ANNO 1881 — Domenica 2 gennaio — N. 1

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Raccolta delle Leggi it. L. 6, e i soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 2 GENNAIO

I ricevimenti ufficiali del capo d'anno furono puramente uno scambio di cortesie internazionali. Tutti sono in pace fra loro ed amano di ricordarselo. C'è però nell'orizzonte politico un punto nero, e questo punto nero è la Grecia. Questo piccolo paese attrae l'attenzione di tutta Europa. Da esso dipende in gran parte la pace del 1881.

Tricupis, il capo del Ministero precedente, chiese a Comunduros suo successore, spiegazioni sull'attitudine del Governo innanzi alla proposta dell'arbitrato. La Grecia ha una singolare paura dell'arbitrato, quantunque la decisione unanime della Conferenza di Berlino in suo favore dovesse apparentemente assicurarla. Il sig. Tricupis disse che l'arbitrato distrugge l'opera della Conferenza di Berlino. L'Europa egli disse, può distruggere il protocollo della Conferenza, ma quello straccio di carta sarà bagnato nel sangue degli Elleni.

Il sig. Comunduros rispose che il Ministero da lui presieduto non aveva bisogno degli avvertimenti della Camera e della nazione per fare il suo dovere, che rispose sotto la sua responsabilità, e che è capace di eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino, e di difendere coraggiosamente gl'interessi della Grecia.

La Camera ha approvato quindi la convenzione per un prestito di 120 milioni.

La Turchia ha respinto l'arbitrato, come la Grecia. Nelle trattative dirette tra la Grecia e la Turchia non si può dall'altra parte fondare speranze ragionevoli. E non si sa in qual maniera la diplomazia potrà riuscire ad evitare la guerra, della quale essa del resto, colla sua precedente condotta, avrà innanzi alla storia tutta la responsabilità.

La pace non può essere salvata oramai se non dalle esitanze della Grecia, e la diplomazia, per impedire gli effetti dell'opera sua, adoprerà tutti i mezzi per ispaventare la Grecia, e per persuaderla che è suo interesse aspettare e che sarebbe pericoloso invece eseguire da sè, come alteramente afferma che è pronta a fare, le decisioni della Conferenza di Berlino.

Ma se la Grecia risponde, che la pace è in ogni caso più rovinosa per lei che la guerra, perchè la pace vuol dire rovina finanziaria e rivoluzione, mentre la guerra, nel peggiore dei casi, non le torrebbe ciò che ha, che può replicare la diplomazia? La Grecia sa che il primo colpo di cannone alla frontiera greca provoca una nuova conflagrazione in Oriente, e che altre questioni reclameranno una soluzione il giorno che nella questione greca interverrà la forza. La guerra tra la Grecia e la Turchia non sarebbe localizzata. E questo piccolo paese è arbitro, si può dire, della pace dell'Europa. Se l'Europa non voleva venire a questi passi, doveva fare a meno di raccogliersi in Conferenza a Berlino. Quella fu un'imprudenza della quale dobbiamo ringraziare specialmente Gladstone, e che dovremo espiar tutti.

Un professore olandese vuole spedire un indirizzo ai membri del Parlamento, ai giornali e ai Municipii dell'Inghilterra, per chiedere l'indipendenza del Transvall. Gli abitanti del Transvall, che si rivoltarono contro le Autorità coloniali inglesi e proclamarono la Repubblica, sono coloni originarii dell'Olanda. Ma per quanto la madre patria s'interessi pei coloni olandesi, non crediamo che l'Inghilterra cederà, malgrado che certi giornali inglesi amici del ministro Bright possano far credere il contrario; ed essa vorrà ridurre i Boeri alla soggezione colla forza.

Da Dublino giungono notizie del processo contro il deputato irlandese Parnell e gli altri capi della Lega agraria. Il pubblico accusatore ha chiesto al Giurì la punizione degli accusati, per dare una sodisfazione al paese e per reprimere i disordini. Ma si prevede da tutti che il Giurì risponderà alla domanda dell'accusa, assolvendo gli accusati, i quali avranno così un nuovo trionfo. I giurati che condannassero arrischierebbero semplicemente la pelle, e si crede che non vorranno correre questo rischio in omaggio alla legge.

Ferrovie venete.

La costruzione della ferrovia Mestre-Portogruaro minaccia di provocare un dissidio fra Venezia ed alcune delle limitrofe Provincie, sul genere di quello assai deplorevole che sorse riguardo alla ferrovia Mestre-Bassano, rimasta così allo stato di semplice desiderio.

Noi non intendiamo per ora di esporre le nostre opinioni riguardo alla questione, tanto più che mancano ancora alcuni elementi di fatto, specialmente sulle condizioni che una Società straniera farebbe a Venezia per la costruzione di tutte le linee fino a Gemona. Ma finora crediamo di richiamare l'attenzione delle nostre Rappresentanze sui pericoli che minacciano Venezia, se essa non trova di preferire l'accordo colle altre Provincie, all'attuazione dei proprii concetti, anche nei più minuti suoi particolari, o se, decidendosi per la lotta, non sa trovare in sè stessa tutta quell'energia e quell'attività, che occorre per vincere contro avversarii potenti ed abilissimi. Ci sembra assai vicino il momento, nel quale convenga risolversi per un partito o per l'altro, ed in cui, ammesso un partito, conviene attuarlo o con grande lealtà o colla massima energia; e perciò noi eccitiamo quanti amano il paese a lasciare da parte per un momento le divisioni politiche, ed a studiare spassionatamente e freddamente l'argomento sotto tutti i riguardi, ed anche sotto l'aspetto finanziario, che finora ci pareva alquanto trascurato. Conviene che tutti si ricordino che l'interesse supremo di Venezia è quello di essere congiunta, non già soltanto con Portogruaro, ma bensì con Gemona e colla Pontebba. A questo grande obbiettivo conviene che ognuno faccia il sagrifizio delle sue personali aspirazioni.

E dopo ciò, riportiamo, in senso di avvertimento, il seguente brano di un articolo del *Giornale di Udine*:

« È ben noto che sino dall'aprile la Società veneta per costruzioni ed opere pubbliche presentò alle Deputazioni provinciali di Venezia, di Treviso e di Udine una proposta per la costruzione entro tre anni e per l'esercizio di alcune ferrovie complementari.

« Fra queste primeggia la linea Mestre-Sandonà che, congiunta a Motta col tronco Treviso-Oderzo dovrebbe proseguire per Pravisdomini e San Vito a Casarsa e da Casarsa a Gemona.

« L'attuazione di tale disegno involge di necessità una variante al tracciato stabilito nella tabella *C* della legge 29 luglio 1879, dove troviamo al N. 10 la linea Mestre-San Donà-Portogruaro, ed al N. 36 la linea Portogruaro-Casarsa-Gemona con la traversale Treviso-Motta.

« Ma poichè la Società veneta propone la simultanea costruzione di una seconda linea Motta-Portogruaro-Latisana-San Giorgio di Nogaro-Udine, torna evidente che nessun diritto verrebbe violato, ma si sodisfarebbero all'incontro un maggior numero d'interessi e si appagherebbero un maggior numero di aspirazioni.

« Ed infatti la Provincia di Treviso anche formante parte del Consorzio interprovinciale, assicurando uno sfogo alla ferrovia Vicenza-Treviso, raggiungerebbe l'intento che si prefissero coloro che l'hanno ideata, di attirare cioè il movimento di transito fra la Lombardia ed il valico della Pontebba.

« La Provincia di Udine sarebbe allacciata col suo scalo naturale marittimo, assicurerebbe la redenzione economica dei suoi più ubertosi Distretti e si congiungerebbe alla linea litorana che noi abbiamo sempre propugnato per l'importanza nazionale sotto il duplice rapporto economico e strategico. Che se la città di Udine andasse a perdere, per avventura, il movimento di semplice transito da Venezia in direzione di Pontebba, oltrechè rimanerle quello di Trieste nella stessa direzione, sarebbe largamente compensata con le comunicazioni col mare e con la sua congiunzione, mediante ferrovie, a cinque capi-distretto.

« Finalmente la Provincia di Venezia otterrebbe un ulteriore abbreviamento di cinque chilometri fra il suo porto ed il valico pontebbano, allargherebbe il campo del movimento locale sopra parte della Provincia di Treviso e prolungherebbe sul territorio della propria Provincia sino al Tagliamento e Latisana le sue ferrovie. Vero è, che Portogruaro sarebbe allontanata da Venezia di circa quattro chilometri, ma assicurerebbe a sè ed al suo fertile, ma pur troppo impoverito distretto, l'inestimabile vantaggio della unione ferroviaria con Motta, Oderzo e Treviso da una parte, con Latisana, Palmanova, Udine dall'altra, e l'altro vantaggio di aprire nuovi mercati ai prodotti del suo territorio.

« Era pertanto sperabile che il progetto della Società veneta, il quale contiene anche questo di buono e di utile, la concordia, cioè, fra le Provincie, legate vicendevolmente di comuni interessi, fosse accolto con entusiasmo, e che si dovesse soltanto provvedere perchè in nessun modo rimanessero pregiudicati diritti già acquisiti.

« In quella vece esso sollevò una opposizione, in gran parte fittizia, nei due Distretti di San Donà e di Portogruaro, della quale non arriviamo a comprendere nè la causa, nè lo scopo, e se le nostre informazioni sono esatte, anche la Commissione speciale di Venezia che da tanti anni si affatica per render possibile la concorrenza di Venezia con Trieste sul valico pontebbano, si troverebbe divisa.

« Deploriamo altamente questi fatti e confidiamo che la Deputazione ed il Consiglio provinciale di Venezia, ispirandosi a più elevati concetti e più comprensivi, non vorranno permettere un isolamento dannoso, e che si ripeta un dissidio che rese ormai problematico l'avvicinamento di quel porto al Brennero.

« Non conosciamo il pensiero della nostra Deputazione e della nostra Commissione speciale; sappiamo bensì, e la notizia ci giunge da ottima fonte, che la Società veneta, nel caso che venissero dalla Provincia di Venezia respinte le sue proposte, offrirà a quella di Udine, oltre alla costruzione della ferrovia Udine-Nogaro, la congiunzione di Casarsa a Motta per S. Vito.

« In tal caso da Casarsa a Mestre avremmo una distanza di 80 chilometri toccando Motta e Treviso, identica a quella che avremmo toccando Portogruaro e San Donà.

« Se ciò avvenisse (ed auguriamo che non avvenga, perchè vorremmo conciliati gl'interessi di tutti, e vedere presto compiuta la rete ferroviaria di tutto il Veneto orientale) ricadrebbero sulla Provincia di Venezia esclusivamente gli oneri delle quote per la costruzione del tronco Portogruaro-Casarsa e perderebbe il concorso di Treviso e forse quello di Udine per la prosecuzione da Casarsa a Gemona.

« La prima a doversi decidere è adunque la Provincia di Venezia, cercando di entrarci per la sua parte in un accordo colle Provincie di Treviso e di Udine e colla Società veneta di Costruzioni, la quale è al caso, non soltanto di costruire ed esercitare la rete ferroviaria del Veneto orientale, ma può anticipare la costruzione, che colla legge del 1879 non modificata potrebbe venire per noi troppo tarda. Così rispondiamo per intanto a quelli che domandano al *Giornale di Udine* perchè da qualche tempo tace sulle ferrovie del Veneto orientale. »

Ciò che ci rassicura.

Ci uniamo anche noi agli applausi, coi quali il pubblico del Teatro Valle e del Teatro Apollo ha salutati il Re e la Regina, le sere del 3 e del 1.° gennaio. Il pubblico di Roma si faceva interprete della nazione, e dava ai Sovrani il saluto della partenza insieme cogli augurii più fervidi e più sinceri.

Se guardiamo alle nazioni sorelle, la Francia e la Spagna, noi dobbiamo pure confortarci. La Spagna, dopo aver fatto una rivoluzione contro i Borboni, chiaritasi impotente ad assicurare l'ordine colla libertà con Amedeo di Savoia, è passata per tutti gli eccessi, e poi è tornata al punto precisamente da cui si era mossa: ai Borboni. Cacciò Isabella e riprese il figlio di lei, Alfonso. Le pazzie dei federalisti e dei comunalisti hanno assicurato ai Borboni, una lunga tregua, e il reggime abborrito è tornato più sicuro e più forte di prima.

In Francia fu commesso un delitto, il giorno in cui, dinanzi allo straniero vittorioso, si fecero due rivoluzioni, prima quella della Repubblica, poi quella della Comune, e questi delitti si espiano. L'opportunismo ha vinto una grande battaglia contro Mac-Mahon, ma adesso la Francia pare pentita della sua troppo lunga saggezza. Le passioni sono arrivate a quel grado estremo di violenza, ch'è come il tuono precursore di un terribile uragano. La Spagna, ove ha vinto la reazione, la Francia, alla vigilia di una terribile convulsione, servano a noi di avvertimento e insieme di conforto!

Tra i sconfortati e i dubitanti v'è qualche cosa che segue il suo cammino senza esitanze, senza perplessità, ed è la Monarchia. La sua condotta fu sempre la più corretta, per confessione dei suoi avversarii più dichiarati. Essa è una istituzione, e ciò le dà questa calma, perchè superiore alle piccole lotte quotidiane, le può giudicare freddamente senza rimanerne intaccata. Essa procede fieramente sdegnosa, collo sguardo al futuro, colla coscienza della sua missione, ch'è quella di tenere unita l'Italia, perchè, come abbiamo più volte constatato, è nella coscienza degli Italiani che le lotte politiche non metterebbero precisamente in pericolo la Monarchia, ma l'unità. La Monarchia trionferebbe probabilmente, ma trionferebbe la Monarchia assoluta. Solo che più Monarchie sorgerebbero sulle rovine della Monarchia unitaria e nazionale. È questo grande pericolo che la Monarchia nazionale deve evitare.

Noi salutiamo il Re, la Regina e il Principe ereditario che partono per la Sicilia. Noi confidiamo che l'affetto di quelle popolazioni cementerà l'unità e fortificherà in tutti la fede che resiste ai piccoli disgustosi incidenti della politica quotidiana. L'Italia ha sopra la Spagna e la Francia, un grande vantaggio: una Monarchia nazionale. Questa sarà l'àncora di salvezza: essa c'impedirà di naufragare come le nazioni sorelle, la Francia e la Spagna, e di rompere agli scogli della licenza o della reazione. Viva la Monarchia italiana!

Il sig. Parnell in casa (*).

« Dacchè ho lasciato l'agricoltura per la politica — diceva un giorno il sig. Parnell — non ho dormito sei notti a Avondale House. » (**) La dimora del capo agitatore è una dimessa residenza situata sulla pendice dei monti Wicklow, e rallegrata, per chi si affaccia alle sue finestre, da una bella veduta di boschi, di fiume e di valle. Presenta un aspetto piuttosto meschino e negletto, e le imbiancate sue pareti esteriori non sono guari in armonia con le tinte del prato erboso, tagliato a semicerchio e circoscritto da grandi alberi dirimpetto alla casa.

Questa casa fu fabbricata dal nonno del signor Parnell, e sul cancello della porta d'ingresso è segnata la data del 1779. Varcata la soglia, il visitatore si trova in una sala quadrata di mediocri dimensioni, lungo un lato della quale ricorre una specie di ballatoio, che conduce alle stanze da letto. In cotesta sala l'oggetto più cospicuo è un bigliardo, tra le cui mattonelle, a giudicarne dalle apparenze, nessuna palla ha girato per più generazioni. Le pareti son decorate di corna dell'antica alce irlandese, di lancie da cacciatori e di altri arnesi guerreschi e cinegetici. Un grosso ceppo brucia in un aperto e spazioso focolare.

Mentre il visitatore sta esaminando la sala, una provetta signora salta fuori da un appartamento di fianco, e, mostrandosi sorpresa della visita, domanda a « *Master Charles* » se desidera che pensi alla colazione. Il *master* fa il cenno opportuno, e poi invita il suo ospite a far con lui un giro intorno alla casa.

Il sig. Parnell è un uomo di maniere singolarmente dolci e graziose nella vita privata; ma gli occhi del suo interlocutore si dirigono di continuo, con atto scrutatore, a quella faccia fredda e scolorita, ingegnandosi di conciliare le glaciali sembianze con la cortesia delle labbra.

Il salotto di Avondale House non è nè rustico nè allegro, e l'atmosfera della stanza è quella deserta dimora di un giureconsulto. Si potrebbe immaginare che ai mobili siano state tolte allora le coperture come per il cominciamento di una seduta legale. I quadri sono senza espressione e di non molto merito; ma vi è un caminetto riccamente intarsiato, opera di un artista italiano, il cui metodo di esecuzione — crede il sig. Parnell — è andato perduto. Il marmo di cotesto capolavoro è spartito in tasselli a colori, delicatamente graduati e ripiegati in fantastici festoni di fiori. Un volume delle miscellanee di Carlyle giace sopra un tavolino accanto al fuoco; ma la presenza di questo sintomo di vita si spiega col fatto che una sorella del sig. Parnell è venuta da oltre l'Atlantico a soggiornare per alcuni mesi sotto il tetto del fratello.

L'anticamera è stata dipinta ed ornata dal medesimo artista italiano mentovato di sopra; e i pezzi forti dell'opera sono un certo numero di medaglioni egregiamente lavorati e rappresentanti vedute di mare. Sparsi qua e là per l'appartamento si vedono diversi *Blue Books* (libri azzurri), che si riferiscono ad argomenti irlandesi, come, ad esempio, i prodotti della pesca e dell'agricoltura.

La libreria di Avondale House è una graziosa stanza quadra, tutti i lati della quale sono occupati da scaffali. Fra i libri c'è solamente un'opera moderna; vi sono però molte vecchie e rilegate edizioni dei classici, e una copiosa collezione di tutti gli autori inglesi di vaglia, da Piers Plowman in poi.

« Un vostro antenato fu immortalato dal dott. Johnson, io credo! » — osservò un ospite, togliendo giù un volume della *Vita dei poeti*.

« Apparteneva a un ramo della famiglia Parnell; ma non è parente in linea diretta » — rispose l'interrogato.

Il sig. Parnell non è un gran leggitore. I soli libri di data recente, o che paiono adoperati di fresco, erano pochi romanzi e una dozzina circa di volumi relativi all'Irlanda, come « L'Irlandese in America », e qualche storia del paese.

« Quando ho un poco di tempo lo impiego a lavorare intorno a un nuovo ordigno meccanico, — disse il sig. Parnell; — e nell'aiutare a sostituirlo alla ruota idraulica della mia segheria, ci mancò poco che non mi recidessi questo dito » — e mostrava un dito tutto cincischiato. Nell'angolo della libreria c'è una collezione di vecchie bandiere appartenute ai volontarii di Wicklow, prima della ribellione del 98; sono un po' stracciate e stinte, ma il primo capo della Land League ne va molto altero, perchè appartennero al suo arcavolo, che era colonnello del reggimento. Uno di cotesti stendardi reca la seguente iscrizione: « *Independant Wicklow* » col motto « *Velox et acer et fidelis amicis* », e con un lupo per insegna.

Al di sopra di Avondale House, e al di là dell'anfiteatro degli alberi, si discende una spianata, che dal padre del sig. Parnell era destinata al giuoco del *cricket* (grossi birilli).

« Mio padre fu un tempo capitano degli undici di Eton — osservò il sig. Parnell — io stesso sono stato sempre appassionato del *cricket* prima di mescolarmi nella politica. »

Da quel punto si abbraccia la vista di parecchi dei campi di battaglia della ribellione, con una magnifica prospettiva dei monti di Kerry e il bacino fluviale della Valle di Avoca.

Il sig. Parnell è affatto astemio; non beve altro che un po' d'acqua o di tè. Fuma moltissimo, e non è mai sprovvisto di buona « *foglia* », che profferisce con grande liberalità ai suoi amici. Al tempo stesso, però, tiene una buona e fornita cantinella, e può, quando se ne presenta l'occasione, regalare i suoi ospiti di eletti vini. Sotto altri rispetti il suo tenore di vita è oltremodo rustico. I soli suoi domestici sono la venerabile matrona che già abbiamo veduto, e un uomo che gli bada al cavallo, al giardino e alle faccende ordinarie della casa. Negl'intervalli dell'agitazione è grande cavalcatore, *sportsman* discreto; ha qualcosa del fittaiuolo, e parla spesso di sè medesimo come di un Cincinnato che è stato dispiacevolmente costretto ad abbandonare i suoi ortaggi. Il sig. Parnell è sempre stato, più o meno, un uomo a sè, che non vede quasi nessuno e mena una vita piuttosto casalinga. Ha disegni e mire al di là di quelli che ha finora manifestati; ma non ricusa di entrare a discutere a fondo sui meriti della sua situazione. Cosa notevole si è ch'egli è pronto ad afferrare a volo e ad assimilare al suo scopo qualunque fatto, o idea, o frase, che può casualmente scattar fuori nella conversazione, o essere accennata nei giornali.

Delle polemiche di giornalisti il sig. Parnell dichiara di esser poco al corrente, quantunque confessi di attendere con discreta attenzione alla stampa nazionale. Il suo tempo è molto occupato sia nelle lotte aperte, sia nei segreti cenacoli degli amici. Chi ha conoscenza della frotta di

(*) L'essere incominciato il dibattimento contro l'onorevole Parnell e gli altri Capi della Land League, accusati di cospirazione contro la sicurezza e l'integrità del Regno Unito, ci consiglia a tradurre per intero dal *World* di Londra l'articolo così intitolato, di tutta attualità, come si vede.
(*La Redazione della Gazzetta d'Italia.*)

(**) Così ha nome il villaggio irlandese, dove nacque e dove suole abitare il sig. Parnell.

APPENDICE.

CAPO D'ANNO.

L'origine delle mancie si perde nella notte dei tempi; i più severi studii e le più dotte ricerche in proposito non condussero ancora ad alcun serio risultato, e tuttavia vi sono ancora studiosi, i quali brancolano fra le tenebre della notte suddetta. L'occasione fa l'uomo ladro, e nel nostro caso si potrebbe dir acuisse lo ingegno, onde avvien che ridestatasi in taluno nel primo giorno dell'anno questa passione di risalir alle ascose sorgenti della mancia, egli si rintani nella severità del suo studio, e tutto quel giorno e l'altro appresso, non metta il naso fuor della porta, e tanto s'ingolfi e s'inveschi nelle sue elucubrazioni da non risponder pur motto all'ingenua serva che gli apporta i saluti e gli augurii di mezza città.

Tanto può in animo acconcio la severa maestà delle storiche ricerche.

A Venezia l'uso di chieder le mancie e di mandare gli augurii, non è poi così diffuso, come alcuno volle credere, e se il Ministero dell'industria, agricoltura e commercio, nei suoi Annali statistici, nei quali pesa e numera tutto quello che può, vorrà mandare fuori un volumetto, corredato di opportune tabelle e quadri sinottici, Venezia, io credo, avrà forse l'ultimo posto. Da noi, fuorchè i proprii figli, i proprii nipoti e i cugini, fuorchè il fattorino che vi porta la *Gazzetta* con gli ultimissimi dispacci, pover'uomo, ogni sera, sia che il caldo vi lucidi il volto o ve lo affligga il nevischio, sia che l'alta marea vi inzuppi le gambe, o che vi renda faticoso il cammino la monotona neve, fuorchè il nonzolo della parrocchia, il garzone dei negozii ove voi vi servite, i facchini del campo, che vi son cortesi gli ultimi giorni dell'anno, e talora anche i primi, il tavoleggiante della vostra birreria o del vostro caffè, che vi compensa del resto ad usura con un ricchissimo calendario pel taschino del vostro *gilet*, ad eccezione di *quelli* del gaz, e dei muratori, e dei giovani del parrucchiere, e del sarte, e della lavandaia, e del cappellaio, niun altro a Venezia chiede la mancia, e voi, anzi lei, cortese lettrice, può passare imperterrita davanti i riverenti saluti e le maestose levate di cappello, col cuore leggiero, omai senza macchia, senza paura e... senza denari.

Sarebbe interessante però il libro statistico del Ministero sulle mancie in Italia! Ci potrebbe essere un breve proemio sulla difficoltà di procacciarsi le notizie esatte; sulla apatia dei Comuni nel rispondere, e la negligenza dei cittadini, abbienti e non abbienti, nel tenere i registri che pur di tanta utilità sarebbero ad una seria statistica; sull'interesse che simile argomento offre allo studioso, specialmente nei riguardi della pubblica economia e della privata, sulle attinenze delle mancie col pauperismo e colla questione sociale, sulla differenza nelle mancie fra paese e paese, fra città e campagna, dalle quali differenze potrebbero scaturire importanti accenni intorno alle diversità geologiche del suolo che hanno tanta influenza sulle intelligenze! ed intorno alla deleteria pressione del prete, e va discorrendo! I quadri sinottici dovrebbero, come si costuma in simili casi, dividere per professioni quelli che ricevono le mancie, e quelli che le danno, e segnare il massimo ed il minimo, la qualità delle monete, ecc., e ciò per ogni città, o paese, o borgata, col raffronto rispetto alla popolazione totale, stabile e della instabile od avventizia, e la ripartizione degli individui per sesso e per età, per condizioni igieniche morali! Poi si dovrebbe, fatte le somme, tirate le conclusioni, cavare le conseguenze, raggruppare i paesi per regione, stabilire studii differenziali e paralelli fra regione e regione, e spingere forse da ultimo lo sguardo indagatore all'estero, segnatamente all'Inghilterra, il paese del *self gouvernement*.

Come appendice sarebbe prezzo dell'opera fissare l'aumento della rendita delle derrate e degli spacci di alcuni negozii negli ultimi mesi dell'anno, dividendo i negozii e le derrate come la scienza insegna.

Le mancie, passate così elegantemente nella storta della scienza, introdotte per tal modo nel tempio della statistica, diverrebbero fonti di utili nozioni, ed io auguro vicino il giorno, in cui un babbo dabbene possa dare al figliuolo in istrenna appunto il volumetto sulle mancie degli Annali del Ministero dell'industria, agricoltura e commercio. Se non che qual è il fornaio che faccia tutte le ciambelle col buco? anche alle statistiche sfugge talvolta qualche piccola cosa, e in mezzo ai quadri sinottici, fra gli eleganti raggruppi, le prolisse analisi e le sintesi concise, lo sguardo dell'uomo alla buona cercherebbe invano il numero degli augurii fatti solo col cuore e pel cuore, le aspirazioni sincere dell'anima, quel crescere, quel dilatarsi dell'affetto in certa guisa, che è quasi uno sfogo, una espansione necessaria, perchè non si può dir ogni giorno e dovunque alla gente, ti voglio bene, mi sei simpatica, vivi felice! Peccato! Si vedrebbe, ad esempio, che nel gruppo veneto, alla città di Venezia, Sestiere di San Marco, età 30 anni (!), professione tipografo, condizione igienica discreta, condotta morale superlativamente buona, l'augurio più caldo, più fervido, meno interessato e più cordiale venne fatto ai lettori ed alle lettrici dal

PROTO DELLA GAZZETTA.

uomini a cui l'agitatore è capo e duce, sa che essi formano il nucleo di un nuovo partito nazionale in Irlanda, e che uno dei loro intenti principali è quello di eliminare dalla politica l'elemento clericale.

« Il Nord ha paura dei preti; senza il Nord, qualunque movimento nazionale deve fallire: se l'elemento ecclesiastico potrà essere indotto a limitare la sua energia dentro alla sua propria sfera, noi guadagneremo il Nord, e nulla può allora impedire la restaurazione dell'indipendenza nazionale »; — così ragionano il signor Parnell e i suoi seguaci.

Il signor Parnell dice di esser disposto ad aspettare, e non si terrà sodisfatto di qualsiasi tentativo di legislazione riparatrice, che non abbia prima ricevuto la sua sanzione e il suo assenso.

Una delle sorelle del sig. Parnell si è acquistata qualche riputazione come autrice di versi nazionali e sovversivi. « Mia sorella, che convive con me, ha pochissima passione per la poesia » — osservò il sig. Parnell. E guardando a quell'uomo alto e magro, che ha trentaquattro anni, una faccia ferrigna di color livido, uno si immagina facilmente che nella sua vita potrebbero esserci momenti, nei quali anche lui fosse indifferente alle muse.

Nostre corrispondenze private.

Vittorio 30 dicembre.

(I. R.) — Eccoci alla fine dell'anno, e in questi giorni torna gradito il rammentare alla pubblica attenzione i progressi civili fatti dalla nostra città.

Noi, che vantiamo di essere sempre stati propugnatori delle riforme introdotte in questo Comune e nel suo territorio, vediamo con piacere come la ferrovia, tanto contrastata dagli ingegni meschini, abbia già in poco tempo data caparra sicura della futura prosperità del paese. I fatti non sono chimere, e innanzi ai fatti chiunque dee piegare la fronte. La Società veneta ha il vanto di non aver indietreggiato dopo iniziata l'opera; ma, coerente a sè stessa, cerca di coronarla con nuovi edifizii, dando così lavoro e pane a tanta gente, che rimarrebbe oziosa, e nell'ozio fors'anco dannosa.

Oltre il Palazzo municipale, vediamo giunte a buon porto due fabbriche della Società veneta, un palazzino del sig. Ottavio ingegn. Croze, fabbrica giunta ormai al primo piano. Un quinto edifizio, non ancora tracciato, sorgerà pure nella Via Concordia, della Società Bonaldi-Balliana. Fra breve spero che, attivata la strada del Consiglio, rese proficue le Fonti minerali, aperti nuovi Opifizii nel ricco fiume che lambe ambi i Riparti, sarà assicurata la buona riuscita delle imprese iniziate da veri patrioti, che contemplano il benefizio dell'utile pubblico congiunto col privato. Tale presentandosi lo stato assicurante del benessere materiale, non indugino gli uomini di buona volotà ad abbandonare le ire di parte, e il 1881 apra a tutti una nuova era di reciprochi vantaggi.

Uniamoci lealmente nel vincolo della concordia; e quel modesto ricordo che si sta preparando alla memoria del Gran Re, segni il termine di ogni rancido dissapore. *Estate fortes in praelio*: ogni ostacolo superato sarà un passo fatto nella via del vero progresso, di quel progresso che eterna le città e le nazioni.

ITALIA

Roma 30.

La stampa della Relazione dell'onorevole Zanardelli sulla riforma elettorale procede alacremente.

Il Papa ricevette stamane il rimanente del Corpo diplomatico.

È infondata la voce della nomina di nuovi senatori. *(Persev.)*

FRANCIA

Parigi 30.

La Senna è in gran piena e temesi inondazione.

Il servizio dei battelli sul fiume venne sospeso. *(Pungolo.)*

Parigi 30.

Il sig. Graux, marito della signora Graux, autrice della famosa lettera contro De Girardin, fece le sue scuse in iscritto al giovane Arnaud de l'Ariège, che lo aveva mandato a sfidare per le insinuazioni contro sua madre.

In seguito a ciò, il duello non avrà più luogo. *(Gazz. Piem.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 dicembre.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 19 a 25 dicembre vi furono in Venezia 62 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 69 morti, 9 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22,8 per 1000; quella delle morti di 22,1.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, difterite e croup 1, tosse ferina 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 6, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 13, improvvise 5.

Notizie della R. marina. — Il capitano di fregata cav. di Amezaga assunse il comando del distaccamento Reali Equipaggi a Venezia, in rimpiazzo del capitano di fregata cav. Monforte, il quale rimane a disposizione del Ministero.

Promozioni nelle maestranze dell'Arsenale. — La Direzione delle armi portatili del R. Arsenale, interpretando il nuovo Regolamento per le maestranze in senso favorevole agli individui, ha fatto già molte promozioni nelle diverse classi degli operai alla sua dipendenza.

Auguriamo un consimile pronto benefizio anche agli operai dipendenti dalla Direzione delle costruzioni navali, i quali, per attitudine, onestà e servigii prestati, meritano anch'essi di essere considerati ed incoraggiati.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Presto avremo a questo Liceo un grandioso concerto. Il programma non è peranco fissato definitivamente, ma è molto probabile figurino in esso, tra altri, i pezzi seguenti: Ouverture *Le allegre Comari di Windsor* — Nicolai; *Sanctus* della Messa di Rossini; *Preghiera* — Marcello; *Gallia*, Gounod.

Quest'ultima composizione, scritta dall'illustre maestro per la Esposizione di Londra del 1871, e colà eseguita con grande successo, crediamo non sia mai stata eseguita in Italia. Il tema si svolge sopra argomento sacro (*Lamentazioni di Geremia*).

Come ben si vede, trattasi di un concerto monstre, il quale risponderà a meraviglia, anche come inaugurazione solenne della superba sala negli appartamenti della cessata Società Apollinea, attualmente sede del Liceo.

Calendarii, almanacchi ed altre pubblicazioni d'occasione. — L'Agenzia Querci, ai Leoncini è doviziosamente fornita di Calendarii, di Almanacchi da Gabinetto e da saccoccia elegantissimi. Essa ha pure copioso assortimento di *Vade-mecum* e di altre eleganti pubblicazioni d'occasione. Le raccomandiamo ai nostri lettori perchè se ne rammentino nei loro acquisti, e lo facciamo anche sapendo che quella Agenzia fa del suo possibile per facilitare nei prezzi.

Teatro Malibran. — *Le Collegiali*, di Suppè, veste le proporzioni di una piccola farsa musicata. Vi è però qualche squarcio di musica degno del chiaro e fecondo autore, per esempio, la serenata, il quartettino delle Collegiali e la scena d'assieme nel giardino. L'esecuzione fu discreta.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di sabato 1.° gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4:

1. Mattiozzi. Marcia. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 3. Donizetti. Finale 2° nell'opera *Poliuto*. — 4. Vella. Mazurka. — 5. Verdi. Cavatina nell'opera *Ernani*. — 6. N. N. Polka.

— Programma pel giorno di domenica 2 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4:

1. Dell'Aquila. Marcia. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Lecocq. Potpourri *Madama Angot*. — 4. Strauss. Walz. — 5. Delibero. Cavatina *Originale*. — 6. N. N. Polka.

Corte d'assise. — Non avendo il giurì ammesso alcuna circostanza attenuante, quel Cesare Tadiello, ch'era accusato di aver bastonato un vecchio sotto Roncade, nel 1879, per portargli via del denaro che aveva indosso, fu condannato a dieci anni di lavori forzati.

Arresti. — L'odierno bullettino della Questura dice che quali sospetti autori del furto ieri notte commesso nella chiesa di S. Gio. Grisostomo, furono ieri stesso arrestati certi A. Luigi fu antonio, di anni 57, venditore girovago di liquori, A. Giuseppe di Luigi, di anni 25, fruttivendolo ambulante, D. V. Bernardo, di anni 29, canepino, U. Nicolò Domenico, di anni 40, industriante, F. Antonio fu Giovanni, d'anni 44, fruttivendolo girovago, tutti di Venezia.

— Ieri sera, in Campo S. Salvatore, fu arrestato L. Ettore, di Gaetano, di anni 14, quale complice nel furto di uno sciallo del costo di lire 12, rubato, con altri due giovinastri datisi alla fuga, dalla mostra del negozio C. Giacomo, al Ponte dell'Olio. Lo sciallo fu ricuperato.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 31 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Grego Pagnoni Rosa, di anni 73, vedova, di Venezia. — 2. Ceretta Martinengo Cristina, di anni 71, coniugata, già questuante, di Torreglia. 3. Lombardini Perini Angela, di anni 59, vedova, casalinga, di Cremona. — 4. Podestarin Sopracolle Angela Maria, di anni 31, coniugata, casalinga, di Toppo di Meduna.

5. Cadel Pietro, di anni 57, coniugato in seconde nozze, negoziante e possidente, di Venezia. — 6. Scaturin Gio. Maria, di anni 46, coniugato in seconde nozze, facchino, id. — 7. Michielutti Francesco, di anni 37, coniugato, impiegato d'Assicurazioni, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Prospetto numerico degli Atti di stato civile, ricevuti e trascritti sui registri di Venezia da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1880.

Qualità degli Atti	Totale	Confronto col totale 1879
Dichiarazioni di nascite qui avvenute . .	3576	3900
Trascrizioni atti di nascite avvenute fuori del Comune	97	109
Atti di riconoscimento e legittimazione. .	57	60
	3 30	4[illegible]6[illegible]
Matrimonii qui celebrati.	792	793
Trascrizioni atti di matrimonio celebrati fuori del Comune	68	85
	860	8[illegible]8
Atti di cittadinanza	108	1[illegible]0
Dichiarazioni di morte qui avvenute . .	3913	4068
Trascrizioni atti di morte avvenute fuori del Comune	236	189
	4149	4217

Dall'Ufficio di Stato Civile.
Venezia, li 31 dicembre 1880.

Venezia 2 gennaio.

Prestito a premii della città di Venezia. — Nella XLII estrazione del Prestito a premii della città di Venezia, ieri seguita presso il Municipio, furono estratte le Obbligazioni seguenti:

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
13355	11	60,000	12246	20	50
5762	5	500	5435	20	50
6097	25	250	4122	18	50
9851	10	250	8680	2	50
2713	6	250	11128	17	50
4171	9	100	3251	25	50
4736	18	100	3191	10	50
8217	25	100	26	4	50
11341	2	100	10161	2	50
6582	14	100	6579	20	50
7904	7	50	13105	5	50
12776	14	50	15173	21	50
4800	8	50	2804	11	50
8217	13	50	13022	11	50
13306	6	50	3191	23	50
13306	18	50	1443	10	50
103	2	50	12776	1	50
3191	4	50	12504	2	50
5820	11	50	103	23	50
8959	23	50	12504	10	50
6097	15	50	5041	7	50
8650	2	50	384	14	50
12246	15	50	11150	10	50
11031	21	50	1443	8	50
11754	23	50	11553	14	50

Serie estratte:

26 — 103 — 167 — 218 — 384 — 763 —
881 — 1150 — 1314 — 1443 — 1454 — 1464
1947 — 2051 — 2218 — 2625 — 2713 — 2804
2825 — 3191 — 3251 — 4026 — 4088 — 4103
4122 — 4174 — 4175 — 4433 — 4435 — 4437
4465 — 4598 — 4635 — 4713 — 4736 — 4757
4800 — 4965 — 4981 — 5041 — 5316 — 5423
5435 — 5702 — 5820 — 6097 — 6138 — 6173
6269 — 6479 — 6579 — 6582 — 6663 — 6797
7034 — 7081 — 7285 — 7583 — 7904 — 8018
8029 — 8036 — 8070 — 8217 — 8349 — 8537
8594 — 8630 — 8650 — 8680 — 8707 — 8744
8782 — 8946 — 8959 — 8998 — 9061 — 9587
9851 — 9959 — 9970 — 10106 — 10161 —
10234 — 10545 — 10769 — 10889 — 10920
10930 — 11031 — 11042 — 11128 — 11150
11283 — 11341 — 11517 — 11522 — 11553
11721 — 11749 — 11754 — 11798 — 11917
11940 — 11942 — 11944 — 11934 — 12012
12217 — 12231 — 12246 — 12475 — 12504
12678 — 12776 — 12886 — 13011 — 13022
13105 — 13114 — 13214 — 13306 — 13350
13355 — 13364 — 13510 — 13722 — 13844
14020 — 14033 — 14107 — 14447 — 14807
15172 — 15173 — 15379 — 15559.

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 137 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con it. Lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1.° maggio 1881.

Le prossime estrazioni avranno luogo il 30 giugno e 31 dicembre 1881.

Nuovo documento scoperto negli Archivii di Stato in Milano intorno all'inventore de' caratteri mobili, Panfilo Castaldi da Feltre.

Dopo i due documenti del 4 febbraio 1472 da Vigevano, con che Cicco Simonetta in nome del duca Sforza invitava colà il Veneziano *maestro da stampare*, che ritrovavasi in Milano, acfinchè si presentasse a lui, e l'altro di Giovanni Simonetta, fratello di Cicco, del 4 marzo anno stesso, il quale significava allo Sforza aver già detto *al maestro da libri dal stampo*, Veneziano, e che era appunto in Milano ed aveva nome *Panphilo de Castaldis*, che si recasse da Sua Eccellenza, alla quale con suo scritto accompagnavalo; ne viene ora in luce un terzo assai più importante de' precedenti, rinvenuto dal medesimo indagatore solerte di quegli Archivii diretti con tanto senno e profitto dall'insigne storico italiano Cesare Cantù. Questo documento trovasi nel foglio 258 del Registro *Missive*, N. 106, ed è il seguente:

« Magistris intratarum ordinariarum.
« Perchè messer Panfilo de Castaldis, quale
« era venuto qua in questa nostra inclita Citta
« a fare lavorare libri ad stampi, secondo la
« conventione che se contene nele nostre litte-
« re patente a luy concesse, è rimaso contento
« de ritornarsene a Venetia, aciochè ognuno
« possa lavorare et fare de dicti libri per più
« commodità deli noti cittadini et subditi, siamo
« contenti et volimo che provedi ch'l possa li-
« beramente senza alcuno pagamento de datii
« riportare et condure et fare condure via tutti
« li suoi instrumenti, feramenti et cose perti-
« nente al dicto mestero, et così tuti queli li-
« bri facti e lavorati ad stampi che 'l se ritro-
« va havere qui e che 'l vorà condure via, et
« questo per tatto el dominio nostro. Datum Me-
« diolani die V maij 1472. « Cichus. »

Tutto questo dimostra che nel 1472 il Castaldi era già provetto nell'arte dello stampar libri, che da maestro di scuola come usavasi a que' tempi nelle città nostre, e scopritore dei caratteri mobili a Giovanni Faust, era venuto effettivamente, col nome di *Maestro da libri dal stampo*, a mettere in atto la sua scoperta anche a Milano, e documenti più spleadidi di questi non si potrebbero addurre. Ma toccava allora il Castaldi gli ultimi anni della sua vita. Che avesse appartenuto alla scuola di Vittorino, il quale insegnava giusta i precetti di Quintiliano e di S. Girolamo, a leggere per mezzo di tavolette a caratteri mobili, e ch'abbia avuto egli il Castaldi, quale maestro alla sua volta, a discepolo Bernardino Tomitano, il famoso propugnatore in Italia de' Monti di Pietà, niuno contende. Ma qui negli Archivii nostri che non si trovi proprio documento di sorta che lo riguardi? Tanto più che dev'essere partito di qua per recarsi a Milano ad insegnare ed esercitare l'arte tipografica, e qua pure, secondo le parole del documento or ora pubblicato nella *Perseveranza* (12 dicembre), dev'essere ritornato. E a questo riguardo facciamo le più vive raccomandazioni a' benemeriti che presiedono gli Archivii nostri. L'obbiezione poi che ci venne fatta della poca importanza dei documenti milanesi, perchè del 1472, quando la stampa già da più che quindici anni erasi fatta matura, vale per la parte della sua attuazione in Magonza; chè niuno vuol togliere al Guttemberg, al Faust e allo Schöffer i meriti che hanno; ma non vale per la scoperta della stampa a caratteri mobili, rivendicata a Panfilo Castaldi. I documenti dimostrano il Castaldi già maestro da stampo o stampator già fatto trovarsi in Milano nell'epoca in essi segnata. E perchè non parlano dei precedenti di questo stampatore, devono essere distrutti? O questo fatto che susségue, di natura essenzialmente indubbia, anzi non li prova? Cominciano forse dal solo 1472 gli studii e le prove dell'insigne Feltrese nell'arte della stampa? Non pretendiamo per nulla glorie che non ci competano; ma perchè poi, se ne abbiamo taluna trascurata fin qui, non ne dobbiamo far conto e mettere ogni indagine e sollecitudine nostra ad assicurarcela? Troppi e troppo famosi son quelli, massime della stirpe germanica, secondati malamente da parecchi de' nostri, che contrastano i vanti della stirpe latina ed italica, perchè non ci poniamo in guardia, e, cessate le adorazioni forestiere, quantunque di gran nomi, non pensiamo di provvedere con sollecitudine assennata ed operosa da noi a noi stessi, per amore dei nostri padri, per decoro della nostra nazione.

J. B.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 gennaio.

Ricevimento del Corpo diplomatico al Quirinale.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 31 dicembre:

Oggi alle 2 pomeridiane ha avuto luogo al Quirinale il ricevimento del Corpo diplomatico.

Le signore degli ambasciatori, dei ministri plenipotenziarii, degl'incaricati d'affari, dei segretarii e degli addetti furono ricevute della dama d'onore di S. M. la Regina, marchesa di Villamarina: il Corpo diplomatico da S. E. il prefetto dei Reali palazzi, conte Panissera di Veglio e dai maestri di cerimonie.

Le signore si disposero tutte sur una sola fila a seconda del grado de' loro mariti. Il Corpo diplomatico invece si dispose a gruppi per ordine di grado e di anzianità. Il primo gruppo era formato dagli ambasciatori. Prima era S. E. l'ambasciatore di Germania con tutta la missione tedesca, poi le LL. EE. gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia, di Russia e d'Austria-Ungheria col personale delle rispettive ambasciate. Il secondo gruppo era formato dai ministri plenipotenziarii; il terzo degl'incaricati d'affari.

Alle 2 entrarono le LL. MM. il Re e la Regina seguite dalle Case civile e militare. Il Re cominciò dal parlare ai diplomatici: si trattenne prima con S. E. l'ambasciatore di Germania, poi con tutti gli altri componenti il Corpo diplomatico, facendosi presentare chi non conosceva ancora. Poi passò dalla parte ove stavano le signore, colle quali pure si trattenne, conversando con ciascuna. S. M. la Regina cominciò invece dal lato opposto, trattenendosi prima colle signore e passando poscia a ricevere l'omaggio del Corpo diplomatico.

TELEGRAMMI.

Roma 31.

Domani il nuovo ministro dell'istruzione pubblica on., Baccelli, presterà giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Domani stesso S. M. il Re firmerà i decreti per onorificenze e promozioni all'esercito ed alla marina, che si pubblicheranno lunedì.

Probabilmente i ministri Depretis e Baccarini raggiungeranno i Sovrani durante il loro viaggio.

Milon, ministro della guerra, andrà fino a Napoli, dove passerà la convalescenza. *(Persev.)*

Roma 1.

L'on. Baccelli intende di presentare presto alla Camera un progetto sulla libertà dell'insegnamento universitario.

Gli esami ai giovani laureandi saranno dati da Commissioni nominate dal Governo e saranno ammessi gli studenti provenienti da qualunque Istituto.

L'onor. Baccelli istituirà in ogni anno un premio di L. 5000 per ciascuno degli studenti universitarii, che si distingueranno negli studii.

Il nuovo ministro studierà il modo di sostituire i sott'ufficiali ai preti nelle scuole dei Comuni rurali. *(Pungolo.)*

Roma 1.

Si dice che i ministri Miceli e Magliani intendano di modificare le leggi ed i regolamenti riguardanti gli affari di Borsa.

Si vorrebbe colpire di nullità le lettere di cambio nascondenti differenze per giuochi di Borsa. *(Pungolo.)*

Londra 31.

Alcuni giornali di Provincia e specialmente quelli che avvicinano Bright, dicono già che l'Inghilterra potrebbe, senza scapito del suo decoro, rinunziare al Transwaal. Esservi anche un precedente. Nel 1848 l'Inghilterra si annettè lo Stato libero di Orange e nel 1854 gli restituì l'indipendenza. I boers combattono per la loro libertà e per la loro patria, e l'Inghilterra non deve usar violenze.

Ad eccezione della *Pall Mall Gazette*, che, ad onta delle condizioni dell'Irlanda, del Transwaal e dell'Afganistan, parla di una completa armonia fra il Governo e la grande maggioranza del popolo, le riviste di tutti gli altri giornali sono alquanto tristi.

La posta africana arrivata oggi porta gli ultimi discorsi di Krüger e di Joubert; ambedue dichiararono che il Transwaal si adatterà ad ogni possibile sacrifizio ed a modificazioni delle Convenzioni, ma non si assoggetterà mai al dominio inglese. *(N. F. P.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 31. — Corre voce che i Boeri occuparono Pretoria. Il *Golos* dice che la Cina è pronta ad aprire al commercio russo tutte le Provincie dell'Impero.

Nuova Yorck 30. — Continua gran freddo.

Roma 31. — Sua Maestà e il duca d'Aosta ricevettero solennemente il corpo diplomatico che presentò le felicitazioni del nuovo anno. Il Re ricevette in udienza privata il granduca Paolo di Russia.

Roma 1.° — Le Loro Maestà ricevettero i grandi corpi dello Stato, le autorità civili e militari in occasione del capo d'anno. Stasera pranzo a Corte, quindi serata di gala all'Apollo.

Roma 2. — Le Loro Maestà e il duca d'Aosta intervennero iersera al teatro di gala all'Apollo. Furono salutati con entusiastici applausi e con viva il Re e la Regina. Il granduca Paolo di Russia visitò ieri Depretis e si trattenne con lui a conversare.

Parigi 1.° — Grevy ricevette il Corpo diplomatico in occasione del nuovo anno. Monsignor Czacki, Nunzio apostolico e come tale decano del Corpo diplomatico, a nome proprio e dei suoi colleghi ha espresso voti per la prosperità della Francia e pel Presidente della Repubblica. Grevy rispose ch'era profondamente commosso dei sentimenti espressigli, e scambiò le più cordiali parole con ogni membro del Corpo diplomatico.

Londra 31. — La *Pall Mall Gazette* annunzia prossima la formazione di nuove colonne di mobili che percorreranno l'Irlanda.

Londra 1.° — Il *Times* dice che telegrammi del Perù affermano che la spedizione chilena era giunta il 23 dicembre a 20 miglia da Lima.

Dublino 31. — (*Processo Parnell.*) — La requisitoria del procuratore esorta il giurì a dare sodisfazione al paese per reprimere i disordini.

Amsterdam 1.° — Il professore Harting propone di spedire ai giornali inglesi, ai membri del Parlamento e ai Municipii inglesi un indirizzo in favore dell'indipendenza del Transwal.

Atene 31. — La Camera, dopo spiegazioni di Comunduros che espone la necessità di un prestito per la salvezza e il decoro della Grecia, approvò in prima deliberazione la convenzione per un prestito di 120 milioni. La Commissione pel bilancio dichiarossi all'unanimità a favore dei pronti preparativi per l'esecuzione delle decisioni delle Conferenze di Berlino.

Atene 1.° (*Camera.*) — Tricupis chiede spiegazioni sulla questione ellenica; l'arbitrato distrugge l'opera della Conferenza di Berlino. L'Europa può lacerare il protocollo, ma questo straccio di carta bagnerassi col sangue degli Elleni. Comunduros risponde: non avevamo bisogno che la Camera e la nazione ci dettassero la risposta alla proposta dell'arbitrato; agimmo sotto la nostra responsabilità. L'Europa capì che siamo capaci di eseguire le sue decisioni; difenderemo coraggiosamente l'onore e gl'interessi della Grecia.

La Camera votò in seconda deliberazione il prestito per 120 milioni.

Bucarest 31. — La Camera approvò la convenzione di commercio e navigazione con l'Italia.

FATTI DIVERSI

Dimostrazione. — Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

Il *Conte Rosso* ebbe iersera un successo trionfale. Moltissime chiamate all'autore. La Regina assisteva allo spettacolo. Le allusioni a casa Savoja provocarono ovazioni alla Dinastia.

Dimissione non accettata. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Per un senso di dignità e di delicatezza che altamente l'onora, il nostro egregio amico Antonio dott. Tolomei avea creduto necessario, in seguito al risultato della sua candidatura politica nel Collegio di Cittadella-Camposampiero, di rassegnare le dimissioni dalla carica, ch'egli occupa, di assessore per l'istruzione pubblica nella nostra Giunta comunale.

La lettera di rinunzia del Tolomei fu letta in pieno Consiglio nella seduta d'ieri sera; ma, com'era da prevedersi, quelle dimissioni, per voto unanime del Consiglio, non furono accettate, dopo le nobili parole del sig. Sindaco, e dei consiglieri Guerzoni e Cavalletto, alle quali si associò con altrettanta elevatezza di concetti e con serenità ed imparzialità di giudizio il consigliere Manfredini.

Decisione della Cassazione. — Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La nostra Corte di cassazione pubblicava non ha guari una sentenza in causa penale, che sembrami valga la pena di essere pubblicata. Eccovene il tenore:

Il convincimento morale dei giudici del merito, comunque si desuma, e il giudizio dei fatti che ne segue, comunque si fondi, sono per loro natura, inerentemente ai principii informatori del nostro diritto penale, sovrani, incensurabili e sottratti ad ogni nuovo esame e discussione in sede di Cassazione.

Un delegato di pubblica sicurezza, il quale abbia agito nell'esercizio delle sue funzioni, e come tale abbia steso un verbale e siasi reso denunciante, non può considerarsi come un privato avente un interesse particolare nel fatto.

Se egli è chiamato a deporre, sia come denunciante, sia come testimone, dovrà deporre con giuramento.

In ogni caso, se l'opposizione non è fatta prima del suo esame, torna inutile qualunque postumo reclamo. La nullità, se pur sussistesse, si troverebbe sanata dal silenzio. Così provvidamente dispose l'art. 290 del Codice di procedura penale.

I ragazzi che fumano. — Leggesi nel *Secolo* di Milano:

In molte parti d'Europa si fa una vera crociata contro i fanciulli fumatori. In Francia è fatta dai maestri: e perchè non si potrebbe fare altrettanto nelle nostre scuole? È una questione d'igiene che ha infiniti rapporti colla morale. Si comincia a fumare un sigaretto mettendo in rivoluzione lo stomaco ed offuscandosi la mente; poi, siccome il convertire una fetida *cannuccia* di foglie nere in fumo è un affare che richiede del tempo, così si sta sdraiati sopra una sedia o si va girellone a spasso « per godere la fumatina », e l'ozio s'insinua fra le abitudini dei giovanetti col solito codazzo di cattivi pensieri.

Quando per via incontriamo uno di questi ragazzi smunti, gialli e magri, che credono far l'uomo, col mettere in bocca uno dei nostri sigari avvelenatori, noi pensiamo: « Ecco un vizioso! Ecco un cattivo scolaro! »

I nostri maestri dovrebbero far apprendere ai muri delle aule i seguenti consigli scritti a lettere di scatola, che si leggono in molte scuole di Francia:

— Evitate l'abuso del tabacco.

— Fumare è un'abitudine cattiva, che diminuisce le forze.

— Fumare produce tremiti nervosi.

— Fumare genera sete e produce male di stomaco

— Fumare indebolisce l'intelligenza e la memoria.

— Fumare è dispendioso e fa perdere molto tempo.

— Fumare rende egoista.

— Fumare è molesto agli altri ed è causa di molti incendii.

Questi detti furono anche causati dagli studii del dott. Duchaisne sugli effetti del tabacco nell'organismo dei giovani dai 9 ai 18 anni. Egli ha constatato che la brutta anti-igienica abitudine apporta gravi disturbi nella circolazione degli organi digestivi, la pigrizia mentale ed una inclinazione assai pronunziata per le bevande forti, che fanno il resto. Nell'Istituto politecnico di Parigi si distinsero sempre sovra tutti i giovani quelli che non avevano sì riprovevole usanza, benchè molti altri avessero dimostrato l'ingegno più svegliato.

Già da più anni, in alcuni Cantoni della Svizzera, i giovani fumatori sono assoggettati ad una multa, e vengono puniti i genitori, che loro non impediscono di fumare.

I giornali tedeschi riferiscono ora che tanto a Treviri, quanto a Saarlouis, per porre argine ad un male che va tuttodì pigliando più vaste proporzioni, le autorità reputarono necessario di emanare un decreto, che proibisce ai giovanetti non ancora sedicenni di fumare per le vie della città, ed i loro genitori sono dichiarati responsabili delle infrazioni commesse.

Un così fatto decreto avremmo bisogno che fosse emanato anche in Italia.

Una festa a Cordovado. — A Cordovado si è avuto un novello esempio di quanto possa la buona concordia e l'unione di tutti a uno scopo nobile e dignitoso. Mediante sottoscrizione privata di molti, vi si è formata una sala sociale ad uso di trattenimento e convegni, s'intende anche a scopo di beneficenza; e la sera del 26 corr. la si è inaugurata con un concerto musicale, che riuscì a meraviglia, sì per la bella scelta dei pezzi come per la buona esecuzione e per l'influenza di un pubblico, oltremodo gentile e simpatico. I bravi esecutori ne furono i signori coniugi Freschi, la signorina De Lorenzi, Rina Corvetta, Carolina Bruna, i maestri Montico e Cuoghi, il dott. Riva, il signor Stampetta, ed altri per i pezzi d'assieme. Merita un cenno speciale anche il pianoforte adoperato pel concerto, ch'era un Kaps di Dresda, di ultimo sistema risuonatore, a tre riparti armonici ascendenti, gentilmente favorito dalla Ditta Stamcette e Comp. di Udine. Tutto il pubblico uscì dal concerto ammirato per la finita esecuzione di esso e per la bella sala, opera dell'egregio ingegnere Francesco Cecchini di Cordovado. Dopo il concerto vi fu una brillante cena, e la festa cresimò la buona armonia, che fortunatamente regna in quel paese.

Un artista troppo furioso. — Circa quindici giorni addietro, al teatro Bellini, di Napoli, si rappresentava l'opera di Verdi: *Un ballo in maschera*, e tra gli esecutori principali vi erano due Veneziani, la signorina *Libia Drog*, soprano, ed il signor *Innocente De Anna*, baritono.

Alla famosa scena nel campo solitario nei dintorni di Boston, nell'atto secondo, allorchè Renato vuole colla spada alla mano impedire a Samuel, a Tom e al coro di discoprire la donna che egli ha giurato di condurre velata in città, e che è sua moglie, il *De Anna*, incalorito troppo nell'azione, nel roteare la sciabola, causava una ferita al naso della signorina *Drog*. In causa di questo fatto lo spettacolo fu sospeso in quella sera; ma nella successiva, essen-

dosi cicatrizzata prontamente la leggera ferita, la gentile artista ripresentavasi al pubblico quasi guarita.

Fu quindi, fortunatamente, cosa da nulla, e tale da non guastare menomamente le belle linee del volto della simpatica signorina *Drog.* — Però il sig. *De Anna* farà bene a non portare in avvenire tant'oltre le sue ire furibonde.

Club delle caccie in Africa. — Il conte Luigi Pennazzi, partito un anno fa in esplorazione nell'Africa centrale, è ritornato a Genova il 21 dicembre, allo scopo di accompagnare i socii del Club delle caccie in Africa per l'ardita partita di caccia, progettata con programma del 1.° settembre 1880, datato da Kassala, e della quale fece cenno anche il nostro giornale.

Non essendo il numero dei socii, completato, il conte Luigi Pennazzi ha deciso di protrarre la partenza sino al 27 del mese di gennaio 1881, invece del 27 dicembre, già stabilita.

A tale effetto le adesioni si ricevono almeno sino al 10 gennaio 1881, presso il marchese Alessandro G. Albora, Genova, Via Biscotti, 8, accompagnata dal primo versamento di L. 2500.

Coltivazione dei giacimenti lignitiferi del Veneto. — Leggesi nella *Perseveranza* del 17 corr.:

« Siamo informati che il Consiglio d'amministrazione della S. F. A. I., in seguito a proposta dell'egregio suo vice-presidente ing. Benazzo, ha ripresa l'iniziativa per lo studio, ed eventualmente per la coltivazione dei giacimenti lignitiferi del Veneto, affidandone l'incarico a persona molto competente.

« Tale proposta fu già ventilata altra volta, e tutta la stampa la encomiò, perchè la questione dei combustibili nazionali merita realmente gli studii ed i tentativi più perseveranti.

« Nessuno può lusingarsi che, quand'anche l'esito superasse le lodevoli intenzioni dell'Amministrazione dell'Alta Italia, ne abbia a conseguire tutto l'utile che altri paesi traggono da tale industria, essendo notorio che da questo lato la natura fu matrigna alla nostra Italia; ma se, anche a prezzo di qualche sacrificio, si riuscisse ad utilizzare quel poco che abbiamo, sarà pur sempre un tanto di guadagnato e, se non altro, scemerà l'emigrazione che spopola le montagne del Veneto.

« Noi facciamo voti perchè il generoso tentativo non abbia a fallire, e segnaliamo intanto l'intelligente iniziativa del cav. Benazzo, al quale è pur dovuta l'istituzione dei treni economici che, a giudicarne dal favore con cui l'esperimento fu accolto, lasciano sperare i risultati più vantaggiosi. »

Lo studio che il Consiglio d'amministrazione dell'A. I. si propose, riescirà utilissimo al paese.

I giornali in Russia. — Scrivono da Pietroburgo alla *Gazzetta Piemontese*:

Si stampano in Russia 220 giornali. Di questi, 16 escono sette volte la settimana, 51 escono sei volte, uno esce otto volte, e formano la falange dei giornali quotidiani; 5 giornali escono cinque volte la settimana, 2 quattro volte, 2 tre volte, 45 due volte, 39 una sola volta.

Vi sono inoltre due riviste mensili e 60 giornali ufficiali dei diversi governi, in cui è divisa la Russia, che escono da due a sei volte la settimana.

Pietroburgo, Mosca e Varsavia sono le città ove si pubblicano più giornali.

A Pietroburgo se ne contano 35, non compresi i fogli nichilisti clandestini. I più diffusi fra essi sono: l'*Ogòniok* (la Fiamma), con una tiratura di 20,000 esemplari. Questo giornale è illustrato, ed esce una sola volta per settimana.

Fra i giornali quotidiani il più diffuso è il *Golos*, con 18,000 esemplari; vengono in seguito l'*Herold* (che si stampa in tedesco), con 8000 copie; *S. Petersburger Zeitung* (in tedesco); con 4000; il *Journal de St Petersbourg* (in francese), con 3000. La *Molivà*, il *Russkij Invalid*, il *Nowoje Vremja*, ecc. hanno tutti una tiratura inferiore ai 3000 esemplari.

Il giornale di mode *Molnyi Swiet* (moda mondiale) ha una tiratura di 12,000 copie.

Per una capitale di 700,000 abitanti, bisogna confessare che non è la stampa troppo diffusa. È però giustizia di dire che, se i Russi vogliono leggere qualcosa che li riguardi, sono quasi sempre obbligati a ricorrere ai giornali stranieri.

A Mosca si pubblicano invece 9 giornali, dei quali soli 5 sono quotidiani, cioè la *Moskowskija Wiedemosti* (notizie di Mosca), con una tiratura di 16,000 copie, la *Russikija Wiedemosti*, con 14,200, la *Sowremienyja Isviestija* (notizie contemporanee) con 21,000 copie.

A Varsavia escono invece 17 giornali, dei quali 14 in polacco. I più importanti sono, la *Gazeta Polska*, con 3000 esemplari, la *Gazeta Warszawska* con 3000, il *Kurjer Warszawski*, con 10,000 copie.

Disgrazia. — Scrivono da Parigi 29 al *Risorgimento*:

Una terribile catastrofe è avvenuta a Saint Projet, presso Montauban. È caduta la volta della chiesa, durante gli ufficii del Natale. Un fuggi-fuggi generale accrebbe la sventura. Secondo le prime notizie qui giunte, vi sarebbero otto morti e novanta feriti gravemente.

Maiali americani. — Telegrafano da Washington in data del 16:

Il segretario aggiunto della Tesoreria ha dichiarato davanti alla Commissione agricola della Camera che infieriva una specie di cholera sulla specie porcina degli Stati Uniti, che cagiona un grande pregiudizio al commercio di maiali. Questo commercio produce, nella Confederazione, un movimento annuale d'affari che si eleva a circa 80 milioni di dollari.

Tuttavia il Presidente Hayes ha comunicato al Congresso dei consoli degli Stati Uniti delle relazioni, secondo le quali, la voce che i prosciutti americani sarebbero colpiti dalla trichina era molto esagerata.

Bullettino bibliografico.

Poesie scelte di Giuseppe Ricciardi. — Gloria e sventura - Canzoni - Sciolti - Componimenti varii - Poesie giocose. — Napoli, dalla Stamperia del Vaglio, 1880, lire 2.

Saggio intorno ai proverbii ed osservazioni morali di G. Ricciardi. — Napoli, Battezzati, 1881, lire 1.

Gio. Battista Beccaro: Proposta di provvedimenti in rapporto all'abolizione del corso forzoso, pubblicata dalla Camera di commercio di Porto Maurizio. — Porto Maurizio, tipografia Sociale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 2 gennaio.

Arrivarono: da Napoli, il vap. ital. *Napoli*, cap. Ferroni, vuoto, racc. all'Agenzia Florio; da Trieste, il vap. austro-ung. *S. Carlo*, cap. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Bari, il vap. ital. *Peuceta*, capit. Moscelli, con merci, racc. a P. Pantaleo; da Marsiglia e scali, il vap. ital. *Selinunte*, con merci, racc. all'Agenzia Florio; da Liverpool, il vap. inglese *Saragossa*, capit. Leitch, con merci, racc. a Thomas C. Joly; da Trieste, il vap. austro-ung. *Said*, capit. Andrianich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vapore austro ung. *S. Marco*, cap. Bellavita, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Santos, il barck norvegese *Etlide*, cap. Hoff, con caffè, racc. a Elia Rietti.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 31 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	88 45	88 60
Rend. ital. god. d 1 luglio 1880	—	—	90 60	90 75

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	334 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	463 50
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 %, in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—
Germania	»	4	125 50	124 75
Francia	a vista	3 1/2	102 10	101 80
Londra	3 m. d.	3	25 67	25 55
Svizzera	a vista	4 1/2	101 90	101 75
Vienna-Trieste	»	4	218 —	217 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 45	20 43
Banconote austriache			218 75	218 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 21 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	30 dicembre	31 dicembre
Rend. It g. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 65	90 60
Oro	20 45	20 54
Londra	25 63	25 58
Parigi	102 — v.	101 90
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	467 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	861 —	862 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 31.	
Mobiliare	290 —
Lombarde	108 50
Ferrovie dello Stato	283 —
Banca Nazionale	824 —
Napoleoni	9 36 1/2
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	74 15
Metalliche al 5 %	73 35
Prestito 1860 (Lotti)	131 —
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 31.	
Rend. fr. 3 0/0	84 90
» » 5 0/0	119 70
Rendita ital.	88 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	352 —
Londra vista	25 30
Consolidato ingl.	98 15/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	12 35

PARIGI 30.	
Consolidati turchi	12 45
Obblig. egiziane	363 —

LONDRA 30.	
Cons. inglese	99 1/16
Cons. italiano	87 —
» spagnuolo	21 3/8
» turco	12 7/8

BERLINO 31.	
Mobiliare	500 —
Austriache	490 —
Lombarde Azioni	188 —
Rendita ital.	— —

SPETTACOLI.

Domenica 2 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro Gomez cav. Carlo: *Il Guarany.* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *La signora di Saint-Tropez.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini — L'operetta in un atto e due quadri del maestro F. De Suppè: *Le Collegiali.* Indi il vaudeville in due atti: *I Briganti calabresi.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il medico e la morte.* Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altra alle ore 8 pom.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	7h 39m 48s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 54s 4
Tramontare apparente del l. s. del Sole	4h 30m 0s
Levare della Luna (calcolo approssimato)	9h 24m ant.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 51m 48 pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	8h 31m pom.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO

del 31 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.09	758.43	758.38
Term. centigr. al Nord	7.00	7.10	6.80
» » al Sud	—	8.70	—
Tensione del vapore in mm.	7.27	7.32	7.05
Umidità relativa	97	97	94
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	O.	S.O.	S.O.
Velocità oraria in chilometri	3	6	2
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	0.05	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+26.0	+30.0	+27.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 7.60 Minima 6.35

Note: — Nuvoloso. — Nebbia umida. — Barometro calante dopo le 9 ant. — Corrente debole.

BULLETTINO METEORICO

del 2 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.28	763.45	763.60
Term. centigr. al Nord	5.55	8.20	8.00
» » al Sud	—	16.20	—
Tensione del vapore in mm.	5.45	4.79	5.27
Umidità relativa	80	59	66
Direzione del vento super.	E.	E.	NO.
» » infer.	N.	N.	NE.
Velocità oraria in chilometri	11	18	27
Stato dell'atmosfera	Bello	Bello	Bello
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.12	—
Elettricità dinamica atmosferica	+29.0	+54.0	+22.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.80 Minima 4.50

Note. Bello — Corrente orientale forte.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 30 dicembre.

Depressione al NO. d'Europa, Skudesnaes 732; alte pressioni al S. (768).

In Italia barometro abbassato da 4 a 1 mm. dal N. al S. Isobare pressochè normali agli Appennini. Torino 762a Firenze 763; Camerino 764; Roma 765; Napoli 766; Palermo 767; Caltanissetta 768.

Ieri pioggie generalmente leggere nell'Italia superiore, cielo nuvoloso o nebbioso al S. e venti meridionali.

Stamane cielo coperto nell'alta e media Italia, scarsamente sereno al S. Alte correnti tra SE. e SO. e venti sensibili di scirocco.

Agitato o mosso il mare Ligure e Tirreno, mosso qua e là l'Adriatico.

Ancora probabili venti meridionali e pioggie.

Nuova Yorck 29 dicembre.

Una dannosa tempesta attraversa l'Atlantico al N. del 40.° parallelo ed arriverà sulla Gran Brettagna e la Norvegia, toccando le coste della Francia, fra il 31 corrente ed il 2 gennaio prossimo. Essa sarà accompagnata da neve e nevischio e da burrasche giranti da E. e NO. La seguiranno basse temperature e tempo burrascoso sull'Atlantico.

(New Yorck Herald.)

Roma 31 dicembre.

Basse pressioni (740) sulla Scandinavia, alte (770) all'O. d'Europa. In Italia barometro abbassato da 3 ad un mm. Venezia 759; Milano, Pesaro 760; Livorno, Aquila 762; Napoli 764; Cagliari, Palermo, Catanzaro 765; Portempedocle 767.

Ieri nel pomeriggio o nella notte, pioggie leggere e venti forti del terzo quadrante nell'Italia centrale.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; venti freschi o forti del terzo quadrante nella media Italia, deboli meridionali al S.

Mare tempestoso a Livorno, grosso alla Palmaria, agitato a Porto Maurizio e sulle coste tirreniche, mosso qua e là altrove.

Probabili venti del terzo quadrante al centro e S., del quarto al N.

14

MUNICIPIO DI NAPOLI

CONVERSIONE ED UNIFICAZIONE DEI PRESTITI 1861, 1868, 1871, 1875, 1877.

Il Consiglio comunale di Napoli nelle sue tornate de' 29 ottobre, 6 e 30 novembre ultimi, ha deliberato di convertire i titoli de' prestiti emessi negli anni 1861, 1868, 1871, 1875 e 1877 in un solo titolo garantito dallo Stato italiano.

Queste deliberazioni del Consiglio sono state approvate dalla Deputazione provinciale. La garanzia dello Stato sul nuovo ed unico titolo è stata già proposta dal Governo del Re in un disegno di legge presentato alla Camera de' deputati, la quale ne ha riconosciuta urgente la discussione.

In esecuzione di contratto approvato colle suddette deliberazioni è affidato alla Banca Napoletana l'incarico di compiere tutte le operazioni inerenti alla conversione.

Per conseguenza, il Municipio di Napoli invita i possessori di Obbligazioni de' prestiti suindicati ad aderire alla conversione, la quale, se il suddetto disegno di legge sarà approvato e sanzionato dai poteri dello Stato, avrà effetto sulle seguenti basi:

1.° Le nuove Obbligazioni produrranno un annuo interesse del 5 0/0 pagabile in Italia ed all'estero, semestralmente, il 1.° gennaio ed il 1.° luglio, dedotte le tasse di qualsiasi natura, presenti e future, che sono a carico de' portatori.

2.° I tagli de' nuovi titoli saranno di L. 100, L. 200, L. 500 e L. 1000 di capitale estinguibile in 99 anni, per via di sorteggi semestrali.

3.° Il pagamento delle cedole semestrali e dei titoli estratti seguirà in Italia in moneta legale ed all'estero in franchi, colle stesse norme di presentazione adottate pei titoli del Consolidato italiano.

4.° I portatori riceveranno in cambio di ogni Obbligazione

del Prestito	1861	L. 18,06	di rendita annua
»	1868	» 7 —	id.
»	1871	» 10 —	id.
»	1875	» 25 —	id.
»	1877	» 20 —	id.

Il bollo italiano sui nuovi titoli sarà a carico de portatore.

Le frazioni inconvertibili e le differenze di decorrenza d'interesse saranno pagate in contante.

5.° Il Municipio di Napoli creerà inoltre de' buoni a premio, che parteciperanno a 99 estrazioni, una per anno, e saranno rimborsabili con un *minimum* di L. 50. Questi buoni saranno consegnati nell'atto dell'effettiva conversione, in ragione di un buono per ogni Obbligazione 1871, e di un buono per ogni cinque Obbligazioni 1868.

6.° L'adesione de' portatori alla conversione risulterà da distinta numerica, firmata in doppio dal possessore, e da analoga stampiglia che verrà apposta sui vecchi titoli:

DALLA TESORERIA COMUNALE DI NAPOLI.
DAL BANCO DI NAPOLI E SUE DIPENDENZE.
DAL BANCO DI SICILIA E SUE DIPENDENZE.
DALLA BANCA NAPOLETANA E SUOI CORRISPONDENTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO.

IN VENEZIA { **Banco di Napoli. Jacob Levi e figli.**

Le adesioni dovranno essere manifestate pel giorno 15 gennaio prossimo.

Gl'interessati potranno avere lettura delle condizioni particolareggiate dell'operazione, facendone domanda al Municipio di Napoli, alla Banca Napoletana, od ai suoi corrispondenti, presso i quali trovansi depositati un estratto della convenzione tra il Municipio e la Banca, e le copie del piano generale della conversione e delle deliberazioni del Consiglio comunale.

Napoli, 14 dicembre 1880.

Il Segretario generale, C. CAMMAROTA. — *Il Sindaco,* G. GIUSSO.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5: — pom.

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Lunedì 3 gennaio — N. 2

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 GENNAIO

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che il ministro degli affari esteri, visitando l'ambasciatore francese Tissot, ha respinto verbalmente l'arbitrato. Per verità era stato detto che la Turchia aveva respinto l'arbitrato non solo a parole, ma in iscritto, con una circolare alle Potenze. Ciò non deve però dare speranza alcuna ai fautori dell'arbitrato. Nè essi potranno ragionevolmente sperare nella crisi che si dice imminente a Costantinopoli. Questa volta a Costantinopoli e ad Atene sono d'accordo nel rifiutare l'arbitrato; ad Atene, perchè temono che le decisioni della Conferenza sieno mutate a danno dei Greci; a Costantinopoli perchè sono sicuri che non saranno mutate abbastanza a favore dei Turchi. In Grecia il Ministero e opposizione sono d'accordo egualmente nel respingere l'arbitrato con una sola voce, e ad invocare la guerra, per eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino. E noi confessiamo che non possiamo dar torto alla Grecia, per la quale la guerra par oramai un male necessario e il minore dei mali.

La diplomazia, visto che l'arbitrato non ha fortuna, ripropone, si dice, la mediazione europea. Ma la diplomazia ha proprio l'aria di canzonare il mondo questa volta. Ha provato la mediazione prima, la Conferenza poi, l'arbitrato da ultimo. Adesso che tutto è fallito per una soluzione pacifica, pretende di tornare alla mediazione?

L'altro giorno un dispaccio dell'Agenzia Stefani ci aveva recato la strana notizia che la Spagna avrebbe avuto l'onore di presiedere il Tribunale delle maggiore Potenze, che avrebbe dovuto risolvere con una sentenza arbitramentale la differenza greco-turca. La Spagna che non ha preso parte ad alcun Congresso delle grandi Potenze, non solo ne farebbe parte, ma avrebbe gli onori della Presidenza?

Noi ci siamo limitati a porre un punto interrogativo dopo questa notizia strampalata e non ce ne siamo maggiormente occupati. Se però la presidenza spagnuola era una inverosimiglianza assoluta, pare, se si tien conto del linguaggio dei giornali austriaci e germanici, che vi sia realmente il progetto di far entrare la Spagna nel consesso delle grandi Potenze, le quali così diventerebbero sette.

Nel 1860, quando le grandi Potenze non erano che cinque, Napoleone III, dietro suggerimento probabilmente dell'Imperatrice Eugenia, ch'è spagnuola, aveva proposto che la Pentarchia europea, diventasse un Esarchia, e che la Spagna avesse il rango di grande Potenza. La Prussia allora si oppose, perchè non voleva che le Potenze cattoliche avessero la soverchianza numerica sulle Potenze acattoliche, e chiese che in tal caso la Svezia diventasse anch'essa grande Potenza. Non se ne parlò più. Ma pare che in seguito al matrimonio dell'Arciduca ereditario Rodolfo con una Principessa spagnuola, il progetto napoleonico sia ripreso dall'Austria. La Germania coglierebbe dal suo canto questa occasione, per fare cosa gradita all'Austria. Il far parte del concorso europeo è un onore pericoloso che può trascinare a conflitti, o può far partecipare ad atti ridicoli come la Conferenza di Berlino e la dimostrazione navale. Se la Spagna diventa grande Potenza, a poco a poco tutti vorranno diventarlo, e non si comprende perchè questo onore fosse negato alla Svizzera o al Belgio. E andando di questo passo si potrà arrivare alla Repubblica di San Marino. Noi non crediamo che nessuno vorrà protestare. Se la diplomazia deve fare altre dimostrazioni navali, è meglio che la responsabilita sia maggiormente divisa.

Del resto che ci sieno progetti in aria, lo fa credere anche questo brano del discorso, col quale Re Alfonso di Spagna ha aperto il 30 dicembre la sessione legislativa:

« Col vostro concorso, disse il giovine Borbone, non mi sembra impossibile che la Spagna pervenga un giorno a riprendere, nel mondo, la posizione che occupò fino a questo secolo. Altre nazioni conquistarono una situazione che non avevano ne' secoli passati. È tempo che noi torniamo infine a diventare quello che eravamo altra volta. »

Un dispaccio annuncia che è morto Blanqui, il celebre rivoluzionario di professione. Egli ha passato la sua vita nelle carceri. Non gli si può negare questa lode, ch'egli ha fatto la sua professione coscienziosamente e disinteressatamente. È una lode rara, alla quale Blanqui aveva ragione di tenerci.

Il *Diritto* dice che nulla è venuto a confermare la notizia dello *Standard* che la Lega albanese voglia intimare al Montenegro di sgomberare Dulcigno.

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della marina, con RR. Decreti del 18 novembre 1880, ha fatto la seguente disposizione:

Moro Lin Francesco, allievo del 5° anno di corso della R. Scuola di marina, nominato guardia marina nello stato maggiore generale della R. marina.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Bianco cav. Coriolano, primo segretario di 2ª classe nell'Intendenza di Piacenza, traslocato in quella di Treviso;

Federici Adolfo, segretario di 1ª classe id. di Venezia, id. di Roma;

Dal Ri Antonio, vicesegretario di 1ª classe id. di Verona, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Avviso di concorso.

Mediante concorso per esame sarà provveduto ad un posto, resosi vacante, di un impiegato straordinario da addirsi agli Ufficii della Direzione dell'agricoltura presso questo Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Coloro che intendono di concorrere potranno far pervenire alla Direzione dell'agricoltura non più tardi del 10 gennaio 1881, la relativa dimanda in carta da bollo, da lire una, accompagnata dai seguenti documenti:

1.° Laurea d'una delle Scuole superiori d'agricoltura o diploma d'Istituto tecnico Sezione agronomica;

2.° Fede di penalità;

3.° Fede di nascita da cui risulti di non aver oltrepassato gli anni trenta.

Lo assegno sarà di lire centoquaranta mensili al lordo di ritenuta.

I concorrenti saranno avvisati del giorno in cui avrà luogo l'esame.

Roma 31 dicembre 1880.

Il Direttore dell'agricoltura,
N. Miraglia.

ITALIA

Lo stendardo reale.

L'*Italia Militare* annunzia che con regio decreto 28 novembre p. p. vennero aboliti lo stendardo reale e quello dei reali Principi, attualmente in uso sulle navi dello Stato.

Alla prima di dette insegne è sostituito uno stendardo di colore azzurro e di forma quadrata, portante nel mezzo un'aquila coronata e fregiata dello scudo di Savoia, contornata dal collare della SS. Annunziata, ed avente in ciascuno degli angoli interni una corona reale.

Lo stendardo dei reali Principi ha forma di gagliardetto ed è eguale a quello delle LL. MM., ad eccezione delle corone reali, situate agli angoli interni dello stendardo reale.

Circolari del Ministero della giustizia.

Scrivono da Roma 29 alla *Nazione*:

Il ministro di grazia e giustizia ha pubblicato oggi le seguenti due circolari. La prima, in data 26 dicembre, è del tenore come appresso:

« Pei nuovi studii relativi alla riforma della tariffa giudiziaria civile interessa moltissimo conoscere colla maggior possibile precisione, oltre che il numero e valore dei fogli di carta bollata impiegata negli atti dei cancellieri e degli uscieri, anche il numero dei fogli che impiegano le parti negli atti che redigono e presentano nelle Cancellerie.

« Una indicazione precisa può ora ottenersi mediante il *registro generale cronologico*, nel quale già vengono iscritti tutti gli atti che si compiono o che vengono presentati nelle Cancellerie, segnando nelle colonne all'uopo prescritte il numero progressivo di ciascun atto, la distinzione se si tratta di atto di Cancelleria o di usciere, ed il numero e valore dei fogli di carta impiegata dagli uscieri o dai cancellieri. Per la carta somministrata dalle parti e per quella dalle medesime impiegata nei ricorsi, istanze, memorie, ed in generale in qualunque altro atto, dispongo che i cancellieri, dal 1° gennaio p. v. in poi, prendano nota nella colonna *osservazioni* del *registro generale cronologico* del numero e valore dei fogli usati in ciascun atto, non occupandosi però di quelli in carta libera che sono fatti nelle cause dei poveri e delle amministrazioni dello Stato.

« Raccomando a tutti i cancellieri di usare la massima cura nel fare queste annotazioni, perchè il Ministero possa essere in grado, quando ne avrà bisogno, di calcolare sopra dati certi e positivi, e prego i funzionarii del pubblico Ministero ed i pretori incaricati della chiusura giornaliera del *registro cronologico* di vegliare attentamente per la stretta osservanza di queste disposizioni. »

La seconda, colla medesima data, contiene le disposizioni che vado a trascrivervi, relative alla tassa di ricchezza mobile sugli stipendii del personale degli archivii notarili. Ecco le parole dell'on. guardasigilli:

« Questo Ministero, di concerto con quello del Tesoro, ha determinato che per l'accertamento e pagamento della tassa di ricchezza mobile dovuta dagli impiegati degli archivi notarili attualmente esistenti, e di quella che dovranno sodisfare gl'impiegati dei nuovi archivii, che andranno man mano sistemandosi in modo definitivo, secondo la vigente legge, con la qualifica di provinciali, distrettuali e sussidiarii, debbano seguirsi dal 1° gennaio 1881 in poi disposizioni analoghe a quelle sancite dall'articolo 4 del Regolamento 24 agosto 1877, Num. 4022, per i funzionarii di Cancelleria, in quanto, ben inteso, sieno esse applicabili.

« Rimane perciò stabilito che entro il mese di gennaio di ogni anno i presidenti dei Consigli notarili dovranno trasmettere uno stato degli impiegati di ruolo e dei diurnisti ed inservienti agli intendenti di finanza, i quali procederanno in base al medesimo alla liquidazione della imposta.

« Da parte loro, i capi degli archivii dovranno, sotto la loro responsabilità, a principiare dall'epoca suaccennata, ritenere a rate mensili la quota liquidata, e versarne l'importo in tesoreria ad ogni trimestre, non essendovi ragione di aspettare in fine d'anno, come per necessità si pratica per le tasse dovute sui proventi dei cancellieri.

« In fine, occorre appena avvertire che per l'oggetto anzidetto converrà tenere una contabilità affatto distinta da quella dei proventi di archivio.

« I signori procuratori generali vorranno invigilare a mezzo delle Autorità da loro dipendenti, affinchè le sopra accennate istruzioni siano da chi spetta esattamente osservate. »

—

Dal ministro della giustizia fu indirizzata la seguente Circolare ai primi presidenti delle Corti d'appello.

Roma 23 dicembre 1880.

In parecchi distretti di Corte d'appello trovasi esaurito, o quasi, il numero degli alunni che furono abilitati ad ufficii di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario prima dell'esecuzione della legge 31 dicembre 1875, mentre in altri ve ne è tuttora una quantità notevole. Ciò si verifica specialmente nel distretto di Napoli, dove esistono più di cento alunni, i quali, quantunque esaminati ed approvati da quasi sette anni, ancora non hanno potuto ottenere collocamento per deficienza di posti in quello stesso distretto.

Ora, a me sembra giusto nominare ad impiego stipendiato gli alunni approvati negli esami dopo il 1° gennaio 1876, finchè non abbiano conseguito il posto tutti quelli che riportarono l'approvazione in epoca anteriore e siano pronti, per vedersi accelerata la nomina, ad uscire dal territorio della Corte d'appello in cui stanno compiendo il tirocinio; ed io sono ben deciso di assecondare il loro desiderio di essere nominati altrove, anche perchè così si potrà evitare, almeno in parte, un dannoso regionalismo nei funzionarii di cancelleria e segreteria.

A questo scopo è necessario conoscere le precise intenzioni di ognuno; eppereiò prego le SS. LL. Ill.me di rivolgere analoga interpellanza agli alunni riconosciuti idonei fino al 31 dicembre 1875, ed a favorirmi poi un elenco nominativo dei medesimi, in cui siano indicati l'ufficio presso cui ora si trovano, la data dell'esame ed il distretto nel quale, oltre il proprio, sono disposti ad accettare la nomina a vicecancelliere od a grado pari, non che le informazioni sulla loro attitudine all'ufficio e condotta morale.

Desidero che tale trasmissione mi sia fatta non più tardi del giorno 20 prossimo gennaio.

Il ministro, T. Villa.

Lapide a Sclopis.

Nel *Risorgimento* di Torino del 28 l giamo:

Oggi verrà collocata sulla fronte della casa Sclopis, prospiciente la Piazza detta del *Palazzo di città*, la lapide decretata dal Consiglio comunale a ricordo dell'illustre estinto.

L'iscrizione è la seguente:

In questa casa — il conte Federico Sclopis — nacque il 10 gennaio 1798 — Magistrato scrittore statista — vi dimorò da tutti onorato — vi morì da tutti compianto — il dì 8 marzo 1878.

Una bestia feroce.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

I giornali del mattino hanno raccontato il grave avvenimento da cui vennero turbati gli abitanti di Corbara. Diamo i particolari più precisi che abbiamo potuto raccogliere su questo fatto.

Corbara è un cumunello ch'è tra Pagani e Angri, abitato da qualche migliaio di persone. Le poche case in cui vivono codeste persone — quasi tutta gente di campagna — sono sparse qua e là, sulla cima d'una montagnuola.

Questa pacifica gente, da alcuni giorni, avea perduto la sua pace. Una grossa bestia, un lupo, così si diceva, avea ucciso una trentina di pecore, avea addentato una bambina, avea ferito altre tre persone, e, incontrata per le vie del paese la moglie del Sindaco — la signora Raffaela Cavaliere — le si era avventata contro e l'avea morsicata a un braccio!

Si era dunque in grave allarme.

Lunedì mattina crebbe lo spavento per la ricomparsa della terribile bestia.

Luigi Napodano e suo figlio Aniello erano intenti a raccogliere legna. Improvvisamente si videro davanti la bestia, che, con spaventevole ferocia, assalì padre e figlio, e li lasciò al suolo gravemente feriti.

Luigi Napodano avea tutto il capo grondante sangue per le lacerazioni e le contusioni riportate al cranio ed al volto. Al povero fanciullo era stata spezzata la coscia sinistra, e le unghie dell'animale aveano asportata quasi tutta la cute del cranio!

S'immagini in quale sgomento dovessero vivere quei buoni villici. Si temevano sempre nuove sciagure, ma niuno pensava che si trattasse d'altro che di un lupo. E i più coraggiosi si facevano le grandi meraviglie come nessuno fosse riuscito a uccidere o a mettere in fuga l'animale.

Quando, la sera dello stesso giorno di lunedì, i garzoni di un colono del sig. Felice Cirillo avvisarono il loro padrone della presenza del lupo fra le sue pecore.

Giuseppe Pentangelo, ch'è il colono del signor Cirillo, si armò allora di un fucile a due canne, e corse incontro al lupo. Lo trovò infatti fra le sue pecore, e piantatoglisi di contro, gli tirò quasi a bruciapelo il primo colpo di fucile. Il colpo fallì. Scaricò allora il secondo, e questo ferì la bestia alla spalla.

Giuseppe Pentangelo credè di aver liberato il paese dall'ospite importuno, e si avventò su di esso per finirlo col calcio della sua arma.

Disgraziatamente però, la terribile bestia era ancora viva e vigorosa. Ne nacque una terribile colluttazione.

Il Pentangelo, ferito in più parti del corpo, resistette, e tirò colpi da disperato. Ma il fucile si spezzò — e certamente l'infelice sarebbe rimasto vittima del feroce animale se, sopraggiunte altre persone, non avessero ammazzato il lupo con tre colpi di fucile.

Luigi Napodano ha 48 anni. Suo figlio Aniello 12. Il primo di essi fu condotto iersera in Napoli, ed è curato allo Spedale dei Pellegrini. Stamane è stato trasportato allo stesso Spedale il figlio. E più tardi vi è giunto Giuseppe Pentangelo.

I rapporti dei medici sono questi:

Luigi Nopodano, con varie ferite lacero-contuse sul volto e sul capo.

Aniello Napodano, con asportazione di due terzi della cute del cranio e varie ferite lacero-contuse al viso e alla coscia sinistra.

Giuseppe Pentangelo — con asportazione di tutta la cute della regione fronto-parietale destra — più due ferite all'angolo labiale sinistro e alla coda del sopracciglio destro.

Quest'ultimo, il Pentangelo, quegli che ammazzò la bestia, è nello stato più grave. Poi il fanciullo. Alle 6 di oggi si temeva per la sua vita. Era quasi in agonia.

Quanto alla bestia, ritiensi generalmente che non sia un lupo, ma una belva assai più terribile, della quale però nessuno, finora, ha saputo indicare la specie.

APPENDICE.

Bibliografia.

Di due astrolabi in caratteri cufici occidentali trovati in Valdagno (Veneto) — Illustrazione di Almerico da Schio, con sei tavole. — Ferdinando Ongania editore; Venezia, 1880; coi tipi Kirchmayr e Scozzi; L. 10.

Avrei desiderato che altri più competente nelle scienze astronomiche e geografiche, ch'io non sia, avesse impreso a parlar di proposito intorno alla importante pubblicazione di cui è cenno.

Ora m'inducono, benchè incompetente, a parlarne, e la molta considerazione che qui tutti tributiamo al suo autore, e quella specie di compiacenza ch'io provo per essere stato l'argomento fornito al co. Da Schio da due rarii stromenti trovati nel luogo simpatico, al quale godo di appartenere per cittadinanza aquisita, per legami di parentela, e per eletta di carissime amicizie.

A tenerne parola in codesto accreditato periodico mi consigliano poi il pensar che il co. da Schio appartiene un pochino anche a Venezia, e il sapere che il suo lavoro farà di sè bella mostra nel prossimo Congresso geografico, che sara tenuto costà.

Parecchi anni addietro, demolendosi una vecchia casa di ragione dei signori Cengia in Valdagno, si rinvennero entro al muro di una vecchia cantina due stromenti in ottone, di forma circolare, di elegante ed accurata fattura, con cifre qui non comprese da alcuno.

Questi stromenti furono per lungo tempo custoditi a Venezia dall'ingegnere-capo cav. Festari, ch'era riuscito a ritirare sul conto degli stessi alcune poche notizie da persone intelligenti, che se n'erano occupate, non però a fondo.

Trattavasi di due astrolobi. Si fu nell'aprile del 1875, che il cav. Festari ebbe ad affidarli allo studio del suo giovane amico co. da Schio.

Il co. da Schio, con quella foga e con quella perseveranza che mette in ogni argomento nel quale sia interessata la scienza, in brevissimo termine compì uno studio preliminare sugli astrolobi in discorso, e ne riferì al R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, nella seduta 16 agosto 1878.

Ed ora lo stesso co. da Schio pubblica una completa ed interessante monografia sugli stessi; sull'indole e sul pregio della quale son dolente di dovermi limitare a quel tanto che dissi nel *Giornale di Vicenza* (N. 214, anno 1880), trascrivendone qui sotto il cenno, quantunque brevissimo, ed incompleto.

« È una pubblicazione che non può passare sotto silenoio nella patria dell'illustre suo autore.

« Non è uffizio d'un giornale politico, nè di noi profani alle scienze del cielo, il portar giudizio di un'opera qual è questa del vostro già sì chiaro concittadino, co. Almerico da Schio.

« Ma noi non pretendiamo nè offrire un'esame, nè dare un parere sopra una pubblicazione di tanto momento: noi ci limitiamo ad un'annunzio bibliografico.

« E nei limiti, e negli attributi di annunzio, diremo come si tratti di edizione splendida, quale sa farle il sig. Ongania, in caratteri sceltissimi, in eccellente carta di tutto lusso, con sei belle tavole, rappresentanti sotto varii punti gli astrolobi illustrati.

« Ci crediamo lecito, anzi doveroso il soggiungere come il co. da Schio, per quell'amore, che l'infervora nella coltura delle scienze, non abbia ommesso nè studii, nè viaggi, nè fatiche, nè corrispondenze coi maggiori scienziati d'Europa, nè pazienti esami sopra opere, che trattano dell'argomento, onde il suo lavoro riuscisse alla maggiore perfezione. Sappiamo non essersi peritato nemmeno dell'apprendere e del perfezionarsi nell'arabo. Così adopera chi rispetta nobilmente sè stesso, e la sacra missione della scienza.

« Ne è uscito un lavoro di erudizione profonda, ma spigliato, vestito di tutto quel brio, che poteva comportare l'argomento, ch'è connaturato coll'autore, e ch'egli sa trasfondere in tutte le sue cose, vuoi in un lavoro di lena, vuoi in una lettera famigliare.

« Detto dell'ufficio degli astrolabi, dell'epoca, e degli autori de' nostri, spiegatili, fatto raffronto con altri strumenti consimili, la conclusione del dotto illustratore si è che i due cimelii valdagnesi, posseduti dalla famiglia Cengia, sono cosa pregevolissima e rara, degni di arricchire qualche insigne Museo nell'interesse della scienza, e della sua storia.

« Il volume del co. da Schio è destinato alle Biblioteche, ed ai dotti, cospicui in fatto di discipline astronomiche, ed andrà, certo, ad esserne lustro ed ornamento.

« Lode, dunque, al nostro giovane concittadino che si è già saputo colle opere sue cattivar la stima di tanti illustri suoi colleghi nazionali, e stranieri, ed aquistar tanta fama.

« Il co. da Schio, il quale unisce ad un elevato genio per la scienza uno squisito sentimento del cuore, volle dedicata l'opera sua a quel valente uomo, che fu il co. Giovanni da Schio, suo padre, solerte letterato, chiarissimo nella scienza storica ed archeologica, vero patriota ed onore della nostra Vicenza. »

Valdagno, dicembre 1880.

E. V.

Adolfo Bartoli. — Scenarii inediti della Comedia dell'Arte. — Firenze 1880.

Troppo s'ignora in Italia di quanto spetta alla storia del nostro teatro, perchè un'opera intesa a diffonderne la conoscenza e ad offrirne i documenti non debba essere bene accolta dagli studiosi; i quali ben sanno quanto abbia già fatto il Bartoli in materia di studii illustrativi, quanta diligenza e dottrina egli ponga in siffatti lavori. — Parallelamente alla commedia scritta, svolgesi in Italia la commedia a soggetto, la quale per due lunghi secoli esercitata ne' nostri teatri, dalle strade e dalle piazze sale alle corti ed ai palagi, tenendo lo scettro della drammatica, assecondando il gusto letterario de' contemporanei, escludendo quasi dal pensiero e dal desiderio del pubblico ogni azione distesa che per vivezza di dialogo e maestria d'intreccio non superi le creazioni degli attori prediletti. Ond'è non solo utile, ma necessario a chi voglia erudirsi in tal materia il trovare una abbondante bibliografia, un libro che lo conduca attraverso la moltitudine infinita de' libri alla ricerca di ciò che v'ha di più interessante e degno d'essere studiato.

Perciò al paziente raccoglitore non si richiede solo copia di citazioni nuove, di nuove scoperte, di nuove investigazioni, ma altresì una ricca dote di criterii che lo guidino nella scelta, un fino discernimento per rilevare analogie e differenze finora inosservate, e non poca abilità nello assegnare alle singole parti il posto che devono occupare a norma del diverso loro valore.

E il Bartoli infatti non ci dà solo ampii cataloghi di scenarii inediti della commedia improvvisa, ma ne determina l'indole, la vita, i caratteri: ci dipinge i personaggi che sotto infinite varianti mantenevansi gli stessi in presso che tutte le vecchie commedie, ce ne narra le vicende e gli eroi.

A noi che sulla scena dobbiamo separatamente giudicare l'opera dell'autore e la valentia del suo interprete, riesce invero malagevole il formarci una chiara idea di ciò che fossero le commedie dell'arte, e meglio dell'effetto da quelle prodotto.

Non si comprende come per tanti anni esse abbiano vissuto e non ingloriosamente; come il pubblico si dilettasse cotanto di quelle produzioni, che infine non erano se non accozzaglie più o meno artistiche de' soliti caratteri, delle solite scene, e, possiamo dirlo, delle solite brutture. In parecchie centinaia di commedie, nelle quali emergeva l'uno o l'altro artista, sempre la sciatta volgarità, il linguaggio camuffato e inorpellato, l'artificiosa inverosimiglianza si accompagna alla complicazione dell'intreccio, alla puerile bizzarria de' caratteri. Non una frase che tradisca una palpito, non una parola che riveli un affetto sentito — E i dottori da burletta sciorinano a dozzine i periodi ripieni di spropositi raggranellati qua e là collo sforzo penoso di chi non ha spirito: e i servi pettegoli, furfanti, osceni, eccitano al riso i compiacenti uditori colle più stracche scipitaggini del mondo: e i terribili capitani impauriscono bimbi e donnette colle spavalderie sbalorditoie che sin da' tempi di M. Accio Planto s'erano ripetute all'orecchio degli Italiani. Triste cosa invero tanta e così costante assenza di gusto e di criterio; non istrana però chi ripensi a' migliori ingegni nostri sudanti in que' medesimi tempi a cincischiar sonetti miserrimi sull'orme del divino Petrarca.

Tuttavia non di rado gli attori levavano alto grido di sè: ma pochi furono eccellenti. Basti ricordare la Andreini e la Armani. Però che anche agli anni belli del secentismo e del retoricume, l'artista che avea fior di senno tendeva al vero; ed eranvi trattatisti, come il Riccoboni, che de' comici a soggetto volean fare veri creatori e recitatori solenni. Bisogna leggere queste pagine piene zeppe di note tratte dall'uno o dall'altro dei contemporanei, per vedere fino a qual punto potesse giungere l'abilità del poeta-attore, e per converso quanta vergogna di lazzi e d'imposture s'accogliesse in quelle

> . . . . commediacce rattoppate,
> Recitate e condotte da brigate
> Infami . . . . (*)

— E, a toglier forse la noia nascente dal continuo ripetersi delle medesime sciocchierie, i comici divenivano saltimbanchi, ballerini di corda, ciurmadori e ciarlatani, trascinando l'arte loro via pel fango dei trivii. Lo ricorda il Goldoni (*Memorie*, I, 29). — È tutto un mondo conosciuto, che a noi si scopre nei più minuti particolari. Dunque prezioso è il contributo dell'illustre Bartoli alla storia del teatro italiano. Dirò solo che parecchi documenti ed estratti, posti fra le note, vorrei piuttosto inseriti nel testo per la loro primaria importanza, mentre troppo lunghe citazioni di scene e di dialoghi interi vorrei collocate ai documenti affini, distesamente riprodotti nelle note. (Dino.)

(*) Il Lasca appresso il *Trucchi*, poet. ital. III, 325.

Dicono che abbia pelo cenerino, che pesi più di 80 chilogrammi, e dalle ferite prodotte si vede che ha unghioni fremendi e micidiali.

Il signor Cirillo ha telegrafato a Corbara, perchè sia spedita in Napoli. Forse giungerà stasera — e in tal caso si potrà sapere domani in quale famiglia di animali Buffon ha classificato il feroce autore di tanti disastri.

Un Ministero disinfettato.

Il *Diritto*, giornale serio, non solo, ma piuttosto grave quanto officioso, inserisce nella sua cronaca queste quattro curiose righe:

« Al Ministero della pubblica istruzione oggi si facevano gli apparecchi per la ricezione del nuovo ministro. L'appartamento già occupato dall'onor. De Sanctis è stato disinfettato con acido fenico » (!!!!!)

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

È intenzione di alcuni deputati di proporre che all'esame della legge elettorale si consacrino tre sedute per settimana, affinchè si possano contemporaneamente esaminare gli altri progetti, più urgenti che si trovano avanti alla Camera.

Leggesi nel *Diritto*:

La *National Zeitung* annunzia che il Bey di Tunisi avendo chiesto al Governo italiano se esso assumerebbesi la protezione della Reggenza contro la Francia, ebbe in risposta un rifiuto.

La sorte di Tunisi, continua la *National Zeitung*, è dunque decisa. Non resta più al Bey che di sottomettersi al protettorato francese, poichè l'Inghilterra è troppo occupata altrove per intervenire.

Per conto nostro possiamo dire che tutto ciò è un'invenzione da cima a fondo.

Leggesi nel *Diritto* in data del 31 dicembre:

Nessuna notizia attendibile è venuta a confermare quella telegrafata ieri e tolta dallo *Standard*, che cioè la Lega albanese abbia chiamato sotto le armi tutti i maschi dai 18 anni in su, e che minacci guerra al Montenegro.

La *Nuova Gazzetta* di Zurigo pubblica la seguente informazione:

In questi ultimi giorni ebbe luogo un colloquio fra il sig. Cairoli, presidente del Ministero italiano, ed il sig. G.-B. Pioda, ministro della Confederazione a Roma, a proposito delle recenti pubblicazioni annessioniste del Ticino all'Italia. Il presidente del Governo italiano sconfessò queste pubblicazioni, dichiarando assurda l'idea di un'unione doganale del Ticino col Regno italiano. Nelle sfere politiche della capitale italiana si considera l'esistenza della Svizzera come una necessità, e si è fermamente convinti che nessuna delle Potenze confinanti ha l'intenzione di provocarne la distruzione.

Roma 31.

Il giornale *La Capitale* annunzia che il nuovo ministro della pubblica istruzione, onor. Baccelli, ha scelto a suo capo di Gabinetto il cav. Ferrando. (*Gazz. d'Ital.*)

Roma 1.°

Vigna, membro del Comitato dei disegni delle navi, fu nominato direttore delle costruzioni in Venezia in sostituzione di Palmieri trasferito in Napoli per sostituirvi Bozzone, chiamato al posto del Vigna. (*Secolo.*)

Firenze 31.

Oggi il Consiglio comunale conferì la cittadinanza onoraria al senatore Francesco Brioschi porgendogli vivi ringraziamenti per l'opera da lui prestata nella sua qualità di Presidente della Commissione liquidatrice. (*Persev.*)

GERMANIA

Berlino 31.

Alla riunione accennata nel mio dispaccio di ieri intervennero tremila fautori dell'agitazione.

Si decise di invitare i cittadini ad interrompere ogni commercio con gli israeliti.

Verrà pure inviata una petizione al Governo, perchè prenda misure contro gl'israeliti.

Si attende in breve un indirizzo al signor di Bismarck, che si va ora coprendo di firme negli Stati-Uniti. In quell'indirizzo, sottoscritto anche da un gran numero di pastori, di cui fu promotore il celebre predicatore Beecker, si prega il signor di Bismarck di metter freno ad un'agitazione tanto disonorevole per una grande nazione, com'è la nazione tedesca. (*Pung.*)

Berlino 30.

Il partito dei Cristiani tedeschi liberali tenne ieri un *meeting monstre* contro gli Ebrei.

La seduta fu aperta con canti patriotici. Si lamentano le solite brutte accondiscendenze delle autorità politiche. (*Pung.*)

Amburgo 1.°

Il Governo applicò la legge del piccolo assedio.

Trentuno socialisti vennero sfrattati.

Ieri furono nulladimeno tenute alcune riunioni, in cui si discusse, e si fecero voti per il trionfo delle idee di quel partito. (*Indip.*)

FRANCIA

Parigi 31.

Continua la guerra contro Rochefort. Un comunardo, ch'è evaso da Numea insieme con Rochefort, accusa questo di essersi indebitamente appropriati 1000 fr.

Rochefort nell'*Intransigeant* ribatte l'accusa. Intanto le polemiche violenti personali divampano di nuovo.

Si annuncia che sul *Times* comparirà una corrispondenza parigina ostilissima a Gambetta. (*Pung.*)

Parigi 31.

Il *Voltaire* ricominciando la polemica contro il Rochefort, afferma che questi nella sua evasione fu aiutato da due prussiani.

Il conte Dion, colui che avea aggredito in un caffè il pubblicista Aureliano Scholl, fu condannato dalle Assise a due mesi di carcere.

L'inchiesta contro il famigerato Marcerou concluse non farsi luogo a procedimento.

Blanqui è moribondo. (*Secolo.*)

Parigi 31.

Bradlaugh ha indirizzato al deputato Laisant una lettera scritta in inglese, ed accompagnata dalla traduzione francese, nella quale qualifica in un modo energicamente severo la condotta del Laisant nella questione della lettera della signora Graux relativa a Girardin.

Due membri della famiglia Brimont esigono da Graux una ritrattazione formale o una riparazione colle armi per le calunnie contenute nella lettera della signora Graux contro la viscontessa Brimont. (*G. P.*)

MAROCCO

Una crudeltà.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Un fatto destinato a destare del chiasso in Francia, da parte di tutti coloro che hanno a cuore di serbare prestigio al nome francese, è questo avvenuto or ora a Tangeri e del quale i giornali cominciano a portare le più precise notizie; le quali parrebbero incredibili se non fossero suffragate dai documenti.

Si tratta dunque che il 27 u. s. l'ebrea Zara Toledano faceva colazione in casa Jacop Cohen, quando due soldati entrarono e dissero che il Kalifa (vice-governatore) la domandava. Obbedendo a quest'ordine seguì i soldati alla Kasba (cittadella e palazzo del Governo nelle città barbaresche) e quando vi giunse la rinchiusero nella prigione delle donne.

Qualche momento dopo, due soldati vennero a prenderla per condurla sulla piazza pubblica ove siede ordinariamente il Kalifa. Là fu brutalmente presa da quattro sbirri, battuta e stesa a terra. Quattro uomini l'afferrarono vivamente per le braccia e per i piedi mentre quattro altri armati di sferze di cuoio cominciarono a percuoterla di tutta forza sulle coscie ed altrove.

Durante la sua agonia la sciagurata intese Mohammed Dukaly, impiegato arabo alla Legazione di Francia, gridare che gli uomini non sapevano amministrare per bene le bastonate, ed ordinò a quattro altri di rimpiazzarli. Zara perdette bentosto i sensi sotto quella grandine di colpi sulle nude carni.

Quando la tortura fu consumata e che la misera potè parlare, domandò al Kalifa qual delitto avesse commesso per meritare un castigo tanto crudele.

Il vice-governatore rispose allora che il sig. Carlo Francesco Hecquart, console francese, aveva ordinato questo castigo sull'istanza del sig. Colomb, dragomanno della Legazione di Francia, e che il commesso Mohammed Dukaly era venuto dalla Legazione stessa per vedere se l'ordine era ben eseguito.

Dopo trasportarono la paziente alla prigione dove restò fino alla domenica, nel qual dì un giovine negro, domestico del sig. Colomb, andò a vederla e non appena la scorse esclamò: *Non è questa donna!*

Qualche ora dopo un soldato della Legazione francese portò l'ordine di mettere in libertà la Toledano, la quale non potè ottenerla che pagando due *duros* al Kalifa, due altri ai soldati che la batterono, e due *pesetas* al messo della Legazione; ma siccome non possedeva denaro, sua sorella fu obbligata a vendere una parte dei suoi effetti per procurarsi la somma necessaria alla liberazione.

Abrahm Levy Cohen, rappresentante la *Società Anglo-Jewish* di Londra a Tangeri, membro del Comitato regionale della *Alleanza israelitica universale* di Parigi, ed agente del *Board of delegates* degli Ebrei di Nuova York, incaricato di proteggere i diritti civili e religiosi degl'Israeliti, ebbe cognizione del fatto poco dopo, e con due impiegati del Consolato generale degli Stati Uniti si recò alla Kasba dal pascià della città e l'interrogò per qual motivo aveva fatto bastonare la signora Zahra Toledano sulla piazza pubblica. Ecco quello che il pascià ha risposto:

« Fu fatto per ordine del sig. Hecquart, console di Francia, il quale ha ordinato al suo commesso Dukaly di restar presente sul luogo durante il tempo che la donna riceveva le bastonate. »

In seguito si recaron dalla vittima, che trovavasi a letto soffrendo vivi dolori alla testa, alle braccia ed alle gambe, e sopra tutto allo stomaco, e furono compresi d'orrore quando videro le parti battute prive affatto d'epidermide e di un color violaceo.

Ritornati poi al Consolato americano, deposero i verbali di ambedue le suddette visite, protestando altamente contro chi di dovere e riservandosi di procedere in via giudiziaria contro tutte le persone implicate nell'esecuzione dell'oltraggio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 gennaio.

Prestito di Venezia 1866. — Obbligazioni sortite nell'ottava estrazione del prestito di Venezia 1866 oggi seguita presso il Municipio:

12, 30, 32, 47, 86, 122, 142, 180, 183, 216, 233, 309, 333, 377, 417, 429, 441, 483, 543, 548, 584, 586, 668, 721, 736, 804, 860, 984, 1022, 1032, 1038, 1039, 1051, 1067, 1121.

Il rimborso del relativo capitale si effettua da 15 gennaio corrente in avanti.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 dicembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 75,421, barili 1242.

Introduzione nel mese di dicembre: Cassette 17,634, barili 426.

Totale carico: Cassette 93,055, barili 1668.

Estrazione nel detto mese: Cassette 22,050, barili 203.

Rimanenza la sera del 31 dicembre: Cassette 71,005, barili 1465.

Totale scarico: Cassette 93,055, bar. 1669.

Solennità giudiziaria. — La relazione del Procuratore del Re in assemblea generale verrà fatta alla pubblica udienza del giorno 5 gennaio 1881, alle ore 11 ant., del Tribunale civile e correzionale.

Camera di commercio. — Nella seduta di ieri della Camera di commercio vennero riconfermati, a presidente, il comm. Alessandro Blumenthal, ed a vicepresidente il cav. Antonio Dal Cerè.

Esposizione nazionale di Milano. — I pittori e scultori italiani sono avvisati che col giorno 15 gennaio prossimo scade il tempo utile per notificare le opere che desiderassero inviare all'Esposizione nazionale del 1881 in Milano, e che all'uopo possono rivolgersi direttamente all'apposito Comitato per l'Esposizione di belle arti costituitosi in quella città.

Istituto Crovato pei sordo-muti. — La nobildama, signora E. L. S., pel nuovo anno offrì lire cinquanta a vantaggio dei poveri sordo-muti. La Direzione esprime pubblicamente i suoi ringraziamenti all'illustre benefattrice, augurandosi che il pietoso esempio sia da altri seguito a favore di questa modesta, ma caritatevole istituzione, che entra ora nel decimo anno di vita per la carità dei buoni.

Facciamo eco ai voti della benemerita Direzione, certi che le anime filantrope e gentili non potrebbero in miglior modo inaugurare l'anno novello che col beneficare questo pio Istituto.

Reduci dalle patrie battaglie. — La sera di martedì 4 corr., alle ore 8 e mezza vi sarà la seduta generale della Società dei Reduci dalle patrie battaglie secondo il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima adunanza.
2. Comunicazione della Presidenza.
3. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1880.
4. Proposta del Comitato relativa al mutuo soccorso da istituirsi nella Società dei Reduci e conseguenti deliberazioni.
5. Nomina delle cariche in ordine all'articolo 6 dello statuto sociale.

Teatro Rossini. — L'Impresa di questo teatro affretta l'andata in iscena dei *Lombardi*, per la qual opera ha scritturata la signorina *Matilde Ricci*, figlia dell'egregio maestro che alquanti anni addietro, verso il 1870, era a Venezia capo banda in un reggimento di linea. La signorina *Ricci* canta da alcuni anni, e con bel successo.

Teatro Goldoni. — *I Vampiri del giorno*, di Cesare Vitaliani, rappresentata ier l'altro dalla Compagnia Diligenti, come nuova per Venezia, è stata rappresentata al teatro Goldoni, allora teatro Apollo, il 4 maggio 1866, dalla Compagnia della commedia italiana di Giambattista Zoppetti, padre dello Zoppetti brillante che ora fa parte della Compagnia Bellotti-Bon-Marini, e che udimmo al teatro Goldoni l'autunno passato. Era direttore appunto il Vitaliani, autore della commedia. Allora questa piacque e fu replicata; ier l'altro invece, malgrado qualche applauso, al terzo atto, di spettatori di buona volontà, fu zittita. E ciò per verità ci fa credere che il gusto del pubblico sia migliorato, non tanto quanto basta, perchè non ci avrebbero dovuto essere applausi nemmeno al terzo atto, ma bisogna contentarsi anche del lento, troppo lento, progresso. Ora facciamo voti sinceri che questo progresso continui, e che sieno affatto bandite dalla scena produzioni di questo genere.

La critica che se ne può fare vale per molte commedie di attori - autori, e anche per molte commedie di autori - non attori di una quindicina d'anni fa. Gli attori infatti hanno una singolar debolezza di memoria quando devono recitare le commedie degli altri, ma quando si mettono a scriverne, si ricordano mirabilmente le commedie altrui. Ne viene un singolar impasto di frammenti di caratteri, di situazioni, persino di dialogo, nel quale, a supplire alla vita che manca, i personaggi diventano tanti padri predicatori, che fanno delle lunghe tirate, in una lingua da palcoscenico, che vuol dire la negazione dell'eleganza non solo, ma di correzione, di proprietà, e qualche volta anche della grammatica. Eppure sebbene quelle prediche contro la società si sieno udite centinaia di volte, vi è sempre in platea qualcheduno che batte le mani. Singolare tenerezza di cuore, e brevità di cervello, delle nostre platee, ove si direbbe che è organizzata una specie di *claque* gratuita, più dannosa assai della *claque* pagata dei teatri parigini. Il male non fa mai infatti tanto male, come quando vien da coloro che credono di fare il bene.

Non è già che noi chiediamo agli attori - autori e agli autori - non attori la novità. Non siamo così ignoranti della letteratura drammatica per avere questa pretensione. Dateci pure soggetti trattati centinaia di volte, che di nuovi non ne potreste trovare, riproducete caratteri e situazioni che rassomiglino a tante altre, ma col patto che nel dramma, che altro non è che riproduzione della vita, la vita circoli liberamente. Trapiantate pure le piante dei giardini altrui, nel vostro giardino, ma a condizione che nel terreno vostro vi sieno i succhi vitali, sì che le piante piglino radice e ci vivano, e crescano rigogliose, perchè per avere un bel giardino non occorre precisamente inventare le piante! Non vi domandiamo, che questo, e sappiamo che domandiamo ancora molto, poichè ottenerlo è tanto difficile.

Qui v'è uno zio, il quale, per guarire un nipote preso da una folle e pericolosa passione per una vilissima avventuriera, si finge amante di questa, e la fa cadere ad ogni atto con una facilità estrema nello stesso tranello. Non diremo quante altre commedie ci ricordi questa, ma accenneremo solo al *Demi monde* di Dumas, per fare questa sola osservazione, che mentre il duello tra la baronessa d'Ange e Olivier di Jalin è il più ingegnoso, il più fino forse dei giuochi di scherma che si sieno visti sul teatro, tra una cortigiana ed un uomo di spirito che vuol smascherarla, questa tra lady Wolney e il marchese Alfonso è una lotta delle più volgari, senz'arte, senza discernimento, senza finezza di sorta.

Non discutiamo più oltre il lavoro, che alla fine fu zittito dal pubblico, giustamente indignato, dopo aver avuto incomprensibili indulgenze.

Quanto all'esecuzione, visto il genere predicatorio del lavoro, si può immaginare quanto abbiano gridato gli attori, che hanno pure la tendenza a gridare e predicare. La Compagnia dovrebbe guardarsi da questo difetto. Essa ha una prima attrice, la *Diligenti*, che può far molto, se non si guasta, ed ha una fisonomia mobile ed espressiva, ed uno sguardo poi dolcissimo. Il suo sguardo infatti era la sola cosa che giustificasse il fascino che lady Valney esercitava su coloro che la circondavano. E certo quel fascino non era giustificato nè dalla sua condotta, nè dal suo linguaggio. Un attore notevole è lo Zerri, il quale però tende a dare una tinta tragica ai caratteri comici. E per ciò forse ch'egli ebbe un sì gran trionfo nell'*Aulularia* di Plauto, ove il tipo dell'avaro, carattere che dovrebb'essere comico, è nel fatto tragico, perchè l'avarizia in lui non è un difetto, ma una vera mania, che lo fa orribilmente soffrire, per cui il riso si arresta sulle labbra dello spettatore che si trova innanzi ad una vera spaventevole malattia. Lo Zerri non è propriamente un caratterista perchè non fa ridere abbastanza; ei si trova più ad agio in alcune parti di primo attore, alcune ben inteso, soltanto.

La Compagnia insomma, non è cattiva. Solo, come dicemmo, dovrebbero gridar meno. Forse, vedendo il teatro vuoto, emettono un maggior volume di voce per riempierlo di qualche cosa. Il pubblico però non dovrebbe lasciar vuoto il teatro, come fa, eccettuate le domeniche e feste comandate. La Compagnia non merita assolutamente questo abbandono.

Fiammiferi Baschiera. — Abbiamo veduto alcune scatolette di cerini, testè messe in vendita dalla Ditta Baschiera e Comp., le quali portano alcune vignette a colori, in eliotipia, che ci sembrano bene riuscite.

Ai nostri occhi hanno però un merito speciale: quello, che le vignette furono fatte a Venezia e quindi salutiamo con molto piacere questo primo tentativo di quella solerte Ditta, di far sì che anche per tutte le industrie secondarie, che si connettono con quella della fabbricazione dei cerini, non si abbia bisogno come sinora di ricorrere ad artisti od industriali non veneziani.

Ci vorrà del tempo prima ch'essa possa riuscirvi, ma intanto un'altro passo è fatto, e noi, come Veneziani, gliene facciamo le nostre congratulazioni.

Furto. — Nella notte dal 30 al 31 dicembre u. s., ignoti ladri s'introdussero, mediante chiavi false, nella bottega del fruttivendolo D. N. Giovanni in sestiere nel Castello, e quindi, scassinato il cassetto del banco, rubarono L. 30.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° gennaio 1881.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Noventa detta Pesce Maria, di anni 80, nubile, pensionata privata, di Venezia. — 2. Franceschi Anna, di anni 79, nubile, già domestica, id. — 3. Marchiante Giovanna, di anni 7, id.

4. Mora Luigi, di anni 68, vedovo, falegname, id. — 5. Tiziano Luigi, di anni 64, coniugato in seconde nozze, negoziante, di Gratz. — 6. Bersan Pietro, di anni 61, coniugato, operaio ai Tabacchi, di Venezia. — 7. Martinolli Antonio, di anni 53, coniugato, margaritaio, id. — 8. Castagnini Zeno, di anni 48, celibe, pittore, di Vicenza. — 9. Zane Giovanni, di anni 32, celibe, astucciaio, di Burano.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 gennaio.

Ricevimento a Corte.

Scrivono da Roma 31 p. p. al *Pungolo* di Napoli:

Il Re è tornato stamane all'alba da San Rossore accompagnato dal Duca d'Aosta, e da tutto il seguito che prese parte alle grandi caccie in quella tenuta. Ed oggi stesso sono cominciati al Quirinale i ricevimenti ufficiali. Questi ricevimenti non hanno in Italia quasi nessuna importanza politica, ma nel presente anno offrono un argomento di compiacenza che non porsero in passato; il fatto, cioè che vi assiste la Regina, fiorentissima in salute. Ella non risente la più piccola conseguenza per le infermità che la afflissero: ha ripreso tutte le abitudini dell'alta direzione della sua casa: non si stanca per nessuna fatica: ha ripresi gli studii diletti della musica; frequenta con assiduità il teatro: e adesso si appresta con vera gioia al viaggio in Sicilia, felicissima dell'impegno già assunto per la gita in Sardegna nella prossima primavera.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.°:

Le Loro Maestà hanno ricevuto gli omaggi e gli augurii pel nuovo anno dei cavalieri del Supremo Ordine della SS. Annunziata, dei presidenti e delle Deputazioni dei due rami del Parlamento, del Consiglio dei ministri e dei rappresentanti i grandi Corpi dello Stato, dell'esercito e della marina, e del Comune e della Provincia di Roma.

I ricevimenti ebbero luogo nella sala del Trono.

Le Loro Maestà erano circondate da S. A. R. il Duca Aosta, dal Principino Reale, dalle dame d'onore di S. M. la Regina, dagli ufficiali della Casa civile e militare di S. M.

Le LL. MM. rivolsero a tutti parole di somma affabilità. Il Re si congratulò coi deputati pel lavoro attivo della Camera nell'ultimo periodo del 1880.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 2:

Come di consueto, ieri i Sovrani tennero solenne ricevimento al Quirinale.

Rispondendo agli augurii della rappresentanza della Camera, il Re disse, sperare nell'attività di questa, essendovi molti e urgenti lavori da condurre a termine.

Trattenendosi con la rappresentanza dell'esercito, il Re mostrò tutto l'interessamento che si prende per le cose militari, e si disse sodisfatto dei progressi fatti dall'esercito.

La serata di gala data ieri sera al teatro Apollo è riuscita realmente splendida e imponente, pel concorso di pubblico elettissimo, e pel calore delle dimostrazioni di cui sono stati fatti segno i Sovrani.

Stamattina, vennero firmati dal Re i decreti relativi alle aspettate promozioni nell'esercito.

Il *Pungolo* di Milano ha anch'esso da Roma:

Iersera alla serata di gala all'Apollo la sala era riboccante: non un palco vuoto.

La dimostrazione ai Sovrani riescì splendida, imponente, con applausi ed evviva innumerevoli, sì che i Reali si mostravano vivamente commossi.

Erano in teatro tutti i ministri, meno Depretis. Il Corpo diplomatico era al completo.

Oggi i ministri faranno la relazione al Re, che si fa ogni domenica. L'on. Baccelli presterà giuramento, e quindi nelle ore pomeridiane prenderà possesso del suo Ministero.

Fra internazionalisti e repubblicani.

Sul fatto avvenuto a Cesena, la *Patria* di Bologna ha ricevuto dal suo corrispondente di Forlì la seguente lettera, in data 31 scorso:

Fino da ieri l'altro si vociferava in città di una seriissima collisione avvenuta in Mercato Saraceno, sopra Cesena, e si parlava di feriti e di morti, ma senza precisarne nè la causa, nè il numero.

Telegrafai subito a persona di mia conoscenza ed imparziale, ed ecco quanto mi viene riferito.

Fra gl'internazionalisti delle miniere di Boratella ed i repubblicani di Mercato Seraceno e dintorni sussistevano vecchi dissidii politici, che nel giorno 27 irruppero in aperta guerra. Molti cittadini di Mercato sarebbero stati vittime degli internazionalisti, se i repubblicani, esponendo coraggiosamente la vita, non li avessero salvati dal furore di quelli.

Parecchi sono stati i feriti repubblicani, dei quali uno è già morto, altri si ritrovano in cattivo stato.

Da Cesena partirono subito un drappello di cavalleria e diversi funzionarii di pubblica sicurezza che hanno proceduto all'arresto di undici o dodici persone, fra le quali evvi un tale Z. di Mercato, ritenuto principale istigatore del tumulto e della strage. Molti poi sono i fuggiaschi.

L'estinto venne ieri l'altro accompagnato alla tomba da molto popolo addolorato e dalle rappresentanze di molte Società di Forlì, Cesena, Rimini ed altri paesi limitrofi.

Com'è facile scorgere, l'amico non è stato troppo completo nella sua relazione.

Dove e perchè avvenne la zuffa?

Fu un tentativo di Comune o di vendetta? Ovvero una battaglia sorta per una questione improvvisa? A quel genere di Società appartenevano quelli che accompagnarono la vittima alla tomba?

Tutto ciò è ancora da precisare e procurerò di farlo. Intanto stimo opportuno inviarvi queste prime notizie, a dir vero, troppo vaghe e nebulose.

Questa mane anche il Prefetto di Forlì è partito per Mercato Saraceno.

Il *Ravennate* ha da Cesena a questo proposito:

« Nell'accompagnamento funebre di un loro confratello, alcuni giovani, socii ed amici del defunto, avevano sette bandiere, una delle quali rossa. Un delegato di P. S. colla forza giunse a strapparla loro di mano, ma gli venne nuovamente ritolta, senza che riuscisse più a sequestrarla. »

Scrivono da Roma 1.° alla *Gazzetta d'Italia*:

All'uscir di teatro, al signor conte Lettimi (autore degli acrostici), precisamente alla voltata della via Malatestiana, fu esplosa da un vile assassino una *terribile* schioppettata. Fortunatamente il punto di mira rimase illeso, e questa mane passeggiava ancora le vie di Rimini.

Il *Cittadino* di Trieste scrive:

L'aspettata nota diplomatica turca è comparsa: essa respinge puramente e semplicemente l'idea d'arbitrato nella questione greca. In pari tempo, la *Politische Correspondenz* ci fa sapere che il Governo d'Atene risolse di non declinare le dirette trattative colla Turchia, se questa ammette come obbligatoria l'esecuzione dei conchiusi presi dall'Europa nella conferenza di Berlino. È certo però un secondo rifiuto ottomano, com'è certa la perfetta inutilità di trattative dirette turco-elleniche — talchè noi crediamo che le Potenze dovranno insistere sull'arbitrato, unica via di scampo, se vuolsi evitare la guerra.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La *Nordd. Algemeine Zeitung* di Berlino dice che fra le carte del defunto Cardinale Antonelli si trovò una lettera di Vittorio Emanuele a Pio IX dell'epoca dell'annessione di Roma. Il Re d'Italia diceva di rendere un servizio alla chiesa occupando Roma invece di gettarla in preda alla rivoluzione: Pio IX vi annotò di proprio pugno di comprendere questa previdenza ed esserne grato al Re, ma trovarsi costretto a protestare in faccia al mondo.

Non sappiamo se la notizia della *Nordd. Algemeine Zeitung* è del tutto esatta, ed attendiamo il giudizio dei giornali di Roma; ma, posto che sì, quel documento avrebbe, certo, il più grande interesse storico politico.

Telegrammi

Parigi 1.°

Si ha da Amsterdam che nelle Provincie meridionali dell'Olanda le inondazioni vanno estendendosi sempre più recando danni gravissimi. (*Lomb.*)

Parigi 1.°

Oggi fu accompagnato al confine l'internazionalista italiano Cipriani. (*Lomb.*)

Brusselles 31.

Si sono rotte le dighe della Mosa a Bois-le-Duc.

Diciotto villaggi sono inondati.

Danni gravissimi. (*Secolo.*)

Atene 31.

Nel caso che la decisione dell'arbitrato rimanesse senza risultati pratici, l'esercito si metterà in movimento il 25 marzo, anniversario del principio della guerra d'indipendenza. (*Secolo.*)

Pietroburgo 1.°

Il gen. Totleben presentò al Ministero della guerra il progetto di fortificazione del confine tedesco e del confine austriaco. (*Indip.*)

Roma 2.

Iersera l'on. Billia e Di Blasio, componenti la Sotto-commissione parlamentare per le indagini sulle condizioni del Municipio di Napoli, partirono alla volta di quella città.

Prima di consentire il sussidio dello Stato dovranno esaminare se il Comune offre il modo di stabilire qualche nuova imposta.

La Commissione nominata pel progetto di riordinamento delle finanze del Comune di Napoli è convocata a Roma pel giorno 5 corr. (*Pungolo.*)

Roma 2.

Si dice che l'on. Zanardelli si opporrà risolutamente a qualsiasi proposta tendente a rinviare, o semplicemente interrompere, la discussione del disegno di legge per la riforma elettorale. (*Gazz. d'It.*)

Roma 2.

Le ultime notizie della Grecia sono gravissime. Al Ministero degli esteri gli animi sono vivamente preoccupati. (*Pung.*)

Roma 2.

Le notizie di tono bellicoso che giungono dalla Grecia producono grande impressione nelle sfere ufficiali e politiche. Assicurasi che il Consiglio dei ministri abbia deliberato di associarsi alla Francia per consigliare alla Grecia, non soltanto la prudenza, ma ben anco di procedere al disarmo.

L'*Opinione* riconosce la giustizia della causa ellenica; tuttavia dice sperare che la Grecia non vorrà compromettere i proprii destini con un moto imprudente e intempestivo. (*Corr. della Sera.*)

Berlino 1° (*ritardato*).

Nella notte del nuovo anno la folla accorse numerosa alla passeggiata *Unten Linden*. Quivi l'allegria popolare si convertì ben tosto in una dimostrazione antisemitica, con grida di fuori gli Ebrei, con urli e disordini. Vi erano circa duemila persone.

La Polizia intervenne; dopo dieci minuti l'ordine era ristabilito. (*Secolo.*)

Parigi 1.

Anche il nipote della viscontessa Brimont sfidò il marito della Graux che aveva assunto la responsabilità della lettera della moglie.

Il Graux si rifiutò. (*Secolo.*)

Parigi 2.

Domani Gambetta andrà a Nizza a visitare suo padre. Il presidente della Camera facendo una visita di famiglia, le autorità rispetteranno il suo incognito. (*Pung.*)

Parigi 2.

Corrono voci allarmanti.

Da Tolone vengono spedite in Algeria 200 tende da campo, destinate per la frontiera tunisina.

La Francia non intende di lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti che si preparano a Tunisi. (*Indip.*)

Atene 2.

In vista della gravità della situazione, la Camera venne aggiornata.

Comunduros conferì coll'ammiraglio russo Kremer; le conferenze sono frequentissime.

Giungono continuamente bande di disertori turchi nel campo greco di Lamia. (*Indip.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — I giornali annunziano che le Loro Maestà e i Principi partiranno domattina alle ore 8 per Napoli. Verso le ore 4 s'imbarcheranno per Palermo. Le Loro Maestà ricevettero oggi Ismail pascià. — Baccelli intervenne oggi al Consiglio dei ministri.

Roma 2. — Il Re e la Regina, insieme al principe di Napoli, al duca d'Aosta, accompagnati da Cairoli, Baccarini e Acton, dalle Case civili e militari, partirono alle ore 8 per Napoli. Furono ossequiati alla Stazione dai ministri e

dalle autorità, salutati da molte persone accorsevi, malgrado il cattivo tempo. Allorchè le LL. MM. giungeranno a Reggio di Calabria, Miceli e Villa sostituiranno Acton e Baccarini.

Roma 2. — La Società geografica fu informata che Matteucci e Massari giunsero alla capitale del Wadui il 26 ottobre; visiteranno il Baghirmi, il Bornue e Sokoto, ritornando in Italia per la via di Tripoli.

Berlino 2. — Al ricevimento di ieri, l'Imperatore non fece nessun discorso, conversò soltanto con parecchi dopo il ricevimento.

Parigi 2. — Blanqui è morto iersera.

Budapest. — Tisza, ricevendo le felicitazioni del partito liberale, espresse il desiderio che la politica estera non formi per lungo tempo oggetto di discussione affinchè il Parlamento possa dedicarsi completamente agli affari interni, specialmente alla sistemazione delle finanze. Parlando delle prossime elezioni politiche, Tisza confida che la nazione non si fiderà di coloro che fanno promesse favolose ma di coloro che esortano al lavoro patriotico.

Lisbona 21. — *(Apertura della Camera.)* — Il Messaggio reale constata le buone relazioni colle Potenze; ringrazia le Nazioni, i Governi e le corporazioni estere che si associarono alla commemorazione di Camoens. Dice che i capitali nazionali ed esteri accorsero a coprire il prestito.

Costantinopoli 2. — Assicurasi che il ministro degli esteri, visitando venerdì Tissot, ambasciatore francese, ricusò verbalmente l'arbitrato. Una crisi ministeriale è latente in seguito alle divergenze relative alle finanze e alla Grecia. Savfet pascià surrogherebbe Said, e il Sultano nominerebbe anche nelle Provincie un Governo esclusivamente militare.

Elezioni politiche.

Frosinone: Eletto Tittoni (Destra).

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 2 50 p.

La serata di gala d'iersera all'Apollo fu splendidissima. Il Corpo diplomatico era al completo. I Sovrani al loro apparire in teatro furono salutati da triplici fragorosi applausi, che si ripeterono alla loro partenza dopo il terz'atto dell'*Aida*.

Il mare essendo agitato, non è ancora definitivamente decisa la partenza delle LL. MM. per domani mattina. Aspettansi ulteriori notizie. La risoluzione verrà presa stasera.

Questa mattina il Re firmò il Decreto di nomina di Baccelli a ministro dell'istruzione pubblica.

FATTI DIVERSI

Onorificenza. — Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta d'Italia*:

Sua Maestà il Re ha conferito la commenda della Corona d'Italia al poeta piemontese, Giuseppe Giacosa, il cui dramma, *Il Conte Rosso*, ha avuto l'onore di essere rappresentato al teatro Valle, dalla Compagnia Bellotti-Bon, davanti a Sua Maestà la Regina.

Notizie drammatiche. — Tutti i giornali di Roma constatano il pieno, legittimo successo del *Conte Rosso*, di Giacosa.

Qualche giornale dice, che il dramma storico è morto, ma ha torto. In arte, nessuna forma muore, se vi è l'artista di genio, che abbia il segreto della vita. E Giacosa, nel *Conte Rosso*, nel maraviglioso primo atto soprattutto, ha dimostrato che può essere da tanto. Il *Conte Rosso* solleva ad entusiasmo tutte le platee italiane. È un morto singolare questo, che sa da per tutto suscitare la vita!

Il *Suicidio* di Paolo Ferrari. — Telegrafano da Vienna 1 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera, come vi annunciai, fu rappresentato allo Stadtheater di Vienna il *Suicidio* di Paolo Ferrari.

Il successo fu clamoroso, quantunque si sentisse l'inverosimiglianza di qualche situazione. Il 1.° atto fu accolto con freddezza; al 2°, 3°, 5° gli applausi scoppiarono calorosissimi e si vollero gli artisti 14 volte al proscenio.

Pubblico sceltissimo.

Il *Pungolo* aggiunge:

Ancora ieri abbiamo ricevuto da Vienna un dispaccio che ci annunciava il completo successo del *Suicidio* di Paolo Ferrari allo Stadtheater di Vienna.

La Sala era affollata. Vi assisteva un pubblico sceltissimo. Ad ogni atto vi furono applausi generali.

Gli artisti furono chiamati 14 volte alla ribalta. Insomma, un vero e straordinario successo.

Telefono fra la Camera ed i Ministeri. — Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Si applica il telefono al Ministero degli affari esteri, a quello dell'interno ed a quello dei lavori pubblici, per metterli in comunicazione colla Camera. Verrà sperimentato presto.

Blanqui. — L'eterno cospiratore, il perpetuo prigioniero è morto. Si vedrà da questi particolari che seguono, che il vecchio originale sarà stato originale sino alla fine:

« Lunedì scorso, all'uscire dalla sala Ragache, ove era stata tenuta da lui la presidenza dell'adunanza, egli volle andar da sè in cerca d'una vettura. Il vetturino della prima che capitò, riconosciuto, in mezzo allo stuolo che l'accompagnava, l'aspetto del vecchio agitatore, gridò di non avere alcuna voglia di andare a Belleville. E, non contento di questo, corse ad avvertire tre suoi camerati, fermi sul canto del boulevard Vaugirard, i quali se la svignarono anche essi.

« Con un'ostinazione che nessuna rimostranza potè vincere, Blanqui s'intestò di voler correre in cerca di una vettura. Era già stanco, il tempo era umido, sicchè si stancò ancora di più. Finalmente, un cittadino, che aveva lasciato la comitiva per correre a un'altra stazione, condusse una vettura di buona volontà.

« Si seppe allora la ragione della sua ostinazione. Per un'antica precauzione di cospiratore, Blanqui nasconde scrupolosamente il proprio indirizzo; dicesi che, da quando è tornato a Parigi, egli abbia mutato alloggio una diecina di volte. Camminando, egli sperava, senza dubbio, sparpagliare per la strada gl'importuni che lo seguivano. Questi importuni erano rimasti, e ci volle del buono e del bello per strappargli un indirizzo.

« Blanqui non voleva salire in vettura; guardava con diffidenza le persone che lo circondavano, dichiarava di voler camminare dell'altro, e solo dietro le istanze reiterate dei suoi compagni si decise a farsi condurre in casa di un amico, boulevard d'Italia.

« Qui giunto, fu colto da una sincope. Venne messo a letto, e si fece avvertire la sorella, signora Antonia, la quale accorse immediatamente. Martedì, la paralisi dichiaravasi, e ieri, Blanqui non lasciava più speranza. »

Sicchè, anche nella sua fine, di certo non immatura — Blanqui ha 76 anni — non sarà stata estranea la sua smania di giuocare al cospiratore. *(Corr. della Sera.)*

La Minerva Vittoriosa. — Telegrafano da Londra 2 corr. all'*Indipendente* di Trieste:

Il lord Maior ricevette un dispaccio dalla Municipalità di Atene che annuncia che mentre la Grecia è in armi ed il suo popolo è scaldato dagli entusiasmi della guerra e dal desiderio di volere l'indipendenza di tutte le terre soggette allo straniero, venne scoperta la Minerva Vittoriosa, il più prezioso capolavoro di Fidia.

Illustrazione Italiana. — Il N. 1 del 2 gennaio 1881 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo:* Carlo Bon-Compagni; Rivista politica; Nuovi deputati: Il Canale di Panama (Attilio Brunialti); Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Il Tiepolo (Attilio Centelli); A proposito dei suicidii (F. Verdinois); I nuovi Reggenti di S. Marino; Capitone indigesto, racconto (Cesare Donati); Necrologio; Sciarade; Indovinelli. — *Incisioni:* Buon capo d'anno, composizione di Edoardo Dalbono. — La Venere inebriata, statua del cav. Vittorio Brodzki. — Le Marmiton, statua di Ettore Ximenes. — Ritratti del senatori Carlo Bon-Compagni, e dei nuovi deputati Gaetano Negri, Claudio Sandonnini, Ulisse Dini, barone Luigi Baracco, maggiore Oreste Barattieri, dott. Pietro Rinaldi, Cherubino Dari, avv. Federico Genin, Raffaello Giovagnoli. — L'inaugurazione dei nuovi Capitani Reggenti, nella Repubblica di S. Marino. — Marina italiana: La grande corazzata *Lepanto* in costruzione nel cantiere Orlando di Livorno. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

Terremoti in Russia. — Il giorno di Natale furono sentite due scosse di terremoto piuttosto forti, con brevi intervalli l'una dall'altra. Apparivano provenienti dal centro del Danubio, passando attraverso la Rumenia e la Bessarabia, e venute a finir qui sulle spiaggie del Mar Nero, al sud della Russia.

Pubblicazioni musicali Ricordi. — Il R. Stabilimento Ricordi, di Milano, ha testè fatte delle pubblicazioni importantissime e per la sostanza, trattandosi di maestri di grido per la musica da salon, quali Paolo Tosti e L. Denza, come per la forma, perchè anche le nuove pubblicazioni, nella loro modestia, rivelano il raro buon gusto che contraddistingue fra tutte, le pubblicazioni Ricordi.

Del Tosti vi sono due cosette: *Sull'Alba*, melodia sopra parole di Enrico Panzacchi, poeta gentile e dotto critico, e *Carmela*, ballatella popolare (Ricordo di Napoli) poesia di Raffaele Salustri. Questa seconda è dedicata alla nobildonna Elena Cairoli dei conti Sizzo. — Del Denza havvi una composizione delicatissima *Oublie moi!* (Mi dei scordar), poesia di O. M., dedicata a madamigella Sofia Martynow. Le due del Tosti costano L. 4:50 la prima, e L. 4 la seconda; quella del Denza costa L. 3. — Tutte queste composizioni si possono avere per soprano o tenore, per mezzosoprano o baritono, per contralto o basso, sempre allo stesso prezzo.

Superba e nuova del tutto è la pubblicazione illustrata dal titolo: *Le roman de Pierrot et de Pierrette*, par J. Burgmein. L'egregio musicista, che si nasconde sotto questo pseudonimo, ha ideato un piccolo romanzo musicale su *Pierrot e Pierrette*, e lo ha composto con raro buon gusto. Sono quattro pezzi:

Sérénade de Pierrot à Pierrette;
Duo amoureux;
Bal de noces;
Cortège nuptial.

Per il merito della musica risponde il nome dell'autore chiarissimo, e per le illustrazioni di A. Edel non vi sono parole sufficienti per encomiarle. Dalla prima all'ultima pagina vi è un lusso d'invenzione ed un buon gusto così raro, che incanta. Sul ristrettissimo tema il disegnatore trovò fonte inesausta di spirito e di grazia. Tutti i margini del simpatico libro sono riboccanti di disegni in cromolitografia, nei quali tutte le fasi dell'amore di *Pierrot* e di *Pierrette*, dalle loro prime armi alle nozze, sono illustrate con una grazia rara. È un libro che si presta mirabilmente come regalo a fanciulli che studiano il pianoforte.

Il prezzo è di L. 5 *nette*, e, tenuto conto della mole del lavoro e della sua bellezza improntata d'una varietà inesauribile, il prezzo ci sembra assai basso. Il Roman de *Pierrott-Pierrette* è quindi destinato ad un grande successo, ed esso se lo merita per davvero.

Proroga delle attuali tariffe Italo-Boeme. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, conforme a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di queste Strade ferrate, approvata da S. E. il ministro dei lavori pubblici, rimane prorogata a tutto gennaio corrente la parte delle tariffe italo-germaniche, anteriori a quelle introdottesi col 1° ottobre p. p., la quale concerne i trasporti a grande e piccola velocità in servizio diretto da e per la Boemia, via Peri, e che, coll'avviso del 1° settembre, veniva mantenuta in vigore a tutto il corrente mese di dicembre.

Il *Richelieu*. — Nei giornali francesi, giunti stamattina, troviamo ragguagli complementarii sulla catastrofe del *Richelieu*, corazzata di prima classe, che, avendo preso fuoco nella darsena di Castignaux, a Tolone, fu mandata a fondo. Mentre l'enorme nave, sbandando a destra, affondava, i cannoni di sinistra, rotte le drizze, andavano a percuotere con spaventevole fracasso nella murata di tribordo, cagionando gravi danni. Ci vollero grandi sforzi per salvare il *Tourville*, a sinistra, e il *Forbin* a destra della nave incendiata. Nell'affondare, essa recò guasti coll'alboratura al *Forbin*. Non si ebbero da deplorare che tre feriti, uno dei quali gravemente, e uno scomparso.

Il danno viene calcolato variamente. Parlasi di 10 e perfino di 20 milioni. Quest'ultima cifra è esagerata: la prima è più vicina al vero. Del resto, molto probabilmente, si potrà rimettere a galla il colosso e ripararlo.

La corazzata *Richelieu*, costruita nel 1873, ha uno spostamento di 8400 tonnellate. La corazzata ha soli 12 centimetri di spessore, e il peso del vaso ascende a 5650 tonnellate. L'apparecchio motore è di una forza nominale di mille cavalli. Lungo 97 metri, il *Richelieu* era armato di 21 pezzi di cannone, sei dei quali nel forte centrale e altri nelle quattro torri fisse. Quando era in navigazione, portava un equipaggio di 689 uomini.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia e congiunti di **Pietro** del fu **Giovanni Cadel** rendono pubblici ringraziamenti agli amici e conoscenti per la dimostrazione di stima e di affetto prodigata al loro caro estinto nei funebri oggi celebrati.

Venezia, 2 gennaio 1881. 100

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di dicembre 1880 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	14361,—	Olio minerale	Quintale	849,—
Alcool, acquavite e liquori	»	514,—	Formaggio dolce	»	549,—
Birra estera e nazionale	»	232,—	Detto salato	»	87,—
Uva fresca	Quintale	144,—	Uova	»	236,—
Buoi e manzi	Numero	419,—	Zucchero	»	2435,—
Vacche e tori	»	441,—	Caffè	»	264,—
Vitelli	»	620,—	Frutta secca	»	304,—
Animali suini	»	805,—	Legumi secchi	»	1643,—
Detti pecorini e caprini	»	2020,—	Legna da ardere	»	70395,—
Pollame in genere	Quintale	1222,—	Carbone di legna e cok	»	4647,—
Farina e pasta di frumento	»	11167,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	669430,—
Farina di grano turco	»	7399,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	124,—
Riso	»	3117,—	Carta d'ogni specie	»	880,—
Burro	»	217,—	Cartoni	»	99,—
Olio vegetale	»	1307,—	Cristalli e vetri	»	493,—

Confronto degl'introiti coll'anno precedente.

	Somme introitate nell'anno: Corrente	Precedente	Differenza in: Più	Meno
Nel mese di dicembre	421910:55	343702,66	78207:89	
Nei precedenti mesi	3633597:11	3674637,73		41040:62
Totale	4055507,66	4018340,39	37167:27	

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 3 gennaio.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Crillanovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Liverpool, il vap. ingl. *Arabian*, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; e da Taganrog, il vap. austro-ung. *Reu*.

Partirono: per Trieste, il vap. ingl. *Deak* cap. White; e per Costantinopoli, il vap. ital. *Selinunte*.

NOTIZIE DIVERSE.

Gueenstown 28 dicembre. — La nave austr. ung. *Carolina*, cap. Tomassich, arrivata qui da Nuova Yorck, fu in collisione colla nave ital. *Supremo*. La prima perdette un'albero. Nessun altro danno.

Barletta 31 dicembre. — Il bast. austr. ung. *Elena C.*, naufragato su questa spiaggia, è irrecuperabile.

Marsiglia 28 dicembre. — Sono arrivati oggi: vap. it. *Roma*, da Samoveang; austr. ung. *Jona*, con grano da Nuova Yorck; ital. *Marchiani* da Braila; ital. *Armonia* da Nuova Yorck; ital. *Maddalena* da Buenos Ayres.

Panillac 28 dicembre. — Arrivato da Nuova Yorck l'austr. ung. *Michele*, cap. Müller.

Venezia 2 gennaio. — Leggiamo nei giornali inglesi che le importazioni del Regno Unito ammontarono, nel 1880 (meno dicembre), a 9 miliardi e 370 milioni; e le esportazioni a 5 miliardi e 100 milioni di lire italiane.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 31 dicembre.

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	»	» 4	125 50	124 75
Francia	a vista	» 3 ½	102 10	101 80
Londra	3 m. d.	» 3	25 67	25 55
Svizzera	a vista	» 4 ½	101 90	101 75
Vienna-Trieste	»	4	218 —	217 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 45	20 43
Banconote austriache			218 75	218 25

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	88 45	88 60
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	90 60	90 75

	Valore: Nom.	Versato	Prezzi fine corrente: da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	334 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	468 50
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 21 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	30 dicembre	31 dicembre
Rend. it g. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 65	90 60
Oro	20 45	20 54
Londra	25 63	25 58
Parigi	102 —	v. 101 90
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	467 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	861 —	862 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 31.	
Mobiliare	290 —
Lombarde	108 50
Ferrovie dello Stato	283 —
Banca Nazionale	824 —
Napoleoni	9 36 ½
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	74 15
Metalliche al 5 %	73 35
Prestito 1860 (Lotti)	131 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 31.	
Rend. fr. 3 0/0	84 90
» » 5 0/0	119 70
Rendita ital.	88 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	352 —
Londra vista	25 30
Consolidato ingl.	98 15/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	12 35

PARIGI 30.	
Consolidati turchi	12 45
Obblig. egiziane	363 —

LONDRA 30.	
Cons. inglese	99 1/16
Cons. italiano	87 —
» spagnuolo	21 3/8
» turco	12 7/8

BERLINO 31.	
Mobiliare	500 —
Austriache	490 —
Lombarde Azioni	188 —
Rendita ital.	— —

BOLLETTINO METEORICO
del 3 gennaio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769.00	769.92	769.56
Term. centigr. al Nord	4.30	5.70	7.00
» » al Sud	—	10.00	—
Tensione del vapore in mm.	4.17	4.47	4.26
Umidità relativa	66	65	57
Direzione del vento super.	NE.	E.	—
» » infer.	NE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	20	22	28
Stato dell'atmosfera	T. al bello	T. al bello	T. al bello
Acqua caduta in mm.	0.05	—	—
Acqua evaporata	—	3.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25.0	+30.0	+35.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.80 Minima 4.00

Note. Vario, tendente al bello. — Corrente orientale forte. — Barometro crescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

4 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 7h 39m 38s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . 0h 5m 21s 7.
Tramontare apparente del l. s. del Sole . 4h 31m 16s
Levare della Luna (calcolo approssimato) . 9h 51m ant.
Passaggio della Luna al meridiano . . 3h 42m 48 pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . 9h 47m pom.
Età della Luna a mezzodì. . . giorni 4.
Fenomeni importanti:

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.
Roma 1.° gennaio 1881.

Basse pressioni al N. d'Europa (745), alte all'OSO.

In Italia barometro salito al N. fino a 5 mm., abbassato al S. fino a 2.

Domodossola 766; Parma, Porto Maurizio, Cagliari 765; media e bassa Italia 763.

Ieri nel pomeriggio cielo generalmente nuvoloso e venti del terzo quadrante al centro e Sud del quarto al Nord.

Stamane cielo coperto fuorchè al NNO. Venti variabili, sensibili, solo dal nord.

Mare mosso sulle coste liguri, tirreniche e ioniche, calmo altrove.

Probabile predominio dei venti deboli settentrionali.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 31 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Ewing, con moglie, - Dott. Watt, - Chick C., tutti dall'Inghilterra, - Brooke T. R., - Wintringham W. I., ambi da Brooklyn, - Vanderbilt W. K., dall'America, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Arbuthnot H. R., con moglie, - Jotes H. G., tutti da Londra, - Cuo M. F., - John F. Ghwtton, ambi dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — fratelli Chemin, dall'interno, - L. Kohn, - Skrbenski, con famiglia, tutti da Vienna, - Conte Pagratz, - Dessewff, ambi dall'Ungheria, - Merzbacher E., - Schierholz, - Schweizer, tutti tre dalla Germania, - Hanroft R., da Londra, - Herweg, da Westfalia, tutti poss.

SPETTACOLI.
Lunedì 3 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *La signora di Saint-Tropez.* — *La statua di Paolo Incioda.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti del maestro Ettore Martini: *Il matrimonio di Figaro.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *La Gastalda veneziana.* Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altra alle ore 8 pom.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Martedì 4 gennaio — N. 3

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 GENNAIO

La Nota della Porta, che rifiuta l'arbitrato delle Potenze nella questione della frontiera greca, è annunciata da un dispaccio di Costantinopoli. La Porta chiede invece una riunione a Costantinopoli di delegati delle Potenze e di delegati turchi e greci. La Grecia, che ha rifiutato l'arbitrato, rifiuterà anche la nuova riunione. L'Europa ha manifestato le sue intenzioni nella Conferenza di Berlino. La Porta le conosce, e la proposta di provocarne di nuove non può esser fatta che con uno scopo solo, quello di guadagnar tempo. Pur troppo ogni proposta di soluzione pacifica della questione greca non può più ispirar fiducia. Le trattative dirette tra Grecia e Turchia, la mediazione delle Potenze, la decisione unanime delle Potenze, tutto è stato provato, e senza alcun risultato. La Turchia accetta la massima di una cessione di territorio, ma discute la misura del sagrificio impostole. E ciò si capisce perfettamente. La Turchia ha dal suo punto di vista ragione. La Grecia però, che ha in suo favore la decisione unanime delle Potenze, deve considerare come un impegno d'onore eseguire le decisioni delle Potenze colla forza. Se non lo facesse, darebbe prova di poco animo. La Grecia ha dunque ragione anch'essa. Se vi è qualcheduno che abbia torto in questa questione è l'Europa; nessun avvocato potrebbe perorare per lei le circostanze attenuanti. E pensare che tutti gli Stati si sono messi in una così falsa e ridicola posizione quasi senza avvedersene. La diplomazia, fattasi liberale, non è per questo più accorta!

Ora si dice che le Potenze faranno istanze a Costantinopoli e ad Atene per impedire ad ogni costo un conflitto, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili. Ed è vero. Un conflitto turco-greco in breve si generalizzerebbe. Ma la diplomazia europea, perorando a Costantinopoli e ad Atene per la pace, perora la sua propria causa. Per la Grecia oramai, se possono essere incalcolabili le conseguenze della guerra, sono disastrose addirittura quelle della pace. E questa situazione fu creata dalla Conferenza di Berlino.

Abbiamo pubblicato il manifesto degli Olandesi alla nazione inglese, in favore dell'indipendenza del Transvaal, i cui abitanti, i *Boers*, antichi coloni olandesi, si sono ribellati all'autorità coloniale inglese, alla quale erano da poco tempo sottoposti, si dichiararono indipendenti e proclamarono la Repubblica. Gli abitanti lungo il fiume Orange, coloni originarii olandesi anche essi, si uniranno, a quanto si prevede, ai *Boers* del Transvaal.

Ora si dice che i *Boers* promettono amnistia ai loro nemici, dichiarano di conservare i funzionarii che faranno adesione al nuovo ordine di cose, e di essere pronti ad accettare un console inglese.

Il ministro Bright sarebbe favorevole all'indipendenza del Transwaal, e i giornali amici di quel ministro dicono apertamente che si deve lasciare l'indipendenza ai *Boers*, i quali ne godettero sino a poco tempo fa, perchè il Transvaal fu annesso alla colonia inglese della costa africana dal precedente Ministero lord Beaconsfield.

Questa nuova guerra non ha molto eccitato la pubblica opinione inglese. Ma non si ha ancora argomento per credere che sarà seguito il parere del ministro Bright, e che, secondando i voti degli Olandesi, sarà lasciata ai *Boers* del Transvaal l'indipendenza da essi reclamata.

Il viaggio dei Sovrani.

(Dall'*Opinione*.)

La Famiglia Reale parte oggi dalla capitale, e fra poche ore la corazzata *Roma* trasporterà i Sovrani e i Principi Reali nell'isola di Sicilia.

Li accompagnano i voti di tutti gli Italiani e li attendono le splendide, affettuose accoglienze d'una nobile e generosa popolazione, che arde del desiderio di attestare a Casa Savoia i sentimenti patriotici da cui è inspirata.

E diciamo i sentimenti patriotici, imperocchè in Italia patria e Dinastia sono unica e medesima cosa, non soltanto perchè senza Casa di Savoia l'unità nazionale e la libertà non sarebbero state raggiunte, ma anche perchè senza la Monarchia questi preziosissimi beneficii non potrebbero conservarsi.

L'affetto e l'interesse politico avvincono la nazione alla sua Dinastia gloriosissima e noi consideriamo anche questo viaggio come nuovo pegno di affetto reciproco della parte meridionale d'Italia e della Famiglia Reale, e, quindi, come un fatto eminentemente utile alla nazione.

Tutto ciò che mira a rendere più stretti i vincoli della patria alla Dinastia è un immenso beneficio politico, un grande vantaggio patriotico; e noi, che salutiamo lieti il viaggio dei Sovrani in Sicilia, speriamo che non tarderà a compiersi la visita premessa all'isola di Sardegna, la quale al pari della Sicilia sente vivissimo il bisogno di manifestare alle Loro Maestà i sentimenti della sua devozione.

La Sicilia e la Sardegna che, prime diedero a Casa Savoia titolo Regale, furono, per così dire, le precorritrici della grande idea nazionale, che dovea portare la Dinastia e l'Italia a sì alti destini.

Non faremo osservazioni su una eresia storica che vedemmo, nei dì scorsi, esposta in qualche giornale radicale, ossia che Casa Savoia non abbia tradizioni in Sicilia.

Il vero è l'opposto, e delle nuove Provincie, eguali tutte nella riconoscenza e nell'affetto alla Dinastia, la Sicilia è quella in cui la Casa di Savoia ha maggiori tradizioni.

Vittorio Amedeo 2°, che cento cinquant'anni prima di Vittorio Emanuele cingeva la corona di Re dei Siciliani e proclamava l'indipendenza dell'isola da straniere dominazioni, fu il precursore del gran monarca che ha reso possibile il compimento dei destini nazionali.

Le prepotenze straniere impedirono che la monarchia di Savoia potesse in Sicilia mantenere lungamente il suo dominio, il quale sarebbe stato benefico all'isola e all'Italia; ma la tradizione di Casa Savoia in Sicilia fu vivace e profonda. Uno dei più splendidi quadri di Massimo d'Azeglio ricorda l'ingresso di Vittorio Amedeo 2° nell'isola, e alla memoria di quel fatto e al più elevato concetto nazionale s'inspiravano i Siciliani quando il loro Parlamento decretava l'11 luglio 1848 la seguente legge:

Il duca di Genova, figlio secondogenito dell'attuale Re di Sardegna è chiamato colla sua discendenza a regnare in Sicilia, secondo lo Statuto costituzionale del 10 *luglio* 1848.

E il marchese di Torrearsa, presidente del Parlamento, esclamava: « Un re che viene fra un » popolo di fratelli non può essere un Sovrano « ma un padre. »

Quel voto non fu allora esaudito e il principe valoroso non divenne Re dei Siciliani, ma la figlia sua doveva più tardi diventarne la Regina, sposa ad Umberto I, erede delle virtù e del trono di Vittorio Emanuele II. Re d'Italia.

Il plebiscito del 1860 fu la consecrazione del voto del 1848, che dava l'isola a Casa Savoia; fu suggello della unità nazionale e Vittorio Emanuele II. poteva dire nel dicembre 1860 ai Siciliani:

« *Coll'animo profondamente commosso, io metto il piede in quest'isola illustre, che già, quasi augurio dei presenti destini d'Italia, ebbe per principe uno degli avi miei; che ai giorni nostri elesse a suo Re il mio rimpianto fratello e che oggi mi chiama con unanime suffragio a stendere su di essa i benefizii del viver libero e dell'unità nazionale.* »

Delle accoglienze che la Sicilia farà ai Sovrani ci sono caparre il patriotismo e la generosità dei sentimenti di quella popolazione nobilissima, e noi speriamo che questa visita, nuova conferma dell'affetto dei Sovrani all'isola illustre, che ha tanta e sì legittima parte nel cuore degl'Italiani, sarà pei rappresentanti del Governo l'occasione a studiare molti dei bisogni della Sicilia e a dare alla popolazione attestazioni serie ed efficaci delle premure del Governo nazionale.

I bisogni dell'isola sono grandi, e la Commissione d'inchiesta parlamentare, eseguita sotto l'amministrazione dei nostri amici, ha rilevato nella coscienziosa relazione dell'on. Bonfadini, quanto sia legittimo, per molti riguardi, il malcontento amministrativo dell'isola.

Perchè il Governo della Sinistra non ha dimostrato maggiore considerazione pei provvedimenti che erano proposti?

Noi ci auguriamo, pel bene della Sicilia e di tutta l'Italia, che questa visita Reale sia pel Governo nuovo eccitamento ad occuparsi con premura dei veri bisogni della Sicilia, la cui prosperità è intimamente connessa colla fortuna d'Italia, e la cui posizione politicamente, commercialmente importantissima, impone ad un Governo illuminato, sapiente e patriotico, cure vigilanti, continue, sollecite.

Con questi voti, interpreti, crediamo fermamente, dei sentimenti nazionali, noi salutiamo la Famiglia Reale che parte oggi da Roma e reca all'isola di Sicilia il saluto fraterno della famiglia italiana.

Agostino Bertani.

Il *Corriere della Sera* scrive:

L'ho a dire? — L'impossibilità della Repubblica in Italia mi par tanto evidente che credo che lo stesso Bertani la riconosca, e che, quando dice ai suoi amici: « state cheti, abbiate pazienza, lasciate maturare », li inganni a beneficio d'un ordine di cose, di cui, nell'intimo suo, sente la necessità. E però vorrei che la sua autorità sul suo partito fosse maggiore che non è.

Ho veduto l'ultima volta il dott. Bertani all'inaugurazione del monumento di Mentana, e non dimenticherò mai l'impressione che n'ebbi. La tribuna del Comitato era tutta piena di gente dalle guancie arrossate, dagli occhi scintillanti, dai capelli arruffati, dai muscoli guizzanti. Ad un tratto, in mezzo a coloro, apparve una testa dall'epidermide uniformemente terrea, dai capelli e dai baffi cenerognoli, dalle occhiaie scure, dall'occhio velato, dai muscoli immobili: una testa tutta fatta di toni grigi: pareva di cera. Era Bertani e mi fece l'impressione d'un fantasma, anzi d'un uomo imbalsamato. I gregarii del partito parlarono, ed egli tacque. Fra lui ed i circostanti non c'era comunione morale; stava là in mezzo, isolato, e di tratto in tratto il pensiero del suo isolamento lo crucciava ed appariva suo malgrado: allora il suo volto prendeva una tinta anche più scura, e gli occhi sembravano ritirarsi nella testa.

Non fu più eletto deputato, e dice di non volerlo più essere, finchè dura il suffragio ristretto. Ingrato! egli deve al suffragio ristretto l'onore d'essere stato, durante alcuni anni, almeno di nome, il capo del suo partito; e questa posizione, il suffragio universale non gliela restituirà. Non ha nulla il Bertani per piacere al suffragio universale. Ha dei guanti neri, della pomata nei capelli, e parla con schifiltà degli « impiegati », dei « dipendenti ». Oratore stentato, è anche stentato scrittore. Le sue scritture, oscure spesso come i suoi guanti, azzimate come la sua persona, tutte cosparse di reticenze e d'indovinelli, sono inintelligibili al popolo, il quale vuole che al pane si dica *pane*. Ingegno elegante, sobrio, smilzo, involuto ingegno da salotto, da elettori letterati, niente fatto pel suffragio universale, che ama la chiarezza, la forza, l'esuberanza, i forti bicipiti e le sferiche ventraie. « Io sono più vivo che mai! » egli grida, mentre predice agli altri la morte; ma il suo grido svela la sua inquietudine ed il sentimento ch'egli stesso ha del suo « placido tramonto ».

Fatti isolati.

Nella *Provincia* di Forlì troviamo una vera nidiata di fatti isolati, che riferiamo senza bisogno di ricamarci su con delle frasi. Diremo solo che abbiamo i particolari de' fatti accennati ieri:

Rimini. — È avvenuto un nuovo fatto luttuoso, che ha contristata la città e prova anche una volta di quale ardire sieno le sètte sotto l'incubo delle quali oggi si vive, grazie al Governo della *Riparazione*.

È noto l'assassinio del musicante militare Berti, di cui la stampa ha tanto parlato ed il Depretis ha detto essere stato un solito caso *isolato* all'epoca delle *malintese*... contro i militari; ebbene oggi quell'assassinio ha avuto un codicillo.

Lo studente Natali Ettore che deve essere chiamato come testimonio fiscale nel processo contro i varii imputati del detto assassinio Berti, fu dalla setta ritenuto una spia, e la sera del 23 venne aggredito, ferito, ed ora versa in pericolo di vita.

Questo fatto non ha bisogno di commenti.

Roncofreddo. — In questo paesetto della Provincia forlivese, finalmente abbiamo avuta, se Dio vuole, la rivoluzione!

Era qualche tempo che venivano qui mandate alcune copie di un giornale radicale, che non è permesso di nominare. Una comitiva di giovinastri, di quelli che vogliono far qualche cosa insomma, e non istar più neghittosi, leggevano e declamavano quella nota rettorica, e gli animi si accendevano. Una volta accesi gli animi, pensarono di accendere qualche altra cosa; e l'altro giorno 26 dicembre attaccarono fuoco al Palazzo comunale, ne atterrarono le porte cantando la Marsigliese! Ruppero i tubi d'incanalamento delle acque per le case particolari.

Sopraggiunse la notte, e nel giorno appresso si doveva piantare l'albero della Repubblica, che era già pronto; ma arrivò la forza, e non si potè far nulla più di buono.

L'Autorità, dicono che proceda, ma il ministro Depretis dirà che non è vero, e che furono fuochi d'artificio... Basta! evviva la Repubblica di Ronco...freddo! *Anche questa è da contar.*

Mercato Saraceno. — Un operaio, uno di quelli... non di quelli... altri, diceva che i borghesi devono essere uccisi tutti; ed infatti all'improvviso entra nel Caffè, spegne i lumi, e quindi cavato fuori il coltello incomincia all'oscuro a ferire gli astanti. Alle grida dei feriti accorsero persone, si riaccesero i lumi: il feritore era scomparso.

Mentre si correva a dritta, a sinistra per soccorrere i malcapitati, alcuno dei quali versa in pericolo di vita; si udirono delle detonazioni di arme da fuoco, si udirono delle grida sediziose, e tutto fa supporre che si volesse tentare la *solita rivoluzione sociale!* Anche di ciò il ministro Depretis dirà che erano spari per qualche festa di campagna; e tiriamo innanzi.

Cesena. — La nostra città da cinque o sei giorni è sotto l'incubo di dicerie, e si teme da un momento all'altro qualche fatto luttuoso; se l'Autorità non saprà prevenire. Gli animi sono inferiti, e vi sono i due partiti, l'internazionale ed il repubblicano, che si guardano in cagnesco. Tempo fa il partito dominante era il repubblicano, poi si fecero strada i socialisti ed i capi-popolo repubblicani erano in ribasso, cioè generali senza soldati.

L'operaio e la popolazione tutta avevano compreso che dal cambiar forma di Governo, poco o nulla si avvantaggerebbe. Dopo molte mistificazioni, dopo una circolare del Costa si era stabilito un *modus vivendi* fra i due partiti, ma ora gli serezii ricominciarono, e qua e là succedono cose, delle quali è causa l'ebollizione delle ire fra i partiti.

L'altro dì (27), per esempio, un tale, che si picca di spiccare nel suo partito, passando avanti due guardie comunali, si fece sentire ad esclamare: « *Se avessi un fucile infilerei subito quei due boia!* » Una delle due guardie volle redarguire, ma per replica si ebbe un sonoro schiaffo dal medesimo motteggiatore. Vennero altre guardie e l'individuo manesco fu arrestato. In questa capitano gli amici del partito, sono 5, sono 10, sono 40, poi una popolazione che gridava si mettesse in libertà l'arrestato. Di qui fischi, grida, abbasso, ecc. Arrivano guardie di P. S., arrivano carabinieri; ma la popolazione non si calma, i più riscaldati fra *gli amici degli amici* si spingono avanti, il palazzo della Sottoprefettura è minacciato. Giunge una, due compagnie di fanteria, i fischi aumentano, le grida assordano, gli *abbasso*, gli evviva la Repubblica echeggiano... le invettive contro la truppa si fanno sentire, un sasso, si dice, viene scagliato ai soldati, la truppa mette la baionetta in canna, si fanno le intimazioni per isciogliere l'assembramento... e bisogna scioglierlo colla forza.

Furono fatti da circa 30 arresti... e come finirà? Vedremo. L'altra sera 29 si udirono altre grida; insomma, la città non è punto tranquilla. Le Autorità, speriamo, avranno informato il Ministero; il comm. Bolis darà forse delle disposizioni, ma... ma c'è un ma... Evviva la *Riparazione*, che ci ha portato a questi ferri... e basta.

Nostre corrispondenze private.

Udine 1.° *gennaio*.

Che deliziosissima giornata è mai il capo d'anno! Il campanello di casa è in una continua oscillazione. Barbieri, caffettieri, calzolai, sarti, modiste, cappellai, e chi più ne ha ne metta, vengono a sollecitarvi con augurii, che saranno cordiali, ma sarei tentato a chiamare *borsaiuoli*... Fatto è ch'è questione di borsa. Ma questo non è tutto. L'altro giorno vennero due brave persone della vicina parrocchia a chiedermi l'obolo per non so quali campane. Questo battere di porta in porta mi pare sia poco dicevole al decoro ed alla serietà di qualunque sia classe di cittadini; ed è d'altra parte un attentato all'indipendenza individuale ed anche all'impotenza di qualche famiglia povera. Del resto non mi si dia retta: ho un triste quarto d'ora.

Ieri, accompagnati dai mesti concenti della musica cittadina, hanno portato all'estrema dimora la contessa Felicita Agricola nei Salvioli, la quale se a me per sante ragioni era carissima, per elette virtù, per squisitezza di sentire e di sapere era pur tanto cara a molti ed agli animi più gentili e più intellettivi di questo suo paese natio, nel quale con tanto trasporto era ritornata dopo molti anni di procellosa assenza.

Vedova da due mesi appena, della perdita amara era confortata dai figli, dai nipotini, e pareva schiudersi per lei un'era novella di quiete e di dolci consolazioni; ed invece, poco più che sessagenaria, di fibre ancora robuste, morì di mal di cuore, travagliata nella sua infermità dai sussulti di quel viscere, cagionati dalla sua svisceratezza di pietosissima madre.

Passando ad altro domando venia, e mi permetto di pregare per una rettifica.

La mia scritturaccia fa causa d'un *qui pro quo* nell'ultima mia del 28 dicembre. Intendeva dire che il Prefetto Mussi aveva con suo manifesto di congedo reso omaggio allo spirito d'ordine ed alla lealtà di questa Provincia. Del resto della variante non son tanto malcontento, perchè veramente lo spirito d'ordine e la lealtà personificavansi anche nel desiderato Prefetto.

Si sono sparse voci di tifo equino sotto forma epidemica; ma non sono fondate. Un solo caso s'ebbe a deplorare, isolatissimo, e si sono presi già energici provvedimenti.

La costruzione del Lazzaretto ha fatto fuggire il nero fantasma del vaiuolo. Sono ormai rarissimi i casi.

È stato dai giurati dichiarato assolto il signor Clapiz Scipione, segretario comunale di Venzone, accusato di trentaquattro fatti di falso e truffa. Ci congratuliamo col difensore!!!

ITALIA

Preparativi di feste in Sicilia.

Lo *Statuto*, di Palermo, scrive in data del 31 dicembre:

Questa sera nella Sala delle Lapidi del nostro Palazzo di Città si riunivano sessantacinque presidenti delle Società politiche ed operaie, per discutere la proposta della Commissione, circa la dimostrazione d'affetto, che le Associazioni

APPENDICE.

Sotto la ghigliottina.

(Dal *Figaro*.)

Fu sempre mio desiderio di vedere una ghigliottina in riposo, inoffensiva.

Nei miei libri ho mandata tanta gente sul patibolo, ch'è giusto che io debba almeno sapere com'è fatta.

Era quindi, mio malgrado, attirato verso la ghigliottina della signora Tussaud, o meglio verso la ghigliottina di mastro Sanson, come lo dice una scritta inchiodata sul muro.

Or bene, vi giuro ch'è un congegno molto ingegnoso e di cui il cittadino Guillotin aveva il diritto di andare superbo.

Quella della signora Tussaud lascia nulla da desiderare. È completa: la cesta aspetta a destra, il bilico è abbassato, la mezzaluna è alzata completamente. Altro non vi manca che il condannato.

Ultimamente questa ghigliottina preparata tentò un parigino. Egli volle vedere come si stava su quel bilico col collo chiuso fra quella finestrella; epperciò rialzò la parte mobile della finestrella, si collocò sul bilico, fece passare la testa sotto la mezzaluna e, ciò fatto, abbassò la parte superiore della finestrella a livello del collo. Egli credeva che, una volta che fosse abbassata la finestrella non avesse altro da fare se non che rialzarla e tirare la testa indietro, come fa la lumaca che vuol rientrare nella sua chiocciola.

Il parigino la sbagliava di lungo. Presa la testa nella finestrella essa vi deve rimanere sino a che non cada.

La ghigliottina è cosa seria.

Una piccola molla, che furtiva esce da sè tien ferma la parte superiore della finestrella, e siccome questa molla è solo nota al giustiziere, il condannato, quand'anche potesse arrivare a slegarsi le mani, non giungerebbe mai a tanto da far giuocare la molla.

Bisognava prevedere ogni cosa.

Ora il nostro parigino, dopo di essersi fermato cinque minuti sul bilico, colla testa alla finestrella, osservando che non ci si vedeva altro che la crusca, la quale guerniva il fondo della cesta, e che questa vista era poco variata, tentò di risollevare il disopra della finestrella per ritirare la propria testa e continuare la visita, quindi di risalire in carrozza e rincasare.

Egli già s'immaginava l'effetto che avrebbe fatto in Francia, raccontando a tavola rotonda com'egli avesse provata la ghigliottina di Luigi XVI e che aveva fatta passare la propria testa per la medesima finestrella dalla quale il pronipote di San Luigi aveva fatta passare la sua. Solo avrebbe egli soggiunto!

— Ma io non fui sì baggiano, l'ho ritirata!

Come vedete egli avea già preparata la sua *pompierata*.

Disgraziatamente aveva fatto i conti senza l'oste.

Quando volle rialzare la finestrella questa non ne volle sapere assolutamente di muoversi.

Il parigino ad insistere; la finestrella a tener duro.

Comprese che vi era una molla e la cercò.

Ma, tutto ad un tratto, gli sorse una idea, che lo fece sudare tutto fino alla radice dei capelli; e cioè che avrebbe potuto sbagliare di molla e far giocar quella, la quale, invece di far rialzare la finestrella avrebbe fatto cadere il coltello.

Si sarebbe in allora decapitato da sè, senza avere il benchè minimo ticchio suicida, senza contare che non avrebbe più potuto narrare nel mondo di qua, come egli avesse provata la ghigliottina di Luigi XVI. Sembrava a lui che nel mondo di là questo racconto sarebbe stato di nessun effetto.

Il parigino, imbevuto di questa idea, che cioè si sarebbe potuto sbagliare di molla, pensò che meglio non gli restava da fare che di chiamare aiuto.

E lo chiamò.

Non venne punto.

Gridò.

I visitatori, udendo le sue grida, si avvicinarono.

— Che diavolo fa mai quell'uomo là? — chiese un buon gonzo d'inglese.

— Oh! — gli rispose un altro visitatore di spirito più svegliato — questa buona signora Tussaud non sa più che cosa inventare per sodisfare il pubblico. Essa pensò che la ghigliottina senza paziente non poteva interessare, ed ha scritturato un bravo giovane, che finge di essere il reo, solo che, siccome a Londra non si ghigliottina, essa ha spinta la verità storica sino a scritturare un francese per rappresentare il paziente.

— Aiuto! soccorso! — gridava il parigino.

— Benissimo... giovanotto, bravo, rappresentate proprio bene la vostra parte... bravo!

— O signore! — esclamava il paziente — non una parte... ve lo giuro. Io sto qui per un caso.

— Oh! oh! è così che bisogna seguitare.

— Che cosa dice mai? — chiedevano gli altri visitatori che si affollavano.

— È una lezione che ripete, solo che la ripete molto bene.

— Signori... signori, in nome del cielo — gridava con languida voce il parigino. — Signori liberatemi; ma fate bene attenzione di non sbagliare la molla! Signori, dimenticatevi essere inglesi e che io sono francese; tutti gli uomini sono fratelli... Signori... aiuto! aiuto! soccorso.

— Bravo! bravo, *very well, very well* — ripeteva l'inglese.

E tutti ad applaudire, a battere le mani.

Gli applausi finalmente, i bravo, i battimani, erano arrivati a un diapason tale che fecero accorrere un impiegato dello stabilimento, il quale, fendendo la folla, potè giungere sino al paziente, al quale richiese a che gioco giocasse.

Alla prima parola che udì il paziente, comprese che eragli arrivato soccorso.

Egli parlava un po' d'inglese; l'impiegato dello stabilimento un po' di francese, per cui presto si poterono comprendere.

L'impiegato spiegò la cosa ai curiosi, i quali non volevano assolutamente che si liberasse il paziente.

Dal canto suo il paziente gridava che lo si liberasse all'istante.

— Signore, gli rispose l'impiegato, un po' di pazienza; un visitatore è andato a cercare mia moglie, che si è fermata presso la culla del Re di Roma; vi prego di rimaner lì sino a che questa signora vi abbia veduto; un secondo più o meno non è poi gran cosa.

— Ma io non ci voglio rimanere un secondo di più; io non son qui per divertire il vostro pubblico; io son qui come gli altri, ho pagato il mio bravo ingresso.

— Pazienza! signore, pazienza!

— Per voi è facile il dirlo... ma io soffoco... io soffoco... mi viene un colpo... a me... io... ouf!...

— Dov'è, dov'è — domandava una signora — fendendo la folla.

— Eccolo, le rispose il marito.

— Mi avevi detto che gridava... e perchè non grida più? Voglio che egli gridi per me, come per gli altri.

— Udite, signore, disse l'impiegato traducendo il desiderio della compatriota, la signora vi prega di gridare. Ma il paziente non fiatava.

— Siete francese, signore, e nella vostra qualità di francese, siete troppo galante per negare qualche cosa ad una signora. Signore, due o tre gridi... ecco tutto.

Non solo il paziente non gridava più, ma nemmeno si moveva più.

Sorse allora l'idea che si sentisse male.

Si fece giuocare la molla, lo si levò dalla mezzaluna, e lo si alzò in piedi.

— Come si era presunto, il poveretto era svenuto.

Gli fecero respirare dei sali, e gli spruzzarono il volto d'acqua, finalmente con grande soddisfazione di tutti riaprì gli occhi.

Primo suo gesto rinvenendo fu quello di palparsi la testa. Sentendo che era ancora sulle spalle, emise un grido di gioia e senza reclamare il proprio cappello, che lo aspetta ancora, si slanciò fuori dai muri della signora Tussaud.

ALESSANDRO DUMAS, padre.

riunite avevano stabilito di fare ai nostri amati Sovrani.

Presiedeva il Sindaco barone Turrisi.

S'impegnò vivissima la discussione sul progetto presentato dalla Commissione, perchè il Sindaco disse che le Associazioni dovessero fare ala ai corazzieri, alla carrozza reale ed a quelle del seguito. E siccome era ardentissimo desiderio di tutti gli operai di Palermo di formare la scorta di onore degl'illustri ospiti, volendo a sè soli affidata la custodia dei membri della Real Famiglia, e il Sindaco accennò alla impossibilità di derogare alle norme dell'etichetta di Corte, così la Commissione credette suo debito di ritirare la proposta.

Dopo lunga ed animata discussione, venne accettata quasi all'unanimità la proposta del signor Monroy, di riunire, cioè, le Società operaie in quel tratto del Corso Vittorio Emanuele, che è compreso tra Porto Salvo e lo Sbarcadero, nel qual tratto sarà impedito il transito al pubblico, ed ivi le Società schierate in bell'ordine potranno presentarsi ai Sovrani.

Fu quindi nominata una Commissione esecutiva per disporre il modo d'attuare la detta proposta, e questa Commissione venne composta dai signori Monroy, Merenda, Siragusa G. B., La Porta, Pellegrini e Gentile.

— Il giornale *Politica e Commercio*, di Messina pubblica quanto segue:

Sappiamo che il Municipio, nel giorno d'ieri, spedì una Nota circolare a tutte le Associazioni, con la quale invocando il concorso di tutti i sodalizii per promuovere l'iniziativa privata, nei festeggiamenti per l'accoglienza alle Loro Maestà, indica loro il programma dei preparativi e festeggiamenti sin da ora disposti dalla Rappresentanza municipale, ai quali potranno aggiungersene degli altri, se il tempo e le condizioni locali lo permetteranno.

Il Programma è il seguente:

1. Alla Stazione ferroviaria, innanzi alle tre porte di centro della medesima, sarà costruita una conveniente tettoia, tappezzata con appositi apparamenti. Sul piazzale della medesima e lungo la strada alberata sino al fabbricato doganale, seguiranno pennoni e bandiere collocate sopra corrispondenti antenne.

2. Per le abitazioni delle strade 1.° settembre, Corso Garibaldi, Corso Vittorio Emanuele, saranno distribuite bandiere, dove la privata iniziativa non avrà essa direttamente provveduto.

3. Lungo le strade per le quali passeranno i Sovrani, sarà distribuito un corrispondente numero di mazzolini di fiori perchè sieno gettati sul cocchio reale.

4. Ceduto al Municipio dalla cortesia del signor Iaeger il suo palazzo e completatosi dal Comune per corrispondere adeguatamente alle varie esigenze della Reggia e della Corte, la sottostante piazzetta del Teatro V. E. sarà messa a festa con apparecchi a gas e a stearina.

5. Il Corso Garibaldi sarà tutto illuminato con festivi apparecchi a gas e con candelabri a globi e a stearina.

6. I prospetti del Palazzo municipale e del Teatro Massimo, anch'essi saranno illuminati a festa e in quest'ultimo sarà collocato un nuovo apparecchio occasionale alla ricorrenza.

7. Al Teatro V. E. sarà dato uno spettacolo di gala, aggiungendo novelli mezzi d'illuminazione nei palchi.

Aprirà lo spettacolo un inno appositamente scritto e musicato, il quale sarà eseguito dalle alunne delle Scuole, con lo scenario speciale e con allusione alla circostanza.

Poscia avrà luogo una scelta rappresentazione drammatica della Compagnia Monti, che meglio possa corrispondere all'esigenza della serata.

8. Nelle sale del Casino della Borsa sarà data dal Municipio una festa da ballo in onore dei Sovrani.

Nel Corso Vittorio Emanuele, o possibilmente sul mare, sarà accesa una macchina pirotecnica per potere da essa dar fine con l'illuminazione a fuochi di bengala di tutto il vasto fabbricato della marina, distribuendosi i lumi a cura del Municipio a tutte le abitazioni.

La costituzionale di Genova.

L'on. Castagnola, ex ministro di Destra, aveva declinato la nomina di membro del Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale di Genova, con una lettera che fece un certo chiasso, perchè l'on. ex ministro vi esprimeva il dubbio di non essere d'accordo coi principii dell'Associazione costituzionale di Genova, che, a suo modo di vedere, era intransigente, mentre egli tendeva ad una trasformazione di partiti, cercando un connubio col Centro sinistro, e chiamando a capo del nuovo partito, Quintino Sella.

Scrivono da Genova 31 p. p. a questo proposito:

Ieri sera si riuniva il Consiglio della Costituzionale Ligure per deliberare sulle dimissioni da consigliere dell'on. Castagnola, motivate colla lettera da voi pure pubblicata.

Erano presenti 23 consiglieri, quasi tutti, ed ebbe luogo una lunga ed importante discussione.

Fu infine approvato alla quasi unanimità di incaricare il presidente di rispondere per lettera *che il Consiglio non accettava le dimissioni essendo le idee svolte dall'on. Castagnola quelle che informano il programma dell'Associazione.*

Le candidature sorte nel collegio di Castiglione, scrive la *Sentinella Bresciana*, erano parecchie; fino dai primi giorni, in cui si rese vacante, gli elettori dei varii Comuni più importanti si raccolsero per intendersi sui nomi da proporre.

Ora sappiamo che l'Associazione Costituzionale di Mantova, facendosi organo dei desiderii della maggioranza del collegio, ha deliberato di appoggiare la candidatura del commendatore Emilio Broglio.

FRANCIA

Parigi 3.

Malgrado la diminuzione di certe imposte e le spese eccezionali per le grandi opere pubbliche intraprese, le imposte indirette han dato nel 1880 un'entrata superiore di 170 milioni alle previsioni. Sottraendo da questa somma i crediti supplementari, votati nel corso dell'anno, restano circa 100 milioni disponibili, dei quali il ministro delle finanze domanderà alla Camera che ne regoli l'impiego. *(Secolo.)*

Parigi 3.

È morto il generale O'Farnel, che si era molto distinto nella battaglia di Solferino. *(Secolo.)*

MONARCIA AUSTRO-UNGARICA

L'aggressione Collauti.

A proposito dell'affare Collauti, quel giornalista di Zara che fu aggredito e ferito da tre ufficiali, in seguito ad un articolo ch'essi ritenevano ingiurioso per l'esercito, la officiosa *Politische Correspondenz* pubblica quanto segue:

« La sentenza pronunciata dal Tribunale provinciale di Zara contro le persone appartenenti all'esercito e processate pel ferimento del redattore Collauti, è stata pubblicata secondo le norme del Regolamento di procedura penale militare. Il Tribunale di guerra ha riconosciuto colpevoli di grave lesione corporale, punibile a sensi del § 436 del Codice penale militare (identico col § 157 del Codice penale civile) tre ufficiali, un trombetta di battaglione ed un soldato comune d'infanteria, condannando il tenente M. alla pena della prigionia per 6 mesi, al di lui licenziamento dal grado di ufficiale ed alla perdita della medaglia d'argento del valore militare, ognuno degli altri due ufficiali alla prigionia di cinque mesi ed i due soldati ciascuno a tre mesi (con inacerbimento per questi ultimi del digiuno), riservato al danneggiato il diritto di chiedere risarcimento in via civile. Questa sentenza, sanzionata dal comandante militare generale d'artiglieria barone Rodich, venne immediatamente posta in esecuzione. »

I tre ufficiali sono il tenente Müller, decorato della medaglia d'argento al valore, il tenente Pauwlenka ed il capitano Vallon.

PAESI BASSI

Aia 3.

Il fiume Maas è straripato. Diciotto villaggi rimasero allagati. Moltissimi capi di bestiame perirono.

Si deplorano vittime umane. *(Indip.)*

TURCHIA

RUMELIA

La dimissione di Aleko pascià.

Il *Times* ha per dispaccio da Vienna, in data del 28:

« La dimissione di Aleko pascià, sebbene ora ritirata, può essere spiegata in parte dalla notizia che la sua posizione è divenuta recentemente più intollerabile che mai, soprattutto in causa di divergenze sorte fra lui e l'onnipotente console generale russo Scheretelеff.

« Venne pubblicata qui da molto tempo la notizia del ritiro di Aleko pascià, e ciò sembra confermare che il conflitto prosegue tuttora. »

INGHILTERRA

TRANSVAAL

L'insurrezione dei Boeri.

Troviamo nell'*Utrechtoch provinciaal en stedelijk Dagblad* il seguente manifesto accompagnato da una prima lista contenente parecchie centinaia di firme, e che crediamo, sia appunto quello segnalatoci da un telegramma odierno da Amsterdam:

« Alla nazione inglese!

È con un profondo interesse che noi, sottoscritti, tutti cittadini olandesi, abbiamo seguito i recenti avvenimenti riguardanti la popolazione del Transvaal, ch'è, per la sua discendenza, nostra come è nostro sangue, e non possiamo più lungamente reprimere i sentimenti di sorpresa e di rammarico che abbiamo provato allorchè il precedente Ministero inglese adottò la risoluzione di privare il Transvaal della sua indipendenza nazionale e d'incorporare il suo piccolo territorio alle dipendenze della Corona inglese.

Sarebbe superfluo insistere sui motivi di tale sorpresa e rammarico. Molti fra noi, ed in ispecie il vostro primo ministro attuale, hanno già protestato con energia contro l'annessione del Transvaal come un atto contemporaneamente impolitico ed ingiusto. Il popolo del Transvaal ha lungo tempo nudrito la speranza — e non era certamente una speranza irragionevole — che sarebbe riparata l'ingiustizia che gli era stata inflitta. Nondimeno tutte queste speranze furono deluse; la sua pazienza finì per esaurirsi, ed esso ricorse alle armi nella sua disperazione.

Noi deploriamo questo fatto, sebbene lo comprendiamo; poichè i suoi antenati, i quali, essi pure, lottarono per ottant'anni per la conservazione della loro indipendenza, non sono forse i nostri? Ed il sangue dei discendenti non ha degenerato. Voi, inglesi, che siete un popolo libero, non potete a meno di simpatizzare con questa piccola nazionalità, che la potente Granbrettagna può bensì scacciare dal suo territorio o sterminare, ma ch'essa non potrebbe mai soggiogare.

Animati da questi sentimenti ci permettiamo di fare un appello diretto allo spirito d'equità della nazione inglese. Essa si disonorerà con una lotta altrettanto ineguale che ingiusta contro un popolo, il quale non desidera altro che di vivere in pace e tranquillità, dedicandosi, sotto leggi proprie, alla coltivazione del suolo ch'è suo, e ch'esso acquistò a prezzo di tante pene e pericoli.

Noi nutriamo la speranza che questo appello non sarà fatto invano e che la voce, sì potente dell'opinione pubblica darà al Ministero attuale l'appoggio necessario affinchè esso possa riparare ad un atto d'ingiustizia che, a giudicare dai sentimenti liberali del Gabinetto, fu sempre da esso riprovato. »

Il Triumvirato del Transvaal ha emanato un proclama, nel quale oltre l'amnistia agli avversarii, promette di conservare i funzionarii che faranno adesione, e di accettare un console inglese.

La Repubblica dell'Orange si unirebbe al Transvaal. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 gennaio.

Corte d'appello. — Il primo presidente della Corte d'appello,

Veduti gli articoli 104, 105, 107, 113, 114, 201 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865, N. 2641, l'art. 212 del Regio Decreto 8 giugno 1868, N. 4424, e l'art. 117 del detto Regolamento; ed in seguito ad approvazione ministeriale;

Decreta:

Il servizio della Corte d'appello pel prossimo anno 1881 è regolato e distribuito come segue:

1. La Sezione prima tiene udienza pubblica in materia civile nei giorni di martedì, giovedì e venerdì d'ogni settimana, alle ore undici antimeridiane;

La Sezione seconda tiene udienza pubblica nei giorni di martedì e giovedì in materia civile, alle ore undici; e nel giorno di venerdì in materia penale, alle ore dieci;

La Sezione terza tiene udienza pubblica nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, in materia penale, alle ore dieci; e nel giorno di venerdì in materia civile, alle ore undici;

2. Nelle cause a udienza fissa il deposito per la registrazione prescritta dall'art. 199 del Regolamento generale giudiziario deve aver luogo due giorni prima della udienza fissata per la comparizione, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini.

3. Per trattare gli incidenti davanti il rispettivo presidente o consigliere delegato della Sezione civile o delle Sezioni promiscue, è fissato il lunedì d'ogni settimana alle ore 11.

4. La Sezione d'accusa tiene seduta nei giorni di mercoledì e sabato d'ogni settimana, alle ore 1 pom.

5. La Commissione pel gratuito patrocinio siede nel giorno di sabato d'ogni settimana, alle ore 2 pom.

6. La Cancelleria della Corte si tiene aperta dalle ore 8 antim., alle 4 pom., ogni giorno, tranne i festivi, nei quali è aperta dalle ore nove antimeridiane al mezzodì.

7. Il presente Decreto sarà affisso nelle sale d'udienza e nella grande Aula della Corte.

Venezia, 30 dicembre 1880.

In assenza del primo presidente
Il presidente di Sezione anziano, COMBI.

Vaiuolo. — Nel suo N. 1, l'*Adriatico* stampava che:

1. il circondario dell'Angelo Raffaele e dei Tolentini era stato affatto immune da vaiuolo prima che l'Ospedale dei vaiuolosi fosse trasportato alle Terese;

2. che, passati quindici giorni da quel trasporto, i quali sarebbero stati il periodo di incubazione, il vaiuolo si manifestò in quel circondario e in **15 giorni** se ne ebbero oltre **40 casi**, senza contare quelli rimasti occulti, dal che, secondo quel giornale, era *evidente* che quel nuovo Ospedale fosse divenuto un centro d'infezione.

Il Sindaco mandò a quel giornale una rettifica nella quale attestò, come

1. non fosse vero il primo fatto, dacchè, nel corso dell'anno, e prima che si trasportasse colà l'Ospedale sussidiario, c'erano stati diciotto casi di vaiuolo appunto in quel circondario, e come

2. non fosse vero nemmeno il secondo, giacchè in un mese dall'apertura di quell'Ospedale (nel qual mese erano compresi e i quindici giorni così detti d'incubazione, ed i quindici giorni nei quali, secondo l'*Adriatico*, sarebbero colà avvenuti 40 casi) non erano colà avvenuti che *nove* casi.

Smentite così le asserzioni inesatte di quel giornale, era prevenuto quel qualsiasi allarme che le notizie dell'*Adriatico* avessero potuto destare in quelli, che gli avessero prestato fede, e il Sindaco agì molto saviamente nel dare in via ufficiale e diretta quella smentita.

L'*Adriatico* però, non sappiamo con quanto patriotismo, cerca di mantenere la confusione, e dice che se i quaranta casi non ci furono nei 15 giorni da esso indicati nel suo primo articolo, potrebb'essere benissimo che fossero avvenuti da 23 a 31 dicembre.

Se anche ciò fosse vero, non sarebbe per questo meno inesatta la notizia data imprudentemente dall'*Adriatico* di 40 casi di vaiuolo, in quindici giorni, giacchè quel giornale prolungherebbe adesso, per suo comodo, di otto giorni il periodo prima indicato. Ma il fatto non è nemmeno vero, perchè, secondo informazioni uffiziali da noi attinte, negli otto giorni aggiunti dall'*Adriatico* ai quindici primitivi, non si ebbero che 8 casi di vaiuolo, sicchè non ci furon 40 casi in 15 giorni, come afferma l'*Adriatico*, ma bensì 17 casi in 23 giorni, con che è assolutamente smentita anche l'ipotesi fatta questa mattina da quel giornale.

Che l'*Adriatico* per le sue buone ragioni voglia fare la polemica contro la Giunta municipale, lo comprendiamo; ma non comprendiamo, come nol comprenderanno certo i nostri concittadini, come a tale scopo si possano spargere notizie di fatto, sì grossolanamente sbagliate, in un argomento sì delicato, quale è quello di un contagio, che fortunatamente va diminuendo, e intorno al quale sorse già un allarme affatto ingiustificato.

Nuovo merletto policromo. — La Società anonima dei Merletti ha esposto nel negozio Coen sotto le Procuratie Vecchie un nuovo merletto policromo applicato sul raso, di commissione della signora baronessa Franchetti. È tutto diverso da quello eseguito dalla Società per commissione di S. M. la Regina: quello aveva per base un disegno complicato e intere gradazioni di tinte: questo è lavorato su disegno semplice e con pochi colori. Leggiadro assai è l'effetto anche di questo, vuoi per il disegno gentile, vuoi per le tinte scialbe e delicate: l'assieme è assai armonico e caro.

Così splendidi saggi non possono fare che grande onore alla gentile industria a procurare novelle commissioni alla Società anonima dei merletti, salita già a così alta rinomanza.

Asilo lattanti. — La Presidenza registra con animo grato le seguenti offerte pervenutele in questi giorni:

Signora Marker	L. 25. —
Signora Augusta Marker Stefani .	» 25. —

Teatro Malibran. — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione della nuova operetta comica in tre atti, dal titolo: *Il matrimonio di Figaro*, del maestro Ettore Martini, di Livorno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 4 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Verdi. Coro d'introduzione atto 3.° nell'opera *Il Trovatore*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*. — 3. Donizetti. Aria finale nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 4. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 5. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 6. Errera. Polka *Nanà*. — 7. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 8. Farbach. Galop *L'Assalto*.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 gennaio 1881.

Orefice Abramo, vetraio lavorante, con Polacco Carolina, casalinga.

Sagramora Pietro Giuseppe, liquorista, con Angeletti Angela Caterina, perlaia.

Martellini Gio. Batt. chiamato Giovanni, spazzino della Real Casa, con Valle detta Rugo Maria, domestica.

Spagnol Gioachino, calzolaio lavorante, con Pastor chiamata Pastori Maria, sarta.

Vianello detto Gallo Eugenio, capitano mercantile, con Zennaro detta Santi Giuditta, casalinga.

Bonetto Andrea, possidente, con Battaggia Maria, casalinga.

Sicher dott. Luigi, alunno fiscale militare e possidente, con Scarpa Clotilde, civile.

Martini dott. cav. Tito, professore di fisica e matematica, con Fossati Elisabetta, possidente.

Lago Gioachino, impiegato ferroviario, con Mansueti Adelaide, chiamata Evangelina, civile.

Simeoni Domenico, sarto, con Gonzato Elvira, donna di casa.

De Benedetti Giuseppe Antonio, tipografo, con Giovanozzi Elena Maddalena Zaira, attendente a casa.

Ferrandis Girolamo, inserviente postale, con Piazza Caterina, domestica.

Boggio Giacomo, custode privato, con Angelini Caterina, casalinga.

Rossi Antonio, oste dipendente, con Azzolini Angela chiamata Maria, domestica.

Capolin Giacomo chiamato Giovanni, santese, con Toso Arpalice, casalinga.

Sagramora Giuseppe, corista, con Sarti Luigia, sarta.

Bullettino del 2 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Cacurio Antonio, perlaio, con Tres Placida detta Maria, lavoratrice in tintoria, celibi.

2. Vianello detto Pinca Antonio, barchiaio, vedovo, con Scarpa Giovanna, industriante, nubile.

3. Celegotto Luigi, perlaio, con Zanon Luigia, perlaia, celibi.

4. Polacco Aronne, fruttivendolo, con Bassani Emilia, già ricamatrice, celibi.

5. Marella detto Squassaretto Giovanni, pescatore, con Poli Angela, perlaia, celibi.

6. Ziliotto Giuseppe, facchino, con Zaravella Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. De Barba Zampieri Caterina, di anni 90, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Ferrari Bressan Teresa, di anni 83, vedova, modista, id. — 3. Tomovich Caterina, di anni 76, nubile, ricoverata, id. — 4. Munaretto Busso detta Rovi Carlotta, di anni 32, coniugata, villica, di Chirignago.

4. Filetto Antonio, di anni 89, vedovo in seconde nozze, R. pensionato, di Venezia. — 6. Rizzini Pietro, di anni 80, vedovo, farmacista, id. — 7. Voltolina detto Scarparo Giovanni, di anni 71, coniugato, pescatore, id. — 8. Marconato Alessandro, di anni 54, celibe, sotto nocchiere nei Reali Equipaggi, id. — 9. Donaggio Federico, di anni 26, celibe, agente privato, id. — 10. Padwù Beniamino, di anni 23, coniugato, studente, di Wilna (Russia).

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Pieve d'Alpago.

Bullettino del 3 gennaio.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 22.

MATRIMONII: 1. Rizzotto Francesco, domestico, con Fedato Anna Maria, cameriera, celibi.

2. Biasutti Gio. Bat. chiamato Giovanni, spazzaturaio, con Pasutto Emilia, industriante, celibi.

DECESSI: 1. Salvadio Ziliotto Teresa, di anni 81, vedova, di Venezia. — 2. Deval Silverio Luigia, di anni 69, vedova, già cucitrice, id. — 3. De Lazzari Nardelli Anna, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 4. Alberti Carlotta, di anni 48, nubile, perlaia, di Murano — 5. Dal Bon Pagan Elisabetta, di anni 38, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Mazzoli Anna, di anni 32, nubile, casalinga, id. — 7. Franceschini Vianello Angela, di anni 32, coniugata, perlaia, id. — 8. Foll Revoltella Maria Luigia, di anni 28, coniugata, lavoratrice in cartonaggi, id.

9. Dal Zotto Lorenzo, di anni 83, vedovo, ricoverato, id. — 10. Bosmin Domenico, di anni 73, coniugato, possidente, id. — 11. Messulan Luigi, di anni 62, coniugato, agente privato, id. — 12. Dei Rossi detto Stringhetta Giovanni, di anni 54, vedovo, pescivendolo, di Burano. — 13. Meneghetti Carlo, di anni 12, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 4 gennaio.

Risposta agli augurii. — Dal Ministero della Real Casa fu inviato il seguente telegramma al Prefetto di Venezia:

Tornarono lietamente graditi alle loro Maestà i gentili augurii, ricevuti dalla S. V., nell'occasione del capo d'anno, a nome pure della Rappresentanza provinciale, del Municipio, delle Autorità e della cittadinanza di Venezia. Augusti Sovrani, sensibili questa prova di affettuosa devozione, mi rendevano interprete dei reali ringraziamenti presso V. S. e quanti si associavano nel cortese pensiero.

Roma, 2 gennaio 1881.

Ministro VISONE.

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di mercoledì 5 corr., alle ore 1 pom. precisa, verranno assoggettati a deliberazione gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica:

1. Esame ed approvazione dei conti consuntivi 1877 e 1878 dell'Orfanotrofio maschile dei Gesuati;

2. Proposta del consigliere co. Nani-Mocenigo e di altri consiglieri perchè venga nominata una Commissione permanente col mandato di visitare i fabbricati che presentano pericolo di rovina per gli opportuni provvedimenti;

3. Proposta di modificazione al Regolamento per l'Istituto superiore femminile;

4. Domanda della Compagnia generale delle acque per l'estero perchè le sia assegnato uno spazio pubblico onde perforare un pozzo artesiano;

5. Proposta di storno di L. 3,000, dall'art. 87 e di L. 1600, dall'art. 89, della Cat. IX, titolo I, all'art. 15, Cat. II, titolo I, del bilancio 1880;

6. Nomina di un membro della Congregazione di carità in sostituzione del rinunciatario comm. Antonio dott. Visentini.

In seduta segreta:

1. Domanda degl'impiegati governativi ceduti al Consorzio daziario per la concesione del soprassoldo straordinario come negli anni precedenti;

2. Proposta di gratificazioni da accordarsi ad insegnanti delle Scuole comunali;

3. Nomina ad alcuni posti nel personale delle Scuole comunali;

4. Proposte per l'applicazione dell'art. 44 del Regolamento organico vigente in confronto di alcuni impiegati municipali;

5. Comunicazione della deliberazione presa di urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94, della legge comunale e provinciale, con cui autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro la Società del gas, nella lite promossa pel dazio consumo sul carbone coke, innanzi la Corte d'appello di Lucca sede di rinvio.

Un diplomatico infedele e due conti falsarii.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A Vienna mena gran chiasso l'affare Montgelas, che ha molti rapporti con l'affare Arnim. Il conte di Montgelas, un bel giovane e brillante diplomatico è accusato di aver venduto a contanti i segreti d'ufficio.

Tutti i giornali sono pieni e zeppi di particolari scandalosi, che eccitano in tutta la Monarchia viva indignazione.

È da Budapest che giungono le informazioni sulla storia pochissimo edificante a spiegazione del ritiro del conte Montgelas dal servizio diplomatico. Si tratta, giusta le versioni sparse nella capitale d'Ungheria, che tutti i segreti del Ministero degli esteri venivano da Montgelas, incaricato dell'amministrazione degli Archivii dell'Ambasciata di Costantinopoli, venduti al Governo inglese ed al barone Rothschild.

La scoperta fu fatta da un giovane ufficiale certo Brummler, che era incaricato di quella gestione prima dell'arrivo del conte di Montgelas.

Più interessanti ancora sono i ragguagli sui raggiri adoperati per avidità di lucro dal conte Montgelas all'Ambasciata austriaca a Londra.

Il nobile consigliere d'Ambasciata, ch'è di nazione bavarese, trasse abilmente nelle sue reti tutto il caduto Ministero conservatore.

Si ricorda che lo stesso lord Beaconsfield, un giorno, in piena seduta parlamentare, si vantò di conoscere le tendenze della politica austro-ungarica, per sicure informazioni attinte all'Ambasciata. Allora nacquero sordi, ma vivissimi incidenti, perchè il conte Beust, ambasciatore, era in congedo nè poteva avere fatto tali comunicazioni ed il Gabinetto di Vienna esigeva che si appurasse la cosa, tanto più che dalla Germania giungevano reclami denunzianti propagande contro l'alleanza austro-germanica nell'Ambasciata austro-ungarica di Londra.

Sin d'allora si scoprirono le trame e i tradimenti di Montgelas. Come mai si ebbe per lui indulgenza, ed il ministro conte Andrassy si limitò a sconfessarlo, senza dimetterlo? Da questa semplice circostanza si può dedurre quanto potenti fossero gli appoggi, estese ed intime le relazioni del conte Montgelas a Londra ed a Vienna.

Quando poi fu mandato a Costantinopoli, Montgelas, non solo mantenne le sue relazioni coi conservatori ed aristocratici di Londra, ma ordì nuovi intrighi, questa volta contro la Russia, ed accreditava la voce di una inevitabile guerra austro-russa, talchè venne la volta per il Governo di Pietroburgo di fare rimostranze presso il ministro conte Andrassy. Nemmeno allora però la caduta dell'abile cabalista diplomatico era matura. Il mercimonio dei secreti di Stato, ora scoperto, mise il colmo alla misura.

Il bello si è però che, alla partenza da Costantinopoli, il conte Montgelas ignorava il motivo della sua chiamata in Vienna, ed i suoi amici supponevano che dovesse venir nominato ministro!

Lo stesso ambasciatore Calice gli diede un banchetto d'addio e lo salutò con grande commozione. Quale sorpresa ebbe in seguito, come dice il *Pester Lloyd*, quando seppe della destituzione assoluta di Montgelas!

— Di un altro scandalo si occupano i crocchi viennesi; dell'arresto cioè del barone Emilio d'Eck e del pittore di Corte Kuchenreiter.

Questi due personaggi, i quali frequentavano la più alta società della capitale, sono incolpati nientemeno che di aver falsificate le cartelle del Debito Pubblico Bavarese e di essere in relazione con una vasta associazione internazionale di falsificatori, che ha le sue diramazioni in Francia, Inghilterra, America, Spagna e Italia.

I particolari delle falsificazioni, addebitate ai due nominati personaggi, non si conoscono ancora; ma devono essere gravissimi perchè si dice che fra i due Governi d'Austria e di Baviera vi sia al proposito un attivo scambio di dispacci.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 gennaio.

Il *Duilio*.

In data 27 p. p. l'on. deputato Maldini inviò alla Presidenza della Camera una domanda al ministro della marina affinchè al riaprirsi delle sedute sieno presentati al Parlamento i seguenti documenti:

1° le istruzioni date al comandante del *Duilio* per la sua partenza dalla Spezia e il rapporto del suddetto comandante sulla eseguita missione;

2° l'estratto del giornale di bordo del *Duilio*, durante i giorni di navigazione dalla Spezia a Gaeta;

3° i bollettini meteorologici delle Stazioni mediterranee durante i giorni nei quali il *Duilio* trovavasi in viaggio, nonchè i rapporti delle Capitanerie di porto sul Mediterraneo riguardo ai ritardi avvenuti nei giorni suddetti nell'arrivo e partenza dei piroscafi postali, nazionali ed esteri;

4° i rapporti di navigazione di tutte le regie navi che in quei giorni si trovassero a viaggiare in Mediterraneo.

La *Nazione* ha da Roma 3:

Oggi, anniversario della morte del generale Avezzana, alcuni patrioti si sono recati al Campo Verano per ricordare l'antico presidente della Società per l'Italia irredenta.

Fino all'ora in cui scrivo, ignoro se la cerimonia, come mi auguro, siasi passata con ordine e con tranquillità.

E più oltre:

Si assicura che in una delle ultime riunioni della Commissione per la riforma della legge elettorale, l'on. Mancini ebbe incarico da' suoi colleghi di formulare la parte del disegno, che si riferisce alle penalità da introdursi nella legge contro coloro i quali contravvenissero alle disposizioni in essa contenute. La Commissione, fidandosi completamente dell'onor. deputato di Ariano, non volle neppure rivedere il suo lavoro, associandovisi completamente.

Lo stesso giornale ha da Roma:

Prossimamente si aduneranno a Torino gli azionisti della Banca subalpina, la quale secondo tutte le probabilità, andrà a fondersi colla Banca piemontese.

Scrivono da Roma al *Roma* di Napoli:

Il Bei di Tunisi ha manifestato il desiderio che il Re in Sicilia riceva suo figlio ed un suo ministro per complimentarlo.

Questa dimanda è stata naturalmente accolta con piacere, sicchè a Palermo vi sarà anche il figlio del Bei di Tunisi.

Chissà come i giornali francesi interpreteranno questa visita!

Scandali francesi.

La *France* del sig. Girardin legge la vita dell'accusatrice di questo. Afferma che madama Graux, prima signora Duvergier de Haurance, e prima ancora signorina de la Rue, già in collegio era chiamata dalle sue compagne la *pazza*. Che anche quando viveva il suo primo marito, la rispettabile famiglia Duvergier aveva rotto con lei ogni relazione. E finalmente, per annientare quella donna, la *France* non esita a sollevare le cortine dell'alcova e narra che la signora Graux, quale moglie del signor Duvergier, nel 1870 mantenne una tresca col colonnello Scholt della guardia prussiana.

A loro volta i giornali radicali assumono la difesa della signora Graux. Nella *Lanterne*, un avvocato di questa signora afferma ch'ella nella fretta dello scrivere si è male espressa nella sua lettera, e sostiene essere pienamente vero che Girardin lavora pel piano di proclamare una dittatura bonapartista col Principe Napoleone a capo, che all'uopo voleva assicurarsi l'appoggio all'estero e scelse madama Brimont per sua messaggiera al principe Bismarck, a fine di aprire a questo gli occhi sul pericolo degli apparecchi militari della Francia.

TELEGRAMMI.

Roma 31.

Sono insussistenti le voci corse sulle preoccupazioni del Governo circa l'attitudine della Francia a Tunisi. Non sussiste che si sia pensato mai ad inviare una corazzata in quelle acque. *(Nazione.)*

Roma 31.

I ministri dei lavori pubblici e della pub-

riunite avevano stabilito di fare ai nostri amati Sovrani.

Presiedeva il Sindaco barone Turrisi.

S' impegnò vivissima la discussione sul progetto presentato dalla Commissione, perchè il Sindaco disse che le Associazioni dovessero fare ala ai corazzieri, alla carrozza reale ed a quelle del seguito. E siccome era ardentissimo desiderio di tutti gli operai di Palermo di formare la scorta di onore degl' illustri ospiti, volendo a sè soli affidata la custodia dei membri della Real Famiglia, e il Sindaco accennò alla impossibilità di derogare alle norme dell' etichetta di Corte, così la Commissione credette suo debito di ritirare la proposta.

Dopo lunga ed animata discussione, venne accettata quasi all' unanimità la proposta del signor Monroy, di riunire, cioè, le Società operaie in quel tratto del Corso Vittorio Emanuele, che è compreso tra Porto Salvo e lo Sbarcadero, nel qual tratto sarà impedito il transito al pubblico, ed ivi le Società schierate in bell' ordine potranno presentarsi ai Sovrani.

Fu quindi nominata una Commissione esecutiva per disporre il modo d' attuare la detta proposta, e questa Commissione venne composta dai signori Monroy, Merenda, Siragusa G. B., La Porta, Pellegrini e Gentile.

— Il giornale *Politica e Commercio*, di Messina pubblica quanto segue:

Sappiamo che il Municipio, nel giorno d' ieri, spedì una Nota circolare a tutte le Associazioni, con la quale invocando il concorso di tutti i sodalizii per promuovere l' iniziativa privata, nei festeggiamenti per l' accoglienza alle Loro Maestà, indica loro il programma dei preparativi e festeggiamenti sin da ora disposti dalla Rappresentanza municipale, ai quali potranno aggiungersene degli altri, se il tempo e le condizioni locali lo permetteranno.

Il Programma è il seguente:

1. Alla Stazione ferroviaria, innanzi alle tre porte di centro della medesima, sarà costruita una conveniente tettoia, tappezzata con appositi apparamenti. Sul piazzale della medesima e lungo la strada alberata sino al fabbricato doganale, seguiranno pennoni e bandiere collocate sopra corrispondenti antenne.

2. Per le abitazioni delle strade 1.° settembre, Corso Garibaldi, Corso Vittorio Emanuele, saranno distribuite bandiere, dove la privata iniziativa non avrà essa direttamente provveduto.

3. Lungo lo strade per le quali passeranno i Sovrani, sarà distribuito un corrispondente numero di mazzolini di fiori perchè sieno gettati sul cocchio reale.

4. Ceduto al Municipio dalla cortesia del signor Iaeger il suo palazzo e completatosi dal Comune per corrispondere adeguatamente alle varie esigenze della Reggia e della Corte, la sottostante piazzetta del Teatro V. E. sarà messa a festa con apparecchi a gas e a stearina.

5. Il Corso Garibaldi sarà tutto illuminato con festivi apparecchi a gas e con candelabri a globi e a stearina.

6. I prospetti del Palazzo municipale e del Teatro Massimo, anch' essi saranno illuminati a festa e in quest' ultimo sarà collocato un nuovo apparecchio occasionale alla ricorrenza.

7. Al Teatro V. E. sarà dato uno spettacolo di gala, aggiungendo novelli mezzi d' illuminazione nei palchi.

Aprirà lo spettacolo un inno appositamente scritto e musicato, il quale sarà eseguito dalle alunne delle Scuole, con lo scenario speciale e con allusione alla circostanza.

Poscia avrà luogo una scelta rappresentazione drammatica della Compagnia Monti, che meglio possa corrispondere all' esigenza della serata.

8. Nelle sale del Casino della Borsa sarà data dal Municipio una festa da ballo in onore dei Sovrani.

Nel Corso Vittorio Emanuele, o possibilmente sul mare, sarà accesa una macchina pirotecnica per potere da essa dar fine con l' illuminazione a fuochi di bengala di tutto il vasto fabbricato della marina, distribuendosi i lumi a cura del Municipio a tutte le abitazioni.

La costituzionale di Genova.

L' on. Castagnola, ex ministro di Destra, aveva declinato la nomina di membro del Consiglio direttivo dell' Associazione costituzionale di Genova, con una lettera che fece un certo chiasso, perchè l' on. ex ministro vi esprimeva il dubbio di non essere d' accordo coi principii dell' Associazione costituzionale di Genova, che, a suo modo di vedere, era intransigente, mentre egli tendeva ad una trasformazione di partiti, cercando un connubio col Centro sinistro, e chiamando a capo del nuovo partito, Quintino Sella.

Scrivono da Genova 31 p. p. a questo proposito:

Ieri sera si riuniva il Consiglio della Costituzionale Ligure per deliberare sulle dimissioni da consigliere dell' on. Castagnola, motivate colla lettera da voi pure pubblicata.

Erano presenti 23 consiglieri, quasi tutti, ed ebbe luogo una lunga ed importante discussione.

Fu infine approvato alla quasi unanimità di incaricare il presidente di rispondere per lettera *che il Consiglio non accettava le dimissioni essendo le idee svolte dall' on. Castagnola quelle che informano il programma dell' Associazione.*

Le candidature sorte nel collegio di Castiglione, scrive la *Sentinella Bresciana*, erano parecchie; fino dai primi giorni, in cui si rese vacante, gli elettori dei varii Comuni più importanti si raccolsero per intendersi sui nomi da proporre.

Ora sappiamo che l' Associazione Costituzionale di Mantova, facendosi organo dei desiderii della maggioranza del collegio, ha deliberato di appoggiare la candidatura del commendatore Emilio Broglio.

FRANCIA

Parigi 3.

Malgrado la diminuzione di certe imposte e le spese eccezionali per le grandi opere pubbliche intraprese, le imposte indirette han dato nel 1880 un' entrata superiore di 170 milioni alle previsioni. Sottraendo da questa somma i crediti supplementari, votati nel corso dell' anno, restano circa 100 milioni disponibili, dei quali il ministro delle finanze domanderà alla Camera che ne regoli l' impiego. *(Secolo.)*

Parigi 3.

È morto il generale O' Farnel, che si era molto distinto nella battaglia di Solferino. *(Secolo.)*

MONARCIA AUSTRO-UNGARICA

L' aggressione Collauti.

A proposito dell' affare Collauti, quel giornalista di Zara che fu aggredito e ferito da tre ufficiali, in seguito ad un articolo ch' essi ritenevano ingiurioso per l' esercito, la officiosa *Politische Correspondenz* pubblica quanto segue:

« La sentenza pronunciata dal Tribunale provinciale di Zara contro le persone appartenenti all' esercito e processate pel ferimento del redattore Collauti, è stata pubblicata secondo le norme del Regolamento di procedura penale militare. Il Tribunale di guerra ha riconosciuto colpevoli di grave lesione corporale, punibile a sensi del § 436 del Codice penale militare (identico col § 157 del Codice penale civile) tre ufficiali, un trombetta di battaglione ed un soldato comune d' infanteria, condannando il tenente M. alla pena della prigionia per 6 mesi, al di lui licenziamento dal grado di ufficiale ed alla perdita della medaglia d' argento del valore militare, ognuno degli altri due ufficiali alla prigionia di cinque mesi ed i due soldati ciascuno a tre mesi (con inacerbimento per questi ultimi del digiuno), riservato al danneggiato il diritto di chiedere risarcimento in via civile. Questa sentenza, sanzionata dal comandante militare generale d' artiglieria barone Rodich, venne immediatamente posta in esecuzione. »

I tre ufficiali sono il tenente Müller, decorato della medaglia d' argento al valore, il tenente Pauwlenka ed il capitano Vallon.

PAESI BASSI

Aia 3.

Il fiume Maas è straripato. Diciotto villaggi rimasero allagati. Moltissimi capi di bestiame perirono.

Si deplorano vittime umane. *(Indip.)*

TURCHIA

Rumelia

La dimissione di Aleko pascià.

Il *Times* ha per dispaccio da Vienna, in data del 28:

« La dimissione di Aleko pascià, sebbene ora ritirata, può essere spiegata in parte dalla notizia che la sua posizione è divenuta recentemente più intollerabile che mai, soprattutto in causa di divergenze sorte fra lui e l' onnipotente console generale russo Schereteleff.

« Venne pubblicata qui da molto tempo la notizia del ritiro di Aleko pascià, e ciò sembra confermare che il conflitto prosegue tuttora. »

INGHILTERRA

Transvaal

L' insurrezione dei Boeri.

Troviamo nell' *Utrechtsch provinciaal en stedelijk Dagblad* il seguente manifesto accompagnato da una prima lista contenente parecchie centinaia di firme, e che crediamo, sia appunto quello segnalatoci da un telegramma odierno da Amsterdam:

« Alla nazione inglese!

È con un profondo interesse che noi, sottoscritti, tutti cittadini olandesi, abbiamo seguito i recenti avvenimenti riguardanti la popolazione del Transvaal, ch' è, per la sua discendenza, nostra come è nostro sangue, e non possiamo più lungamente reprimere i sentimenti di sorpresa e di rammarico che abbiamo provato allorchè il precedente Ministero inglese adottò la risoluzione di privare il Transvaal della sua indipendenza nazionale e d' incorporare il suo piccolo territorio alle dipendenze della Corona inglese.

Sarebbe superfluo insistere sui motivi di tale sorpresa e rammarico. Molti fra noi, ed in ispecie il vostro primo ministro attuale, hanno già protestato con energia contro l'annessione del Transvaal come un atto contemporaneamente impolitico ed ingiusto. Il popolo del Transvaal ha lungo tempo nudrito la speranza — e non era certamente una speranza irragionevole — che sarebbe riparata l' ingiustizia che gli era stata inflitta. Nondimeno tutte queste speranze furono deluse; la sua pazienza finì per esaurirsi, ed esso ricorse alle armi nella sua disperazione.

Noi deploriamo questo fatto, sebbene lo comprendiamo; poichè i suoi antenati, i quali, essi pure, lottarono per ottant' anni per la conservazione della loro indipendenza, non sono forse i nostri? Ed il sangue dei discendenti non ha degenerato. Voi, inglesi, che siete un popolo libero, non potete a meno di simpatizzare con questa piccola nazionalità, che la potente Granbrettagna può bensì scacciare dal suo territorio o sterminare, ma ch' essa non potrebbe mai soggiogare.

Animati da questi sentimenti ci permettiamo di fare un appello diretto allo spirito d' equità della nazione inglese. Essa si disonorerà con una lotta altrettanto ineguale che ingiusta contro un popolo, il quale non desidera altro che di vivere in pace e tranquillità, dedicandosi, sotto leggi proprie, alla coltivazione del suolo ch' è suo, e ch' esso acquistò a prezzo di tante pene e pericoli.

Noi nutriamo la speranza che questo appello non sarà fatto invano e che la voce, sì potente dell' opinione pubblica darà al Ministero attuale l' appoggio necessario affinchè esso possa riparare ad un atto d' ingiustizia che, a giudicare dai sentimenti liberali del Gabinetto, fu sempre da esso riprovato. »

Il Triumvirato del Transvaal ha emanato un proclama, nel quale oltre l' amnistia agli avversarii, promette di conservare i funzionarji che faranno adesione, e di accettare un console inglese.

La Repubblica dell' Orange si unirebbe al Transvaal. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 gennaio.

Corte d' appello. — Il primo presidente della Corte d' appello,

Veduti gli articoli 104, 105, 107, 113, 114, 201 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865, N. 2641, l' art. 212 del Regio Decreto 8 giugno 1868, N. 4424, e l' art. 117 del detto Regolamento; ed in seguito ad approvazione ministeriale;

Decreta:

Il servizio della Corte d' appello pel prossimo anno 1881 è regolato e distribuito come segue:

1. La Sezione prima tiene udienza pubblica in materia civile nei giorni di martedì, giovedì e venerdì d' ogni settimana, alle ore undici antimeridiane;

La Sezione seconda tiene udienza pubblica nei giorni di martedì e giovedì in materia civile, alle ore undici; e nel giorno di venerdì in materia penale, alle ore dieci;

La Sezione terza tiene udienza pubblica nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, in materia penale, alle ore dieci; e nel giorno di venerdì in materia civile, alle ore undici;

2. Nelle cause a udienza fissa il deposito per la registrazione prescritta dall' art. 199 del Regolamento generale giudiziario deve aver luogo due giorni prima della udienza fissata per la comparizione, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini.

3. Per trattare gli incidenti davanti il rispettivo presidente o consigliere delegato della Sezione civile o delle Sezioni promiscue, è fissato il lunedì d' ogni settimana alle ore 11.

4. La Sezione d' accusa tiene seduta nei giorni di mercoledì e sabato d' ogni settimana, alle ore 1 pom.

5. La Commissione pel gratuito patrocinio siede nel giorno di sabato d' ogni settimana, alle ore 2 pom.

6. La Cancelleria della Corte si tiene aperta dalle ore 8 antim., alle 4 pom., ogni giorno, tranne i festivi, nei quali è aperta dalle ore nove antimeridiane al mezzodì.

7. Il presente Decreto sarà affisso nelle sale d' udienza e nella grande Aula della Corte.

Venezia, 30 dicembre 1880.

In assenza del primo presidente
Il presidente di Sezione anziano, Combi.

Vaiuolo. — Nel suo N. 1, l' *Adriatico* stampava che:

1. il circondario dell' Angelo Raffaele e dei Tolentini era stato affatto immune da vaiuolo prima che l' Ospedale dei vaiuolosi fosse trasportato alle Terese;

2. che, passati quindici giorni da quel trasporto, i quali sarebbero stati il periodo di incubazione, il vaiuolo si manifestò in quel circondario e in **15 giorni** se ne ebbero oltre **40 casi**, senza contare quelli rimasti occulti, dal che, secondo quel giornale, era *evidente* che quel nuovo Ospedale fosse divenuto un centro d' infezione.

Il Sindaco mandò a quel giornale una rettifica nella quale attestò, come

1. non fosse vero il primo fatto, dacchè, nel corso dell' anno, e prima che si trasportasse colà l' Ospedale sussidiario, c' erano stati diciotto casi di vaiuolo appunto in quel circondario, e come

2. non fosse vero nemmeno il secondo, giacchè in un mese dall' apertura di quell' Ospedale (nel qual mese erano compresi e i quindici giorni così detti d' incubazione, ed i quindici giorni nei quali, secondo l' *Adriatico*, sarebbero colà avvenuti 40 casi) non erano colà avvenuti che *nove* casi.

Smentite così le asserzioni inesatte di quel giornale, era prevenuto quel qualsiasi allarme che le notizie dell' *Adriatico* avessero potuto destare in quelli, che gli avessero prestato fede, e il Sindaco agì molto saviamente nel dare in via uffiziale e diretta quella smentita.

L' *Adriatico* però, non sappiamo con quanto patriotismo, cercò di mantenere la confusione, e dice che se i quaranta casi non ci furono nei 15 giorni da esso indicati nel suo primo articolo, potrebb' essere benissimo che fossero avvenuti da 23 a 31 dicembre.

Se anche ciò fosse vero, non sarebbe per questo meno inesatta la notizia data imprudentemente dall' *Adriatico* di 40 casi di vaiuolo, in quindici giorni, giacchè quel giornale prolungherebbe adesso, per suo comodo, di otto giorni il periodo prima indicato. Ma il fatto non è nemmeno vero, perchè, secondo informazioni uffiziali da noi attinte, negli otto giorni aggiunti dall' *Adriatico* ai quindici primitivi, non si ebbero che 8 casi di vaiuolo, sicchè non ci furon 40 casi in 15 giorni, come afferma l' *Adriatico*, ma bensì 17 casi in 23 giorni, con che è assolutamente smentita anche l' ipotesi fatta questa mattina da quel giornale.

Che l' *Adriatico* per le sue buone ragioni voglia fare la polemica contro la Giunta municipale, lo comprendiamo; ma non comprendiamo, come nol comprenderanno certo i nostri concittadini, come a tale scopo si possano spargere notizie di fatto, sì grossolanamente sbagliate, in un argomento sì delicato, quale è quello di un contagio, che fortunatamente va diminuendo, e intorno al quale sorse già un allarme affatto ingiustificato.

Nuovo merletto policromo. — La Società anonima dei Merletti ha esposto nel negozio Coen sotto le Procuratie Vecchie un nuovo merletto policromo applicato sul raso, di commissione della signora baronessa Franchetti. È tutto diverso da quello eseguito dalla Società per commissione di S. M. la Regina: quello aveva per base un disegno complicato e intere gradazioni di tinte: questo è lavorato su disegno semplice e con pochi colori. Leggiadro assai è l' effetto anche di questo, vuoi per il disegno gentile, vuoi per le tinte scialbe e delicate: l' assieme è assai armonico e caro.

Così splendidi saggi non possono fare che grande onore alla gentile industria a procurare novelle commissioni alla Società anonima dei merletti, salita già a così alta rinomanza.

Asilo lattanti. — La Presidenza registra con animo grato le seguenti offerte pervenutele in questi giorni:

Signora Marker . . . . . L. 25. —
Signora Augusta Marker Stefani . » 25. —

Teatro Malibran. — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione della nuova operetta comica in tre atti, dal titolo: *Il matrimonio di Figaro*, del maestro Ettore Martini, di Livorno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 4 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Verdi. Coro d' introduzione atto 3.° nell' opera *Il Trovatore*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell' opera *La Stella del Nord*. — 3. Donizetti. Aria finale nell' opera *Lucia di Lammermoor*. — 4. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 5. Mercadante. Duetto nell' opera *Il Bravo*. — 6. Errera. Polka *Nanà*. — 7. Rossini. Duetto nell' opera *Mosè*. — 8. Farbach. Galop *L' Assalto*.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 gennaio 1881.

Orefice Abramo, vetraio lavorante, con Polacco Carolina, casalinga.

Sagramora Pietro Giuseppe, liquorista, con Angeletti Angela Caterina, perlaia.

Martellini Gio. Batt. chiamato Giovanni, spazzino della Real Casa, con Valle detta Rugo Maria, domestica.

Spagnol Gioachino, calzolaio lavorante, con Pastor chiamata Pastori Maria, sarta.

Vianello detto Gallo Eugenio, capitano mercantile, con Zennaro detta Santi Giuditta, casalinga.

Bonatto Andrea, possidente, con Battaggia Maria, casalinga.

Sicher dott. Luigi, alunno fiscale militare e possidente, con Scarpa Clotilde, civile.

Martini dott. cav. Tito, professore di fisica e matematica, con Fossati Elisabetta, possidente.

Lago Gioachino, impiegato ferroviario, con Mansueti Adelaide, chiamata Evangelina, civile.

Simeoni Domenico, sarto, con Gonzato Elvira, donna di casa.

De Benedetti Giuseppe Antonio, tipografo, con Giovanozzi Elena Maddalena Zaira, attendente a casa.

Ferrandis Girolamo, inserviente postale, con Piazza Caterina, domestica.

Boggio Giacomo, custode privato, con Angelini Caterina, casalinga.

Rossi Antonio, oste dipendente, con Azzolini Angela chiamata Maria, domestica.

Capolin Giacomo chiamato Giovanni, santese, con Toso Arpalice, casalinga.

Sagramora Giuseppe, corista, con Sarti Luigia, sarta.

Bullettino del 2 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Cacurio Antonio, perlaio, con Tres Placida detta Maria, lavoratrice in tintoria, celibi.

2. Vianello detto Pinca Antonio, barchiaio, vedovo, con Scarpa Giovanna, industriante, nubile.

3. Celegotto Luigi, perlaio, con Zanon Luigia, perlaia, celibi.

4. Polacco Aronne, fruttivendolo, con Basmai Emilia, già ricamatrice, celibi.

5. Marella detto Squassaretto Giovanni, pescatore, con Poli Angela, perlaia, celibi.

6. Ziliotto Giuseppe, facchino, con Zaravella Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. De Barba Zampieri Caterina, di anni 90, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Ferrari Bressan Teresa, di anni 83, vedova, modista, id. — 3. Tomovich Caterina, di anni 76, nubile, ricoverata, id. — 4. Munaretto Busso detta Rovi Carlotta, di anni 32, coniugata, villica, di Chirignago.

4. Filetto Antonio, di anni 89, vedovo in seconde nozze, R. pensionato, di Venezia. — 6. Rizzini Pietro, di anni 80, vedovo, farmacista, id. — 7. Voltolina detto Scarparo Giovanni, di anni 71, coniugato, pescatore, id. — 8. Marconato Alessandro, di anni 54, celibe, sotto nocchiere nei Reali Equipaggi, id. — 9. Donaggio Federico, di anni 26, celibe, agente privato, id. — 10. Padwû Beniamino, di anni 23, coniugato, studente, di Wilna (Russia).

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Pieve d' Alpago.

Bullettino del 3 gennaio.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 22.

MATRIMONII: 1. Rizzotto Francesco, domestico, con Fedato Anna Maria, cameriera, celibi.

2. Biasutti Gio. Bat. chiamato Giovanni, spazzaturaio, con Pasutto Emilia, industriante, celibi.

DECESSI: 1. Salvadio Ziliotto Teresa, di anni 81, vedova, di Venezia. — 2. Deval Silverio Luigia, di anni 69, vedova, già cucitrice, id. — 3. De Lazzari Nardelli Anna, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 4. Alberti Carlotta, di anni 48, nubile, perlaia, di Murano — 5. Dal Bon Pagan Elisabetta, di anni 38, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Mazzoli Anna, di anni 32, nubile, casalinga, id. — 7. Franceschini Vianello Angela, di anni 32, coniugata, perlaia, id. — 8. Foll Revoltella Maria Luigia, di anni 28, coniugata, lavoratrice in cartonaggi, id.

9. Dal Zotto Lorenzo, di anni 83, vedovo, ricoverato, id. — 10. Bosmin Domenico, di anni 73, coniugato, possidente, id. — 11. Messulan Luigi, di anni 62, coniugato, agente privato, id. — 12. Dei Rossi detto Stringhetta Giovanni, di anni 54, vedovo, pescivendolo, di Burano. — 13. Meneghetti Carlo, di anni 12, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 4 gennaio.

Risposta agli augurii. — Dal Ministero della Real Casa fu inviato il seguente telegramma al Prefetto di Venezia:

Tornarono lietamente graditi alle loro Maestà i gentili augurii, ricevuti dalla S. V., nell' occasione del capo d' anno, a nome pure della Rappresentanza provinciale, del Municipio, delle Autorità e della cittadinanza di Venezia. Augusti Sovrani, sensibili questa prova di affettuosa devozione, mi rendevano interprete dei reali ringraziamenti presso V. S. e quanti si associavano nel cortese pensiero.

Roma, 2 gennaio 1881.

Ministro Visone.

Consiglio comunale. — Nell' adunanza di mercoledì 5 corr., alle ore 1 pom. precisa, verranno assoggettati a deliberazione gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica:

1. Esame ed approvazione dei conti consuntivi 1877 e 1878 dell' Orfanotrofio maschile dei Gesuati;

2. Proposta del consigliere co. Nani-Mocenigo e di altri consiglieri perchè venga nominata una Commissione permanente col mandato di visitare i fabbricati che presentano pericolo di rovina per gli opportuni provvedimenti;

3. Proposta di modificazione al Regolamento per l' Istituto superiore femminile;

4. Domanda della Compagnia generale delle acque per l' estero perchè le sia assegnato uno spazio pubblico onde perforare un pozzo artesiano;

5. Proposta di storno di L. 3,000, dall' art. 87 e di L. 1600, dall' art. 89, della Cat. IX, titolo I, all' art. 15, Cat. II, titolo I, del bilancio 1880;

6. Nomina di un membro della Congregazione di carità in sostituzione del rinunciatario comm. Antonio dott. Visentini.

In seduta segreta:

1. Domanda degl' impiegati governativi ceduti al Consorzio daziario per la concesione del soprassoldo straordinario come negli anni precedenti;

2. Proposta di gratificazioni da accordarsi ad insegnanti delle Scuole comunali;

3. Nomina ad alcuni posti nel personale delle Scuole comunali;

4. Proposte per l' applicazione dell' art. 44 del Regolamento organico vigente in confronto di alcuni impiegati municipali;

5. Comunicazione della deliberazione presa di urgenza dalla Giunta a termini dell' art. 94, della legge comunale e provinciale, con cui autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro la Società del gas, nella lite promossa pel dazio consumo sul carbone coke, innanzi la Corte d' appello di Lucca sede di rinvio.

Un diplomatico infedele e due conti falsarii.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A Vienna mena gran chiasso l' affare Montgelas, che ha molti rapporti con l' affare Arnim. Il conte di Montgelas, un bel giovane e brillante diplomatico è accusato di aver venduto a contanti i segreti d' ufficio.

Tutti i giornali sono pieni e zeppi di particolari scandalosi, che eccitano in tutta la Monarchia viva indignazione.

E da Budapest che giungono le informazioni sulla storia pochissimo edificante a spiegazione del ritiro del conte Montgelas dal servizio diplomatico. Si tratta, giusta le versioni sparse nella capitale d' Ungheria, che tutti i segreti del Ministero degli esteri venivano da Montgelas, incaricato dell' amministrazione degli Archivii dell' Ambasciata di Costantinopoli, venduti al Governo inglese ed al barone Rothschild.

La scoperta fu fatta da un giovane ufficiale certo Brummler, che era incaricato di quella gestione prima dell' arrivo del conte di Montgelas.

Più interessanti ancora sono i ragguagli sui raggiri adoperati per avidità di lucro dal conte Montgelas all' Ambasciata austriaca a Londra.

Il nobile consigliere d' Ambasciata, ch' è di nazione bavarese, trasse abilmente nelle sue reti tutto il caduto Ministero conservatore.

Si ricorda che lo stesso lord Beaconsfield, un giorno, in piena seduta parlamentare, si vantò di conoscere le tendenze della politica austro-ungarica, per sicure informazioni attinte all' Ambasciata. Allora nacquero sordi, ma vivissimi incidenti, perchè il conte Beust, ambasciatore, era in congedo nè poteva avere fatto tali comunicazioni ed il Gabinetto di Vienna esigeva che si appurasse la cosa, tanto più che dalla Germania giungevano reclami denunzianti propagande contro l' alleanza austro-germanica nell' Ambasciata austro-ungarica di Londra.

Sin d' allora si scoprirono le trame e i tradimenti di Montgelas. Come mai si ebbe per lui indulgenza, ed il ministro conte Andrassy si limitò a sconfessarlo, senza dimetterlo? Da questa semplice circostanza si può dedurre quanto potenti fossero gli appoggi, estese ed intime le relazioni del conte Montgelas a Londra ed a Vienna.

Quando poi fu mandato a Costantinopoli, Montgelas, non solo mantenne le sue relazioni coi conservatori ed aristocratici di Londra, ma ordì nuovi intrighi, questa volta contro la Russia, ed accreditava la voce di una inevitabile guerra austro-russa, talchè venne la volta per il Governo di Pietroburgo di fare rimostranze presso il ministro conte Andrassy. Nemmeno allora però la caduta dell' abile cabalista diplomatico era matura. Il mercimonio dei secreti di Stato, ora scoperto, mise il colmo alla misura.

Il bello si è però che, alla partenza da Costantinopoli, il conte Montgelas ignorava il motivo della sua chiamata in Vienna, ed i suoi amici supponevano che dovesse venir nominato ministro!

Lo stesso ambasciatore Calice gli diede un banchetto d' addio e lo salutò con grande commozione. Quale sorpresa ebbe in seguito, come dice il *Pester Lloyd*, quando seppe della destituzione assoluta di Montgelas!

— Di un altro scandalo si occupano i crocchi viennesi; dell' arresto cioè del barone Emilio d' Eck e del pittore di Corte Kuchenreiter.

Questi due personaggi, i quali frequentavano la più alta società della capitale, sono incolpati nientemeno che di aver falsificate le cartelle del Debito Pubblico Bavarese e di essere in relazione con una vasta associazione internazionale di falsificatori, che ha le sue diramazioni in Francia, Inghilterra, America, Spagna e Italia.

I particolari delle falsificazioni, addebitate ai due nominati personaggi, non si conoscono ancora; ma devono essere gravissimi perchè si dice che fra i due Governi d' Austria e di Baviera vi sia al proposito un attivo scambio di dispacci.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 gennaio.

Il Duilio.

In data 27 p. p. l' on. deputato Maldini inviò alla Presidenza della Camera una domanda al ministro della marina affinchè al riaprirsi delle sedute sieno presentati al Parlamento i seguenti documenti:

1° le istruzioni date al comandante del *Duilio* per la sua partenza dalla Spezia e il rapporto del suddetto comandante sulla eseguita missione;

2° l' estratto del giornale di bordo del *Duilio*, durante i giorni di navigazione dalla Spezia a Gaeta;

3° i bollettini meteorologici delle Stazioni mediterranee durante i giorni nei quali il *Duilio* trovavasi in viaggio, nonchè i rapporti delle Capitanerie di porto sul Mediterraneo riguardo ai ritardi avvenuti nei giorni suddetti nell' arrivo e partenza dei piroscafi postali, nazionali ed esteri;

4° i rapporti di navigazione di tutte le regie navi che in quei giorni si trovassero a viaggiare in Mediterraneo.

La *Nazione* ha da Roma 3:

Oggi, anniversario della morte del generale Avezzana, alcuni patrioti si sono recati al Campo Verano per ricordare l' antico presidente della Società per l' Italia irredenta.

Fino all' ora in cui scrivo, ignoro se la cerimonia, come mi auguro, siasi passata con ordine e con tranquillità.

E più oltre:

Si assicura che in una delle ultime riunioni della Commissione per la riforma della legge elettorale, l' on. Mancini ebbe incarico da' suoi colleghi di formulare la parte del disegno, che si riferisce alle penalità da introdursi nella legge contro coloro i quali contravvenissero alle disposizioni in essa contenute. La Commissione, fidandosi completamente dell' onor. deputato di Ariano, non volle neppure rivedere il suo lavoro, associandovisi completamente.

Lo stesso giornale ha da Roma:

Prossimamente si aduneranno a Torino gli azionisti della Banca subalpina, la quale secondo tutte le probabilità, andrà a fondersi colla Banca piemontese.

Scrivono da Roma al *Roma* di Napoli:

Il Beì di Tunisi ha manifestato il desiderio che il Re in Sicilia riceva suo figlio ed un suo ministro per complimentarlo.

Questa dimanda è stata naturalmente accolta con piacere, sicchè a Palermo vi sarà anche il figlio del Beì di Tunisi.

Chissà come i giornali francesi interpreteranno questa visita!

Scandali francesi.

La *France* del sig. Girardin legge la vita dell' accusatrice di questo. Afferma che madama Graux, prima signora Duvergier de Haurance, e prima ancora signorina de la Rue, già in collegio era chiamata dalle sue compagne la *pazza*. Che anche quando viveva il suo primo marito, la rispettabile famiglia Duvergier aveva rotto con lei ogni relazione. E finalmente, per annientare quella donna, la *France* non esita a sollevare le cortine dell' alcova e narra che la signora Graux, quale moglie del signor Duvergier, nel 1870 mantenne una tresca col colonnello Scholt della guardia prussiana.

A loro volta i giornali radicali assumono la difesa della signora Graux. Nella *Lanterne*, un avvocato di questa signora afferma ch' ella nella fretta dello scrivere si è male espressa nella sua lettera, e sostiene essere pienamente vero che Girardin lavora pel piano di proclamare una dittatura bonapartista col Principe Napoleone a capo, che all' uopo voleva assicurarsi l' appoggio all' estero e scelse madama Brimont per sua messaggiera al principe Bismarck, a fine di aprire a questo gli occhi sul pericolo degli apparecchi militari della Francia.

TELEGRAMMI.

Roma 31.

Sono insussistenti le voci corse sulle preoccupazioni del Governo circa l' attitudine della Francia a Tunisi. Non sussiste che si sia pensato mai ad inviare una corazzata in quelle acque. *(Nazione.)*

Roma 31.

I ministri dei lavori pubblici e della pub-

blica istruzione invieranno delegati a rappresentarli nel Congresso internazionale di elettricità che sarà tenuto in Parigi nel 1881.

Contemporaneamente avrà luogo una esposizione di oggetti attinenti alla elettricità; ma finora non è stato deciso se il Governo italiano vi concorrerà direttamente. *(Naz.)*

Palermo 2.

Stasera ebbe luogo l' inaugurazione dei nuovi Ufficii del giornale lo *Statuto*. L' esito fu splendidissimo; vi intervenne uno scelto e numeroso pubblico, parecchi senatori e deputati. Il Numero straordinario, in otto pagine, di questo giornale, si tirò alla presenza degli invitati. *(Persev.)*

Roma 2.

Dispacci provenienti da Parigi fanno presentire che avverranno disordini ai funerali di Blanqui.

Dicesi essere probabile che Rubattino sia nominato senatore; che l' on. Martini sia nominato segratario generale all' istruzione pubblica, e l' on. Panizzi, segretario particolare del ministro Baccelli. *(Nazione.)*

Roma 3.

Nel Consiglio di ieri sera venne differita la nomina dei senatori fino al ritorno del Re. Alcuni ministri insistettero sulla necessità d' una considerevole infornata, allo scopo di assicurare la riforma elettorale ora avversata da molti senatori. Fu deciso di non oltrepassare la trentina. *(Secolo.)*

Roma 3.

Malgrado la pioggia, moltissima gente assistè alla partenza delle Loro Maestà, ch' ebbero una vera ovazione. *(Nazione.)*

Roma 3.

Oggi si riunì il Consiglio delle Miniere con l' intervento degli onorevoli ministri Miceli e Magliani non che l' on. Sella.

Si discusse il capitolato per l' appalto provvisorio delle miniere dell' Elba. *(Nazione.)*

Roma 3.

La Giunta pel concorso pei lavori di Roma nominò a comporre la sottogiunta gli onorevoli Nicotera, Maurigi, Sella e Ruspoli con incarico di emendare completamente il progetto, lasciando al Governo il carico per provvedere ai suoi edificii e concorrendo nelle spese per le opere municipali. *(Nazione.)*

Roma 3.

L' on. Milon è quasi ristabilito e riprese la direzione degli affari.

È insussistente ch' egli si rechi a Napoli.

Egli assicurò S. M. il Re che si occuperà subito delle prestabilite riforme dell' esercito. *(Nazione.)*

Parigi 3.

Moltiplicansi gl' indizii di resistenza da parte della Turchia. È opinione generale ch' essa sia inspirata dalla Germania.

Si teme grandemente che la Germania voglia trarre profitto dagl' imbarazzi dell' Inghilterra, per precipitare gli avvenimenti nell' Oriente in suo favore. *(Secolo.)*

Madrid 2.

Un vapore inglese ha fatto naufragio presso Figuera. Tutti i passeggieri e l' equipaggio annegarono. *(Secolo.)*

Londra 3.

Un corrispondente da Bucarest del *Times* annunzia che l' Austria e la Russia sarebbero arrivate ad un accordo nella questione d' Oriente, secondo il quale la Russia lascierebbe all' Austria la mano libera nella Macedonia. *(T. Z.)*

Bucarest 1.

La Commissione europea del Danubio a Galatz si scioglie domani, senza aver ottenuto nelle divergenze intorno alla Commissione mista, altro risultato fuori di quello che ognuna delle Potenze fece registrare a protocollo la sua opinione. È singolare che, eccettuata l' Austria e la Germania, non vi furono due Potenze della stessa opinione; e perfino l'Italia non appoggiò l'*avant-projet*. *(N. F. P.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Girardin parte oggi per l' Italia.

Londra 3. — Il *Times* raccomanda la sospensione dell' *Habeas-corpus* e del Giurì, in certi distretti dell' Irlanda ed in certi casi. Si assicura che le popolazioni oriunde dell' Olanda lungo il fiume Orange si uniranno ai Boeri insorti. Il presidente degli Stati liberi telegrafò che non potrà impedirlo, e dovrà dimettersi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Baccelli a ministro dell' istruzione pubblica.

Il *Diritto* conferma che il Beì di Tunisi spedirà in Sicilia una missione per complimentare Sua Maestà.

Roma 4. — Iersera si è fatta una dimostrazione in onore del ministro Baccelli.

Il *Diritto* pubblica un lungo articolo sulla questione tunisina. Rispondendo al *Soir*, nega che l' Italia abbia mire di ambizione sulla Reggenza. Rettificando i fatti circa la questione del cavo sottomarino, il *Diritto* dice: L' Italia ha sempre creduto e crede tuttora che la Tunisia deve essere uno Stato indipendente. L' Italia nulla pretende oltre i limiti dell' equità, domanda che tutti rimangono nei limiti stessi.

Napoli 3. — Le Loro Maestà, il Principe di Napoli e il Duca d' Aosta sono arrivati alle ore 3. Furono ricevuti alla Stazione da tutte le Autorità civili e militari. Grande folla di cittadini plaudenti. Tempo piovoso. Malgrado il cattivo tempo, in tutte le Stazioni ove si è fermato il treno Reale, i Sovrani furono ossequiati dalle Autorità, da folla di cittadini e da bande musicali.

Napoli 3. — Il Granduca Nicola di Russia era alla Stazione a ricevere i Sovrani. Il corteggio Reale, seguito da immenso numero di carrozze private, percorse il Corso Garibaldi, la Piazza del Municipio, la Via S. Carlo, in mezzo a folla di cittadini plaudenti. I Sovrani si recarono al Palazzo Reale ad attendervi le notizie dello stato del mare. Intanto ricevettero il Prefetto, il Sindaco, i generali, i magistrati. Alle 5 il ministro della marina annunziò ai Sovrani l' arrivo del *Duilio*, assicurando che lo stato del mare permette il viaggio. Le Loro Maestà, i Principi, i ministri s' imbarcarono sulla *Roma*. La squadra, composta della *Roma*, del *Duilio*, della *Città di Genova*, della *Staffetta*, salpò alle ore 5 e mezza per Palermo, salutata dall' artiglieria.

Messina 3. — La pioggia cagionò gravi disastri a Barcellona. Il fiume ruppe gli argini. Il paese è allagato. Allarme generale.

Parigi 3. — Si ha da Vienna: Se la Porta ricusa l' arbitrato, assicurasi che le Potenze rinnoveranno tuttavia le istanze a Costantinopoli e ad Atene per prevenire un conflitto, le cui conseguenze sono incalcolabili per la Turchia e per la Grecia.

Costantinopoli 3. — La Porta spedì la Nota che rifiuta l' arbitrato, e propone la riunione a Costantinopoli di delegati delle Potenze e dei delegati turchi e greci per regolare le frontiere.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 2 50 p.

Malgrado il tempo piovoso e freddo S. M. il Re, la Regina, il Principe di Napoli ed il Principe Amedeo, partirono alla volta di Napoli, accompagnati dai ministri Cairoli, Baccarini e Acton. Tutti i dignitarii, compresi i presidenti delle Camere, li ossequiarono alla Stazione. Il generale Medici ancora convalescente, rimase a Roma.

Baccelli prese possesso del Ministero dell' istruzione pubblica. Si dice che sia suo intendimento di proporre sollecitamente una legge che sancisca l' assoluta libertà dell' insegnamento superiore.

A Frosinone fu eletto Tittoni, liberale moderato, a primo scrutinio, quasi all' unanimità.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 gennaio 1881:

VENEZIA. 9 — 73 — 4 — 47 — 13

Bullettino bibliografico.

Philippi de Diversis de Quartigianis Lucensis, artium doctoris eximj et oratoris situs ædificiorum politiæ et laudabilium consuetudinum inclitæ civitatis Ragusi - Codice inedito della Biblioteca ginnasiale di Zara, pubblicato ed illustrato da V. Brunelli - Fascicolo I. — Zara, tipografia G. Woditzka, 1880.

È uscito il primo fascicolo; ci riserviamo parlarne quando saranno usciti anche gli altri.

FATTI DIVERSI

Al Quirinale. — I regali di Natale. — Il *Fanfulla* scrive:

« In occasione del Natale, S. M. il Re fece dono alla Regina di un vezzo ricchissimo di diamanti e smeraldi.

« L' albero di Natale della Regina ebbe anche dei doni bellissimi per i personaggi della Corte.

« A ogni dama il Natale ha portato un magnifico braccialetto di oro e di gemme. Al generale Medici, una pendola e due candelabri in bronzo. Ai generali De Sonnaz e Bertolè-Viale e al conte Castellengo, pure una pendola e due candelabri. Al principe Corsini, un bronzo artistico. Al vice-ammiraglio Martin-Franklin, un fornimento di scrittoio in bronzo. Ai generali Morra, D' Oncieu e Monetti, due vasi giapponesi per ognuno.

« Al colonnello Guidotti un pendolo e candelabri in porcellana. Al colonnello Mantellini, un servizio di tè in argento. Al comm. Mantese un porta liquori in argento. Agli ufficiali d'Ordinanza, piatti, lampade, bronzi artistici, porcellane, orologi, vasi, tavolini, statuine — in tutto, dodici cose belle. Al conte Panissera è toccato un bel servizio da tè in argento con vassoio. Al conte Visone, due vasi del Giappone. Agli ufficiali dei corazzieri, vassoi, vasi, gingilli di gusto e di prezzo. A tutti i bambini delle persone addette alla Corte, regali graditi di ninnoli e di giocatoli da fare invidia a molti bimbi grandi. »

Sequestro. — L' *Opinione* ha da Napoli 2:

Iersera venne sequestrato il giornale l' *Italia reale* a cagione di un articolo contro le istituzioni dello Stato.

Il giro del mondo. — È uscito l'ultimo Numero dell' anno di questo interessante *Giornale illustrato di viaggi geografici e costumi*, diretto dai sigg. Charton e Treves. Esso contiene: la fine delle *Escursioni al Caucaso*, della signora *Carla Serena*, e la fine del viaggio a *Costantinopoli e Cipro*, della signora *Brassey*.

Milano, fratelli Treves, editori.

Una tragedia a Verona. — Scrivono da Verona 2 corr., al *Corriere della Sera*:

Le donne frattanto uccidono, forse aspettando di votare.

Angela Olieri è una giovane nè brutta, nè bella. Non ha che 22 anni, però della vita conobbe di già molto. Da ultimo erasi data alle avventure dell' infimo grado. Oggi, mentre tutto all' intorno inspirava quiete serena, il suo cuore era in preda ad una tempesta violenta. La trama di vendicarsi, di sfogare una sorda rabbia che la dilaniava le armò la mano.

Di pieno giorno, verso le quattro, presa per mano una sua bambina, si recò sul Corso Porta Nuova e fu vista aggirarsi inquieta, convulsa davanti il portone d' ingresso del palazzo Monga segnato col N. 12.

Davanti a quel portone si venne a fermare poco dopo una carrozza. Ne scese un signore e fece per rincasare, accommiatato il cocchiere.

Le Olivieri, cui i conoscenti chiamano Albertina, disse alla bambina che avea seco: — « Va avanti, vengo subito » — e seguì quel signore.

Non appena furono entrati nel vestibolo, essa trasse di tasca un revolver, e lasciò partire un colpo.

La palla ferì alla nuca colui ch' era smontato dalla carrozza. Il ferito cadde come corpo morto in avanti e battè la testa sul lastricato. Il sangue gli sgorgava da due parti e gli copriva il volto.

Accorsero allo sparo molti di coloro che stavano passeggiando sul Corso, lo sollevarono da terra e lo portarono nel suo appartamento. La questo era scesa anche la moglie di lui

Il ferito si chiama Luigi Piacentini, impiegato al Genio civile. È un uomo sulla cinquantina e come abbiamo detto, ammmogliato.

Quale causa aveva spinta la Albertina al delitto?

Se è vero quanto si dice, il sig. Piacentini aveva con essa mantenuto lungo tempo una relazione erotica, e da tre mesi l' aveva troncata. La Albertina più volte aveva giurato di fargli pagar caro l' abbandono in cui la lasciava, aveva giurato di farlo pagar caro anche alla moglie di lui; oggi mise ad effetto il sanguinoso proposito.

L' arma della quale si servì è un revolver che apparteneva al Piacentini a cui essa l' avea sottratto.

Il ferito volle che glielo mostrassero e quando lo vide esclamò: « *È proprio con il mio che mi ha assassinato!* » Egli diede le indicazioni necessarie perchè si procedesse all' arresto della colpevole. Il suo stato è grave.

La palla è penetrata nella gobba occipitale per 6 millimetri e non si è ancora riusciti a levargliela.

La feritrice è latitante.

Un dramma nelle Alpi. — Il *Corriere del Lario*, sotto questo titolo, racconta il seguente miserando caso:

Per le feste tutti traggono alle loro case, e questo movimento è sensibilissimo nei paesi lacuali della nostra Provincia, perchè la maggior parte degli uomini se ne parte nella bella stagione onde trovare altrove un proficuo lavoro.

L' antivigilia di Natale, quattro contadini, tre di Cremia, fra cui padre e figlio, ed uno di Musso, dalla Svizzera si dirigevano al loro paese attraverso ai monti. Procedevano allietati dalla speranza di riveder presto le loro famiglie, e lesti tanto, che uno di essi, il più vecchio, se ne rimaneva spesso addietro di cinquanta passi.

Nel discendere il versante dell' Alpe *soprafiume*, i tre più giovani furono sorpresi da una valanga, e sepolti, in men che lo si dice, sotto un monte di neve. Immaginarsi la disperazione del vecchio, che, salvo per essere rimasto addietro di qualche tratto, era però stato spettatore della orrenda disgrazia toccata ai compagni fra i quali aveva un figlio.

Si avvicina al luogo della sventura; dalla montagna di neve esce un braccio: è il suo figlio. La disperazione, l' amore paterno, centuplicano le forze del vecchio, che in poco d' ora riesce a liberare il figlio dalla neve che lo copriva, ed ha il conforto di stringerselo al seno ancor vivente.

Ma due altri infelici stanno tuttora sepolti. Il padre ed il figlio, sprovveduti di ogni arnese, si danno col solo aiuto delle braccia a scavare, ed i loro sforzi sono coronati dal conforto di salvare un altro compagno. Tutti tre uniti ripigliarono il lavoro. Continuano, quantunque le loro braccia sieno assiderate, quantunque tormentati da acutissimi dolori. Ma ogni sforzo è vano; riesce impossibile rintracciare il corpo dello sventurato compagno.

Angosciati, sofferenti si rimettono in via, e giunti dopo otto ore di cammino al paese di Musso, raccontano la sventura di cui furono vittime. Immediatamente quell' egregio Sindaco organizza una compagnia di quattordici conterranei per inviarli alla ricerca dello sventurato. Ma era tale l' ammasso di neve che lo copriva, che essi non riescivano a ritornare al paese che lunedì sera, portando il cadavere del compagno.

La vittima è certo Bonvini Raffaele di Musso. La moglie, quattro figli, di cui la maggiore, che conta appena dieci anni, è inferma, lo aspettavano ansiosi per l' amore che gli portavano, ed anche perchè speravano col suo ritorno veder in qualche parte alleviata la miseria che li angustia. Ma non dovevano rivederlo che cadavere!

Prestito Bevilacqua. — Venne pubblicata la sentenza nella causa agitata a Roma fra la Banca mutua popolare di Verona e la Duchessa Bevilacqua La Mass. Dall' *Arena* togliamo quella parte dispositivo che maggiormente interessa i portatori.

Il Tribunale prefigge alla nobil duchessa D. Felicita Bevilacqua moglie al Generale Giuseppe La-Masa, il termine di due anni per far luogo alle estrazioni arretrate dal quarto anno fino oggi e per costituire integralmente tutti i depositi da quello mancante per la sesta annualità in poi e ciò nei termini e modi e nelle somme stabilite nel Piano del Prestito eseguendo nel primo anno metà delle estrazioni medesime e l' altra metà nel secondo anno.

« Nel caso di qualunque mancanza all' adempimento di quanto sopra, la Nobile Concessionaria s' intende decaduta di diritto dalle facoltà accordatele di effettuare nei termini, colle forme e nella misura portate dal Piano del prestito, il rimborso delle obbligazioni di fronte ai portatori che sono in causa e per le cartelle da essi attualmente possedute e che risultano dagli atti di deposito...... oltre quelle prodotte in atti; conseguentemente i portatori suddetti avranno diritto all' immediato rimborso delle Cartelle sopraindicate con tutti i mezzi d' esecuzione concessi ai creditori ordinarii, e più facendo valere le ipoteche iscritte a cura del Governo nell' interesse dei partecipanti al Prestito.

« Condanna la duchessa Bevilacqua alle spese tutte del giudizio. »

Furto di cartelle di rendita. — Telegrafano da Piacenza 2 gennaio al *Secolo* di Milano:

Per ordine dell' Autorità giudiziaria sono stati arrestati due impiegati e tre inservienti dell' Ufficio postale di Piacenza. Sono imputati della sottrazione del plico di transito, proveniente da Milano e diretto a Genova, contenente cartelle di rendita al portatore per la somma di 200 mila lire.

Sono accusati anche di aver sottratto altre lettere assicurate, delle quali si ignora l' ammontare.

Decesso. — L' *Opinione* ha da Napoli 2:

Iersera, alle ore 11, è morta di ipertrofia di cuore la celebre ballerina Amina Boschetti.

Aveva da un pezzo abbandonato le scene, quando si produsse a Roma all' Apollo, come coreografa. Ora trovavasi appunto a Napoli per mettere in iscena al San Carlo il ballo *Il vello d' oro*, tanto applaudito a Roma.

Tommaso Salvini in America. — Il *Progresso Italo-Americano*, giornale di Nuova Yorck, ci arriva con l' annuncio dei trionfi conseguiti in quella città dal nostro Tommaso Salvini.

Ecco che cosa scrive *Il Progresso* in data del 14 dicembre sull' *Otello*:

« Era con ansia generale, con viva trepidazione che ogni cuore, specialmente italiano, attendeva la sera di ieri per applaudire chi tiene così alto il prestigio dell' arte moderna.

Il suo apparire sulla scena fu salutato da immensi applausi, ma dove l' entusiasmo raggiunse il culmine fu nell' atto terzo.

Bisognava essere presenti, averla veduta ed udita la grande figura del Salvini imponente, giganteggiare sulla scena, terribile d' odio e d' amore, averne vedute le mosse eminentemente tragiche, aver ascoltato l' accentuazione di quella voce!

Fu uno scoppio formidabile d' urli e di grida frenetici, applausi sonori come il rombo del tuono, un agitarsi, un alzarsi in piedi facendo sventolare i fazzoletti.

Fu una commozione generale, cui gli *habitués* del Booth's Theater non ricordano, e che non ha precedenti nemmeno nelle passate serate della Sarah Bernardth.

Una donna, invasa dalla commozione, fu vista uscire, non potendo trattenere i singhiozzi, lagrimando come un fanciullo.

Oh! Salvini è grande e veramente grande, ed il pubblico americano sa apprezzarlo al pari di noi, e benchè la nostra lingua sia in generale poco conosciuta, egli è così espressivo nei suoi movimenti, che s' indovina il suo pensiero limpidissimamente.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

103

Le famiglie Bennati Durando e Fornoni rendono sentiti ringraziamenti a tutti i congiunti ed amici, per la parte vivissima, presa alla tremenda sciagura che le ha colpite nella morte della loro dilettissima **Regina Bennati de Baylon Durando,** del fu cons. Alfonso.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 4 gennaio.

Arrivarono; da Londra, il vap. ingl. *Envoy*, cap. Snow, con merci, racc. ai fratelli Pardo di G.; da Newport, il vap germanico *Bremen*, cap. Giebel, con carbone, racc. alla Ferrata; e da Bari, il vap. ital. *Dauno*, cap. Gallo, con merci, racc. a P. Pantaleo.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	86	53	86	70
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	88	70	88	87

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» » Sarde	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	125	—	125	25
Francia	a vista	» 3 ½	101	90	102	20
Londra	3 m. d.	» 3	25	60	25	65
Svizzera	a vista	» 4 ½	101	80	102	20
Vienna-Trieste	»	4	217	50	218	—

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	41	20	43
Banconote austriache	218	25	218	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	—	— —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	31 dicembre		3 gennaio	
Rend. it g. da 1 genn. 1881	—	—	—	—
» » 1 luglio 1880	90	60	90	75
Oro	20	54	20	49
Londra	25	58	25	58
Parigi	101	90	104	90
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	467	—	—	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	862	—	864	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3.		
Mobiliare	286	60
Lombarde	106	75
Ferrovie dello Stato	277	50
Banca Nazionale	823	—
Napoleoni	9 37	—
Cambio Parigi	46	80
Cambio Londra	118	50
Rendita austr.	73	90
Metalliche al 5 %	72	90
Prestito 1860 (Lotti)	130	90
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5 56	—
100 Marche imp.	58 10	—

PARIGI 3.		
Rend. fr. 3 0/0	84	65
» » 5 0/0	119	60
Rendita ital.	88	65
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

Ferr. Rom.	—	—
Obbl. ferr. rom.	352	—
Londra vista	25	31
Consolidato ingl.	98	7/8
Cambio Italia	2	3/8
Rendita turca	12	17

PARIGI 31.		
Consolidati turchi	12	35
Obblig. egiziane	363	—

LONDRA 3.		
Cons. inglese	98	15/16
Cons. italiano	85	3/4
» spagnuolo	20	7/8
» turco	12	1/8

BERLINO 3.		
Mobiliare	509	—
Austriache	479	—
Lombarde Azioni	182	50
Rendita ital.	87	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Jules Beeys, da Parigi - Il conte di Platen, primo ciambellano di S. M. il Re di Svezia, con moglie e seguito.

BOLLETTINO METEORICO

del 3 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.90	769.04	768.54
Term. centigr. al Nord	4.08	6.30	7.00
» » al Sud	—	7.50	—
Tensione del vapore in mm.	4.48	4.66	4.92
Umidità relativa	72	65	66
Direzione del vento super.	E.	E.	—
» » infer.	NE.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	26	20	26
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.		Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.69	—
Elettricità dinamica atmosferica	+29.0	+30.0	+35.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.45 Minima 3.95

Note. Vario, tendente al nuvoloso. — Barometro calante — Corrente nordica orientale forte.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

5 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	7h 39m 25s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 48s 6
Tramontare apparente del l. s. del Sole	4h 32m 13s
Levare della Luna (calcolo approssimato)	10h 16m ant.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 31m 12 pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	10h 59m pom.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti:

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 2 gennaio 1881.

Bodo 736. Alte pressioni intorno a 775 sull' Europa centrale. In Italia barometro cresciuto specialmente al N. Leggiera depressione sulla Sardegna. Portotorres 764; Roma, Palermo 765; Porto Maurizio, Pesaro 768; Torino, Venezia 771.

Ieri nel pomeriggio pioggie leggiere, ma generali nella media, bassa Italia e nella Sicilia, e venti settentrionali.

Stamane cielo generalmente coperto. Venti del primo quadrante, forti nel golfo di Genova, freschi nell' alto Adriatico.

Mare molto agitato a Livorno e Pesaro, agitato nel golfo di Genova ed alto Adriatico, Torre Mileto e Capo Spartivento e quasi calmo altrove.

Predominio di venti settentrionali.

SPETTACOLI.

Martedì 4 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L' opera-ballo in 4 atti del maestro Gomez cav. Carlo: *Il Guarany*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Una causa celebre*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta comica in 3 atti del maestro Ettore Martini: *Il matrimonio di Figaro*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Un impiccato per avarizia*. Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l' altro alle ore 8 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 3. 05 p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. — a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8,05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 4: 30 pom. circa

Da Chioggia { 7: — ant. / 2: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 5: — pom.

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Mercoledì 5 gennaio — N. 4

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 GENNAIO

Da Palermo ci giunge l'eco dell'accoglienza entusiastica fatta dai cittadini dell'illustre città ai Sovrani e ai Principi. Non vorremmo però che del fragore degli applausi il Ministero profittasse, per isviare l'attenzione dalle condizioni di alcune parti della penisola. In Italia non è dello spirito del popolo che abbiamo a temere, ma dello spirito delle sette che sfruttano il popolo, e in qualche luogo riescono a far credere di far parlare in suo nome, mentre lo opprimono e lo paralizzano col terrore. Adesso che si declama tanto contro le oligarchie, si dovrebbe pur riconoscere che le sette sono la peggiore delle oligarchie. E pur troppo in Romagna le sette imperano più che mai.

Ieri abbiamo riprodotto sotto il titolo *Fatti isolati*, la narrazione di parecchi fatti che dimostrano quanto sieno brutte le condizioni di quelle Provincie. Il *Popolo Romano*, organo di Depretis, dice ciò che avevamo previsto, nello scegliere appunto quel titolo di *fatti isolati*. Pel ministro dell'interno, il quale è furbo qualche volta della furberia da fanciulli, che chiudono gli occhi quando non vogliono essere veduti, tutto ciò che rivela un pervertimento dello spirito pubblico è un fatto isolato. L'anno passato ci furono tanti attentati contro le sentinelle in tante parti d'Italia, senza che si potessero mai scoprire gli autori, e pel buon Depretis quelli furono fatti isolati dai quali non si potrebbe trarre alcuna conclusione inquietante. In Romagna sono frequenti i ferimenti, gli assassinii per motivi politici. Fatti isolati anche questi, dei quali non è da preoccuparsi! La Polizia non riesce a scoprire i colpevoli, o se pur riesce a dar gli elementi del processo, questo finisce con una assoluzione, perchè i testimonii impauriti non depongono. L'impunità diviene così un terribile incentivo a nuovi delitti. Sono fatti isolati! La furberia di chiudere gli occhi per non vedere non giova al fanciullo che ne è beffato e sgridato, ma riesce, ahimè, molto spesso ai ministri, e riesce sinora al Depretis, il quale però, così miope quando è ministro, acquista lo sguardo linceo quando è sui banchi dell'Opposizione. Allora non sono più fatti isolati, allora tutto si lega, tutto l'impensierisce, e gli dà quelle « patriotiche angoscie », che gli servirono a buttar giù di sella Zanardelli e Cairoli, e ad occupare il loro posto, mentre adesso con Cairoli appunto divide pacificamente il regno.

A noi recano grande sodisfazione patriotica gli applausi di Palermo, ai quali faranno eco più tardi quelli di tutta la Sicilia. È una consacrazione dell'unità nazionale, che ci conforta, ma non vorremmo che il clamore degli applausi di Palermo c'impedisse di prestare attenzione al rumore delle fucilate o delle revolverate in Romagna, delle quali sono vittime uomini che non hanno altro torto che di aver manifestato le loro opinioni avverse alle sette. È l'oligarchia delle sette che noi vorremmo distrutta, e se le sette invocano il suffragio universale, esse ci confermano nei nostri timori, che il suffragio universale sia il più docile degli strumenti in mano di uno solo o di pochi, e che il popolo, del quale si proclama la sovranità, in sostanza non sia sovrano mai, ma schiavo dei violenti o dei furbi. Ah! se il popolo potesse veramente essere sovrano, noi saremmo tra i più schietti difensori della sovranità nazionale e del suffragio universale, ma non temiamo il popolo, temiamo soltanto chi governerebbe in suo nome.

I debiti delle Potenze.

Non calcolando le piccole repubbliche dell'America meridionale, ecco la quantità della carta monetata che fu messa in corso per tutto il mondo durante l'anno 1880:

In Russia	Fr. 2,966,875,000
Stati Uniti	» 2,156,889,000
Italia	» 940,000,000
Giappone	» 638,032,000
Austria	» 547,802,000
Brasile	» 532,125,000
Ungheria	» 234,772,000
Germania	» 199,306,000
Olanda	» 20,925,000
Portogallo	» 9,199,000

Il totale generale del debito dello Stato in Russia è di 9.014.250,000 franchi, compresi i 2,216,950,000 fr. del debito consolidato delle Strade ferrate, dove il Governo non figura che come garanzia; dopo vengono la Turchia con 7,158,994,000 fr., e la Germania con 6,023,589,000 fr. di debito, mentre il debito delle altre è così calcolato:

Francia	Fr. 30,997,010,000
Gran Brettagna	» 18,542,934,000
Spagna	» 12,916,046,000
Italia	» 12,258,000,000
Stati-Uniti	» 10,481,054,000
Austria-Ungheria	» 9,979,260,000

La cifra nominale del debito è ben lungi dall'indicare il debito vero dello Stato, perchè è ben naturale non essere la stessa cosa avere 100 franchi di debito, pagando il 2 1/2 per cento all'anno, come l'Olanda, o di avere 100 franchi col pagamento del 5 per cento annuo, come la maggior parte degli altri paesi. Si capisce che il primo debito con egual capitale è due volte minore del secondo. Se si dovessero calcolare tutti i debiti nella proporzione degl'interessi che si pagano, i debiti dello Stato in Italia e in Spagna sarebbero minori di quello della Russia.

Con più precisione si potrebbe calcolare il debito d'ogni Stato dalla quantità degl'interessi che si pagano annualmente, ma, pur troppo, anche questo metodo non è preciso, perchè esistono Stati come la Turchia, la Spagna, la Grecia, l'Egitto ed altri, i quali trovano, pari all'eroe di Beaumarchais, che « l'aver debiti e non pagarli è lo stesso che non averli ».

Nella proporzione delle spese annue cagionate dal debito dello Stato, i diversi paesi sono classificati nell'ordine seguente:

Francia	Fr. 1,197,725,000
Inghilterra	» 719,071,000
Italia	» 500,683,000
Stati-Uniti	» 439,814,000
Russia	» 433,134,000
Austria-Ungheria	» 430,155,000

Ecco ora il calcolo della quantità media degl'interessi che si pagano pel debito dello Stato in ragione di ogni abitante:

Francia	Fr. 30,28
Repubblica Argentina	» 22,00
Inghilterra	» 20,62
Italia	» 17,75
Olanda	» 14,49
Belgio	» 14,27
Portogallo	» 13,43
Austria	» 12,91
Canadà	» 12,65
Ungheria	» 12,64
Brasile	» 10,26
Rumenia	» 9,90
Stati-Uniti	» 8,90
Chilì	» 7,33
Grecia	» 7,61
Spagna	» 6,50
Germania	» 6,32
Turchia	» 5,36
Danimarca	» 4,97
Russia	» 4,92

Anche queste cifre hanno un significato condizionale. Cinque franchi o due rubli all'anno per chi vive in Russia, sono molto più gravosi che i cinque rubli pagati dagli Olandesi o Belghi, e certamente più gravosi ancora dei dodici rubli, i quali toccano, in media, ad ogni francese. *(G. d'Ital.)*

Il processo Parnell

(Dal *Corr. della Sera.*)

Da una corrispondenza di Dublino, togliamo il resoconto della prima udienza del processo Parnell e socii, innanzi alla Corte di *Queen's bench*, cominciato il 28:

Dopo il ritiro del *lord chief justice* May, la presidenza toccò per diritto d'età al primo dei due giudici rimanenti, il sig. Fitzgerald.

Sui 24 giornali designati, 18 soltanto risposero alla chiamata dei loro nomi. I sei assenti — per timore certo di esser salutati a fucilate — sono stati condannati ognuno a 40 sterline di multa. Ci sono molti e molti, i quali reputano che sia stato un cavarsela a buon mercato non soltanto pei pericoli del processo, ma anco per la perdita del denaro che questo tempo perduto rappresenta per gente d'affari, senza parlare delle seccature inseparabili da una claustrazione di tre o quattro settimane, con sedute quotidiane di sei a otto ore.

Con 18 giurati soltanto, diventava impossibile per la Corona e per la difesa d'esercitare simultaneamente il loro diritto di ricusa.

Per evitare il caso di avere da rimettere il processo ad altra sessione, è stata la Corona a cedere e a rinunziare al suo diritto; dal canto suo la difesa si è limitata a ricusare tre giurati, e insomma il giurì definitivo è stato costituito più presto che non si pensasse.

Il giurì, a quanto può raccapezzarsi dalle apparenze, componesi di 13 Irlandesi patrioti, di cui otto cattolici e 5 protestanti, e di 2 inglesi, uno dei quali protestante e l'altro quacchero.

Ecco ora la lista degli accusati nell'ordine che occupano nell'atto d'accusa.

Charles Stewart Parnell, membro del Parlamento per Cork;
John Dillon, id., Tipperary;
Joseph Gillis Biggar, id., Cavan;
Timothy Daniel Sullivan, id., Westmeath;
Thomas Sexton, id., Sligo;
Patrik Egan, economo della *Land league*;
Thomas Brennan, segretario id.;
Michael O' Sullivan, segret. aggiunto;
Michael Boyton, agente id.;
Patrik Joseph Gordon, Mathew Harris, John W. Nolly, John W. Webls, P. J. Sheridan, senza titoli speciali nella *Land league*, di cui non sono che membri attivissimi.

L'atto d'accusa comporta diciannove capi, dal semplice delitto al crimine, ma è da notare che quello di *alto tradimento* non è menzionato, come nel gran processo O' Connel nel 1844, davanti alla stessa Corte.

L'enumerazione dei detti diciannove capi d'accusa non riempie meno di 180 pagine *in folio.*

In istile ordinario, quei signori sono accusati di avere:

1.° Eccitati i loro concittadini a commettere una violazione della legge, consigliando loro sia verbalmente, nei *meetings*, sia per iscritto, nei giornali, in circolari o lettere, di ricusare il pagamento legale dei loro debiti legittimi, rendite o tasse; di averli eccitati a disobbedire agli ordini dei Tribunali, consigliando loro di non sgombrare i poderi d'onde una sentenza li espelleva;

2.° Di aver recato danno alle sostanze e alla quiete dei proprietarii, coi fatti precedenti; e finalmente,

3.° Di avere, con l'insieme della loro condotta, eccitato l'odio dei cittadini un contro l'altro.

Queste imputazioni, qualificate di delitti o crimini dalla nostra legge criminale, in caso di verdetto di colpabilità, non porterebbero che pene senza troppa gravità, e che potrebbero limitarsi, per questi a una multa, per quelli a una prigionia, il cui massimo non potrebbe eccedere due anni di carcere. Disgraziatamente per gli accusati, l'atto d'*impeachment* punta contro loro uno dei più elastici e pericolosi articoli del Codice criminale, quello di *conspiracy* o congiura. Il solo fatto di complotto dà a quegli atti un carattere penale di eccessiva gravità, e il castigo massimo che li aspetta non è minore di 21 anni di lavori forzati se gl'imputati saranno riconosciuti colpevoli sui tre principali capi d'accusa. Gli accusati staranno a piede libero purchè non manchino di risponder mai all'appello che inizia le sedute.

Ci siamo accorti ieri di non esser più ai tempi di O' Connell. La città di Dublino ha mostrato poca emozione e fatto meno chiasso. La popolazione si è accorta appena che, al finir dell'udienza, il signor Parnell è stato acclamato da qualche centinaio di persone che lo aspettavano alla porta. Giacchè, non bisogna prendere che per quel che vale la manifestazione degli assoldati dalla Lega agraria, i quali hanno staccato il cavallo del *cab* nel quale trovasi il capo degli *home rulers* per ricondurlo in trionfo al suo albergo. Ai tempi del gran tribuno, questi movimenti erano di buona lega; oggi non è così.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 gennaio.

(B) Dopo aver durato bello, ed anzi splendido per tutti questi ultimi due mesi, il tempo s'è imbruttito precisamente adesso che i Sovrani avevano da partire e sono partiti per la Sicilia e per la Calabria. La notte da domenica a lunedì è stata pessima. Ci abbiamo avuti lampi e tuoni, pioggia dirotta. E perchè ieri mattina, come del resto anche oggi, il cielo era scurissimo e minaccioso e si aveva notizia di mare agitato, così si è potuto per un momento credere che la partenza delle LL. MM. sarebbe stata momentaneamente differita.

Voi sapete già che non ne fu nulla. Ossequiati da tutto il mondo ufficiale e da non poca folla di cittadini ed accompagnati dai più cordiali augurii di buon viaggio, i Sovrani, col Principe ereditario e col Duca d'Aosta, sono partiti da Roma per Napoli, e di là per Palermo, dove avranno da giungere circa alle due di oggi dopo il mezzogiorno.

Vi ho telegrafato dei ministri che accompagnano le LL. MM. L'on. Cairoli le seguirà per tutta la lunghezza del viaggio. Gli onorevoli Baccarini ed Acton se ne staccheranno a Messina, dove saranno sostituiti dagli onorevoli Villa e Miceli. Il primo aiutante di campo di S. M. il Re, generale Medici, dovette, per consiglio dei suoi professori curanti ed in causa della sua debolezza, rinunziare a partire. Il colonnello Guidotti, altro degli aiutanti di campo di S. M., colpito da grave dispiacenza domestica, fu autorizzato a rimanere.

Ed ora noi siamo qui ad aspettare con premura e con amore ogni particolare che si riferisca al viaggio delle LL. MM., il quale, come era grandemente desiderato e da lunga pezza aspettato, così non può a meno di suscitare ogni nobile sentimento di quelle imaginose ed espansive popolazioni isolane, che certo ne trarranno auspicii di buon governo e di più sollecite sodisfazioni dei loro bisogni.

Per completare la cronaca delle mie corrispondenze e per compensarvi di non avervi scritto taluno di questi giorni festaiuoli di capo d'anno, avrei anche da accennarvi i ricevimenti che ebbero luogo al Quirinale, e il banchetto che seguì a Corte e la serata di gala all'Apollo, riuscita più che mai magnifica. Ma di queste cose voi già conoscete ogni particolare. Laonde io me ne dispenso. Limitandomi a notare soltanto come quasi in nessun anno precedente i ricevimenti del Corpo diplomatico e l'intervento del Corpo medesimo alla serata di gala, sieno stati più completi di questa volta; ciò che serve a constatare ognor più la gran deferenza e il rispetto di cui è circondata Casa di Savoia in ogni parte del mondo civile, e a provare il gran decoro che per essa si riverbera sull'intera nazione.

Ieri sera abbiamo avuto qui una dimostrazione, un genere curioso di dimostrazione. Ci sono state talune Società, due o tre, ed anzi soltanto una parte di esse, che hanno voluto andarsi a congratulare coll'on. Baccelli per la di lui assunzione a ministro. L'idea della dimostrazione era stata avversata da molti che la giudicavano, e giustamente la giudicavano, una ingenuità ed una elementarità sproporzionata a Roma. Ma, sì! Andateli a tenere gli appassionati di dimostrazioni!

Costoro, colla loro brava gran cassa, si sono appostati sul far della sera in Piazza Colonna, e di lì, con un paio di bandiere, e fatta su alquanta gente, si avviarono a casa dell'on. Baccelli con grida di *Viva!* e di *Bravo!* L'onor. Baccelli era fuori. La di lui signora dovette rispondere essa ai dimostranti e ringraziarli. Dopo di che questi, mediocremente contenti dell'esito della spedizione, se ne andarono pei fatti lor, non senza che seguisse qualche recriminazione e qualche bisticcio, per cui, secondo che mi raccontarono, sarebbe corso qualche pugno e sarebbe avvenuto qualche arresto. Poi prese a piovere, e, al contatto della doccia, i bollenti spiriti furono subito calmi e le vie sgombre senza ulteriori incidenti. Di gazzarre simili per la nomina di un ministro non s'erano più viste. È da credere che non se ne vedranno nemmen più.

Mano mano che si avvicina il giorno della elezione del nostro secondo Collegio, la lotta tra i fautori dei due candidati progressisti, si fa più accanita. Già fioccano da ogni banda i manifesti corredati di lunghe filze di elettori e nei quali si vantano e si incelano i meriti del candidato rispettivo, o sia il Pericoli, o sia il Palomba, dietro a ciascun dei quali, e dietro a diversi giornali progressisti che li appoggiano e li combattono, la gente si permette di supporre due contrarie influenze nel Gabinetto, una che muova dal palazzo della Consulta e l'altra dal palazzo Braschi. La gente si ingannerà, ma le apparenze son queste: che gli onorevoli Cairoli e Depretis non sieno d'accordo altro che per istare al potere. Quanto agli elettori di parte moderata del secondo Collegio, essi non hanno ancora pubblicato alcun manifesto. Nè l'Associazione costituzionale ne ha ancora pubblicato

APPENDICE.

L'Inglese e la Bestia (*).

Un mattino, sir Archibaldo Crockford, uscito a piedi dal suo Hôtel, entrò da Devisme, con un certo piglio deliberato. Dopo aver esaminato diverse armi da intelligente, comperò, senza mercanteggiare, s'intende, un *revolver* delizioso, un amore di *revolver*, bello all'occhio, leggiero in mano, un vero balocco.

— Ho il fatto mio, diss'egli. Ora sarò meno impaziente.

L'insulare, lo si indovina, aveva risoluto di uccidersi. — Qual'è quell'Inglese che non abbia la sua velleità di suicidio? È un Inglese che non sa vivere, un Inglese che si vuol mettere in risalto, un falso gentiluomo ovvero sia un falso Inglese. Diffidate di un Inglese, che non si uccide di quando in quando; è un Inglese sospetto, tutto il mondo ve lo dirà.

Il nostro aveva dunque il progetto di abbruciarsi le cervella; questa era una partita aggiustata per l'indomani, allo uscir di letto. Il motivo? Non lo si seppe mai. Il nobile straniero s'annoiava egli a Parigi quanto a Londra? L'Inghilterra era ella stata battuta dalla Francia in qualche *turf?* Aveva egli cercato invano un'anima sorella della sua in un corpo . . . di ballo? La corruzione del secolo o la decadenza dei zigari della Regia l'avevano esse fatto cadere in una melanconia incurabile? Questo è ciò che la storia non dice punto, perchè non lo sa, il che a rigore, è una ragione; il futuro suicida non ne sapeva forse di più.

Sir Archibaldo aveva in tasca il *revolver* da lui scelto; sir Archibaldo era sodisfatto: ecco l'essenziale.

Faceva un bel tempo di inverno, e prima di andare a colazione l'onorevole gentiluomo ebbe la fantasia di divagarsi un poco. Egli guardava passare le belle signore, aspirava l'atmosfera del *boulevard*, rideva sotto i baffi di questi sciocchi di Parigini, i quali sembrano credere seriamente che la vita è divertente; e di quando in quando egli zufolava con un'aria di scaltra superiorità; giammai egli si era così aggradevolmente divertito. Fu durante questa passeggiata che l'idea di regalarsi una partita di supremo piacere, prima di morire, cominciò a scorrere nel suo cervello. Egli ne sentì il solletico furtivo.

Verso la piazza dell'Opera un affisso illustrato e dipinto tutto a colori attira i suoi sguardi; egli si accosta per leggerlo. Era quello della « *Ménagerie tartare*, la più grande del mondo »; quattro nuovi leopardi, la cui ferocità nulla lasciava a desiderare, dovevano tutte le sere essere visitati nelle loro gabbie dal domatore Trapax, assolutamente inerme. Poveri leopardi! mormorò l'Inglese.

Un poco più lontano, nuovo affisso. Si trattava questa volta della *Ménagerie* giavanese « la più grande del mondo », naturalmente, e di sei leoni della Nubia, che sfidavano ogni concorrenza, le nobili bestie! Di più — promessa adescante — il cartello annunziava una partita di mosca cieca tra la *fine fleur* del serraglio ed il domatore Makrat, quello stesso, diceva la perorazione, che ha avuto l'onore di essere ferito dalla sua tigre reale davanti Sua Graziosa Maestà la Regina Vittoria.

— Io non vi era, pensò con rammarico il gentiluomo; io avrei gridato: Viva la Regina!

Più in là l'avviso di un Concerto-spettacolo, dove si mostravano i *boa constrictor* al suono di una eccellente orchestra; un poco più lontano, quello di un circolo dove gli elefanti dovevano sbalordire i Parigini con la loro intelligenza — umiliarli forse! In un altro luogo c'era l'annunzio di un teatro *à féeries*, le stelle del quale erano una giraffa, un dromedario, e molte signorine; poi veniva ancora un teatro di drammi con il *Santo Uberto*, lavoro in cinque atti, con una grande caccia ai cervi, per debutto di una nuova muta.

Povere bestie! Povere bestie! replicava Crockford. — Vittime di questa razza umana, alla quale fortunamente io posso dire, che non appartengo più. Siete oppresse, confiscate, trasformate in ballerini!.... andiamo a far colazione.

Egli mangiò abbondantemente, non pensando che a quel che faceva. — Quest'amico delle povere bestie fece onore alle vivande sanguinanti ed al vino di Borgogna, da uomo, che i beni di questo mondo non saprebbero nè saziare nè dissetare. Servito il caffè, egli accese un'avana ed entrò nel raccoglimento della digestione.

Il momento era solenne.

Un fumo azzurro avvolgeva il gentiluomo, e non si avrebbe veduto attraverso la nebbia odorosa, che un naso fiorito e dei larghi denti. Questa atmosfera inebbriante, questo dormiveglia dell'uomo pasciuto facevano rinascere dolcemente le visioni intraviste sul *boulevard*, il desiderio di una festa eccentrica, inaudita, capace infine di offrire, alla vigilia del suicidio, ad un gentiluomo i godimenti meno scipiti, le emozioni meno conosciute, che possa, in questo miserabile mondo, procacciarsi un uomo ricco, fosse quest'uomo un Tiberio, questo Tiberio un inglese, questo inglese uno *sportsman*.

Ora, mentre Archibaldo ruminava questo problema ancora confuso, gli affissi di poco fa apparivano come una visione dinanzi i suoi occhi tremolanti gli pareva che le grandi imagini dipinte venissero a posarsi sulla tenda vicina, poi a muoversi e ad ondeggiare attraverso le spirali del fumo del zigaro. — Esse si animavano a poco a poco. Un gran diavolo d'un elefante si dondolava facendoscherzi colla proboscide; un orso bianco si moveva con una terribile goffaggine; le tigri fracassavano le barre di una gabbia; i leoni circondavano il domatore con minacciosi aspetti. Nella parte meno chiara del quadro cose mostruose brulicavano; erano giganteschi serpenti; e tutto questo strisciava, si raddrizzava, si distendeva, spalancava la bocca dalla fame, mostrava unghie, zanne, artigli e gole formidabili. Bel spettacolo per un amatore.— Nel mezzo della sua ideale *Ménagerie* Crockford distingue tre parole: « *Il domatore Makrat...* » sola linea degli avvisi rimasta leggibile. Egli distingueva questi caratteri, senza dar loro un senso, ma essi sembravano stimolare il suo pensiero, essi lo istigavano, lo importunavano. E fecero così bene, che l'Inglese ebbe il presentimento, che volessero da lui qualche cosa. L'ispirazione già lo opprimeva, egli intravvide che non sarebbe morto senza aver avuto un piacere degno di lui.

L'idea sublime stava per zampillare..., ella zampillò. Sir Archibaldo manda una esclamazione di gioia, si alza, getta un luigi sulla tavola, si slancia fuori, chiama una vettura, e grida al cocchiere: *boulevard* Saint Martin, *Ménagerie* Makrat.

II.

La *Ménagerie* Makrat, ovvero la *menagerie* Giavanese, era installata in un vecchio laboratorio di carrozze. Il pubblico vi entrava per un vestibolo, che dava sul *boulevard*, e disposto *ad hoc*. Vicino si apriva un passaggio privato, a cielo scoperto, la cui inferriata era qualche poco rientrante; l'estremità opposta ne comunicava con la *via Merlay*; esso serviva di doppia entrata; per questa via, cioè, e pel *boulevard*, a Makrat ed alla sua gente di servizio.

Il domatore non aveva che ad aprire una porta laterale, che metteva sul passaggio per penetrare accanto alle sue bestie, ed era per di là, che ogni sera, dopo le prodezze della bettola, che seguivano quelle della rappresentazione, egli si ritirava nello stanzino ove dormiva, non volendo lasciare ad altri, per tutta la notte, la guardia dei suoi cari dozzinanti.

Durante il giorno egli stava volentieri nel caffè vicino. È là che l'Inglese finì per scoprire questo eccellente direttore della *ménagerie* « giavanese », ce questo glorioso figlio di *Batignolles!*

Egli lo avvicina, gli fa accettare del « *pale ale* » ed entra tosto in argomento.

— Io compero la vostra *Ménagerie.*

— Ella non è a vendere.

— S'ella fosse in vendita, io ne avrei preferito un'altra.

— Vedo di che si tratta, siete un burlone,... volete fare una partita al bigliardo!

— Non perdiamo nè tempo, nè parole. Vi ho veduto a Londra ed apprezzo le vostre belve.

— Dite il prezzo; io prendo tutta la bottega.

— La bottega! gridò il domatore offeso, credete di aver a che fare con quell'imbecille di Trapax, un balordo, senza nervi e senza stile, coi suoi animali di pelle di vescica!

Sappiate, che io tengo alle mie bestie, alla loro riputazione ed alla mia. La bottega! Ascoltate, per quanto siate Inglese, voi dovete aver domestichezza coi nostri giornalisti... tanti sciocchi, i quali parlano di tutto, senza nulla conoscere, che vi confondono un Makrat col primo saltimbanco venuto, e che guasterebbero il gusto del pubblico, se il pubblico non fosse intelligente. Già! le mediocrità!! La bottega! la bottega! perchè non la dite baracca, posto che avete cominciato! La bottega, mio Inglese, sappiate, che voi non l'avrete mai!

— Si ha tutto col denaro, replicò l'Inglese impassibile. Io ne ho, avrò la vostra *Menagerie*.

E in fede mia, diceva la verità: egli finì per averla.

Non si potrebbe dire qui quanto questa vittoria gli costò di eloquenza e di liberalità.

Makrat si difese bene. Egli si torceva i mustacchi, scuoteva la sua capigliatura, e si diceva come in un soliloquio:

— Ma che cosa ne vuol egli fare questo arrabbiato, che cosa vuol fare dei miei piccoli agnelli?

— Che cosa ne voglio fare? Averli per me solo.

— Per guardarli allora?

— Per guardarli.

— Ecco un'idea da Inglese!

Per farla breve, il domatore di mostri fu dominato dal vitello d'oro, da questa bestia volgare!

Ma prima di arrendersi egli ebbe un felice pensiero:

— Ascoltate, disse, voi siete il più forte, la resistenza è inutile, tuttavia ancora una condizione.

— Vediamo la condizione.

— Ritirate la parola: *bottega.*

— Io la ritiro.

Così fu conchiuso il contratto. *(Continua)*

(*) A Parigi è uscito un libro, intitolato: *Novelle di vario colore*, di Gabriele Liquier, dal quale il *Figaro* estrae questa primizia, che noi qui riproduciamo ai nostri lettori, tradotto da Tito. *(Nota della Redazione.)*

alcuno. Tanto e tanto, siccome si è d'accordo sul nome dell'unico candidato da portare in persona del principe Augusto Ruspoli, e siccome si sa già che tutti i voti saranno per lui, così non serve far sciupo di proclami. Basterà un avvisuccio all'ultima ora. E anzi io credo che in questa circostanza gli elettori moderati sapranno dare anche un esempio notevole di disciplina pel modo e per la compattezza con cui combatteranno.

Frattanto noi abbiamo guadagnato il Collegio di Frosinone. Da anni ed anni questo Collegio mandava alla Camera un progressista ed ogni tentativo di espugnarlo era stato vano. L'on. Indelli ci aveva sempre conservata la sua posizione. Questa volta invece, gli elettori di Frosinone fecero riuscire con una magnifica votazione, l'on. Tittoni, antico deputato di Destra.

Ieri con grande pompa venne inaugurato il nuovo anno giuridico presso la nostra Corte di cassazione.

ITALIA

Roma 4.

Le notizie sul peggioramento delle condizioni della pubblica sicurezza in Romagna, hanno cagionato gravi preoccupazioni nelle sfere governative. Sono partite da palazzo Braschi nuove e più severe istruzioni pei Prefetti di Forlì e di Pesaro. *(Corr. della Sera.)*

GERMANIA

Berlino 4.

Gli organi ufficiosi disapprovano la condotta degli antisemiti.

Notasi che Stocker, pastore di Corte, dopo essere stato disapprovato dal *Monitore Evangelico*, giornale ecclesiastico che rappresenta l'opinione della famiglia imperiale, disapprovò a sua volta la virulenza dei discorsi antisemiti di Henrici. *(G. P.)*

MONARCIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 3.

Sua Maestà l'Imperatore ricevette ieri a mezzogiorno in udienza il Borgomastro coi due vice-borgomastri e i protocollisti del Consiglio comunale di Vienna. Il Borgomastro diede espressione agli ossequiosi ringraziamenti della Città di Vienna per le magnanime elargizioni delle Loro Maestà e di S. A. il Principe Ereditario a sollievo dei bisognosi, osservando che il Consiglio comunale non trovava modo migliore di corrispondere alle intenzioni dell'Imperatore, che destinando la metà del fondo formatosi con quelle somme al ricupero dei vestiti d'inverno, biancheria e utensili impegnati, e impiegando l'altra metà a sollievo dei bisognosi con importi maggiori; osservò poi che il Consiglio comunale si diede sinceramente premura di cogliere ogni occasione per tener desto nei cuori della popolazione l'affetto e la devozione all'augusta Casa imperiale. L'Imperatore rispondendo, disse di constatare con sodisfazione la grande cordialità del modo con cui gli abitanti di Vienna hanno intenzione di prender parte alla festa delle nozze del Principe ereditario. Nell'accennato deliberato del Consiglio municipale, l'Imperatore riconosce il desiderio di venir dietro alle Sue intenzioni, che nelle imminenti feste si pensi ai poveri; ed assicurò infine la Rappresentanza di Vienna della Sua tutela e della continua Sua grazia imperiale.

La *Montags Revue* dà relazione del ricevimento del redattore Kirchmayer del *Linzer Sonntags Blatt* e del Borgomastro Hubmer presso il conte Taaffe. Kirchmayer pregò fosse permessa l'adunanza dei contadini, dichiarando che, ad evitare conflitti, era già stato fatto l'annunzio della progettata nuova adunanza.

Il conte Taaffe dichiarò che l'adunanza dei contadini, indetta pel 27 dicembre, non avrebbe avuto alcun pratico risultato, perchè ciò che vi si tendeva ad ottenere in argomento dell'imposta fondiaria, si potrà ottenerlo anche senza. Nell'attuale agitazione è probabile che vi si sarebbero tenuti discorsi tali da impacciare il Governo nelle sue spontanee risoluzioni e da rendergliene più difficile l'esecuzione. Il desiderio di convocare una nuova adunanza essere un *novum*. Il ministro è convinto che il Luogotenente esaminerà esaurientemente da ogni lato la questione, nè in uno Stato costituzionale il ministro può prendere una risoluzione sorpassando la competenza del Luogotenente.

Riguardo poi alla progettata deputazione dei contadini all'Imperatore, il conte Taaffe, in continuazione di discorso, osservò che ad ogni modo dovrà esserne fatta speciale domanda, ma che egli non sa se l'Imperatrore riceverà la Deputazione. In caso affermativo, però, l'Imperatore riceverà contadini soltanto e non redattori. Caso poi la progettata adunanza, eventualmente permessa dal Luogotenente, dovesse dar occasione ad eccessi, tanto minori prospettive avrebbe la Deputazione d'essere ricevuta dall'Imperatore.

Il ministro presidente dichiarò, infine, che il Governo farà per i contadini tutto ciò che sta in suo potere, e che già ora il Ministero delle finanze se ne occupa con ogni cura, e chiuse coll'esprimere i migliori augurii per l'Austria superiore, accennando ripetutamente che quanto più si cercherà di tranquillizzare la popolazione, tanto maggiori saranno i risultati che si potranno ottenere.

INGHILTERRA

Londra 3.

In una rivista, che pare inspirata da fonte militare, il *Daily News* riassume oggi la situazione nel Transvaal nel modo seguente: « Sarebbe ridicolo o vile il volersi nascondere, che pel momento il Transvaal è perduto per l'Inghilterra: però, siffatta condizione, per quanto cattiva, è molto più sodisfacente della situazione nell'India nell'anno 1857. Allora l'Inghilterra perdette una provincia dopo l'altra, e poscia ricuperò tutto il perduto. Il Transvaal è ora indubbiamente perduto, ma pel 1.° di aprile la bandiera inglese sventolerà nuovamente a Pretoria. » Il *Daily News* fonda la sua speranza, principalmente sul modo di vivere dei Boeri, i quali non possono rimanere a lungo sotto le armi. *(N. F. P.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 gennaio.

Il comm. Ferrara. — Da qualche giorno il comm. Ferrara, Direttore della nostra Scuola superiore di commercio, è a letto gravemente ammalato. La malattia procede lentamente verso il meglio. La debolezza è però sempre grave e dà pensiero. Noi facciamo voti di poter annunciar presto ai nostri lettori che ogni gravità è scomparsa, e che l'uomo illustre che ha onorato coi suoi lavori scientifici la patria, è entrato in convalescenza.

Manicomio di S. Servolo. — La Direzione di quel Manicomio avverte, che da oggi in poi sono nuovamente permesse le visite.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Venerdì 7 gennaio corrente, alle ore 9 pom. precise, avrà luogo in questo Liceo il già preannunziato primo concerto ai Soci per l'anno 1880-81.

Appena ci perverrà pubblicheremo il relativo programma.

Carnevale. — Non avendo il cav. Giacomo Levi accettato il carico di presidente, il Comitato per le feste del carnevale ha rassegnato il proprio mandato. — Ce ne rincresce, ma la era una cosa che non poteva attecchire.

Teatro Goldoni. — Giovedì si rappresenterà l'*Aulularia* di Plauto, nella quale tanto piacque altra volta lo Zerri, che fa la parte dell'avaro. In quella stessa sera si replicherà la commedia di Goldoni, sempre bella e sempre fresca: *Il Ventaglio.* Ecco una buona occasione per accorrere in folla in teatro.

Teatro Malibran. — Anche al maestro Ettore Martini, di Livorno, finora oscuro, venne vaghezza di musicare un argomento trattato nientemeno che da Mozart! Crediamo sinceramente che nel maestro Martini non vi saranno state velleità di emulazione (non mancherebbe altro!); ma tuttavia sono sempre mal consigliati i maestri che tentano questo genere di prove, le quali, anche se innocenti, non hanno nessun lato buono. Pare impossibile! È così grande, così sconfinato il campo dell'arte, che si potrebbe, ci pare, camminarvi a tutto proprio agio, senza urtare coi gomiti, anche innocentemente, Mozart, Rossini ed altri sommi!

Venendo al merito relativo dell'opera, diremo che vi manca originalità, e che vi brilla un certo buon gusto in parecchi pezzi. L'atto migliore ci sembra il terzo, nel quale sono dei gentili pensieri e assai bene svolti. Per esempio, il caro motivo del coro che serpeggia vagamente nel lungo tratto di quell'atto, è benissimo inteso, e svolto con buon gusto.

Con un'esecuzione migliore di quella che ragionevolmente può dare la Compagnia Franceschini, *Il matrimonio di Figaro*, del maestro Martini, naturalmente, senza esser degno di allacciare le scarpe alle *Nozze di Figaro* di Mozart, può essere udito con diletto.

Borsaiuolo arrestato. — Narra l'odierno bollettino della Questura, che « gli agenti di questa brigata di P. S. arrestarono ieri in Campo S. M. Formosa B. Luigi fu Andrea, d'anni 50, di Chioggia, colto in flagrante tentativo di borseggio. Fu trovato in possesso di tre portamonete con poche lire. »

Furto. — Alle ore 9 pomer. circa del 1.° corr., certo D. F. Marco, essendosi addormentato in un caffè a S. Lio, fu da ignoto ladro derubato dell'orologio e della catena d'argento, del valore di L. 12.

Così l'odierno bollettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: Nacamuli Calabi Fortunata, di anni 83, coniugata, già maestra privata, di Venezia. — 2. Rizzetto Pierina, di anni 80, nubile, ricoverata, id. — 3. De Toffoli Barbaro nob. Anna, di anni 70, coniugata, possidente, di Padova. — 4. Santamaria Carmina, di anni 44, vedova, già domestica, di Montemurro. — 5. Varuto Luigia, di anni 13, cucitrice, di Venezia.

6. Pietrobon Alessandro chiamato Francesco, di anni 70, coniugato, fabbro, id. — 7. Ghezzo Antonio, di anni 48, celibe, facchino, id. — 8. Lombardini Silvio, di anni 17, celibe, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 5 gennaio.

Anno giuridico 1881. — Un Decreto Reale stabilisce quanto segue:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli art. 43, 44, 68, 69, 75, 76 della Legge organica giudiziaria;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le Sezioni della Corte d'appello di Venezia, le Corti di assise, le Sezioni e gli Ufficii di istruzione penale dei Tribunali del Distretto, sono composte per l'anno giuridico 1881 nel modo seguente:

Corte d'appello di Venezia.

Sezione I civile. — S. E. Tecchio Sebastiano, cav. O. S. SS. Annunziata, senatore del Regno, primo presidente.

Consiglieri: Giani cav. Antonio — Pedrazza cav. Pietro — Pellegrini cav. Francesco — Meneghini cav. Antonio — Dal Sasso cav. Angelo — Pisenti cav. Pietro — Boni cav. Angelo — Valsecchi cav. Paolino — Ridolfi comm. Gio. Battista — Puppa cav. Gio. Battista — Dei Bei cav. Luigi.

Sezione II promiscua. — Presidente: Combi comm. Carlo.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio — Gemma cav. Enrico — Billi cav. Giuseppe — Ridolfi cav. Gualfardo — Bertolini cav. Camillo — Vittorelli cav. Vittore — Guiscardi comm. Roberto — Zangiacomi cav. Francesco — Morizio cav. Ippolito — Spingardi cav. Giuseppe.

Sezione III promiscua. — Presidente: Giannatasio comm. Francesco.

Consiglieri: Carraro comm. Antonio — Lombardini cav. Carlo — Artelli cav. Luigi — Bottari cav. Biagio — Pedoja cav. Emilio — Pasqualigo cav. Giuseppe — Scarienzi cav. Leopoldo — Lovadina cav. Gio. Battista — Marangoni cav. Luigi — N. N.

Sezione di accusa. — Consiglieri: Carraro comm. Antonio — Dal Sasso cav. Angelo — Bottari cav. Biagio — Pedoja cav. Emilio — Pasqualigo cav. Giuseppe.

Consiglieri supplenti: Guiscardi comm. Roberto — Zangiacomi cav. Francesco.

Corti di assise.

Circolo di Venezia. — Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo, consigliere.

Giudici: Cicogna Giovanni, giudice di Tribunale — Pasqualini Luigi, id.

Giudice supplente: Duodo Angelo, giudice di Tribunale.

Circolo di Treviso. — Presidente: Lombardini cav. Carlo, consigliere.

Giudici: Fontebasso Bartolommeo, giudice di Tribunale — N. N., id.

Giudice supplente: Arnaldi Giuseppe, giudice di Tribunale.

Circolo di Padova. — Presidente: Ridolfi cav. Gualfardo, consigliere.

Giudici: Durazzo Ferdinando, giudice di Tribunale — Fabris Alessandro, id.

Giudice supplente: Crescini Bartolommeo, giudice di Tribunale.

Circolo di Udine. — Presidente: Billi cav. Giuseppe, consigliere.

Giudici: Bodini Giuseppe, giudice di Tribunale — Gosetti Giuseppe, id.

Giudice supplente: Stringari Francesco, giudice di Tribunale.

Circolo di Verona. — Presidente: Lombardini cav. Carlo, consigliere.

Giudici: Banzolini Emilio, giudice di Tribunale — Finotti Eugenio, id.

Giudice supplente: Nardi Giacomo, giudice di Tribunale.

Circolo di Vicenza. — Presidente: Valsecchi cav. Paolino, consigliere.

Giudici: Trento Vittore, giudice di Tribunale — Brocchi Bernardino, id.

Giudice supplente: N. N., giudice di Tribunale.

Circolo di Rovigo: Presidente: Ridolfi cav. Gualfardo, consigliere.

Giudici: Marconi Francesco, giudice di Tribunale — Bonazzi Giovanni.

Giudice supplente: Snichelotto Giovanni, giudice di Tribunale.

Circolo di Belluno. — Presidente: Vittorelli cav. Vittore, consigliere.

Giudici: Giustinian Recanati Lorenzo, giudice di Tribunale — Vescovi Domenico, id.

Giudice supplente: Ientsky Ferdinando, giudice di Tribunale.

Tribunali civili e correzionali.

Tribunale di Venezia.

I Sezione civile. — Presidente: Merati cav. Vincenzo.

Giudici: Bernasconi Bartolommeo Felice — Brocchieri Luigi — Roberti Guerino — Marconi Edoardo.

II Sezione promiscua. — Vicepresidente: Lavagnolo Pietro.

Giudici: Dedini cav. Ermolao — Cicogna Giovanni — Pasini Antonio — Rimini Carlo.

Aggiunto giudiziario: Luparia Roberto.

III Sezione promiscua. — Vicepresidente: Spada Antonio.

Giudici: Soranzo Girolamo — Gualdo Nicolò — Moroni Andrea — Zara Biagio — Pasqualini Luigi — Duodo Angelo.

Tribunale di Verona.

I Sezione promiscua. — Presidente: Tarra cav. Giovanni.

Giudici: Nardi cav. Giacomo — Scandola Gaetano — Ferrari Girolamo — Banzolini Emilio — Amaldi Edoardo — Tacchetti Francesco.

II Sezione promiscua. — Vicepresidente: Raimondi Luigi.

Giudici: De Biasi Giuseppe — Ovio Costantino — Ferrari Celso — Caliari Giustiniano — Finotti Eugenio.

Tribunale di Padova.

I Sezione promiscua. — Presidente: Linghindal cav. Sebastiano.

Giudici: Benedetti Bartolammeo — Durazzo Ferdinando — Fabbris Alessandro — Gioppo Ferdinando — De Ferrari Ugo.

Aggiunto giudiziario: Dall'Oglio Giorgio.

II Sezione promiscua. — Vicepresidente: Vallicelli Giuseppe.

Giudici: Farlatti Valentino — Ziliotto Giovanni — Manfroni Cesare — Crescini Bartolommeo — Pozolo Gaetano.

Tribunale di Udine.

I Sezione promiscua. — Presidente: Poli Vincenzo.

Giudici: Gialinà Ferdinando — Rosinato Antonio — D'Osvaldo Gio. Battista — Gosetti Giuseppe — Zannichelli Carlo.

Aggiunto giudiziario: Regazzoni Innocenzo.

II Sezione promiscua. — Vicepresidente: Calzarossa Luigi.

Giudici: Bodini Giuseppe — Terrini Germano — Zanussi Giacomo — Varagnolo Ferdinando — Stringari Francesco.

Tribunale di Vicenza.

I Sezione promiscua. — Presidente: Fiorasi cav. Francesco.

Giudici: Marconati Pietro — Marchesani Carlo — Bacco Giuseppe — Tonini Giuseppe — Brocchi Bernardino.

II Sezione promiscua. — Vicepresidente: Bertagnoni Antonio.

Giudici: Volebele Domenico — Trento Vittore — Piazza Luigi — Clementi Girolamo — Parteli Francesco.

Giudici delegati alla istruzione dei giudizii di graduazione (art. 708 del Codice di procedura civile).

Tribunale di Venezia, Sezione I. — Marconi Edoardo. — *Sez. II.* Cicogna Giovanni. — *Sez. III.* Duodo Angelo.

Id. Verona, Sezione I. — Nardi Giacomo. — *Sez. II.* Ferrari Celso.

Id. Padova, Sezione I. — Gioppo Ferdinando. — *Sez. II.* Pozolo Gaetano.

Id. Vicenza. — Clementi Girolamo.

Id. Rovigo. — Marconi Francesco.

Id. Este. — Steneri Augusto.

Id. Bassano. — Rosa Ferdinando.

Id. Conegliano. — Soranzo Alessandro.

Id. Legnago. — Rizzoli Gaetano.

Giudici addetti agli ufficii d'istruzione dei processi penali.

Tribunale di Venezia. — Dedini cav. Ermolao, incar. — Moroni Andrea, appl. — Brocchieri Luigi, id. — Roberti Guerino, id. — Zara Biagio, id.

Id. Verona. — Ovio Costantino, incar. — Amaldi Edoardo, appl. — Caliari Giustiano, id.

Id. Padova. — Ziliotto Giovanni, incar. — Benedetti Bortolo, appl. — Manfroni Cesare, id.

Id. Vicenza. — Marconati Pietro, incar. — Piazza Luigi, appl.

Id. Udine. — Rosinato Antonio, incar. — Terrini Germano, appl.

Id. Treviso. — Munari Ferdinando, incar. — Rossi Ferdinando, appl.

Id. Rovigo. — Valbusa Adello, incar. — De Cavalli Luigi, appl.

Id. Belluno. — D'Antona Egidio, incar. — Sforza Ferdinando, appl.

Id. Pordenone. — Caroncini Filippo, incar.

Id. Este. — Silvestri Antonio, id.

Id. Bassano. — Negri Albino, id.

Id. Conegliano. — Biave Luigi, id.

Id. Legnago. — Eccheli Bartolommeo, id.

Id. Tolmezzo. — Coffer Giovanni, id.

L'anzidetto nostro guardasigilli è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1880.

Firmato UMBERTO.

Controfirmato VILLA.

Per copia conforme all'originale

Roma, 26 dicembre 1880.

Il Direttore capo di Divisione superiore

firm. F. PACCES. (L. S.)

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI CHIOGGIA.

La *Venezia* d'oggi annunzia che il candidato del partito liberale-moderato a Chioggia è l'on. Salvadego, già deputato.

Ci rincresce di dover dire che la notizia non ha fondamento. Nè il partito liberale-moderato ha deciso di contrapporre un proprio candidato all'on. Micheli, che si ripresenta a Chioggia, nè il co. Giuseppe Salvadego ha accettata la candidatura, che ben volentieri gli sarebbe stata offerta, se si avesse creduta opportuna la lotta.

Il Conte Rosso di Giacosa, a Roma. — Come dicemmo, tutti i giornali di Roma hanno constatato il grande successo di questo dramma di Giacosa. Esso era già alla terza rappresentazione e si prevedeva che sarebbe replicato ancora. L'essere stato però occasione di una dimostrazione alle Loro Maestà, alla vigilia della loro partenza l'ultimo giorno dell'anno, nocque al dramma dinanzi alla critica. La politica è sempre una guastamestieri. I critici si misero in guardia contro le loro stesse impressioni, e furono perciò più severi col dramma, esagerando, anche senza intenzione, il successo politico, e diminuendo il successo drammatico. Temettero di essere vittime delle loro opinioni politiche, e il critico spesso in questi casi, per essere imparziale, diviene ingiusto.

Per noi, il dramma di Giacosa ha il diritto e la ragion della vita, indipendentemente dalle simpatie che desta l'argomento. Un dramma, nel quale sono così vigorosamente disegnati i caratteri vivi e reali di Amedeo di Savoia, il più bello artisticamente di tutti, il più profondo psicologicamente, della terribile Bona di Savoia, del cavaliere di Challant, e tra i personaggi secondarii dell'Ardon; un dramma che contiene le due scene stupende tra Bona e suo figlio Amedeo, e tra questi e Challant; un dramma finalmente che ha un primo atto di così mirabile fattura, non vive sfruttando la popolarità di Savoia come pretendono alcuni, o per la sola magia del verso, come pretendono altri.

Dopo ciò, raccogliamo qui in breve i giudizii dei giornali romani:

L'*Opinione* scrive:

« Il *Conte Rosso*, tal quale l'autore ce lo ha presentato, è un'opera d'arte per molti riguardi pregevole. Basterebbero la nobiltà delle intenzioni e lo splendore della forma ad assicurarle il rispetto della critica. Io, per verità, non consento interamente neppure con alcuni miei colleghi che nel *Conte Rosso* non trovarono il dramma vero, vivo, efficace. Il dramma vi è sempre, quando si svolgono in un lavoro teatrale forti passioni. E certo Amedeo VII, posto in lotta fra il desiderio di regnare e il rispetto all'autorità della madre, fra i pregiudizii del suo tempo e le alte aspirazioni di una mente che conosce i bisogni dei popoli e precorre quasi l'avvenire, Amedeo VII, che per salvare l'onore della madre si sacrifica e tramanda ai posteri una pietosa menzogna, è un personaggio altamente drammatico. L'azione, per avventura, parrà scarsa in qualche punto e languida, ma non dimentichiamo che questo, più che altro, è lo studio di un carattere, e siffatti lavori mal comportano l'accumularsi e l'arruffarsi degli episodii. Per me, anzi, il *Conte Rosso* è la prova solenne dell'ingegno drammatico del Giacosa e della sua attitudine ad uscire dal campo ormai troppo sfruttato dell'idillio e della fiaba medioevale, in cui taluno lo avrebbe voluto tener confinato. Il carattere di Amedeo VII, come dissi, è inventato quasi di sana pianta, ma svolto mirabilmente. »

Il *Diritto* tratta la questione di massima: il dramma storico è finito. Oh perchè? I recenti successi dei Cossa e Giacosa starebbero contro quell'opinione nell'ordine dei fatti. Il *Diritto* non prova abbastanza la sua tesi, e non è qui del resto il luogo di trattarla diffusamente.

L'*Italie* dice che il personaggio del protagonista è « il meglio disegnato »; che quello di Bona » è tracciato con mano sicura » e che Challant è « molto naturale nelle prime scene ».

La *Riforma*, sebbene ostile, constata che, malgrado i suoi difetti, « il *Conte Rosso* è innegabilmente un'opera d'arte ».

Il *Fanfulla* dice che « fra tutti i lavori del Giacosa, è quello che egli ha più robustamente concepito ».

La *Gazzetta della Capitale* è la sola che lo giudichi un lavoro inferiore alla *Partita a scacchi* e al *Trionfo d'amore*, e trova solo una scena « bene ideata » nel prologo, che non è, per dire la verità, una delle migliori parti del lavoro. L'indole del lavoro l'aveva fatta uscire dai gangheri, ed essa imprudentemente dimenticò che se l'amore di Casa Savoia è tale da far applaudire freneticamente un lavoro « freddo » che non ha merito per sè, questo amore è più forte ch'essa non voglia far credere.

La *Lega della Democrazia*, più accorta, non sagrifica il letterato all'argomento da lui trattato, e trova che il primo atto, anche dal punto di vista drammatico è « cosa veramente egregia », indi conchiude:

« La forma del lavoro è, lo dicemmo, splendidissima; Giacosa è maestro nella fattura dei versi del suo genere, e s'anco muore talora il lavoro teatrale, le resta poi sempre il lavoro letterario; una lode sincera tributiamo però al Giacosa in questo lavoro pel riguardo che, abbandonata la facile leggenda, è entrato *nel campo vasto e alto del dramma vero*, campo in cui egli potrà raccogliere certo più duraturi allori ».

Il *Popolo Romano*, il più severo forse dopo la *Capitale*, constata che v'è nel dramma « la figura di Bona energicamente delineata » e « la forma elettissima, splendidamente lirica e affascinante ».

Tutti poi constatano il successo reale del dramma e lodano la forma splendida. E se i critici romani, lo ripetiamo, non si fossero preoccupati della dimostrazione politica, e avessero udito il dramma in un ambiente più sereno, sarebbero stati men diffidenti, e non ne avrebbero attribuito ad altre cause il legittimo successo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio in data di Palermo 4:

Oggi il comandante del *Principe Amedeo* aveva avvisato semaforicamente al comm. Bardesono, Prefetto di Palermo, che le LL. MM. sarebbero arrivate in Palermo alle 11 e mezzo di oggi.

Tutta la notte le vie della città formicolavano d'una popolazione, che, a vista d'occhi, abbiamo veduto moltiplicarsi allo arrivo d'ogni battello nel porto, d'ogni treno alla Stazione.

Gli albergatori non sanno come come far posto a tanti ospiti d'ogni angolo dell'isola e del continente.

La via Vittorio Emanuele che taglia nel mezzo la città, da Porta Felice a Porta Nuova, presentava, alla luce dei fanali a gas, un aspetto meraviglioso e fantastico. I tanti terrazzini alla spagnuola, tutti tappezzati di arazzi ed adornati di bandiere, erano riboccanti di gente che godeva dello spettacolo notturno, ed era parte dello spettacolo.

Dappertutto, con gentile pensiero, si vedevano le margherite. Il Municipio poi ha cambiato quella via principale in una sfilata di archi tutti a festoni di fiori e verzura, che questa sera risplenderanno di tante margherite a gas.

Oggi ancora molto presto, nel Corso Vittorio Emanuele, si camminava a forza di gomiti. Dappertutto si leggeva con giubilo il Manifesto del Sindaco alla cittadinanza:

« Onoriamo l'illustre e gloriosa Dinastia, che riunì in un solo fascio la primogenita stirpe latina, e che seppe colla spada e col senno del Gran Re condurci da Novara a Roma, assicurandoci l'unità, la libertà e il progresso. »

Alle 9 del mattino, il gigantesco *Duilio*, malgrado i vaticinii dei profeti di sciagure, giungeva nella nostra rada.

La corazzata *Roma* e gli altri legni furono riscontrati dai dieci piroscafi della Compagnia Florio che si trovavano nel nostro porto.

I Sovrani giunsero a mezzogiorno preciso, e sbarcarono nel padiglione, che era stato innalzato appositamente per loro, presso gli uffici della Sanità marittima a Porta Felice.

I Sovrani, dopo le Autorità civili e militari, ricevettero pure le rappresentanze di ventotto Associazioni politiche e di operai. Associazioni che avevano domandato ai magistrati della città di avere affidata la custodia delle persone reali; ciò che non poteva essere loro concesso per le leggi volute dal cerimoniale di Corte.

Fu presentato alla graziosa Regina, da parte del Comitato delle signore, un mazzo di fiori, che poteva riguardarsi come una creazione artistica.

Il più grande ordine presiedette allo sfilare del corteggio reale.

Precedeva un pelottone di carabinieri.

Venivano dopo le cinque carrozze del Municipio, quelle del Prefetto e dei generali della guarnigione.

Dopo, il pelottone dei corazzieri.

Finalmente, le carrozze di Corte con il Re, la Regina, il Principino di Napoli, il Duca di Aosta.

Dopo, il resto dei corazzieri e tutto il seguito.

In tutta la via Vittorio Emanuele, percorsa dal corteggio reale, per recarsi al palazzo di Ruggiero e di Federigo II, l'entusiasmo della popolazione palermitana fu indescrivibile.

La carrozza fu intieramente ripiena dei fiori che piovevano dai balconi.

I Sovrani manifestarono ripetutamente il loro compiacimento per quella commozione spontanea del popolo siciliano, che non poteva a meno d'intenerirli.

Arrivati al Palazzo reale, la dimostrazione popolare diventò più che mai imponente. Non può immaginarsi un'accoglienza più caldamente frenetica, accompagnata dall'ordine più esemplare.

Questa sera, la città sarà illuminata così sfarzosamente, da trasportarci nel mondo dei sogni. Evviva la Sicilia!

Dall'*Agenzia Stefani* riceviamo poi i seguenti dispacci:

Palermo 4. — Il comandante della *Principe Amedeo* avvisò semaforicamente il Prefetto che i Sovrani giungeranno alle ore 11 30. L'aspetto della città è festante, imponente, animatissimo. Havvi un numero enorme di persone venute dalle Provincie dell'isola. Gli alberghi sono pieni. La Deputazione siciliana è quasi tutta presente. Le Società politiche ed operaie si sono già riunite. Molti gruppi leggono il manifesto del Sindaco, il quale dice: Onoriamo l'illustre gloriosa Dinastia, che riunì in solo fascio la primogenita stirpe latina, e seppe colla spada e col senno del Gran Re condurci da Novara a Roma, assicurandoci l'unità, la libertà ed il progresso. L'intera città è imbandierata, il corso è addobbato con arazzi.

Palermo 4. — Nella traversata da Nápoli a Palermo, la corazzata *Roma* fece 11 miglia all'ora; solo il *Duilio* potè seguirla.

Il *Duilio* all'alba eseguì, alla presenza dei Sovrani, un'evoluzione con molta precisione e speditezza. La *Roma* il mattino si fermò in vista di Palermo ad aspettare le ore 11 annunziate per l'arrivo. A mezzogiorno la *Roma* gettò l'ancora nella rada. Alla mezza, le LL. MM., il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, seguiti dai ministri, entrarono nel padiglione dello Sbarcadero al suono dell'inno reale e fra gli applausi. Fu presentato alla Regina un mazzo di fiori dal Comitato delle signore palermitane; un altro grandissimo da alcune ragazze a nome delle Scuole femminili. Poco prima del tocco le LL. MM. facevano l'ingresso solenne da Porta Felice fra entusiastici evviva della popolazione affollata lungo il Foro Italico.

Palermo 4. — Il Sindaco, per volere del Re, aveva preso posto nella carrozza dei Sovrani insieme al Principe di Napoli e al Duca d'Aosta. Venivano poscia una carrozza con Cairoli e Acton e due dame di Corte, e una carrozza con Baccarini ed altri dignitarii. Tutte le Società politiche ed operaie con bandiere recaronsi alla Piazza del Palazzo reale, per acclamare i Sovrani. Il Re incaricò il Sindaco di ringraziare la popolazione anche a nome della Regina. Alle ore 4 3[4 la Regina col Principe di Napoli, accompagnati da Sant'Elia, dama di Corte, e dal duca di Valverde cavaliere d'onore, uscì in carrozza e recossi alla passeggiata in Via della Libertà e indi ritornando dalla Via Macqueda, percorse la Via Vittorio Emanuele, e fece ritorno al Palazzo alle ore 5 3[4. Durante il tragitto la Regina e il Principe furono continuamente acclamati dalla folla e dai balconi con evviva e sventolare di fazzoletti.

Palermo 4. — Lungo il passaggio del Corso Vittorio Emanuele i Sovrani furono accolti da acclamazioni entusiastiche, battimani, evviva al Re e alla Regina. Dai balconi gettavansi fiori e poesie. L'accoglienza è indescrivibile. Le LL. MM., prima di andare al Palazzo, entrarono nel Duomo ove fu cantato il *Tedeum*, e data la benedizione. Giunti al Palazzo, una folla immensa acclamò ripetutamente i Sovrani che insieme al Principe di Napoli, al Duca d'Aosta, e a Cairoli, affacciaronsi al balcone per ringraziare la popolazione.

Palermo 4. — L'illuminazione, in causa del vento, riuscì meno splendida di quanto prevedevasi. Vi assisteva una folla immensa plaudente vivamente i Sovrani, che mostraronsi più volte al balcone per ringraziare. Il maggior corso è animatissimo.

Dimostrazione all'on. Baccelli.

Il *Corriere della sera* ha da Roma:

La dimostrazione che gli studenti e i reduci hanno voluto fare in onore del « primo

ministro Romano » l'on. Baccelli, è riuscita poco felicemente. Il neo-ministro non si è fatto trovare in casa, ciò che ha indispettito i dimostranti, tra i quali ci è poi stato uno scambio di pugni. Questa baruffa ha dato luogo a due arresti.

La *Ragione* ha il seguente dispaccio:

Molti studenti di medicina e varii elettori fecero ieri sera una dimostrazione sotto la casa del nuovo ministro della pubblica istruzione, on. Baccelli, come il primo cittadino romano che diventi ministro.

Durante questa dimostrazione un individuo gridò: *Abbasso il ministro vigliacco!*

Venne percosso dalla folla e fu quindi arrestato dai carabinieri.

Provvedimenti e sussidii a Roma.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 3:

La Commissione che deve studiare il disegno di legge dei provvedimenti per Roma, si radunò quest'oggi e si trovò in numero completo.

Mancava solo l'on. Delzio, assente per lutto domestico.

L'on. Depretis diede parecchi schiarimenti.

Esaminati alcuni documenti più importanti, si cominciò subito la discussione del progetto nominando una sotto-Commissione che studiasse le modificazioni e le aggiunte da portare al disegno.

Riuscì composta dell'on. Nicotera, presidente, dell'on. Maurigi, segretario, e degli onor. Ruspoli e Sella.

Si fanno vive obbiezioni alla proposta di esentare dalle imposte i nuovi fabbricati. L'on. Sella dimostrò che questa esenzione produrrebbe un danno di venti milioni all'erario.

La *Nazione* ha da Roma 4:

Stamane si riunì la sotto Giunta pel concorso governativo a favore di Roma.

Aumentò di tre milioni i cinquanta proposti dal Ministero.

Divise le opere in governative e municipali.

Accrebbe queste imponendo la costruzione di due ponti nell'interno della città, ed il prolungamento delle Vie Nazionale e Cavour.

Stabilì che debbano costruirsi varii giardini ed altre opere suggerite dall'on. Ruspoli.

Prima di riferire alla Giunta interpellerà gli onorevoli ministri Depretis e Magliani.

Deliberò di affrettare i suoi lavori in modo da poter presentare la Relazione pel 24 corrente.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Quella bravissima persona che è il signor Barthélemy Saint-Hilaire, animato, non ne dubitiamo, da molte buone intenzioni e da buona fede, si è sognato di fare uscire la Francia dalla sua astensione sugli affari esteri ed ha esordito con due cose: colla proposta d'arbitrato e colla pretesa che il Bei di Tunisi debba morire di giorno in giorno. Come sia finita la prima, i lettori lo sanno; l'esito che deve avere la seconda dipende anzitutto dal medico che cura il Bei.

Pure, ammettendo esagerate le notizie che corsero in questi giorni sui movimenti militari delle truppe francesi ai confini orientali dell'Algeria, rimane assodato che la linea di frontiera verso Tunisi fu guernita di soldati, e che trenta ufficiali di stato maggiore furono mandati in Algeria sotto lo specioso pretesto di fare la carta topografica di quella colonia. Certo però che la Francia credeva di poter fare impunemente il piacer suo a Tunisi, a dispetto dell'Italia, impotente ed incapace a tutelarvi il proprio interesse ed il suo decoro, ed alle spalle dell'Inghilterra — troppo occupata, dicevasi a Parigi, in altre ben più gravi faccende. — Sembra però che tutto l'edificio immaginato dal signor Saint-Hilaire vada sfumando. Prima di tutto il Bei non vuole morire, e l'Inghilterra avrebbe fatto capire a Parigi che qualsiasi cambiamento della posizione della Reggenza di Tunisi di fronte all'Europa deve, per il momento, essere evitato.

È ben vero che un giornale arabo ci racconta che il Governo ottomano avrebbe ottenuto dal Bei attuale che egli rinunziasse, in favore del Sultano, per lui e la sua famiglia, a tutti i diritti che ha su Tunisi. Il diritto di sovranità, più nominale che reale, esercitato oggi dal Sultano, sarebbe cambiato in diritto di sovranità assoluta a Tunisi, riunito all'Impero ottomano, di cui diverrebbe una Provincia sarebbe amministrato, come il rimanente dell'Impero, da un funzionario turco; il Bei attuale conserverebbe il potere vita natural durante.

Ma questa notizia merita di essere accolta con grande riserva, in quantochè non si capisce quale Potenza potrebbe avere interesse a permettere che la Turchia si rinforzasse nel bel mezzo del Mediterraneo.

Leggesi nel *Diritto*:

Il corrispondente viennese dello *Standard* persiste a parlare di arruolamenti in Italia in favore della Grecia. « L'agitazione in favore di questa, dice il giornale inglese, continua sempre, ed assume sempre maggiori proporzioni. » Di tale agitazione non ci eravamo per vero accorti noi Italiani, che auguriamo di cuore alla Grecia la risoluzione della questione dei confini; che siamo conscii dei doveri spettantici come Nazione e come Stato, e che con dolore vediamo certi giornali inglesi studiarsi, falsando la verità, di rappresentare l'Italia come una Potenza irrequieta e desiderosa di avventure.

TELEGRAMMI.

Roma 4.

Corre voce che il Re voglia conferire il Collare dell'Annunziata all'on. Farini presidente della Camera. *(Pungolo.)*

Roma 4.

L'on Baccelli prese possesso del Ministero e ricevette i capi di servizio.

La Corte di Cassazione inaugurò oggi l'anno giudiziario coll'intervento del guardasigilli, onorevole Villa.

Il commendatore De Falco fece il discorso inaugurale, col resoconto dell'anno e colle necrologie dei defunti appartenenti a quella Corte e concluse dicendo che la magistratura deve tenersi estranea dalla politica. *(Persev.)*

Roma 4.

La reggenza della cattedra di clinica che teneva il prof. Baccelli, spetterebbe al suo assistente prof. Panizzi; invece il nuovo ministro della pubblica istruzione ha nominato il professore Panizzi suo segretario particolare nel Ministero, e dicesi che la reggenza della cattedra l'avrà invece il prof. Gualdi, cognato del ministro. *(Gazz. d'Italia.)*

Roma 4.

Molti elettori del 2° Collegio di Livorno deliberarono di offrire la candidatura al signor Pelloux, cognato dell'onorevole Brin, ex deputato.

Il sig. Pelloux rifiutò; perciò resterà solo il conte Larderel. *(Naz.)*

Parigi 4.

La Senna continua a crescere; si teme seriamente che abbia a straripare. *(Indip.)*

Bucarest 4.

La sera di S. Silvestro venne arrestato un individuo sospetto, che si era introdotto nell'anticamera di Bratiano. Egli dichiarò, che voleva parlare al ministro per chiedere un impiego. *(Indipend.)*

Costantinopoli 4

Un rapporto medico dichiara pazzo l'assassino del colonnello russo Kumerau. *(O. T.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 4. — Il *Popolo Romano* dice, che le notizie di alcuni giornali sulle condizioni della pubblica sicurezza in Romagna sono prive di fondamento. Quelle provincie, come le altre del Regno, trovansi, a questo riguardo, nelle più normali condizioni.

Il guardasigilli presentò, all'ultima udienza, alla firma di sua Maestà molti decreti di movimenti e promozioni di magistrati, fra i quali Pironti, procuratore generale della Corte di cassazione di Firenze, traslocato a Napoli; Manfredi procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, promosso a procuratore generale della Corte di Cassazione di Firenze; Venzi, consigliere d'Appello di Roma, nominato sostituto procuratore generale della Cassazione di Roma.

Parigi 4. — L'arcivescovo di Cambrai è morto.

Londra 4. — Assicurasi che la scorsa settimana fu scoperta una torpedine sotto la corazzata *Lord Warden*, stazionante all'imboccatura del Forth. L'attentato è attribuito ai feniani. Misure di sicurezza furono prese. La notizia però ha bisogno di conferma.

Londra 4. — È smentito che siasi tentato di far saltare in aria la corazzata *Lord Warden*.

Atene 4. — I ministri inglese, tedesco, francese ed italiano ebbero ieri un lungo colloquio con Comunduros. Assicurasi, che fecero presso il Governo greco un nuovo passo identico, a favore dell'arbitrato. L'opinione pubblica è sempre contraria all'arbitrato, e favorevole alla guerra. Trentaduemila riservisti si chiameranno fra breve sotto le bandiere, nonchè la guardia nazionale.

Costantinopoli 4. — Ieri, i rappresentanti delle Potenze, dopo essersi posti d'accordo, fecero nuovi passi a favore dell'arbitrato.

Teheran 4. — Assicurasi che nell'ultimo combattimento di Turkestan i russi perdettero 3000 uomini.

Nostri dispacci particolari.

Pistoia 5, *ore* 12. 15.

In causa di frane cadute fra Pracchia e Porretta, v'è interruzione di treni.

Esami per la marina mercantile. — Dalla Capitaneria di Porto del Compartimento marittimo di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Il giorno 7 febbraio p. v., per disposizione del Ministero della Marina 29 dicembre u. s., N. 14666, sarà aperta la prima Sessione ordinaria di esami dell'anno 1881 per gli aspiranti ai gradi nella marina mercantile, presso la Capitaneria di Porto di Genova, Livorno, Napoli, Ancona, Venezia, Messina e Palermo, semprechè in ciascuna di esse si presentino non meno di cinque candidati.

I marittimi che si trovano nelle condizioni richieste dal Codice per la marina mercantile, ed intendono concorrere agli esami, potranno inoltrare domanda alla Capitaneria del rispettivo Compartimento in carta da bollo da L. 1. 20 e corredata dei documenti necessarii, non più tardi del 28 gennaio corrente; spirato il qual termine, nessuna domanda sarà accettata senza l'autorizzazione del Ministero della Marina.

Venezia, 3 gennaio 1881.

Il Capitano di Porto, L. Cervi.

Bullettino bibliografico.

Giornale dell'assedio di Zara, 25 ottobre, 8 dicembre 1813, compilato da memorie contemporanee inedite per cura di V. Brunelli. — Zara, tipografia di Giovanni Woditzka.

È la descrizione dell'assedio sostenuto in quell'epoca fortunosa dai Zaratini e dalla eterogenea (Croati-Francesi-Italiani) guarnigione di Zara contro Austriaci ed Inglesi; in due luoghi si parla di diserzioni italiane, dovute del resto al modo con cui le truppe erano trattate; bisognerebbe poi conoscere l'autorità delle memorie contemporanee per misurare l'autenticità delle notizie. Parlando di una di queste diserzioni, l'A. riporta una diceria che correva in quei tempi, e che cioè questi fuggitivi, scoperti che furono, anzichè darsela a gambe, avessero gridato a chi sparava loro contro:

Se volete cangiar la nostra sorte
Spediteci le paghe e non la morte,

versi che terrebbero bordone a quella frase detta da Gilbert (e che l'A. mette pure in dubbio), il condottiero delle truppe italiane, quando una bomba, scoppiata nella truppa, non ferì prodigiosamente nessuno: *Compagnons, la défense ne soit pas de calentie, que le grand Dieu nous garde la vie!* Se non che altrove si dice (pagina 27) « che i soldati italiani... si erano disposti in quadrato presso ai cannoni, colla ferma risoluzione di vendere a caro prezzo la propria vita », si trattava di un ammutinamento dei Croati; e gl'Italiani, fedeli alla consegna, mettevan la vita dalla parte dell'ordine e della fedeltà; e più in là « tutti i soldati (in una notte di grande pericolo), francesi ed italiani, stettero continuamente sotto alle armi. — Descrive il panico dei cittadini, l'orror del bombardamento, le processioni ed il fervore religioso dei Zaratini, narra alcuni episodii interessanti, quale quello del tiro abilmente giuocato da un Dalmatino, certo Chiepolo da Novegradi, il quale spaventò il nemico con due finti cannoni di legno che stavano a bordo di una nave anconetana che veniva a vettovagliar Zara, e nella quale ei trovavasi come passeggiero: egli salvò con quella e con altra astuzia due volte la nave e la ciurma. Descrive le monete coniatesi allora in Zara cogli oggetti preziosi tolti ai conventi dal Governo francese, e narra la resa avvenuta dopo il lungo assedio, e ne racconta gli episodii, le cerimonie civili e religiose. È un opuscolo di 35 pagine, scritto in buon italiano.

La vera partita doppia dei commercianti di fronte alla pretesa partita doppia-tripla dei logismografi carboniani. Analisi critica di *Felice Bianchini*. — Torino, tip. Vincenzo Bona.

È una critica molto interessante ed assai concludente della logismografia, ch'esso paragona ad un bipede, che trascina con sè una terza gamba di legno, che non poggia in alcun sito, ed ha la pretensione di essere utile a qualche cosa

FATTI DIVERSI

Decesso. — Il *Fanfulla* ha da Napoli 3 corr.:

Ieri è morto Domenico Bolognese letterato, poeta lirico e drammatico, autore dell'*Elnava* e della *Noemi*.

Servizio cumulativo italo-austro-ungarico pei trasporti a G. e P. V. via Peri, via Pontebba, via Cormons. — Dalla Direzione dell'Esercizio venne pubblicato il seguente avviso:

Esauritesi nello scorso novembre le trattative che, in seguito all'apertura del nuovo valico della Pontebba, eransi iniziate colle ferrovie austro-ungariche a fine d'istituire il servizio diretto pei trasporti a grande e piccola velocità, via Pontebba, riformando in pari tempo quello già esistente via Peri e via Cormons; recasi a notizia del pubblico che, conforme a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste Strade ferrate, approvata da S. E. il ministro dei lavori pubblici, col giorno 1° febbraio prossimo verranno introdotti tanto il predetto servizio diretto via Pontebba, quanto le nuove tariffe concordate ed approvate come sovra, le quali, dallo stesso giorno 1° febbraio, sostituiranno inoltre quelle adottatesi dal 1867 a questa parte, per l'accennato attuale servizio diretto italo-austro-ungarico, via Peri e via Cormons.

Avvertendo che, per la percorrenza italiana, le nuove tariffe italo-austro-ungariche corrispondono a quelle italo-austro-germaniche dal 1.° ottobre p. p., basate sulle interne del 16 febbraio 1872, soggiungesi che con ulteriori avvisi saranno notificati i particolari più saglienti delle nuove tariffe più volte dette, come pure verranno indicate, in uno ai prezzi rispettivi, le date alle quali i separati volumi per la grande e piccola velocità saranno vendibili presso le principali stazioni di questa Rete.

Milano, 26 dicembre 1880.

Prestito a premii della città di Milano. — 69.ª Estrazione eseguita il 3 gennaio 1881. (*Creazione* 1861.)

Serie estratte:

5276 — 3252 — 2417 — 882 — 7387 — 4460 — 1591 — 6223 — 5830 — 3623 — 2815 621 — 7138 — 4238 — 1715 — 6793 — 5945 — 3353 — 2148 — 768 — 7333 — 4362 — 6514 — 7948 — 5715 — 676 — 5106 — 5550 — 3325 — 2870 — 641 — 7817 — 4062 — 1327 — 6050 — 5433 — 3571 — 2668 — 553 — 7605 — 4057 — 1351 — 6270 — 5766 — 3860 — 2859 — 90 — 7066 — 4175 — 1954 — 6841 — 5594 — 3307 — 2682 — 537 — 7921 — 4296 — 1721 — 6185 — 5898 — 3730 — 2226 — 782 — 7825 — 4378 — 6627 — 5440 — 3261 — 2232 — 324 — 7725 — 7076.

Elenco delle Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.
553	14	70,000	4062	35	100	5715	8	60
6270	20	1000	6841	16	100	3325	1	60
2668	47	1000	4175	50	100	1591	36	60
2668	5	500	2417	40	100	1954	27	60
7605	34	500	4378	32	100	7605	15	60
7333	34	500	1715	3	100	2226	12	60
3252	28	300	4378	16	60	7387	45	60
4057	29	300	5106	32	60	3325	36	60
2417	29	300	6514	17	60	4378	36	60
4057	40	300	7921	27	60	7387	35	60
3623	3	150	6270	15	60	7333	13	60
324	48	150	7817	37	60	3261	47	60
6270	11	150	7076	41	60	3623	31	60
7817	9	150	782	22	60	4296	17	60
2682	12	150	5945	44	60	4296	2	60
3623	25	150	4238	45	60	5276	43	60
2417	48	150	621	42	60	324	37	60
2148	12	150	90	36	60	676	14	60
2815	7	100	6627	12	60	3353	34	60
3623	49	100	2870	50	60	7948	9	60
1591	45	100	3623	19	60	5594	46	60
7725	3	100	2226	41	60	7948	1	60
6185	37	100	676	16	60			
4238	4	100	3252	14	60			

(Dal *Corr. della Sera.*)

Arrenamento. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Livorno 4. — Il piroscafo *Persia* della Società Rubattino, venendo a Genova, arenò sulle secche della Meloria. È impossibile soccorrerlo, stante la burrasca di mare. Credesi che non corra pericolo.

Fra conte e giornalista. — I lettori non avranno dimenticato il grave scandalo suscitato dal conte Dion, che in un caffè di Parigi si permise di percuotere il giornalista Aureliano Scholl, il quale non lo aveva in modo alcuno provocato. Il fatto successe il 15 settembre scorso. La vittima dell'inqualificabile aggressione versò in pericolo di vita, e per 20 giorni dovette tenere gli occhi bendati.

Portata querela innanzi al tribunale correzionale, il conte Dion non seppe addurre altro motivo dell'aggressione, se non che lo Scholl l'aveva guardato in un modo che non gli era piaciuto. Ma il vero motivo pare che fosse per vendicarsi di un articolo dello Scholl nell'*Evénement* nel quale articolo si narrava una scena molto comica ed abbastanza scandalosa di un marito, una moglie ed un amante, e vuolsi che quest'amante fosse appunto il conte Dion.

Ma il più bello si è che il povero Scholl non avea fatto altro che riprodurre quell'articolo dal *Gaulois*, che l'aveva pubblicato per il primo.

Il tribunale correzionale ha condannato il conte Dion a due mesi di carcere ed a duecento lire di ammenda.

L'idrofobia a Parigi. — All'Accademia di Parigi il dott. Leblanc lesse testè una sua memoria sulla statistica della rabbia durante gli anni 1876, 1877, 1878 e 1879. Ecco alcune notizie estratte da quella memoria: nel 1876, a Parigi, si osservarono casi 301 di rabbia nei cani e nei gatti, e 45 furono le persone morsicate: nel 1877 i casi di rabbia furono 378, e 62 le persone morsicate; nel 1878 i casi di rabbia ascesero a 613, e delle 103 persone morsicate, 24 morirono idrofobe; nel 1879 poi si ebbero 285 casi di rabbia, e delle 67 persone morsicate, 12 morirono idrofobe.

La diminuzione degli accidenti è dovuta ai provvedimenti municipali, che consistono nel far prendere ed uccidere i cani vaganti, e nell'obbligo imposto ai proprietarii di cani di tenerli legati, e di mettere loro collari e museruole in conformità alle ordinanze di polizia.

È vero, dice il cronista scientifico della *Revue Britannique*, che vi sono persone sensibilissime che censurano quei provvedimenti igienici, dicendoli barbari, ma queste sono ancora moderate in confronto di altre persone che, per amore della razza canina, negano assolutamente l'esistenza della rabbia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il conte **Francesco Cassetti** morì oggi, 4 corr., alle ore 9 antim.

Di nobiltà antica, vide tramontare quella Repubblica di Venezia, la quale per tanti secoli signoreggiò; fu uno degli ultimi iscritti nel libro d'oro.

Gentile e di modi squisiti, sino all'avanzata età di 87 anni, assistette sempre ai convegni delle Corti e del patriziato. Probo, ottimo cittadino, per lui la vita fu qual essa è realmente nell'umana esistenza, un succedersi di tristi e dolorose emozioni, che, intrecciandosi poi tra spine e rovai, hanno per termine la verità della tomba.

107 Dott. Orazio Pinelli.

Giuseppe Vianello fu **Fortunato** non è più! Quanto è compianto! Corrono oggi trenta giorni dalla sua morte, ma ancora alcuno non sa darsi pace di tanta perdita, e nell'intensità di vivo dolore inconsolato, ricorda le sue rare virtù.

Onesto figlio del lavoro, mai dimenticò di essere stato povero, e nel commercio fu integerrimo fino allo scrupolo, e nella famiglia fu sempre prodigo di amore e di operosità.

I tratti benefici del suo cuore nobilizzano, se velati all'occhio della società, sono ben noti ai cari suoi e a quel Giudice supremo, che oggi lassù l'avrà meritamente premiato.

Poveri figli, desolata famiglia, piangete, piangete, perchè i padri ed i negozianti come *Giuseppe Vianello* sono rari rarissimi, ed il compianto non uguaglierà mai il merito.

Nel dì trigesimo della morte.

106 N.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 5 gennaio.

NOTIZIE DIVERSE.

Bahia 29 novembre. — Partito per Venezia *Constance Ellen* cap. Evans.

Catania 30 dicembre. — Arrivato da Trieste ital. *Peppina*, cap. Spampinato.

Brindisi 3 gennaio. — Partito per Alessandria vap. ingl. *Bangalore*.

Gibilterra 29 dicembre. — Un vapore inglese investì oggi sugli scogli di Cabezos ed affondò quasi subito. Ignorasi il nome del vapore.

Bathurst (Africa) 10 dicembre. — Partito per Marsiglia il bast. ital. *Argentina*, cap. Barbiere.

Havre 31 dicembre. — Arrivati: bast. *Perseide*, cap. Gazzolo, da Haiti, *Genitori*, cap. Agnes, da Newport.

Alesandria 22 dicembre. — Arrivato da Venezia vap. *Alsatian*.

Cette 31 dicembre. — Arrivato da Trieste vap. *Messapo*.

Dardanelli 16 dicembre. — Passato per Venezia bast. *Tihi*, cap. Saluros.

Bahia 10 dicembre. — partito per Venezia *Goedhart*, cap. Sikema.

Costantinopoli 27 dicembre. — Arrivato da Venezia vap. ital. *Scilla*.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	86 98	87 08
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	89 15	89 25

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	333 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	437 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	125 15	125 35
Francia	a vista » 3 ½	102 —	102 30
Londra	3 m. d. » 3	25 62	25 68
Svizzera	a vista » 4 ½	101 90	102 25
Vienna-Trieste	» 4	217 50	218 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 41	20 43
Banconote austriache		218 25	218 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4.

Mobiliare	286 75
Lombarde	108 25
Ferrovie dello Stato	278 —
Banca Nazionale	822 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	46 80
Cambio Londra	118 50
Rendita austr.	74 —
Metalliche al 5 %	— —
Prestito 1860 (Lotti)	— —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	— —
100 Marche imp.	— — —

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	84 97
» » 5 0/0	120 22
Rendita ital.	89 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	352 —
Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	98 11/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	12 10

PARIGI 3.

Consolidati turchi	— 35
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 4.

Cons. inglese	98 15/16
Cons. italiano	85 5/8
» spagnuolo	20 1/4
» turco	12 —

BERLINO 4.

Mobiliare	506 —
Austriache	479 50
Lombarde Azioni	185 50
Rendita ital.	87 60

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	3 gennaio	4 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1880	90 75	90 92
Oro	20 49	20 50
Londra	25 58	25 58
Parigi	104 90 v.	102 —
Prestito nazionale	— —	— —

Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	864 —	875 —

BULLETTINO METEORICO

del 4 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.91	766.96	765.44
Term. centigr. al Nord	4.80	6.25	7.58
» » al Sud	—	7.50	—
Tensione del vapore in mm.	5.62	5.76	6.15
Umidità relativa	86	80	79
Direzione del vento super.	E.	E.	NE.
» » infer.	N.E.	N.	NE.
Velocità oraria in chilometri	12	16	15
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Coperto	Coperto Goccie
Acqua caduta in mm.	2.90	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+28.0	+32.0	+34.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 . 00 Minima 4 . 00

Note. — Nuvoloso — Barometro calante — Pioggia raccolta nel pomeriggio di ieri: 2.00 — Nella notte 2.90 — fra il giorno goccie.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 15s 2.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	4h 33m
Levare della Luna (calcolo approssimato)	10h 40m ant.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 18m 12 pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	10h 59m pom.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti:

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 3 gennaio 1881.

In Italia barometro alzato al S. fino a 3 mm., variato irregolarmente altrove. Persiste rinforzata la depressione della Sardegna, Portotorres 762; Portoferraio 764; Livorno, Roma, S. Teodoro 765; Porto Maurizio, Napoli, Palermo 766; Firenze, Foggia, Catanzaro 768; Genova, Pesaro, Lecce 769; Venezia 770; Milano 772. Ieri nel pomeriggio o nella notte pioggie generali nella media e bassa Italia ed isole, e venti forti di NE. a E. nell'Italia centrale. Stamane cielo coperto fuorchè in Sicilia. Venti freschi o forti del primo quadrante nell'Italia superiore, del secondo nell'inferiore, del terzo sulla costa orientale della Sicilia.

Mare grosso nel basso Tirreno, agitato o molto agitato il mare Ligure, agitato o mosso l'Adriatico, mosso o poco mosso il mare Siculo.

Probabili venti freschi o forti del secondo quadrante nel basso Tirreno e nel mare Siculo, del primo nell'Italia superiore.

Nuova Yorck 3 gennaio.

Pericolosi disordini atmosferici, accompagnati da procelle e da nevi dal sud volgenti al nord-ovest, arriveranno sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia, fra 3 e il 5. Seguirà un freddo intenso.

Atlantico tempestosissimo al nord del 40.° di latitudine. *(New-York-Herald.)*

SPETTACOLI.

Martedì 4 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Ferréol.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti del maestro Ettore Martini: *Il matrimonio di Figaro.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Un impiccato per avarizia. Replica.* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altro alle ore 8 pom.

(Vedi avviso nella IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. - p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 4: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

INSERZIONI A PAGAMENTO

108

Sapone contro le lentiggini

di Bergmann

per allontanare completamente le lentiggini, a L. 1 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.** — In Venezia, nella farm. **Zampironi.**

97

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Londres Paris — **FER-DIASTASE** — Vienne Sydney

ASSIMILABLE

del Dr **V. BAUD**

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte *l'anemia*, la *povertà del sangue* la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia: **A. MANZONI e C.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.**

AVVISO

alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

ACQUA CONTRO I GELONI

Prezioso rimedio per togliere istantaneamente il prurito e il dolore dei geloni.

Si prepara nella *Farmacia Omeopatica*, via Propaganda, N. 20, per L. 1 la boccetta.

Deposito e vendita in Venezia presso la farmacia **Zampironi.** 87

Olio naturale di FEGATO DI MERLUZZO



di J. SERRAVALLO.

Preparato AFREDDO in Terranuova d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole**, il **rachitismo**, le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra**, il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio**.

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi** in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi* e *Bötner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigiotti*; Treviso, *Zanetti*. 72

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato alle reni, agl'intestini, mucosa, cervello, e del sangue. 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del Duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo,
GIULIO CESARE nob. MUSSOTTO
Via S. Leonardo, N. 4712.

Cura N. 71,160.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e **C.** (limited) **N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Piante sempreverdi — Coniferi, ecc. — e Fiori freschi

Piante ornamentali da Serra — Piantagione di Giardini e Viali

STABILIMENTO DI ORTICULTURA G. M. RUCHINGER

ALL'ANTICO

Orto Botanico - Venezia - S. Giobbe, N. 621

(Catalogo gratis sopra richiesta affrancata — Visita libera giornaliera)

Per la decorazione di appartamenti e di serre, e pella creazione di giardini e viali, trovansi disponibili in questo Stabilimento forti quantità di piante sempreverdi, ornamentali, e fiorite, da piena terra ed in vaso, coltivate espressamente onde subiscano il trapianto in qualunque stagione, ed eventuali lunghe spedizioni. — Piante tanto in forti che in piccoli esemplari, sane, e di forme perfette, a prezzi moderatissimi da non temere concorrenza.

Collezioni di *CAMELLIE, AZALEE, PALME, RHODODENDRI, PIANTE-GRASSE, ALBERI DI CRISTO.*

Fiori freschi in bouquets e mazzi, ed in altri lavori di lusso.

Decorazione di appartamenti e Serre 79

L. 3.50 la Scatola. **EMIGRANIE E NEVRALGIE** L. 3.50 la Scatola. 74

La **PAULLINIA-FOURNIER** è da dopo il 1840 l'unico e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d'un pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l'accesso il più violento.

Inventori: **E. FOURNIER**, 56, rue d'Anjou, PARIGI.

DISTILLERIA DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia).

VÉRITABLE BÉNÉDICTINE

Squisito, tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Brevetée en France et à l'Étranger.
A. Legrand ainé

AVVISO.

Il celebre Liquore Benedettino dell'Abbazia di Fécamp (Francia), sì apprezzato dal pubblico, è l'oggetto d'imitazioni numerose in Italia.

Allo scopo di porre i consumatori, curanti di non bere che un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico, in guardia contro queste contraffazioni detestabili al gusto e cattive per la salute, li preveniamo che da 10 anni una etichetta simile a quella di contro si trova al basso di tutte le bottiglie, mezze bottiglie, flaconi e mezzi flaconi che escono dalla distilleria.

Questa etichetta porta la firma del Direttore generale

A. Legrand ainé.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova a ***VENEZIA*** presso le seguenti persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** alcuna specie di contraffazione:

Signori: **Antonio Trauner.**

La Distilleria dell'Abbazia di Fécamp fabbrica inoltre:

L'alcool di Menta, l'Acqua di Melisse dei Benedettini, prodotti squisiti e del tutto igienici. 54

57

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Venezia*: Zampieroni, Botner.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al **Bromuro di potassio.**
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'**Ioduro di ferro.**
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'**Ioduro di potassio.**

35

GRATIS — Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca. — GRATIS

PER TUTTI

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere **12** estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 *gennaio*	estr.	*Bari*	10 *luglio*	estr.	*Bari*
20 *febbraio*	»	*Barletta*	20 *agosto*	»	*Barletta*
16 *marzo*	»	*Milano*	16 *settembre*	»	*Milano*
10 *aprile*	»	*Bari*	10 *ottobre*	»	*Bari*
20 *maggio*	»	*Barletta*	20 *novembre*	»	*Barletta*
16 *giugno*	»	*Milano*	16 *dicembre*	»	*Milano*

Prossima Estrazione di Bari ai 10 gennaio

Vincita principale L. 50,MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — *Palmanova*, G. B. BERNARDINIS, cambiovalute — *Gemona*, GIUS. DE CARLI, cambiovalute — *Tolmezzo*, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — *Pontebba*, R. KRANIG, speditore — *Latisana*, FR. PITTONI, esattore com. — *Codroipo*, A. PASCHERA, cambiovalute — *Treviso*, GIUS. NOVELLI, tipografo.

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

46

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.**

E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Laville D. M. P.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in **Francia**, in **Austria**, nel **Belgio** ed in **Russia**. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU-LAFFECTEUR**, la cui reputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a Parigi, ed a Venezia presso *G. Bötner*, e *Rocchi*. 43

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONSORZII.

Il Consorzio Ongaro Superiore avvisa, che esso intende di riservare esclusivamente al Consorzio il diritto di pesca sotto qualsiasi forma esercitato in tutti i Canali consorziali.

(F. P. di Venezia.)

Il Consorzio Seconda Presa avverte, che si riserva il diritto di pesca nei Canali e Scolo Barbariga e Scolo Fiumetto Superiore ed Inferiore.

(F. P. di Venezia.)

Il Consorzio di Passarella avvisa, che esso intende di riservare esclusivamente al Consorzio il diritto di pesca sotto qualsiasi forma esercitato in tutti i Canali consorziali.

(F. P. di Venezia.)

Il Consorzio Settimo Inferiore avverte che si riserva il diritto di pesca nei Canali:

Cavaizza di Lova;
Scolo Nuovo delle Valli;
Cavaizza di Corte;
Fossa Monda;
Cavaizza di Rosara;
Cavaizza Cornera e Moraro.

(F. P. di Venezia.)

Il Consorzio di Gambarare avverte, che si riserva il diritto di pesca nei seguenti Canali:

La Fossa Cuora;
La Fossa degli Onari o Foravia;
Lo Scolo Seresina;
Gli Scoli Dogaletto e Finarda;
Lo Scolo Foscara;
Lo Scolo detto delle Olme;
Lo Scolo Avesa.

(F. P. di Venezia.)

Il Consorzio Cirgogno avvisa, che intende di riservare esclusivamente al Consorzio il diritto di pesca sotto qualsiasi forma esercitato in tutti Canali consorziali.

(F. P. di Venezia.)

Il Consorzio di Cavazuccherina avvisa, che intende di riservare esclusivamente al Consorzio il diritto di pesca sotto qualsiasi forma esercitato in tutti i Canali consorziali.

(F. P. di Venezia.)

SOCIETA' COMMERCIALI.

Si è costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Berretta e Sciaccaluga, avente per iscopo l'esercizio del commercio di legnami da costruzioni navali, le imprese e forniture in genere, nonchè rappresentanze e commissioni, che avrà la sua sede in Venezia, San Martino, Campo dell'Arsenale, N. 2398.

Il capitale sociale venne costituito in contanti ed in L. 70,000 (settantamila versate dai socii, e la firma fu assunta da entrambi i socii che firmeranno Berretta e Sciaccaluga.

(F. P. di Venezia.)

ASTE IMMOBILIARI.

Il giorno 23 febbraio 1881 avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, ad istanza del signor Domenico Parpajola, di Cadoneghe, seguirà contro il nob. sig. Nicolò ing. Pisani, di qui, una vendita giudiziale di immobili.

L'asta seguirà in un sol Lotto sul dato d'asta di 60 volte il tributo diretto verso lo Stato offerto dall'esecutante, e cioè di L. 5180. Gli immobili sono situati nel Distretto di Dolo, Comune cens. di Gambarare, ai NN. 4188, 4305, 4306, 4308, 4187, 4186, 4307.

(F. P. di Venezia.)

TABACCHI.

È aperto il concorso pel conferimento della rivendita N. 3 situata nel Comune di Castegnero (Villaganzerla).

Il termine è di un mese dal 30 dicembre p. p.

(F. P. di Vicenza.)

CONCORSI.

Ad un posto di sottocustode nel Circondario idraulico della Provincia di Verona, collo stipendio annuo di L. 600 e colle solite indennità.

Termina il giorno 13 gennaio.

(F. P. di Verona.)

ASTE.

L'appalto dei lavori di sbanchi di golena con rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del Fiume Nuovo (Guà), dalla fronte Salvadego alla fronte di Roveredo, venne provvisoriamente deliberato per la somma di L. 15245:25.

Il termine per le offerte di miglioria scade col mezzogiorno dell'8 corr. gennaio.

(F. P. di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 6 gennaio — N. 5

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 GENNAIO

Dinanzi ai primi rifiuti della Grecia e della Turchia, le Potenze non si diedero per vinte. Gli ambasciatori hanno fatto un passo collettivo ad Atene e a Costantinopoli, in favore dell'arbitrato. Le risposte che ne hanno avute non sono per verità incoraggianti. La Grecia e la Turchia non osarono rispondere con un rifiuto immediato, ma hanno risposto con riserve, che lasciano loro aperta la via per dare un rifiuto più tardi.

La Porta rispose che esaminerà nuovamente la questione, e il dispaccio aggiunge che si considera però come certo un nuovo rifiuto, quantunque un altro dispaccio rechi che il mantenimento di Said pascià al Ministero, si vuole interpretare come un indizio rassicurante, perchè Said sarebbe favorevole all'arbitrato.

Si parla poi d'una nuova Nota della Porta che invita le Potenze a far valere la loro influenza sulla Grecia per far cessare i preparativi di guerra, altrimenti la Porta sarebbe costretta a prendere misure immediate. E si aggiunge che la Porta sarebbe disposta ad accettare l'arbitrato, se in Grecia cessassero appunto i preparativi di guerra.

La Grecia dal suo canto vuol conoscere, prima di accettare, le basi dell'arbitrato e le garanzie dell'esecuzione della sentenza. Ora, siccome quando si tratta dell'esecuzione ci sono sempre Potenze, le quali ripugnano da ogni esecuzione forzata, la sentenza arbitramentale resterebbe lettera morta, come il protocollo della Conferenza. E allora perchè tanto lavoro diplomatico per tornare allo stesso punto?

La Grecia e la Turchia sono egualmente ostili all'arbitrato, e rispondono all'insistenza delle Potenze in modo da non urtarne le suscettività, ma mostrando pure il loro animo avverso. Se la Grecia cessasse gli armamenti, e la Turchia accettasse in correspettivo l'arbitrato, non vi sarebbero garanzie che la Turchia in questo caso eseguirebbe poi la sentenza arbitramentale, e la Grecia non eserciterebbe quell'influenza che può pure esercitare, sino ad un certo punto adesso, colla minaccia di una guerra locale che prenderebbe presto più vaste proporzioni. La Turchia può accettare l'arbitrato, e poi tirare di nuovo in campo la Lega albanese, per dimostrare all'Europa che non può eseguire la sentenza. Pare che gli Albanesi sieno fatti per questo. E allora l'Europa farà un'altra dimostrazione navale, tanto che ce ne sia una all'anno?

Crediamo che quello sia stato uno spettacolo, del quale nessuno desidera proprio la replica!

I funerali solenni di Blanqui, il celebre cospiratore contro tutti i Governi che si succedettero in Francia, morto quando non ebbe più modo di farsi mettere in prigione, ebbero luogo senza provocare i disordini che si temevano. Lo stato maggiore della Comune vi assisteva bensì, e alla testa di tutti Clemenceau e Rochefort; vi furono anche discorsi d'intransigenti, e grida di Viva Rochefort, Viva la Repubblica sociale, con qualche *scompiglio*, che è la parola adoperata dal telegrafo; ma non vi furono maggiori disordini. Questo dilettante impenitente delle sommosse, non ebbe così la sodisfazione che lo avrebbe fatto forse trasalire nel suo feretro, una sommossa in occasione dei suoi funerali. Egli aveva passato, per l'amore delle sommosse, una metà della sua vita in prigione, e stiamo per dire che una sommossa in occasione dei suoi funerali, se la sarebbe meritata. Ma così non vollero questa volta gli agitatori parigini. Blanqui però può discendere nel suo sepolcro tranquillo, perchè, a vedere come le cose si mettono in Francia, nuove sommosse sanguinose, non meno terribili delle precedenti, dovrebbero essere prossime.

ATTI UFFIZIALI

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. il Re, con decreto in data del due corrente gennaio ha accettate le dimissioni del commendatore Francesco De Sanctis dalla carica di segretario di Stato per la pubblica istruzione.

E con decreto della stessa data nominava ministro segretario di Stato per la pubblica Istruzione il commendatore Guido Baccelli deputato al Parlamento, che ieri prestava giuramento nelle mani di S. M.

Ordine della Leva di mare.

IL CAPITANO DI PORTO DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA;

Vista la legge in data 23 dicembre p. p. che autorizza il Governo del Re ad eseguire la leva di mare, sulla classe 1860 ed a chiamare al servizio di 1° contingente 2000 uomini;

Vista la legge del 18 agosto 1881 sulla leva marittima;

Ricevuti gli ordini del Ministero della marina;

Notifica quanto segue:

1° L'estrazione a sorte per gl'inscritti della leva di mare della classe 1860 avrà luogo presso la sede di questa Capitaneria di porto davanti al Consiglio di leva marittima nel giorno 13 del mese di gennaio volgente ed occorrendo sarà proseguita nei giorni successivi.

2° Le sedute per l'esame degl'inscritti e per la loro designazione al servizio avranno principio appena ultimata l'estrazione.

3° Gl'inscritti che si trovano in patria dovranno presentarsi al Consiglio di leva per essere designati al servizio militare, o per far valere i loro diritti ad esenzione, od esporre i motivi che avessero per la riforma entro 10 giorni da quello indicato al N. 2° del presente manifesto. Per quelli che si trovano nel Regno, ma fuori di questo Compartimento marittimo, o che sono a bordo di bastimenti ancorati nei porti, o rade dello Stato, ovvero in navigazione sulle coste del Regno, detto termine è portato a giorni 20. Quelli che si trovano all'estero, dovranno presentarsi entro 15 giorni dal loro ritorno, se questo avvenga in un punto qualunque di questo Compartimento, e di un mese se in un altro Compartimento.

Quelli che alla pubblicazione del presente si trovino impiegati in una campagna di pesca corallina, potranno ritardare la loro presentazione fino al termine della stagione della pesca.

Tanto per gli assenti, quanto per gli addetti alla pesca del corallo, la presentazione non potrà essere protratta oltre al 31 del mese di dicembre p. v., tranne soltanto per coloro che, spirato l'anno, trovandosi ancora all'estero, fossero, stati definitivamente assegnati al 2° contingente, e pei quali la legge fa obbligo di presentarsi alla Capitaneria di porto al loro ritorno nel Regno.

4° Gl'inscritti, che, per ragioni di famiglia credessero di aver diritto all'esenzione nei casi definiti dalla legge, dovranno produrre al Consiglio i documenti richiesti, ponendo mente che non saranno più ammesse le domande e le prove dei diritti di esenzione, che non fossero state prodotte prima della deliberazione del Consiglio, ed in ogni caso prima del 31 dicembre del corrente anno.

5° Gl'inscritti sono in facoltà di forsi rappresentare, nel termine sovra detto, dinanzi al Consiglio per comprovare i loro diritti all'esenzione, presentare fratelli in loro cambio, o domandare l'affrancazione dal servizio di primo contingente.

6° La somma stabilita per l'affrancazione dal servizio di primo contingente è fissata per questa leva in lire 2000. Coloro, che aspirano al passaggio al secondo contingente mediante pagamento del prezzo d'affrancazione ora detto, dovranno farne pervenire la domanda al Consiglio di leva entro 15 giorni dalla data del presente manifesto.

7° I ricorsi contro le decisioni del Consiglio di leva dovranno porgersi al Ministero della Marina nel termine di trenta giorni dalla emanazione di esse, per mezzo della Capitaneria di porto.

8° Coloro che, entro i termini accennati al N. 3° di questo manifesto, non si saranno presentati al Consiglio, verranno considerati renitenti, ancorchè si presentassero poscia spontaneamente, e saranno puniti col carcere a tenore dell'art. 126 della citata Legge del 18 agosto 1871.

9° Coloro poi, che, ricevuto l'ordine di rendersi al Corpo reale equipaggi, non si saranno presentati nel termine prefisso, saranno dichiarati disertori, in applicazione dell'art. 127 della detta Legge, e puniti a norma del Codice penale militare marittimo in data 28 novembre 1869.

Dato a Venezia, addì 8 gennaio 1881.

Il Capitano del Porto, L. Cervi.

ITALIA

Nella seduta del 3 del Consiglio comunale di Treviso, il Sindaco informò il Consiglio come gli assessori eletti nell'ultima adunanza avessero rassegnato le loro dimissioni.

Indi il cons. Piazza propose che si votasse prima separatamente per l'assessore anziano, e poi per i due effettivi.

Tale proposta venendo appoggiata, il Consiglio passò alla votazione nel modo anzidetto. Riuscirono quindi eletti:

Assessore anziano: Mandruzzato avv. G. B., con voti 17.

Assessori: Gelsomini cav. Pietro, con voti 23; Caccianiga Maurizio, con voti 20, e Radaelli avv. G. B., con voti 19.

Supplenti: Gregori ingegn. Vincenzo, con voti 23, e Mattei avv. Antonio, con voti 19.

Il Consiglio deliberò poi, su proposta del Sindaco appoggiata dal cons. Piazza, di rinviare ad altra e prossima seduta la nomina del presidente e di tre membri del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale.

FRANCIA

Parigi 3.

Nelle elezioni municipali della campagna, la vittoria sarà riportata dai repubblicani moderati. A Parigi vinceranno i rossi. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 *gennaio.*

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi intervennero 46 consiglieri.

Il *Sindaco* lesse anzitutto il telegramma avuto in risposta alle felicitazioni dirette dalla Giunta alla Famiglia Reale in occasione del capo d'anno.

Furono poi approvati i conti consuntivi dell'Orfanotrofio Gesuati per gli anni 1877-78.

Il cons. *Nani* svolse quindi la sua proposta per la nomina di una Commissione incaricata di visitare i fabbricati che presentano pericolo di rovina, ma, in seguito ad osservazioni dei consiglieri *Valmarana* e *Fornoni*, la ritirava, ritenuto essere il Municipio in facoltà sempre di prendere provvedimenti in proposito.

Furono poi approvate alcune lievi modificazioni al Regolamento sulla Scuola superiore femminile.

Dopo breve discussione, il Consiglio approvò la proposta della Giunta, con un'aggiunta del cons. *Fadiga*, di accordare alla Compagnia generale delle acque la facoltà d'intraprendere una terrebrazione artesiana nel campo di Giustizia a S. Marta, ritenuto che il pozzo non ha nulla a che fare con quello contemplato dal contratto per l'acquedotto, e già in corso di esecuzione.

Fu approvato quindi uno storno di fondi da una ad altra categoria del bilancio, e venne nominato, dopo tre votazioni, il sig. Carlo professore Combi a formar parte della Congregazione di Carità, in sostituzione del rinunciatario comm. A. Visentini.

Il Consiglio radunavasi poi in seduta segreta.

Tasse. — Il Municipio di Venezia avvisa, che il ruolo dei contribuenti la tassa di famiglia per l'anno 1880, reso esecutorio dalla R. Prefettura, resterà nuovamente esposto al pubblico nella sala della residenza municipale (Palazzo Farsetti) per otto giorni consecutivi, a datare dal 7 gennaio 1881.

Il pagamento della tassa suddetta verrà effettuato in una sola rata scadibile al 1.° febbraio 1881.

— Per il giorno 15 gennaio 1881 è fissata la scadenza pel pagamento della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, riferibilmente al primo trimestre 1881.

Quelli fra i concessionarii che non intendessero approfittare ulteriormente della licenza, dovranno presentare rinuncia prima del giorno 15 gennaio suindicato, scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa pel primo trimestre stesso.

Prestiti dei Governi provvisorii 1848-49. — Come abbiamo più volte annunziato, molti possessori di obbligazioni dei Prestiti veneziani (1426), si unirono in consorzio per impetire i Ministeri delle finanze e del Tesoro, affinchè fosse giudicato, che questi, nelle rappresentanze attive e passive della Repubblica Veneta del 1848 e dei Governi provvisorii istituiti in Venezia dal luglio 1848 all'agosto 1849, devono sodisfare la somma di capitale, corrispondente ai titoli dagli attori posseduti in dipendenza ai prestiti fruttiferi, contratti ed imposti da quei Governi, e gli interessi relativi.

Ma avendo il R. Prefetto sollevata l'ecce-

APPENDICE.

L'Inglese e la Bestia (*).

(Contin. — V. il nostro N. 4.)

L'Inglese, però, malgrado la sua impazienza dovette rassegnarsi a rimandare all'indomani la presa di possesso della Ménagerie. Makrat non poteva abdicare subito; egli voleva dare alla sera l'addio ai suoi dozzinanti ed al pubblico, ed invitarvi pure i giornalisti, i suoi nemici, per ottenere da essi la *réclame* suprema. Aveva inoltre alcune istruzioni da confidare al nuovo maestro dei suoi cari allievi, intorno alle cure da darsi, alle precauzioni da prendersi o da far prendere in questo pericoloso ufficio.

— Io vi lascierò il mio primo garzone, disse il domatore, è un giovanotto capace, e fermo al suo posto.

— Il vostro *giovanotto*, replicò l'Inglese, voi lo licenzierete questa sera, dopo la rappresentazione assieme agli altri. — Io avrò della gente mia per far la bisogna.

Makrat dovette piegarsi, ma ei ci teneva a non abbandonare bruscamente la custodia delle sue bestie; e chiese perciò di conservare la piccola camera, vicina alle loro gabbie, infino a che l'Inglese non le facesse sloggiare.

Dopo breve riflessione, Crockford acconsentì.

Trattando questi ultimi patti, il domatore conduceva il gentiluomo verso le quinte del suo singolare teatro. Giunto che fu davanti l'inferriata del passaggio, ch'egli, a metà scherzoso, chiamava l'ingresso degli artisti, Makrat trasse molte chiavi dalla sua saccoccia.

— Ecco, disse egli, le chiavi del bazar, il quale non è altrimenti una bottega. Io ve le cederò domani, verso moneta sonante, riservandomi solo la chiave della mia stanza e quella dell'inferriata che chiude il passaggio in faccia di noi, sulla via *Merlay*. L'ingresso per voi sarà per questa inferriata, vicino la quale noi ci troviamo, questa dà sul *boulevard*. Ora venite, ch'io vi presenti ai miei dozzinanti.... ora, pur troppo, vostri!

In questo momento l'Inglese si avvide di un'enorme nicchia in ferro fissa nel muro. Al rumore dei passi, un mostruoso mastino esce e mostra i denti, denti formidabili. Se nonchè egli era incatenato. Makrat gli fece un segno ed il gigantesco animale entrò, brontolando, nella sua prigione.

— Bella bestia, dice l'Inglese, ella è compresa nel contratto, non è egli vero?

— Sia; ma voi regalerete cinquecento franchi di gratificazione ai garzoni che io licenzio.

— Voleva proporvelo . . . Deliziosa bestia.

Per la porta laterale, che si apriva sul passaggio, giunsero nella sala delle rappresentazioni. L'arrivo del domatore venne salutato da un concerto, che fece tremare le invetriate del soffitto. Nelle gabbie addossate alle muraglie ed invase omai dall'oscurità del crepuscolo, si videro i mostri dimenarsi confusamente.

— Ecco il mio famoso tigre reale, disse Makrat, a Londra egli quasi mi svelse la spalla, — la fu una ispirazione, signore! — la vigilia non ebbimo che dieci scellini d'incasso, l'indomani la sala era piena. Egli aveva salvato la cassa, il bravo animale! — Ecco ora la regina Mab, la mia pantera favorita, la quale, a dircela tra di noi, ha mangiato uno dei miei uomini. — Quanto a questi leopardi il caso è differente, essi mi hanno svenato un elefante magnifico, gli scellerati! — Questo è Joly, un amore di leone; quello là ha dilaniato tre Arabi, ed era giovanissimo. I suoi cugini, quelli là, son degni di lui. Un buon soggetto, è l'orso Nemrod, al quale io vi presento. Fu preso nel mare Polare; ha mangiato la metà dei suoi cacciatori, il che non è sorprendente, ed ha digerito il loro canotto, il che ha il suo merito. La sua compagna è meno gioviale, essa divora tutti i suoi piccoli. — Io non vi numero i miei orsi bruni, i miei elefanti, i miei boa, i miei rinoceronti, i miei leopardi, nè tutto il piccolo popolo che sussurra laggiù; iene, sciacalli, lupi, gatti tigrati e l'altra marmaglia ... Ascoltate, io sono troppo addolorato per avervi ceduto tutti quelli agnelli. Miei poveri amici! Il vostro padrone vi ha venduto, il disumano! Almeno egli non vi rimpiazzerà; egli si fa giustizia, ei chiude la sua carriera di artista! Questa sera, per l'ultima volta la sua mano paterna vi distribuirà pubblicamente quei colpi di scudiscio che ci procacciavano tanti *bravo*. Domani non più trionfi divisi, non più effetti di terrore! Domani, miei poveri cagnolini, noi non saremo che altrettanti borghesi.

— Domani, disse l'Inglese fra i denti, domani tu ronferai in qualche bettola pieno di banconote e di vino, ed io, io verrò pian piano e verso la mezzanotte, lancierò i tuoi piccoli agnelli sul *boulevard*. — Allora in una rapida evocazione egli credette vedere la terribile scappata, i primi passi, i primi salti, i primi furori, poi lo scatenamento di tutte le ferocità. Vide quella confusione della folla, quel panico, quella fuga spaventevole, quella mostruosa caccia all'uomo. Egli intese le grida delle donne, i colpi di fuoco, il suonare a stormo, i ruggiti delle bestie irritate, il clamore di tutta Parigi. — Rabbrividì dal piacere e disse a sè stesso: Dopo ciò, io potrò morire.

III.

L'indomani mattina, il domatore fu pagato. A mezzo giorno egli pareva un poco brillo, due ore dopo lo era molto senza che lo dimostrasse; l'uomo dalle bestie aveva lungamente addestrato sè stesso a conservare lo sguardo chiaro ed il gesto sicuro. Solamente egli si diceva: È triste che io mi possa solazzare tanto: Che festa, miei poveri cagnolini, che festa .!

Rendiamogli questa giustizia: verso le quattro ore, prese la direzione della via Merlay, per andare a presiedere egli stesso al pranzo dei suoi animali, pranzo che l'Inglese, d'altronde, si era incaricato di far portare.

— Le bestie sono sazie, disse Crockford scorgendolo; e gli mostrò le traccie non equivoche di un pasto copioso.

Io sono venuto troppo tardi, gemette Makrat. Io non ho calcolato il tempo laggiù, canaglia che sono! Adesso, vedete, elle non mi conoscono più. Hei! Nemrod, la regina Mab, Joly non dite dunque nulla a questo povero maestro. Ma che cosa hanno dunque tutte? Esse sbadigliano, ruminano, socchiudono gli occhi, si direbbe che vogliono dormire.

— È l'effetto della digestione, insinuò il perfido Crockford.

— Bene! Avete dato loro una bella imbandigione?

— Il fatto è, riprese l'Inglese con uno strano sorriso, che io ho aggiunto un poco di *extra* al loro solito. Non vi è che il mastino, voi sapete il piccolo Cerbero, il quale ha ringhiato, mostrato i denti e non ha voluto mangiare che un osso di rifiuto. Quanto agli altri, siate tranquillo, i forti si risveglieranno quando occorrerà.

Ed aggiungeva a sè stesso:

— Essi si risveglieranno quando io avrò tranquillamente, e senza pericolo, aperte tutte le inferriate e preso posto sulla mia finestra, per veder meglio. Essi ne hanno per sette ore di sonno.

Poi (con un grande disprezzo della razza umana) si disse che tutto puossi comperare quaggiù, anche i narcotici ad alte dosi e la maniera di servirsene. Ciò che importa è l'esser ricco ed il saper fare. Egli faceva il conto ciò che a lui aveva costato in danaro, in menzogne, in diversi artifizii, l'acquisto e la ripartizione di qualche sacchetto di polvere grigiastra, colla quale aveva condito il pasto degli animali; mentre che per addormentare quel veramente rozzo domatore, per levarsi dai piedi quell'incomodo ma imbecille sorvegliante, gli bastava la prima malizia ed il primo vino inebbriante.

Egli non si ingannava del tutto.

Si convenne di passare la sera insieme e brillantemente, al che sir Archibaldo, gentiluomo com'era, non potè rifiutarsi. Si assicurò che le porte e gli sportelli di ciascuna gabbia fossero ben chiusi . . . . provvisoriamente. Poi i due uomini si ritirarono, salutati al loro passaggio dal rauco ringhio del molosso, che uscito dalla sua nicchia tendeva la sua catena sì forte da farla quasi rompere.

Qualche ora più tardi, davanti i resti di un pranzo *monstre*, Makrat si trovava assopito; cogli occhi chiusi, colla testa rovesciata all'indietro, il domatore conservava tuttavia una posa teatrale; ma di questo il suo compagno poco si preoccupava.

Crockford, per la forza della idea fissa e della volontà, aveva conservato tutto il suo sangue freddo. Chiama un garzone, paga in fretta, raccomanda di non svegliare l'altro convitato, poi se ne va.

Il suo cuore batteva d'impazienza. Il grande momento si avvicinava.

IV.

Suonano le undici. La vera notte parigina incomincia — una notte risplendente. Il *boulevard* è come illuminato. Dalla Maddalena alla Porta S. Martino, dappertutto havvi luce e chiasso. Nella strada, davanti ai teatri, ai Caffè, ai concerti, ai balli pubblici formicola la folla degli oziosi affaccendati, dei fannulloni, di quelli che passeggiano, di quelli e di quelle che hanno cenato, ai quali si frammischiano alcuni poveri diavoli, che girano quali affamati in mezzo alla festa notturna.

Il pavimento è secco e sonoro, il gaz è fiammeggiante, le donne sono graziose, e lo strisciare delle vesti di seta è provocante. Questa sera, giusto, vi son balli dappertutto. Scalpitate cavalli, scorrete carrozze, su, Parigini, al piacere! Che bella notte e che bel tempo per prender aria sul *boulevard!* Parigi è fuori di casa, Parigi passeggia, Parigi si diverte, e calcola di divertirsi fino al mattino.

Dalla Porta S. Martino, verso il Chateau-d'Eau, il colpo d'occhio si fa meno brillante. Ivi havvi minor folla e minor luce. Le botteghe si chiudono, i Caffè sono meno frequenti. Lo stordimento e lo splendore cessano, per così dire, ad un tratto. Solamente negl'intervalli fra un atto e l'altro dei teatri vicini si formano gruppi sui marciapiedi, ma solo per scomparire ben presto. Al di là dell'Ambigu si stende una specie di deserto semi-oscuro, nel quale tremolano alcuni chiarori nella notte vaga.

In questa parte oscura del *boulevard*, in prossimità alla piazza del Chateau-d'Eau, arriva furtivamente un uomo.

Egli vede una porta, sulla quale stanno alquanti affissi illustrati col nome di Makrat, a metà stracciati e pochi fanali, oramai senza impiego, i quali non illuminano più l'insegna, sulla quale brillava testè la parola: *Menagerie.*

Egli passa davanti a quella Porta e sparisce di fianco ad essa; egli ha infilato l'ingresso degli artisti, il passaggio stretto, che comunica colla contrada Meslay.

Crockford (chi non l'ha riconosciuto) fa cinque o sei passi in quel corridoio a ciel sereno. Si trova dinanzi all'inferriata. Una serratura cigola, l'inferriata si apre. Appena entrato Crockford la rinchiude a chiave gelosamente e ne mette la chiave in tasca; egli è pieno di previdenza, il buon Crockford, e prende le sue precauzioni, affinchè nessuno possa venire a disturbarlo.

Però si ode un sussurro come di catena smossa ed un ringhio rauco, sordo, ma pieno di collera, accoglie l'arrivo dell'Inglese. Nell'ombra egli vede un occhio sanguigno e denti formidabili; è una fortuna pel mio progetto, dice egli, che il piccolo Cerbero sia incatenato!

Egli passa oltre, apre la porta laterale ed è nella *Menagerie*.

Già alcuni mormorii incerti, e sbadigli soffocati annunziavano che gli animali erano prossimi a risvegliarsi. Crockford aveva approntata una candela; egli la accende e guarda.

Nelle gabbie le bestie non dormivano che a metà, ma i movimenti erano ancora rari, pesanti di sonnolenza e poco temibili. Qua e là qualche cosa di peloso si stirava, un corpo biondo si moveva debolmente, un grande sospiro risuonava. Crockford vide con gioia che egli arrivava proprio a tempo.

Ei non perdette un minuto. Colla punta del suo bastoncino toccò l'una dopo l'altra tutte le bestie per assicurarsi del vero loro stato; alcune ringhiarono con un po'di di malumore, mossero l'orecchio o la coda, ma nessuna si rizzò in piedi.

Allora pian piano, Crockford apre la gabbia della tigre, che non si muove, poi quella dei leoni, il più grande dei quali dormicchiava ancora, poi una terza, poi un altra — in fine tutte.

Ciò fu fatto rapidamente, ma con precauzione. Solo uno dei leopardi parve svegliarsi e brontolò in modo inquietante. Ma non fu che un falso allarme; l'animale ricadde quasi subito sotto il peso del suo torpore. Ma l'Inglese aveva avuto un momento di terrore. Egli era, certamente, ben deciso ad abbruciarsi le cervella, ma lo era ancora più a non morire fra gli artigli di un leopardo; è questione di gusto, non è vero?

L'operazione era terminata a meraviglia.

Questa riuscita, si disse l'Inglese, è provvidenziale! Ancora poco tempo, forse una mezz'ora ed io avrò del divertimento!

Udì passare sul *boulevard* alcune vetture, e della gente che cantava un ritornello dell'ultima operetta.

Della canaglia che va al ballo, pensò. Divertitevi, amici, divertitevi.

Aperte le gabbie, lasciò aperta anche la porta della sala. Egli si trovava nel passaggio, sicchè non gli restava più che ad aprire l'inferriata verso il *boulevard*, quella che aveva sì bene rinchiuso dietro di sè.

I leopardi, pensava l'Inglese, usciranno senza dubbio per i primi; li seguiranno tosto i due orsi bianchi; poi verranno i leoni di Panurgio! Si darà l'allarme, si fuggirà e le grida li faranno andare in furore. Sfido chiunque al mondo a chiudere le uscite una volta che le bestie abbiano incominciato a sfilare.

Questa sfilata delle bestie egli se la figurava; la vedeva di nuovo col pensiero; egli contava le bestie feroci e le nominava ad una ad una. Non ne dimenticava nessuna e ripeteva: — Quale *sport* che sarà, quale *sport!*

Questa parola per lui riassumeva tutto.

Apriamo l'inferriata esterna, proseguì: la fermerò alla meglio per impedire che si torni a chiudere. Purchè nessuno vegga la mia piccola manovra. Per fortuna, l'inferriata è un po' rientrante dal *boulevard*; nel passaggio non ci sono finestre illuminate. Non havvi che questo fanale al di sopra del mio capo; esso mi secca. Spegniamolo.

Il beccuccio del gaz era un po' alto; il bastoncino dell'Inglese era troppo flessibile per farne girare il rubinetto. Crockford si ricordò di una spranga di ferro che aveva veduta nell'angolo della porta e che serviva senza dubbio per l'educazione degli animali. La prese; non era lunga e nemmeno leggiera; per altro servì bene ed il fanale a gaz fu spento.

Ed ora, si disse l'Inglese, all'inferriata, all'ultima barriera! Aperta ch'io l'abbia, tutto sarà finito. . . tutto incomincierà!

(Continua.)

(*) A Parigi è uscito un libro, intitolato: *Novelle di vario colore*, di Gabriele Laquier, dal quale il *Figaro* estrae questa primizia, che noi qui riproduciamo ai nostri lettori, tradotta da Tito. *(Nota della Redazione.)*

zione d'incompetenza dell'Autorità giudiziaria e chiesta l'interinale sospensione del giudizio, fu sospeso ogni ulteriore procedimento, ed i Ministeri delle finanze e del Tesoro, a mezzo dell'Avvocatura generale erariale di Roma, produssero ricorso alla Corte di Cassazione di Roma. Ora gli avvocati dei possessori dei titoli di prestiti, G. F. Cattanei, Ivancich e Diena, hanno presentato e pubblicato per la stampa (estensore l'avv. Diena) la Memoria, ch'essi hanno prodotto alla stessa Corte di Cassazione in appoggio del controricorso, già da essi regolarmente interposto, e noi auguriamo loro di tutto cuore prospere le sorti.

Ospedale civico. — Abbiamo sentito con molto dispiacere che il medico primario, cav. Levi, continuando ad essere, com'è notorio, malfermo in salute, da quell'uomo coscienzioso ch'egli è, ha presentato al Consiglio direttivo di quell'Ospedale la sua rinunzia. Noi vogliamo però sperare che il Consiglio direttivo, riconoscendo le speciali attitudini e la singolare operosità di quell'egregio cittadino non accetterà la rinunzia offerta, e vorrà invece assegnare a quel brav'uomo, (che in condizioni ordinarie di salute può servire di modello a molti), un congruo tempo di riposo, nel quale egli possa completamente rimettersi in salute. — Tant'è tanto, finchè non è approvato il nuovo Regolamento non può procedersi ad alcuna nomina stabile, e non mancano modi di rimediare provvisoriamente alle soverchie lacune, che v'hanno in quel personale curante.

Nomina giudiziaria. — Qualche giornale del mattino annunzia oggi la nomina a consigliere d'appello del presidente del Tribunale di Conegliano, cav. Morizio. I nostri lettori non si meraviglino se non la trovano oggi anche nel nostro giornale, giacchè noi l'abbiamo pubblicata, togliendola dal *Bollettino ufficiale*, sino dal 13 novembre dell'anno scorso.

Il comm. Ferrara. — Lo stato di malattia dell'egregio economista, sebbene si mantenga sempre grave, presenta però oggi un leggiero miglioramento.

Il vaiuolo. — L'*Adriatico* affermò, che prima dell'istituzione dell'Ospedale sussidiario alle Terese non c'erano stati casi di vaiuolo in quel circondario, e che, dopo quell'istituzione, in quindici giorni c'erano stati 40 casi. E noi gli abbiamo dimostrato colle statistiche ufficiali alla mano, che casi di vaiuolo ce n'erano stati in quel circondario anche prima, e che nei quindici giorni da esso accennati, non c'erano stati 40 casi, ma soltanto nove. Quel giornale promise ieri di confutarci, e poi oggi, vantandosi di farlo, dice di non far questione se i vaiuolosi siano stati 40, oppure 39, e, se i casi siano avvenuti in 15 od in 16 giorni, e, cercando di uscire pel rotto della cuffia, afferma che quelle cifre, anche se in parte sbagliate, non servivano a lui che per dimostrare la necessità di piantare l'Ospedale sussidiario a S. Elena, od in qualche isola distante dall'abitato.

Se quel giornale si fosse limitato a sostenere quest'ultima tesi, noi certo non ci saremmo curati di combatterlo, quantunque ognuno comprenda, come, specialmente d'inverno, sia assurdo il collocare l'Ospedale per malattie cutanee in un'isola, per le difficoltà ed i danni igienici del tragitto. Si fu perchè quel giornale, per sostenere quella tesi, si appoggiò a dati falsi, e tali, che potevano allarmare il paese, che noi ci siamo creduti in dovere di contrapporre alle sue asserzioni la verità, quale risultava da documenti ufficiali.

È ridicolo il venir fuori oggi a dire che i casi di vaiuolo, se non sono stati 40, saranno stati 39, quando è ufficialmente provato che non furono che *nove*; ed è parimenti ridicolo il dire che se ciò non sarà avvenuto in 15 giorni, lo sarà stato in sedici, quand'è ufficialmente provato che nemmeno in un mese si ebbe neppure la metà di quel numero. A noi non rimane adunque altro a soggiungere, e lasciamo giudice il paese intorno a questo espediente da fanciulli, adoperato da quel giornale, per palliare l'erroneità delle cifre da lui affermate.

Del resto, siamo lieti di poter constatare che, come oggi il Sindaco ha annunziato al Consiglio comunale, ieri non venne denunciato alcun caso di vaiuolo, ed oggi, solo due leggiere vaiuoloidi, sicchè vuolsi ritenere che l'invasione vaiuolosa accenni a scomparire. Ed oramai, come il Manicomio di S. Servolo, anche l'Ospedale civico de' SS. Gio. e Paolo, coll'assenso di quel Corpo medico, ha riaperto le porte alle visite degli ammalati.

Esposizione musicale a Milano. — Contemporaneamente all'Esposizione nazionale, che si terrà a Milano nell'anno corrente, vi sarà anche una *Esposizione musicale* in quel R. Conservatorio di musica, per promuovere ed attuare la quale si è costituito un Comitato, presieduto dal co. Carlo Borromeo; ne sono vicepresidenti il maestro cav. Amilcare Ponchielli ed il cav. Giulio Ricordi. Essa si divide in cinque gruppi: I. *Composizione*, cioè musica sacra, di stile classico, drammatico, da camera, popolare e per balli teatrali completi; II. *Opere didattiche*, cioè principii elementari, metodi per canto, per istromenti, trattati di armonia, innovazioni musico-grafiche, acustica applicata alla musica, ecc.; III. *Letteratura musicale*, cioè storia ed archeologia, filosofia, igiene della voce, giurisprudenza teatrale; IV. *Istrumenti* a percussione, a tastiera, ad arco, a pizzico, a fiato, a mantice e di nuova invenzione; V. *Raccolte diverse*, come autografi, ritratti, salterii, opere musicali e letterario-musicali, istrumenti antichi e rari, raccolte di libretti, di giornali artistici, di canti popolari, di danze popolari antiche, strumenti popolari, campestri e poco usati, oggetti attinenti alla musica, come corde metalliche, ancie, ecc. ecc.

Nelle principali città che siano contemporaneamente centri musicali, vengono costituite, a tenore dell'art. 4 del Regolamento, Giunte speciali coll'incarico di coadiuvare l'opera del Comitato; ed il Comitato milanese, trovando che anche a Venezia debba costruirsi una di tali Giunte speciali, incaricò di qui rappresentarlo il conte Giuseppe Contin, presidente del Liceo musicale Benedetto Marcello, il quale costituirà poi la Giunta speciale veneziana.

Il giurì poi, che deve giudicare degli oggetti esposti, venne così composto: Bazzini, professore di alta composizione nel Conservatorio di Milano; Casamorata, direttore dell'Istituto musicale di Firenze; conte Contin, presidente del Liceo Benedetto Marcello; Fumagalli, professore di organo nel Conservatorio di Milano; Petrali, maestro organista; Perelli, professore di elementi al Conservatorio di Milano; Platania, direttore dell'Istituto musicale di Palermo e Ronchetti-Monteviti, direttore artistico del Conservatorio di Milano.

Auguriamo che Venezia corrisponda degnamente all'appello e si faccia onore; e l'essere stato il chiarissimo conte Contin nominato tanto a presidente della Giunta di Venezia, quanto a membro del giurì, ci è di lieto presagio, essendo notorie, oltrechè la sua cognizione musicale, la sua vera passione per la musica e la sua instancabile operosità.

R. Commissione conservatrice dei monumenti. — Ieri, la R. Commissione, sopra proposta dei signori comm. Barozzi ed ing. cav. Berchet, deliberò ad unanimità di voti, di pregare il proprio presidente, R. Prefetto, ad esprimere in nome della Commissione stessa ben meritati encomii e ringraziamenti ai signori barone Franchetti e conti Papadopoli, i quali, coi più nobili intendimenti dispendiarono somme egregie in due palazzi monumentali di Venezia.

Casino di commercio. — I socii sono invitati alla adunanza generale che avrà luogo giovedì 6 corrente, alle ore due pom., nelle solite sale del Casino in Procuratia a San Marco, per discutere e deliberare sugli argomenti portati dal seguente ordine del giorno:

Approvazione del conto consuntivo 1880.
Nomina della Presidenza.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma del grande concerto corale ed orchestrale, che avrà luogo venerdì 7 gennaio corr., alle ore 9 pom. precise:

1. Nicolai. Ouverture *Le allegre comari di Windsor*, per orchestra.
2. Rubinstein. *L'armonia delle sfere*, adagio, per soli strumenti d'arco.
3. Marcello. *Brano del salmo XVII*, per coro.
4. Berlioz. *La danza delle silfidi*, per orchestra.
5. Gounod. *Gallia*, elegia biblica, per soprano (alunna Grando Jole), coro ed orchestra.
6. Mancinelli. *Marcia trionfale*, degli intermezzi sinfonici della *Cleopatra*, per orchestra e fanfara.

Direttore, F. Magi — Maestro del coro, L. Poli.

Biglietto d'ingresso pei non socii, lire 10, a vantaggio dell'Istituzione.

— Registriamo con viva compiacenza che oggi i conti Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli inviarono alla Presidenza del *Liceo-Società musicale Benedetto Marcello* lire 500 a vantaggio della Istituzione, per cui, a termini dello Statuto, saranno entrambi iscritti nell'elenco dei socii protettori; e registriamo ancora, e con altrettanto piacere, come oggi stesso il cav. Domenico Centanini ha inviato alla medesima Presidenza e all'identico scopo lire 100.

Sono elargizioni che altamente onorano quei benemeriti cittadini, e che, nel tempo stesso, fanno prova della fiducia che si ha nella bella istituzione, e quante simpatie essa inspiri.

Così nobili esempii non possono non destare della emulazione in una città come la nostra, nella quale, è giustizia rilevarlo, il senso del bene è così gagliardo.

Teatro Rossini. — Questa sera vi è riposo; domani, giovedì, 6, *Guarany*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di giovedì 6 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Marcia nel ballo *Messalina*. — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 3. Verdi. Finale 3.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 4. Marenco. Mazurka. — 5. Petrella. Finale 3.° nell'opera *I Promessi Sposi*. — 6. N. N. Polka.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 3 e 4 gennaio, cani N. 9.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 gennaio.

Ieri sera ci mancò la Posta di Roma, che non giunse ancora sino al momento in cui scriviamo, ore 2. Questa mattina ci mancò pure la Posta di Parigi, di Genova, di Torino.

Il viaggio dei Sovrani.

Dall'*Agenzia Stefani* riceviamo i seguenti dispacci.

Palermo 5 (ore 1 1/2). — Parecchie centinaia di studenti, preceduti da bandiere, percorsero la via Vittorio Emanuele, gridando viva il Re e la Regina. Giunti al palazzo Reale, i dimostranti acclamarono vivamente i Sovrani, che, unitamente al Duca d'Aosta, affacciaronsi salutando. La Regina sventolava il fazzoletto. Oggi al tocco il Re ha ricevuto in forma solenne Torrearsa, gli Arcivescovi di Palermo e di Monreale, i senatori, i deputati, la magistratura, i generali, i capi di corpo, l'ammiraglio e lo stato maggiore della squadra, il Prefetto, il Consiglio di Prefettura, le rappresentanze provinciali e comunali, i professori delle Università, il Corpo consolare, i capi dell'Amministrazione dello Stato, il Consiglio del Banco di Sicilia, le rappresentanze delle Provincie di Girgenti, Caltanissetta, Catania e Trapani.

Palermo 5. — Stasera al pranzo di gala al palazzo Reale erano invitate le autorità ricevute oggi. Scusaronsi gli Arcivescovi di Palermo e Monreale per motivi di salute. L'illuminazione continuerà durante il soggiorno dei Sovrani. La città è sempre affollatissima.

Palermo 6. — I Sovrani ricevettero pure ieri l'Associazione dei Mille di Marsala.

Una corrispondenza romana in data del 2 al *Corriere della Sera* così narra un incidente avvenuto ai ricevimenti di capo d'anno al Quirinale:

I ricevimenti d'ieri passarono tranquilli e senza incidenti d'importanza. Il Re fu affabile con tutti; ma nè alla rappresentanza della Camera, nè a quella dell'Esercito Egli rivolse alcuna di quelle frasi che sogliono destare commenti. Meglio così!

Solo con la rappresentanza del Senato ci fu un incidente, piuttosto originale che altro. Avendo uno dei vice-presidenti del Senato detto scherzosamente al Re d'avere incontrato poco prima il *nuovo ministro della pubblica istruzione*, il Re, quasi accigliato, domandò: « Chi è il nuovo ministro della pubblica istruzione? » E l'altro avendo replicato: « L'on. Baccelli, della cui nomina V. M. ha oggi firmato il Decreto », il Re rispose secco: « Io non ho firmato alcun Decreto ».

Questo incidente meravigliò molto i presenti, che uscirono dal Quirinale con la persuasione che la nomina del Baccelli fosse andata a monte. Se non che s'è poi visto che il Re aveva voluto scherzare un po' sulle parole.

L'*Opinione* di stamane dà, infatti, la spiegazione della sciarada. I giornali tutti avevano annunziato che ieri, 1° gennaio, era stato firmato il Decreto; ma ciò era inesatto: i Decreti, meno casi urgentissimi, si firmano nelle relazioni del giovedì e della domenica. Ieri e l'altro ieri, giorni consacrati ai ricevimenti, non vi poteva essere il tempo di firmare Decreti, tanto più che il caso del Baccelli non era affatto urgente.

L'*Opinione* assicura che il Decreto sarà firmato stamane (2), e che oggi stesso il nuovo ministro presterà giuramento. Il Re, dunque, ieri aveva ragione, ed ecco spiegato l'enigma.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 pubblicò, come è noto, la nomina dell'on. Baccelli a ministro.

Il testamento di Blanqui.

Come ha fatto parlar molto di sè in vita, il vecchio cospiratore menerà chiasso in morte. Non è difficile che i suoi funerali, fissati per domani, diano luogo a disordini. Vedremo. Intanto, meritano d'esser conosciute le ultime parole politiche pronunziate in vita sua dal vecchio frenetico. Vennero dette in quell'adunanza della sala Ragache, all'uscir dalla quale, siccome abbiamo raccontato, Blanqui, per essersi ostinato a voler andare da sè solo in cerca di una vettura, perchè nessuno avesse a sapere il suo indirizzo, prese quella scalmana che lo condusse alla fossa. Esse sono l'apologia della bandiera rossa, che, secondo Blanqui, non ha che glorie, ed è monda d'infamie. Possono essere considerate come il suo testamento politico:

« Cittadine, cittadini.

« Mentre sto per prender la parola, sento qualche grido reclamare la bandiera tricolore.

« Vorrei, cittadini, farvi la storia di questa bandiera, ma la stanchezza me lo impedisce.

« Vi dirò soltanto che la bandiera rossa è la bandiera di tutta la mia vita, e voi non vorrete vedermela rinnegare nei miei vecchi giorni.

« Da un pezzo la bandiera tricolore ha perduto ogni prestigio nel sangue del popolo.

« Oggi, il fango di Sédan l'ha macchiata in modo incancellabile.

« Quando penso che le sue pieghe hanno dato ricetto ai trucidatori della settimana sanguinosa, sono stupito che alcune voci, uscite dalle file del popolo, reclamino questa bandiera per ornare una riunione rivoluzionaria-socialista. »

TELEGRAMMI.

Roma 5.

Ieri si è riunita la Commissione parlamentare per i soccorsi al Municipio di Napoli. L'onorevole Billia riferì sulle indagini fatte da lui personalmente presso quel Municipio. Dalla Relazione del Billia risulta che a Napoli vi sono 120,000 abitanti imponibili e 340,000 dichiarati nullatenenti. In otto anni Napoli non sarebbe aumentata che di 4800 abitanti.

Fece viva impressione che Sella, Ruspoli, Nicotera e Maurigi abbiano compilato un controprogetto pel concorso a favore di Roma modificando l'elenco dei lavori e ripartendone il carico, ma sorpassando di poco la somma prevista.

(Pungolo.)

Roma 5.

L'on. Magliani proporrà un emendamento agli articoli quinto e sesto del progetto per l'abolizione del corso forzoso; per modo, che la circolazione dei 340 milioni in carta, destinata a continuare, si comporrebbe di milioni 24 3/4 in biglietti da lire dieci, e per milioni 96 1/2 in biglietti da lire cinque.

(Secondo la relazione che accompagna il progetto Magliani, la circolazione dei 340 milioni in carta sarebbe stata presumibilmente così composta:

Biglietti da lire 10 milioni 243 1/2; da lire 20, milioni 50 1/2; da lire 100, 250, 1000, milioni 46).

(Secolo.)

Roma 5.

I giornali ufficiosi cercano di attenuare le notizie sulle condizioni politiche delle Romagne, e negano che l'on. Villa, ministro guardasigilli, abbia modificato il progetto di legge sul divorzio, in seguito al recente discorso del Papa.

(Corr. della Sera.)

Napoli 5.

Ieri verso le 6 del mattino furono arrestati gli avvocati Merlino, Melillo, Alvino ed altri cittadini ritenuti socialisti.

Si fecero anche perquisizioni nelle case di pacifici cittadini, per precauzione alla venuta del Re.

Il giornale *Roma* protesta contro la condotta del Ministero e del Prefetto. *(Sec.)*

Berlino 5.

Continuano le manifestazioni anti-semitiche.

Ieri ebbe luogo una nuova radunanza.

Cinquecento studenti vi presero parte.

Forster e Henrici tennero dei discorsi violentissimi contro gli Ebrei.

Stocker protesta contro l'accusa che gli lancia la pubblica opinione d'essere il promotore anti-semitico.

Egli condanna le brutalità commesse in questi ultimi giorni e le manifestazioni delle piazze.

(Indip.)

Londra 5.

Il Governo informato che i feniani volevano impadronirsi delle armi appartenenti al reggimento dei volontarii di Londra, prese misure precauzionali.

(O. T.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Liverpool 5. — Lunedì sera un incendio scoppiò nei Docks in quattro posti; la Polizia scoprì in ciascun posto delle bottiglie rotte, che avevano contenuto del petrolio.

Costantinopoli 5. — La Porta rispose agli ambasciatori che esaminerebbe nuovamente la questione dell'arbitrato, ma considerasi un nuovo rifiuto come certo. Parlasi di una nuova Nota chiedente che le Potenze agiscano ad Atene; altrimenti la Porta sarà costretta a prendere delle misure immediate, in presenza dei preparativi dei Greci.

Parigi 5. — Le notizie di Costantinopoli constatano che il mantenimento del Granvisir Said, che è favorevole all'arbitrato, è un indizio rassicurante.

Il passo collettivo degli ambasciatori di domenica fece impressione alla Porta. Credesi che la Porta accetterebbe l'arbitrato se la Grecia cessasse i preparativi militari.

Durban 5. — Un forte numero di *Boers* entrò nel territorio di Natal per opporsi alla marcia degl'Inglesi nel versante orientale del Drakensberg.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 5. — Folla immensa ai funerali di Blanqui. Rochefort ed altri notabili della Comune erano presenti. Gridossi viva Rochefort e la rivoluzione sociale. Fuvvi qualche discorso intransigente e qualche scompiglio. Nessun disordine.

Dublino 5. — Ieri vi fu una sommossa seria a Membrook presso Claremorris. La folla voleva impedire all'usciere di consegnare l'avviso di evizione ad affittaiuoli recalcitranti. La Polizia fu costretta a caricare la folla alla baionetta. Parecchi feriti, fra i quali quattro mortalmente.

Atene 5. — Assicurasi che Comunduros, rispondendo alle nuove pratiche degli ambasciatori a favore dell'arbitrato, disse che la Grecia desidera anzitutto conoscere le basi dell'arbitrato e le garanzie per la esecuzione della decisione arbitrale.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 5, ore 2 35 p.

Lo stato di Torelli si è alquanto riaggravato in conseguenza d'una caduta onde rimase offeso ad uno degli arti inferiori. Stamattina ebbe luogo un consulto dei medici curanti, con l'intervento dei professori Mazzoni e Pantaleoni. La parte lesa non desta serii timori. Lo stato generale non è molto sodisfacente a motivo dei dolori. Insonnia ed inappetenza.

Roma 5, ore 2 15 p.

Tutti i telegrammi privati attestano il felicissimo viaggio compito dal *Duilio* da Napoli a Palermo, l'esattezza inappuntabile e la rapidità delle manovre eseguite dal colosso.

Assicurasi che la Relazione di Zanardelli sulla riforma elettorale sarà distribuita avanti la riapertura della Camera.

Giunsero parecchi membri della Commissione del corso forzoso per riprendere gli studii del progetto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 6, ore 11 30.

Il senatore Torelli ebbe un leggerissimo miglioramento.

Gli studii sulla nave da mettere in cantiere a Venezia furono affidati a Micheli, che vi attende colla maggiore solerzia.

FATTI DIVERSI

Garbatezza reale. — Leggiamo nel *Fanfulla* di Roma 2:

Il cocchiere della carrozza di Sua Maestà la Regina, andando all'Apollo, fermò ad una porta che non era quella, alla quale doveva fermarsi. Le guardie lo avvisarono, ed il cocchiere mosse i cavalli per avanzarsi di pochi passi. Ma uno sportello era già stato aperto e, mossa la carrozza, urtò una guardia municipale che fu gettata in terra dal colpo.

La Regina ne rimase dolente, e sebbene il ff. di Sindaco l'assicurasse che la guardia non aveva sofferto grave danno, Sua Maestà ordinò che il medico di servizio al teatro visitasse il caduto. Il medico ebbe l'onore di essere condotto nel palco Reale per assicurare egli stesso la Regina, che si trattava di cosa di poco momento.

Nonostante, la Regina ha mandato stamani una persona della sua Casa ad informarsi della salute della guardia e a portarle un generoso regalo.

Scendendo di carrozza la Regina perdette un brillante, che fu raccolto da un'altra guardia municipale, e consegnato da essa al Questore, cavaliere Bacco. Il Questore lo dette al conte Visone, che lo restituì a Sua Maestà. Era un brillante del valore di circa 5000 lire. La Regina ha mandato anche a questa guardia un generoso regalo.

Giornali. — Riceviamo il Numero dello *Statuto*, giornale moderato liberale di Palermo, che ha voluto inaugurare i nuovi Ufficii di redazione, nei quali si è installato, con un Numero doppio, nel quale si trovano articoli che portano le firme di uomini illustri nella politica, nelle lettere, come Minghetti, Spaventa, Massari, Broglio, ecc., ecc.

Incendii a Napoli. — L'*Opinione* ha il seguente dispaccio in data di Napoli 3:

Stanotte a tre ore un incendio distrusse completamente il palazzo Montaldo a Posilippo.

A ore 4 un lieve incendio scoppiò nel negozio dei confettieri Caflisch.

Lotteria. — L'*Indipendente* di Trieste ha il seguente dispaccio in data di Vienna 3:

Estrazione dei viglietti del Credit:

Serie 2647 N. 32 vince f. 200,000
» 3010 » 33 » » 30,000
» 3616 » 37 » » 15,000

Ulteriori Serie estratte: 104, 366, 428, 525, 759, 796, 806, 1035, 1680, 2251, 2376, 3549, 3632, 4057.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 gennaio 1881:

Venezia	9	73	4	47	13
Bari	84	87	18	67	73
Firenze	35	44	52	62	45
Milano	32	35	74	78	16
Napoli	73	43	84	27	37
Palermo	37	22	20	11	78
Roma	79	75	34	9	15
Torino	69	2	79	70	19

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivati il 4 gennaio.

Il vapore inglese *Valencia*, capitano Walter, da Glasgow.

Il vapore inglese *Tanjore*, capitano Scrivenes, da Alessandria.

Il vapore italiano *Venezia*, cap. Paratore, da Corfù.

NOTIZIE DIVERSE.

Santos 24 novembre. — Spedito per venezia *C. Thorode*, cap. Cork.

Liverpool 28 dicembre. — Arrivato da Venezia vapore inglese *Trinidad*.

Pensacola 24 dicembre. — Arrivato da Venezia austr. ung. *Hiperion*, cap. Zar.

Baltimora 4 dicembre. — Ultimi noli fatti 5/7 1/2 il quarter, per Cork (granaglie).

Cardiff 23 dicembre. — Noli in scellini la tonnellata: per Venezia 16, Ancona 16, Genova 13,9, Napoli 14,6.

Nuova Yorck 17 dicembre. — Noli in scellini 5/7 1/2 a 5/9 il quarter pel Regno Unito (granaglie).

Trapani 28 dicembre. — Il brick ingl. *Robert Godfrey*, cap. Travers, si perdette completamente al Capo San Vito presso Castellamare del Golfo. Equipaggio salvo.

Bari 28 dicembre. — Arrivato da Catania *Luce*, cap. Furlan.

Genova 5 gennaio. — Partito per Venezia vap. ingl. *Ligurian*, cap. Braddell.

BORSA DI VENEZIA

(Bollettino ufficiale.)

Del giorno 5 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1881	—	—	—	—	86	78	86	88
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	88	95	89	05

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—		—		—	
» » » libero	—	—		—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	333	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	437	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d.	sc. 3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	125	25	125	50
Francia	a vista	» 3 1/2	102	15	102	35
Londra	3 m. d.	» 3	25	63	25	70
Svizzera	a vista	» 4 1/2	102	—	102	25
Vienna-Trieste	»	4	217	50	218	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	45	20	47
Banconote austriache			218	50	218	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	4 gennaio		5 gennaio	
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1880	90	92	90	77 1/2
Oro	20	50	20	48
Londra	25	58	25	63
Parigi	102	—	102	25 v.
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—	—	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	875	—	880	50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5.

Mobiliare	284	90
Lombarde	106	25
Ferrovie dello Stato	277	—
Banca Nazionale	825	—
Napoleoni	9	36 1/2
Cambio Parigi	46	80
Cambio Londra	118	40
Rendita austr.	73	80
Metalliche al 5 %	72	85
Prestito 1860 (Lotti)	130	80
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5	56 —
100 Marche imp.	58	10 —
Ferr. Rom.	138	—
Obbl. ferr. rom.	352	—
Londra vista	25	28
Consolidato ingl.	98	7/8
Cambio Italia	2	1/2
Rendita turca	12	10

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	84	95
» » 5 0/0	120	15
Rendita Ital.	89	05
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

PARIGI 4.

Consolidati turchi	12	10
Obblig. egiziane	365	—

LONDRA 4.

Cons. inglese	98	15/16
Cons. italiano	85	5/8
» spagnuolo	20	3/4
» turco	12	—

BERLINO 5.

Mobiliare	503	—
Austriache	478	—
Lombarde Azioni	182	50
Rendita ital.	87	40

BULLETTINO METEORICO

del 5 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.50	759.33	758.79
Term. centigr. al Nord	11.0	10.30	11.02
» » al Sud	—	11.20	—
Tensione del vapore in mm.	9.17	8.63	9.54
Umidità relativa	95	92	96
Direzione del vento super.	—	O.	—
» » infer.	SSE.	ONO.	N.
Velocità oraria in chilometri	36	7	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	15.20	0.20	1.40
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42.0	+41.0	+30.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.00 — Minima 4.00

Note. — Nuvoloso — Barometro oscillante — Pioggia caduta totale mm. 7.45 — Vento scirocco predominante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 41s 2.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	4h 34m
Levare della Luna (calcolo approssimato)	11h 05m ant.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 05m 54 pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	0h 09m pom.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Giovedì 6 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro Gomez cav. Carlo: *Il Guarany*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Aulularia* — Indi *Il Ventaglio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti del maestro Ettore Martini: *Il matrimonio di Figaro*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Facanapa fanatico per farsi bastonare* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altra alle ore 8 pom.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 7 gennaio — N. 6

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 GENNAIO

Il discorso della Regina Vittoria all'apertura del Parlamento inglese, tocca tutte le questioni con una estrema riserva. Si vede che non vuol promettere troppo, per evitare l'accusa di non saper mantenere. Constata che la questione del Montenegro è risolta; ma su tutte le altre questioni, che sono da risolvere, il discorso reale è di una moderazione significantissima.

Sono avviate trattative tra le Potenze per regolare la frontiera turco-greca. La Regina si limita a dare questa nazione storica, non crede di poter aggiungere di più. Secondo il sunto pubblicato anticipatamente dal *Times*, e trasmessoci dal telegrafo, la Regina avrebbe dovuto esprimere almeno la speranza che queste trattative abbiano l'effetto desiderato, ma nel dispaccio giunto più tardi, che riassume il discorso della Regina, non v'è nemmeno questa speranza. Bensì essa avrebbe soggiunto che alcune clausole del trattato di Berlino, che rimasero così lungamente ineseguite, continuano ad essere oggetto della sua più seria attenzione. E qui si allude anche alla questione delle riforme in Asia, la quale non ha fatto alcun passo, e non ne farà per ora, tanto è vero che la Regina non osa farvi un'allusione più diretta di questa.

Quanto all'Irlanda, la Regina promette di presentare un progetto di legge tendente a facilitare la compera dei terreni, ed un progetto di legge relativo all'amministrazione delle contee, basato sul principio rappresentativo e tendente a sviluppare l'autonomia locale.

Questo passo rivela le dissensioni del Ministero. La minoranza radicale, guidata da Bright, che si oppose alla sospensione dell'*habeas corpus* e all'adozione in genere di mezzi straordinarii, avrebbe vinto per ora. Il Ministero confida nell'opera lenta della legislazione, ma ci par troppo difficile che la legislazione possa distruggere in poco tempo gli effetti di secoli di storia. Le notizie che vengono dall'Irlanda segnano una situazione troppo acuta, perchè si possa attendere tranquillamente l'opera della legge. La Regina ha dovuto fare allusione al terrorismo che regna in Irlanda. L'Irlanda è infatti oramai in istato di anarchia. La legge non vi è più rispettata, i diritti dei proprietarii sono sagrificati alla violenza degli affittaiuoli, e il celebre capitano Boycott riassume in sè la storia lagrimosa di una intera classe di persone. Nè importa che quella classe che ora è vittima, abbia alla sua volta tiranneggiato, e che qui si tratti piuttosto di espiazione. L'Irlanda sta per isfuggire ai suoi dominatori, gl'Inglesi, e questi se la vogliono devono riconquistarla. Ora ci pare difficile che l'Inghilterra possa attendere placidamente gli effetti dei progetti di legge che la Regina promette di presentare al Parlamento.

Nella prima seduta della Camera dei comuni, il ministro Forster ha annunciato però che presenterà oggi stesso un progetto per una migliore protezione delle persone e delle proprietà in Irlanda, ed un altro sul possesso delle armi e sul mantenimento della pubblica tranquillità.

Da qualche tempo accadono in Inghilterra fatti, che ricordano quelli che avvenivano in Russia nell'anno passato. Vi si temono incendii, si ha paura della dinamite, e pare che i Feniani irlandesi vogliano ricorrere a quei mezzi che resero tristamente celebri i nichilisti russi. Se il discorso Reale è così mite per l'Irlanda, per cui vi si sente l'eco della politica del sig. Bright, l'altra tendenza di questo ministro di concedere l'indipendenza al Transvaal, vi è sconfessata. La Regina dice che l'autorità inglese *deve* essere ristabilita nel Transvaal, ed esprime la speranza che si possa amichevolmente terminare la guerra coi Basutos.

La Regina dice da ultimo che l'occupazione di Candahar non è permanente. Non ha osato però prevedere quando essa potrà cessare. Questo termine pare infatti lontano.

Dopo il passo collettivo fatto dagli ambasciatori delle Potenze presso la Grecia, in favore dell'arbitrato, la Francia è intervenuta anche isolatamente, per far pressione sulla Grecia. Secondo notizie di Vienna, l'attitudine della Grecia e della Turchia innanzi alle proposte dell'arbitrato sarebbero sensibilmente migliorate. Sono però notizie ottimiste che si devono accogliere con grande riserva.

ATTI UFFIZIALI

Eccezione alla proibizione delle pubbliche lotterie, delle tombole ed altre operazioni aleatorie. (V. in 4.a pagina.)

Modificazione di Decreto per derivazione di acqua dal fiume Adige, già concessa al Consorzio Giuliari.

N. 5813 (Serie II.) (Gazz. Uff. del 5.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto 30 novembre 1879 col quale venne concesso al Consorzio d'irrigazione Giuliari di praticare una perpetua derivazione d'acqua dal fiume Adige per irrigare il basso Agro Veronese per il canone annuo di L. 3000, a decorrere dal 1° gennaio 1878, giusta l'atto di sottomissione del 22 ottobre 1877, rogato Donatelli;

Vista la domanda fatta dal conte Eriprando Giuliari, rappresentante il Consorzio stesso, per ottenere che il pagamento del canone decorra dal 1° gennaio 1880, tuttochè obbligato dall'atto suddetto e dal suppletivo del 6 ottobre 1879, e ciò perchè prima di quell'epoca, per le formalità inerenti al procedimento amministrativo, il Consorzio non potè fruire della decretata concessione;

Ritenuta giusta la domanda fatta dal Consorzio suddetto;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Regio Decreto 30 novembre 1879 è modificato nel modo che appresso:

« La concessione accordata a perpetuità al Consorzio Giuliari mediante l'annua prestazione a favore delle Finanze dello Stato in lire tremila (3000) avrà effetto a cominciare dal 1° gennaio 1880, dalla quale epoca decorre il relativo canone, giusta l'atto suppletivo dell'11 settembre 1880, rogato Donatelli. »

Il Decreto stesso rimane integro in ogni altra sua parte.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

La questione tunisina.

Riproduciamo dall'ufficioso *Diritto* l'articolo sulla questione tunisina, che ci fu segnalato dal telegrafo:

Discussa qualche mese fa dalla stampa europea, la questione tunisina risorge ora nelle colonne dei giornali francesi. L'equanimità, la moderazione della stampa italiana nel trattare lo spiacevole argomento avrebbero potuto far sperare in un contegno più ragionevole da parte della stampa d'oltre alpe. Ma non è così, ed il *Soir*, fra gli altri, risuscitando la disputa, si avventura a scrivere, non accorgendosi che l'Europa ha pronunziato il suo verdetto su quella polemica e sa da qual parte sieno state le provocazioni, che « la questione tunisina è complessa, è fatta di pezzi che non hanno altro legame tra loro all'infuori dell'odio violento da cui il signor Macciò, console d'Italia a Tunisi, è animato contro la colonia francese in generale e contro il sig. Roustan, console di Francia, in particolare! »

Il *Soir* enumera questi *pezzi*, come li chiama lui, che formano la questione tunisina, e sono: 1.° le apprensioni prodotte dalla possibile apertura, in una prossima epoca, della successione della Reggenza; 2.° gli sforzi dell'Italia per ottenere la concessione di un cavo telegrafico tra la Sicilia e la Reggenza per l'isola di Pantelleria; 3.° la presa di possesso da parte di una Società detta « Marsigliese » del dominio dell'*Enfida*, altra volta proprietà del generale Khereddine; 4.° le notizie relative alla concentrazione di un corpo considerevole di truppe francesi sulla frontiera orientale della Provincia di Costantina.

Seguiamo dunque il giornale francese e discutiamo con lui, con quella calma e serenità di spirito che sarebbe tanto desiderabile da parte dei nostri confratelli d'oltre il Fréjus.

Il primo timore non piace, pel momento almeno, troppo serio al *Soir*. Tanto meglio! E noi, cui non piace complicar la questione e che non abbiamo mire ambiziose sulla Reggenza, siamo lieti di sapere che, « se il Bei è innanzi cogli anni e la salute sua è delicata, le notizie che lo dipingono come moribondo non sembrano finora troppo esatte ». Che l'Italia poi mediti di insediare al Bardo il Viceré d'Egitto, è una di quelle affermazioni gratuite, uno di quei fantasmi, di cui si compiace un po' troppo spesso la stampa francese.

Il *Soir* passa ad esaminare la questione del cavo sottomarino fra l'Italia e la Sicilia. Seguiamolo nelle sue disquisizioni, tenendo dietro all'ordine che gli piace osservare.

La questione è nota, è vecchia oramai, ed il giornale francese ripete asserzioni da tempo e minutamente confutate. Il « Governo francese, *una ventina d'anni or sono* potè, collocare a spese sue un cavo sottomarino fra Marsala e Biserta. « In quell'occasione, crediamo, il console di Francia concluse col Governo della Reggenza, *nel* 1861, *una convenzione ai termini della quale un monopolio esclusivo è assicurato alla Francia per l'esercizio delle linee telegrafiche in Tunisia.* » Nel 1873 o 1874, il cavo si ruppe. « Il Governo francese, continua il *Soir*, volle riparare subito a tale rottura; ma il Governo italiano rifiutò tale autorizzazione sua, e ciò « per giungere a strappare al Bei la concessione di un cavo telegrafico italiano da stabilirsi in luogo e nel posto del cavo francese e nello stesso tempo portar un colpo *al privilegio guarentito alla Francia dalla convenzione del* 1861. »

« Durante sett'anni, continua sempre il *Soir* il console d'Italia a Tunisi non ha cessato dal reclamare da parte del Bei la tanto desiderata concessione, e durante sette anni il Bei ha saputo resistere, coll'appoggio della Francia e dell'Inghilterra, a codesta illegittima pretesa. Ma la recentissima defezione dell'Inghilterra, la quale, mossa da un sentimento male spiegato fin qui, ha abbandonato il diritto della Francia per farsi la complice dell'Italia, assicurerà probabilmente a questa la vittoria finale. Già si annunzia che i molti tentativi del Governo italiano sono sul punto di riuscire. »

Se desiderio nostro fosse quello di invelenire una sì disgustosa polemica, potremmo scrivere severe parole all'indirizzo di un giornale che tratta a questo modo una delicatissima questione internazionale, potremmo dirgli, che per difendere una triste causa dovrebbe almeno conoscerla, averla studiata, aver dato uno sguardo alle convenzioni stipulate tra la Francia e la Reggenza, conoscere, in breve, la storia diplomatica del suo paese. Ma non diremo nulla di ciò, e ci limiteremo a rilevare i grossi errori di fatto, in cui è caduto il *Soir*. La convenzione telegrafica franco-tunisina del 1861 da esso citata, e che porta la data precisa del 19 aprile 1861, è *anteriore* alla immersione del cavo Biserta-Marsala! Il giornale francese cade adunque in un grave sbaglio quando scrive che in quell'occasione, nel 1861, il Governo francese stipulò una convenzione, assicurandosi il monopolio esclusivo dell'esercizio delle linee telegrafiche nella Tunisia.

In una seconda gravissima inesattezza incorre il *Soir* con codeste ultime parole. Nessuna delle tre Convenzioni telegrafiche stipulate tra la Francia e la Tunisia, nè quella del 24 ottobre 1859, per la linea della Goletta alle frontiere dell'Algeria, nè quella del 19 aprile 1861, nè infine l'altra del 1.° maggio 1865, hanno concesso alla Francia monopolio di genere alcuno. Con quelle Convenzioni essa non ottenne altra cosa che la facoltà di costruire due linee telegrafiche, verso l'obbligo, da parte del Governo tunisino, di rifarle la spesa. La Francia acquistava la facoltà di esercitare quelle linee, ma la Tunisia riservavasi ripetutamente la facoltà di assumerne direttamente, per conto proprio, l'esercizio. L'articolo 2 della Convenzione 24 ottobre 1859, dice infatti che compiuta la linea della Goletta alle frontiere dell'Algeria « il Governo tunisino ne prenderà possesso, mediante rimborso delle spese che ne saranno state fatte dal Governo francese »; la Convenzione del 19 aprile 1861 dichiara, che le due parti contraenti, l'imperatore Napoleone III ed il Bei « hanno stabilito gli articoli seguenti, relativi al riscatto della linea del telegrafo elettrico, la quale fu creata *a cura* del Governo francese nel Regno di Tunisi », e all'articolo 1.° stabilisce: « il Governo francese riscatta le due linee telegrafiche create in Tunisia *a cura* del Governo francese dalla Goletta, Tunisi e Bardo alla frontiera algerina, mediante una somma di 90,997 franchi e 60 centesimi » — « il Governo tunisino lascia tuttavia provvisoriamente al Governo francese *la cura* di esercitare le dette linee fino al momento, in cui giudicherà conveniente d'incaricarsene direttamente ».

Le stesse cose ripete l'art. 2 per la linea telegrafica da Tunisi a Susa, Sfax e all'isola di Gerbi; gli articoli 3 e 4 fanno obbligo al Governo francese di fornire gl'impiegati necessarii all'istruzione dei Tunisini nel di, in cui la Reggenza assumesse direttamente l'esercizio di quelle linee; l'art. 9, infine, dichiara che « il Governo francese avrà il diritto di far immergere in un punto qualunque della Reggenza uno o più cavi sottomarini colleganti le linee della Reggenza ad un punto qualunque d'Europa o d'Africa. « Il Governo tunisino conserva tuttavia il diritto di accordare la stessa autorizzazione ad ogni altro Governo ».

Le stesse stipulazioni sono contenute nella Convenzione del primo maggio 1865, che all'art. 2 stabilisce: « il Governo francese *s'incarica* di fare una nuova linea aerea collegante Biserta al Bardo e a Tunisi, linea che sarà retta dalle stipulazioni della Convenzione del 19 aprile 1861 », e stabilisce il modo di rimborso per le spese fatte, ed i patti che dinanzi accennammo quanto agl'impiegati, e via discorrendo.

Posto ciò, come può il *Soir* parlare di monopolio in favore della Francia? Studii le Convenzioni, che mostra di conoscere così poco, e vedrà che non si tratta nè di monopolii, nè di privilegii, nè di concessioni, nè di diritti, ma di una mera locazione di opera. Le linee furono costruite a *cura* del Governo francese e riscattate dal tunisino, ed alla Francia è *lasciato*, fino a che piaccia al Bei, provvisoriamente, la *cura* di esercitar le linee così riscattate. E così essendo le cose, con qual diritto, con quale equità può il *Soir* affermare che, chiedendo l'immersione di un *cavo* fra la Tunisia e la Sicilia, necessarissimo ai nostri interessi, noi offendiamo i diritti della Francia?

Questa concessione ci era stata fatta nel 1864, ma per gli avvenimenti verificatisi in quell'epoca nella Reggenza, la cosa cadde: la Francia, invece, ottenne dal Bei la concessione da noi desiderata, ed ora il *Soir* si lagna della modesta esigenza del Governo italiano come di una soperchieria usata alla Francia, di un'offesa ai diritti di questa! Lo spirito d'opposizione offusca così il giornale d'oltr'alpe, da non lasciargli vedere quanto sia enorme il volere imporre a noi, in casa nostra, in Sicilia, una linea telegrafica francese; di voler vietarci di stabilire un povero cavo sottomarino, che deve servire una fiorente, ricca e numerosa colonia italiana; di volerci obbligare ad abbandonare in mani estranee i segreti del Governo nostro e della nostra colonia!

Non ci fermiamo sulla terza questione del dominio dell'Enfida. Essa non ci riguarda.

« Il Governo francese, aggiunge il *Soir*, non deve ignorare che l'Italia ha sopra Tunisi delle viste da lungo tempo carezzate; essa pretende che un territorio così vicino alla punta occidentale della Sicilia debba appartenere politicamente al Regno d'Italia, come è senza dubbio appartenuto geologicamente alla penisola nei tempi preistorici. » Il *Soir* s'illude se crede vi sia in Europa chi ci attribuisca tali aspirazioni, come s'illude se non comprende che tutti oramai sono persuasi del contrario. L'Italia ha sempre creduto e crede tuttavia che la Tunisia abbia da essere uno Stato indipendente; che Francesi e Italiani possano operarvi molte belle cose a vantaggio loro e della civiltà, gareggiando ne' commerci, nell'industria e nell'agricoltura. L'Italia non pretende nulla oltre i limiti dell'equità, e domanda che tutti si tengano in quei limiti.

Se potessimo attribuire al Governo e alla nazione francese le idee del *Soir* e di altri giornali, dovremmo dire che la Francia fa di tutto per disingannarci, per farci credere ch' essa ac-

APPENDICE.

L'Inglese e la Bestia (*).

(*Fine.* — *V. il nostro N. 4 e 5.*)

V.

Tutto ad un tratto egli riceve una scossa furiosa.

Il cane gli è addosso, trascinando la catena infranta. Crockford non ha che il tempo di dare un balzo, fare un salto e slanciarsi verso la inferriata, rispondendo all'azzardo con un colpo della sua sbarra di ferro. Le sue vesti sono stracciati sul petto; ma, per il momento egli è salvo. Il cane che nell'oscurità gli era saltato al collo, non prese fra i denti che qualche lembo di stoffa.

Fatalità, in quei lembi di stoffa ci era la saccoccia, e nella saccoccia la chiave del passaggio ed il *revolver* Devisme!

Con la rapidità del pensiero, l'Inglese giudica la situazione. Dietro a lui l'inferriata ben ferma, innanzi una vera bestia feroce. Insomma egli è prigioniero del Cerbero e non ha altra arma che questa sbarra di ferro, i colpi della quale, mal diretti fra le tenebre, possono esasperare il mastino e provocare un nuovo assalto.

Quell'arma era tuttavia provvidenziale, perchè ella teneva in rispetto il mastino; l'animale senza dubbio aveva appreso a conoscerla e la sentiva a fiuto. Egli non sembrava però meno pronto a slanciarsi al minimo movimento dell'inimico. A due passi da Crockford egli si era posto in guardia e digrignava i denti. Crockford si era addossato all'inferriata, a quella stupida barriera, chiusa da lui medesimo. Osando appena di muoversi, egli la sforzava furtivamente con le spalle, con una pressione inutile ma istintiva.

Arrampicarsi alle sbarre? avrebbe dovuto disarmarsi, volgersi, perdere un secondo: era darsi in preda alla bestia. Chiamare al soccorso? un solo grido poteva aizzarla, ed ei poteva essere strangolato completamente prima di qualunque soccorso, e poi un gentiluomo non chiama al soccorso contro un cane: ei sarebbe stato disonorato dal ridicolo.

Tutti e due, l'uomo e la bestia, erano là, immobili e si riguardavano fissi. Lo spaventevole mastino ringhiava, con quel ringhio basso, rabbioso, non interrotto, ch'è più terribile dell'abbaiamento; dal *boulevard* non lo si poteva udire, ma Crockford lo udiva bene.

— Egli è proprio mostruoso questo animale!... io non lo aveva veduto bene di giorno! egli è mostruoso! Colpirlo sarebbe facile, ma questo ferro trema nella mia mano, io non so che cosa egli abbia. E poi bisognerebbe muoversi ed io non mi sento bene in gamba.

Il fatto è che egli aveva il sudore freddo.

Così quest'uomo, che voleva morire, quest'uomo, che voleva slanciare in Parigi uno stormo di belve, quest'uomo aveva paura di un cane! Ed anzi questa paura l'aveva tanto bruscamente e tanto fortemente colto, ch'egli dimenticava, almeno per il momento, ogni altro pericolo.

— Bella bestia! deliziosa bestia! aveva egli detto la mattina al molosso. Egli l'aveva pagato 500 franchi, quella bella bestia, e l'avrebbe pagata il doppio se Makrat lo avesse voluto. Generoso Inglese!

— E pensare ch'egli è mio quell'animale là, diceva tra' denti. Sì! mio piccolo Bull, mio amato Fox, tu sei mio... (non so neppur il suo nome!). Noi non conosciamo adunque il nostro padrone? Noi siamo dunque molto cattivi? Va bene, caro mio, questo è da buon guardiano, adesso va a dormire, il padrone è contento di te. Bull, Fox, Azor, Milord.... ! ei non mi capisce... come è bestia quest'animale, non v'è niente a dire, io potrei ucciderlo come un cane.... se fosse un cane come un altro! Io ne ho bene il diritto, mi pare! La tua vita mi appartiene, brutta bestia, lo sai tu!

La brutta bestia non rispondeva che col suo sguardo fisso e minaccioso, e col digrignar delle mascelle.

— Oh! quel *revolver*, egli non è che a sei passi da me, eppure egli è in capo al mondo. — Odo rumore sul *boulevard*... Cantano arie di operette! Passano...

Sono passati. — Sono forse della gente tranquilla, la quale rientra in casa e non ha che a dire « *Di grazia, tirate il cordone* », perchè le loro inferriate, voglio dire le porte loro, si aprano all'istante!

Per bacco, ma non vi è dunque una polizia a Parigi, che vi si tollerano bestie così male assicurate, bestie che potrebbero scappare e far dei malanni per le vie! queste catene francesi sono assai mal fabbricate, mio Dio! e questo Makrat che dorme laggiù, in uno stanzino di *restaurant!* e questi garzoni che si lasciano tutti congedare! questa *ménagerie* nella quale non c'è... un gatto!

In quell'istante nella *ménagerie* si ode un ruggito: ma infatti non era mica un gatto.

— Il leone! grida lo sfortunato. Ecco ora il leone.

Questa volta, egli dimenticò il mastino, od almeno la paura dei leoni gli diè coraggio contro il cane; gli scaglia sulla testa la sbarra di ferro, si volge e si arrampica sull'inferriata. Il cane, stordito a mala pena un istante, gli si slancia contro, poi si raddrizza, poi fa dei salti, ma non può coglierlo. L'Inglese, raccomandato alla forza del suo pugno e penzolante lungo le sbarre, sentiva bene che non avrebbe potuto star lungo tempo così. D'altra parte, gli orsi si arrampicano meglio che l'uomo, i leoni saltano più alto che i cani, le tigri ed i leopardi si slanciano più che i leoni.

E l'immaginazione del malcapitato gli mostrava tutta la *Ménagerie* all'assalto del suo rifugio. Essa non gli fe' grazia nè di una tigre, nè di un lioncello; essa gli ripetè, forse gli amplificò la perorazione, che gli aveva fatto tanto piacere ad udire: « E qui, il mio famoso tigre reale; qui la regina Mab, la quale si rifocilla con i suoi guardiani, qui Tobby, che divora le tribù di Arabi, qui l'orso Nemrod, il quale digerisce i canotti con il loro equipaggio... gli altri si chiamano legione e lo sfortunato sentiva unghie e denti penetrare nelle sue carni.

Quale Sport! quale Sport!

Istintivamente questa volta, egli aperse la bocca per chiamar soccorso; ma la voce gli si strozzò nella gola. Pensò d'altronde nell'istesso momento, che se alcuno veniva, i suoi disegni sarebbero interamente scoperti; le prove erano troppo chiare. Ora, questa scoperta gli apparve come la peggiore catastrofe:

— Il bagno! pensò egli, il palco forse!... io amo meglio le bestie feroci.

Veramente per un uomo risoluto al suicidio, l'Inglese era bene servito. Senza parlare del suo *revolver* inutile, egli poteva scegliere tra gli animali o gli uomini l'esecutore dei suoi progetti di morte. La scelta venne fatta senza esitazione, il suo orgoglio di figlio d'Albione s'acconciava meglio agli artigli ed ai denti, che alla ignobile e « volgare vendetta pubblica. » Lo sventurato era ridotto a sperare come una dolcezza l'essere spacciato da un bel leone dalla vasta parucca, da uno di quei carnivori dall'aria nobile, che figurano nelle armi dell'Inghilterra.

V'hanno delle gioie terribili nella vita degli *sportman!*

Tutte queste riflessioni però erano fugaci come il baleno. Il cervello del condannato lavorava con quella rapidità di pensiero che conoscono, si dice, quelli che cadono dall'alto di un tetto. Un esame rapido di coscienza, poi un rimpianto dato al buon tempo, nel quale si annoiava tranquillamente, infine un sentimento di rassegnazione... Ma in quel momento, oh! felicità! Egli si avvede, ad un metro circa sopra la sua testa, della sporgenza di una finestra murata. Se egli può alzarsi fin là, è la sua salvezza! Le bestie non lo vedranno, od in tutti i casi non andranno a saltar contro la muraglia. Coraggio!

Allora, eccolo che si arrampica di nuovo, serrando le sbarre con una stretta disperata. Egli sdrucciolava, risaliva un poco, e sdrucciolava ancora. Le mani ne eran ferite, le forze se ne andavano... E nella *Ménagerie*, le voci cominciavano a parlare più forte, formidabili ruggiti ricominciavano.

Le sue orecchie ronzavano, la sua vista si oscurava. Egli sente avvicinarsi l'estremo momento. Un ruggire come se tuonasse, poi delle inferriate risonanti sui loro cardini, quelle delle gabbie, senza dubbio infrante dal passaggio delle bestie che scappano!... È finita! I mostri sono in libertà. Cerbero, col suo istinto di guardiano, si mette a correre verso di loro!...

Annientato, all'estremo delle sue forze, Crockford è sdrucciolato insino a terra. Egli è perduto! Egli non ha più che qualche secondo a vivere!

Ma, ammirate il genio! Crockford ebbe una idea per minuto secondo! La prima fu di saltare sul suo *revolver*, e di morire di sua propria mano. La seconda, che cacciò la prima, di slanciarsi sulla porta della sala e di chiuderla.

Il cane se ne è andato nella *Ménagerie*, il campo è libera. Un giro di chiave salverà tutto!

Fa un passo verso la porta; il mastino ricompare. Istintivamente, l'Inglese rincula e ripiglia la sua prima arma, la barra di ferro. Qui, terza ed ultima ispirazione!

Con un solo slancio, egli si torna a gettare sull'inferriata; con un movimento egli ha fatto nella serratura leva colla pesante barra; e con l'energia suprema delle sue forze, della sua volontà, della sua disperazione — rapido, furibondo, irresistibile — con un giro di braccio fa saltare l'ostacolo, l'inferriata scossa s'apre in tutta la sua altezza.

Tutte le uscite erano libere.

Sente ad uscire qualche cosa dalla *ménagerie*: ma l'Inglese ha ancora del vantaggio.

Hurrah! grida; e cade spossato, svenuto.

VI.

Era Makrat che il gentiluomo udiva uscire dalla *ménagerie*.

— Dite dunque, gli ripete il domatore battendogli sulla palma delle mani, voi siete proprio uno stravagante di un milord! Sapete che c'è dello strano nel vostro affare?

Voi mi lasciate al *dessert*... Io mi desto, mi insospettisco, rientro per la via *Meslay* e che cosa è che veggo?... il mio cane che mi viene incontro, con la sua catena rotta. Poi troviamo la *ménagerie* aperta, le gabbie *idem* ed i piccoli uccelli, coi becchi già fuori dalle loro uccelliere. Era tempo che io venissi. In fede mia, voi custodite assai bene la vostra *ménagerie*.

— La vostra, disgraziato, la vostra!... grida Crockford. Io ve la do indietro, e il cane compreso. Ma silenzio! sulla vostra vita, silenzio!

Il domatore infatti ha mantenuto il silenzio. Anche egli aveva tutto da guadagnare dal silenzio. Come adunque il narratore di questa storia l'ha egli conosciuta? egli fece come tanti altri storici: non chiedetegli di più.

Quanto all'onorevole gentiluomo, egli ha rinunciato affatto alle bestie in generale ed al mondo in particolare; egli è però più che mai attaccato all'idea del suicidio. Solamente egli cerca un nuovo genere di « *sport* » supremo, egli lo cercherà cent'anni, se abbisogna: di che non si è mai capaci quando si è risoluti a morire.

GABRIEL LIQUIER.

(*) A Parigi è uscito un libro, intitolato: *Novelle di vario colore*, di Gabriele Liquier, dal quale il *Figaro* estrae questa primizia, che noi qui riproduciamo ai nostri lettori, tradotta da Tito. (*Nota della Redazione.*)

carezzi ancora le dottrine di Colbert o di Thiers, secondo le quali una grande nazione avrebbe interesse di esser circondata da popoli economicamente e politicamente deboli. Ma nè il *Soir*, nè altri suoi confratelli rappresentano il concetto e le tendenze della Repubblica francese e del Governo del signor Grévy; e se siamo entrati in questo argomento, fummo mossi soltanto dal bisogno di rettificare fatti così stranamente svisati.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 gennaio.

(B) — I cuori sono tutti intenti al viaggio dei Sovrani. Così ieri la notizia più gradita e senza paragone più apprezzata di ogni altra fu quella del felice arrivo delle LL. MM. e dei RR. Principi a Palermo. Riguardo alle entusiastiche accoglienze che i Sovrani trovarono nella capitale di Sicilia non c'era chi non se l'aspettasse. La patriotica Palermo non poteva mostrarsi minore di sè stessa, nè le popolazioni dell'isola, tutte quante convenute a festeggiare e ad acclamare il Re leale ed il fiore delle Regine, potevano mostrarsi meno appassionate davanti a così nobili personificazioni dell'onore e della fortuna d'Italia. I Palermitani ed i Siciliani tutti interpretano anche in questo momento adeguatamente il pensiero e le speranze dell'intera nazione. Colla loro espansione, coi loro applausi fragorosi, coi loro evviva mille volte ripetuti, essi dicono in quali simboli la pubblica coscienza riponga la sua fede, e come sia, non solo colpevole, ma impotente lusinga quella di fazioni, le quali cospirino per provarsi a smuovere l'area santa, intorno a cui si serra tutto quanto il popolo. Gli entusiasmi caldissimi dei Siciliani debbono necessariamente far bene ad ognuno, cui non sieno ignoti l'amore della patria e la speranza della sua grandezza. Alle allegrezze di Palermo e della Sicilia siamo presenti tutti coll'anima. Senza farne alcuna maraviglia come di cosa inaspettata o superiore alle previsioni, si può bene in ogni modo trarne argomento ad auspicii consolanti. Or questo fanno tutti, e in ciò consiste la più cara preoccupazione di questi giorni.

La Commissione del progetto per il concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma ha rimaneggiato e modificato grandemente il progetto medesimo; il che fa supporre che la discussione del medesimo e la sua conversione in legge potrà tardare ancora assai più che qui non si sperasse. Di ciò la stampa locale si duole tanto più apertamente, in quanto che, per contrario, i preliminari relativi ai provvedimenti governativi a favore del Comune di Napoli sembrano procedere colla massima speditezza e colla più gran prospettiva di approdare bene e sollecitamente.

ITALIA

Il Comune di Napoli.

Il *Pungolo* dà le seguenti informazioni sull'adunanza che ieri tenne in Napoli la Sottocommissione parlamentare, incaricata dell'indagine preliminare sulle condizioni finanziarie di quel Comune:

« Gli onor. Billia, di Blasio e De Zerbi si sono riuniti nella Sala delle Commissioni, al Municipio; ed alla conferenza hanno preso parte, oltre al Sindaco, anche gli Assessori Rendina, Campodisola, Florenzano e Testa.

« La conferenza è durata fin oltre le 5 pomeridiane.

« A quanto sappiamo, si sono passati a rassegna, colla più grande diligenza, tutti gli elementi di fatto dell'azienda municipale, dal 1860 a questa parte: prestiti, nominali ed effettivi; spese, necessarie e facoltative; presuntivi e consuntivi; disavanzo, normale e straordinario — tutto studiando in relazione delle varie Amministrazioni che si succedettero al Municipio.

« L'on. Billia, ci si assicura, ha formulato una quantità di dubbii, a tutti i quali fu risposto con cifre e documenti. Non meno di lui, l'onor. di Blasio si è mostrato informatissimo delle condizioni napoletane; e l'onor. de Zerbi, ch'è segretario della Sottocommissione, ha raccolto in brevissimo tempo una mole considerevole di utili documenti e di dati statistici, destinati a portare molta luce nella discussione parlamentare.

« Questa sera, gli onorevoli Commissarii continueranno essi soli, privatamente, i loro lavori, e ci si dice che, avendo bisogno di altri schiarimenti, si recheranno domattina di bel nuovo al Municipio, per tenere altra conferenza col Sindaco ed i predetti Assessori.

« Martedì mattina, alle 7, la Sottocommissione ripartirà per Roma, dove lo stesso giorno, alle ore 3 pomerid., la Giunta parlamentare ripiglierà le sue adunanze e nominerà il relatore. »

GERMANIA

Falsarii famosi.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Più volte abbiamo parlato in cronaca della scoperta di una banda di falsificatori di tutte le nazioni, alcuni dei quali vennero arrestati a Milano, a Torino e a Firenze. Troviamo ora in una lettera da Monaco di Baviera i seguenti interessanti dettagli:

La nostra Polizia, col concorso di quella di Vienna, è arrivata a porre le mani sopra una banda aristocratica di falsarii di Obbligazioni e carta dello Stato, che pare sia in relazioni con altre bande consimili che si aggirano nell'Europa. Ecco il fatto. Un anno fa, Antonio Kuchenreiter, Imperiale e Regio pittore di Corte, prese in affitto nel sobborgo Wieden di Vienna, precisamente nella strada Wanggasse N. 1, presso la signorina Caterina Marek, un alloggio al terzo piano; nel maggio decorso fece venire da Londra il barone Eck, quale architetto e disegnatore in vetro, mandandogli 130 fiorini per le spese di viaggio; e, appena arrivato questo, ambedue presero in affitto il quarto piano della medesima casa, ove trovavasi in alloggio il Kuchenreiter, composto di due stanze e una cucina, e che si trovava per l'appunto vuoto. Subito dopo, le finestre vennero appannate, e il lavoro cominciò; lavoro che le molte volte veniva prorogato sino a tutta notte. Nessuno degli inquilini potè mai penetrarvi, e si asseriva che in quell'alloggio si stavano facendo dei disegni importantissimi per la Corte. Quando il lavoro era in pieno ardore, arrivò da Londra il barone Paolo Eck, figlio dell'architetto, e che, benchè avesse soli 19 anni, era espertissimo nel disegno, avendolo imparato da suo padre.

Nell'estate fecero venire un torchio di nuovo sistema, delle pietre e delle lastre di rame, il tutto sotto il pretesto di dover stampare i disegni fatti. Fino verso la metà del novembre, i tre socii non si trovavano, da quanto s'era potuto osservare, in un brillante stato pecuniario; quando parve che la loro posizione si cangiasse, avendo ognuno preso un separato alloggio, e il barone posto il suo in condizione aristocratica. Nel frattempo, arrivò in Vienna Carlo Kuippenberg, agente teatrale, che, come intimo del barone Eck del Kuchenreiter, fu iniziato nella cosa, e preso come agente principale. Kuippenberg si diede subito all'opera, e, tra l'altro, ottenne da un banchiere di Vienna, dietro deposito di 15,000 marchi in obbligazioni della Banca di credito su terreni fruttanti il 4 0/0, fior. 800. Ai 24 del dicembre, il banchiere di Vienna spediva ad un suo collega di Monaco la lista dei numeri delle obbligazioni in discorso, e chiedeva che volesse verificare se qualcuna delle medesime fosse stata estratta: in pari tempo, avendo sentito degli arresti di falsarii di obbligazioni a Milano, ne spediva una, perchè se ne verificasse l'autenticità. Il banchiere di Monaco, portatosi alla direzione della Società di credito, potè constatare che il maggior numero delle obbligazioni erano di già estratte e pagate, e, dopo un accurato esame dell'obbligazione, fu constatato ch'era falsa.

Fu tosto telegrafato il fatto alla Polizia di Vienna, la quale arrivò ad arrestare, nel giorno di Natale, il barone Eck, Kuchenreiter e Knippenberg, e a porre il sequestro sulle macchine e su una quantità di obbligazioni terminate e da terminare, fatte con lavoro finissimo. Paolo Eck, che aveva forse subodorata la cosa, fu il giorno dopo arrestato nella nostra città presso sua madre. Tutti e quattro erano tra noi molto conosciuti, avendo vissuto qui per parecchi anni. Il barone Eck e il Kuchenreiter erano artisti di gran merito, e sinora nulla gravava sopra di loro. Il barone Eck poi, con la sua famiglia, passò moltissimi anni a Londra, ove forse fece la conoscenza della banda internazionale; cosa che sarà rilevata dal processo.

FRANCIA

La signora Graux.

Il giornalismo francese si occupa dell'affare Graux, e fra le altre cose sembra che d'Infreville, nipote della signora de Brimont, abbia mandato due de' suoi amici a Graux per chiedergli ragione delle calunnie contenute nella lettera della vedova Duverger de Hauranne. Graux avrebbe rifiutato, dichiarandosi pronto a battersi soltanto col marito della Brimont, il quale è in tale stato d'indebolimento, da non poter, certo, prender le difese di sua moglie. Dacchè la Graux scrisse quella malaugurata lettera, e dopo quella scritta da Graux al direttore attuale del *Télégraphe*, piovono addosso al Graux smentite da tutte le parti. Prima di tutto, Dumont, già direttore del *Télégraphe* gli scrive per provagli che il suo giornale nell'aprile, maggio e giugno 1879 non ha pubblicato nessun articolo che potesse dar luogo a credere che la sua politica fosse favorevole alla Prussia, e dice assolutamente falsa l'asserzione della signora Graux. Quindi, avendo la *France* raccontato che durante la guerra la signora Graux, che allora era la signorina de la Rue, si era fatta pubblicamente vedere ed a parecchie riprese, passeggiare sotto al braccio di un colonnello della guardia imperiale, signor Schott, Graux allora scrive a Girardin:

« Signore!

« Voi dite che la signora Graux ha conosciuto, durante la guerra del 1870, il colonnello Schott della guardia imperiale. È una menzogna è una infamia! »

Girardin pubblica questa lettera e la fa seguire dalla seguente risposta: « Non è nè una menzogna, nè una infamia, è la verità! » Che dirà il signor Graux?

A quanto pare, secondo altri giornali, Graux avrebbe accettato di battersi col nipote della Brimont, d'Infreville.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio in data di Parigi 5:

Graux ebbe un duello alla spada col nipote della signora Brimont. Fu leggiermente ferito nella faccia.

Politica da salumai.

La *Revolution sociale*, che, dopo essere stata organo di Blanqui, è passata a servir di portavoce alla grande cittadina Luisa Michel, pubblica questa dichiarazione di costei:

« Oh! sappiamo benissimo che simili e più gravi peccatuzzi sono da rimproverare a Leone I; ma si sappia una volta per sempre che non si ha da discutere colui che trovasi al potere, chiunque sia. »

« Quando i porci sono grassi, si ammazzano.

« Ecco tutto! »

Politica da salumai!

INGHILTERRA

Londra 5.

Ier l'altro di sera fu quattro volte rinnovato il tentativo di dar fuoco col petrolio al dock di Liverpool. Il Governo deliberò d'inviare nel Transvaal parecchi altri reggimenti dalle Indie. Il *Times* dichiara esser còmpito dell'Europa d'indurre mediante nuove trattative dirette, la Turchia a far delle concessioni e la Grecia ad accettare il nuovo accomodamento. Vi ha ancora luogo per un compromesso fra le inaccettabili offerte della Turchia nella sua Nota di ottobre e le ineseguibili proposte della Conferenza di Berlino.

(O. T.)

GRECIA

La Grecia e la Turchia.

Come i lettori sanno, ad Atene e a Costantinopoli i rappresentanti delle Potenze si affannano per metter d'accordo i due contendenti. Finora, i loro passi sono tornati vani. E sì che in Grecia devono aver perduto molte delle loro illusioni sul concorso più o meno morale di questa o quella Potenza. Si telegrafa al *Diritto*, in data di Atene 2:

« I nostri circoli politici sono spiacevolmente impressionati per il conferimento della Legione d'Onore in brillanti al Sultano, fatto dal Governo francese in questo momento: tale circostanza fu considerata qui come una dimostrazione poco lusinghiera per la Grecia. Si crede ad un cambiamento della Francia nel senso di un completo accordo coi Gabinetti di Vienna e di Berlino nella vertenza turco-ellenica.

« La Francia insiste a che il nostro Governo non spinga alla guerra, ed aderisca ai desiderii pacifici di parecchie Potenze. Tali pressioni rendono difficile la situazione del Gabinetto, ma è inesatto esista disaccordo fra Re Giorgio e Comunduros, appoggiati dall'intiera nazione.

« Sono insussistenti le voci che la Turchia abbia aderito al progetto francese di cedere intanto i territorii contemplati nell'ultima Nota turca. La Grecia rifiuterebbe qualsiasi compenso parziale, che non fosse quello stabilito dalla Conferenza di Berlino e senza una sanzione unanime delle Potenze firmatarie. »

TURCHIA

L'assassinio del colonnello Komaroff.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Anche questa è una questione da non perdere di vista. Un giorno — parliamo per rinfrescar la memoria dei lettori — il colonnello russo Komaroff, addetto all'ambasciata a Costantinopoli, se la passeggiava tranquillamente nei dintorni della città, quando veniva salutato da una fucilata. Il saluto fu mortale. Il salutatore sgarbato venne arrestato, e riconosciuto per un bosniaco, certo Veli Mohamed. Sottoposto a processo, la Russia insistè perchè fosse fatta pronta giustizia. Ma il « presto » è parola ignota fra' Turchi. Al Sultano premeva che all'assassino fosse salvata la pelle, e gli premeva in ragione della premura che ha per la propria, stantechè i Bosniaci componenti la guardia imperiale avevan lasciato sentire minaccie pel caso che al loro compatriota fosse torto il collo. Alle insistenze della Russia, si rispose menandola pel naso; in breve, dopo perizie mediche, dopo il processo, che considerò colpevole Veli Mohamed, si addivenne ultimamente a una nuova perizia, la quale stabilì che costui è pazzo, e come tale irresponsabile dell'assassinio. E chi ha avuto ha avuto. Se non che la Russia non si dà per vinta, e il Corpo diplomatico appoggia i suoi reclami. Non è dunque iprobabile che la pazzia di Veli Mohamed vada a guarire non al manicomio, ma sulla forca, se pure il Sultano allo sdegno dei Bosniaci non preferisce guastarsi col suo nuovo amico, lo Czar.

STATI BARBARESCHI

Scrivono da Tripoli in data del 25 scorso:

Da qualche tempo in qua le più orribili scene si succedono in questi paesi specialmente nelle Provincie d'Imsillata e Zleeten. Il Governo di questo paese, non trovando più mezzo di spillare denaro dagli arabi, commette ogni specie di delitti pur di appropriarsi quello che può. Ultimamente, fatti anche più crudeli sono successi nei villaggi vicini a Zleeten e Imsillata. I commissarii che vanno a raccogliere i tributi dagli Arabi domandano e reclamano sempre il doppio o il triplo di quello che realmente devono incassare; gli Arabi, indignatine, si ostinano a non pagare: allora questi commissarii li fanno avvolgere dentro una rete e li lasciano esposti al sole ed al freddo della notte senza nè mangiare nè bere; sicchè molti di cotesti infelici soccombettero in conseguenza di tali crudeltà.

A Zleeten il Governo, per impossessarsi dei beni e ricchezze di alcuni dei più facoltosi di quel paese, li fe' chiamare a sè, e piano piano li fa scomparire dal mondo; poi, colti diversi pretesti illegali, s'impossessa di tutto il loro avere senza lasciar neppure un soldo alla famiglia, con che poter vivere.

Qui a Tripoli il Governo non la risparmia a nessuno; i soldati hanno appena da mangiare; gli appaltatori, che non ricevono i pagamenti, non vogliono più fornire le truppe, le quali da 32 mesi non ricevono paga, onde da un giorno all'altro si teme una sollevazione militare.

Il vapore da guerra, qui di stazione, dovendosi recare a Candia per riparazioni, non potè partire necessitandogli 100 napoleoni per le spese, ecc. Il governatore, cercando in fretta e furia questi 100 napoleoni, non li potè trovare da nessuno; alla fine potè trovarli, pagando però 40 napoleoni d'interesse per due mesi di tempo!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 gennaio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 7 corr., alle ore 4 pom. precise, verranno assoggettati a deliberazione gli oggetti sottoindicati.

In seduta segreta:

1. Continuazione delle nomine ad alcuni posti nel personale delle Scuole comunali;
2. Proposte per l'applicazione dell'art. 44 del Regolamento organico vigente, in confronto di alcuni impiegati municipali;
3. Proposta di pensione da accordarsi ad Asprea Grazia, vedova del pompiere Federico Martinelli.

Tribunale civile correzionale. — Ieri, come abbiamo annunziato, ebbe luogo la inaugurazione dell'anno giuridico, alla presenza delle principali Autorità giudiziarie, cittadine e politiche, nonchè di un numeroso e scelto uditorio. Il discorso sull'amministrazione della giustizia durante l'anno decorso venne fatto dal procuratore del Re comm. Vanzetti.

Esso è pieno di cifre e di opportuni confronti; a noi basterà ritrarre alcune di quelle che maggiormente possono interessare i lettori.

L'ufficio d'istruzione ebbe 3492 processi; ne esaurì 3439, per cui rimasero pendenti soli 53. — Circa alla durata delle istruzioni essa fu di due mesi per 2826 cause, e meno di sei mesi per 462. Soltanto in 69 cause la istruzione ebbe la durata di un anno. — Circa alla durata del carcere preventivo, gli imputati detenuti sotto processo fino ad un mese furono 603; 89 fino a tre mesi; 19 fino a sei; 4 fino a sette mesi; più tardi nessuno. Quando vediamo i risultamenti presentati da tanti altri Tribunali, è doveroso tributare i più larghi encomii alla premura e solerzia usata dai nostri giudici e dall'Ufficio della Procura del Re. — Quanto a sentenze, il Tribunale ne pronunciò 1026, delle quali 264 per citazione diretta, 224 per direttissima, 177 per rinvio della Camera di Consiglio, e 180 per rinvio della Sezione d'accusa. Gli imputati sommarono a 1455, dei quali 1091 vennero condannati e 364 assolti. La proporzione delle assoluzioni fu nel complesso il 24.50 per cento; nelle direttissime il 18.30 per cento.

Confrontando i risultati di quest'anno con quelli del 1879, l'anno scorso presentò un aumento di circa 400 sentenze, aumento dovuto in massima parte al grandissimo impulso dato, per cura dello stesso procuratore del Re, alle citazioni dirette, nelle quali il Tribunale di Venezia presenta un numero superiore a quello di tutti i Tribunali del Veneto presi assieme, ed a quello d'ogni altra città del Regno, esclusa Napoli.

Ben a ragione quindi il comm. Vanzetti rilevò questi risultamenti, accennando con giusta compiacenza ad una Circolare del ministro Villa, in cui si inculcava l'uso di questa forma di procedimento per le identiche considerazioni svolte dal comm. Vanzetti nel suo discorso dell'anno passato. Qui da noi, del resto, le abitudini del popolo danno maggiore e più facile campo di applicazione nella frequenza d'una specie di reati dovuti, per così dire, alla piccola proprietà. Si ruba qualunque cosa anche senza valore e con una facilità veramente deplorevole. Ciò non depone certo in favore del grado di educazione del nostro popolo; ma quando si confrontino i risultamenti di altre grandi città e vediamo che, per esempio, i reati di sangue ed altri gravi delitti sono in numero proporzionatamente assai inferiore (e quest'anno anzi in diminuzione sensibile a paragone del 1879), ancora dobbiamo confortarci, ed augurare che le abitudini e l'indole della nostra città sieno prese ad esempio in quasi tutte le altre parti d'Italia.

Quanto alla materia civile, riscontriamo, e qui con piacere, che ci fu un aumento di lavoro in confronto dell'anno 1879. Furono iscritte a ruolo 711 cause e proferite 502 sentenze, di cui 394 in prima istanza e 108 in seconda, con un aumento quindi di 56 sull'anno precedente.

La Relazione del comm. Vanzetti venne accolta coi segni della più viva sodisfazione da quanti l'hanno sentita; e noi auguriamo che venga presto data alle stampe, onde sia letta ed un pochino anche meditata da un maggior numero di persone.

Cose ferroviarie. — La riunione delle Commissioni ferroviarie di Venezia e di Udine, presso il Municipio di Venezia, che doveva aver luogo ieri, venne prorogata all'11 corrente.

Vaiuolo. — Ci si permettano alcune parole di risposta all'*Adriatico*, perchè esse sono indispensabili a mostrare quanta fede si possa avere nella polemica di quel giornale.

Nel suo N. 1, egli disse che nel *circondario dell'Angelo Raffaele e dei Tolentini* c'erano stati 40 casi in quindici giorni. Gli abbiamo dimostrato con dati uffiziali, che i casi erano stati soltanto nove. Allora disse che se i 40 casi non erano stati in que' giorni, saranno stati coll'aggiunta di pochi giorni fino al 31 dicembre. E noi gli abbiamo dimostrato che anche protraendo il termine fino al 31 dicembre, i casi non erano che 17.

Oggi, battuto così in breccia, cangia i termini della questione, e vuol comprendere nel Circondario dell'Angelo Raffaele e dei Tolentini anche la Fondamenta dei Carmini e S. Sebastiano, che è a ragguardevole distanza dalle Terese, e ne è separata da due canali, da ortaglie e da gruppi vastissimi di case. Tanto fa che vi avesse compresa mezza Venezia!! Ma anche con questa ampliazione i suoi calcoli sono errati. Infatti, secondo dati ufficiali, non già in quei soli luoghi, ma *in tutto il Sestiere di Dorsoduro*, dal 23 novembre a tutto dicembre non ci furono che 22 casi di vaiuolo.

Siamo adunque sempre assai distanti dai 40!

La cosa in sè stessa non ha, grazia a Dio, ormai più importanza. Ma noi abbiamo creduto nostro dovere di insistere ancora una volta sull'argomento perchè va bene che il paese conosca con quali armi spallate l'*Adriatico* cerchi di fare la guerra alla Giunta, e perchè, in pochi casi come in questo, l'eloquenza della cifra smentisce trionfalmente gli armeggiamenti di una polemica disperata.

Ospedale civico. — Annunziamo con vera sodisfazione che il Consiglio direttivo dell'Ospedale non ha accettato la rinunzia presentata dal medico-primario cav. M. R. Levi, e con una lettera molto lusinghiera gli ha accordato un permesso fino a tutto giugno p. v., nella speranza che per quel tempo egli possa essere completamente rimesso in salute. Benissimo!

Testamento del nob. Francesco Cassetti fu Flaminio. — Questo vecchio patrizio, morto l'altro giorno, lasciava una sostanza ritenuta di quattrocentomila lire circa. Nel testamento da esso fatto nel 1876, al quale furono aggiunti di recente due codicilli, dopo molti legati e parecchi vitalizii, il nobile Cassetti costituiva erede residuario della sua sostanza il Patronato dei ragazzi vagabondi in San Pietro di Castello.

Per alquanti anni però, a motivo dei vitalizii che pesano sulla sostanza, il Patronato non percepirà gran cosa; ma, mano a mano che quegli oneri andranno a cessare, esso aumenterà grado a grado il suo provento. La sostanza del defunto nob. Cassetti rimarrà però sempre aggravata da cinque o sei mila lire di oneri perpetui per varie opere di carità.

Esecutore testamentario è il sig. Giovanni Marcon, agente del nob. Francesco Cassetti, ed il testamento era negli atti del notaio dott. Angeli.

Scuola superiore di commercio. — Lunedì p. v., alle ore 1/2, il nuovo professore dott. Antonio Fradeletto leggerà alla scolaresca riunita una prelezione ai corsi di letteratura italiana.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Siamo pregati di annunciare che la prima Conferenza di igiene che terrà il prof. Cesare dottor Musatti in questa palestra, avrà luogo la sera di sabato 8 corr., alle ore 7 e mezza pom.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 7 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Verdi. Coro d'introduzione atto 3.° nell'opera *Il Trovatore*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*. — 3. Donizetti. Aria finale nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 4. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 5. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 6. Errera. Polka *Nanà*. — 7. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 8. Farbach. Galop *L'Assalto*.

Furto. — Il bollettino della Questura del 6 gennaio dice, che Z. Guglielmo, di qui, ha denunciato che, nella scorsa notte, ladri ignoti si sono, mediante chiavi false, introdotti nel caffè di sua proprietà, situato in sestiere di Canaregio, hanno aperto i cassetti del banco, e vi rubarono lire 200, circa, in denaro.

Arresto. — Venne ieri arrestato V. Vincenzo, d'anni 15, per tentato furto di fotografie sotto le Procuratie vecchie. — Così il bollettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 gennaio 1881.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Zen Lucrezia, di anni 32, nubile, civile, di Venezia. — 2. Santini Giuditta, di anni 25, nubile, sarta, id. — Baston Anna Maria, di anni 14, nubile, casalinga, id.

4. Cassetti nob. Francesco, di anni 87, celibe, possidente, id. — 5. Rossi Augusto, di anni 63, coniugato, marinaio, id. — 6. Chicchisiola Antonio, di anni 40, coniugato, barcaiuolo, id. — 7. Rugofior Vittorio, di anni 16, celibe, studente, id. — 8. Zambon Achille, di anni 6, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 gennaio.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Antoniani Daniele chiamato Luigi, cameriere marittimo, con Marchesan Elisabetta, sarta, celibi.

2. Cressini o Crescini Giusto, direttore d'Albergo, con Bazzo detta Baso Livia chiamata Ida, casalinga, celibi.

3. Zocchia detto Tonon Giovanni, maestro comunale, con Bernardi Elena, casalinga, celibi.

4. Risetto chiamato Rizzetto Luigi, inserviente al Monte di Pietà, con Cortese Maria, perlaia, celibi.

5. Bognolo Antonio, facchino, con Dordit Nicoletta, filatrice di canape, celibi.

6. Benedetti Daniele chiamato Vincenzo, chincagliere agente, con Lazzarini Luigia, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Paolucci Brazzetti Faustina, di anni 77, vedova in seconde nozze, ricoverata, di Venezia. — 2. Malipiero Antonelli Pasqua, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 3. Lapida Rigo Lelia, di anni 73, coniugata, casalinga, id. — 4. Regazzoni Nale Domenica, di anni 63, vedova in seconde nozze, domestica avventizia, id. — 5. Novello Luigia, di anni 45, nubile, questuante, di Mestre.

6. Dolcetta Giuseppe, di anni 77, coniugato, attrezzista teatrale, di Venezia. — 7. Vianello detto Nievo Pietro Angelo, di anni 29, coniugato, facchino, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 7 gennaio.

Burrasca. — Preceduta da una giornata nella quale l'aria calda, umida e pesantissima era quasi irrespirabile, ieri, fortunatamente grado a grado, scatenavasi una grossa burrasca la quale durò furibonda per tutta la scorsa notte e fino al mezzodì di oggi.

Fu così potente l'impeto del vento che volarono molte tegole dai tetti; caddero camini, e larghi tratti di intonaco, tratti di embrici o di cornicioni in pietra viva, o in pietra cotta sono pure caduti.

Stamane presso la Dogana della Salute affondava una peatta carica di venti botti di vino della Ditta R., le quali, a quanto ci si assicura, furono ricuperate tutte; e all'angolo del Rivo di San Gregorio affondava un grosso battello carico di legna da fuoco.

Finora, dopo queste relativamente piccole disgrazie, non giunse notizie di altro, e ci lusinghiamo che non sieno avvenuti disastri in mare essendosi la burrasca fatta violenta a poco a poco, lasciando quindi il tempo necessario alle barche che si trovavano al largo di riguadagnare la riva.

In causa del mal tempo fu sospesa e rimandata a domani, sabato, la partenza dei piroscafi del Lloyd da Trieste per Venezia e viceversa; il piroscafo per Chioggia della *Società Veneta di navigazione lagunare*, partiva da qui alle ore 8 di stamane, ma quello da Chioggia per Venezia, trovandosi colà più all'aperto, non partiva che alle ore 10 e mezza e ci lusinghiamo giungerà qui regolarmente.

Al Molo i battelli, sbattuti dalle onde, soffersero non poco e parecchi affondarono.

Attualmente, ore 1 p., il tempo è rabbonacciato: il vento soffia ancora gagliardo, ma meno veemente di stanotte; l'aria si è fatta più elastica; il sole brilla di tutto il suo splendore, ed il cielo, ch'era cinereo, si è tinto del più vivido azzurro.

Ecco ora registrati alcuni degli stabili più danneggiati dalla bufera:

SESTIERE DI SAN MARCO.

Nello stabile all'anagr. N. 1001, nella Calle delle Acque, di proprietà Blumenthal, è caduto il camino: le macerie ruinarono parte sul tetto, e parte nel sottoposto canale;

Nello stabile all'anagr. 4939, al Ponte dei *Bareteri*, di proprietà Ivancich, fu demolito ieri il camino, perchè da esso erano cadute delle pietre e minacciava di ruinare;

Nello stabile all'anagr. N. 2000, in Calle del Caffettiere a S. Maria del Giglio, di proprietà Tedesco, cadeva il camino;

Nello stabile all'anagr. N. 2819, a Santo Stefano, Calle Barbaro, di proprietà Pardelli, cadeva il camino;

Nello stabile all'anagr. N. 5369, a San Bartolameo, Calle della Bissa, di proprietà Orefice, cadeva il camino;

Nello stabile all'anagr. N. 5099, nella Calle dei Bombaseri a S. Salvatore, di proprietà Ruol, cadeva un pezzo di cornicione;

Nello stabile all'anag. N. 4012, nel Ramo Gregorina al Ponte delle *Pignate*, di proprietà Sturli, cadeva un fondale di stufa.

SESTIERE DI DORSODURO

Nello stabili all'anag. 1714 alla Toletta, di proprietà Biasiotto, cadeva il camino;

Nello stabile alll'anag. n. 179, di proprietà Demaniale, cadevano molte pietre da una muraglia che serve di cinta ad un orto.

SESTIERE DI CANAREGIO.

Nello stabile all'anag. N. 1495, a San Marcuola, di proprietà Paroni, cadeva il camino.

SESTIERE DI CASTELLO.

Nello stabile all'anag. N. 1264, nella Calle di San Domenico, di proprietà Filippini, cadeva un pezzo del cornicione;

Nello stabile all'anag. N. 2544, a San Martino, di proprietà Ricchetti, cadeva un pezzo di cornicione;

Nello stabile all'anag. N. 6337, ai SS. Gio. e Paolo, Barbaria delle Tavole, Corte Verriera, di proprietà Blumenthal, fu demolito ieri il camino dal Municipio, essendo cadute da esso parecchie pietre, e minacciando ruina.

SESTIERE DI SANTA CROCE.

Nello stabile all'anag. N. 1170, a S. Simeone Profeta, di proprietà della Pia Fondazione Querini-Stampalia, cadeva il camino, le cui macerie ruinarono, parte sul tetto, e parte in un giardino sottoposto.

In tutti i Sestieri vi furono moltissimi altri stabili danneggiati per scrostamento di intonaco, per sporti di gorna caduti, e per altri minori guasti.

Con tutto ciò non si ebbero a deplorare disgrazie, e questo, tenuto conto della singolare topografia della nostra città, un vero labirinto di calli e callette, ha del prodigioso.

— Abbiamo mandato per informazioni anche al Capitanato del Porto, e neanche a quella Autorità erano pervenute notizie di avvenute disgrazie.

Speriamo quindi bene.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

Ai giornali di Sicilia fu ufficialmente comunicato il seguente itinerario della famiglia reale.

12. gennaio. — Partenza da Palermo per Girgenti.

13 id. — Partenza di Girgenti per Catania con fermata di due ore in Caltanissetta.

14 e 15 id. — Soggiorno a Catania.

16 id. — Gita da Catania a Siracusa, indi partenza da Catania per Messina.

17 e 18 id. — Soggiorno a Messina.

19 id. — Partenza da Messina per Reggio dove pernotterà.

20 id. — Viaggio da Reggio a Catanzaro.

21. id. — Soggiorno a Catanzaro.

22. id. Viaggio da Catanzaro a Cosenza.

23. id. — Soggiorno a Cosenza.

24. id. — Viaggio da Cosenza a Potenza.

25. id. — Soggiorno a Potenza.

26. id. — Viaggio da Potenza a Napoli con fermata di due ore a Salerno.

Dall'*Agenzia Stefani* riceviamo i seguenti dispacci.

Palermo 6. — Dopo il secondo atto del *Guarany*, l'entrata dei Sovrani al Politeama fu salutata da fragorosi evviva e prolungati battimani. Fu fatto suonare tre volte l'inno reale. Finito il terzo atto, le loro Maestà lasciarono il teatro in mezzo ad applausi entusiastici. Il Politeama era affollatissimo.

Palermo 6. — Oggi i Sovrani visitarono la chiesa e il chiostro di S. Giovanni Eremita, il gran quadro del Crescenzio entro la caserma della Trinità, il Museo nazionale; ovunque passaro

no furono accolti da grandi ovazioni. Stasera pranzo a palazzo offerto al Comitato delle signore palermitane; serata di gala al Politeama.

Messina 6. — Durante la rappresentazione, la folla, preceduta da bandiera, inondò il teatro gridando viva il Re, viva la Regina, viva Palermo. Il pubblico si unì alla folla, ripetendo l'evviva al suono della marcia reale.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato l'ampliamento dell'edificio del faro di Malamocco in provincia di Venezia, per impiantarvi un segnale da nebbia.

La *Correspondance autrichienne* non crede totalmente false le versioni di provenienza rumena, circa nuove intelligenze austro-russe, in seguito alle quali l'Austria proseguirebbe la marcia verso Salonicco. Molto dipende dall'andamento della questione greca. Il citato giornale consiglia perciò il Gabinetto d'Atene ad abbandonare le idee bellicose.

TELEGRAMMI.

Roma 5.

Il *Bollettino* delle nomine del Ministero della guerra contiene molte onorificenze e promozioni.

I colonnelli Albini, Charles e Pozzolini vennero promossi a generali; tre tenenti colonnelli a colonnelli; sei maggiori a tenenti colonnelli; dodici capitani a maggiori; 38 tenenti a capitani, a 108 sottotenenti a tenenti.

Il colonnello Secretant, comandante del 59.° fanteria, fu nominato comandante il Collegio militare di S. Luca di Milano, e il colonnello Bava Beccari, attuale comandante, è trasferito al comando del 59.° *(Persev.)*

Roma 5.

Riunitasi oggi la Commissione pel corso forzoso, pochissimi dei suoi membri erano presenti: non si prese alcuna deliberazione.

Si annuncia come prossima la pubblicaziodell'opuscolo dell'on. Brin in difesa delle grandi navi corazzate.

Un Decreto del 2 dicembre ricostituisce le brigate di fanteria, che riprendono l'antica denominazione. *(Persev.)*

Parigi 5.

È caduta una grande quantità di neve nella parte meridionale della Francia. *(Lomb.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Barthélemy spedì ieri al Governo greco un dispaccio, raccomandando di accogliere la proposta dell'arbitrato. I rappresentanti delle Potenze ad Atene aveano fatto un passo collettivo in questo senso. Il Governo francese a causa della sua situazione particolare verso la Grecia, credette utile d'intervenire di nuovo isolatamente.

Vienna 6. — Le disposizioni della Turchia e della Grecia, relative all'arbitrato, sono sensibilmente migliorate.

Londra 6. — Il *Times* dice: Aprendo oggi il Parlamento, la Regina disse che il Governo negozia colle Potenze per uno scioglimento sodisfacente della questione greca; spera riuscire in questi negoziati, nonchè in quelli delle altre questioni del trattato di Berlino non ancora sciolte. L'Autorità inglese devesi ristabilire nel Transvaal. Sperasi terminare amichevolmente la guerra dei Basutos. L'occupazione di Candahar non è permanente. Conviene che il Parlamento dia al Governo poteri straordinarii. Si presenteranno un *bill* agrario ed un altro sulle contee, onde rimediare ai mali dell'Irlanda.

Londra 6. — Il messaggio della Regina all'apertura del Parlamento dice: le relazioni coll'estero continuano amichevoli, la questione del Montenegro fu sciolta, le Potenze intavolarono trattative per fissare la frontiera turco-greca. Alcune clausole importanti del trattato di Berlino che rimasero così lungamente ineseguite, continuano ad essere oggetto della mia attenzione più seria. — I punti del messaggio riguardanti l'Africa e l'Afganistan sono conformi al sunto del *Times*. Il messaggio parla lungamente dell'Irlanda, espone il terrorismo che vi regna, annunzia la presentazione di un progetto tendente a facilitare la compera di terreni, e d'un progetto relativo all'amministrazione delle contee, basato sul principio rappresentativo tendente a sviluppare gli usi e l'autonomia locale.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* — L'entrata di Parnell fu acclamata dagli Irlandesi, l'entrata di Northcote dai conservatori.

Forster annunzia che presenterà domani il progetto per una migliore protezione delle persone e delle proprietà in Irlanda; un altro sul possesso delle armi e sul mantenimento della pubblica tranquillità.

Parnell dichiara che combatterà il progetto.

Gladstone annunzia che chiederà lunedì quali progetti abbiano le priorità fino alla loro approvazione. *(Applausi.)*

Parnell annunzia, che richiamerà l'attenzione sui rapporti dell'Inghilterra e dell'Irlanda, e proporrà una mozione.

Labouchère dice, che proporrà una mozione contro la Camera ereditaria che non può essere istituzione permanente in Inghilterra.

Parnell annunzia che proporrà un'emendamento all'indirizzo, ove tratta della sospensione della Costituzione in Irlanda.

Rendell propone l'indirizzo.

Hagg lo sostiene.

(Camera dei Lordi.) — *Beasconfield* critica la politica del Governo, che è politica di partito; non può ravvisare la pace d'Europa come assicurata. Biasima la politica circa l'Irlanda; dice, che il Governo vi abdica le funzioni; bisogna prima di tutto ristabilire l'ordine. *(Applausi dall'opposizione.)*

Dublino 6. — Iersera sei membri principali della Lega agraria furono arrestati.

FATTI DIVERSI

L'Assemblea della Banca Subalpina, nella riunione che tenne a Torino il 4 corrente, approvò con 1499 voti contro 114, il seguente ordine del giorno:

1.° Delibera di modificare gli articoli 17, 37 e 39 dello Statuto sociale nel senso di sopprimere il divieto agli amministratori della Banca di prender parte all'amministrazione di altre Banche di Torino, e di aggiungere ai poteri dell'Assemblea anche quello di deliberare la fusione della Società. Modificazioni queste che dovranno riportare l'approvazione governativa.

2.° Di nominare una Commissione di azionisti, con incarico di sollecitare l'approvazione governativa alle modificazioni dello Statuto sociale, e di concertare fin d'ora colla Banca Piemontese le combinazioni per una fusione, onde le medesime si possano poi subito proporre alla ratifica di un'altra Assemblea, non appena approvate dal Governo le modificazioni dello Statuto.

Dimissioni. — Mercoledì scorso il R. Prefetto, col consigliere delegato, l'intendente di finanza ed altri impiegati, si recava con un vaporetto a Stra, ad ispezionarvi quella ex villa reale. Il Sindaco si recava a fargli visita, ma non era da lui ricevuto, non sappiamo per quale ragione. Ora ci scrivono da colà, che tanto quel Sindaco quanto varii consiglieri comunali, hanno in seguito a ciò dato la loro rinuncia.

Corsi ginnasiali e liceali. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino, ha per dispaccio da Roma 5:

Il ministro Baccelli ha stabilito, a cominciare da quest'anno, che i corsi ginnasiali e liceali siano terminati al 30 giugno e ripresi al 4.° di ottobre successivo.

Questa determinazione venne presa per evitare che si diano gli esami nel forte dei calori.

La frana tra Pracchia e Porretta. — Ieri la Posta di Roma giunse in ritardo, per una frana caduta tra Pracchia e Porretta. Ricevemmo ieri sera la Posta di Roma di ier l'altro ma anche quella d'ieri, per cui siamo in regola. A questo proposito leggiamo nel *Corriere della Sera*:

Una frana del volume di circa mille metri cadde sulla strada ferrata, in prossimità del casello 72, fra le Stazioni di Porretta e Pracchia, ingombrandola.

In conseguenza di ciò rimane impedita la circolazione dei treni, la quale, fino a che non riescirà possibile di effettuare il trasbordo, sarà limitata come segue:

Sospesi tutti i treni diretti fra Firenze e Bologna, eccetto quello N. 6, che verrà effettuato fino a Pistoia;

Sospesi i treni 57 e 58 fra Pistoia e Bologna, e quelli 51, 62, 55, 66 fra Pistoia e Porretta.

Tempo permettendolo, si spera di poter quanto prima riprendere il servizio.

Il "Persia" di Rubattino. — Telegrafano da Livorno 5 alla *Nazione*:

Stamotte un gozzo montato da quattordici coraggiosi individui recavasi a soccorrere il *Persia* (della Società Rubattino, incagliato nelle secche della Meloria); oggi due piroscafi lavorano ad alleggerirlo; i danni credonsi leggieri.

Il mare è sempre burrascoso.

L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Livorno 6. — Il *Persia* fu rimesso a galla felicemente.

Inondazioni. — Telegrafano al *Secolo* da Manerbio (Valcamonica) 6 gennaio:

Il torrente Mella è minacciosissimo; ha incominciato a straripare. La maggior parte delle campagne di Leno e Castelletto sono allagate. Le acque sono penetrate perfino nei piani terreni delle abitazioni. La pioggia continua dirotta.

Percorro i luoghi minacciati. Vi darò ulteriori notizie.

Concorso e Fiera dei vini italiani e concorso nazionale di olii in Roma. — Il Comizio agrario di Roma ha deliberato di tenere anche nel nuovo anno nella prima quindicina di marzo, un concorso e fiera di vini italiani, alla quale andrà unito anche un Concorso e mostra di olii nazionali di oliva.

Notizie drammatiche. — Al Manzoni di Milano ebbe un successo brillantissimo *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, dramma in versi del sig. Cimmino.

Lo spettacolo della Scala in primavera. — A Milano si vuol dare un torneo al teatro della Scala, per festeggiare il soggiorno del Re e della Regina in occasione dell'Esposizione nazionale. Già parecchi ufficiali sono iscritti per prendervi parte. A questo proposito leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 5:

Il torneo si farà alla Scala e si è quasi certi d'avere il Tamagno per la primavera.

La questione che abbiamo esposta ieri fu risolta ieri stesso: il torneo si darà il 1.° maggio, coll'intervento dei Sovrani. Così lo spettacolo di primavera alla Scala, che da parecchi si temeva non potesse aver luogo, potrà essere allestito con cura.

Gli spettacoli da darsi alla Scala per l'inaugurazione della Mostra non sono ancora stabiliti. Si parla però molto del *Mefistofele*.

Si spera che la Commissione per gli spettacoli provvederà sollecitamente per dare anche dei trattenimenti musicali all'infuori di quelli della Scala.

La Società orchestrale della Scala, crediamo, non tralascierà l'occasione solenne per farsi onore. Se n'è fatto tanto all'Esposizione di Parigi; non vorrà farsene all'Esposizione della sua Milano?...

Parlasi anche d'un concerto colossale all'Arena, con più di tremila voci. Questo sarebbe dato dalle Società orfeoniche, che, come abbiamo detto settimane or sono, si recheranno fra alcuni mesi a Torino.

Che vi sia un po' di forza irresistibile? — Scrivono da Zagarolo che, un giovinotto del paese, di pessimi costumi, di criminose abitudini, era tornato a casa verso sera ubbriaco fradicio.

Egli incominciò a trattare brutalmente le persone di famiglia, e a percuotere le donne che diedero in pianto.

Levatosi dal letto il vecchio padre del tristo, gli mosse incontro intimandogli di uscire, e di non ritornar più mai in quella casa.

Lo sciagurato a tali parole afferra un coltello, si slancia contro il padre, e gli trapassa d'un colpo solo il petto.

Il vecchio canuto rovescia a terra e muore di lì a pochi secondi.

I carabinieri di Zagarolo hanno arrestato il parricida, che è un tal Gizi Francesco, appena ventenne. *(Lomb.)*

Il fagotto viaggiante. — Il *Fanfulla* riferisce la curiosa storiella che segue:

« Qualche anno fa, un ispettore centrale doveva andare in visita presso taluni stabilimenti carcerari per verificare lo stato e la qualità delle coperte distribuite ai detenuti.

« Viene il giorno della partenza e il signor ispettore monta in carrozza coll'appaltatore. Sul *cielo* della vettura prende posto un grosso fagotto... e via.

« Arrivano alle carceri da visitare: scendono; dopo di loro scende il fagotto. L'ispettore procede alla sua ispezione e gli sono presentate coperte buone, calde, forti, in tutto conformi ai campioni approvati nel contratto di provvista.

« Fatta la visita, si riparte, l'ispettore e l'appaltatore risalgono in carozza; il fagotto risale al suo posto: e si va a un altro carcere.

« Scendono le persone, scende il fagotto. Le coperte ispezionate sono trovate in regola, e si riparte per una terza visita.

« In breve il giuoco si ripete quattro o cinque volte; e il signor ispettore ritorna al Ministero contento dell'appaltatore. Il direttore generale da canto suo fu contentissimo dell'ispettore e il ministro d'entrambi.

« Il contentone poi fu l'appaltatore. Figuratevi! Aveva fatto trasportare il suo fagotto di coperte, di carcere in carcere dal signor ispettore in persona, e gliele aveva fatte sfilare davanti agli occhi volta per volta come le comparse teatrali. »

I brillanti del Crispi. — Un aneddoto curioso ci riferiscono i giornali di Roma. Il Crispi, non trovando nella sua valigia un piccolo astuccio contenente quattro bottoni di brillanti, sporse querela alla Questura di Napoli. I sospetti caddero sulla cameriera dell'on. Crispi, che venne arrestata.

Un telegramma però giunto da Roma a Napoli annunziò che i brillanti erano stati a Roma dimenticati. La cameriera fu posta in libertà, dopo avere scontato il carcere per una balordaggine del suo padrone. *(Secolo.)*

Un romanzo inedito di G. Sand — Qualche mese prima di morire, Giorgio Sand aveva incominciato un romanzo che la morte le impedì di finire. Nella gran parte del libro già scritta, si rivelano le qualità eminenti della illustre scrittrice.

Maurizio Sand ha ceduto il manoscritto alla *Nouvelle Revue*, che lo pubblicherà. Si dice che il romanzo sia tale da eccitare il più vivo interesse.

Notizie bacologiche — Le notizie pervenute dal Giappone concordano nell'annunzio, che in quest'anno non furono esportati per l'Europa che 520,000 cartoni, cioè un terzo meno dell'anno scorso, e che i prezzi si mantennero relativamente alti.

La *Gazzetta del Villaggio* del 2 corrente dice, fra quei 520,000 cartoni ve ne sono 50,000 di polivoltini e mette perciò in avvertenza i bachicultori, affinchè sedotti da un impossibile buon mercato non vengano danneggiati.

I cartoni polivoltini si conoscono al tatto perchè sono più flosci dei cartoni annuali. Ma il meglio è servirsi per gli acquisti di Case bacologiche note e riputate.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI:

Il 4 gennaio, ital. *Santo Colombo*, cap. Cosmi da Cesenatico.

Idem, italiano *Due Sorelle*, capitano Scarpa, da Traghetto.

Idem, italiano *Danubio*, capitano Federico, da Rimini.

Idem, italiano *Generoso*, capitano Carbone, da Trani.

Idem, italiano *Arturo*, capitano Ghezzo, da Patrasso.

Il 5 gennaio, vap. austr. ung. *S. Carlo*, capitano Sirovich, da Trieste.

Idem, vap. taliano *Giada*, capitano Scarpa, da Fiume.

Idem, vap. italiano *Ida B.*, capitano Ballarin, da Barletta.

PARTITI:

Il 4 gennaio, vap. ingl. *Saragozza*, capitano Purdon, per Liverpool.

Il 5 detto, vap. ing. *Arabian*, capitano Thomas, per Liverpool.

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 5 gennaio. — Si è perduto presso S. Cataldo il veliero austr. ung. *Primo Neresinotto*, cap. Gramenuda, carico di doghe, da Trieste per Bordeaux.

Messina 1.° gennaio. — Arrivato da Venezia vap. ital. *Marsala*.

Corfù 23 dicembre. — Arrivato da Venezia ital. *Pesaro*, cap. Cariano. — Partiti: per Venezia ital. *Vegliante*, cap. Sponza, per Ancona ital. *Honor*, cap. Scarpa.

Shields 28 dicembre — Partito per Venezia vap. ingl. *Medusa*.

San Thomas 5 dicembre. — I noli sono sostenuti stante la mancanza di velieri disponibili. Fu noleggiato il bastim. germ. *Insel*, da San Domingo per Genova, con caffè e legno, a 55 franchi la tonn., mogano a 57.50, cuoia a 75.

Gallipoli (Turchia) 4 gennaio. — Investì in questi paraggi il brik ital. *Caterina Olivari*, cap Simonetti, carico di grano da Odessa per Genova.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5.	
Mobiliare	284 90
Lombarde	106 25
Ferrovie dello Stato	277 —
Banca Nazionale	825 —
Napoleoni	9 36 1/2
Cambio Parigi	46 80
Cambio Londra	118 40
Rendita austr.	73 80
Metalliche al 5 %	72 85
Prestito 1860 (Lotti)	130 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 6.	
Rend. fr. 3 0/0	85 05
» » 5 0/0	120 27
Rendita ital.	89 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	355 —
Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	98 15/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	12 50

PARIGI 4.	
Consolidati turchi	12 10
Obblig. egiziane	365 —

LONDRA 6.	
Cons. inglese	98 15/16
Cons. italiano	85 7/8
» spagnuolo	20 3/4
» turco	12 3/8

BERLINO 6.	
Mobiliare	502 50
Austriache	477 —
Lombarde Azioni	177 50
Rendita ital.	87 25

BULLETTINO METEORICO

del 6 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.36	762.70	763.15
Term. centigr. al Nord	9.60	7.80	8.80
» » al Sud	—	10.0	—
Tensione del vapore in mm.	8.16	6.35	5.65
Umidità relativa	92	79	67
Direzione del vento super.	E.	E.	E.
» » infer.	ENE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	23	44	38
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	7.70	0.60	—
Acqua evaporata	—	0.07	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+54.0	+53.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.60 Minima 7.25

Note. — Nuvoloso — Barometro crescente — Pioggia caduta totale mm. 9.90 — Corrente nordica-orientale fortissima.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 6s 6.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	4h 35m
Levare della Luna (calcolo approssimato)	11h 32m ant.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 53m 0 pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	1h 18m pom.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti:

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 5 gennaio.

Alte pressioni NO. e SE. d'Europa. Una depressione (760) estendesi tra Genova e la Sardegna.

In Italia barometro abbassato dovunque fino a 9 millimetri al N. Firenze, Milano, Parma, Pesaro 762; Riva, Trieste, Roma 763; Napoli, Palermo 764; Brindisi, Siracusa 767.

Ieri o notte pioggie forti generali nell'alta e media Italia; stamane cielo piovoso nell'Italia superiore, coperto altrove.

Ieri, nella notte e stamane colpi forti di Scirocco nel versante Tirreno, sulla costa ionica ed isole.

Mare grosso e tempestoso lungo tutta la costa tirrenica, molto agitato nel golfo di Venezia, agitato lungo tutte le coste sarde, sicule e ioniche. Mare grosso a Lesina.

Tempo assai cattivo. Ancora probabili venti forti o fortissimi meridionali, fuorchè al N.

SPETTACOLI.

Venerdì 7 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Teresa Raquin* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti del maestro Ettore Martini: *Il matrimonio di Figaro.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Armida e Rinaldo nella selva incantata* — Con farsa e ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altro alle ore 8 pom.

(Vedi avviso in 4.a pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. / 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:— pom

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

ATTI UFFIZIALI

Eccezione alla proibizione delle pubbliche lotterie, delle tombole ed altre operazioni aleatorie.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i NN. 1 e 2 ed il capoverso successivo dell'art. 4 dell'allegato *E* alla legge 19 luglio 1880, N. 5536 (Serie II);
Vista la legge 27 settembre 1863, N. 1843;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro delle Finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Capo I. — *Delle lotterie, delle tombole ed altre operazioni aleatorie.*

Art. 1. In eccezione alla generale proibizione delle pubbliche lotterie sono permesse:

1. Le lotterie promosse e dirette da Corpi morali legalmente costituiti, purchè i premii consistano in oggetti mobili, esclusi il danaro, i valori bancari, le carte di credito, i titoli e le cedole di imprestiti di qualsiasi genere; e purchè il prodotto sia destinato esclusivamente ad opere di pubblica beneficenza o ad incoraggiamento di belle arti.

2. Le tombole promosse e dirette da Corpi morali legalmente costituiti, purchè il prodotto netto di esse sia destinato esclusivamente a scopo di beneficenza e ad incoraggiamento di belle arti.

Le tombole sono soggette alla tassa del 20 per cento sul prezzo delle cartelle vendute, depurato solo dalla tassa di bollo.

Non sono compresi nella proibizione delle lotterie i [illegible] Comuni e delle Provincie, autorizzati [illegible] 19 giugno 1870, N. 5764.

Art. 2. Le lotterie indicate all'articolo precedente e le tombole i di cui premii non superano il valore di lire 3000 non possono essere eseguite senza il permesso del prefetto, il quale non è valido che nella rispettiva provincia.

Per le tombole i di cui premii superano il valore di lire tremila, e per tutte le lotterie che si estendono a più di una Provincia, la facoltà di concedere il permesso è riservata al Ministero.

Art. 3. Sono assimilate alle lotterie proibite:

a) Qualsiasi operazione sotto qualunque nome conosciuta, nella quale si faccia dipendere il guadagno o l'attribuzione di un premio in denaro od in beni mobili od immobili, da una estrazione a sorte, tanto se questa estrazione venga fatta appositamente come se si faccia riferimento ad altra estrazione o ad altra designazione che dipenda dalla sorte;

b) Qualunque speculazione od operazione che abbia per base la cessione di obbligazioni di prestiti a premii autorizzati nel Regno od anche del solo diritto di concorrere individualmente o in partecipazione all'alea di quei premii.

La proibizione colpisce tanto la cessione fatta mediante emissione di titoli complessivi riferentisi a più prestiti, quanto la cessione di titoli interinali aventi per oggetto di dividere le obbligazioni o di frazionare i versamenti per esse stabiliti. Colpisce eziandio le operazioni che si facciano senza emissione di nuovi titoli riunendo o combinando titoli di prestiti a premii con titoli di altre imprese di qualsivoglia natura e provenienza;

c) Le riffe offerte al pubblico apertamente o clandestinamente, sia che si facciano mediante sorteggio di uno o più numeri o con riferimento alle estrazioni del lotto pubblico.

Art. 4. È proibita nel Regno la vendita o la distribuzione di biglietti di lotterie aperte all'estero, o di titoli d'imprestiti stranieri a premii, ancorchè i premii rappresentino rimborso di capitali o pagamenti d'interessi.

È proibita egualmente la raccolta di sottoscrizioni per quelle lotterie e quegli imprestiti.

Capo II. — *Del lotto clandestino.*

Art. 5. Sono proibiti come violazioni alla privativa dello Stato i lotti clandestini da chiunque siano esercitati sotto qualsiasi titolo di *giuoco di numeretto gallina, giuoco piccolo* e simili.

La proibizione colpisce l'esercizio di qualsiasi lotto fatto clandestinamente con promessa ai giuocatori di premii in danaro, e mediante raccolta o sottoscrizione di poste sopra combinazioni di numeri ordinate in modo eguale o simile al lotto erariale.

Capo III. — *Dell'indebita ingerenza nell'esercizio del lotto erariale.*

Art. 6. Nessuno sotto qualsiasi titolo può ricevere o far ricevere giuoco sul lotto pubblico od esercitare l'ufficio di ricevitore o di collettore del lotto, senza essere autorizzato dalla Amministrazione.

Art. 7. È proibito a chiunque di vendere o esporre in vendita biglietti del lotto pubblico fuori dei luoghi destinati all'esercizio del lotto erariale.

Capo IV. — *Delle pene.*

Art. 8. Gli autori, intraprenditori ed agenti principali delle operazioni contemplate sotto le lettere *a* e *b* dell'art. 3, e i venditori, distributori o raccoglitori di biglietti e sottoscrizioni di cui all'art. 4, sono puniti con multe dalla metà al totale importo delle somme offerte in premio, o del valore di estimo di mobili ed immobili costituenti l'oggetto della lotteria.

In nessun caso la multa può essere inferiore a lire 1000, nè maggiore di lire 5000. Se però il valore dei premii eccede le lire 10,000, i trasgressori sono puniti, oltre al massimo della multa, con la pena del carcere da tre a sei mesi.

Art. 9. Sono puniti con multa da lire 300 a lire 1000 gli agenti secondarii, quali sono i distributori e venditori dei titoli o biglietti emessi nelle operazioni di cui alle lettere *a* e *b* dell'art. 3, e coloro che per le medesime ricevono poste o sottoscrizioni, o in qualsiasi modo le annunziano al pubblico anche con la semplice indicazione del luogo, ove si vendano i titoli e i biglietti.

Sono soggetti alla stessa sanzione i gerenti e gli stampatori dei giornali, gli stampatori di fogli volanti, e coloro che pubblicano o fanno pubblicare programmi ed avvisi di lotterie o di prestiti a premii contemplati nell'art. 4, o fanno conoscere il luogo ove ne sono aperte le sottoscrizioni.

Art. 10. Per le riffe contemplate dall'art. 3, lettera *c*, quando l'oggetto assegnato in premio non superi il valore di lire 300, gli impreditori ed agenti della riffa sono puniti con una multa da lire 51 a lire 300.

Quando il valore del premio superi le lire 300, sono applicabili ai trasgressori le pene stabilite nei precedenti articoli 8 e 9.

Art. 11. Gli intraprenditori ed i raccoglitori delle lotterie clandestine contemplate dall'art. 5, e coloro che in qualsiasi modo concorrono nelle operazioni degli intraprenditori o di raccoglitori, oltre alla perdita del danaro ricevuto per il giuoco, sono soggetti ad una multa che non sarà minore di lire 1000, nè maggiore di lire 3000, ed al carcere da uno a sei mesi.

Art. 12. L'inosservanza di taluna delle condizioni imposte nel Decreto di autorizzazione della lotteria o tombola, la vendita delle cartelle in Comuni non compresi nell'autorizzazione di cui all'articolo 2, sono contravvenzioni soggette alle pene stabilite da questa legge per le lotterie pubbliche non autorizzate.

Art. 13. La trasgressione al divieto di cui all'art. 6 è punita con multa da lire 100 a lire 300.

Art. 14. La violazione del divieto di cui all'art. 7 è punita con una ammenda da lire 20 a lire 50.

Art. 15. Gli esercenti di caffè, alberghi, osterie o d'altri stabilimenti e negozii compresi nell'art. 35 della legge sulla sicurezza pubblica, nei cui locali siano commessi i reati designati negli articoli precedenti, oltre la pena corrispondente, incorrono nella sospensione dell'esercizio da 15 giorni a 3 mesi.

Art. 16. Pei recidivi saranno applicate le disposizioni del Codice penale, libro I, titolo II, capo V, sezione II; e libro III, titolo unico, capo IV.

Art. 17. I ricevitori del lotto ed i loro commessi trasgredendo alle disposizioni della presente legge saranno puniti col massimo della pena.

Art. 18. Le pene pecuniarie nel caso di non effettuato pagamento sono commutate in pene corporali col ragguaglio stabilito dal Codice penale; con che però il carcere in nessun caso ecceda il termine di due anni.

Sarà sempre in facoltà del condannato di fare cessare la pena sussidiaria del carcere o dell'arresto col pagamento della pena pecuniaria corrispondente al carcere o all'arresto che gli rimarrebbe da scontare.

Art. 19. Il prodotto delle ammende e delle multe per le contravvenzioni previste dal presente Decreto, prelevato il 10 per cento per le spese, va attribuito per una metà a chi ha denunziata la contravvenzione, sia egli un privato funzionario od agente pubblico, e per l'altra metà si riparte fra gli agenti che sorpresero i contravventori o raccolsero le prove della contravvenzione, dando doppia parte a chi li dirige.

A questi agenti spetta l'intero prodotto delle ammende o multe allorchè non vi ha denunziatore.

Art. 20. Sono sequestrati e cadono in confisca i registri, i biglietti, il danaro incassato, i titoli di prestito ed altri valori mobiliari appartenenti al condannato, in quanto costituiscano materia del reato o abbiano servito o siano stati destinati a commetterlo.

Gli oggetti costituenti i premii, sieno essi mobili o immobili, sono messi sotto sequestro a garanzia delle incorse pene pecuniarie e delle spese processuali.

I giuocatori non possono concorrere sugli oggetti confiscati e sequestrati per la restituzione delle loro poste.

Art. 21. Tutte le volte che il fatto per cui si procede implichi gli estremi di un reato, colpito dalle leggi penali generali con pene maggiori di quelle stabilite dal presente Decreto, si applicheranno quelle anzichè queste.

Del pari, quando concorrano più reati a carico dello stesso imputato, si applicheranno le norme stabilite per tali casi dalle leggi penali generali.

Art. 22. Pei reati punibili con sola pena pecuniaria, l'imputato può, prima che sia emessa sentenza definitiva dal giudice competente, con domanda da lui sottoscritta che sarà riguardata come irrevocabile, chiedere che l'applicazione delle ammende o multe nei limiti del massimo e del minimo, sia fatta dall'Amministrazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

V.° — Il Guardasigilli
T. VILLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Sabato 8 gennaio — N. 7

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Cantorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 8 GENNAIO

Nella discussione dell'indirizzo della Camera Alta d'Inghilterra, lord Beaconsfield ha attaccato a fondo il Ministero, specialmente nella questione estera e nella questione dell'Irlanda. Egli biasimò la politica estera del Governo come politica di partito, e aggiunse che la pace dell'Europa non può dirsi assicurata. Quanto all'Irlanda, disse che il Governo abdica, e che bisogna prima di tutto ristabilire l'ordine. Queste parole di lord Beaconsfield furono naturalmente applaudite dall'Opposizione, la quale non crede, a quanto pare, all'efficacia dei progetti agrarii manipolati dal sig. Bright.

Alla Camera dei comuni l'aria è più satura d'elettricità, più minacciosa. La tempesta è appena annunziata, ma si capisce che non tarderà a scatenarsi. Il capo degl'Irlandesi, Parnell, sottoposto ora a processo a Dublino come l'anima della Lega agraria, salutato al suo apparire dagli applausi dei deputati irlandesi, ha detto che proporrà una mozione sui rapporti dell'Inghilterra coll'Irlanda. La mozione di Parnell non aveva alcuna probabilità di essere accettata, e difatti fu respinta con voti 301 contro 38, ma la situazione parlamentare non cessa di esser grave per questo.

Il Ministero non si trova solo tra due fuochi, tra quello dei conservatori e quello degl'Irlandesi, quelli che deplorano la debolezza del Governo e questi che lo accusano di rigore soverchio, ma è diviso, e rappresenta una maggioranza divisa. Quella parte della maggioranza, che segue le tradizioni storiche del vecchio partito *whig* vorrebbe, con Forster, la sospensione dell'*habeas corpus* e la domanda di poteri eccezionali per proteggere le vite e le proprietà in Irlanda, e per ristabilire la pace pubblica turbata dai delitti provocati dalla lega agraria. I radicali invece vogliono risolvere la questione colle leggi e aspettano dal tempo un rimedio che si presenta come urgente. Prima di vincere i suoi avversarii, il Ministero deve vincere sè medesimo. Intanto gl'Irlandesi non gli serbano alcuna gratitudine per questo suo atteggiamento di protettore, e lo attaccheranno con tutta l'energia e l'astio di cui sono capaci.

L'attitudine poi di qualche ministro contro la Camera dei lordi, in occasione del rigetto da parte di quest'ultima del *bill* a favore dei fittaiuoli, ha eccitato le ostilità di una parte della Camera bassa, contro l'istituzione della Camera alta. Un deputato ha annunciato che proporrà una mozione contro la Camera ereditaria, « che non può essere un'istituzione permanente in Inghilterra ». Dacchè i radicali sono andati al potere, i vecchi *tory* e i vecchi *whig* non si conoscono più. L'Inghilterra ha perduto il privilegio dei due partiti egualmente devoti alle istituzioni ma sottoposti ad una ferrea disciplina. A questa sua costituzione interna dei partiti l'Inghilterra deve la splendida prova fatta dal Governo costituzionale, e la propaganda di questo sistema di Governo in Europa. Ma adesso l'Inghilterra pare avviarsi ad un'epoca di decadenza parlamentare. I due partiti si trasformano, ma insieme si distruggono. Più d'un vecchio *whig* probabilmente si è riconosciuto più nelle parole di lord Beaconsfield, che in quelle dei ministri, o dei loro fidi. Tra il vecchio *whig* e il radicale v'è certo maggiore distanza che tra un *whig* e un conservatore attuale. In queste condizioni, non si può per verità predire lunga vita al Ministero attuale, il quale ebbe nelle ultime elezioni una maggioranza che riuscì di sorpresa a tutta Europa. Le prime avvisaglie fanno capire che la battaglia sarà grossa, sarà accanita, e sarà ad ogni momento ripresa. La maggioranza ministeriale può trovarsi improvvisamente sbaragliata, e divenir minoranza.

Il Re e la Regina a Palermo.

Togliamo dallo *Statuto*, giornale di Palermo:

Alle dieci e mezzo s'incomincia a vedere avanzare il *Duilio*, il quale con abile manovra va ad ormeggiare.

Verso le undici e mezza arriva l'avviso che l'intera squadra si avvicina; tutti gl'invitati vanno a collocarsi sulla gradinata dello sbarcatoio nell'ordine seguente: le signore sopra unica fila fanno ala sulla sinistra della gradinata, mentre sulla destra dispongonsi ordinatamente tutti gli invitati, secondo il posto che loro compete.

È appena mezzo giorno, quando i ripetuti colpi del cannone annunziano che le Auguste Persone sono discese nella lancia elegantemente addobbata e comandata dal tenente di vascello sig. Giuseppe Amari.

Uno stupendo panorama si presenta allora al nostro sguardo impaziente: dal lato opposto allo sbarcatoio, una lunga fila di barche collegate tra loro e pavesate a festa, sono talmente affollate di gente da lasciar quasi dubitare che non possano galleggiare a lungo; dappertutto, ove un piede può posarsi, non si vedono che individui ansiosi di guardare per i primi gli Ospiti Augusti; una elegante lancia dei Canottieri, spinta dalle robuste braccia di sette distinti giovanotti, in splendido costume rosso, viene a fermarsi dirimpetto la gradinata dello sbarcatoio; la lancia reale arriva; le Loro Maestà sono ricevute sul primo gradino da S. E. il marchese di Torrearsa e dalla principessa di Butera, la quale offre a S. M. la Regina d'Italia un elegante mazzo di fiori in nome di tutte le signore presenti.

Un altro magnifico mazzo di fiori è presentato da dodici allieve delle Scuole comunali, a S. M. la Regina Margherita, la quale con affabile sorriso riceve il gentil dono.

Quindi le Loro Maestà, seguite dal Principe di Napoli, si trattengono nella sala delle signore.

Allora abbiamo avuto la fortuna di vedere davvicino S. M. la Regina Margherita di Savoia, mentre per circa 15 minuti, con l'incantevole suo sorriso, stava a conversare con varie signore; ed abbiamo avuto, altresì, la fortuna di sentirle dire che avea avuto un discreto viaggio e che aveva potuto dormire tranquillamente.

Un quarto dopo mezzogiorno, le Loro Maestà prendono posto nelle carrozze di Corte, e, per il Corso Vittorio Emanuele, si dirigono per il Palazzo Reale.

Lungo il Corso Vittorio Emanuele.

Da Porta Felice al Palazzo Reale una massa pigiata di gente applaudiva i Sovrani. Da tutti si batteva le mani e si agitava il cappello: dai balconi si gettavano fiori e si sventolavano i fazzoletti. La popolazione era commossa al vedere la serietà di Umberto, la gentilezza della Regina nel rispondere ai saluti di tutto il popolo festante, la fisonomia severa, ma ad un tempo ispirata a bontà, del piccolo Principe di Napoli, l'austero contegno del Duca d'Aosta.

Il Corteo reale era così composto: precedevano undici carabinieri a cavallo, indi sfilavano le carrozze del Municipio con gli Assessori e poi quelle delle Autorità politiche, militari e giudiziarie e una carrozza di Corte con gli enormi mazzi di fiori regalati poco prima alla Regina.

Indi sfilava il brillante squadrone dei Corazzieri, che attorniava la carrozza delle Loro Maestà e dei Principi di Napoli e Amedeo. Nella carrozza reale stava ancora l'onor. Turrisi, Sindaco della città. La Regina portava un abito di velluto con guernizioni d'oro e un elegante cappello bianco. Il Re e il Principe Amedeo portavano l'uniforme di generali, il Principe di Napoli l'uniforme di caporale dei torpedinieri. Il Sindaco vestiva la toletta nera d'uso.

Dopo questa carrozza seguiva quella delle Loro Eccellenze i ministri Cairoli, Acton, la marchesa Villamarina e la Duchessa Sforza Cesarini. E poi seguiva ancora una lunga fila di carrozze, ove stavano gli aiutanti di campo, gli ufficiali d'Ordinanza, tutte le altre persone di seguito della Corte, la Deputazione provinciale, la Presidenza del Consiglio provinciale, il Rettore dell'Università e i Presidi delle facoltà, il Provveditore agli studii, i Presidi dei Licei, ed un altro grande numero di funzionarii di tutti gli ordini.

A poco a poco che il corteo reale procedeva, l'ovazione e l'entusiasmo della popolazione accrescevasi sempre più: descrivere quello che tutti abbiamo visto è assolutamente impossibile; abbiamo ancora il cuore commosso e, se anche trovassimo abbastanza flemma per discorrerne lungamente in questo momento, non sapremmo trovare l'espressione, la parola, per rendere tutto quello che vorremmo dire. Lo spettacolo è stato grandioso, immenso, imponente: potremmo asserire senza esagerazione che tutta la Sicilia era riversata nel nostro maggior corso.

È stato un successo colossale, superiore a qualunque aspettativa: è stato il prorompere unanime di mille e mille cuori che anelavano da tanto tempo di rendere agli amati Sovrani testimonianza solenne della riverenza, dell'amore, del culto che le popolazioni siciliane professano ardentemente per la Casa Savoia.

Alla Cattedrale.

L'autorità ecclesiastica s'era interessata a tempo di voler sapere da chi di diritto, se i Sovrani, prima d'andare a Palazzo, avessero fatta la loro visita al Duomo; ma nissun diede le chieste informazioni, sicchè nulla era stato preparato nella chiesa.

Quando il Re pose piede nello sbarcatoio domandò se s'andava al Duomo, e allora fu mandato un messaggio alla Cattedrale per avvisare l'Arcivescovo di disporre tutto secondo i desiderii del Sovrano. E l'Arcivescovo diede subito le disposizioni che si potevan dare in quel momento, e con pochi canonici e chierici scese in chiesa e aspettò i Sovrani.

Il Re e la Regina furono ricevuti dall'Arcivescovo nella nostra Cattedrale, e fu cantato, con accompagnamento d'organo, il *Pange lingua* e fu fatta la benedizione con il Santissimo.

Dopo la cerimonia religiosa, i Sovrani e il loro seguito ripresero posto nelle rispettive carrozze e s'avviarono al Palazzo Reale.

A Palazzo Reale.

Chi non si trovava oggi nel largo Vittoria, non può farsi un'idea dell'aspetto imponente, magnifico che dava quella piazza, letteralmente tappezzata di teste umane, che aspettavano con impazienza l'arrivo degli amati Sovrani.

Al lato destro della piazza erano schierate la cavalleria e l'artiglieria per rendere alla Famiglia Reale gli onori militari.

Appena si vide la carrozza Reale un grido spontaneo, generale, unanime, prorompe dal petto di tutti gli astanti.

Viva il Re, Viva la Regina, Viva il Principe di Napoli, Viva il Duca d'Aosta.

La carrozza s'avanza lentamente verso il Palazzo Reale e le grida continuano assordanti. Tutta la popolazione del maggior Corso, e delle vie adiacenti si riversa nel largo della Vittoria, dove la circolazione è impedita, e si è pigiati, urtati ed ammaccati per l'immensa folla accresciuta dal simultaneo arrivo di tutte le Società politiche ed operaie.

A piedi dello scalone del Palazzo Reale il senatore del Regno, marchese di Torrearsa, Gran Collare della SS. Annunziata, riceve Le Loro Maestà e le Loro Altezze, e porge il braccio a S. M. la Regina nel salire la scala.

Frattanto il popolo aspetta ansioso di rivedere i Sovrani e l'immensa Piazza echeggia di *Evviva*, che s'accrescono anche di più appena un servo di Corte vien fuori a stendere un tappeto ad un balcone del R. Palazzo. All'apparire della Famiglia Reale l'entusiasmo raggiunge il suo colmo; s'intona l'inno Reale, e centomila voci prorompono nuovamente in fortissimi *Evviva*.

Viva i Sovrani, Viva il Re gridano le stentoree voci dei nostri operai, *Viva la Regina* gridano e borghesi, e nobiltà, e clero, financo il clero accomunato col popolo in un sentimento di entusiasmo e di amore, il clero ancor esso, grida *Viva il Re, Viva la Regina*.

Ed i Sovrani grati per tante testimonianze di affetto, da parte della popolazione ringraziano commossi; il Re con l'agitare dell'elmo, la Regina col fazzoletto bianco.

L'entusiasmo non diminuisce, manca ai più la voce per gridare, si agitano fazzoletti e cappelli, la popolazione è delirante; una sola voce pare che si oda *Evviva, Evviva ai Sovrani d'Italia, al Principe di Napoli.*

La popolazione non si stanca di rimirarli; la marziale figura del Re, che si trattiene con il Sindaco, attira gli sguardi di tutti; la simpatica figura della Regina desta in tutti i cuori ammirazione ed affetto. Viene quasi spontaneo il grido *Viva la Regina*, ed essa, grata, corrisponde al grido salutando col fazzoletto, e col capo.

L'impressione della Piazza letteralmente stipata di popolo dovea esser magnifica, perchè il Re parve sodisfatto, e ne discorreva col Sindaco; la Regina si avvicina al Re, ed addita la folla plaudente sui tetti di alcune case.

Il Principe di Napoli, pare stordito dal frastuono, e dalle grida, e saluta ancor esso.

Dopo un ultimo saluto al popolo la Famiglia Reale rientra, ma le acclamazioni non cessano, si vuol rivedere la marziale figura del Re e quella del suo Augusto fratello, le simpatiche figure della Regina e del Principino. La Famiglia Reale nuovamente viene al balcone e si mostra a questo popolo, eminentemente monarchico ed alla Casa Sabauda devotissimo, che con sempre crescente entusiasmo acclama i Sovrani ed i Principi.

Ed altre volte ancora li vorrebbe rivedere, e senza stancarsi vorrebbe continuare ancora ad applaudirli; ma si comprende che è tempo di frenare l'entusiasmo per giusto riguardo alla Famiglia Reale che ha bisogno di riposo dopo il viaggio; onde la fiumana di popolo comincia a sfilare riversandosi nel corso e in tutte le vie adiacenti, mentre la Piazza echeggia ancora delle voci ardenti: *Viva il Re, Viva la Regina.*

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 gennaio.

(B) Sembra davvero che al riaprirsi della Camera qualche deputato intenda di fare la mozione, per cui l'ordine del giorno, che venne fissato prima delle correnti vacanze, dovrebbe venire invertito, e cioè avrebbe da discutersi il progetto sul corso forzoso avanti di quello per la riforma elettorale.

Hanno detto che se una tale mozione fosse stata svolta e messa ai voti alcuni giorni prima che la Camera si prorogasse, essa avrebbe avuto probabilità grandissime di prevalere, parendo a molti che poco sarebbe importato di differire di alcune settimane una quistione di riforma politica, mentre che gl'interessi che dipendono dal-

APPENDICE.

Le memorie di Kossuth. (*)

Togliamo dalla *Perseveranza* i seguenti articoli e per l'argomento interessantissimo e per la firma simpatica:

I.

V'è un uomo in Europa, che ha una posizione eccezionale, dovuta al patriotismo; un uomo che da trent'anni vive fuori dell'ambiente politico, ma che rappresenta da solo una grande storia e una grande politica del suo paese; un uomo, che ha lottato contro due grandi Imperi e che non è stato vinto dal secondo se non dopo aver trionfato del primo; un uomo, che ha governato con potere dittatoriale un potente e ricco paese, e che ne è uscito cole mani pure, colla popolarità intatta, colla riputazione ingrandita; un uomo insomma di cui il mondo moderno, affaccendato, affetta di non curarsi, ma sulla cui fronte il passato ha già impresso una stima di grandezza morale che l'avvenire confermerà.

Quest'uomo, — ne diciamo il nome con riverenza, — è Lodovico Kossuth.

La generazione che ha traversato, pensando la tragica epoca del 1849, non ha certamente dimenticato la brillante persona del governatore dell'Ungheria. La pagina di storia che allora egli ha scritto è delle più gloriose che si potessero scrivere; la lotta che ha sostenuto, delle più generose che si potessero sostenere; l'Europa stette per parecchi mesi attenta agli sforzi giganteschi della rivoluzione ch'egli aveva saputo dirigere e impersonare; ha minacciato per un istante di rompere il fatato colosso dal piè d'argilla, e di fondare, sulla distruzione dell'Impero austriaco, un nuovo equilibrio politico delle nazioni.

Fu vinto per l'improvvida politica di un despota russo e per la codarda rassegnazione della diplomazia. Il suo programma è sparito con lui; ma è dubbio ancora se i suoi successori nel Governo del suo paese abbiano avuto più di lui l'istinto della politica necessaria e di quella durevole. I tempi lo hanno lasciato in disparte; ma egli non è rimasto minore dei tempi ha conservato senza rinnegarla e senza imporla, la sua fede e la sua bandiera; è rimasto, nella coscienza della sua nazione come il tipo vivente del patriotismo ungherese; non ha protestato, non ha turbato, non ha impedito le modificazioni di programma e di opinione che ha visto svolgersi nel suo paese; non ha lasciato che il suo silenzio paresse approvazione, ma non s'è fatto del suo nome, del suo passato o de' suoi seguaci nessun'arme per contrastare coi tumulti o colle agitazioni al nuovo indirizzo che i suoi concittadini si davano; restò solo, coll'animo affranto, ma colla dignità intatta, a veder passare una bufera che schiantava dalle basi l'edificio a cui egli aveva posto tanto amore e tanto vigore d'ingegno; forse non è neanche persuaso che siffatta bufera abbia finito il suo ciclo, e si sorprenderà talvolta a mormorare fra le labbra il verso antico:

Victrix causa Diis placuit; sed victa Catoni.

È una fortuna pei lettori quando un uomo siffatto si decide a scrivere un libro. S'ha almeno la coscienza che si leggono cose vere; e chi ha vaghezza d'indagini psicologiche può rifare sull'indole dello scritto il tipo dello scrittore, e sbizzarrirsi a pensare di che elementi s'impastino il cuore e il cervello di uno di quegli uomini innanzi a cui le moltitudini s'inchinano e sopra cui si sofferma la storia.

Il periodo contemporaneo a cui questo libro si riferisce non è quello che ordinariamente balza all'animo col nome di Kossuth. Egli non ha voluto raccontarci, come il più alto dei testimonii avrebbe solo potuto, la splendida lotta ungherese del 1849. Forse non ha creduto giunto il tempo di farlo, e speriamo che, prima di deporre la penna, lo creda giunto. Per ora non ha voluto trattare che un periodo successivo e secondario: quello dei tentativi fatti dall'emigrazione ungherese per trarre dalle grandi guerre europee l'occasione opportuna al rifacimento della loro patria. E siccome la maggiore di queste occasioni coincide con quella a cui noi Italiani, più fortunati, dobbiamo il rifacimento della nostra, questa pagina delle memorie di Kossuth non può che destare un vivo e legittimo interesse fra i lettori del nostro paese.

La posizione personale di Kossuth era siffatta che più volte e per lungo tempo dovette prestarsi a giudizii appassionati e inesatti. Il dittatore dell'insurrezione ungherese, il capo della resistenza contro i due Imperi d'Austria e di Russia, rimasto profugo dal suo paese dopo una terribile catastrofe che aveva lasciato tanti illustri cadaveri sui campi di battaglia e sulle sinistre piattaforme delle forche di Arad e di Pest, non poteva avere in Europa la libertà delle sue amicizie politiche. Fisso in un pensiero generoso di rinnovazione del moto nazionale magiaro, il povero esule doveva necessariamente accontarsi coi più noti agitatori delle altre Nazioni, forzati a cercare in una comune solidarietà quel po' di forza onde avevano bisogno contro l'irrompere baldo e sfrenato della reazione europea. Il nome di Kossuth apparve ben tosto nei manifesti della propaganda rivoluzionaria cosmopolita, vicino a quelli di Ledru-Rollin, di Mazzini, di Ruge, di Luigi Blanc, dei maggiori corifei della Repubblica universale. La necessità di questi vincoli fruttò più di un equivoco, e fu per l'Ungherese causa di maggiori ostacoli piuttosto che di più larghi aiuti all'intento suo. Napoleone III e il conte di Cavour si trovarono parecchie volte impacciati nei loro rapporti personali coll'illustre magiaro, dalla riputazione rivoluzionaria che i suoi compagni d'emigrazione avevano addensato intorno a lui.

Pure Kossuth non si confondeva con nessuno, restando necessariamente amico di molti. Uomo di Stato innanzi tutto, non si rimpiccioliva nelle formlità diplomatiche, ma non si perdeva neanche nelle astrazioni nebulose del misticismo democratico. Della libertà e solidità del suo pensiero sono prova i giudizii personali che egli formula con indipendente schiettezza. Ecco, per esempio, che cosa dice del conte di Cavour: « Un géant de l'intelligence; un des rares hommes d'état en qui sont incarnés l'esprit d'une époque et le génie d'une nation; un de ceux qui, combinant une profonde intuition avec un tact merveilleux, et ce tact avec une infaticable activité, et cette activité avec la chaleur du patriotisme, source éternelle d'énergie, sont destinés à réaliser les aspirations des siècles et font époque dans l'histoire de leur race » (1). Altrove parla della condotta di Mazzini così: Il a toujours vécu dans cette illusion que tout dépend du commencement. Il ne s'inquiétait pas des circonstances. Il était persadé que si un audacieux *coup de main* réussissait en un ou deux endroits, il produirait sur le peuple italien, dans le pays tout entier le même effet que le tambour sur les soldats. L'Italie courerait aux armes. Et la fin de ces illusions ce fut que non seulement l'Italie ne courut pas aux armes, mais encore que pas un *coup de main* ne réussit; Mazzini, après l'insuccès d'une de ces tentatives, me confessa, dans une lettre, que j'avais raison, et qu'il avait tort. Mais cette confession tardive ne pouvait défaire ce qu'il avait fait. » (2)

Il programma di Kossuth era tutt'altro. Partiva anche lui dalla base del movimento popolare; ma voleva sollevazioni e non sommosse; si opponeva a che il sangue ungherese si versasse con leggierezza e senza ragionevoli speranze di un largo moto; avrebbe impedito lui qualunque tafferuglio che potesse compromettere invano una parte del paese od un drappello di patrioti imprudenti.

Con questi concetti nell'animo, Kossuth lascia passare mestamente l'occasione della guerra di Crimea, perchè vede la fiacca politica delle Potenze occidentali, deliberate a sacrificare l'Ungheria alla ipotetica alleanza dell'Austria, come le avrebbero sacrificata l'Italia, se quaggiù non si fossero trovati un Re, un ministro ed un popolo deliberati a loro volta a non lasciarsi sacrificare.

Ai primi albori della guerra del 1859, il cuore di Kossuth si apre a qualche speranza di un efficace occasione. Dirama istruzioni ai suoi amici dell'emigrazione, a Londra e a Parigi; raccoglie informazioni sull'andamento degli affari e sulle disposizioni dei Gabinetti; si dispone a rientrare sulla scena politica, se vedrà di poterlo fare con probabilità di utili risultati per la causa dell'indipendenza ungherese. In tutto ciò Kossuth agisce da uomo serio, e nel tempo stesso da uomo energico; non si lascia sviare da illusioni o da esagerazioni; non permette che nessuno usurpi il posto assegnatogli dalla Provvidenza e dalla fiducia de'suoi compatrioti; traccia con mano sicura le linee entro cui potrà muoversi, e non le muta per seduzione d'uomini o di eventi.

I suoi allarmi si volgono principalmente verso la Russia, pei dolosi ricordi del 1849; e non tarda a riceverne tranquillanti assicurazioni. La popolazione del grande Impero slavo è ostile all'Austria, e questa volta il Governo segue l'istinto della popolazione. L'*ingratitudine* del principe di Schwarzemberg otteneva i suoi effetti; la Russia lasciava fare. Curiosi aneddoti si narrano nel libro di Kossuth a prova di questa radicale modificazione nella politica russa. Già fin dall'invasione del 1849, ad un alto personaggio che chiedeva perchè s'inviasse nell'Ungheria un esercito così numeroso, lo Czar Nicolò aveva risposto: « Parce que cette guerre est tellement impopulaire dans mon Empire, qu'il faut la terminer en trois mois. » Più tardi, lo stesso Czar, trovandosi a Varsavia dinanni alla statua del Re Sobieski, il primo salvatore della Monarchia austriaca, « *imbécile premier!* » avrebbe detto, designandolo colla mano; poi, designando sè stesso, avrebbe soggiunto: « *imbécile second!* » Certo è che il ministro russo a Bruselles, essendo in intima relazione con un agente di Kossuth, il signor Ludwigh, gli diceva « essere in tutta la Russia incontestabile la simpatia per gli Ungheresi, e più ancora un certo disprezzo per l'Austria ». E a Kossuth riferiva il generale Klapka, essere certo che il Granduca Costantino e i nobili russi dimoranti a Nizza dicevano unanimi agl'Italiani, con cui si trovavano: « Si vous voulez la guerre, il faut vous adresser aux Hongrois ». (3)

Tranquillo, o quasi, da questo lato, il patriota ungherese converge tutta la sua attenzione su Parigi e Torino, donde sa e sente dover partire l'impulso più vigoroso alla guerra. Della politica piemontese e del conte di Cavour ha, lo abbiamo visto, un alto concetto; più lo inquietano i trabalzi politici della reggia napoleonica, quell'altalena di smentite e contro-smentite, di opuscoli bellicosi e di dichiarazioni pacifiche, onde s'intesse quell'angoscioso semestre del 1859, foriero e preparatore della guerra. Però dai suoi amici personali, intimi col gruppo politico raccoltosi intorno al Principe Napoleone, ha informazioni sicure che, malgrado le apparenti debolezze della politica imperiale, il guanto all'Austria sarà immancabilmente gettato. Ladislao Teleki, il generale Klapka, Szarvadyi, Alessandro Bixio non gli lasciano mancare aiuti e notizie. Ed egli, Kossuth, sente e giudica le oscillazioni del moto dalla maggiore o minor ressa che si fa intorno a lui, a misura che aumentano o che scemano le probabilità e le imminenze della soluzione bellicosa.

Conscio della sua responsabilità; conoscitore esatto della situazione del suo paese e delle insidie, fra cui si svolge la politica dei grandi Stati, pensa ed espone le condizioni che gli sembrano indispensabili per una qualunque partecipazione dell'Ungheria alle vicende che si disegnano sull'orizzonte europeo. Queste condizioni sono fatte conoscere, in un colloquio privato, al conte di Cavour, che le trova giuste e ragionevoli. Sono principalmente queste: 1.° L'Ungheria non può servire da semplice diversione strategica a beneficio delle Potenze alleate, per lo scopo italiano: ma deve entrare fra gli scopi della guerra e considerarsi come una vera Potenza belligerante: 2.° Data questa premessa, il solo uomo che possa trattare, in nome dell'Ungheria, colle Potenze alleate, è Kossuth; non perchè abbia meriti maggiori di un altro, ma perchè, per la posizione sua personale, per la benevolenza dimostratagli in Inghilterra, per l'autorità ottenuta tra i suoi concittadini, sarebbe il solo, alla cui iniziativa l'Ungheria risponderebbe con un moto serio, e la cui responsabilità permetterebbe quell'azione concorde e gagliarda, che è garanzia di successo: 3.° il sig. Kossuth esprime la sua convinzione di poter suscitare e dirigere in Ungheria un'insurrezione capace, come il passato dimostra, di vigorosi sforzi militari; purchè alla popolazione ed a chi deve guidarla in questo pericoloso cammino si diano garanzie sicure e leali; tra cui questa *indispensabile*, che la bandiera francese s'impegni formalmente nel moto ungherese, mediante l'invio di un piccolo corpo d'esercito, che serva di nucleo, di richiamo e di appoggio all'organizzazione delle forze nazionali.

Il patriotismo di Kossuth esigeva questi impegni preliminari, perchè non si compromettesse il suo paese e non si versasse inutilmente il sangue de' suoi concittadini; mentre la sua intelligenza vedeva chiaro, e cercava di persuaderne i capi delle Potenze alleate che, senza trascinare nella lotta le formidabili forze militari dell'Ungheria, la guerra coll'Austria non avrebbe potuto avere tutti quei risultati che e Napoleone III e Vittorio Emanuele speravano di ottenere.

L'esito ha dimostrato quanto fosse sicura la previsione di Kossuth. Prima però di giungere all'esito, dobbiamo dire in altro articolo per quali peripezie sia passata, durante la campagna del 1859, la questione ungherese, e seguire nel racconto di Kossuth alcuni particolari o nuovi o poco noti di quelle trattative, che avrebbero potuto avere, con un altro mese di guerra, conseguenze così importanti per l'Italia e per tutta l'Europa.

(R. Bonfadini.)

(*) *Souvenirs et écrits de mon exil, période de la guerre d'Italie*, par Kossuth.

(1) Chap. I., pag. 10.
(2) Chap. I., pag. 22.

(3) Cap. II., pag. 110 e segg.

l'abolizione del corso forzoso sono della più ineluttabile urgenza, e i guai che derivano dal lasciare in sospeso un problema simile non sono calcolabili.

A quest'ora però il venir fuori con una simile proposta, pare generalmente poco meno che vano. L'opinione pubblica si è come accomodata all'idea di vedere la questione finanziaria ed economica posposta alla questione di riforma elettorale. E d'altronde, mentre si ha per sicuro che al loro ritorno i deputati avranno già avuto il tempo d'informarsi della relazione Zanardelli, è poco meno che certissimo che per la medesima epoca la relazione sul progetto di abolizione del corso forzoso non sarà ancora pronta. Oltredichè bisogna anche tener conto delle interpretazioni partigiane, che non si mancherebbe di dare ad un ulteriore differimento della discussione della riforma elettorale.

La proposta del capovolgimento dell'ordine del giorno dicono che sarà fatta ad ogni modo, ma sono rarissimi coloro, i quali credono che la Camera sarà per approvarla, anche se nel Gabinetto ci sia chi la gradirebbe, come forse l'onorevole Depretis, mentre poi c'è, chi non ne vuole udir parlare assolutamente, come l'onorevole Cairoli.

C'è anche chi immagina, che, per conciliare i diversi gusti, si debba potere discutere contemporaneamente in sedute separate e parallele le due gravissime questioni. Ma questa sembra un'opinione meno seria di ogni altra, e i suoi stessi propugnatori, cred'io, non ci hanno alcuna fede. Non è in sedute vuote e stanche che possano esaminarsi temi di così enorme importanza e di così gran vastità. Laonde quest'ultima forma di procedura non troverà verosimilmente nemmeno chi s'incarichi di metterla avanti. E, in ogni evento, non pare dubbio che la Camera la respingerebbe.

Quanto alla relazione Zanardelli, vi ho già telegrafato che, secondo le informazioni più recenti, essa dovrebbe venire distribuita ed inviata ai deputati intorno al 20 corr.

E ieri si è trovata anche in numero, onde continuare le sue deliberazioni, la Commissione dei diciotto per il corso forzoso.

Del pari hanno potuto procedere avanti coi loro studii nella giornata d'ieri entrambe le Commissioni per i provvedimenti a favore di Napoli e di Roma. Le quali Commissioni tutte si radunano anche oggi.

Tra il modo in cui procedono le deliberazioni della Commissione pel progetto relativo a Napoli, e di quella pel progetto relativo a Roma, corre una notevolissima differenza. Ed è questa: che nella prima delle due Commissioni si rivela una inclinazione aperta di convenire nelle idee e nel progetto del Ministero, mentre che nella Commissione per Roma il progetto ministeriale venne di già relegato al secondo piano, e si sta attendendo ed anzi è già pronto un controprogetto che sposta ed amplifica radicalmente le idee del Governo. Laonde i portavoce del Gabinetto, come si usa per tutti i Gabinetti che si reggono male in gamba e che non sono sicuri del fatto loro, hanno già cominciato a ricantare l'antifona che *in materia simili* non è il caso di pensare a questioni politiche e che il Ministero per parte sua è alienissimo dal farne. Sempre così. Se il Ministero vince od è sicuro di vincere, allora la campagna e la battaglia e la vittoria saranno politiche e si userà magari la violenza per renderle politiche. Se il caso è inverso e se il Ministero s'accorge di non poterne uscire altro che con una transazione o con una sconfitta, allora la politica non c'entra più, ed esso ed i suoi amici non ci hanno pensato nemmeno. È un modo comodo se non troppo decoroso, di non muoversi da un posto nel quale ci si trovi bene.

Non posso a meno di richiamare la vostra attenzione sull'interessantissimo articolo pubblicato stamattina dall'*Opinione*, per rispondere alla lettera dell'on. Castagnola, sulle condizioni, sui doveri, sull'avvenire della Destra. Mi pare una risposta da non ammettere repliche e da cinfrancare ogni dubbioso.

Oggi sono aspettati i cattolici pellegrini milanesi che arrivano per portare al Pontefice un ricco dono in denaro nella ricorrenza della festa dell'Epifania.

Per cura speciale del Ministero dell'interno arrivano poi a frotte da ogni angolo anche remotissimo del Regno le guardie di pubblica sicurezza inscritte sui nostri registri elettorali, a fine che esse possano prender parte alla elezione di domenica prossima del nostro secondo Collegio, dove i progressisti continuano ad accapigliarsi e ad apostrofarsi nei termini più violenti a nome dell'uno o dell'altro candidato di parte loro, che sono gli onorevoli Palomba e Pericoli, il primo sostenuto dal *Popolo Romano*, e l'altro dal *Diritto*, il primo, secondo che si dice, caro all'onor. Depretis, e l'altro all'onor. Cairoli!

A causa della Befana e del baccanale che i Romani sogliono indispensabilmente fare per celebrarne la ricorrenza, stanotte, ad onta del cattivo tempo, non c'è stato a Roma chi abbia potuto chiuder occhio. L'orgia delle processioni con fiaccole, con fantocci e con accompagnamento di tamburi, di trombe, di corni, di grida rauche di ogni dimensione, d'urli e di fischi, orgia che aveva il suo quartiere generale in Piazza Navona, è durata fino a giorno alto. E ne durano gli echi anche mentre vi scrivo.

ITALIA

Roma 5.

Assicurasi che il Ministero intenda nominare senatori il Balduino e l'Allievi in seguito ad accordi poco edificanti sull'abolizione del corso forzoso.

Nel discorso pronunciato dal procuratore generale all'inaugurazione dell'anno giuridico fu molto notato il punto in cui si difendeva la sentenza tanto biasimata dai fogli moderati, che annullava il matrimonio di Garibaldi. *(Secolo.)*

Roma 6.

Venne pubblicato anche il movimento nel personale giudiziario. Piana, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Genova, venne nominato consigliere applicato alla Corte di Cassazione di Firenze. Il senatore Pironti, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Firenze, venne traslocato a Napoli. Manfredi, procuratore generale alla Corte d'appello di Roma, venne promosso procuratore generale alla Corte di cassazione di Firenze. Castelli, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Milano, venne promosso sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma. Venzi, consigliere alla Corte d'appello di Roma, venne nominato reggente sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione di Roma. Poggi, sostituto procuratore generale a Lucca, venne traslocato alla Corte d'appello di Genova.

(Corr. della Sera.)

Roma 6.

L'avviso della Regia Marina *La Staffetta* si recherà a Goletta onde condurre a Palermo la Deputazione della Colonia italiana di Tunisi incaricata di venire ad ossequiare i Sovrani.

Allo stesso scopo s'imbarcherà una Rappresentanza spedita dal Bey, della quale farà parte il primogenito del Bey stesso. *(Pangolo.)*

Roma 6.

È intendimento dell'on. Baccelli di alleviare il peso soverchio e rigore degli esami dei Ginnasi e Licei. Finora accordavasi la dispensa degli esami di promozione a quei giovani che riportavano i 7 decimi in tutte le materie. Ora basteranno i 7 decimi in ciascuna materia per dispensare dal relativo esame delle singole materie. *(Pungolo.)*

Napoli 6.

Gli arrestati di cui vi telegrafai ieri e che sono stati tradotti al carcere di San Francesco, vennero deferiti al potere giudiziario sotto l'accusa di far parte d'associazione criminosa contro la sicurezza dello Stato. Sono 34. *(Secolo.)*

GERMANIA

Berlino 6.

Si pretende che, malgrado le leggi eccezionali, molti socialisti siansi organizzati in Berlino e negli altri maggiori centri, all'uso dei nichilisti russi.

Si aggiunge che la polizia ha sentore di ciò ma che, come la polizia russa non riesce a por mano sui capi del Comitato centrale.

(Pungolo.)

Berlino 5.

I più fanatici fautori del movimento antisemitico provocarono dei forti tumulti.

In una radunanza del partito progressista, gli ebrei che si trovavano presenti vennero insultati.

Ne nacque un così grande scompiglio, che, per ordine dell'autorità, la radunanza si dovette sciogliere.

Si dà per positivo che la Procura di Stato voglia intentare un processo a Henrici, in causa del suo ultimo discorso in senso anti-semitico.

Bismarck è qui atteso questa sera.

FRANCIA

Parigi 6.

Couvreux e Hersent già impresari del taglio dell'istmo di Suez, han preso l'impresa del taglio dell'istmo di Panama.

Si diede un banchetto ai primi quaranta che s'imbarcheranno oggi per lavorare al taglio.

Al banchetto era presente Lesseps, il quale pronunziò un lungo discorso. *(Secolo.)*

Parigi 6.

La nave *Navarino* è giunta a Brest cogli ultimi deportati rimasti alla Nuova Caledonia, fra quali Trinquet, la cui nomina a consigliere comunale di Parigi diede l'impulso all'amnistia generale. *(Pungolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 6.

Si tratta d'incorporare i confini militari alla Croazia. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Londra 5.

La Porta rispinge risolutamente l'arbitrato.

L'altra sera vennero prese delle serie misure di precauzione nella caserma dei volontarii per impedire la sorpresa di incendii, di cui l'autorità aveva avuto qualche sentore.

Durante la notte, gli edifizii furono guardati da sentinelle raddoppiate che montarono la guardia cui fucili carichi.

A Norbrook presso Karremorris avvennero dei serii disordini. Numeroso popolo tentò d'impedire la cacciata dei fittaiuoli.

Riuscite vane le intimazioni della polizia, la folla venne caricata alla baionetta.

Vi furono parecchi feriti. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 gennaio.

Apertura dell'anno giuridico. — *Corte d'appello.* — Ha perfettamente ragione il Procuratore generale comm. Lavini, quando sostiene la inopportunità della mistica solennità di riapertura dell'anno giuridico e della inutilità dei discorsi d'inaugurazione.

Colla solita distinzione di forma l'abbiamo sentito sviluppare questi temi che si credono latenti nelle Circolari ministeriali, le quali prescrissero l'ambito di queste dissertazioni.

Alla serietà della missione della magistratura auguriamo di gran cuore che risponda la serietà delle forme ad essa imposte, e quindi l'abbandono di queste antiquate rappresentazioni che potevano avere altra volta la loro giustificazione, ma che ora sciupano un tempo prezioso e prestansi piuttosto all'epigramma che alla considerazione.

Tutto impone la massima operosità, il ristabilimento dell'equilibrio del diritto, la riparazione degli sbilanci economici, la stessa intima coscienza delle Autorità, ed invece l'attività della magistratura giudiziaria è sospesa per ordinare la solennità di ripresa, così che l'anno civile non coincide nel suo inizio coll'anno giuridico.

L'illustre oratore dopo ciò si volse a dimostrare che la stessa relazione di cui è incaricato il Pubblico Ministero nelle attuali condizioni non risponde più ad un proposito concreto.

Il Procuratore generale tessè l'elogio delle Relazioni annuali dell'avvocato generale erariale Mantellini, e disse come quegli potesse liberamente espandersi nelle dimostrazioni dei temi, allo svolgimento dei quali aveva posta mano, e senza le preoccupazioni di chi debba poi leggere la propria relazione e subire le restrizioni di un discorso d'occasione.

Limitato l'intervento del Pubblico Ministero nelle discussioni delle cause civili, veniva tolto ad esso di parlare di tanta parte dell'azienda giudiziaria colla sicurezza di chi vi abbia partecipato od almeno di chi in essa si sia direttamente addottrinato.

Nella complicazione degli elementi che concorrono alla funzione giudiziaria, bisogna che un'analisi sia lungamente elaborata, perchè possa significare colle categorie e coi numeri le cause specifiche dei singoli fenomeni, e questa calma nella elaborazione e questa libertà nel tempo mancano affatto a chi si trova negli affari.

Finalmente riportando il Bollettino giudiziario le più importanti decisioni pronunziate dalle Magistrature italiane, anche l'interesse scientifico va ad essere tolto.

Nella materia civile i conciliatori nel Veneto ebbero duemila affari circa in meno da quelli dell'anno passato, ed i pretori mille sentenze circa in meno.

Per lavoro si presentarono in quest'ordine: I Mandamento Udine, I Mandamento Venezia, II Mandamento Padova, Verona, Cividale, ecc.

I Tribunali, come prime Istanze, discussero 3411 cause, pronunziarono 3350 sentenze: come Giudizii d'appello proferirono 1338 sentenze in 1568 cause inscritte a ruolo.

Quanto a lavoro si dispongono in quest'ordine Udine, Verona, Venezia, Vicenza, Padova, Pordenone, Belluno, Rovigo, Conegliano, Treviso, Tolmezzo, Este, Legnago, Bassano.

La Corte d'appello ebbe cause inscritte 914, delle quali 626 furono inscritte a ruolo, provocando 618 sentenze.

Il patrocinio gratuito si pronunciò sopra 174 istanze, delle quali ne accolse 120, ne respinse 54.

Nella Relazione penale, risalendo a sommi principii filosofici, che mostrano la vasta coltura dell'insigne magistrato, richiamò assai opportunamente la dottrina cardinale dell'illustre Carrara, sostenendo come possa riuscire fatale ad ogni ordine di istituzioni la diffusione di affermazioni, le quali infrangono i più alti convincimenti dell'uomo e lo separano dal concetto della creazione.

Da questa premessa, mentre ricordava la coalizione di Governo e cittadini per scongiurare la crisi annonaria che imperversò sopra di noi nella prima metà dell'anno decorso, avanzò il desiderio che eguale od altrettanto attiva associazione si contrapponesse alla crisi morale che si avanza da ogni parte minacciosa.

Riportandosi quindi al suo tema generale, anche per la parte penale, dimostrò come i fatti più clamorosi, i processi più difficili, le sentenze più attese, corrano su tutti i diarii; come i raffronti trimestrali, che il Governo pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* preavvisino molte delle conclusioni finali, e come le tesi di diritto più ardue vengano accolte nella effemeride del Bullettino giudiziario, per cui resti alla relazione statistica un campo di lunga mano sfruttato.

Negli Ufficii d'istruzione, gli affari complessivamente trattati nell'anno, furono 23424; Ordinanze di non luogo perchè ignoti gli autori, 8666; Ordinanze d'incompetenza, 5242; Ordinanze di rinvio, 16617.

Per numero di affari gli Ufficii d'istruzione si coordinarono come segue: Treviso, Venezia, Udine, Verona, Rovigo, Este, Vicenza.

Questi processi comprendono omicidii qualificati N. 56, omicidii volontarii N. 115, grassazioni con omicidio N. 31, grassazioni, estorsioni, ricatti senza omicidio N. 117, ecc.

La Sezione d'accusa, durante l'anno fu investita di cause 1536, nelle quali gl'imputati furono giudicati con sentenze di non luogo 138, d'accusa 482, rinvii per competenza e per attenuanti 1878, pareri per estradizioni, riabilitazioni, cancellazioni dai registri penali 68, Ordinanze per più ampia istruzione 11, opposizioni accolte 8, respinte 13.

Le sentenze d'accusa si dividono per materia: per furto 1026, contro la fede pubblica 148, grassazioni, estorsioni e rapine 20, grassazioni con omicidio 7, omicidii qualificati 16, ferite 108, omicidio semplice 57, ribellione 37, ricettazione 82, reati contro l'ordine delle famiglie 44, altri reati 161.

Presso le Preture, gli affari trattati negli 11 mesi furono 35014, passati all'archivio 8157, risoluti con sentenza di assoluzione 1353, risoluti con sentenza di condanna 18134, risoluti con deliberazione di non luogo 3359, rimasti pendenti 4011.

I Tribunali come Giudizii di primo grado trattarono 4233 cause, per citazione diretta 1400, per citazione direttissima 840, per rinvio 1993.

Come Giudizii d'appello trattarono cause 1255, le quali in rapporto ai giudicabili si definirono con 846 conferme ed 865 riforme.

La R. Corte d'appello conobbe cause 1344, definite con 845 sentenze di conferma, 211 di riforma, rimanendone pendenti 284.

Alle Corti d'Assise nell'anno si presentarono 292 cause, ne furono decise 225, ne rimangono pendenti 67.

Nel Circolo di Padova si aprirono quattro quindicine, in Venezia 6, in Verona 7, in Udine 7, in Vicenza 3, in Rovigo 4, in Treviso 5, in Belluno 2.

Furono pronunziate sentenze di morte 1, di lavori forzati a vita 8, di lavori forzati a tempo 64, alla reclusione 167, alla relegazione 14, a pene correzionali 78.

Queste sentenze punirono 95 furti, 3 grassazioni con omicidio, 13 grassazioni, 13 omicidii qualificati, 30 omicidii semplici, 7 omicidii attentati, 14 ferimenti, 8 reati contro la pubblica amministrazione, 39 reati contro la fede pubblica, 6 contro il buon costume, 10 reati contro la famiglia, e 18 altri reati contro la proprietà.

Erano presenti, oltre alle Autorità giudiziarie, il comm. Amour per il Prefetto, il cav. Rosa, Provveditore agli studii, il Questore cav. Chiaves, il comm. Sindaco, e rappresentanti della avvocatura e della stampa.

Il discorso fu seguito colla massima attenzione e festeggiato con applausi.

Ruoli della tassa camerale. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Compilati i ruoli della tassa camerale 1881, s'invitano tutti gli esercenti commercio, industria e navigazione di questo Comune ad ispezionarli presso l'ufficio della Camera dal giorno 8 al 15 andante, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. di ciascun di feriale, e dalle ore 12 merid. alle 2 pom., nei giorni festivi, a fine di poter presentare all'Ufficio stesso durante il periodo della ispezione, e, in ogni caso, *non più tardi del giorno 18 corrente*, i loro eventuali reclami, avvertendo che, spirato quest'ultimo termine perentorio, essi non verranno più accettati a protocollo.

Si rende noto nello stesso tempo che la *tassa camerale* sarà percetta colle riduzioni precedentemente stabilite, e che furono sollevate, anche per l'anno in corso, dal pagamento dell'imposta medesima le Ditte comprese nella Classe IX, ultima fra le paganti.

Dalla Camera di commercio ed arti, Venezia, 5 gennaio 1881.

Il Presidente, A. Blumenthal.

Occupazione di spazii nei rivi e canali. — Il pagamento della prima rata della relativa tassa scade col 15 corrente.

Congregazione di carità. — Sentiamo che il co. Zaccaria Morosini, testè nominato a membro della Congregazione di carità, ha presentato la sua rinunzia.

— Anche il consigliere comunale, cav. Combi, ch'era stato eletto allo stesso officio, ha dato la sua rinuncia colla lettera seguente:

« *Onorevolissimo sig. Sindaco.*

« Eletto ieri contro ogni mia aspettazione a membro di questa Congregazione di carità, sono costretto a declinare l'arduo officio da quei motivi medesimi per cui dovetti sottrarmi, non molto tempo addietro, ad altra prova di fiducia datami dal nostro spettabile Consiglio. Ciò debbo poi ora tanto più ch'io assumerei il detto officio, bensì in compagnia di egregi e benemeriti cittadini, ma dopo una votazione divisa, così che, considerata la parte presa da me finora nella Giunta e nel Consiglio, non rimarrebbe senza contraddizione ed equivoco nemmeno un carattere conciliativo alla mia nomina.

« Aggradisca, onorevolissimo sig. Sindaco, che le riprotesti la mia particolare osservanza.

« Venezia, 6 gennaio 1881.

« *Della S. V. Ill.*

Devotiss.

Carlo Combi. »

Imposta sui fabbricati, sui terreni e sui redditi della ricchezza mobile. — La scadenza delle rate di queste imposte sono fissate al 1.° febbraio, 1.° aprile, 1.° giugno, 1.° agosto, 1.° ottobre, 1.° dicembre. Il relativo Ruolo rimane depositato per l'ispezione presso l'Ufficio comunale per otto giorni dal 5 corr.

Orfanotrofio Gesuati. — In seguito alle avvenute riforme dell'Orfanotrofio Gesuati, l'ab. Giuseppe Palmieri, che da oltre vent'anni vi prestava la sua opera, e da quasi quindici anni quale rettore, ha rassegnate le sue dimissioni, che con dispiacere furono accolte. Egli quindi col quindici gennaio lascia l'Istituto Gesuati.

La Congregazione di carità gli ha diretto una lettera cortese e assai lusinghiera, e molti cittadini, oltre il personale già appartenente all'Istituto, gli hanno diretto affettuosissimo indirizzo di amore e gratitudine pel bene che tanto zelantemente prodigò alla causa dei poveri orfanelli, che lo amavano come padre tenerissimo, e che Venezia grata gli riconosce.

Nomine scolastiche. — Nella seduta segreta del Consiglio comunale del 5 corr., fu nominato a maestro di grado superiore: De Marchi Agostino;

a maestro di grado inferiore, Alberi Alfonso;

a maestro assistente di grado superiore: Cerroni Giuseppe, tutti appartenenti al Corpo insegnante comunale.

In quella seduta fu pure deliberato che, essendo cessato il bisogno di tenere una direttrice nella Scuola elementare annessa alla Scuola normale, sia dichiarato deserto il concorso ad un posto di direttrice di prima categoria.

— E nella seduta segreta d'oggi furono nominate:

Maestre di II categoria: Bonaldo Virginia, Signori Anna, Polese Amalia, Mazzocolin Carlotta, Mazzoli Carolina, ora assistenti di grado superiore.

Assistenti di grado superiore: Borgato Vittoria, Perusini Santina, Masnada Catterina, Buttignolo Elisa, ora assistenti di grado inferiore e Loria Angela, ora assistente gratuita.

Assistenti di grado inferiore: Rodeschini Maria, Rosa Elisa, Gerometta Amalia, Marin Santina, ora assistenti gratuite.

Assistenti gratuite: Sale Giuseppina, Rossi Giovanna, Cimalta Lucia, Marchesan Maria, Rinaldi Elvira, Marcovich Maria, Stabarin Italia, ora praticanti.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 nov. 1880	Importaz. durante dic. 1880	Giacenze al 31 dic. 1880
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	217 —	— —
Grano	19821 64	28810 —	21763 87
Avena	— —	1219 —	— —
Orzo	— —	3784 —	1817 16
Miglio	352 15	— —	352 15
Olio	17561 49	6467 50	16102 57
Zucchero	1363 49	3986 80	1842 86
Caffè	7059 24	1521 10	8389 67

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	112 —	104 —	191 —
Zucchero	386 —	54 —	374 —
Caffè	747 —	222 —	780 —

Conferenza d'igiene. — Come abbiamo annunziato, domani sera, alle ore 7 1/2, ci sarà la prima delle Conferenze d'igiene istituite dalla Società ginnastica Costantino Reyer, nella quale il bravo dott. Musatti tratterà della *vaccinazione, della sua storia e dei suoi benefizii.*

Richiamiamo in modo particolare l'attenzione dei nostri concittadini su queste importanti conferenze, che potranno egregiamente servire a spargere sulla popolazione cognizioni utilissime, e vogliamo sperare che specialmente il personale delle nostre Scuole non mancherà d'intervenirvi.

Don Daniele Canal. — Siamo lieti di annunziare che nella salute di questo egregio nostro concittadino havvi sempre un progressivo miglioramento, sicchè c'è ogni motivo a sperare ch'egli sarà conservato alle zelanti sue opere di vera carità.

Associazione politica del progresso. — Ieri sera ci doveva essere la seduta per deliberare intorno all'elezione del deputato di Chioggia, ma essa andò deserta per difetto di numero.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Rammentiamo che stasera, alle ore 9, vi sarà l'annunziato grandioso concerto nelle sale del Liceo.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Domani sera c'è rappresentazione e ballo. Si darà lo scherzo comico in versi di Giuliano Voltolini: *A monte la commedia*, la commedia di Domenico Picciolli: *Babbo cattivo*, e l'altra commedia di Giuliano Voltolini: *Chi fa da sè, fa per tre.*

Dopo ci sarà ballo tutta la notte.

Tentato furto. — Sentiamo che stanotte i ladri, approfittando della burrasca, la quale consigliava ai cittadini di rincasare per tempo, avevano intenzionato di rubare in un magazzino di formaggi e salumi, situato in una calletta, che mette da un lato nel Rio della Panada e dall'altro nella Calle della Testa. Infatti essi, smontati dalla barca, facevano un buco nel muro per penetrare nel magazzino; ma il proprietario stesso, a quanto si assicura, il quale vigilava alla sicurezza della propria roba, se ne accorse, e, dato l'allarme, fece fuggire i ladri.

Furto. — La notte del 5 e 6 corr., ignoti ladri, mediante scassinatura della porta, s'introdussero nel negozio Privative in Rio Terrà dei Franceschi, a' SS. Apostoli, condotto da B. Antonio, in danno del quale rubarono il denaro ed effetti preziosi, per il valore di L. 100.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 gennaio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

DECESSI: Gesia Gaetana, di anni 77, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Ermacora De Angeli Anna, di anni 63, vedova, casalinga, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Riduzione di ordine e di classe della Dogana internazionale d'Ala.

N. 5738 (Serie II.) (Gazz. Uff. del 4.)

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'art. 3 del Regolamento doganale approvato con la legge 21 dicembre 1862, N. 1061;

Veduto il Reale Decreto 26 dicembre 1869, N. 5418;

Veduto l'art. 22 della Convenzione ferroviaria tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, approvata con R. Decreto 11 dicembre 1879, N. 5187, (Serie II);

Attesochè si è prodotto un ingombro eccessivo di merci alla Dogana di Ala, in modo da compromettere in pari tempo il servizio doganale e quello ferroviario;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Dogana internazionale di Ala (Verona), dal 1° ordine, 3ª classe, è ridotta al 2° ordine, 1ª classe.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1880.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*

T. Villa.

Venezia 8 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Monreale, ore 2 30. — In attesa dei Sovrani, una dimostrazione, preceduta dalle Società politiche ed operaie, ed al suono dell'inno reale, percorre le Vie principali, gridando *Viva il Re e la Regina.* Un magnifico arco d'aranci è costruito all'ingresso della città. Dappertutto bandiere, e arazzi. Preparasi un'accoglienza festosissima.

Monreale, ore 4 10. — Malgrado il tempo piovoso i Sovrani sono giunti, ebbero un'accoglienza entusiastica. Furono presentati alla Regina mazzi di fiori dall'Albero dei Poveri e dall'Educatorio Maria che regalò anche un'Album di fotografie del Duomo di Monreale e del Chiostro. Alle ore 3 1/2 i Sovrani entrarono nel Duomo, ricevuti dall'Arcivescovo e dal Capitolo; cantato il *Pange Lingua*, venne data la benedizione. Indi le LL. MM. visitarono il Duomo e le tombe del Chiostro. Il Convito Guglielmo presentò al Principe di Napoli un sonetto. Alle ore 4 i Sovrani ripartirono per Palermo fra gli applausi e gli evviva della popolazione monrealese.

Palermo 7. — Di ritorno da Monreale i Sovrani visitarono la Villa Tasca. Il corso delle carrozze in Via Calatafimi riuscì poco animato in causa della pioggia. Stasera pranzo militare a Palazzo e seconda serata di gala al Politeama.

Palermo 7 ore 11 3/4 pom. — Oggi i Sovrani a Monreale sottoscrissero per i primi l'Album pei visitatori illustri del Duomo. L'illuminazione di stasera a Palermo fu splendidissima. Al Politeama le LL. MM., ebbero le stesse ovazioni d'ieri.

Nelle Romagne.

Alle ufficiose smentite del *Popolo Romano*, telegrafateci ieri, contrapponiamo le seguenti notizie riferite da Cesena al *Ravennate*, che confermano alcuni deplorevoli fatti in parte noti:

Nella sera del 26 dicembre ultimo passato, una moltitudine di solfatai nelle miniere di Novatella, appartenenti all'internazionale, armati di tutto punto, invasero il paese di Mercato Saraceno, ed entrati all'improvviso nel caffè principale, situato sotto le logge del teatro comunale, ove sono soliti radunarsi i principali del paese stesso che appartengono al partito repubblicano, spensero d'un tratto i lumi, e con stili, pugnali ed armi da fuoco fecero man bassa e ne uccisero e ferirono diversi, salvandosi gli altri colla fuga.

Il pronto intervento della pubblica forza ed il contegno minaccioso assunto tosto dall'intera popolazione di Mercato Saraceno persuasero quei sitibondi di sangue ad abbandonare immediatamente il luogo ed a ritornare alle loro miniere. Alcuni però si erano rifugiati nelle case dei loro addetti, ma furono ben tosto scoperti ed arrestati dai carabinieri, colle armi indosso ancora intrise di sangue.

Nel pomeriggio del 31 dicembre stesso, mentre un carrettino, tirato da un cavallo e montato da tre individui, percorreva la strada provinciale da Mercato Saraceno al Borello, furono da persone in agguato nei pressi del ponte di Loreto esplosi quattro colpi d'arma da fuoco contro gli stessi tre individui, uno dei quali fu ferito a morte e gli altri due gravemente. Vuolsi che questo fatto non sia che una continuazione delle stragi premeditate dagli internazionali contro i repubblicani, ch'ebbero il loro principio in Mercato Saraceno la sera del 26 dicembre.

Ed una effettuazione dei medesimi inconsulti e fieri propositi si ebbe nella sera del 1.° gennaio corrente nel villaggio di S. Carlo, sulla indicata strada provinciale da Mercato Saraceno a Cesena, nella qual sera, in un conflitto avvenuto fra internazionali e repubblicani, vi furono nuovamente morti e feriti. Ad uno fu tirato un colpo d'arma da fuoco nell'occipite con mitraglia, da fracassargli tutta la testa e renderlo perfino irriconoscibile.

Uno dei giudici istruttori del tribunale di Forlì con un sostituto procuratore del Re trovasi da più giorni in permanenza su quelle montagne, assieme a molta truppa, spedita colà da Cesena.

Nei giornali di Parigi troviamo questo strano particolare, che il figlio del celebre cospiratore Adolfo Blanqui, per volontà paterna, non sa neppur leggere, e fa, secondo alcuni, il contadino, secondo altri il macchinista ferroviario. Pare che Blanqui non fosse partigiano dell'istruzione obbligatoria, e non credesse che insegnando a leggere e a scrivere si emancipi l'umanità.

TELEGRAMMI.

Roma 7.

Il ministro Magliani intervenne ieri alla seduta della Giunta per i sussidii a Napoli. Fornì spiegazioni a Nicotera che era oppositore del progetto.

L'on. Magliani dimostrò che il presentato da lui era il solo pratico ed efficace.

Disse ... sibilità di ... mune di N... Il mini... posti dal G... Municipio d... fallimento. La Co... approvò il ... relatore l' ... La rela... rente. La mi... ua contropr... Ieri cir... il *Te Deum* ... Papa. L'avv... il Papa risp... La dim...

Ieri arr... vapore *Nav*... Geresme, D... membri dell... a Parigi.

Dispa...

Berlino ... Stassmann, ... pra 120 vot... 73; ambedu... zione. *Vienna* ... Gabinetto è ... nanimi prot... tazione data ... no. Col pr... ledere i diri... sigliò l'acc... bligatoria. *Londra* ... *Northcote* ... irlandese, d... *Gladsto*... a inceppare ... frontiera del... ne greca il ... coltà e i se... un insucces... colo non co... adoperato, c... entra in lun... La disc... — (*Ca*... spondendo a... sforza ad e... Berlino. Rig... politica fern... L'indiri... *Londra* ... Birmingham ... nunziandogli ... fabbricazione ... nichilisti rus... *Parigi* ... 1880 diedero ... tivo, una son... *Londra* ... *ders*, rispond... sure di prec... volontarii in ... ric. (*Applaus*... *Forster*, ... interdizione ... La rispo... *Okelly* ... mera. Parecchi... no contro la ... La mozi... contro 38. È ripres... *Parnell* ... ieri. Constata... voli, ma che ... venirle. Se il ... stituzionale ... dini crescera... Irlandesi con ... terrore. »

La da... na. — Sull... siglio dei mi... timo dell'ann... che alla dam... teranno d'ora ... alle consorti ... colo 6 del ... N. 4349.

Il sen... l'*Opinione* i... Due cons... senatore Tore... dott. Pantaleo... dette anco il ... gica. In questo ... che vi fosse ... *del femore* p... già si temeva ... mo e nel pri... statarono abb... nuova compli... ed inquietudi... lustre malato...

Piene... *chiglione* in ... Il torren... di Este ieri ... stato allarma... centimetri p... finestre delle ... disgrazia di ... dei torrente. Verso u... piccola tenut... e ciò bastò ... che sorveniva ... lo sia scongi... no che quel ... in poche ore ... zione per cu... Una ven... dero esempio ... sacchi; ques... Gl'inge... zione del Go... Si sono ... giore dei ca... Sicurezza. *PS.* Più ... nicato: Le conse... si sono viole... ha rotto nel ... e nell'argine ... al ponte dell...

Disse che il Governo si trovava nella impossibilità di fare direttamente un imprestito al comune di Napoli.

Il ministro aggiunse che i provvedimenti proposti dal Governo sono necessarii per salvare il Municipio di Napoli da un evitabile ed immediato fallimento.

La Commissione, dopo tali dichiarazioni, approvò il progetto ministeriale, nominando relatore l' on. Bilia.

La relazione sarà pronta prima del 24 corrente.

La minoranza si è riservata di presentare un controprogetto.

Ieri circa 300 pellegrini, dopo aver sentito il *Te Deum* in San Pietro, furono ricevuti dal Papa. L' avvocato Tolli lesse un indirizzo cui il Papa rispose ringraziando e benedicendo.

La dimostrazione è insignificante. *(Pung.)*

Parigi 7.

Ieri arrivarono a Brest 300 amnistiati sul vapore *Navarin*; fra i medesimi si annoverano: Geresme, Dupont, Trinquet, Régère, Lhullier, membri della Comune; essi giungeranno domani a Parigi. *(Gazz. Piem.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 7. — Il Consiglio comunale elesse Stassmann, israelita, presidente con 97 voti sopra 120 votanti; e Virchow vice-presidente con 73; ambedue dichiararono di accettare la elezione.

Vienna 7. — Notizie d' Atene recano che il Gabinetto è assai impressionato dalle vive e unanimi proteste delle Potenze contro l' interpretazione data dalla Grecia ai protocolli di Berlino. Col protocollo 9° l' Europa non intese di ledere i diritti sovrani del Sultano, quindi consigliò l' accordo e non pronunziò sentenza obbligatoria.

Londra 7. — *(Camera dei comuni.)* — *Northcote* critica la politica estera coloniale e irlandese, del Governo.

Gladstone dice che nessuna difficoltà verrà a inceppare la delimitazione e definitiva della frontiera del Montenegro. Riguardo alla questione greca il Ministero riconosce le grandi difficoltà e i serii pericoli che possono risultare da un insuccesso; ma per rimuovere questo pericolo non conosce alcun mezzo migliore di quello adoperato, cioè il concerto europeo. L' oratore entra in lunghi dettagli sulla questione irlandese.

La discussione dell' indirizzo è aggiornata.

— *(Camera dei lordi.)* — *Granville* rispondendo a Beaconsfield dice che il Governo si sforza ad eseguire le decisioni del Trattato di Berlino. Riguardo all' Irlanda bisogna seguire una politica ferma e prudente.

L' indirizzo è votato senza scrutinio.

Londra 7. — Assicurasi che un orologiaio di Birmingham scrisse all' ambasciatore russo, denunziandogli una cospirazione consistente nella fabbricazione di macchine infernali destinate pei nichilisti russi.

Parigi 7. — Le imposte indirette dell' anno 1880 diedero, sopra i calcoli del bilancio preventivo, una somma maggiore di 169 milioni.

Londra 7. *(Camera dei comuni.)* — *Childers*, rispondendo a Gourley, constata che le misure di precauzione prese riguardo ai fucili dei volontarii in Inghilterra furono giudicate necessarie. *(Applausi.)*

Forster, rispondendo a Okelly, giustifica la interdizione della riunione a Termanach.

La risposta cagiona un vivo incidente.

Okelly domanda l' aggiornamento della Camera.

Parecchi Irlandesi la appoggiano e protestano contro la tirannia esercitata in Irlanda.

La mozione Okelly è respinta con 301 voto contro 38.

È ripresa la discussione dell' indirizzo.

Parnell sviluppa l' emendamento annunziato ieri. Constata che sono avvenute cose deplorevoli, ma che scopo della Lega agraria era di prevenirle. Se il Governo sopprime l' agitazione col stituzionale e le riforme, gli assassinii e i disordini cresceranno. Dice: « Potete guadagnare gli Irlandesi con una politica generosa, non mai col terrore. »

FATTI DIVERSI

La dama d' onore della Regina. — Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, S. M. il Re ha firmato, l' ultimo dell' anno, un Decreto, col quale si dispone che alla dama d' onore di S. M. la Regina spetteranno d' ora innanzi le prerogative accordate alle consorti dei dignitarii menzionati nell' articolo 6 del Reale Decreto del 19 aprile 1868, N. 4349. *(Persev.)*

Il senatore Torelli. — Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 6:

Due consulti ebbero luogo ieri, 5, presso il senatore Torelli. Il primo, che annunziammo, col dott. Pantaleoni, ed un secondo, al quale accedette anco il prof. Mazzoni per la parte chirurgica.

In questo secondo consulto rimase accertato che vi fosse la *frattura intracapsulare del collo del femore* per conseguenza della caduta, come già si temeva. Le condizioni generali dell' infermo e nel primo e nel secondo consulto, si constatarono abbastanza sodisfacenti, per quanto la nuova complicazione lasci ancora molti timori ed inquietudini ai medici ed agli amici dell' illustre malato.

Piene dei fiumi. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 8:

Il torrente Frassine che attraversa l' abitato di Este ieri (6) alle ore 11 1\2 ant., era in uno stato allarmantissimo non mancando che cinque centimetri perchè le acque penetrassero per le finestre delle case che in molti punti hanno la disgrazia di essere più basse del livello del letto del torrente.

Verso un' ora, fuori d' Este, fu allagata una piccola tenuta il cui nome ora non ricordiamo, e ciò bastò a portare un' ora di sosta all' acqua che sorveniva; e con ciò si spera che il pericolo sia scongiurato, quantunque gl' idraulici dicano che quel torrente cambia il proprio livello in poche ore, tanto in aumento che in diminuzione per cui si ha sempre a temere.

Una ventina circa di benestanti del paese diedero esempio ai popolani, lavorando a portar sacchi; questi li imitarono.

Gl' ingegneri d' Este si misero a disposizione del Genio civile.

Si sono recati sul luogo il Prefetto, il maggiore dei carabinieri ed un delegato di pubblica Sicurezza.

PS. Più tardi ci giunse il seguente Comunicato:

Le conseguenze delle pioggie dei giorni scorsi si sono violentemente manifestate. Il Bacchiglione ha rotto nel Canale Cagnola a destra verso Gorgo, e nell' argine destro di Pontelongo superiormente al ponte dell' abitato.

All' argine sinistro del Gorzone nella località Contarini, presso Cavarzere, è avvenuta altra rotta.

Il Genio civile governativo provvede a quanto è possibile. È andato a Pontelongo il consigliere delegato cav. Tognola. Si sono spedite sul luogo del disastro due compagnie di truppa per dare aiuti possibili.

Il pericolo che minacciava l' abitato d' Este per l' innalzamento del canale Frassine pare scongiurato.

— Il *Bacchiglione* ha da Cavarzere 7:

L' argine sinistro del Gorzone si squarciò rimpetto alla tenuta di Cà Venier nella località Passetto. La strada provinciale è intercettata. Le comunicazioni fra Cavarzere e Piove sono interrotte. Si attende il Prefetto e il Sindaco.

Si lavora alacremente a chiudere la rotta.

— Scrivono da Vicenza 8 al *Secolo*:

Il Retrone e Bacchiglione, ingrossati dalle continue pioggie, sparsero nuovamente le loro acque nelle basse vie della città.

Alcuni carri per cura del Municipio percorrono le vie Fontanelle, Porta Padova, Santi Apostoli, dispensando alle povere famiglie innondate pane, farina e formaggio.

L' acqua continua a crescere, la pioggia continua a cadere.

Fino ad ora non si ebbe a riscontrare alcun incidente.

Sembra impossibile che le ingenti spese sostenute sia dal Municipio che dalla Provincia per la costruzione di canali e ponti non sieno valse a togliere tanto malanno alla città.

Noi non sappiamo di ciò a chi attribuir si debba la colpa; soltanto vorremmo che prima di approvare l' esecuzione di un nuovo lavoro, il progetto fosse studiato più minutamente e con più serietà di quello che si è fatto fino ad ora.

— Il *Gior. di Vicenza* scrive in data del 7!
Inondazione anche ieri, e che inondazione!

— La *Gazz. Piemontese* ha da Venezia 7:

Il Prefetto è assente da Venezia, essendo stato chiamato d' urgenza a Cavarzere per una grave rottura avvenuta dell' argine del canale Gorzone, confluente del Brenta.

— L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 7. — Dispacci dal Veneto annunziano inondazioni in alcune località in causa delle dirotte pioggie. Il Ministero dell' interno diede ordini affinchè i soccorsi non manchino.

— La *Gazzetta di Treviso* scrive:

Il Piave è in guardia fino da ieri mattina. Il bellissimo tempo sopraggiunto oggi farà, certo, cessare ogni allarme.

La bora a Trieste. — Leggesi nell' *Indipendente* in data di Trieste 8:

Dopo dieci giorni di pioggia insistente; dopo un periodo di umidità che ci condannava a vivere nell' acqua come le canne da spazzole, il tempo ruppe ieri mattina con alcune raffiche di vento impetuoso, che precorreva i soffioni della bora.

Alle ore otto di mattina la violenza dei colpi era giunta ad un grado tale, che, in Pescheria, un carrozzone della Tramway venne sollevato dalle rotaie.

I navigli che si trovano in porto, per ordine del Capitanato, rinforzarono gli ormeggi, e ciò nella tema che la bora dovesse incalzare e farsi più veemente.

Purtroppo la previsione marinaresca ebbe ad avverarsi; alle nove si strinsero i periodi dell' intermittenza dei refoli, e questi raggiunsero tale impetuosità, che da molti anni non si ricorda l'eguale.

Alla riva del Sale un uomo sollevato dalla bora cadde in acqua, ma grazie al pronto soccorso di alcuni marinai potè essere salvato.

Il brick italiano *Aurora* venne del pari strappato al suo ormeggio e spinto dai flutti e dal vento in alto mare.

Sino ad ora s' ignora affatto se quel naviglio sia giunto a salvarsi o sia corso grave pericolo.

Ad un altro brick italiano, nominato *Carmelo*, si spezzarono le corde e venne lanciato fuori della rada, dove però è riuscito a tener fermo col getto di tutte le ancore.

Dai moli lo si scorge come confuso in una nube bianca che si rompe attorno allo scafo e getta altissimi spruzzi spumosi.

La nave *Amelia* che si trovava ancorata al porto nuovo, manca dal suo posto e tutte le ricerche delle Autorità portuali riuscirono sino ad ora vane.

Si ritiene che la bufera l' abbia addirittura gettata fuori del porto e sia stata trasportata dalla corrente rapida del vento.

Neve a Torino. — A Torino nevica. Ecco quanto scrive la *Gazz. Piemontese* del 7:

« È la notizia più fresca del momento. Ha cominciato a nevicare ieri mattina e l' ha durata per quasi tutto il giorno con brevi interruzioni. Nella notte ci fu sosta, ma stamane ha ripreso a nevicare, e mentre scriviamo la bianca visitatrice vien giù a larghi e fitti fiocchi. »

Neve in Francia. — Il *Secolo* ha da Parigi 7:

Neve a Lione, Bordeaux ed altrove. A Parigi è cessata, ma rincrudisce il freddo.

Collisione fra piroscafi ed arenamento. — L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Lisbona 7. — In seguito a collisione, il vapore inglese *Harelda* e il vapore spagnuolo *Elleon*, colarono a fondo. Nove Inglesi e 14 Spagnuoli vennero salvati. Ignorasi la sorte degli altri.

Londra 7. — La nave *Indian-Chief* arenò all' imboccatura del Tamigi. Il capitano, il luogotenente e 16 uomini perirono.

Baruffa di soldati a Linz. — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Ecco i ragguagli mandati da Linz sul grave eccesso avvenuto in un' osteria di quella città da parte di soldati della guarnigione:

Il locale era pieno di soldati e borghesi, quando, verso le ore 10 della notte, entrarono circa quindici soldati del reggimento d' infanteria N. 14, e appiccarono subito querela coi soldati che vi si trovavano prima. Un fantaccino, alzando il suo bicchiere si diede a gridare: « Reclute il vostro posto è a casa! » Sì dicendo egli lanciò il bicchiere contro i nuovi venuti; la tazza si frantumò contro la testa d' un soldato. Fu questo il segnale d' una sanguinosa mischia; le armi scintillarono sguainate nel pugno ai rissanti. Un soldato si slanciò per ferire la ostessa, ma la *kellnerin* lo arrestò a tempo e gli strappò l' arme, tagliandosi essa una mano. Riescì finalmente agli astanti di cacciare i soldati sulla via ove la mischia divenne anche più accanita e sanguinosa. Un fantaccino cadde col capo quasi totalmente spaccato per un fendente di daga; un altro fantaccino ebbe pure parecchie ferite gravi mentre diversi dei rissanti riportarono lesioni più leggiere. Una parte dei soldati si diede alla fuga, quando videro cadere il primo ferito mortalmente. Gli altri, che avevano lasciato mantelli ed armi nell' osteria, e siccome n' era stata chiusa la porta, spezzarono una finestra per prendere di lì le cose loro. L' oste coll' assistenza dei suoi domestici permise ad alcuni dei soldati di entrare a fine di riprendere armi e mantelli; ritenne però la baionetta con cui era stata minacciata sua moglie.

La polizia, giunta finalmente sul luogo del tumulto, arrestò sette dei soldati.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	87 23	87 43
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	89 40	89 60

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	333 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	437 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	125 25	125 50
Francia	a vista » 3 ½	102 15	102 35
Londra	3 m. d. » 3	25 63	25 70
Svizzera	a vista » 4 ½	102 —	102 25
Vienna-Trieste	» 4	217 50	218 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 50	20 52
Banconote austriache		218 50	219 —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	5 gennaio		7 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—		—
» » 1 genn. 1880	90 77 ½		89 62
Oro	20 48		20 50
Londra	25 63		25 70
Parigi	102 25	v.	102 40
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azion i ferrovie meridionali	— —		— —
Obbligaz. »	— —		— —
Buoni »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	— —		85 75
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	880 50		874 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7.	
Mobiliare	283 30
Lombarde	101 80
Ferrovie dello Stato	277 50
Banca Nazionale	824 —
Napoleoni	9 36 ½
Cambio Parigi	46 80
Cambio Londra	118 40
Rendita austr.	73 90
Metalliche al 5 %	72 85
Prestito 1860 (Lotti)	130 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 57 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 7.	
Rend. fr. 3 0|0	85 05
» » 5 0|0	120 40
Rendita ital.	87 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	355 —
Londra vista	25 28 ½
Consolidato ingl.	98 ⅞
Cambio Italia	3 ⅓
Rendita turca	12 45

PARIGI 6.	
Consolidati turchi	12 50
Obblig. egiziane	368 —

LONDRA 7.	
Cons. inglese	98 ¾
Cons. italiano	86 ⅛
» spagnuolo	20 ⅝
» turco	12 ⅜

BERLINO 7.	
Mobiliare	502 —
Austriache	478 —
Lombarde Azioni	176 —
Rendita ital.	87 50

BOLLETTINO METEORICO

del 7 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.63	768.75	766.52
Term. centigr. al Nord	2.80	3.60	4.40
» » al Sud	—	16.20	—
Tensione del vapore in mm.	3.25	2.91	2.86
Umidità relativa	58	53	45
Direzione del vento super.	E.	E.	E.
» » infer.	ENE.	ENE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	52	46	44
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+35.0	+33.0	+33.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 4. 75 Minima 0.

Note: Nella furiosa burrasca d' ieri cadde mista alla pioggia della finissima polvere rossiccia. — L' intensità del vento nella notte raggiunse fino a 56 chilometri per ora. — — Giornata brillante. Insiste con forza il greco-levante. — Il barometro s' alza. La temperatura è diminuita. In qualche punto vi fu gelo. Mare e laguna molto agitati.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

9 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	7h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 31s 4
Tramontare apparente del l. s. del Sole	4h 37m
Levare della Luna (calcolo approssimato)	0h 3m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 40m 54 pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	2h 22m pom.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti:

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 6 gennaio.

Le più alte pressioni trovansi in Boemia (776).

In Italia barometro salito al N., abbassato al S. da 4 a 5 mm. Leggiera depressione sull' Italia centrale. Roma 760; Genova, Lesina, Palermo, 762; Sardegna, Torino, Trieste, Catanzaro 763.

Ieri e notte, pioggia in tutte le stazioni, deboli nel versante adriatico, forti altrove, e venti forti o fortissimi meridionali fuorchè al N. e nel medio Adriatico.

Stamane cielo coperto o piovoso, venti freschi o forti del secondo quadrante nella bassa Italia e Sicilia, deboli, variabili altrove.

Mare generalmente agitato, molto agitato a Civitavecchia, S. Teodoro, Porto Empedocle; grosso nel golfo di Venezia.

SPETTACOLI.

Venerdì 7 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L' opera-ballo in 4 atti del maestro Gomez cav. Carlo: *Il Guarany*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Teresa Raquin* — Replica. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta comica in 3 atti del maestro cav. Francesco De Suppè: *Boccaccio*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Facanapa oste e sensale da matrimonii* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l' altro alle ore 8 pom.

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

. Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

PREPARATO E VENDUTO ESCLUSIVAMENTE ALLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì vulgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 64

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti** al **Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attachi di

Asma, Tosse nervosa, Raffreddore, Estinzione di voce, Nevralgia facciale, Insonnia,

E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & Cie**, *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie**. rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi,** la **Testa d'oro** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16, 3

31

OTTAVIO Ingegnere CROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodotti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni Ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora*.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obleight).

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA IN ITALIA — È USCITA la Strenna-Album pel 1881 — ROMA — PRESSO TUTTI I LIBRAI

Splendido volume di 350 pag. di testo **L. 5** 60 pagine di disegni e musica

Dirigere le richieste a Forzani e C., tipografi del Senato, Roma

La seconda edizione della *Strenna* è in torchio. 99

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

45 Bauer Grünwald.

Il sottoscritto avverte il pubblico, che, in causa dell'estensione data al suo commercio all'ingrosso di vino, ha chiuso il locale ad uso trattoria da lui condotto all'insegna del

GIARDINETTO
AL PONTE DEI PIGNOLI

ed ha concentrata la vendita al dettaglio nel vecchio locale a S. Giuliano, all'insegna:

ALLA CITTÀ DI MILANO

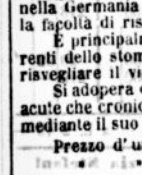
ed all'ingrosso, a **S. SOFIA**, Calle della Pegola.

Avverte inoltre che è sua intenzione di subaffittare il predetto locale al Giardinetto, con annessi mobili ed utensili.

Per trattative, rivolgersi al sottoscritto
EUGENIO MOSCHINI,
Conduttore della Trattoria e vendita vini a S. Giuliano, all'insegna della Città di Milano.

88

39



EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo**, profumiere.

52

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro**, sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Compagni; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

49

MALATTIE DI

STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE

PATERSON

(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste **Pastiglie e Polvere antiacide, digestive,** guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche;** esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini.**

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. **DETHAN**, Farmacista in **PARIGI**

50



Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue*.

Contro l'**Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo,** ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & Cie, *Milano, Via Sala, 14-16.—Roma, Via di Pietra, 90*

Vendita in Venezia nella Farmacia **Zampironi.**

ACQUA CONTRO I GELONI Prezioso rimedio per togliere istantaneamente il prurito e il dolore dei geloni.

Si prepara nella *Farmacia Omeopatica*, via Propaganda, N. 20, per L. 1 la boccetta.

Deposito e vendita in Venezia presso la farmacia **Zampironi.** 87

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

35

PER TUTTI

GRATIS Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca.

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere **12** estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 *gennaio*	estr.	*Bari*
20 *febbraio*	»	*Barletta*
16 *marzo*	»	*Milano*
10 *aprile*	»	*Bari*
20 *maggio*	»	*Barletta*
16 *giugno*	»	*Milano*
10 *luglio*	estr.	*Bari*
20 *agosto*	»	*Barletta*
16 *settembre*	»	*Milano*
10 *ottobre*	»	*Bari*
20 *novembre*	»	*Barletta*
16 *dicembre*	»	*Milano*

Prossima Estrazione di Bari ai 10 gennaio

Vincita principale L. 50,MILA

Le cartelle dei Prestiti **BARI e BARLETTA** ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — *Palmanova*, G. B. BERNARDINIS, cambiovalute — *Gemona*, GIUS. DE CARLI, cambiovalute — *Tolmezzo*, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — *Pontebba*, R. KRANIG, speditore — *Latisana*, FR. PITTONI, esattore com. — *Codroipo*, A. PASCHERA, cambiovalute — *Treviso*, GIUS. NOVELLI, tipografo.

GRATIS Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca. GRATIS

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56



DISTILLERIA DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)

VÉRITABLE LIQUEUR

BÉNÉDICTINE

Squisito, tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Brevetée en France et à l'Étranger.
A. Legrand aîné

Esigete sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova:

a *VENEZIA* presso le persone seguenti che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione:

Signor ***Antonio Trauner, negoziante.***

La *Distilleria dell'Abbazia di Fécamp* fabbrica inoltre **L'alcool di Menta, l'Acqua di Melissa dei Benedettini**, prodotti squisiti e del tutto igienici. 53

ANNO 1881 — Domenica 9 gennaio — N. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 GENNAIO

Oggi, terzo anniversario della morte di VITTORIO EMANUELE, sono sospese le feste che si fanno in Sicilia, per la visita del Re e della Regina. È un silenzio improvviso, che interrompe il clamore degli applausi dei Siciliani alla Dinastia, e richiama la mente di tutti all'avvenimento luttuoso del 9 gennaio 1878. Domani quegli applausi e quelle feste ricomincieranno. Oggi tutta Italia rivolge un pensiero al gran Re, sotto il cui Regno glorioso furono rovesciati i troni nemici della nazione, e fu conquistata l'indipendenza, l'unità e la libertà. Onore eterno al Re patriota, la cui opera fu volta a questa grande ricostituzione nazionale, e riuscì all'incoronazione dell'Italia in Campidoglio.

Noi uniamo la nostra voce alla voce di tutti.

L'Imperatore Guglielmo, rispondendo all'indirizzo di felicitazione del Consiglio comunale di Berlino, in occasione del nuovo anno, ha detto che « non cesserà coll'aiuto di Dio di dedicare i suoi sforzi al mantenimento della pace in Europa, ora ed in avvenire. » E per verità non c'è altro Sovrano o Presidente di Repubblica in Europa che non sia in grado di dire sinceramente la stessa cosa. Ma se tutte le Potenze vogliono la pace, v'è un piccolo Stato, dal quale la pace europea dipende, e questo piccolo Stato è la Grecia. Se l'Europa non piglia sul serio le decisioni da essa unanimemente prese nella Conferenza di Berlino, la Grecia le piglia sul serio perchè sono a lei favorevoli, e non ripeteremo mai abbastanza che la Grecia ha ragione. L'Europa sola ha torto di raccogliersi e di prendere deliberazioni, che possono mettere a fuoco l'Europa, senza pensarci prima.

Il *Diritto* pubblica la risposta di Comunduros, presidente del Ministero di Grecia. Egli, riassunte le fasi della questione della frontiera, conchiude che la Grecia non può recedere dalla via per la quale si è messa, che la Turchia non si rassegnerebbe mai alla cessione della Tessaglia e dell'Epiro, e che perciò è dolorosa ma inevitabile la necessità di correre la sorte delle armi.

Le Potenze non cessano di far comprendere alla Grecia ch'essa deve contare sulle sole sue forze, insufficienti contro la Turchia, e che fa un giuoco molto arrischiato.

L'Imperatore di Germania, secondo il *Times*, seguendo le sue aspirazioni pacifiche, avrebbe detto « che sarebbe spiacevole che la Grecia avesse da gettarsi in una guerra, nella quale essa non troverebbe l'assistenza di nessuno e avrebbe tutto da perdere e nulla da guadagnare. »

In Francia le simpatie per la Grecia sono venute meno, dinanzi alle manifestazioni pacifiche della nazione. Dalla Francia, come dall'Italia, giungono ad Atene consigli di prudenza e di moderazione. L'Inghilterra rivolge l'attenzione alle cose sue, alla questione irlandese, alla sollevazione del Transvaal, e della Grecia pare essersi dimenticata. La Russia solo, nelle sue riserve, fa pur capire, a quanto si dice, che se la Grecia fosse in guerra colla Turchia, non potrebbe abbandonare la causa di un popolo, col quale sente la solidarietà religiosa. In Francia si dice che se la Grecia mobilizza le riserve, e dichiara la guerra alla Turchia, l'azione della Francia sarebbe svincolata. Si vuol far capire alla Grecia che questa farebbe la guerra a suo rischio e pericolo.

Ma tutti questi consigli, tutte queste minaccie, se possono far passare ore d'angoscia ai ministri greci, non bastano a distruggere la situazione che l'Europa stessa ha fatto colle sue imprudenze al Governo greco, il quale è in questo bivio doloroso, o di fare una guerra, da cui tutti lo sconsigliano, e nella quale ha tutte le probabilità di soccombere, o di provocare una rivoluzione e il fallimento. La Grecia è in quelle condizioni disperate, nelle quali i meno animosi trovano il coraggio dei più arrischiati. Non è poi vero che la Grecia abbia tutto da perdere. Nessuno permetterebbe che la Turchia togliesse alla Grecia un pezzo del territorio da lei attualmente posseduto. La Turchia stessa non l'oserebbe. Tutto ciò toglie ogni forza ai consigli di prudenza che vengono dati alla Grecia, la quale può rispondere all'Europa: « Mi è forza ora essere imprudente per pagare il fio della vostra imprudenza. » Si è perciò che Comunduros, alle sollecitazioni che gli vengono da tutte le parti, ai passi collettivi e ai passi isolati della diplomazia, dà questa risposta: che la guerra è una necessità. Ora pur troppo è da prevedere che se la Grecia comincia la guerra, questa non sarà limitata alla Grecia e alla Turchia, ed è doloroso, che mentre tutte le maggiori Potenze vogliono la pace, vi sia un piccolo Stato, come la Grecia, dal quale dipende oramai il turbarla.

Il I Collegio di Como e l'onor. Villa Pernice.

La famosa legge sulle incompatibilità parlamentari ha recato questo bel servigio al paese, di licenziare, cioè, dalla Camera — non diciamo con quanta opportunità e con quale giustizia — gli uomini più egregi, a cui la dottrina e l'esperienza avevano conferito una speciale e indiscutibile autorità, necessaria a più presto e meglio risolvere le varie questioni. L'on. Giudici, che rappresentava il I Collegio di Como, fu, tra quei fortunati: la Destra ha pur essa perduto un egregio campione. Se si badassero alle tradizioni di quel Collegio, conviene aspettarsi un'elezione di un candidato di parte nostra. La coerenza politica non è sempre una prerogativa delle urne, auspice Depretis, ma, mettiamo pegno, è certo del carattere degli elettori Comensi.

Ora l'Associazione Costituzionale di Como ha deliberato all'unanimità, di proporre come candidato a quel Collegio l'onor. Angelo Villa Pernice. Tale deliberazione, come del resto era da immaginarsi, riscosse subito le più vive simpatie dalla maggioranza degli elettori; simpatie dovute alla stima generale che l'on. Villa Pernice ha saputo da gran tempo meritarsi, in questi giorni accresciute largamente dopo i due notevolissimi discorsi da lui pronunciati, con una temperanza di forma e con un'assennatezza di giudizii sinceramente lodevoli. Ma da quanto ci venne assicurato, alla Costituzionale di Como la candidatura dell'on. Villa Pernice è ancora suggerita da altri e rispettabili criterii, che non siano esclusivamente quelli di parte.

L'abolizione del corso forzoso, per quanto vivamente e generalmente desiderata, richiede nell'applicazione le maggiori cautele nell'interesse stesso del paese; onde la necessità che alla Camera non manchino uomini, che nelle questioni finanziarie, e in questa, in particolare, di così grave momento, abbiano un largo corredo di studii e di esperienza. Il Villa Pernice, deputato per tre legislature, ha collaborato validamente a varii progetti di legge, che, nell'ordine economico e finanziario, erano di una speciale importanza; consigliere comunale, deputato provinciale, presidente della Camera di commercio di Milano, presidente di molte istituzioni milanesi, industriale, facoltoso e accorto, ha sempre dimostrato una mente erudita e ordinata, e una incontestata competenza amministrativa, una competenza, che gli stessi suoi avversarii politici gli riconoscono sinceramente. E sono appunto queste sue indiscutibili prerogative che consigliano, meglio d'ogni altro, a dare il voto all'on. Villa Pernice, come l'uomo che, e nella legge per l'abolizione del corso forzoso, e in quelle altre d'ordine finanziario, sappia, senza nuocere alla desiderabile speditezza, arrecare quella copia d'idee imparziali e utilissime, affinchè l'impazienza del bene non frutti una legge imperfetta. E come la Costituzionale di Como sia nel vero nel dare alla candidatura del Villa Pernice il carattere più specialmente amministrativo, lo provano i giudizii emessi dai giornali più contrarii al nostro partito. La *Ragione* anzi, nel suo N. del 16 maggio, a proposito della convenienza di una candidatura amministrativa da contrapporsi all'on. Correnti nel III Collegio, si sorprendeva degli indugi della Costituzionale di Milano, per proporre o l'on. Villa Pernice, o il Servolini. Ma ciò che meglio sorprenderà gli elettori Comensi si è l'accusa di clericale al Villa Pernice, datagli da quegli stessi giornali, che nel 1877 s'affrettarono a scagionarlo.

La *Lombardia*, infatti (18 maggio 1877), così lo giudicava: « E sì che, in fondo, il Villa Pernice è meno clericale di molti di quei prudenti signori! (senatori). Ora se la candidatura dell'on. Villa Pernice è parsa anche agli avversarii la più opportuna e accettabile, perchè d'indole schiettamente amministrativa, non si sa perchè non possa e non deva essere ancora, e oggi in ispecie, agli occhi degli elettori del I Collegio di Como. (D.)

ATTI UFFIZIALI

Personale giudiziario.

Nel Numero 50 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* troviamo le seguenti disposizioni:

Castelli cav. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma;

Merati cav. Vincenzo, presidente del Tribunale civ. e corr. di Venezia, è nominato consigliere della nostra Corte d'appello;

Billi cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello in Venezia, è promosso alla 1.a categoria da 1° febbraio p. v.

D'Ippolito cav. Luigi, presidente del Tribunale di Tolmezzo, id. da 1° gennaio corr.

Sono inoltre promossi di categoria i giudici di Tribunale:

Brocchieri Luigi in Venezia;
Del Colle-Bontempi Angelo in Treviso;
D'Antona Egidio in Belluno;
Manfroni Cesare in Padova;
Autonibon Andrea, in aspettativa;
Caliari Giustiniano in Verona;
Roberti Guerino in Venezia;
Zara Biagio in Venezia;
Bodini Giuseppe in Udine;
Valbusa Adello in Rovigo;
Marchesani Carlo in Vicenza;
Sforza Ferdinando in Belluno;
Steneri Augusto in Este e
Munari Ferdinando in Treviso, nonchè il pretore Toaldo Gaetano del Mandamento di Conselve.

Notari.

Campolongo Alberto, notaro in Velo d'Artico, è traslocato nel Comune di Valle dei Signori, Distretti riuniti di Vicenza e Bassano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 gennaio.

Il R. Prefetto si è recato a Cavarzere per visitarvi i terreni del Consorzio Foresto inondati dal Gorzone. Oggi, alle 5, era aspettato di ritorno a Venezia.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 26 dicembre a 1.° gennaio vi furono in Venezia 90 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 88 morti, 12 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 33,2 per 1000; quella delle morti di 28,0.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 3, difterite e croup 1, febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 15, improvvise 5, accidentali per caduta 1, suicidii per affogamento 1.

Telegrafia. — La Direzione generale dei telegrafi richiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizii di telegrafia.

Servizio telegrafico per l'interno della città. — Tutti gli Ufficii telegrafici governativi (e quelli sociali ove esiste Ufficio governativo, e sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città, in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole, ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovrattassa, e, quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dal Regolamento internazionale, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di Ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della Posta, in lettera affrancata, raccomandata o assicurata, secondo i casi, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'Ufficio medesimo, includendo nel plico, contenente il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta moneta (legale).

Servizio semaforico. — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell'Austria-Ungheria, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti che lo richiedono i presagii meteorologici più interessanti.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Ier sera, nella sontuosa sala della cessata Società Apollinea, ebbe luogo l'annunciato grandioso concerto corale ed orchestrale, il primo offerto ai socii nell'anno 1880-81. — Se in tutti i concerti dati finora dal *Liceo Benedetto Marcello* si è dovuto ammirare così la scelta dei programmi, come l'ottima esecuzione, questa volta, la solerte ed intelligentissima Presidenza superò sè stessa offrendo un programma così interessante, che se fosse stato pubblicato un po' prima, avrebbe indubbiamente consigliata a qualche cultore appassionato della musica una gita da questa o quella città del Veneto, a Venezia.

Due ragioni consigliavano alla Presidenza del Liceo una cura così straordinaria nell'architettare questo concerto: la prima fu quella di voler far sempre meglio; la seconda, di inaugurare nella forma più solenne la nuova sede del Liceo, dove la cessata Società Apollinea aveva impresse, anche in linea d'arte, orme gloriose, ed aveva lasciata tutta intiera una tradizione di grandi concerti, di balli fastosi e di altri più modesti ma sempre leggiadri e geniali convegni, avvivati da quello spirito e da quella grazia che furono sempre nobile vanto della nostra città. Le cure della benemerita Presidenza furono coronate dal più splendido successo, perchè i ricordi del concerto d'ieri, vera festa dell'arte, resteranno incancellabili in quanti vi hanno assistito.

Alle ore 9 e mezza la sala era affollata. Circa 350 persone, tra le quali vi saranno state 250 signore, si trovavano in quel ridentissimo ambiente, così ricco per addobbi, così leggiadro e vago per la bellezza delle linee e così sfolgorante per la luce di cento e cento fiammelle a gaz. Le signore, che conoscevano benissimo la magnificenza di quella sala, curarono con rara raffinatezza le loro *toilettes*, molte delle quali erano veramente splendide, e di gusto il più squisito. È inutile il dire, che le più fulgide stelle di Venezia, sempre in fiore per la bellezza, la grazia e lo spirito delle sue donne, allietavano quel gaio recinto.

Alle 9 e mezza incominciava il concerto e allora fu un silenzio generale ed un'aspettazione intensa.

L'orchestra era composta di oltre 60 suonatori, tra i quali, per gentile interessamento verso l'istituzione, figuravano dei dilettanti, come i signori: Gambara (coltissimo in musica e innamorato del Liceo, della cui Biblioteca musicale egli fu il Bessarione, come abbiamo detto appunto allora ch'egli v'inviava in dono centinaia e centinaia di spartiti); il co. Francesco Contin, il maestro Rossi Carlo e la gentile sua figliuola Teodolinda, i signori Giacomo Ivancich, avv. Mozzetti, Teixeira De Mathos, Sudessi, Fiorinotto, Wolkoff e Würlz. Figurava pure come *dilettante*, il co. Giuseppe Contin, musicista fra i più colti e suonatore di violino tra i primissimi che vanti l'Italia.

Il concerto si aprì colla ouverture: *Le allegre Comari di Windsor*, di Nicolai, la quale fu eseguita con bella fusione, con eleganza e con quella caratteristica spigliatezza, che stava nella mente del grande maestro alemanno. Alla chiusa, vivi applausi scoppiarono nella sala, talchè l'egregio maestro Fortunato Magi, che dirigeva l'orchestra, dovette ringraziare ripetutamente. Dopo qualche minuto di riposo, veniva eseguito l'adagio per soli strumenti d'arco *L'armonia delle sfere*, di Rubinstein. È una melodia soave e tranquilla. I violini, le viole, i violoncelli hanno parti intrecciate assai vagamente, e ne escono bellissime armonie. Ora i violini hanno delle note tenute, insistenti, sotto alle quali i violoncelli e le viole gemono delicatamente per terza, per quarta, per sesta, per ottava, e viceversa. La chiusa per semitoni discendenti è delicatissima. È una composizione che ti ricerca l'anima, facendoti provare un senso indefinito di soave mestizia. Non sono semplici suoni: sono fremiti d'arpa, sono gemiti di squilla, che ti rivelano davvero nel modo il più efficace la meravigliosa armonia del creato. — Il pubblico, affascinato, chiese ad una voce la ripetizione di quel lavoro magistrale, ripetizione che fu concessa con molta sodisfazione dell'uditorio, e, anche dopo la ripetizione, gli applausi non rifinivano.

Fu quindi eseguito il brano del salmo XVII di Benedetto Marcello per coro. Su questa composizione del sommo nostro musicista abbiamo detto il pensier nostro allorchè fu eseguita il 4 di luglio p. p. all'inaugurazione del Museo Civico nel Fondaco dei Turchi. Fu bellissima l'idea di comprendere quel brano di salmo nel programma di ieri, perchè alla inaugurazione del Museo, per la ristrettezza dello spazio, si è dovuto limitare gl'inviti, e quindi pochi erano quelli che avevano udito la meravigliosa composizione, nella quale la semplicità del pensiero non è vinta che dal sapiente magistero col quale sono disposte le voci, risultandone, con mezzi i più semplici, meravigliosi effetti. Anche questo brano di salmo dovette essere ripetuto tra i più caldi applausi.

Cara, e degna in tutto dell'ingegno sommo di Berlioz, è *La danza delle Silfidi*, per orchestra. È tutto un vago trapunto di pensieri gentili, svolti con un brio ed una grazia singolari. Frammezzo a quella apparente semplicità, sono infinite e nascoste col più fino accorgimento le sapienti astuzie del dottissimo musicista. Alla chiusa, di estrema delicatezza, gli spettatori rattenevano, per così dire, il respiro, affine di non perdere la più minuta parte di quel vago lavoro. Com'esso fu finito, fu una acclamazione generale, e anche di questa composizione si è voluta la replica, che fu gentilmente concessa, abbenchè fossimo già alla terza ripetizione sopra quattro pezzi!

Giunti a questo punto del programma, si fe' più grande ancora l'aspettazione, perchè trattavasi di udire un lavoro di Gounod, nuovo per l'Italia e concepito dal grande maestro or sono 9 anni. — Come fece il profeta Geremia, il quale sfogò in lamentazioni il duolo acerbo quando il popolo d'Israele fu condotto in ischiavitù, così Gounod, a sollievo del proprio corruccio, quando la Francia trovossi vinta ed umiliata dalla Germania, scrisse un'elegia biblica, intitolata *Gallia*, nella quale prese appunto a musicare una delle lamentazioni del profeta.

Questa composizione fu eseguita a Londra alla cerimonia inaugurale della Esposizione del 1871 e con bellissimo successo. Allora i versetti che più interessarono specialmente i musicisti furono due: *Viae Sion lugent* e *Jerusalem, convertere*. Naturalmente che, conoscendo i motivi che avevano data la esistenza a questo pezzo, la composizione destava allora, anche per la attualità, un doloroso interesse. — La composizione si apre con un preludio nel quale spicca subito nettamente la personalità di Gounod. Fa seguito un corale grandioso improntato ad un vero carattere biblico, e quindi entra il soprano al cui canto efficacissimo risponde il coro. Ancora più grandiosa è l'ultima parte che s'aggira sul versetto: *Jerusalem, convertere*. In essa eminentemente drammatica, traluce tutta l'amarezza profonda del musicista, che piange e che impreca furibondo sulla triste sorte della patria sua. Prima che Gounod scrivesse questa elegia sarebbe stato ragionevolmente creduto ch'egli, pur così grande, non avrebbe mai scritto un lavoro di tanta potenza drammatica; ma l'amore di patria è capace di tutto. Diffatti il versetto *Jerusalem, convertere*, sembra concezione del musicista il più robusto. Nella quadratura e anche in qualche effetto di sonorità vi è qualche cosa che ti richiama alla mente il prologo del *Mefistofele* dal coro delle *Penitenti* alla chiusa.

Il pubblico abbarbagliato, sorpreso da quell'onda di sonorità ottenuta con sapiente magistero, erompeva in applausi vivissimi, e infatti l'effetto è addirittura irresistibile. Si chiese ad una voce la ripetizione (era la quarta su cinque pezzi!), e fu concessa per intero con grande sodisfazione dell'uditorio trasportato dal fascino di quel lavoro.

Da ultimo veniva eseguita la marcia trionfale degli intermezzi sinfonici della *Cleopatra*, per orchestra e fanfara, del maestro L. Mancinelli. Dopo i pezzi che abbiamo enumerati, non ci voleva che questa marcia a porre termine ad un concerto di tanta importanza. La grandiosità del pensiero e lo svolgimento sapiente datogli dal chiarissimo maestro romano, servirono mirabilmente a chiudere, come in cornice di quercia, le impressioni provate dagli spettatori, i quali lasciarono quella sala nella sincera persuasione che non avrebbero potuto assistere ad una festa dell'arte più di questa simpatica ed interessante.

Lodevolissima fu la signorina *Jole Grando* nella elegia. Essa eseguì con fine gusto artistico il canto della prima parte, e nel versetto: *Jerusalem, convertere*, emise un tesoro di voce da superare senza sforzo le masse tutte nel punto della più grande sonorità! Ciò è molto in una giovane allieva, la quale se si darà alla carriera teatrale, potrà, studiando ancora, farsi molto onore.

L'esecuzione fu degna di encomio sotto ogni rapporto, e per questo va principalmente lodato il maestro Fortunato Magi, che diresse il concerto con particolare amore e con tanto successo. L'orchestra ed i cori, nei quali, oltre agli alunni del Liceo, vi erano coristi di professione, fecero a gara per concorrere al buon successo. Qualche eccedenza nelle voci dei bassi, se evitata, sarebbe stata di vantaggio all'armonia ed alla fusione dell'assieme. Il maestro Magi ci sembrava esso pure preoccupato da ciò e non ristava dal far cenno ai bassi di rattenere la voce, la quale talvolta esciva troppo forte da quelle gole assai robuste. Questo piccolo difetto avviene principalmente, perchè oramai le voci dei tenori nei cori della nostra città sono deboli troppo, e quindi vengono coperte facilmente. Di ciò nessuno ha colpa, ed è molto ottenere esecuzioni come quella di ieri, con elementi così male equilibrati. Le allieve del Liceo, tra le quali vi sono voci bellissime e poderose, valsero ad imprimere al coro un certo, che di freschezza, pregio che di rado si incontra nei cori dei teatri.

Non possiamo chiudere questo articolo senza riparlare del co. Giuseppe Contin, di Castelseprio, presidente del Liceo, il quale, sorretto da quel pur così dotto e chiaro musicista ch'è l'avv. dott. Ugo Errera, non ha altra preoccupazione, non ha altro obbiettivo in tutto quanto fa all'infuori di quello di portare sempre più alto questo Liceo, ch'è, per dir così, creatura delle sue viscere.

Questo sommo musicista, cresimato doppiamente per tale anche adesso colla nomina a membro del Comitato per la esposizione musicale di Milano (assieme all'Errera), e coll'altra nomina a socio onorario della R. Accademia di Santa Cecilia in Roma, non ristà un momento dall'operare colla mente, col cuore e anche col braccio, prestandosi persino come primo violino, come fece ieri (e quale primo violino!), a pro del Liceo.

In questi giorni vi fu un risveglio a vantaggio della nobile istituzione. Alle offerte che abbiamo registrate dei co. Papadopoli e del cav. D. Centanini, si deve aggiungere un aumento notevole nei socii, e questi aumenteranno certamente ancora, e molto, perchè è impossibile che non si rilevi tutta la importanza di questa istituzione e non si faccia ogni sforzo per portarla sempre più a maggior grado di prosperità e di grandezza.

E prima di deporre la penna, lodiamo e dilettanti e professori e alunni, tutti quanti insomma cooperarono nell'uno o nell'altro modo al grande successo ottenuto dal concerto di ieri, e del quale, ripetiamo, rimarrà ricordo caro ed incancellabile.

Circolo artistico veneziano. — Gli aderenti alla Società di mutuo soccorso fra gli artisti sono invitati alla seduta che avrà luogo domenica 9 corr., elle ore 1 1/2 pomer., nella grande Sala del *Circolo Artistico Veneziano* (San Stefano, Palazzo Pisani), per trattare il seguente ordine del giorno:

« 1. Relazione della Commissione incaricata della redazione dello Statuto sociale.

« 2. Lettura e discussione dello Statuto stesso.

« 3. Elezione delle cariche sociali e conseguenti deliberazioni. »

— Le nuove adesioni verranno accettate fino al momento della seduta stessa.

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che, ieri notte, ladri ignoti, dopo scalato un muro alto tre metri, che cinge il cortile della Scuola tecnica a S. Stin, e rotta a mezzo d'una grossa trave, l'inferriata del magazzino della casa abitata dal sig. Carlo T., salirono al piano superiore, e dopo scassinata altra porta, penetrarono nel di lui mezza ed asportarono fino al pian terreno un grosso mobile, che colà trovavasi. Da questo involarono allora L. 1000 circa.

Quale gravemente indiziato autore, venne arrestato un individuo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Girardini Giacomo, direttore tecnico di fabbrica d'amido, con Piucco Anna chiamata Evelina, civile, celibi.

2. Bonanomo Teodoro Alvise chiamato Luigi sorvegliante ai sali, vedovo, con Brissan Maria, domestica, nubile.

3. Fusato detto Signoretti Giacomo chiamato Angelo, gondoliere, con Garizzo Gioseffa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Magagnato Matilde, di anni 68, coniugata, sarta, di Cavarzere. — 2. Bigaglia Santa, di anni 44, nubile, casalinga, di Venezia.

3. Calabi Giacomo, di anni 80, vedovo, già maestro privato, id. — 4. Primo Angelo, di anni 75, celibe, spazzacamino, di S. Donà di Piave. — 5. Bigoli Antonio, di anni 40, coniugato in seconde nozze, pescatore, di Venezia. — 6. Fabris Domenico, di anni 25, di Caorle.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 8:

Domani al tocco, nella sala d'Ercole al palazzo comunale, verrà celebrata la solenne commemorazione funebre per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Il discorso di circostanza sarà fatto dall'illustre Minghetti.

TELEGRAMMI

Il viaggio dei Sovrani.

Lo *Statuto* scrive:

È indicibile il concorso straordinario di forestieri in occasione della venuta dei Sovrani d'Italia. Tutto quanto si è scritto sul proposito in simili occasioni per le città consorelle, è stato superato dal concorso di forestieri a Palermo; e siamo sicuri essere nel vero, asserendo che lo

spettacolo di questa notte era da noi unico ed imponente.

Una popolazione intera riversata di ora in ora dalle linee ferroviarie Messina-Palermo e Trapani-Palermo, correva la città a piedi ed in carrozze, conducendo bagagli ed involti di ogni genere. Questa popolazione multiforme era senza tetto e non trovava dove alloggiare: tutti gli *hôtel* da quelli di prim'ordine ai più infimi, tutte le case mobigliate, o rivelate al Municipio dai privati, erano ribocoanti di passeggieri.

Non più fortunati erano stati i viaggiatori sulle linee ferroviarie: moltissimi muniti di biglietti di prima classe dovettero adattarsi alla seconda, e molti alla terza. Vi furono persone che nelle stazioni di partenza dovettero dividersi dalle loro donne dopo che queste avevano trovato posto in un vagone, e rassegnarsi ad occupare un vagone in coda, o aspettare addirittura un'altra corsa.

Telegrafano da Palermo 7 alla *Gazzetta di Italia*:

Si nota che il contegno del popolo non ha perduto nulla del calore del suo primo entusiasmo, ma acquistato più affetto e più confidenza per gli oggetti del suo culto, grazie specialmente all'affabilità della graziosa Regina.

Nel pranzo di gala di ieri sera c'erano settantadue coperte.

Sua Maestà il Re aveva alla sua destra la marchesa di Torre Arsa, ed alla sinistra la principessa di Butera; si notavano le principesse Cutò, Niscemi, Sant'Elia, Fitalia, Belmonte, Scalea, e la contessa Trigona.

Lo spettacolo al Politeama riuscì maestosamente imponente.

Le cavee pareva dovessero cedere sotto quell'enorme peso di popolo inebriato di gioia.

I palchi, le poltrone, i posti distinti erano ripieni di signore e signori in *toilette* da ballo.

I Sovrani arrivarono alle dieci e mezzo.

Tutti si alzarono in piedi e cominciarono gli applausi prolungati e fragorosi, che non avevano mai fine.

I Sovrani si dovettero alzare ben cinque volte per salutare il pubblico.

Nel palco reale, oltre le dame d'onore della Regina, vi erano Sua Altezza Reale il duca di Aosta, l'onor. Cairoli, il Sindaco della città, barone Turrisi, con il quale S. M. il Re s'intrattenne lungamente, dimostrando tutta la sua gran sodisfazione per l'accoglienza ricevuta e la sua meraviglia per la gran quantità di gente accorsa allo spettacolo.

La meraviglia di S. M. raddoppiò quando seppe che altrettanta gente era rimasta fuori del Politeama, per mancanza di posto, e che l'impresa era obbligata a replicare lo spettacolo anche l'indomani.

Sua Maestà la Regina vestiva un abito di raso bianco guarnito di ciarpe alla Pampadour.

Il diadema e la collana erano tempestate di brillanti e di perle. Essa era veramente raggiante.

Dopo un'ora, i Sovrani andarono via fra nuove e prolungate acclamazioni.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Palermo 8. — Oggi al tocco sono arrivate sulla *Staffetta* la rappresentanza del Beì di Tunisi, che viene a complimentare Sua Maestà, presieduta dal figlio del Beì, e la rappresentanza della Colonia italiana di Tunisi. Il Re mandò a bordo della *Staffetta* il vice-ammiraglio Martin Franklin, suo aiutante di campo, ad incontrare la rappresentanza del Beì, composta di sette persone. È probabile che stasera Cairoli riceva la rappresentanza della Colonia.

I Sovrani ricevettero oggi moltissime rappresentanze dei Comuni e dell'isola. Assistettero alla solenne premiazione delle Scuole femminili municipali entro il Politeama, ove il loro arrivo fu salutato da prolungatissimi evviva. Fu cantato un coro in omaggio delle LL. MM. dalle alunne, con accompagnamento d'orchestra del real Conservatorio di musica. L'assessore della pubblica istruzione, Finocchiaro, lesse un forbito discorso. Indi la Regina distribuì le medaglie, ed ebbe parole d'incoraggiamento per tutte le premiate. Infine, la signorina Ricordi declamò una poesia del professore Amico.

Con altri applausi vivissimi lasciarono la sala del Politeama le LL. MM., il principe di Napoli, e il duca d'Aosta, accompagnati da Cairoli ed Acton. Stasera a Corte vi sarà pranzo delle signore, dopo pranzo *raout*, alle 8 pom., fiaccolata dei Corpi militari del presidio. Il tempo è piovoso.

Palermo 8. — Stasera non ebbe luogo la ritirata militare con fiaccole, a causa del cattivo tempo.

Palermo 8. — La Giunta municipale visitò Cairoli che promise appoggio perchè tolgasi presto la roccia subacquea di questo porto, e per l'istituzione di magazzini di deposito.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 7:

Per quanto incomplete le notizie finora pervenute al Ministero delle finanze dalle Intendenze circa le riscossioni, nel mese di decembre, lasciano prevedere un aumento anche maggiore di quello che si è verificato nei mesi scorsi.

Il macinato ha prodotto un mezzo milione di più in confronto del 1879, e le dogane presentano fra il dicembre del 1880 e lo stesso del 1879 un maggior incasso di 2 milioni circa.

Avremo quindi un avanzo effettivo di circa 12 milioni.

Un lord prigioniero.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo il testo del discorso della Regina Vittoria all'apertura del Parlamento inglese. È facile immaginarsi di che cosa esso tratti e su che batta.

Per quanto interessante, ogni suo interesse casca innanzi a questo semplice fatto: lord Stanley de Alderley, recatosi in Irlanda per informarsi dello stato delle cose, è stato fatto prigioniero dalla *Land League* a Ermistymon. Sono state mandate truppe e artiglieria per liberarlo. Egli non ha possedimenti in Irlanda, ma è reo di avere scritto una lettera mordente al *Morning Post*. Questo è bastato per additarlo alla vendetta dei rivoluzionarii. L'aristocrazia inglese è irritatissima per questo fatto, e i lordi minacciano, se l'arrestato non è liberato, e presto, di mandare una petizione alla Regina per chiedere la destituzione del primo ministro!

TELEGRAMMI.

Roma 7.

Nel discorso indirizzato dal Papa alla gioventù cattolica, S. S. si rallegra che una parte eletta della nazione italiana riconosca i servigii che il Papato rese e rende continuamente all'Italia, e si schieri coraggiosamente alla sua difesa.

La Commissione del corso forzoso chiuse ieri la discussione generale; domani discuterà gli articoli e procederà alla nomina del relatore avanti la riunione della Camera.

La Relazione dell'on. Zanardelli sarà pronta pel 15 corrente.

Il Mancini convocherà tosto la Commissione per la legge elettorale. *(Persev.)*

Parigi 7.

Vi ricorderete che nella famosa lettera della Graux a Laisant s'indicava il Bradlaugh come una delle persone che il Girardin doveva presentare nelle conversazioni della signora Brimont. Ricorderete anche che il Bradlaugh scrisse in termini risentiti al Laisant, negando recisamente tutto ciò. Ora il Laisant sfidò Bradlaugh, stimandosi offeso da quella lettera.

Il duello seguirebbe in Inghilterra. *(Secolo.)*

Roma 7.

Nell'anno 1880 la valigia delle Indie nel percorso da Brindisi a Modane ha trasportato 9189 colli, di cui 8418 inglesi, 630 francesi e 141 olandesi. *(Sole.)*

Roma 7.

Si è riunita la Giunta sul corso forzoso. Ieri finì la discussione generale.

Probabilmente domani nominerà il relatore. Prevedesi vi sarà lotta fra l'on. La Porta e l'on. Luzzatti. *(Nazione.)*

Roma 8.

Dicesi che il Re si farà rappresentare a Vienna alle nozze del principe ereditario d'Austria colla principessa del Belgio, dal duca d'Aosta.

Il ministro Baccelli sta abbozzando il progetto di legge sull'istruzione universitaria. I professori sono divisi in due classi. I professori *ufficiali* che sarebbero gli ordinarii, gli straordinarii e gl'incaricati. I professori *liberi*, a cui è permesso di tener conferenze e lezioni private, col compenso delle tasse provenienti dalle iscrizioni. La disciplina delle Università è affidata ai Consigli accademici. Si accorda autonomia amministrativa alle Università e si convertono in rendita dello Stato le somme erogate nel bilancio per ciascun Ateneo.

L'amministrazione delle rendite è affidata ai Consigli accademici. Gli esami di Stato per la laurea sono dati da Commissioni, in cui sono ammessi i professori liberi. Alle Università è lasciata la massima libertà scientifica; le questioni del personale sono riservate al Governo. *(Pungolo.)*

Roma 8.

Il *Popolo Romano* assicura che il nuovo ministro dell'istruzione, onorevole Baccelli, dette ordini severi contro libri scolastici clericali adottati in certe scuole private, nei quali si dice male di uomini benemeriti dell'Italia e delle lettere. Tra gli altri, se ne segnala uno: *Piccolo compendio di storia d'Italia per le Scuole primarie*, in cui si dice male anche di Vittorio Emanuele e di Giusti. *(C. della S.)*

Parigi 7.

I giornali radicali bistrattano il figlio di Blanqui, accusandolo di professare idee moderate, avendo egli appeso una corona tricolore al feretro di suo padre. *(Fanfulla.)*

Parigi 8.

Il preteso dispaccio di Barthélemy Saint-Hilaire inviato al Gabinetto di Atene si riduce alle sole istruzioni mandate al rappresentante francese presso la Corte ellenica. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 8. — Il *Diritto* ha un dispaccio da Atene 8, che riassume la risposta di Comunduros all'incaricato d'affari di Francia. Comunduros, dopo riepilogate le fasi della questione greca, dice che la Grecia non può recedere dalla via in cui fu posta dall'Europa colle decisioni della conferenza di Berlino. La Turchia non ammetterebbe mai con un arbitrato la cessione della Tessaglia e dell'Epiro. È quindi dolorosa ma inevitabile la necessità di accettare la sorte delle armi.

Roma 9. — Il *Popolo Romano* annunzia: Le Dogane resero nel dicembre 1880 quasi quattro milioni più del dicembre 1879; complessivamente questo cespite nel 1880 diede 125 milioni e forse qualche cosa più, con un maggiore prodotto di oltre 4 1/2 milioni sulla somma prevista.

Berlino 8. — L'Imperatore, rispondendo all'indirizzo di felicitazione del Consiglio comunale di Berlino, in occasione del nuovo anno, disse non cessare coll'aiuto di Dio di dedicare i suoi sforzi al mantenimento della pace d'Europa, ora e in avvenire.

Parigi 8. — I circoli diplomatici credono che la mobilitazione dei riservisti di Grecia, qualora tale notizia si confermi, sia un fatto tale che svincoli completamente l'azione della Francia.

Nostri dispacci particolari (*).

Cavarzere 8, ore 10.

Il Gorzone ha rotto l'argine sul fianco sinistro. Sperasi che si possa chiudere sollecitamente la rotta. I danni sono limitati. Si attende l'arrivo del Prefetto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Fasti della progresseria a Treviso. — Anche a Treviso, come le tante volte si fece a Venezia, dovendosi rieleggere l'intiera Giunta, quel Consiglio comunale fece due separate votazioni, l'una per eleggere l'assessore anziano, quello cioè che il Consiglio designa a capo dell'amministrazione, e l'altra per eleggere gli altri assessori.

Ad assessore anziano venne nominato l'egregio dott. Gio. Batt. Mandruzzato, ma siccome questa nomina non garbava ai signori progressigti, i quali vogliono che si venga alla necessità di un commissario regio, il Prefetto di Treviso ha annullata quella parte della deliberazione del Consiglio comunale che attribuiva al dott. Mandruzzato la qualità di assessore anziano, col seguente decreto:

« Il Prefetto della Provincia di Treviso.

« Veduta la deliberazione con cui il Consiglio comunale di Treviso nell'adunanza 3 corrente mese procedeva per la quinta volta alla ricostituzione della Giunta municipale:

« Veduto, che nell'addivenire a quest'atto determinava di nominare prima d'ogni altro l'assessore anziano, che poi nominava in fatti nella persona del signor dottor Gio. Batt. Mandruzzato;

« Considerando, che per legge non esiste un vero e proprio ufficio di assessore anziano, ma che codesta qualità dee per essa legge solo attribuirsi a quello degli assessori effettivi, che, in dipendenza del corso naturale delle cose eventualmente precede per anteriorità di elezione, o, nel caso di elezione contemporanea, per maggior numero di voti riportati, o per maggior età;

« Considerando, che queste condizioni non concorrono nella nomina del sig. dott. Mandruzzato, il quale non ottenne il maggior numero di voti, e la sua elezione avvenne nello stesso momento legale che quella degli altri assessori effettivi, e che quindi per nessun'altra ragione e circostanza intrinseca alla procedura sarebbe stato necessario ricorrere ad un secondo squittinio;

« Considerando perciò che il sistema adottato per la di lui elezione si risolve manifestamente in un artificioso espediente inteso a tentare di assicurare in favore di predesignata persona la qualità di assessore anziano con delusione della legge;

« Considerato inoltre, che il Consiglio comunale ha creata al candidato una posizione ufficiale, che racchiude sostanzialmente un mandato imperativo dalla legge vietato;

« Considerando che il sig. dott. Mandruzzato avendo ottenuto una maggioranza di suffragii all'uopo sufficiente, può bensì ritenersi formar parte della Giunta municipale, ma soltanto nel posto che gli compete a seconda del risultato della votazione in confronto de' suoi colleghi;

« Considerando, che niuna eccezione sorge rispetto alla nomina degli altri Assessori effettivi e degli Assessori supplenti;

« In base ai combinati articoli 130, 131, 132, 136, 206, 215, 227 della Legge comunale e provinciale, e 61 del relativo Regolamento;

« Inteso il Consiglio di Prefettura;

« *Decreta*

« La deliberazione 3 corrente mese del Consiglio comunale di Treviso riguardante la ricostituzione della Giunta municipale, in quanto attribuisce al sig. dott. Gio. Battista Mandruzzato la qualità di Assessore anziano, è annullata.

« Il presente Decreto sarà tosto notificato al signor Sindaco di Treviso, che è incaricato della sua esecuzione.

« Treviso, 7 gennaio 1881.

« *Il Prefetto*, Pallotta. »

Nuovo Prefetto. — Leggesi nel *Giornale di Udine*, in data dell'8:

Ieri sera col treno delle 8.28, è giunto fra noi il nuovo Prefetto della nostra Provincia comm. Gaetano Bruzzi.

Piene dei fiumi. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 8:

I territorii per ora sommersi sono quelli dei Comuni di Terrazza, di Cartura, di Candiana, la sinistra di Correzzuola e quella di Pontelungo, di Bovolenta di sopra; ma l'inondazione si estende; e di fronte alla grande massa d'acqua che tiene ancora gonfi i canali, non è possibile precisarne l'importanza e l'estensione.

Neve a ciel sereno. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 8:

Uno strano fenomeno veniva osservato nelle ore pomeridiane di ieri. Mentre la volta del cielo era serena e completamente azzurra, piccoli fiocchi di neve aleggiavano per l'aria trasportati dal vento, che li strappava ai nuvoloni negri e minacciosi che parevano sedersi sull'altipiano del Carso.

Burrasca a Livorno. — La *Gazzetta Livornese* del 4 scrive:

Ieri mattina, una gran burrasca con tuoni, lampi e castighi di Dio si rovesciò sulla città. Alle 8 in punto, notammo un bellissimo e bizzarro effetto di luce. Un immenso arcobaleno cavalcava la città, e il sole dardeggiando i primi raggi pel rotto dei nuvoloni scuri che si addensavano sui poggi, coloriva con leggiadro effetto la sommità delle case sui fossi degli scali di Azeglio e di San Cosimo, prospicienti il mezzogiorno.

La burrasca durò insistente, spaventosa per tutta la intera giornata. Preceduti da lampi vivissimi, abbaglianti, venivan giù tratto tratto i fulmini con immenso fragore. Dalle notizie raccolte sino adesso (ore 7 pomeridiane), nessun grave danno sarebbe avvenuto. Una saetta portò via il cornicione di una piccola torre nella villa Tommasi, senza però colpire alcuna persona.

Le strade sono quasi completamente allagate. Lo Stato del cielo è sempre tempestoso.

L'« Alberto Pregalli » dramma di Paolo Ferrari, ebbe a Torino, recitato dalla Compagnia di Cesare Rossi, lo stesso successo entusiastico che ebbe al Valle di Roma.

Onorificenza. — Il bravo attore Maggi, che ora recita al teatro Valle di Roma, colla Compagnia Bellotti Bon N. 2, fu fatto cavaliere della Corona d'Italia.

Il Duilio. — Sulla traversata del *Duilio* da Gaeta a Napoli, l'*Opinione* ricevette da persona competente (com'essa assicura) le seguenti informazioni:

« All'ora precisa indicata dal ministro della marina — 3 e mezza pom. — il *Duilio* giungeva a Napoli. Il tempo era cattivo. Nonostante sembrava un'aquila quando giunse, tanto filava svelto. Senza àncora e colla macchina accesa rimase un po' di tempo capeggiando maestosamente presso Castel dell'Ovo, aspettando ordini; quando gli si avvicinò la *Staffetta* per portarglieli.

« Con una rapidità di cui non è capace una lancia a vapore, il *Duilio* girò allora sopra sè stesso, e, senza spostare, mise la poppa dove aveva la prua. Rimase in questa posizione finchè non passò la *Roma*, che conduceva i Sovrani. Quando la *Roma* fu in presenza del *Duilio*, questo, con una velocità straordinaria, fa la salva di cannonate d'uso, aspetta un po' di tempo perchè si dilegui il fumo, vede la rotta che faceva la *Roma*, rigira sopra sè stesso colla stessa eleganza, rimette la prua verso la *Roma*, e in un attimo la raggiunge. »

Alfonso Lamarmora. — Con patriotico pensiero il giornale l'*Esercito* ha dedicato alla commemorazione del generale Lamarmora il suo numero, uscito il 5 gennaio, terzo anniversario della morte dell'illustre uomo, publicando le lettere inedite del generale Alfonso Lamarmora e del duca Ferdinando di Genova.

Giulio Axerio. — L'*Opinione* scrive in data di Roma 6:

Il telegrafo ci reca una dolorosissima notizia. La notte scorsa morì inaspettatamente a Torino il comm. Axerio, direttore del Museo industriale e della Scuola di applicazione degl'ingegneri in Torino. È una grave perdita per il paese.

La salute del conte senatore Arrivabene. — Togliamo dalla *Gazzetta di Mantova*:

« L'illustre senatore Arrivabene è da qualche tempo ammalato per la comparsa di molteplici assessi gangrenosi alla gamba sinistra. Quantunque lo stato morboso suindicato non accenni per ora ad arrestarsi, le condizioni generali per altro dell'illustre infermo si mantengono abbastanza sodisfacenti. »

Seguono le firme dei medici curanti.

Ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 180,033.56, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 4 dicembre p. p. per lo appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, compreso fra Mestre e San Michele del Quarto, in Provincia di Venezia, della lunghezza di metri 15,000 (escluse le espropriazioni stabili, l'armamento della via ed i meccanismi fissi), si procederà alle ore 10 ant. del 18 corr. mese, presso il Ministero dei lavori pubblici in Roma e presso la Prefettura di Venezia, simultaneamente, al definitivo deliberamento della detta impresa a chi risulterà il migliore oblatore in diminuzione della somma di L. 171,059.88, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

I lavori dovranno essere compiuti entro mesi 18 dal giorno della consegna. Gli aspiranti all'asta dovranno esibire, oltre i soliti documenti, la ricevuta di una delle Tesorerie provinciali di Roma o di Venezia pel deposito interinale di L. 15,000 in numerario, o rendita D. P.; la cauzione definitiva è fissata in L. 25,000 come sopra.

Gli ingegneri della Società veneta di costruzioni hanno compito in breve tempo uno studio per la strada ferrata *in fieri* da Udine a Nogaro. Se le nostre informazioni sono esatte, la linea si staccherebbe dalla Stazione verso Ponente, toccherebbe l'abitato di Lanzacco, attraverserebbe il caseggiato di S. Maria la Lunga, si dirigerebbe verso Palma dal lato di Ponente oltre gli spalti, devierebbe presso Bagnaria e si adagierebbe lungo lo stradone del Torre fino presso il palazzo dominicale, dove ripiegandosi prenderebbe la direzione di S. Giorgio dal lato di Mezzogiorno da una parte, dall'altra continuerebbe verso il confine austriaco in direzione di Cervignano. Sorpassando il fiume Corno verso l'estremità del parco Vussetig, e in direzione presso che retta, si dirigerebbe a Latisana passando fra Latisana e Precenicco. Non si andrebbe fino al porto di Nogaro, riservandosi, in caso di bisogno, di costruire una *coda* di congiunzione con esso. *(Patria del Friuli.)*

Bullettino bibliografico.

Annali di agricoltura 1880, *N.* 30, *Bonificamento agrario dell'agro romano, Atti della Commissione nominata dai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio.* Pubblicazioni del Ministero dell'agricoltura, ecc., Direzione dell'agricoltura. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1880. — Contiene la Relazione della Commissione ai ministri suddetti, ed i processi verbali delle 26 adunanze tenute nell'anno 1880.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 8 gennaio 1881:

Venezia. 48 — 53 — 45 — 24 — 6

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI:

Il 6 gennaio, vapore italiano *Scilla*, da Costantinopoli.

NOTIZIE DIVERSE.

Messina 3 gennaio. — Arrivato da Trieste austr. ung. *Penelope*, cap. Doglione, con legname.

Catania 30 dicembre. — Partito per Trieste ital. *Peppina*, cap. Spampinato.

Lussinpiccolo 25 dicembre. — Arrivato da Venezia (di rilascio per Palermo) austr. ung. *Virgo*, cap. Gloraulich.

S. Giorgio 24 dicembre. — Partito per Venezia italiano *Ettore*, cap. Scarpa.

Segna 29 dicembre. — Partito per Venezia ital. *Italiano*, cap. Baroliai

Lisbona 22 dicembre. — Partito per Trieste germ. *Henderika*, cap. Ufkin.

Plymouth 1.° gennaio. — Partito per Gloucester ital. *Nuova Gioconda*, cap. Vianello.

Anversa 1.° gennaio. — Partito per Trieste *Hacyon*, cap. Giadrossich.

Gorea (Africa-Senegambia) 13 dicembre. — Arrivati da Marsiglia: ital. *Fratelli*, ital. *Nuovo Matteo*.

Nuova Yorck 1.° gennaio. — Arrivato da Palermo vap. ital. *Vincenzo Florio*.

Londra 4 gennaio. — Il vap. ingl. *Brazilian*, proveniente da Boston, investì sul Busbo-Bank e si spezzò in due.

Marsiglia 1.° gennaio. — Arrivato da Costantinopoli ital. *Principe Oddone*.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	23	87	43
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	40	89	60

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI

		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	125	25	125	75
Francia	a vista » 3 1/2	102	20	102	35
Londra	3 m. d. » 3	25	70	25	80
Svizzera	a vista » 4 1/2	102	10	102	30
Vienna-Trieste	» 4	218	—	218	50

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	48	20	52
Banconote austriache	218	25	218	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	7 gennaio	8 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1880	89 62	89 62
Oro	20 50	20 50
Londra	25 70	25 73
Parigi	102 40	102 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	85 75	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	874 —	874 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 8.

Mobiliare	283 20
Lombarde	101 —
Ferrovie dello Stato	279 50
Banca Nazionale	825 —
Napoleoni	9 36 1/2
Cambio Parigi	46 80
Cambio Londra	118 40
Rendita austr.	73 95
Metalliche al 5 %	72 20
Prestito 1860 (Lotti)	130 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	85 10
» » 5 0/0	120 50
Rendita ital.	88 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	137 —
Obbl. ferr. rom.	357 —
Londra vista	25 27
Consolidato ingl.	98 68
Cambio Italia	2 1/8
Rendita turca	12 62

PARIGI 7.

Consolidati turchi	12 45
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 8.

Cons. inglese	98 3/4
Cons. italiano	86 1/4
» spagnuolo	20 5/8
» turco	12 1/2

BERLINO 8.

Mobiliare	506 50
Austriache	480 50
Lombarde Azioni	173 —
Rendita ital.	87 90

BULLETTINO METEORICO

del 8 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.41	761.79	760.34
Term. centigr. al Nord	1.0	2.8	49
» » al Sud	—	8.70	—
Tensione del vapore in mm.	2.93	2.93	3.14
Umidità relativa	57	51	48
Direzione del vento super.	E.	E.	E.
» » infer.	NO.	N.	NO.
Velocità oraria in chilometri	8	7	8
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Semicop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+33.0	+34.0	+35.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.25 Minima 1.10

Note. — Vario tendente al bello — Barometro calante — Temperatura abbassata — Nel mattino cielo quasi coperto da *cirro-cumuli-strati* — Corrente nordica debole.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

10 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	7h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 55s 7.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	4h 38m
Levare della Luna (calcolo approssimato)	0h 38m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 29m 48 pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	3h 26m pom.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti:

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 7 gennaio.

Finlandia 750. Area anticiclonica, Germania (780). In Italia barometro salito fino a 10 mm. al N. abbassato fino a 5 al S.

La depressione di ieri ha il suo centro nel Jonio. Lecce 759, Roma 762, Milano 772.

Ieri pioggie generali nel continente e Sicilia, nella notte venti forti del primo quadrante nell'Italia superiore.

Stamane cielo tutto coperto o piovoso fuorchè in Sicilia. Venti forti del primo quadrante nell'alta e media Italia, deboli di S. E. nel Jonio, di NO. nel Mediterraneo.

Mare tempestoso a Livorno, grosso a Trieste e Procida, molto agitato lungo le coste dell'alto e medio Adriatico, agitato o mosso altrove.

Probabili venti del primo quadrante forti o fortissimi specialmente al N. Tempo cattivo.

SPETTACOLI.

Domenica 9 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo in 4 atti del maestro Gomez cav. Carlo: *Il Guarany*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Il carnefice di Londra* — Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti del maestro cav. Francesco De Suppè: *Boccaccio*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Armida e Rinaldo* — Replica — Con farsa e ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altro alle ore 8 pom.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 10 gennaio — N. 9

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 GENNAIO

Un dispaccio da Vienna dell'Agenzia Stefani ci reca una notizia sibillina: Le nozze dell'Arciduca ereditario Rodolfo colla Principessa Stefania del Belgio sono rimandate ad epoca ulteriore per desiderio di Sua Maestà di Prussia. L'Agenzia Stefani dice che non fa che citare la *Gazzetta Ufficiale*. Ma per quanto sia ufficiale, la notizia abbisognerebbe di una spiegazione che manca, e che non siamo in grado di dare. È probabile che la notizia ci sia trasmessa inesattamente. Non si comprende infatti come c'entri il Re di Prussia. E se c'entra, bisognerebbe che il dispaccio aggiungesse una spiegazione plausibile. Forse che l'Arciduca Rodolfo e la Principessa Stefania si maritavano *pour le Roi de Prusse?*

La notizia non ci commuove gran fatto, nè produrrà un'emozione troppo viva nei nostri lettori. Il matrimonio dell'Arciduca ereditario d'Austria è rimandato ad epoca indefinita. Perchè? Tempo fa era corsa la stessa voce, e si diceva che n'era causa la malferma salute della sposa. È probabilmente lo stesso motivo che compromette ora seriamente il matrimonio, perchè il rinvio ad un'epoca ulteriore indeterminata può facilmente diventare un abbandono definitivo in un'epoca più o meno prossima. Ma il Re di Prussia, alleato dell'Imperatore d'Austria, è egli proprio intervenuto per offrire alla Corte austriaca un pretesto per una ritirata di questo genere? Ne dubitiamo assai, malgrado la gran fede che abbiamo acquistata, per antiche e recenti prove, nella esattezza, proprio scrupolosa, dell'Agenzia Stefani. E sull'esattezza scrupolosa ci vuole un bel punto ammirativo!

Ce ne dispiace intanto pel mazzo di fiori che la città di Gand doveva offrire alla sposa, e che doveva costare parecchie migliaia di franchi. Leggiamo difatti a questo proposito in un giornale:

« Il 12 febbraio, giorno delle nozze del Principe ereditario d'Austria, Rodolfo, colla Principessa Stefania, del Belgio, la città di Gand offrirà alla sposa un mazzo di fiori che giustificherà pienamente l'antica fama delle Fiandre nella floricultura.

« Sarà composto delle più rare specie di orchidee. Si adotteranno grandi precauzioni acciò giunga freschissimo a Vienna, ove sarà presentato alla Principessa da una Deputazione dei floricultori di Gand. Il *bouquet* non avrà grandi dimensioni, ma nullameno il suo valore è calcolato a parecchie migliaia di franchi. »

Così anche il *bouquet* della città di Gand sarebbe stato progettato *pour le Roi de Prusse!*

Ma la *Gazzetta Piemontese* ci porta fresco fresco il seguente dispaccio in data di Vienna 9:

« Il matrimonio dell'Arciduca Rodolfo, Principe ereditario, con la Principessa Stefania del Belgio, rimosso ogni impedimento, avrà certamente luogo nel prossimo febbraio. La Principessa Stefania farà il suo ingresso trionfale in Vienna il 12 febbraio. Cominciano già i preparativi per le feste ». Oh!?

L'ufficioso *Diritto* di Roma, dopo aver pubblicato ieri il rifiuto reciso del ministro greco Comunduros, di accettare l'arbitrato, oggi dice che in seguito ai passi delle Potenze fatti contemporaneamente ad Atene e Costantinopoli, la situazione va migliorando, « sebbene non ci sieno ancora fatti concreti ». È un dispaccio di Parigi confermando le attenuazioni del *Diritto* alle sue proprie informazioni, aggiunge che si crede colà che la risposta di Comunduros sia già antica e non rispondente più alla attuale situazione. La situazione dunque segnerebbe un movimento favorevole all'arbitrato? Si dovrebbe rispondere di sì, badando al telegrafo, ma noi ci permettiamo di dubitarne. Sebbene si affermi che la risposta di Comunduros non risponde più alla situazione del momento, noi crediamo che quando Comunduros dovrà rispondere un'altra volta, sarà costretto a ripetere presso a poco la stessa cosa, che cioè dal contegno dell'Europa è sorta la necessità per la Grecia di fare la guerra, poichè anche una guerra infelice sarebbe per la Grecia meno disastrosa della pace, nelle condizioni attuali. È una situazione che non ci pare che possa cambiare così facilmente da un giorno all'altro.

Le elezioni municipali di Parigi non riuscirono favorevoli agli intransigenti come era ragionevole temere. La maggior parte dei consiglieri repubblicani uscenti, furono rieletti. Furono rieletti pure i cinque conservatori uscenti, ed entrarono nel Consiglio tre conservatori nuovi. Non fu rieletto, e qui è l'importante, nessun amistiato o membro della Comune. Nemmeno Trinquet, la cui elezione era stata annullata? Il Consiglio comunale resterà così quello che era prima, ed abbiamo detto più volte che in esso vi sono già gli elementi della Comune dell'avvenire. Il fatto però che non abbiano potuto entrarvi i membri della Comune passata, è pure un pegno di tendenze più ragionevoli della popolazione parigina. Non osiamo però da questo argomentare che Parigi cominci a metter giudizio. La vittoria è ora dell'opportunismo, ma i trionfi dell'opportunismo durano quanto l'opportunità. Anche nelle elezioni politiche parziali, che ebbero luogo ieri, ha vinto l'opportunismo, e l'intransigenza fu sconfitta. Furono eletti 44 repubblicani, 6 intransigenti e 8 conservatori. Vi son 22 ballottaggi.

Spiegazioni necessarie.

(Dall' *Opinione*.)

La lettera dell'on. Castagnola, della quale si è occupato un nostro corrispondente genovese, ha posto il campo a rumore. E il giornale la *Libertà* ne prende argomento per invitare la Destra a convertirsi. In fondo il suo ragionamento è questo: la Destra deve sentire il bisogno di rinnovarsi e procedere risolutamente a tale rinnovazione. Altrimenti che cosa accadrà? Gli uomini suoi migliori l'abbandoneranno. E ne cita alcuni che già si sono scostati da lei: l'Allievi, il Berti Domenico, il Castagnola, senza contare il Biancheri e il Lanza, che — secondo la nostra consorella — desiderano anch'essi la trasformazione del partito.

Poichè si è voluto portare la questione sul terreno delle persone, non abbiamo alcuna difficoltà di entrare anche in questa discussione, tanto più trattandosi di persone rispettabilissime sulle quali possiamo aprire interamente l'animo nostro colla certezza ch'esse non se ne riterranno offese.

E innanzi tutto potremmo rispondere che, se anche un gruppo di sei o sette deputati si separasse dalla Destra, non per ciò si avrebbe ragione di dire che il partito è in isfacelo. Di evoluzioni siffatte se ne son viste sempre a Destra e a Sinistra, e i partiti sono rimasti, ben inteso colle modificazioni che sono inevitabili conseguenze del tempo e del progressivo mutarsi delle condizioni del paese. Non assisteremmo dunque ad un fatto nuovo ed inaspettato e non si avrebbero a temere conseguenze più gravi di quelle che si ebbero altre volte.

Ma su questo punto ci pare superfluo di fermarci. Basta considerare le persone che hanno compiuto l'evoluzione, per essere persuasi che questa non accenna ad un movimento considerevole del partito in una via essenzialmente diversa da quella che finora ha percorso, ma unicamente a giudizii isolati di uomini che dissentono dalla maggior parte dei loro colleghi. E aggiungiamo che per alcuni di essi la ragione del dissidio si trova nel loro passato e nei varii periodi della loro vita politica.

E affermiamo a bello studio che questo va detto degli uomini che *hanno compiuto* l'evoluzione; chè quanto agli altri dei quali s'intrattiene la *Libertà*, e che, a suo avviso, potrebbero compierla, ci pare che la più volgare prudenza insegni ad aspettare che abbiano manifestato le intenzioni accennate da quel giornale. Come vuole la nostra consorella prender per base di una discussione fatti che non si sono ancora avverati e non abbiamo alcun indizio sieno per avverarsi?

Rimangono gli onorevoli Allievi, Berti Domenico e Castagnola, dei quali discorreremo brevemente.

L'on. Allievi fu uomo di Destra, ma poi uscì dalla vita politica e ne rimase lungamente lontano. Vi rientrò nel 1877 e votò col partito ministeriale fino a che, nelle ultime elezioni, si ritirò nuovamente dalla Camera. Ma, diciamo il vero, durante l'ultima legislatura di cui fece parte, l'opera dell'on. Allievi fu rivolta a frenare il Ministero e la Sinistra, a indirizzarli verso un programma pratico, anzichè a spingerli a secondarli in pericolose avventure. L'on. Allievi è stato uno dei principali iniziatori e promotori di quel Centro, che avrebbe voluto essere il nucleo di una nuova maggioranza ministeriale lontana da tutti i partiti estremi ed intransigenti. Non ricerchiamo se questa sia stata un'illusione; ma non se ne può negare lo scopo generoso. Comunque sia, non si può invocare l'on. Allievi come un esempio di evoluzioni provocate dalla condotta della Destra dopo il 18 marzo 1876. L'on. Allievi giudicò la situazione il giorno in cui ritornò alla vita politica, vale a dire, pochi mesi dopo che la Sinistra era salita al potere, e a quel giudizio fu conforme la sua condotta in Parlamento. Ora domandiamo che relazione vi è tra il fatto dell'on. Allievi e l'indirizzo seguito dall'opposizione costituzionale dal 1876 fino ad oggi?

L'on. Berti Domenico, pel quale sentiamo altissima stima, è stato in ogni occasione indipendente dalla disciplina dei partiti. Ha idee proprie che non sono interamente di Destra, nè interamente di Sinistra. Si è accostato a questa o a quella secondochè le questioni che si presentarono nella Camera e le sue opinioni intorno alle medesime lo spingevano verso l'una o verso l'altra. Lo ricordiamo fra gli oppositori del conte di Cavour, e vi fu persino un tempo nel quale fu creduto conservatore. Nè la Destra poteva fare su di lui sicuro assegnamento, nè ci pare possa farlo il presente Ministero. Il programma dell'onorevole Berti non è conforme al nostro, nè a quello dei nostri avversarii.

Quanto all'on. Castagnola, prima di passare a Destra fu anch'egli uomo di Sinistra e lui pure abbiamo visto fra gli oppositori del conte di Cavour. Ora, da alcuni anni è, con rammarico nostro e da molti altri, fuori del Parlamento, e non è da recar maraviglia che non ne apprezzi esattamente le condizioni. Nella sua lettera, egli è partito da erronee premesse, per giungere ad una erronea conclusione. L'on. Castagnola crede che le Associazioni costituzionali ripugnino alla riforma elettorale ed all'abolizione del corso forzoso, la qual cosa, ci permetta di dirglielo, non è vera. Rispetto al primo punto, cioè, alla riforma elettorale, gli studii più serii sono stati fatti da oltre trenta Associazioni costituzionali colla massima benevolenza. E circa l'abolizione del corso forzoso, tutti gli uomini autorevoli del nostro partito hanno ripetutamente dichiarato che non se ne dovesse far questione politica.

L'onor. Castagnola conchiude a ciò, che il nuovo partito da lui vagheggiato debba avere per suo capo l'on. Sella. Ora qui non può esservi equivoco. Basta leggere i discorsi fatti dall'onorevole Sella nello scorso maggio, in occasione delle elezioni generali, che furono i più accentuati contro il Ministero e in favore della parte moderata; basta vedere tutti i voti ch'egli ha dato alla Camera. E nessuno ignora ch'egli condanna apertamente l'andamento politico, amministrativo e finanziario del presente Gabinetto.

Il partito moderato, uscito dalle elezioni del 1876 stremato di forze, si è rinvigorito di ora in ora e specialmente nelle ultime elezioni. Esso non ha esclusivismi nè partigianerie, ma ha alcuni principii fermi, che non abbandonerà, perchè rispondono alla vita sana e rigogliosa di uno Stato costituzionale, pur accettando ogni progresso che sia compatibile con quelli. E deve avere una virtù necessaria a tutti i partiti serii, ch'è la longanimità, e tener per fermo che verrà il suo tempo, e verrà tanto più presto, quanto meno si mostrerà frettoloso di riconquistar il potere, ma saprà adempiere, intanto, i doveri di una savia opposizione.

L'on. Baccelli *suddito leale* del Papa.

L'*Arena* pubblica il seguente articoletto, sotto il titolo *Quei liberaloni*:

Scrivono da Roma ad un giornale di Bologna:

Nell'estate del 1869, il prof. Guido Baccelli si era recato a Firenze, a prender parte ad un Congresso scientifico internazionale. Dopo terminato il Congresso, il Baccelli si portò ai bagni termali della Porretta.

Quivi il Baccelli trovò alcuni emigrati romani, fra cui il Checchetelli, membro del *Comitato nazionale romano*. I bagnanti di Porretta narrarono di aver udito più volte il Baccelli nelle sale dello Stabilimento manifestare ad alta voce e con pompa idee ultra-liberali; si parlò anzi di una sfida corsa fra lui e il Checchetelli, perchè questi impugnava risolutamente la sincerità delle dichiarazioni *italianissime*, fatte dal Baccelli.

Il duello non ebbe poi luogo. Intanto però tutte queste voci si sparsero, furono raccolte anche da molti giornali, arrivarono a Roma e vi fecero impressione, perchè il prof. Baccelli si era sempre professato per *cattolico sincero e per suddito leale ed affezionato dei Romani Pontefici*, ai quali lui e la sua famiglia dovevano tutto ciò che erano.

Per farla breve, il fatto assunse in Roma le proporzioni di uno scandalo, per cui il Baccelli si vide costretto a rompere il silenzio e a dichiarare pubblicamente e solennemente, quali professioni politiche avesse fatto e quale era stata la condotta da lui tenuta ai bagni di Porretta.

Ecco, dunque, la dichiarazione da lui inviata all'*Osservatore Romano N. 203 del 4 settembre* 1869, *3.ª pagina, 4.ª colonna*:

« *Pregiatissimo sig. Direttore*,

« Costretto da moltissimi amici a rompere il silenzio che mi era imposto per massima incontro alla calunnia, dichiaro sul mio onore che tutto l'almanacco costruito a mio danno da due o tre nemici miei personali, consorti nelle mene di una schifosa turpitudine, — è da cima a fondo, in tutto e nelle parti, — assolutamente falso.

« In Porretta io sono stato tranquillissimo ed onorato da tutti sopra il mio merito. Tutti hanno avuto da me le prove della cortesia e della civiltà che s'addicono alla mia educazione ed alla mia posizione tanto più oggi apprezzata da me stesso e da tutti gli onesti, quanto è più vilmente circondata d'insidie.

« *So i miei doveri di suddito reale*, di cittadino onorato, e non ammetto che nessuno me l'insegni. Ho la coscienza delle mie azioni, che non furono nè saranno mai disoneste e ingenerose. Non temo nemici, abbomino le ombre e desiderio il sole. Compiango i calunniatori che debbono codardamente accamuffarsi nell'anonimo, e deploro quella parte di stampa italiana che hanno degradata sino a fare le veci di una *delatrice calunniosa presso il Governo della Santa Sede*. Abborro, ma non temo dei bravi il pugnale moralmente e materialmente, e son convinto che se valgono talvolta proditoriamente a fare una vittima non potranno mai togliere, quel che essi hanno l'onore.

« Mi creda

Suo devotissimo servo
« Guido Baccelli. »

Vedremo come spiegheranno gli officiosi questa letterina, pubblicata sul massimo diario clericale officioso, un anno e 16 giorni prima della breccia di Porta Pia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 gennaio.

(B) È incredibile la vivacità, colla quale da una frazione della stampa meridionale si combatte il progetto ministeriale per i provvedimenti a favore del Comune di Napoli. Il progetto medesimo, come già sapete, venne approvato dalla Commissione parlamentare, che aveva avuto incarico di esaminarlo, e relatore della Commissione fu nominato l'onor. Billia. Ora quelli, che del progetto dicono peste e vituperio, sostengono, che per esso il Comune di Napoli viene consegnato, piedi e mani legate, in balìa della Banca napoletana; e dichiarano, ch'esso compromette per sempre l'autonomia, non solo, e il decoro, ma anche l'amministrazione, le finanze e ogni futura fortuna di Napoli. E pertanto ritengono che se si è trovata la maggioranza di una Commissione per approvare il progetto ministeriale, non se ne troverà però un'altra alla Camera per sancire e rendere definitiva una tale approvazione.

Nè il progetto per il concorso governativo nelle opere edilizie di Roma accenna, a dover svolgersi senza ulteriori difficoltà. La Commissione ch'ebbe incarico di esaminarlo lo trasformò radicalmente. E da questa trasformazione il progetto ministeriale è venuto fuori somigliantissimo a quell'altro progetto precedente, che gli onor. Cairoli e Baccarini avevano discusso e convenuto coll'on. Emanuele Ruspoli, quando questi era Sindaco di Roma. Con ciò parrebbe che si dovesse essere più che mai vicini ad intendersi tutti quanti. Ma ecco che, invece, secondo informazioni di buona fonte, l'onor. Depretis e anche l'on. Magliani adesso sarebbero scontenti loro, fino al punto d'avere rivolto il pensiero nientemeno che a ritirare il progetto. Un ufficioso, stamattina nega timidamente questa notizia, ma pure è innegabile ch'essa correva iersera con insistenza.

Pertanto, le due questioni dei provvedimenti a favore di Napoli e di Roma, che parevano vicinissime ad uno scioglimento egualmente gradito a tutte le parti interessate, potranno ancora andare in lungo chissà quanto, e sollevare chissà quante eccezioni e contestazioni.

La Commissione dei diciotto per il corso forzoso dà un esempio lodevolissimo di solerzia. Quasi tutti i suoi membri sono qui e tengono lunghe sedute ogni giorno. Ieri è giunto, anche l'onor. Codronchi. È solo dispiace grandemente che, per ragioni di salute, non possa trovarvisi presente anche l'onor. Corbetta, il quale in ogni materia di finanza si è acquistato una così gran riputazione. Ho udito assicurare che la nomina del relatore debba considerarsi imminente. Ed ho udito anche dire una cosa, che mi pare però poco verosimile. Che, cioè, tra le cose possibili vi sia quella che anche la relazione sul progetto per l'abolizione del corso forzoso si trovi pronta sulla fine del mese, alla data di riapertura della Camera. Comunque, certo è che la Commissione attende indefessamente al compito suo, e di questo le va data lode aperta.

Circa alla relazione dell'onor. Zanardelli, la cui stampa si prosegue sotto il più rigoroso ordine di segretezza, essa sarà pronta in forma di bozze per il 15 corr. A una tale data, l'onorevole Mancini, presidente della Commissione del progetto di riforma elettorale convocherà la Commissione medesima, perchè essa oda tutta intera distesamente la lettura della relazione; vi proponga le variazioni od aggiunte, che le parranno del caso, e le conceda poi il collaudo, onde sia possibile di deliberarne la tiratura e di distribuirla a tutti i deputati, quattro o cinque giorni almeno prima della ripresa delle sedute della Camera.

Da tre giorni le condizioni di salute dell'illustre senatore Torelli accennano ad un normale progressivo miglioramento. I medici assicurano che, se non fosse stato per la caduta che gli produsse la rottura di un femore, a quest'ora egli potrebbe dirsi quasi interamente riavuto dall'accidente che gl'incolse nelle aule del palazzo Madama. Però sono concordi nel ritenere che non ci sia pericolo alcuno per la di lui esistenza, massime che i dolori alla parte offesa sono molto scemati, e il sonno e l'appetito vengono tornando. Sono notizie gratissime, a quanti tengono in pregio le doti singolari, il talento, la instancabile attività e lo spirito di vera carità del senatore Torelli.

Da qualche giorno il Pantheon venne chiuso al pubblico, perchè gli architetti, i maestri d'arte e di decorazione possano in libertà attendere agli apprestamenti che debbono servire alla commemorazione anniversaria della morte di Vittorio Emanuele.

Il giorno 9, ch'è il vero anniversario, scadendo in domenica, non vi sarà al Pantheon alcuna cerimonia. Però la Giunta municipale vi si recherà in forma privata, per omaggio alla memoria del gran Re. I funerali solenni avranno luogo il 15. Fra tante corone che verranno ap-

APPENDICE.

Le memorie di Kossuth. (*)

II.

La mattina del 5 maggio, Kossuth, chiamato a Parigi per incarico del Principe Napoleone, si presentava, co' suoi amici Teleki e Klapka, presso il cugino dell'Imperatore, ch'era allora il più autorevole e il più intimo interprete dei bellicosi disegni carezzati a sbalzi dalla mente imperiale.

Quel colloquio fu di alto interesse. Il quarto d'ora volgeva, pel Gabinetto di Parigi, a grossa guerra, e il Principe si credette autorizzato a dichiarare che « il disegno dell'Imperatore era di fare dell'Ungheria uno Stato indipendente ». Si può credere che a tale dichiarazione il cuore dei patrioti magiari, presenti al colloquio, balzasse di gioia; il programma di Kossuth però rimase rigido, e la prematura speranza fatta balenare dalle parole del Principe non lo sviò da' suoi pensati propositi. La conversazione s'aggirò bentosto intorno alla forma di Governo conveniente pel nuovo Stato, e il cugino dell'Imperatore si limitò ad esprimere il desiderio che i magiari scegliessero la Monarchia costituzionale. « J'espère que vous trouverez cela naturel », soggiunse il Principe, « du moment que vous vous alliez avec des monarques ». Kossuth trovò infatti assai naturale la richiesta del Principe. « Personnellement », rispose, « je suis republicain, mais je suis avant tout patriote, et je mets mon pays au-dessus de mes théorie ». Non esitò neanche a spingersi più innanzi; ed espresse la sua convinzione, che il popolo ungherese, richiamato al beneficio dell'indipendenza per l'iniziativa e il soccorso dei Bonaparte, avrebbe creduto suo debito di riconoscenza di offrire ad uno di essi, al Principe con cui parlava, la corona di S. Stefano.

Il Principe Napoleone s'alzò a queste parole e inchinossi; ma rispose senza esitazione, dopo avere ringraziato: « Nous autres, Bonaparte, nous avons beaucoup appris de l'histoire de notre oncle. Nous avons appris non seulement ce qu'il faut faire, mais aussi ce qu'il faut éviter. Et dans cette dernière catégorie se range le fait de placer sur des trônes étrangers des membres de notre famille... Qu'il n'en soit plus question entre nous. Laissons cela. Allons au côté pratique des choses ». Il Principe che parlava così è stato ed è tuttavia uno dei personaggi contemporanei intorno alle cui qualità ed alle cui intenzioni la polemica s'è fatta più viva. Un mese dopo quel colloquio, l'accusa di avere voluto assidersi sopra un trono italiano non gli fu risparmiata. Lo scrittore politico deve andare guardingo nello accogliere come veri e provati siffatti disegni, che talvolta sono semplicemente l'eco di preoccupazioni destate dai precedenti storici. Quanto a Kossuth, non solo egli considere come schiette le dichiarazioni del Principe Napoleone circa il trono ungherese, ma crede che s'ingannino coloro i quali attribuirono segrete intenzioni di candidatura dinastica alla spedizione militare del Principe stesso in Toscana. E trae questa convinzione, non solo dalle teorie manifestategli dal Principe circa i pericoli delle sovranità bonapartesche in Europa, ma dalla conoscenza della condizione posta nettamente dalla Russia al suo consenso per la guerra d'Italia; che, in caso di trionfo, l'Imperatore non avrebbe pensato ad insediare sui troni vacanti nessun membro della sua famiglia.

Non meno interessante di questo colloquio col Principe Napoleone fu l'udienza che Kossuth ebbe il giorno appresso dall'Imperatore, per desiderio dell'Imperatore stesso e alla presenza del Principe cugino.

Le questioni relative alla guerra imminente e alla necessità di trarne risultati radicali e durevoli furono apertamente discusse fra i tre personaggi. L'Imperatore si tenne, assai più del cugino, in certo riserbo circa la possibilità di portare fino alla Theiss il campo della lotta. Mostrò desiderio che un piccolo movimento d'insurrezione si manifestasse in Transilvania, quasi a minaccia di complicazioni possibili alle spalle dell'esercito austriaco; ma Kossuth fu immutabile nel disdire qualunque tentativo che non fosse preceduto da serie e formali guarentigie di un'azione continuata ed energica. « Je ne jouerai pas à la légère », rispose, « avec le sang de ma nation ». Della Casa d'Austria mostrò l'Imperatore di preoccuparsi mediocremente; chiamò « *surannée* » la massima tradizionale inglese che considera come necessaria all'equilibrio europeo una grande Potenza governata dalla famiglia d'Habsburgo.

Ma la parte singolare di questo colloquio, una parte veramente caratteristica dell'epoca, degli uomini e della situazione, sta in ciò che vi fu detto e discusso circa l'attitudine dell'Inghilterra e la minaccia che poteva sorgere dalle evidenti simpatie austriache del Gabinetto Derby.

Queste simpatie parevano all'Imperatore la nota più sicura dell'avvenire, e mostrava credere che l'estensione della guerra nei sensi del programma suggerito da Kossuth sarebbe divenuta assai facile, qualora si potesse riposare tranquilli sulla neutralità del Gabinetto di Londra, in qualunque ipotesi e a qualunque estremo dovesse ridursi la situazione dell'Impero austriaco.

Allora fra quei due uomini fu stretto un patto; il potente Monarca e l'inerme profugo si unirono in un vero trattato di alleanza, in cui era il profugo che accettava la parte più facile o la meno importante. Kossuth s'impegnò presso l'Imperatore Napoleone a far cadere in Inghilterra il Ministero *tory*, e ad ottenere dai suoi successori formali assicurazioni scritte che non si dipartirebbero da una stretta neutralità, anche se la guerra dovesse condurre all'indipendenza dell'Ungheria.

L'Imperatore, dal canto suo, s'impegnò meno: dichiarò che aveva l'intenzione di fare *tutto il possibile* per dare a Kossuth, le garanzie da lui chieste; lo assicurò che, riuscendo nella sua missione, avrebbe rimosso il maggiore ostacolo allo scopo *da entrambi* desiderato; e gli diede convegno in Italia, raccomandandogli di prepararvi intanto elementi di un nucleo militare magiaro.

Con quali mezzi osava il patriota ungherese assumere un impegno di sì delicata natura nel paese il più geloso delle proprie iniziative e il più ribelle a qualunque sospetto d'influenze straniere? Quali forze credeva egli poter volgere all'uopo? La sua eloquenza, il suo credito personale, la conoscenza profonda che aveva dell'opinione pubblica inglese, infine la sua fede ostinata nella bontà e nella giustizia della propria causa. Con questi mezzi, veramente *morali*, Kossuth dichiarò guerra a lord Derby e lo rovesciò.

Convocò *meetings* nelle città principali, e col sussidio della sua calda e affascinante eloquenza, provocò a Londra, a Manchester, a Bradford, a Glasgow manifestazioni unanimi ed autorevoli dell'opinione pubblica, nel senso di una viva simpatia per la causa ungherese, e di una aperta riprovazione del sistema oppressore di Casa d'Austria. Seppe infondere ne' suoi amici personali della scuola di Manchester, Gilpin, Bright, Cobden, Milner-Gibson, il concetto che l'amministrazione Derby avrebbe manovrato in modo da rendere, presto o tardi, necessario l'intervento delle armi inglesi in favore dell'Austria, e che, a scongiurare tale pericolo, era unico rimedio richiamare al potere i *whig* di Palmerston e di Russell.

A questi ed ai loro amici fece dimostrare che, giunti al potere, non avrebbero potuto mantenervisi senza l'appoggio della frazione di Manchester, e che, per ottenerlo, occorreva impegnarsi formalmente a non uscire dalla neutralità, qualunque fossero le proporzioni che potesse assumere la guerra contro l'Austria. Persuase a tutti che gl'interessi commerciali e morali dell'Inghilterra sarebbero stati ben più sodisfatti con due grandi nazioni libere, come l'Italia e l'Ungheria, anzichè coll'agitato e sempre incerto ordinamento austro-italiano, creato dai trattati del 1815. Si giovò insomma di tutte le forze dell'ingegno, di tutta la logica del patriotismo, per creare una situazione parlamentare inglese,

(*) *Souvenirs et écrits de mon exil, période de la guerre d'Italie*, par Kossuth.

pese quel giorno al mausoleo del Padre della patria, se ne annunzia una splendidissima dell' ex-Kedevi Ismail pascià, uno dei più appassionati ed innamorati ammiratori del defunto monarca.

ITALIA

Roma 8.

Leone XIII scrisse una lettera all' Arcivescovo di Dublino, nella quale, dicendo di prendere grande interesse alle sorti di quel popolo, così fermo nella fede degli avi e nel sentimento religioso, lo consiglia ad adoperarsi onde la presente agitazione dei cattolici resti nei limiti dell' equità e della giustizia.

Ecco in breve le idee manifestate dal ministro Baccelli nel ricevimento del Consiglio accademico. Egli si disse disposto a favorire largamente la libertà d' insegnamento, ma credere che si debba limitare prudentemente la libertà dell' insegnamento professionale, mantenendo allo Stato il diritto di conferire i diplomi. Le lauree però dovrebbero costituire un *jus docendi* per tutti i laureandi che vogliono dedicare all' insegnamento. I professori ufficiali, secondo l' onorevole Baccelli, non sarebbero tenuti ad esaurire i programmi scolastici, ma sarebbero liberi di trattare quella parte che ritengono più opportuna.

I professori, tanto ufficiali che privati, avrebbero la facoltà di tenere corsi privati, di accettare tutti come uditori, e di riscuotere le tasse a proprio beneficio. S' istituirebbero premii annui a carico dello Stato di cinquemila lire, accordandone cinque ad ogni gruppo di facoltà, e ciò all' intento di favorire il progresso delle scienze.

Le Università e gl' Istituti superiori avrebbero un completo decentramento disciplinare. Sarebbero affidate al Consiglio accademico dei professori le somme attualmente erogate a beneficio delle Università, e si convertirebbero in altrettanta rendita intestata; le altre dotazioni verrebbero amministrate dai Consigli accademici. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Londra 8.

Prosegue la discussione dell' indirizzo. Parnell propone un emendamento che dice: la pace e la tranquillità in Irlanda non potersi favorire sospendendo le leggi dei costituzionali; dice che la stampa inglese ha esagerato le condizioni; non potersi negare i deplorevoli avvenimenti che ebbero luogo: essere però la Lega premurosa ad impedire atti di violenza; i mezzi coercitivi non servirebbero che ad accrescere gli assassinii e gli atti violenti. Essere possibile di guadagnare l' Irlanda con una politica magnanima, non però con mezzi di rigore. Forster risponde che il Governo considera i mezzi di rigore non quali mezzi per riparare le ingiustizie, bensì per proteggere la vita e la proprietà, com' è urgentemente necessario. Parnell nel suo odierno discorso essere moderato, ma i suoi discorsi nelle Assemblee della Lega agraria erano eccitanti. I soliti delitti non sono aumentati, ma sono rilevantemente aumentati i mezzi d' intimidazione. La discussione è aggiornata. Il *bill* relativo alle mene elettorali fu, a votazione segreta, accolto in prima lettura. *(O. T.)*

Dublino 8.

In Tralee incominciò l' inquisizione preliminare contro gli otto membri della Lega agraria arrestati mercoledì. Gli esami si fanno nell' edifizio delle carceri, perchè si teme che avvengano disordini nel trasporto degli arrestati all' edifizio del Tribunale. L' avvocato e i testimonii rifiutarono di assistere al dibattimento. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 gennaio.

Convitto Marco Foscarini. — Oggi alle ore 2 1/2 pom., nella chiesa di S. Caterina, per cura dell' egregio Rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini, ebbe luogo una ceremonia funebre per onorare la memoria del defunto Re Vittorio Emanuele.

Assistevano alla pia commemorazione il R. Provveditore agli studii, il preside e i professori del R. Liceo Ginnasio, il co. Donà, gl' istitutori e tutti i convittori.

La banda del Convitto, sotto la direzione del maestro Furlanetto, e un coro di giovanetti accompagnarono lodevolmente le preghiere di assoluzione.

Abbiano una sincera parola di lode i preposti del Convitto nazionale che nell' animo dei giovani alle loro cure affidati, tengono vivo il culto e l' affetto delle grandi memorie.

Segretarii comunali. — Oggi ci fu la già annunziata adunanza dei segretarii comunali, i quali, dopo di avere conferito intorno ai principali argomenti da sostenersi per migliorare la condizione generale dei segretarii comunali d' Italia, nominarono a loro rappresentante al Congresso che si terrà a Roma, il cav. Memmo segretario di Venezia, il sig. Gomirato, segretario di Mira ed il sig. Tombolani, segretario di Mestre.

Dopo l' adunanza, i convenuti si recarono a complimentare il R. Prefetto, il quale li assicurò di tutto il loro appoggio, avendo già nel Parlamento e nei suoi scritti patrocinato altra volta la loro causa.

Conferenza d'igiene. — Ieri sera, nella sala a pianterreno a S. Marziale, ad uso della Società ginnastica Costantino Reyer, ci fu l' annunciata Conferenza del dott. Musatti, e constatiamo con piacere che il numero degli intervenuti fu tale da mostrare, come la parte colta della nostra popolazione abbia compreso l' importanza di siffatte Conferenze e l' utilità generale, che può derivarne.

Erano presenti il cons. Giani, pel R. Prefetto, l' assessore prof. Gosetti, nella rappresentanza del Sindaco; il R. Provveditore; l' Ispettore Abelli; il prof. Lavarino; il prof. Mazzi, preside del Liceo Marco Polo; il senatore Fornoni; il prof. Gallo; moltissimi maestri delle Scuole comunali; tutti i convittori del Liceo Marco Foscarini, e moltissimi nostri concittadini.

Il dott. Musatti prese a soggetto della prima conferenza d' igiene la *vaccinazione, la sua storia e i suoi beneficii.* Nella prima parte del suo discorso mostrò come la vaccinazione, in cambio di una scoperta dovuta al caso, sia stata il progresso, il perfezionamento, di una pratica che già esisteva da lungo tempo, *l' inoculazione*, vale a dire l' innesto del vaiuolo vero e spontaneo negli individui sani a scopo profilattico. Parlò a lungo di Jenner e delle sue relazioni scientifiche col celebre Giovanni Hunter; degli studii, degli esperimenti, delle lotte sostenute dallo scopritore del vaccino, del lavoro che egli fece per ben 20 anni prima di pubblicare sull' argomento cosa alcuna. E qui, dirigendosi ai molti maestri che lo ascoltavano, li esortò ad additare ai loro allievi Edoardo Jenner, come mirabile esempio di costanza e di perseveranza nello studio: « così potreste additarlo (soggiunse egli opportunamente) a certi scrittorelli dei giorni nostri, forti di ogni sapienza e dottrina, fuorchè di muscoli, a 15 anni, critici e pubblicisti a 18, vecchi decrepiti a 20! » Per far poi rilevare i grandi vantaggi apportati all' umanità dal trovato Jenneriano, descrisse le stragi operate dal flagello vaiuoloso attraverso il mondo, prima che qualunque mezzo profilattico gli venisse opposto (basti dire che Anglada calcola che il vaiuolo prelevasse circa un ottavo della mortalità generale); la mortalità ben minore, che si ebbe più tardi in causa del vaiuolo, quando il morbo stesso venne moderato per opera della inoculazione (la media della mortalità era il 66 per mille); i risultati di gran lunga più vantaggiosi che si ritrassero dalla vaccinazione (la media della mortalità è calcolata ora il 7 1/2 per mille); terminando finalmente col far intravvedere il massimo dei vantaggi, che si potrebbe ottenere, qualora la vaccinazione e la rivaccinazione venissero eseguite nelle maggiori possibili proporzioni. Citò a questo punto dei paesi, per es. Manilla nelle Indie orientali, in cui la vaccinazione venne eseguita con tanto zelo e con tanto buon successo fin dai tempi di Carlo IV, che il vaiuolo, dopo la prima comparsa fattavi prima della generale vaccinazione, più non visitò quei luoghi. E perchè non si potrà ottenere lo stesso radicale effetto dovunque? Perchè (disse l' oratore) non potremo raggiungere noi pure di esiliare per sempre il vaiuolo dalla nostra Venezia? Basterebbe all' uopo che tutti si vaccinassero, non solo: ma che ogni 9 o 10 anni si rivaccinassero, avendo l' esperienza dimostrato che l' inaccessibilità al vaiuolo, per la subita vaccinazione, non dura in media più di 9 o 10 anni. Mi consta (soggiunse) che l' egregio assessore per l' igiene, prof. Gosetti, ha preparato una specie di Regolamento, con cui regolare, un po' meglio di quel che lo fu fino ad oggi, il servizio vaccinico, ponendolo tra le attribuzioni dell' Ufficio sanitario municipale, e raggiungere che i cittadini possano disporne in qualunque epoca dell' anno. Assecondiamo dunque (conchiuse) la nobile iniziativa, e, se ci sono in proposito dei pregiudizii, combattiamoli. Così è un pregiudizio che col freddo non dobbiamo vaccinarci; se il vaiuolo colpisce anche d' inverno, perchè non ricorreremo al mezzo preservativo anche col freddo? È un pregiudizio che in tempo d' epidemia non dobbiamo rivaccinarci; avete veduto voi stessi nell' epidemia, oramai grazie al cielo quasi cessata, che, mite per sè medesima, non ha niente affatto rincrudito per la rivaccinazione generale, che il Municipio ha con lodevolissimo zelo intrapresa. Uniamoci dunque pur tutti d' accordo in questa crociata contro i pregiudizii e l' ignoranza, che osteggiano la vaccinazione; avremo fatto un gran bene al nostro paese, e, in fin dei conti, a noi stessi.

Il benemerito oratore venne vivamente applaudito, ed ebbe molte attestazioni di stima e di adesione dagli intervenuti, sicchè noi vogliamo sperare che si troverà incoraggiato nella zelante opera, che instancabilmente egli presta a favore del nostro popolo, diffondendo, per quanto sta in lui, le cognizioni elementari d' igiene.

Ne abbia egli i nostri ringraziamenti, al pari della Società ginnastica Costantino Reyer, che con tanto nobile e proficuo intendimento institui queste Conferenze, che hanno ieri sera sì bene incominciato.

Ferrovie dell' Alta Italia — Rimborsi di assegni gravanti spedizioni per l' estero. — Pervenne anche a noi una lettera, pubblicata poi anche dal *Rinnovamento*, nella quale una Ditta commerciale della nostra città lagnavasi perchè, mentre l' oro si cambiava al 3 1/2 per cento, le Ferrovie dell' Alta Italia abbiano calcolato invece i rimborsi di assegni gravanti spedizioni all' estero solo all' 1 45 per cento, ossia colla differenza del 2 per cento.

Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito, ed ecco quanto ebbe a risultarci.

Quando nel 1° maggio 1866 fu introdotto il corso forzoso, l' Amministrazione delle Ferrovie dell' Alta Italia credette di poter applicare siffatta disposizione anche agli assegni pagati all' estero e rimborsabili nello Stato, corrispondendo ai mittenti il loro importo in viglietti, senza l' aggiunta di alcun aggio. Enormi furono le lagnanze provocate da siffatta disposizione, ed il 1° dicembre 1868 quell' Amministrazione stabilì ed annunziò al pubblico che la rifusione ai mittenti degli assegni su merci dirette all' estero sarebbe d' allora in poi fatta bensì in viglietti di Banca, ma coll' aggiunta per altro di una data quota per cento a norma del corso legale della Borsa di Torino, allora sede della Società, alla quale fu sostituita quella di Milano, allorquando le Ferrovie dell' Alta Italia vi trasportarono la loro residenza.

Su questa quota la Società dichiarò che avrebbe trattenuto un 2 per cento quale compenso delle maggiori spese, alle quali doveva sottostare per tale servizio, e più specialmente per compensare i danni che la Società potrebbe subire in causa del diverso corso di Borsa fra il giorno in cui essa pagava gli assegni e quello molto lontano, in cui ne riscuoteva l' ammontare dalle Amministrazioni ferroviarie estere.

Il lagno, mosso attualmente dalla Ditta T. e G., fu sollevato anche altre volte, ma i commercianti in generale si acquietarono alle spiegazioni che vennero loro date.

Nel marzo dell' anno scorso ci fu per altro una Ditta, il *Comptoir du transit Cormons-Udine-Marseille*, la quale, a mezzo del suo direttore, signor Carlo Burghart, citò l' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia innanzi al Tribunale civile, ff. di Tribunale di commercio, di Udine, affinchè fosse decisa giudizialmente la questione di massima, se cioè la trattenuta che facevano le ferrovie dell' Alta Italia di un 2 per cento sulla quota rappresentante l' aggio degli assegni gravanti spedizioni all' estero, fosse arbitraria o no.

Tanto da una parte quanto dall' altra furono fatte valere molto strenuamente le ragioni che militavano a favore degli opposti assunti, ed il tribunale di Udine, con sentenza del 17 novembre p. p., respinse la domanda del *Comptoir du transit*, condannando quella ditta al rimborso delle spese di lite.

Contro quella sentenza non venne prodotta alcuna appellazione, e questo fatto ci sembra molto significativo, e tale da poter servire di norma anche alla ditta, che ora mosse il pubblico lagno, giacchè la differenza da essa notata nel rimborso è causata precisamente da quella trattenuta del 2 p. 0/0, che il Tribunale di commercio di Udine trovò regolare.

Ciò spiega nel tempo medesimo come un assegno pagato in Russia sia stato rimborsato senza aggio, giacchè l' aggio colà è ridotto a pochissima cosa e quasi sparisce, qualora si tenga conto della trattenuta del 2 p. 0/0, della quale abbiamo superiormente discorso.

Esami per gli aspiranti alla carriera di segretario comunale. — Domani, lunedì, incomincia presso la Regia Prefettura la sessione straordinaria di esami, indetta per gli aspiranti alla carriera di segretario comunale.

La Commissione esaminatrice è composta dei sigg. cav. Bonafini, consigliere di Prefettura, presidente, dott. Frattin, segretario di Prefettura, dott. Francesco Berengo, segretario del Comune di Mirano, membri. Il dott. Carlo march. Bentivoglio di Aragona, vicesegretario di Prefettura, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Reclame gentile. — Le Assicurazioni Generali di Venezia, traendo argomento dal novello anno, hanno pubblicato un lunario, formato da gabinetto, attorno al quale, rinchiusi in appropriati fregi, sono disegnati molti tra i principali fabbricati di proprietà di questa potente Compagnia.

Nella parte centrale vi è il lunario per l'anno 1881, e ai due lati vi sono i principali dati riferibili alla Compagnia, tanto riguardo al suo patrimonio e ai risarcimenti di danni, come riguardo alle varie operazioni del ramo Assicurazioni.

Figurano anche i nomi dei componenti la Direzione veneta e quelli dei *dieci* ispettori divisionali.

Questo lunario è molto utile per il fatto che, cadendo sotto gli occhi tutti i giorni, può essere di salutare avvertimento a quelli che avessero finora trascurato di approfittare di tutti i vantaggi che offre una così provvida istituzione.

Questo lavoretto in cromolitografia esce dallo Stabilimento Draghi.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Nella fretta colla quale abbiamo scritto la relazione sul grande concerto che ebbe luogo ier l' altro a questo Liceo, ci è sfuggito il nome del maestro Lorenzo Poli, che tiene, e con onore, l' insegnamento del canto corale.

Sarebbe una vera ingiustizia il non riparare subito alla ommissione, avendo potentemente cooperato il maestro Lorenzo Poli colla paziente ed intelligente istruzione del coro, nel quale vi erano molti alunni, alla così piena riescita del concerto.

Teatro Goldoni. — Ieri si replicava *a richiesta generale*, come diceva il manifesto, il *capolavoro*, sempre secondo il manifesto, di Emilio Zola: *Teresa Raquin.* Il fatto è che se la prima sera al terzo atto vi furono applausi e grida di *bis*, grazie al giovane attore Cristofari, ch' ebbe momenti felici, il quarto fu zittito. Ieri infatti non c' erano, ci dicono, in teatro, cento persone. Oh! la bella replica a richiesta generale!

È poi curioso lo spreco che si fa nei manifesti e nelle cronache dei giornali della parola capolavoro. Ci sono i capolavori di Ferrari, di Cossa, di Giacosa, di Marenco, di Torelli, di Gallina, di Cavallotti, di Salmini. Fra poco tutti i nostri autori drammatici avranno scritto almeno *un* capolavoro. Ciò non impedisce però che i giornali deplorino, malgrado tanti capolavori, la decadenza del teatro italiano. Non si potrebbe aspettare, prima di dare questo battesimo, la consecrazione del tempo? Sarebbe invero prudente!

Questa *Teresa Raquin*, come dicemmo a suo tempo, più che capolavoro, si potrebbe dire un romanzo rovinato. Tutto ciò che vi è infatti di originale, di potente, diventa convenzionale, è singolarmente indebolito nel dramma. Il rimorso fisiologico che crea nel romanzo una situazione vera, che cessa d' esser vera solo perchè si prolunga troppo, perchè ciò che è vero in un momento della vita, non è più vero in un lungo periodo, qui diviene il rimorso convenzionale di tanti drammi. La soluzione poi è affatto guastata. Non comprendiamo come Zola stesso non si senta offeso dello strazio dell' opera sua. Certo che egli non avrebbe perdonato questo strazio, se fosse stato fatto da altri!

Arresto. — Il Bollettino della Questura dice che ieri fu arrestato T. Gio., d' anni 23, quale autore del furto di 4 paia di stivali, del costo di L. 30, commesso, mediante chiave falsa, nella bottega del calzolaio D. C. Bartolomeo, abitante in Sestiere di Canaregio.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' Albo del palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 9 gennaio.

Dall' Andrea Antonio, falegname lavorante, con Perolari Antonia, perlaia.

Meneghetti Carlo, intagliatore, con Rossi Giuseppina, sarta.

Marchesi dott. Antonio, medico, con Guberti Elisabetta, civile.

Mazzetti Vincenzo, agente, con Boscolo Luigia, casalinga.

Zennaro detto Gallinetta Pasquale, marinaio, con Bruni Enrica chiamata Elisa, cameriera.

Bellotto Vincenzo, facchino, con Gasparini Emilia, perlaia.

Meneghetti Pietro, negoziante di pesce, con Zennaro Luigia, casalinga.

Bettura Francesco, impiegato, con Zanetti Maria, casalinga.

Curto Salvatore, zolforaro, con Corrado Carmela.

Bullettino del 9 gennaio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Martin Francesco, piattaio, con Dalla Pupa Anna, casalinga, celibi.

2. D' Angeli Elia, macellaio agente, con Polacco Perla chiamata Nina, casalinga, celibi.

3. De Piccoli Giuseppe, perlaio, con Ebete detta Gebet Antonia, perlaia, celibi.

4. Vianello detto Badaa Emilio, negoziante di merci e possidente, vedovo, con Casa Giusta chiamata Vittoria, casalinga, nubile.

5. Baldo Santo, scrittore all' Arsenale, con Perisutti chiamata Perisciutti Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Schiavon Grandi Maria Antonia, di anni 78, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Melan Loris Luigia, di anni 77, vedova, benestante id. — 3. Baso Pomo Elisabetta, di anni 45, vedova, casalinga, di Mestre.

4. Calabi Isacco Giuseppe, di anni 47, celibe, industriante, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 10 gennaio.

Terzo Congresso geografico internazionale. — *(Comunicato.)*

In seguito alla decisione presa dalla Società Circolo Artistico veneziano, e già nota alla S. V. di aprire nel settembre 1881, epoca del terzo Congresso geografico internazionale, una grande Esposizione di Belle arti ed arte applicata antica e moderna, venne eletto dalla Presidenza del Circolo d' accordo coll' onor. Sindaco di Venezia, il sottoscritto Comitato esecutivo per l' Esposizione stessa, e questo Comitato, accettando l' incarico si suddivise in tre sub Comitati, uno per l' arte moderna, l' altro per l' arte antica, ed il terzo per l' arte applicata.

Giovanelli principe Giuseppe, presidente effettivo — Serego degli Allighieri co. Dante, Sindaco di Venezia, presidente onorario — Tornielli co. Alessandro, Forcellini cav. Annibale, vice presidenti. — Fadiga dott. cav. Domenico, Alessandri avv. Giuseppe, Jankovich Giovanni, segretarii.

Sub Comitato per l' arte moderna: Blaas nob. Eugenio, pittore — Ciardi Guglielmo, pittore — Benvenuti cav. Augusto, scultore.

Sub Comitato per l' arte antica: Valmarana Lodovico — Marcato Antonio, pittore — Carlini cav. Giulio, pittore.

Sub Comitato per l' arte applicata: Dal Zotto cav. Antonio, scultore — Matscheg prof. Carlo pittore — Coen Sigismondo, pittore.

Franchetti bar. Raimondo, Fambri comm. Paulo, Giannetti Raffaele, pittore, Trombini prof. Francesco, Arquati Pasquale, Papadopoli co. Angelo, Buiacovich bar. Felice, Levi cav. Giacomo, Calzavara ing. Giuseppe, Gianniotti Cristo, Fornoni comm. Antonio.

Per la parte finanziaria fu incaricata la Presidenza; ed incaricati degli studii per la ricerca del locale furono i signori Annibale cav. Forcellini, Domenico dott. Fadiga, Calzavara ing. Giuseppe.

Tutti poi i detti sub Comitati ottennero la facoltà di aggregarsi altre persone anche estranee al Comitato esecutivo pella migliore riuscita del loro incarico.

Accademia di scherma. — Ieri, dalle ore una e mezza alle quattro, aveva luogo nella sala maggiore dell' antico Ridotto l' annunciata accademia di scherma, nella quale ebbe parte principalissima il rinomato schermidore napoletano Ferdinando Masiello, ritenuto superiore a tutti in Italia.

Molti furono gli assalti, parecchi dei quali tra dilettanti, altri tra dilettanti e maestri, e taluni anche fra maestri.

Fra i primi si cimentarono i signori Ferrazzi Luigi e Calzavara Pietro, in un assalto alla spada; i signori Rotta Marino e Lebreton Emilio, in un assalto alla sciabola; i signori Buzza Giordano e Dal Molin Gio. Battista, entrambi di Padova, pure in un assalto alla sciabola; un furiere d' artiglieria con Bonutto Angelo, anche questi in un assalto alla sciabola, e, pure in un assalto alla sciabola, i signori Chisafulli Luigi, furiere del 48.° di linea, e Chiolini Giuseppe. Tutti questi giovani tiratori mostrarono attitudine non comune e bella istituzione. Per la precisione e per la grazia ci sembrarono rimarchevoli i signori Pietro Calzavara e Emilio Lebreton, e per slancio e fuoco i signori Buzza e dal Molin.

Tra i secondi si misurarono i signori Zucchita Andrea, maestro Reali Equipaggi, e Ferrazzi Luigi, in un assalto alla spada; i signori Chiesura Domenico, maestro, e Trevisan Francesco dilettante, in un assalto alla sciabola, e anche questi signori si fecero onore.

Finalmente gli assalti fra maestri furono i seguenti: signori Masiello Ferdinando e Ranzatto Arnoldo (spada); Bennici Nicolò e Coda Pietro (spada); Masiello Ferdinando e Coda Pietro (spada); Zucchita Andrea e Coda Pietro (spada); Masiello Ferdinando e Cesarano Federico (spada); Bennici Nicolò e Coda Pietro (sciabola). Tutti questi assalti, sostenuti da campioni di fama assicurata, riescirono interessantissimi, ma assunsero importanza straordinaria quelli nei quali entrava il Masiello.

In quello tra Masiello e Ranzatto, la lotta tra i due campioni si è impegnata molto seria. Il Masiello ha affermata la sua superiorità, ma anche il Ranzatto si mostrò valente, accorto e fino schermidore. — Ancora più interessante fu quello, sempre alla spada, tra Masiello e Coda, nel quale la lotta fu oltre ogni credere seria e ad un tempo brillante. Anche in questo il Masiello rimase superiore, ma ha dovuto faticar molto. Interessantissimo poi fu l' assalto tra Masiello e Cesarano (maestro di Padova), nel quale i due campioni combatterono da leoni e rivelarono entrambi capacità superiore e lena straordinaria.

Il pubblico prese vivissimo interesse a tutta l' accademia, e particolarmente agli assalti principali, spesso interrompendoli con acclamazioni dirette al Masiello, al Coda, al Cesarano, al Ranzatto, tutte lame di molto merito.

I nostri maestri sono tutti noti fra noi, quindi vorranno permetterci di intrattenerci un po' sul Masiello e sul Cesarano. Il primo, uomo sulla quarantina, è di media statura, tarchiato e robustissimo. Quando si mette in guardia, sembra inchiodato sul tavolato; la sua mano è fermissima; l' occhio lampeggia talora sotto la maschera, ma più spesso rimane fermo; durante gli attacchi un leggero sorriso gli sfiora le labbra. Rapidissimo nei movimenti, non fa spreco di forze, e ogni mossa, anche all' apparenza inconcludente, ha uno scopo. Non cerca di colpire dove capita, ma mira sempre al centro del petto, e talora si scopre e prende, noncurante, una botta alla spalla o ad un braccio, pur di riescir a colpire l' avversario dove vuole. Instancabile, non accenna mai a languori, ma conserva sempre la sua lena abituale.

Della scuola istessa è il Cesarano, un po' più giovane del Masiello; è anch' esso pieno di lena e di amor proprio non curandosi di toccare, ma volendo toccar bene. Anche il Cesarano è assai fermo in guardia, e quando parte a fondo non oscilla, nè sgarra. Il Masiello è superiore, ma anche il Cesarano si è addimostrato valentissimo.

Vi furono alcuni assalti eventuali, e tra questi, uno tra Masiello e certo Zona, dilettante di Padova, abbastanza interessante anche questo.

Il successo che ottenne quindi oggi questa accademia, nella quale tra buone lame nostre veneziane, si è veduta corruscare temuta la più rinomata lama d' Italia, mostra che anche a Venezia la educazione maschia e cavalleresca, nel vero significato di questa parola, della quale è fatto uso sì ibrido, ha molti e caldi fautori. Ciò dovrebbe far sì che questa Società veneziana di scherma, la quale è tutelata da persone rispettabilissime e rigorosamente morali, e appunto anzi per le garanzie di moralità, delle quali è cir-

---

da cui uscisse necessariamente una crisi provocata sul terreno della politica estera.

E riuscì. L' 11 giugno, sopra una mozione di sfiducia proposta da lord Hartington, il Gabinetto Derby restava in minoranza. Una settimana dopo, lord Palmerston aveva composto il suo Gabinetto, di cui entravano a far parte due intimi amici di Kossuth, Gilpin e Milner-Gibson; la neutralità assoluta era la base convenuta della politica estera del nuovo Gabinetto; e questa assicurazione formale era contenuta in lettere scritte dai principali ministri, a sir Carlo Gilpin, e da questi comunicate a Kossuth, con facoltà di porle sotto gli occhi dell' Imperatore Napoleone.

Quel trattato d' alleanza, stipulato la sera del 5 maggio in un gabinetto delle Tuileries, aveva avuto, da parte di uno dei contraenti, la più pronta e più leale esecuzione. Che l' altro contraente non abbia voluto o saputo fare altrettanto da parte sua, sarà sempre l' errore ed è probabilmente il rimorso della famiglia napoleonica, che ancora l' espia.

Kossuth colla coscienza d' aver mantenuto la sua parola e colle lettere autografe dei ministri inglesi in tasca, partì da Londra e corse difilato a Genova, dove giunse il 23 giugno. Vi trovò, già ordinati a legione ungherese, mille compatrioti, che, prima della pace di Villafranca, erano già saliti a quattromila; pegno non dubbio delle molte migliaia che si sarebbero raccolti ed arrolati sul territorio della patria. Abbastanza sodisfatto della questione militare, Kossuth era però angosciato dall' aspetto che prendeva la questione politica. Certe esitazioni e certe velleità diplomatiche gli facevano temere che balenasse sull' orizzonte l' idea di una impresa a mezzo, di una guerra ristretta, di una pace a rappezzi.

Al quartier generale s' era ben lungi dal considerare gli ausiliari ungheresi come nucleo di un futuro esercito cooperante contro il nemico, per uno scopo comune, altamente confessato. Kossuth e i suoi amici erano sempre personaggi che si vedevano di nascosto; l'Ungheria era una cometa, che appariva e scompariva, ma a cui non istavano immobilmente fissi i telescopii politici. Kossuth, lo scrive egli stesso, aveva il cuore serrato. Non si parlava punto d' indipendenza ungherese, d' invio di soldati e di proclami francesi; e senza ciò, egli era ben deciso a rifiutare ogni concorso di forze magiare, a non lasciar compromettere l' avvenire del suo paese, a restare e morir esule piuttosto che affrontare la responsabilità di una nuova catastrofe nazionale.

Degli uomini influenti nella condotta delle cose, soltanto Pietri e il conte di Cavour entravano arditamente nelle idee di Kossuth, nella volontà di guerra lunga e grossa, accesa in tutti i punti. Il Principe Napoleone s' era raffreddato, parlava delle enormi difficoltà che si sarebbero trovate sotto Verona. Invano Kossuth replicava, coll' onestà della logica, che appunto per ciò l' invio di trentamila Francesi in Ungheria avrebbe creato in due mesi un esercito di centocinquanta mila uomini, che avrebbe disorganizzata la resistenza dell' Austria e risolta la questione italiana, « ce qu'on ne fera jamais ici », aggiungeva il presidente magiaro. « Il serait fâcheux que vous fussiez obligé de retourner en Angleterre », rispondeva tranquillamente il Princip. E Kossuth di rimando: « je le crois bien; il y a peu, très-peu d' espoir ».

Questa speranza risorgeva alquanto dopo il nuovo colloquio avuto da Kossuth a Valeggio coll' Imperatore Napoleone, pochi giorni dopo la battaglia di Solferino. Dove l' Imperatore, persuaso da stringenti ragioni del suo interlocutore, sotto il doppio aspetto politico e strategico, s'era sbilanciato a dire: « je suis fermement résolu à rendre la Hongrie indépendante, pourvu qu'il ne survienne pas quelque circonstance inattendue, quique fait, qui, *de votre propre avis*, rende cette entreprise impossible. J'y vois mon intérêt; je ne pourrais pas atteindre autrement mon but en Italie... Prenez donc cela pour un fait accompli ». (1) Questo colloquio aveva luogo il 3 luglio. Tre giorni dopo, Napoleone mandava il generale Fleury ad offrire all' Imperatore d' Austria l' armistizio foriero di pace. La contraddizione politica, in cui s' avvolgeva sempre l' animo dell' infelice Monarca, lo lanciava allora verso il primo pendio d' una curva discendente, che doveva, undici anni dopo, trascinarlo a così tragico fato.

Da questo punto, il libro del sig. Kossuth non è più che il grido di un' anima sdegnosa, in cui il dolore del patriota si mesce alla legittima irritazione dell' uomo deluso. Noi conosciamo questo grido e questa irritazione. Uscirono entrambi dai petti italiani dopo Villafranca, ed ebbero a loro più vivace e più autorevole interprete il grande ministro che simpatizzava colle speranze e coi dolori di Kossuth. È noto che il conte di Cavour fu in quei giorni bollente di sdegno e preparato a tutte le audacie. Fra quegli uomini, così crudelmente fermati sul cammino di cose grandi, tutto doveva essere alto, il linguaggio come il pensiero. Fu il senatore Pietri che lesse a Kossuth una lettera dell' Imperatore, in cui questi lo pregava di offrire al profugo ungherese l' espressione del suo dispiacere e l' assicurazione di ogni efficace aiuto per lui e pe' suoi figli. Il nobile proscritto rise amaramente di questa offerta. « Voici les têtes couronnés! » rispose all' incauto intermediario, « on offre quelque chose à l' homme, et l' on pense qu'il se consolera. Dites à votre maître que l'empereur des Français n-est pas assez riche pour faire l' aumône à Kussuth, et que Kossuth n'est pas assez vil pour l' accepter. Il m'a fait quitter ma position. Soit. Mes fils gagneront leur vie par leur travail. »

Questa commozione d' animo era lungi dall' essere calmata quando Pietri e Kossuth si trovarono ancora insieme presso il conte di Cavour. Ma allora da quest' ultimo prorompeva la nota sdegnosa, e le fiere dichiarazioni raccolte dal patriota ungherese danno la misura di quel patriotismo gagliardo ed impetuoso che non soverchiava, pareggiava nel conte Cavour la profondità del pensiero e la calma dell' esecuzione.

« Cette paix ne se fera pas! » gridava concitato il conte, non più ministro in quell' ora. « Ce traité ne s'exécutera pas. Je prendrai par une main Solaro della Margherita, par l' autre Mazzini, s'il le faut! je me ferai conspirateur! je me ferai révolutionnaire! mais ce traité ne s' executera pas. » Poi, mentre Pietri, a capo basso, sembrava subire l' amaro rimprovero che cadeva da queste parole sopra il suo Principe: « eh bien! », riprendeva più calmo il conte, « l' empereur des Français s' en va. Qu' il s'en aille. Mais moi et vous, monsieur Kossut, nous restons, n'est-ce pas? Nous ferons à nous deux ce que l' empereur des Français n'a pas osé accomplir. Pardieu! nous ne nous arrêterons pas à mi-chemin! ». « Comptez sur moi, monsieur le comte! » rispondeva semplicemente Lodovico Kossuth.

Certo, non era il quarto d' ora della diplomazia; non era forse neanche quello della stretta giustizia verso un Sovrano, che non aveva mancato nè di coraggio, nè di benevolenza. Ma gli animi erano risoluti, virili i propositi. Chi oserebbe dire che quei due uomini non avrebbero saputo compiere la loro promessa, se all' uno dei due la vita non fosse venuta meno in tutta la pienezza del potere e del vigore di mente?

Qui finisce il primo volume delle Memorie dell' esule. Il secondo ci svelerà forse i dolori di due altre occasioni perdute, quella del 1860 e quella del 1866. A misura che le occasioni si perdevano, l' esule si sentiva ognor più allontanato dal suo paese, che ormai pigliava altra via.

Oggidì il divorzio è consumato, e di fronte ai nuovi ordinamenti della Monarchia austro-ungarica, il programma di Kossuth può sembrare quasi null' altro che la visione di un solitario.

Però l' avvenire riposa più che mai, come dice il poeta, sulle ginocchia di Giove. Qualche cosa si muove ancora nell' interno d' Europa. Fra vent' anni, avrà ragione il paese o il solitario?

(Dalla Perseveranza.) R. BONFADINI.

(1) Chap. 6, pag. 294.

...dodata, incrementasse sempre più, e su ciò facciamo vivo affidamento.

Lo studio della ginnastica si ingentilisce e si completa con quello della scherma.

Come poi sono messe le cose oggi non vi è niente di più provvido del dare ai figli una educazione maschia per renderli pronti e ritemprati ad ogni prova. Per non scendere sul terreno non vi è miglior precauzione di quella di uno studio serio del maneggio delle armi, perchè novantanove sopra cento sfidatori, prima di inviare un cartello di sfida fanno i loro conti per vedere se l'avversario sia o non sia un buon tiratore, e, nel caso affermativo, ci pensano su due volte, mentre se non lo è si atteggiano ad eroi. Quindi è proprio il caso di imparare a battersi per non battersi: sembrerà un paradosso codesto, ma è invece una verità, la quale ha a riprova il fatto che il buon tiratore, riconosciuto per tale, non è importunato mai, come non è neanche mai provocatore. Un fisiologo o un filosofo di polso potrebbe fare uno stupendo studio dell'umana vigliaccheria, basandosi appunto sulla storia di molti duelli!

Il concorso fu bellissimo: vi saranno state circa 300 persone, le quali lasciarono quella sala sodisfattissime, non essendo così facile di vedere uno schermidore della forza del Masiello, e, quello che più vale, di vederlo alle prese con campioni degnissimi di lui.

Assisteva a tutta la accademia il colonnello del 48.° reggimento, e della nostra guarnigione vi erano anche parecchi sottoufficiali.

Crediamo che il celebre schermidore sia partito ieri stesso.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI CHIOGGIA.

A Chioggia furono sconfitti coloro che volevano fare una dimostrazione in onore dell'ex deputato Micheli, rieleggendolo, sebbene ineleggibile, perchè è completo il numero dei deputati impiegati. Fu eletto infatti l'ex deputato di Adria, Parenzo.

La dimostrazione dello stesso genere riuscì invece in tre altri Collegii, cioè a Pescina, ove fu rieletto Marselli; a Palermo, II, ove fu rieletto Carnazza-Amari; a Recco, ove fu rieletto Randaccio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Palermo 9. — Alla cappella Palatina, dopo una messa alla presenza dei Sovrani, si farà l'ufficiatura dei defunti per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Le bandiere sventolano per la città. Le botteghe delle vie principali sono listate a nero.

Lo *Statuto* pubblica un notevole articolo su Vittorio, che comincia così: « No, non è morto, nè morrà, finchè quest'Italia uscita dalle sue mani non ritorni nel nulla. »

Le Loro Maestà riceveranno domani la Deputazione del Bei di Tunisi, quindi la rappresentanza della colonia italiana a Tunisi. Cairoli ha ricevuto qualcuno dei membri di questa colonia.

Palermo 9. — I Sovrani visitarono l'educatorio Whitaker alla Zisa, ove ricevettero un mazzo di fiori dall'Educatorio ed altri mazzi coi nomi dei varii Asili. Visitarono altresì l'Ospizio marino all'Arenella, ove i bambini presentarono un mazzo di fiori e un ricco *Album* di fotografie degli edifizii e padiglioni dell'Ospizio. In entrambi gli Istituti le Loro Maestà si trattennero lungamente ad esaminare i varii locali. Di ritorno i Sovrani visitarono la villa Belmonte; lungo le vie furono acclamatissimi, massime dai marinai e contadini della borgata di Arenella. Stasera nè illuminazione, nè musica in segno di lutto.

Catania 9. — Oggi un imponente dimostrazione degli studenti dell'Università, dopo aver presa la deliberazione di festeggiare la venuta delle Loro Maestà, percorse le principali vie, con musica e bandiere. Parlarono il Prefetto e il Sindaco, approvando la deliberazione degli studenti.

Lo *Statuto*, raccontando gl'incidenti della giornata dell'arrivo dei Sovrani scrive:

Alla Cattedrale i canonici e l'Arcivescovo erano oltremodo compiaciuti di ricevere i Sovrani e i Principi.

Grande fu la costernazione quando fu loro data la notizia della visita, che il Re e la Regina desideravano fare al tempio; perocchè erano affatto impreparati.

Nondimeno disposero alla meglio tutto in un momento; e quando il Re era già in chiesa, il canonico Boccone non seppe frenarsi dal dirgli:

« Perdoni, Maestà, ma siamo stati colti all'improvviso. »

Ed il Re, con la bonarietà proverbiale di Casa Savoia rispose subito:

« Scusino me, che non li ho fatti avvertire a tempo. »

Appena la Regina vide monsig. Arcivescovo gli si prostrò a' piedi e gli baciò l'anello. E quando fu cantato il *Tantum ergo* per la benedizione con il Santissimo, l'Augusta Signora cantò quell'inno della chiesa.

Telegrafano da Catania 8 al *Risorgimento*:

Ecco il programma delle feste ai Sovrani in Catania: 13 gennaio, arrivo, ritirata colle fiaccole; 14, ricevimento delle Autorità e delle Rappresentanze, corso di gala, ballo dal principe Cerami; 15, inaugurazione del muraglione del porto, visita ai pubblici Stabilimenti, corso, serata di gala; 16, partenza per Siracusa e Messina.

Cambi di guarnigione.

Il Ministero della guerra ha dato il seguente preavviso:

Nell'autunno del corrente anno 1881 avranno luogo, salvo imprevedibili circostanze, i sottoindicati cambi di sede di Comandi di brigata di fanteria, bersaglieri e cavalleria:

Com. della brig. Re, da Catanzaro a Firenze.
» Aosta, da Catania a Bari.
» Regina, da Bari a Udine.
» Pinerolo da Perugia a Catanzaro.
» Como, da Ancona a Milano.
» Ferrara, da Udine a Genova.
» Parma, da Firenze a Ancona.
» Umbria, da Modena a Lecce.
» Lombardia, da Lecce a Perugia.
» Napoli, da Milano a Catania.

1.° regg. granatieri, da Genova a Modena.
2.° » » da Genova a Reggio Emilia.
1.° » fanteria, da Catanzaro a Firenze.
2.° » » da Monteleone a Firenze.
5.° » » da Catania a Bari.
6.° » » da Caltanisetta a Bari.
9.° » » da Bari a Udine.
10.° » » da Bari a Venezia.
13.° » » da Perugia a Monteleone.
14.° » » da Spoleto a Catanzaro.
23.° » » da Ancona a Novara.
24.° » » da Fano a Milano.
41.° » » da Messina a Siracusa.
42.° » » da Siracusa a Messina.
47.° » » da Udine a Genova.
48.° » » da Venezia a Genova.
49.° » » da Firenze ad Ancona.
50.° » » da Firenze a Fano.
53.° » » da Reggio Emilia a Lecce.
54.° » » da Modena a Gaeta.
73.° » » da Lecce a Spoleto.
74.° » » da Gaeta a Perugia.
75.° » » da Novara a Catania.
76.° » » da Milano a Caltanissetta.
4.° » bersaglieri da Firenze a Palermo.
7.° » » da Palermo a Firenze.

Regg. cavalleria Piemonte Reale (2.°) da Lucca a Bologna.
» Aosta (6.°), da Bologna a Caserta.
Regg. cavalleria Milano (6.°), da Vicenza a Saluzzo.
» Firenze (9.°), da Saluzzo a Vicenza.
» Piacenza (18.°), da Caserta a Lucca.

Com. della brigata granatieri di Sardegna, da Genova a Modena.

È interessante la notizia da Atene, che fu differita la chiamata sotto le armi della riserva e della guardia nazionale. Ciò sembra un indizio di disposizioni più pacifiche. *(Cittad.)*

L'ambasciatore francese a Berlino riferì al suo Governo che la presenza di Gambetta e del ministro Ferry alla festa di Natale degli Alsaziani ha destato molto malumore nei circoli alla Sprea, che considerano il fatto come una provocazione. *(Indip.)*

Annunziano da Cettigne 6:

« I turchi hanno occupato con due compagnie di truppe regolari il ponte di S. Giorgio sulla Bojana, ed una « kula » sul fiume Drina. Quei due punti appartengono al distretto di Dulcigno, ma verranno probabilmente dalla Commissione delimitatrice aggiudicati alla Turchia. » *(Cittadino.)*

Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

La nazionalità araba si muove e fa ogni sforzo per dimostrare la sua esistenza e per rendersi indipendente. Sui muri a Saida, in Siria, sono stati attaccati manifesti, i quali eccitano la popolazione a non riconoscere gl'impiegati turchi, ma ad insistere perchè venga nominato un Governatore arabo. Da Damasco venne colà mandata una commissione inquirente, accompagnata da un distaccamento di truppa.

TELEGRAMMI.

Roma 8.

Stamane, avanti il Tribunale correzionale di Roma, incominciò la discussione nella causa per diffamazione intentata dal direttore del Museo Kircheriano contro il *Popolo Romano*.

Dopo una lunga discussione, la causa fu rinviata al 17 corrente.

Domani, l'on. Minghetti a Bologna, l'onor. Massari a Perugia e il senatore Terenzio Mamiani in Roma pronuncieranno delle commemorazioni in onore di Vittorio Emanuele. *(Persev.)*

Londra 7.

Il *Globe* ha da Pietroburgo che il Granduca Costantino in seguito lle differenze relative all'amministrazione della marina russa, inviò allo Czar la sua dimissione. *(Tr. Zig.)*

Roma 8.

L'Italia si unirà alle altre Potenze nelle pratiche verso la Grecia per scongiurare avvenimenti, che porterebbero gravissime conseguenze, quantunque gli ultimi dispacci giunti alla Consulta escludano la probabilità che il Gabinetto di Atene accetti l'arbitrato. *(Nazione.)*

Roma 8.

Si dice che sarà dal Governo spedito ad Assab un console di carriera in giurisdizione consolare nei paesi del Mar Rosso, e giurisdizione civile sulla colonia di Assab. *(Gazz. d'Ital.)*

Roma 8.

Oggi il cav. Fiorelli prese la firma del segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, perchè l'onor. Tenerelli non è voluto restare più oltre in quell'Ufficio. *(Gazz. d'Ital.)*

Roma 9.

Il figlio di Menabrea, cerimoniere di Corte, tentò di uccidersi con un colpo di pistola alla testa. Ma la palla deviò strisciando lungo lo zigoma e fratturando l'osso coronale. Si spera poterlo salvare. Causa, dicesi, una passione amorosa. *(Secolo.)*

Roma 9.

Oggi è giunto il generale Menabrea, nostro ambasciatore a Londra. Egli ha affrettato il suo arrivo dopo della disgrazia avvenuta al suo figliuolo, per la esplosione d'un *revolver*, il di cui proiettile gli ha perforato la guancia.

Però sperasi che la ferita sarà guaribile in pochi giorni. *(Gazz. d'Italia.)*

Roma 9.

È morto a Napoli il gen. Bosco, che comandava le truppe borboniche a Palermo quando la città venne presa da Garibaldi nel 1860. *(Corr. della Sera.)*

Roma 9.

Al nostro secondo Collegio, i clericali si sono dati l'ordine del giorno di astenersi, riservandosi a votare pel ballottaggio, che si crede inevitabile. *(Pungolo.)*

Berlino 9.

Bismarck è qui giunto ieri, perfettamente ristabilito. Il suo aspetto lo dice sano e robustissimo. *(Indip.)*

Berlino 9.

Ebbe luogo un'adunanza filosemitica. Parecchi oratori condannarono severamente gli oratori antisemitici; qualche tentativo di turbamento venne subito represso.

Venne votata una mozione di biasimo contro i promotori dell'agitazione. *(Indip.)*

Parigi 9.

La messa, che doveva celebrarsi oggi nella chiesa della Maddalena per opera della Colonia italiana, in commemorazione di Vittorio Emanuele, fu differita al giorno 15, pel motivo che in Francia durante l'ottava dell'Epifania non si usa celebrare messe mortuarie. *(Pungolo.)*

Parigi 9.

Gli amnistiati rimpatriati sul *Navarin* sono qui giunti in tre squadre, una ieri mattina, una seconda nella notte scorsa e la terza stamane.

Alla stazione erano presenti a riceverli Clémenceau, Vallès, Pain, Luisa Michel e una gran folla di popolo, che accolse gli amnistiati con grida di evviva.

Lullier rimase a Brest, Regère rimpatriò a Bordeaux.

L'ex comunardo Trinquet assistette ieri sera ad una riunione elettorale a Belleville. Vi pronunziò un discorso. La sua elezione a consigliere municipale in quel circondario nella votazione di oggi si ritiene come certa. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Atene 9. — La notizia che venerdì verrà pubblicato il decreto che chiama le riserve sotto le armi, è inesatta.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 9. — Stamane le Rappresentanze delle Associazioni politiche, operaie, artistiche, commerciali e delle Scuole comunali, recaronsi con bandiere abbrunate al Pantheon per deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Giunsero pure corone da altre città. Un generale egiziano depose una corona a nome di Ismail pascià. Dopo mezzogiorno recaronsi al Pantheon le Rappresentanze dell'esercito con corone. Grande folla recasi a visitare la tomba del Gran Re.

Roma 9. — Il pellegrinaggio al Pantheon durò tutta la giornata. Altre numerose corone furono deposte sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Roma 9. — Il *Diritto* dice, che continuano a Costantinopoli e ad Atene i buoni ufficii delle Potenze. Sebbene non sianvi ancora fatti concreti pare che la situazione vada migliorandosi.

Roma 10. — Il *Capitan Fracassa* ha da Yokoama: L'imperatore del Giappone recossi a desinare a bordo della corvetta, comandata dal duca di Genova. Questo fatto senza precedenti produsse profonda impressione, e gioverà mirabilmente ad accrescere il prestigio dell'Italia, che ha già tante simpatie in quei paesi.

Palermo 10. — Baccarini, dopo aver visitato i giorni scorsi il porto, le ferrovie, le paludi di Mondello, ebbe oggi una lunga conferenza col Sindaco e cogli assessori, pei lavori che interessano la città, intorno ai quali furono pienamente d'accordo. Il ministro ebbe un ricevimento speciale dall'Accademia di scienze ed arti, di cui è socio onorario, fino dal 1875.

Berlino 9. — Bismarck è arrivato.

Parigi 9. — I giornali credono che la risposta di Comunduros pubblicata dal *Diritto* sia di già antica e non corrisponda all'attitudine attuale del Governo greco che è più conciliante.

Parigi 9. — Nelle elezioni municipali di Parigi, la maggior parte dei consiglieri uscenti repubblicani furono rieletti, i cinque conservatori uscenti furono rieletti, più tre nuovi fra cui Cochin ed Hervè. Nessun amnistiato o antico membro della Comune fu eletto. Sulle 80 elezioni politiche furono eletti 44 repubblicani più o meno avanzati, 6 intransigenti, 8 conservatori, 22 bollottaggi.

Vienna 9. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia, che dietro desiderio di Sua Maestà di Prussia (?) le nozze dell'Arciduca Rodolfo sono aggiornate ad epoca ulteriore.

Elezioni politiche.

Catania 2° Collegio, eletto Carnazza Amari (sinistra, elezione annullata dalla Camera) con voti 291.

Castiglione delle Stiviere, Boldrini (destra) voti 373, Pastore (sinistra) 321, ballottaggio.

Crescentino, Faldella (sinistra) voti 518, Lucca (destra) 350 ballottaggio.

Pallanza, Maraini (sinistra) voti 492, Franzosini (sinistra) 496, ballottaggio.

Recco, Randaccio (sinistra, elezione annullata dalla Camera) voti 568, Priario 96, ballottaggio.

Pescina, eletto Marselli (centro, elezione annullata dalla Camera) con voti 764.

Montegiorgio, eletto Teano (destra) con voti 280.

Pozzuoli, eletto Olivieri (sinistra).

Montecorvino, Spirito (destra) voti 290, Taiani (sinistra) 255, ballottaggio.

Mirandola, Cadolini (destra) voti 257, Cadenazzi (sinistra) 208, ballottaggio.

Livorno 2° Collegio, eletto Pelloux (sinistra) con voti 540.

Genova 3° Collegio, Gagliardo (sinistra) voti 427, Monticelli (destra) 397, ballottaggio.

Roma 2° Collegio, Palomba (sinistra) voti 424, Ruspoli (destra) 408, ballottaggio.

Chioggia, eletto Parenzo (sinistra) con voti 271.

Napoli 1° Collegio, Belmonte (destra) voti 281, Del Galdo (sinistra) 209, ballottaggio.

Empoli, eletto Alli Maccarani (clericale sinistro) con voti 388.

Arezzo, eletto Severi (sinistra) con voti 463.

Codogno, eletto Gattoni (destra) con voti 382.

Como 1° Collegio, eletto Luzzani (sinistra) con voti 495.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, ore 3:15 pom.

Stamattina tutte le presidenze delle Associazioni politiche, operaie ed artistiche, e dei Circoli, le rappresentanze delle Scuole comunali, degl'Istituti privati e del Municipio, recaronsi a deporre corone sulla tomba di Re Vittorio Emanuele.

Molte corone vennero inviate dalle provincie.

Una da Ismail pascià.

Altre da rappresentanze dell'esercito e della marina. Quindi il Panteon venne aperto al pubblico. Concorso numeroso.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Annunciamo, con vivo dispiacere la morte avvenuta ieri sera del cav. **Angelo Levi** del fu **Jacob**, capo della Ditta Jacob Levi e figli.

Ormai giunto alla tarda età di 80 anni, egli si era pressochè ritirato dagli affari e viveva la maggior parte dell'anno nella sua villeggiatura presso Treviso, allietato dal culto veramente esemplare che aveva per lui tutta intiera la sua famiglia e dalle sollecite cure degli amici.

Oltrechè negoziante e banchiere avvedutissimo ed integerrimo, egli fu buon cittadino e generoso filantropo. Deputato dell'Assemblea veneta nel 1849, si prestò sempre in molteplici occasioni a vantaggio del suo paese e volle che la Casa Jacob Levi e figli rispondesse sempre, e largamente, ad ogni appello patriotico o di beneficenza.

E perciò il figlio cav. Giacomo ed i suoi congiunti hanno il maggiore dei conforti per la dolorosa perdita nel generale rammarico.

Il trasporto funebre della salma si farà domani mattina (11 corr.), alle ore 9, partendo dal palazzo Levi, sul Canal Grande a S. Felice.

FATTI DIVERSI

Pubblicazione. — L'egregio ab. cav. Quirico Turazza, di Treviso, coi tipi del suo Istituto, ha pubblicato il discorso da lui tenuto nella circostanza della solenne distribuzione dei premi ai suoi allievi.

È un lavoro assai bene dettato, senza presunzione, senza sfarzo di rettorica, una inspirato alla più schietta persuasione, al più caldo affetto pel bene della gioventù abbandonata.

Enumera le molte difficoltà, che dal 1857 in poi dovette sostenere per dar vita ai suoi Istituti, che ormai accolgono duecento fanciulli, e sessanta ragazze; accennò alle tante volte, nelle quali minacciava di sommergere la navicella delle sue imprese, e come altrettante provvidenze vedesse sorgere a suo conforto e lena.

Toccò, con competente cognizione di causa e con felice maestria dell'indirizzo da darsi agli Istituti per la gioventù abbandonata, da cui vorrebbe allontanato tutto quello che potesse degradare od avvilire il senso morale degli alunni.

Dopo di aver accennato, colla commozione di padre e colla letizia di pilota che superò a cento a cento le bufere, ai risultati ottenuti, mentovava particolarmente que' giovani, già suoi allievi, che oggi lo coadiuvano nell'Istituto con capacità ed amore rarissimo, e costituiscono il personale di vigilanza e di affetto.

Chiuse con parole di viva gratitudine al Governo, alla Provincia, al Comune di Treviso, ed ai Trevigiani, pegli aiuti datigli, cui spera mai demeritare, e, volto ai ragazzi, con infocata parola di amore ed autorità li eccitò all'adempimento del dovere, all'amore dello studio, del sacrificio e del lavoro.

Questo discorso è la vera fotografia dell'Istituto Turazza di Treviso, nel quale il sentimento ottiene tanti insperati trionfi; trionfi che auguriamo ad ogni altro Istituto che abbia scopo consimile.

Nomina. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Il bravo giovane nobile signor conte Francesco Miari Fulcis fu nominato assistente alla cattedra d'astronomia all'Università di Padova. Ce ne congratuliamo con lui.

Piene dei fiumi. — Il *Secolo* ha da Roma 9:

Si è mandato un ispettore dei lavori pubblici a dirigere i lavori di riparazione delle inondazioni nel Veneto.

Il *Giornale di Padova* ha in data del 9:

Tutte le notizie concorrono nell'assicurare che nun vi furono vittime umane. Però delle bestie da tiro si sono annegate, ma il loro numero non si può per ora precisare.

La quantità delle suppellettili perdute è immensa. Non ancora precisabile, il numero delle case e casolari crollati, nè calcolabili, nemmeno approssimativamente i danni della inondazione delle campagne, danni che risulteranno immensi.

È desiderabile che la pubblica e la privata carità non si faccia attendere.

La piena decresce, l'acqua da Padova e nei superiori canali si rivolge per tutta quella quantità ch'è possibile nel Brenta, ed appena lo stato del fiume lo permetta, saranno intrapresi i lavori di chiudimento.

La bora a Trieste. — Il *Secolo* ha da Trieste 9:

Il brigantino italiano scomparso l'altro ieri, giunse innanzi al porto di Rovigno chiedendo aiuto.

Fu mandato in suo soccorso un piroscafo del Lloyd.

Si teme che una nave carica di petrolio abbia fatto naufragio.

Deploransi numerosi investimenti lungo le coste dell'Istria.

La bora torna ad infuriare. Ieri rovesciò un vagone presso la stazione della ferrovia.

Bolide. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Dall'osservatore astronomico, la mattina del 7, a ore 7 e un quarto (essendo giorno fatto), fu veduto al Sud un bolide, di splendore superiore a quello di Venere, scendere verticalmente verso l'orizzonte dall'altezza di circa 20.

I milioni della Boschetti. — Scrivono da Milano alla *Gazzetta di Torino*:

Vi è noto che esiste a Milano il figlio della celebre ballerina Amina Boschetti. Egli è maritato, quantunque giovanissimo, con una bella e gentile fanciulla della nostra migliore borghesia. Or bene, sappiate che, addormentatosi la sera modesto impiegato, si è svegliato il mattino dopo sfondatamente ricco. Sua madre, ch'è morta, gli ha legato di sua parte una sostanza di un milione e centomila lire.

La celebre danzatrice Boschetti, che noi Milanesi abbiamo perfettamente conosciuta ed ammirata alla Scala, lascia dietro di sè un patrimonio di tre milioni....

Scusate se è poco!

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo I, del 1.° gennaio 1880:

Kossuth e le memorie del suo esilio - *Luigi Palma*. — Luigi di Camoens e i suoi Lusiadi - (la fine al prossimo Numero) - *R. Cardon*. — Poveri pescatori! - *G. Verga*. — Pericle, Fidia e il Partenone - (Continua) - *E. Brizio*. — Colpo maestro - (Racconto) - *Federico Verdinois*. — La scienza dell'amministrazione nell'insegnamento delle Università - *L. Zammarano*. — La Margravia, leggenda in tre atti in versi alessandrini - *Achille Torelli*. — Rassegna delle letterature straniere - *Angelo De Gubernatis*. — Rassegna drammatica: *Daniele Rochat*, commedia in 5 atti di Victorien Sardou. - *I oci del cuor* commedia in 2 atti di Giacinto Gallina. - Le commedie di G. B. Molière, tradotte da A. Moretti - *Augusto Franchetti*. — Rassegna politica - X. — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Suicidio in teatro. — Nel teatro reale di Dresda, mentre si rappresentava (il 3 gennaio) una commedia intitolata « Il tipo primitivo del Tartufo » si udì, in mezzo all'ultima scena, un colpo d'arma da fuoco, dopo di che usciva del fumo e dell'odor di polvere dal gabinetto di un palco di terzo ordine.

Gli accorsi fattorini del teatro furono costretti a sfondare la porta del camerino ch'era chiuso per di dentro, ed entrati trovarono il cadavere di un giovane decentemente vestito che, con una pistola, si era colpito nel cuore.

Al momento non potè sapersi il nome del suicida. *(Pungolo.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

117

✝

Non ispuntava ancora la pallida aurora del dì sette corrente, quando lo sveglio spirito del giovin **Co. Vettore De Lazara** veniva da repentina morte divelto!

Di nobile ed illustre Famiglia padovana vanto e tesoro; ottimo nei costumi, gentile, generoso ed affabile con chi che sia, era onore alla culta Città, che gli diè i natali. Perciò anche chi non ebbe la fortuna di conoscerlo molto intimamente sentesi tratto a deplorarne, quanto i più confidenti, la perdita immatura!

Alla sventuratissima Famiglia, cui il nuovo fulmine piombò a desolazione, riaprendo altre crudeli e non peranco rimarginate piaghe, qual parola, qual conforto apprestare?..... Ahi! che codest'atra ed assassina morte spegne ed annulla persino l'ombra d'ogni umano conforto!... E solo, unica stella, in tanto mare d'angoscia, brilla e rifulge la cara memoria delle virtù, che furono veste e decoro alla vittima del crudo Fato!

Venezia li 9 gennaio 1881.

In attestazione di sincero cordoglio
LA FAMIGLIA ZAN.

GAZZETTINO MERCANTILE

PARTITI DA VENEZIA:

Il giorno 7 gennaio vap. ingl. *Mongolian*, per Alessandria.

Il giorno 8 gennaio, vap. ingl. *Arabian*, per Liverpool.

Il giorno 7 gennaio, vap. ingl. .... per Barletta.

Il bark austr. ung. *Descorich A.*, partito da qui per Patrasso, il 31 dicembre, ritornò in causa del fortunale da greco. La violenza del vento lo fece investire a Malamocco, ma non corre pericolo.

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 4 gennaio. — La nave norv. *Ligne*, fu in abbordaggio col bastim. ital. *Vittoria S.* Il primo riportò dei danni.

Gibilterra 5 gennaio, — Il vap. franc. *Bourgogne*, dal Rio della Plata per Marsiglia arrivò qui con danni alla macchina.

Falmouth 5 gennaio. — Sono arrivati: ital. *Quattro-Fratelli*, cap. Sambucetti da Nuova Yorck; ital. *Donna Isabella*, cap. Ferro, da Valparaiso; ital. *Emma C.*, cap. Grossi, da Nuova Yorck; ital. *Talismano*, cap. Oneglio, da Rangoon; ital. *Andrea-Antonio*, cap. Zanelli, da Montevideo.

Queenstown 2 gennaio. — Arrivato da Nuova Yorck, ital. *Arturo*, cap. Gambino.

Pondichery 11 dicembre. — Poche navi disponibi. Noli fatei: per la Réunion, con velieri fr. 50; per Marsiglia fr. 60; per Bordeaux fr. 55. I vapori per Marsiglia scellini 60.

Messina 2 gennaio. — Arrivò da Odessa il vap. ital. *Peloso*, con danno al carico.

Catania 31 dicembre. — Partito per Venezia ital. *Giovanni*, cap. Viscusso.

Palermo 2 gennaio. — Partiti nella settimana: tre vapori per gli Stati Uniti; due vapori per l'Inghilterra; uno per Amburgo. Tutti carichi di agrumi. Stanno caricando i vapori: *Zancla*, per Bristol, *Egadi*, per Nuova Yorck, *Foscolo*, per Nuova Orleans.

Trapani 30 dicembre. — Partito per Venezia *Giulio R.* cap. Ballarin.

Cardiff 2 gennaio. — Partito per Ancona vap. ingl. *Tangier*.

Dardanelli 24 dicembre. — Passato per Venezia ellen. *S. Spiridione*, cap. Mitropulo.

Fiume 31 dicembre. — Arrivato da Venezia *Iride*, cap. Plachesi.

Nuova Yorck 1.° gennaio. — Arrivato da Venezia e Trapani vap. *Africa*, cap. Runge.

Maddalena 6 gennaio. — Il brigantino ital. *Tre Fratelli Schiaffino*, cap. Antonio Massa, proveniente da Genova naufragò presso Arsachena.

Buenos-Ayres 8 dicembre. — Pei bastimenti provenienti da Rio Janeiro è stata stabilita una quarantena di tre giorni.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 8 gennaio.

Alte pressioni al NO. d'Europa, Jarmouth 775, basse nel Mediterraneo centrale.

Barometro abbassato dovunque da 2 a 6 mm. Torino 756; Genova, Venezia, Trieste 764; Firenze 763; Cagliari, Civitavecchia, Foggia 760; Napoli 758; Palermo, Cosenza, Brindisi 757; Siracusa 754.

Ieri venti forti del primo quadrante nell'alta e media Italia e pioggie lungo il versante Adriatico ed al Sud.

Stamane cielo nuvoloso e venti freschi o forti fra N. e NNE. in generale, di levante nel Jonio.

Mare grosso a Capo Spartivento e lungo le coste del medio Adriatico, agitato o mosso altrove.

Probabili venti freschi settentrionali nell'Italia superiore, tempo cattivo al Sud.

BOLLETTINO METEORICO

del 9 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.64	762.28	702.36
Term. centigr. al Nord	1.00	3.02	2.65
» » al Sud	—	18.50	—
Tensione del vapore in mm.	3.56	3.41	3.22
Umidità relativa	72	50	57
Direzione del vento super.	—	NE.	E.
» » infer.	NE.	ENE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	12	25	22
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.82	—
Elettricità dinamica atmosferica	+28.0	+32.0	+31.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 3.75 Minima —0.40

Note: Bellissimo. — Barometro crescente. — Pochi cirri sparsi dopo mezzogiorno. — Predomina vento Greco-Levante un po forte. — Mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 gennaio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . . 0h 8m 19s 3.
Tramontare apparente del Sole 4h 36m
Levare della Luna . . . . 1h 20m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 18m 3
Tramontare della Luna . . . . . . 4h 26m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 11.
Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA

Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo Reale Danieli. — F. Friend - B. L. Cohen - L. Van Oven, tutti tre dall'Inghilterra - Contessa Magnis con servitù, dalla Slesia - G. Pulitzer - Cav. Bruhl con famiglia, ambi da Trieste - Senatore P. Gradisteano con moglie, da Bucarest.

Albergo Bella Riva. — Marchese Incisa, dall'Italia - F. Rolandi, da Londra - A. Gugnon, dalla Francia - D. Auderson, dalla Scozia.

Grande Albergo già Nuova Yorck — Mons. e mad. Zacoby, da Londra. - Mons. R. Miller, con famiglia dall'America. - Mons. Wilhelm Kuffler, da Vienna. - Comm. Breda, - Conte Negri, ambi dall'interno.

Grande Albergo l'Europa. — Il luogotenente Jase, da Stoccolma - Mons. e mad. Hiebl, da Vienna - O. Danell, dall'America - P. Budry, dalla Francia.

Albergo l'Italia — Ignazio Zanowitz, da Vienna - A. Sepilli, da Trieste - Mauro Jeny, da Bucarest - Bruner, da Trieste - Rosenblum, da Vienna - Ignazio Schnebel, con famiglia - Bergruer con famiglia, ambi da Norimberga - Schmid Hermann, dalla Rumenia - Baron Baggo, dalla Russia - Co. Pasetti, da Vicenza - V. Brink, V. Aurell, ambi dalla Svezia - P. Levy con famiglia, da Londra - C. Brandon con famiglia, da Parigi - G. Caniè - L. Brenn, ambi da Vienna - G. Hansen, dalla Russia - Von Bunau, da Dresda - R. Gramener, da Lubecca - J. Schallhamern con famiglia, da Vienna - M. Feldmann, dall'Ungheria - N. A. Stachel con famiglia, da Odessa - M. Fihumer, da Trieste - A. M. Horl con famiglia, dall'America.

Albergo Vittoria. — L. East con figlia, dall'Inghilterra - Th. Bennett con moglie - E. Cappon - P. Balzan - L. Cavalieri - L. Monga, tutti dall'interno - J. Bauer con moglie, da Budapest.

Albergo alla Città di Monaco. — A. Rich con famiglia, da Boston - Brunard con moglie, dalla Francia - Dott. de Breganze, da Vicenza - E. Berger con madre da Vienna - G. Predoja con moglie, da Varese - Francesco Rio de la Loza, da Parigi.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Vaccari Medardo - Chiereghin Nicolò - Cav. Faraldo Carlo - Belloni Marino - Orefice Giovanni, - De Crestis Gustavo - Cremona Remigio - Fortina Pietro, tutti dall'interno - Grünhut Giuseppe - Hirsch Camillo, ambi dall'estero.

Nel giorno 7 gennaio.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — S. E. il barone Gablenz - Baronessa Hanstein, ambi da Vienna - Backer, da Brusselles - E. Towles, da Milano - Co. Marcoff, dalla Russia - Mons. e mad. de Croze, da Parigi.

Albergo alla Città di Monaco. — D. Yule con moglie, da Alessandria d'Egitto - L. Raposi negoziante, da Lugano - Bar. A. Steiger con moglie, da Linz - Cav. Lexow, da Trieste - M. Kut, F. Jhoinsison, dalla Scozia - H. Franz Walzel, da Trieste - Rev. D.r Laurenzi dall'America.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Girardi Ruggero - Antoniolettì Giacomo - Maufra Arturo - Antonio Dey - Haries Alfonso - Fossati Gio. Batt. - Crespi Tito - C.te Pausutti Giovanni - Gasparinetti Francesco, tutti dall'interno - Mons. e mad. Yule, dall'estero.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *La locandiera* — Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti del maestro cav. Francesco De Suppè: *Boccaccio.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Margherita Cogni, infilzaperte al ponte del Megio* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altro alle ore 8 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:— pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso a.	5. 10 a.	8. 26 a.	1. 25 p.	6. 26 p.
Da Vicenza a.	5. 37 a.	8. 50 a.	4. 25 p.	6. 25 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

ATTI UFFIZIALI

Modificazioni ed aggiunte alla Tabella dei notari del Regno.

N. 5735. (Serie II.) Gazz. uff. 6 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 4 del testo unico delle leggi sul riordinamento del Notariato, approvato col Nostro Decreto del 25 maggio 1879, N. 4900 (Serie II), il quale dispone che a tabella determinante il numero e la residenza dei notari, potrà, uditi i Consigli provinciali e i Consigli notarili, essere rivista e modificata ogni dieci anni ed anche entro un termine più breve, in seguito a domanda dei Comuni in vario senso interessati, quando ne sia dimostrata la necessità;

Vista la tabella del numero e delle residenze dei notari del Regno, approvata con Decreto 28 novembre 1875, N. 2803, (Serie II);

Vedute le domande relativamente fatte dai Comuni di Milano e di Camerota, non che le relative deliberazioni dei Consigli provinciali e notarili;

Ritenuto che sarebbe giustificata la convenienza ed opportunità delle modificazioni richieste alla cennata tabella;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla tabella che determina il numero e la residenza dei notari del Regno, approvata col Regio Decreto 28 novembre 1875, sono fatte le modificazioni ed aggiunte risultanti dall'elenco annesso al presente Decreto, firmato d'ordine Nostro, dal Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 25 novembre 1880.

UMBERTO.

T. VILLA.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. VILLA.

Modificazioni ed aggiunte

alla Tabella del numero e delle residenze dei notari del Regno, approvata con Regio Decreto 28 novembre 1875, N, 2803 (Serie II).

DISTRETTO della Corte d'appello	DISTRETTO del Collegio notarile	COMUNI di residenza dei notari	Numero dei posti fissati dalla tabella 28 novembre 1875	Modificazioni ed aggiunte portate dal Regio Decreto 25 novembre 1880
Milano	Milano, Busto Arsizio e Monza	Milano . . .	55	60
Napoli . .	Vallo della Lucania	Camerota . . .	1	1
		Lentiscosa, frazione . . .	»	1

Visto d'ordine di S. M.

Il Guardasigilli, Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti,

T. VILLA.

N. MMDCCXXXV. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 6 novembre.

Il Comune di Rosasco è autorizzato di prorogare solo pel corrente anno la esazione della prima rata della tassa di famiglia, restando fermo che l'intiero pagamento della tassa medesima si deve effettuare in due rate.

R. D. 23 ottobre 1880.

N. 5704 (Serie II.) Gazz. uff. 6 dicembre.

È aggiunta all'elenco delle strade provinciali della Provincia di Roma quella denominata *Corneta*, che dalla provinciale *Casilina* entro il Comune di *Ceprano*, e percorrendo il Comune stesso, termina nel piazzale della Stazione ferroviaria omonima.

R. D. 7 ottobre 1880.

Imbarco di ufficiali macchinisti della R. Marina sui piroscafi della Società di navigazione italiana.

N. 5702. (Serie II.) Gazz. uff. 7 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Potranno essere imbarcati sui piroscafi delle Società di navigazione italiane sottufficiali macchinisti della R. Marina in più del personale di macchina assegnato a detti piroscafi.

Art. 2. Il tempo durante il quale i sottufficiali macchinisti della R. Marina rimarranno imbarcati sui piroscafi mercantili sarà loro computato come tempo d'imbarco sopra Regie navi.

Art. 3. Durante il tempo d'imbarco essi avranno diritto a tutti gli averi fissati dalle tabelle *b V* e *f I* annesse al R. Decreto 5 ottobre 1878, eccezione fatta della razione e dell'assegnamento mensa.

Ed invece faranno parte della mensa dei secondi macchinisti dei piroscafi sui quali sono imbarcati.

Art. 4. Il rimborso delle spese occorse per il trattamento tavola sarà fatto per cura dell'Amministrazione marittima alle varie Società sulla presentazione delle relative note, munite del visto dei sottufficiali macchinisti cui riguardano.

Tali rimborsi saranno fatti sul capitolo *Armamenti navali* del bilancio Marina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 23 ottobre 1880.

UMBERTO.

F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 697. 114.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI VICENZA

DISTRETTO DI BASSANO

IL MUNICIPIO DI VALROVINA

Avvisa

A tutto 15 febbraio corrente, viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Diplomi per libero esercizio della chirurgia, medicina ed ostetricia;
d) Tabella documentata dei servigii prestati;
e) Certificato di sana costituzione fisica;
f) Dichiarazione di disobbligo da altre condotte, o di potersene sciogliere a tempo opportuno.

La condotta comprende la parrocchia di Valrovina e la Frazione di Rubbio, la cui complessiva popolazione ammonta 1004 abitanti, i quali tutti hanno diritto alla gratuita assistenza.

L'onorario resta fissato in annue L. 2000, oltre all'alloggio gratuito, con avvertenza, che, pei primi sei mesi, il Comune non può impegnarsi che per l'alloggio personale del medico. La condotta dovrà essere assunta entro quindici giorni dalla comunicazione della nomina, che spetta al Consiglio comunale, e l'eletto dovrà avere la sua residenza in Valrovina.

Valrovina, 1.° gennaio 1881.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
TATTARA nob. dott. VITTORE.

Il Segretario,
Schirato.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento Diamante Erminio, di Padova, vengano avvisati di presentarsi al Sindaco sig. Antonio Pennato per l'insinuazione dei loro crediti.

(F. P. di Padova)

APPALTI.

Nel giorno di giovedì 20 gennaio p. v., alle ore 11 antimeridiane, nella residenza della Prefettura di Padova, ha luogo l'appalto per la delibera del lavoro di rimonta di un tratto della scogliera che presidia la Diga di Brenta Vecchia a destra del Fiume Brenta superiormente al Ponte di Fontaniva, nel Comune omonimo, sul dato di Lire 9520.

(F. P. di Padova.)

Presso la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova (6.ª) il 10 gennaio ad un'ora pom., ci sarà l'appalto della macinazione del grano occorrente al panificio militare di Padova.

L'appalto s'intenderà decorrere dal primo gennaio 1881 e durerà a tutto l'anno 1883.

Il prezzo di base d'incanto è di centesimi ottantacinque per ogni quintale di grano macinato.

(F. P. di Padova.)

ASTE.

Col 12 gennaio scade il termine per l'aumento del sesto presso il Tribunale di Este, nell'espropriazione contro Brunello Giacomo, per il Lotto I. di beni in Comune di S. Fidenzio, Frazione di Lupia, Distretto di Montagnana, deliberati a Bonetti Luigi, per L. 3[illegible],005, e per il Lotto II. di beni in Comune e città di Montagnana, deliberati a Carlo Gritti per L. 7025.

(F. P. di Padova.)

Presso il R. Tribunale civile e correzionale di Vicenza il 15 corrente scade il termine per l'aumento non minore del sesto, nell'espropriazione contro Barbaran Capra nob. Antonio, quanto al Lotto I. di beni in Comune di Nanto deliberati al nob. Sebastiano Venier, per Lire 15,300; e quanto il II. Lotto di beni nel Comune di Castegnero deliberato all'avvocato Tretti per conto dell'esecutante, Reato, per Lire 375; e quanto al III. Lotto di beni in Comune di Longare, deliberato a Roi Giuseppe, per L. 96,000.

(F. P. di Vicenza.)

Presso il Tribunale civile e correzionale di Vicenza scade il termine per l'aumento del sesto nell'espropriazione contro Bocconi Pietro, sopra beni nel Comune di S. Vito, deliberati all'avv. Fontana per persona da dichiararsi, pel prezzo di L. 3325.

(F. P. di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Martedì 11 gennaio — N. 10

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 GENNAIO

Continuano le dimostrazioni di gioia in Sicilia per la visita dei Sovrani. Gli studenti di Catania hanno imitato gli studenti di Palermo e percorsero le vie alle grida di Viva il Re e la Regina. Così Catania, che sarà la seconda città siciliana visitata dai Reali d'Italia, si appresta a riceverli. Queste dimostrazioni degli studenti provano che la nuova generazione non ama meno la Dinastia della generazione che tramonta. Ciò deve naturalmente far un immenso dispetto a certa gente. Non è difficile che venga fuori qualche invettiva poetica repubblicana contro gli studenti di Palermo. Quei signori che si professano a parole così zelanti della sovranità nazionale, odiano tutte le manifestazioni che danno lor torto. La folla non ha ragione, che quando è in loro mano, ed è l'eco delle loro passioni. Se ciò non avviene, la folla è spregevole, sono i pochi che devono comandare ai più, e i democratici diventano improvvisamente aristocratici della peggiore specie. I fulmini dei Giovi irritati non dovrebbero tardare. Che i fulminati si apparecchino a riderne.

Le Loro Maestà hanno ricevuto la deputazione mandata dal Beì di Tunisi a complimentarle. È un fatto naturalissimo che suole avvenire tutte le volte che un Sovrano si trova presso i confini di un altro Stato. La Reggenza di Tunisi, divisa da breve tratto di mare dalla Sicilia, si trovava in questo caso, e il Beì ha mandato suo figlio a fare omaggio al Re d'Italia. È un fatto normale, dicono tutti, ma ciò non ha impedito che l'opinione pubblica in Francia, così ombrosa, si sia agitata. La lettera da Algeri all'Agenzia Havas, segnalataci dal telegrafo, è un indizio di questa morbosa inquietudine.

In quella lettera si prende le mosse da depredazioni commesse sulla frontiera algerina da tribù indipendenti della Tunisia. Di qui misure necessarie di precauzione, le quali hanno dato origine alle voci corse di concentramenti di truppe alla frontiera algerina, concentramenti che, secondo la lettera citata, non hanno mai esististito. La Francia non vuole l'annessione della Tunisia, ma il corrispondente algerino però soggiunge brutalmente che la Francia non può tollerare a Tunisi alcuna influenza rivale, e vuol esercitare un protettorato effettivo sulla Reggenza. In questo modo è la parola sola che la Francia non vuole, ma essa confessa di volere il fatto. Il protettorato effettivo, senza ombra d'influenza rivale, distrugge affatto l'indipendenza tunisina, sagrifica gl'interessi delle altre Potenze alla Francia, anzi li sagrifica peggio assai che se la Francia si annettesse effettivamente Tunisi. Se la Francia regnasse apertamente a Tunisi, la sua azione sarebbe limitata dai suoi doveri e dalla sua responsabilità di Potenza civile. Regnando dispoticamente, sotto la responsabilità del Beì, essa potrà opprimere gl'interessi delle Potenze rivali, buttandone la colpa addosso al Beì. Si può immaginare nulla di peggio di una Potenza civile, che vi colpisce colla mano di un Principe barbaro, suo schiavo?

Il corrispondente algerino dell'Agenzia Havas riconosce che l'arrivo della Deputazione a Tunisi è un fatto normale, ma va sino a dare una lezione al Re d'Italia, esprimendo la speranza che la cortesia reale non si spinga sino a dire qualche cosa che possa urtare la Francia. Il Re d'Italia conosce le convenienze internazionali, e si è limitato infatti a dire che sperava che sarebbero continuati i rapporti di buon vicinato ed amicizia tra l'Italia e la Reggenza. Il Re non poteva e non doveva dire altra cosa. La Francia però s'inganna, se crede che le Potenze che hanno interessi legittimi a Tunisi si adattino ai suoi decreti.

Il corrispondente algerino gridi pure che la Francia non tollererà alcuna influenza a Tunisi che possa contrariarla; ma l'Italia non può avere che una politica, quella di assicurare l'indipendenza della Reggenza, per tutelare gl'interessi di tutti. L'annessione larvata, che la Francia preferisce, è la peggiore delle annessioni, e l'Italia ha il diritto e il dovere di impedire che il progetto francese trionfi. L'Italia del resto non ha questo diritto e dovere essa sola; altre Potenze, l'Inghilterra e la Germania, l'hanno del pari e lo eserciteranno.

L'Agenzia Stefani ieri ha detto uno dei suoi soliti spropositi. Non è il Re di Prussia, il quale, come dicemmo, non ci aveva ad entrare, che espresse il desiderio di un ritardo delle nozze dell'Arciduca austriaco e della Principessa belga. Sono i Sovrani del Belgio che hanno manifestato questo desiderio. La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* scrisse: « i Sovrani del Belgio ». E come mai l'Agenzia Stefani ha letto: « Sua Maestà di Prussia? » Se i giornali così maltrattati dall'Agenzia Stefani, fossero tanto generosi da mandare un paio d'occhiali a quell'impiegato dell'Agenzia che è incaricato di leggere i giornali di Vienna?

Del resto, come ieri ne manifestammo il sospetto, è lo stato di salute della Principessa, che ha provocato questo ritardo. Si dice che in febbraio è troppo freddo, e che la salute della Principessa potrebbe soffrirne. Il freddo però in febbraio non è cosa nuova, nè impreveduta. Si capisce che la salute della Principessa è ora più delicata che non fosse qualche mese fa. I giornali ufficiosi dicono che il matrimonio avrà luogo il 24 aprile, anniversario delle nozze dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Si spera che l'aria primaverile rafforzi la salute della fidanzata, la quale infatti è di molto gracile costituzione, ed esige molti riguardi.

I *Boer* del Transvaal, sconfitti dalle truppe continentali inglesi, ripassarono la frontiera di Natal, che avevano varcata. I dispacci di Londra recano che l'insurrezione del Transvaal pare prossima alla fine.

Gladstone disse alla Camera dei Comuni che le Potenze si sforzano di comporre la questione della frontiera greca, ma aggiunse che questi sforzi hanno indole pacifica.

ATTI UFFIZIALI

N. MMDCCLXV. (Serie II. parte suppl.)

Gazz. Uff. dell'8 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le deliberazioni per modificazioni allo Statuto adottato nell'assemblea generale del 22 febbraio 1880 dagli azionisti della Società per le operazioni di credito cooperativo, di risparmio ed altre, stabilita a Belluno col nome di *Banca mutua di Belluno*, col capitale nominale di lire 100,000, diviso in numero 2000 azioni di lire 50 ciascuna, e colla durata di 50 anni, decorrendi dal 23 gennaio 1878;

Visto il R. Decreto 23 gennaio 1878, Numero MDCCLXXXIII, che approva la costituzione e lo Statuto della Banca;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini delle deliberazioni anzidette, nello Statuto della *Banca mutua di Belluno* sono introdotte le modificazioni seguenti:

a) Nell'art. 12 in fine del primo capoverso sono aggiunte le parole seguenti: « Le azioni devono rimanere vincolate a favore della Banca in garanzia di quelle operazioni di credito, malleverie, ecc., che l'azionista può contrarre colla Banca medesima, e perciò non possono essere sottoposte a pegno od a qualsiasi altro obbligo, nè cedute ad altri senza il previo consenso del Consiglio d'Amministrazione. »

b) All'art. 34 è sostituito il seguente: « In caso di morte di un azionista, l'azione o le azioni a lui intestate saranno volturate a favore dell'erede o di uno degli eredi secondo le norme dell'art. 12. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1880.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 gennaio.

(B) — Ieri fu giorno sacro alla memoria di Vittorio Emanuele. Al Pantheon, dove riposano le spoglie mortali del Restauratore della Patria, è stata dall'alba a sera una processione ininterrotta di visitatori.

Il Municipio, la Casa reale, l'Università, le Scuole secondarie e primarie, ogni sorta di Istituti, Associazioni in numero grandissimo, non solo di Roma ma anche di fuori, ciascuna colla rispettiva bandiera, e una moltitudine interminabile di popolo parteciparono al mesto affettuoso pellegrinaggio.

Appiè della nicchia mortuaria del Gran Re e attorno attorno al catafalco che venne elevato nel mezzo del tempio maraviglioso per il solenne funerale del 15 corrente, vennero deposte corone numerosissime d'ogni specie e forma, più di una delle quali di straordinaria ricchezza. Una di esse venne mandata per mezzo di un suo generale dall'ex Kedevi Ismail pascià che fu sempre tra i più cordiali ammiratori di Vittorio Emanuele. Come negli anni scorsi tutte le rappresentanze intervenute ieri al Pantheon fecero constare ufficialmente della loro presenza e dei loro doni firmando un apposito verbale.

Sempre per onore alla memoria del defunto Re, la Società per l'istruzione scientifica letteraria e morale della donna ha inaugurata la serie delle sue conferenze per il 1881 con un discorso di Terenzio Mamiani in commemorazione di Vittorio Emanuele. Non importa dire se l'altezza dell'argomento e la forma dell'oratore avessero richiamato gente alla Scuola della Palombella. L'amplissima sala dove la conferenza venne tenuta, riboccava di un pubblico elettissimo. Oltre a una eletta schiera di signore e signorine c'erano molti senatori, deputati e magistrati e c'era anche il neo ministro della pubblica istruzione.

Nella votazione seguita ieri per l'elezione del deputato del nostro secondo Collegio, nessun candidato riuscì eletto. Il candidato di destra, Augusto Ruspoli, entrò in ballottaggio, a pari voti, con uno dei candidati progressisti, l'avvocato Carlo Palomba, il diletto dell'on. Depretis e del *Popolo Romano*. All'avv. Pietro Pericoli, il diletto del *Diritto* e dell'onor. Cairoli, toccò la sorte amara di venir posto fuori di combattimento. A un dipresso le cose andarono come si era preveduto. E, come si era anche preveduto, gli elettori moderati non si diedero alcuna premura ed alcun moto di andare a votare. Cosicchè l'onor. Ruspoli, il quale nel maggio scorso, ebbe quasi settecento voti, ieri ne raccolse pochi più di quattrocento. Speriamo pure che gli spiriti battaglieri dei nostri moderati si abbiano a ridestare in questa settimana del ballottaggio. Confesso però che per parte mia ci ho poca fede.

Le guardie di pubblica sicurezza ieri andarono a votare e votarono a favore del candidato del ministro dell'interno, l'avv. Palomba. Ciò, se non altro, apparisce da talune proteste che vennero sollevate, in varie sezioni, e che furono consegnate negli atti delle sezioni medesime. Secondo tali proteste, le guardie si recarono a votare colle schede belle e preparate, e alla porta delle sezioni c'erano gl'incaricati di consegnarle loro mano mano che le guardie rispondevano all'appello per lo scrutinio. Resta a sapere, se di proteste siffatte vorrà tenersi alcun conto. Ci ho i miei riveriti dubbii. Le proteste sono legalmente fondate, ma, viceversa, furono sempre trascurate.

Si conferma, che il triste fatto del ferimento del figlio del senatore Menabrea debba attribuirsi ad un disgraziato accidente e non al proposito di suicidarsi. Questo almeno è ciò che si sente affermare con asseveranza dai famigliari di lui. La ferita alla guancia che dapprima parve gravissima, non presenta alcun serio pericolo. L'illustre genitore del ferito, che si trovava a Ciamberì, è volato subito a Roma, e si trova a fianco di suo figlio.

Ier l'altro sera al teatro Apollo, il *Poliuto* ed il ballo *Eblys*, caddero miseramente, ad onta che la compagnia di canto contenga dei soggetti distinti. Stasera lo spettacolo si ripete con alcuni tagli e varianti, ma si dubita che possa reggersi. E pertanto converrà che il nostro pubblico si contenti di udire ripetere l'*Aida*, finchè non sia allestita l'altra opera annunziata: il *Faust*.

Milano 9 gennaio.

(D) — La memoria di Re Vittorio Emanuele è sempre viva nel nostro popolo; nè vi meraviglierà punto che anche qui si sia ricordato con sincero cordoglio l'anniversario della sua morte.

La nostra città è imbandierata, e dalle bandiere, a mezz'asta, pende un velo nero. Sugli angoli delle vie leggesi, affisso, il Manifesto della Giunta municipale, in cui si ricorda l'infausto avvenimento, e la salvezza e l'unità della patria solo risposte nell'affetto alla gloriosa Dinastia di Savoia.

Il teatro della Scala rimane chiuso in segno di lutto, e nei giornali mattutini trovansi parole riverenti alla memoria del Gran Re. Nella *Perseveranza* veggo alcune notizie preziose su Vittorio Emanuele, pazientemente e amorosamente raccolte dal chiaro professore Isaia Ghiron, notizie nuove affatto e di qualche momento.

Di fronte a queste dimostrazioni di mestizia, ci sono quelle di pubblico entusiasmo al degno e prode Figlio di Vittorio Emanuele. Voi traete da questi due fatti la ragione dell'affetto sincero, generale e costante alla Casa Sabauda.

La Compagnia Bellotti, Bon con la Marini, comincia a richiamare al Manzioni maggior numero di gente di quello ch'era dato contare nelle sere passate. *Le novità* drammatiche speriamo esercitino una miglior attrattiva nel pubpubblico, che pare abbia dimenticato il prediletto convegno del simpatico teatro. Martedì si rappresenterà il nuovo lavoro del Cossa, *I Napoletani*, di cui ti dice sin d'ora un gran bene.

L'editore cav. G. Ottino ha mandato fuori in questi giorni varii nuovi lavori, che, sino dal loro annunciarsi, hanno suscitato la curiosità degl'intelligenti: *Guerra in famiglia*, di Edoardo; *Lidia*, della Pierantoni Mancini; *Nuovi racconti* di Neera; tutti lavori che dilettano, perchè scritti con garbo, e, meglio che l'intreccio, voi trovate in essi lo studio psicologico fine, accurato.

Del editore Hoepli altri due lavori manuali: La *Mitologia* del De Gubernatis, e la *Mineralogia* del Bombicci — due nomi che mi dispensano da ogni lode e raccomandazione. (L. 1 50 cad., legati in tela.)

ITALIA

In occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele il Teatro della Scala di Milano restò chiuso, e la Giunta municipale pubblicò il seguente manifesto:

« *Concittadini!*

« Oggi ricorre per la la terza volta il giorno reso sacro all'Italia da una grande sventura. Oggi or son tre anni moriva in Roma Vittorio Emanuele.

« Se il culto delle patrie glorie e il memore affetto per coloro che morendo hanno lasciato un tesoro di benefizii e di sublimi esempii sono per un popolo che sia degno d'indipendenza e di libertà il primo dei doveri e una fonte di salutari ispirazioni e di forti propositi, la memoria di Vittorio Emanuele vivrà eterna nel cuore della grande famiglia italiana.

« Il nome di Vittorio Emanuele è per noi tutti un simbolo di lealtà, di coraggio, d'amor patrio. Egli, nei disastri e nei trionfi, non ebbe che una speranza, una cura, un pensiero: il bene dell'Italia. Davanti alla sua grande figura scompare ogni traccia di passioni e pregiudizii partigiani e la sua memoria rende, in ogni onesto cittadino, più vivo il sentimento del dovere, più ferma la fede nei destini della patria.

« Egli raccoglieva, nella sua persona, l'ardimento delle aspirazioni moderne e la fermezza che si fonda su gloriose e vetuste tradizioni. Questa preziosa eredità è trasmessa intatta ai suoi figli, e l'Italia sente, che, nella sua indissolubile unione con la Dinastia che ne regge le sorti, è per lei riposto il segreto della vita e della forza.

« In questo giorno doloroso e solenne Milano unisce la sua voce a quella di tutta la nazione e, ancora una volta, afferma commossa che, nel cuore de' suoi figli, la patria e la Dinastia si confondono in un'immagine sola ed in un solo affetto. »

Scrivono da Genova 4 gennaio, alla *Perseveranza*:

Iersera, ebbe luogo l'annunciatavi Assemblea generale dell'Associazione costituzionale per la proclamazione dei due candidati per il 3.° Collegio di Genova e per quello di Recco.

Presiedeva l'on. barone Andrea Podestà.

Il relatore, prof. G. Chinazzi, espose, con facile eloquio, gl'intendimenti a cui s'inspirò il Consiglio direttivo dell'Associazione nella scelta dei due candidati, in vista dei gravi problemi che nella prossima ripresa dei lavori parlamentari verranno presentati all'esame dei rappresentanti la Nazione. Toccò della situazione politica interna, e mostrò come sia ora più che mai necessario che entrino in Parlamento uomini di carattere integro e devoti alle istituzioni monarchiche, che sole ponno conservarci intatta questa unità, con tanti sacrifizii e col sangue di tanti eroi portata a compimento mercè la lealtà e il patriotismo della Dinastia sabauda. Conchiuse invitando l'Assemblea ad affermare i

APPENDICE.

La Minerva di Fidia.

Nel *Figaro* si legge:

« Ecco una bella notizia comunicata dall'*Agenzia Havas*.

« Il Prefetto della Senna ha ricevuto dal Sindaco di Atene il dispaccio seguente:

« Annunziamo felice notizia: nel momento in cui tutta la Grecia è sotto le armi troviamo una statua magnifica e completa, capolavoro di Fidia: Minerva vittoriosa. Avvisatene gli archeologi. »

Che sia vero?... La notizia ha tutta l'aria di una invenzione. Quel *tutta la Grecia è sotto le armi*, in un dispaccio che parla di una scoperta artistica, in questi momenti di fervori ellenici, fa pensare che il dispaccio sia stato fabbricato per quella sola parola.

La notizia merita conferma. Ad ogni modo, franca la spesa l'indagare un po' che cosa potrebb'essere codesta « magnifica Minerva ».

Fidia, che visse ad Atene cinque secoli prima della venuta di Cristo, veniva da Pericle consultato ogni volta si voleva abbellire la città di qualche statua o monumento. Lo dice specialmente Plutarco, nella vita di Pericle. Fra i lavori in cui Fidia esercitava il divino suo ingegno era il tempio di Minerva detto il *Partenone*, una delle meraviglie del mondo. Gli avanzi, che ne restano, fanno fede della decantata bellezza di quel monumento, miracolo del genio greco. Nel tempio, c'era la statua della dea, opera dello stesso Fidia e, tranne la statua di Giove Olimpio, ch'egli fece ad Elide, era quella la più celebre delle sue opere. Si tratterebbe oggi adunque nientemeno che della scoperta di quella statua di Minerva.... Ecco come gli eruditi la descrivono:

« Rappresentava Minerva ritta in piedi, che d'una mano teneva un'asta, dell'altra una statua della Vittoria. Il suo elmo, ornato di molti fregi era sormontato da una sfinge. Le parti ignude della figura erano d'avorio. Gli occhi erano pietre preziose. Il panneggiamento era di oro, del quale metallo si usò non meno che il peso di quaranta talenti. Si vuole che, per consiglio di Pericle, quel panneggiamento fosse disposto da Fidia in modo da potersi levare senza alcun inconveniente, e ciò pare si facesse nel caso che gli Ateniesi volessero accertarsi se si era fatto buon uso di tutta quella quantità considerevole d'oro. Il popolo, volendo tutta per sè la gloria di quest'opera, ottenne un decreto, il quale vietava a Fidia di porre il suo nome nella sua statua. Ma egli riuscì d'introdurvi il proprio ritratto in figura d'un vecchio calvo, nell'atto di scagliare una pietra nella rappresentazione del combattimento degli Ateniesi e delle Amazzoni ond'era fregiato lo scudo. »

I nemici di Pericle, per danneggiare questo, accusarono Fidia, suo protetto, di aver fatto cattivo uso dell'oro affidatogli per la statua di Minerva; e andarono a chiedere ragione ai tribunali.

L'antiveggenza di Pericle salvò sè e Fidia. Ordinò incontanente che si levasse l'oro e si pesasse davanti al popolo. L'accusa così cadde a terra. Ma il popolo ateniese non fu contento e dichiarò che lo scultore era reo di sacrilegio, per aver posto il suo ritratto nello scudo della dea.

Alcuni vogliono che il divino scultore, colui che più tardi Quintiliano chiamava lo *scultore degli dei*, per il sublime carattere onde improntò i suoi capolavori, fosse messo in prigione e ivi morisse avvelenato. Altri vogliono che Fidia fosse cacciato in esilio. Altri, ancora, che non si pronunciasse contro di lui alcuna sentenza, ma che, temendo egli la conseguenza dell'accusa, fuggisse in Elide, dove si fosse adoperato ad eseguire la preziosa statua di Giove Olimpio da erigersi nel suo tempio.

Una domanda: — La statua di Minerva vittoriosa che vuolsi scoperta or ora ad Atene, potrebb'essere una copia della Minerva creata pel Partenone? Gli eruditi dicono difatti che di Minerve, Fidia ne fece molte; e se ne ricordano otto o nove. Che la Minerva scoperta sia una di codeste otto o nove?... Fidia, pei suoi lavori si giovava specialmente d'avorio o d'oro. Ebbene è probabile che una Minerva composta di queste due preziose materie sia sfuggita all'avidità dei barbari?

Tuttavolta, può darsi che l'ultimo sacerdote di Minerva, all'invadere della religione cristiana, abbia sottratto ai colpi iconoclasti dei nuovi apostoli il simulacro della dea della sapienza, seppellendolo nelle viscere dell'alma madre, la terra; ma questa ed altre che si possono facilmente fabbricare, sono supposizioni, nulla più.

Si aspettano le conferme, si aspettano le prove irrefragabili, trattandosi di cosa che deve interessare tutto il mondo civile.

Tiro all'inglese.

Davanti ad un giudice municipale di Leeds furono tradotti il 21 dicembre due cavalieri d'industria, per nome Smith e Piper, ai quali non manca che un po' di prudenza nei loro discorsi per figurare tra i truffatori più illustri. Come parte civile comparve il signor Watson, oste alla « Stella d'oro », che fu vittima di un tiro maestrevolmente ordito dagli accusati.

I due bricconi, entrambi giovani, di maniere relativamente belle, avevano deciso d'impinguare a spese altrui il loro vuoto borsellino, e scelsero qual vittima l'oste, sig. Watson.

A questo scopo Smith diede il poco denaro che gli rimaneva ancora a Piper ed entrò poi, colle tasche vuote, nel salotto della rinomata trattoria della « Stella d'oro ». Piper rimase in qualche lontananza dalla trattoria. Siccome era un'ora, in cui sogliono scarseggiare gli avventori, Smith trovò l'oste disoccupato, e si rivolse a lui colla domanda « se gli potesse dare un buon pranzo ». Watson, conscio dell'eccellenza del suo stabilimento, pregò il giovane, i cui modi eleganti e ricercati vestiti sembravano indicare una persona ammodo, di sedersi a tavola, e corse egli medesimo ad ordinare tutto ciò che offrivano di meglio la sua cucina e la sua cantina.

Il sig. Smith fece grande onore al pranzo: mangiò come un uomo che avesse digiunato quattordici giorni, allo scopo d'uccidersi, ma che poi, ritornato all'amor della vita, tutto si abbandonasse alle sue gioie.

Venne il quarto d'ora di Rabelais, ma allorquando gli fu presentato il conto, Smith rifiutò di pagare. Egli dichiarò al sig. Watson che, se avesse avuto in tasca denari, non avrebbe già « domandato » se gli poteva dare un buon pranzo, e lo avrebbe senz'altro ordinato. Aggiunse che voleva soltanto informarsi, se lo Stabilimento trovavasi in grado di fornirgli un buon pranzo, e se l'oste era disposto a darglielo, e che era ora gratissimo per la grande bontà, con cui gli si era dato più di quello che domandava.

Il sig. Watson fece chiamare un constabile. Ma questo funzionario rifiutò d'intervenire, perchè vide in questa faccenda soltanto una causa civile, e non alcuna mancanza contro le leggi criminali. In tal modo altro non rimase all'oste se non di far gettare fuor della porta il giovine truffatore, e lo fece col mezzo dei suoi nerboruti fattorini.

Dopo questa spiacevole avventura, il signor Watson stava per rimettersi alle sue occupazioni allorquando entrò l'altro mariuolo, il sig. Piper, elegantemente vestito al pari del suo compagno, e gli rivolse la domanda: « Potete darmi un buon pranzo? » Un orribile sogghigno apparve sul volto di Watson. « Oh sì, diss'egli, favorite di sedere. » Con apparente indifferenza, il sig. Piper si pose a tavola, mentre l'oste usciva in gran fretta dalla sala, e ritornava poi con un secchio d'acqua, che colle sue proprie mani vuotò sino all'ultima goccia sulla testa dell'avventore.

Quest'ultimo balzò dalla sedia e domandò ragione di un sì brutto trattamento: « Ah, » disse ghignando l'oste inviperito, mentre cercava collo sguardo uno strumento bastantemente solido per non rompersi col picchiar forte sulle spalle dell'avventore: « Ah, diss'egli, credete che io mi lasci burlare due volte da bricconi del vostro stampo? » L'avventore parve stupito ed indignato. L'oste continuava a gridare ed a picchiare chiamandolo truffatore e ladro. Insomma fu una scena, in cui l'uno rappresentava la parte dell'uomo incollerito per una truffa tentata a suo danno, l'altro quella dell'innocente accusato.

La polizia, chiamata dal rumore, intervenne di nuovo, e Watson fece anche chiamare il suo avvocato. Entrambe le parti si accusavano reciprocamente. L'avventore dichiarò, appena fu ristabilita un po' di quiete, ch'egli aveva la volontà ed il modo di pagare il pranzo, da lui ordinato, e mostrò infatti il denaro che aveva in tasca, in cui era compreso quello datogli da Smith e che bastava infatti a pagare lo scotto. Alzando poi di nuovo la voce, domandò sodisfazione, minacciando di dar querela per la calunnia ed il maltrattamento, di cui era stato oggetto. Visto lo stato delle cose, l'avvocato del sig. Watson consigliò allora il suo cliente ad accomodare la faccenda all'amichevole, e, grazie alle sue eloquenti parole, l'avventore si persuase ad acquetarsi... verso un piccolo compenso di st. 50 (fr. 1250). Piper perdonò l'offesa fatta al suo onore, dichiarò di desistere dalla querela, e se ne andò contento come una Pasqua.

Tutto era andato a seconda del progetto dei due bricconi. Ma alcuni giorni dopo Smith e Piper, trovandosi nella taverna ove solevano praticare, parlarono fra loro, a voce alta del colpo sì ben riescito. Ed avvenne che si trovasse nella taverna — luogo di poco buon nome e quindi sorvegliato — un agente segreto di polizia, il quale porse attento orecchio alle loro parole e potè sapere in tal modo tutti i particolari del fatto. Il *detective* denunziò il fatto ai suoi superiori e Smith e Piper furono arrestati.

Tradotti, come abbiamo detto in principio, davanti ad un magistrato municipale, furono condannati, entrambi, a sei mesi di carcere. Nel motivare la sentenza, il giudice dichiarò di aver aggravata la mano, pel motivo che dopo le prove date, gli accusati avevano, senza dubbio, un'abilità più che sufficiente per guadagnarsi da vivere con mezzi onorati, e che, se ne facevano mal uso, meritavano doppia pena.

proprii principii monarchici plaudendo al nome dei nostri augusti Sovrani, nella virtù e lealtà dei quali riposa l'avvenire della Nazione italiana.

Un lungo plauso accolse le nobili e patriotiche parole dell'egregio Chinazzi; quindi l'on. Podestà pose ai voti la proclamazione dei candidati proposti dal Consiglio direttivo nelle persone del marchese Gio. Battista Monticelli, pel 3.° Collegio di Genova; e del cav. avv. G. B. Rossi, pel Collegio di Recco.

L'Assemblea approvò ad unanimità le proposte del Consiglio direttivo ed il presidente proclamò ufficiali per l'Associazione le due candidature accennate.

Sorse quindi l'avv. Imperiali a chiedere comunicazione della risposta che il Consiglio direttivo ha dato alla lettera dell'on. Castagnola; al che aderì tosto l'onorevole presidente, facendo dar lettura di tale risposta, nella quale il Consiglio direttivo, dopo accennato al dubbio espresso dall'on. Castagnola « che i principii da lui professati non sieno più consonanti con quelli del Consiglio e colla maggioranza dell'Associazione », risponde: « che tale discordanza non esiste, perchè tanto i membri del Consiglio, quanto la generalità dei Socii, professano quelli stessi principii di libertà e progresso politico ed economico; che (il Castagnola) tratteggia nella sua lettera, e che hanno attualmente nell'on. Quintino Sella uno dei più autorevoli rappresentanti. » Ispirandosi perciò a queste considerazioni, invitava l'on. Castagnola a ritirare le presentate dimissioni.

Dietro domanda del Socio avv. Zanini, veniva quindi data lettura della risposta dell'on. Castagnola, il quale, pur ringraziando il Consiglio della cortese insistenza, manteneva le proprie dimissioni, aggiungendo che le ultime sconfitte elettorali, sì politiche che amministrative, lo consigliavano a ritirarsi dalla vita politica.

L'Assemblea veniva quindi sciolta.

FRANCIA

Esequie di Blanqui.

Le bandiere sono circa una decina, tutte di rosso scarlatto e per la maggior parte di grandi dimensioni. Appartengono a diversi Comitati socialisti rivoluzionarii dei circondarii di Parigi, all'Associazione degli operai ed al giornale il *Proletaire*.

Verso mezzodì, il *Boulevard* è letteralmente pieno ed è con gran fatica che si organizza il corteo. Il figlio di Blanqui e sua sorella conducono il convoglio. Dietro ad essi camminano gli altri parenti ed amici intimi di Blanqui, un venti persone che sembrano appartenere quasi tutte alla classe operaia. Vengono in seguito gl'invitati, fra i quali alcuni deputati (Louis Blanc, Barodet ed altri meno conosciuti), il signor Henri Rochefort, fiancheggiato dalla Redazione dell'*Intransigeant*, parecchi ex membri della Comune, le cittadine Louise Michel, Rouzade e Cadolle, la maggior parte degli oratori delle riunioni socialiste, che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Una volta che la bara fu posta sul carro funebre, Eudes volle gettare su di essa un panno rosso. Ma il signor Dalancourt, ispettore dei morti, vi si oppose, per esser cosa contraria ai Regolamenti. Eudes ebbe un altro alterco coll'ufficiale delle guardie di Polizia che scortava il convoglio. Egli intendeva far passare il corteo per il viale dei Gobelins ed il boulevard Saint Marcel. Ma dovette invece accontentarsi della via più diretta, prescritta dall'ufficiale.

Al momento in cui il convoglio si pose in moto, il sig. Rochefort rimase tagliato fuori, essendosi frapposta fra lui ed il carro funebre una gran quantità di gente. Per raggiungere il carro funebre, egli si gettò a destra, sul marciapiede, ove sperava poter camminare con maggiore speditezza. Ma la folla che stava più attenta a quello ch'egli faceva, che al resto, e che l'aveva accolto con grida ripetute di « Viva Rochefort! » si diede a seguirlo sul marciapiedi, cosicchè il carro funebre si trovò quasi abbandonato. Tutti andavano dietro a Rochefort, gridando: « Viva Rochefort! Viva la Repubblica! » La tumulazione di Blanqui si trasformò in una dimostrazione in onore del direttore dell'*Intransigeant*.

Quanto più il sig. Rochefort affrettava il passo, tanto più la folla si precipitava dietro di lui, e questo turbine umano composto di parecchie migliaia di persone, mandava a gambe in aria, a destra ed a sinistra, tutti quelli che incontrava. Non crediamo nullameno che sia avvenuto alcun serio accidente.

L'eroe di questa clamorosa ovazione se ne inquietava più degli altri, perchè neppur egli era risparmiato dagli urtoni che si distribuivano intorno a lui. Infine, a metà del *boulevard* dell'Ospedale, egli arriva dirimpetto al carro mortuario. Due file di sergenti di città tenevano sgombro dalla folla un vasto spazio in cui trovavansi i giornalisti. Il sig. Rochefort si rifugiò in mezzo ad essi, e potè solo allora respirare liberamente.

La corsa in mezzo a tante grida ed a tanta gente che gli si stringeva d'intorno lo aveva reso pallidissimo.

Si continuava a gridare: Evviva Rochefort! Si udiva anche qualche grido di: Evviva la Repubblica! e di: Evviva la rivoluzione sociale! Mai nemmeno una parola per Blanqui.

Il drappo rosso che l'ispettore delle Pompe funebri non aveva voluto lasciare stendere sulla bara, era stato portato innanzi da qualche cittadino che lo spiegò nell'entrare in via della Roquette, qualche centinaio di passi avanti il corteggio. Il pubblico, che scarso trovavasi in questa via, lo lasciò passare senza la minima dimostrazione.

Furono pronunciati discorsi da Eudes, ex generale della Comune, e da un certo Roche, giovinetto di Bordeaux.

Rileviamo da un giornale che la Michel sbucò fuori e pronunciò sulla tomba un breve discorso la cui conclusione fu questa:

« Salutiamo Blanqui in nome del mondo intero, in nome della rivoluzione sociale, in nome dei Russi che sono più forti di noi, in nome dei figli del popolo massacrato nel 1871, e facciamo il giuramento di combattere l'opportunismo! »

Grida di: *Viva Blanqui! Viva la rivoluzione sociale!*

Un delegato dei socialisti di Lilla dice queste parole:

« Poichè Blanqui è morto, viva la rivoluzione sociale! »

Luisa Michel prende di nuovo la parola per dichiarare che, non avendo la Polizia lasciata avvicinare la cittadina Paola Mink, essa viene a giurare in nome della Mink, ed a nome di tutti i Dipartimenti della Francia, fedeltà eterna alla bandiera di Blanqui.

INGHILTERRA

I giornali inglesi ci danno un dettagliato racconto degli avvenimenti che determinarono la rivolta del Transwaal. Eccone un riassunto:

Dopo due giorni di deliberazione al Pardo-Kraal, i Boer decisero di costituire un triumvirato, composto di Kruger, Pretorius e Joubert. Contemporaneamente, ad Heidelberg fu insultato un Governo provvisorio, composto di Joubert, Yorrisen e Mar.

Il 16 dicembre, proclamata l'indipendenza del Transwaall, cominciarono le ostilità coll'assalto di Polchefstroon. Il colonnello Bellairs, rinchiuso nel forte, rifiutò di arrendersi e sostenne l'assedio.

Il 18, il maggiore Clarke, assediato con poca gente nella *Court-House*, s'arrese.

Nel frattempo, il comandante Joubert mandava un dispaccio al colonnello inglese Lanyon, annunciandogli che la Repubblica era istituita e che ogni mossa delle sue truppe sarebbe considerata come una dichiarazione di guerra alla Repubblica. Ma trecento inglesi mossero da Leydenburg a Pretoria. Joubert si fe co' suoi ad incontrarli. Egli narra che mandò un ufficiale a invitarli ad arrestarsi finchè giungesse la risposta del colonnello Lanyon. Ma i trecento non badarono e proseguirono. « Allora — continua Joubert — ordinai l'attacco. Fu l'affare di 15 minuti: alcuni caddero altri s'arresero. I feriti furono trasportati a Pretoria: ci furono cinquanta morti. »

Su questo scontro gl'Inglesi alzano alte grida. Gridano che le loro truppe furono prese a tradimento e scannate. Il fatto che nessun Boer fu ucciso parrebbe dar loro ragione.

Le condizioni del colonnello Bellairs sono disperate. Egli ha promesso di farsi saltar in aria, anzichè arrendersi.

Intanto nella vicina Repubblica d'Orange, i Boer sono pure in agitazione. Il presidente Braud ha telegrafato al Governo inglese di non poter impedire che i suoi cittadini accorrano in aiuto dei loro compatrioti, e di esser costretto a dimettersi.

Alcuni reggimenti indiani verranno spediti al Capo. Intanto i Boer hanno, dicesi, sgomberato Utrecht.

TUNISIA

La questione tunisina.

L'ufficioso *Diritto* riproduce dalla *Patrie* di Parigi questa corrispondenza d'Algeri:

Dicesi che siamo alla vigilia di vedere la questione tunisina entrare in una vera fase militare. Ecco infatti quali sono le voci che circolano apertamente a Costantina ed Algeri.

Due eserciti saranno formati, e quando diciamo eserciti, intendiamo parlare di due forti colonne. Quello di prima linea sarà comandato dal generale Rilter, e comprenderà quattro batterie d'artiglieria, una parte di genio e tutto il terzo reggimento dei cacciatori d'Africa. Quello di seconda linea sarà comandato dal generale Logerot, e sarà costituito press'a poco come l'altro. Assicurasi che le truppe indigene, tiratori e *spahi*, verranno scortate con molta cura. Dicesi inoltre che questo movimento di concentrazione coinciderebbe con uno sbarco di truppe francesi, truppe mobilizzate, ben s'intende, e messe sul piede di guerra.

Ecco, se sono vere, delle notizie molto gravi, piene di pericoli per la colonia e di minaccie per la Francia.

Alle mire realmente chimeriche dell'Italia sulla Tunisia, si vuol opporre il fatto compiuto di una occupazione. Che ci si faccia ben attenzione! Gli italiani e i loro amici, i tedeschi, sbarcando in Tunisi e Algeria sono sulle traccie della Francia, senza contare le complicazioni europee che possono sorgere. Più che mai supplichiamo gli organi della stampa a volersi unire a noi per impedire al Governo di uscire dalla politica del non intervento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 gennaio.

Terzo anniversario della morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele II. — In risposta a telegrammi inviati dal Sindaco a nome della cittadinanza veneziana al Re, alla Regina e al Duca d'Aosta, pervenne la seguente:

« Palermo, 9 gennaio 1881.

« *Conte Serego, Sindaco della città di Venezia.*

« Il Re e la Regina molto aggradirono gli affettuosi sensi ch'Ella, a nome della città di Venezia, ebbe a presentare loro pei terzo anniversario dalla morte del Re Vittorio Emanuele II di gloriosissima memoria. Le LL. MM. m'incaricano di esternare i Loro ringraziamenti a V. S. Ill.ma. « De Sonnaz. »

« Palermo, 9 gennaio 1881.

« *Conte Serego, Sindaco di Venezia.*

« S. A. R. Duca Aosta riconoscentissimo mi ha ordinato esprimerle suoi ringraziamenti e pregarla essere l'interprete suoi sentimenti gratitudine verso Giunta e cittadinanza.

« D'ordine di S. A. R., Dragonetti. »

R. Scuola superiore di commercio. — *Prelezione ai corsi di letteratura italiana, detta dal dott. prof. Antonio Fradeletto.*

(GG) — Due anni sono, noi, indegni presentatori, facevamo conoscere ai lettori della *Gazzetta*, un giovane veneziano, assai promettente, Antonio Fradeletto, allora studente belle lettere all'Università. In una lunga *appendice*, rendevamo conto di una conferenza, da lui tenuta a Padova, su *Alfred de Musset*: la conferenza era stata molto apprezzata e applaudita dalle persone più intelligenti di quella dotta città, che avean giudicato il Fradeletto, giovane d'ingegno singolare, di molto studio, di bel cuore e di raro buon senso: cose non facili a trovarsi riunite in una sola persona: le due ultime specialmente. *Humbles mots, grandes choses!* Noi terminavamo quell'articolo dicendo: facciam voti, perchè il Fradeletto perseveri, e perchè gli sia seconda la fortuna. Un mese fa, avevamo una delle più grandi consolazioni di nostra vita: essa non è lunga, a dir vero, ma imparammo, a quest'ora, che a questo mondo, le tristezze son molte, le vere consolazioni più che rare: il giovane Fradeletto, dal luglio del 1880 dottore e professore di belle lettere, veniva incaricato dell'insegnamento della lingua e letteratura italiana nella nostra R. Scuola superiore di commercio.

Il Fradeletto aveva avuto l'unanimità dei suffragi dal Consiglio direttivo della Scuola; unanimi furono i giornali, nel lodare la scelta e nel congratularsi col nuovo professore, con l'Istituto e con la scolaresca; ma nessuno più si rallegrò dei suoi maestri, dei suoi institutori del Convitto nazionale Marco Foscarini e dei professori dell'Università di Padova, perchè, come dicemmo altre volte, il Fradeletto è dei pochi giovani che crebbero decoro alle Scuole e al Collegio, in cui fu istruito e educato; è dei pochi giovani che i maestri additino ad esempio, e si vantino d'aver avuto a discepoli.

E pure noi attendevamo trepidanti questo giorno, in cui egli dovea dare, come diede un'ora fa, la sua prelezione. Non era la prima volta che parlava in pubblico, ma era la prima volta che s'indirizzava a dei giovani come maestro: taluno dei quali, ha solo pochi anni meno di lui, tal altro gli fu compagno di Collegio.

L'annunzio, dato dai giornali, avea tratto a Cà Foscari molte persone, oltre agli alunni tutti della Scuola e a taluno dei professori; c'erano molti amatori delle lettere, fra cui alcuni venuti apposta da Padova: ricordiamo, a titolo di onore per il giovane professore, l'illustre Antonio Tolomei. C'eran anche, e lo notiamo con grande compiacenza, parecchie signore veneziane, o che i veneziani si onorano di considerare quali concittadine. Le signore avean portato il profumo della loro grazia e il buon gusto della loro critica fine e delicata, propria d'ogni donna d'ingegno, culta e gentile: nulla dunque mancava, perchè questa vera festa dello spirito, fosse completa.

La vittoria del Fradeletto fu piena e incontrastata. Il suo discorso (*detto* non *letto*) fu accolto con festa da tutti, tutti lo applaudirono di cuore: egli, fin dalle prime parole (ci si perdoni la frase volgare, ma espressiva), conquistò il suo pubblico, e ne incatenò l'attenzione. Fu istruttivo e dilettevole, e si dimostrò qual'è, giovane d'animo e di mente nobilissima, ricco di molta dottrina, innamorato dell'arte, perito nel rappresentare agli ascoltatori le proprie idee, franco, disinvolto, valente nell'arte, tanto difficile e tanto rara, e, tra noi, tanto trascurata, del dire e legger bene. Imagini vaghe, urbanità, eleganza, voce bella e sonora, gesto corretto: non gli manca nessuna delle qualità dell'oratore e del maestro.

Egli incominciò dicendo, che nasconder non poteva la sua trepidazione. Pochi anni or sono, partiva da Venezia, giovine, povero e oscuro, ora vi ritorna accolto dalle più fervide testimonianze di stima, sortito all'onore dell'insegnamento in questa Università degli studii commerciali, non maturo d'anni, privo di quell'autorità che deriva dal nome illustre e dalla scienza universalmente riconosciuta, senz'altro merito che quello d'aver proseguito con amorosa assiduità i suoi studii, malgrado i disagi e le traversie della vita. Ebbe poi gentili e giuste parole sui suoi egregii predecessori Adolfo Bartoli e Cristoforo Pasqualigo. Pensiero assai delicato che fu molto apprezzato dall'uditorio.

Discorse, da poi, delle dolorose condizioni delle lettere e della scuola di lettere in Italia, in parte cessate, in parte no; e ne ricercò e ne trovò l'origine storica nel disaccordo fra l'arte e la vita. Nell'averle riaccostate, riconobbe l'opera più ardua degli uomini che iniziarono il terzo risorgimento italiano.

Questo riaccostamento dell'arte alla vita, disse esser riassunto nelle famose parole del nostro gran padre Manzoni: — l'utile per fine, il vero per soggetto, l'interessante per mezzo; disse che ciò gli pare tracci un serio e razionale indirizzo agli studii dei giovani; soggiunse poi, com'egli speri poter conformarvisi, e nel fine e nel metodo; avuto riguardo alle particolari condizioni della Scuola di commercio, dove la letteratura deve, per buona parte, servir di sussidio agli altri studii, e non formare un ramo a sè; avvezzando, cioè, i giovani ad *esprimere, con la forma migliore, un contenuto non letterario.*

Quanto poi alla storia della letteratura, la insegnerà, mostrando l'intima corrispondenza tra ogni fenomeno letterario e ogni fenomeno politico.

Riassunse, a questo proposito, la storia della letteratura italiana dalle origini ai nostri giorni.

E qui parlò dei primordii della nostra letteratura, fermandosi più specialmente sull'opera letteraria di Dante, dell'Ariosto, del Tasso, dell'Alfieri, del Parini e del Manzoni, e finalmente del Carducci. Fu efficacissimo, e vero, quando, parlando dell'Arcadia, disse che se le lettere erano in decadimento, l'Italia profuse allora all'Europa un'onda di melodie sacre e profane.

Giunto al secolo XIX, disse che comparve, nella storia della letteratura nazionale, un uomo, in cui la natura avea compenetrato il senso greco dell'arte e il sentimento cristiano della vita. Mai tanta bontà di cuore andò compagna a tanta luce d'intelletto, mai rivolgimento più profondo venne compiuto con arditezza più sicura e tranquilla. Perchè segreto di quell'anima vereconda, fu la misura. Misura, che nella vita era onestà, e nell'arte verità, e, tutt'insieme, armonizzava l'uomo con lo scrittore e lo scrittore con l'uomo.

Ora egli è in luogo dove non può coglierlo nè lode, nè biasimo, ma i giovani, ricercando come sia stato finalmente estirpato dal cervello italiano il *cancro della rettorica* (bravo Fradeletto!), non potranno mai dimenticare, senza ingiustizia, il nome di Alessandro Manzoni.

Accennando alle scritture che si leggeranno in iscuola, parlò con profonda ammirazione, anzi con entusiasmo, delle *Relazioni* degli Ambasciatori veneti alla Repubblica, e disse che il contenuto di esse ben si connette alle discipline che più interessano gli scolari suoi, e, quanto a forma, contengono *cose* e non parole: quello che Cicerone chiamò: *comprehensio rerum*. A questo punto l'uditorio, entusiasmato ancor esso, rapito dall'eloquenza del giovane oratore, applaudì fragorosamente e lungamente.

Die' termine al suo discorso, durato più di un'ora, indirizzando severe parole contro la letteratura inonesta; poi accennò con poche ma elevate parole al gran Re, di cui ieri ricorreva il terzo anniversario della morte, e terminò commosso, pur commovendo tutti i presenti, col sciogliere un voto, perchè l'illustre Francesco Ferrara, direttore della Scuola, abbia presto ad essere ridonato all'amore della famiglia, al culto della scienza, all'estimazione della patria. « Quand'io paragono, egli disse, ciò che fummo e ciò che siamo, quando ricordo le vicende traversate, le opere compiute, i patimenti sofferti dagli uomini che oggi ci abbandonano, allora la coscienza della nostra piccolezza e l'alta malinconia di codesto tramonto, mi trae sulle labbra il sublime non senso della preghiera rumena: Signore, lasciaci sempre i nostri vecchi! »

È ozioso soggiungere che questi due punti furono applauditissimi. Noi poi abbiamo, da parte nostra, la consolazione di aggiungere, che lo stato di salute dell'illustre statista va sempre più migliorando.

Abbiamo scritto questa imperfetta relazione *affannosamente*, è la parola; perchè l'ora è tarda, e ci si dice di far presto; più che da qualche annotazione, ci è uscita dal cuore. Ma se l'animo nostro è dolcemente agitato, noi siamo sicuri che nessuno dei presenti ci potrà incolpare di poca verità o di esagerazione, come siamo sicuri che l'opera del Fradeletto sarà proficua, e che torrà ogni onesto dubbio e ogni meraviglia per la sua elezione a ufficio tanto eminente, in sì giovane età. Quanti poi guardano con amore alle arti e alle lettere, quanti come noi, sperano *tanto*, per non dir *tutto*, da esse, hanno ora di che rallegrarsi con la nostra Scuola di commercio; la quale va, a onor di Venezia, ogni dì più salendo in rinomanza. È ad essa che pur si deve, se un bravissimo giovane, può continuare i suoi studii profondi, terminare i suoi lavori e idearne e fornirne di nuovi, nella sua e nostra diletta città.

Arte. — Abbiamo veduto esposto nelle vetrine del negozio Naja sotto le Procuratie un dipinto sul marmo, che ci sembra assai pregevole per il concetto e per l'esecuzione. È un gruppo di rose dal vero, che fa bella testimonianza del genio artistico e dell'abilità della sua autrice. Il bel lavoro è della distinta istitutrice signorina Laura Bronislawa De Wesierska, assai vantaggiosamente nota a molte egregie famiglie della nostra città.

Scena commovente. — La giovane popolana L. C., cucitrice di sartoria, dimenticando i nobili esempii della modesta e virtuosa sua famiglia, deviò dalla via del più retto contegno. Il padre, uomo tutto cuore, ma severo e compreso dei precetti dell'onore, ritorse lo sguardo dalla figlia, che si accasò presso una lontana parente.

All'approssimarsi del capo d'anno, il buon popolano sentivasi desolato per non poter imprimere sulla fronte della figlia il solito bacio augurale delle invocate felicità; e la figlia, per una felice inspirazione, dopo aver dato prove da parecchio tempo di sincero pentimento, nulla più sospirava che il perdono del padre.

L'altre sera in sulle ore nove, la fanciulla s'incontrò a caso col padre che ritornava a casa dal lavoro, e vistolo, proruppe in pianto, seguendolo, mentre egli con piglio austero proseguiva la via.

A voce sommessa la figlia implorava il perdono dal padre, che resistette per buona pezza; quando un signore, testimonio di quella scena, osò intromettersi usando parole conciliative tra padre e figlia; e tal fu l'effetto di quest'ultima spinta data al cuore amoroso di quel buon padre, che questi gettò le braccia al collo della figliuola, perdonandole e proferendo le più sagge ed amorose parole, sì che ne nacque una scena delle più commoventi.

Valga questo esempio edificantissimo ad acquistar credito alla riabilitazione della sviata gioventù, segnatamente quando non sia ad essa mancato il buon esempio in famiglia.

Ieri mattina la figlia, obbedendo al padre, che glielo impose, andava a prestar servigii in una egregia famiglia di Padova, rassegnandosi di buon grado ad umili ufficii, pur di rendersi ancora degna della pubblica stima e dell'amore del padre.

Teatro Malibran. — Ier l'altro e ieri grande folla al *Boccaccio*, di Suppè. Vi furono ripetizioni e frequenti applausi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 11 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Milet. Polka *La Donzella*. — 2. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *Rigoletto*. — 3. Rossini. Cavatina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 4. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 5. Meyerbeer. Finale 2.° nell'opera *Gli Ugonotti*. — 6. Errera. Mazurka *Elena*. — 7. Bellini. Duetto nell'opera *Il Pirata*. — 8. Strauss. Galop *Bavardage*.

Libretto smarrito. — Questa mattina, certa Angela Paulon, di professione lavandaia, percorrendo le strade da S.t'Angelo, Corte dell'Albero, ed arrivando per la calle Caotorta, S.ta Maria del Giglio, ponte delle Ostriche, a S. Moisè, smarriva un libretto di conti che doveva esigere da una sua cliente.

Si prega la persona che lo avesse rinvenuto, di portarlo al nostro Ufficio.

Borseggio. — Narra l'odierno b llettino della Questura che alle ore 7 e mezza della sera dell'8 andante, in una osteria al Ponte delle Guglie, nel Sestiere di Canaregio, il sorvegliato R. Stefano veniva borseggiato del portafogli con L. 216. Autori del borseggio furono: C. Antonio, d'anni 32, R. Giovanni, d'anni 33, A. Pietro, d'anni 24, e B. Giuseppe, d'anni 27, che vennero tutti arrestati.

Piccolo furto. — S. Carlotta, fruttivendola a S. Barnaba, nel Sestiere di Dorsoduro, la sera dell'8 corr., ad opera d'ignoto ladro, veniva derubata di una caldaia di rame del costo di L. 16, che si trovava nella sua bottega, lasciata per poco incustodita. — Così il bullettino d'oggi della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Berton detto Tartaro Domenico, fabbro ferraio, vedovo, con Sivieri Ida, cucitrice, nubile.

2. Pellegrini Gio. Batt. chiamato Giovanni, ceraio dipendente, con Sottoscheg Amalia, sarta, celibi.

3. Rossi Giacomo, burchiaio, con Fontanive Rosa, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Levi Usigli Giuditta, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pagani Ninfa Priuli nob. Luigia, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 3. Majola Antonia, di anni 34, nubile, già domestica, di Vittorio.

4. Levi Angelo, di anni 79, coniugato, banchiere, di Venezia. — 5. Bin Gaetano, di anni 60, coniugato, falegname, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con R. Decreto in data 23 ottobre 1880:

A cavaliere:

Mancinelli Marino, maestro di musica.

Sulla proposta del ministro dell'interno, con R. Decreto in data 13 agosto 1880:

A cavaliere:

Cabassi ingegnere dott. Giuseppe, Sindaco di Corno di Rosazzo (Udine).

Venezia 11 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Palermo 10, (*ore* 10 1/2). — Le Loro Maestà, col Principe di Napoli, il Duca d'Aosta e col seguito ricevettero in forma solenne la missione tunisina. Il Principe tunisino, nipote del Beì, espresse lo scopo della sua missione di complimentare i Sovrani d'Italia in occasione del loro passaggio in una terra separata da breve tratto di mare dalla Reggenza. Disse che il Beì formava voti per la prosperità dei Sovrani e per consolidare i buoni rapporti dei due paesi.

Il Re rispose essere lieto della circostanza per manifestare le sue simpatie verso la Famiglia del Beì, e il suo popolo, non essere minore il suo desiderio di mantenere buoni rapporti di vicinanza e di amicizia. Il Re s'informò della salute del Beì e di tutta la sua Famiglia, rammentò l'antico viaggio fatto a Tunisi quando regnava il padre del Principe qui venuto.

Furono presentate quindi al Re le persone del seguito, ad ognuna delle quali rivolse poche parole.

Dopo l'udienza, la missione fu ricevuta da Cairoli.

La Deputazione della colonia italiana fu ricevuta in udienza privata dalle sole persone della Famiglia Reale.

Stasera pranzo di gala a Corte per la missione tunisina e la Deputazione della colonia italiana a Tunisi.

Palermo 10 (*ore* 1 3/4). — Le Loro Maestà e il Principe di Napoli, accompagnati da Cairoli, recaronsi a visitare il Palazzo di città, ove attendevanli la Rappresentanza municipale, i Corpi civili e militari, la missione tunisina, il Corpo consolare ed eletta cittadinanza. I Sovrani mostraronsi al balcone per ringraziare l'immensa folla plaudente attorno alla Casa comunale. Tutte le Rappresentanze delle Società operaie e politiche, con bandiere, erano schierate davanti al Municipio a rendere omaggio alle Loro Maestà.

Palermo 10. — Dopo il Municipio i Sovrani visitarono la chiesa di Martorana e gl'Istituti di Maria Adelaide e Margherita. Indi recaronsi alla passeggiata in via della Libertà. Battimani ed evviva scoppiavano dappertutto dove passarono.

Baccarini visitò oggi la vetreria Giachery, le fonderia di Orotea e la fabbrica albanese di specchi di Solei. Per la gran gente accalcata sulla scala della chiesa di Santa Caterina onde veder uscire i Sovrani dal Palazzo di città, cadde una balaustrata della scala stessa, ferendo 5 o 6 persone, qualcuno gravemente. I Sovrani mandarono un ufficiale d'ordinanza ad informarsi del disastro.

Palermo 11 (*ore* 3.25 *ant.*). — Il ballo al Casino Geraci fu splendidissimo. Intervennero le LL. MM., il duca d'Aosta, i ministri, le Case civili e militari, la Missione tunisina, la rappresentanza della Colonia italiana a Tunisi. Le loro Maestà arrivarono alle 11 1/4, ricevute allo scalone dal co. Tasca, dalla contessa Tasca e dall'intera deputazione. La Regina aprì il ballo col co. Tasca, presidente del Casino. Immenso concorso di notabilità nazionali ed estere. Alle 3, le LL. MM. col seguito, lasciarono la festa, acclamate da più centinaia di persone che attendevanle sulla strada.

Per la disgrazia di Santa Caterina, un prete ed un ragazzo versano in pericolo, una vecchia è gravemente ferita, gli altri ebbero soltanto varie contusioni.

Catania 10. — Un imponente dimostrazione organizzata dagli studenti delle Scuole percorre la città con musica e bandiere, gridando: *Viva il Re e la Regina*; fermaronsi al Palazzo municipale. Il Sindaco e la Giunta applaudirono. Parlò il Prefetto, lodando la risoluzione degli studenti.

Sua Maestà il Re ha così risposto al dispaccio mandatogli, in nome della Capitale del Regno, dal funzionante da Sindaco, assessore Armellini:

« Ringrazio la città di Roma che in questo mestissimo giorno si associa al mio dolore di figlio, al quale è sommo conforto sapervi partecipe la intera nazione.

« Le ceneri venerate di mio padre, custodite dalla immortale città, sono pegno per essa che alle sue affettuose manifestazioni, io corrispondo con i più vivi sentimenti del cuore.

Umberto.

Sodisfazione all'Italia.

Scrivono da Tangeri, al *Diritto*, i seguenti particolari d'un fatto stato già annunciato dal telegrafo:

La casa di commercio di Tangeri Isac Nahon di Salomone, creditrice verso alcuni marocchini all'interno d'una somma di circa 10,000 colonnati, ricorse alla Regia Legazione a Tangeri perchè gli ottenesse dal Governo sceriffiano il pagamento dei suoi crediti.

Il Regio ministro si diresse in proposito al Gran Visir, e rimise la lettera a certo Giuseppe Amar, israealita, rappresentante (Simsar) della suddetta casa coll'incarico di recarla personalmente al gran ministro a Fez.

L'Amar, recatosi alla capitale, presentò infatti la lettera al Gran Visir, dal quale ebbe varie commendatizie per i governatori delle Provincie, e già stava prr partire da Fez, quando essendosi fermato a parlare, sulla piazza di Mesinar, con un suo correligionario di Tangeri, Naim Nahon, venne scorto dal Taki Safar, una specie di ministro di giustizia, vecchio fanatico, il quale, chiamati alcuni soldati, ordinò loro di « togliere le scarpe a quei due cani ».

L'ordine venne tosto eseguito con accompagnamento di percosse ed invettive, malgrado che l'Amar gridasse in arabo: « son protetto italiano ».

L'Amar avendo quindi per lettera informato dell'accaduto il Gran Visir, pregandolo di farlo scortare da soldati fuori della città per timore di nuovi maltrattamenti, questi, fattolo chiamare a sè, gli disse che il Sultano, cui avea sottomessa la sua lettera, lo aveva incaricato di rispondergli « che non era il ministro Safar che aveva dato ordine di far togliere le scarpe agli ebrei, ma erano i portieri, e che, se un'altra volta si fosse presentato sulla piazza calzato, avrebbe fatto castigar lui ed i portieri ».

Ora è a notarsi che gli ebrei protetti francesi vestiti coll'abito ebraico passeggiano per ogni dove nella città di Fez, calzati, senza essere menomamente molestati, e che lo stesso Amar, che va soventi volte a Fez, ha sempre passeggiato per la città, ed è anche entrato nella casa del Governo, e nessuno gli ha mai mosso la benchè lieve osservazione.

Il ministro del Re a Tangeri, avendo vivamente reclamato presso il Gran Visir e presso lo stesso Sultano contro i maltrattamenti inflitti ad un protetto italiano, domandò la dovuta riparazione. S. M. sceriffiana ha mandato a Tangeri un apposito inviato, latore di una lettera di scusa del Governo marocchino al Governo del Re per l'offesa fattagli nella persona di un suo protetto. Così, mercè l'energia del comm. Scovasso, questa vertenza venne terminata in modo sodisfacente. Giova sperare ora che siano presi dal Governo del Sultano provvedimenti atti ad impedire il rinnovarsi di simili fatti di fanatismo, che si ripetono con troppa frequenza in quell'Impero, malgrado le solenni promesse fatte alle Potenze europee.

Nozze prorogate.

La *Wiener Zeitung* scrive:

In seguito al desiderio espresso dalle LL. MM. belghe, le nozze di S. A. I. R. il Principe ereditario Arciduca Rodolfo furono differite a un prossimo tempo ulteriore.

La *Triester Zeitung* ha da Vienna 10:

La *Presse* crede che il motivo della dilazione del matrimonio del Principe ereditario stia nelle condizioni di salute della Principessa Stefania, ed anche in quella della stessa Regina del Belgio, le quali potrebbero patire durante un viaggio nella stagione rigida e negli inevitabili ricevimenti ufficiali, che vi sono congiunti. Ancora sabato la notizia era ignorata nei circoli

più uffiziali; sul punto poi, nel quale seguirà il matrimonio, non si hanno che semplici combinazioni. A Corte si crede ch' esso non avrà luogo prima della fine di maggio. Il Principe ereditario partirà per Bruxelles nel corso della settimana.

La *Wiener-Allgemeine Zeitung* dice che le nozze si faranno probabilmente il 21 aprile, anniversario del matrimonio dell'Imperatore Francesco Giuseppe coll' Imperatrice Elisabetta, ed aggiungeti che la dilazione no ha alcun significato politico.

L' *Etoile belge* dice: La principessa Stefania il 21 maggio non compie che il diciassettesimo anno. Il giorno del matrimonio fissato *prematuramente* è nel tempo del freddo più rigido. La salute della principessa avrebbe sofferto per la cerimonia delle nozze. Fu la famiglia reale belga quella che perciò chiese la prorogazione del matrimonio, perchè, secondo il parere dei medici, la salute della principessa avrebbe potuto soffrire.

Leggesi nell *Osservatore Triestino* in data 5:

Il Governo rumeno ha sottoposto alle Camere di Bucarest quattro documenti, concernenti la questione della successione al trono. Il primo è una lettera del principe Carlo a suo padre, il principe Carlo Antonio d' Hohenzollern, nella quale lo prega di fare una dichiarazione formale « da sottoscriversi da tutti i membri della nostra famiglia principesca, e constatante la loro eventuale accettazione della successione al trono di Rumenia, con tutte le prerogative e restrizioni annesse. » Il secondo è la risposta affermativa del padre ed accompagna il terzo documento, che è appunto la dichiarazione domandata dal principe Carlo e firmata dai principi Carlo Antonio, Leopoldo e Federico d' Hohenzollern. L' ultimo documento è una lettera di rinunzia del principe Leopoldo, il quale, essendo il primogenito dei fratelli, dichiara di non poter accettare la successione eventuale al trono rumeno per sè, ma di non rifiutarla per uno dei suoi figli. La questione di successione è, dunque, regolata così, che, se gli attuali reggenti di Rumenia non avranno prole maschile, il trono passerà a un nipote del principe Carlo.

Eccidio d' una spedizione africana.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia che la spedizione francese nella Nigrizia (Africa), giunta verso la metà del suo itinerario, cadde in una imboscata nella quale perdette tutti i suoi bagagli, provvigioni e cavalcature, nonchè gran parte del personale di cui componevasi.

La parte superstite continua a ritirarsi inseguita, perseguitata dagl' indigeni e forse a quest' ora anch' essa è distrutta. Il signor Beriol, membro della sventurata spedizione, anch' esso uomo energico e valoroso, ha potuto giungere in salvo, attraverso innumerevoli difficoltà e pericoli in uno dei primi stabilimenti europei che trovò per via, e a cui chiese soccorso pei suoi sfortunati compagni.

Un distaccamento fu tosto slanciato alla ricerca dei medesimi per proteggerli e salvarli, se pure ve ne ha qualcuno in vita.

TELEGRAMMI.

Bologna 9.

La commemorazione di Vittorio Emanuele, promossa dal Circolo Universitario omonimo, dall' Associazione Costituzionale e dalla Progressista, e celebrata nel Palazzo municipale nella sala d' Ercole, è riuscita imponente.

Vi assistevano le Autorità e una folla rigurgitante.

Dopo alcune eloquenti parole dello studente Zanichelli, presidente del Circolo Universitario, l' on. Minghetti pronunciò, commosso, un discorso applauditissimo, ricordando i momenti principali della vita di Vittorio Emanuele: produsse un' impressione profonda.

Alle case sventolavano bandiere abbrunate.

(Persev.)

Parigi 9.

Trinquet, membro della Comune amnistiato, appena ritornato ha pronunziato un discorso a Belleville. La sua candidatura al Consiglio comunale fu votata alla unanimità.

Bradlaugh ha rinunziato di dare a Laisant la sodisfazione domandata. I padrini di Laisant gli rassegnarono il loro mandato. *(Fanf.)*

Roma 10.

La Giunta per l'abolizione del corso forzoso ha terminato ieri soltanto l' esame della legge sulle pensioni, nominando relatore l' onorev. Simonelli.

Ha pure deciso di chiedere al Governo che si aumenti la quantità d' oro da ricavarsi dal prestito di 640 milioni, diminuendo quella dell' argento, e di proporre altre modificazioni nell' interesse del commercio. *(Pung.)*

Roma 10.

Il Guardasigilli ha iniziato gli studii per dare un definitivo assetto alla proprietà ecclesiastica e definire l' art. 18 della legge sulle guarentigie papali. *(Pung.)*

Roma 10.

In seguito alla nomina del nuovo presidente, tutti i giudici del Tribunale di commercio di Genova diedero le proprie dimissioni. Villa ordinò una nuova inchiesta, provvedendo al disbrigo temporaneo degli affari.

Alle rimostranze fatte dai Cardinali circa la conversione dei beni della *Propaganda Fide*, il Papa rispose di aver esauriti tutti gli sforzi per impedire la conversione, e doversi ora limitare a rendere l' esecuzione della relativa sentenza meno onerosa. *(Secolo.)*

Roma 10.

Un telegramma del *Capitan Fracassa* conferma la notizia sulla chiamata della riserva dell' esercito greco. Il decreto fu firmato, e se non venne ancora pubblicato, egli è che aspettasi gli avvenimenti.

In generale, questo susseguirsi di notizie contraddittorie comincia ad essere accolto con diffidenza, specialmente dalla gente di affari, la quale vi subodora maneggi di borsa. *(C. della S.)*

Roma 10.

Ha fatto vivissima impressione il tentativo di suicidio del Menabrea. Smentendo tutte le dicerie corse, il *Capitan Fracassa* assicura che l' attentato fu causato da una malattia incurabile. *(Ragione.)*

Parigi 9.

Il colonnello Rossi, primo addetto militare all' Ambasciata italiana, sostituito ora dal colonnello Marschi, recossi da Grevy per congedarsi. Grevy lo ricevette cordialmente e lo nominò ufficiale della Legion d' Onore.

Bradlaugh rispose al Laisant con una lettera violentissima, nella quale si vede che respinge la teoria e l' uso del duello. *(Secolo.)*

Parigi 9.

Ha fatto impressione un articolo del *Diritto* sulla questione greca, e dicesi sia la causa del ribasso alla Borsa d' oggi sulla rendita italiana, la quale si contrattò a lire 87,85 con un ribasso di 39 centesimi sul *borsino* di ieri sera. *(G. del P.)*

Parigi 10.

Nelle elezioni comunali d' ieri, i monarchico-clericali guadagnarono tre seggi ed hanno speranza di qualche altro trionfo nei ballottaggi.

I comunardi furono pienamente sconfitti. Nessuno dei loro candidati fu eletto, ed il solo Trinquet trovasi in ballottaggio.

Il Consiglio municipale di Parigi rimane in complesso, com' era prima composto di una gran maggioranza di ardenti anticlericali, e di fautori dell' autonomia comunale, spinta quasi sino all' indipendenza dal Governo.

I clericali sperano di ottenere qualche vantaggio anche in Provincia. *(Pung.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 10. — L' Imperatore conferì ieri lungamente con Bismarck.

Parigi 10. — Una lettera d' Algeri all' *Agenzia Havas* parla di nuovi atti di depredazione commessi sul territorio algerino dalle tribù indipendenti della Tunisia. Ciò spiega alcune misure di precauzione che originarono le voci di concentramenti di truppe, i quali non mai esistettero. La stampa algerina segnala gl' intrighi intorno al Bei e dice che si fece un passo a Costantinopoli per far intervenire a Tunisi l' autorità del Sultano che disparve da due secoli. I Tunisini riconoscono soltanto l' autorità spirituale del Califfo ed il passo è completamente fallito. La lettera soggiunge che la Porta sa bene che la Francia non ammetterebbe a Tunisi l' influenza rivale; i suoi interessi la obbligano ad esercitare a Tunisi un protettorato effettivo, che è condizione essenziale per la sicurezza dell' Algeria. L' opinione pubblica in Algeria, assai accentuata a questo riguardo; non ammetterebbe indecisione nel Governo francese qualora gl' interessi algerini a Tunisi fossero minacciati; approverebbe energicamente la politica del Governo, che, mentre dichiara di non voler l' annessione di Tunisi, ed anzi considererebbe l'annessione come nocevole, non permetterà che s' installi a Tunisi alcuna influenza che possa contrariare la Francia. La lettera considera inesatte le voci di maneggi d' un Governo straniero a Tunisi; dice che confondonsi alcune personalità irrequiete coll' azione del loro Governo. I maneggi sono opera di ambiziosi locali che falliranno contro la prudenza degli uomini di Stato. Queste ambizioni sperano trarre partito dall' invio delle deputazioni tunisine a Palermo. L' invio della deputazione incaricata di un atto di cortesia è fatto normale. Ci saremmo bene ingannati se nel ricevimento della deputazione la cortesia reale andasse fino a parole che possano urtare la Francia e allarmare l' Algeria.

Parigi 10. — Le elezioni municipali dei Dipartimenti sono generalmente favorevoli ai repubblicani moderati.

Vienna 10. — Le nozze del Principe Imperiale furono prorogate dietro desiderio del Sovrani del Belgio.

Linz 10. — La riunione dei contadini nell' Alta Austria ebbe luogo in completo ordine. Tutte le mozioni proposte furono accettate.

Londra 10. — Sabato fu scoperto un tentativo d' incendiare lo stabilimento centrale delle dogane di Londra. La scoperta impedì l' estensione del fuoco. Nessun danno.

Londra 10. — Tutti i giornali riportano la voce della presa di Lima, che non è confermata. I Boer, respinti dinanzi a Wakkerstroon, ripassarono la frontiera di Natal.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone*, rispondendo a Wolff, dice che le Potenze si sforzano di sistemare la questione greca; non concertarono alcuna misura per ottenere lo scopo, ma si comprenderà facilmente che gli sforzi hanno un carattere pacifico.

Shaw riprende a discutere l' indirizzo.

Dublino 10. — Undici membri della Lega agraria sono arrestati nella contea di Galway. Sabato uomini armati attaccarono la casa del maestro di Scuola Tulli. Colpi di fuoco furono scambiati colla Polizia. Nessun ferito.

Capetown 10. — Credesi che l' insurrezione del Transwaal si approssimi alla fine.

Costantinopoli 10. — Rassim pascià, ministro della marina, fu surrogato da Hassan pascià, in seguito all' arenamento della corazzata *Osmaniè* ai Dardanelli, che ritorna a Costantinopoli per riparare le avarie. Hobart pascià fu nominato capo di Stato maggiore della marina.

Elezioni politiche.

Caluso: Eletto Perone di San Martino (destra.)

Lanciano, eletto Antinori.

Correzione. — Collegio di Recco: Randaccio ebbe voti 568, Rossi 233; ballottaggio.

FATTI DIVERSI

Monumento a Vittorio Emanuele a Perugia. — Il *Fanfulla* ha da Perugia 9:

Oggi, nella sala municipale, si è celebrata la commemorazione solenne della morte di Vittorio Emanuele. Intervennero tutti gli Istituti, le Autorità, le Associazioni e numerosissima folla.

Dopo alcune belle parole dette dal deputato Berardi a nome del Comitato, l' onorevole Massari ha pronunciato uno splendido discorso, interrotto spesso da approvazioni e accolto infine da grandi applausi.

Presso il monumento, l' avvocato Fani pronunciò un discorso che fu pure assai applaudito. Una corona metallica fu quindi deposta sul monumento.

Durante la cerimonia furono fatte fragorose acclamazioni al Re, alla Regina e a Casa Savoia.

Il senatore Arrivabene. — Telegrafano da Mantova 10 al *Pungolo* di Milano: Lo stato del senatore Arrivabene stanotte è di molto peggiorato.

Gli continua una febbre forte.

La sua casa è continuamente assediata da numerose persone che chiedono, ansiose, notizie dell' illustre infermo.

Il « Profeta » a Verona. — Ci scrivono da Verona:

Dopochè alle signore Destin e Tagliapietra vennero sostituite le signore Stella Bonheur ed Ersilia Malvezzi Stella, le sorti del nostro teatro mutarono e lo spettacolo va a gonfie vele.

Il *Profeta*, *res judicata* da un pezzo, è tale capolavoro, che, interpretato da cantanti di vaglia, esercita la più grande attrattiva per le sublimi melodie che vi ha profuso la vena abbondante del Meyerbeer.

La signora Bonheur *(Fede)*, contralto, che ha raccolto invidiabili allori nei teatri maggiori, unisce alla forza ed alla pieghevolezza della voce uno squisito sentimento drammatico. Ricorda e supera forse la Sanchioli, sia nell' azione che nel canto. Nel duetto del primo atto colla Malvezzi *(Berta)*, artista di bonissima scuola, che non ha guari sostenne a Barcellona la medesima parte; in quello del secondo col Tasca de-Capellio *(Giovanni di Leida)*, e soprattutto nella scena della incoronazione, ultima del quarto, scuote le fibre più agghiacciate e leva il teatro a rumore.

Il Tasca, tenore, ha qualche momento sublime. Citerò la preghiera al *Re del Cielo e dei beati*, che primo egl' intuona con frase ispirata e solenne, e che poi ripete efficacemente tutto il popolo armato; il brindisi finale con quelle note convulse, che esprimono la gioia selvaggia della vendetta, e che fanno presentire l' orrore della prossima catastrofe.

Gli anabattisti, come i tiranni delle Arene, sono sempre gli anabattisti; le stesse figure, lo stesso canto. Però non guastano nulla, ed è già molto.

L' orchestra e i cori meritano encomio per l' esecuzione lodevole; sufficiente il Corpo di ballo; le decorazioni più corrispondenti ai mezzi di cui dispone l' impresario scarsamente sussidiato, che non alla grandiosità del soggetto.

Ora si attende con impazienza il *Nicolò de Lapi* musicato dal maestro Pacini negli ultimi anni della sua vita, e rappresentato con successo a Parma. Poi si darà il *Guarany*.

Finora lo spettacolo del Filarmonico è degno dei maggiori teatri; e, se altro non fosse, la sola Bonheur, che nel *Profeta* non ha forse rivali, dovrebbe spingere a Verona gli amatori dell' arte e i presidenti dei teatri vicini.

Piene dei fiumi. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 10:

Ieri, la rotta di Cagnola fu chiusa; entro la giornata dovrebbe venir chiusa anche quella di Pontelongo, dove si lavora con tutta alacrità.

E più oltre:

Le notizie del Gorzone alla loro volta ci riescono sconfortantissime; erasi già quasi chiusa la prima rotta, quando ne sorvenne una seconda. Sono altri 4000 campi sotto acqua!

— Lo stesso giornale ha, di fatti, il seguente dispaccio:

Cavarzere 10. — La rolta del Gorzone, tuttora aperta, squarciò la strada detta del Mondo Novo, che sosteneva le acque, le quali allagarono tutta la regione centrale del Consorzio Foresto. Temesi che rompa anche l' argine consorziale.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 10:

Siamo assicurati che ieri, dopo lavoro attivissimo, fu tolta la rotta di Gorgo, fino dalle 4 pom.

Mariti « au bon marché ». — Il magazzeno di Parigi *au bon marché*, un magazzeno della specie del nostro *Aux Villes d'Italie*, ma in proporzioni gigantesche, pubblica in un gran numero di giornali e riviste straniere un sesquipedale manifesto, nel quale si magnificano tutti i grandi vantaggi offerti da quello Stabilimento, fra i quali una sontuosa colazione agli avventori — ed un marito per le fanciulle.

Dopo aver parlato delle grandi facilitazioni che troveranno i padri di famiglia, per l'acquisto dei corredi da sposa delle loro figlie, il manifesto dirige ai padri medesimi il seguente fervorino:

« . . . . . . E volete, dopo aver comperato per vostra figlia un corredo completo, procurarle anche.... un buon marito?

« Non ridete. L' idea non è tanto strana. Ciascuno dei centinaia dei nostri impiegati laboriosi e di belle maniere può riguardarsi come un buon partito. Certo che il servizio è pesante, cosa naturalissima in un' impresa sì grandiosa. Ma in compenso ciascun impiegato ha probabilità di avanzamento, e, se possiede delle buone qualità speciali, gli si accorda una partecipazione ai guadagni. Duecento giovani si trovano in questo caso, e fra essi ve ne ha molti in posizione assai migliore di negozianti padroni di negozio, i quali hanno da combattere coi sopraccapi, da cui è tormentato il piccolo e medio commercio. Per la vecchia età, per i casi di malattia e per tutte le contrarietà della vita già si è provveduto a favore degl' impiegati, ed inoltre si è pensato ai loro divertimenti ed alla loro istruzione nella ginnastica, nella scherma, ecc. »

Linea Pistoia-Bologna. — Telegrafano da Bologna 9 al *Popolo Romano*:

Terminati i lavori di sgombero della frana caduta tra Porretta e Pracchia, si è riaperta oggi all' esercizio ordinario la linea Pistoia-Bologna.

Fidanzati. — Leggesi nel *Cittadino di Trieste*:

Il sig. Vittorio Salem si è fidanzato alla celebre artista di canto, signorina Anna d' Angeri.

Estrazione del Prestito di Mira del 1870-75. — Nel 31 dicembre 1880 si procedette alla estrazione di altre N. 10 azioni del Prestito comunale 1870 e di altrettante di quello del 1875. Delle prime sortirono i Numeri:

248 - 75 - 51 - 267 - 205 - 196 - 208 - 297 - 250 - 12;

delle seconde i numeri:

193 - 189 - 57 - 199 - 215 - 297 - 150 - 156 - 177 - 134.

I Numeri **248** e **193** vinsero L. **500** per cadauno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

In mezzo al lutto profondo e sentito, nel quale oggi si associano quanti conobbero la vita operosa, intelligente e caritatevole del cavaliere **Angelo Levi fu Jacob**, mancherei ad un dovere e ad un bisogno del cuore, se non dicessi pubblicamente una parola di riverente affetto e di memore riconoscenza.

Nel momento in cui cade inerte una mano che ogni giorno si apriva benefica in soccorso dei poveri; nel momento in cui si estingue una mente che lavorò infaticabile per lunga età e nel commercio e nei pubblici ufficii, e nel far prosperare una casa potente; nel momento in cui cessa di battere un cuore, che fu affettuosissimo verso i suoi e buono verso gli estranei; da ogni parte si leva una voce di simpatia e di rimpianto.

E a questa voce si unisce col cuore commosso chi per lunghi anni fu onorato della fiducia e dell' affetto del lagrimato estinto.

Sia benedetta per sempre la memoria di chi segnò ogni passo della sua vita con atti di beneficenza e di virtù. La benedizione di tutti renda più dolce il riposo della sua tomba.

119 G. S.

Ieri, alle ore 7, dopo breve malore, cessava di vivere, fra le braccia dei suoi cari il

Cav. Angelo Levi fu Jacob

nella grave età di ottant' anni, dopo un'esistenza da nobili sentimenti, da vivi affetti irradiata.

Nato quando la tradizione dei grandi traffici veneziani non era ancora perduta, per oltre cinquant' anni alimentò a capo della sua casa i patrii commerci; concorse col suo aiuto e colla sua avvedutezza a fondare molti Istituti e parecchie industrie; coll' autorevole sua opinione guidando, coll' acquisito lucro beneficando quanti a lui per consigli e bisogni ricorrevano.

Chiamato nel 1849 a prender parte all' Assemblea Veneta, fu tra coloro che votarono il memorando Decreto della resistenza ad ogni costo; e pei suoi meriti gli furono affidati, in varie epoche, incarichi di pubblica fiducia, che con zelo ei coperse.

Nel nobile vegliardo si spense una vita consacrata a un lavoro indefesso, in una via continua di buone opere, fregiata della stima, lieta dell' amore di tutti.

La famiglia desolata, di cui era l' oggetto delle più assidue cure, ne piange la perdita con quel dolore, che in vane parole non cerca conforto, ma che si fa modello delle virtù dell' estinto per seguirne il chiaro esempio.

Venezia, 10 gennaio.

120 C. A. L.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 9 gennaio, vapore austro ungarico *Milano*, da Trieste.

Il giorno 9 detto, vap. ital. *Leone Veneto*, cap. Fontanella, da Newport.

NOTIZIE DIVERSE.

St. Martin-de-Ré (Ile de Ré) 31 dicembre. — Naufragò qui il bast. fr. *Alphonsine*, proveniente da Marsiglia. Nave e carico perduti, equipaggio annegato.

Nuova Yorck 24 dicembre. — Continua la mancanza di tonnellagio disponibile, per cui i noli sono abbastanza sostenuti.

Trieste 8 gennaio. — Il bast. ital. *Aurora F.* fu costretto dalla violenza del vento, ad abbandonare la nostra rada e, secondo un telegramma da Rovigno, arrivò in prossimità di quel porto chiedendo soccorsi.

Pondichery 14 dicembre. — Un ciclone passò sopra Negapatam causando forti danni sulle coste. Susseguenti pioggie causarono inondazioni che guastarono la ferrovia del Sud.

Genova 7 gennaio. — Partito per Venezia vap. ingl. *Athenian*.

Lemwig (Danimarca) 5 gennaio. — Temesi che il vap. ingl. *Farnley*, proveniente da Lavannah, siasi perduto totalmente essendosi trovate delle imbarcazioni del detto vapore, con entro due cadaveri.

Palermo 3 gennaio. — Arrivato da Trieste ital. *Veneto*, cap. Furlan.

Newport 31 dicembre. — Spedito per Venezia vap. ital. *Barletta*.

Havre 6 gennaio. — Partito per Napoli vap. sved. *Atalanta*.

Porto Said 3 gennaio. — Il vap. fr. *Djemnah*, dall' Indo-Cina, proseguì per Napoli.

Lisbona 5 gennaio. — Arrivò il vap. inglese *Galicia*, colla posta del Pacifico, Plata e Brindisi.

Bombay 18 dicembre. — È stato noleggiato per Genova il vap. ingl. *Louise H.* a L. 2. 2. 6.

Nuova Orleans 20 dicembre — Arrivato da Trieste amer. *Marcia C. Day*, cap. Ross.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	87 58	87 73
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881 . .	— —	— —	89 75	89 90

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	— —	333 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	440 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi . . .	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	125 —	125 50
Francia	a vista » 3	102 10	102 25
Londra	3 m. d. » 3	25 65	25 72
Svizzera	a vista » 4 1/2	102 —	102 20
Vienna-Trieste	» 4	218 25	218 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi	. .	20 45	20 47
Banconote austriache	. . . .	218 25	218 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	8 gennaio	10 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1880	89 62	90 —
Oro	20 50	20 49
Londra	25 73	25 65
Parigi	102 50	v. 102 30
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	— —	— —
Obbligaz. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana	— —	85 75
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	874 50	867 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10.	
Mobiliare	282 30
Lombarde	101 25
Ferrovie dello Stato	278 25
Banca Nazionale	824 —
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 90
Cambio Londra	118 55
Rendita austr.	73 90
Metalliche al 5 %	72 75
Prestito 1860 (Lotti)	130 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 10 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 30
Consolidato ingl.	98 11/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	12 77

PARIGI 10.	
Rend. fr. 3 0/0	85 17
» » 5 0/0	120 62
Rendita ital.	88 05
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 8.	
Consolidati turchi	12 62
Obblig. egiziane	366 —

LONDRA 10.	
Cons. inglese	98 11/16
Cons. italiano	87 —
» spagnuolo	20 3/4
» turco	12 —

BERLINO 10.	
Mobiliare	502 —
Austriache	482 —
Lombarde Azioni	175 —
Rendita ital.	88 —

BULLETTINO METEORICO

del 10 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.94	759.78	759.04
Term. centigr. al Nord .	1.70	0.60	0,0
» » al Sud .	—	6.20	—
Tensione del vapore in mm.	4.09	3.72	2.91
Umidità relativa . . .	98	90	63
Direzione del vento super.	SO.	O.	O.
» » infer.	NNE.	N.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	12	6	5
Stato dell' atmosfera . .	Quasicop.	Coperto	Sereno
Acqua caduta in mm. . .	—		—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+22.0	+25.0	+26.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 0 . 50 Minima 1 . 75

Note. — Vario tendente al bello — Barometro calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

12 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 42s 4.
Tramontare apparente del Sole	4h 37m
Levare della Luna	2h 08m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . .	10h 7m 8 sera
Tramontare della Luna	5h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 9 gennaio.

Alte pressioni sulle isole britanniche e nella Germania. Ardrossan 773; Praga 770; basse sul Mediterraneo centrale ed orientale.

In Italia barometro abbassato intorno 2 mm. al Nord, salito di tre mm. al Sud.

Alta Italia 764; Firenze 762; Cagliari, Civitavecchia, Aquila 760; Palermo, Roma, Foggia, 759; Siracusa, Catanzaro, Lecce 757.

Ieri, cielo piovoso al Sud e venti freschi settentrionali.

Stamane cielo nuvoloso nel versante adriatico e in Sicilia e venti freschi o forti settentrionali.

Mare grosso a Torre Mileto e Palascia, agitato lungo le coste dell' Adriatico a Procida e Capo Spartivento.

Ancora venti freschi settentrionali. Il tempo migliora anche al Sud.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Luigi XI* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta comica in 3 atti del maestro cav. Francesco De Suppè: *Boccaccio.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *I ciarlatani in Spagna* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l' altro alle ore 8 pom.

Avendo fin dal 5 agosto 1879 il signor Gabriele Perini cessato da qualunque ingerenza e rappresentanza negli affari della sottoscritta Paolina Padovani nata Pesamosca, dichiara essa che il mandato generale di procura 28 maggio 1879, in atti del notaio Pantoli, di Venezia, al N. 222-374 di Rep.°, deve ritenersi pienamente revocato, anche legalmente, come venne revocato di fatto fino dalla detta epoca.

Venezia, 28 dicembre 1880.

PAOLINA PESAMOSCA
vedova PADOVANI.

121

(V. Annunzio in IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 46 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5: — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 697. **114.**

REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI VICENZA
DISTRETTO DI BASSANO

IL MUNICIPIO DI VALROVINA

Avvisa

A tutto 15 febbraio corrente, viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Diplomi per libero esercizio della chirurgia, medicina ed ostetricia;
d) Tabella documentata dei servigii prestati;
e) Certificato di sana costituzione fisica;
f) Dichiarazione di disobbligo da altre condotte, o di potersene sciogliere a tempo opportuno.

La condotta comprende la parrocchia di Valrovina e la Frazione di Rubbio, la cui complessiva popolazione ammonta 1004 abitanti, i quali tutti hanno diritto alla gratuita assistenza.

L'onorario resta fissato in annue L. 2000, oltre all'alloggio gratuito, con avvertenza, che, pei primi sei mesi, il Comune non può impegnarsi che per l'alloggio personale del medico. La condotta dovrà essere assunta entro quindici giorni dalla comunicazione della nomina, che spetta al Consiglio comunale, e l'eletto dovrà avere la sua residenza in Valrovina.

Valrovina, 1.° gennaio 1881.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
TATTARA nob. dott. VITTORE.

Il Segretario,
Schirato.

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

FALLIMENTI.

I creditori di Forlani Coriolano, di Venezia, sono convocati pel 10 febbraio, ore 11 ant. presso il Tribunale commerciale di Venezia, per la verificazione dei loro crediti.

(F. P. di Venezia.)

Il Cancelliere del Tribunale civile correzionale di Verona avvisa che fu omologato il concordato nel fallimento di Strapparava Felice.

(F. P. di Verona.)

Il Tribunale di Vicenza, con sentenza del giorno 2 corrente, ha dichiarato il fallimento della Ditta Matteo Sartori, pizzicagnolo di Thiene, nominando giudice delegato il sig. Francesco Tacchetti e Sindaco provvisorio il signor Rossi Luigi di Thiene, e prefiggendo il giorno 20 corrente, ore 11 ant., per l'adunanza dei creditori per la nomina dei Sindaci definitivi.

(F. P. di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Agustinis Maria in Gobbato ha chiesto al presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia la nomina di un perito per la stima esecutiva di beni immobili a carico di Luigi Agustinis, — in città di Venezia, Comune cens. di S. Marco, mappale N. 7/9 e mapp. Numero 778.

(F. P. di Venezia.)

SMARRIMENTI.

Il pensionario Vio Vitale ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione N. 2477 della Serie I per l'annuo assegno di L. 487:45.

Il termine per le opposizioni al rilascio di nuovo certificato è fissato in un mese dal 6 gennaio.

(F. P. di Venezia.)

CONSORZII.

La Deputazione amministrativa del Consorzio Carmason si riserva il diritto di pesca nei Canali Scolo Carmason e Fossa detta dei Battelli.

(F. P. di Venezia.)

ASTE.

Nel giorno 18 febbraio 1881, ore 10 ant., avanti il Tribunale civile correzionale di Venezia, avrà luogo al confronto del signor Odoardo Schweicher, quale amministratore giudiziario, la vendita dell'immobile in Venezia ai Frari, mapp. 1559.

L'asta seguirà in un solo Lotto sul prezzo di L. 2025, offerto dagli esproprianti, e vengono invitati i creditori inscritti a produrre, entro 30 giorni, le loro domande di collocazione.

(F. P. di Venezia.)

Il giorno 23 febbraio 1881, alle ore 10 ant., avanti il Tribunale civile correzionale di Venezia, seguirà contro il nobile sig. Nicolò ing. Pisani, di qui, la vendita giudiziale di beni nel Distretto di Dolo, Comune di Gambarare, in un sol Lotto sul dato d'asta offerto dall'esecutante, di Lire 5180.

(F. P. di Venezia.)

Presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, ed in confronto di Naratovich Maria di Francesco, maritata Nicolodi, ci sarà asta pubblica nel giorno 2 marzo p. v., ore 10 ant., di beni, situati in Venezia, isola della Giudecca, ai mappali NN. 325, 315, 26 e 328.

L'asta si aprirà sul dato di L. 2300, pari a 60 volte il tributo diretto.

(F. P. di Venezia.)

Presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, ed in confronto dei signori Maddalena Bellini fu Luigi, maritata Casagrande e Silvestro Casagrande, fu Egidio, entrambi di Gajarine, Distretto di Conegliano, si terrà nel giorno 18 febbraio p. v., ore 10 ant., l'asta di immobili in Provincia di Treviso, Distretto di Conegliano, comune censuario di Gajarine e Comune cens. di Campomolino.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 12,208.

(F. P. di Venezia.)

Nel giudizio di espropriazione forzata contro Villardi Rosa e Piccoli Fortunata, di Schio, quest'ultima anche pei figli minori Rosa, Clorinda e Girolamo Villardi, non che del terzo possessore Mollinarolo don Angelo, di Venezia, ci sarà innanzi il Tribunale civile e correzionale di Verona nel 21 febbraio p. v., ore 10 ant., la vendita di un Corpo di terreno con casa colonica, aratorio in parte ed in parte bosco, diviso in appezzamenti, in Roncà ai Numeri di mappa 3064, 2937, 826, 2915, 2944, 309-c e 2661 b di pert. 41. 01, rendita Lire 120:20.

L'asta verrà aperta sul dato di L. 1525:80.

(F. P. di Verona.)

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Legnago rende noto, che nel giudizio di subastazione immobiliare promosso contro Zardini Fortunato e LL. CC., quel Tribunale ha dichiarato deliberatario l'esecutante signor Bosinelli Marino, pel prezzo offerto di L. 500 pel Lotto primo dei mappali Numeri 115, 117 e 858; di Lire 500 pel Lotto secondo dei mappali NN 311, 356, 358 e 948; di L. 2900 pel Lotto terzo ai NN. 293, 351, 352 e 355; di L. 500 pel Lotto quarto ai NN. 184, 342, 357 e 949, e di L. 3500 pel Lotto quinto al N. mappale 6, tutti situati nel Comune cens. di Vigo.

(F. P. di Verona.)

Presso il Tribunale civile e correzionale di Vicenza, il giorno 11 febbraio p. v., ore 11 ant., seguirà l'incanto di alcuni immobili nel Comune di Grisignano, in confronto di Milesi Nicolò, farmacista di Stienta, e aperto sul dato di L. 4185:60.

(F. P. di Vicenza.)

Presso il Tribunale civile e correzionale di Vicenza, l'11 febbraio 1881, alle ore 11 ant., in confronto di Gasperotto Domenico, di Due Ville, seguirà l'incanto di alcuni beni immobili, posti nel Comune di Due Ville.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 1292:40.

(F. P. di Vicenza.)

SEPARAZIONE DI CONJUGI.

Il Tribunale di Verona, con sentenza 15 novembre ha ammesso le prove per stabilire l'abbandono volontario di sua moglie Giuseppa Caceffo, da parte di Montresor Stefano.

(F. P. di Verona.)

CITAZIONI.

Il dott. Girolamo Zoccoletti Acqua è citato a comparire avanti il Tribunale di commercio di Venezia, nel giorno 26 gennaio 1881, ore 11 ant., per ivi veder condannarsi a pagare al richiedente Francesco Speciafigi, Lire 3000.

(F. P. di Venezia.)

APPALTI.

La Presidenza del Consorzio Alto Tartaro, Tione ed influenti, appalta i lavori di espurgo di varii canali nel giorno di giovedì 20 gennaio alle ore 11 ant.

Il prezzo di perizia complessivo è di L. 3720:20, e la delibera seguirà a chi avrà superato, od almeno raggiunto, il limite di ribasso stabilito dalla scheda presidenziale.

(F. P. di Verona.)

Giovedì 20 corrente, alle ore 11 ant., nell'Ufficio della Direzione dei Luoghi pii, di Verona, ci sarà il secondo definitivo incanto, nel quale seguirà l'aggiudicazione, qualunque sia il numero dei concorrenti della fornitura di vino nel 1881 all'Ospedale C. Manicomio di S. Giacomo.

L'asta sarà tenuta sulla base del prezzo di L. 20,141:09, risultante dalla presentata miglioria.

(F. P. di Verona.)

Presso la Prefetture di Verona il 25 corrente, alle ore 2, ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di banca in ischiena all'argine destro di Adige in volta Schiappe, Comune di Angiari, sulla base di Lire 9514.

(F. P. di Verona.)

DAZIO CONSUMO.

L'appalto per la riscossione del dazio consumo forese nel Comune di Pastrengo pel quinquennio 1881-85, venne provvisoriamente deliberato per il prezzo di Lire 1507 annue.

I fatali scadono alle ore 3 pom. del giorno 17 gennaio.

(F. P. di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Mercoledì 12 gennaio — N. 11

GAZZETTA DI VENEZIA.

Ciornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 GENNAIO

Il *Diritto*, ufficioso di Roma, risponde alla lettera algerina dell'ufficiosa *Agenzia Havas* di Parigi, riguardo alla questione tunisina. Il *Diritto* risponde questa volta ciò che risponderebbe ogni italiano. Se si ordirono intrighi, come afferma la corrispondenza algerina dell'*Havas*, per far intervenire l'autorità del Sultano a Tunisi, il Governo italiano vi è stato estraneo. In Italia non si vuole un'influenza esclusiva dell'Italia a Tunisi, ma non vi si vuol nemmeno l'influenza esclusiva della Francia, e meno ancora il protettorato della Francia, che questa afferma altamente di volere. L'Italia vuole lo *statu quo*, vuole mantenuta l'indipendenza di Tunisi, così dal Sultano, come dalla Francia, come da tutti. Gl'interessi legittimi delle Potenze sieno tutelati nella Reggenza, e tutte le influenze possano esercitarvisi liberamente, esclusa la soperchieria di qualunque. È quanto abbiamo detto ieri a proposito della corrispondenza algerina dell'*Havas*, e su questo terreno serii dissentimenti in Italia non sono possibili. L'Italia ha un ottimo terreno per la discussione, e la sua causa è sì giusta, che non può non trovare la adesione delle altre Potenze. La Francia non ha che a moderare le sue ingiuste pretensioni, poichè certo dalle legittime aspirazioni dell'Italia, non può sorgere occasion di conflitti.

Il sunto del discorso della Regina Vittoria, trasmessoci dalla Stefani, non era esatto. V'era soppresso il periodo, nel quale energicamente la Regina constata il terrorismo che regna in Irlanda, e vi paralizza la libertà dei buoni cittadini, d'onde la necessità di leggi coercitive. Ciò ha fatto dire a noi che nel Ministero aveva vinto la corrente radicale, che attende la pacificazione dell'Irlanda dal lento effetto delle leggi, e ripugna da mezzi straordinarii. Abbiamo sin da allora notato però che il ministro Forster aveva promesso la presentazione di leggi coercitive, ma ai progetti del signor Forster pareva che la Regina non facesse allusione.

Noi pubblichiamo più oltre il testo del discorso della Regina, per ristabilire la verità, che poteva essere rimasta turbata nella mente dei nostri lettori. Ieri il marchese d'Hartington, dopo Gladstone, il più autorevole membro del Ministero, ha affermato esplicitamente la necessità di mezzi straordinarii in Irlanda. Egli disse che il terrorismo vi è esercitato da « una piccola banda di bricconi », e aggiunse che bisogna sospendere temporaneamente la libertà per ristabilirla nella sua sostanza. Certe teorie troppo vaghe e fumose non hanno ricetto nelle menti positive degli Inglesi. Quando la forma della libertà distrugge la sostanza, quando i bricconi soverchiano, tiranneggiano i galantuomini, rendono nulla l'azione della giustizia, non v'è Ministero inglese, il quale neghi il male, per darsi la sodisfazione di conchiudere che la libertà sempre guarisce, come la rettorica lancia di Achille, il male che fa, e che non c'è alcun provvedimento da prendere, contentandosi di lasciar fare e di lasciar passare. Le teorie in Inghilterra non hanno mai ragione contro i fatti, e non vi si torturano i fatti per dar ragione alle teorie.

La discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono non è ancora finita nella Camera dei comuni d'Inghilterra. È una delle discussioni più lunghe, perchè per solito l'indirizzo si sbriga presto in una, o in due o tre sedute al più.

La Russia aveva mantenuto sinora un contegno riservato riguardo alla proposta d'arbitrato per definire la questione della frontiera greca.

Adesso il *Times* dice che Russia ha ufficialmente e senza riserve aderito all'arbitrato, per cui si dovrebbero fare in breve passi collettivi ufficiali ad Atene e a Costantinopoli. Sinora si son fatti passi collettivi ufficiosi nelle capitali della Grecia e della Turchia, con quel frutto che tutti sanno. Il passo collettivo ufficiale non avrebbe dovuto farsi se non quando vi fosse stata la certezza che la Turchia e la Grecia si sarebbero preventivamente impegnate ad eseguire la sentenza arbitramentale, qualunque sia. Ora non ci pare che siamo ancora giunti al punto di fare il passo collettivo ufficiale, perchè l'attitudine della Grecia e della Turchia non è tale da far credere che sieno disposte a prendere questo impegno formale anticipato.

Alle Cortes spagnuole, il presidente del Ministero, Canovas del Castillo, ha smentito recisamente la voce corsa d'un'alleanza tra la Spagna e la Germania « così impopolare in Spagna » ed ha assicurato che le relazioni tra la Spagna e la Francia non furono mai così cordiali come adesso.

Le Camere francesi si riunirono ieri per la nuova sessione, ma essendo molti membri assenti per le elezioni municipali, fu rimandata al 20 corrente l'elezione dei seggi presidenziali.

Un buon esempio.

In una corrispondenza da Biella alla progressista *Gazzetta Piemontese* troviamo i seguenti ragguagli su gli sforzi che la rinomata Ditta industriale del Sella fa per innamorare i proprii operai al risparmio ed alla previdenza. Riportiamo le parole del corrispondente per far conoscere che uomo sia Quintino Sella, che secondo certi sedicenti amici del popolo a ciancie, sarebbe nient'altro che un pubblico affamatore, uno di quegli esseri senza viscere, che vorrebbe veder morire la gente di fame lungo i fossi delle strade. Quanta diversità tra la maniera di amare e di educare il popolo che hanno questi arrabbiati consorti, e certi democraticoni che nei *meetings* e sui giornali predicano, gemono, piangono, ch'è una pietà a sentirli, su le miserie del popolo, si sgolano, si sbracciano per fargli capire ch'essi, soltanto essi, sono i suoi veri amici, ma che, viceversa, poi non erogherebbero, a suo vantaggio, nemmeno il becco di un quattrino, nè gli saprebbero dare un consiglio onesto ed amico!

Ecco quanto scrive il corrispondente del giornale torinese:

« La Ditta Maurizio Sella, dopo aver dato nel 1876 un libretto della Cassa postale di risparmio ad ognuno de'suoi operai e delle sue operaie, stabilì 16 premi annui da estrarsi a sorte fra i detentori dei libretti, che in fin d'anno dimostrassero un aumento di deposito.

« I premii sono 8 per le donne e 8 per gli uomini, cioè:

« 16 dell'entità seguente: 2 da L. 100, totale L. 200 — 2 da L. 40, totale L. 80, 12 da L. 10, totale L. 120, e complessivamente 16 premii per L. 400.

« L'aumento da farsi nel deposito del libretto di risparmio, onde poter concorrere al premio, è di L. 1 mensile per i giovani e le giovinette al disotto di 18 anni, e di L. 2 per quelli che hanno una età maggiore.

« Quest'anno concorsero al premio 24 uomini e 31 donne, in totale 65 operai. La estrazione fu fatta il penultimo giorno dell'anno, all'uscita degli operai dal lanificio. L'on. Quintino Sella assisteva all'estrazione a sorte dei premii, e spiegò agli assistenti come l'Ufficio postale s'incarichi di acquistare Rendita pubblica per i detentori di libretti, e di riscuotere gl'interessi, iscrivendone l'ammontare nel loro libretto.

« Gli operai, informati che attualmente potrebbero ritrarre, coll'acquisto di Rendita, un frutto ch'è all'incirca del 5 per 100, anzichè del 3 50, com'è dato dalla Cassa postale, presero in attenta considerazione il nuovo impiego ch'essi protrebbero fare del loro peculio. E 25 tra operai ed operaie, aventi ciascuno un deposito maggiore di L. 90, colle quali si possono oggidì acquistare L. 5 di Rendita, si decisero di chiedere l'investimento di parte del loro deposito pell'acquisto d'una piccola iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico italiano. »

(*Gazz. di Parma.*)

Discorso della Regina d'Inghilterra.

« *Milordi e signori*,

« Vi ho invitati più presto del consueto alla ripresa dei vostri lavori, perchè affari di un'urgenza speciale richiedono il vostro esame. Le mie relazioni colle Potenze estere continuano ad essere amichevoli.

« La questione sollevata a proposito del confine tra la Turchia ed il Montenegro è stata risoluta. Le Potenze hanno ora avviato dei negoziati che hanno per iscopo di determinare la linea di confine tra la Turchia e la Grecia. Alcune clausole importanti del trattato di Berlino, che sono rimaste senza esito, continuano ad essere oggetto della mia più seria attenzione.

« Una sollevazione nel Transvaal, avvenuta di recente, mi ha imposto il dovere di prendere delle misure pel pronto ristabilimento della mia autorità, ed ha necessariamente fatto lasciare in disparte per qualche tempo ogni progetto avente per iscopo d'assicurare ai coloni europei quel pieno controllo sui loro affari locali che si era desiderosi d'affidare ad essi senza pregiudizio degl'interessi delle popolazioni indigene.

« Deploro che la guerra continui nel paese dei Basutos, malgrado gli sforzi del Governo del Capo. Proverò una grande soddisfazione se una buona occasione si presenterà per me d'agire con mezzi amichevoli per ristabilire la pace.

« La guerra dell'Afganistan è finita, e, ad eccezione delle truppe di Candahar, tutto l'esercito è stato richiamato al di qual del confine dell'India. Non ho intenzione di rendere permanente l'occupazione di Candahar, ma la situazione ancora poco sicura del paese e le difficoltà che s'incontrano, per conseguenza, nello stabilire un Governo indigeno, mi hanno forzata a prorogare il richiamo dell'esercito che occupa la posizione in questione.

« Vi saranno presentati dei documenti concernenti i diversi argomenti ai quali alludo, come pure la corrispondenza relativa al bilancio dell'esercito dell'India.

« *Signori della Camera dei comuni*,

« Il bilancio del prossimo anno sarà presto steso e vi verrà in breve presentato.

« *Milordi e signori*,

« Si è potuto verificare un graduale miglioramento, ma poco rapido, invero, del commercio del paese, e sono ora in grado di sperare per quest'anno migliori entrate che non credevo sul principio.

« Le predizioni che vi feci d'una diminuzione dei mali dell'Irlanda si sono effettuate, grazie ad un abbondante raccolto; ma deploro di dirvi che la condizione sociale del paese ha rivestito un carattere allarmante. I crimini agricoli sono stati assai più numerosi che negli anni precedenti.

« Gli attentati contro la vita non si sono commessi nella proporzione degli altri delitti, ma posso aggiungere che si son fatti, per proteggere le persone, degli sforzi senza precedenti col concorso della Polizia sotto la direzione del potere esecutivo.

« Devo segnalare altri inconvenienti che hanno preso delle proporzioni anche maggiori. La giustizia venne posta, in quanto concerne questi fatti deplorevoli, nella impossibilità di procurarsi delle prove, ed è così stabilito, nelle diverse parti del paese, un sistema esteso di terrorismo che ha paralizzato presso a poco in maniera uguale l'esercizio dei diritti privati e l'adempimento dei doveri civili.

« In presenza d'uno stato di cose nuovo su diversi punti di vista importanti, siccome manco di precedenti su cui potermi regolare, così ho giudicato opportuno d'usare dei poteri ordinari che la legge mi conferisce prima di chiederne altri.

« Ma la dimostrazione della loro insufficienza, che risulta semplicemente dalla situazione attuale del paese, m'induce ora a farvi conoscere che vi saranno sottoposte delle proposte aventi per iscopo di conferirmi i poteri addizionali, necessarii, a mio avviso, non solo per garantire l'ordine pubblico ed il rispetto della legge, ma anche per far godere ai miei sudditi la protezione della loro vita, della loro proprietà e libertà d'azione. Rispetto agli obblighi primordiali ed imperiosi di cui ho parlato, continuerò, come pel passato, a proseguire la soppressione dei danni e l'opera del progresso legislativo in Irlanda e nella Gran Brettagna. Il *Land Act* del 1870 per l'Irlanda è stato la fonte di grandi beneficii, ed ha molto contribuito alla sicurezza ed al benessere degli occupanti il suolo. Senza voler diminuirne l'importanza o turbare il fondamento della proprietà, però sotto certi punti di vista, e più specialmente sotto l'influenza delle ultime cattive annate, la protezione che quest'*Act* procura non è stata trovata sufficiente, sia nell'Ulster, sia nelle altre Provincie:

« Vi raccomando lo sviluppo progressivo di questi principii in una guisa conforme ai bisogni dell'Irlanda, per ciò che concerne le relazioni del proprietario e del fittaiuolo, e tendenti a fare degli sforzi efficaci allo scopo di dare, grazie all'acquisto della terra, ad una maggior parte della popolazione un'interesse permanente nel possesso della terra. Questa legislazione esigerà, per lo scopo che si propone, che tutti gli ostacoli provenienti dalle restrizioni relative al diritto di proprietà siano allontanate, ed in pari tempo che si accordi una conveniente sicurezza agli interessi impegnati.

« Vi sarà sottoposto un progetto di legge relativo all'impianto d'un'amministrazione in Irlanda, fondata sul principio rappresentativo e tendente, per sua natura, al doppio scopo di confermare il controllo del popolo sulle spese e di soddisfare ad una necessità ancora più urgente, quella dello sviluppo delle abitudini d'autonomia locale. Vi si sottoporranno altri progetti di legge per l'abolizione delle punizioni corporali nell'esercito e nella marina.

« Voi sarete chiamati ad esaminare certe misure tendenti ad un'ulteriore riforma della legge sui fallimenti, come pure dei progetti per conservazione dei fiumi e le precauzioni da prendersi contro le innondazioni, e per la revisione dell'organizzazione delle scuole e degli ospizii sovvenzionati in Iscozia; pel rinnovamento della legge che ha stabilito il segreto del voto; infine per la repressione degli atti deplorevoli di corruzione che sventuratamente si notarono, soltanto, in un picciol numero di città, invero, nelle ultime elezioni.

« Ho la fiducia che i vostri lavori, i quali saranno più ardui ancora del consueto, saranno guidati dalla Divina Provvidenza, in guisa da conseguire la felicità del mio popolo. »

Nostre corrispondenze private.

Verona 11 gennaio.

Il nuovo ordinamento sanitario e la cura dei poveri a domicilio.

Pochi giorni or sono il nostro Consiglio, colla elezione del personale sanitario, affrettava l'attuazione del nuovo servizio medico pei malati poveri del Comune; servizio che esso, seguendo le proposte della Giunta, avea nel marzo decorso, pressochè unanimemente sancito. Quelle proposte, che diremo radicali, e le conseguenti deliberazioni poggiano ad un concetto calorosamente sostenuto dall'Associazione medica italiana, da parecchi Congressi medici, e più tardi, nei primi giorni di settembre, proclamato a Milano nel Congresso internazionale di beneficenza. Vale davvero la pena di toccarne i punti essenziali ad esempio di altri Comuni anche maggiori, ad onore della Giunta municipale e del Consiglio veronese.

Il nuovo ordinamento fu studiato a Milano da apposita Commissione, che si recò espressamente all'Istituto di Santa Corona, ove da varii anni regolarmente funziona. Esso provvede alla cura degli ammalati poveri a domicilio, all'ambulanza, all'Ospitale, alla fornitura dei medicinali, alla cura delle partorienti legittime, al baliatico, alle levatrici, ai medici circondariali, alla ispezione generale medica, cui deve far capo l'intero servizio municipale sanitario.

Ho accennato a proposte e deliberazioni radicali, perchè nel Regolamento è affermato il principio che *l'ammalato povero viene curato a domicilio ovvero all'ambulanza, ed in via di eccezione, nell'Ospedale* (art. 7). Il rovescio di quanto era quivi fino ad ora prescritto; il rovescio di quanto ordinariamente statuiscono i varii ordinamenti sanitarii; una rivoluzione nel sistema. Il soccorso medico nella casa del povero è uno degli atti più importanti della pubblica beneficenza; in generale è preferibile alla assistenza ospitaliera per valide ragioni di economia, di igiene, di moralità. L'ambulanza agli ospitali è ancora incompresa dai più; ma assai probabilmente finirà per assicurare ai poveri il servizio medico dell'avvenire e di un avvenire non troppo lontano. Per questa riforma semplice, razionale, ne guadagneranno sia i Comuni che i poveri; mentre non è dessa ispirata soltanto ad un concetto amministrativo, ma corrisponde ad un bisogno sociale, al bisogno di ricostituire, di ravvivare il sentimento della famiglia. Vanno quindi encomiati il Municipio, l'assessore referente co. Giulio Piatti, e questo preclarissimo Consiglio, i quali precorsero la proposta affatto analoga del Corradi, approvata dall'ultimo Congresso internazionale di beneficenza: *il Congresso afferma che l'assistenza degli infermi poveri a domicilio va preferita alla ospedaliera e favorita per quanto sia possibile. La cura va fatta o continuata ogni volta vi sieno le condizioni indispensabili di luogo e di assistenza, e quando non riesca di danno alla salute pubblica* (seduta antimeridiana del 1.º novembre 1880).

Il riordinamento delle condotte mediche era quivi legato alla soluzione di alcune vertenze con la Direzione dei Luoghi Pii. Risolte queste, precipua fra tutte l'autonomia della Amministrazione dell'Ospedale, l'attuazione del nuovo sistema è tanto più facilmente assicurata, quanto maggiori sono le cautele di cui si è voluto circondarlo.

La città è divisa in dieci Circondarii, retti da altrettanti medici-chirurghi-ostetrici e da sei levatrici. Ai due Circondarii esterni, Tomba e Santa Lucia, sono applicati due altri medici ed una levatrice. La direzione e sorveglianza del servizio medico è concentrata nell'Ispettorato municipale, costituito dal medico ispettore, dal medico aggiunto e da un impiegato amministrativo. Lo stipendio dell'Ispettore è di lire 4000, dell'aggiunto di lire 2800, dei medici circondariali di lire 1600, degli esterni di lire 2000; più per quattro volte l'aumento quinquennale. L'assegno annuo alle levatrici interne è di lire 300, della levatrice esterna di lire 400. — I medici hanno diritto alla pensione secondo le norme stabilite per gli impiegati municipali; e qualora per ragioni di servizio avessero ad incontrare la morte, viene assegnata alle mogli e figli minori una pensione straordinaria da determinarsi di caso in caso dal Consiglio del Comune.

L'ammalato povero viene adunque curato a domicilio, ovvero all'ambulanza; ed in via di eccezione all'Ospedale. *Sono ambulanti quegli ammalati poveri che, a giudizio del medico, possono valersi, senza danno della loro salute, delle cure che si apprestano nella ambulanza* (articolo 43). Ivi si forniscono gratuitamente anche i medicinali, i presidii chirurgici, acque e fanghi minerali a carico di apposito fondo. E in virtù di accordi presi con la Prepositura del civico Ospedale, il servizio medico-chirurgico viene prestato nella ambulanza da quel personale sanitario, verso l'annua corrisponsione al pio Istituto da parte del Comune di lire 3000, le quali deggiono distribuirsi fra il direttore e i medici-chirurghi addetti all'ambulanza stessa, quale corrispettivo delle loro prestazioni. Nella convinzione che il servizio così disciplinato riesca veramente efficace, la Giunta ha già dichiarato al Consiglio la sua intenzione di adoperarsi, affinchè esso, a comodo degli abitanti a sinistra dell'Adige, sia esteso anche all'altro Ospitale dei Fate Bene Fratelli, costituito pure in Opera pia.

Siffatta riforma porta un maggior carico di circa lire 13 mila al bilancio comunale in confronto alla vecchia pianta organica; complessivamente un dispendio di lire 30 mila circa. Ma l'aumento non dovrebbe essere che apparente; se con questo mezzo si ottengano serie ed efficaci economie, sia nella ammissione dei poveri all'Ospitale, sia nei sussidii al baliatico.

A chi sarà poi concessa la cura gratuita a domicilio, a chi la cura nell'Ospitale? La esecuzione intera delle molteplici discipline che costituiscono il perno del nuovo servigio, spetta esclusivamente all'Ispettorato municipale, cui corre l'obbligo di attingere informazioni sollecite e minute intorno alla condizione economica e fa-

APPENDICE.

Società veneta promotrice di belle arti.

Nell'assemblea dei socii tenutasi il 26 dicembre p. p., dopo la lettura del processo verbale della seduta precedente, che venne approvato senza osservazioni, il presidente, avvocato comm. Malvezzi, lesse, come di metodo, una relazione sulle condizioni dell'Istituto.

Il Malvezzi rammentava l'onore fatto alla presidenza di chiamarla a formar parte della Commissione generale per l'Esposizione nazionale di Torino, e com'egli, nella sua qualità di presidente, si recasse ad assistere alla grande solennità dell'inaugurazione, e poi alle sedute del IV Congresso artistico nazionale.

« Nessuno ignora, diceva il Malvezzi, che, « nel precedente Congresso di Napoli, era stato « approvato, con 137 voti contro 17, il seguente « ordine del giorno: « Il III. Congresso artistico « abolisce le Esposizioni circolanti in Italia e « stabilisce che per il vantaggio dell'Italia le E« sposizioni nazionali di belle arti devono avere « sede stabile in Roma. »

Per quest'ordine del giorno, in seno al Congresso di Torino, si è dibattuta una lotta vivissima: si diceva, in ordine, che per non esautorare, di fronte al Governo, le deliberazioni dei Congressi, conveniva rispettare quelle dei Congressi precedenti, almeno sintanto che, poste in atto, non avessero fatto cattiva prova; si diceva, in merito, che le Esposizioni circolanti non arriveranno mai a creare un'arte nazionale, — quasichè l'arte nazionale si possa creare con modi artifiziosi.

Pur nonostante, proseguiva il Malvezzi, il Congresso torinese, sul quesito « Se la istituzione di una stabile mostra nazionale di belle arti in Roma possa giovare al progresso dell'arte e agl'interessi degli artisti italiani », votò a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la relazione Martini, e tenuto conto dello splendido risultato della mostra artistica ora aperta in Torino, riconosce come l'istituzione delle Esposizioni circolanti sia giovevole al progresso dell'arte ed agli interessi degli artisti, meglio che lo stabilirsi una mostra permanente a Roma; fa voto perchè esse Esposizioni sieno indefinitivamente continuate. »

Di questo risultato, diceva il Malvezzi, dobbiamo insuperbire, noi che abbiamo sempre propugnato l'opportunità delle Esposizioni circolanti; come, riflettendo che Roma si era spontaneamente offerta, mentre da Venezia non venne che l'eco di un qualche voto spoglio di autorità, dobbiamo felicitarci anche di quest'altra deliberazione, votata a Torino:

« Il IV. Congresso artistico, confidando che il V. Congresso elegga a sede della VI Esposizione circolante la città di Venezia, proclama la città di Roma a sede della V Esposizione circolante e del V Congresso artistico. »

E Roma si è ormai posta all'opera, diceva il Malvezzi, ed ha già costituita una Commissione generale, di cui fu chiamata a formar parte anche questa volta la presidenza della Società veneta promotrice di belle arti.

Il Presidente, venendo a toccare della situazione economica della Società, diceva che del consuntivo pel 1879 e del preventivo pel 1881, avrebbero riferito i Revisori dei conti. Sulla gestione dell'anno che sta per finire, il Presidente riferiva i seguenti dati:

Le azioni ordinarie sottoscritte per il 1880 sono 593, delle quali: 71 restano da esigere; le straordinarie sono 10, 5 del Ministero della pubblica istruzione, e 5 della locale Camera di commercio, cui dobbiamo tributare i più sentiti ringraziamenti per la più generosa deliberazione di prendere per il venturo triennio 10 azioni ordinarie. Le opere esposte durante l'anno furono 114, delle quali 19 andarono vendute per un complessivo importo di L. 7670. Le persone, non socie, che visitarono le nostre sale, sommarono a 1016.

Il Malvezzi nota, che in quest'anno la Società dovette pagare al fondo di soccorso, per supplire alla dotazione garantita, ben L. 1924:23, e promette che, se fallissero le legittime speranze, cui altre volte accennava, la Presidenza studierà ogni altro mezzo per liberare l'istituzione da questo carico, troppo grave per le sue forze.

Circa al fondo di soccorso, il Malvezzi riferiva, che nell'anno, il malaugurato deposito di opere d'arte si aumentò di 9 dipinti, acquistati colla tassa d'entrata alla mostra dell'Accademia; mentre non si sgravò che di 3 soli, venduti per L. 1341.50. Le sovvenzioni gratuite ammontarono a L. 1860.

Il Malvezzi ripete anche una volta che, per rendere fruttifero il capitale del fondo di soccorso, converrebbe combinare una lotteria, adesso che le Opere pie per simili espedienti non pagano tassa. Indipendentemente è da notare che il prodotto reale della tassa d'ingresso alle Esposizioni dell'Accademia diminuisce ogni anno, e che quindi si dovrà studiarne l'incremento se si voglia che il fondo di soccorso possa sostenersi all'altezza del suo scopo.

Il presidente chiudeva: « Signori, i propositi della vostra Presidenza sono sempre costanti; ma la maggiore confidenza d'appoggio è da essa riposta in voi. »

Dopo questa relazione, accolta con applausi, ebbe la parola il sig. Eugenio Nodari, quale relatore per i revisori dei conti.

Il rapporto del Nodari esordiva con molto elogio alla chiarezza, alla regolarità, alla eleganza con cui sono tenuti e resi i conti.

Sul consuntivo del 1879, il Nodari notava con parole di sodisfazione che, in onta alla tristezza dei tempi e quantunque sia troppo grave il carico della pigione e si pagassero oltre mille lire di complemento di dote al fondo di soccorso, pure si sono estratte delle grazie per un complessivo importo di L. 2400.

Il relatore rinnovava le raccomandazioni per la scelta di un locale più economico, come sede della Società e per la liberazione degl'impegni assunti verso il fondo di soccorso. L'istituzione liberata da questi carichi potrebbe aumentare di molto il fondo destinato alle grazie, con immenso vantaggio dei socii e degli artisti.

Sul consuntivo del fondo di soccorso per il 1879, il relatore avvertiva che, in onta ai sussidii elargiti, vi fu un aumento di sostanza, e che nell'anno vennero, per le cure zelanti della presidenza, incassate oltre 1000 lire sulle somme mutuate agli artisti.

Il relatore ripeteva la solita raccomandazione perchè si studii di convertire in denaro il patrimonio infruttifero del fondo di soccorso, consistente quasi tutto in opere d'arte.

Circa il preventivo sociale per il 1881 il Nodari affermava che i relativi appostamenti si erano fatti con molta moderazione nella parte degli introiti, e con una certa larghezza in quella dei dispendii; insomma, coi più savii criterii e sulla base del consuntivo 1879 e delle risultanze dell'anno che sta per finire.

Il relatore chiudeva proponendo l'approvazione di tutti e tre i suaccennati bilanci che vennero approvati, senza discussione, ad unanimità.

Scelti a scrutatori i signori Nodari ed Albanesi, si procedeva alla nomina delle cariche a termine dello Statuto.

I membri della Giunta di censura e di quella arbitramentale vennero riconfermati in carica, per acclamazione.

A membri della Giunta di soccorso per il 1881, riuscirono eletti i signori: barone avv. Girolamo Filiberto Cattanei, Ciardi Guglielmo, Fossati dott. Giovanni, Garzadori co. Giuseppe, Thomas dott. Antonio e Serafini cav. dott. Giuseppe, già presidente della Giunta stessa.

A revisori dei conti per il 1881, riuscirono i signori: Garzadori co. Giuseppe, De Gheltoff nob. cav. Francesco, Pusterla dott. Antonio, e supplenti i signori: cav. dott. Giuseppe Serafini e l'avv. Osvaldo Vian.

Finalmente, verificata dagli scrutatori la regolarità dell'elenco, come pure la regolarità delle palle numerate, si procedette all'estrazione delle grazie, col risultato già pubblicato.

migliare degli ammalati poveri. Non appena il medico circondariale abbia assunta la cura di persona che si dichiari povera, deve farne partecipe l'Ispettorato, il quale, previe le opportune indagini, trasmette o nega *nel giorno stesso, ed in nessun caso più tardi del giorno successivo*, la chiesta *autorizzazione circa al proseguimento della cura ed alla somministrazione gratuita dei medicinali*. Eguali indagini si fanno sopra *ciascun ammalato povero, del quale il medico curante abbia proposto il trasporto all'Ospitale*. In questo caso però il medico ispettore od il suo aggiunto dovranno premettere *una visita all'ammalato e constatare di persona la malattia annunciata dal medico* (art. 89, 91, 92). Le informazioni dei medici circondariali facilitano le indagini dell'Ispettorato, cui non occorrerà molto tempo per le volute investigazioni, rese più facili dai registri di popolazione, dall'Ufficio di anagrafi, dalla Congregazione di carità.

E qui sorse al Consiglio la grave questione se piuttosto il Municipio dovesse compilare l'elenco dei poveri, e quindi comunicarlo ai medici dei rispettivi Circondarii, con che si eviterebbero gli equivoci e soprattutto lunghi e pericolosi ritardi. Qui l'assessore referente sostenne con molta perizia la inefficacia di cosiffatta misura, la quale, oltre a molti inconvenienti, verrebbe a legalizzare la miseria. Quando il povero sa di essere inscritto in quei lagrimevoli elenchi, si crede in diritto di aspirare alla carità cittadina. E come tenerli in evidenza cotesti elenchi, se le condizioni di famiglia sono oltremodo mutabili; se l'operaio, che oggi basta a sè medesimo col prodotto del suo lavoro, domani diviene impotente a guadagnarsi il vitto? Una specie di ruolo, ma senza alcuna forma legale e solo ad uso interno d'ufficio, andrebbe a formarsi grado a grado dallo stesso Ispettorato, di mano in mano che si spingono le indagini sulle denuncie dei medici; e la classificazione dei poveri riuscirebbe molto più agevole, e più sicuro l'esaurimento alle domande di ammissione alla ambulanza o all'Ospitale.

Il conte Piatti, con quel giusto discernimento che il più delle volte conduce alle medesime conclusioni l'uomo pratico e l'uomo di scienza, sosteneva innanzi al Consiglio lo stesso assunto, per cui sei mesi dopo perorava a Milano quel distinto professore che è il Bodio, direttore generale della statistica, nel Congresso internazionale di beneficenza, contro analoga proposta così formulata: *Per agevolare il soccorso degli infermi poveri a domicilio, è necessario l'elenco di tutti coloro che in ogni Comune hanno ragione per fruire del beneficio* (seduta pomeridiana del 1.° settembre 1880). E il Consiglio di Verona, prima ancora della dotta assemblea, respinse con 34 voti sopra 38 votanti la compilazione dei ruoli.

Se un ammalato mancasse di abitazione o della necessaria assistenza a domicilio, o anche avesse d'uopo di mezzi curativi che *si possono avere od applicare soltanto nell'Ospitale*, ne viene proposto, e, in caso di urgenza, anche curato dal medico circondariale, il trasporto al Pio Luogo. Con questo, che se i *motivi all'appoggio dei quali ne avesse ordinata l'ammissione, siano riconosciuti manifestamente inattendibili*, egli sarebbe *obbligato a rifondere alla Amministrazione comunale le spese di spedalità* (articoli 35, 36, 37, 38). Anche le gestanti legittime vi sono ammesse, purchè appartengano al Comune da oltre un anno, sieno miserabili, abbiano raggiunto il nono mese di gravidanza, e per *mancanza di assistenza non possano sgravarsi a domicilio* (art. 39).

Così la Giunta ed il Consiglio comunale, ispirati ad un concetto elevato nella amministrazione della pubblica beneficenza, hanno risolto modestamente un problema, che da lungo tempo affatica i cultori della scienza economica e gli amici della umanità. Chi con opera intelligente e fervorosa ne propose e ne affrettò lo scioglimento, saprà mantenere eziandio la rigida osservanza delle adottate misure. E tutti proveranno il nobile orgoglio di aver contribuito ad una riforma che risponde ai riguardi del Comune, all'interesse vero dei poveri, alla antica riputazione ed alla progrediente civiltà di Verona.

Valdagno 6 gennaio.

È tempo che anche questo cantuccio si faccia innanzi, e dia conto un pochino di sè. — Cantuccio? Ora che una magnifica e comoda linea di *tramway* lo allaccia alla gran rete ferroviaria, Valdagno non è più tale. Da Tavernelle ne è dimezzata la via che si percorre in eleganti, confortevoli carrozzoni, — e Valdagno fu portato così nel cuore della più bella e popolosa parte del Veneto — avvicinandosi anche l'amena Stazione di Recoaro. Si deplora che qui a capo di linea, la Società inglese del *tramway* non abbia ancor provveduto, non diremo ad una tettoia per ripararvi il materiale di servizio, che questo è affar tutto suo, e ci deve pensar lui, ma nemmeno ad uno smontatoio, ad una baracca qualunque pei forestieri, i quali sono costretti ad attendere l'assetto e la composizione del convoglio sotto alla pioggia, alla sferza del sole, e a tutte le intemperie che Dio ci manda. Pure questa, a ben considerarla, è una vera linea d'oro. Alla stagione morta, in cui ci troviamo, è un continuo viavai di forestieri, di viaggiatori. Se poi ci fosse aggiunto il servizio merci, la Società potrebbe contare sicuramente sopra un reddito assai rimuneratore. Ma è un continuo andirivieni d'ingegneri, e non si arriva a capo di nulla: è bene che ci pensino.

All'inaugurazione del *tramway* susseguirono la ricostituzione del Comizio agrario, la fondazione di una Palestra ginnastica, con eventuale aggiunta del tiro a segno, e della scuola di scherma, la riorganizzazione della Società filarmonica, con nuovo maestro stabile, la istituzione dell'Asilo infantile pei figli degli operai, addetti al lanificio Marzotto. Lo stabilimento Marzotto, già cospicuo, andrà in breve aumentato colla grandiosa sala di filatura, costrutta sui più moderni e perfetti sistemi, secondo il piano che ne fu concepito, dopo la visita dei più rinomati stabilimenti di questa specie.

Non parlo della Banca, che anco nell'anno decorso funzionò egregiamente, e fu una vera provvidenza per chi ebbe bisogno di ricorrervi, procurando in pari tempo il non disprezzabil dividendo di quasi un dieci per cento agli azionisti. Ma di ciò in altra occasione.

Anche per l'istruzione pubblica primaria non possiamo chiamarci scontenti, ed è già consolante la proporzione fra gli obbligati e gl'inscritti.

Si sta progettando la costruzione di un capace Casamento scolastico, sui piani ministeriali, cortesemente favoriti. Ed a ciò intendono due bravi ingegneri del paese, padre e figlio — egregio connubio.

Si spende, sclamano alcuni, si spande. Certo senza spendere non si fa nulla, e si arrischia di vedersi condannati al buon tempo antico della Serenissima.

Pagheremo, e godremo noi, perfezionando e facendo progredire la società fra cui viviamo; godranno i nostri posteri e nepoti, e pagheranno anch'essi. Ma quanto non ci benediranno di aver loro lasciato un ambiente più respirabile, una popolazione più educata, tranquilla, e relativamente agiata!

E qui, parlando di popolo, di operai e di artigiani, non manco di segnalare le due Società di mutuo soccorso, l'una fra gli operai Marzotto, l'altra fra gli artigiani del paese, che avanzano e prosperano per bene; non manco d'avvertire che presto avremo un Magazzino cooperativo. Si è già costituita un'opera pia per raccogliere i fondi necessarii all'apertura di uno Spedale, che ha già un casamento assai acconcio, anzi splendido e grandioso per accoglierlo, fabbricato per la maggior parte con oblazioni private.

Il nostro Distretto, entro una cerchia assai ben conformata, conta 29 mila abitanti, sopra una superficie di 379 chil. quadrati, dei quali 361 coltivabili e fruttiferi. Le Ditte posseditrici sono 11,500; quindi un grande frazionamento di proprietà, numerosa la classe degli abbienti, e per ciò una tal quale agiatezza ed indipendenza nella popolazione.

Il nostro Capo-distretto conta 7637 abitanti all'incirca: il centro abitato, coi contorni 4500 abitanti.

Il lanificio, la miniera dei Pulli, la distilleria del petrolio pel gaz illuminante, un setificio a vapore, raccolgono intorno un migliaio e più d'operai, che andrà sempre aumentando.

I nostri prodotti dalla vallata di Trissino alle Alpi del Trentino sono svariatissimi, dai vini di qualche pregio ai prodotti del caseificio, e l'allevamento del bestiame vi si fa in larga scala.

Il grano non basta alla sussistenza della popolazione; se ne importa, ma si esportano altre derrate agricole di qualche valore, oltre una grande quantità di manifatture.

Recoaro, colla sua stagione estiva, benchè accorciata dal pregiudizio, apporta non poco utile pel denaro dei forastieri, che vi affluisce. Infatti, tutto sommato, il Distretto ed il suo centro possono calcolarsi tra i più fortunati di queste fortunate Provincie — in barba alle tasse ed ai balzelli, che ci soffocano o tenterebbero soffocarci.

Auguriamo che l'energia di chi può, di chi tiene la somma delle cose, non s'accascii, anzi si aumenti a fronte degli ostacoli, e ci ripromettiamo di porger novelle sempre più liete sulle vostre condizioni agricole, industriali, economiche ed educative. (E. V.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 gennaio.

Navigazione adriatica. — Ieri ci fu presso il R. Prefetto l'adunanza dei rappresentanti della Provincia e del Comune coll'on. Maldini, presidente del Comitato, a fine di consultarsi sul modo, nel quale potesse attuarsi l'appoggio morale e materiale da darsi al concetto della Navigazione adriatica, già unanimemente deliberato nelle sedute anteriori.

L'idea della garanzia degl'interessi, proposta dal Comitato, non incontrò per altro dalla maggioranza degl'intervenuti il desiderato favore, mentre piuttosto sarebbe apparsa più accetta l'idea di partecipare direttamente all'impresa, sottoscrivendo fra Provincia e Comune, secondo un membro della Deputazione provinciale per L. 800,000, e posponendo le azioni sottoscritte a quelle lasciate alla speculazione, e secondo il Sindaco co. Serego, per L. 1,000,000, e lasciando gl'interessi per un dato numero d'anni ad aumento del dividendo per gli altri soscrittori.

Ma, non avendo il presidente del Comitato creduto di poter accettare questa modificazione del progetto, sarebbe stato deciso che la Deputazione provinciale e la Giunta municipale assoggettassero la proposta del Comitato promotore direttamente alle deliberazioni dei relativi Consigli, facendo sì che il Consiglio comunale ne deliberasse pel primo.

Ferrovie venete. — Sentiamo che la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha presentato ieri alla Deputazione provinciale una grandiosa appendice, alla sua proposta dell'aprile a. p., nella quale è contemplata presso che tutta la rete veneta, e secondo la quale quella Società assumerebbe la costruzione e l'esercizio delle seguenti linee ferroviarie: 1. Venezia (o Mestre) - S. Donà - Motta - Casarsa - Gemona; 2. Treviso-Motta; 3. Chioggia-Adria; 4. Monselice-Este-Montagnana - Legnago; 5. Udine-Palmanova-S. Giorgio-Latisana-Portogruaro-Motta; 6. Oderzo-Conegliano; 7. Vittorio-Belluno-Perarolo; 8. Venezia (o Mestre)-Piove-Adria-Ravenna, e 9. Udine-Cividale.

Quanto alla linea Venezia (o Mestre)-Gemona, questa alternativa fra Mestre e Venezia sarebbe posta per la ragione che la Società accoglierebbe anche l'idea di far sì che la linea della Pontebba, anzichè far capo direttamente con Mestre e indirettamente con Venezia, facesse capo direttamente a Venezia con un ponte, che, tenendosi alquanto ad occidente da Mazzorbo, venisse a Murano e Venezia sulle Fondamente Nuove, per poi congiungersi colla Stazione ferroviaria di S. Lucia. Lo stesso avverrebbe per la linea Piove-Adria-Ravenna e poi Roma, la quale potrebbe partire direttamenle da Venezia, mediante un ponte da Venezia a Fusina.

Lasciando da parte quanto la Società domanderebbe al Governo, essa alle Provincie ed ai Comuni chiederebbe le seguenti condizioni: il sussidio di L. 1500 al chilometro per tutte le linee indistintamente, e che le Provincie domandassero esse la concessione delle linee di IV categoria, per poterla poi cedere alla Società. Per il ponte sulla Laguna ad uso della linea della Pontebba, la Provincia e la città di Venezia dovrebbero aggiungere L. 90,000 annue per 35 anni, e per la linea Piove-Adria-Ravenna L. 60,000 pure per 35 anni, se volessero il ponte anche verso Fusina.

Entro cinque anni tutte le linee dovrebbero essere in piena attività di esercizio, cominciando gradatamente da quella Motta-Portogruaro, che dovrebb'esserlo nel primo anno.

Noi non discutiamo questa proposta nella sua parte finanziaria, ma rileviamo con piacere che la Società veneta, nell'accompagnare alla Deputazione provinciale la sua proposta, dichiara che essa si ritiene impegnata dal canto suo, ma *lascia alla Deputazione la facoltà di farne l'uso, che crederà più conveniente al suo interesse*, **compreso quello di promuovere la concorrenza onde ottenere più vantaggiose offerte.**

Ciò posto, noi rileviamo due idee saglienti della proposta:

1° quella che le linee ferroviarie interessanti a Venezia siano costruite ed esercitate entro cinque anni, anzichè attendere il lungo ed assai problematico termine, che risulterebbe dall'esecuzione del progetto governativo;

2° quella di togliere l'isolamento, nel quale Venezia è situata quanto alle comunicazioni ferroviarie per aversi fatto centro di tutte Mestre, ottenendo che ad essa direttamente faccia capo la linea della Pontebba ed eventualmente quella di Adria-Ravenna, che per ora noi metteremmo però al terzo o quarto posto.

Questi due concetti ci sembrano degni della massima considerazione e tali che ogni buon veneziano debba salutarli con piacere.

Toccherà alle nostre Rappresentanze il vagliare le proposte fatte, discuterle, attuarle in tutto od in parte, e sostituire, magari, alla Società veneta di costruzioni altra Società che offrisse patti migliori; ma i due concetti fondamentali superiormente accennati ci sembrano di una bontà indiscutibile, e tale che si tratti unicamente di vedere se ci sia la possibilità economica di porli in atto.

— Quest'oggi ci fu l'annunciato convegno fra la nostra Commissione provinciale ferroviaria ed i delegati di Udine. Nulla ancora ne sappiamo, ma, se non siamo male informati, i rappresentanti della Provincia di Udine sarebbero animati dalle migliori intenzioni di conciliazione.

Istituto Coletti. — Sabato, non atteso, giungeva all'Istituto Coletti il presidente co. Giuseppe Valmarana, col nuovo membro del Consiglio direttivo, co. Balbi-Valier.

Fu una visita dettagliata, accuratissima e dal meriggio durò fin oltre le quattro pomeridiane.

Visitarono i dormitorii, le scuole, il refettorio, gli ufficii di segreteria e di amministrazione; s'informarono di tutto, volendo tutto vedere ed esattamente conoscere.

Confortarono i giovani componenti la banda col sentire qualche pezzo da essi suonato con molta diligenza e passione; e sia il presidente, come il conte rivolsero onorevolmente la parola agli allievi per eccitarli all'esatto adempimento dei proprii doveri, al lavoro e allo studio.

Visitate le officine, vi scorsero buon volere ed attività, ma sempre insufficienza a provvedere continuatamente di lavoro i molti e molti ricoverati, per cui certamente quei benemeriti signori avranno conosciuto ancora una volta la necessità di attuare la colonia agricola, per potere così con la vanga e col falcetto dar contemporaneamente lavoro a cento e cento braccia.

Quei poveri ragazzi, a sera, ancora parlavano con ingenua compiacenza dell'onore della visita avuta, e, coi sensi della più viva gratitudine, al nome del benemerito presidente co. Valmarana, associavano quello del conte Balbi Valier, nome ad essi ben noto, perchè ben sanno che alla munificenza del co. Girolamo Balbi-Valier devesi, se i santi propositi dell'abate Carlo Coletti ebbero vita duratura nel suo pietoso Istituto.

Accompagnamento funebre. — Stamane alle ore 9 seguiva l'accompagnamento funebre dal Palazzo Levi a S. Felice al Cimitero del Lido, della salma del cav. Angelo Levi fu Jacob, Capo della Casa bancaria e industriale Jacob Levi e figli. Il feretro, contornato da molte torcie, veniva collocato in una barca, riccamente addobbata della Società delle Pompe funebri, seguita dalle gondole della famiglia e da circa 70 altre gondole di Rappresentanze e di amici, particolarmente del ceto commerciale. Vi erano rappresentanze del Municipio (cav. Attilio Leandro, assessore), della Camera di commercio, della Banca Nazionale, della Banca Veneta, della Riunione Adriatica di Sicurtà, delle Assicurazioni Generali, della Società camerieri, cuochi, ec. ec.

La cerimonia fu decorosissima e tale da addimostrare come il defunto fosse vivamente amato e stimato.

Beneficenza. — Riceviamo la seguente lettera:

Onorevole Direzione.

Prego la gentilezza di codesta onorevole direzione di voler inserire nel suo reputato giornale che « il cav. Giacomo Levi, assecondando l'impulso nobile del generoso suo cuore, nella triste occasione del decesso del venerato suo genitore, il cav. Angelo Levi fu Iacob, faceva pervenire al sottoscritto l'egregia somma di L. 400 da ripartire fra poveri israeliti. Interprete della riconoscenza dei beneficati, avanzo a nome di essi i più sentiti ringraziamenti.

Avanzo a codesta onorevole Direzione le più sentite azioni di grazie.

Venezia, 11 gennaio 1881.

MOISÈ PORTO, *Rabbino maggiore*.

Ateneo veneto. — Il socio sig. avvocato Luigi Carlo Stivanello terrà in questo Ateneo due letture di alcuni capitoli del suo lavoro *Sull'ordinamento legislativo della stampa in Italia*, testè premiato dall'Istituto Lombardo.

La prima avrà luogo nell'adunanza ordinaria *(pubblica)* di giovedì 13 gennaio corr., alle ore 8 di sera, sopra il tema: *Giornale e giornalisti*.

La seconda avrà luogo nella successiva adunanza di giovedì 27 corrente, alle ore 8 di sera, sopra il tema: *Giudici e giurati*.

Comizio agrario e di pescicoltura del 1.° Distretto di Venezia. — Essendo andata deserta la precedente seduta per mancanza di numero legale dei socii, il Comizio agrario e di pescicoltura in Venezia è nuovamente convocato in adunanza ordinaria venerdì 14 gennaio 1881, alle ore 8 pom. precise, nella sala dell'Ateneo, gentilmente concessa, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione dei lavori del Comizio nell'anno 1880.
2. Rinnovazione parziale delle cariche e nomina di nove consiglieri e del cassiere.
3. Elezione del vicepresente in sostituzione del dimissionario cav. Antonio Colleoni.
4. Elezione di un membro per la Commissione circondariale sulla tassa degli alcool.
5. Approvazione del preventivo per l'anno 1881.
6. Relazione e votazione sulla proposta del Comizio agrario di Sondrio intorno alla limitazione della caccia degli uccelli insettivori.
7. Relazione e deliberazioni intorno ad una petizione proposta dal Comizio agrario di Torino sulla industria distillatoria.
8. Relazione e deliberazioni sulla proposta riferibile al miglioramento della razza equina.
9. Relazione e deliberazioni sopra un progetto di modificazioni al Regolamento sulla pesca.
10. Relazione e deliberazioni sulla proposta intorno al miglioramento della coltura delle api.

Il sig. Carlo Giovellina, direttore della Società del gaz, trovasi da tempo gravemente ammalato. Non è vero ch'egli sia morto ieri mattina, come stampava ieri il *Tempo*, ma è pur troppo vero che l'egregio uomo si trova in uno stato gravissimo e tale da lasciare poca o nessuna speranza di guarigione.

Fatto misterioso. — Il *Tempo* di iersera, e tutti i giornali di stamane raccontarono con grande enfasi e nella forma la più drammatica un fatto gravissimo che sarebbe avvenuto ieri notte a Santa Margherita. Tutte quelle narrazioni, stando alle deposizioni dello stesso Dalla Bella, sarebbero inesatte.

Ecco, in riassunto, il fatto secondo le deposizioni del Della Bella:

Questi disse che domenica di sera, chiuso il suo negozio di offelliere a Santa Margherita, entrava, assieme a sua moglie, nella propria abitazione chiudendo a catenaccio la porta che mette nella strada, e, fatte le scale, entrava nella stanza da letto, chiudendola anche questa a catenaccio. I coniugi Della Bella si coricavano subito, e poco dopo, spento il lume, si addormentarono. A notte inoltrata il Della Bella svegliavasi, e quantunque fosse al buio, pure, per la pallida luce della luna che entrava dai due balconi, chiusi dalle sole finestre, ha veduto, assicura, un uomo tirare i due piccoli cassettini che stanno ai fianchi di una specchiera posta sull'armadio. Allora, dice il Della Bella, essere egli sceso dal letto, ma vedendo che quell'uomo rannicchiavasi, egli tornò a coricarsi (!). Di lì a poco quell'uomo si rialzava novellamente, ed il Della Bella allora scese di nuovo dal letto impugnando il suo revolver; ma il timore che la moglie sua si svegliasse tra lo spavento, lo persuase a non esploderlo. Svegliata cautamente la moglie, il Della Bella le diceva che sentivasi male e la pregava ad alta voce di escire per provvedergli un limone; ma a voce bassa la informava che vi erano ladri nella camera e la pregava di vestirsi e di escire per recarsi alla Questura in traccia di guardie! La povera donna non si reggeva per lo spavento, ma alla perfine ubbidì, e, vestitasi come potè, esciva dalla camera, sempre chiusa a catenaccio, dicendo al marito: *varda che no i te mazza!*

Dopo che la moglie del Della Bella era uscita, stando sempre alla narrazione abbastanza confusa del Della Bella, sarebbe avvenuta la scena più drammatica nella quale il Della Bella assicura di aversi trovato alle prese con due o tre individui contro uno dei quali esplodeva una pistolettata colpendolo al petto mortalmente, a segno che il colpito cadeva dicendo: *Gesù Maria: so morto!* e un altro aggressore si buscava pure un secondo colpo di revolver, e così serviti per le feste si allontanarono trasportando anche il morto o moribondo.

Quei vicini, udirono realmente tre o quattro colpi d'arma da fuoco; ma, sopraggiunte le guardie di Questura colla moglie del Della Bella, e parecchie persone del vicinato, trovarono bensì il Della Bella in camicia ed in pianelle, ma nessuna traccia di malfattori e neppure una goccia di sangue nè nella stanza, nè sulle scale nè altrove.

Come ben si vede, il fatto, stando alla stessa deposizione del Della Bella, si presenta misterioso e strano: Nella camera non era così facile che il ladro si nascondesse perchè sotto i letti non vi è spazio per un uomo; questi potrebbe, è vero, aver trovato modo di nascondersi dietro qualche altro mobile e su ciò investigherà la Questura. Strana ci sembra l'idea di mandare la propria moglie in traccia delle Guardie senza pensare che fuori della porta o sulle scale essa avrebbe potuto incontrarsi con qualcuno dei malfattori. Un uomo che ha in mano un revolver a più colpi e che si trova in quel frangente, a nostro avviso, si contiene altrimenti.

Ad ogni modo il fatto che è oggi così confuso e contraddittorio verrà rischiarato dalle investigazioni delle Autorità. Noi non mettiamo punto in discussione la veridicità della narrazione del Della Bella; ma non possiamo escludere neanche l'idea che siasi trattato di un incubo, o di una allucinazione prodotta da qualche brutto sogno.

Pareva in sulle prime che i malfattori avessero portato via l'orologio ed il portafoglio del Della Bella, ma poscia sì l'uno che l'altro oggetto furono trovati in un canto della casa. Anche una coperta fu trovata fuori della stanza, ma questa potrebbe essere stata trascinata colà dallo stesso Della Bella.

Insomma è un fatto che ha bisogno di essere appurato assai diligentemente, e a questo attende con ogni cura il cav. Lucchi ispettore di Questura del Sestiere di Dorsoduro, seguendo le istruzioni del procuratore del Re.

Uno dei proiettili fu trovato conficcato in una porta; degli altri nessuna traccia.

Donna bruciata. — Certa Toneguzzo Giuseppina, di anni 40, di Portogruaro, cameriera dell'*Albergo al Cavalletto*, domenica sera, invitata a sedersi in un banchetto nuziale di certi suoi conoscenti, bevette un po' più del solito, e poscia, ritirandosi un po' barcollante nella propria stanza, inciampava, e, col lume che aveva tra le mani, accendevasi le vesti. La poveretta chiamò al soccorso, ma quando fu udita era già tardi perchè le ustioni erano assai gravi. Prestate alla infelice le prime cure, essa fu condotta all'Ospedale dove trovasi assai aggravata.

Pare che sia entrato il sospetto nella povera donna, che un tale le avesse dato fuoco alle vesti, e lo si arrestava, ma questa mattina egli fu rimesso in libertà.

Le ustioni più gravi sono dal ventre alle coscie e anche una mano è assai danneggiata.

Teatro Rossini. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *I Lombardi*, di Verdi. Le parti principali saranno sostenute dalla signorina *Ricci Matilde* (soprano), dal sig. *Ferrante Rosnati* (tenore) e dal sig. *Giovanni Maffei* (basso-centrale).

Auguriamo agli artisti e all'impresa buona fortuna.

Furto impedito. — Due sconosciuti, la sera dell'8 and., rubarono dal brigantino italiano *Nuovo Gioachino* circa 20 chilogrammi di sego, del valore di L. 25. Inseguiti dagli agenti doganali, raggiungevano col sandolo la fondamenta in Rio della Croce (Giudecca), e davansi alla fuga, abbandonando la barca con la roba rubata.

Così l'odierno bollettino della Questura.

Venezia 12 gennaio.

Riforme sanitarie. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri concittadini, del nostro Sindaco e dell'assessore prof. Gosetti sulla corrispondenza da Verona, che pubblichiamo nella prima pagina, la quale molto perspicuamente riassume il nuovo ordinamento sanitario adottato dal Consiglio comunale di quella città, e secondo il quale l'ammalato povero viene curato a domicilio, o all'ambulanza e, solo in via di eccezione, nell'Ospedale.

Ci auguriamo che i nostri padri coscritti studiino con amore siffatta riforma, la quale ha il merito principalissimo di tendere a ravvivare il sentimento della famiglia!

Il nostro amico Paolo Fambri ci prega della pubblicazione della seguente lettera, da lui indirizzata al sig. Cesare Augusto Levi, nipote del defunto cav. Angelo Levi.

Carissimo Cesare Augusto,

Alieno tuttora, e nessuno certamente conosce meglio di voi lo straziante perchè, da ogni lettura e perciò privo di notizie, io non seppi che stamattina, e proprio per caso alla Stazione d'arrivo, la notizia della vostra e nostra sventura.

Non erano che le nove e un quarto, ed io speravo, che due buoni rematori mi avrebbero fatto raggiungere il convoglio funebre, e posto in grado di dare ancora un attestato d'affezione e di rispetto al vostro povero nonno e a tutti voi altri, amici antichi ed egregi.

Contro tutte le consuetudini locali, il funebre convoglio partì preciso, e le 9 furono le 9, anzichè le 9 1/4 o le 10, ed io, con la mia vecchia carcassa *da traghetto*, ogni tanto arrestata per giunta, nel tentato suo giro, dall'ingombro dei canali (qui a Venezia a infilare le scorciatoie si fa sempre peggio), io non toccavo ancora i Giardini che gli erano già al Lido, laonde me ne tornai, non dirò soltanto col dispiacere, ma il dolore e quasi il rimorso d'un dovere mancato. Imperocchè io non posso, o mio giovane amico, dimenticare le cortesie infinite che si ebbe da entrambi i vostri buoni e patriarcali nonni, la benedetta creatura che io disperatamente piango, nè la intensa e premurosa parte presa al mio lutto da tutta la vostra famiglia, nè l'ispirazione che dettò alla vostra musa pia e gentile quanto feconda, dei versi che mi fecero sì gran bene al cuore, e che ho inoltre dovuto tanto apprezzare anche indipendentemente dall'obbligo mio di riconoscenza. Di tutto ciò io volevo parlare come uomo, e poi aggiungere come cittadino, che qui il lutto vostro è di tutti, perchè il nobile estinto fu tra i più operosamente e costantemente benemeriti concittadini.

Ed il dolore ed il, lasciatemelo ripetere, quasi rimorso mio del non avere compiuto questi privati e pubblici doveri su quella bara riverita, fu anche esacerbato da un'altra idea, più larga che la personale e la stessa cittadina. Io volevo al cospetto sacro della morte protestare ancora una volta contro quelle, che non chiamerò idee, perchè non furono mai tali, ma passioni di altri tempi.

Supplisco con quattro poveri righi tirati giù nell'angustia del cuore e nella confusione dello spirito, ma io ben so, che di quella e di questa, voi e i vostri, sì buoni tutti ed intelligenti, mi terrete anzi conto come di prove d'un rammarico profondamente inteso e diviso.

Stringete loro la mano a nome del vostro accoratissimo

FAMBRI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Palermo 11. — Alle ore 4 1/2 la Regina e il principe di Napoli recaronsi alla Favorita. Alle ore 4 3/4 il Re e il duca d'Aosta recaronsi alla passeggiata in Via della Libertà. Come sempre, vi furono battimani ed evviva lungo la Via percorsa dai Sovrani. Stasera c'è fiaccolata.

Palermo 11. — La dimostrazione con fiaccole riuscì splendidissima. Circa duemila erano le fiaccole e i palloni coi ritratti dei Sovrani. Percorsa la Via Vittorio Emanuele, i componenti la fiaccolata recaronsi alla Piazza del Palazzo Reale, ove, sonato l'Inno, accesero fuochi di Bengala gridando evviva i Sovrani. Oltre 50 mila persone presero parte alla dimostrazione. I Sovrani assistevano dal balcone all'imponente dimostrazione, che non cessò di applaudire anche dopo sonata la ritirata. L'illuminazione della Piazza Vittoria, l'immensità della popolazione, davano un colpo d'occhio d'incanto.

Palermo 11. — Il Re, il Principe Amedeo, Cairoli e Acton fecero una visita di quattro ore al *Duilio*, che eseguì varie manovre. A Palazzo incominciò un circolo di signore.

Palermo 12. — Alle ore 7. 40 i Sovrani e il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta coi ministri uscirono dal Palazzo Reale, percorsero le vie per recarsi alla Stazione in mezzo alla folla plaudente. Il Municipio aveva fatto erigere alla Stazione un magnifico portico ove leggesi: « Avida di rivederli e raffermare la fede nei destini della patria, Palermo saluta i Sovrani d'Italia ». Le Loro Maestà erano commosse dalle accoglienze ricevute. Il Re disse al Sindaco: « Siamo abituati a questi ricevimenti, quello di Palermo sorpassò ogni aspettativa; a rivederci e presto ». Alle ore 8. 5 il treno Reale, fra clamorosissimi evviva e battimani della folla, muoveva per Girgenti. Il Re lasciò 20 mila lire a varii Istituti di beneficenza, e 25 mila al Sindaco per distribuirle ai poveri.

Girgenti 11. — Grandi preparativi pel ricevimento dei Sovrani. Aperto il tronco di strada che imbocca la Via Atenea, sarà percorso dal corteggio reale. Molte persone arrivano dalle Provincie limitrofe. Da per tutto animazione entusiastica. Il palazzo della Prefettura fu apparecchiato elegantemente per alloggiare i Sovrani e gli alti dignitarii.

Catania 11. — Iersera le popolazioni di

Giarre e Riposto unironsi, percorrendo la città con musiche e bandiere gridando, viva i Sovrani.

—

Il ministro Acton prese le seguenti disposizioni pel servizio della flotta in Sicilia: La *Maria Pia* aspetterà il passaggio dei Sovrani a Siracusa: la *Roma* e il *Principe Amedeo* ancoreranno a Catania; la *Città di Genova* ormeggierà a Messina; il *Duilio* aspetterà di prendere il largo a Porto Augusta. Tutta la flotta si raccoglierà per il servizio d'onore allo Stretto di Messina, quando avrà luogo il passaggio dei Sovrani. *(Pungolo)*

Le elezioni di domenica.

Leggesi nell'*Opinione*:

Riservandoci di svolgere le nostre considerazioni sul risultato delle elezioni politiche di domenica, noteremo che la Destra ha perduto due Collegi, 1° di Como e Arezzo, ne ha conservato uno, quello di Montegiorgio, ed ha acquistato il Collegio di Codogno, che era rappresentato dall'onorevole Dezza, di Sinistra. Il nuovo deputato, cav. Gattoni, è di Destra, ed ha accettato la candidatura, pregato vivamente dai nostri amici e dall'Associazione costituzionale centrale. La Destra ha inoltre guadagnato il Collegio di Caluso, che elesse l'on. Perrone.

La Sinistra conserva i Collegi di Livorno 1°, Chioggia, Catania 1° e Pozzuoli, ha guadagnato quelli di Como e Arezzo.

Ballottaggi con prevalenza di voti pei candidati di Destra ne abbiamo 5, cioè, nei Collegi di Napoli 1°, Montecorvino, Mirandola, Castiglione e Crescentino; con prevalenza di voti pei candidati di Sinistra tre, Genova, Recco e Pallanza.

All'ora in cui scriviamo non ci è pervenuta la notizia del risultato nel Collegio di Lanciano.

Non abbiamo annoverato il Collegio di Empoli fra i perduti dalla Destra e guadagnati dalla Sinistra, perchè non ci pare che la proclamazione dell'on. Alli-Maccarani sia stata legale. Infatti, secondo i dispacci, i votanti furono 828; Alli-Maccarani ebbe voti 388, e 338 ne riportò il candidato di Destra, prof. Pelosini. 52 furono i voti *dispersi*. La metà di 828 è 414. Per essere eletto a primo scrutinio l'onor. Maccarani doveva riportare 415 voti. Anche ammettendo l'ipotesi che i 52 voti fossero non *dispersi*, cioè da computarsi, ma *nulli*, ossia da non calcolarsi nel numero dei votanti, l'onor. Alli-Maccarani non avrebbe riportato la metà più uno richiesta dall'art. 91 della legge elettorale. Infatti 388 + 388 = a 776. L'on. Maccarani non ha riportato che la metà dei suffragi dei votanti, ma non più della metà.

In quanto al Collegio di Pescina, prescindendo dalla questione dell'ineleggibilità dell'on. Marselli, è chiaro che questa elezione è nulla, perchè colla nomina d'un professore sono chiuse le categorie degl'impiegati.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Le elezioni suppletive di domenica, se apparentemente sono state una vittoria per il Ministero, hanno lasciato tali germi nell'animo di molti deputati già amici del Ministero, che al riaprirsi della Camera l'on. Depretis si avvedrà ben presto di aver dato un colpo fatale al Gabinetto.

Il contegno tenuto dal ministro dell'interno è parso, a taluni, poco leale; e si è scoperto che le dichiarazioni da lui fatte agli amici di alcuni candidati furono poi smentite dai fatti.

Le guardie di pubblica sicurezza che dovevano votare per il Pericoli, diedero invece il loro concorde suffragio al Palomba, e avvennero degl'incidenti scandalosi, che misero in chiaro il brutto giuoco.

Così l'on. Depretis intende di applicare la sua famosa massima: « lasciar passare la volontà del paese! »

Le irritazioni contro di lui sono qui vivacissime.

Il *Fanfulla* nega che il figlio del generale Menabrea, Carlo, abbia tentato di suicidarsi. Si tratterebbe invece d'una disgrazia accaduta maneggiando un revolver.

TELEGRAMMI.

Parigi 10.

Oggi circolano qui nuovamente le voci di un'alleanza italo-germanica. *(T. Z.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — Il ministro Villa è partito iersera per Catania, onde incontrare i Sovrani.

Londra 11. — Precauzioni vennero prese a Portsmouth, Gosport e Chester, contro gli attacchi dei Feniani.

Stewart rimpiazza Haynes nel comando dell'esercito delle Indie.

Fu scoperta una congiura d'Indostani Mussulmani a Kolapore, onde massacrare gli Europei durante il servizio religioso il 9 corr., nonchè gli ufficiali indigeni; di saccheggiare la città e di ristabilire il Raià. Vennero eseguiti 27 arresti.

I Boer occupano Leerust. Brandt, presidente dello Stato libero d'Orange, telegrafa, che i suoi Boer sono tranquilli.

Roma 11. — Riproducendo la lettera algerina dell'*Agenzia Havas*, il *Diritto* soggiunge, riguardo gli affari tunisini, alcune dichiarazioni per rimuovere ogni possibile equivoco. Se gl'intrighi si ordirono a Costantinopoli per far intervenire il Sultano nelle questioni tunisine, il Governo italiano ne è completamente estraneo, essendo il suo ideale oggi, come nel 1865, il mantenimento a Tunisi dello *statu quo* politico. La opinione pubblica della Penisola respinge come eccessiva e pericolosa l'idea di un'influenza esclusiva dell'Italia a Tunisi, ma non potrebbe nemmeno ammettere l'influenza esclusiva, e meno ancora il protettorato effettivo della Francia. Il *Diritto* associasi all'autore della lettera algerina nel dichiarare che l'invio d'una missione del Bei a Palermo fu soltanto un atto di cortesia, che non può punto destare legittime suscettività.

Roma 11. — L'*Italie* annunzia che il cav. Bronchi, apparente il personale consolare, si recherà ad Assab, ad assumere l'Amministrazione civile di quella colonia.

Parigi 11. — *(Camera.)* — Si riprese la sessione, ma essendo assenti molti membri in causa delle elezioni municipali, si stabilì pel 20 corr. l'elezione degli ufficii presidenziali.

Vienna 11. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli: Il Sultano ratificò i protocolli relativi allo scioglimento della questione d'Arabtabia, e firmò l'Iradè riguardante la congiunzione delle ferrovie austro-ungariche-turche.

Londra 11. — Il *Times* ha da Parigi: Si ebbe ieri l'assicurazione ufficiale che la Russia approva senza riserva gli sforzi delle Potenze di accomodare con un arbitrato la vertenza greco-turca. In seguito a questa adesione è probabile che facciansi fra breve passi collettivi ufficiali ad Atene e a Costantinopoli.

Londra 12. — *(Camera dei Comuni.)* — *Hartington*, rispondendo agli attacchi contro il Governo, dice che le proposte di coercizione saranno basate sui rapporti ufficiali constatanti l'esistenza del terrorismo in Irlanda, creato da una piccola banda di bricconi. Bisogna sospendere temporaneamente la libertà per ristabilirla nella sua sostanza.

Healy risponde che le leggi ordinarie in Irlanda sono barbare; si meraviglia che Hartington domandi ancora leggi straordinarie. La discussione è aggiornata.

Madrid 11. — *(Camera.)* — Discussione dell'Indirizzo.

Leon Castillo, liberale, rimprovera il Governo di ricercare l'alleanza delle Corti del Nord, di aver accettato le offerte della loro diplomazia contro la democrazia francese.

Canovas oppone una smentita formale alle voci d'alleanza colla Germania, alleanza così impopolare nella maggioranza del paese; soggiunge che le relazioni della Spagna colla Francia non furono giammai più cordiali.

Costantinopoli 11. — Ghaz pascià fu nominato ministro della guerra.

FATTI DIVERSI

Il senatore Arrivabene è morto. — Ecco la triste notizia che ci reca oggi il telegrafo. Coloro che hanno letto il volume delle sue *Memorie*, pubblicato l'anno passato, hanno potuto venerare ed amare questo Nestore della rivoluzione italiana. Buono, generoso, arguto, patriota infaticabile, economista egregio, conservò, sino alla sua tardissima età, prontezza di spirito e devozione sagace alla patria.

Proteste elettorali a Roma. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Parecchie proteste vennero fatte sull'elezione di ieri del II. Collegio. Crediamo torni il conto far cenno di due di esse che furono presentate alla sesta Sezione di Campo Marzio.

Una guardia di pubblica sicurezza, recatasi a votare, cavò di tasca la scheda bella e scritta e fece per metterla nell'urna. Invitata dal presidente a scriverne un'altra nella sala, stracciò quella che avea cavata, la quale da alcuni del seggio si trovò portare il nome di Carlo Palomba.

Una storia identica si ripetè con un'altra guardia: quella per soprappiù esclamò: « Ce l'hanno data a tutti così!!!..... » Le schede preparate, raccolte, furono controfirmate da tutti i componenti il seggio.

Questa è una.

Nella sala attigua a quella dell'elezione un ispettore di pubblica sicurezza è stato visto, nel tempo dell'appello, dare istruzioni, raccomandazioni e schede alle guardie. Fu fatto allontanare da alcuni del seggio e fu redatta protesta. E questa è la seconda.

Le deduzioni e i commenti al benigno lettore.

Piene dei fiumi. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 11:

Per quanto i disastri siano grandi pure si è lieti di poter almeno constatare che le cose vanno rimettendosi in ordine.

Difatti il Canale Bisatto scese dalla guardia alle ore 1 pom. di ieri (10) e stamane alle ore sei era a metri 0.13 sotto quel piano.

Il Canale d'Este scese pure dalla guardia alle ore 8 ant. d'oggi.

Il Canale Santa Caterina alle 6 ant. d'oggi era a metri 0.26 sotto la guardia.

Il Gorzone alla Stanghella segnava stamane alle 6 ant. metri 0.39 sotto guardia con un modulo orario di centimetri tre di degrado.

Rotta Masina. — Il *Giornale di Padova* scrive in data dell'11:

Non meno gravi di quelle accennate furono le conseguenze della rotta detta *Masina*, in territorio di Sant'Urbano, per causa della quale andarono fin qui allagati oltre a 15 mila campi dei più fioridi della nostra Provincia.

Disgrazia. — Telegrafano da Bruxelles 10 al *Secolo*:

Quattro persone, fra cui una giovinetta, pattinando sul lago del quartiere Leopoldo, annegarono essendosi rotto il ghiaccio.

Audace aggressione a Roma. — Il *Secolo* ha da Roma 10:

Ieri sera a nove ore fu commessa un'audacissima aggressione sulla Piazza della Consolazione a fianco del Campidoglio.

Quattro individui entrarono nel negozio di tabaccaio, ne chiusero le imposte, e quindi col coltello alla gola costrinsero il pover'uomo a dar loro trecento lire che si trovavano in un cassetto, e diecimila lire che sapevano trovarsi in cassa.

Un ragazzino presente al fatto, uscì con loro e corse ad avvertire un delegato di pubblica sicurezza, che trovavasi nel vicino teatro. Venne arrestato subito l'ultimo degli aggressori; gli altri tre lo furono durante la notte.

I valori sono quasi per intero ricuperati.

Prestito di Bari. — Estrazione del 10 gennaio:

Serie	Numero	Premio
873	8	L. 50,000
658	98	2,000
439	90	1,000

(Pungolo.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

125

La sera del 9 gennaio corr., il cav. **Angelo Levi fu Jacob**, capo della Ditta Jacob Levi e figli, circondato dai suoi cari, acquietò l'eletto spirito in Dio destando pella sua fine inopinata l'universale cordoglio.

Il cav. Angelo Levi fu uomo che, sotto ogni riguardo, meritò vivissimo l'affetto e la stima di tutti, ed il tesserne il di lui elogio è sicuramente al coperto dalla taccia di adulazione.

Al santuario della famiglia, agli importanti ed estesi commerci non limitò le sue cure, ma, sempre disposto e sollecito del pubblico bene, non lasciò mai fuggir l'occasione di operarlo, sia nelle cariche pubbliche a cui fu chiamato, sia a capo di benefiche imprese, sia in tutto ciò che poteva influire al risorgimento del commercio e delle industrie.

Lasciando ad altri dire con maggior convenienza e diffusione dei meriti di lui, basti a noi, che nella nostra qualità di dipendenti ebbimo campo di conoscerlo intimamente e di apprezzarne le doti, averle semplicemente accennate, dando in pari tempo sfogo a quel vivo dolore che dividiamo colla famiglia, e rendere così l'ultimo tributo di omaggio e di riconoscenza ad un uomo che per la bontà dell'animo ed i dolci modi avea posto distinto nel nostro cuore.

Venezia, 11 gennaio 1881.

GLI AGENTI DELLA DITTA IACOB LEVI E FIGLI.

124

La famiglia LEVI, vivamente commossa, rende i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che si associarono, con segni di simpatia, al di lei profondo cordoglio e che vollero onorare la memoria dell'amato defunto coll'accompagnarne la salma all'estrema dimora.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 gennaio 1881:

VENEZIA	48	53	45	24	6
BARI	83	44	57	36	71
FIRENZE	74	77	56	87	43
MILANO	17	34	60	56	57
NAPOLI	72	25	22	23	30
PALERMO	32	73	62	5	35
ROMA	32	45	36	68	42
TORINO	71	75	18	28	67

GAZZETTINO MERCANTILE

ARIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 10 gennaio, ital. *Nuovo S. Carlo*, cap. Violante, da Bari.

Il giorno 10 detto, ital. *Giovannino*, cap. Viscuso, da Catania.

Il giorno 10 detto, ital. *Flegone*, capit. Turcato, da Trieste.

Il giorno 10 detto, vap. ingl. *Malta*, cap. Tutt, da Liverpool.

PARTITI.

Il giorno 9 gennaio, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Vizzeti, per Trieste.

Il giorno 9 detto, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondu, per Costantinopoli.

NOTIZIE DIVERSE.

Catania 4 gennaio. — Partito per Baltimora vap. inglese *Gertrude*.

Liverpool 6 gennaio. — Il veliero fr. *St. Jean*, cap. Guignon, in viaggio da qui per Bordeaux, affondò in seguito ad un abbordaggio. Due dell'equipaggio si annegarono.

Nuova Yorck 5 gennaio. — Arrivato da Trieste vap. inglese *Benvenue*.

Nuova Yorck 25 dicembre. — Salvo un leggero aumento nei noli per Cork, con grani, il mercato è invariato.

La Rochelle 4 gennaio. — Un barck di bandiera ignota si investì alla punta di Maumusson. Non si hanno notizie dell'equipaggio.

San Francisco 16 dicembre. — I noli sono in lieve ribasso: scellini 70 per Cork con grani, 71 con farine. Tale ribasso è attribuibile ai numerosi arrivi di questi giorni. La prospettiva è tuttavia buona pei gli armatori.

Nuova Yorck 6 gennaio. — Il vap. ital. *Vincenzo Florio*, arrivò qui con danni al timone.

Queenstown 6 gennaio. — La nave che affondò il fr. *St. Jean* è l'ingl. *Privateer*.

Vadda ... gennaio. — È accertata la perdita totale del vap. ingl. *Farnley*, proveniente da Savannah con 5900 balle cotone.

Londra 5 gennaio. — Spedito per Venezia vap. ingl., *Princess*, cap. Frost.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti — Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	85	87	98
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	90	—	90	15

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	187 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	125 50	125 —
Francia	a vista » 3 1/2	102 20	101 90
Londra	3 m. d. » 3	25 70	25 62
Svizzera	a vista » 4 1/2	102 —	101 80
Vienna-Trieste	» 4	218 25	217 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 44	20 42
Banconote austriache		218 75	218 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11.

Mobiliare	283 —
Lombarde	102 50
Ferrovie dello Stato	278 50
Banca Nazionale	825 —
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 80
Cambio Londra	118 50
Rendita austr.	73 90
Metalliche al 5 %	72 85
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 05 —

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	85 15
» » 5 0/0	120 52
Rendita ital.	87 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	136 —
Obbl. ferr. rom.	360 —
Londra vista	25 32
Consolidato ingl.	98 1/2
Cambio Italia	2 1/3
Rendita turca	12 75

PARIGI 10.

Consolidati turchi	12 77
Obblig. egiziane	365 —

LONDRA 11.

Cons. inglese	98 5/8
Cons. italiano	86 7/8
» spagnuolo	21 3/8
» turco	12 7/8

BERLINO 11.

Mobiliare	504 —
Austriache	481 —
Lombarde Azioni	178 —
Rendita ital.	88 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	10 gennaio	11 gennaio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1880	90 —	90 15
Oro	20 49	20 46
Londra	25 65	25 60
Parigi	102 30	102 — v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	85 75	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	867 50	865 —

BOLLETTINO METEORICO

del 9 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46'. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.22	755.81	754.39
Term. centigr. al Nord	1.0	0.0	0.6
» » al Sud	—	2.20	—
Tensione del vapore in mm.	3.56	3.41	3.22
Umidità relativa	77	83	64
Direzione del vento super.	—	—	S.
» » infer.	NNE.	N.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	5	5	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+26.0	+24.0	+24.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 0.90 Minima —1.65

Note: Nuvoloso — Barometro abbassato da ieri di 5 mm. — L'osservazione nell'evaporimetro non si potè fare fare in causa del gelo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

13 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 4s 8.
Tramontare apparente del Sole	4h 39m
Levare della Luna	3h 1m sera
Passaggio della Luna al meridiano	10h 56m 6 sera
Tramontare della Luna	6h 5m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 10 gennaio.

Forte depressione al NE. d'Europa col centro nel golfo di Riga (739).

In Italia barometro disceso di 2 mm. nell'alta Italia, salito fino a 5 mm. al S., e molto livellato intorno a 762 al N., all'E., al S. Genova, Roma, Cagliari 761; Portotorres 760.

Ieri nel pomeriggio cielo quasi sereno sull'Italia superiore, leggiermente piovoso al S. e venti settentrionali.

Stamane cielo generalmente nuvoloso. Venti settentrionali con predominio del primo quadrante al N., del quarto al Sud.

Alte correnti variabili. Bassa temperatura.

Mare o mosso o leggiermente mosso.

Nuova Yorck 10 gennaio.

Una gravissima depressione atmosferica giungerà in Europa, e acquistando probabilmente una forza pericolosa, si scatenerà sulle coste d'Inghilterra, di Norvegia e di Francia fra l'undici e il tredici.

Vi sarà un accompagnamento di pioggia e nevischio gelato. *(New-York-Herald.)*

AVVIVATI IN VENEZIA

Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo Reale Danieli. — Capitano de Chrisochkin, da Pietroburgo - Baronessa Zbormisky, da Cardiff - M. Gnerrico con famiglia - L. V. Lopez con famiglia, ambi da Buenos Ayres - C. L'Epine - L. Tallavignes, ambi dalla Spagna - H. Guibert, dalla Francia - E. Creil - Spielmann - W. R. Wolfe, tutti tre da Londra - E. Murray - J. Murray, ambi da Dublino - K. van Limburg, dall'Olanda.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Casalini L., - A. Genoline, ambi dall'interno - O. Dapsens, dal Belgio - Barone de Monhart, dalla Francia - Co. e cont.a Strassololo, dall'Austria.

Grande Albergo l'Europa. — Covacevich con seguito - Spiegel con seguito - Barone de Dalberg - De Varemberg, tutti dall'Austria - Dentan, dalla Francia - Plumley, da Londra - Signora Haven con famiglia, dall'America - Barone de Becs, dalla Slesia.

Albergo l'Italia. — Hennings, - J. Harasek, - Hirschler - A. Fatis, - A. Hachmann, - Drey - Hoermann, tutti da Trieste.

Albergo d'Inghilterra. — Sohunsson, dall'India - S. F. Dike, dall'America - Co. G. Sugana - E. Villa - Antonini ved. Pagello, tutti tre dall'interno - M. R. Dorteau colla signora, dalla Francia - G. Depenevet, dall'Austria - Dottor Peddie - Dott. Alevander, ambi dalla Scozia.

Albergo alla Città di Monaco. — Kilheli Recke, dalla Prussia - Bar. H. de Tours con moglie, da Chambery - J. de Lónyay - A. de Lónyay, amai dall'Ungheria - J. R. Borel, ufficiale di marina, dall'Olanda.

Albergo alla Città di Milano. — Laurei dott. L. - R. I. Franico - G. Catoni - Antonino G. - S. Repullini - Cordona avv. A. - E. Polli - Polloni G. con moglie - Lanquiretti G., tutti dall'interno - Nicodini L. - Lamare E., da Marsiglia - G. Arbessers, da Gratz - M. Brandstettes - A. Burchin, dalla Germania.

Alberghi Orientale e Cappello e Nero. — Zamovari B. - Salvagnini A. - Salvagnini G. - L. prof. Seitz - Bergruner O. - Ivey S. - Grizzi G. - Faccioli M. - Bertarelli A. - Avesani M. - Benelli U. - Braglia A. - Lion P. - Cuzzeri A - Hirsch C. - Campagnano A. - De Gregori A. - Ostaui G. - Avv. Graziadio F. tutti dall'interno - Grumert G., dall'estero.

SPETTACOLI.

Mercoledì 12 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *I Lombardi* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *La figlia di Figaro* — Con farsa — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti del maestro cav. Francesco De Suppè: *Boccaccio.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Le avventure di donna Violante* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altro alle ore 8 pom.

ATTI UFFIZIALI

Programmi d' insegnamento e ruolo del personale per l' Istituto femminile superiore di Roma.

N. 5741. (Serie II.) Gazz. uff. 13 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduto il Decreto Nostro del 16 dicembre 1878, concernente la fondazione di due istituti femminili superiori, l' uno in Roma e l'altro in Firenze;

Veduta la legge del 25 luglio 1880 N. 5551 (Serie II), con la quale fu approvato il bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero dell' Istruzione Pubblica per l' anno 1880;

Visto che l' apertura del 4° corso che seguirà nell'anno scolastico 1880-1881, l' istituto femminile superiore di Roma viene ad essere compiutamente ordinato e definitivamente avviato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvati per l' Istituto femminile superiore di Roma i programmi d' insegnamento ed il ruolo del personale uniti al presente Decreto e firmati d' ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Art. 2. All' ordinamento dell' Istituto di Firenze sarà provveduto con altro Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 ottobre 1880.

UMBERTO.

DE SANCTIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Ruolo del personale addetto al R. Istituto Superiore femminile di Roma.

Direttore	L.	2000
Professore di lingua e letteratura italiana	»	4000
Id. di storia e geografia	»	4000
Id. di lingua e letteratura tedesca	»	3500
Id. di lingua e letteratura inglese	»	3500
Id. di lingua e letteratura francese	»	3500
Incaricato per la matematica, fisica, igiene e storia naturale	»	2000
Id. per la pedagogia ed antropologia	»	1500
Id. per il disegno	»	1200
Direttrice disciplinare	»	1600
Ripetitrice per la lingua francese	»	1500
Id. per la lingua tedesca	»	1500
Id. per la lingua inglese	»	1500
Inservienti (due)	»	1700
Totale	L.	33,000

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione,
F. DE SANCTIS.

Concessioni per derivazione di acque.

N. 5724. (Serie II.) Gazz. uff. 21 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Visto l'unito elenco in cui trovansi descritte N. 11 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d' acque da fiumi, torrenti e da un canale del Demanio dello Stato, e di occupare altresì tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative regolarmente compiute, per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica che della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, al Consorzio ed ai Comuni indicati nell' unito elenco, vidimato d' ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell' *interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque, ed occupare i tratti di spiaggia lacuale ivi descritti, ciascuno per l' uso, la durata e l'annua prestazione nell' elenco stesso notati, e sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all' uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 novembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Elenco annesso al Reale Decreto del 6 novembre 1880, di Numero 11 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua, da torrenti fiumi e canali demaniali e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

(Omissis.)

Concessioni d' acqua per usi domestici.

N. 8. Richiedente: Schileo Pietro. Derivazione d' acqua del fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente litri 0.08 al minuto secondo, per gli usi domestici della sua casa, posta in detto Comune, riparto Ceneda, contrada Serizzi. — Data dell' atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 27 luglio 1880 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880 — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. (1).

(Omissis)

(1) Oltre il pagamento, tosto emanato il Reale Decreto di concessione, della somma di lire 20 per l' uso fatto di dette acque negli anni decorsi.

Il Ministro delle Finanze,
incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro,
A. MAGLIANI.

Istituzione in Palermo di un Museo pedagogico, avente sede nelle sale di quella R. Università degli studii.

N. 5734. (Serie II.) Gazz. uff. 6 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduto il Decreto del 15 novembre 1874, concernente la istituzione di un Museo di istruzione e di educazione in Roma;

Riconosciuto il beneficio portato da quel Museo alla istruzione popolare col diffondere per le scuole del Regno la conoscenza dei mezzi didattici e del materiale scolastico profittevolmente adoperati presso i popoli più culti e più civili;

Vista la convenienza e la opportunità di dar vita durevole ad una così utile istituzione in Sicilia;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito in Palermo un Museo pedagogico, che avrà sede nelle sale di quella R. Università degli studii.

Art. 2. Il detto Museo ha per fine di raccogliere, perchè siano conosciuti e diffusi, gli oggetti e le pubblicazioni che si attengono allo insegnamento, all' arredamento ed ai locali delle scuole elementari, ed in generale tutti i nuovi sussidii che si vengono via via escogitando a maggiore efficacia ed incremento dell' arte d' istruire e di educare.

Art. Tutto quanto è stato raccolto sinora dal professore di pedagogia nel presente Museo pedagogico di Palermo apparterrà quindi innanzi alla nuova istituzione, che è posta sotto la dipendenza del Ministero della Istruzione pubblica.

Art. 4. Al nuovo Museo pedagogico di Palermo è assegnato un sussidio annuo di lire tremilaseicento (L. 3600) per gli acquisti da eseguirsi fatti di mano in mano e di lire duemilaquattrocento (2400) per il personale.

Art. 5. Il personale del Museo sarà composto:

a) Di un direttore, che sarà il professore *pro tempore* di antropologia e di pedagogia nella R. Università, ed al quale è stabilita una rimunerazione annua di lire settecento (L. 700);

b) Di un primo assistente, con la rimunerazione annua di lire mille (L. 1000);

c) Di un secondo assistente, con la rimunerazione annua di lire seicento (L. 600).

Una gratificazione annua di lire cento (L. 100) potrà essere pure conceduta ad uno degli inservienti della R. Università che verrà indicato dal direttore.

Art. 6. La somma complessiva di lire seimila (Lire 6000) per gli acquisti e per il personale del Museo pedagogico di Palermo sarà tolta dal cap. 39, art. 2, del bilancio passivo del Ministero della Istruzione Pubblica.

Art. 7. All' ufficio di assistenti sarà provveduto d' anno in anno, sulla proposta del direttore del Museo, dal Nostro Ministro Segretario di Stato per l' Istruzione Pubblica.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1880.

UMBERTO.

F. DE SANCTIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
F. VILLA.

Aggiunta di un capoverso al R. Decreto che modifica le attribuzioni e la composizione del Consiglio superiore di Marina.

N. 5742. (Serie II.) Gazz. uff. 7 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il R. Decreto 22 agosto 1880, N. 5610 (Serie II) che modifica le attribuzioni e la composizione del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. All' art. 1 del R. Decreto sopra citato è aggiunto il capoverso seguente:

« Fanno parte inoltre del Consiglio superiore di Marina l' ispettore o direttore nel Corpo del Genio navale, direttore generale del materiale presso il Ministero della Marina, ed il contrammiraglio o capitano di vascello, direttore generale di artiglieria e torpedini presso lo stesso Ministero. »

Art. 2. All' art. 14 dello stesso R. Decreto è aggiunto il capoverso seguente:

« Nessuna indennità compete ai due direttori generali *(suddetti)* per la loro qualità di membri del Consiglio superiore di Marina, oltre quelle che loro spettano come direttori generali presso il Ministero. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 dicembre 1880.

UMBERTO.

F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. VILLA.

N. . . Gazz. uff. 11 dicembre.

È instituito col 1° gennaio 1881 un ufficio del Registro nel Comune di Ceccano (Roma), con giurisdizione sui mandamenti di Ceccano e Vallecorsa, i quali cesseranno per conseguenza di far parte del distretto dell' Ufficio del Registro di Frosinone.

R. D. 18 novembre 1880.

N. . . Gazz. uff. 11 novembre.

I Comuni componenti i mandamenti di Guiglia e Zocca, i quali attualmente fanno parte del distretto dell' Ufficio del Registro in Pavullo sul Frignano, sono aggregati al distretto degli Ufficii del Registro e del Demanio in Modena, a cominciare dal 1° gennaio 1881.

R. D. 28 novembre 1880.

N. 5713 (Serie II) Gazz. uff. 9 dicembre.

Il Comune di Bompietro è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo di centesimi quaranta al quintale su le secchie e lancelle, ossia brocche od anfore od altro vasellame di terra cotta.

Gazz. uff. 6 novembre 1880.

N. MMDCCLV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 9 dicembre.

È autorizzata la Società anonima denominata *Società delle Ferriere italiane*, sedente in Roma, ed ivi costituita coll' atto pubblico del 29 agosto 1880, rogato in Roma dal notaro Alessandro Venuti.

R. D. 6 novembre 1880.

N. 5746. (Serie II) Gazz. uff. 9 dicembre.

Il Collegio elettorale di San Severo, N. 121, è convocato pel giorno 26 dicembre corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 2 gennaio del prossimo anno 1881.

R. D. 5 dicembre 1880.

N. MMDCCXXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 dicembre.

È approvato il nuovo Statuto della *Banca Popolare Pesarese*, inserito nell' atto pubblico di deposito 13 agosto 1880, rogato in Pesaro dal notaio Ermenegildo Guidi.

R. D. 13 ottobre 1880.

N. 5740. (Serie II) Gazz. uff. 6 dicembre.

Il tenente generale Brusso comm. Giovanni, senatore del Regno, è esonerato dalla carica di presidente della Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879, N. 5168.

Il tenente generale Pescetto comm. Federico, membro del Comitato d' artiglieria e genio, è nominato presidente della Commissione predetta.

R. D. 23 novembre 1880.

N. 5739. (Serie II.) Gazz. uff. 10 novembre.

All' ufficiale di porto in Portotorres (compartimento marittimo di Maddalena) è assegnata un' annua indennità di funzioni di lire 500 a datare dal 1° corrente mese di novembre.

Questa spesa sarà imputata al capitolo 6 del bilancio della Marina (Corpo delle capitanerie di porto).

R. D. 18 novembre 1880.

N. 5745. (Serie II.) Gazz. uff. 9 dicembre.

Il Collegio elettorale di Subiaco, N. 301, è convocato pel giorno 26 dicembre corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 2 gennaio pel prossimo anno 1881.

R. D. 5 dicembre 1880.

N. 5749. (Serie II.) Gazz. uff. 13 dicembre.

I territorii dei Comuni di Dolo, San Martino in Rio e Rubiera, staccati dalla Provincia di Modena ed aggregati a quella di Reggio Emilia, col decreto Farini 27 dicembre 1859, formeranno parte del circondario dell' ufficio ipotecario di quest' ultima Provincia.

R. D. 12 dicembre 1880.

N. MMCCXXXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 4 dicembre.

La Società francese, sedente in Lione, col nome di *Société Franco-Italienne de l' Industrie du Gaz*, costituitasi coll' atto 3 agosto 1879, depositato il 4 agosto 1879 presso i notai Messiny e colleghi a Lione, è abilitata ad operare nel Regno, ai termini dei suoi Statuti.

R. D. 23 ottobre 1880.

N. 5737. (Serie II.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Sono approvate e rese esecutorie le deliberazioni emesse rispettivamente dal Consiglio comunale e dalla Giunta municipale di Piacenza nei giorni 14 giugno, 12 e 22 agosto 1880, ed accettate dall' Intendenza di finanza con dichiarazione del giorno 4 settembre 1880, per l'abbonamento alla riscossione dei dazii di consumo dello Stato di quel Comune chiuso di 2a classe, e dei contermini Comuni aperti di Mortizza, San Lazzaro Alberoni e Sant' Antonio Trebbia per il quinquennio dal 1° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885, mediante corrisponsione dell' annuo canone di lire trecentonovantottomila (lire 398 000) ed alle condizioni tutte derivanti dalle leggi, regolamenti ed istruzioni in vigore, ed accettate con le deliberazioni medesime.

R. D. 18 novembre 1880.

N. 5738. (Serie II.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Sono approvate e rese esecutorie le deliberazioni, emesse il 3 giugno ed il 25 agosto dal Consiglio Comunale di Siena, questa ultima accettata dall' intendente di finanza della Provincia, per l' abbonamento alla riscossione dei dazii di consumo di quel Comune chiuso di seconda classe, e del contermine Comune aperto di Masse di Siena pel quinquennio dal 1° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885, mediante corrisponsione dell' annuo canone di lire trecentomila (300,000) e sotto l' osservanza delle condizioni tutte derivanti dalla legge, regolamenti ed istruzioni in vigore, ed accettate colla stessa deliberazione del 25 agosto 1880.

R. D. 18 novembre 1880.

N. MMDCCXX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 dicembre.

A' termini della deliberazione 10 agosto 1880 della Deputazione del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena, l' Istituto anzidetto stabilirà agenzie nelle seguenti località: Arezzo, Firenze, Foligno, Massa Carrara, Orvieto, Perugia, Grosseto Livorno, Lucca, Pisa, Rocca San Casciano e San Miniato.

R. D. 24 settembre 1880.

N. MMDCCXXXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 dicembre.

La Scuola professionale d' intaglio e di altre arti in Firenze è trasformata in Scuola professionale per le arti decorative industriali, e prenderà il nome di *Scuola professionale per le arti decorative industriali, già Scuola d' intaglio.*

R. D. 23 ottobre 1880.

N. 5753. (Serie II.) Gazz. uff. 21 dicembre.

È instituito un Consolato in Lussemburgo con giurisdizione in tutto il territorio del Granducato di Lussemburgo.

R. D. 2 dicembre 1880.

N. 5727. (Serie II.) Gazz. uff. 14 dicembre.

All' ufficio di vicedirettore del Laboratorio chimico presso la Regia Scuola d' applicazione per gl' ingegneri di Torino è costituito l' ufficio di primo assistente, con lo stesso stipendio di lire tremila (lire 3000).

R. D. 18 novembre 1880.

N. 5697. (Serie II.) Gazz. uff. 7 dicembre.

A termini dell' art. 11 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, è dichiarata di pubblica utilità la formazione di una piazza d' armi ad uso delle truppe, in Catanzaro.

R. D. 22 ottobre 1880.

Autorizzazione di vendita di beni demaniali.

N. 5720. (Serie II.) Gazz. uff. 17 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Vista la tabella dei beni per loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di 87 articoli, per il complessivo valore di lire ventinovemila duecentoventisei e centesimi novantatrè (L. 29,226 93);

Visto l' articolo 13 della legge 22 aprile 1869, Num. 4056, e l' art. 52 del regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;

Ritenuto che l' alienazione di tali beni, mentre torna utile all' Erario, non pregiudica affatto l' interesse pubblico nè i diritti dei terzi;

Sentito l' avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata d' ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire ventinovemila duecentoventisei e centesimi novantatrè (L. 29,226 93).

Art. 2. L' alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 settembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall' art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 4056.

(Articoli N. 87, pel prezzo d' estimo di lire 29,226 93.)

N. d' ordine	Situazione — Provincia	Situazione — Comune	Qualità, denominazione, confini, numeri di mappa e provenienza degli immobili	Superficie in misura metrica — Ettari	Are	Cent.	Mill.	Prezzo che deve servir di base pella vendita
			(Omissis.)					
72	Padova	Masi	Fondo rustico con casa colonica, distinto in catasto ai N. 386a, 458b e 460b, espropriate per le fortificazioni dello Stato e non più occorrente ai bisogni di queste	»	9	50	»	236 74
			(Omissis.)					
84	Treviso	Fregona	Fondo rustico, distinto in catasto al Numero 1247a, pervenute al Demanio in forza dell' articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da De Nadai Giovanni . . . . (Da vendersi a Pietro Fioret.)	»	»	50	»	16 »
85	Venezia	Sant'Anna	Tratto di argine lungo il canale di Valle, già strada di Tiraglio, ora abbandonato, proveniente dal Demanio pubblico . . . . . (Da vendersi a Baldo Felice.)	»	02	82	»	33 84
86	Id.	Cavazuccherina a destra	Alveo del canale Caligo, (corrente fra gli arginelli delle valli Grassabò e dei Formenti all' alveo del Piave Vecchio, proveniente dal Demanio pubblico	9	30	»	»	2491 80
87	Id.	Chioggia	Spazio fondale lagunare nella canaletta degli orti ai Saloni, aderente ai mappali Nc. 6344 e 8079, proveniente dal Demanio pubblico . . . (Da vendersi a Giovanni Battista Bellerio.)	»	»	93	64	70 »

Roma, 28 settembre 1880.

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni del Ministro del Tesoro,

A. MAGLIANI.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (¹)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (¹)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(¹) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2. — pom. } A Chioggia { 10:30 ant. / 4. 30 pom. } circa

Da Chioggia { 7: — ant. / 2:30 pom. } A Venezia { 9: 30 ant. / 5: — pom. }

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

N. 697. — 114.

REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI VICENZA
DISTRETTO DI BASSANO

IL MUNICIPIO DI VALROVINA

Avvisa

A tutto 15 febbraio corrente, viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Diplomi per libero esercizio della chirurgia, medicina ed ostetricia;
d) Tabella documentata dei servigii prestati;
e) Certificato di sana costituzione fisica;
f) Dichiarazione di disobbligo da altre condotte, o di potersene sciogliere a tempo opportuno.

La condotta comprende la parrocchia di Valrovina e la Frazione di Rubbio, la cui complessiva popolazione ammonta 1004 abitanti, i quali tutti hanno diritto alla gratuita assistenza.

L' onorario resta fissato in annue L. 2000, oltre all' alloggio gratuito, con avvertenza, che pei primi sei mesi, il Comune non può impegnarsi che per l' alloggio personale del medico. La condotta dovrà essere assunta entro quindici giorni dalla comunicazione della nomina, che spetta al Consiglio comunale, e l' eletto dovrà avere la sua residenza in Valrovina.

Valrovina, 1.° gennaio 1881.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
TATTARA nob. dott. VITTORE.

Il Segretario,
Schirato.

Tipografia della *Gazzetta.*

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

Seduta pubblica del 24 agosto 1880.

Presidenza del conte comm. Dante di Serego Allighieri, Sindaco.

Presenti i consiglieri : 1. Bachmann, 2. Bizio, 3. Boldù, 4. Caburlotto, 5. Cattanei, 6. Centanini, 7. Ceresa, 8. Combi, 9. Contin co. Francesco, 10. Dall' Acqua Giusti, 11. Donà Dalle Rose co. Francesco, 12. Fadiga, 13. Fornoni, 14. Gastaldis, 15. Leandro, 16. Malvezzi, 17. Maura, 18. Michiel, 19. Minich, 20. Mocenigo, 21. Nani Mocenigo, 22. Olivotti, 23. Pascolato, 24. Pesaro Maurogonato, 25. Ricco, 26. Rosa, 27. Rosada, 28. Ruffini, 29. Scandiani, 30. Serego, 31. Todros, 32. Tornielli, 33. Venier, 34. Visentini, 35. Volpi, 36. Würtz,

Assenti i consiglieri : Balbi, Blumenthal, Buzzati, Chiereghin, Collotta, Contin co. Antonio, Donà Dalle Rose co. Antonio, Ferracini, Ferrari, Gabelli, Giovanelli, Giustinian, Manetti, Papadopoli, Saccardo, Soranzo, Valmarana, Vivante, Zanon, Zannini. — Rinunciatarii : Ivancich, Bisacco, Manzoni, Taddei.

Il *Presidente* apre la seduta, giustificando l'assenza dei signori consiglieri Giustinian, Blumenthal e Contin conte Antonio.

Invita quindi il Consiglio a prender atto delle seguenti deliberazioni d' urgenza della Giunta municipale.

I. — *Comunicazione della deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 4 marzo a. c., in punto a maggior spesa di L.* 4025, *occorsa per lo sbratto nevi nel decorso anno, e sostenuta colle sopravvenienze attive del bilancio* 1879 *per la cointeressenza sui prodotti daziarii.*

Il *Sindaco* informa il Consiglio sulle cause che indussero la Giunta ad adottare la deliberazione suddetta, e lo invita a prender atto della medesima.

Dopo qualche osservazione del cons. *Scandiani* a schiarimento della partita, il Consiglio prende atto della deliberazione.

II. — *Comunicazione della deliberazione d' urgenza presa dalla Giunta municipale nella seduta* 15 *maggio a. c., con cui approvava alcuni storni di fondi per supplire a maggiori spese occorse nelle Scuole comunali durante l' esercizio* 1879.

Il *Sindaco* rende conto dello storno di lire 11,469 : 88 da varii articoli delle categorie VI, titolo II, e V, titolo III, che presentavano civanzi nel bilancio, relativamente alle partite iscritte per la istruzione pubblica e che furono erogate per L. 1529 : 14 per la costruzione di un corritoio nella Scuola maschile a S. Geremia e per L. 9907 : 70 per fornire le Scuole stesse di watercloset a sistema automatico.

Nessuno avendo preso la parola, il Consiglio prende atto della suddetta deliberazione.

III. — *Comunicazione della deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta nella seduta* 15 *maggio a. c., con cui approvò che fosse contratto un mutuo di L.* 80,000 *fra l' amministrazione della Raccolta Correr e la ditta fratelli Antonio ed Angelo Negretto di Lovadina.*

In seguito ad analoga informazione del *Sindaco*, il Consiglio senza osservazioni prende atto della suddetta deliberazione.

Il cons. comm. *Fornoni* domanda di fare una interpellanza alla Giunta, e meglio forse una rimostranza a suo nome e di parecchi concittadini.

Accenna al Regolamento di polizia urbana approvato dalle autorità austriache, ma non sanzionato dal Ministero italiano, dopo la mutazione di Governo, e nel quale è prescritta una determinata forma per le imposte da finestra.

Osserva avere la Giunta in quest' anno richiamato in vigore con molta energia la disposizione di quel vecchio Regolamento, che a suo avviso è in diretta opposizione colle massime fondamentali e le facoltà accordate ai Comuni dalla legge comunale e provinciale. Ricorda che vi è un nuovo Regolamento edilizio, approvato dal Consiglio, e di cui si attende l' approvazione ministeriale. In questa condizione di cose non trova ben fatto il volér spingere con la massima severità l' applicazione del Regolamento antico, con possibile danno e grave spesa dei cittadini. Crede perciò che la Giunta abbia a rimettere di quella inesorabilità fin qui mantenuta contro quei cittadini, nel cui numero è egli pure, che trovano, che se il vecchio Regolamento è contrario alla legge; se il nuovo non è ancora perfetto; se vi sono liti pendenti prodotte dall' applicazione di quella misura; se la misura in sè stessa non è reclamata da riguardi di sicurezza e di ornato, ma anzi non li rispetta; sia conveniente attendere la soluzione della vertenza e non spingere troppo innanzi le cose, lasciando tranquilli i proprietarii di case, senza costringerli a trovarsi continuamente o fra le multe dell' autorità municipale o la minaccia di gravi spese per rifare le imposte a nuovo modello. Deplora che anche nel nuovo Regolamento approvato dal Consiglio, sia inclusa una disposizione consimile a quella del vecchio, ma crede che il Consiglio stesso acconsentirà ad una modificazione, quando gli sia proposta, giacchè la prescrizione delle imposte così *dette a libro* è a suo avviso assurda, esce dai limiti delle facoltà dei Comuni, guasta i fabbricati, scema la luce alle case, che a Venezia ne hanno così grande bisogno, impedisce in molti casi l' applicazione delle controvetrate, ormai indispensabili, cogli inverni rigidi che si succedono; e non è punto una tutela della pubblica sicurezza, giacchè le imposte a libro sono tutt' altro che più sicure di quelle ad una sola partita. E perciò che riservandosi di svolgere questa ed altre considerazioni in analoga proposta, insiste perchè il Consiglio a lui si unisca onde indurre la Giunta a sospendere l' azione energica verso i cittadini, che ancor si mostrano renitenti ad obbedire, perchè sorretti dalla convinzione che il Municipio esca dalla legalità. Conosce che le autorità amministrative diedero torto ai ricorsi presentati; ma fu una decisione di non competenza, emessa come una scappatoia per evitare l' imbarazzo di un giudizio assoluto; ma sa che deve pronunciarsi l'autorità giudiziaria, e crede sia prudente l' attendere.

Donà co. Francesco appoggia le conclusioni del cons. Fornoni, perchè la Giunta non abbia ad essere così inesorabile come per lo passato. Conosce un proprietario che doveva riformare 96 imposte nei proprii fabbricati, e che domandava di poterle far eseguire in un termine congruo, almeno in tutto l' anno corrente. Non abbe risposta e alla metà di agosto ebbe invece nuove intimazioni e nuove multe. Conviene adunque nella domanda, e prega la Giunta ad accordare termini convenienti e compatibili colla possibilità di eseguire i lavori e coi mezzi economici dei proprietarii.

Il *Sindaco* ringrazia i consiglieri Fornoni e Donà, non già per la loro intenzione chiaramente espressa di muover censura alla Giunta, ma pel grande elogio che colle loro parole procurarono alla Giunta stessa. Crede sia questo il primo caso, in cui dal Consiglio, che ha replicatamente votato un provvedimento, si muovono censure al potere esecutivo che ha preso sul serio le deliberazioni del Consiglio. La Giunta non ha mai preso, nè prenderà mai con leggerezza le deliberazioni che il Consiglio adotta, e ch' essa deve far eseguire. Diversamente operando, la Giunta non potrebbe rappresentare quel Consiglio da cui emana, nè sta ad essa interpretare largamente le decisioni del medesimo. Nel caso speciale, l' elogio alla Giunta di aver eseguito con energia ciò ch' è stabilito da un regolamento da nessuno abrogato, è tanto maggiore, in quanto che trattavasi di mettersi in lotta con quella parte della cittadinanza che ha maggiore ingerenza negli affari del Comune, cioè con proprietarii di stabili che sono elettori.

Venendo al fatto, il *Sindaco* ricorda che un vecchio Regolamento stabilisce che le imposte da finestra debbano essere conformate a libro. Quel Regolamento del 26 novembre 1855, regolarmente approvato dalle autorità allora competenti, venne ripubblicato nel 26 novembre 1866 dalla Giunta presieduta dal co. Michiel, e di cui faceva parte il co. Donà, firmato pure nell' avviso relativo.

L' art. 48 di quel Regolamento, che porta la suddetta prescrizione, si richiama all' art. 10 dell' altro Regolamento pel pubblico ornato, che contiene eguale obbligo pei proprietarii, e che venne pure ripubblicato sotto l' impero della legge comunale e provinciale, prima nel 1867, poi nel 1868 dal Commissario regio, indi nel 18 settembre 1874 dal Sindaco Fornoni.

Il Regolamento edilizio approvato dal Consiglio, dopo essere stato studiato da più Giunte, da Commissioni speciali e dalla Commissione edilizia in più sedute e che ora è al Ministero, contiene analoga prescrizione per le imposte; prescrizione che il Consiglio ammise, dopo maturo esame, giacchè prescrisse anco il termine perentorio, entro il quale le imposte esistenti a vecchio modello dovevano essere riformate. Di fronte a queste disposizioni la Giunta, che non può ammettere che il Consiglio avesse votato prescrizioni contrarie alla legge, ha riflettuto che, coll' approvazione del nuovo Regolamento edilizio, si sarebbe trovata di fronte alla necessità di far riformare tutte le imposte a vecchio modello in un termine molto breve, con danno maggiore pei proprietarii. Era il dicembre dello scorso anno, e tutti si preoccupavano delle condizioni tremende dell' invernata che si avvicinava; tutti parlavano di beneficenza e di soccorsi all' operaio senza lavoro. La Giunta ha pensato allora di predisporre l' esecuzione del nuovo Regolamento basandosi a quello tuttora in vigore, venendo in tal modo in soccorso dell' onesto operaio senza aggravare troppo la condizione dei proprietarii. L' esito è stato assai confortante; deve rendere onore ai proprietarii di Venezia, che, non badando alle difficili condizioni in cui si trovavano anch' essi, risposero pienamente alle ingiunzioni municipali. Offre al Consiglio alcuni dati statistici. Il termine stabilito dall' avviso municipale del 1.° dicembre scadeva il 1.° febbraio. Da quell' epoca si presentarono al Municipio 510 proprietarii per domandar proroga al termine di due mesi, fissato dalla Giunta appunto per ottenere dai proprietarii impegni formali, non per voler eseguito in breve spazio di tempo quello che non poteva effettuarsi. Quei 510 proprietarii si accordarono col Comune; furono concesse proroghe, però coll' impegno di eseguire la riforma delle imposte, e, in caso contrario, di autorizzare il Municipio a farlo d' ufficio. Ora 510 proprietarii rappresentano una grande maggioranza fra coloro che posseggono case con imposte a vecchio modello.

Il giorno 24 corrente scadeva il termine dell' obbligazione per 236 proprietarii, e fra questi il Municipio potè constatare con compiacenza che 206 avevano adempiuto all' impegno, e solo 30 lo avevano adempiuto in parte.

Pegli altri 274, il termine non scade che il 31 agosto, ma si ha la certezza che la massima parte delle imposte saranno state riformate. Primi a dare l' esempio nella esecuzione furono gli ufficii pubblici, le autorità militari, l' Intendenza di finanza, il Demanio, la Congregazione di carità, l' Economato dei Benefizii vacanti. Prima di venire a convenzione coi proprietarii, furono constatate dall' Ispettorato delle Guardie Municipali 1069 contravvenzioni, delle quali 750 furono evase con procedura di componimento, 20 furono passate alla Pretura urbana, che fino ad ora pronunciò sentenza di condanna per 12 contravventori. Delle rimanenti 299 contravvenzioni 285 furono annullate perchè i proprietarii vennero ad accordo, e 14 pendono ancora presso l'Ufficio municipale. Contro la misura del Municipio furono presentati due ricorsi, l' uno alla Prefettura, l' altro al Ministero, ed ambedue i dicasteri hanno ritenuto legale l' operato del Municipio, respingendo il ricorso, i cui firmatarii, in gran parte, si affrettarono a firmar l' atto di obbliga-

zione. Dagli atti d' ufficio risulta che da 1.° febbraio a tutto agosto, furono riformate circa 7000 imposte; se a queste si aggiungessero quelle fatte dai proprietarii spontaneamente, non è esagerato portare quella cifra a 10,000. In questo modo la Giunta, oltre aver predisposto l' esecuzione del Regolamento votato dal Consiglio, venne in soccorso ad una numerosa schiera di falegnami, di fabbri, di scalpellini e pittori, procurando in luogo della elemosina, lavoro e guadagno. Aggiunse il Sindaco che non sussiste l' accusa d' inesorabilità, giacchè la Giunta fu pronta ad accordi e ad ammettere termini ragionevoli come lo dimostrano i fatti. Forse quel proprietario a cui allude il conte Donà, non avrà voluto nè venire ad accordi, nè eseguire la riforma di alcuna imposta. Pronta ad ammettere ogni ragionevole facilitazione, dichiara il Sindaco, che la Giunta commetterebbe atto poco commendevole se ora, che gran parte dei proprietarii ha obbedito, passasse a condiscendenze e si arrestasse verso i proprietarii, ostinati nel disobbedire alle prescrizioni municipali. È perciò che non può accettare a nome della Giunta le raccomandazioni e proposte del cons. Fornoni, e meno ancora le sue censure.

Fornoni osserva che il vecchio Regolamento votato dal Consiglio aveva con sè anche una consuetudine d' applicazione, ed era quella che le nuove imposte fossero costruite a libro in sostituzione delle vecchie cadenti. Quanto al voto del Consiglio, non è pure impossibile che quel voto non fosse abbastanza pesato nella questione in termini, ed essere invece probabile che, di fronte a ragioni convincenti, possa il Consiglio stesso venire ad una modificazione del Regolamento edilizio in questa parte. Ripete che il vecchio Regolamento è inapplicabile, perchè non ottenne l' approvazione dell' autorità ora competente, ed in opposizione alla legge che numera tassativamente le materie che possano formar oggetto di Regolamenti municipali, fra le quali non è compresa quella delle imposte di finestra. Osserva che in nessuna città d' Italia i Comuni devennero ad adottare tale misura. Cita il caso di proprietarii diffidati a riformare persino porte di magazzini in corticelle interne di nessun passaggio, senza riflettere che la ricostruzione delle porte avrebbe portato la spesa di un anno di fitto. È d' avviso che per tutte queste considerazioni la Giunta dovrebbe indursi a rimettere alquanto di quella energia fin qui dimostrata.

Se essa crede di assecondare tale mozione, egli sarà ben lieto; se non vuole, potrebbe porsi nella contingenza di trovar nel Consiglio un numero di persone che si persuadano che l' articolo del Regolamento votato è assurdo e irragionevole, e che il vecchio Regolamento è frutto di tempi molto remoti, quando pareva saggio provvedimento interare i rivi della città. Dichiara di esser pronto a proporre una modificazione al Regolamento edilizio in questa parte.

Il *Sindaco* risponde che nel caso accennato dal cons. Fornoni, la Giunta si troverebbe sempre perfettamente sul terreno legale, giacchè essa operò in base ad un Regolamento tuttora in vigore, regolarmente pubblicato. Quanto a liti pendenti, non ve ne sono col Comune. Fuvvi una sentenza del pretore urbano, contro la quale il contravventore è ricorso in Cassazione. Circa alla inesorabilità, fu provato coi fatti che si tenne anzi un sistema di conciliazione verso tutti i proprietarii volonterosi; oggi stesso fu disposto per una nuova proroga per quelli che hanno già dato principio di esecuzione all' obbligo assunto. Come si potrebbe oggi sospendere ogni azione senza manifesta ingiustizia verso tutti coloro che obbedirono alla prescrizione?

Dolente di non poter accettare la raccomandazione del cons. Fornoni, si rimette a quanto fosse per decidere il Consiglio.

Fornoni ricordando che il nuovo Regolamento prescrive solo *in generale* la costruzione a libro delle imposte, prega il Sindaco, qualora venisse presentata una proposta di modificazione, di farla esaminare da persone competenti che giudichino se sia o no opportuno modificare quel Regolamento.

Donà si limita a raccomandare al Sindaco di accordare proroghe più lunghe possibili.

Il *Sindaco* dichiara che accorderà proroghe convenienti a chi dimostri d' esser pronto ad obbedire alla legge. Quanto alla preghiera del consiglier Fornoni, se verrà presentata una proposta concreta, sarà pronto a sottoporla a speciale commissione.

L' incidente è esaurito.

IV. — *Esame ed approvazione del conto consuntivo 1879 del Comune.*

Il cav. S. Scandiani, relatore, legge il rapporto dei signori revisori del conto 1879 del Comune, e conclude proponendo la seguente Parte:

« Udito il rapporto dei revisori sul bilancio 1879, si approva il conto consuntivo nei seguenti estremi finali, cioè:

a) Restanze attive, compreso il fondo di cassa in L. 182,455 : 75 .... L. 993,295 : 91
b) Restanze passive .... » 1,418,584 : 57

Restano di passivo L. 425,288 : 66

« E siccome il resto della deficienza a tutto 1878, figurava ancora nella somma di . . . . . L. 466,582 : 41
così è reso evidente che l' esercizio 1879 diede il civanzo di » 41,293 : 75

per cui tornano come sopra . . . . . . L. 425,288 : 66

« Visto il resoconto dell' esattore, i revisori propongono che il Consiglio approvi il conto dell' esattore per l' anno 1879, che si bilancia colla somma di L. 182,455 : 75 di fondo di Cassa, pari a quella portata del conto consuntivo del Comune. »

Il *Sindaco* dichiara di aver ben poco da soggiungere al rapporto diligente e coscienzioso dei revisori.

Se dopo un esame scrupoloso tutto si riduce ad un solo appunto, la Giunta è lieta di poter affermare d' aver con ogni cura adempiuto al dovere. Anche per gli storni da categoria a categoria fatti d' urgenza, si ridussero ad uno. Quanto alle entrate crede soggiungere qualche cosa. S' è vero che presentano aumento le tasse sui girovaghi, quelle di stazio barche, e le altre indicate dai signori revisori, è vero del pari che sono in aumento, quelle sulle gondole, sui domestici, sui certificati, escavo fogne e pel deposito petrolio. Ciò prova che tutte le tasse affidate alla speciale sorveglianza della Giunta migliorarono nel prodotto, e se vi è diminuzione, si è in quelle che sono sottratte alla sua diretta ingerenza. Quanto all' osservazione dei revisori sulla tassa di macellazione, richiama il fatto che questa tassa figurava nel bilancio per L. 5000, più del 1878. Nel 1879 la diminuzione fu in fatto di L. 800, ma, preso a base il preventivo del 1878, vi fu un aumento di L. 4200. Quanto alla diminuzione *Tassa fogne*, il Consiglio ricorda che questa tassa ha, più che altro, lo scopo d' indurre i proprietarii ad isolare le loro fogne da condotti stradali e da rivi; la diminuzione dipende appunto dal numero di fogne che vengono isolate nel corso dell' anno. Quanto alla diminuzione della *Tassa di famiglia*, ricorda che la definitiva tassazione dipende da commissioni che agiscono fuori dell' azione della Giunta. Per la diminuzione di L. 4000 della *Tassa di esercizio*, rammenta che dopo l'approvazione del bilancio, la Camera di commercio tenne esonerati per l'anno i contribuenti dell' ultima classe; e siccome pel Regolamento non possono essere tassati gli esercenti che non pagano tassa camerale, così fu giuocoforza escludere dal ruolo circa 1000 ditte dell' ultima classe a 5 lire, e quindi per un importo di L. 5000. La diminuzione effettiva fu dunque inferiore a quella che per questo fatto doveva avverarsi.

Ricco soggiunge quanto alla diminuzione di *Tassa sugli esercizii soggetti a vigilanza politica*, che nel 1878, quando fu fatto il bilancio non si prevedevano le condizioni anormali prodotte dalla scarsezza di vino e che condussero durante l' anno alla chiusura di molti esercizii. Di qui la diminuzione, ricordando sempre che la concessione degli esercizii non dipende dalla Giunta.

Cattanei parla sullo storno di L. 11,469:88 fatto dagli articoli di varie categorie delle spese per la pubblica istruzione. Ricorda la discussione avvenuta in seno al Consiglio nel dicembre 1878, quando venne raccomandato caldamente, al momento di trattare le spese per la pubblica istruzione, di provvedere all' igiene delle nostre Scuole. Il cons. Combi, che allora reggeva l' istruzione, ebbe a dire che in alcune Scuole si era introdotto un sistema di latrine automatiche che avevano dato buona prova, e che sperava che nel prossimo anno altre Scuole sarebbero state fornite di tali latrine. Quando venne a sostituire l' assessore Combi, tenne a cuore questo argomento, e nel gennaio di quest' anno fece proposta concreta alla Giunta di venir al Consiglio per domandare autorizzazione alla spesa necessaria per dette latrine in tutte le Scuole, giacchè nelle visite fatte nei mesi precedenti aveva potuto convincersi quanto fosse grande il pregiudizio all' igiene delle Scuole per il fatto dei cessi mal sistemati. — Alla fine dell' esercizio 1879 si trovava un civanzo in varie partite del bilancio riferibile alla istruzione, prova della rigorosa economia che senza pregiudizio dell'istruzione stessa, aveva saputo esercitare il cav. Combi. Egli è perciò che si è fatto lo storno ed oggi tutte le Scuole sono provvedute di queste latrine. Era però pronta la Giunta ad informare il Consiglio ben prima d' ora, ma la mancanza di argomenti di qualche importanza, fece ritardare la convocazione dello stesso, e per conseguenza ora soltanto si potè render conto del fatto. Spiega poi le ragioni che condussero la Giunta ad approvare anche la spesa di L. 1525 per il corridoio della Scuola di S. Geremia, indispensabile per isolare la Scuola da comunicazioni con altri piani affittati ad estranei, lo che dava agio ai ragazzi, molto spesso, di andarsene dalla Scuola, col pretesto di recarsi alla latrina. Era dunque urgente, nei riguardi della disciplina, di togliere l' inconveniente.

Combi si associa alle spiegazioni date dal barone Cattanei, e loda la Giunta pel provvedimento. Non crede nemmeno si tratti di veri storni benchè il linguaggio tecnico sia ritenuto di chiamarli così; ma pel fatto si tratta di aver adoperato per spese d' istruzione civanzi della categoria relativa, appunto, a spese d' istruzione. Come assessore ha cercato di far risparmi, non perchè poi andassero confusi nella massa ma per adoperarli in provvedimenti necessarii per le Scuole, senza domandar al Consiglio nuove aggiunte di spese.

Quanto alle altre somme indicate dai revisori, osserva che se pel convitto comunale si superò di L. 3500 il preventivo, nell' attivo si ebbe pure l' aumento corrispondente delle dozzine per più che L. 4000. Quanto a due piccole partite d' aumento di spese per le Scuole serali e diurne, basterà una parola, quella cioè di aver rigorosamente applicata la legge sull' istruzione obbligatoria, e accresciuto per conseguenza il numero degli alunni, dovendosi poi per necessità aumentare lo stipendio dei docenti.

Dopo ciò, nessun altro avendo preso la parola, la Giunta si allontana dalla sala, ed escono pure i sigg. consiglieri Malvezzi, Combi e Wirtz, che appartenevano all' Amministrazione 1879.

Assume la presidenza del Consiglio il conte Mocenigo.

Passate ai voti per alzata e seduta le conclusioni dei signori revisori sono approvate ad unanimità.

Posta ai voti l' approvazione del conto esattoriale, è approvato ad unanimità per alzata e seduta.

Rientrata la Giunta, si passa all' approvazione del conto della Raccolta Correr.

V. — *Esame ed approvazione del consuntivo 1879 della Raccolta Correr.*

Il relatore, cav. Scandiani, legge il rapporto dei revisori e conclude colla seguente Parte:

Il Consiglio comunale udita la relazione dei revisori approva il conto consuntivo 1879 della sostanza della Raccolta Correr negli estremi seguenti:

Introiti . . . . L. 140,353 : 21
Pagamenti . . . . » 134,797 : 27

Civanzo . . . L. 5,555 : 94

Restanze attive alla chiusa:
dell' esercizio 1879 L. 2961 : 12
Restanze passive » 8376 : 47

Eccedenza passiva L. 5415 : 38

finale attività . . . L. 140 : 56

Nessuno avendo preso la parola, passata a voti la Parte, è approvata ad unanimità per alzata e seduta, astenutasi la Giunta.

VI. — *Esame e approvazione dei consuntivi del Monte di Pietà negli anni 1877-78.*

Il cons. *Caburlotto*, relatore, legge il rapporto dei revisori, e propone la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione dei revisori, approva i conti consuntivi del Monte di Pietà, riferibile agli esercizii 1877-1878, i quali offrono i risultati finali:

a) pel 1877

Fondo di Cassa a 31 dicembre L. 102,115 : 01
Effetti pubblici . . . . » 4,316 : 40
Restanze attive depurate dalle passività . . . . » 1,161,535 : 79

Capitale attivo L. 1,267,967 : 20

1879.

Fondo di Cassa a 31 dicembre L.	49,790 : 19
Effetti pubblici . . . . »	4,547 : 60
Restanze attive depurate dalle passività . . . . »	4,266,891 : 24
Capitale attivo L.	4,321,229 : 03

Salvi sempre gli effetti della depurazione delle restanze attive e passive dalle singole rubriche d'introito e di spesa.

Nessuno avendo preso la parola, è passata ai voti la Parte e per alzata e seduta approvata ad unanimità.

VII. — *Proposta di cessione alla ditta Lucia Perissinotti Pellegrini di area necessaria per appoggiare il ponte in ferro attraverso il rivo delle Ostreghe a S. M. del Giglio per mettere in comunicazione lo stabile di sua proprietà, N. 2442, colla fondamenta delle Ostreghe.*

L'assessore *Tornielli* legge analogo rapporto e propone la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale delibera di accogliere la domanda della signora Lucia Perissinotti Pellegrini di mettere in comunicazione lo stabile, anagr. N. 2442, a S. M. del Giglio, colla fondamenta delle Ostreghe, mediante ponte in ferro attraversante il rivo dello stesso nome, fissando in L. 345 il correspettivo per l'occupazione dell'area all'impostatura del ponte.

Per alzata e seduta, senza discussione, la proposta è approvata ad unanimità.

VIII. — *Proposta di cessione alla ditta Luigia Penso fu Carlo, dell'ortaglia al mappale Numero 2451 di Castello, già Cimitero comunale di S. Francesco della Vigna, per il correspettivo di L. 800.*

Viene riferito in argomento dal *Sindaco*, e proposta la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta, delibera di accogliere la domanda della signora Luigia Penso fu Carlo, per acquisto dell'ortaglia di proprietà comunale a S. Francesco della Vigna, descritta in censo, come mappale N. 2451 di Castello, di pertiche metriche 0.83, colla rendita censuaria di L. 13:32, per il prezzo di L. 800 da esborsarsi dall'acquirente all'atto della stipulazione del contratto, ritenute a carico della medesima tutte le spese inerenti al contratto e alle pratiche di volturazione del fondo, e salve le necessarie pratiche di legge. »

Senza osservazioni è approvata ad unanimità per alzata e seduta.

IX. — *Proposta di cessione di metri 4.06 della Corte del Nonsolo a S. Moisè alla ditta Giulio Grünwald.*

L'assessore conte *Tornielli* riferisce in argomento e propone la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale delibera la cessione di metri 4.06 della Corte del Nonsolo a S. Moisè, in prossimità dei mappali NN. 3092-3098, alla ditta Giulio Grünwald, verso il correspettivo di L. 30, e autorizza la Giunta alle conseguenti pratiche di legge, restando a carico della ditta suddetta ogni spesa di contratto.

È approvata ad unanimità per alzata e seduta senza discussione.

X. — *Accettazione del legato disposto a favore del Museo Correr di una raccolta di Zecchini veneti dalla fu Amalia Mioni maritata Angeloni Barbiani, con suo testamento olografo 9 marzo 1876.*

L'assessore barone *Cattanei*, letto il rapporto della Giunta, propone la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta, delibera di accettare il legato disposto a favore del Museo Correr dalla nobile Amalia Mioni maritata Angeloni Barbiani con suo testamento olografo 9 marzo 1876, che consiste in una raccolta di Zecchini veneti, dono che dovrà assumere il titolo di *Legato Mioni*, secondo l'intendimento della benemerita testatrice, e conservato secondo le precise sue disposizioni. Incarica la Giunta a dar corso a tutte le pratiche conseguenti a termini della legge 5 giugno 1850.

Non essendo emerse osservazioni, passa ai voti la Parte, e per alzata e seduta è approvata ad unanimità.

La seduta è sciolta.

Il consigliere anziano, G. Zannini. *Il Presidente*, Dante di Serego Allighieri. *Il Segretario*, Memmo.

Seduta pubblica del 27 agosto 1880.

Presidenza del co. comm. Dante di Serego Allighieri, Sindaco.

Presenti i consiglieri: 1. Bizio, 2. Boldù, 3. Caburlotto, 4. Cattanei, 5. Centanini, 6. Ceresa, 7. Combi, 8. Contin co. Francesco, 9. Dall'Acqua Giusti, 10. Donà Dalle Rose co. Antonio, 11. Donà Dalle Rose co. Francesco, 12. Fadiga, 13. Fornoni, 14. Gabelli, 15. Gastaldis, 16. Leandro, 17. Malvezzi, 18. Manetti, 19. Maura, 20. Minich, 21. Mocenigo, 22. Nani Mocenigo, 23. Pascolato, 24. Pesaro Maurogonato, 25. Ricco, 26. Rosa, 27. Rosada, 28. Ruffini, 29. Saccardo, 30. Scandiani, 31. Serego, 32. Soranzo, 33. Tornielli, 34. Venier, 35. Wirtz, 36. Zanon, 37. Zannini.

Assenti i consiglieri: Bachmann, Balbi, Blumenthal, Bussoti, Chiereghin, Collotta, Contin co. Antonio, Ferracini, Ferrari, Giovanelli, Giustinian, Michiel, Olivotti, Papadopoli, Todros, Valmarana, Visentini, Vivante, Volpi. — Rinunciatarii: Ivancich, Bisacco, Manzoni, Taddei.

Il *Presidente*, giustificata l'assenza dei consiglieri Olivotti e Contin, apre la seduta facendo dar lettura del Processo Verbale dell'adunanza 26 agosto, che resta approvato.

Il cons. *Pascolato* rivolge alla Giunta tre interrogazioni: la prima se sussista il fatto accennato con molto scalpore da taluni periodici della città, che cioè in una casa a S. Giuliano sia stato abbandonato un cadavere di un vaiuoloso per tanto tempo da permetterne la decomposizione, in modo che, per caso ben strano, i liquidi filtrarono attraverso il pavimento della stanza sulla pubblica via. Dato che il fatto sussista, domanda se e quale responsabilità possa avere l'Ufficio sanitario municipale, e quali provvedimenti abbia presi la Giunta in proposito. Dichiara credere esagerato il fatto, e sperare che la Giunta possa rispondere avere l'Ufficio sanitario adempiuto al proprio obbligo. Domanda, in secondo luogo, se sia vero, come n'è corsa voce, che la Giunta preoccupandosi di esempii ripetuti d'intolleranza religiosa da parte della Società delle pompe funebri, abbia in animo di prendere qualche provvedimento in proposito e stia anzi occupandosi dell'organizzazione di un servizio municipale a prezzi anche ridotti ad evitare la ripetizione d'inconvenienti altre volte lamentati anche in seno al Consiglio. Chiede, per terzo, se sussista che, durante le vacanze del Consiglio, sia avvenuto un caso d'idrofobia, e se la Giunta creda che il servizio del canicida sia fatto colla energia necessaria, e se opini necessario invece un aumento di cautele e di rigori, sia, per esempio, aumentando il numero dei canicidi, o introducendo nel Regolamento una disposizione analoga a quella già in vigore in altre città, secondo la quale i cani colti in contravvenzione non vengono più restituiti ma uccisi; o finalmente aumentando molto notevolmente la tassa per possesso di cani in modo che questi siano calcolati a Venezia quello che sono pel fatto, cioè un oggetto di mero lusso.

Il *Presidente* è ben lieto che gli sia offerta occasione di dare schiarimenti specialmente sul primo fatto, circa al quale si menò molto scalpore, in parte giustificato dalle apparenze, ma senza dubbio esagerando la verità delle cose. Espone che in una stanza sopra il sottoportico Ca-Balbi, moriva di vaiuolo il sig. Stellot. Il medico municipale, ch'era poi anche il medico curante, conoscendo da lungo tempo l'ammalato per individuo soggetto ad accessi nervosi molto rimarchevoli, chiamato in fretta al momento della morte, rimase in dubbio se si trattasse di morte reale, e ordinò che non fosse tocco il cadavere, ma fosse sorvegliato accuratamente. Questo avveniva alle 4 pomeridiane, circa, del sabato scorso. Tutte le misure sanitarie erano state prese; l'ufficiale sanitario più tardi constatò il decesso e non vide segni di putrefazione. Fuori della stanza c'era il pompiere per mantenere il sequestro. Qualunque sia la causa, forse la stanchezza per aver vegliato 7 notti, che abbia fatto addormentare l'infermiere, fatto sta che verso le 7 del mattino, un falegname lì vicino, si accorse che dal soppalco sopra il portico, trapelava un liquido sulla strada. Intanto erano state di ciò avvertite le Guardie municipali, ed il medico municipale, e furono prese le disposizioni necessarie per impedire il passaggio pel portico e per mettere in una cassa e trasportare il cadavere al Cimitero. È da avvertire che la cassa era già stata ordinata alla famiglia, ma non era pronta; che convenne provvederne altra, cercar infermieri che collocassero il cadavere nella stessa, ecc. ecc., e che per conseguenza passò un certo tempo avanti che tutto fosse compiuto. Fu tosto provveduto per la necessaria disinfezione e pulizia dei locali. In tutto ciò si accumula un complesso di fatti così fuori dell'ordinaria prevedibilità, compreso quello di un pavimento a terrazzo che lascia trapelare liquidi fra le sue fessure, che non si saprebbe stabilire di chi sia la colpa. Se c'è la colpa, sarebbe dell'infermiere, che, chiuso nella stanza del cadavere, non avvertì a tempo della putrefazione già avvenuta; ma è certo che se, affranto dalla stanchezza, ha preso sonno, difficilmente potrebb'esser chiamato responsabile. Deplorando il fatto, è lieto però di constatare che nessun nuovo caso di vaiuolo si è verificato nei contorni di quella casa.

Quanto a provvedimenti circa le pompe funebri, circa alle quali fu già detto che il Municipio non potrebbe assumere quel servizio se non fosse reso obbligatorio pei privati, la Giunta cercò infatti di provvedere a che non si ripetesse l'inconveniente che qualche cittadino per opinioni religiose non potesse ottenere dalla Società delle pompe funebri quel servizio. Appena però si seppe che il Municipio stava studiando la cosa, la Società, recedendo da pubbliche proteste, si offerse spontaneamente per organizzare il trasporto al Cimitero anche pei non cattolici, fissando, d'accordo col Municipio, la tariffa ed ogni altro particolare. È a sperarsi che fra breve anche questo possa essere un fatto compiuto.

Quanto ai provvedimenti pei cani non crede sia necessario accrescere il numero dei canicidi, tanto più che l'attuale fa il suo dovere lodevolmente, e ch'è poi difficile trovar chi si adatti o sappia far questo mestiere fra le opposizioni della popolazione. Circa il caso d'idrofobia di cui si parlò nei periodici cittadini, non risultò dalla autopsia del cadavere pienamente provato che si trattasse di questa malattia e fino ad ora fortunatamente non si ebbero a deplorare fatti di cani idrofobi nella nostra città. Quanto a contravvenzioni se ne constatano ogni giorno, ma più della obblazione acconsentita dalla legge non si può esigere, tanto più che, forzando la mano, si consegue l'effetto che il contravventore si rimette alla decisione della Pretura, sperando in una multa molto inferiore.

Pascolato ringraziando il Sindaco delle risposte dategli, si dichiara sodisfatto quanto alla prima e alla seconda; non potrebbe però convenire circa al servizio del canicida e, senza voler contestare l'utile servizio reso dall'attuale, deve però dichiarare che specialmente alla notte s'incontrano per le vie della città non pochi cani vaganti. Insiste quindi per una revisione del regolamento e per un aumento della tassa.

Saccardo desidera fare una rettificazione di fatto che, domanda sia annotata a Processo Verbale, e cioè che non fu la Società delle pompe funebri, che fece offerta al Municipio per provvedere al servizio di trasporto di decessi non cattolici, ma furono invece i tappezzieri Pantaleo, Tiepolo e Salerni.

Il *Sindaco* dichiara non aver nulla in contrario alla rettifica. Il Municipio sa soltanto che v'era una Società per le pompe funebri, composta dei signori Pantaleo, Salerni e Tiepolo, che firmarono l'offerta al Municipio, e perciò non potendo conoscere quali altri elementi entrano in quella Società, ha accennato alla medesima come autrice dell'offerta.

Fornoni appoggia la mozione Pascolato circa ad una revisione del Regolamento sui cani. Prega la Giunta a voler prendere in considerazione l'interpellanza odierna per uno studio accurato di misure rigorose.

Il *Sindaco* dichiara d'esser pronto a fare

quanto desidera il Consiglio. Convocherà la Commissione di polizia urbana, e pregherà i consiglieri Fornoni e Pascolato ad unirsi alla medesima nell' esame dell' argomento.

Si passa all' ordine del giorno:

I. — *Proposta di una terna per la nomina del giudice conciliatore del II Mandamento in sostituzione dell' attuale scaduto di carica.*

Il *Sindaco* date le necessarie informazioni in proposito, invita il Consiglio alla votazione per scheda portante tre nomi.

Si assenta il cons. Donà co. Francesco.

Scrutatori i consiglieri Gabelli e co. Nani.

Fatto lo spoglio, risulta;

Votanti 36, maggioranza 19:

Avv. Giovanni dott Rossi,	voti	34
Avv. Carlo Rensovich	»	29
Avv. Filippo Grimani	»	29
Avv. Andrea Avogadro	»	2

Il *Presidente* dichiara quindi che formano parte della terna i signori avvocati Rossi, Rensovich e Grimani.

II. — *Nomina della Commissione per la tassa d' esercizio per l' anno* 1881.

Il *Sindaco* invita i signori consiglieri ad approntare una scheda con quattro nomi.

Si assenta il cons. Minich.

Scrutatori Combi cav. Carlo, Fadiga cav. Domenico.

Fatto lo spoglio risulta:

Votanti 35, maggioranza 18:

Visentini comm. Antonio	voti	33
Zannini cav. Giuseppe	»	32
Ceresa Pacifico	»	32
Manetti avv. Antonio	»	31
Gabelli Andrea	»	3
Maura Gio. Battista	»	2

Il *Presidente* proclama eletti i signori Visentini, Zannini, Ceresa e Manetti.

III. — *Nomina della Commissione per la tassa di famiglia* 1880.

È proposta la formazione di una scheda con 9 nomi.

Scrutatori i consiglieri Gabelli e Nani.

Fatto lo spoglio risulta:

Votanti 35 maggioranza 18:

Colognesi ingegnere Vincenzo	voti	32
Ravà avv. Graziano	»	32
Nodari Eugenio	»	32
Volpi cav. Giuseppe	»	31
Scandiani cav. Samuele	»	31
Fanna Luigi	»	31
Callegari cav. Annibale	»	30
Lombardo cap. Domenico	»	30
Finocchi Giovanni	»	28

Il *Presidente* li proclama quindi eletti per l' anno 1880 a formare la Commissione d' appello per la tassa di famiglia.

IV. — *Eliminazione di crediti comunali.*

Sono dal *Sindaco* proposte le seguenti eliminazioni:

a) di L. 23 44 dovute da Guglielmo Bellotto pel motivo esposto nella seguente Parte:

« Il Consiglio comunale udita la Relazione della Giunta sulla domanda prodotta da Guglielmo Bellotto per condono di residuo suo debito di L. 23.44, verso l' Amministrazione comunale per rimborso cure ospitaliere prestate alla propria figlia Anna, delibera l' eliminazione dalle restanze attive del bilancio comunale del credito suddetto;

b) di L. 25 dalla ditta Anna Frari Neppe per il titolo esposto nella seguente Parte:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta, autorizza l' eliminazione dalle restanze attive del credito di L. 25, importare di una mensilità di pigione dovuta dalla ditta Anna Frari Neppe al Comune, per la bottega di ragione comunale, situata in Calle della Cortesia a S. Paternian, N. 3718, essendosi constatata l'impossibilità economica nella ditta suddetta di sodisfare al debito di cui si tratta.

Poste a voti ambedue le proposte, sono approvate ad unanimità per alzata e seduta.

Esaurito l' ordine del giorno, il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

Il consigliere anziano, G. Zannini.

Il Presidente, Dante di Serego Allighieri.

Il segretario, Memmo.

Seduta segreta del 27 agosto 1880.

Presidenza del co. comm. Dante di Serego Allighieri, Sindaco.

Presenti i consiglieri: 1. Bizio, 2. Boldù, 3. Caburlotto, 4. Cattanei, 5. Centanini, 6. Ceresa, 7. Combi, 8. Contin, co. Francesco, 9. Dall' Acqua Giusti, 10. Donà Dalle Rose co. Antonio, 11. Fadiga, 12. Fornoni, 13. Gabelli, 14. Gastaldis, 15. Leandro, 16. Malvezzi, 17. Manetti, 18. Maura, 19. Mocenigo, 20. Nani Mocenigo, 21. Pascolato, 22. Pesaro Maurogonato, 23. Ricco, 24. Rosa, 25. Rosada, 26. Ruffini, 27. Saccardo, 28. Scandiani, 29. Serego, 30. Soranzo, 31. Tornielli, 32. Venier, 33. Würtz, 34. Zanon, 35. Zannini.

Assenti i consiglieri: Bachmann, Balbi, Blumenthal, Buzzati, Chiereghin, Collotta, Contin co. Antonio, Donà Dalle Rose co. Francesco, Ferracini, Ferrari, Giovanelli, Giustinian, Michiel, Minich, Olivotti, Papadopoli, Todros, Valmarana, Visentini, Vivante, Volpi, — Rinunciatarii: Ivancich, Bisacco, Manzoni, Taddei.

Il *Presidente*, continuando la seduta, invita l' assessore barone Cattanei a riferire sul primo oggetto posto all' ordine del giorno.

Nomina al posto di ragioniere capo.

L' assessore *Cattanei* rende conto nella Relazione dell' esito del concorso aperto coll' avviso 3 giugno a. c.

Aperta la discussione, il cons. *Saccardo* domanda uno schiarimento circa uno dei concorrenti assoggettati all' esame.

Nessun altro poi avendo chiesta la parola, si passa alla votazione per scrutinio segreto dei 12 nomi dei concorrenti già indicati nella Relazione, previa avvertenza del Presidente che in caso venisse approvata dal Consiglio la scelta del sig. Luigi Polin, abbia ad intendersi colla votazione sanata la piccola differenza d' età, rispetto a quella prescritta dal Regolamento, differenza che si riduce a pochi mesi, avendo compiuto nel febbraio 1880 il 40.° anno.

I consiglieri Scandiani e Nani assumono l'ufficio di scrutatori.

Fatto lo spoglio risulta:

Votanti 35, maggioranza 18:

Polin Luigi affermativi 27, negativi 8.

Il *Presidente* proclama eletto il sig. Polin Luigi a ragioniere capo del Comune.

Dopo ciò, essendo l' ora tarda, la seduta è sciolta.

Il consigliere anziano, G. Zannini.

Il Presidente, Dante di Serego Allighieri.

Il Segretario, M. Memmo.

Seduta segreta del 30 agosto 1880.

Presidenza del barone Girolamo Filiberto Cattanei, assessore delegato.

Presenti i consiglieri: 1. Caburlotto, 2. Cattanei, 3. Combi, 4. Contin co. Francesco, 5. Dall' Acqua Giusti, 6. Gabelli, 7. Gastaldis, 8. Leandro, 9. Maura, 10. Pascolato, 11. Rosa, 12. Scandiani, 13. Tornielli.

Assenti i consiglieri: Bachmann, Balbi, Bizio, Blumenthal, Boldù, Buzzati, Centanini, Ceresa, Chiereghin, Collotta, Contin co. Antonio, Donà Dalle Rose co. Antonio, Donà Dalle Rose co. Francesco, Fadiga, Ferracini, Ferrari, Fornoni, Giovanelli, Giustinian, Malvezzi, Manetti, Michiel, Minich, Mocenigo, Nani Mocenigo, Olivotti, Papadopoli, Pesaro Maurogonato, Ricco, Rosada, Ruffini, Saccardo, Serego, Soranzo, Todros, Valmarana, Venier, Visentini, Vivante, Volpi, Würtz, Zanon, Zannini. — Rinunciatarii: Bisacco, Ivancich, Manzoni, Taddei.

Il *Presidente* scusata l' assenza del consigliere Minich e degli altri consiglieri membri del Consiglio provinciale, giustificati il Sindaco, l' assessore Ricco e il comm. Maurogonato recatisi a conferire col ministro delle finanze, non essendo presente il numero legale scioglie la seduta.

Il Consigliere anziano, A. Tornielli.

Il Presidente, G. F. Cattanei.

Il Segretario, Memmo.

Seduta segreta del 31 agosto 1880.

Presidenza del bar. Girolamo Filiberto Cattanei, assessore delegato.

Presenti i consiglieri: 1. Caburlotto, 2. Cattanei, 3. Centanini, 4. Ceresa, 5. Combi, 6. Contin co. Francesco, 7. Donà Dalle Rose conte Antonio, 8. Donà Dalle Rose co. Francesco, 9. Fadiga, 10. Fornoni, 11. Gabelli, 12. Gastaldis, 13. *Leandro*, 14. Maura, 15. Minich, 16. Nani Mocenigo, 17. Pascolato, 18. Rosa, 19. Ruffini, 20. Todros, 21. Tornielli, 22. Valmarana, 23. Zannini.

Assenti i consiglieri: Bachmann, Balbi, Bizio, Blumenthal, Boldù, Buzzati, Chiereghin, Collotta, Contin conte Antonio, Dall' Acqua Giusti, Ferracini, Ferrari, Giovanelli, Giustinian, Malvezzi, Manetti, Michiel, Mocenigo, Olivotti, Papadopoli, Pesaro Maurogonato, Ricco, Rosada, Saccardo, Scandiani, Serego, Soranzo, Venier, Visentini, Vivante, Volpi, Würtz, Zanon, — Rinunciatarii: Ivancich, Bisacco, Manzoni, Taddei.

Il *Presidente* giustificata l' assenza del Sindaco, del comm. Maurogonato e del cav. Ricco recatisi a Livorno a conferire col ministro delle finanze circa il canone daziario voluto dal Governo pel futuro quinquennio, apre la seduta sul primo oggetto all' ordine del giorno:

I. — *Deliberazione sulla rinnovata domanda del già sorvegliante tecnico municipale Giovanni Favretti, perchè gli sieno computati per la pensione i cinque anni di servizio prestato al Comune o quanto meno accordato un graziale aumento alla pensione che per diritto gli compete.*

L' assessore co. *Contin* riferisce in argomento e propone la seguente Parte:

« Viste le istanze 14 aprile e 26 luglio a. c., colle quali il già sorvegliante tecnico Giovanni Favretti chiede che gli sieno valutati per la sua pensione i servizii prestati dal 1853 al 1858, quale diurnista, servizii ch' egli ritiene valutabili per effetto della Sovrana Risoluzione del 28 agosto 1855;

« Considerato che tale Sovrana Risoluzione non è applicabile agl' impiegati comunali, e in qualunque modo non contemplerebbe servizii della natura di quelli pei quali il Favretti ne invoca l' applicazione;

« Udita la Relazione della Giunta, il Consiglio, mantenendo la propria deliberazione del 12 aprile a. c., che ritenne di 22 anni il servizio valutabile del già sorvegliante tecnico Giovanni Favretti, gli accorda a termini delle direttive austriache da lui invocate la pensione annua di L. 432.09, corrispondente al terzo dello stipendio di fior. 525, ch' egli godeva al cessare della dominazione austriaca.

Aperta la discussione, prendono la parola i consiglieri *Fornoni*, *Fadiga* e *Donà Francesco*.

L' assessore *Contin* riepiloga nuovamente lo stato di servizio del Favretti.

ANNO 1881 — Giovedì 13 gennaio — N. 12

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 GENNAIO

Il *Daily News*, giornale ministeriale inglese, dice che le Potenze hanno il dovere imperioso di lasciare le meschine gelosie, e di agire d'accordo nell'interesse dell'umanità, e insistere affinchè la Porta ceda alla Grecia la frontiera fissata a Berlino, altrimenti se scoppia la guerra, un intervento sarà più che mai necessario. L'accordo attuale, conchiude quel giornale, unito ad una *azione energica*, può solo salvare la pace.

Non si può negare che il linguaggio del *Daily News* sia rigorosamente logico. Il « dovere imperioso » delle Potenze di agire energicamente per eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino, sorge dalle decisioni stesse. L'Europa ha fatto il male, è il caso di dire, adoperando una locuzione volgare, faccia ora la penitenza. E questo suo dovere le è ricordato dal *Daily News*.

Del resto a che insistere sull'arbitrato, che solleva eguali ripugnanze ad Atene e a Costantinopoli, perchè la Grecia non vuole compromettere ciò che ha ottenuto colle decisioni della Conferenza di Berlino, e la Turchia non ispera che quelle decisioni sieno abbastanza mutate a suo favore? Quando pure l'arbitrato fosse accettato dalle Potenze interessate, e questo lungo e difficile periodo di trattative diplomatiche fosse chiuso, la sentenza non potrebbe essere sostanzialmente diversa dalle deliberazioni della Conferenza di Berlino. Sarebbe dunque tempo sprecato! E dopo l'Europa si troverebbe sempre dinanzi alla stessa questione, se deva cioè ricorrere all'azione materiale, per costringere la Turchia ad eseguire ciò che ha promesso. Perchè l'esperienza dimostra abbastanza, ci pare, che quando pure la Turchia s'impegnasse preventivamente ad eseguire l'arbitrato, la stessa questione sorgerebbe. Ci sarebbero sempre gli Albanesi, i quali verrebbero a tempo sulla scena per dare un pretesto alla Turchia di non eseguire la sentenza.

Se le Potenze possono in buona fede asserire che sono d'accordo, se sono in grado di avere la lusinga ragionevole di esercitare una influenza sulla Turchia, seguano il consiglio del *Daily News*. Non perdano tempo coll'arbitrato, agiscano invece per far eseguire le decisioni da loro prese unanimemente a Berlino. Altrimenti dovranno confessare che la proposta dell'arbitrato non è che un pretesto meschino, col quale cercano di nascondere la loro impotenza. Se non sono in grado di far eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino, non saranno diminuite le difficoltà quando si tratterà di eseguire la sentenza arbitramentale. Con questa preoccupazione costante di guadagnar tempo, la diplomazia non fa che rivelare a tutti la sua impotenza e la sua leggerezza a sollevare una questione che non è in caso di risolvere.

Se la proposta francese dell'arbitrato potesse pure riuscire, saremmo dopo allo stesso punto. L'azione energica delle Potenze non si potrebbe sostituire all'attuale accordo platonico. Badino esse però alla grande verità, che dice loro il *Daily News*: « Se una guerra scoppiasse, l'intervento sarebbe più che mai necessario. » Per evitare la guerra, se, come pare, vogliono evitarla ad ogni costo, dovrebbero pure fare il gran miracolo di andare d'accordo sul serio, e allora la Turchia, non più eccitata da alcuna Potenza, più o meno misteriosamente, alla resistenza, ci penserebbe due volte prima di resistere,

Era corsa la voce che i Chileni avessero preso Lima. Questa notizia però non era vera. I Chileni sono arrivati bensì assai vicini a Lima. Un dispaccio, dandoci questa notizia, aggiunge che la città è difesa dalla Polizia e dalle colonie straniere. Se dell'esercito che dovrebbe difendere Lima non si parla, si dovrebbe conchiudere che la Polizia vi sia solo per mantener l'ordine all'interno, e le colonie straniere abbiano il compito di consegnare la città ai Chileni, cercando di evitare con questo i pericoli e gli orrori della guerra, e di salvare le vite e le proprietà. Ma il dispaccio aggiunge pure che « una battaglia è imminente », e siccome non è presumibile che una battaglia vi sia colla Polizia e colle colonie straniere, si deve credere che ci sia ancora un esercito peruviano per difendere Lima. È probabile però che la resistenza che l'esercito peruviano potrà offrire sia debole, e che la capitale del Perù non tardi a cadere in potere delle truppe chilene.

Consorzio nazionale.

Il Bollettino Ufficiale del Consorzio nazionale, Numero 24, pubblica:

Pagamento fatto da S. M. il Re di L. 50,000, prima rata del *milione* offerto da Re Vittorio Emanuele II.

Le deliberazioni di pagamento in rate annuali delle loro offerte di L. 500 del Municipio di Carbonara di Nola, di L. 425 di Pettorano sul Gizio e di L. 2000 di Montevarchi.

I seguenti pagamenti fatti a saldo od in conto di antiche offerte: Comune di S. Giorgio la Montagna L. 70; di Pettorano sul Gizio L. 50; Congregazione di Carità di Carapelle L. 10; Comune di Maissana L. 25; Società di mutuo soccorso degli operai di Fivizzano L. 25; Comune di Sarnano L. 150; di Terricciola L. 30; di Cesarano L. 200; di Noceto L. 300; di Squinzano L. 200; di Martano L. 200; di Broni L. 200 nominali; di Veglie L. 90; di Montalto Pavese L. 50; di S. Stefano d'Aveto L. 40; di Carmiano L. 50; di Mordano L. 100; di Borgo S. Donnino L. 300; di Cella di Bobbio L. 10; Città di Amandola L. 100; Comune di Lanciano L. 100; di Campi Salentino L. 200; di Città della Pieve L. 250; di Solopaca e Telese L. 50 di Ariano nel Polesine L. 100 e di Carbonara di Nola L. 50.

Nuove oblazioni raccolte dal Comitato provinciale di Padova.

Rimborsi di spese postali.

Il 9 gennaio al Pantheon.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Le onoranze a Vittorio Emanuele furono ieri ed oggi maggiori, più splendide, e più imponenti che negli anni scorsi. Ciò che sembrava impossibile si è verificato. Io non vi descriverò l'ammasso enorme di corone di ogni specie che formava una specie di montagna presso alla tomba del Gran Re. Fra quei serti di gloria vera, e di infinito rimpianto si ammirarono due ghirlande, meravigliosa opera di natura e di arte, deposte dal Vicerè d'Egitto e dagli ufficiali della Casa reale; ma forse più colpivano o più commovevano i fiori più modesti recati dagli umili cittadini e anco da poveri proletarii, come espressione di indelebile riconoscenza al liberatore della patria. E ciò che più vuolsi considerare e notare, quale manifestazione dell'animo, fu il pellegrinaggio continuo che durò ieri ed oggi pietoso ed affollato al Pantheon dalla mattina alla sera.

Non si esagera affermando che in due giorni più che 100 mila persone accorsero al tempio vetusto. E voi vedevate primeggiare nella folla i giovani, e gli operai e gli studenti: indizio confortante questo, che prova come gli ordini o i ceti che più cedono all'ardore delle passioni e alle lusinghe delle novità, lunge dal dimenticare Vittorio Emanuele, legano il suo ricordo alla speranza ed alla fiducia nell'avvenire d'Italia.

Voi potete leggere come Re Umberto abbia gradite le manifestazioni di Roma, nel bellissimo dispaccio ch'egli ha spedito al Municipio, e che troverete in tutti i nostri giornali. Per il dì 15 si celebreranno nel Pantheon funerali solenni, in suffragio dell'anima del Principe immortale: la cerimonia riuscirà splendida e commovente; ma credete pure che nessuna manifestazione uguaglierà, non che vincerà, quella cui abbiamo assistito ieri ed oggi.

Il « Diritto » e il suffragio universale.

L'ufficioso *Diritto* consacra una serie di articoli al suffragio universale. Il primo articolo chiude con questa filippica contro il suffragio stesso:

In verità, la proposta ci sembra quasi incredibile, perchè, nel caso nostro, la indegnità politica, compatibilissima con la degnità civile, non ha bisogno punto di esser supposta, essendo incontrastabilmente accertata per chiunque viva della vita reale e non tra i sogni e le utopie. Abbiamo in Italia venti milioni di analfabeti; abbiamo una immensa maggioranza di gente ineducata ed incolta; abbiamo strati infimi che ispirano pietà tanto più profonda per quanto più vasta è la loro estensione. Or che cosa guida cotesta immensa maggioranza, ed è gente che gode, nominalmente, dei diritti civili? La guida la ragione, il discernimento, la coscienza retta dei bisogni suoi e di quelli degli altri de' suoi e degli altrui diritti e doveri? Oh! se è così, diamole pure il suffragio. Ma se così non è, cerchiamo che tale diventi: questo è il nostro dovere di giustizia e di libertà, non altro.

Essa, nel maggior numero de' casi, è guidata, invece, dall'interesse cieco, dalla superstizione, dal fanatismo, dal brutale bisogno, dall'istinto primitivo ed incolto. E chi potrà e saprà dominarla e sfruttarla? Che cosa diventerà? Strumento formidabile in mano agli audaci, ai furbi, ai ciarlatani, ai violenti. Voi estendete, non il diritto al suffragio, ma la materia venale e servile: voi, socialisti, fate l'interesse del capitale: voi, repubblicani, fate l'interesse degli autoritarii e dei dommatici — in una parola, voi liberali e progressisti, fate l'interesse dei reazionarii.

Curiose rivelazioni.

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo ricevuto in questi giorni dal sig. Marco Antonio Canini un opuscolo intitolato: *L'Italia e la Grecia*, da lui indirizzato alle Società de' veterani e de' reduci. — Il Canini propugna in questo opuscolo la sua antica idea di costituire la penisola de' Balcani in tanti staterelli uniti da un vincolo federale, il cui nodo dovrebb' essere in Costantinopoli.

Il Canini, com'è noto, è uomo versatissimo nelle questioni orientali, avendo vissuto molti anni in Oriente, avendovi compiuto segrete missioni affidategli dal Governo italiano, ed avendo relazione coi principali uomini politici di quelle parti. — È uomo di principii molto avanzati, ma estraneo ai partiti italiani.

Questo suo opuscolo, scritto con stile molto efficace, è interessante per le rivelazioni che contiene sulla politica segreta italiana. Fra le altre cose ci fa sapere che il partito moderato, quando cadde, era vicino a raggiungere quel fine che forma il programma, — tanto clamorosamente e tanto stolidamente — propugnato dagl' *irredentini*.

Il Canini sostiene che l'Italia, fin dal principio della sua ricostituzione, avrebbe dovuto allearsi alle oppresse popolazioni orientali e farsi loro campione. Indi soggiunge:

« Se gli statisti italiani non erano da tanto che potessero concepire ed attuare un gran disegno politico, quello di costituire l'Oriente sulle basi della nazionalità e della mediazione dell'Italia nelle questioni dubbie, dovevano almeno opporsi ad ogni costo all'ingrandimento dell'Austria in Oriente, salvo un solo caso, cioè che ella a noi cedesse i nostri confini naturali al Brennero ed al Monte Maggiore. Questa politica di lasciar opprimere altre Nazioni pur di avere il nostro sarebbe stata ingenerosa, e io per me l'avrei rigettata, ma almeno sarebbe stata proficua. Ed era la sola politica che ci rimanesse, quando noi eravamo incapaci di promuovere il risorgimento dei popoli, perchè nello stesso tempo essi e gl'Italiani soggetti all'Austria potessero liberamente ordinarsi.

« Quella politica ingenerosa, ma a noi proficua, fu appunto quella che era stata adottata dal partito moderato italiano negli ultimi tempi del suo reggimento. A tenore degli accordi iniziati se non propriamente stipulati a Venezia al tempo della visita di Francesco Giuseppe nel 1875, auspice e promotore di tali patti il barone Braun, triestino e segretario particolare di esso, L'AUSTRIA CI AVREBBE CEDUTO IL TRENTINO; TRIESTE E L'ISTRIA SAREBBERO STATI COSTITUITI IN UNO STATERELLO AUTONOMO, e noi avremmo consentito che l'Austria s'insignorisse della Bosnia e dell'Erzegovina, anzi l'avremmo aiutata per questo. L'Austria però non si sarebbe estesa al di là della Boiana: le terre slave sulla sinistra di quel fiume sarebbero state incorporate al Montenegro, per accordi conclusi fra il Principe Nicola e il Gabinetto di Vienna. Ed è per questo che il Principe si mostrò fierissimo nemico di Liubibratich, il quale non voleva saperne di patti coll'Austria e, liberando la sua patria dal giogo turco, non consentiva a farla cambiar di padrone.

« Quantunque io, che sono fuori di tutti i partiti, stimi poco gli statisti del partito moderato, pure sono persuaso che essi — in un modo che i miei principii non mi permettono di approvare, ma pure utile al paese — se fossero rimasti al potere, avrebbero compito di fare l'Italia. La loro politica era (ripeto) ingenerosa e proficua: quella che poi tenne la Sinistra, fu del pari ingenerosa e per giunta riuscì funesta al nostro paese. »

Per la storia.

Aderiamo ben volentieri all'invito che l'onorevole nostro amico, deputato Massari, rivolge ai giornali italiani; e riproduciamo la lettera ch'egli dirige al giornale *Il Fanfulla*, e che serve a mettere in chiaro un nobile atto del compianto gran Re Vittorio Emanuele:

Carissimo *Fanfulla*,

I giornali italiani riproducono dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* la notizia della esistenza di una lettera scritta dal nostro Re Vittorio Emanuele al Papa Pio IX pochi giorni prima dell'ingresso delle truppe italiane a Roma. Non credo di mancare a nessun riguardo, affermando che quella notizia non è punto una novità, e che non era d'uopo che l'autorevole diario tedesco ne porgesse contezza agl'Italiani. Il fatto del quale si tratta è stato narrato per la prima volta da me nella *Vita di Vittorio Emanuele* divulgata nel 1878.

Trascrivo in proposito le mie parole che ognuno potrà leggere a pagina 518 della terza edizione:

« Mentre il generale Cadorna riceveva le sue istruzioni, partiva da Firenze per Roma il conte Gustavo Ponza di San Martino, senatore del Regno, latore di una lettera del Re al Pontefice, nella quale « con affetto di figlio, con la fede di cattolico e con animo di Re e d'Italiano » gli esponeva francamente la condizione delle cose, lo esortava a capacitarsi della necessità dei tempi, gli annoverava i motivi che imperiosamente gli avevano prescritto di pigliare quella decisione, e gli dava le più ampie assicurazioni rispetto alla indipendenza dell'Autorità spirituale. Questa lettera, ch'era un messaggio ufficiale, e che perciò fu argomento di deliberazioni nel Consiglio dei ministri, non fu la sola.

« Vittorio Emanuele fece pervenire per mezzo sicuro a Pio IX un'altra lettera d'indole affatto confidenziale, nella quale avvalorava maggiormente ciò che nell'altra diceva, e supplicava il Pontefice a non suscitare conflitti ed a non prolungare con una inutile resistenza una condizione di cose perniciosa ad un tempo alla religione ed all'Italia. Gli narrava quali fossero le disposizioni della pubblica opinione in Italia, e com'egli stimava suo debito di sodisfare, nell'interesse dell'ordine, della Chiesa, dell'Italia le aspirazioni nazionali. Gli dimostrava quanto sarebbe stata più utile, più efficace, ed in pari tempo più decorosa al Pontefice ed alla Chiesa la protezione delle armi italiane. Gli dichiarava di essere alienissimo dal pensiero di arrecargli dispiacere e di amareggiare i suoi vecchi giorni; essere pronto perfino ad abdicare, ma il di lui successore non potersi regolare diversamente da ciò ch'egli faceva.

« La impressione prodotta da quella lettera sull'animo di Pio IX non fu lieve. »

Io spero, caro *Fanfulla*, che al pari di te gli altri diarii italiani vorranno concedermi il favore, che alla loro cortesia richieggo, di voler divulgare nell'interesse della verità questa mia lettera.

Roma, 4 gennaio 1881.

Tuo aff.mo,
G. MASSARI.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 gennaio.

(B) Non c'è una notizia a pagarla tant'oro. Le solite adunanze delle Commissioni per il corso forzoso e per il concorso dello Stato nelle spese edilizie di Roma, la continuazione di polemiche vivacissime fra giornali in vista dello scrutinio di ballottaggio, che seguirà domenica nel nostro secondo Collegio, e nulla più di questo.

Il caso dell'improvviso acuto malore incolto ieri all'on. Corbetta mentr' egli sedeva coi suoi colleghi della Commissione del corso forzoso, va fra le disgrazie, non fra le notizie. Erano parecchi giorni che l'on. Corbetta non si sentiva perfettamente bene. Tanto che lo avevano anche consigliato ad astenersi dal lavoro. Egli non volle ascoltare, e, ad onta delle minaccie continue di insulti nevralgici, ai quali va soggetto, si recò a Montecitorio e intervenne nella Commissione dei Diciotto. Quivi il male lo assalì, e fu certo ventura che nel momento dell'attacco si potesse aver ricorso all'on. Baccelli, che si trovava anche lui a Montecitorio nella Commissione per il concorso a favore di Roma. La malattia dell'onor. Corbetta fu giudicata grave e definita concordemente dai medici, che iersera tennero un consulto presso di lui, per una perniciosa larvata nevralgica. L'intensità dell'attacco del male fu siffatta, che l'on. Corbetta non potè nemmeno venire trasportato alla sua casa, e dovette venire allettato in una stanza dell'appartamento presidenziale. Molti amici e la di lui signora lo vegliarono tutta la notte. Stamattina all'alba non si era ancora rassicurati sull'esito possibile della crisi. Al consulto di stanotte intervennero i professori Baccelli, Occhini e Maggiorani.

In causa di questo deplorato incidente della malattia sopravvenuta in un modo così violento e pericoloso all'on. Corbetta, ieri, tanto la Commissione per il corso forzoso, quanto quella per il concorso a favore di Roma, interruppero le loro deliberazioni. Nel seno di questa seconda Commissione erano ieri intervenuti i ministri Depretis, Magliani e Baccelli, i quali, in ispecialità i due primi, esposero delle riserve sull'aumento della somma che si vorrebbe imporre allo Stato a favore del Comune di Roma, e circa il modo e i termini nei quali tale somma avrebbe da essere pagata. I ministri dell'interno e delle finanze hanno chiesto che s'aspetti il ritorno dell'on. Cairoli prima ch'essi dieno un loro parere definitivo sul controprogetto della Commissione. Cosicchè per alquanti giorni la Commissione, o non si adunerà più, o si adunerà senza l'intervento di ministri.

Al secondo nostro Collegio, i fautori dell'avv. Palomba, che fu quello dei due candidati progressisti che ottenne il maggior numero di voti e che entrò in ballottaggio col candidato della Destra, usano adesso ogni arte ed ogni lusinga per vedere di indurre gli amici dell'avvocato Pericoli, ch'era l'altro candidato progressista e che rimase escluso dal ballottaggio, a dimenticarsi della guerra implacata e crudele che venne fatta al loro candidato, e a contentarsi, *per amore e per onore dei principii*, di votare oramai anch'essi per l'avv. Palomba contro il candidato di Destra. I *palombisti*, per raggiungere il loro scopo, non tralasciano alcuna moina e alcun argomento. Viceversa, gli amici dell'on. Pericoli, e l'on. Pericoli medesimo, sono stati troppo sanguinosamente offesi perchè essi vogliano così facilmente piegare ed arrendersi. Contro di loro si usarono insinuazioni, bugie, artifizii indegni di ogni specie. Che se non vorranno persuadersi a transigere ad onta di ogni sproloquio sui principii e sugli interessi di partito, e se magari si asterranno nella votazione di ballottaggio, o se anche preferiranno dare il voto al candidato di Destra, all'on. Ruspoli, io credo che nessuno potrebbe loro dar torto. La vendetta è piaciuta anche agli Dei.

Ieri sera ci fu pranzo di gala all'Ambasciata germanica, con intervento della maggior parte degli ambasciatori e dei ministri esteri accreditati presso la nostra Corte, che si trovano in questo momento a Roma.

Longarone 9 gennaio.

Se la grande figura del glorioso Re Vittorio Emanuele II rivive sempre nel cuore degli Italiani, non passa giorno che dal labbro di questi Alpigiani non venga pronunciato l'adorato suo nome con sensi di eterna gratitudine.

Commemorandosi oggi il terzo anniversario della perdita irreparabile fatta dall'Italia, questo Consiglio comunale, oggi adunato, interprete dei voti di questa popolazione, incaricava, seduta stante, il Sindaco ad inviare al comm. Visone, ministro della R. Casa, il seguente telegramma:

« *S. E. commend. Visone* — Roma. »

« Ricorrendo oggi terzo anniversario morte Gran Re Vittorio Emanuele II, Consiglio comunale, oggi adunato, m'incarica esprimere S. M. Umberto sentimenti profondo cordoglio, inalterabile devozione, affetto.

« Prego V. E. umiliare S. M. esternati sentimenti.

« PROTTI, *Sindaco*. »

Anche il locale presidente del Consorzio nazionale indirizzava, nella luttuosa ricorrenza, a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, il telegramma qui appresso:

« *Augusto Principe di Carignano, presidente Consorzio nazionale* — Torino.

« Dolente non poter oggi deporre un fiore tomba venerata Re Galantuomo, prego V. A. accogliere espressione mio cordoglio incancellabile, terzo anniversario lutto nazionale e tenere offerta lire cinque per patrio sodalizio.

« *Umilissimo* ERMENEGILDO FAGARAZZI. »

A questo telegramma S. A. R. rispondeva col seguente:

« *Ermenegildo Fagarazzi* — Longarone

« Sensibile delicato pensiero, generosa dimostrazione questo doloroso anniversario, mando più schietto plauso e ringraziamenti cordiali.

« *Il Presidente*, EUGENIO DI SAVOIA. »

Pellestrina 11 gennaio.

Al telegramma inviato dal Municipio di Pellestrina alle LL. MM. nella ricorrenza del terzo anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele, si riceveva la seguente risposta:

« *Palermo 10 gennaio*.

« *Sindaco* — Pellestrina.

« D'incarico delle LL. MM. ringrazio codesto Municipio delle condoglianze e degli omaggi di cui si sono interprete a nome dell'affezionata cittadinanza di Pellestrina.

« *Il Ministro*, VISONE.

ITALIA

La marina italiana.

Ecco la situazione del R. naviglio al 1.° gennaio 1881:

Corazzata *Italia*, in allestimento a Napoli;
Corazzata *Lepanto*, in costruzione a Livorno;
Corazzata *Duilio*, in armamento a Gaeta;
Corazzata *Dandolo*, in disarmo a Spezia;
Corazzata *Palestro*, in disponibilità a Napoli;
Corazzata *Principe Amedeo*, in armamento a Palermo (squadra permanente);
Corazzata *Roma*, in armamento a Napoli (squadra permanente):
Corazzata *Venezia*, in disarmo a Spezia;
Corazzata *Maria Pia*, in armamento a Sira (squadra permanente);
Corazzata *Castelfidardo*, in disponibilità a Spezia;
Corazzata *Ancona*, in disponibilità a Spezia;
Corazzata *S. Martino*, in armamento a Spezia (scuola torpedinieri);
Corazzata *Affondatore*, in disponibilità a Spezia;
Corazzata *Terribile*, in disponibilità in Napoli;
Corazzata *Formidabile*, in disarmo a Venezia;
Corazzata *Varese*, in disarmo a Venezia;
Lancia siluri *Pietro Micca*, in disarmo a Spezia;
Lancia siluri *Vulcano*, in disarmo a Spezia;
Fregata *Maria Adelaide*, in armamento a Spezia (scuola d'artiglieria);
Fregata *Vittorio Emanuele*, in armamento e in navigazione (diretta a Zante);
Corvetta *Garibaldi*, in armamento a Callao (stazione del Pacifico);
Corvetta *Vettor Pisani*, in armamento a Yokohama;
Corvetta *Caracciolo*, in armamento a Napoli;
Corvetta *Governolo*, in disarmo a Napoli;
Corvetta *Guiscardo*, in disarmo a Napoli;
Corvetta *Ettore Fieramosca*, in armamento a Aden (stazione del Mar Rosso);
Corvetta *Archimede*, in armamento a Callao (stazione del Pacifico);
Avviso *Cristoforo Colombo*, in armamento a Callao (stazione del Pacifico);
Avviso *Agostin Barbarigo*, in disponibilità a Venezia;
Avviso *Marcantonio Colonna*, in armamento a Messina (squadra permanente);
Avviso *Staffetta*, in armamento a Napoli (squadra permanente);
Avviso *Rapido*, in disponibilità a Spezia;
Avviso *Messaggiero*, in disponibilità a Venezia;
Avviso *Vedetta*, in armamento a Napoli (squadra permanente);
Cannoniera *Scilla*, in armamento a Montevideo (stazione dell'America meridionale);
Cannoniera *Cariddi*, in armamento a Palermo;
Trasporto *Città di Genova*, in armamento a Napoli;
Trasporto *Città di Napoli*, in disarmo a Venezia;
Trasporto *Conte Cavour*, in disarmo a Venezia;
Trasporto *Dora* in disarmo a Spezia;
Trasporto *Europa*, in armamento a Melbourne;
Trasporto *Washington*, in disarmo a Spezia;
Cannoniera *Sentinella*, in disarmo a Spezia (aggiunto scuola artiglieria);
Cannoniera *Guardiano*, in disarmo a Spezia;
Torpediniere *Torpediniera di I. classe N. I*, in disarmo a Spezia;
Torpediniere *Torpediniera di II. classe N. II* in disarmo a Spezia;
Piroscafo *Authion*, in armamento a Cagliari;
Piroscafo *Garigliano*, in disarmo a Napoli;
Piroscafo *Sesia*, in disarmo a Spezia;
Piroscafo *Sirena*, in disarmo a Venezia.

A proposito di quanto scriveva il *Corriere Mercantile di Genova*, sull'ex-segretario della pubblica istruzione, on. Tenerelli, il *Corriere* oggi stesso dichiara:

« Essendosi da persona da noi incaricata fatta accurata indagine sopra quanto asserimmo in quell'articolo, abbiamo potuto constatare che se all'on. Tenerelli pervennero istanze trasmesse per mezzo del suo cognato sig. avv. Figlia, queste, insieme alle lettere d'accompagnamento, furono inviate agli ufficii senza ch'egli avesse mai dato ordini particolari in pro delle stesse. E ci consta esser vero quanto affermava il *Diritto* del 2 e 3 gennaio corr., cioè: che le domande cui noi volevamo alludere erano 85; e di queste 71 furono respinte, 13 soltanto accolte, una accettata con riserva, e che quelle accolte riguardavano per la maggior parte sussidii ad Istituti pubblici d'istruzione.

« Avendo poi assunte particolari informazioni sulla persona dell'avv. Paolo Figlia di Palermo, abbiamo potuto convincerci ch'egli, figliuolo di alto Magistrato e di fama intemerata, copre parecchi ufficii nell'Amministrazione provinciale e scolastica, epperciò non ha potuto sottrarsi alle premure ed insistenze dei suoi numerosi amici e conoscenti. Ci consta pure che la riputazione di lui come avvocato e cittadino è superiore ad ogni sospetto. Per le quali cose noi saremmo dolentissimi, se, per le nostre parole, si fosse potuto rigenerare in altrui ombra di dubbio sull'integrità dell'on. Tenerelli ed avv. Paolo Figlia. »

FRANCIA

Laisant e Bradlaugh.

L'affare suscitato dalla signora Graux, colei che ha scritto quella tal lettera, nella quale Girardin era designato come capo delle spie prussiane, ha un episodio all'estero. È noto che il celebre membro della Camera dei comuni Bradlaugh è stato accennato in essa come convitato di un certo pranzo.

In seguito alla lettura di quella lettera alla Camera dei deputati francese, il sig. Bradlaugh ha scritto, come abbiamo annunziato, al signor Laisant, per dirgli quel che pensava sulla leggerezza, con la quale egli si era condotto in tutto questo affare. Sembra che i termini della sua lettera, per quanto meritati, non siano piaciuti al signor Laisant, il quale ha pregato due suoi amici, i signori Guillot e Camille Pelletan, di entrare in relazione col Bradlaugh per ottenere una riparazione o una ritrattazione. Ecco che cosa ha risposto il Bradlaugh.

« *Circus Road, London, 6 gennaio.*

« Signori, ho l'onore di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 4 gennaio, che mi ha trovato qui. Io sono in casa tutte le mattine fino alle 10 e mezza. Secondo le mie abitudini, vengo a Parigi due o tre volte l'anno, e allora il mio indirizzo è sempre Hôtel des Etrangers, rue Vivienne; ma non faccio conto di venire ancora a Parigi prima della fine della sessione parlamentare.

« Nello stato attuale della questione, sono d'avviso che sia stato il sig. Laisant ad offendermi, e ritengo che abbia agito nel modo più vile e disonorante dicendo alla Camera di aver preso « le informazioni più precise e più nette » intorno alla lettera ridicola e inesatta letta nella seduta della Camera, almeno in quanto riguarda me. Quest'affermazione del sig. Laisaint non può esser vera in modo alcuno per quanto mi riguarda. Io non ho altra spiegazione da offrirvi, e senza volere per nulla al mondo mostrarmi scortese a riguardo vostro, declino ogni corrispondenza sull'argomento con chicchessia fuori dello stesso sig. Laisant.

« Ho l'onore,

« CHARLES BRADLAUGH. »

Ricevuta questa lettera, i testimonii del signor Laisant gli hanno mandato la seguente:

« *Parigi, sabato, 8 gennaio.*

« Caro Laisant,

« Voi ci avete incaricato di metterci in rapporto col sig. Bradlaugh, membro della Camera dei comuni, che, a proposito d'incidenti recenti, vi aveva scritto una lettera contenente questa frase: « Se ci sono termini coi quali, senza es- « ser grossolano, io possa dirvi quanto vi con- « sideri come un vile, volete, se vi piace, ritenere « che io abbia adoperato questi termini in quella « lettera? »

« La nostra prima cura è stata di cercare di scoprire il sig. Bradlaugh. La lettera ingiuriosa non forniva l'indirizzo del suo autore. La data non conteneva alcuna indicazione di luogo. La soprascritta, è vero, portava il bollo di Parigi, ma noi abbiamo saputo in breve come il signor Bradlaugh non vi si trovasse. Scritta il 29 dicembre, la lettera vi era giunta la sera del 31. Essa veniva da Londra, ed era stata per conseguenza indirizzata a una terza persona che l'aveva impostata a Parigi. Ecco perchè parecchi giornali parigini hanno potuto parlarne prima che voi la riceveste.

« Non eraci venuto in mente che, usando a vostro riguardo termini tanto ingiuriosi e divulgandoli anticipatamente, il sig. Bradlaugh non volesse soltanto dare al pubblico un'idea della violenza del suo linguaggio. Ond'è che noi abbiamo subito diretto alla Camera dei comuni a Londra la lettera, con la quale domandavamo, in vostro nome, al sig. Bradlaugh d'indicarci, sia a Parigi, sia altrove, due amici coi quali potessimo intenderci.

« Noi abbiamo ricevuto in inglese la lettera seguente. (*Segue la lettera riportata sopra.*)

« Secondo l'abitudine del sig. Bradlaugh, questa lettera era stata comunicata con la nostra alla stampa inglese, prima che l'avessimo ricevuta.

« Senza esaminare perchè il sig. Bradlaugh, dopo avere scritto una lattera di provocazione senza indicazione nè dt luogo nè d'indirizzo, ci precisi, nella lettera in cui declina ogni negoziato con noi, il suo indirizzo a Londra, il suo indirizzo a Parigi, le ore in cui si può trovare, le sue abitudini dei viaggi annuali; — soprattutto senza pretendere di spiegarci l'ultima frase, nella quale parrebbe che vi invitasse a un nuovo scambio di corrispondenze, e che ciò non potrebbe intendersi che come una specie di duello assolutamente nuovo — noi possiamo dedurre dai termini usati dal sig. Bradlaugh, malgrado la loro poca nettezza, che, pur rinnovando le sue ingiurie, egli ha ferma determinazione di non rendervene ragione, e in conseguenza, abbiamo considerato come terminata la nostra missione.

« LOUIS GUILLOT
« CAMILLE PELLETAN. »

Alla sua volta, il sig. Laisant mostra di voler chiudere la discussione con la lettera seguente ai sopraddetti:

« Vi ho incaricati di una assai ingrata missione; vi ringrazio di aver cercato di adempierla.

« Il sig. Bradlaugh dà la misura della sua viltà.

« Avrei dovuto trattare col disprezzo questo falso democratico; ed è ciò che omai farò.

« A. LAISANT. »

Le cose sono a questo punto, e corre voce che il sig. Laisant si accinga a fare rivelazioni schiaccianti sul conto di quel membro della Camera dei comuni. Sentiremo anche queste.

INGHILTERRA

Londra 10.

Anche il *Times* adesso conviene che il meglio di tutto sarebbe abbandonare i *Boer* a sè stessi. Quel giornale dice che ogni inglese comprende essere dannoso l'aver in genere a che fare coi *Boer*, il cui paese non reca alcun utile, e probabilmente non lo recherà mai. L'Inghilterra non ha nulla di meglio a fare che abbandonare i *Boer* a sè stessi; però prima devono essere puniti quelli che hanno attaccato il 91.° reggimento, e che il *Times* chiama assassini.

(*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 gennaio.

Navigazione adriatica. — Nell'accennare ieri all'adunanza delle varie nostre Rappresentanze col presidente del Comitato promotore della navigazione adriatica, abbiamo ommesso di annoverare la Camera di commercio, intervenutavi a mezzo del suo vicepresidente cav. Dal Cerè, essendo il comm. Blumenthal assente da Venezia. Quest'ultimo però aveva inviato una lettera, nella quale rinnovando la sua piena adesione al concetto, ed al principio che anche la Camera di commercio avesse a concorrervi moralmente e materialmente, esponeva però alcune sue idee personali intorno al miglior modo di rendere proficuo a Venezia il patriotico concetto. Naturalmente, anche la Camera di commercio sarà chiamata, dopo il Municipio, a deliberare sulle domande del Comitato promotore.

— Questa sera il Comitato promotore della navigazione adriatica fu convocato di urgenza.

Ferrovie venete. — Sentiamo con piacere che l'idea di poter affrettare il congiungimento di Venezia colla Pontebba, e di far centro a Venezia almeno di una delle principali linee del traffico europeo, mentre finora le principali ci passavano dinanzi al naso, a Mestre, ha trovato un'accoglienza assai favorevole nel pubblico, ed ha destato un vivo interessamento, non pel progetto A, o pel progetto B, ma per la massima, che tutti quelli, coi quali abbiamo parlato, trovano veramente salutare per Venezia.

Frattanto, contrariamente a quanto non si peritò di affermar ieri un giornale del mattino, la Provincia di Udine, salvo di discutere la parte finanziaria del progetto, ha pienamente accettato il progetto di completamento della rete ferroviaria veneta, così come l'ha proposto la Società veneta di costruzioni, e, con gentile deferenza per Venezia, ha inviato qui, prima che a Treviso, i suoi rappresentanti, a fine di esprimere la sua adesione a quel progetto e di mettersi d'accordo colle nostre Rappresentanze, a fine di concertare un'azione comune, dalla quale soltanto si può ripromettersi un felice successo ai comuni intendimenti. E l'adesione della Deputazione provinciale di Udine ha un grande valore sotto due riguardi: 1.°, perchè essendo essa stata data dopo che fu sentita l'opinione delle persone più autorevoli di varie parti del Friuli, acquista una importanza tutt'affatto regionale; 2.°, perchè l'adesione della Provincia di Udine, per la quale deve passare la parte maggiore della ferrovia Venezia-Gemona, al complesso della rete ferroviaria, nel quale è compresa siffatta linea, ci è una garanzia, che la Provincia di Venezia non dovrà sprecar danari in ferrovie per arrestarsi a Portogruaro, o, tutt'al più, spingersi fino a Casarsa.

E questa garanzia è di una enorme importanza, qualora si ricordino le contrarietà che prima si avevano a Udine contro qualunque accorciamento della linea della Pontebba, che togliesse a quella città i creduti vantaggi di quella deviazione che mette capo a Udine, e qualora si pensi che adesso quella Provincia non solo acconsentirebbe alla scorciatoia Casarsa-Gemona, ma anzi concorrerebbe nella relativa spesa.

Lo ripetiamo: questo fatto solennemente constatato nella seduta della Commissione provinciale ferroviaria d'ieri, ha una importanza veramente enorme, e conviene voler chiudere gli occhi alla luce dell'evidenza per non riconoscerlo.

Venezia, infatti, come abbiamo detto le tante volte, non deve mai dimenticare che il suo obbiettivo è Gemona, e non Portogruaro, S. Donà o Motta, e che soltanto al grande obbiettivo del più rapido congiungimento colla Pontebba sono consentanei e leciti i gravi sagrifizii ch'essa deve imporre ai contribuenti pe contributi ferroviarii. E se essa ora, andando d'accordo colle Provincie sorelle, può ottenere il grande intento di veder compiuta la scorciatoia colla Pontebba, e di vederla compiuta in pochi anni, ci sembra che abbia fatto un grande passo innanzi verso il desiderato suo risorgimento economico.

Sentiamo che, non avendo creduto la Commissione provinciale ferroviaria di aver un mandato sufficiente per poter trattare coi rappresentanti di Udine, intorno al nuovo progetto, le pratiche avviate ieri saranno ripigliate più tardi, e che nella seduta di domani la Deputazione provinciale si occuperà dell'argomento, essendo ad essa stata presentata la proposta della *Società veneta di costruzioni*, ed essendo essa ora edotta delle intenzioni della Provincia di Udine, alle quali terranno dietro ben presto quelle della Provincia di Treviso.

E noi auguriamo e confidiamo ch'essa s'inspiri unicamente al pensiero degli interessi più vitali di Venezia, e proceda con quella avveduta prontezza, che corrisponde alla patriotica sollecitudine delle altre Provincie. Ben inteso che la parte finanziaria del progetto per ora non è in questione, e si tratta unicamente di decidere sopra un fatto, che noi non esitiamo ad affermare salvatore per Venezia.

Promozione. — Sentiamo che il consigliere di prima classe di questa Prefrttura, Alessandro Bonafini, fu promosso a consigliere delegato nella Prefettura di Cosenza.

Nomine scolastiche. — Nell'elenco di tali nomine che abbiamo pubblicato nel nostro Numero di ier l'altro è trascorso un errore di stampa, che qui rettifichiamo: Ad assistente gratuita fu nominata la signora *Cimetta*, e non Cimalta, Lucia.

Monte di Pietà. — Il Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà avvisa che nel giorno 15 corr., alle ore 1 pom., seguirà, in presenza di questo Consiglio d'amministrazione, nella sede dell'Istituto (S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2214) la CXLIII estrazione delle quattro grazie annue dette *pro vecchi ad hæredes*, riferibili all'esercizio 1880.

Asilo per i bambini lattanti. — L'*Igiene infantile* annunzia che la presidenza di quell'Istituto ha deciso di chiedere al Comune un sussidio annuo, e noi non dubitiamo punto che il Municipio, in vista dell'utilità di quell'Istituto e del modo veramente esemplare col quale è tenuto e diretto, asseconderà la domanda.

Busto ad Andrea Brustolon. — Sentiamo che, per iniziativa del signor Domenico Zasso, si è costituito un Comitato promotore per la collocazione di un busto in marmo ad Andrea Brustolon nel Pantheon del Palazzo ducale. Il Comitato è così composto: Dante Serego degli Allighieri, principe Giuseppe Giovanelli, barone G. B. Sardagna, co. Filippo Grimani, cav. Giacomo Levi e Zasso Domenico; ne è segretario il prof. Guido De-Zan.

Il busto sarà eseguito dal valente cav. Besarel.

I « ochi del cuor », del Gallina. — Da un lungo articolo della *Nuova Antologia* togliamo le seguenti linee, tanto onorifiche pel nostro Gallina:

« Questo gioiello di commedia non si analizza: la sua maggiore bellezza è simile a quella della musica, *che intender non la può chi non la prova.* Invero il tenue intreccio sfuma e si sciupa a volerlo raccontare; nè è dato rendere con parole quella verità di sentimento, quella venustà di dialogo, quell'armonia tra la sostanza e la forma, che, diffuse in ogni scena, innamorano l'uditore. Non mai vi si scorge lo stento, non mai si è sorpresi da partiti violenti; ma una perenne vena comica zampilla e scorre con fresco mormorio, che ricrea l'animo e v'infonde una soave serenità... Per descriverne alla meglio l'impressione (che altro non possiamo) ci vengono involontariamente sotto la penna immagini desunte dallo spettacolo della natura! E perchè ciò? Perchè abbiamo qui la natura stessa colta sul vivo e ingegnosamente ritratta da un ingegno felicemente nato per l'arte... »

Fotografia Vianelli. — Leggiamo con piacere nel *Veneto Cattolico*:

Abbiamo ammirato un distinto lavoro di questo Stabilimento fotografico, ed è il ritratto di un veneratissimo personaggio, qual è S. E. il nostro Patriarca. Riprodotta in varie pose quella maestosa e dolce figura, ci si presenta in tutta la verità; in atto di procedere a qualche sacro ufficio in rocchetto e mozzetta, o qual muove incontro per ricevere in udienza, o quale seduto mitemente favella. La fisonomia è parlante, il panneggiamento spiccato, quasi brillante la croce che pende dal petto, dono del Santo Padre, fregiata di *acque marine.* Presto è detto che questo è un prodigio della luce, ma saperne usare in sì mirabile modo, e tanta finitezza ottenere della sua graduata diffusione in tutto il processo, è arte sovrana dei fratelli Vianelli. Sarebbe pur bello che potessero, quando che sia, riprodurre così le sembianze di S. S. Leone XIII, del quale non si hanno che poco felici ritratti fotografici! Sia lode pertanto ad artisti che cotanto onorano Venezia.

Società di mutuo soccorso fra artisti. — Il Comitato promotore della Società di mutuo soccorso fra gli artisti di Venezia si pregia comunicare come, in evasione all'incarico avuto nell'ultima adunanza degli aderenti, la Commissione incaricata della redazione dello Statuto sociale lo abbia presentato all'Assemblea stessa degli aderenti che ebbe luogo il 9 andante nella gran sala del Circolo artistico veneziano, gentilmente concessa dalla Società; e quindi appunto nel termine di un mese com'erasi riservato.

Senonchè l'Assemblea, uditane la lettura, decise di rimandare la discussione e l'approvazione ad un mese da oggi, volendo che, in questo frattempo un esemplare dello Statuto rimanesse esposto alla visione degli aderenti, perchè ne possano prendere notizia ed istudiare quelle modificazioni che fossero del caso.

Il maestro Luigi Malipiero gentilmente offre il suo Stabilimento a S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998, allo scopo che fino al 9 febbraio fosse depositata una copia dello Statuto progettato, ed in tal luogo ne è libera la visione dalle ore 2, alle 5, e dalle 7 alle 11 pom.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti. — Con lodevole prontezza la presidenza di questa Società ha già pubblicato il conto consuntivo del patrimonio sociale a 31 dicembre 1880. Da esso risulta che la sostanza sociale nell'anno decorso incrementò per oltre L. 3000, e che il patrimonio a 31 dicembre elevavasi a lire 30,939: 51.

Ciò fa prova dell'ottima gestione di questa Società nella quale sono alla direzione i signori Ruol, Martini e Acerboni, il primo presidente e gli altri due vicepresidenti.

Mandiamo quindi a quei benemeriti una parola di lode, comprendendo anche il sig. Arturo Ruol, che ha la carica di segretario.

La Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, ecc., farà molto bene e infeudarsi una presidenza così intelligente e così premurosa.

Teatro Rossini. — I *Lombardi*, bene eseguiti, fecero risonare il teatro di applausi diretti alla signorina *Matilde Ricci*, al tenore *Rosnati*, al basso centrale *Maffei.* L'opera è ben concertata ed ottimamente diretta dall'egregio maestro *Luigi Ricci.* L'orchestra fu inappuntabile, e il *Frontali* dovette ripetere tra gli applausi l'*a solo* dell'atto terzo, ch'egli ha suonato deliziosamente. Benissimo i cori diretti dal maestro *Lorenzo Poli.*

Anche le seconde parti cooperarono al buon successo e merita lode particolare la signora *Adele Poli*, che è un'eccellente seconda donna e di molta utilità per un'impresa. — Giova credere che le sorti del teatro ora siano a rialzarsi perchè lo spettacolo risponde ad ogni ragionevole esigenza.

Il teatro era brillantissimo, e non dovrebbe esserlo meno nelle successive rappresentazioni.

L'igiene infantile. — Sono usciti i Numeri 11 e 12 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia.* Eccone il Sommario:

Delle rachitide. Causa, cura e modo di prevenirla (*dott. Guaita*); — Della influenza della donna come riformatrice dell'ingiene; — Pei nostri scrofolosi e rachitici; — Il giuoco delle palle, il pallone, il bigliardo e la scherma; — Medicina domestica. Cura dell'atrepsia. Linimento contro i geloni; — Nella bolgia dei pregiudizii: Colla ginnastica le fanciulle fanno le braccia e le mani grosse; — Potenza curativa dell'immaginazione.

Venezia, tip. dell'Ancora.

Presentazione. — L'altro giorno presentavasi spontaneamente al procuratore del Re il dott. Girolamo Zoccoletti Acqua, condannato in contumacia per falso in cambiale a parecchi anni di reclusione, nell'ultima Sezione della Corte d'assise.

Indecenze inqualificabili. — Ogni qualvolta vi ha un funerale, uno sciame di cenciosi sbuca fuori da tutte le parti per strappare dalle candele la cera che vi si appiccica e quella colata a terra. — Non vale urbanità di modi, non intimazione di arresti; essi proseguono il loro molesto lavoro, talvolta accompagnandolo con qualche imprecazione e bestemmia.

Questo fatto disonora una città civile come la nostra, e torna eminentemente molesto a quei pietosi, che, raccolti, accompagnano i defunti nel tempio assistendo ai mesti riti, e sollevando l'altrui, confortano il proprio spirito.

State in guardia. — Molti dei bollini di pasta colorati, che servono a chiudere le lettere, forse per gli acidi con cui vengono coloriti, tenuti in bocca, non solo apportano bruciore alla lingua, ma anche sconcerti e dolori addominali. Chi ne fa uso stia in guardia, perchè sappiamo di due fanciulli, che, giorni sono, ebbero molto a soffrire per questa cagione. Ciò dicasi anche pegli enveloppes gialli ordinarii, le cui labbra ingommate hanno pur esse qualche cosa di nocivo, per cui giova evitare di bagnarle colla lingua, onde evitarsi bruciori e malessere.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 10 e 11 gennaio, cani N. 4.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Frari Graziano, direttore di fabbrica mosaici e vetri, con Battoi Rosa, civile, celibi, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

2. Callegarini Emilio, impiegato daziario, con Menin Angela, civile, celibi, celebrato a domicilio.

DECESSI: 1. Facchin Silvestrini Maria Orsola, di anni 67, vedova, già maestra, di Venezia. — 2. Farenzona De Battista Lucia, di anni 41, coniugata, villica, di Agordo. — 3. Bragato Rizzetto ilomena, di anni 39, coniugata, villica, di S. Donà di Piave. — 4. Giadi Maria chiamata Teresa, di anni 7, di Venezia.

5. Coen Felice, di anni 71, coniugato in seconde nozze, caffettiere, id. — 6. Girardini Gio. Batt., di anni 58, vedovo, macellaio e possidente, id. — 7. Spa ento Pietro, di anni 55, coniugato, barcaiuolo, id. — 8. Pellegrini Antonio, di anni 40, coniugato, agricoltore, di S. Michele del Quarto.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Righetti Cecchi Angela, di anni 80, coniugata, casalinga, di Trieste. — 2. De Mattio Battistini Teresa, di anni 77, vedova, casalinga, di Forno di Zoldo. — 3. Morudo Rossotto Perina, di anni 72, vedova, di Murano. — 4. Belloni Fanzago Eleonora, di anni 70, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 5. Carlin Maddalena, di anni 69, nubile, lavandaia, id.

6. Penso Antonio, di anni 61, coniugato in seconde nozze, battellante, id. — 7. Boenco Giacomo, di anni 55, coniugato, già venditore di agrumi, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con RR. Decreti in data 6 novembre 1880:

A cavaliere:

Nardi Giuseppe, direttore della Scuola tecnica di Vicenza;

Signoretti Gio. Batt., prof. di Scuola tecnica in Venezia.

Personale giudiziario.

Nel N. 51 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* si contengono le seguenti onorificenze:

È nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia, il cav. Pietro Ferraroli sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'appello e sono nominati ufficiali nell'Ordine stesso i consiglieri cav. Enrico Gemma, e cav. Francesco Pellegrini, e il sostituto procuratore generale cav. Giuseppe (recte Gaspare) Mosconi.

Il suddetto bollettino contiene inoltre il Decreto ministeriale 8 corr., con cui è aperto il concorso a novanta posti di uditore giudiziario, e si stabiliscono per gli esami da farsi all'uopo presso tutte le Corti di appello i giorni 22, 24, 26, 28 e 30 marzo p. v.

Contiene pure alcune Circolari ministeriali, sui proventi e le spese d'ufficio delle cancellerie, sul versamento dei sopravanzi mensili dei proventi degli archivii notarili e delle ritenute per le pensioni, ed altro.

Finalmente, nella parte non ufficiale del Bollettino stesso, si pubblicano le più importanti notizie intorno ai risultati dei procedimenti penali per citazione diretta e direttissima, desumendole dai resoconti dei rappresentanti del pubblico Ministero, nelle sedute d'inaugurazione del presente anno giuridico.

Venezia 13 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

Telegrafano da Palermo alla *Gazzetta d'Italia*, a proposito della passeggiata colle fiaccole ch'ebbe luogo alla sera dell'11:

La sera c'è stata la ritirata con le fiaccole, diverse volte promessa e rimandata per via del tempo cattivo.

Ieri sera, invece, non poteva riuscire meglio. Posso calcolare da due a tremila le fiaccole ed i palloncini variopinti, con i ritratti delle Loro Maestà.

Divisi in quattro squadre, si staccarono da varii punti della città, in mezzo agli applausi ed all'inebriante tripudio del popolo, per riunirsi nel Corso Vittorio Emanuele, per sboccare in mezzo ad un oceano di gente che cresceva sempre più in piazza Vittoria, che fu tutta allagata dai dimostranti, non meno di 60 mila persone, di tutte le condizioni e di tutte le età, uomini e donne, che si comunicavano a vicenda il loro entusiasmo. Tutta quella gente si accomunava tutte in un solo pensiero e sentimento, di dimostrarsi devoti al Re, alla patria e di gloriarsi di farlo sapere ai nemici delle nostre istituzioni.

I Sovrani s'affacciarono ai balconi del Palazzo reale per godere dell'imponente spettacolo, e salutare quel popolo che rappresentava in quel momento tutta la grande famiglia italiana.

Quando la piazza con quell'estesa moltitudine fu illuminata con i fuochi di bengala, presentava uno di quei quadri grandiosi di grandi maestri che non si possono più dimenticare.

Il popolo continuò a festeggiare e ad acclamare i Sovrani anche dopo il ritorno dalla fiaccolata; e parecchie volte i Sovrani tornarono a farsi vedere al balcone.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Palermo 12. — Al ritorno dalla Stazione le Società politiche ed operaie, con bandiere e musiche, recaronsi nella piazza, dove vi è la statua di Ruggero Settimo, a deporvi una corona, previa lettura d'un discorso che rammentò i fatti del 12 gennaio 1848, e della parte presavi dall'illustre patriota. Indi le Associazioni portaronsi nella piazza del Municipio. Il Sindaco a nome dei Sovrani ringraziò le Società e la popolazione palermitana per le accoglienze avute.

Palermo 12. — Il Sindaco, in un manifesto di ringraziamento a nome dei Sovrani, ripete queste testuali parole del Re: « Giammai in vita mia ho avuto un'accoglienza così grata al mio cuore. Ne serberò sempre memoria carissima. » Stasera illuminazione per festeggiare l'anniversario della rivoluzione del 1848.

Palermo 12. — Dopo mezzogiorno la squadra, composta del *Duilio*, del *Roma*, del *Principe Amedeo*, è partita per la costa di Messina.

Girgenti 12. — Il viaggio dei Sovrani da Palermo a Girgenti procedette fra continue ovazioni. Le Stazioni erano addobbate con Archi trionfali. I Sindaci, le Deputazioni, le musiche, le popolazioni ossequiarono dappertutto i Sovrani. L'arrivo a Girgenti fu festeggiato con grande entusiasmo. Acclamazioni vivissime; molti fiori. Appena giunti a Palazzo, i Sovrani cominciarono i ricevimenti delle Autorità civili e militari, delle Deputazioni, dei Sindaci della Provincia.

Girgenti 12. — Il tempo piovoso impedì ai Sovrani di visitare le antichità di Agrigento, e guastò l'esecuzione dei fuochi artificiali. Il pranzo di gala era di circa 70 coperti. Dopo pranzo, i Sovrani tennero circolo cogl'invitati, indi recaronsi a teatro, ove ricevettero entusiastiche ovazioni.

Girgenti 12. — Il Vescovo, accompagnato dal clero, visitò i Sovrani appena giunti al Palazzo della Prefettura.

Girgenti 13. — I Sovrani sono partiti stamane alle ore 6.45, in mezzo alle acclamazioni di una folla immensa.

Catania 13. — Un proclama del Sindaco avvisa che i Sovrani giungeranno alle ore 3.30. La città imbandierata, animatissima. Gli Alberghi sono pieni.

TELEGRAMMI.

Roma 10.

Il generale Milon, ministro della guerra, si è ristabilito in salute. (*G. P.*)

Roma 11.

Il ministro delle finanze ordinò agl'intendenti, che non si paghino i decimi sulla ricchezza mobile ai Comuni debitori verso lo Stato. (*Sole.*)

Roma 11.

L'on. Tenerelli ha lasciato il Ministero in cattivissimi termini, per quanto si dice, col nuovo ministro Baccelli. Il *Capitan Fracassa* annunzia che l'on. Baccelli ha offerto la cattedra di filosofia nell'Università di Padova al professore Ardigò, insegnante nel Liceo di Mantova, testè rimproverato dal Tenerelli, perchè positivista. Credesi che la contesa accennata sia nata da questo. (*Corr. della Sera.*)

Roma 11.

La Commissione pel Corso forzoso nell'odierna adunanza continuò la discussione dei punti controversi del progetto.

Deliberò che, nominato il relatore, essa si riunirà dopo dieci giorni per udire la Relazione, procurando che questa si stampi subito e si distribuisca il 24 corrente. (*Nazione.*)

Palermo 10.

Domani il ministro tunisino Selim avrà un abboccamento con Cairoli.

Si crede che Selim domanderà il protettorato dell'Italia sulla Reggenza di Tunisi. (?!)

Palermo 11.

Oggi recheransi da Cairoli il console Macciò ed il ministro Si-Selim per sistemare le vertense tunisine.

Dicesi che il Re visiterà il Bei. (?!) (*G. P.*)

Roma 11.

La Giunta per l'esame del progetto sull'abolizione del corso forzoso dovette sospendere le sue riunioni in attesa di documenti richiesti agli onorevoli Magliani e Miceli. Tali documenti verranno spediti oggi.

Si sollevano gravi opposizioni contro l'idea di conservare in circolazione 340 milioni di carta governativa, scorgendovi un pericolo contro la stabilità della circolazione cartacea. (*Secolo.*)

Berlino 11.

Due personaggi di Corte si sfidarono a duello e si recarono a Francoforte a battersi. Il duello era alla pistola; il cerimoniere Fraunkenberg uccise il suo avversario Kammerjunker Froehlich. (*Secolo.*)

Berlino 11.

Nei nostri circoli politici si parla di probabili avvenimenti guerreschi.

Si vocifera sia avvenuto un avvicinamento fra l'Austria e la Russia.

È probabile venga ristabilita la lega dei tre Imperi.

A questo scopo si dà come possibile una intervista dei tre Imperatori.

La *Kreuzzeitung* afferma che il comandante di Strasburgo, generale Bauer, ha rassegnato le sue dimissioni. (*Indip.*)

Parigi 11.

Oggi la Camera ricomincia le sue sedute. La rielezione di Gambetta a presidente è assicurata.

Nelle votazioni municipali di domenica i candidati della Comune riunirono 6,953 voti sopra 259,943 inscritti. Vi furono 130,000 astensioni, ed i conservatori raccolsero 41,000 voti.

Oggi si pubblica il primo numero dell'*Indépendant*, di Naquet, giornale del divorzio.

È morto di apoplessia Theiz, membro della Comune ed amministratore delle poste, sotto quel Governo. Si prepara un'altra grande dimostrazione funebre. (*Fanfulla.*)

Vienna 11.

Telegrafano da Belgrado che Alì Bei da Gusigne sarebbe entrato in Selopi con 8000 Albanesi, e fu proclamato principe di Albania. (*Secolo.*)

Lugano 10.

Questa mattina alle 10 15 ebbe luogo un duello a pistola tra i signori conte Tschermiadieff ed il capitano Dumerlink, fra Lugano e Melide.

Il capitano rimase gravemente ferito al ventre. (*Secolo.*)

Roma 12.

I giornali pubblicano un ordine del giorno del contrammiraglio Fincati, nel quale è espressa la piena sodisfazione dei Sovrani per la traversata della *Roma.* (*Pungolo.*)

Roma 12.

La Relazione Zanardelli non potrà esser distribuita avanti la prima decade di febbraio.

Oggi l'on. Mancini consegnerà all'on. Zanardelli la parte riguardante le disposizioni penali, che nel progetto sulla riforma elettorale si contengono in 14 articoli. (*Nazione.*)

Roma 12.

Si prepara il disegno della nuova nave approvato dal voto della Camera. (*Secolo.*)

Parigi 11.

Bradlaugh propose un giurì di onore contro Laisant, composto di tre francesi e tre inglesi. (*Indip.*)

Parigi 12.

Parlasi di passi officiosi fatti a Roma per ottenere il richiamo del console Macciò da Tunisi. (*Gazz. Piemont.*)

Parigi 12.

La *France*, commentando la corrispondenza algerina della *Havas* dice: « Dobbiamo mantenere a qualunque costo il protettorato effettivo che esercitiamo a Tunisi, anche con la forza, anche se l'Italia dovesse commoversene. »

Il *National* taccia d'imprudenza il *Temps* per le sue dichiarazioni a proposito della suddetta corrispondenza.

(Il *Temps* aveva detto: « Chi tocca Tunisi tocca la Francia. » (*Secolo.*)

Parigi 12.

I giornali parlano d'un grave incidente successo ad Azilone, in Corsica, per le elezioni municipali. Mentre si procedeva alla costituzione dell'ufficio nacque una rissa. Un elettore fu ucciso con un colpo d'arma da fuoco ed un altro fu gravemente ferito. (*Secolo.*)

Londra 12.

I Boer hanno occupato Leerust, e tornano ad avanzarsi.

È imminente una battaglia decisiva.

Crescono le paure e i sospetti per gli attentati dei Feniani. (*Secolo.*)

Calcutta 11.

Grande agitazione regna a Kandahar in seguito alla notizia che gli Inglesi intendano sgombrare la città. (*Citt.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 12. — Il *Capitan Fracassa* dice: In seguito ad iniziativa della Francia, le grandi Potenze si sono accordate sull'azione diplomatica collettiva verso la Grecia, onde persuaderla a sottomettersi all'arbitrato.

Lo stesso giornale dice che la politica italiana a Tunisi tende soltanto a mantenere lo *statu quo* sulla base del trattamento eguale per tutte le Colonie europee colà stabilite.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 12. — Il Papa ricevette oggi solennemente i Granduchi di Russia Sergio e Paolo, coi quali s'intrattenne a conversare lungamente. I Granduchi visitarono quindi Jacobini.

Le riscossioni delle tasse sugli affari nel 1880 diedero 491,328 lire, contro 138,675,188 date nel 1879 e presentano quindi nel 1880 un aumento di 12,816,240.

Roma 13. — Una Circolare di Comunduros confuta l'asserzione di Barthelemy, che le decisioni della Conferenza di Berlino non abbiano carattere esecutivo.

Messina 12. — È arrivato il ministro Villa, che ricevette la visita del Sindaco e delle altre Autorità.

Londra 12. — Il *Daily News* dice ch'è dovere imperioso delle Potenze lasciare tutte le meschine gelosie, agire d'accordo nell'interesse dell'umanità, insistere affinchè la Porta ceda alla Grecia la frontiera delimitata a Berlino, altrimenti, se scoppiasse la guerra, un intervento sarebbe oltremodo necessario. L'accordo attuale unito ad un'azione energica può ancora salvare la pace.

Il Governo inglese prepara un proclama pacifico, che sarà diretto ai *Boer* ribellati. Sir Howe fu nominato governatore di Golcoast (?), il capitano Havelock fu nominato governatore delle colonie dell'Africa occidentale. Le truppe inglesi di Potchefstroom, circondate nel forte, resistono.

Londra 12. — La squadra delle isole Falkland è diretta sul Capo. La Camera dei comuni, malgrado l'opposizione degl'Irlandesi, decise di continuare la discussione dell'Indirizzo.

Atene 12. — I giornali considerano l'arbitrato siccome respinto verbalmente dal Governo greco, e approvano il rigetto.

Buenos-Ayres 10. — I Chileni giunsero a Lurin presso Lima. Una battaglia è imminente. La città è difesa dalla Polizia e dalla colonia straniera. Molte mine di dinamite sono poste nei dintorni.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 12, ore 2 10 p.

Questa mattina ebbe luogo un consulto sullo stato di salute dell'on. Corbetta (*) coi professori Giudici, Maggiorani ed Occhini. Seguita la nevralgia intercostale. Lo stato dell'ammalato è sempre piuttosto grave.

Il cav. Bianchi, appartenente al Corpo consolare, venne nominato governatore civile ad Assab.

Le deliberazioni della Commissione sul progetto di co corso governativo a favore di Roma, furono sospese fino al ritorno del ministro Cairoli.

I giornali annunziano che la Grecia aderì all'arbitrato.

Oggi i Granduchi di Russia furono ricevuti dal Pontefice.

(*) La *Perseveranza* ha da Roma 11:

Oggi l'on. Corbetta, sebbene convalescente, avendo voluto intervenire all'adunanza della Commissione del corso forzoso, venne colto da improvviso male con svenimento.

La Commissione sospese la seduta, a cui assistevano gli onorevoli Magliani e Depretis.

L'infermo venne trasportato in una camera appartata, ed ebbe le prime cure dal ministro Baccelli, che assisteva ad un'altra riunione.

Si spera che il male non sia grave; il malato riposò alcune ore e trovasi sollevato; è circondato da ogni cura.

Alle ore 10 vi sarà un consulto.

Ore 10. 35 *pom.* — Il bollettino della malattia dell'on. Corbetta dice che lo stato attuale dell'infermo è sodisfacente, ma che la prognosi però non può dirsi che riservata.

Sono firmati i dottori Occhini e Maggiorani.

Appena conosciuto il triste caso, tutti i deputati, senza distinzione di partito, gareggiavano d'interessamento; gli onorevoli Sella, Farini, Baccelli e Pianciani si recarono al letto del malato.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 13, ore 12.20 p.

Lo stato di Corbetta continua grave.

Sella fu nominato relatore del progetto di concorso governativo per Roma.

Affermasi che il Governo scrisse a Cialdini per incaricarlo di far sentire al Governo francese il senso spiacevole prodotto in Italia, dalla pubblicazione dell'*Agenzia Havas* circa Tunisi e dai commenti della stampa francese.

Italiani in Africa.

Un telegramma ci ha annunziato che la Società geografica ricevette notizia che Matteucci e Massari arrivarono alla capitale del Wadaj il 26 ottobre. Ecco la lettera scritta in proposito dal Matteucci alla *Patria* di Bologna:

« *Caro Ballarini*,

« Sono ammalato d'occhi, non posso nè applicare, nè vedere la luce.

« Evoco la bella e dotta figura del nostro Magni che sogno errante tra Roma e Bologna, e non vedo vicino a me per ridonarmi con la scintilla del suo genio la vista di cui oggi tanto abbisogno.

« Non posso scriverti; ti mando una notizia che vale tutta una gran lettera.

« Siamo nel Wadaj e domani vedremo in Abece il Re al quale consegneremo doni, e col quale speriamo stringere una profittevole amicizia per l'Italia.

« Tre soli europei sono entrati nel Wadaj, uno solo (Nactighal) ha portata salva la pelle: saremo noi tra i fortunati?

« Andremo a visitare i Regni di Baghirmi, Bornù, Sokoto, ritorneremo al Wadaj, attraverseremo il Sahara da Sud a Nord, e se a Dio piace verso maggio rivedremo il mare Mediterraneo a Tripoli, e così la nostra impresa giudicata impossibile in qualche centro d'Italia, al Cairo, a Chartum, avrà avuto l'esito il più completo.

« Siamo pieni di entusiasmo, ma questo è duramente amareggiato dalla partenza di Don Giovanni Borghese, chiamato a Roma da urgenti affari, quando doveva raccogliere il frutto dei suoi eroici sacrifizii; in lui noi abbiamo perduto il grande mecenate, il primo fattore dell'impresa, un amico che ci dava ogni giorno nobilissimi esempii del suo cuore.

« Addio un saluto a tutta Bologna ed agli amici di Roma dal

« *Tuo* P. Matteucci. »

FATTI DIVERSI

L' on. Corbetta. — Il *Pungolo* ha da Roma 12, ore 11:

Questa mattina ebbe luogo un consulto. Le condizioni del malato sono sempre gravi. Il malato è ritornato in sè, e riconosce tutti; chiama la madre.

Si ripetono frequenti insulti nevralgici.

L'on. Pullè lo assiste.

I medici paventano un nuovo accesso di febbre per questa sera. Se superasse questo pericolo, gli altri fenomeni si combatterebbero con speranza di successo.

Inaugurazione dell' anno giuridico al Tribunale di Pordenone. — Leggesi nella *Patria del Friuli* del 10:

Venerdì mattina nella sala delle udienze penali del Tribunale di Pordenone, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Alla solennità erano presenti, oltrechè il corpo giudiziario e gli avvocati e procuratori l'Autorità municipale e politica, i rappresentanti le Scuole, la stampa, e parecchi cittadini. Il discorso inaugurale venne pronunciato dal Procuratore del Re, signor Targioni Tozzetti.

Questo discorso diede luogo ad un incidente che merita di essere noto anche ai nostri lettori.

Dopo aver passato in rassegna il numero delle cause da quel Tribunale trattate e fatto risaltare il numero dei rimandi, soggiunge:

« Orbene, questo numero di rimando a completazione degli atti, queste nullità di citazioni sancite, questa quantità di assoluti di dall'osservanza del giudizio non vi dicono nulla forse?

« O vi dimostreranno pur troppo che tutta forse l'attenzione della quale siete e dovete essere capaci per ragioni a voi involontarie ed estranee vi ha fatto difetto?

Eppure quante le ansie arrecate, quanto il tempo perduto, il danno privato sentito, e di quello poi maggiore della diffidenza della giustizia apportato non dico... » (*A questo punto tutti gli avvocati e procuratori presenti ravvisando forse in queste parole un attacco ad essi diretto, abbandonano in massa la sala. Il pubblico sottovoce commentava ed il Procuratore impassibile proseguì il suo discorso.*)

Noi non crediamo opportuno di pronunziare un giudizio sull'avvenuto incidente, anche perchè non conosciamo ancora l'interpretazione che il Collegio degli avvocati sarà per dare alle parole pronunciate dall'egregio Procuratore del Re.

Rotta di Pontelongo. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 12:

Ci fu cortesemente comunicato questo dispaccio sulla rotta di Pontelongo:

« *Piove*, 11 *ore* 4.25 *pom.*

« Ore 3 pomeridiane tolta comunicazione acqua fiume colla campagna; sono contento. »

Più tardi abbiamo ricevuto notizie ulteriori, le quali ci consentono di confermare che, all'ora annunziata col precedente dispaccio, cioè alle 3, fu chiusa la comunicazione delle acque della rotta di Pontelongo con la campagna.

I lavori continuano alacremente per la completa chiusura della rotta.

I lavori sono stati diretti dall'ingegnere De Re, presente l'ingegnere capo, cav. Antonelli.

Disordini. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 7:

Un telegramma di Carloforte dà lo spiacevole annunzio che stamane moltissimi battellieri e marinai hanno invaso la casa dell'agente delle miniere della Società Malfidano, ingiungendogli di rinviare il rimorchiatore a vapore che ha intrapreso il servizio del trasporto dei minerali dalla Sardegna all'isola di S. Pietro. Un pubblico funzionario, accorso per sedare i tumultuanti, è stato insultato e, nel parapiglia, anche percosso.

Tutta la forza disponibile non ha mancato d'impedire che continuassero le violenze.

Frattanto il sig. Prefetto ha disposto che partano a quella volta, a bordo del piroavviso *Authion*, un distaccamento di fanteria, alcuni carabinieri ed un funzionario di sicurezza pubblica.

Latterie sociali. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data dell'11:

Abbiamo il piacere di annunciare che, secondo ci viene riferito, l'ultimo giorno dello scorso dicembre fu aperta nel villaggio di Polpeto, Comune di Ponte nelle Alpi, una nuova latteria sociale, la quale anche al presente ha buon concorso di socii, e promette prospero avvenire. Questa è già la sesta latteria fondata nel nostro Distretto (Molzoi, Barpo, Sitrano, Villa di Villa, Pieve di Alpago e Polpeto), e speriamo che altre presto facciano seguito in altri luoghi dei nostri Distretti di Belluno, Feltre e Fonzaso, a quelle già numerose di Agordo e di Cadore.

Oltre a ciò sappiamo per cosa certa che fra alcuni giorni s'instituirà a Vedana una nuova letteria, che promette anche questa buon risultato.

Esposizione nazionale di Milano del 1881. - (*Comunicato.*) — I commissarii dell'ordinamento, signori cav. Luigi Fuzier e cav. Giuseppe Speluzzi, hanno ieri presentato al Comitato presieduto dal presidente onorario signor conte Giulio Belinzaghi, la loro relazione circa al difficile e delicato lavoro di spoglio da essi fatto in concorso di delegati speciali, delle domande d'ammissione, che ammontarono finora al complessivo Numero di 7751, delle quali 6812 furono ammesse, N. 594 respinte e rimangono sospese N. 345. Le domande si dividono abbastanza equabilmente sulle varie regioni d'Italia, e rappresentano con bastevole esattezza tutte le industrie, per quanto si abbia a deplorare qualche lacuna. I suddetti commissarii hanno pure ultimato l'arduo compito di collocare i diversi gruppi degli oggetti da esporsi nelle varie gallerie e presentato all'uopo un piano che venne approvato dal Comitato. È emerso dallo stesso che colle gallerie costrutte nella complessiva superficie di m. q. 44,000 circa si è provvisto all'area bisognevole, tenuto calcolo dello spazio per la circolazione, per capire le merci presentate ed ammesse, compresa anche la mostra dei prodotti agricoli, nonchè quelle rilevantissime dei Ministeri. Questo importantissimo lavoro, che costituisce la rappresentazione grafica dell'Esposizione in tutte le sue parti, e col quale si chiude il secondo periodo delle operazioni, è arra sicura che l'Esposizione, salvo imprevedibili circostanze, si aprirà indubbiamente il primo maggio prossimo, del che i signori espositori vorranno prendere opportuna norma per il più sollecito allestimento dei loro prodotti.

Vittima della scienza. — Leggesi nel *Secolo*:

Il nostro connazionale Berti, il celebre botanico, incaricato dall'Accademia Reale Italiana di fare studii sulla flora del Sud-America, non è più.

Egli venne trucidato nel Chacos dagl'indiani *Matacos*.

La triste notizia venne comunicata al Presidente della Repubblica Argentina.

Il ballo « Excelsior » alla Scala. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 12:

Excelsior il titolo del nuovo ballo del Manzoni, dato ieri sera alla Scala: *excelsior* il successo.

Il teatro era pieno come non si vide neppure la sera di Santo Stefano, per la grande curiosità destata dalle notizie delle prove, e forse anche per la mitezza dei prezzi, ben pensata dall'Impresa, che ne raccoglierà i frutti alle successive rappresentazione.

Per farsi un'idea dell'impressione nuova, certo unica destata dal lavoro del Manzotti, bisogna dire che fu un continuo succedersi di applausi, di grida, di bollenti entusiasmi alle parti più salienti. Tutto fu applaudito, tutto piacque, e quando non c'era l'entusiasmo, c'era invece l'interesse vivissimo, per esempio a tutte le scene mimiche, così chiare, succose, efficaci, e qualche volta commoventi. L'episodio del traforo del Moncenisio fu applauditissimo.

Si fecero anche due *bis* del ballabile egiziano e di quello finale delle bandiere: *bis* non facili da eseguire in mezzo a tanta complicazione, eppure fatti con grata compiacenza e riusciti alla perfezione.

Naturalmente il più festeggiato ed acclamato fu il bravo Manzotti, il quale però volle sempre venir fuori coi suoi collaboratori e specialmente col maestro Marenco, la cui musica è così bella, indovinata, fusa, si può dire, col pensiero del coreografo.

Questo spettacolo, almeno per parte mia, che ne ho veduti molti e dei più belli, è il più completo, quello che mi ha destato più sorpresa ed ammirazione, dal punto di vista teatrale. Certo ci sono delle opere d'arte, come il *Don Giovanni*, il *Guglielmo Tell*, *Amleto*, una statua di Fidia, un quadro di Raffaello, una sinfonia di Beethowen che danno impressioni più elevate, diletti più intensi; ma come magia visiva, splendore di fantasia, questo *Excelsior* va innanzi a tutte le produzioni di questo genere.

Riattivazione del servizio fra Pracchia e Porretta — linea Pistoia Bologna. — La Direzione delle strade ferrate avvisa che la circolazione dei treni, stata interrotta in seguito a frana caduta fra le stazioni di Pracchia e Molino del Pallone, al casello 72, il giorno 5 corrente, fu ristabilita il 9 corrente.

Incendio. — Telegrafano da Pietroburgo all'*Indipendente* di Trieste:

Ieri mattina alle ore 3, s'appiccò il fuoco al teatro di Kronstadt.

La famiglia del custode, composta di sette individui, perì nelle fiamme.

Arresto. — Telegrafano da Torino 11 al *Secolo*:

Ieri sera alla stazione ferroviaria fu arrestato un giovinotto signorilmente vestito, che stava per partire. È un altro dei componenti la vasta associazione dei falsificatori di effetti pubblici delle varie nazioni, scoperta il mese scorso.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

CAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 11 gennaio, vap. ital. *Tirreno*, cap. Vistrano, da Corfù e scali.

PARTITI.

Il giorno 10 gennaio, vap. inglese *Envoygr*, cap. Snow, per Londra.

Il giorno 11 detto, vapore *Milano*, cap. Bruggia, per Trieste.

Vap. ingl. *Valencia*, cap. Walter, per Fiume e Glasgow.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	68	87	83
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	85	90	—

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania . » » 4	125 50	125 —
Francia . a vista » 3 ½	102 20	101 90
Londra . 3 m. d. » 3	25 70	25 63
Svizzera . a vista » 4 ½	102 —	101 80
Vienna-Trieste » 4	218 —	217 50
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 44	20 42
Banconote austriache	218 75	218 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	11 gennaio	12 gennaio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	90 15	90 —
Oro	20 46	20 48
Londra	25 60	25 62
Parigi	102 —	v. 102 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	860 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	865 —	862 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 12.	
Mobiliare	285 10
Lombarde	102 50
Ferrovie dello Stato	279 50
Banca Nazionale	827 —
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 80
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	73 95
Metalliche al 5 %	72 30
Prestito 1860 (Lotti)	130 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 57 —
100 Marche imp.	58 05 —
Ferr. Rom.	136 —
Obbl. ferr. rom.	360 —
Londra vista	25 33
Consolidato ingl.	98 9/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 05

PARIGI 12.	
Rend. fr. 3 0/0	85 20
» » 5 0/0	120 51
Rendita Ital.	87 65
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 11.	
Consolidati turchi	12 75
Obblig. egiziane	360 —

LONDRA 12.	
Cons. inglese	98 11/16
Cons. italiano	86 87
» spagnuolo	21 3/8
» turco	13 3/8

BERLINO 12.	
Mobiliare	504 —
Austriache	478 50
Lombarde Azioni	177 50
Rendita ital.	88 10

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

14 gennaio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 26s 6.
Tramontare apparente del Sole	4h 40m
Levare della Luna	3h 59m sera
Passaggio della Luna al meridiano	11h 44m 2 sera
Tramontare della Luna	6h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 14.
Fenomeni importanti:	—

BULLETTINO METEORICO
del 12 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0′. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.15	752.72	752.50
Term. centigr. al Nord	0.45	2. 7	3,5
» » al Sud	—	7.50	—
Tensione del vapore in mm.	3.70	4.45	4.16
Umidità relativa	79	83	70
Direzione del vento super.	S.	N.	NO.
» » infer.	NO.	SO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	9	6	1 ½
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+34.0	+34.0	+31.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 3.85 Minima 0.10

Note. — Nuvoloso — Barometro calante — Temperatura di poco innalzata da ieri — Cielo quasi sempre coperto da cirro-strati.

TELEGRAMMA METEORICO.
Roma 11 gennaio.

Pietroburgo 743. Le più alte pressioni trovansi sul mar Nero, Costantinopoli 762.

Una depressione manifestasi nel golfo di Lione. Marsiglia 753. In Italia barometro dovunque abbassato da 2 a 5 mm. Genova, Livorno 756; Firenze, Portotorres 757; Alta Italia, versante Adriatico, Sicilia 758; Lecce 759.

Nel pomeriggio di ieri o nella notte, pioggie leggiere al S. e sulla riviera Ligure e Toscana.

Stamane cielo generalmente coperto. Venti debolissimi settentrionali nell'alta e media Italia. Predominio delle alte correnti del terzo e quarto quadrante.

Mare agitato a Capo Spartivento e Portempedocle, mosso o tranquillo altrove.

Probabili venti meridionali nella media e bassa Italia e in Sicilia.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo Reale Danieli. — B. Canevaro, da Firenze - L. O. Smith con famiglia, da Stoccolma - O. Callaghan, - Capit. Barington - Sig. Foote - J. E. Pickles, tutti quattro dall'Inghilterra - Kilbreth con famiglia - Signora Onnan e corriere, ambi da Nuova Yorck.

Albergo l'Italia. — Marchese del Carretto - Bertolini ambi dall'interno - Baronin Bauet - Arboel L. - Siepmann van den Berg - P. Vivic - I. M. Adams tutti cinque con famiglia - A. Volf - C. Pretini - B. Krementzky ambi con famiglia - Rollet - Matschowski con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo Vittoria. — P. Rae con moglie, dal Canadà - Cav. Cremasco - Avv. Billia - Avv. Moro - Cav. Dorigo, tutti quattro dall'interno - W. Steward con figlio, dall'Inghilterra - R. Siegl, da Vienna - I. Meller con moglie, dal Canadà - I. Richardson - L. Kiusey con moglie, ambi dall'America.

Albergo al Vapore. — Marchese G. F. - Hirsch C. - Gini B. - Boyta G. - Ferrari G. - Da Re A., tutti viaggiatori - Cav. comm. Galeazzo Maldini deputato al Parlamento - Galli A. - Pesaro F. - Porenti A. - Feruglio dott. Z. - Vilanovich P. - Miolich A. - Cattaneo dott. L. - Co. Emo Federico Capodilista - Cattini P. - Cardilli A. - Leone Marchi - Avv. dott. Sasso B. - Nardini dott. Gio. Batt. - Girelli E. - Cav. G. Amarosini - Dallani E. - Rosnati F., tenore - Leone Leoni - Rossi G., tutti dall'interno e possidenti.

SPETTACOLI.
Giovedì 13 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *I Lombardi* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Babbo cattivo!* — *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè* — *Un' avventura a Venezia sulla Riva degli Schiavoni.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti del maestro cav. Francesco De Suppè: *Boccaccio.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Amori, avventure e disgrazie di Facanapa all'Ospitale dei pazzi* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altro alle ore 8 pom.

ATTI UFFIZIALI

Somma fissata per la pensione degli allievi dell' Accademia militare, de la Scuola militare, e dei Collegii militari.

N. 5700. (Serie II.) Gazz. uff. 2 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Viste le legge 13 luglio 1857, N. 2313, e 15 gennaio 1863, N. 1117;

Visti i RR. Decreti 12 ottobre 1857, e 28 gennaio 1872;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La pensione degli allievi dell' Accademia militare e della Scuola militare è fissata in annue lire 900.

Quella degli allievi dei Collegii militari in lire 700.

Art. 2. La quota a carico delle famiglie per la spesa di primo arredamento per tutti indistintamente gli allievi degli Istituti militari è fissata in lire 350.

Art. 3. Le quote annuali a carico delle famiglie per riparazione e rinnovazione d' ogni parte del vestiario e del corredo in genere, e per la provvista di libri ed oggetti di cancelleria sono stabilite:

a) Per gli allievi dell' Accademia militare e della Scuola militare in lire 120;

b) Per gli allievi dei Collegii militari in lire 110.

Art. 4. Le pensioni e tutte le quote anzidette sono integralmente versate nelle Tesorerie dello Stato come proventi dello Erario.

Sul bilancio del Ministero della Guerra viene inscritta una eguale somma per provvedere alle spese dei singoli Istituti.

Art. 5. Le somme corrispondenti alle quote di primo arredamento, e per riparazione e rinnovazione del corredo sono amministrate dalla massa generale di ogni singolo Istituto, la quale provvede alle relative spese senza istituire alcun conto di massa individuale per gli allievi.

Art. 6. Gli allievi avranno la proprietà di tutti gli oggetti di corredo e libri che sono loro distribuiti, durante la loro permanenza negli Istituti, per uso personale, ad eccezione dello zaino, dell' armamento e delle buffetterie, che loro vengono consegnati per uso temporaneo.

Però gli oggetti posati fuori uso, e surrogati con altri rimangono all' Istituto.

Art. 7. La concessione delle pensioni e mezze pensioni gratuite per benemerenza di famiglia e per merito di esame, continua ad essere regolata dalla legge 19 luglio 1857, e dai Reali Decreti 12 ottobre 1857 e 28 gennaio 1872.

Il loro numero è fissato annualmente dal Nostro Ministro della Guerra, in proporzione ai fondi appositamente stanziati in bilancio.

Art. 8. Le suespresse determinazioni andranno in vigore a partire dal primo gennaio 1881 per tutti indistintamente gli allievi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 ottobre 1880.

UMBERTO.

B. MILON.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Sono accertate altre rendite dovute per la conversione di beni immobili di Enti morali ecclesiastici.

N. 5698. (Serie II.) Gazz. uff. 29 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Visti la legge 7 luglio 1866, N. 3036, ed il relativo Regolamento approvato col Nostro Decreto 21 luglio stesso anno, N. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, N. 3848, ed il relativo Regolamento approvato col Nostro Decreto 22 agosto stesso anno, N. 3852;

Visti l' articolo 24 della legge 7 luglio 1868, N. 4490, e gli articoli 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, ed 1 dell' allegato *N* di questa ultima legge;

Visti i Nostri Decreti 6 gennaio 1867, N. 3546, e 17 febbraio 1870, N. 5519;

Visti gli atti verbali di presa di possesso dei beni, operata per gli effetti della soppressione degli Enti morali ecclesiastici, indicati negli elenchi annessi al presente Decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dei beni devoluti al Demanio, e di quella corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio degli Enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentita la Commissione centrale di Sindacato, instituita dall' art. 8 della suddetta legge 15 agosto 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull' intiero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi allegati *A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L*, controfirmati dai Nostri Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annessi al presente Decreto, sono rispettivamente accertate nelle somme annue esposte nelle colonne 5 e 6 degli elenchi stessi.

Sono parimente accertate nelle somme esposte nella colonna 10 degli anzidetti elenchi le rate di rendita pel tempo decorso dalle prese di possesso dei beni immobili, operate per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866, fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali ecclesiastici sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio, in esecuzione del Nostro Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519.

Art. 2. In relazione al primo comma dell' articolo precedente, per effetto della liquidazione del patrimonio degli Enti morali indicati nei suddetti elenchi, sono accertate, giusta le risultanze del prospetto riepilogativo, allegato *M*, controfirmato dai Nostri Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti ed annesso al presente Decreto, in complessive lire settantatremila duecentoquarantatrè e centesimi quarantasei (L. 72,253 46) l'annua rendita 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico, a favore del Fondo per il Culto, con decorrenza dal 1° gennaio 1881, ed in complessive lire un milione novecentottantamila quattrocentosessantatrè e cent. novantuno (L. 1,980,463 91) la somma delle rate di rendita maturate a favore dello stesso Fondo per il Culto a tutto giugno 1880.

L' anzidetta rendita annua e relativi arretrati saranno conteggiati colla rendita stata inscritta a favore del Fondo per il Culto in esecuzione del Nostro Decreto 6 gennaio 1867, N. 3546.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 ottobre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
T. VILLA.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

N. MMDCCXXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 dicembre.

L' *Istituto Casanova pei fanciulli usciti dagli Asili*, in Napoli, è eretto in Corpo morale, e ne è approvato lo Statuto, portante la data del 9 maggio 1880.

R. D 13 ottobre 1880.

N. 5711. (Serie II.) Gazz uff. 26 novembre.

A parziale rettificazione del Regio Decreto in data 19 settembre 1867, N. 5948, le opere idrauliche sulla sinistra di Po in Provincia di Cremona, che debbono considerarsi come aggiunte all' elenco delle opere idrauliche di seconda categoria, approvato con Regio Decreto 11 febbraio 1867, N. 5598, sono le seguenti: *argine e sponda dalle alture di Farisengo fino al confine del circondario cremonese con quello di Casalmaggiore.*

R. D. 25 ottobre 1880.

N. MMDCCXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 novembre.

La Società anonima per azioni nominative denominata *Società di Correbol*, sedente in Genova, ed ivi costituitasi, coll'atto del notaro cav. Giuseppe Balbi del 8 luglio 1880, rogato in Genova dal notaro cav. Giuseppe Balbi, è autorizzata, ed è approvato il relativo Statuto [illegible] atto pubblico di deposito del 11 settembre 1880, rogato pure in Genova dal predetto notaro Giuseppe Balbi.

R. D. 6 ottobre 1880.

Limite delle facoltà attribuite alle Intendenze di finanza concernenti l' applicazione delle tasse sugli affari e delle relative soprattasse e pene pecuniarie.

N. 5716. (Serie II.) Gazz. uff. 29 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Viste le leggi 8 giugno 1874 (Serie II), N. 1947; e 13 settembre 1874, NN. 2076, 2077, 2078 e 2079;

Visti i Decreti Reali 17 luglio 1862, N. 760; 14 agosto 1864, N. 1897; 26 settembre e 18 dicembre 1869, NN. 5286 e 5397; 23 agosto 1874, N. 2051; e 25 settembre 1874, NN. 2127, 2128, 2129 e 2130;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze e del Tesoro;

Sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il limite delle facoltà attribuite alle Intendenze di finanza, per la risoluzione in via amministrativa delle controversie concernenti l' applicazione delle tasse sugli affari e delle relative soprattasse e pene pecuniarie, è portato a lire 2000.

Art. 2. È estesa fino a 2000 lire la facoltà delle Intendenze di finanza di ordinare la restituzione di somme indebitamente percette, sia per le tasse sugli affari, che per i proventi demaniali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. VILLA.

N. MMDCCXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 11 novembre.

È approvato il nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Montecarotto (Ancona).

R. D. 9 settembre 1880.

N. MMDCCXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 novembre.

È approvata l' aggiunta allo Statuto della *Banca di Genova*, aggiunta deliberata dagli azionisti della Banca stessa nell' adunanza 31 luglio 1880 il cui verbale è inserto all' atto pubblico dell' 11 agosto 1880, rogato in Genova dal notaro Giuseppe Balbi.

R. D. 6 ottobre 1880.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

(circa)

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Avviso d' asta dell' Intendenza di finanza di Udine, per la vendita di beni immobili siti in Palazzuolo e Pocenia, minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto L. 100.

L' asta seguirà il giorno 4 febbraio in una delle sale dell' Intendenza.

(F. P. di Udine.)

Avviso d' asta dal Comune di Tramonti di Sopra, per la vendita di 750 passi borre di faggio ed altre latifoglie ritraibili dal bosco Sopparedo-Musignon, di proprietà di quel Comune.

L' asta seguirà il giorno 29 gennaio sul prezzo ridotto di L. 7.40 ad ogni passo di piedi 216.

(F. P. di Udine.)

Avviso d' asta dell' Intendenza di finanza di Udine, per la vendita di beni immobili siti in Udine, il minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto L. 100.

L' asta seguirà il giorno 15 febbraio in una delle sale dell' Intendenza.

(F. P. di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

Avviso della Cancelleria di Gemona, risguardante l' accettazione dell' eredità abbandonata da Guerra Vincenzo fu Angelo, di Buia, morto a Udine.

(F. P. di Udine.)

Avviso della Cancelleria di Gemona, risguardante l' accettazione dell' eredità abbandonata da Barnaba Giovanni q.m Pietro, di Buia, colà decesso.

(F. P. di Udine)

Avviso della Cancelleria di Gemona, risguardante l' accettazione dell' eredità abbandonata da Venuti Orsola q.m Giovanni, morta in Peonis.

(F. P. di Udine.)

Avviso della Cancelleria di Gemona, risguardante l' accettazione dell' eredità abbandonata da Maddalena Baldassi fu G. B., decessa in Tomba di Buia.

(F. P. di Udine.)

AVVISI VARII.

Avviso del Sindaco di Pasian di Prato, con cui fa noto, che resta depositato presso quell' Ufficio municipale il piano particolareggiato di esecuzione e relativo Elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione del Canale del Ledra detto di Martignacco, attraverso il territorio di Colloredo di Prato, Comune di Prato.

(F. P. di Udine.)

Avviso del Sindaco di Codroipo, con cui fa noto, che resta depositato presso quell' Ufficio municipale il piano particolareggiato di esecuzione e relativo Elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi a sede del canale del Ledra, detto di Passeriano.

(F. P. di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 14 gennaio — N. 13

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 GENNAIO

C'è una questione che è da molto tempo all'ordine del giorno in Italia: la trasformazione dei partiti. Sebbene se ne sia parlato con maggiore insistenza dopo il 18 marzo 1876, è un fatto però che se ne parlava anche prima. Il partito moderato e il partito progressista sono due gradazioni del partito liberale. I due partiti son divisi piuttosto dall'apprezzamento dei mezzi per giungere allo scopo che dai principii. È questa la causa di ciò che è deplorabile e si deplora, che le polemiche tra i due partiti degenerano in lotte personali. Molti già hanno riconosciuto che l'origine prima di questo mal'essere è la mancanza d'un vero partito conservatore in Italia. La Destra italiana sarebbe la Sinistra in Inghilterra, in Belgio, in Austria, in Francia, dappertutto insomma, ove c'è una vera Destra. Si è perciò che tutte le volte che non vi ha questione urgente, si torna fuori colla trasformazione dei partiti.

Questa volta la questione è stata alimentata da due lettere di due uomini autorevoli, che hanno fatto parte della Destra, degli on. Castagnola ed Allievi. L'uno e l'altro dicono in sostanza che la Destra si deve fondere coi Centri per ricostituire così il partito liberale moderato. Ma pare che per ottenere questa fusione converrebbe che i Centri mostrassero la più lontana disposizione favorevole. Ora sinora non si ha per verità argomento per crederlo. I Centri votano fedelmente pel Ministero Cairoli-Depretis; votano forse per Cairoli per riflessione, mentre per Depretis votano con maggiore espansione e sincerità, ma sono ministerialissimi. La Destra non è stata mai esclusiva. È un fatto che tra le accuse che più comunemente le sono scagliate, vi è questa dell'esclusivismo, ma non è una buona ragione per dire che sia un'accusa fondata.

Dei Ministeri di Destra hanno fatto parte Depretis, Mordini, Bargoni, Tecchio; avrebbe potuto farne parte persino Crispi, ove lo avesse voluto. Ora si può dire in buona fede che il partito che ha aperto le braccia a questi uomini fosse un partito esclusivo? La Destra non può però dare un gran peso all'argomento che il Ministero si butta in braccio ai radicali, perchè la Destra lo osteggia. Oh! se i ministri, come ben dice l'*Opinione* rispondendo alla lettera dell'on. Allievi, avessero abbracciato la causa dei radicali solo perchè la Destra li ha respinti, e si getterebbero nelle braccia della Destra, ed avverserebbero i radicali, se la Destra fosse benigna, darebbero prova di così poco carattere, che questa sola sarebbe una ragione per combatterli senza tregua, sino a farli cadere, perchè gli uomini politici senza carattere, possono recare irreparabili danni alla nazione. Noi siamo più giusti coi ministri, con alcuni almeno dei ministri, e crediamo che si appoggino sui radicali, perchè hanno con loro comuni, in parte, idee e aspirazioni. L'opposizione della Destra è benefica perchè costringe almeno i ministri a procedere con maggior cautela. Se questa opposizione sparisse, i radicali aumenterebbero le loro esigenze, e il Ministero si troverebbe spinto più in là del punto al quale vuole andare. La Destra è un freno, se non altro, ed è bene che questo freno vi sia, per impedire danni peggiori. Parlare di riavvicinamenti col Centro, il quale pare ora più alieno che mai dalla Destra, e vota con una disciplina ammirabile pel Ministero, non sembra, *per ora*, cosa seria. E la Destra nelle lettere degli onorevoli Allievi e Castagnola, non può trovare argomento alcuno in favore d'una pacificazione col Ministero. L'*Opinione* così conchiude il suo secondo articolo in risposta all'on. Allievi:

« Noi combattiamo il presente Ministero, non perchè avversiamo le riforme, ma perchè lo riputiamo inetto ad attuarle in modo liberale ed utile al paese.

« Noi combattiamo, come abbiamo sempre combattuto, l'immobilità del partito liberale moderato, e crediamo ch'esso possa e debba estendersi, allargarsi, unirsi ad altre frazioni affini della Camera, senza fare vane discussioni di parole.

« Il partito liberale, unitario, monarchico, costituzionale, rispetta, come abbiamo detto, tutte le opinioni, ma non può far causa comune coi partiti estremi che avversano l'esistenza dello Stato com'è ora costituito. Apriamo pure le braccia agli operai dell'ultim'ora; ma bando agli equivoci. Il partito che vuole l'Italia una, colla Casa di Savoia, collo Statuto, con tutte le libertà richieste dalle condizioni e dalla coltura del paese, non può stringere la mano ai radicali nè ai clericali, che tali sono rimasti dopo i grandi fatti del risorgimento italiano. Se qualcuno vuol patteggiare con essi, esca dalle nostre file. Noi siamo e saremo sempre divisi dai partiti estremi, comunque si denominino.

« Vogliamo che questo partito cammini colla testa alta e proclami la propria fede senza debolezze e transazioni.

« E in questo campo ci parrebbe superfluo il parlare di Destra, di Centro, di Sinistra moderata. Nessuno avrebbe a rinnegare il proprio passato, nessuno assumerebbe la responsabilità di una conversione. Sarebbe un partito d'uomini liberali ed onesti, sarebbe il partito del vero progresso, delle savie riforme, che riannoderebbe gloriose tradizioni, che preparerebbe all'Italia uno splendido avvenire.

« E non ci risponda il nostro amico, onor. Allievi, che questo è un sogno. È invece un sogno, una illusione lo sperare che tutti questi gruppi della Camera, che pure hanno tante relazioni di simpatia fra di loro, si raccolgano intorno ad un Ministero, che, così com'è composto, è antipatico a tutti, da tutti condannato, dalla maggior parte tollerato unicamente per timore di peggio. Il giorno in cui tutti coloro, che hanno comune il desiderio del pubblico bene, avranno il coraggio di manifestarsi alla luce del sole, di stringersi intorno alla bandiera ch'è simbolo delle loro aspirazioni, quel giorno si risolverà il problema che ora affatica le menti. E rivedremo accanto a noi anche gli antichi amici che si sono scostati dalle nostre file. »

E ci pare che l'*Opinione* conchiuda senza equivoci sulla trasformazione dei partiti!

ITALIA

Il cambio delle Cartelle di Rendita.

Le Cartelle per le iscrizioni al portatore del Consolidato 5 0|0 da emettersi per il secondo cambio decennale e per le operazioni ordinarie, con godimento del primo luglio 1881, saranno stampate su carta filigranata bianca come l'attuale.

Nella parte anteriore delle Cartelle e delle cedole è stampato, a sinistra, in colore turchino, un medaglione coll'effigie di Re Umberto I circondato da ornati. Le leggende e le liste di separazione delle Cartelle dalle cedole e di entrambe dalla matrice sono stampate per tutte le diverse serie e valori in color bruno, sopra fondo costituito da ornati in colore turchino.

Nella parte posteriore la Cartella e le cedole hanno stampato il volore in cifra a guisa di fondo collo stesso colore delle liste di separazione.

I colori delle leggende e delle liste di separazione nella parte posteriore della Cartella e delle cedole sono diversi fra loro o diversi per ciascuna serie o valore.

Le leggende stampate sui nuovi titoli sono eguali a quelle stampate sugli attuali; ed essi saranno altresì muniti delle firme e dei bolli stabiliti col Regolamento dell'8 ottobre 1880, N. 5942. Le Cartelle però che dovranno emettersi per servire al secondo cambio decennale porteranno, impresso a stampa, mediante *facsimile*, le firme del direttore generale, del direttore-capo della seconda divisione e del rappresentante l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti attualmente in carica.

Le nuove Cartelle si dovranno emettere a cominciare dal corrente semestre per le operazioni ordinarie di tramutamento, riunione o divisione, cosicchè fra pochi giorni ve ne saranno in circolazione.

Nel secondo semestre, poi, di questo anno si farà il cambio generale di tutte le vecchie Cartelle che si troveranno in circolazione.

FRANCIA

Parigi 11.

L'*Etoile française* annunzia: Piegu, amministratore del *Petit Journal* di Laisant denunziò al presidente della Commissione Cissey come sospetto di spionaggio prussiano, il capo del *Temps*, senatore Hebrard. Piegu fonda la sua accusa sopra una corrispondenza d'un certo Beckmann (che viene qui come corrispondente di giornali ed ha relazioni coll'ambasciata germanica) il quale al tempo dell'Impero era impiegato presso il *Temps*. L'*Etoile* è molto sdegnata per questa denunzia. (*N. F. P.*)

INGHILTERRA

Londra 11.

La congiura a Kolapore nello Stato di Maratta, al Mezzogiorno di Bombay, per trucidare tutti gli Europei è molto seria, specialmente perchè per la prima volta gl'Indù ed i Mussulmani hanno cospirato assieme e perchè non avevano a temere alcun tradimento, ad onta che migliaia di persone prendessero parte alla cospirazione. La congiura venne conosciuta soltanto perchè alcuni che vi avevano preso parte, si diedero alla rapina sulle strade a fine di raccogliere fondi per gli scopi della cospirazione. (*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 gennaio.

Associazione costituzionale. — Sentiamo che la nostra Associazione costituzionale ha quest'oggi spedito un telegramma di condoglianza alla famiglia del defunto senatore Arrivabene, e che ne ha pure spedito uno all'Associazione costituzionale di Palermo, per congratularsi delle festose accoglienze colà fatte alle LL. MM. — Benissimo.

Ferrovie venete. — Il *Tempo* di ieri sera ha aperto la sua campagna contro il progetto di completamento della rete ferroviaria veneta.

Egli non tiene alcun conto dei tre vantaggi principali ch'essa offre: 1.°, di assicurare la costruzione delle ferrovie interessanti Venezia entro cinque anni, mentre, se aspettiamo che si compiano nei termini assegnati dal progetto governativo, corriamo forte rischio di non vederle in vita nostra; 2.°, di assicurare la costruzione della scorciatoia Casarsa-Gemona, ch'è quella che più interessa il commercio di Venezia, mentre col progetto governativo riusciremo ad andare chi sa in quanti anni fino a Portogruaro, per aspettare chi sa quanti altri anni per andare a Casarsa (mentre il Consorzio ci sarà gia arrivato colla traversale di Motta, prima ancora che noi arriviamo a Portogruaro) e per incontrare poi tutte le possibili opposizioni regionali per la prosecuzione da Casarsa a Gemona; 3.°, quello di far centro Venezia, anzi che Mestre, di una delle più notevoli linee ferroviarie, e di ridonare a Venezia quella legittima importanza che le fu finora sempre disconosciuta.

Il *Tempo* crede di poter tutto abbattere con una frase ad effetto, col qualificare il tutto come un *carrozzone*, e col fare una serie di insinuazioni, a cui egli però nega tal nome, battezzandole invece con quello di *fatalità*.

Il *Tempo* dice che questo carrozzone dovrebbe mettere in pensiero oramai, solo perchè è proposto da un uomo d'affari ed è favorito da una Società d'imprenditori; ma questo argomento è di una goffaggine preadamitica, perchè una proposta di costruzione di ferrovie non può essere fatta che da gente d'affari, ed in termini sì grandiosi soltanto da una Società d'imprenditori. Oh oh! Con chi vorrebbe il *Tempo* trattare di siffatti argomenti, se non con gente d'affari e con imprenditori? Con chi?

A sventare l'accusa di carrozzone e di illusi e peggio a quelli che in massima favoriscono il progetto, basta il fatto che la Società proponente non esige punto che si tratti soltanto con lei, e sulla base del suo progetto, ma espone il piano del completamento delle rete ferroviaria veneta e naturalmente mette le condizioni per le quali essa lo eseguirebbe, ma lascia in assoluta libertà la Provincia ed i Comuni, cui lo propone, di accogliere la massima, e poi di aprire anche una pubblica gara, per vedere a chi torni più a conto commetterne l'esecuzione, sicchè potrebbe darsi benissimo che, ottenutosi l'accordo fra le varie Provincie intorno al progetto di massima, il contratto definitivo per l'esecuzione venisse poi stipulato con persone e Società affatto diverse, le quali avessero presentate offerte migliori di quelle della Società veneta di costruzioni.

Ed è appunto soltanto a questo progetto di massima e non già al progetto finanziario della Società Veneta di costruzioni, che molti autorevoli personaggi della nostra città hanno dato il loro appoggio, compresi come sono dei molteplici vantaggi ch'esso assicurerebbe a Venezia, e persuasi che Venezia non debba lasciarsi sfuggire quest'occasione, per assicurarsi, che i sacrifizii, ch'essa è disposta a fare, non serviranno per piccole linee provinciali (che potrebbero essere meglio servite con semplici *tramway*), ma per porla a capo della grande linea commerciale della Pontebba. Nessuno domanda l'appoggio alla proposta finanziaria della Società Veneta, che ancora non potè essere da nessuno studiata, ma ogni buon cittadino deve chiedere che il progetto di massima venga preso in considerazione, perchè tocca interessi vitali di Venezia, e non sia combattuto *a priori* per semplice antipatia o peggio.

Accolta la massima dell'accordo colle limitrofe Provincie, per ottener quello che sarebbe stato follia sperare, persone competenti discuteranno, vaglieranno, controlleranno i modi di esecuzione del progetto concretato fra le varie Provincie, e lo affideranno alla Società Veneta di costruzioni, se le condizioni ch'essa farà saranno vantaggiose, o lo daranno ad altri, se altri ne facessero di migliori. La concorrenza sarà, al momento di passare all'esecuzione, la migliore controlleria della bontà intrinseca della proposta. Nè, proclamata la massima, sarà certamente per mancare, in tanta abbondanza di capitali e scarsezza d'impiego, chi aspiri alla costruzione di tante linee ferroviarie.

Secondo il *Tempo*, pare che quelli, i quali trovano buono di ottenere dall'accordo tra Provincie quanto isolatamente non ci riuscirebbe, e riconoscono i tre supremi vantaggi che dal progetto derivano per Venezia, siano illusi o peggio, giacchè non è difficile leggere tra le righe quello, a cui quel giornale vuole alludere. Ma è per lo meno singolare che gl'illusi debbano essere precisamente i nostri migliori cittadini, e che il *Tempo*, solo, debba avere scoperto che si tratta di un *carrozzone*, mentre le Rappresentanze tutte d'una intiera Provincia, qual è quella di Udine, vi hanno dato la loro adesione, e vi hanno attribuito tanta importanza, da inviare qui i loro delegati, e da richiamare su di esso l'attenzione della nostra Commissione ferroviaria provinciale, promettendo ed invocando un reciproco appoggio!!

Sarebbe, adunque, una pazzia, e più che una pazzia una colpa, il respingere il progetto per antipatia o per partito preso. Esso dev'essere attentamente ed imparzialmente studiato, e prima di respingere la mano amichevole che ci stendono le provicine, ognuno, che ami veramente Venezia, deve pensarci su due volte.

Riforme sanitarie. — Noi abbiamo ieri richiamato l'attenzione dei nostri concittadini e della Giunta sul nuovo ordinamento sanitario adottato dal Consiglio comunale di Verona, secondo il quale l'ammalato povero viene curato di regola a domicilio o all'ambulanza, e solo in via di eccezione all'Ospedale. Oggi poi veniamo a sapere, e lo annunziamo con piacere, che l'argomento interessantissimo fu già preso in considerazione dalla nostra Giunta municipale, e che in esito a riserve fatte espressamente al momento della riforma della pianta organica degli Ufficii municipali, fu da qualche mese dal Sindaco affidato al segretario Boldrin, all'assessore bar. Cattanei e poscia anche all'assessore Gosetti l'incarico di studiare la riforma sanitaria in base appunto al Regolamento approvato a Verona, e che quanto prima la Giunta avrà a deliberare sul risultamento di quegli studii.

Circolo artistico veneziano. — Nell'Assemblea generale ordinaria di prima convocazione, che avrà luogo venerdì sera 14 corr., si tratterà sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Relazione sulla gestione sociale 1880.
3. Relazione dei revisori dei conti.
4. Discussione sul bilancio consuntivo 1880 e preventivo 1881.
5. Rinnovazione di tutte le cariche sociali.
6. Discussione e deliberazione su proposta dei socii Coen, Ciardi, Gianniotti, Trombini e Jankovich per una grande festa da darsi nel corrente carnevale.

Riescendo deserta la seduta di prima convocazione, si terrà in seconda la sera di mercoledì, 19 corr., alle 8 precise.

Teatro Goldoni. — La *Figlia di Figaro*, vecchia commedia di Melesville, cui la Compagnia che recita al Goldoni, volle fare gli onori della risurrezione, ieri sera non piacque. E per verità essa somiglia a un'infinità d'altre commedie, e non ha rilievo di sorta, per cui può restare nel meritato oblio.

Questa sera, per beneficiata della prima attrice giovane, signora Villa-Rossi, si rappresenta una delle più belle commedie dell'eterno Goldoni, quella che ancora riesce a far ridere d'un così schietto riso le nostre platee: ***Don Marzio il maldicente alla bottega di caffè.*** Si rappresenteranno pure due commedie in un atto: ***Babbo cattivo***, di Picciolli, e ***Un'avventura sulla Riva degli Schiavoni***, di *penna italiana*.

Teatro Rossini. — Nell'avviso oggi

APPENDICE.

Presso la culla! (*)

La madre e il bambino!

Il presente e l'avvenire, il vincolo sacro che mise le generazioni in un tutto vivente, il tratto d'unione che collega i giorni che sono e quelli che verranno — la vita che rinasce intorno a noi, mentre il tempo ci sospinge e ci fa invecchiare — una luce d'aurora che ci fa contemplare con occhio mesto, ma rassegnato, i pallidi tramonti.

Sì, la madre dà l'esistenza e tutta sè medesima al bambino, ma il bambino è già un'altra sua vita, una nuova giovinezza per lei e quasi una cara promessa d'immortalità.

Nelle lunghe fatiche scolora il viso di lei, ma quei colori freschissimi dell'adorato visetto chi li ha dipinti? Chi dà a quegli occhietti il lampo dell'intelligenza e di una inconsapevole eppur viva riconoscenza? Chi dà a quei labbruzzi il desiderio istintivo dei baci e il precoce talento della parola? Chi dà a quel corpicciuolo il bisogno di moversi e la virtù di crescere? Lei, sempre lei. Che importa se la poca sua salute vien meno, se le scarse sue forze si consumano? Non riguadagna subito ciò che perde? Non rivede, non risaluta, non ribenedice in lui la floridezza che essa va perdendo?

Ma il più delle volte guadagnano entrambi, rivivono insieme, rifioriscono questi due rami di un medesimo tronco; e par che la madre e il bambino si rimandino, coi baci e colle carezze, l'alito avvivatore, il soffio possente, che apporta l'energia e la gioia.

Ridono, scherzano, si trastullano, sono forti, sono beati. La vivida freschezza del mattino circonda quel quadro, che ha innamorato tante volte il pennello; un profumo celeste si diffonde intorno; una mite dolcezza si prova nell'animo contemplandolo, e diciamo subito che il mondo non ha scena più bella e più solenne di questa.

⁂

Però la donna ha avuto dei denigratori — la madre mai.

I maligni, gli scettici, gli ipocondriaci hanno slanciati dei frizzi contro la donna — rimasero muti davanti la madre, che tra le fedeli braccia stringe l'oggetto delle sue tenerezze. — Che se alcuno osò dubitare del disinteresse e della purezza di questo affetto, la stolta frase parve una bestemmia, e subito ci corse al labbro l'ansia interrogazione: « Non hanno avuto anch'essi una madre? — e ponno offenderla cotanto?

La satira popolare, sì scorretta e libertina verso la donna, che vive in mezzo al tumulto del mondo, si ferma intimidita davanti la madre, obbliosa del mondo e d'ogni cosa, che non riguardi il suo nido, seduta presso una culla. Allora, d'un tratto, il sogghigno si muta in un sorriso, la parola s'arresta, si trattiene il respiro — chè il bambino dorme — ci cade dall'animo ogni maligno sentimento, ogni antica diffidenza, ogni disprezzo imparaticcio.

> Presso la culla in dolce atto d'amore
> Che intendere non può chi non è madre,
> Tacita siede, immobile, ma il volto
> Nel suo vezzoso bambinel rapito....

Rapito, perchè il suo amore arriva alla completa dimenticanza di sè, al perfetto sacrificio, ad una specie di possente astrazione, che le concede, che le impone, di non avere, per quel momento, altri pensieri che quelli della maternità: — è un'estasi, un culto, una felicità sovrumana quando, pur troppo! non sia uno strazio ineffabile; — arde, si turba e rasserena, chè nel medesimo istante il suo animo è affannato dalla tema e dalla speranza!

Non senza cagione per certo a Milano si dice:

> « Nissun no ama
> Come la mama! »

E se ogni altro amore venisse ad isterilire, se la crittogama del tornaconto tutti sfiorisse gli entusiasmi del cuore, oh! questo affetto durerà sempre a tener fede della nobiltà di nostra natura. Laonde la madre, sapendo che nulla di impuro e di volgare si mescola alla sua tenerezza pel figliuolo, certa com'è che nessun sentimento può superare questo suo, grida col poeta, rivolgendosi al suo figliuoletto:

> « Oh se per nuovo obbietto
> Un dì t'affanna giovanil desio,
> Ti risovvenga del materno affetto;
> Nessun mai t'amerà dell'amor mio! »

Un dì molto lontano — ma che arriva troppo presto! — D'un *altro* amore, ma non del *suo*:

⁂

La madre parla al bambino perchè s'addormenti — e gli parla ancora quando dorme, giacchè egli è il suo interlocutore muto; gli rivolge mille domandine, che restano e resteranno, chi sa per quanto tempo, senza risposta; è una specie di monologo dialogizzato, drammatico, animatissimo.

La madre parla al bambino; ma la sua parola è un canto; e il suo canto un giuoco, una festa. Queste nenie hanno delle cadenze, delle armonie soffici e flessuose, che imitano, per così dire, e secondano il dondolamento della culla. Va il piede con ritmico moto e sospinge soavemente il lettuccio; va, corre, ritorna la morbida cantilena, che induce il sonno dell'innocenza, che fa chiudere i vispi occhietti, che fa cessare forse il lungo pianto e che talora calma le misteriose inquietudini della malattia. Oh! se il bambino è malato, si sentono dei singhiozzi repressi in quelle cantilene; ma il bambino non se ne avvede. Talora spira dalle ninne-nanne una allegrezza pacata, talora vi freme dentro una gioia superba, una speranza piena di fiducia e di aspettative. Sentite questa che si canta a Venezia, fin dai vecchi tempi:

> « Fa nana, fantolin de la Madona,
> Fa nana, anema mia, che mi te vardo »

E basta!

> « Fa nana pignoleto de to nona,
> E de to nono bel pometo sguardo,
> Del tò caro papà speranza bona,
> Mio zensamin, e po' zegio gagiardo,
> Fa nana coresin, fra nu vegnudo
> Per esser de san Marco un zorno scudo. »

Non vi par di veder tutta quanta la famigliuola intorno ad una culla...? Ecco il nonno che vezzeggia quel caro bambino, e giura che non ce n'è mai venuto al mondo uno più bello; è proprio un *pometo*, ideale di rotondità rosea e vellutata. Ecco il padre, che mette in lui la sua *bona speranza*, quella che consola e fortifica ad un tempo; e qui la madre fa la sua profezia, che sarebbe un gran peccato non ricevesse la sua piena conferma. È un gelsomino tutto fragranza, è un giglio vigoroso e appariscente. Si gettano fiori e canti e baci su quella culla, e gli si augura poi il bene più prezioso — la forza — da servirsene in pro' della Repubblica. Deve divenire scudo di San Marco! Soltanto in una città libera era possibile che l'amor materno salisse ad un concetto così elevato, così fuori della famiglia, così spartano: ma dubito che tutte le madri pronunciassero l'ultimo verso con intera adesione al pensiero ivi contenuto; era più facile che dedicassero il bambino alla Madonna che non a Marte; o almeno l'intimo voto attenuava la spontaneità di quella patriotica offerta. Non altrimenti parla il centauro Chirone ad Achille nella famosa ode di Parini l'*Educazione*:

> « Garzon, nato al soccorso
> Di Grecia, or ti rimembra
> Perchè alla lotta e al corso
> Io t'educai le membra.
> Che non può un'alma ardita
> Se in forti membra ha vita? »

⁂

Ma eccovi un bambino, che per avventura non ha, per assisterlo, che la sua povera mamma. La famiglia non è completa intorno a lui. Che sventura! Quella disgraziata è stata abbandonata, è stata tradita; è rimasta sola presso il pegno di un amore infelice, di un'illusione funesta, di un'ebbrezza colpevole. E quella creaturina è una meraviglia, un incanto; la madre, per lui, perdona, forse dimentica, si riconcilia coll'esistenza; trova in lui tutto quanto le manca, il suo mondo, la sua assoluzione, la sua redenzione; e canta:

> « Fame la nana, e nina na, ni nana,
> Chè a merza note i sona una campana

(*) È questo il capitolo di un grazioso libriccino, intitolato *Caro nodo*, del quale parliamo più innanzi nel *Bullettino bibliografico*. (*Nota della Redazione.*)

pubblicato annunziante la rappresentazione dei *Lombardi* per questa sera, fu appiccicata diagonalmente una striscia di carta, nella quale è detto che, per indisposizione della signorina *Matilde Ricci*, la parte di Giulia sarà sostenuta dalla signora *Nicoll Annetta*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 14 gennaio, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni.* — 2. Balfe. Sinfonia *La Zingara.* — 3. Marchetti. Duetto nell' opera *Ruy-Blas.* — 4. Marenco. Mazurka *Armida.* — 5. Verdi. Finale 2.° nell' opera *La Traviata.* — 6. Tirindelli. Polka *È pazza.* — 7. Meyerbeer. Terzetto nell' opera *Roberto il Diavolo.* — 8. Marenco. Galop *La Giostra.*

I primi errori. — Domenica sera, al chiaro di luna, a tarda sera, nella romita ed abbandonata fondamenta di S. Bonaventura a S. Alvise, stavano in crocchio seduti a terra oltre a dieci o dodici monelli, venditori girovaghi di fiammiferi, i quali, silenziosi ed attenti lavoravano a vuotarne le scatoline, e dopo di averne compresso e sollevato il fondo in modo da contenere meno candellette, le riempivano di nuovo, accrescendo così il guadagno con leggiera ma pur continuata frode; primo passo a chi sa quale sequela di azioni meno rette ed oneste .....

Visti, ed amorevolmente fatto loro conoscere la brutta cosa che facevano, e come si abituassero così alla indelicatezza e alla frode, danneggiando anche sè stessi, perchè chi si avesse accorto della manovra, una seconda volta non avrebbe comperato più da essi le scatoline, quei monelli con una docilità da commuovere, disfecero il lavoro fatto, rimettendo in ciascuna scatolina il quantitativo sottratto; ed uno, il più grandicello di essi, all' apparenza il più rozzo, ma pieno di più anima e sentire, soggiunse: *El ga rason quel signor, povareti quanto volè, ma abituemose galantomeni, se no finiremo malamente; el ga parlà pulito e per el nostro ben.* — Quanti di questi monelli crescono nel vizio, solo perchè ignari di ogni dovere morale e privi di una guida che li conduca e di una dolce voce del cuore che li ammonisca!

Tentato furto. — Narra l' odierno bullettino della Questura che uno sconosciuto tentò ieri sera di rubare un soprabito nella bottega del sarte C. Erminio, posta sotto il portico del Cavalletto (S. Marco), ma alle grida di alcuni borghesi che se ne avvidero, il ladro si dette a precipitosa fuga abbandonando la roba rubata.

Piccolo furto. — B. Gio. fu Antonio, domiciliato nel Sestiere di S. Croce, ha ieri denunciato che nel 1.° corr. gli furono rubati due sgabelli di noce del valore di L. 16, ad opera dei già arrestati F. Antonio e D. F. Pietro, autori di altro furto consimile. Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Caena Antonio, ufficiale di riserva nell' arma dei RR. carabinieri, con Biancafior Gioseffa, possidente, celibi.

2. Zonter Leopoldo, carpentiere, con Menin Vincenza, perlaia, celibi.

3. Sagramora Pietro Giuseppe, liquorista, vedovo in seconde nozze, con Angeletti Angela Caterina, perlaia, nubile.

4. Sagramora Giuseppe, corista, con Sarti Luigia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Mingaroni Pacifico, di anni 81, coniugato, pensionato dalla Capitaneria di porto, di Venezia. — 2. Manozzo Gio. Batt., di anni 75, ex laico cappuccino e R. pensionato, di udine. — 3. Sartori Angelo, di anni 73, coniugato, già spazzaturaio, di Venezia. — 4. Suman Giovanni, di anni 52, coniugato, facchino, di Pederobba.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Follin Pietro, di anni 56, celibe, scalpellino, decesso a Colonia.

Venezia 14 gennaio.

Ferrovie venete. — Ecco la parte generale della proposta della *Società veneta di costruzioni*, quanto al completamento della rete ferroviaria veneta:

Venezia, 10 gennaio 1881.

Spettabile Deputazione provinciale di Venezia.

Persuasa la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di aggiungere altre linee a quelle che formavano l' oggetto della sua comunicazione del 15 aprile 1880, e ciò allo scopo di completare la rete veneta e migliorare le condizioni del transito da e per il Porto di Venezia, e persuasa anche di facilitare l' esame delle sue proposte semplificandole, si pregia per suo nome e conto il sottoscritto di avanzare la nuova offerta compresa nell' unità Memoria, nella certezza di fare, ad ogni modo, cosa utile alla città e provincia di Venezia.

Ripete anche qui la facoltà accordata alla Provincia di fare di tale Memoria, impegnativa per la Società ch' egli rappresenta, quell'uso che crede più conveniente al suo interesse, anche se trattisi di promuovere la concorrenza, onde ottenere altre più vantaggiose offerte.

Che se le basi delle altre offerte fossero differenti da quelle dell' annessa Memoria, prega affinchè vengano al sottoscritto comunicate, essendo forse possibile ch' esse offerte sieno, da parte della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, migliorabili.

Con profonda osservanza

firm. VINC. STEF. BREDA.

Venezia, 10 gennaio 1881.

MEMORIA.

La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche è disposta a chiedere la concessione della costruzione ed esercizio delle linee tutte comprese nell' elenco unito, quando ottenga le condizioni seguenti:

A

VERSO IL GOVERNO.

I. Per le linee di seconda e terza categoria il sussidio per 35 anni di lire 1000 al chilometro, e le altre condizioni stabilite dalla legge del 1873.

II. Per le linee non comprese nelle tre tabelle annesse alla legge del 1879 (e che quindi si devono considerare come in IV categoria), il concorso stabilito all' articolo 18 di quella legge, il quale, per le disposizioni della nuova legge, testè votata alla Camera (e che ora sta sotto l' esame del Senato), è esteso alle linee costruite anche con binario normale, purchè lo sieno con uno dei sistemi economici preventivati per tali linee.

Questo concorso sarebbe naturalmente pagabile dal Governo in dieci rate annuali eguali, in ciascheduno dei dieci anni successivi all' apertura dell' esercizio di ciascheduna linea, com' è fissato all' articolo 15 della legge del 1879.

B

VERSO LE PROVINCIE E COMUNI.

III. Il sussidio di L. 1500 al chilometro per tutte le linee indistintamente.

IV. Le Provincie dovrebbero esse chiedere la concessione delle linee della IV categoria per poter profittare delle facilitazioni dell' art. 18, e cederla poi alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, come sono facoltizzate a fare.

V.° Qualora la Provincia e città di Venezia desiderassero che la linea per la Pontebba da S. Donà venisse direttamente, anzichè a Mestre, a Venezia, con un ponte metallico, dovrebbero aggiungere alla somma superiormente stabilita Lire 90,000 annue per 35 anni — ed altre Lire 60,000 se volessero che anche la linea per Ravenna partisse da Venezia e si dirigesse con un ponte metallico su Fusina.

VI.° Eguali compensi dovrebbe il Governo corrispondere alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche nel caso che si adottasse la costruzione dei ponti metallici suddetti, restando beninteso a carico di essa Società, non solo le spese dei due ponti metallici, ma anche quella del congiungimento di entrambi colla Stazione di S. Lucia.

VII.° Tanto il Governo come la città di Venezia accorderebbero gratis il passaggio sui fondi di loro proprietà e per i rii che occorresse di attraversare ed occupare sia coi ponti metallici, come con le due linee di raccordamento di essi con la Stazione di S. Lucia.

VIII.° Tutte le linee sarebbero aperte all' esercizio a tronchi, cominciando dalla Motta-Portogruaro, che dovrà esserlo entro un anno dall' approvazione del progetto esecutivo, e continuando successivamente in modo che entro cinque anni tutte sarebbero in piena attività di servizio.

IX.° La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche limita il sussidio degli Enti morali e dello Stato pei ponti metallici di Venezia a quelli indicati agli articoli V.° e VI.°, semprechè all' epoca della stipulazione della concessione i prezzi dei ferri sieno eguali a quelli d' oggi o differenti del 5 p. 0|0 in più o meno. Sulle diminuzioni od aumenti superiori al 5 p. 0|0, la Società Veneta abbonerà ai Corpi morali ed allo Stato, o questi abboneranno alla Società Veneta, un canone annuo, il quale corrisponda a metà (quindi un quarto a vantaggio o carico dei Corpi morali, ed un quarto a vantaggio o carico dello Stato) della minore o maggiore spesa occorente, dovendo l' altra andare in diminuzione od aumento della spesa che sosterrà la Società Veneta.

X.° La Società Veneta resterà impegnata a questa offerta per mesi cinque.

Le linee sarebbero le seguenti:

1.° Venezia-(o Mestre)-S. Donà-Motta-Casarsa-Gemona.
2.° Treviso-Motta.
3.° Chioggia-Adria.
4.° Monselice-Este-Montagnana-Legnago.
5.° Udine-Palmanova-San Giorgio-Latisana-Portogruaro-Motta.
6.° Oderzo-Conegliano.
7.° Vittorio-Belluno-Perarolo.
8.° Venezia-(o Mestre)-Piove-Adria-Ravenna.
9.° Udine-Civdale.
10.° Padova-Piove (*).

F.° VINCENZO STEF.° BREDA.

(*) Questa linea ommessa nel primo progetto, vi fu poi inserita con una appendice.

(Nota della Redazione)

Nella sua seduta di ieri, la Deputazione provinciale trattò anche l' argomento del progetto della Banca veneta di costruzioni, in seguito a proposta del comm. Fornoni, ed in seguito alla lettura del processo verbale della seduta tenuta dalla Commissione provinciale ferroviaria coi delegati della Provincia di Udine; ed ha deliberato di tenere una nuova seduta lunedì p. v., per esaminare quella proposta in unione alla Commissione ferroviaria provinciale, i cui membri vennero immediatamente convocati d' urgenza.

Noi non dubitiamo che l' argomento vi sarà trattato con quella ponderazione ch' esso merita; e perciò ci permettiamo di far osservare alla Deputazione provinciale ed alla Commissione ferroviaria, come in quella proposta manchi quella della linea Mestre-Camposampiero, la quale, finchè non si faccia la linea Primolano-Trento (nel qual caso converrà ritornare all' idea del rettilineo Mestre-Castelfranco-Bassano), è pur indispensabile per allacciare più brevemente Venezia colle linee del Consorzio, e quindi con Castelfranco e Bassano.

Secondo informazioni poi che riceviamo da Treviso, quella Deputazione provinciale nel convegno ch' ebbe coi delegati della Provincia di Udine, aderì essa pure al progetto della *Banca veneta di costruzioni*, e si mostrò desiderosissima della concordia con Venezia e per l' interesse di Venezia. Essa è disposta a concorrere nelle spese per la costruzione dei tronchi Motta-Portogruaro e Motta-Casarsa riservando il concorso per la prosecuzione Casarsa-Gemona al Consorzio interprovinciale autonomo; ed i delegati di Udine accettarono siffatte conclusioni, salvo sempre l' esame della questione finanziaria.

Non possiamo, adunque, astenerci dal ripetere un' altra volta l' ammonimento ai nostri rappresentanti, di non respingere, senza gravi ragioni, la mano amichevole, che ora stendono a Venezia le limitrofe Provincie.

Ferrovia Mestre-Portogruaro. — Il Sindaco di Venezia e quello di Murano chiesero alla Deputazione provinciale, che, in pendenza delle trattative sul progetto di completamento della rete ferroviaria veneta, presentato dalla *Società veneta di costruzioni*, essa chiedesse al Governo la sospensione dell' asta, che deve aver luogo il 18 corr., per il tronco da Mestre a S. Michele del Quarto; ma la Deputazione non ha trovato di far luogo alla domanda.

Porto del Lido. — Hannovi speranze che finalmente si arrivi a poter combinare la anticipata esecuzione del lavoro della scogliera del Lido, senza aspettare nemmeno per essa i lunghi termini contemplati nel progetto governativo.

Infatti la *Società veneta di costruzioni* ha indirizzato al nostro Sindaco la seguente lettera:

Venezia 11 / 1 1881.

Illmo sig. conte.

A proposito di quanto si disse ieri relativamente ai lavori del porto del Lido, ho l' onore di parteciparle che quando andasse il progetto ferroviario (il quale precipuamente si basa sullo sviluppo commerciale futuro di Venezia) anche la Società Veneta che convenientemente ingrandirebbe il proprio capitale, o creerebbe una futura Società, sarebbe disposta a concorrere così nella anticipazione della somma necessaria, come nella esecuzione dei lavori quando (per questi) ne fosse richiesta.

Con profonda osservanza.

Devotiss.
V. S. BREDA.

Onorevole conte Dante Serego Allighieri Sindaco di Venezia.

La cosa come si vede è ancora *in fieri*, ma tutti i Veneziani comprenderanno quanto vantaggio deriverebbe alle condizioni generali, commerciali, marittime ed igieniche di Venezia dall' attuazione del progetto.

Nobile risposta.

Ecco come il Bradlaugh risponde al Laisant, che lo chiamò codardo perchè non aveva voluto accettare la sfida:

« Prima della seduta della Camera del 27 scorso dicembre il vostro nome mi era del tutto sconosciuto. In seguito alle vostre affermazioni nella Camera ed alla lettera firmata B. Graux, della quale deste lettura, io, credendo allora, come tuttora credo, che le vostre affermazioni non fossero veritiere, sebbene assicuraste di aver preso *les renseignements les plus précis, les plus nets*, vi scrissi la lettera, della quale voi pubblicaste oggi un solo paragrafo, e mi chiamate codardo, perchè io respingo in essa l' accusa di spia della Prussia da voi lanciatami, e perchè non riconosco in voi il diritto di sfidarmi a duello.

« Ora io vi offro di sottoporre la contesa ad un giurì d' onore di sei gentiluomini, cioè tre deputati inglesi, dei quali voi avete il diritto di eleggerne uno, e tre deputati francesi, dei quali io avrò il diritto di eleggerne uno. Se voi potrete rendere ostensibili a codesti signori *les renseignements les plus précis, les plus nets*, giustificando le vostre affermazioni a mio riguardo, e le comunicazioni fatte alla Commissione parlamentare francese e poscia alla Camera, io dovrò in tal caso piegar la fronte al giudizio del giurì.

« Ma se al contrario voi soccomberete, come ne ho piena certezza, dovrete rassegnarvi ad essere giudicato da ogni gentiluomo come colpevole di mancanza verso l' onore e la verità.

« Non capisco invero perchè vi lamentiate che io abbia comunicato così presto alla stampa inglese la mia lettera ai signori Pelletan e Guillot, poichè la vostra lettera era stata pubblicata nei giornali inglesi e francesi prima ancora che mi fosse recapitata. »

Ecco una nobile risposta: ecco il vero modo di definire le contese secondo ragione e giustizia, come impone lo spirito moderno della democrazia, e non secondo il barbaro diritto della forza.

Sin qui il *Secolo*. Ora il *Secolo* stesso ha il seguente dispaccio in data di Parigi 13, che giudica il sig. Laisant:

« Laisant rifiuta di sottoporre la questione al giurì d' onore proposto dal Bradlaugh, che egli disprezza. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Caltanissetta, ore 12 20. — Il treno Reale è giunto alle ore 10. Le autorità e una folla immensa plaudente ricevettero i Sovrani. Le signore offrirono alla Regina un mazzo di fiori. I Sovrani, in mezzo ai fiori e agli applausi, giunsero al Palazzo municipale. Quivi ovazioni ripetute da immensa popolazione. Le Loro Maestà partirono per Catania alle ore 12 1|2.

Catania 13. — Nel viaggio dei Sovrani da Girgenti a Catania, le stazioni ferroviarie furono invase dalle popolazioni plaudenti, che assiepavano il vagone reale.

Catania 13. — Le Loro Maestà, il Principe di Napoli, il Duca d' Aosta, i ministri e il seguito, sono arrivati alle ore 4 15. Furono ricevuti alla Stazione dal Sindaco, dal Prefetto, dalle Autorità civili e militari, dal Corpo consolare, dalle Associazioni politiche e operaie, da bandiere e musiche, da folla plaudente. Alla Stazione, 9 ragazze, appartenenti all' aristocrazia catanese, offersero alla Regina un grandissimo mazzo di fiori. Insieme al Re, alla Regina, al Principe di Napoli, al Duca d' Aosta, prese posto nella carrozza anche il Sindaco. Il corteo Reale, seguito da numerosissime carrozze, percorse la via Messina, il Corso Vittorio Emanuele, tra fragorosi evviva e battimani. Lungo il passaggio gettavansi fiori dai balconi. Giunto il corteo al palazzo San Giuliano, una folla immensa applaudì i Sovrani, che affacciaronsi al balcone più vole per ringraziare. Stasera fiaccolata. Il ministro Villa è arrivato.

Catania 13. — La fiaccolata riuscì splendida. Percorsa la Via Stesicorea, si fermò davanti al Palazzo acclamando freneticamente i Sovrani. Le Loro Maestà si affacciarono al balcone, ringraziando per quasi quindici minuti la popolazione. Si accesero fuochi artificiali. Concorso immenso, entusiasmo indescrivibile.

Messina 11. — La studentesca universitaria ha deliberato all' unanimità di astenersi da qualunque dimostrazione per la venuta dei Sovrani, affermando i suoi principii repubblicani e protestando contro il servilismo.

Messina 13. — Stasera nuova imponente dimostrazione acclamante i Sovrani e l' esercito.

Augusta 13. — Il *Duilio* è arrivato e fu accolto con entusiasmo dalla patriotica popolazione di Augusta.

Augusta 13. — Stasera splendida dimostrazione attorno al *Duilio*. La più eletta cittadinanza con bande, in oltre cento barchette imbandierate e sfarzosamente illuminate, plaudiva il Re, la Regina, l' Italia, la Regia Marina. Il comandante Caimi corrispose con razzi e fuochi di bengala, ringraziando personalmente con sentite graziose parole la cittadinanza augustanese.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo motivo di credere che al palazzo della Consulta non si partecipi all' ottimismo di alcuni diarii ministeriali rispetto all' attuale indirizzo delle cose tunisine, e che in quelle regioni l' atteggiamento della Francia è argomento di vive preoccupazioni. Nonostante il cambiamento di ministri, la politica francese che si compendia nel noto motto: « essere la Tunisia un sobborgo dell' Algeria », prosegue ad essere la stessa e ad accennare a consolidare l' influenza francese — e forse ancora qualche cosa di più che la semplice influenza — a Tunisi.

Sappiamo di certo che la Deputazione della colonia italiana, la quale in questi giorni è stata a Palermo, non ha mancato di esporre la vera condizione di cose e di far comprendere all' on. Cairoli la necessità di prevedere e di provvedere, se non si vuole che l' influenza italiana a Tunisi diventi all' intutto illusoria.

Il *Fanfulla* scrive:

Il Regio piroscafo *Ischia*, stato come è noto richiamato in Italia da Assab, avendo ultimato il tempo di stazione nel mar Rosso, è giunto l' altro ieri a Zante, di dove rifornitosi di alcuni generi muoverà per Brindisi e Napoli.

La salute dello stato maggiore e dell' equipaggio era ottima.

Scrivono da Cagliari al *Fanfulla* che i disordini avvenuti a Carloforte per opera di alcuni battellieri e marinai, i quali volevano costringere quella Società delle miniere a non valersi di una barca a vapore per il rimorchio dei suoi pontoni carichi di minerale furono completamente sedati, grazie al pronto accorrere della forza.

Il Regio piroscafo *Authion*, che da Cagliari era stato spedito a Carloforte, tornò alla sua stazione di Cagliari.

TELEGRAMMI.

Roma 13.

Lord Paget, ambasciatore inglese a Roma, ha presentato ufficialmente al nostro Ministero degli esteri i ringraziamenti dell' Ammiragliato inglese per l' appoggio prestato dalla flotta italiana a lord Seymour in occasione della dimostrazione navale in Oriente. L' ambasciatore aggiunse i più grandi elogi. *(Pungolo.)*

Roma 13.

Nella situazione politica, torna a primeggiare la questione tunisina, con l' incidente sollevato dalla pubblicazione fatta dall' Agenzia ufficiosa francese. Più di tutto è spiaciuto l'articolo del *Temps*, minaccioso per chi tocchi Tunisi. Lamentasi la smania che hanno certi giornali di metter male tra la Francia e l' Italia.

(Corr. della Sera.)

Roma 13.

Si deplora molto, in occasione delle preoccupazioni per la questione tunisina che rifioriscono dopo il noto dispaccio dell' *Agenzia Havas*, lo strano ritardo dell' on. ministro dei lavori pubblici, nel deliberare circa i progetti di miglioramento della ferrovia Goletta-Tunisi, che gli è stato da tempo sottoposto. *(Gazz. d' It.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 13. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* e delle *Strade ferrate* pubblica il riassunto dei lavori pubblici eseguiti in Italia nel 1880, che ascendono in totale a 1209, per un importo complessivo di lire 99,129,796. Per 56 delle nuove linee ferroviarie furono iniziati gli studii definitivi. Furono appaltati lavori per 365 chilometri di ferrovie di complemento, per un importo di 37 milioni circa; sono in esame progetti per altri 441 chilometri per spesa in base all' asta di 66 milioni. Al 31 dicembre 1880 erano in esercizio 923 chilometri di tramways a vapore e a cavalli.

Berlino 13. — L' Imperatore leggermente raffreddato non esce di camera, ma continua a lavorare.

Parigi 13. — Il *Soir*, confermando le notizia del *Rappel*, dice: Magnin nel Consiglio di Gabinetto annunziò che ha intenzione di emettere alla fine di luglio ottocento milioni al 3 0|0 ammortizzabile.

Londra 13. — La Banca d' Inghilterra rialzò lo sconto al 3 1|2 per cento.

Dublino 13. — Tremila uomini armati di falci, impedirono all' usciere di compiere il mandato di esecuzione contro gli affittaiuoli di Lord Pranard. Trecento uomini di polizia, accompagnanti l' usciere, ritiraronsi per evitare spargimento di sangue; ritorneranno domani più numerosi. Il corriere da Limerick a Tralee fu assalito; i sacchi furono aperti e frugati per cercare documenti ufficiali.

Gladstone, leggermente raffreddato, non esce di casa.

È scoppiato un uragano in Scozia, parecchi naufragii. Neve abbondante, ferrovie interrotte.

Manchester 13. — Lo sciopero dei minatori prese grandi proporzioni. Gli scioperanti sono 40,000.

Capetown 12. — I *Boer* occuparono Cristiania.

Ragusa 13. — Quattordici battaglioni turchi delle truppe regolari partiranno da Scutari per Gianina. Dervisch pascià recasi pure a Gianina.

« E sta campana no l'è minga mia
La xe dei preti de Santa Lucia.
Santa Lucia la t'a donà i so ochi,
La Madalena le so bionde drezze
I anzoli del cielo i so colori,
E santa Marta 'l so bochin de amore.
Bochin de amore, bochin da Fiorenza,
Dime l' amor come ch'el se scomenza
— El se scomenza con soni e violini
El se fenisce co dei fantolini,
El se scomenza con soni e con canti
El se fenisce con lagrime e pianti. »

La supposta risposta del bambino vi ripone subito sotto gli occhi una serie di ineffabili dolori. La madre ripercorre tutta la strada battuta; si rivede innocente, pura; denuncia la musica e il ballo, che le fecero tanta violenza, tanto inganno; ritorna col pensiero a quei giorni luminosi, a quelle serate, che passarono sì presto, lasciandole poi tanta amarezza, mentre allora non prevedeva che un lieto fine. Ed è pur crudele il confronto fra le ingenue aspettazioni di quei giorni e le lagrime di poi — lagrime protratte, cocenti — *lagrime e pianti*, come dice la ninna-nanna con una ripetizione piena di verità e di significato.

Quanto è più lieta la madre a cui nasce una bambina. . . col permesso dei superiori:

« Fame la nana: ti è nassùa de magio,
In quel bel mese che l' erba fioriva.
L' erba fioriva e i albori fruttava:
Le fasse del mio ben le se sugava.
Le se sugava, e no ghe gèra sole:
Se recamava i panesèi col fiore.
I panesèi col fior d' oro e d' arzento:
Te voria ben, se ghe n' avesse cento,
Se ghe n' avesse cento fantolini
A tuti cento ghe faria i manini,
E ghe faria i manini e 'l cordon d'oro:
Dormi, 'l mio ben, che ti se 'l mio tesoro. »

Più che tutto importa alla buona madre che il bambino dorma « tutte le sue ore; e se alcuno intempestivamente lo sveglia, osservate come s' adira, e come s' adopera poi a racquetarlo: nuove industrie occorrono, nuove melodie lente, lunghe, piene di dolcezza... e di sonno:

« Fame la nana, e ni na na contento;
Ti xe 'l mio ben se ghe n' avesse cento.
Se ghe n' avesse cento e anca cinquanta,
Ti xe 'l mio ben, e anca la mia speranza
La mia speranza insieme e le raise:
Dormi e fa nana, e tutti ve lo dise,
E ve lo dise, e ve lo va digando:
E vu, putèlo, me fe un sòno grando.
Un sòno grando, un sòno de la note:
Dormi 'l mio ben, che l' ore xe poche. »

E quest' altra:

« O sòno, o sòno, che de qua passava
E che de sto putèlo domandava.
El domandava cosa ch' el faceva,
E mi go dito che dormir voleva.
O sòno, o sòno, o sòno ingannatore,
Ingànime sto fio per do, tre ore.
Per do, tre ore; e per do, tre momenti;
Ingànime sto fio fin che lo chiamo.
E co lo chiamo, lo chiamo: raise;
Ti xe 'l mio ben, che tuti te lo dise.
Te lo dise, e i te lo va digando:
E sto putèlo se va indormenzando.
El se va indormenzando a poco a poco
Come la legna verde a presso al foco.
La legna verde no buta mai fiama:
Vissere del papà e de la to mama.
La legna verde no buta mai vampa:
Dormi 'l mio ben; dormi, la mia speranza.
Speranza mia, speranza mia de cuna:
La mama che t' a fato se consuma.
La se consuma, e se va consumando,
E a sto putèle la ghe va cantando »

Dove è pur descritta la natura del sonno, che si augura al bambino; dev' essere blando, securo, profondo, senza scosse, come la legna verde che si consuma a poco a poco e « no buta mai fiama ». Ma la madre intanto si consuma, cioè si strugge di tenerezza per lui; gli muore intorno, come si direbbe con una frase molto milanese, ma molto evidente: — se pure non si ha da intendere in un altro senso, troppo vero anche questo, che la madre fa strazio di sè per mantenere il bambino: — di che la madre è capacissima, senza credere di far cosa mirabile e straordinaria. Da ciò tante lodi di lei nei proverbi, come « *ognun dà pane, ma non come mamma — chi ha mamma, non pianga — chi l' ha la chiama, e chi non l' ha la brama.* — E se non ha quattrini, ha cuore:

« Mamma mia, sempre mia
Ricca o povera che tu sia! »

E sa ben lei procacciare il vitto ai figliuoli, avviarli al bene, rallegrarli, fin regalarli, quantunque poveretta: felice se ancora non le si addicono i noti versi:

« Povera mamma, cosa ghe toca
Fin a tòr fora el pan de boca »

Di queste canzoncine altre sono brevi, altre si prolungano per la necessità di chiudere degli occhietti restii al sonno; e in questo caso la varietà diviene più opportuna, perchè la mamma medesima non faccia sperienza della virtù sonnifera della cantilena; e però si passa con nessi talora bizzarri e quasi sempre tenui d' una in altra cosa, come uno s' addormenta lasciandosi cullare da immagini e visioni. Di ninne-nanne messe in bocca al padre non c' è saggio nelle letterature popolari, che io sappia: chè simile ufficio meglio conviene alla donna; ma quante volte il padre si presta anche a ciò, e cerca allora di attenuare la voce e di rapire alla moglie il dolce segreto, che affretta il sonno al diletto infante. Alcuni dialetti si prestano meglio a questo genere; e il veneto tiene forse, per tale rispetto, il primo luogo: e perciò trascegliemmo parecchie ninne-nanne di quella letteratura popolare, così ricca, così affettuosa, così festevolmente profonda. Non so trattenermi di riferire anche questa, dove forse c' è un erotico ricordo di dolci guerre e dolci paci, benchè, apparentemente, non si tratti che del bambino e di far la pace con lui, ciò che alla madre non può in nessun caso riuscire difficile:

« Fa la nana; se no ti dormi, intendi;
Ti m' à robato el cuor, viemelo a rende.
Ti m' à robato el cuor e i sentimenti;
Non so per che cagion ti te lamenti;
Ti te lamenti, ti te va lamentando
I oceti del mio ben se va serando.
Se va serando, se verze e se sera,
Femo pase el mio ben, e no più guera. »

Parla al bambino o all' amante — a tutti e due, giacchè nel suo cuore si confondono e non formano più che una sola persona.

A Milano la mamma promette il ritorno del papà, che non capita mai a mani vuote, per chetare il bambino e disporlo al sonno:

« Fa ninin popò
Vegnarà el papà
El portarà el cocò
Fa ninin popò »

oppure — se il padre non può essere atteso:

« Te darò el cocò
Fa ninin popò. »

I Toscani cantano

« E ninna
Nannarella
Che m' appella. »

E certo anche colà s' intende che sia questo ufficio, questa gioia, questa soave fatica del « vagheggiare a studio della culla », e vi accompagnano versi melodici e teneri quant' altri mai; e par a' Toscani sì necessaria questa cura dei bimbi, a completare la nostra vita, a raffermare il nostro carattere, a ingentilire l' animo nostro, che sogliono dire « chi non ha figliuoli non sa nemmeno che sia amore ».

E molte di voi, mie gentili lettrici, li avete i figliuoli, e tanto li amate, e con tanta fervida intelligenza, sollecitudine e gioia vi occupate di loro! Che siate benedette mille volte; e che i figliuoli possano restituirvi, un dì o l' altro, tutto questo bene, benchè esso sia sì sublime e sviscerato, che ben si potrebbe chiamarlo impagabile.

E so bene che a ciascuna di voi può applicarsi il bel sonetto, nel quale il Goldoni, da quel maestro che era, ci dà il ritratto della moglie perfetta. Ve lo trascrivo:

« Per poderse vantar bona mugier,
Bisogna a so mario portar respeto,
Solamente per lu sentir afeto,
E far, quando bisogna, el so dover.
« No bisogna pretender de saver,
Nè s' à da far le cosse per despeto;
E se avesse el mario qualche defeto
Sopòrtarlo bisogna, e no parer.
« Quella è bona mugier che i fati soi
Sa far in casa, e mai no fa la mata,
E no ga in testa fumo de rafioi.
« Ma una bona mugier cussì ben fata,
Bona per il consorte e per i fioi,
Tutti la cerca, ma niun la cata. »

Variante: — *Molti la cata.*
Va bene così?

Panama 4. — Dodicimila Chileni sbarcarono a Corayow, impadronironsi di Lurin, donde scacciarono alla baionetta 9000 Peruviani. La flotta chilena a Callao continua a bombardare i forti peruviani, facendo subire gravi perdite.

Bullettino bibliografico.

Caro nodo - Consigli e augurii. — Milano, tip. A. Brigola e C. editori, 1881.

È questo un grazioso ed elegante libriccino uscito dalla penna di quella chiara scrittrice, che modestamente s'asconde sotto il nome di *Laura*, che noi vedremmo assai volentieri sul tavolo da lavoro delle nostre signore.

L'autrice è in collera con Diogene e la sua botte; ve la lasciamo proprio, dice ella, o moderni filosofi dalla capigliatura incolta, dai panni nudi; statevi in santa pace e riscaldatevi al sole. Per lei è la casa, la casa ordinata, nido soave di domestiche e sante gioie, la casa ove regna una donna di cuore, ove scherzano e cinguettano gli allegri bambini, e il marito si riposa dalle fiere lotte del mondo. E la donna ci deve essere, perchè, dicono i Boemi: *Una casa senza donna è un prato senza rugiada*, e soggiungono i Serbi: *La casa non è fondata sul terreno, ma sulle donne*, e di rimando gli Scozzesi: *L'amor della casa è la bellezza della donna*; e il marito deve esser dabbene, altrimenti *brontolano* i Veneti: *Quando el paron no ga cervelo, la casa va in sfacelo.* Per lei la casa, la casa che gl'Inglesi fieramente chiamano la loro fortezza, e i Francesi il loro castello, il loro Louvre, il loro Fontainebleau. *Ma maison est mon château, ma maison est mon Louvre, et mon Fontainebleau*; la casa che gli Spagnuoli amano tanto, da dire: *Val più il fumo di casa mia, che il fuoco dell'altrui*, ecc. ecc., perchè mille proverbi di ogni nazione raccolse l'autrice nel capitolo *Proverbi sulla casa*, che dà quasi l'intonazione dell'intero volume, intonazione affettuosa, e che rivela uno scopo morale, didattico. Se qualche ciglio si è raggrinzato nel leggere quest'ultimo aggettivo, se qualcuno dei nostri lettori ha fatto il viso dell'armi, ciglio e lettore si rassereneranno bentosto, perchè noi riproduciamo, col consenso dell'editore, un capitolo del Volume nella nostra Appendice d'oggi. Adesso pullulano a migliaia i libri; si direbbe che una pioggia benefica li fa nascere come i funghi, e, come i funghi della peggiore specie, sono talvolta velenosissimi. Noi, che siamo codini, preferiamo le pagine che, come queste, se non sono assolutamente modelli, se non raggiungono per avventura il fine, additato da Giusti, di rifare la gente, pure hanno lo scopo altamente morale di far gustare le gioie purissime della casa e della famiglia, e dare in forma gentile ed attraente tutti quegli avvertimenti, che servono a rendere più cara la donna nella famiglia e nella società.

Ecco poi, per chi volesse avere un'idea particolareggiata del libro, i titoli dei varii Capitoli: Anno nuovo, La botte di Diogene, I proverbi sulla casa, Prosa e poesia, Il sesto senso, La nostra parte, La famiglia educatrice, Il matrimonio di uno scienziato, Presso la culla, Prime carezze, Madri di grandi uomini, In Collegio!, Il rispetto della verità, Le feste in famiglia, Le visite, La piccola maldicenza, I piccoli sacrificii, L'alloro e la vita, Attenzione, Il sesso debole, La donna indipendente, La donna di spirito, Strategie femminili, La felicità degli altri, La vita in campagna, Le gioie della volontà, L'arco troppo teso, Che orrore! e La corsa... dei mariti.

Cenni sul problema sociale, di Luigi Toffoli-Addàli — Parte prima. — Padova, tip. fratelli Salmin.

Il fanciullo da bene. — Sillabario e prime letture ad uso degli alunni della I classe elementare e della I Sezione delle Scuole rurali, dettato sui programmi per l'istruzione elementare obbligatoria, secondo le norme del metodo intuitivo, approvato dai Consigli scolastici provinciali di Perugia, Belluno, Aquila, Chieti, Benevento, Parma, Trapani e Ravenna. — Seconda edizione — Prezzo cent. 35. — Roma, Forzani e C., tipografia del Senato.

FATTI DIVERSI

L'on. Corbetta. — Telegrafano da Roma in data del 13 al *Corriere della Sera*:

Lo stato di salute dell'onor. Corbetta è assai meno grave; pure è ancora impossibile trasportarlo a casa sua. Proseguono i dolori intercostali; la febbre è meno violenta. Il bollettino, pubblicato stamane, accenna un miglioramento.

Sono innumerevoli le visite presso il malato. L'onor. Sella non lascia quasi mai la camera. Ieri sera, sono giunti la madre e i fratelli. Sono arrivati numerosi dispacci per chieder notizie del malato.

Un dispaccio da Roma 13 alla *Gazzetta d'Italia* dà notizie ancora migliori:

« Vi annunzio con grande piacere che l'on. Corbetta trovasi finalmente fuori di pericolo. »

Speriamo che questo dispaccio della *Gazzetta d'Italia* dica il vero, e che non sia vero quello del *Pungolo* che dice invece che il miglioramento *non* continua.

Il senatore Arrivabene. — La *Perseveranza* ha da Mantova 12:

Numerosissimi telegrammi di condoglianza arrivano alla famiglia Arrivabene dalla Camera, dal Senato, da Principi, Sindaci, Associazioni costituzionali ed Ordini cavallereschi.

La Deputazione provinciale votò un indirizzo alla famiglia, unendosi al Municipio per le onoranze.

La salma si esporrà domani.

Sabato si faranno i funerali.

Telegrafano da Mantova 13 alla *Gazzetta Piemontese*:

Hanno mandato telegrammi di condoglianza Gladstone, i nostri Sovrani, i Principi, il Re Leopoldo del Belgio e molti Istituti scientifici.

Arnoldo Ruge. — Scrivono da Monaco 7 alla *Perseveranza*:

Arnoldo Ruge, il notissimo rivoluzionario tedesco, morì a Brighton negli ultimi giorni di questa settimana. Egli nacque il 13 settembre 1803 in Bergen; aveva dunque 77 anni. Era uno dei capi del movimento rivoluzionario tedesco del 1848. Come studente, per aver preso parte ai moti rivoluzionarii, fu arrestato e internato per 5 anni a Colberg; continuò poi gli studii nell'Università di Jena, e prese il dottorato in quella di Halle, dove un ricco matrimonio lo mise in istato di farsi larga strada nella Camera. Nel 1838 fondò, coi danari portatigli dalla sposa, i famosi *Halleschen Jahrbücher*, il primo organo radicale dei giovani e della giovane Germania per la filosofia, letteratura e politica. Nel 1843 trasferì la pubblicazione del suo periodico a Dresda, ma quel Governo, dopo un certo tempo, lo proibì. Ruge andò con Carlo Marx a Parigi, e ivi ambedue fondarono il periodico *Deutsch-französische Jahrbücher*, ma, essendosi occupati di socialismo, dovettero trasferire la loro pubblicazione a Zurigo, in compagnia di Giulio Fröbel, ove il loro periodico divenne radicale completamente. Nel 1848 Ruge fu eletto a membro del Parlamento tedesco, e sedeva all'estrema Sinistra.

Nello stesso tempo si studiava, ora a Berlino ed ora a Lipsia, di organizzare le file repubblicane tanto colla stampa che colla parola; e prese parte attiva ai moti del Badese, donde, per non essere arrestato, prese la strada di Parigi. Cacciato anche di qui, andò in Inghilterra, e vi prese stabile domicilio. Con Mazzini, Rollin e compagni fondò un comitato rivoluzionario internazionale, che, dietro l'esperienza fatta, provò a Arnoldo Ruge che non poteva sussistere. Dal 1866 al 1870, vedendo farsi a poco a poco la grande Germania, cominciò a moderarsi nelle idee, e ultimamente era quasi quasi divenuto monarchico tedesco. A causa delle sue pubblicazioni radicali, il suo stato finanziario si fece molto difficile, tanto che, per vivere, dovette fare il maestro di lingua. Il Governo tedesco, riconoscendo in lui un martire della patria, gli assegnò una pensione annua nel 1878 di 3000 marchi. Si gridò a Londra, al tradimento: Ruge ne fu tocco oltre misura, e rispose: « L'intera mia vita e le mie « sostanze (oltre un milione) le dedicai alla de« mocrazia tedesca; ora sono nella miseria; ho « riconosciuto chi fondò la grande Germania, « l'ideale dei miei giovanili sforzi; esso mi dà « negli ultimi anni il pane dell'elemosina, e voi « me lo volete amareggiare? Ebbene fatelo. » Da quell'epoca andò sempre peggiorando nella salute, finchè da ultimo era ritornato, si può dire, fanciullo.

Ruge scrisse molto, ed è certo benemerito della letteratura tedesca: il suo lavoro principale è quello in quattro volumi, intitolato *Aus früher Zeit*, che stampò nel 1862-67. Egli apparteneva al novero dei veri e leali rivoluzionarii, e fino a quando la Germania si trovò divisa, fu sempre conseguente ai suoi principii, che solo lasciò dopo il 1866.

Esposizione di giornali. — (*Comunicazione*). — Il giornalismo non è anch'esso, sotto certi rispetti, un'industria? Non ha esso da figurare alla prossima Esposizione nazionale di Milano? Ma come può presentarsi ciascuno dei duemila, forse, giornali italiani in qualità di espositore? Ebbene, l'*Associazione tipografico-libraria-italiana*, che ha sede in Milano, ha pensato di esporli tutti insieme; e presentare all'Esposizione una Raccolta completa dei giornali d'ogni genere, dal bullettino alla rivista, che escono in tutto il Regno. Vuol esporre, cioè, un Numero di ciascuno di essi, e precisamente il *primo Numero* o fascicolo che uscirà nel 1881. L'Associazione si rivolge perciò a tutte le Redazioni di giornali, riviste e periodici in genere, perchè vogliano mandare *una copia* di tal Numero al Comitato direttivo dell'Associazione stessa, in Milano, via S. Giovanni in Conca, 7. L'Associazione stessa poi s'incarica, oltre che di ordinare la voluminosa Raccolta che ne verrà fuori, anche di pubblicare un catalogo ragionato e sistematico. Ognun vede come tale Raccolta riescirà importante, interessante e curiosa nel tempo stesso. Questa notizia serva d'invito a tutti quei giornali che non avessero ricevuta la Circolare, che fu appositamente diramata.

Quel che costa la Camera francese. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In un articolo pubblicato dal *Figaro*, leggiamo dei calcoli, dai quali si desume che il presidente della Camera, che è il signor Gambetta, si prende 72,000 franchi all'anno, senza contare un magnifico alloggio nel Palazzo Borbone e altri amminicoli; in tutto 222,000 franchi all'anno. I questori, oltre il loro assegno di deputati, prendono 9000 franchi. L'assegno di ogni deputato è 750 franchi al mese, più i rinfreschi alla *buvette* che costa oltre 30,000 franchi; più l'abbonamento all'*Officiel*. In tutto, la Camera francese costa alla Nazione 7,107,000 franchi. E per nulla!

Una contessa falsaria. — Legesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 8:

Ieri, a Firenze venne arrestata la contessa Ferraris vedova Terreni e il giovane Filiberto di 19 anni, ritenuto figlio della contessa. Nell'atto dell'arresto quel giovane tentò di suicidarsi con un revolver; ma fu impedito dagli agenti di Polizia.

La contessa Ferraris, di Brescia, — racconta la *Nazione* — viveva da circa 10 anni in Firenze una vita signorile, senza che si sapesse quale fosse la sua fortuna. Giovane distinta e avvenente, essa menava però vita piuttosto appartata, e riceveva solo pochi amici che la frequentavano assiduamente. Giorni indietro, la Questura venne a sapere che in Firenze circolavano cambiali portanti la firma di un giovane nostro patrizio, il principe S..., e circolavano pure delle lettere apocrife del principe stesso destinate a facilitare lo sconto di quelle cambiali, ed ottenere altre risorse presso ricchi negozianti di Firenze. La Polizia, datasi ad investigare con ogni cura chi fosse l'autore o l'autrice di tali falsità, venne ben presto a conoscere che si dovevano tutte alla contessa e a suo figlio i quali non conoscevano affatto il giovane patrizio.

Le cambiali falsificate superano, a quanto si sa, la somma di L. 40,000. L'Autorità giudiziaria, dopo aver menato a buon punto il processo dei due, ordinava l'arresto, che venne ieri eseguito in casa della stessa contessa, abitante il primo piano di uno stabile in Via della Scala.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 6 gennaio. — Noli. Velieri da qui, da Newport o da Swansea con carbone in scellini la tonnellata:

Genova sc. 13.9; Trieste 14; Venezia 15.6.

Newcastle 6 gennaio. — Noli. Velieri da qui e da Sunderland con carbone in Ls. al keel od in scellini la tonnellata.

Genova sc. 13.6; Trieste 14; Venezia 15.6.

Brindisi 3 gennaio. — Partito scun. ital. *Icamia*, cap. Cacace, per Trieste.

Marsiglia 9 gennaio. — Arrivato pir. ital. *Marsala*, cap. Cafiero, da Trieste.

Palermo 3 gennaio. — Arrivato brik ital. *Veneto*, cap. Furlan, da Trieste.

Shields 5 gennaio. — Partito pir. ingl. *Ethelred*, per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	63	87	83
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	80	90	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato	da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » » stallonato			—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	333	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—		—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	439	—	440	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—		—		—	
» » » in argento	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» » Sarde	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	125	—	125	50
Francia	a vista	» 3 ½	102	—	102	30
Londra	3 m. d.	» 3	25	65	25	72
Svizzera	a vista	» 4 ½	101	90	102	20
Vienna-Trieste	»	4	217	75	218	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	44	20	46
Banconote austriache			218	25	218	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	12 gennaio	13 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	90 —	89 97
Oro	20 48	20 46
Londra	25 62	25 64
Parigi	102 20	102 20 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	456 75
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	860 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	862 —	859 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 13.	
Mobiliare	286 20
Lombarde	105 —
Ferrovie dello Stato	277 75
Banca Nazionale	822 —
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 80
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	74 —
Metalliche al 5 %	73 15
Prestito 1860 (Lotti)	130 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 57 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 13.	
Rend. fr. 3 0/0	85 07
» » 5 0/0	120 57
Rendita ital.	87 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	360 —
Londra vista	25 32
Consolidato ingl.	98 11/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	13 17

PARIGI 12.	
Consolidati turchi	12 75
Obblig. egiziane	364 —

LONDRA 13.	
Cons. inglese	98 5/8
Cons. italiano	86 ¼
» spagnuolo	21 ⅛
» turco	13 ⅛

BERLINO 13.	
Mobiliare	506 50
Austriache	478 50
Lombarde Azioni	180 —
Rendita ital.	88 20

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 12 gennaio.

Nell'Inghilterra la pressione differisce poco da 750, nel resto dell'Europa varia fra 753 e 760. La depressione di ieri trovasi in Dalmazia, Lesina 753.

In Italia barometro abbassato fino a 4 mm. Pressioni: Trieste, Venezia, Lecce 754; versante Tirreno 755; Sardegna, Sicilia 757.

Ieri o notte, pioggie generalmente leggiere nella media e bassa Italia ed isole.

Stamane cielo nuvoloso. Alte correnti del terzo e quarto quadrante e venti deboli variabili sul continente, freschi o forti del quarto quadrante in Sicilia.

Mare generalmente mosso, grosso a S. Teodoro e Malta. Probabili venti del terzo e quarto quadrante.

Nuova York 12 gennaio.

Una pericolosa tempesta arriverà fra il 14 e il 16 sulle spiaggie della Norvegia, dell'Inghilterra e della Francia. Sarà accompagnata da nevischio, pioggia e procelle dall'Est e dal Nord-Ovest.

(*New-York-Herald.*)

BOLLETTINO METEORICO

del 13 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	747.27	747.09	744.32
Term. centigr. al Nord	2.0	3.10	3.8
» » al Sud	—	7.50	—
Tensione del vapore in mm.	4.35	4.56	4.14
Umidità relativa	82	80	68
Direzione del vento super.	—	O.	NO.
» » infer.	N.	ONO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	—	10	3
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+45.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 4.00 Minima —1.70

Note: Nuvoloso — Barometro notevolmente abbassato da ieri — Poca rugiada nella notte — Nebbierella dopo il pomeriggio di ieri.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 gennaio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 47s 7.
Tramontare apparente del Sole	4h 41m
Levare della Luna	5h 0m sera
Passaggio della Luna al meridiano	
Tramontare della Luna	7h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15.

L. P. 0h 21m matt.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 12 gennaio 1881.

Albergo Reale Danieli. — I. A. Davis - General W. Sooy Smith - Signora W. S. Smith - Luogotenente colonnello D. Ward - Signora Ward - E. Pick - R. Macan con famiglia - Sigg. Wardsworth, tutti dall'estero - Conte e contessa Ferrari, dall'interno.

Grande Albergo già Nuova York. — W. Carter - Rev. Calis - E. I. Donnell con famiglia - Oswald - A. Muttel - Colonnello Annesley - Edwards, tutti dall'estero - Co. Gritti, dall'interno.

SPETTACOLI.

Venerdì 14 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Nanà* — Con farsa — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti del maestro cav. Francesco De Suppè: *Il matrimonio di Figaro* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il brigantaggio in Sicilia* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altro alle ore 8 pom.

Avendo fin dal 5 agosto 1879 il signor Gabriele Perini cessato da qualunque ingerenza e rappresentanza negli affari della sottoscritta Paolina Padovani nata Pesamosca, dichiara essa che il mandato generale di procura 28 maggio 1879, in atti del notaio Pantoli, di Venezia, al N. 222-374 di Rep.°, deve ritenersi pienamente revocato, anche legalmente, come venne revocato di fatto fino dalla detta epoca.

Venezia, 28 dicembre 1880.

PAOLINA PESAMOSCA
vedova PADOVANI.

121

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° novembre a tutto 31 dicembre 1880.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 ottobre 1880.	L. 74,574 29
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0	» 222,120 27
Detti per depositi straordinarii in conto corrente al 3 p. 0/0	» 326,077 —
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	» 12,002 68
Fitti di stabili	» 41 —
Portafoglio per cambiali estinte	» 2,445,965 71
Effetti pubblici per capitali realizzati	» 84,150 —
Interessi diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	» 50,127 17
Introiti diversi	» 2,634 39
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	» 3,797 13
Totale introiti	**L. 3,221,489 64**

ESITI.

Depositanti 4 0/0 per capitali originarii	L. 184,161 44	
Detti per frutti consolidati sugli stessi a tutto 30 giugno 1880	» 18,031 19	
Totale	L. 202,192 63	
Correntisti 3 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corr. affrancati	» 463,150 98	
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0/0 pagati nel bimestre.	» 5,520 31	
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	» 9,175 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	» 2,162,586 81	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	» 118,103 58	
Acquisto stabili	» 7,895 —	
Diversi per anticipazioni da rifondersi	» 2,099 40	
Spese imposte	» 11,379 98	
Spese generali d'amministrazione	» 6,872 09	
Totale esiti		**L. 2,988,975 78**
Rimanenza in Cassa al 31 dicembre 1880		L. 232,513 86

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

		Libretti N.		Depositi N.	Lire
Accesi:	Novembre 1880	130		1158	111,263 13
»	Dicembre	193		1295	110,857 14
	Totale N.	323	N.	2453	222,120 27

		Libretti N.		Rimborsi N.	Lire
Estinti:	Novembre 1880	141		332	119,286 18
»	Dicembre	108		298	82,906 45
	Totale N.	249	N.	630	202,192 63

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0/0.

		Libretti N.		Depositi N.	Lire
Accesi:	Novembre 1880	18		71	139,030 —
»	Dicembre	20		57	187,047 —
	Totale N.	38	N.	128	326,077 —

		Libretti N.		Rimborsi N.	Lire
Estinti:	Novembre 1880	24		78	159,324 13
»	Dicembre	21		72	303,826 85
	Totale N.	45	N.	150	463,150 98

Dall'Ufficio della Cassa di risparmio,
Venezia, 10 gennaio 1881.

Il Presidente di turno,
CAV. GIUSEPPE DOTT. ZANNINI.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA.

132

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento provvisorio sul servizio delle Direzioni dei lavori e sulla Contabilità del materiale nei RR. Arsenali e cantieri marittimi.

(Continuazione. — V. i N. 287 288 e 291.)

Art. 50.

Giunta di ricezione. — Nessun materiale o altro oggetto acquistato per una Direzione con obbligo di pagamento è ricevuto immediatamente da essa o dal suo magazzino. La consegna invece ha effetto sempre per mezzo della « Giunta di ricezione », unica per ciascun arsenale o cantiere e dipendente immediatamente dal comandante in capo.

Un uffiziale superiore di stato maggiore è presidente della Giunta, un uffiziale inferiore di Commissariato ne è segretario senza voto. La Giunta si completa per ciascuna operazione con un uffiziale dirigente delegato da ciascuna Direzione per le proprie provviste. Nel caso di robe comprese nello stesso contratto per varie Direzioni intervengono insieme i delegati delle Direzioni interessate.

Il delegato speciale è mallevadore della bontà dei materiali secondo le condizioni tecniche contrattuali. Concorrendo più delegati speciali, o il loro giudizio è unanime, o decide il presidente.

La Giunta dà ragione collettivamente dell'osservanza delle condizioni economiche dei contratti e dell'esattezza dei caricamenti, per quantità e per corrispondenza di denominazioni.

Un impiegato contabile delegato dal contabile di magazzino che deve ricevere il caricamento assiste allo accertamento della quantità. Non ha voto, ma diritto di fare inserire nel processo verbale di ricezione le sue osservazioni nell'interesse del contabile che rappresenta.

Art. 51.

Ricezione dei materiali. — La Direzione di lavori che ha stipulato il contratto, o per la quale i materiali, ecc., sono stati altrimenti acquistati, dà alla Giunta copia dei contratti ed i documenti necessarii per la ricognizione delle robe da introdurre. Il presidente dà avviso ai fornitori del giorno nel quale si faranno operazioni sui loro materiali, affinchè possano essere presenti; ma può compierle in loro assenza se non si presentano a tempo.

L'esame e l'accertamento sono applicabili soltanto alle partite effettivamente presentate.

La giunta applica seduta stante un marchio agli oggetti accettati o ai recipienti che li contengono, se tale operazione è possibile. Nessun marchio indelebile è applicato agli oggetti rifiutati.

La Giunta dà ragione collettivamente dell'osservanza delle condizioni economiche dei contratti e dell'esattezza dei caricamenti, per quantità e per corrispondenza di denominazioni.

Un impiegato contabile delegato dal contabile di magazzino che deve ricevere il caricamento delle quantità, non ha voto, ma diritto di fare inserire nel processo verbale di ricezione le sue osservazioni nell'interesse del contabile che rappresenta.

Art. 51.

Ricezione dei materiali. — La Direzione di lavori che ha stipulato il contratto, o per la quale i materiali, ecc., sono stati altrimenti acquistati, dà alla Giunta copia dei contratti ed i documenti necessarii per la ricognizione delle robe da introdurre. Il presidente dà avviso ai fornitori del giorno nel quale si faranno operazioni sui loro materiali, affinchè possano essere presenti; ma può compierle in loro assenza se non si presentano a tempo.

L'esame e l'accertamento sono applicabili soltanto alle partite effettivamente presentate.

La Giunta applica seduta stante un marchio agli oggetti accettati o ai recipienti che li contengono, se tale operazione è possibile. Nessun marchio indelebile è applicato agli oggetti rifiutati.

Per le robe accettate, il segretario compila tanti processi verbali distinti quanti sono i magazzini ai quali esse debbono essere caricate, e li trascrive in appropriato registro. Compila e trascrive unico processo verbale per le robe rifiutate.

Il presidente invia i processi verbali alla Direzione che ha stipulato il contratto. Dopo le necessarie registrazioni questa trasmette alle altre quelli ad esse relativi. Nel cantiere di Castellammare sono trasmessi dal presidente alla Sottodirezione competente, che li spedisce alla Direzione con le ricevute di magazzino per le ulteriori operazioni.

Spetta alla Direzione che ha stipulato il contratto avvertire i fornitori del rifiuto ed invitarli ad estrarre i materiali rifiutati con nota (mod. 13).

Art. 52.

Giunta superiore. — Quando un fornitore, in seguito di rifiuto subito intende di ricorrere in appello, il giudizio in ultima istanza è pronunziato dalla « Giunta superiore », composta dai direttori di lavori, presieduta dal direttore generale dell'arsenale e convocata dal comandante in capo a richiesta del direttore, che ha stipulato il contratto. Un ufficiale di commissariato interviene come segretario. Degli atti della Giunta superiore viene compilato processo verbale trascritto nell'ordinario registro ed inviato alla Direzione, che ha stipulato il contratto.

Art. 53.

Introduzione e pagamento. — La Direzione, o la Sottodirezione, che ha ricevuto il processo verbale di accettazione di robe, lo passa al proprio contabile di magazzino con l'ordine d'introduzione (mod. 25, V. art. 69).

Ricevuto in consegna il materiale, il contabile compila la « ricevuta di magazzino » (mod. 14) in registro a madre e figlia e la trasmette alla Direzione, o alla Sottodirezione. Ciascuna ricevuta di magazzino comprende soltanto robe appartenenti allo stesso contratto ed allo stesso fornitore.

Confrontata la ricevuta di magazzino col processo verbale di accettazione e con la fattura o col conto presentato dal fornitore, accertato che il contabile si è fatto regolare carico delle robe e computate le multe, nelle quali il fornitore sia eventualmente incorso secondo i patti contrattuali, la Direzione prepara il conto di liquidazione di pagamento (mod. 15) ed invia i quattro documenti al Ministero.

Nel caso di acquisto con pagamento dal quartiermastro, compiute le operazioni descritte nei capoversi precedenti, il direttore emette il mandato di pagamento (mod. 16), lo spedisce al quartiermastro e dà al fornitore l'avviso (mod. 17) di emissione. I documenti sono poi annessi al conto trimestrale, che la Direzione dà al Ministero delle spese così fatte.

Art. 54.

Scritture. — La Direzione tiene:

1° Un registro di conto corrente coi varii fornitori per invigilare sull'adempimento dei loro impegni e pel computo delle eventuali multe.

2° Un registro di conto corrente pei fondi esistenti presso il quartiermastro per acquisti di materiale.

Art. 55.

Richieste ai fornitori. — Nel caso di contratto o richiesta, gli ordini al fornitore (mod. 18) per le partite, che si vogliono fare introdurre secondo il bisogno, sono emessi sempre dalla Direzione che ha stipulato il contratto.

Art. 56.

Dismissioni. — È riserbata al Ministero la facoltà di « dismettere », cioè di dichiarare fuori di uso, parti del materiale della Regia Marina.

Per navi o grandi galleggianti, apparati motori di ogni specie ed oggetti di equivalente importanza divenuti inutili *per vetustà*, e per qualunque altro oggetto meno importante che si dismette per altre ragioni, la Direzione compila e sottopone al giudizio del Consiglio di lavori speciali relazioni di proposte al Ministero.

Per gli oggetti in condizioni differenti dalle enunciate, la Direzione fa proposte periodiche collettive (mod. 19) in due esemplari, dei quali uno restituito dal Ministero con le sue decisioni sulla sorte delle robe dismesse serve come documento di approvazione.

Il direttore dismette e surroga per propria autorità le parti di dotazioni di Regie navi e gli strumenti e gli arnesi analoghi, che formano parte del corredo fisso delle officine come mezzi diretti o indiretti pel lavoro, e sono soggetti a rapido deperimento. Nello stesso modo agisce per le parti di oggetti di qualunque natura trovate in cattive condizioni nell'atto della riparazione degli oggetti principali, eccetto quando per l'importanza loro danno origine a rilevante eccesso sulle spese prevedute per la riparazione suddetta.

Art. 57.

L'esame delle robe incluse nei prospetti periodici, dei quali parla l'articolo precedente, è fatto dal vicedirettore o da un uffiziale dirigente da lui delegato. Il giudizio è espresso in un processo verbale. Se l'oggetto da dismettere non può essere fabbricato dalla Direzione proponente, interviene all'esame un uffiziale dirigente della Direzione, alla quale spetta la fabbricazione.

Art. 58.

Demolizioni. — Gli oggetti dimessi sono dati in consegna alla Direzione competente per la natura dei materiali che li compongono. La loro demolizione è effettuata in conseguenza di ordine di lavoro all'officina conveniente, che li ha ricevuti a carico di conto corrente. (V. art. 76 e seguenti.)

L'ordine è imputato alla IV categoria di spese, suddivisione *f*), ed in esso sono discaricati gli oggetti demoliti, i materiali eventualmente impiegati e la mano d'opera, e portati come « ricuperi » i materiali ricavati, e ciò anche quando il disfacimento non richiede lavoro effettivo.

In tutti i conteggi e documenti economici, gli oggetti ed i materiali dismessi, fino a che non sono annullati col disfacimento, continuano ad essere denotati nel modo stabilito dal libro di nomenclatura, ma il numero è preceduto dal segno †.

Art. 59.

Vendite. — Gli oggetti dichiarati fuori d'uso, dei quali non è opportuna la demolizione, ed i materiali che non possono essere adoperati nei lavori, nè convertiti, sono dal direttore proposti al Ministero per la vendita, nei modi stabiliti dal vigente regolamento per la Contabilità generale dello Stato, salvo eccezioni per motivi di sicurezza pubblica o per evitare abusi nei RR. Stabilimenti.

La consegna al compratore dei materiali venduti è fatta dal magazzino con l'assistenza di un uffiziale delegato dal direttore, e dimostrata con processo verbale (mod. 20) in due esemplari, pei quali uno, insieme ad una copia autentica della quietanza di versamento alle Finanze del prezzo di vendita, serve come documento di scarico al contabile.

L'uffiziale delegato è mallevadore dell'osservanza delle condizioni contrattuali e delle quantità consegnate. La consegna ha effetto soltanto dopo che il compratore ha eseguito il pagamento nelle casse dello Stato del prezzo contrattuale.

La consegna al compratore ha effetto direttamente nel caso di avanzi di lavorazione di minimo valore non caricati ad alcun economo.

Art. 60.

Consegne e ricognizioni. — L'esistenza degli oggetti consegnati ad un contabile od economo della Direzione e le loro condizioni si accertano con ricognizioni quando questi dà consegna del suo carico ad altri, od in altre occasioni.

Interviene alla consegna del carico di un contabile o di un economo un uffiziale delegato dal direttore.

La ricognizione di quantità si stabilisce sull'esistenza risultante dai documenti economici al primo giorno del trimestre in corso tenendo conto delle variazioni occorse dal detto dì, la quale deve corrispondere con l'esistenza stabilita dalla valutazione mediante pesate, misura od enumerazione.

Le operazioni di consegna o di semplice ricognizione sono descritte in un « processo verbale continuante » (mod. 21), da sottoscriversi al termine di ogni seduta ed alla chiusura, tanto dal delegato del direttore, quanto dai contabili od economi interessati. Al processo verbale si aggiunge il prospetto riepilogato delle robe riconosciute, con l'indicazione delle differenze in più od in meno.

Nel caso di semplice ricognizione il direttore mette a carico del contabile od economo le quantità trovate in eccesso su quelle risultanti dal conteggio e riferisce al Ministero.

Nel caso di consegna dichiara discaricato il contabile od economo cedente soltanto degli oggetti e delle quantità effettivamente riconosciute secondo il processo verbale e ne dà caricamento al contabile od economo ricevente, che certifica l'accettazione con dichiarazione al piede del processo verbale.

Il nuovo contabile od economo prende in custodia gli oggetti a misura che sono riconosciuti.

Al contabile di magazzino cedente è dato, come documento di scarico pel conto giudiziale, copia autentica del processo verbale e dell'allegato prospetto.

Art. 61.

Passaggio di robe da Direzione a Direzione. — Il passaggio di robe da Direzione a Direzione ha luogo per semplice accordo fra i direttori nei casi:

a) Di lavori che una Direzione fa per conto di un'altra;

b) Di oggetti dismessi da una Direzione, i quali secondo l'articolo 58 sono dati in consegna ad un'altra;

c) Di distribuzione di carbon fossile dalla Direzione delle costruzioni ad altre.

Per regola generale ogni altro passaggio definitivo ha effetto soltanto con licenza del comandante in capo che ne dà conoscenza al Ministero. Basta quella del direttore generale dell'arsenale per semplici prestiti a patto di restituzione completa.

Quando pei suoi lavori o per fornire il suo magazzino una Direzione ha bisogno di robe che non può fabbricare e che non sono ordinariamente acquistate per mezzo di compre, essa ne domanda la formazione e la cessione alla Direzione competente mediante nota (mod. 22), che indica con precisione le condizioni degli oggetti, la quantità e la loro destinazione.

Nello stesso modo una Direzione domanda ad un'altra riparazione di oggetti appartenenti al proprio servizio, esclusi quelli per Regie navi armate o in disponibilità.

Il direttore al quale è stata domandata la fabbricazione o la riparazione di oggetti da un altro, e che creda per giusti motivi necessario negarla, presenta la questione al Consiglio dei lavori e la fa da questo discutere.

La consegna degli oggetti fabbricati da una Direzione per conto di un'altra ha effetto, dopo il sindacato, con quitanza apposta dalla Direzione ricevente all'ordine e conto di lavoro (V. art. 78) di quella cedente. Per la restituzione degli oggetti riparati basta la restituzione del foglio di ricevuta che l'economo dell'officina ha emesso nel prenderli in deposito per ripararli.

Le operazioni *b*) e *c*) hanno effetto con passaggio da magazzino a magazzino.

Art. 62.

Spedizione di robe. — La spedizione di robe appartenenti alla Direzione si fa ordinariamente:

a) A Regie navi armate lontane dalla sede;

b) Alla direzione di un altro dipartimento;

c) Fra Direzione e Sottodirezione dipendente;

d) Ad un uffizio o ad uno stabilimento estraneo alla Regia Marina.

Per le spedizioni indicate in *a*) è necessario licenza od ordine del comandante in capo, al quale le Direzioni si rivolgono per mezzo del direttore generale dell'arsenale anche pei trasporti con Regie navi.

Le spedizioni sono fatte a nome della Direzione con l'osservanza delle norme stabilite da speciale istruzione ministeriale. Ad esse soprantende come delegato del direttore un uffiziale od un impiegato tecnico della Direzione. Un uffiziale interviene alla ricognizione delle robe spedite alla Direzione, e ne fa consegna al contabile od economo competente a nome del direttore.

Art. 63.

Documenti per le spedizioni. — Se la spedizione avviene da magazzino a magazzino, ancorchè dello stesso stabilimento, lo scaricamento al contabile mittente ed il caricamento al contabile ricevente hanno effetto per mezzo di « ordine di passaggio » (mod. 23). Il contabile mittente riceve l'ordine accompagnato da duplicato provvisorio, inscrive in essi le quantità effettivamente spedite ed accertate dal delegato, li restituisce alla Direzione che invia l'ordine originale alla Direzione ricevente ed infine riceve il duplicato col *visto* del direttore, come documento provvisorio di scaricamento da annullarsi alla consegna del documento originale quietanzato.

Se la spedizione si fa da magazzino a Regia nave, il direttore dà l'ordine per mezzo di esemplare provvisorio della richiesta di robe per Regie navi. Dopo l'inscrizione delle quantità spedite ed accertate dal delegato, l'esemplare diviene documento provvisorio di scarico, ed è annullato all'arrivo della formale richiesta quietanzata dalla Regia nave ricevente.

I documenti provvisorii descritti non vengono registrati nel libro-giornale del magazzino.

Le spedizioni a stabilimenti estranei alla R. Marina, ad una Direzione o ad una R. nave di oggetti relativi a lavori che debbono essere eseguiti per conto della Direzione mittente, si effettua ponendo prima gli oggetti a carico di conto-corrente della officina competente, e poi scaricandoli con ordine di lavoro sindacato nel modo ordinario ed indicando la spedizione come impiego definitivo degli oggetti. La nota descrittiva degli oggetti spediti quietanzata dalla parte ricevente costituisce documento di giustificazione per la Direzione e viene allegata all'ordine e conto di lavoro. *(Continua)*

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. / 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:— pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 11 — 131

IL MUNICIPIO
della città di Cologna Veneta

—o—

AVVISO.

Essendo il dott. Tedeschi Alfonso stato promosso al posto di sottoispettore sanitario presso il Municipio di Verona, si dichiara aperto il concorso al posto di medico chirurgo nella condotta esterna a sinistra del Fiume.

Le condizioni del concorso sono le seguenti:

1. Stipendio annuo L. 1500. Indennità pel cavallo e mezzo di trasporto annue lire 500.

2. Nomina e situazione in posto a norma della vigente legge comunale con capitolazione a tempo indeterminato e senza alcun diritto a pensione.

3. Obbligo di residenza nella città di Cologna Veneta.

4. Obbligo di cura gratuita alla classe povera della popolazione.

5. Obbligo di supplenza gratuita nei casi di assenza od impedimento di alcuno degli altri medici condotti del Comune.

6. Obbligo della visita necroscopica nella propria condotta, qualora vi si rifiuti il medico curante.

Le istanze regolarmente documentate dovranno essere prodotte a questo Protocollo Municipale entro il giorno 10 febbraio p. v.

Dall'Ufficio comunale,
Cologna Veneta 7 gennaio 1881.

Il Sindaco D. PICCINI.

La Giunta
G. Saggiotti - A. Pusetti - V. Fornasa.

Il Segretario *L. Perosini.*

130

MUNICIPIO DI MIRA
AVVISO.

Nel 31 dicembre 1880 si procedette alla estrazione di altre N. 10 azioni del

Prestito comunale 1870

e di altrettante di quello del **1875.**

Delle prime sortirono i Numeri:

248 - 75 - 51 - 267 - 305 - 196 - 308 - 327 - 250 - 12;

Delle seconde i Numeri:

193 - 189 - 57 - 199 - 215 - 397 - 150 - 156 - 177 - 184.

I Numeri **248** e **193** vinsero L. **500** per cadauno.

Mira, 31 dicembre 1880.

Il Sindaco, BUVOLI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSI.

La Prefettura di Padova apre il concorso al posto di titolare della farmacia in Carceri, Distretto di Este.

Le istanze devono prodursi alla Prefettura al più tardi a tutto gennaio.

(F. P. N. 4 di Padova.)

CONSORZII.

Gl'interessati nel Consorzio di Sesta Presa vengono invitati pel giorno 19 corrente, alle ore 11 ant., per udire la Relazione sull'esecuzione della deliberazione relativa alla effettiva separazione del Consorzio in tre distinti bacini, per deliberare sul trasferimento della sede del Consorzio in Padova, e per la discussione ed approvazione del nuovo Statuto.

(F. P. N. 4 di Padova.)

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'.

È sciolta la Società in nome collettivo Monticelli e Nardari, fabbricanti di paste alimentari in Padova, fuori di Porta S. Croce.

(F. P. N. 4 di Padova.)

APPALTI.

Riuscita deserta l'asta per l'appalto del lavoro di sistemazione della rampa ai Molini della strada comunale di questo nome, il Sindaco di Torreglia indice pel 17 gennaio, alle ore 11 ant., un secondo esperimento a schede segrete, sul dato di L. 2013:39, prezzo di perizia.

(F. P. N. 4 di Padova.)

Il 25 corr. scade presso la Prefettura il termine utile (fatali) per l'appalto dei lavori di prolungamento di due tratte dell'opera di fondazione a sinistra di Livenza, deliberate per L. 9716:66.

(F. P. N. 2 di Treviso.)

Decaduto Giuseppe Mengotti, di Bassano, dalla delibera del quinquennale appalto del dazio consumo di Cismon, è aperto presso questo Municipio nuovo incanto il 19 gennaio, sul dato di Lire 2450, ed il termine utile per i fatali è fissato al 25 gennaio.

(F. P. N. 3 di Vicenza.)

Deliberatosi col ribasso dell'1 per cento l'appalto della costruzione di una caserma per la Compagnia alpina in Alpago, per l'importo di L. 59,000, la Direzione del Genio militare di Verona avverte, che il termine utile per i fatali è fissato al mezzodì del 23 gennaio.

(F. P. N. 3 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa essere stata approvata l'espropriazione per la ferrovia Belluno-Treviso di porzione dei NN. mappali 70 e 910, in Comune amministrativo di Trevignano, di proprietà Marchi Antonio fu Marco.

(F. P. N. 1 di Treviso.)

INDENNIZZI DA PAGARSI.

Il Prefetto di Treviso avvisa essere stato depositato nella Cassa depositi e prestiti gli indennizzi per danni derivanti dai lavori d'imboccamento del Livenza, a favore delle Ditte Vian, Papadopoli, Feudo e Cigano.

(F. P. N. 2 di Treviso.)

La Prefettura di Vicenza invita a far valere entro 30 giorni le ragioni che si avessero sull'indennità di Lire 287:03, accordata all'eredità giacente co. Roberti per occupazione di fondo nella rettifica della strada nazionale Canal di Brenta.

(F. P. N. 3 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

La signora Giovanna Cobelli De Tacchi, pel figlio nobile Ruggero De Tacchi, accettò l'eredità del di lui padre Enrico De Tacchi.

(F. P. N. 3 di Vicenza.)

ASTE.

Si avvisa, che l'asta a Conegliano in confronto dell'eredità giacente del dottor Antonio Cristofoletti, di Motta di Livenza, fu rinviata al 21 gennaio, riducendo il dato d'asta a L. 1575.

(F. P. N. 3 di Treviso.)

L'asta a Conegliano, di immobili in confronto di Sarcinelli Benedetto fu rinviata al 21 gennaio.

(F. P. N. 3 di Treviso.)

L'11 febbraio, alle ore 10, presso il Tribunale di Conegliano seguirà il reincanto con aumento di sesto e quindi per L. 7292, di immobili in Comune di Bigolino e di S. Vito, a carico di Faustino Spagnol e Maria Schiratti-Spagnol, di Valdobbiadene.

(F. P. N. 3. di Treviso.)

Presso il Tribunale di Vicenza, l'11 febbraio, alle ore 11 a., seguirà l'incanto di beni immobili nel Comune di Due Ville, in confronto di Gasparotto Domenico, sul dato di L. 1292.

(F. P. N. 3 di Vicenza.)

Presso il Tribunale di Vicenza, l'11 febbraio si farà l'incanto di beni immobili nel Comune di Grisignano, in confronto di Milesi Nicolò, farmacista di Stienta, sul dato di L. 1185:60.

(F. P. N. 3 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 Sabato 15 gennaio N. 14

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 GENNAIO

Quando lord Beaconsfield era primo ministro in Inghilterra, si cercava di spiegare sempre la resistenza della Turchia, coi consigli dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli. Adesso invece si crede che la stessa parte sia rappresentata dall'ambasciatore germanico. Non si vuol credere che la Turchia resista da sola alla volontà dell'Europa, ma, malgrado l'accordo europeo, che secondo le dichiarazioni ufficiali continua a sussistere, si suppone che la Turchia resista, perchè è istigata a farlo da una delle grandi Potenze. L'accordo delle Potenze europee permette, a quanto pare, che una di esse eccitì la Turchia a resistere a tutte.

Il principe Bismarck avrebbe preso sotto la sua protezione il Sultano, e gli farebbe sentire la protezione con amorevoli consigli. Il principe ha sempre dichiarato che la Germania è disinteressata nella questione d'Oriente, ma è tutt'altro che disinteressata l'Austria, e la Germania ha il supremo interesse adesso di far cosa grata all'Austria.

Fatto sta che il cancelliere germanico dopo avere, d'accordo con tutte le Potenze, assegnato a Berlino una più estesa frontiera a spese della Turchia, è sdegnato colla Grecia perchè questa, eccitata dalle decisioni della Conferenza, vuol far loro onore ed eseguirle anche colla forza; mostra invece simpatie per la Turchia, ch'egli aveva pure cercato di spogliare a beneficio della Grecia. Questa è del resto presso a poco l'attitudine di tutte le Potenze, ed è un'attitudine abbastanza caratteristica e singolare, perchè non par logico che diventi antipatico chi si voleva favorire, solo perchè egli vuol prendere sul serio ciò che si è fatto in favor suo.

L'Inghilterra stessa è raffreddata verso la Grecia. L'anarchia in Irlanda, l'insurrezione del Transvaal sono state due doccie fredde. In Francia la causa della Grecia cessò di esser popolare il giorno che l'opinione pubblica temette che potesse sorgere da essa una complicazione qualsiasi. Un giornale francese ha trovato un argomento per abbandonare la causa della Grecia, nella questione di Tunisi. Secondo quel giornale, ogni pressione della Francia presso il Sultano, in favore della Grecia, sarà una spinta al Sultano stesso per abbandonare Tunisi all'influenza italiana! Come se dipendesse in qualche modo dal Sultano che a Tunisi prevalga l'influenza italiana o la francese! Vuol dire però che in Francia qualunque pretesto par buono per abbandonare la causa della Grecia.

L'Italia, malgrado le simpatie naturali per la Grecia, malgrado il principio della nazionalità che stabilisce una solidarietà naturale tra l'Italia e tutti i paesi, nei quali è in giuoco il principio stesso, fu sempre in seconda linea nella questione greca.

La Russia è più misteriosa che mai. E l'Austria lascia fare alla Germania.

Ora la Germania, che è, come dicemmo, in grandi tenerezze col Sultano, avrebbe dato a quest'ultimo il consiglio di tenere un contegno affatto passivo, perchè in questo modo la responsabilità della guerra cadrebbe sulla Grecia.

La Grecia, così, posta nella più dolorosa posizione dall'imprudenza e dalla leggerezza dell'Europa, trova fredde ed ostili tutte le Potenze alle quali risale la vera responsabilità della situazione. Essa è posta tra una guerra, secondo tutte le probabilità, disastrosa, o la rivoluzione. La rovina finanziaria poi sarebbe la conseguenza tanto della guerra che della rivoluzione! Oh! la Grecia ha veramente ragione di essere grata alle Potenze, per la decisione da loro presa alla Conferenza di Berlino.

Il telegrafo ci reca nuove prove dell'anarchia in Irlanda. Un usciere, che doveva intimare lo sfratto ad un affittaiuolo, che non aveva pagato l'affitto a lord Pranard, non potè farlo, sebbene fosse accompagnato da 300 uomini della Polizia, perchè contro i 300 vi erano 3000 persone. La Polizia lasciò il campo libero per evitare spargimento di sangue. Tornò il giorno dopo rinforzata, e l'usciere potè intimare l'atto all'affittaiuolo di lord Pranard. Si comprende però che se per intimare un atto 300 uomini non bastano, l'amministrazione della giustizia deve costare troppo in Irlanda, ed è prudente rinunciare a farsela rendere, tanto più che c'è sempre il pericolo di buscarsi anche una fucilata!

La discussione dell'indirizzo non è ancora terminata alla Camera dei Comuni d'Inghilterra. Però un emendamento all'indirizzo, proposto da Parnell, il capo degli agitatori irlandesi, fu respinto con voti 435 contro 37.

Ferrovie venete.

Avendo noi chiesti alcuni schiarimenti al comm. Breda, presidente della Società veneta di costruzioni, intorno al tracciato di rete ferroviaria da questo proposto, ed agli progetti tecnici ad esso relativi, ne abbiamo avuto la seguente risposta, che ci affrettiamo a pubblicare, perchè vale a mettere in chiaro due punti veramente interessanti, e dissipa, specialmente quanto alla serietà dei progetti, i dubbi, che per scopi partigiani erano stati sollevati nell'argomento.

Ecco la lettera:

Pregiatis. Amico.

Voi mi rivolgete due ben giuste domande.

Voi volete, in primo luogo, sapere per quale ragione io non abbia compreso nel quadro delle Linee la Mestre-Camposampiero; ed in secondo, se gli studii delle linee comprese nell'offerta sieno veramente fatti; — in altre parole, se esse rappresentino dei veri progetti, o soltanto dei concetti.

Alla prima delle due domande la risposta è molto pronta e chiara.

Non ho compreso la Mestre-Camposampiero, perchè la Commissione ferroviaria della Provincia, nel cui seno fui chiamato per dare delle spiegazioni intorno al progetto presentato il 15 aprile che lo comprendeva, non credette di insistere per la sua costruzione. Quanto a me sono sempre disposto ad unire questa linea ancora alle altre, quando diversamente si decidesse.

Per la stessa ragione, non ho compresa la Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna, cioè, perchè la Provincia di Treviso, non intende di concorrere nella sua costruzione, mentre però sarebbe alla Deputazione provinciale di Padova, che, se prende essa il posto di Treviso, comprenderei quella linea pure nel mio progetto.

Nè compresi la Treviso-Feltre-Belluno, perchè il Governo la costruisce lui, e non c'è questione di sorta in proposito.

Io non ho dunque ommesso nulla, ma semplicemente rispettate le ommissioni, della cui portata sono giudici le Provincie interessate.

Vengo alla seconda parte. — Sono veramente dei progetti tecnici o delle idee vaghe quelle che ho esposte? È soltanto un affare quello che ha in vista la Società, salvo di studiare poi i lavori?

È una risposta che i soli fatti possono dare, ed ecco i fatti nel loro ordine successivo.

La Società Veneta si è occupata della questione ferroviaria fino dalla sua costituzione. Essa, infatti, ha fin dal febbraio 1873 acquistati tutti i progetti del così detto Comitato Adriaco-Alpino, pei quali anzi ha ancora un conto in corso colla provincia di Venezia. Successivamente essa costruì ed esercita 140 chilometri di ferrovie.

Niente di più naturale, che avesse dovuto cercare il modo di estendere la piccola rete, per quindi su più larga scala continuare l'industria dell'esercizio ferroviario. Essa ha fatto, per conseguenza eseguire, numerosi studii, dei quali (cominciando dal Nord e discendendo al Sud) espongo la distinta:

Gemona-Spilimbergo, progetto di dettaglio già esaminato dal Governo.

Spilimbergo-Casarsa, progetto di dettaglio compiuto, e che va ad essere subito innalzato per l'approvazione.

Udine-Cividale, progetto di dettaglio, già approvato dal Ministero.

Casarsa-Motta, progetto di massima, già approvato dal Governo.

Motta-Treviso, progetto di massima, diretto dal sig. cav. ing. Luigi Erizzo, e già approvato dal Ministero.

Conegliano-Oderzo, progetto di dettaglio, approvato dal Governo.

Mestre-Camposampiero, progetto di dettaglio già approvato dal Governo.

Padova-Adria, progetto di massima, approvato dal Governo.

Oderzo-Motta-Portogruaro-Latisana-Palmanova-Udine, progetto di dettaglio, che (finiti tutti i rilievi) si sta completando, sotto la direzione dell'ing. sig. Gabelli, il quale diresse pure la compilazione della massima parte degli altri:

Per la linea Vittorio-Belluno, la Società Veneta ha preso conoscenza del progetto di dettaglio, eseguito sotto la direzione dell'ing. Gabelli medesimo per conto dei Municipii interessati; per quella Belluno-Perarolo, la Società possiede memorie del compianto mio amico ingegnere Carlo Grubissich, ed esiste un progetto di massima del sig. ing. Locatelli, in base ai quali elementi si potè formulare un preventivo di spesa;

per la Mestre-S. Donà ha il progetto Tatti, e per la S. Donà-Motta, Mestre-Piove ed Adria-Ravenna, la Società possiede studii sommarii, compiuti da persona di sua fiducia, e tali, che per essa sono sufficienti;

pel ponte in ferro furono già studiati parecchi progetti per ferrovia, per *tramway*, per le due vie unite e per carrozze e pedoni. Da oltre un anno uno dei nostri ingegneri non si occupa di altro.

Vedete quindi che non si tratta di cose improvvisate per intraprendere ora un affare. La Società Veneta ci ha sempre, per lo contrario, pensato, e tanto, da spendere negli studii relativi centinaia (dico *centinaia*) di migliaia di lire, e da continuare a spenderne.

Dopo di avere così risposto alle due vostre domande, permettetemi di rispondere anche ad una osservazione che non mi venne da voi, ma che pure venne fatta.

« È stato soltanto il concetto delle comunicazioni del Veneto coi suoi sbocchi alpini e marittimi che ha ispirato il colossale progetto? Non c'entrebbe esso per qualche cosa l'interesse del Consorzio delle Provincie? È fatto per Venezia il *raddrizzamento*? » — Ma non vi pare, onorevole amico, che sarebbe molto più ragionevole di domandare se esso serva realmente a Venezia, e, nel caso affermativo, rallegrarsi anzichè dolersi che giovi anche ad altri?

Vediamo se giovi a Venezia.

Tutti i porti italiani vanno agli sbocchi del loro commercio per le linee più brevi.

Senza parlare di Genova, per la quale si tratta ora di raddoppiare le linee aventi lo stesso obbiettivo, e volendo fare il paragone con Livorno soltanto, noi vediamo sussistere ancora questo fatto del tutto anormale e strano, che, mentre Livorno è messo *in diretta* comunicazione con Roma per la Maremmana, con Genova per la linea ligure, con Firenze per l'antica Leopolda, e con Porretta e Bologna per la Lucca-Pistoia, Venezia, invece, meno che con Milano, ha tutte le sue comunicazioni serpeggianti e tortuose, verso il Brennero per Verona, verso la Pontebba ed il Carso per Conegliano, e verso Roma per Bologna.

Ora, se la Società veneta, specialmente perchè si sente Veneta (e la circostanza che essa è una Società industriale non fa perdere ai membri del suo Consiglio la loro qualità di Veneti, ed il diritto ed il dovere quindi di occuparsi degl'interessi veneti, giacchè sono contribuenti quanto gli altri essi pure); ora, dico, se la Società veneta propone che si vada al Brenner per Toblach, che si trova quasi sullo stesso meridiano di Venezia, alla Pontebba per Motta, che si trova sulla linea retta che *congiunge Mestre con Casarsa*, ed a Roma per Ravenna, costruendo una parte dell'Adriaco-Tiberina, in favore della quale si pronunciarono tutte le persone autorevoli di Venezia, mi pare che si possa bene sostenere che il mio progetto fu studiato, *specialmente nei riguardi di Venezia*.

La Treviso-Motta è anche questa un raddrizzamento, ed è vero che torna utile anche al Consorzio ferroviario. Sarebbe una questione di giustizia, se non fosse una accidentalità, poichè questo raddrizzamento è troppo piccolo obbiettivo per giustificare tutto il progetto.

Non bisogna vedere un campanile solo, perchè allora si arrischia di non essere equanimi, quanto lo si deve in queste grandi questioni, che involgono interessi gravissimi.

Vi ringrazio dell'occasione portami di chiarire dei punti veramente importanti, e mi dico

Vostro obbl. amico,
VINCENZO STEFANO BREDA.

Affinchè poi ognuno possa giudicare anche la parte finanziaria del progetto, qui lo riproduciamo quale fu presentato alla Deputazione provinciale di Venezia:

Conto dimostrativo dell'onere annuo che verrebbe assunto dalla Provincia di Venezia ed Enti morali con essa interessati per la esecuzione delle linee secondo le varie proposte.

I. - PROPOSTE DELLA SOCIETA' VENETA.

Lunghezza delle linee nel territorio della Provincia di Venezia:

a) Senza i ponti lagunari

1° Mestre-S. Donà-Motta-Casarsa chil.	31,
2° Mestre-Piove . . . . . »	26,
3° Motta-Portogruaro. . . . . »	14,5
4° Portogruaro-Latisana . . . »	13,
5° Chioggia-Adria . . . . »	13,6
6° Piove-Adria . . . . . »	13,
Totale chilometri	111,1

b) Con i due ponti di Mazorbo e Fusina

1° Venezia-S. Donà-Motta-Casarza chil.	29,
2° Venezia-Piove . . . . »	31,
3° Motta-Portogruaro. . . . »	14,5
4°, 5°, 6°, come sopra . . . »	39,6
Totale chilometri	114,1

c) Con il solo ponte di Mazorbo

1° Venezia-S. Donà-Motta-Casarza chil.	29,
2° Mestre-Piove. . . . . »	26,
3°, 4°, 5°, 6°, come sopra. . . »	54,1
Totale chilometri	109,1

Colla costruzione del ponte di Fusina si accorcierebbe la linea in confronto di quella per Mestre di soli chilometri 3, avendo una maggiore estesa di nuova strada da eseguire, di chilometri 5 in confronto del tracciato *sub C*. Sembra quindi potersi trascurare il calcolo sul secondo tracciato e limitarlo agli altri due,

a) quello senza ponti
c) quello col ponte di Mazorbo.

TRACCIATO *A*. SENZA PONTI.

Lunghezza delle linee . . chil. 111,
A L. 1500 al chilometro. . Lire 166,500

Il concorso però nella spesa per le ferrovie viene dalla legge stabilito debba dividersi tra le Provincie in ragione d'interesse.

La Provincia di Udine *non reclamò* mai la costruzione della linea Casarsa-Gemona, la quale interessa Venezia in prima linea e poi il Consorzio ferroviario, più che non interessi Udine.

Trovasi perciò equo e ragionevole, oltrechè giusto che questi interessati concorrano nella spesa con una somma, la quale si preventiva ora in L. 60,000 annue delle quali 20,000 a carico della Provincia e 20,000 a carico della città di Venezia, e 20,000 a carico del Consorzio.

Ciò posto alle lire	166,500
Aggiungendo lire	40,000
avremo un complessivo sussidio di	L. 206,500

che va diviso così:

1000 lire al chil. alla Provincia .	L. 111,000
20,000 lire di concorso per la Gemona	» 20,000
Totale per la Provincia	L. 131,000
al Municipio di Venezia il concorso per Udine	L. 20,000
ai Comuni interessati tutti assieme presi.	» 55,500
Tornano it.	L. 206,500

TRACCIATO *C*.

Lunghezza delle linee chil. 109, e ad it. L. 1500 al chilometro .	L. 163,500
Concorso per Gemona come sopra	» 40,000
Concorso per il ponte di Mazorbo	» 90,000
In tutto	L. 293,500

le quali vanno così divise:

alla Provincia di Venezia per le 1000 lire al chil.	L. 109,000
per il concorso per la Gemona	» 20,000
per il ponte ritenendo $^2/_3$ a carico della Provincia ed $^1/_3$ del Municipio di Venezia . . .	» 60,000
Totale per la Provincia	L. 189,000
alla città di Venezia per la linea di Gemona L. 20,000, per il ponte » 30,000	L. 50,000
ed a tutti gli altri Comuni interessati presi assieme	» 54,500
Tornano ital.	L. 293,500

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 gennaio.

(B) — La questione di Tunisi ha assunto il grado di uno dei massimi temi di conversazione dei nostri circoli. La nota dell'*Havas* e l'articolo del *Temps* hanno svegliato anche i sordi. Perchè non si capisce, ed anzi non si è mai veduto che il Governo di un paese amico d'un altro, e mentre l'amicizia dura, parlasse in più pretenziosa ed aspra e sconveniente forma in questione, nella quale entrambi i paesi sono interessati, e mentre quello dei due, che tace, non accenna neppure lontanamente a voler invadere la legittima influenza del collega. E sì che la Provvidenza non ha mancato d'impartire anche alla Francia qualche amara lezione per causa di questi suoi peccati di presunzione e per questa prosopopea piena di orgoglio, con cui essa s'impanca a dettar legge! E si che qualcheduno che la legge l'ha dettata anche a lei s'è pur trovato! Si vede che qui non c'è educazione che valga contro la prepotenza di madre natura, per quanto non possa negarsi che anche in Francia ci sia chi comprende le cose nel loro vero senso e che deplora le escandescenze gratuite degli organi del Governo. Disgraziatamente una occhiata ai giornali francesi basta a convincere che la equità è a gran pezza del minor numero, e che gli altri ci vogliono un così gran bene di fraternità latina, che magari schiattassimo oggi invece di domani.

Volere o volare, l'Italia per merito proprio o per naturale svolgimento di eventi, vien facendo la sua strada in barba a tutti quelli che sembrano soffrirne. Poi, almeno finchè la Francia ci tratta con tanta cortesia, è troppo ovvio che le genti guardino di preferenza a Vienna ed a Berlino. Ora questo da sui nervi dei nostri amici di oltre Cenisio, i quali, stizziti con altri più che con noi, e bisognosi di sfogo, se la prendono coll'Italia a proposito di non importa quale questione, e magari a proposito di quella di Tunisi e di una dimostrazione di cortesia usata dal Sovrano di quel paese al Sovrano nostro. Dicono i giornali francesi che le ambasciate straordinarie tunisine le vogliono mandare e istruire loro, e che il Bei deve essere felice di vedersi tramutato di Sovrano in vassallo, non più soltanto della Porta, ma anche della Francia, e, andando oltre tutti i segni, si arrogano di dettare lezioni al Re d'Italia.

Tutto questo, oltrechè spiacevole, è anche goffo, poichè non c'era proprio bisogno alcuno di una simile sfuriata, la quale non ha distrutto il fatto dei complimenti mandati dal Bei ad Umberto I, e concorrerà invece a fermentare un lievito tutt'altro che di simpatie e di cordiali rapporti tra noi ed i francesi. La questione di Tunisi rimarrà identica e potrebbe ben venire il giorno, in cui anche a Parigi dovesse rincrescere di non avere saputo dominarsi e tenere la debita misura. Il giudizio e le disposizioni del nostro pubblico intorno a queste nuove incidenze si possono dedurre da ciò: che la voce di lettere che sarebbero state scritte al generale Cialdini per impegnarlo a qualche rimostranza presso il ministro degli esteri di Francia, signor Barthélemy de St. Hilaire, è stata accolta con vero favore, ed anzi come la conferma di un fatto inevitabile. Rimane a sapere se la voce, com'è verosimile, sia anche vera.

Tornano in campo dei dubbi sulla possibilità che la relazione Zanardelli sul progetto della riforma elettorale sia pronta per il giorno di riapertura della Camera. Quella parte della relazione che riguarda le sanzioni contro i violatori di essa, venne consegnata soltanto ierlaltro dall'onor. Mancini alla tipografia. E poi manca tuttavia una parte del manoscritto dell'onor. Zanardelli. Per causa di queste lentezze i riformisti sono sulle spine.

Ieri al Pantheon fu fatta la prova della messa di Pier Luigi Palestrina, che sarà eseguita in quel tempio, nell'occasione del solenne funerale anniversario per l'anima del gran Re. Al funerale interverranno anche l'ex-Kedevi che si aspetta oggi di ritorno da Napoli, e i Granduchi di Russia.

Le ultime notizie sullo stato di salute dell'onor. Corbetta indurrebbero a sperare che ogni pericolo debba ritenersi scomparso.

ITALIA

L'indirizzo della colonia italiana di Tunisi.

Ecco il testo dell'indirizzo che la colonia italiana di Tunisi presentava ai Reali d'Italia in Palermo:

« *Alle Loro Maestà*
il Re e la Regina d'Italia.

« Gl'Italiani di Tunisi accolgono con giubilo la fausta occasione che loro permette di offrire alle MM. VV. l'omaggio del più profondo ed inalterabile affetto.

« Nelle colonie, e principalmente in queste contrade, che, ricche di tante gloriose memorie, già furono Provincia di Roma, l'affetto che lega i cittadini alla patria s'identifica alla devozione verso la Augusta Famiglia Sabauda, che, rinnovando col senno e col valore tutto il medesimo vessillo tutti i figli d'Italia, dischiuse una nuova era alle glorie nazionali.

« Assoluta ormai la grande opera interna, gli Italiani di Tunisi, affidando il solenne voto del Re Galantuomo, attendono con fiducia il giorno, in cui il prestigio e lo splendore della nazione all'estero sia pari alle sue gloriose tradizioni e agli alti suoi destini. »

Roma 12.

Il ministro di grazia e giustizia, nel nuovo progetto di ordinamento giudiziario, che sarà presentato quanto prima alla Camera dei deputati, propone la soppressione dei Tribunali di commercio. (*Sole.*)

Roma 13.

Assicurasi che la discussione del progetto per l'abolizione del corso forzoso, precederà quella sulla riforma elettorale.

La Relazione Zanardelli non potrà essere distribuita che nei primi giorni del prossimo mese. (*Corr. della Sera.*)

Roma 13.

Il progetto di riforma della legge elettorale incontra nuovi ostacoli, per cui pare che la relazione non sarà distribuita troppo presto: quindi si crede che il progetto per l'abolizione del corso forzoso avrà la precedenza, oppure verrà data ai progetti riguardanti il concorso dello Stato pei Municipii di Roma e Napoli, avendo dichiarato gli onor. Billia e Sella che presenteranno sollecitamente le rispettive relazioni.

La Commissione del corso forzoso riprende domattina le sedute ed ha invitati ad intervenirvi i ministri Magliani e Miceli. (*Persev.*)

Roma 13.

La Commissione parlamentare pel concorso per Roma ha approvato il controprogetto della sotto-Commissione contrario radicalmente a quello del Ministero. Il controprogetto mette a carico dello Stato la costruzione degli edifizii per la costruzione di due ponti suburbani e di due ponti urbani: nella demolizione del Ghetto; nei lavori di fognatura; nel proseguimento di via Nazionale da Piazza Venezia al Tevere e di via Cavour sino a Piazza Venezia. Il concorso dello Stato nelle spese municipali sarà di 20 milioni, in ragione L. 1,666,000 per anno. L'onorevole Sella fu nominato relatore del progetto. Questa nomina è molto significante.

(L'on. Sella ebbe lo stesso numero di voti dell'on. Ruspoli. Sella fu eletto per anzianità.) (*Corr. della Sera.*)

Roma 13.

Sono arrivate oggi al Ministero della guerra ottime notizie sulla presentazione dei coscritti nei diversi Distretti del Regno. Ci sono pochissimi renitenti. (*Gazz. d'It.*)

Roma 13.

Il principe imperiale di Germania ha trasmesso al Governo italiano una medaglia d'oro di grande dimensione, accompagnata da una pergamena, per ringraziare l'Italia del concorso prestato nel Congresso internazionale di pesca a Berlino. (*Nazione.*)

Roma 13.

Il 15 febbraio uscirà a Firenze un nuovo giornale di formato medio, dal titolo caratteristico *Il Centro*. (*Ragione.*)

GERMANIA

Berlino 12.

Si riunì un *meeting* operaio contro l'agitazione antisemitica. Vi assistevano 3000 operai.

Malgrado parecchie mozioni ebreifobe, si votò un ordine del giorno, col quale si dichiara che gli operai della città e della campagna voteranno contro i candidati favorevoli a leggi eccezionali contro gli Ebrei, leggi che renderebbero ridicoli i tedeschi in faccia all'estero.

La notte scorsa furono affisse per tutte le vie di Berlino delle caricature contro gl'Israeliti. (*Pungolo.*)

Berlino 13.

La radunanza degli elettori di Berlino convocata dai deputati berlinesi riuscì numerosissima. La discussione procedette nel massimo ordine.

Parlarono parecchi oratori.

La radunanza approvò in fine una mozione contro l'agitazione anti-semitica e un voto di fiducia ai deputati liberali. (*Indip.*)

FRANCIA

Parigi 13.

Corre la voce (*punto credibile*) che si tratti sulla base di un compenso pecuniario che la Grecia darebbe alla Turchia in cambio delle disputate Provincie. La somma sarebbe fornita da un prestito europeo. (*Pungolo.*)

Parigi 13.

Un'assemblea generale è convocata a Zurigo pel 3 febbraio, a fine di ricostituire l'antica Associazione internazionale dei lavoratori, più conosciuta col nome di *Internazionale*.

Le convocazioni vennero mandate a Parigi, Londra, Brusselles, Berlino, Pietroburgo, Roma, Vienna, e in tutte le grandi città ove esistono Società socialiste.

Tutti i comunardi parigini furono invitati. (*Gazz. Piem.*)

Parigi 13.

Il *Rappel* annunzia: Il ministro delle finanze emetterà in luglio 800 milioni di rendita ammortizzabile al 3 0[0], per completare il materiale militare e terminare grandi costruzioni pubbliche. (*O. T.*)

Parigi 13.

I funerali del comunardo Theiz non diedero

luogo ad alcun disordine. Dopo uscito dalla città, il convoglio più non fu sorvegliato dalla Polizia. Parlarono, facendo l'elogio della Comune, Fouquet ed Avrail (?). Rochefort e Clemenceau, invitati, entrarono in un'osteria, ove si brindò alla Comune. Ma appena fu possibile se la svignarono. (Pungolo.)

INGHILTERRA

Londra 13.

La polizia riuscì a scoprire un complotto organizzato da stranieri contro la vita di Bradlaugh.

Ignorasi il motivo di questa congiura.

L'Imperatrice Eugenia si recò a visitare la Regina ad Osborne.

La divisione navale che trovasi nelle acque Falkland ricevette l'ordine di recarsi al Capo.

I Boer ritiraronsi dalle colonie di Natal e si accamparono oltre Buffalo. (Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 *gennaio*.

Commemorazione a Vittorio Emanuele. — Il Sindaco delegò i tre deputati di Venezia a rappresentare Venezia nella commemorazione funebre che si farà a Roma per il grande Re Vittorio Emanuele.

Condoglianza. — Anche il nostro Sindaco ha inviato a quello di Mantova un telegramma con cui la Giunta lo prega di farsi interprete presso la famiglia del senatore Arrivabene per la perdita dell'illustre patriota, esempio di fede inconcussa nei destini della patria.

Il Sindaco di Mantova rispose tosto col seguente telegramma:

Conte Serego, Sindaco — Venezia.

Partecipai famiglia Arrivabene nobilissimi sensi espressi in morte loro illustre parente conte Giovanni, in nome cotesta patriotica città.

Unisco speciali ringraziamenti rappresentanza Mantova.

MAGNAGUTI, *Sindaco*.

Il nostro Sindaco pregò poi quello di Mantova di voler rappresentare la nostra città ai funerali dell'illustre patriota.

Navigazione Adriatico-Jonio. — Domani 15 corr. alle ore 8 pom. il Comitato permanente per la navigazione Adriatico-Jonio si riunisce in seduta straordinaria nei soliti locali di Borsa.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità si professa gratissima all'egregia famiglia del compianto sig. Angelo cav. Levi, la quale volle che, ad onorare la memoria del defunto, fossero distribuite, come furono immediatamente fra cento famiglie povere della parrocchia di S. Felice, lire trecento.

Grazie dotali Gritti. — È aperto il concorso presso la Congregazione di Carità, a tutto 25 gennaio corr., a Numero sei doti di lire 160:66 (centosessanta e cent. sessantasei) ciascuna, a favore di donzelle di buoni costumi e di vera povertà della Contrada dei Ss. Ermagora e Fortunato, che entro l'anno si uniranno in matrimonio.

Grazia Blumenthal. — Nel giorno 22 marzo a. c. seguirà l'estrazione a sorte della grazia di L. 100 istituita dal fu cavaliere Sigismondo Blumenthal a favore di un povero ed onesto industriale od operaio di Venezia, allo scopo, che con tale sussidio pecuniario mantenga e sviluppi l'industria, e migliori le condizioni del proprio lavoro.

Gli aspiranti alla detta grazia dovranno produrre entro il febbraio p. v. al Protocollo del Municipio le loro istanze.

Accompagnamento funebre. — Pregati avvertiamo che la barca riccamente e nobilmente addobbata che servì per i funerali del cav. Angelo Levi, non apparteneva alla *Società delle pompe funebri*, ma bensì ai signori Tiepolo, Salerni e Pantaleo, che assunsero l'impresa delle pompe funebri pegli acattolici e puramente civili.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 16 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. E. Bernardi: Le sperienze del Ryke sulle extra-correnti. Studio critico.

Il s. c. A. Favaro: Il dialogo di Cecco di Ronchitti da Bruzene, opera di Galileo Galilei.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Teatro Rossini. — Il nuovo soprano, signora *Annetta Nicoli*, non piacque iersera nella parte di Giselda nei *Lombardi*.

Brutte cose. — Molti bottegai, specialmente biadaiuoli, oltre che usare per l'incarto dei generi carta assai pesante, non usano nel pesare quella scrupolosa esattezza e precisione, che è giustizia usare con tutti, ma specialmente col povero popolo, il quale quasi tutto l'intero prodotto delle proprie fatiche spende in farine e legumi pel sostentamento proprio e della famiglia.

Facciamo perciò appello all'onestà degli esercenti, perchè non s'abbiano a rinnovare in proposito ulteriori rimostranze, e non dover quindi invocare altri mezzi oltre a quello di un modestissimo richiamo.

Ferimento. — Narra l'odierno bullettino della Questura che ieri costituivasi spontaneamente a quell'Ufficio B. Gio., margaritaio, di anni 36, confessandosi autore di ferimento commesso circa un'ora avanti in persona del pregiudicato P. Angelo, ed in causa di precedenti rancori. Il B. non seppe indicare di quale entità fossero le ferite prodotte al P.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 12 e 13 gennaio, cani N. 5.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 *gennaio*.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Bonacini Balbi Rosa di anni 84, vedova, di Venezia. — 2. Ragazzon Scandella Teresa, di anni 69, vedova, cucitrice, id. — 3. Scarpa D'Este Angela, di anni 50, coniugata, fruttivendola id. — 4. Fassina Bettin Maria Teresa, di anni 40, coniugata, già villica, di Limena fuori. — 5. Stocco Nadin Rosa, di anni 35, coniugata, ostessa, di Fontanafredda.

6. Rosada Vitale, di anni 60, coniugato, marinaio, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 *gennaio*.

Ricordi storici.

Togliamo dal *Popolo Romano* il seguente articolo, nel quale si parla d'una pubblicazione, che ha in questo momento tutto il pregio dell'attualità, ed è opera di un nostro concittadino, Giuseppe Fovel:

In questi giorni si è fatto un gran parlare della Sicilia in occasione del viaggio delle Loro Maestà nell'isola, narrandosi d'ogni fatta e dissotterrando notizie e fatti, dei quali molti andarono arricchiti col beneficio dell'inventare.

A noi piace di disseppellirne uno storico, poco conosciuto, che smentisce qualche asserzione e conferma a buon diritto le prove di manifestazioni di gioia data dalla popolazione siciliana alle Maestà Loro.

Questo fatto viene a ricordare l'antica sovranità della Casa Sabauda nei dominii dell'Isola, e dimostra come non sia nuovo per quelle popolazioni l'acclamare agli attuali regnanti di Italia della Casa di Savoia.

Chi per un momento abbia visitato la Sicilia, avrà visto come presso gli archivii dei Munipii si conservano religiosamente decreti di privilegii, d'istituzioni e lettere e diplomi di Vittorio Amedeo II; quel Vittorio Amedeo che lasciò la corona dopo il trattato di Siviglia.

A proposito della dominazione di Casa Savoia in Sicilia, noi abbiamo pregevolissimi lavori, tra i quali, ci piace rammentare quello dello Stellardi, fatto d'ordine di Vittorio Emanuele II; è pregevolissimo — ed un altro, per quanto breve, altrettanto succoso e completo ebbe a pubblicare — per caso speciale — l'avvocato Giuseppe Fovel, stando nell'Isola come sottoprefetto di Caltagirone.

Ci è capitato per le mani questo interessante lavoretto storico, che riguarda in ispecie Catalgirone, cospicua cittadella della provincia di Palermo, e vi abbiamo letto una elegante narrazione delle feste fatte in quella città, per l'assunzione al trono di V. Amedeo II.

Se ci fosse permesso dal modesto spazio di un « ricordo storico », vorremmo riportarne importantissimi brani; però non possiamo dispensarci dal regalare ai lettori tre documenti inediti, crediamo, forniticì dalla cortesia del Fovel stesso.

Ecco il primo:

« *Il Re di Sicilia e di Cipro.*

« Diletti e fedeli nostri, son sicuro che nel possesso di questo Regno, ceduto mi nei pubblici trattati di pace dalla cattolica maestà del Re Filippo V, non mancherassi da' fedelissimi cuori dei popoli di corrispondere all'affetto paterno, con cui gli ho accolti sotto il mio dominio. E però con sommo piacere ve ne porgo la presente notizia, e con ugual certezza nello stesso tempo mi permetto, che ad esempio delle dimostrazioni di zelo, già date da questa città, farete anche voi apparire il vostro giubilo, con celebrare, come vi ordino, pubbliche e solenni acclamazioni, evviva, praticate altre volte in tali occasioni, mentre prendo insieme ad accertarvi di ogni mio special patrocinio.

« Palermo, li 8 ottobre 1713.

« V. AMEDEO. »

Il secondo è della Regina:

« *La Regina di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro.*

« Diletti e fedeli nostri, scuoprono interamente il vostro giubilo, e non meno il vostro zelo, le espressioni da voi fatteci giungere sopra il nostro felice arrivo ed avvenimento a questa corona; corrispondente altresì è il gradimento che ne proviamo, di cui dovete essere persuasi, come dalla nostra protezione e desiderio di farvela apparire nell'opportunità.

« Palermo, li 30 novembre 1713.

« ANNA. »

E l'altro:

« *Il Re di Sicilia e di Cipro.*

« Diletti e fedeli nostri.

« Mi è ben facile ad arguire i sensi di giubilo e di zelo che hanno eccitato nell'animo vostro il mio felice arrivo e avvenimento a questa Corona. E però non sendo minori quelli del mio gradimento, ho voluto spiegarvelo con uguale desiderio di farvelo apparire, e la mia protezione nelle opportunità.

« Palermo, 1 novembre 1713.

« V. AMEDEO. »

Sono come i nostri attuali proclami ai popoli, che sotto altra idea e forma vengono anche oggi rivolti alla popolazione nelle solenni circostanze!.....

Il *Risorgimento* agli avversari i quali dicono che la Destra è *una rocca che sgretola*, *un edifizio che crolla*, *che la Destra è scissa*, risponde che non sa se nella Destra vi sono scissure; ma in ogni caso esse sono latenti; mentre fra i progressisti i *dissidenti* combattono apertamente e acerbamente contro i *ministeriali* nelle elezioni e nei giornali.

La Destra rimane e rimarrà imperturbabile sulla breccia, malgrado le interessate diserzioni, le volgari ingiurie e la prepotenza del numero. Se non credette e non crede di disarmare, si è perchè ha veduto sin qui seguirsi dai sette Ministeri di Sinistra gli stessi metodi e criterii di Governo, ch'essa non può approvare.

Certamente, conclude il *Risorgimento*, non è piacevole stare coi vinti e col partito della minoranza; è duro non partecipare alle delizie del potere, nè per sè, nè per altri. Taluni si stancano di questa lunga astinenza, disperano della prossima pasqua, e credono più conveniente passare nel numero dei più. Si sta sempre meglio dalla parte del manico; e ci vuol poco a saltare il Rubicone. Tal sia di loro! Ma rispettino almeno quelli, che, non avendo fiducia nel Ministero tal qual è, sentono dover perseverare nella opposizione, finchè non veggano mutarsi indirizzo.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'onor. De Sanctis, prima di lasciare il portafogli dell'istruzione pubblica, ha emanato un nuovo Regolamento per le scuole complementari, serali e festive.

E, a curarne l'applicazione, chiamò il commendatore Nicomede Bianchi per le antiche Provincie e l'Emilia, il comm. Aristide Gabelli per il Lombardo-Veneto, il comm. Pasquale Villari per la Toscana, il comm. Bosio per la Provincia di Roma, le Marche e l'Umbria, il comm. Nisio per le Provincie meridionali, eccetto la Calabria e la Sicilia, alle quali fu, per lo stesso oggetto, destinato il prof. Emanuele Latino.

Del nuovo Regolamento per le scuole complementari, serali e festive, e delle persone incaricate di procurarne l'esecuzione, fu già data partecipazione ufficiale ai Prefetti.

La *Nazione* ha da Roma:

Particolari corrispondenze da Palermo recano che fra gli onor. Cairoli e Crispi si sono ristabiliti quei buoni rapporti personali ch'erano stati turbati tempo fa dal noto telegramma *disprezzante* dell'on. Crispi.

Lettera del Bei di Tunisi.

Ecco la lettera del Bei, che S. A. Sidi-Sciabie ebbe l'onore di consegnare a S. M. il Re:

Lode a Dio solo!

Alla Sacra Maestà di Colui che gode onore e fama in ogni parte del mondo, le cui virtù e qualità preclare sono per ogni dove portate al cielo; al Sovrano colmo di pregi eccelsi e di ingegno tanto evidente quanto la luce dell'astro del giorno; alla Maestà di Colui che si distingue fra i grandi Monarchi al quale obbediscono la scienza e la forza, al nostro amico Umberto I, Re d'Italia.

Possa Egli avere sempre sentimenti sublimi e godere rinomanza perenne!

Dopo aver inchinato gli omaggi che si debbono alla dignità Sovrana della M. V., siamo lieti di poter ripetere gli attestati dell'amicizia vera e sincera che ci unisce alla M. V. e che si fa ognora maggiore collo svolgersi del tempo.

Avendo avuto sentore del prossimo arrivo della M. V. a Palermo, le inviamo S. A. il principe Sidi Hussein, nostro nipote e figlio, come una parte di noi medesimi, latore di questa lettera, allo scopo di ossequiare in nome nostro la M. V. e rendervi quegli omaggi che per noi si possono maggiori, e dei quali la M. V. è a così buon diritto benemerito tanto per le Reali sue virtù, quanto per la buona amicizia che nutre inverso la nostra persona.

Facciamo voti perchè il cielo aumenti le occasioni di confermare vieppiù questa mutua amicizia. Voglia poi Iddio onnipossente far sì che il trono d'Italia sia sempre ornato colla Persona Sacra della M. V. e la colmi ognora delle sue benedizioni.

Scritto da chi ha per la M. V. la più alta considerazione, di Lei buon amico e cugino Musir Mohamed Essadek, Bascià Bei, possessore del Regno di Tunisi.

Il 1° sfar, 1298 (2 gennaio 1881).

Scrivono da Roma 10 alla *Nazione*:

Una importante circolare sugli esercizii pubblici fu oggi diramata dal ministro dell'interno. In essa si legge:

« Fu spesse volte agitata la questione se debbasi negare l'autorizzazione di aprire nuovi esercizii, quando il numero di quelli che già esistono nel Comune sia ritenuto bastevole ai bisogni della popolazione.

« Una siffatta questione potrebbe avere una importanza pratica soltanto per quei piccoli Comuni che mancano di ogni commercio e di ogni industria, e non pei maggiori centri di popolazione, dove l'attività individuale e qualunque onesta speculazione possono utilmente svilupparsi sotto la protezione delle nostre leggi, che garantiscono ai cittadini la più grande libertà di commerci e d'industrie.

« E in conformità di questi principii, il Consiglio di Stato sin dal 27 agosto 1863 opinava che il numero degli esercizii pubblici già esistenti in un Comune, non potesse ritenersi motivo sufficiente al diniego di aprirvi nuovi stabilimenti, inquantochè esclusivamente sopra giustificate ragioni di moralità e d'ordine pubblico doveva basarsi il rifiuto. Il Ministero dell'interno accoglieva questo parere, e come massima generale lo stabiliva colle Note 24 maggio e 8 agosto 1870, 14 gennaio 1872 e da ultimo colla circolare 3 luglio 1876.

« Certamente le Autorità politiche devono avere il massimo riguardo al voto delle Giunte municipali, dappoichè l'artic. 36 della legge di Pubblica Sicurezza esige che, senza aver prima sentito il loro parere, non si possano concedere licenze di esercizii pubblici. Ad ogni modo però le Autorità politiche, alle quali ne è domandato l'apprezzamento in appoggio a tutte le circostanze, devono informare le loro determinazioni esclusivamente alle ragioni d'ordine, di sicurezza e di pubblica moralità, che emergono sia dalle qualità personali dei richiedenti, sia dalla località, in cui vorrebbesi aprire l'esercizio. »

L'onor. ministro continua dichiarando che l'opera di alcuni funzionarii non è in questo importante servizio abbastanza vigilante, e invita i Prefetti ad attenersi alle norme, che, per maggior chiarezza, riassume largamente.

Leggiamo nella *Neue freie Presse*:

Secondo una voce diffusa a Belgrado, il famigerato Alì pascià sarebbe arrivato con 700 uomini da Gusinie in Skoplia (Ueskub) sulla ferrovia Mitrovitza-Salonicco e vi sarebbe stato proclamato Principe dell'Albania. Secondo altre notizie, il colpo fatto da Alì pascià non avrebbe alcuna particolare importanza, giacchè egli non seppe riunire che 600 aderenti, ed i Geghi ed il grosso della popolazione si mantengono tranquilli. Da Mitrovitza sarebbero stati spediti a Skoplia tre battaglioni di nizam. In qualunque caso il passo di Alì pascià dimostra che le tendenze autonomistiche degli Albanesi sussistono ancora.

Campidoglio e Rupe Tarpea.

Clémenceau è in ribasso. I socialisti non possono perdonargli di non aver assistito ai funerali di Blanqui, malgrado le spiegazioni da lui addotte. Abbiamo già detto come, il giorno dell'arrivo del primo convoglio degli amnistiati, egli fosse stato abbandonato da tutti, sicchè, dopo aver passeggiato un pezzo sotto la Stazione, dovette prendere il partito di andarsene. A questo dobbiamo aggiungere una curiosa rivelazione fatta dal XIX *Siècle*. Poco prima dell'arrivo degli amnistiati, Luisa Michel gli parlava appunto della menzionata sua assenza, e non voleva ammettere le sue scuse. Perduta la pazienza, Clémenceau avrebbe detto alla profetessa del socialismo:

« Signora, io sono franco: sono dunque costretto a confessarvi che non divido le vostre idee, e che non approvo affatto la vostra condotta. »

La sera stessa, Clémenceau era vendicato del disdegno della « madre della patria ». Infatti, in un'adunanza nella sala della Redoute, la Michel non ha ottenuto precisamente un successo. Leggiamo nel *Temps*:

« L'uditorio, composto in massima parte d'impiegati del quartiere, ha protestato sì energicamente contro le accuse da lei scagliate contro Gambetta, ch'essa ha dovuto lasciar la tribuna prima, la sala poi. Gli epiteti di cui essa sovraccaricava il presidente della Camera sono stati accolti da grida di: « Basta! toglietela di lì, non sareste qui se non fosse stato lui! Alla porta! Non ingiuriate! Egli ha reso servizii più di voi! »

« E la cittadina Luisa Michel, volendo continuare sullo stesso tono, ha sollevato una tale ostilità, che le è stato impossibile terminare il suo discorso. »

Tutte le popolarità vanno incontro a peripezie siffatte. La cittadina Michel ne farà più di una volta la spiacevole esperienza. Intanto, contiamo: e una. Che sarà poi quando si saprà, che la Michel era in gioventù una fervente cattolica?

Leggesi nel *Cittadino*:

La stampa di Vienna è molto inquieta. Mentre il *Fremdenblatt*, per es., non ammette un ripristino dell'alleanza Russa, se non nel senso che la Russia accetti la pura e semplice politica dello *statu quo*, il *Tagblatt* invece dice, che i nostri tempi non ammettono l'immobilità, e che l'Austria può essere, sponte o spinta, trascinata ad un'azione. Le inquietudini sono aumentate, dicesi, dai nuovi intrighi della Russia in Oriente, colla Serbia per centro.

Si scrive da Scutari alla *Politische Correspondenz* di Vienna che l'Autorità della Porta è grandemente compromessa nell'Albania del Nord.

La Lega ha nominato un certo numero d'impiegati, e la popolazione rifiuta l'obbedienza ai funzionarii nominati dalla Porta.

Nei Distretti d'Uskup, d'Ipek e di Drakova dei banditori pubblici sono mandati da un luogo all'altro per proclamare che tutta la popolazione atta alle armi deve prepararsi alla resistenza contro le truppe che mandasse eventualmente la Porta.

In parecchi punti ebbero luogo degli scontri fra Turchi ed Albanesi.

TELEGRAMMI.

Vienna 12.

Relativamente al piano di viaggio del Principe ereditario in Africa e Palestina, di cui si sono occupati i giornali di quest'oggi, non è stata ancora presa una decisione definitiva. (*O. T.*)

Roma 14.

Un'importante decisione per la vostra città è stata emessa ieri dal Consiglio di Stato. Adunato a sezioni riunite, ha discusso il ricorso presentato dalla vostra Deputazione provinciale contro il decreto di riforma della Cassa di risparmio di Lombardia e in seguito a tale discussione esso ha dichiarato che il decreto è illegittimo e violatore della legge.

Non avendo l'on. Mancini, contrariamente alle notizie d'ieri, approntata la parte della relazione sul progetto di legge della riforma elettorale che riferiscesi alle sanzioni penali, credesi assai difficile che la discussione di questo progetto di legge possa essere impresa il 24 corrente.

Non potendosi, d'altra parte, discutere il progetto per l'abolizione del corso forzoso, la Camera sarà costretta a dar principio ai suoi lavori con la discussione dei progetti pel concorso dello Stato per Roma e per Napoli. (*Corr. della Sera.*)

Messina 14.

Gli studenti dell'Università, contrarii all'astensione per i ricevimenti reali, iniziarono una protesta contro l'operato dei colleghi che telegrafarono alla *Lega della Democrazia* che la decisione d'astensione era stata presa all'unanimità.

Stamane i giovinetti delle Scuole secondarie percorsero le Vie con bandiere, facendo dimostrazioni in favore dei Sovrani. Se ne preparano altre.

Si aspetta coll'ultimo treno una parte delle persone della Casa reale. (*Secolo.*)

Berlino 14.

L'imperatore è obbligato da due giorni a non uscire di camera, causa un'infreddatura.

Bismarck conferì ieri con tutti i diplomatici esteri.

Scrisse alcuni dispacci per Costantinopoli; si assicura che egli esorta il Sultano a mantenersi sulla difensiva di fronte alla Grecia.

In questi circoli politici si considera come certa la guerra turco-greca. (*Indip.*)

Londra 14.

Il *Daily News* domanda se valga la pena di spendere tanto sangue e tanto danaro solamente per provare che l'Inghilterra è capace di battere i Boer.

In Anversa si va coprendo di firme un nuovo indirizzo agl'Inglesi perchè ottengano dal Governo che restituisca l'indipendenza al Transvaal. (*Secolo.*)

Costantinopoli 14.

Il precedente ministro della guerra Huassin pascià e il capo di Stato maggiore Alì pascià vennero arrestati sotto l'imputazione di malversazioni. (*Indip.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Il viaggio dei Sovrani.

Catania 14, *ore* 1. 30 *pom.* — Un'imponente dimostrazione popolare con bande e musiche recossi al palazzo acclamando i Sovrani. Il Re e i Principi si affacciarono al balcone della Piazza dell'Università, sempre gremita di popolo plaudente. Tredici bande percorrono le vie. Il Re ricevette oggi tutte le Autorità, compreso l'Arcivescovo.

Catania 14. — Fuvvi corso di gala alle ore 2. Le Vie Stesicorea, Vittorio Emanuele, Garibaldi erano affollatissime. Moltissime carrozze seguivano quelle dei Sovrani e dei ministri. Lungo il passaggio acclamavasi la Famiglia Reale, gettando dai balconi carte col motto: « Avanti sempre Savoja ».

Catania 14, *ore* 7. — Fuvvi pranzo di gala a palazzo. Intervennero i senatori, i deputati, le Autorità, i notabili del paese. Illuminazione splendidissima. Alle ore 11 vi sarà festa di ballo dal principe Ceroni.

Londra 14. — Il deputato irlandese Shaw scrisse a Parnell ch'egli si separa dagli *home rulers* identificatisi coi *landleaguers*. Credesi che altri 15 deputati si uniranno a Shaw per formare un nuovo partito di *whig* irlandesi.

Lo *Standard* dice che si manderanno cannoniere sulla costa dell'Irlanda.

Il *Times* dice: Bismarck spedì domenica a Costantinopoli un dispaccio per consigliare il Sultano a tenere più che sia possibile un contegno passivo, acciocchè la responsabilità della guerra ricada sulla Grecia.

Dublino 14. — Ieri, con 350 *policemen* e uno squadrone di dragoni, l'usciere consegnò all'affittaiuolo di lord Pranard l'avviso di evizione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 14. (*Camera.*) — Windhorst presentò una proposta sostenuta dal Centro e dai Polacchi, tendente a restituire ai preti la piena libertà d'amministrare i sacramenti e celebrare la messa.

Parigi 14. — Un avviso degli Istituti di credito di Parigi dice che ricevettero l'adesione di 5000 portatori di valori ottomani rappresentanti una somma considerevole. Ricevettero pure l'assicurazione che il loro progetto fu accolto favorevolmente nelle sfere politiche, specialmente di Parigi. Altri centri d'azione si stabiliranno all'estero, specialmente in Italia e in Austria.

Annunziasi la prossima nomina di delegati rappresentanti gl'interessi di diverse nazionalità. La nomina dei delegati si farebbe in modo, che possano presentarsi a Costantinopoli muniti di mandato regolare incontestabile, e sia loro assicurato l'appoggio morale dei rispettivi Governi.

Parigi 14. — Il *Temps*, commentando l'articolo del *Diritto*, che chiede lo *statu quo* di Tunisi dice, che lo *statu quo* è appunto il mantenimento del protettorato francese, esistente da 50 anni. Gl'Italiani hanno a Tunisi specialmente interessi commerciali; la Francia ha un interesse politico territoriale di prim'ordine.

Londra 14. (*Camera dei comuni*) — *Granville*, rispondendo a Brave, dice che la lettera del Papa all'Arcivescovo di Dublino dimostra un grande interesse per lo stato dell'Irlanda, e dà eccellenti consigli nell'interesse della religione e della morale ai cattolici. Il documento sembra autentico, ma la sua pubblicazione in Irlanda dipende dal Vaticano e dall'Arcivescovo di Dublino.

Londra 14. — La squadra andrà a Natal, sbarcherà marinai e soldati di marina, che, in caso di necessità, formeranno una brigata contro i Boer.

Londra 14. — Lo sciopero dei minatori nel Lancashire aumenta. Su 60 mila minatori 50 mila scioperanti. Il prezzo del carbone è aumentato. Alcune fabbriche sospendono il lavoro per mancanza di combustibile.

Londra 15. — Ieri mattina 400 minatori scioperanti di Wigan recaronsi ai pozzi di Downallofgreen ove i minatori continuavano a lavorare; li fecero salire, e li maltrattarono. Venti uomini della polizia accorsero. Impegnossi una lotta disperata. La polizia fu obbligata a ritirarsi. Alcuni furono feriti gravemente. Il Distretto è agitatissimo; furono domandati rinforzi.

(*Camera dei comuni.*) — L'emendamento Parnell all'indirizzo fu respinto con voti 435 contro 57. La discussione è aggiornata.

Nuova Yorck. — Una lega nazionale agraria industriale si è costituita a Buffalo per sostenere la lega agraria in Irlanda.

Nostri dispacci particolari (*).

Cavarzere 14, *ore* 1 *p.*

Oggi a mezzogiorno fu interclusa con esito pieno la rotta del Gorzone nella località Contarini, mercè lo zelo del personale del Genio civile, e l'intelligentissima direzione dell'ingegnere capo Cantele.

Roma 14, *ore* 3. 35 *p.*

Corbetta è fuori di pericolo; è cessato il bollettino.

Domani il Kedevi e i Granduchi di Russia interverranno ai funerali di Vittorio Emanuele.

Stamane celebrossi un funerale analogo nella chiesa del Sudario, di proprietà di Casa Savoia.

Nei circoli parlamentari torna a prevalere il concetto di anteporre la discussione del corso forzoso alla riforma elettorale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 15, *ore* 12.20 *p.*

La funzione commemorativa al Pantheon riuscì imponente. Vi assistevan il Principe Sergio di Russia con seguito, i Collari dell'Annunziata: Minghetti Menabrea, Tecchio; le Presidenze delle Camere, i ministri presenti a Roma.

Ismail si fece rappresentare dal suo primo aiutante.

Il tempio era stipato dalle rappresentanze invitate.

L'esecuzione della messa di Palestrina fu maravigliosa, innappuntabile.

FATTI DIVERSI

Servizio funebre per Vittorio Emanuele. — Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta d'Italia*:

Nella real chiesa del Sudario, d'ordine delle LL. MM. il Re e la Regina, fu stamani celebrato un ufficio funebre per l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele.

La piccola chiesa era riccamente e con buon gusto parata a lutto. La tomba era sormontata dal manto, dalla corona e dallo scettro reali.

Intervennero le LL. Eccellenze il generale conte Menabrea e il comm. Tecchio, cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

L'assessore Armellini funzionava da Sindaco di Roma.

La messa fu celebrata dal canonico Valerio Anzino, cappellano maggiore delle LL. MM.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Genova 14. — A cura del Municipio si celebrò nella chiesa dell'Annunziata una messa per Vittorio Emanuele, presenti tutte le Autorità.

Per chi cerca impiego. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Sappiamo da fonte sicura che, a giorni, le Ferrovie dell'Alta Italia apriranno un concorso per la scelta, in seguito ad esame, di 300 nuovi impiegati, i quali verranno assunti nell'annata, man mano che si renderanno vacanti i posti.

Per disposizione del Consiglio d'Amministrazione, il concorso si aprirà ogni anno.

Speriamo che Verona sarà scelta anche questa volta quale una delle sedi di esami.

Ferrovie dell'Alta Italia - Rimborso di assegni gravanti spedizioni per l'estero. — Dal *Giornale di Udine* rileviamo che, a differenza di quanto noi avevamo annunziato, il sig. Burghart ha interposto appellazione contro la sentenza di quel Tribunale di commercio, che respinse la sua petizione contro le Ferrovie dell'Alta Italia e la causa è pendente presso la Corte d'appello di Venezia.

Neve in Francia. — Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

Nevica a Dunkerque ed a Valenciennes gran nevicata.

Neve in Inghilterra. — Telegrafano da Londra 14 al *Secolo*:

Grandi uragani in Scozia. Forti nevicate. Parecchi naufragi.

Neve in Belgio. — Telegrafano da Brusselles 14 al *Secolo*:

Ieri imperversò una gran tempesta di neve.

Fornitura di carbone. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

L'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia ha indetta la gara per la fornitura di 30 mila tonnellate di carbone grosso inglese destinato al porto di Venezia, e di tonn. 8000 dello stesso carbone destinato al porto di Savona. La presentazione delle schede dovrà farsi entro il 22 andante, ed il loro dissuggellamento avverrà il successivo giorno 24.

Frana. — Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Fuori di porta Cavalleggeri, una frana seppellì tre operai. Due furono estratti cadaveri, uno in istato gravissimo.

La Fondiaria. — Ramo casi fortuiti. — Togliamo dalla *Nazione* di Firenze il seguente articolo:

I felici pronostici che abbiamo fatti sulla *Fondiaria*, quando fu creata nella nostra città l'anno passato, sono divenuti una realtà, e noi siamo lieti di vedere questa Compagnia nazionale aumentare ogni giorno più la sua attività, il numero e l'importanza delle sue operazioni e delle sue clientele e dare una vivente dimostrazione del come anche in Italia, al pari che negli altri paesi civili, possa attecchire e prosperare rapidamente un nuovo grande stabilimento d'assicurazioni.

Il ramo Incendio, per la cifra dei capitali assicurati in un anno, può ormai gareggiare colle più antiche ed accreditate Compagnie; esso ha avuto, come suol dirsi, il battesimo del fuoco nel colossale sinistro che distrusse la fabbrica di tabacchi di S. Pietro Martire a Napoli, e in tale occasione fu posta in luce l'esemplare prudenza della sua amministrazione, mercè al quale, un danno, che avrebbe potuto elevarsi a somme enormi, si troverà ridotto, per effetto delle riassicurazioni effettuate, a poche migliaia di lire, rimaste sole a carico della *Fondiaria*.

Il ramo Vita ha in pochi mesi ottenuto un successo che superò le più larghe speranze; mercè l'organizzazione, già formata, della Compagnia del ramo Incendio, e mercè la fiducia che ha subito trovata nel paese, esso fu in grado di compiere operazioni di grosse somme, per le quali occorre, ordinariamente, un lungo tirocinio di anni e molte prove di puntuale adempimento degli impegni assunti.

Ora viene in campo il ramo dei *Casi fortuiti*, ch'è una assicurazione poco praticata e quasi ignota in Italia, e nondimeno ingegnosamente ideata e conveniente ad una grande quantità di persone.

Crediamo opportuno di dare un breve ragguaglio di queste nuove operazioni, nella convinzione di adempiere ad un dovere, secondando, per quanto sta in noi, lo sviluppo di un Istituto non meno utile al pubblico che ai suoi azionisti.

Il *caso fortuito*, o, come dicono i francesi, l'*accident*, deve, secondo la definizione che ne danno le tariffe della *Fondiaria*, esser prodotto da causa violenta esterna e involontaria, e colpire la persona dell'uomo cagionandone la morte o l'inabilità alle occupazioni abituali, perpetua o temporanea. Ufficio dell'assicurazione è quello di riparare i danni finanziarii che sono l'ordinaria conseguenza di tali disgrazie; e in ordine a questo concetto, la *Fondiaria* garantisce agli eredi delle vittime in caso di morte o alle vittime stesse in caso d'inabilità perpetua o temporanea al lavoro, il pagamento di una somma fissa o di una rendita vitalizia o di un indennizzo giornaliero secondo le condizioni stipulate e proporzionalmente ai premii pagati.

Non è d'uopo dimostrare a quante diverse circostanze può adattarsi un tale contratto, e difatti la *Fondiaria* comincia le sue operazioni in questo ramo, presentando otto combinazioni, che sono le seguenti:

ASSICURAZIONE COLLETTIVA PER OPERAI.

In caso di morte di uno o più operai, la Compagnia si obbliga di pagare una somma determinata a favore della loro famiglia, o in caso d'inabilità permanente, all'operaio ferito.

In caso poi d'inabilità temporanea, un assegno giornaliero fino a 180 giorni.

Gl'industriali, i costruttori di fabbriche e in generale tutti coloro che sono a capo di un numero di operai o d'impiegati, possono assicurare i loro dipendenti, o questi stessi possono associarsi per fare l'assicurazione a nome di uno e per conto di tutti.

ASSICURAZIONE CONTRO LE CONSEGUENZE DELLA RESPONSABILITA' CIVILE.

Dai casi fortuiti può, a tenor di legge, derivare a carico dei padroni o capi fabbrica o di chiunque diriga lavori o amministrazioni, sia verso i loro dipendenti sia verso i terzi, una responsabilità civile che i Tribunali liquidano in una somma di danaro: la *Fondiaria* li rileva dalle conseguenze di tale responsabilità fino a concorrenza della somma assicurata.

ASSICURAZIONE SPECIALE PEI POMPIERI.

Questa combinazione è istituita specialmente a favore dei Municipii, che possono, con tal contratto, procacciarsi i mezzi per venire in soccorso dei pompieri feriti in servizio, o delle loro famiglie, in caso di morte, senza aggravare di spese straordinarie il loro Bilancio.

ASSICURAZIONE SPECIALE PEI LAVORI AGRICOLI.

È un contratto che può convenire a tutti i proprietarii di terre, ai fittanzieri di Lombardia, ai mercanti di campagna della Provincia romana, e simili.

Esso viene stipulato, sia a favore degli agenti, impiegati, mezzadri, contadini, operai occupati nelle lavorazioni agricole, sia per sollevare i sottoscrittori dalle conseguenze della responsabilità civile.

ASSICURAZIONI CONTRO LE CONSEGUENZE DEI CASI FORTUITI PRODOTTI DA CAVALLI E VETTURE A TERZE PERSONE.

Tutti i proprietarii di equipaggi, i vetturali, i fiaccherai, sono esposti a responsabilità, pei danni che possono essere recati dalle loro vetture circolanti sulla pubblica via.

Con questo contratto la Fondiaria li tiene indenni dalle conseguenze di siffatta responsabilità fino a concorrenza della somma assicurata.

POLIZZA INDIVIDUALE.

È questa una operazione di universale convenienza; essa si applica a tutti e serve per tutti i casi.

La Compagnia garantisce somme determinate, sia in caso di morte, sia in caso di ferite che producessero infermità temporanea o a vita.

POLIZZA PEI PASSEGGIERI IN FERROVIA.

Questa assicurazione contempla i casi fortuiti avvenuti durante il viaggio in ferrovia, dall'entrata nella stazione di partenza fino all'uscita dalla Stazione di arrivo. Essa può essere fatta per un periodo di tempo determinato secondo particolari convenzioni e protegge l'assicurato mentre è in viaggio sulle ferrovie europee.

POLIZZA PEI PASSEGGIERI SUI PIROSCAFI.

Questa assicurazione si fa per viaggi determinati e garantisce i rischi corsi dall'assicurato finchè è a bordo dei piroscafi designati e durante i trasbordi da un piroscafo all'altro, nonchè nella barca che deve condurlo da terra a bordo o viceversa.

Non sarebbe difficile, e ben lo si comprende, l'ideare altre combinazioni, ma crediamo che intanto le otto menzionate provvedano al bisogno del maggior numero di persone, nei casi più importanti.

La specialità di questa assicurazione è la grande mitezza dei premii che la rende accessibile a tutte le fortune; un impiegato, un professionista che voglia garantire ai proprii figliuoli un capitale di L. 20,000 in caso di sua morte per caso fortuito, potrà farlo mediante un premio annuo di L. 25; un viaggiatore in ferrovia può assicurare in caso di morte L. 25 mila ai suoi eredi, con un premio annuo di L. 25; la stessa somma di L. 25 mila sui rischi ferroviarii viene assicurata per tutta la vita mediante il pagamento di un premio unico di L. 75; un viaggiatore per mare da un porto all'altro d'Italia, compresa Nizza, Trieste e Malta, può assicurare la stessa somma di L. 20 mila con un premio di L. 10.

L'assicurazione della responsabilità civile pei casi fortuiti prodotti da cavalli e vetture è più cara, ma le tariffe dovettero esser formate in base alle statistiche, che presentano un numeroso contingente di sinistri di tal natura; d'altra parte è indubitato che la gravità delle condanne pronunciate dai Tribunali a carico dei proprietarii di vetture dimostra la convenienza per essi di sottoporsi ad un lieve sacrificio per esserne tenuti indenni. Un proprietario di vettura padronale dovrà, per assicurarsi una somma di L. 10,000, pagare un premio annuo di L. 100; un proprietario di vettura pubblica o di piazza, potrà assicurarsi fino a concorrenza di L. 5000, mediante un premio annuo di L. 50.

I premii per le assicurazioni collettive per operai, per addetti a lavori agricoli, per pompieri e per garantire le conseguenze della responsabilità civile dei proprietarii, capi fabbrica, direttori di costruzioni e simili, si determinano sul doppio dato del numero degli uomini assicurati e del numero delle giornate di lavoro, ovvero sull'importo dei salarii.

Un industriale, esercente un'industria non pericolosa, che abbia alla sua dipendenza 100 operai, che lavorino 300 giorni l'anno, potrà assicurarli per un premio annuo di L. 450. In correspettivo di questo premio, la Compagnia si obbliga di pagare una somma, in caso di morte di uno o più operai, di L. 1000, a ciascuna delle famiglie superstiti, fino alla concorrenza di L. 10,000 per ogni sinistro.

Ci limitiamo a pochi esempii non volendo riferir qui tutte le tariffe, che del resto, vengono distribuite gratuitamente a chi ne fa ricerca presso le Agenzie della Compagnia, e bastandoci di avere richiamata l'attenzione del pubblico su questa nuova assicurazione, che ci pare costituisca un vero progresso nelle istituzioni di previdenza.

La Compagnie che esercitano il ramo *Casi fortuiti* sono più di venti in Inghilterra e circa altrettante in Francia e, a quanto si può dedurre dai corsi delle rispettive azioni, prosperano tutte e fanno ottimi affari; crediamo che anche in Italia una simile istituzione possa trovare un campo fecondo di attività e formiamo voti sinceri pel buon successo dell'iniziativa presa dalla *Fondiaria*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

ELOGIO.

Il sottoscritto, a nome anche della famiglia Pesamosca, rende pubblico elogio all'esimio professore dott. **Antonio Vecelli**, per avere con brillante operazione chirurgica ridonata alla vita la moglie e rispettiva figlia Anna nob. Brocchi Pesamosca. Dopo lunghe sofferenze, il sullodato prof. procedeva al parto artificiale, con quella rara maestria di cui va adorna la dottrina del valente chirurgo.

Venezia 14 gennaio 1881.

135 — VIRGILIO NOB BROCCHI

Mors terribilis est iis quorum cum vita omnia estinguuntur non iis quorum laus emori non potest.

CICERONE.

Una nobile vita si è spenta. Alla crudele malattia, che da lunghi anni lo travagliava, soggiacque nella sua villa di Mussolente, il **Conte Rocco Sanfermo Carioni Pezzi.**

Di raro si trova tanta serenità d'animo insieme, come in lui, con tanto profonda e minuziosa conoscenza del male, ond'era afflitto, e tanta sicura certezza della prossima fine. Forte di carattere, conscio d'aver compiuto sempre il proprio dovere, l'idea della morte, a lui già famigliare per i tanti lutti, dai quali venne funestata la sua casa, non poteva turbarlo.

Il suo dovere l'ha sempre compiuto. Giovanetto, di singolare gagliardia, nei giorni del quarantotto, in una lotta prodigiosa, rintuzzando l'insulto di uno straniero, primo, o fra i primi nel Veneto, s'era trovato di fronte in Padova, da solo, ad una schiera di soldati dell'Austria, e ferito in più parti, ne avea avuto, per fortunato errore, salva la vita. Tenente, quindi dell'eroica legione friulana, fu fra gli ultimi ad abbandonare nel maggio del quarantanove i forti di Marghera.

Caduta Venezia, ripresi gli studii presso la Università di Padova, ed ottenutone diploma in medicina, fu medico condotto, quindi medico alle miniere d'Agordo. Ma di là, dove s'era procurato onore e clientela, e dove s'era acquistato l'affetto degli operai, che in lui riverivano il confidente dei loro dolori e delle loro aspirazioni, il paciere delle loro querele, di là l'amore costante ed operoso per la patria lo costrinse a fuggire le impossibili vendette dell'Austria.

Profugo a Torino, divenne medico dell'esercito. Ad Ancona riportò la medaglia al valore militare. Ma per la malferma salute abbandonò le fila dell'esercito e cercò altrove di giovare la patria, e si diede agli studii agricoli. Ed ora insegnava economia rurale all'Istituto tecnico di Padova. E quivi, nella sua casa, attorno al letto, dove egli era tenuto dal male, e donde impartiva le lezioni ai suoi scolari, convenivano i molti e distinti amici, che ammiravano quella forte tempra, quell'elevato ingegno.

Alto della persona, dai lineamenti accentuati, dagli occhi vivissimi, dallo sguardo limpido e sicuro, la sua stessa presenza rivelava un carattere non comune. E lo era difatti il co. Rocco. Vero gentiluomo dell'antico tempo, che alla vecchia e famosa nobiltà della famiglia aggiunse la personale.

Franco, leale, attraverso le varie vicende della sua vita avea conservato una squisita gentilezza di sentimento. Gli anni e le traversie non aveano scemato la freschezza della sua mente, per cui egli accoglieva ogni novità della scienza e ne parlava con la sua eloquenza calda ed entusiastica. Seco lui conversando, il suo giovine animo traspariva dalle fattezze, precocemente senili, sicchè sempre si stabiliva una simpatia fra lui e i giovani, ai quali egli era largo di benevolenza e consigli; ed a me tra questi, suo congiunto, che egli onorava del titolo d'amico, sia concesso di deporre, con riverente affetto, un fiore sulla sua tomba.

Venezia, 14 gennaio 1881.

134 — *Il cugino* EUGENIO MANETTI.

Ossa quieta, precor, tuta requiescere in urna
Et sit humus cineri non onerosa tuo.
OVID.

Ieri nel cimitero di Mussolente, su quel di Bassano, aveva luogo una commovente cerimonia. Una schiera di amici portavano al sepolcro la salma del conte dott. **Rocco Sanfermo**, morto nel mattino dell'11 gennaio.

Sì! Rocco Sanfermo è morto!

Povere sorelle che per vent'anni, con rara intelligenza e con grande amore lo avete vegliato nelle lunghe notti insonni, povere infermiere che lo avete, con tanta cura, sempre aiutato e sorretto, il vostro fratello, il vostro padre, il vostro caro malato non è più! Ed è con animo profondamente addolorato che io scrivo questa parola. Io non mando a voi — impossibile! — parole di conforto; mando là su quel colle, in quel povero cimitero alcune lagrime, affinchè si confondano colle vostre, e cadano più gradite sulla funebre zolla del caro amico perduto.

Com'è duro, com'è straziante questo continuo camminare in mezzo alle tombe! Com'è duro questo vedersi strappar d'attorno persone care, cui ci legano e i dolci ricordi della fanciullezza, e vincoli d'intenso affetto, di amicizia, di venerazione!

Altri scrisse (meglio assai che io non possa fare) di Rocco Sanfermo, di questo nobile tipo di gentiluomo, di soldato, di scienziato.

Bello della persona, di versatile ingegno, di prodigiosa memoria, di vasta coltura, facile ed efficace la parola, pronta l'idea, — che cosa non avrebbe potuto fare quest'uomo, se il destino gli fosse stato meno avverso? se non avesse dovuto lottare corpo a corpo, per venti anni, col male che finalmente lo vinse? A quale rinomanza non avrebb'egli potuto arrivare? — Rocco Sanfermo avrebbe stampato un'orma indelebile nella sua epoca, sarebbe stato uno di quei grandi a cui i popoli s'inchinano riverenti nel corso dei secoli.

Su questa tomba io invito a meditare i giovani che han bisogno di fede per entrare nel difficile cammino della vita; invito a meditare tutti coloro che han bisogno di forza per sopportare eroicamente i dolori; invito a meditare tutti coloro che han bisogno di costanza a fine di perseverare nell'opera intrapresa; invito a meditare tutti coloro che han bisogno di amore, affinchè imparino quale sia vero amore di patria e di famiglia; invito a meditare tutti coloro che sentono avvicinarsi l'ultima ora, perchè imparino da Rocco Sanfermo ad affrontare la morte colla calma dello stoico, colla serena rassegnazione del martire, colla certezza di aver operato il bene e rettamente vissuto.

136 — G. F.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 13 gennaio, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con merci, raccom. all'Agenzia Florio, da Marsiglia e scali.

Vap. austr. ung *Milano*, cap. Bruggia, con merci racc. al Lloyd austr. ung., da Trieste.

PARTITI.

Il giorno 13 gennaio, vap. ingl. *Malta*, cap. Tutt, per Trieste.

Vap. austr. *S. Carlo*, cap. Sirovich, per Trieste.

PARTITI:

Il giorno 14 gennaio, il vap. ingl. *Tanjore*, cap. Scrivener, per Alessandria.

Il trab. ital. *Trieda*, cap. Scribaldi, per Trieste.

Il bark ital. *Chioggia*, cap. Furlan, per Messina.

NOTIZIE DIVERSE.

Porto Torres 11 gennaio. — Il brigantino italiano *Tre Fratelli Shiaffino*, cap. Antonio Massa, a causa di una furiosissima tempesta, è naufragato nelle Bocche di Bonifazio, perdendosi bastimento e carico.

Malta 11 gennaio. — Il bark italiano *David*, cap. Fasce, si è arenato a Bengasi facendo acqua.

Nuova Yorck 28 dicembre. — Per Gibilterra ordini Mediterraneo o Adriatico fu noleggiato un bark inglese di 5000 barili di petrolio raffinato a scellini 4/9 il barile.

Liverpool 8 gennaio. — Vap. *Trinidad*, cap. Ferguson, arrivato da Venezia.

Palermo 8 gennaio. — Vap. *Sirogosta*, cap. Dixon, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	87 63	87 83
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	89 80	90 —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	333 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	439 —	440 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	125 —	125 50
Francia	a vista » 3 ½	102 —	102 30
Londra	3 m. d. » 3 ½	25 65	25 72
Svizzera	a vista » 4 ½	101 90	102 20
Vienna-Trieste	» 4	217 75	218 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 44	20 46
Banconote austriache		218 25	218 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	13 gennaio	14 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	89 97	89 80
Oro	20 46	20 45
Londra	25 64	25 65
Parigi	102 20	v. 102 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	456 75	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	859 —	852 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14.	
Mobiliare	285 20
Lombarde	103 75
Ferrovie dello Stato	277 50
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 55
Rendita austr.	74 —
Metalliche al 5 %	— —
Prestito 1860 (Lotti)	— —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	— —
100 Marche imp.	— —

PARIGI 14.	
Rend. fr. 3 0/0	84 60
» » 5 0/0	120 20
Rendita ital.	87 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	360 —
Londra vista	25 33
Consolidato ingl.	98 ¾
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	12 85

PARIGI 12.	
Consolidati turchi	12 75
Obblig. egiziane	364 —

LONDRA 13.	
Cons. inglese	98 ⅝
Cons. italiano	86 ¼
» spagnuolo	21 ⅛
» turco	13 ⅛

BERLINO 14.	
Mobiliare	504 50
Austriache	476 —
Lombarde Azioni	177 —
Rendita ital.	87 85

BULLETTINO METEORICO

del 13 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	749.01	751.15	750.88
Term. centigr. al Nord	2.00	3.40	4,70
» » al Sud	—	6.20	—
Tensione del vapore in mm.	3.88	4.38	3.56
Umidità relativa	73	74	56
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	N.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	7	7	11
Stato dell'atmosfera	Vario	Vario	Vario
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+40.0	+35.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.10 — Minima 1.45

Note. — Nuvoloso — Barometro crescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 8s 0.
Tramontare apparente del Sole	4h 42m
Levare della Luna	6h 3m sera
Passaggio della Luna al meridiano	0h 30m 2 matt.
Tramontare della Luna	7h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

L. P. 0h 21m matt.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 13 gennaio.

Basse pressioni sull'Europa, fuorchè in Russia.

In Italia barometro disceso 7 mm. al N., 5 al centro, 1 al S. Pressioni: Genova 748; Venezia 749; Torino, Riva, Zara, Roma 750; Lesina, Portotorres 751; Napoli 752; Brindisi; 753; Palermo 754; Cagliari 755; Portempedocle 757.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte, pioggie nella media e bassa Italia. Ieri venti del terzo e quarto quadrante; nella notte ponente forte al S.

Stamane cielo coperto e venti del terzo quadrante moderati o forti al S. ed in Sicilia.

Mare tranquillo lungo le coste dell'Adriatico, generalmente mosso altrove, agitato a Napoli, Palermo, Cozzospadaro, Palascia.

Tempo cattivo, pioggie e venti forti meridionali.

SPETTACOLI.

Sabato 15 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera del maestro Gomez: *Il Guarany* — Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo *La Lauretta.*

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Il Falconiere di Pietra Ardena* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti del maestro cav. Francesco De Suppè: *Boccaccio* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Chi la fa l'aspetta* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altra alle ore 8 pom.

PARIGI Il lusso è arrivato a tal punto, esige una unione perfetta di stile e di colori, che per una principessa regnante M.me de Vertus ha terminato ora dodici busti in raso e dodici cinture reggente. Ogni busto Anna d'Austria è ornato di fini merletti, *Valenciennes*, punti ad ago e punto d'Inghilterra.

Simili ordinazioni non sono rare per M.me DE VERTUS, 12, Rue Auber; i di lei registri sono una succursale dell'Almanacco di Gotha. Vi scorgiamo figurare i nomi delle Sovrane più belle. Non vi scorgo quello di S. M. la Regina d'Italia, e certo fa mancanza a fianco delle belle Sovrane, cominciando dalla graziosa Principessa Natalia di Serbia, la Granduchessa di Russia, tutte le Principesse d'Orléans, la graziosa divina Principessa Czartoriska e sua sorella la nobile Principessa Bianca d'Orléans, ambedue figlie di S. A. il Duca di Nemours.

129 — BARONESSA DE SPARE.

130

MUNICIPIO DI MIRA

AVVISO.

Nel 31 dicembre 1880 si procedette alla estrazione di altre N. 10 azioni del

Prestito comunale 1870

e di altrettante di quello del **1875.**

Delle prime sortirono i Numeri:

248 - 75 - 51 - 267 - 305 - 196 - 308 - 327 - 250 - 12;

Delle seconde i Numeri:

193 - 189 - 57 - 199 - 215 - 297 - 150 - 156 - 177 - 134.

I Numeri **248** e **193** vinsero L. **500** per cadauno.

Mira, 31 dicembre 1880.

Il Sindaco, BUVOLI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

FALLIMENTI.

In data 8 gennaio, è dichiarato il fallimento di Silvio Mello, venditore di merci Giudice il signor Giacomo Cini, Sindaco provvisorio il signor G. F. Franco. I creditori sono convocati pel 24 gennaio.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

In data 6 genn. è dichiarato il fallimento del defunto Toppani Carlo, negoziante di commestibili in Mestre. Giudice il vice-presidente Leopoldo Chiaromanni, Sindaco provvisorio il notaio dottor Andrea Sellenati. I creditori sono convocati pel 24 gennaio.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

Nel fallimento di Giulio Nicolodi il Tribunale di commercio ha fissato il 17 febbraio per la verifica dei crediti dei creditori residenti nel Regno ed il 14 aprile per quelli dei residenti fuori del Regno ma in Europa.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

Nel fallimento di Merli Giovanni, il Tribunale di commercio ha fissato il 18 febbraio per la verificazione dei crediti.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Francesca Wiel-Cambruzzi e di Luigia Cambruzzi, furono accettate dai figli maggiorenni e minorenni del cav. Giambattista Carlini.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona pubblica altro elenco consimile di proprietarii da espropriarsi nel Comune censuario di Tomba.
(F. P. N. 3 di Verona.)

Il Prefetto di Verona pubblica un elenco di proprietarii da espropriarsi in causa di costruzione di un canale d'irrigazione nel Comune di Ca di David.
(F. P. N. 3 di Verona.)

Id. id. ancora nel Comune di Ca di David.
(F. P. N. 3 di Verona.)

ASTE.

Presso il Tribunale di Verona il 19 febbraio, ci sarà l'asta di fondi in Sambonifacio, Comune censuario di Prova, in confronto di Lussana Massimiliano, Vivan Bianca e Regalin G. B., in due Lotti, l'uno per L. 1073:40, l'altro per L. 1065.
(F. P. N. 3 di Verona.)

Il Tribunale di Verona avvisa, che il 23 gennaio scade il termine per proporre l'aumento del sesto, nell'asta di beni in Grezzana, di cui fu deliberatario il Sindaco di Grezzana, per L. 425, e di beni in Comune censuario di Reva sopra Lugo, deliberati a Marchesini Marco per L. 805.
(F. P. N. 3 di Verona.)

Il 16 febbraio innanzi al Tribunale di Verona, ci sarà in confronto dell'oberata eredità del fu Orti-Manara, l'asta di porzione di palazzo, sullo stradone di Porta Pallio con adiacenze, pel prezzo di L. 16,448:44.
(F. P. N. 3 di Verona.)

APPALTI.

Il 17 gennaio presso la Direzione del Genio militare di Verona, v'è l'asta per l'ampliamento del nuovo bersaglio permanente di Bosco Mantico, per L. 16,000. I fatali sono fissati a 5 giorni dal mezzodì del giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 3 di Verona.)

Il 27 gennaio innanzi alla Direzione del Genio militare di Verona, ci sarà l'appalto dell'adattamento a scuderie permanenti dell'antico locale dei Forni nella caserma San Francesco in Verona per Lire 8000. — I fatali sono fissati a giorni 15 dal mezzodì del giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 3 di Verona.)

La Direzione territoriale di artiglieria di Verona avverte, che il 22 gennaio a mezzogiorno scade il termine per presentare offerte di ribasso alla fornitura di regolo di antimonio, per l'importo di L. 10,530, deliberata col ribasso dell'1,70 per cento.
(F. P. N. 3 di Verona.)

La Direzione territoriale d'artiglieria di Verona avvisa, che il 29 gennaio seguirà l'appalto della fornitura di dischi di feltro, invogli di carta e legna, filo e spago, per l'importo di L. 12,000. I fatali per il ribasso del 20, sono di 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 3 di Verona.)

SOCIETA'.

Si pubblica l'atto costitutivo della Società anonima francese « Société Franco-Italienne de l'industrie du gaz », coll'avvertenza che per gli affari che esercita in Italia ha stabilito la sede in Verona, presso il co. Kalman de Mauleon.
(F. P. N. 3 di Verona.)

EREDITA'.

La Pretura d'Isola della Scala notifica, che a curatore dell'eredità giacente del fu Domenico Fusaro, fu nominato il sig. Luigi Nicolini.
(F. P. N. 3 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Domenica 16 gennaio — N. 15

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 GENNAIO

Il *Temps* risponde al *Diritto* a proposito della questione di Tunisi. Queste polemiche dei giornali ufficiosi, in generale, ci inquietano. Molte questioni che potrebbero essere risolte tra due Governi, s'inveleniscono quando gli ufficiosi intervengono, per battersi a colpi di spillo. I colpi non li prendono i giornali ufficiosi, ma le due nazioni, alle quali appartengono, e che così spesso desidererebbero di vivere in pace. Si potrebbe fare uno studio interessante sulle guerre di questo secolo, collo scopo di determinare la parte di responsabilità che spetta alla stampa. La guerra del 1870 ebbe due grandi fattori: il signor Thiers, il quale alla tribuna ha cominciato a persuadere i Francesi che la vittoria prussiana di Sadowa era stata una sconfitta francese più che una sconfitta austriaca, perchè il prestigio militare della Francia ne rimaneva offuscato; e la stampa dei due paesi, che ha incominciato la battaglia prima dei due eserciti. La guerra d'inchiostro spesso è il preludio di quella vera, nel quale si sparge il sangue. Noi crediamo la guerra un retaggio crudele dell'umanità che si potrà circoscrivere ma non abolire. Nello scopo però di circoscriverla più che sia possibile, questa guerra di giornali ufficiosi e non ufficiosi ci incute un serio timore e non vorremmo alimentarla. La Francia ha avuto sempre il bisogno del prestigio militare, e se non può rifarselo a spese della Germania, può provare la tentazione di rifarselo a spese nostre.

La Francia è una nazione altamente stimabile, e noi l'amiamo sino ad un certo punto, come si ama un fratello che fu in generale più fortunato, e dal quale si ebbe a patire anche non lievi ingiurie a più riprese. È prudente stare in guardia per non averne di nuove. Le nazioni guerriere, cui la sorte delle armi non fu di recente benigna, somigliano talora a quegli spadaccini, che cercano tra gli avversarii il più debole, per colpirlo più facilmente.

L'Italia non ama la politica delle avventure, non deve cercare avidamente le occasioni per far parlare di sè, ma ha dovere di far rispettare il suo diritto. Lo faccia senza passione, con calma inalterabile, perchè questa è una buona tattica contro i nostri vicini, che spesso s'ubbriacano nel fragore delle parole e nel cozzo delle armi.

Il *Temps* dice al *Diritto* che la Francia vuole lo *statu quo* come l'Italia, cioè il « protettorato francese che dura da 50 anni ». La tattica è abile. Si vuol far credere che gli Italiani sieno quelli che vogliono alterare lo *statu quo*, mentre questa non è la verità. Il *Temps* aggiunge che l'Italia non ha che interessi commerciali a Tunisi, mentre la Francia vi ha un interesse politico di primo ordine. Ma gl'interessi commerciali di una nazione non sono interessi essenzialmente politici? Se la Francia vuol effettivamente lo *statu quo*, e rinuncia a distruggere ogni indipendenza del Beì di Tunisi, la conciliazione tra la Francia e l'Italia non deve essere difficile. L'Italia vuole l'indipendenza del Beì, non vuole nè l'influenza esclusiva sua, nè l'influenza esclusiva francese; essa esige che gl'interessi suoi, commerciali quanto si voglia, sieno tutelati. Le aspirazioni dell'Italia sono sì modeste, che ove la Francia non sia odiosamente prepotente, un componimento deve essere possibile, anzi probabile.

Tunisi, la Francia e l'Italia.

(Dal *Corriere della Sera.*)

La lettera algerina dell'*Agenzia Havas*, della quale ci siamo occupati fino da quando ci venne riassunta dal telegrafo, ha levato rumore nella stampa di Parigi. In generale si crede, che sia stata scritta, non da Algeri, ma nel palazzo del *Quai-d'Orsay*, forse da quella stessa penna che scriveva tante belle cose sulle relazioni tra Francia e Italia al sig. De Gubernatis, la penna del sig. Barthélemy St. Hilaire, ministro degli esteri.

Il *Diritto*, giornale che spesso parla per conto ed ordine della Consulta, non lo crede, e fa vista di non crederlo. Riportato il dispaccio, che riassume la lettera, nella prima colonna della prima pagina, l'organo cairolino prosegue:

« Abbiamo voluto riprodurre il telegramma parigino in questa parte del giornale, non già perchè ci sembri doversi scorgere in esso la manifestazione officiosa del pensiero del Governo francese (chè si parrebbe, con simile supposizione, di far torto alla perspicacia degli uomini che dirigono la somma delle cose nella vicina repubblica), sibbene perchè, infastiditi ancora della troppo incresciosa polemica di parecchi mesi or sono, ci sta oggi a cuore di troncare ogni discussione e dissipare ogni dubbiezza, con esplicite e categoriche dichiarazioni.

« Noi non sappiamo, per verità, se l'autore della lettera, alla quale l'*Agenzia Havas* concede il duplice onore della pubblicazione e della trasmissione telegrafica, sia bene informato quando parla d'intrighi orditi a Costantinopoli per far intervenire nelle cose tunisine l'autorità del Sultano. Bensì siamo in grado d'affermare che il Governo italiano, non solo è estraneo a siffatti disegni, se pure hanno mai esistito, ma tuttora desidera, come già nel 1865, non altro che il mantenimento a Tunisi dello *statu quo*, in cui consiste la più sicura ed equa guarentigia dei moltiformi interessi che nella Reggenza trovansi impegnati.

« La lettera algerina, dicendo volersi far l'eco dell'opinione pubblica in quella Colonia, intima, in certa guisa, al Governo francese una politica che, mentre escluda il concetto dell'annessione della Reggenza, implichi però un *protettorato effettivo*, siccome condizione essenziale per la sicurezza dell'Algeria, nè ammetta a Tunisi, una qualsiasi influenza rivale. — Si è soprattutto circa questo punto che ci preme di esser chiari. Imperocchè, solleciti come siamo di vedere immuni da ogni nube i buoni rapporti tra l'Italia e la Francia, noi stimiamo indispensabile che a Parigi ben si sappia che, in Italia, l'opinione pubblica, mentre respingerebbe siccome ingiusta, esorbitante, pericolosa, l'idea di una nostra influenza esclusiva a Tunisi, non sarebbe neppur disposta ad ammettere che un'influenza esclusiva, e tanto meno un *protettorato effettivo*, si eserciti dalla Francia.

« L'ultima parte della lettera algerina, non esitiamo a dichiararlo, corrisponde esattamente alla realtà delle cose. La politica del Governo di Tunisi fu sempre, ed è, strettamente corretta; imperocchè noi non vediamo come si possa obbiettare contro un'azione scevra da qualsivoglia secondo fine, ed unicamente intesa alla tutela di legittimi interessi. Nè mai a chicchessia venne in mente che la venuta di una missione tunisina a complimentare i nostri Sovrani a Palermo possa avere altro significato all'infuori di una dimostrazione di cortesia, o fornire occasione a manifestazioni, onde le suscettibilità algerine abbiano ad adombrarsi. »

Dubitiamo assai che questa dichiarazione dell'organo ufficioso romano riesca, come si propone, a troncare ogni discussione. Già i giornali francesi danno all'incidente un'intonazione guerriera. Il *Temps* ha detto che: chi tocca la Tunisia, tocca la Francia; la *France* gli tiene bordone e conclude:

« Dobbiamo mantenere il protettorato effettivo che esercitiamo su Tunisi, anche con la forza, quando pure l'Italia se ne dovesse commuovere. »

Il più che si possa sperare è che la discussione, come già altra volta, non esca dal tempo giornalistico.

La Francia repubblicana e la Francia imperiale.

Il *Temps*, organo del Governo francese, a proposito della missione del figlio del Beì di Tunisi a Palermo, esclama in tuono minaccioso: chi tocca Tunisi, tocca la Francia.

Il senatore Pepoli invece nel suo discorso sulla politica estera, pronunziato or non ha guari al Senato, citò l'opinione dell'Imperatore Napoleone III sopra questa grave questione.

Crediamo di far cosa utile riferendone il testo:

L'onorevole Minghetti, quando era presidente del Consiglio dei ministri, m'incaricò di chiedere all'Imperatore Napoleone quale fosse il suo concetto relativamente a Tunisi.

Di questo colloquio e di altri l'on. Cairoli troverà traccia sicura nell'archivio del suo Ministero.

Ecco come io rendeva conto al presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Minghetti, del colloquio avuto:

« En mettant de côté, pour un moment, la question de Rome, je lui ai parlé de la question de Tunis, je lui ai demandé s'il voyait avec méfiance l'intervention italienne; il m'a répondu négativement. Je lui ai demandé s'il s'opposerait à ce que Tunis devienne une colonie italienne; il m'a repondu que quant à la France elle ne pouvait voir qu'avec confiance une colonie italienne en Afrique. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 gennaio.

(B) — A chi ben guardi, non c'è dubbio che una cosa deve apparire conveniente. Che cioè, mentre a differire di alcune settimane la discussione del progetto sulla riforma elettorale non si produce il minimo danno a chicchessia ed anzi si dà maggior tempo alle idee di maturarsi ed ai partiti di affiatarsi in materia di estrema delicatezza, a differire invece indefinitamente la discussione per l'abolizione del corso forzoso si possono produrre dei malanni e dei contrattempi considerevolissimi; motivo per cui, dato che alla riapertura della Camera entrambi i progetti sieno egualmente pronti per la discussione, debba convenire di far precedere all'altro quello per l'abolizione del corso forzoso.

Quest'ultimo progetto dipendendo in gran parte da determinate condizioni del mercato, da quelle condizioni che il ministro delle finanze reputa più favorevoli alle operazioni necessarie per sostituire il denaro sonante alla valuta cartacea, e queste condizioni potendo per cause indipendenti dalla volontà di chicchessia mutare in peggio da un momento all'altro, massime che la situazione d'Europa non è tutta color di rosa, si capisce che il Magliani propugni per conto suo con ogni efficacia la posposizione del progetto di riforma elettorale. Nella quale opinione l'onor. Magliani sarebbe assecondato da altri ministri ed anche dal Depretis.

La giustezza della opinione del ministro salta così evidentemente agli occhi che, a parere di taluno, gli stessi radicali finiranno col contentarsene, se tant'è, ripeto, che da qui al 25 o 26 corrente anche la Relazione sul progetto pel corso forzoso sia allestita, come oramai si crede, giacchè la Commissione dei Diciotto ha terminati i suoi lavori ed ha udite anche le spiegazioni del ministro di finanza sul mantenimento in circolazione dei 340 milioni di carta di Stato e sulla situazione degl'Istituti di Credito dopo l'approvazione della legge.

E pertanto si rende ognora più probabile che all'aprirsi della Camera venga fatta la proproposta, di cui tanto si è parlato, di invertire l'ordine del giorno e che la proposta stessa prevalga. Di questo oramai si discorre in ogni dove.

Gli ufficiosi smentiscono la notizia che il Governo abbia scritto al gen. Cialdini per incaricarlo di esprimere al Governo francese la cattiva impressione prodotta in Italia dalle pubblicazioni dell'*Havas* e del *Temps* relativamente a Tunisi. La smentita sarà o non sarà vera. Io ad ogni modo sono sodisfatto di avervene fatto cenno a titolo di semplice voce.

Quegli elettori progressisti del nostro secondo Collegio i quali domenica scorsa votarono per l'on. Pericoli, cui non riuscì di sostenere l'impeto delle guardie lanciategli contro dal Ministero dell'interno e che venne escluso dal ballottaggio, hanno tenuto una loro riunione abbastanza numerosa nella quale, per mezzo di un ordine del giorno che fu pubblicato, dichiararono:

Che essi, davanti alla violenza di un candidato imposto e per tutela della indipendenza e del decoro del corpo elettorale, mettendo da banda il partito per salvare il principio, domenica ventura daranno il loro voto al candidato di destra, onor. Ruspoli.

È una bella lezione che il Ministero si è tirata addosso. E bisogna ben dire che è anche una lezione meritatissima.

Del resto, non pensate che al palazzo Braschi si voglia capitolare per questo. Alle rimostranze degli elettori, rimostranze di una legittimità indiscutibile, ivi si risponde facendo convenire da tutto il Regno a Roma quell'altre guardie che sono iscritte nelle nostre liste elettorali, e che domenica passata non intervennero allo scrutinio. Così si intende vincere. E se anche gli elettori del candidato ministeriale avranno nulla dal fare con Roma e coi Romani, questo non serve. Gridi e protesti altri a sua posta, purchè la vittoria rimanga al Gabinetto, e anzi, non a tutto il Gabinetto, ma all'onor. Depretis ed ai suoi. In ogni modo, domani la lotta vorrà essere vivissima.

Alla messa di *Requiem* per Vittorio Emanuele, che ebbe luogo ieri alla chiesa del SS. Sudario, assistevano l'on. Tecchio e l'on. Menabrea, le dame di Corte e gli ufficiali presenti a Roma delle Case civili e militari delle LL. MM.

Mentre vi sto scrivendo, affluiscono al Pantheon per i funerali solenni del *Padre della Patria* tutti i dignitarii dello Stato, i diplomatici, le rappresentanze della Provincia e del Comune, oltre a quelle del Parlamento e di tutti i corpi costituiti e una moltitudine di invitati. Fino da ieri mattina al Ministero dell'interno non era più possibile di avere un biglietto per assistere alla grandiosa cerimonia. Le ricerche che ne sono state fatte furono tante da superare almeno del doppio la capacità del maraviglioso tempio.

A proposito della lotta per la elezione del deputato del nostro secondo Collegio, dimenticavo una circostanza caratteristica. Il primo firmatario dell'ordine del giorno di quel gruppo di progressisti, dei quali vi ho parlato di sopra, e che voteranno per il candidato di parte nostra, fu proditoriamente e ripetutamente ferito di coltello. Come mezzo per fare attecchire e prevalere, se è possibile, una candidatura, bisogna riconoscere che le coltellate non sono da trascurare. Fra le interpretazioni della libertà elettorale, questa è certo, la più ampia possibile.

Le condizioni di salute dell'onor. Corbetta vanno sempre migliorando con sincera compiacenza di tutti. La fase acuta della malattia è assolutamente passata e, com'è di tutte le malattie acute, lo stato del malato migliora oramai a vista d'occhio. Vi ho già telegrafato che i medici curanti hanno sospesa la pubblicazione del bollettino. Fra una settimana al più l'on. Corbetta potrà trovarsi in piena convalescenza.

ITALIA

Da una corrispondenza da Palermo della *Gazzetta d'Italia* togliamo queste linee commoventi:

Avviciniamoci però ai silenziosi e vedremo più d'una lacrima d'emozione scorrere lungo le guancie; sentiremo esclamazioni di vero affetto, di vera ammirazione; sentiremo la vecchierella dire con accento convinto: *Iddi so buoni, senza superbia pe' li puvereddi, lu Signore l'ave a benedire*, e tutti intorno farle eco approvatrice.

Vedete, in questo popolo accadono tali fatti di una eroica semplicità da non riscontrarsi che in epoche da noi molto lontane. Ieri il Re e la Regina, assieme al Principe di Napoli ed al Duca d'Aosta, eran discesi per la scala del Municipio, e si recavano a visitare la chiesa della Martorana. La gente affollata sulla scalinata di Santa Caterina si spenzolava appoggiandosi fortemente alla balaustrata. Ad un tratto tutto un lato della rampa vien meno, ed una trentina di persone precipitano assieme alle macerie.

Un grido straziante erompe da tutti i petti. La Regina l'ode, e manda un gentiluomo del seguito ad informarsi dell'accaduto. S'alza un giovane grondante di sangue dalla testa, e sorridendo rassicura quel signore. Taluno si lamenta, ed allora una povera donna, malconcia e sanguinolente, grida: *Stamuni zitti si no afligemu a reginuzza nostra* (stiamone zitti, altrimenti allarmiamo la nostra piccola regina).

Fa d'uopo di commenti?!

Roma 14.

La Commissione per la Relazione del corso forzoso tenne oggi una lunghissima seduta, a cui intervenne il ministro Miceli, che rinnovò le assicurazioni del ministro Magliani, cioè che il progetto non danneggierà il commercio. Il Ministero, egli disse, ricevette sicure notizie dai principali centri commerciali e industriali, ove l'annuncio dell'abolizione del corso forzoso, circondato dalle opportune misure di precauzione, produsse un'ottima impressione. Il panico prodotto dalla presentazione del progetto è completamente cessato, e non temesi la riproduzione.

La Commissione continua i suoi lavori, e stasera o domani nominerà il relatore. Parlasi che questo sarà o l'on Luzzatti, o l'onor. Grimaldi, o l'on. Morana. (*Persev.*)

GERMANIA

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un annunzio alquanto *à sensation* viene diramato da Berlino. L'Imperatore Guglielmo ha inviato l'ufficiale Godbersen al Bosforo con importanti dispacci al Sultano. Si tratterà puramente della questione greca? Ne dubito; qualche cosa di misterioso si manipola fra la Germania e la Turchia. L'opinione pubblica in Europa lo sente istintivamente da gran tempo, e lo dice senza riguardi; ma aspetta che le cose escano dalla gestazione, per manifestarsi chiare e palesi agli occhi di tutti.

FRANCIA

Parigi 14.

Si attribuisce al duca di Aumale un violento opuscolo pubblicato a Londra in lingua francese, col titolo: *Gambetta, et le régime parlamentaire.*

Il *Pays* ed il *Napoléon* hanno impegnato una polemica violenta a proposito della messa di domani nella chiesa di Sant'Agostino, in memoria di Napoleone III.

La polemica nacque perchè il *Napoléon* avea sconsigliato che si celebrasse la detta messa.

Tornasi a mettere in campo l'elezione di Say a governatore della Banca. Quest'elezione sarebbe considerata come preludio alla conversione della rendita. (*Secolo.*)

INGHILTERRA

Londra 13.

Secondo lo *Standard* la Porta ricevette segretamente una comunicazione garantita sopra un accordo russo-persiano contro la Turchia pel caso di una guerra di questa contro la Grecia. (*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 gennaio.

Tra Venezia e Palermo. — L'Associazione Costituzionale di Venezia ha mandato il seguente telegramma all'Associazione Costituzionale di Palermo:

Presidenza Associazione Costituzionale
Palermo.

Associazione Costituzionale Venezia lietissima calorosa accoglienza cittadinanza Palermitana amati Sovrani simbolo unità indipendenza patria invia consorella fraterno saluto.

GIOVANELLI, *Presidente.*

E n'ebbe la seguente risposta:

Presidenza Associazione Costituzionale
Venezia.

Presidenza nome Associazione Costituzionale Palermo ringrazia Associazione Costituzionale Venezia, lieta affermare con novello plebiscito unità patria congiunta gloriosa Dinastia Savoia.

BLOSANO.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità ci avvisa che corse un errore di trascrizione nel manoscritto, in cui ci era comunicato per la pubblicazione, che la famiglia del compianto sig. Angelo cav. Levi aveva erogato una somma da distribuirsi ai poveri della parrocchia di S. Felice. Quella somma è di lire duecento, e non *trecento*, come venne erroneamente trascritto.

Belle Arti. — Lo scultore Girolamo Bortotti ha esposto nelle eleganti vetrine del cav. Naya un suo nuovo busto in terra cotta. Esso raffigura un *Chioggiotto* colla tradizionale pipa in bocca. È un tipo gustosissimo, brillantemente tratto dal vero, e, guardato nell'assieme, modellato con talento.

Ci pare che con questo busto, non scevro di qualche menda, il giovane scultore abbia fatto un bel passo avanti nel cammino dell'arte.

Concerti in fieri. — Il chiarissimo pianista Eugenio Pirani, da molti anni professore di pianoforte all'Accademia di Berlino, desideroso di rivedere la sua patria, verrà nel prossimo febbraio in Italia per starvi parecchie settimane, e poscia farà ritorno a Berlino.

Naturalmente il Pirani, venendo in Italia, dove ha parenti e tanti amici ed estimatori, non può esimersi dal prodursi in concerto, e sappiamo che egli ne darà parecchi in alcune tra le più importanti città, e tra queste, va posta Venezia, dove egli ha vissuti gli anni della fanciullezza.

Sono oltre sette anni che il Pirani non si fa udire in Italia. In allora egli presentavasi, e con bellissimo successo, nelle primarie città. A Roma, per esempio, egli suonava in casa del barone di Keudell, ambasciatore di Germania presso il Re d'Italia. Il Pirani presentavasi al bar. di Keudell colla commendatizia di Bismarck! Ci sovviene anzi che questa raccomandazione di Bismarck ha fatto argutamente osservare al *Fanfulla*, che al grande Cancelliere le alte e gravi incumbenze politiche non gli erano d'ostacolo all'occuparsi di arte e al far raccomandare a noi Italiani, per il tramite del barone di Keudell, questo musicista, che, del resto, è italiano!

A Venezia il Pirani si produceva al teatro Goldoni e con bellissimo successo.

Fin d'allora abbiamo detto che il Pirani ha incominciato a studiare a Venezia e precisamente sotto la direzione del maestro Clemente Stocco, dal quale ebbe i primi rudimenti. Poscia il Pirani ebbe a maestro l'illustre Golinelli, di Bologna. Il forte ingegno dell'allievo e il valore grande del maestro, portarono il risultato che il Pirani, giovanissimo, fu creduto degno di tenere una cattedra così importante e così onorifica come è quella ch'egli occupa da lungo tempo. Il solo fatto di coprire quel posto in giovanile età e nella capitale della dotta Germania, prova luminosamente quanto sia robusto e serio l'ingegno di questo nostro concittadino, al quale Venezia presto sarà lieta di rendere novello omaggio.

Teatro Rossini. — Questa sera andrà in iscena il ballo romantico in cinque quadri, dal titolo *La Lauretta* dei coreografi fratelli Baraccani. Esso verrà eseguito dopo l'atto secondo del *Guarany*.

Vogliamo credere che questa sera il teatro sarà affollato.

Teatro Goldoni. — Ieri, *Nanà*, robaccia, che del romanzo di Zola non ha che il titolo, e che pure nel Manifesto è attribuita a Zola!!, fu seppellita tra fischi, urli e risate. Giunse quasi all'ultima scena, poi fu interrotta, strozzata e sotterrata in fretta, perchè non restasse il puzzo,

Il pubblico ha avuto ragione. Se avesse tollerato quell'informe lavoro sulla scena, se lo sarebbe meritato! I capocomici però non dovrebbero mettere alla prova in questo modo la pazienza dei pubblici.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 16 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Marcia nel ballo *Messalina.* — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore.* — 3. Verdi. Finale 3.° nell'opera *Un ballo in maschera.* — 4. Marenco. Mazurka. — 5. Petrella. Finale 3.° nell'opera *I Promessi Sposi.* — 6. Dell'Aquila. Polka *Occhiatine elettriche.*

Vendita abusiva di medicinali. — Narra l'odierno bullettino della Questura che vennero colpiti di contravvenzione due droghieri e sei negozianti di olii medicinali per abusiva vendita di medicinali.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Lago Gioachino, impiegato ferroviario, con Mansueti Adelaide chiamata Evangelina, civile, celibi.

2. Biasutto chiamato Biasutti Pietro, burchiaio, con Cucco Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Martignon Bortolan Angela, di anni 70, vedova, casalinga, di Treviso. — 2. Bellina, Francesca, di anni 66, nubile, di Venezia.

3. Fuga Luigi, di anni 78, coniugato, calzolaio, id. — 4. Zatta Andrea, di anni 75, vedovo, cenciaiuolo, id. — 5. Dugliero Narciso chiamato Vincenzo, di anni 35, coniugato, calafato, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Concorso a novanta posti di uditore giudiziario. — Il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti:

Veduti gli articoli 17, 18, 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, N. 2626, 2, 3, 4, 5 del relativo Regolamento, approvato con Regio Decreto 14 dicembre stesso anno, N. 2641.

Veduto il Regio Decreto 2 gennaio 1881 col quale è stato modificato l'art. 14 del citato Regolamento generale giudiziario, decreta:

Art. I. È aperto un concorso per numero novanta posti di uditore giudiziario.

Art. II. Per essere ammesso al concorso è necessario presentare domanda in carta da bollo al Ministero di grazia, giustizia e dei culti entro il giorno 20 del mese di febbraio p. v. col mezzo del Procuratore del Re presso il Tribunale civile correzionale, nella cui giurisdizione l'aspirante ha domicilio, per essere trasmessa al Ministero col mezzo del Procuratore generale, non più tardi del successivo giorno 5 marzo.

Art. III. La domanda dovrà essere corredata, oltrechè dalla fede di nascita, dei documenti comprovanti che l'aspirante abbia i seguenti requisiti:

a) Essere cittadino italiano;

b) Essere laureato in legge in una Università dello Stato;

c) Non essere stato condannato e non essere sottoposto a giudizio per crimine o delitto;

d) Non trovarsi nello stato di dichiarato fallimento, salvo il caso di riabilitazione, ovvero nello stato di altra interdizione o d'inabilitazione legale.

Art. IV. Il concorso avrà luogo, mediante esame scritto, sulle materie indicate nel Regio Decreto 17 maggio 1866, N. 2921. L'esame avrà luogo presso tutte le Corti d'appello ed avrà principio alle ore 9 antim. del giorno 22 marzo p. v., continuando, all'ora stessa, nei successivi giorni 24, 26, 28 e 30. In ciascun giorno saranno concesse otto ore per consegnare al comitato speciale le risposte alle tesi.

Art. V. Per essere dichiarato idoneo è necessario conseguire i due terzi dei punti di cui dispone la Commissione centrale dell'esame.

La nomina ad uditore dei candidati che avranno vinta la prova del concorso, sarà fatta nei limiti dei patti messi a concorso, a favore di quei concorrenti che riporteranno maggior numero di voti.

In caso di parità di voti saranno preferiti i più anziani di laurea, ed in caso di parità di data della laurea, i più anziani di età.

Dato a Roma addì 8 gennaio 1881.

Il ministro T. VILLA.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

Catania 15. — I Sovrani recaronsi alla ore 11 al ballo in casa Cerami. La Regina aprì la festa ballando col principe Cerami. I Sovrani ritiraronsi alle ore 2, sempre acclamati.

Catania 15. — Le Loro Maestà visitarono l'Asilo infantile Garibaldi, la chiesa San Nicolò, lo Spedale Vittorio Emanuele, la Palestra ginnastica Umberto I. L'entrata dei Sovrani nella Palestra fu salutata dall'inno reale, e da prolungatissimi evviva. Immenso concorso di popolo. Le ragazze delle Scuole comunali cantarono l'inno in omaggio alla Regina, cui alcune ragazze presentarono bellissimi mazzi di fiori ed album. Parecchi ragazzi declamarono poesie, presentarono mazzi di fiori ed album al Principe di Napoli. La piazza Dante è gremita di grandissima folla. Alle ore 4 corso di gala; nella carrozza reale prese posto Cairoli. I Sovrani furono acclamati entusiasticamente. Stasera serata di gala al teatro comunale e al Politeama.

Catania 15. — Stasera ebbe luogo un'imponente dimostrazione davanti al Palazzo Reale. I Sovrani e i Principi affacciaronsi al balcone a ringraziare.

Siracusa 15. — La città è imbandierata. La popolazione, con bande musicali, percorre le vie acclamando entusiasticamente il Re, la Regina, e la Casa di Savoia.

Scrive la *Capitale*:

Abbiamo da Catania che in seguito alla dimostrazione ebbe luogo una seria collutazione nel corpo degli studenti, in seguito alla quale si hanno a deplorare tre feriti, due dei quali gravemente.

L'Arciduca Rodolfo in Oriente.

Un telegramma dell'ufficioso *Correspondenz-Bureau* comunica la seguente nota dell'Ufficio Reuter del Cairo:

« Il Governo austro-ungarico notificò all'agente diplomatico austro-ungarico presso il Governo egiziano, che il Principe ereditario Rodolfo visiterà l'Egitto nel prossimo mese di febbraio. »

La *Neue Freie Presse* conferma questa notizia, aggiungendo che parecchi cavalieri austriaci accompagneranno il Principe, il quale si recherà pure a Gerusalemme. Questa notizia del viaggio del figlio dell'Imperatore nelle regioni dell'Oriente mediterraneo ha indubbia relazione col ritardo degli sponsali, già stabiliti colla Principessa Stefania del Belgio.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio in data di Vienna 14:

Il viaggio del Principe ereditario in Oriente è oramai cosa decisa. Egli s'imbarcherà l'8 o 9 febbraio sull'yacht *Miramar*.

Telegrafano al *Diritto* da Parigi 14:

La *Revue des Deux Mondes*, che uscirà domani, 15, conterrà un articolo sul progetto dell'onorevole Magliani per l'abolizione del corso forzoso. L'autore si dichiara favorevole a tale provvedimento, che crede della massima utilità per l'Italia.

TELEGRAMMI.

Roma 15.

La Commissione parlamentare, cui è deferito l'esame del progetto di legge sull'abolizione del corso forzoso, ha ieri posto termine ai suoi lavori. Il ministro di agricoltura e commercio, intervenuto all'adunanza, dichiarò che il progetto non danneggierà il commercio. Il Ministero ricevette notizie certe dai principali centri commerciali e industriali, ove l'annuncio dell'abolizione del corso forzoso, circondato dalle volute misure di precauzione, produsse ottima impressione. Il panico prodotto dalla presentazione del progetto è affatto cessato, nè si teme abbia a rinnovarsi.

Alle proposte ministeriali vennero dalla Commissione fatte alcune modificazioni, ma di forma più che di sostanza.

Oggi la Commissione nominerà il relatore, che si ritiene abbia da essere l'on. Morana. Parlasi pure di Luzzatti e Grimaldi.

L'on. Marazio, segretario generale del Ministero delle finanze, ultimò la proposta sul riparto del milione assegnato ai varii Ministeri. Ne godranno gl'impiegati, il cui stipendio annuo è inferiore alle lire 4000. (*Corr. della Sera.*)

Roma 15.

In seguito a un raffreddore preso ai funerali di Theisz, lo stato di Rochefort ispira qualche timore. (*Corr. della Sera.*)

Parigi 15.

Ieri venne celebrato l'ufficio funebre in memoria di Napoleone III.

Contro l'aspettativa del partito, il pubblico vi accorse scarsissimo.

I partigiani del Principe Girolamo si astennero del tutto.

Non venne fatta alcuna dimostrazione.

La cerimonia passò quasi inosservata. (*Indipend.*)

Brusselles 15.

Si aspetta in giornata il Principe ereditario austriaco. La Corte gli farà splendida accoglienza. (*Secolo.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Vienna 15. — Con lettera a Taaffe, l'Imperatore nomina il barone Pino ministro del commercio, e incarica il ministro Prazak dell'*interim* della giustizia per surrogare Kremer e Streit.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 15. — Stamane fu celebrato al Pantheon il solenne funerale di Vittorio Emanuele. Vi assistevano i Granduchi Sergio e Paolo di Russia, i Cavalieri dell'Annunziata, la Presidenza del Parlamento, i Ministri, i grandi Corpi dello Stato, il Corpo diplomatico, le Rappresentanze dell'esercito e della marina, il Consiglio provinciale e comunale, la Casa del Re, le dame della Regina. Alcuni ufficiali egiziani rappresentavano Ismail pascià. Sulla piazza del Pantheon eranvi le Rappresentanze di tutti i Corpi di guarnigione e folla.

Roma 16. — Il *Popolo Romano* dice: Ieri la Commissione del corso forzoso, esaurita la discussione, votò ad unanimità il progetto ministeriale, salvo la condizione del pagamento in oro dei dazii, che fu soppressa d'accordo col ministro. Morana fu eletto relatore.

Il *Capitan Fracassa* dice: L'azione collettiva delle Potenze per fare accettare l'arbitrato dalla Grecia, che sembrava di così imminente esecuzione, fu sospesa per iniziativa dello stesso Governo francese che ne fu promotore. Dicesi che il motivo della sospensione sia il desiderio di aspettare la risposta della Turchia alle ultime comunicazioni indirizzatele.

Barthélemy spedì il 7 corr. un nuovo dispaccio a complemento dei due suoi anteriori per determinare il senso del protocollo 13° del Congresso di Berlino. Barthélemy crede che la mediazione delle Potenze fosse soltanto un mezzo di facilitare le trattative; dice che giammai le Potenze avrebbero avuto intenzione di disporre dei territorii loro non appartenenti.

Genova 15. — Il contrammiraglio Arminjon tenne una conferenza sulle costruzioni navali. Disse che la tattica navale sta nel genio degli ufficiali. Parlò delle corazze, dei cannoni, del costo delle macchine; accennò i progetti di Saint-Bon. Svolgendo le considerazioni sulla corazzata *Italia*, lamentò la mancanza di uno stabilimento metallurgico adeguato ai nostri bisogni. Deplorò le condizioni della marina mercantile; parlò del sistema delle torpedini di difesa e offesa. Disse che gli ufficiali valorosi ambiranno essere torpedinieri, assisa rivestita dal principe ereditario. Parlò della difesa delle coste, dei possibili bombardamenti e degli sbarchi, raccomandando al Ministero di fortificarle.

Benzi, rappresentante del ministro della marina ringraziò l'oratore.

Il colonnello Chiavacci fece considerazioni, cui Arminjon rispose.

Bonamico si pronunziò a favore delle navi minori; disse: occorrono molte navi veloci. Lodò il tipo dell'*Italia*.

Mocenni non crede possibile lo sbarco di un forte esercito sulle coste italiane, e ne espose le ragioni.

Dopo repliche di Arminjon e Mocenni, la seduta è levata.

Cagliari 15. — L'*Avvenire di Sardegna*, ribattendo le asserzioni del *Temps* circa lo *statu quo* di Tunisi, dimostra che l'annoso protettorato francese non esiste di diritto nè di fatto. Cita l'insurrezione degli Arabi del 1864, cui intervennero non solo la Francia, ma l'Italia e l'Inghilterra e la Commissione finanziaria, ove erano rappresentate tutte le principali Potenze.

Londra 15. — Altri sei deputati irlandesi aderirono al partito dei *whig* irlandesi. Confermasi che i Boer furono respinti da Masern e Leribe.

Il *Daily News* dice: Un proclama dei Boer accusa gl'Inglesi di essere stati i primi a tirare a Potchefstroon e di aver fucilato i Boer di Pretoria.

Il *Daily Telegraph* dice, che i Boeri occuparono Hebron.

Belgrado 15. — Il Principe nominò Popovic presidente della Scupcina.

Costantinopoli 15. — Riguardo all'arbitrato, Assim pascià risponderà, probabilmente lunedì, verbalmente alla comunicazione verbale degli ambasciatori e manterrà il rifiuto anteriore. L'ambasciatore dell'Austria ottenne un Firmano, che autorizza la congiunzione delle ferrovie turche colle ferrovie serbe, bulgare, austriache e rumene.

Costantinopoli 15. — La Porta comunicò agli ambasciatori la copia della Circolare ai suoi agenti esteri sulla questione greca.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 15, *ore* 3 10 *p*.

L'adunanza della Commissione per la riforma elettorale, che era fissata per domani per udire la relazione dell'onor. Zanardelli, venne differita, non essendo pronta la relazione.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Annali dell'industria e del commercio 1880, *N*. 25, *Legislazione sulla pesca*, *Pubblicazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio*, *Direzione dell'industria e del commercio*. — Roma, tip. Eredi Botta, 1880. — Contiene: La legge sulla pesca del 4 marzo 1877, N. 3760 (Serie II), Relazione presentata a S. M. nell'udienza del 13 giugno 1880, del ministro di agricoltura, industria e commercio, per l'approvazione dei Regolamenti sulla pesca, il Regolamento per la pesca marittima e quello per la fluviale e lacuale; il R. Decreto 13 giugno 1880, che approva i Regolamenti sulla pesca; il Regolamento per l'applicazione della legge 4 marzo 1877 nella parte riguardante la pesca marittima, quello per l'applicazione della legge 4 marzo 1877, nella parte concernente la pesca fluviale e lacuale; le Circolari del ministro di agricoltura, industria e commercio ai signori Prefetti, capitani di porto e presidenti delle Camere di commercio, sull'applicazione dei Regolamenti per la esecuzione della legge sulla pesca 23 giugno 1880 ed 11 agosto 1880, i due Decreti 23 ottobre 1880, l'uno dei quali istituisce presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione consultiva per la pesca, e l'altra nomina in componimenti della stessa i Decreti ministeriali che istituiscono le Commissioni distrettuali e compartimentali per la pesca marittima in esecuzione dell'articolo 15 del Regolamento.

Al Regolamento (art. 6) sulla pesca fluviale e lacuale è poi allegata una tabella contenente le specie più importanti di pesci e l'indicazione della lunghezza che devono avere raggiunta i pesci perchè non ne siano vietati la pesca ed il commercio. Essa contiene il nome scientifico, il nome italiano, e dei vernacoli veneto, lombardo, piemontese, liguri, dell'Emilia, della Toscana, delle Marche, Umbria e Lazio, delle Provincie meridionali, della Sardegna e della Sicilia. Per le specie di pesci non nominati nella tabella di cui ci occupiamo, la lunghezza minima è di cinque centimetri. Un esempio pei buongustai: l'*Anguilla vulgaris*, idem, che è la nostra *Anguilla*, *Bisato*, diventa *Inguila*, *Corzeula* in Lombardia, torna *Anguilla* in Piemonte, è *Anguilla* in Liguria, *Inguella* nell'Emilia, *Anguilla Cannajola*, *Creia* in Toscana, *Anguilla*, *Inguilla* e *Ciriola* nelle Marche, ecc., *Anguilla*, *Capitone*, *A manna cozzutella*, *sementara*, *majotica*, ecc. nelle Provincie meridionali, *Anguidda* in Sardegna, *Ancidda di sciumi* in Sicilia.

Pensieri sui sott'ufficiali, di Marco Zani, furiere maggiore nel Distretto militare di Venezia. — Venezia, tip. Cecchini.

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale di Treviso. — In seguito all'*ukase* prefettizio, che annullava la deliberazione del Consiglio comunale di Treviso, colla quale era stato nominato ad assessore anziano e designato a futuro Sindaco l'avv. G. B. Mandruzzato, tutti gli assessori nominati diedero la loro rinunzia.

In luogo di ricorrere contro il decreto prefettizio, il Consiglio procedette ad una nuova elezione, nella quale l'avv. Gio. Batt. Mandruzzato riuscì eletto a primo scrutinio con 17 voti. Dopo di lui ebbero maggiori voti nel secondo scrutinio l'ing. Giuseppe Santalena, 17; l'ing. Vincenzo Gregori, 17; il sig. Maurizio Caccianiga, 16; indi per assessori supplenti, l'avvocato Leopoldo Piazza, 17; e l'avv. G. B. Radaelli, 17.

Fu così nominato ad assessore anziano l'avv. Mandruzzato, in barba al R. Prefetto, e fu scongiurato il pericolo dello scioglimento del Consiglio, e della nomina di un Commissario Regio.

Decesso. — Leggiamo con dispiacere nella *Provincia di Treviso* che ieri mancò ai vivi l'avv. comm. Gio. Batt. Loro, altra volta deputato al Parlamento pel Collegio di Castelfranco, consigliere comunale e provinciale di Treviso.

Un ballo di conciliazione. — Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Permettete che per un istante lasci da parte la politica e renda conto d'un brillante ricevimento, avvenuto poche sere indietro, in casa del principe Giustiniani-Bandini.

Coloro che conoscono il nobile patrizio sanno ch'egli, oltre ad avere idee assai temperate, è un eccellente amministratore, un ottimo consigliere provinciale, una brava persona in tutta l'estensione della parola.

Sull'esempio dell'on. deputato Odescalchi, il quale riceve in sua casa una eletta di uomini eminenti nell'arte, nella politica, nella scienza, nella letteratura, il principe Giustiniani accolse recentemente il fiore dell'aristocrazia romana, senza distinzione d'opinioni.

Infatti, la duchessa Salviati, la marchesa Theodoli, la principessa Altieri, la duchessa di Bomarzo, la contessa Conestabile erano confuse senza ire e senza scambievoli occhiacci colla duchessa di Rignano, colla principessa di Triggiano, colla marchesa di Santa Fiora, dame di Sua Maestà la Regina.

I capi del partito conservatore conversavano piacevolmente coi senatori del Regno Vitelleschi, Fiano, Pallavicino, Caracciolo.

Mentre il figlio del conte Malatesta dirigeva con eleganza il *cotillon*, il giovane principe Chigi brillava nella sala colla uniforme di volontario nell'esercito italiano.

La Camera dei deputati era rappresentata nel ballo del principe Bandini, dagli on. principe Baldassare Odescalchi e marchese A. Guiccioli; la diplomazia accreditata presso il Quirinale dalla giovine contessa Uxhull, dal conte Wimpffen ambasciatore austro-ungarico, dal sig. Paparigopoulos ministro di Grecia e dal più simpatico dei segretari diplomatici, m. Le Ghait, della Legazione Belga.

L'impero — benchè caduto — assisteva al ricevimento colle figure giunoniche della contessa Primoli, della contessa Campello, della marchesa di Roccagiovine.

Il padrone di casa mostrò fine tatto nel fare gli onori a persone d'umore e di principii così diversi; e la festa riuscì splendidissima, e gl'invitati trovarono che si può essere anche senatori, deputati e diplomatici presso il Quirinale senza perciò mancare di garbo e di cortesia.

Riassumendo, come chiamereste voi il ballo del principe Giustiniani-Bandini?

Io sarei tentato a qualificarlo: un ballo di conciliazione.

Esplosione di dinamite. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Salford 15. — Ieri ebbe luogo un'esplosione di dinamite in un grande magazzino contiguo al deposito delle armi. Il magazzino saltò in aria. Gli altri danni sono insignificanti. L'esplosione è attribuita ai Feniani.

« I Napoletani nel 1799 », nuovo dramma di Cossa, ebbe esito contrastato al Manzoni di Milano ieri sera. La *Perseveranza* scrive:

Il pubblico, nella maggioranza era rigido, severo; un'altra parte, molto più piccola, voleva applaudire ad ogni costo; l'esito in complesso, è stato negativo, meno il 6° atto, ch'è stupendo veramente, pieno di vita, di poesia, di emozioni, e che valse molti applausi al Cossa, anche dopo finito il dramma.

Illustrazione italiana. — Il N. 2 del 9 gennaio 1881 dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA contiene: TESTO: Corriere di Roma (Ugo Pesci); Maria Malibran (Lorenzo Stecchetti); Mauro Macchi; Alassio; Conversazione (Doctor Veritas); L'impero Birmano, il suo Re e il suo esercito (Quinto Cenni); Cremona monumentale; Corriere di Parigi (D. A. Parodi); Capitone indigesto, racconto (Cesare Donati); Necrologio; Sciarada. — INCISIONI: Monumento a Vittorio Emanuele da erigersi a Venezia, bozzetto dello scultore *Ettore Ferrari*. — Ritratto del senatore Mauro Macchi. — La villa Morteo ad Alassio, ove dimora Garibaldi. — L'imperatore dei Birmani e il suo esercito. — Flavia, da un quadro di *Francesco Paolo Michetti*. — Cremona: La chiesa di S. Agata; La chiesa di S. Luca; Il Torrazzo. — Spagna: La caccia dei tori; un'espada. — Il Nano El Primo, quadro di *Velasquez*, al Museo di Madrid. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Nomine di Sindaci. — Con R. Decreto 23 dicembre p. p., furono nominati Sindaci pel triennio in corso, 1879-1881 i signori:

Di Rovero co. Francesco, per Preganziol; Torresini Giovanni, per Roncade, e Cevolotto Luigi, per Villorba.

— Angelo Alessio fu riconfermato Sindaco del Comune di San Martino di Lupari.

A Torreglia fu confermato Sindaco il dott. Antonio Tolomei; ed al Mestrino il cav. Cristina.

Il senatore Rossi. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Il senatore Rossi commise allo scultore Benvenuti una *Jone* per decorare una grande nicchia della sua villa di S. Orso.

La statua sarà alta m. 2.20.

Ne abbiamo visto il bozzetto; e sappiamo di poter dire che l'opera farà onore all'artista e sarà degna del di lui Mecenate.

Concorso e fiera dei vini italiani e concorso nazionale di olii in Roma. — Il Comizio agrario di Roma ha deliberato di tenere anche nell'anno 1881, e nella prima quindicina di marzo, un concorso e fiera di vini italiani, alla quale andrà unito anche un concorso e mostra di olii nazionali di oliva.

Se ne dà intanto avviso a tutti i produttori di vino e di olio perchè vogliano tenersi pronti a questa gara destinata a promuovere il miglioramento ed il commercio di questi due rami importantissimi dell'industria agraria italiana.

Con altro manifesto saranno indicate le norme che regoleranno ambidue i concorsi e il luogo della pubblica Mostra.

Servizio cumulativo ferroviario-marittimo. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che furono presi concerti preliminari fra le Amministrazioni ferroviarie e le Società di navigazione Rubattino e Florio per l'attuazione di un servizio cumulativo ferroviario marittimo. Si spera di poter quanto prima concludere apposita convenzione, nella quale sarà pure compreso il servizio cumulativo colle ferrovie sarde.

Prestito a premii della città di Bari. — 47.ª estrazione seguita il 10 gennaio 1881. — Ecco l'elenco ufficiale dei principali premii:

La Serie 873, N. 8 vinse il premio di lire 50,000 — Serie 658, N. 98, lire 2000 — Serie 439, N. 90, lire 1000 — Serie 725, N. 40, lire 600 — Serie 851, N. 30, lire 600 — Serie 309, N. 14, lire 200 — Serie 643, N. 77, lire 200 — Serie 15, N. 74, lire 150 — Serie 15, N. 79, lire 150 — Serie 107, N. 16, lire 150 — Serie 119, N. 88, lire 150 — Serie 158, N. 26, lire 150 — Serie 158, N. 92, lire 150 — Serie 243, N. 77, lire 150 — Serie 244, N. 96, lire 150 — Serie 266, N. 43, lire 150 — Serie 279, N. 70, lire 150 — Serie 294, N. 33, lire 150 — Serie 431, N. 53, lire 150 — Serie 476, N. 52, lire 150 — Serie 490, N. 83, lire 150 — Serie 566, N. 22, lire 150 — Serie 577, N. 88, lire 150 — Serie 591, N. 1, lire 150 — Serie 591, N. 80, lire 150 — Serie 617, N. 57, lire 150 — Serie 636, N. 62, lire 150 — Serie 717, N. 28, lire 150 — Serie 750, N. 61, lire 150 — Serie 751, N. 64, lire 150 — Serie 883, N. 6, lire 150.

Vi sono poi molti altri premii da lire 100 e da lire 50.

All'Esposizione di Melbourne. — Scrivono da Melbourne 23 novembre 1880, alla *Gazzetta Piemontese*:

Vi ho già detto chè grande fu il concorso delle Nazioni europee a questa Mostra, in modo ch'essa riuscì più importante di quanto avrebbero anche potuto sperare i più presuntuosi. Ora aggiungerei quasi trappo grande per l'importanza e la popolazione della Colonia. Ciò fa sì che il concorso del pubblico non corrisponde alle esigenze, e se il Governo di Vittoria ci rimette i quattro quinti delle spese, gli espositori europei che ci sono venuti, non hanno poco a che fare per rimborsarsi delle loro.

Il maggior numero di visitatori fin qui accorsi in un giorno fu di 24 mila persone, e la media giornaliera è di poco superiore ai tremila. Non si può contare sull'arrivo di forestieri, se si eccettuano quei pochi che giungono dalle colonie vicine, numero assai limitato, causa alle serie occupazioni che tengono legate al loro posto tutte le persone, anche le più ricche, in queste laboriose contrade ove l'uomo lavora anzitutto e si diverte pochissimo.

Dall'Europa non si può sperare un gran numero di accorrenti, e ben piccol numero giunge dalle Indie, dal Giappone e dalle Isole.

Ridotte le cose a questi termini e tenuto conto delle abitudini det paese, che sono ben lungi dall'esser tali da dar vita alla povera Esposizione, questa si trova assai desolata e deserta, e grande è la disillusione di tutti coloro che vennero qui per fare affari.

La musica negli Ospedali. — Da una corrispondenza da Monaco alla *Perseveranza* stacchiamo il seguente brano:

« Riccardo Wagner scrisse a Londra una lunga lettera, nella quale dice sarebbe cosa buona e salutare l'introdurre la musica negli Ospedali. Gl'Inglesi, da bravi originali, presero tosto la cosa sul serio, e nell'inviare i ringraziamenti al maestro Wagner pel suo consiglio, gli annunziarono che si è di già formata una Società detta *Kyrie Society*, la quale pensa di formare piccole cappelle, che andranno ora in un Ospedale, ora in un altro, a far sentire le loro produzioni, a sollievo dei poveri infermi! »

Jockey-Club italiano. — Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Oggi nel Palazzo del duca di Fiano si aprì il Congresso ippico, coll'intervento dei rappresentanti delle Società ippiche italiane di Roma, Torino, Firenze, Milano, Società Varesina, Bologna, Napoli, Livorno e Umbria.

Vennero gettate le basi di un *Jockey-Club* italiano.

Fu destinato per accentrare le sparse forze e per l'incoraggiamento delle corse dei cavalli e dell'allevamento equino un premio circolante.

Arresto. — Il *Secolo* ha da Piacenza 13:

In seguito ad una perquisizione, venne immediatamente arrestato certo F, impiegato postale di Piacenza, che fu trovato possessore di due cartelle di rendita di mille lire ciascuna. Egli confessò che appartengono al plico assicurato contenente duecentomila lire e più, [illegible] tempo fa alla stazione di Piacenza.

Vennero fatti altri importanti arresti. Vuolsi anzi che siano stati scoperti gli autori dell'ingente furto commesso mesi sono all'ufficio postale di Pavia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 *gennaio* 1881:

VENEZIA. 27 — 88 — 77 — 48 — 2

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivarono: da Santa Maura, il trab. austro-ung. *San Spiridione*, con vino, racc. all'ord.; da Trieste, il vap. austro-ung. *S. Carlo*, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Newcastle, il vap. ingl. *Medusa*, con carbone, racc. a Lebretton e Baccara ed a Emilio Salvagno.

NOTIZIE DIVERSE.

Buccari 12 gennaio. — Partito il trab. austr. ung. *Paolo P.*, cap. Bernecich, con carbone per Venezia.

Nuova Yorck 27 dicembre. — *Noli.* Attivissimi nel petrolio, ma calmi negli altri generi, sebbene generalmente fermi, quotandosi attualmente i velieri con granaglie pel Regno Unito via porto d'ordini da scellini 6|3 a 6|6 il quarter, direttamente pel Regno Unito 5|9 a 6, Continente 6|3 a 6|6.

Velieri con petrolio pel Regno Unito via porto d'ordini scellini 4|3 a 4|6 il barile, direttamente pel Regno Unito 4 a 4|3. Continente 3|3 a 4|3.

Stettino 8 gennaio. — La navigazione è chiusa dal ghiaccio.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 gennaio.

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—
Germania	» » 4	125 25	125 75
Francia	a vista » 3 ½	102 20	102 45
Londra	3 m. d. » 3 ½	25 65	25 75
Svizzera	a vista » 4 ½	102 10	102 35
Vienna-Trieste	» 4	218 —	218 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 50	20 52
Banconote austriache		218 25	218 75

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	87 33	87 53
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	89 50	89 70

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	14 gennaio	15 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	89 80	89 55
Oro	20 45	20 51
Londra	25 65	25 70
Parigi	102 15	102 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	855 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	852 —	851 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15.	
Mobiliare	286 —
Lombarde	102 50
Ferrovie dello Stato	276 25
Banca Nazionale	820 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 55
Rendita austr.	73 95
Metalliche al 5 %	73 05
Prestito 1860 (Lotti)	130 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 57 —
100 Marche imp.	58 15 —
Ferr. Rom.	130 —
Obbl. ferr. rom.	326 —
Londra vista	25 33
Consolidato ingl.	98 11/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	13 05

PARIGI 15.	
Rend. fr. 3 0/0	84 55
» » 5 0/0	120 35
Rendita ital.	87 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 14.	
Consolidati turchi	12 85
Obblig. egiziane	358 —

LONDRA 15.	
Cons. inglese	98 11/16
Cons. italiano	86 ¾
» spagnuolo	21 5/8
» turco	13 1/8

BERLINO 15.	
Mobiliare	506 50
Austriache	475 50
Lombarde Azioni	176 50
Rendita ital.	87 50

BOLLETTINO METEORICO

del 15 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	748.56	748.09	748.53
Term. centigr. al Nord	—0.5	0.5	0.2
» » al Sud	—	3.70	—
Tensione del vapore in mm.	3.83	4.31	4.39
Umidità relativa	79	93	94
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	N.	ENE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	17	24	3
Stato dell'atmosfera	Mezzo cop.	Tutto cop.	Tutto cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+30.0	+40.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 0.50 Minima 2.10

Note: Nuvoloso — Corrente orientale-nordica forte — Barometro basso.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 27s 9.
Tramontare apparente del Sole	4h 44m
Levare della Luna	7h 6m sera
Passaggio della Luna al meridiano	1h 14m 4 matt.
Tramontare della Luna	8h 13m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 14 gennaio.

Leith 762. Una larga depressione trovasi sulla Turchia col centro sul mar Nero, Odessa 743.

In Italia barometro salito 2 mm. al N., abbassato fino a 4 al SE. Pressioni: 747 Lesina; 748 Aquila, Brindisi; 750 Ancona, Firenze, Porto Maurizio, Porto Ferraio, Roma, Lecce; 752 Venezia, Torino, Napoli, Cosenza; 754 Sardegna, Palermo.

Ieri e notte, pioggie generali nella media e bassa Italia e venti forti del terzo quadrante giranti a NO. al centro. Stamane cielo generalmente coperto e ponente forte nel Tirreno ed in Sicilia: venti moderati del quarto quadrante altrove.

Mare agitato nell'alto Adriatico, nel golfo di Genova, lungo le coste del Jonio e di tutta la Sicilia; molto agitato nel Tirreno ed a Palermo; grosso a Palmaria e Napoli.

Probabili venti forti del terzo quadrante nel Tirreno e sull'Italia inferiore, del quarto sull'Italia superiore e pioggie.

SPETTACOLI.

Domenica 16 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera del maestro Gomez: *Il Guarany* — Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo *La Lauretta*.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Il Falconiere di Pietra Ardena*. (Replica). Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti del maestro cav. Francesco De Suppè: *Boccaccio* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il brigantaggio in Sicilia*. Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altra alle ore 8 pom.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 17 gennaio — N. 16

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Oggi vengono distribuite le Puntate Numeri 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e 33, *ultime della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno* 1880 *(annata XIV).*

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 GENNAIO

Il signor Barthélemy di Saint Hilaire si sforza di provare che le decisioni della Conferenza di Berlino non avevano carattere esecutivo. *Il* protocollo 13.° del Congresso di Berlino si limitava a dare il consiglio alla Turchia, di cercare un accomodamento pacifico colla Grecia, mediante la cessione di territorio, che ne arrotondasse la frontiera, e offriva la mediazione europea, pel caso che le parti interessate non si potessero intendere fra di loro. Così avvenne infatti, e l'Europa nella Conferenza di Berlino fece appunto da mediatrice, determinando la frontiera che la Turchia avrebbe dovuto cedere alla Grecia. Ma anche questo era un consiglio, nulla più che un consiglio, e la diplomazia europea non è obbligata ad eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino.

Il signor Barthélemy non ha una tesi difficile da provare. Ma certi consigli però sono pericolosi, perchè hanno appunto quelle conseguenze politiche che il signor Barthèlemy paventa, perchè ci aprono dinanzi la prospettiva di una guerra che incomincierebbe tra la Grecia e la Turchia, ma non potrebbe durare fra queste due sole Potenze, e farebbe scoppiare una nuova conflagrazione europea.

L'Europa può ben affermare che non ha inteso che di dare un consiglio. Ma la Grecia dal suo canto, in favore della quale l'Europa ha deciso alla Conferenza di Berlino, ha bene il diritto di eseguirne le deliberazioni, anche se l'Europa non crede di essere obbligata ad eseguirle essa medesima Quando si radunava la Conferenza di Berlino c'erano due Potenze, che apertamente manifestavano le loro simpatie alla Grecia, tanto da far sorgere in questa le più fondate speranze. Queste due Potenze erano l'Inghilterra e la Francia, e dietro ad esse veniva l'Italia con un entusiasmo meno clamoroso, ma più riflessivo. Il Re di Grecia faceva un viaggio presso le Corti europee, e riceveva congratulazioni, come se l'ingrandimento della Grecia fosse un fatto compiuto. Una grandissima parte d'Europa sembrava allora un'immenso Comitato filelleno. Pareva che antiche aspirazioni fossero per essere finalmente realizzate. L'unanimità della Conferenza di Berlino ha ringagliardite le speranze della Grecia. Allora si cominciò a parlare vagamente anche di esecuzione forzata delle decisioni della Conferenza. La prima volta che si è parlato di dimostrazione navale, se ne parlò a proposito della Grecia. Dopo, viste le esitazioni di alcune o le opposizioni di altre Potenze, se ne trattò come d'un mezzo d'azione limitato alla questione del Montenegro. Ma il fatto è che la Grecia poteva e doveva fidare nell'appoggio morale e materiale dell'Europa. Se il Governo greco non si fosse armato, sarebbe parso un traditore. E la Grecia si trova adesso armata sino ai denti, sulla via della rovina e della rivoluzione, se sta ferma; su quella della sconfitta, se va innanzi, e fa la guerra. Ma la guerra può creare una solidarietà tra la Grecia ed altri. L'imprevisto può essere un alleato per lei, mentre se sta ferma, il danno è tutto suo.

Il signor Barthélemy di Saint Hilaire può senza fatica trovare gli argomenti in favore della sua tesi, che la diplomazia europea non s'è impegnata ad eseguire le decisioni prese alla Conferenza di Berlino, ma tutta la sua eloquenza non basterà a distruggere una condizione di cose, la cui responsabilità risale alla diplomazia stessa, per quanto questa si agiti per negarlo.

Quanto all'arbitrato, che era il mezzo proposto dalla Francia per superare le difficoltà, esso continua ad eccitare le più vive ripugnanze tanto ad Atene che a Costantinopoli. L'azione collettiva europea in favore appunto dell'arbitrato è stata sospesa per desiderio stesso della Francia che aveva preso l'iniziativa dell'arbitrato in attesa di una nuova risposta della Turchia. Questa giunse, a quanto il telegrafo riferisce, e propone nuove conferenze cogli ambasciatori per risolvere pacificamente la vertenza della frontiera greca, ma rifiuta di nuovo l'arbitrato. La Turchia non vuole cedere Jannina, nè Larissa, mentre la Grecia si fa forte delle decisioni dell'Europa, che ha *consigliato*, si adoperi pure questa parola, la Turchia a cederglicle. Una conciliazione tra queste due opposte pretensioni, è sempre difficilissima ad ottenere, per quanto l'Europa, per ispaventare la Grecia, faccia sentire a quest'ultima che sarà abbandonata alle sue sole forze, se farà la guerra. Il guaio si è che la guerra spaventa l'Europa più ancora della Grecia, perchè dipende dalla Grecia, un sì piccolo paese sulla carta geografica d'Europa, di destare un grande incendio. La diplomazia è divenuta così miope che non lo aveva visto?

Vittorio Emanuele.

Dalla interessante commemorazione del gran Re pubblicata dal sig. Isaia Ghiron nella *Perseveranza* del 9 gennaio, togliamo quanto segue:

... Se il coraggio gli diede forza a lottare, l'amore d'Italia gli fece sentir profondo il dolore ogni volta che la fortuna non arridesse pienamente alle comuni speranze. Niuno sa quanto soffrisse in quei giorni del 1866, in cui l'Imperatore Napoleone cercò obbligarlo a conchiudere la pace coll'Austria e ad accettare da lui la Venezia. Ricevuta la proposta, alle prime parole del dispaccio mutò colore e gli occhi gli si velarono per modo che dovette pregare il capo del suo ufficio telegrafico di leggerglielo. Risentite frasi uscirono, in quel doloroso momento, dal suo labbro; ma, ritrovata presto la calma che, fortunatamente, lo consigliò nel 1849, nel 1857, nel 1859, nel 1864 e altre e altre volte ancora, da *Re galantuomo e da alleato fedele*, rispose all'Imperatore: « La proposta che mi fa Vostra Maestà è così grave ch'io debbo consultare il mio Governo e conoscere le disposizioni della Prussia a cui sono legato da un trattato. » E, fermo nel suo proposito, finchè non fummo abbandonati dal nostro alleato, ai consigli di Napoleone di por fine alle ostilità e di sottoscrivere l'armistizio, egli sempre rispose: « Segnerò l'armistizio quando saprò che l'abbia fatto la Prussia. »

Giorni tristissimi furono veramente quelli pel buon Re, e ne diede annunzio al principe di Carignano nel seguente dispaccio:

« Con tutti i pensieri politici io perdo la salute. »

Ammalò infatti; ma la gioia di veder finalmente libera la patria dallo straniero gli ridiede la sua antica gaiezza e sanità. Quando gli giunse, dal generale Revel, la notizia che la bandiera tricolore sventolava finalmente in Piazza San Marco, subito, estratta di tasca la matita, siccome usava spesso in simili casi (che i dispacci scrisse sempre di suo pugno, e sovente sui mezzi fogli di carta che andava togliendo dalle lettere che riceveva), gli rispose telegraficamente:

« Grazie, generale. Sono felice di veder compiute le aspirazioni di tanti secoli. L'Italia è una e libera; sappiano ora gl'Italiani difenderla e conservarla tale. »

Riconoscente ai benefizii, tollerante per natura, egli ben comprese che gl'interessi, la volontà, i capricci della sua Nazione, la gelosia delle altre Potenze impedirono alcuna volta all'Imperatore dei Francesi di cedere alle nostre preghiere e necessità. E qual uomo mezzanamente fornito di senno politico pretenderà che un Sovrano sacrifichi la quiete, la sicurezza sua e del suo Stato alla felicità degli altri? Non certo Vittorio Emanuele: il quale, ricordando, al suo entrare in Venezia, che il cammino percorso coll'aiuto di Napoleone era assai più lungo dell'altro da cui questi lo aveva rattenuto, così gli telegrafò:

« Giunto a Venezia, il mio primo pensiero è rivolto a Vostra Maestà, la cui amicizia non m'è mancata mai. Io auguro alla Maestà Vostra tutta la gioia quanta n'ha provata oggi questa popolazione chiamata a vita novella. »

Tra i giorni dolorosi della sua vita, dolorosissimi furono quelli in cui alcuni generosi, capitanati dal generale Garibaldi, tentarono la conquista di Roma. A risparmiarne la vita, ed a calmare il paese, propose all'Imperatore di permettere al nostro esercito di occupare la città, *salvo ad intendersi poi* i due Governi tra loro; e quindi così telegrafò al principe Gerolamo Napoleone:

« Per quanto io cerchi d'eseguire con lealtà la *Convenzione* di settembre, non posso calpestare un sentimento nazionale che si manifesta con tanta forza. »

Stette più notti senza coricarsi; non si cibò che di quanto gli era indispensabile, e, coll'animo profondamente amareggiato nel vedere l'inutile sacrifizio di tanti giovani generosi, scrisse al principe di Carignano:

« Ho passato sei giorni terribili, che non auguro nemmeno ai miei nemici! »

Ma a tanto dolore ebbe il conforto di vedere che la sua energia era riuscita a salvare l'Italia da mali maggiori!

I documenti pubblicati dopo la morte di Vittorio Emanuele hanno ormai persuaso tutti gli Italiani non accecati dalla passione che la nostra indipendenza ed unità è specialmente dovuta a lui, e provato ancora quant'egli fosse affettuoso verso il padre, la madre, la moglie, il fratello, i figli. A noi fu concesso di vederne alcuni, inediti come altri che abbiamo qui sopra riportati. Tra essi è sommamente notevole un dispaccio, spedito alla Principessa Margherita, la quale gli si mostrava lieta d'essersi fidanzata al futuro Re d'Italia. È impossibile immaginarlo più tenero e che meglio ne riveli tutta la delicatezza del sentire. Eccolo:

« Sono contentissimo di saperti felice: questo era tutto il mio desiderio. Tu avrai sempre in me un padre teneramente affezionato. Che Dio ti benedica e benedica eternamente la cara memoria d'un fratello che ho tanto amato! »

Dell'amore ai figli darò largamente prova altrove, a mostrare con che tenerezza scrivesse loro, e come non lasciasse sfuggire occasione per consigliarli da padre previdente e savio; tuttavia voglio qui citare qualche esempio.

In una delle prime lettere indirizzate alla principessa Clotilde, dopo il matrimonio col principe Girolamo, leggonsi queste soavissime parole, quali possono uscire solo dal cuore affettuoso di una madre:

« Sono molto contento di saperti bene, e di tutte le notizie che ebbi da te. Che Dio ti benedica! Ecco il più caldo desiderio e voto del mio cuore; tu fa bene il tuo dovere, e guarda di renderti degna di tua nuova famiglia e nuova patria. Ricordati che le donne di casa nostra così fecero. »

Chiese una volta alla volontà del principe Umberto un sacrifizio, e per ottenerlo, come l'ottenne, terminò il suo dispaccio con questa elevata sentenza, degna veramente di Nicolò Machiavelli:

« Tu farai questo sacrifizio, perchè, sebbene giovane, hai dimostrato di comprendere che i *Principi devono essere i primi a sacrificarsi pel loro paese.* »

Come si desse continuo pensiero della loro salute, come si addolorasse quando morì il principe Oddone, che scena straziante avvenisse, allorchè andò a visitarlo per l'ultima volta, dirò pure altrove. Ma qui desidero sappia il lettore ch'egli stette in grave angoscia pel principe Amedeo, e che quando questi gli telegrafò dalla Spagna che *tutto era finito, e che partiva per l'Italia*, il Padre gli rispose:

« Sono contento che tutto sia finito: così io avrò di nuovo presso di me un caro figlio, un valoroso soldato per l'Italia, che potrà averne bisogno. Nei giorni scorsi sono vissuto in grande agitazione per te. »

E desideroso di esatte notizie sulla salute di lui e della moglie, telegrafò così alla Regina di Portogallo:

« Fammi piacere di dirmi come stanno Amedeo e Vittoria. »

Nè scomparvero ancora i timori quando le ricevette buone, e temendo che la sua Augusta Nuora, divenuta madre da pochi giorni, potesse soffrire dal viaggio, aggiunse quest'altro dispaccio:

« Cerca d'aver cura di Vittoria, e non lasciarla partire, finchè non sia in perfetta salute. »

Finalmente, avvisato dell'arrivo di questa, dei nipoti, del figlio, che gli telegrafò: « Con gioia rivedo la mia cara patria », l'amorosissimo padre rispose:

« Sono felice di saperti giunto fra noi. Vi abbraccio tutti con tutto il cuore. »

Pochi giorni dopo il 14 di marzo, anniversario della nascita di Vittorio Emanuele, il principe Amedeo gli scrisse, ch'egli e la consorte erano *felici di potergli offrire, in quel giorno, gli auguri dalla loro patria*, ed egli, di rimando concisamente, ma con tanta tenerezza: « Più felice sono io d'avervi riacquistati ».

« Regal atto è il placar, qual sia, l'offeso. »

Questo nobile ammaestramento del più grande poeta dell'antichità seguì sempre il più grande Re dei giorni nostri. Narreremo un aneddoto noto a pochissimi e fin qui non ancora pubblicato. La Granduchessa di Toscana aveva fatto dono di un moro a Carlo Alberto, che lo destinò al suo particolare servizio. A Vittorio Emanuele spiaceva vederselo sempre intorno, e, salito sul trono, volle lo si allontanasse da lui. Gli fu affidata la sorveglianza della illuminazione del Palazzo reale. Una sera, il moro ricevette l'ordine di spegnere i lumi dopo che la Regina Maria Adelaide fosse uscita dall'appartamento della suocera, Maria Teresa. Obbedì; ma il Re, che passava anch'egli la sera dalla Madre, trovato buio il corridoio e le scale, inciampò qua e là, finchè s'incontrò nel moro, che teneva un lume in mano. Appena lo scorse, diede sfogo a tutta la sua antipatia e collera rimproverandolo così aspramente, che quegli, tremante dalla paura e colle lacrime agli occhi, non potè aprir bocca. Ma se ne pentì subito, e, mentre stava per andarsene a letto, dopo aver narrato ogni cosa al suo cameriere, gli disse:

« Passerà una brutta notte il povero moro! »

E tratto da un cassetto una moneta d'oro di cento lire, che coniavasi un tempo in Piemonte, la porse al cameriere con queste parole:

« Va a trovarlo, digli che gli ho perdonato, che gli auguro la buona notte, e che gli mando questo regalo. »

Molti altri aneddoti potemmo aggiungere a prova della sua bontà verso la famiglia, gli amici, i poveri, e della semplicità dei suoi costumi. E potremmo dire del sentimento religioso, che fu in lui pari alla sua grandissima tolleranza, delle parole affettuose proferite da Pio IX a un suo segretario, dei suoi ultimi momenti, quali ci vennero descritti da più persone, che vi furono presenti, e lo spazio ci mancherebbe più presto che la materia; ma noi non ci siamo prefissi di narrare oggi tutti i fatti della sua gloriosa vita, sibbene alcuni pochi, che, ignorati fino ad ora, servissero ad accrescere, nell'anniversario della sua morte, la riverenza e la gratitudine pel Grande Monarca. E in questi giorni, in cui si giudicano gli uomini e gli avvenimenti con amore di parte, anzichè secondo il vero ed il merito, alla verità ed alla gloria italiana, crediamo non aver fatta cosa inutile!

ISAIA GHIRON.

Ancora la lettera algerina.

Come ben poteva prevedersi, anche la stampa estera si occupa della lettera così detta « algerina », pubblicata dall'*Havas*, e vede in quella lettera e nel fatto ch'essa fu diffusa a mezzo del telegrafo, una intimazione fatta all'Italia. Scrive ad esempio il *Berliner Tageblatt*:

Il viaggio del Re d'Italia in Sicilia ed il suo soggiorno in Palermo trovano, nella stampa francese, un accompagnamento musicale alquanto stonato. Com'è noto, Re Umberto sarà in Palermo salutato non solo dai suoi buoni Siciliani, ma anche personalmente dal figlio del Beì. Sembra che ciò abbia destato gran malumore nei circoli dirigenti la Francia. Mentre fino ad ora si negò ricisamente di voler, in Tunisi, far prevalere l'influenza francese a pregiudizio delle pretese di dominio dell'Italia, ora viene fuori l'ufficiosissimo organo di tutti i Gabinetti francesi, l'*Agenzia Havas*, e dichiara che *qualsiasi altra Potenza deve tener via le mani da Tunisi*, perchè questo paese è dominio della Francia. Tale dichiarazione è pubblicata dall'*Agenzia Havas* in forma lettera da Algeri....

Qui il foglio berlinese riassume la lettera, ed aggiunge:

La dichiarazione dell'*Agenzia Havas*, che fu tosto sparsa per tutto il mondo mediante il telegrafo ufficioso di Parigi, acquista, coll'esser propagata in tal modo, un significato particolare. In Italia regna, già da alcun tempo, rispetto alla questione tunisina, una gran suscettività di fronte alla Francia — suscettività che diverrà, certo, di gran lunga maggiore in seguito all'intimazione minacciosa di tener via le mani da Tunisi. Del resto, non si può far una colpa alla politica francese se essa cerca in Algeri-Tunisi una specie di contrappeso alla quasi esclusiva influenza esercitata dall'Inghilterra in Egitto.

Non è vero che l'Inghilterra eserciti in Egitto un'esclusiva influenza, perchè quel paese è governato — il Kedevi non ha che un potere nominale — da due commissarii, uno inglese e l'altro francese. Ad ogni modo, le parole del *Berliner Tagblatt* dimostrano come, in Germania, la stampa liberale tedesca sia, al pari della stampa reazionaria e del Governo, favorevole alla pretesa della Francia ad una piena padronanza sul disputato paese barbaresco. *(Pungolo.)*

La Circolare del ministro Barthélemy Saint-Hilaire.

Ecco la traduzione di questa Circolare, indirizzata agli agenti diplomatici di Francia, in data 24 dicembre 1880:

« Le conseguenze d'una lotta che avrebbe luogo tra la Grecia e la Turchia, sul principio della prossima primavera, sarebbero sì gravi e minacciose, che consideriamo nostro dovere di occuparci colla più grande energia di questa importante questione e di attirare in proposito non solo l'attenzione delle due parti interessate, ma anche quella di tutti i Gabinetti interessati. Sappiamo ch'è sempre temerario il volere, gettando uno sguardo sull'avvenire, fare delle supposizioni su ciò che potrebbe succedere; ma allorquando l'avvenire è così vicino a noi, possiamo, senza far supposizioni, tentar di riconoscerlo, e ciò in guisa tanto più sicura in quanto che le nostre conclusioni sono tratte da fatti reali e incontestabili.

« Dopo la cessione di Dulcigno, la Grecia annunzia ch'essa ha intenzione d'assalire la Turchia appena sarà possibile di procedere a delle operazioni militari, cioè in tre mesi al più tardi.

« La Grecia agisce apertamente, e ciò a costo di enormi sagrifici, di preparativi per ottenere, colla forza delle armi, i territorii dell'Epiro e della Tessaglia, perchè crede che questi territorii le appartengano di diritto, in virtù delle decisioni della Conferenza di Berlino. Nel dare questo pretesto ai suoi armamenti, la Grecia basa le sue pretese sopra un errore evidente, ch'è già stato confutato parecchie volte e che bisogna confutare tutte le volte che sarà espres-

APPENDICE.

Un divorzio in Russia.

Si scrive al *Figaro* da Pietroburgo:

La Russia è certamente il paese dei matrimonii impossibili. Giudicatene voi medesimo. Ed anzitutto lasciate che vi assicuri che ciò che vi narro è perfettamente autentico e serve d'argomento di conversazione a tutte le società di Mosca e Pietroburgo. Nullameno tacerò, per discrezione i nomi, e li indicherò soltanto con iniziali immaginarie.

Il sig. N.... aveva sposato, qualche anno fa, la signorina L.... Erano russi entrambi, ed il matrimonio ebbe luogo secondo il rito greco. La sposa era una donnina bruna, vivace, spiritosa, dalle forme piacenti; lo sposo, un uomo di maschia fisonomia e di bella statura.

Nei primi tempi tutto andò benissimo. Marito e moglie si amavano od almeno sembrava si amassero. E come non lo si sarebbe creduto dacchè era riunito in quella casa tutto ciò che forma la felicità?

Grande fu quindi la sorpresa anzi la stupefazione destata a Pietroburgo, allorquando un bel giorno corse voce che la signora N... aveva abbandonato il marito, ritirandosi in casa di suo padre, e che entrambi i coniugi domandavano il divorzio.

Secondo le leggi ecclesiastiche di Russia, dalle quali è esclusivamente regolato il matrimonio, il divorzio non è ammesso che in due casi di cui devonsi dare le prove materiali: l'infermità del marito, e l'adulterio di uno dei coniugi. Allorquando si vuol far valere la seconda di queste due cause, e le due parti sono d'accordo nel domandare il divorzio l'una o l'altra acconsente a prender la colpa sopra di sè. E, siccome l'adulterio dev'essere materialmente constatato da testimonii, è ordinariamente il marito che si sottopone a questa strana formalità, il che ha per lui una grave conseguenza perchè, secondo la legge russa, il coniuge convinto d'infedeltà non può più passare a seconde nozze, mentre ciò rimane libero all'altro coniuge.

Anche questa volta fu il sig. N... che prese il torto sopra di sè. La signora N... continuò ad abitare in casa di suo padre, e non dava alcun indizio di volersi rimaritare. Passava il tempo e più non si udiva parlare nè dell'uno, nè dell'altra.

Ma venne l'estate e padre e figlia andarono a passare la bella stagione in una villa che posseidono nel delizioso parco Pawloski, non lungi dal Vauxhall ove si riunisce ogni sera, intorno ad una banda musicale, una numerosa società elegante venuta da Pietroburgo e dai dintorni.

Tutt'a un tratto si sparse la voce che la signora N... erasi preso un amante, e le male lingue fecero tanto che quella voce pervenne all'orecchio del padre, il quale, interrogati i domestici, seppe da loro che udivano ogni sera prima aprirsi una finestra del pian terreno ove abitava la donna divorziata, e poi dei passi da uomo nella sua stanza da letto. La aiuole sotto le finestre portavano le orme di quei passi.

Il padre decise di vederci chiaro, ed una sera appiattatosi dietro un muro, aspettò che lo sconosciuto fosse entrato nell'appartamento di sua figlia, e vi entrò dietro a lui.

Non c'era più da dubitare: sua figlia aveva un amante, ed egli constatò il flagrante delitto.

Ma qual non fu suo stupore, una volta passata la prima emozione, nel riconoscere che quell'amante altro non era che il signor N... il marito divorziato di sua figlia?

Sembra che l'ex-marito e l'ex-moglie siansi trovati al Vauxhall, che dapprincipio non abbiano neppur ricambiata una parola, ma che in seguito siansi ravvicinati, ecc., ecc.

Cinque mesi dopo che il padre ebbe constatato il delitto flagrante la signora N... dava alla luce un bel maschiotto sano e robusto.

Si dovrebbe credere che fosse questo il penultimo capitolo del romanzo e che più non rimanesse che lo scioglimento naturale: la riunione degli sposi.

Ma la legge russa non permette questo scioglimento: essa proibisce la riconciliazione fra coniugi divorziati.

Dunque il figlio della signora N... rimane in pari tempo legittimo ed illegittimo, ed il sig. N... rimane in pari tempo il marito e l'amante di sua moglie.

Il caso tanto nuovo anche in Russia divenne oggetto di tutte le conversazioni. Mi sembra in tutti i casi curiosissimo, e tale da far venir voglia a qualche nostro rinomato commediografo di trarne un lavoro per le scene francesi.

Le meraviglie del telegrafo.

Fra le tante meraviglie che colpiscono l'attento viaggiatore che recasi a Londra, poche possono eguagliare in originalità ed imponenza lo spettacolo che si presenta all'occhio del visitatore allorchè, per favore speciale, gli vien fatto di metter piede nella immensa e grandiosa sala delle macchine telegrafiche, che trovasi nel palazzo della direzione generale delle poste e telegrafi — in Saint Martins le Grand.

In quella sala arrivano e si spediscono dispacci da e per tutte le parti del mondo; il lavoro che fornisce la sola città di Londra è da per sè stesso colossale; tutto quanto si trasmette o riceve per filo elettrico fa capo all'ufficio centrale, poichè nessun dei tanti ufficii succursali che sono sparsi per la metropoli trovasi in comunicazione diretta cogli altri.

Allo scopo di agevolare e semplificare la trasmissione dei messaggi da un punto all'altro di Londra, la direzione generale è stata messa in comunicazione con le principali succursali (circa venti) per mezzo di una raggiera di tubi pneumatici sotterranei.

Per questa via si spediscono e si ricevono i dispacci originali presentati o da passarsi alle succursali, e ciò con immenso risparmio di tempo e lavoro, mentre si evita il caso di errori che accadono assai sovente nella trasmissione per filo elettrico.

I tubi pneumatici fanno tutti capo ad una delle pareti della gran sala; quelli per uso delle succursali sono 40, ogni ufficio avendone due, uno per ricevere e l'altro per spedire.

I dispacci vengono chiusi in una piccola scatola di gomma elastica fatta in forma cilindrica e ricoperta di feltro. Due grandi macchine a vapore, della forza di 500 cavalli, sono impiantate nei sotterranei del palazzo e forniscono l'aria compressa necessaria per la spedizione di telegrammi; tutto il resto del lavoro che occorre per trasmettere un dispaccio è cosa semplicissima.

I telegrammi sono messi dentro alla scattoletta cilindrica; questa viena inserita nel tubo pneumatico, si apre il rubinetto di pressione e la scatola trovasi già incamminata al suo destino.

Ai lati del tubo avvi un indicatore che marca quando quello è libero od occupato; la velocità di percorrenza è di un chilometro al minuto; la lunghezza massima dei tubi è 5 chilometri, cioè dalla direzione generale delle Poste alla Camera dei Comuni.

I tubi hanno 3 pollici di diametro e sono in piombo incassati dentro ad altri tubi in ghisa la pressione pneumatica è di 14 a 17 libbre per pollice cubo.

I vantaggi economici che presenta il tubo pneumatico vengono usufruiti in modo singolare a benefizio del servizio interno dell'ufficio centrale.

La immensa superficie della sala è occupata fino al più piccolo spazio.

Oltre a mille essendo gl'impiegati, — questa piccola armata è divisa in sezioni. Londra, ha un spazio a sè, come lo hanno la Scozia, Irlanda ed Inghilterra, che sono poi suddivise in distretti, cioè sottosezioni.

Lo scambio di comunicazioni con le diverse sezioni è incessante, poichè — per esempio — arriva un telegramma dalla succursale Piccadilly, Londra, diretto a Liverpool.

La sezione Piccadilly si trova ad una estremità della sala, mentre quella di Liverpool a cui deve passare la trasmissione, trovasi all'altra estremità; se questo servizio dovesse farsi per mezzo di fattorini ne nascerebbe un andirivieni ed una confusione indescrivibile, mentre questo si evita, servendosi di tubi che stanno sotto all'impiantito della sala.

Tutto l'andamento di questa vasta armata di uomini e di macchine procede con una regolarità e rapidità straordinarie; tanto è vero, che un dispaccio proveniente da qualsiasi parte di Londra per una città di provincia, non si arresta all'ufficio centrale per più di 50 secondi.

In media si ricevono e trasmettono nel corso di 24 ore, 50 mila telegrammi.

Tutto il lavoro vien fatto con un personale di 1450 persone di cui 500 sono donne; l'orario è di 8 ore, e gl'impiegati sono divisi in squadre o sezioni di 80 a 100 persone; ed ogni capo sezione stabilisce e regola il servizio di giorno e di notte della propria sezione.

Le donne guadagnano dai 10 a 20 scellini alla settimana, i ragazzi dai 12 ai 20 scellini, e i telegrafisti ricevono dalle 2 alle 4 sterline alla settimana.

so. Nell' art. 24 del Trattato di Berlino, l' Europa ha dichiarato che, se fosse invitata, acconsentirebbe a sostenere la parte di mediatrice tra la Porta e la Grecia « per facilitare i negoziati in vista della delimitazione del nuovo confine. »

« La Turchia e la Grecia non avendo potuto raggiungere il loro scopo nè a Prevesa, nè a Costantinopoli nel 1879, la mediazione è stata evocata e offerta dalla Conferenza di Berlino nel mese di giugno 1880. I plenipotenziari, volendo agire in conformità alle intenzioni ed alle prescrizioni formali del Congresso e facilitare i negoziati tra le due parti, hanno esercitato la loro mediazione col proporre un confine che possa servire di base per rinnovare i negoziati e per giungere ad un risultato sodisfacente.

« La Grecia ha accettato, da parte sua, il consiglio dei mediatori, e reclama per conseguenza questo confine ch' è designato nei protocolli della Conferenza. Ma la Conferenza ha semplicemente dato un consiglio, il quale, per essere efficace, avrebbe dovuto essere accettato nella stessa guisa dall' altra parte, ch' era del pari libera di accettarlo o respingerlo. La Porta non ha ceduto all' accordo proposto, e l' intervento europeo è pure rimasto infruttuoso. L' Europa è libera, giacchè essa ha attenuto tutto ciò che ha promesso, e nessuno può attribuire ai suoi consigli un carattere ed un significato che non hanno mai avuto. Chiunque tentasse d' oltrepassare questi limiti non può farlo che a suo rischio e pericolo imperocchè i Gabinetti europei non hanno trasmesso a chechessia dei doveri ch' essi hanno obbligo di riservare a sè soli. La Porta desidera attualmente di ripigliare le trattative sulla base delle sue ultime note del 2 ottobre, del 14 e del 15 dicembre 1880. Ma la Grecia respinse queste proposte ed è decisa ad impadronirsi al più presto, colle armi, dei distretto in questione. Tale è la presente situazione.

Una cosa rimane incontestabile: è la Grecia che si arma in tutta fretta e seriamente, e la Porta che si prepara a difendersi sopra tutti i punti minacciati. Tutti questi apparecchi saranno terminati al più tardi nel prossimo aprile. Ciò supposto, gli avvenimenti dovranno prendere il corso seguente, a meno che la saviezza dei Gabinetti europei non giunga a disporne altrimenti. Secondo la situazione attuale in quei paesi dell' Europa — dalla Rumelia orientale sino ai confini della Bosnia, dalla Dobruscia all' Epiro ed all' Albania — si può credere che la campagna non rimarrà compresa nei limiti della frontiera turco-greca. Ciò sarebbe senza dubbio una pericolosa illusione, se si imaginasse che l' incendio una volta appiccato da passioni irreconciliabili e da ambizioni illimitate non si estenderà a tutta la penisola dei Balcani; ed una volta in fiamme queste regioni, l' Europa sarà obbligata a tentare di estinguere la conflagrazione e mischiarsi alla lotta generale.

« La guerra con tutti i suoi disastri e tutti i suoi spaventi una volta scatenata si estenderà a tutto il continente. Naturalmente non si potrebbe fare questa profezia con tutta certezza; ma nessuno può rispondere che qualsiasi parte dell' Europa sfuggirà al contagio. È per discutere questo punto vitale che noi c' indirizziamo al giudizio ed alla previdenza dei Gabinetti. La disgrazia sarebbe già abbastanza grande se la guerra scoppiasse tra la Turchia e la Grecia; ma senza essere egoisti, non esitiamo a dire che la calamità sarebbe ancora più considerevole, se essa si estendesse a tutta Europa.

« Le conseguenze sarebbero terribili per tutte le nazioni civili e si estenderebbero sino all' Asia. Noi vorremmo pure allontanare lo sguardo da prospettive tanto terribili, ma negare il pericolo non basta per prevenirlo, e ciò è tanto più giusto, in quanto che noi lo scorgiamo sì chiaramente e in tutto il suo orrore, che ci siamo proposti di rivelarlo alle altre nazioni. La Turchia e la Grecia sarebbero naturalmente le prime vittime, ma ognuno di noi avrebbe parte alla catastrofe, parte diversa, ma tuttavia del pari terribile.

« Quelli i quali conoscono la situazione non ci tacceranno di esagerazione. L' immagine è senza dubbio cupa, ma non ne abbiamo tracciato il profilo con colori troppo scuri, e la nostra cura è troppo reale perchè desideriamo di nascondere o di diminuire chechessia.

« Si tratta della pace generale, e questo prezzo esige bene gli sforzi ai quali si sottoporranno i Gabinetti, se ci ascoltano. Se i due avversarii comprendono realmente i loro interessi, si sottoporranno spontaneamente alle buone intenzioni dell' Europa e chiederanno alle Potenze di assumersi la soluzione pacifica della loro contesa. Un simile accordo, se è accompagnato da certe mutue concessioni e se è tentato da qualche influenza sovrana, non è impossibile.

« Esso sarebbe di grandissimo vantaggio per tutti gli Stati. La Grecia e la Turchia vi troverebbero il mezzo di trarsi con onore da una situazione che cagiona loro degli imbarazzi e che le rovina. Entrambe possono, del resto, aver fiducia nell' imparzialità dei Governi europei che hanno loro mostrato tanta simpatia e sollecitudine in così rumorose occasioni e in tutte le circostanze. Ma vogliamo pure esprimere la ferma convinzione che non abbiamo più un momento da perdere. Il tempo stringe, e l' Europa, pur tenendo convenientemente conto di tutti i possibili avvenimenti, non deve obliare i proprii interessi, allorquando si occupa di due Stati d'un umore tanto bellicoso. Le Potenze europee non devono nulla negligere di ciò che può prevenire la crisi che minaccia di prodursi, crisi di cui esse stesse sentirebbero gli effetti.

« Se si è mai potuto applicare agli affari moderni quella solenne frase che i Romani ripetevano quando la patria era in pericolo, bisogna soprattutto applicarla all' epoca attuale. « Che i consoli veglino al bene pubblico! »

« Tale è la raccomandazione che crediamo dover fare nella guisa più urgente ai Gabinetti europei. Nessuno desidera più ardentemente di noi che le nostre predizioni siano riconosciute false; ma tutto ciò che possiamo concludere dalle nostre riflessioni è che le nostre predizioni pur troppo si effettueranno.

« Tutto ciò che avviene le conferma sempre più, e le cause d' inquietudine non fanno che aumentare. Non c' è da far calcolo sulla tranquillità fino a tanto che noi non potremo ammettere che la Grecia, pensando a ciò che tutta Europa ha fatto per essa da 50 anni ed ha ancora l' intenzione di fare, si scordi degli obblighi che le incombono e voglia trascinare con essa, di proposito deliberato, tutto il mondo civile nell' abisso che noi abbiamo indicato. »

ITALIA

Rapporto sul « Duilio. »

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La meraviglia perchè non fosse stato pubblicato il rapporto sulla prima navigazione del *Duilio* è stata generale. Il *Diritto* spiega la causa del ritardo.

Il rapporto del comandante Caimi sulla prima traversata di prova del *Duilio* pervenne al ministro della marina quando già era sulle mosse per accompagnare le LL. MM. in Sicilia. E desiderando studiarlo ponderatamente, tanto più che gli era offerta la fortunata occasione d' avere il *Duilio* nella squadra Reale, lo portò seco in viaggio per tutte quelle osservazioni e quei riscontri coi quali, nell' interesse della verità, avesse stimato utile e conveniente d' accompagnare gli estratti da comunicare al Parlamento.

Genova senza Tribunale di commercio.

Leggesi nel *Caffaro* del 12:

Ieri, al Tribunale di commercio, si compì una di quelle piccole rivoluzioni, che senza essere una tempesta in un bicchier d' acqua costituiscono però una trasformazione di sistema. In seguito della nomina fatta dal giudice togato, cav. Arrighetti, a presidente del nostro Tribunale, tutti gli altri giudici commercianti avevano rassegnate le loro dimissioni; e non solo, ma non si erano più radunati per dar corso alle cause, e condurre innanzi i giudizii.

Il Governo non avendo lì per lì altro espediente, ricorse a quello molto spiccio di provvedere con dei giudici del nostro Tribunale civile all' andamento degli affari di competenza di quel Tribunale di commercio.

E con un Regio Decreto di ier l' altro, datato da Palermo e telegrafato immediatamente a Roma, e da Roma a Genova, fu disposto che la Sezione seconda del nostro Tribunale civile, quella precisamente già presieduta dall' on. Arrighetti, trasportasse armi e bagagli al Tribunale di commercio, e là sedesse a *distribuire* la giustizia ai nostri commercianti.

E fu così che ieri nel mezzogiorno, i tre giudici della seconda Sezione del Tribunale civile, andarono a prendere possesso del Tribunale di commercio, e cominciarono a sbrigarne le incombenze.

Gambetta e Garibaldi.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Alassio, 15:

Il generale Garibaldi gode buona salute.

Oggi venne visitato a lungo dal deputato francese Douville, inviato da Gambetta.

Il deputato francese disse a Garibaldi che la Francia e l' Italia devono essere due nazioni amiche e sorelle.

GERMANIA

Bismarck e gli Ebrei.

È voce generale che l' agitazione « antisemitica » sia veduta di buon occhio dal sig. di Bismarck. Di fronte a tale opinione, che non sembra mancare di fondamento, diviene interessante il fatto, che Bismarck è strettamente imparentato con parecchie famiglie ebraiche. La *Berliner Volkszeitung* scrive:

« Il principe di Bismarck è imparentato con una famiglia ebraica, e non deve aver dimenticato questa circostanza. Il sig. Barschall, ebreo, *landrath* (Prefetto) a Thorn, sposò una sorella del Cancelliere, e da questo matrimonio nacquero parecchi figli, che sono, per conseguenza, nipoti del principe di Bismarck. Il sig. Barschall conta inoltre parecchi parenti ebrei, fra gli altri due altri Barschall a Frauenstadt, una signora dello stesso nome, ed altri a Breslavia, a Lignitz, a Konigsberga ed a Berlino. Vi hanno anche molti medici del nome di Barschall. »

(*Pungolo.*)

FRANCIA

È atteso con molta impazienza il discorso che Gambetta pronunzierà al banchetto, che verrà dato in suo onore il 20 corrente nella sala del *Tivoli*, per festeggiare la sua rielezione a presidente della Camera di sindacato dei commercianti di vino. Si ritiene che in tale discorso Gambetta rileverà il carattere e l' importanza delle elezioni municipali, e parlerà degli avvenimenti politici che sono da attendersi nel corso di quest' anno.

(*Indip.*)

Donne politiche in Francia.

L' influenza che Luisa Michel, la Münk ed altre donne tentarono esercitare sulle ultime elezioni comunali di Parigi detta alla *République Française* le parole seguenti:

« La lunga campagna che preparò le elezioni municipali di Parigi, dal ritorno degli amnistiati in poi, ci diede uno spettacolo nuovo per la democrazia francese: l' invasione delle donne nella politica militante. Non parliamo di quelle che domandano l' eguaglianza dei due sessi davanti alle urne. Si tratta semplicemente delle cittadine, le quali intrapresero la missione gloriosa di guidare gli uomini colla loro eloquenza e di dominarli colla superiorità della loro ragione.

« Fu detto più volte che la parte politica delle donne ingrandisce nelle epoche di abbassamento morale. Questa teoria, ampiamente giustificata dai fatti, non riesce vantaggiosa al partito intransigente-socialista, la cui direzione sembra presentemente caduta in mani muliebri.

« Una mezza dozzina di amazzoni, le quali — se non mancasse loro lo spirito, l' eloquenza e la bellezza — somiglierebbero a Théroigne de Méricourt, s' impossessarono della direzione dell' assalto contro l' opportunismo, e considerano perduta la loro giornata allorquando non hanno, platonicamente, consacrato i traditori della causa reazionaria al coltello di qualche nuova Giuditta. Col sovreccitamento nervoso che, nelle persone del loro sesso, suole accompagnare la perdita delle illusioni dell' età giovanile, queste adorabili creature portarono di quartiere in quartiere le loro arringhe in favore dei candidati collettivisti, socialisti, anarchisti, ecc., ecc.

« Lo scrutinio del 9 gennaio insegnò a queste eroine quanta sia la loro influenza sugli elettori. Il popolo francese teme più il ridicolo che il fuoco. I rivoluzionarii più caldi troveranno senza dubbio che la farsa durò abbastanza, e ristabiliranno nei loro Comitati la Legge Salica. E delle eroiche gesta compiute dalle nostre *Vesuviane* in questi ultimi tempi più non rimarrà che un ricordo di *vaudeville*. »

Parigi 15.

Alla messa celebrata ieri in memoria di Napoleone III, assistevano Murat, Rouher, Cassagnac e circa cinquecento persone. Fu arrestata una fioraia che gridò: Viva l' Imperatore!

(*Secolo.*)

Parigi 15.

Mi si dice che le vittime del 2 dicembre riceveranno provvisoriamente, in aspettativa d'una definitiva ripartizione, un sussidio di 100 lire ciascuno sui fondi particolari del Ministero dell' interno.

(*Secolo.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 15.

L' Austria avrebbe spedito una Nota alla Porta chiedendo categoricamente l' unione delle ferrovie turche con le ferrovie bulgare e serbe.

(*Secolo.*)

INGHILTERRA

L' ostruismo.

Come poteva prevedersi, i deputati irlandesi già ripigliarono il giuoco dell' ostruismo. Nelle seduta di mercoledì tentarono con quel mezzo di opporsi alla continuazione della discussione sull' indirizzo da inviarsi alla Corona in risposta al discorso d' apertura. E riuscirono infatti a far perder inutilmente alla Camera dei comuni tre ore e mezzo, pronunciando dei lunghi discorsi più o meno estranei all' argomento.

Non fu questo che un piccolo saggio, al quale si potè mettere fine mediante la decisione, adottata dalla Camera a gran maggioranza, di riprendere la discussione dell' indirizzo. Ma, grazie all' ostruismo, questa discussione minaccia di prolungarsi all' infinito.

E tutto ciò è un nonnulla a fronte di quello che faranno gl' Irlandesi allorquando si tratterà delle leggi eccezionali per l' Irlanda.

È allora che si farà lavorare l' *ostruismo* colla forza di centomila cavalli. E se mai, già lo abbiamo detto, si tentasse di por fine all' *ostruismo* introducendo nel regolamento un articolo simile a quelli vigenti in altri paesi, che permettono alle maggioranze di votare la chiusura — gli *ostruisti* faranno sforzi sovrumani per impedire una tale innovazione. — Povero Gladstone!

(*Pungolo.*)

La difesa di Parnell.

Una singolare difesa preparano gli avvocati di Parnell e degli altri capi dell' agitazione agraria: tratterebbesi niente meno che di chiamare gli stessi giudici a difesa degl' imputati. Infatti Fitzgerald e Barry, che oggi seggono fra i giudici, nonchè i rappresentanti del pubblico Ministero, pronunziarono in parecchie occasioni e nel Parlamento stesso dei discorsi sulle faccende irlandesi, i quali discorsi contenevano contro il Governo inglese attacchi molto più violenti che non le arringhe dei capi della lega, che costituiscono il materiale d' accusa contro Parnell ed i suoi. Si dubita però che il Tribunale abbia ad ammettere la lettura dei discorsi desunti dai vecchi giornali che li pubblicarono.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 gennaio.

Ferrovie venete. — Se tutte le Provincie interessate accetteranno il progetto di completamento della rete ferroviaria veneta, ora assoggettato alle deliberazioni della nostra Deputazione provinciale, e se le forze economiche della regione veneta ne consentiranno l' esecuzione, ne deriveranno per Venezia i seguenti innegabili vantaggi.

1. Venezia sarà posta nella più breve e più diretta comunicazione colla Pontebba per Motta-Casarsa-Gemona, con Toblach per Vittorio-Perarolo, con Roma per Fusina-Piove-Adria-Ravenna.

2. Venezia non sarà più isolata dalla rete ferroviaria circostante e ad essa legata soltanto per mezzo di Mestre, ma diverrà essa medesima il centro della linea Pontebba-Venezia-Roma, ed il centro della linea Roma-Ravenna-Venezia-Pontebba.

3. Venezia non avrà già in epoca lontana la sola ferrovia Mestre-Portogruaro (al cui compimento secondo il progetto governativo occorrono 12 anni) ma entro 5 anni avrà belle e compiute ed in esercizio tutte le ferrovie suaccennate, dalle quali è impossibile che non derivi un imponente aiuto al suo risorgimento economico.

Si potrà discutere sul più o sul meno da darsi alla Società, qualunque sia, assuntrice della costruzione e dell' esercizio di tali linee; si potrà discutere sulla caratura da attribuirsi a ciascuna delle Provincie interessate, si potrà discutere sulla capacità economica della Provincia a sostenere il relativo peso finanziario, ma i tre vantaggi superiormente accennati sono innegabili ed indiscutibili, ed ogni buon Veneziano non può fare a meno di desiderare che l' avvedutezza nelle nostre Rappresentanze sia tale da rendere possibile l' attuazione di un progetto di tanta importanza, che promette di portare un completo rivolgimento nelle condizioni economiche nella nostra città.

Eppure havvi chi, saltando a pie' pari e nemmeno discutendo gli accennati tre vantaggi, combatte il progetto per partito preso e con ogni sorta di insinuazioni, mentre non si tratta adesso de' particolari, e della questione finanziaria, ma unicamente della massima se il proposto tracciato sia o no vantaggioso per la nostra città.

Su questo argomento di massima deve occuparsi domani la nostra Deputazione provinciale d' accordo colla Commissione ferroviaria provinciale, e noi speriamo e confidiamo che quelle egregie persone non vorranno lasciarsi influenzare da siffatti inconsulti clamori, e, traendo le loro inspirazioni unicamente dalla propria coscienza, non vorranno negare quanto è della masssima evidenza.

Quando si tratterà di discutere le condizioni e le modalità del contratto, allora essi avranno largo campo di far valere tutti i dubbi che la loro avvedutezza suggerirà, ma, per amor del cielo, non commettano il grave e fatale errore di respingere a priori un contratto vantaggioso a Venezia soltanto per animavversione verso chi lo propone, o per meschine gare di campanile. Si affidino un po' anche all' avvedutezza dei loro confratelli rappresentanti delle altre Provincie, e non si diano a priori la taccia di non essere capaci di tutelare gl' interessi loro affidati di fronte ad un abile contraente.

Pensino que' signori alla linea diretta Mestre-Castelfranco-Bassano e ci pensino su due volte prima di respingere la mano fratellevole, che loro stendono le Provincie.

Allora Venezia credette, e noi con essa, di trovare nella propria energia ed attività il modo di potersi opporre alle proposte del Consorzio ferroviario interprovinciale e non accettò transazioni, ferma nel suo giusto proposito della linea retta Mestre-Bassano.

Quale fu l' ultimo risultato della sua opposizione? Quello che la linea diretta Mestre-Castelfranco-Bassano rimase allo stato di desiderio; che il Consorzio si costrusse e si esercitò le linee di ferrovia, alle quali Venezia si opponeva; che Venezia ne rimase affatto tagliata fuori, sicchè adesso per andare a Castelfranco-Bassano deve ricorrere a Padova ed a Treviso, e che persino nel recente progetto non è compreso nemmeno l' allacciamento a quella linea col tronco Mestre-Camposampiero.

Ci pensino adunque due volte i nostri Rappresentanti prima di contribuire col loro voto a far sì che questo deplorabile isolamento si ripeta una seconda volta.

Pensino alla grave responsabilità, che essi si avrebbero assunta, qualora, respinto l' accordo colle limitrofe Provincie, venissimo al risultato che Venezia si congiungesse bensì da qui a dieci anni a Portogruaro, ma senza ottenere di andare a Casarsa, e meno che meno ancora da Casarsa a Gemona (ch'è il vero obbiettivo di Venezia), mentre frattanto le altre Provincie avessero compiuto da lungo tempo le varie linee che loro interessano, e che, compiute da sole, isolerebbero ancora più Venezia.

Pensino alla grave responsabilità che si assumerebbero respingendo la congiunzione Adriatico-Tiberina, alla cui idea da ogni parte di Venezia si è tanto acclamato.

E soprattutto si pongano le mani al petto, e dicano a sè stessi, se essi si sentono tanta forza, tanto coraggio e tanta capacità da saper affrontare tutte le conseguenze di un nuovo disaccordo colle vicine Provincie e da saper attivare essi qualche cosa, che valga a contrabbilanciare i danni di un nuovo isolamento.

Il momento è solenne e noi non possiamo che augurare che ciascuno senta e faccia il proprio dovere!

Provvedimenti urgenti. — Da un articolo del *Giornale di Padova* intitolato: *Si provveda a tempo e ognuno faccia il suo dovere*, togliamo il brano seguente:

Chioggia e il basso territorio della Provincia di Padova e Venezia reclamano da molto tempo il rinvio del Brenta al mare a Brondolo. Ma anche quest' opera, pure urgente, è compresa nel progetto omnibus, nè si potrà vederlo compiuto che dopo parecchi anni.

Il territorio posto fra il Sile ed il Piave, largamente impaludato a sinistra del taglio del Sile, attende da molti anni la sua bonificazione, decretata dal cessato Governo sino dal 1842. Anche questa bonificazione è compresa nel progetto omnibus.

Venezia è l' unico porto militare dell' Adriatico pel nostro Regno, ma al suo Arsenale non possono accedere per riparazione le navi corazzate, e in caso di guerra la nostra flotta militare nell' Adriatico sarebbe senza base sicura. Era ed è urgente l' approfondimento del Canale di Malamocco dal porto omonimo a Venezia, ma anche questo lavoro, urgentissimo per la difesa dello Stato, è compreso nel progetto omnibus.

L' Austria ha munito di forti ed ha posto in perfetto ordine di difesa e di offesa i suoi confini verso le Provincie nostre: e noi ci occupiamo adesso dello studio dei forti di sbarramento dei valichi alpini, nè li avremo eseguiti che in un quadriennio. Se l' Europa, così conturbata, si mettesse intanto in guerra, noi ci troveremmo indifesi.

L' Austria ha circuito i nostri confini con una rete ferroviaria, che le dà possibilità di invadere il nostro territorio rapidamente e di occuparlo sino all' Adige senza possibilità da parte nostra di valida difesa. Le nostre ferrovie militari saranno compiute al più presto, fra dieci anni.

O partigiani della politica ministeriale! allietatevi di questo stato di cose se vi dà l' animo! Smettiamo perdio le nostre passioni di parte e vogliamo tutti concordi che si provveda al bene vero e alla incolumità della patria.

Associazione costituzionale di Venezia. — In risposta al telegramma di condoglianza spedito dalla nostra Associazione costituzionale in occasione della morte dell' illustre senatore Arrivabene, pervenne il seguente dispaccio:

« *Principe Giovanelli,*

Presidente Associazione costituzionale Venezia.

« Esprimo nome famiglia riconoscenza massima per affettuose patriotiche parole codesta benemerita Associazione.

« Silvio Arrivabene. »

Statistiche municipali. — Nella settimana da 2 a 8 gennaio vi furono in Venezia 71 nascite, delle quali 13 illegittime, compreso un bambino nato da matrimonio celebrato solo ecclesiasticamente. Vi furono poi 78 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26,2 per 1000; quella delle morti di 26,2.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 2, difterite e croup 1, febbre puerperale 2, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 7, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 20.

Ospitale civile. — Nel giorno di giovedì 20 gennaio, alle ore 2 pom., il sig. dott. cav. M. R. Levi leggerà la prolusione per l' apertura della Scuola pratica in questo Ospitale *Sulla terapeutica nella medicina moderna.*

L' inaugurazione della Scuola pratica avrebbe dovuto aver luogo in dicembre, ma fu prorogata per le condizioni sanitarie, essendo in dicembre il vaiuolo in aumento.

Fortuna e beneficenza. — Stamane venne da noi il sig. F. Avedano, di professione armaiuolo in Casale Monferrato, accompagnato dal sig. A. Pasqualy, cambia-valute all' Ascensione. Il sig. Avedano è quegli che nella estrazione del Prestito di Bari nelle Puglie, seguita il 10 corrente, ha vinto il premio principale di L. 50,000 colla cartella portante la Serie 873 ed il N. 8. Lo scopo della sua visita era quello di portarci L. 200 perchè fossero da noi inviate alle benemerite madri che dirigono l' Istituto del Buon Pastore in San Pietro di Castello, Istituto suggeritogli dal sig. Pasqualy.

L' Avedano ci diceva ch' egli avrebbe voluto erogare una somma maggiore, ma non poterlo fare avendo egli molti aggravii.

Infatti egli ci confessava, con un candore veramente esemplare, che, essendogli andati male gli affari del suo commercio, si trovava in istato di fallimento, e che da due o tre anni versava in questa condizione senza venire ad un accomodamento coi suoi creditori. *Io*, soggiunse, *sono ben lieto ora di poter pagare tutti*, e questo fa veramente brillare la sua onestà della più bella luce.

L' Avedano non aveva pagato che sette rate mensili da L. 5 ciascheduna ai fratelli Pasqualy, ed egli, ripensando al sorriso che gli fece la fortuna, benediva quei piccoli risparmii e l' uso al quale li aveva destinati. Incassata qui verso ritenuta di sconto la somma guadagnata, il fortunato Avedano ripartiva oggi stesso.

Senza frapporre indugio abbiamo inviate le L. 200 alla superiora dell' Istituto al Buon Pastore, la quale ci prega di dar posto al seguente ringraziamento:

« Le Madri preposte alla Direzione dell' *Istituto Buon Pastore*, a Castello, a nome anche delle fanciulle ivi ricoverate, ringraziano dal profondo del cuore il benemerito sig. Avedano Francesco, di Casale Monferrato, il quale avendo guadagnato una Lotteria del Prestito di Bari, elargiva a beneficio di detto Istituto la somma di L. 200. »

Distinzione. — Annunziamo con piacere che il maestro Fortunato Magi, direttore del nostro Liceo-musicale *Benedetto Marcello*, fu nominato a membro del Giurì del 2° gruppo (didattico) in occasione dell' Esposizione musicale, che si terrà quest' autunno a Milano contemporaneamente all' Esposizione nazionale. La scelta fu veramente assai opportuna.

Decesso. — Stamane, alle ore 9 e mezza, dopo lunga e crudele malattia, moriva, nell' età di 77 anni, il sig. Carlo Giovellina, direttore della Società del Gaz in Venezia.

Il sig. Carlo Giovellina era da lunghi e lunghi anni a Venezia, e infinite erano le relazioni da esso fatte nella nostra città, ch' egli tanto amava, offrendone del continuo prove anche con opere di beneficenza.

La casa Giovellina, a merito dei padroni, cordiali ed ospitalissimi entrambi, era centro di frequenti geniali convegni, e fu per il lungo tempo che ha durato la malattia del sig. Giovellina, visitata continuamente da centinaia e centinaia di persone, le quali prendevano vivo interessamento per quella famiglia.

Nell' inviare alla famiglia Giovellina le nostre condoglianze, facciamo voti perchè il novello direttore della Società del gaz sia animato dallo stesso affetto verso la città nostra che ha sempre mostrato l' uomo che abbiamo ora perduto.

Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia. — Pregati pubblichiamo la seguente *Comunicazione*:

« La Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia si fa un dovere di render pubblico un nuovo atto generoso dell' ingegnere Bas cav. Giulio, socio onorario, il quale elargiva lire 100, ad incremento del fondo sociale destinato all' impotenza al lavoro per cronicità. »

Funerali. — Stamane nella Chiesa dell' Ospedale civile vi furono i funerali dell' operaio calafato del nostro Arsenal marittimo Vincenzo Duger, morto l' altro giorno in seguito a caduta nell' atto che stava lavorando.

Vi erano tutt' i capi delle officine, i maestri e una grande massa di operai dell' Arsenale, alle cui spese i funerali avevano luogo. La cerimonia riesciva decorosissima. Attorno al catafalco ardevano 24 torcie e seguiva il feretro anche la banda della Scuola popolare di musica.

Sentiamo che gli operai sono intenzionati di aprire fra di loro una colletta a vantaggio della moglie e dei due bambini lasciati dal povero Duger, e questo fa onore al cuore sempre buono dei nostri popolani.

I preposti dell' Arsenale vorranno certamente non solo permettere questa colletta, ma ancora fare in modo che il Governo concorra efficacemente con un qualche sussidio annuale a favore della vedova e dei due orfanelli. E di questo ci è di affidamento la bontà dell' animo di quelle egregie persone che stanno alla direzione del nostro Arsenale e alle quali il luttuoso fatto non può non parlare al cuore.

Intanto noi abbiamo passato a quella povera famiglia L. 10, che un generoso anonimo aveva posto a nostra disposizione a scopo di carità.

Teatro Rossini. — Il pubblico, che s' era recato al teatro colla più modesta aspettativa relativamente al ballo romantico *La Lauretta* del coreografo *Ettore Barracani*, provò una sorpresa nel trovare in questo ballo una cosetta gentile, graziosa e divertente. Vi sono tre ballabili non nuovi, ma di qualche merito, e nella musica (un centone, però non male imbastito) vi è pure qualche cosa di grazioso.

Vi furono quindi applausi e chiamate al coreografo, alla coppia Locatelli-Gaddo, all' altra ballerina De Bartoli e fu applaudito anche tutto il piccolo corpo di ballo, il quale sembrava animato della migliore volontà. La messa in iscena è decente.

Dopo il buon successo di iersera sarebbe ingiustizia non compensare l' impresa la quale col dare in Carnevale un discreto spettacolo di opera e ballo, fa quanto ragionevolmente si può esigere con un biglietto d' ingresso al prezzo di L. 1.50.

L' opera *Guarany*, dopo il cattivo esito dei *Lombardi* all' ultima rappresentazione, fu accolta con più favore a merito anche del tenore Arrighi che, rinfrancato nella parte, mette ogni cura nel rattenere la voce, la quale adesso, vacilla nella intonazione meno che nelle prime rappresentazioni.

Sacco di soda abbandonato. — L' odierno bollettino della Questura narra, che le guardie di P. S. di mare sequestrarono ieri una battella con un sacco di soda, abbandonata nel Canal Grande, da uno sconosciuto, che alla vista delle guardie di P. S. si sottraeva con la fuga.

Furto di binoccoli. — B. Giuseppina e Teresa di Giovanni, abitante in Cannaregio, furono ieri sera derubate di due binoccoli ad opera d' ignoti, mentre stavano acquistando i biglietti d' ingresso al cancello del teatro *Malibran*.

Con quella marmaglia ch' è sempre ferma alla porta di quel teatro non si può aspettarsi di meglio. E le guardie?

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 16 gennaio.

Marchesin Guglielmo, tornitore all' Arsenale, con Zocco Caterina, sarta.

Dalla Venezia Felice, operaio ferroviario, con Giani detta Monin Caterina, sigaraia.

Giani detto Monin Luigi, operaio ferroviario, con Dalla Venezia Teodolinda, perlaia.

Ferragutti Arturo, capo furiere nel Corpo RR. Equipaggi, con Valconi Giovanna, casalinga.

Borghi Paolo, facchino, con Tommasini Lucia, perlaia.

Mariotto Domenico, tagliapietra lavorante, con Borser Angela, possidente.

Piasenti Guglielmo, facchino, con Paggiari chiamata Pageri Maria, calzolaia.

Baston Giovanni, impiegato giudiziario, con Zante Angela, civile.

Fassetta Domenico, domestico, con Tomas Rosa, domestica.

Pilon Giuseppe, falegname lavorante, con De Osti Caterina, sigaraia.

Parol Giacomo, fabbro all' Arsenale, con Povolato Teresa, operaia.

Frison Luigi, agente privato, con Bagilotto Elvira, casalinga.

Petrelli Giorgio, contadino, con Macchiò Rosa, vil, lica.

Rossi Eugenio, inserviente, con Busetto Rosa, casalinga.

Conte detto Bain Amalio Domenico chiamato Mario, fornaio, con Barsetto Teresa Caterina, servente.

Cavaliere Ragioniere Leone, possidente, con Boghen Isa possidente.

Losi Giuseppe Giovanni, fonditore, con Franceschin Maria Luigia, domestica.

D' Iseppi detto Boscolo Antonio, acconciatore di pelli lavorante, con Busetto detta Foghera Luigia, perlaia.

Scalabrin Giuseppe, operaio all' Arsenale, con Bonazz Lucia, sarta.

Stecher Federico, assistente scolastico comunale, con Calbo Giuseppa, casalinga.

Paveggio Carlo, tagliapietra lavorante, con Trentin Angela, sigaraia.

Morosini nob. Giovanni Maria, possidente, con Zanussi Rosa, sarta.

Zuliani Silvio, cappellaio lavorante, con Albertinelli Debora, casalinga.

Fabro Luigi, impiegato ferroviario, con Zanuzzi detta Zanutti Elisa, possidente.

Vianelli cav. Luigi, fotografo e possidente, con Letard Felicita, civile.

Fuser Angelo, fonditore, con Furlanetto Eleonora, casalinga.

Annunciamo con vero rammarico la morte avvenuta jeri di un' esemplare madre di famiglia, della signora **Elisabetta Fornoni,** madre dell' egregio nostro concittadino, senatore Antonio Fornoni; ed a lui ed alla rimanente famiglia mandiamo le nostre più vive condoglianze.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

L' *Agenzia Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

Catania 16. — Iersera i Sovrani recaronsi alle ore 10 al Politeama e al teatro Comunale fra fuochi di bengala e applausi. L' inno reale fu sonato più volte. L' illuminazione di iersera fu splendida. Tornarono al palazzo alle ore 11.30.

Catania 16. — I Sovrani sono partiti stamane alle ore 9 per Siracusa, fra prolungatissimi evviva.

Siracusa 16. — Alle Stazioni di Lentini e Augusta la popolazione è assiepata. Giunse il treno alle ore 11.30. Immensa folla, accompagnò acclamando i Sovrani al Palazzo di Città. L' Autorità coll' Arcivescovo e le Associazioni presentarono omaggi. Le campane sonarono a distesa. Siracusa festante esterna attaccamento alla Dinastia.

Siracusa 16. — Le Loro Maestà ricevettero i Sindaci della provincia, gli ufficiali della corazzata inglese *Superb*. Visitarono il teatro, l' anfiteatro, ripartirono alle ore 4 fra le acclamazioni. Pernotteranno a Catania; domani andranno a Messina.

Siracusa 16. — La moglie del Sindaco, in nome delle signore Siracusane offrì, alla Stazione, alla Regina un mazzo di fiori. Le Loro Maestà, partendo, dissero al Sindaco: « Ringrazi l' eccellente popolazione dell' accoglienza a noi fatta, della quale serberemo perpetua, carissima memoria. » Dopo la partenza dei Sovrani la popolazione continuò a percorrere le vie acclamando le Loro Maestà.

Catania 16. — I Sovrani ritornarono da Siracusa alle ore 10,15 tra le ovazioni della folla e fuochi di bengala. Giunti al Palazzo, affacciaronsi al balcone a ringraziare la popolazione plaudente.

Catania 16. — Stasera altra imponente dimostrazione percorse la Via Stesicorea con fiaccole.

Telegrafano da Siracusa 16, alla *Nazione*:

Fra quelli che oggi si presentarono al Re alla Stazione di Siracusa, v' era il Foggetta, che combattè nel 1866 a Custoza e trovavasi nel quadrato formato dal 49° reggimento. Egli fu per quel fatto decorato della medaglia d' oro.

Sua Maestà lo ha riconosciuto, gli ha stretto la mano, e lo ha presentato alla Regina.

Il bravo soldato ha parlato famigliarmente al Re. La benignità del Re Umberto ha prodotto grande impressione.

I Sovrani visitano le antichità, acclamati ovunque.

Il *Bollettino Militare* contiene:

Falletti, capitano commissario in Alessandria, è traslocato a Verona.

TELEGRAMMI.

Roma 15.

Il ministro Baccelli presenterà alla firma reale un Decreto, che estende agl' Istituti tecnici le facilitazioni accordate per gli esami della licenza liceale. (*Secolo.*)

Roma 15.

Un telegramma da Taranto reca che un soldato in sentinella, essendo stato rimproverato dal suo caporale, spianò il fucile contro di lui e lo uccise. (*Secolo.*)

Berlino 15.

L' Imperatore si è completamente ristabilito; tuttavia non esce dalla sua stanza.

Hatzfeld partirà fra una decina di giorni alla volta di Costantinopoli.

Ebbe luogo una nuova radunanza anti-semitica, la quale terminò in un violento tumulto. Si ricorse anche alle vie di fatto, e molti fra gli accorsi ricevettero colpi di bastone.

Il famigerato Henrici tenne un discorso violentissimo, banale, in cui il suo stolto fanatismo suscitò le ire dei presenti.

La stampa deplora con linguaggio vivissimo questo prolungarsi di una agitazione non abbastanza condannata. (*Indipend.*)

Berlino 14.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive intorno alla questione greca: Mentre i giornali d' Atene sostengono con precisione apodittica che la Grecia ha rifiutato l' arbitrato e che la guerra contro la Turchia non è che una questione di tempo, nelle manifestazioni ufficiali del Governo ellenico non si trova alcuna traccia di ciò ed anzi continua lo scambio di opinioni del sig. Comunduros coi Gabinetti delle grandi Potenze. Inoltre il presidente dei ministri greci ha spedito ai rappresentanti della Grecia all' estero una circolare nella quale egli cerca di ribattere l' opinione espressa dalla Francia che non si possa attribuire un carattere esecutorio alle decisioni di Berlino.

Da questa circolare risultò bensì la grandezza delle divergenze d' opinioni mantenute dal signor Comunduros, ma non è punto dimostrata l' impossibilità di una conciliazione. (*N. F. P.*)

Pietroburgo 15.

Vennero fatti molti arresti fra la classe degli operai addetti alle fabbriche esistenti nei dintorni della città.

La Polizia era stata avvertita che si erano distribuiti dei proclami rivoluzionarii, e riuscì a colpire alcuni degli autori della diffusione. (*Indipend.*)

Roma 16.

Secondo notizie del *Diritto*, la Grecia seguita a mostrarsi avversa alla proposta dell' arbitrato. (*Corr. della Sera.*)

Roma 16.

È esatto che l' Inghilterra e la Germania appoggiano l' Italia nella questione tunisina. È falso che la Francia chieda il richiamo del console Macciò. Essa non osa certo nemmeno di formulare tale pretesa. Ciò che più irrita la Francia si è la condotta piena di riserbo e freddamente decisa dell' Italia. (*Ragione.*)

Roma 16.

Si assicura che il colonnello Luigi Pelloux è rimasto molto dispiacente delle arti indegne adoperate, nella lotta eletterale di Livorno, per favoreggiare la sua candidatura contro quella del conte Florestano Larderel (*). Egli le biasimerebbe apertamente come non addicentesi per far trionfare un prode e leale soldato, come lui a ragione si ritiene. (*G. d' Ital.*)

(*) Si parla di lettere minatorie ai sostenitori della candidatura Larderel, di bombe scoppiate in loro casa. Sarebbero intervenute a favore della candidatura Pelloux le Associazioni repubblicane.

Vicenza 16.

L' onor. Paolo Lioy oggi ha fatto un discorso nella sala del teatro Olimpico sopra la riforma elettorale.

Egli accetta che l' età degli elettori si porti a ventun anno.

Vuole garentiti i diritti dei piccoli possidenti di campagna.

Propugna il voto uninominale contro lo scrutinio di lista. (*G. d' Ital.*)

Perugia 16.

Il tribunale ha terminato il lungo processo contro il socialista Andrea Costa, condannandolo a quattro mesi di carcere e 6 mesi di sorveglianza, tenuto conto di quelli già fatti. (*Secolo.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 17. — Il *Capitan Fracassa* reca: La Circolare della Porta, dopo constatati i preparativi militari della Grecia e la moderazione della Porta, propone, per sciogliere la questione, di aprire negoziati tra la Porta e i rappresentanti delle sei Potenze a Costantinopoli.

Riguardo alla delimitazione della frontiera del Montenegro, il commissario turco propone una importante modificazione, per cui tutta la Bojana rimarrebbe alla Turchia, ma il Montenegro avrebbe in compenso un non lieve accrescimento di fertile territorio. Pare che questa proposta riunisca il suffragio di tutti i commissarii.

La Commissione decise di riunirsi a Scutari.

Berlino 16. — Ebbe luogo ieri una riunione alla Vittoria (istituzione nazionale pegli invalidi), sotto la presidenza del Principe ereditario. Egli, indirizzandosi al Capo della comunità israelitica di Berlino, si espresse in modo più categorico contro il movimento antisemitico.

Parigi 16. — Assicurasi che Froust interpellerà, il 20 corr., sulla Circolare Barthélemy.

Parigi 16. — Nelle elezioni municipali di Parigi furono eletti un conservatore e 21 repubblicani di diverse gradazioni.

Brusselles 16. — Il conte Brazzà provenendo da Oguve, giunse in settembre a Stanley Pool, incontrò il 7 novembre Stanley, arrivò il 12 a Vivi (?).

Manchester 16. — Credesi che lo sciopero dei minatori sia terminato, avendo parecchi padroni accettate le condizioni degli scioperanti.

Madrid 16. — I treni delle diverse ferrovie furono arrestati in causa delle inondazioni.

Costantinopoli 16. — Una Circolare della Porta ai suoi rappresentanti fa appello ai sentimenti di conciliazione delle Potenze; propone di negoziare cogli ambasciatori sul modo di sciogliere pacificamente la questione greca.

Elezioni politiche.

Roma II. Collegio, eletto Ruspoli (destra).

Napoli I. Collegio, eletto Belmonte (destra).

Genova II. Collegio, eletto Gagliardo (sinistra).

Recco, eletto Randaccio (sinistra).

Mirandola, eletto Cadenazzi (sinistra).

Montecorvino Rovella, eletto Tajani (sinistra).

Crescentino, eletto Faldetta (sinistra).

Castiglione delle Stiviere, eletto Pastore (sinistra).

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 16, ore 3 p.

L' on. Morana fu nominato relatore del progetto di legge sull' abolizione del corso forzoso. Egli promise di approntare la sua Relazione per la prima adunanza della Camera.

La battaglia elettorale nel nostro II Collegio ferve accanitissima. In una Sezione di cui già si conoscono i risultati trovasi prevalente il Ruspoli, condidato di Destra.

Roma 16, ore 3. 15 p.

Al secondo Collegio di Roma fu eletto Ruspoli, moderato, con voti 861, contro 639 dati al candidato progressista.

Roma 16, ore 4 10 p. - (Urgenza.)

Ruspoli fu eletto con duecentocinque voti di maggioranza, malgrado oltre trecento guardie votanti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Smentita. — Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Dispacci da Catania smentiscono la notizia della lotta fra studenti, con morti e feriti, annunziata da una lettera della *Capitale*. Trattasi di una semplice lite fra il portabandiera del Liceo e quello dell' Istituto tecnico per questione di precedenza.

Sospensione di un professore universitario. — Telegrafano da Roma 16, al *Secolo*:

Il rettore dell' Università di Roma, dietro voto del Consiglio accademico, sospese il prof. Fratti per un anno dal dare lezioni all' Università. Motivo di siffatta misura è il seguente:

Il rettore aveva convocato gli studenti perchè nominassero una commissione che li rappresentasse ai funerali di Vittorio Emanuele; Fratti censurò il modo ufficiale, con cui era stata fatta la convocazione, adoperando espressioni che il rettore reputò offensive.

Egli quindi chiamò a sè il prof. Fratti, e gl' intimò di ritirarle con lettera entro tre giorni: il Fratti invece rispose confermando quanto aveva detto.

Giambattista cav. Oriani. — Il 13 corrente moriva in Adria il cav. Giambattista Oriani, che fu segretario, indi Podestà, Sindaco, e che era ora consigliere comunale in quella città. Fu ottimo cittadino, caldo patriota ed esemplare capo di famiglia.

Quella Giunta municipale, memore delle virtù civili e domestiche che ornavano l' Oriani, e dei servigii da lui resi alla patria, ne annunciava con apposito manifesto la morte anche per preannunziare che, nella ricorrenza del trigesimo, essa vuol rendergli un ultimo tributo di affetto visitandone la tomba, non essendole consentito di far altro, avendo l' Oriani nelle ultime sue disposizioni manifestato il desiderio che non gli fossero rese solenni funebri onoranze.

La liberazione del capitano Cecchi. — L' *Esploratore* pubblica una interessante lettera di G. Bianchi, delegato della Società italiana d' esplorazione in Africa, nella quale è narrata diffusamente la liberazione del capitano Cecchi, il compagno dell' infelice Chiarini in Africa.

Neve. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 16:

Qui ancora non si è vista, ma sappiamo che la neve cadde nei giorni scorsi in parecchi luoghi della Provincia.

Funerali del senatore Arrivabene. — Telegrafano da Mantova 15, alla *Perseveranza*:

I funerali del senatore Arrivabene riuscirono imponentissimi. Il concorso fu stragrande dai vicini paesi.

Eranvi rappresentati 200 istituti e Municipii. Molti senatori, deputati e membri di Ordini cavallereschi.

Parlarono sul feretro il Prefetto in nome del Governo; il senatore Di Bagno, in nome del Senato; l' onorevole Bonoris, in nome della Camera, e il Sindaco. Le vie percorse dal corteggio erano ornate di bandiere abbrunate. Grande folla.

L' « Alberto Pregalli, » dramma di Paolo Ferrari, ebbe un gran successo anche a Genova.

Urto di vapori. — Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

Il vapore francese *Hirondelle* urtò presso Caen col vapore inglese *Aldeer*.

Quest' ultimo affondò, ma l' equipaggio potè essere salvato. Quando avvenne lo scontro c'era una nebbia densissima.

Un altro morto d' idrofobia a Milano. — Leggesi nella *Ragione* in data di Milano 12:

Zaini Francesco, d' anni 37, contabile in uno stabilimento industriale, abitante nel sobborgo di Porta Nuova, tre mesi or sono nell' accarezzare un cagnolino, veniva addentato alla faccia. Egli corse a farsi cauterizzare, ed in pochi giorni ogni traccia della ferita era scomparsa. Da otto giorni lo Zaini incominciò ad essere dominato da una forte melanconia; diventò taciturno, fuggiva gli amici e bene spesso lo si vedeva piangere. Che era, che non era? Si mandò per un medico, e questi non tardò a riconoscere nello Zaini non dubbii segni d' idrofobia: il perchè consigliò i congiunti a farlo trasportare alla Casa di salute.

E così fu; ma dopo infiniti tentativi fatti per parte di quel personale sanitario, il povero Zaini dovettepr oprio ieri morire di quella malattia di fronte alla quale i medici sono impotenti, e che chiamasi idrofobia.

La pena di morte in Danimarca. — In Danimarca la pena di morte, sebbene non formalmente abolita, più non era applicata da molto tempo. Ma ora vi fu, a Copenaga, un' esecuzione capitale. Si scrive da quella città ad un giornale francese:

« Ebbe luogo testè la prima decapitazioen da quindici anni a questa parte. Il Re aveva sempre, fino ad ora, ricusato di firmare le sentenze di morte. Il condannato aveva commesso due assassinii. Diecimila persone assistevano all' esecuzione. Il carnefice in abito da *soirée* — frac, gilet e calzoni neri, cravatta e guanti *gris-perle* — tagliò la testa del colpevole con un sol colpo di scure. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

138

✝

Carlo D. Giovellina fu Pietro

Direttore della Società Lionese per la illuminazione a gaz in Venezia, côrso di origine, francese di sudditanza, veneziano per lunga dimora, seppe farsi amare da tutti, pel retto operare, pei modi affabili e gli atti generosi. Agli amici poi, che fra la società numerosa e variata, di cui furono sempre brillanti le sue stanze, ebbero la fortuna di dividere con lui i sentimenti d' una dolce intimità, egli aveva realmente rubato il cuore. — Una lunga e lenta malattia che lo trasse a finire, e la sua serenità nel sopportarla, non valsero a disporre gli animi a lui affezionati alla rassegnazione d' una perdita così amara: ond' è, che quanti il conobbero, e gli amici più vivamente, ne sono addolorati.

È comune il pensiero, che non sarà facile riscontrare un carattere più leale, un cuore più bello, un benefattore più pronto, un gestore più integro. E per tal fatto sia prova un ultimo atto suo. Vedendosi egli infermo ed impossibilitato per lungo tempo ad accudire alle bisogne della Direzione, nella sua delicatezza, volle, scrivendo egli stesso con mal ferma mano, offrire le dimissioni dall' ufficio suo alla Società, che per trentatrè anni attivamente e fedelmente aveva servita; la quale peraltro non le accettava, e, con nobiltà corrispondente, lo incuorava a pensare soltanto alla salute, contenta di attendere per qualunque tempo il suo ristabilimento.

Ma Egli doveva terminare la sua mortale carriera. Egli doveva lasciare inconsolabile la tanto amata ed amorosa compagna, e privi di lui gli amici, che antica stima ed affetto gli nutrivano, fra quali

Venezia, 16 gennaio 1881.

G. Fantoni.

Elisabetta Breda Fornoni.

Se premio in Cielo, se lacrime in terra ha chi intemerato visse, lassù fra i primi eletti, quaggiù fra i più compianti sei tu o buona nonna mia.

Figlia, sposa, madre esemplare; vedova nel fior degli anni, forte ti scosse, ma non ti vinse quella sventura, solo perchè posando lo sguardo sui tuoi figli volesti ad essi consacrare la tua vita; e ferma al nobile proposito, nella famiglia amore vero, lavoro illuminato; nella società grazia squisita, tatto perfetto, e sempre e dovunque sincera affabilità, sano criterio, brio invidiabile portasti.

Il fisico quasi non parea macilento avanzo di cure e dolori mosso dal tuo morale gagliardo per vivacità ed esperienza, e benchè ottantenne in lui si fidava Ma l' estrema ora per te pur venne, ed a tuoi figli, che più non ponno fartisi d' attorno e nella simpatica e venerata tua figura ispirarsi al bene, sia concesso nella indelebile tua rimembranza trovare aiuto, conforto e pace, pace a loro chè a te non può mancare.

Venezia 16 gennaio 1881.

140 *Il nipote*, G. B. dott. Fossati.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 gennaio 1881:

Venezia.	27	88	77	48	2
Bari.	51	74	33	29	59
Firenze.	33	76	12	82	31
Milano.	39	79	59	41	37
Napoli.	38	55	59	72	69
Palermo.	75	8	86	64	72
Roma.	86	10	85	24	50
Torino.	11	63	48	18	17

GAZZETTINO MERCANTILE

PARTITI.

Il giorno 15 gennaio, scooner ital. *Miralda*, cap. Geekre, per Oporto.

Vap. austro ung. *Milano*, cap. Sirovich

Vap. austro ung. *Eolus*, cap. Guttmann, per Trieste.

NOTIZIE DIVERSE.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

La Società marittima Florio e C. ha proposto, e il Ministero italiano ha consentito, che, in via d' esperimento, sia prolungata fino a Trieste la linea oggi in vigore fra Brindisi e Corfù.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* il seguente Avvertimento:

L' i. e r. Consolato austro-ungarico in Montreal ha partecipato, che il bark austro-ungarico *Cerere*, giunto il 4 novembre a Montreal, con carico di carbone, e partito da colà con carico di granaglie per Cork, rimane chiuso fra il ghiaccio per 6 mesi nel porto di Quebec.

Nuova Yorck. — Per Gibilterra ordini Mediterraneo o Adriatico, fu noleggiato un bark inglese di 5000 barili petrolio raffinato a scellini 4 9 il barile.

Genova 15 gennaio. — Mancano notizie sulla sorte dei seguenti navigli nazionali:

Brigantino *Rosina C.*, capitano Cacace, partito da Filadelfia per Gibilterra il 7 settembre.

Barck *Elisabetta D.*, capitano Durante, partito da Nuova Yorck per Marsiglia, carico di grano, il 20 settembre.

Nave *Tre*, capitano Longobardo, partito da Nuova Yorck per Trieste, carico di petrolio, il 21 settembre.

Genova 15 gennaio. — *Noli.* Carboni da Newcastle per Venezia 16|6.

Cardiff 11-12 gennaio. — Vap. *Elisa Anna*, cap. Muzio, partito per Venezia.

Singapore 10 gennaio 1881.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	4. 22 1/2
Pepe Nero	»	»	12. 12 1/2
» Bianco	Rhio	»	17. 75
Perle Sago	Grani piccoli	»	13. 32 1/2
Sago farina	Buon Singapore	»	3. 07 %
Stagno	Malaga	»	28. 75
Caffè	Bally	»	15. 75
Cambio Londra	4 mesi vista	»	3/8 4/2

Nolo veliero a Londra per Gambier 4 : 7/6. tonnellata inglese.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 15 gennaio.

Shagen 746.4. Depressione accentuata sulla media Italia col centro nel medio Adriatico, Lesina 743.

In Italia barometro dovunque abbassato. Pressioni: 746 Aquila, Foggia; 747 Pola, Ancona, Livorno, Roma, Potenza; 748 Trieste, Firenze, Porto Maurizio, Portotorres, Lecce; 750 alta Italia, Cagliari, Catanzaro; 752 Sicilia.

Ieri e notte, neve in tutta l' Italia superiore, pioggie nella media ed inferiore. Nella notte e stamane venti forti poi freschi settentrionali nell' Italia superiore, fortissimi o orti di OSO. al centro, al S. ed in Sicilia.

Mare grosso a Taranto; molto agitato nell' alto e medio Adriatico, nel Tirreno, a Cagliari e Palermo, generalmente agitato altrove.

Tempo assai cattivo. Probabili venti forti settentrionali nell' Italia superiore; forti del terzo quadrante, giranti al secondo al S. ed in Sicilia.

BULLETTINO METEORICO

del 16 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	748.84	751.94	752.34
Term. centigr. al Nord	−1.08	−1.05	0.01
» » al Sud	—	2.20	—
Tensione del vapore in mm.	2.56	3.34	2.61
Umidità relativa	64	80	56
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	N.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	5	4	5
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica	+30.0	+30.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 3. 80 Minima —2. 11

Note. — Vario. — Bello nel pomeriggio. — Barometro crescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

18 gennaio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . . . 7h 36m

Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 10m 46s 9.

Tramontare apparente del Sole . . . 4h 45m

Levare della Luna . . . 8h 9m sera

Passaggio della Luna al meridiano . . . 1h 57m 4 matt.

Tramontare della Luna . . . 8h 36m matt.

Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 18.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo Reale Danieli. — Capitano Hldich - R. Swewright - M. Oustrnoff - Grossmann - N. Latzko - Signora Latzko - C. Landberg, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — I. Götz - I. C. Lieutand - F. Baffo - E. Khart - A. Schveighofer - H. Schifner - C. Schilling - K. Berger - Bekero - Conte Roma - L. Feieher - M. von Maffer - Danziger - Diekert - W. Anger - M. Heumann - L. Combremont - H. ed E. Hemckel - O. Donnersmarh - E. Schaaht - A. Zwillichmarch - B. F. Rommel W. Bekulecz, tutti dall' estero - Felice Hartmann - Barone Franchetti, ambi dall' interno.

Albergo Vittoria. — Marchese di Canossa - Cootessa Piovesana, ambi con figlia, dall' interno - Luigia Maurone, da Trieste - W. Hamilton, dall' Inghilterra.

Nei giorni 14 e 15 gennaio 1881.

Grande Albergo l' Europa. — Barone e baronessa Bees, dall' Austsia - Crambach, dalla Slesia - Irene Pascall - Visconte Cosmenin, ambi dalla Francia - Mattos e Silva, da Lisbona.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Rev. Irving - R. Annitage - J. H. Lee - C. B. Oyden - W. Douglas, tutti dall' Inghilterra - Barone e baronesa de Hardenbroch, dall' Olanda - Conte e contessa Etienne Zichy, dall' Austria - R. Heilbrenner, da Parigi.

Albergo Vittoria. — Conte Mauleon - Cav. A. Negrin - M. Camerini, tutti tre dall' interno - I. Openrhaw, dall' Inghilterra.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Moretti G. - Badic C. - Manini G. - Barbieri G. - Ruspoli dott. G. - Mazzoni avv. G. - Sanciera dott. Z. - Cav. Zangirolami - Avv. Chiereghin - Bonvicini G. - Broglia A. - Cristofferi G. - Formigini A. - Picci C. - Campodonico U. - Panzoni R. - Avv. L. C. Schiavi - Steffanini G., tutti dall' interno - De-Pérusse, dall' estero.

SPETTACOLI.

Lunedì 17 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Oreste* — Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta comica in 3 atti del maestro cav. Francesco De Suppè: *Boccaccio* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il brigantaggio in Sicilia.* Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l' altro alle ore 8 pom.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento provvisorio sul servizio delle Direzioni dei lavori e sulla Contabilità del materiale nei RR. Arsenali e cantieri marittimi.

(Cont. — V. i NN. 287 288 e 291 del 1880 e 13 del 1881.)

Art. 64.

Prestiti. — La facoltà di concedere in prestito a privati o a stabilimenti od uffizii pubblici non dipendenti dall'Amministrazione della R. Marina oggetti sottoposti alla giurisdizione delle Direzioni di lavori, e quella di permettere ai medesimi l'uso temporaneo di oggetti fissi destinati al servizio di esse, sono riservate al comandante in capo.

Le Direzioni di lavori non consegnano, nè lasciano adoperare oggetti domandati senza ordine del comandante in capo comunicato dal direttore generale dell'arsenale. Le domande di prestito e di uso temporaneo sono rivolte al comandante in capo.

Nei casi indicati in questo articolo si osservano le norme stabilite da speciali istruzioni Ministeriali.

Art. 65.

Cessioni. — Nessuna cessione di robe, oltre quelle considerate nell'art. 61, viene fatta da una Direzione senza ordine del Ministero, che stabilisce, secondo le circostanze, il modo di consegna e le regole per lo scaricamento.

Art. 66.

Perdite. — Di nessuna quantità di materiali e di nessun oggetto la Direzione dà scaricamento al contabile o economo che le ha in consegna, quando essi sono stati perduti, ancorchè per causa di forza maggiore, senza Decreto di scarico emesso dal Ministero. Fanno eccezione la deficienza di materiali derivanti notoriamente da calo per successive lavorazioni nel caso di robe consegnate agli economi come oggetto del lavoro.

I casi di forza maggiore, dai quali derivano perdite, devono essere accertati con dichiarazione del comandante in capo del dipartimento. Nel caso di reato contro la proprietà o d'incendio, la detta autorità fa eseguire inchieste per rendere certo che il furto è stato perpetrato o che l'incendio è avvenuto indipendentemente dalla volontà e contabile o dell'economo interessato, e non può essere attribuito a sua negligenza.

Il contabile, o economo, che scorge mancanza o avaria nelle robe a lui affidate, ne dà, senza indugio, avviso al direttore o al sottodirettore, esponendo i fatti e gli indizii che sono a sua conoscenza. Il direttore ne riferisce al direttore generale dell'arsenale. Il sottodirettore contemporaneamente al proprio direttore ed al comandante del cantiere.

Il direttore delega il vicedirettore, coadiuvato da un uffiziale di Commissariato della Direzione, ad esaminare i fatti ed a compilare processo verbale che esprima se il danno debba attribuirsi a colpa del contabile o dell'economo. Nelle stesse condizioni il sottodirettore intraprende l'esame di propria iniziativa. Il direttore nel trasmettere copia del processo verbale al comandante in capo per mezzo del direttore generale dell'arsenale, esprime il proprio parere e domanda che il Ministero dia lo scaricamento economico delle robe perdute o avariate.

Economia dei materiali nei magazzini e nelle officine.

Art. 67.

Magazzino — Il magazzino della Direzione dipende per tutte le parti del servizio esclusivamente dal direttore, al quale il contabile si rivolge in ogni occorrenza.

Nessuna introduzione e nessuna estrazione di robe avviene dal magazzino senza l'ordine del direttore comunicato col documento stabilito per ogni operazione. Ma nei casi di urgenza il direttore ordina *a voce* che si inizino operazioni, o si compiano distribuzioni temporanee, e rilascia, prima che l'atto sia consumato, ordine provvisorio *in iscritto*.

In caso di decesso o di sospensione da funzioni del contabile, assume l'esercizio del magazzino una Commissione composta di un uffiziale di Commissariato e di un impiegato contabile nominati dal comandante in capo. In caso di legittimo impedimento il contabile delega le sue funzioni ad un «rappresentante fiduciario» scelto fra gli impiegati contabili ed approvato dal direttore, rimanendo nondimeno sempre mallevadore dell'esercizio.

Art. 68.

Determinazione delle robe. — Il conteggio delle robe a carico dei contabili di magazzino è fatto principalmente «per quantità», ma a tutti i materiali ed oggetti è attribuito il prezzo convenzionale stabilito dal libro di nomenclatura regolamentare della Regia Marina. Tutte le parti che danno robe in caricamento ai magazzini sono mallevadrici della loro corrispondenza con le denominazioni del documento di carico. I contabili non accettano e non distribuiscono robe erroneamente denominate e respingono i documenti inesatti.

Nel caso di oggetti speciali o complessi, come macchine e simili, che sebbene differenti fra loro per individuali particolarità, sono compresi sotto lo stesso numero di nomenclatura, la Direzione provvede perchè nei documenti sieno descritte le particolarità distintive. Tali particolarità sono trascritte nel libro-giornale del magazzino.

Art. 69.

Operazioni economiche e documenti. — Le operazioni economiche sui materiali in caricamento ai magazzini, le quali portano aumento, sono:

a) introduzione per acquisto con obbligo di pagamento;

b) Introduzione per retrocessione da RR. navi;

c) Introduzione per retrocessione da officine;

d) Introduzione per provenienza da altro magazzino;

e) Introduzione dei prodotti e degli avanzi del lavoro dalle officine.

Quelle che danno luogo a diminuzione, sono:

a) Consegna di robe vendute ai compratori;

b) Distribuzioni alle RR. navi;

c) Distribuzione ad officine;

d) Spedizione ad altre Direzioni.

Il documento col quale vengono date robe in caricamento al magazzino è «l'ordine d'introduzione» (mod. 24) estratto da registro a madre e figlia. Il contabile sottoscrive la madre a testimonianza di ricevuta.

I documenti coi quali vengono discaricate robe dei magazzini, sono:

a) Processo verbale di vendita (art. 59);

b) Ordine di passaggio (art. 63);

c) Decreto Ministeriale di scaricamento (art. 66);

d) Richiesta (Mod. 29 e mod. 40) per le distribuzioni ad officine o a navi rispettivamente.

Dopo la distribuzione delle robe le richieste e gli ordini di passaggio sono presentati all'ufficio della Direzione e ricordati nel registro (mod. 25). Non sono validi documenti di discarico se non muniti della dichiarazione di eseguita registrazione.

Art. 70.

Scritture di magazzino-bilancio-rendiconto. — Il contabile di magazzino tiene:

1° Un libro-giornale (mod. 26) nel quale inscrive volta per volta in unica serie ed in continuazione le operazioni economiche effettuate. Tutti i documenti sono contrassegnati col numero progressivo col quale sono iscritti nel giornale;

2° Un registro a bilancio (mod. 27), nel quale le robe sono inscritte secondo le specie e varietà e le quantità in colonne distinte secondo che esprimono aumento o diminuzione di carico.

Alla fine di ogni trimestre il contabile fa il bilancio fra le quantità in caricamento e quelle discaricate. Il residuo costituisce il caricamento al primo giorno del prossimo trimestre economico.

Un uffiziale di Commissariato della Direzione, a ciò delegato dal direttore, si assicura con frequenti esami che il libro-giornale è al corrente e che le inscrizioni nel registro a bilancio sono effettuate senza soverchio ritardo. È mallevadore della regolare tenuta delle scritture del magazzino.

Alla fine di ciascun anno, o quando esce di uffizio, il contabile del magazzino, per mezzo della Direzione presenta il suo conto giudiziale compilato secondo le norme stabilite per la Contabilità generale dello Stato, e corredato dei necessarii documenti e prospetti.

Art. 71.

Depositi isolati di carbon fossile. — I depositi di carbon fossile tenuti nei porti, non sede di stabilimenti marittimi sono considerati come dipendenze della Direzione, delle costruzioni del dipartimento nella giurisdizione del quale trovansi i porti, e come parte del carico del corrispondente magazzino, affidati temporaneamente ad un uffiziale di porto come economo mallevadore.

Per ciò che concerne il servizio di tali depositi, il capitano di porto dal quale dipende l'economo, corrisponde col direttore delle costruzioni. La corrispondenza passa pel direttore generale dell'arsenale nel modo stabilito nel terzo capoverso dell'art. 8.

L'economo di un deposito, nel caso di carico acquistato dal Ministero, riceve le informazioni necessarie e compila processo verbale (mod. 28) in due esemplari, che spedisce alla Direzione. Questa emette ordine d'introduzione al contabile del suo magazzino, e gli consegna a guarentigia uno dei due esemplari di processo verbale. L'altro viene unito alla ricevuta al magazzino ed agli altri documenti, e spedito al Ministero. Nel caso di spedizione fatta dal magazzino della Direzione, si seguono le norme assegnate dall'art. 62.

Per la distribuzione alle RR. navi servono come documenti di scarico le richieste quitanzate dal capocarico ricevente. L'economo invia volta per volta le richieste soddisfatte alla Direzione per le susseguenti operazioni di scrittura.

L'economo di deposito isolato di carbon fossile e la Direzione tengono conto corrente di entrata ed uscita, ed effettuano alla fine di ciascun trimestre il bilancio, se hanno avuto effetto operazioni.

Le norme medesime sono applicabili agli altri materiali dei quali si tenga eventuale deposito insieme al combustibile.

Art. 72.

Operazioni economiche sui materiali, ecc., nelle officine. — Le materie e gli oggetti esistenti nell'officina per essere trasformati o applicati col lavoro sono in consegna all'economo, che ne è mallevadore verso la Direzione.

Le operazioni economiche sulle robe suddette sono:

a) Trarle dal magazzino o retrocedere quelle che non sono più necessarie;

b) Ricevere oggetti greggi, parzialmente o in tutto lavorati, da altre officine e cederne ad esse;

c) Consumare materiali per eseguire lavori;

d) Farsi carico di robe derivanti da trasformazioni del proprio materiale.

Le officine traggono dal magazzino le robe, delle quali hanno bisogno, per mezzo di «richieste» (mod. 29 e mod. 29 *bis*), compilate dall'economo e rivedute e sottoscritte a guarentigia di regolarità dall'uffiziale preposto, prima che sieno presentate al direttore.

Retrocedono al magazzino robe che non hanno subito alterazione alcuna, per mezzo di note di retrocessione (mod. 30), che, quitate dal contabile ricevente, divengono documenti di scarico per l'economo.

Per le robe che, per parziale trasformazione, hanno cambiato valore e denominazione la retrocessione al magazzino o ad altra officina ha effetto per mezzo d'ordine e conto di lavoro (V. art. 76) imputabile all'appropriata categoria di spese se può essere determinata l'opera dalla quale deriva l'alterazione, o alla categoria IV, suddivisione *f)* (V. art. 81) nel caso contrario. L'operazione definita dall'ordine di lavoro è sindacata nel modo ordinario, e le robe sono portate nella loro novella denominazione come ricupero. L'ufficiale proposto all'officina sollecita l'emissione dell'ordine di introduzione al magazzino.

Il passaggio da officina ad officina di robe che non hanno sofferto alterazione, viene compiuto come quello da officina a magazzino nelle stesse condizioni.

Art. 73.

Scritture pei materiali da lavoro nelle officine. — Pel conteggio dei materiali da lavoro di ciascuna officina la Direzione tiene un «registro di conto corrente» (mod. 31), del quale è complemento il corrispondente «registro di scaricamento» (mod. 32) in volume a parte. Le inscrizioni delle partite sono fatte dall'uffiziale di Commissariato della Direzione, a ciò destinato, nell'atto della registrazione della richiesta o dell'ordine di lavoro che dà luogo al carico, ovvero della nota di passaggio o dell'ordine che dà origine al discarico ed alla presenza dell'economo interessato, al quale il documento è immediatamente reso.

Il conto corrente resta aperto da un bilancio ad un altro. Il bilancio ha luogo tutte le volte che è giudicato necessario dal direttore, ed alla fine di ogni trimestre. I residui sono portati come carico pel prossimo periodo. A malleveria dell'esattezza dei computi sottoscrivono i registri l'uffiziale di Commissariato citato nel capoverso precedente e l'uffiziale preposto all'officina.

S'impianta novello volume, dopo compiuto il bilancio, solamente quando il precedente è esaurito. Garantiscono l'esattezza dei riporti le firme dei detti uffiziali.

Il vicedirettore invigila superiormente sulla tenuta delle scritture pei conteggi di materiali nelle officine.

Tutte le volte che si dà luogo a bilancio per un'officina, l'uffiziale preposto fa precedere il «versamento» considerato nel penultimo capoverso dell'articolo precedente.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.

(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.

Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5: — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.

Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa

A Venezia » 4 45 pom. »

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obleight).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONSORZI.

La Deputazione del Consorzio di Dese indica una prima convocazione il 21 gennaio, per la rinnovazione del quinto dei consiglieri e le proposte della ricostituzione del nesso consorziale. Al caso, la seconda convocazione sarà il giorno 22.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

La Deputazione del Consorzio di Dese avvisa, che si riserva il diritto di pesca nei Canali e Scoli appartenenti a quel Consorzio.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

APPALTI.

La Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo avvisa, che il 24 gennaio, alle ore 12, ci sarà l'appalto della fornitura di metalli diversi per L. 10,333:80. L'incanto avrà luogo a partito segreto. Il termine per i fatali scadrà al mezzodì dell'8 febbraio.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il Municipio notifica l'appalto quinquennale dei lavori stradali ed escavo rivi nei Sestieri della città, che non superino per ogni singolo lavoro le L. 2000 di preventivo.

Gli incanti seguiranno il 21, 22 e 23 gennaio secondo i varii Sestieri, col metodo della candela vergine ed il termine per i fatali, scadrà il 28, 29 e 30 gennaio, secondo i diversi Sestieri.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

La Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo avvisa, che il 28 gennaio, alle ore 12 ci sarà l'incanto per la provvista di una caldaia marina tubulare a tre forni coi relativi accessorii, per Lire 25.000. L'incanto avrà luogo a partito segreto. I fatali scaderanno al mezzodì del 16 febbraio.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Innanzi alla Prefettura di Rovigo, il 17 gennaio alle ore 10 sarà tenuto, a partito segreto, l'asta per l'appalto dei lavori di riparazione frontale degli argini nel Naviglio Fossa Polesella, sul dato di Lire 8650. Il termine per i fatali scade il 27 gennaio, ore 11 ant.

(F. P. N. 2 di Rovigo.)

L'Intend. di finanza di Vicenza avverte che l'appalto della rivendita di generi di privativa a Lonigo venne deliberato per L. 125 annue, e che le offerte in aumento dovranno essere fatte prima delle ore 12 merid. del 24 gennaio.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

CITAZIONI.

Il sig. Sizismondo Manago, di Cortina d'Ampezzo, è citato a comparire il 23 febbraio innanzi la Pretura del I. Mandamento, per pagamento di L. 3.1 80.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Arnoldo Foramiti, di Latisana, domanda la riabilitazione contro le conseguenze di due condanne.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

NOTIFICA DI SENTENZA.

L'usciere della Pretura del III. Mandamento di Venezia avvisa di avere notificato all'avv. Gio. Mazier la sentenza di assegno 27 ottobre 1880 di quel Pretore.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

ASTE.

Il 18 febbraio presso il Tribunale di Venezia, seguirà nuovo incanto degli stabili del fallimento Antonio Drigo, con ribasso di un secondo decimo, ossia per L. 19,239:06.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il 3 febbraio presso il Tribunale di Bologna, ci sarà in confronto della signora Anna Costa vedova Levi e Francesca Levi-Piella l'asta del tenimento Ca Venier, nel Distretto di Ariano, Comune di Porto Tolle, pel prezzo di L. 571,386.

(F. P. N. 1 di Rovigo.)

Il 4 febbraio innanzi il Tribunale di Rovigo ci sarà l'asta degli stabili in Comune di Rovigo, di ragione del fallimento fu Vincenzo Marzolo, in cinque Lotti, per Lire 6751, L. 2894, L. 198, Lire 565 e 2003.

(F. P. N. 2 di Rovigo.)

L'11 febbraio, presso il Tribunale di Conegliano ci sarà nuova asta dei beni esecutati contro Giacomo Biave, di Vittorio, e situati in Comune cens. di Ceneda, di S. Giacomo e di San Lorenzo, avendo il co. Alessandro Tornielli fatto l'aumento del sesto sul prezzo della delibera avvenuto il 16 dicembre 1880.

(F. P. N. 5 di Treviso.)

PESCA.

Il Prefetto di Rovigo notifica per le eventuali osservazioni, che Carlo Bellam di Pacifico, per sè e cointeressati si riserva il diritto esclusivo di pesca nelle acque dei terreni di Ca Farsetti, Ca Garzoni, Parada e Bonello.

(F. P. N. 2 di Rovigo.)

Il Consorzio di Zelo e Barlè notifica di riservarsi il diritto di pesca in tutti gli scoli di sua proprietà.

(F. P. N. 3 di Rovigo.)

Il Prefetto di Rovigo notifica la dichiarazione del conte Pietro De Concina, per sè e fratelli di riservarsi il diritto esclusivo di pesca nei tenimenti Ca Zuliani, Cà Giovanelli, nel Comune di Porto Tolle.

(F. P. N. 2 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Paolo Grigolato fu accettata dai minori suoi figli Italo e Giovanni.

(F. P. N. 2 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Si avvisa essere stata autorizzata l'occupazione stabile del fondo occorrente per il lavoro di rinforzo dell'argine sinistro di Po in Golena Cibo inferiore.

(F. P. N. 1 di Rovigo.)

SMARRIMENTI.

Se non ci sono opposizioni entro 40 giorni dal 7 gennaio, la Banca mutua popolare di Padova rilascierà nuovo libretto di deposito a Salvan Angela, vedova Giaretta.

(F. P. N. 3 di Padova.)

CONCORSI.

Il Prefetto di Padova apre il concorso per la nomina di un nuovo titolare della farmacia in Carceri, Distretto di Este. Il termine è a tutto gennaio.

(F. P. N. 3 di Padova.)

NOTAI.

Il presidente del Consiglio notarile avverte che il dottor Ferdinando Parise ha cessato dall'esercizio della professione notarile a Lonigo.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Martedì 18 gennaio — N. 17

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 GENNAIO

La Porta propone dunque colla sua ultima Nota-Circolare alle Potenze, una nuova Conferenza di ambasciatori a Costantinopoli per regolare la questione della frontiera greca. È questa la risposta definitiva che la Porta dà alla proposta dell'arbitrato, che è così recisamente rifiutato. Le Potenze, prima di accettare la controproposta della Porta, vogliono conoscere il limite massimo delle sue concessioni. E si parla già di un accordo tra l'Inghilterra, la Russia e la Germania, sopra una linea di frontiera che sarebbe accettata dalla Turchia. Un diplomatico russo dovrebbe poi recarsi ad Atene per consigliare la Grecia ad accettare. In questa nuova linea, sebbene il telegrafo non lo dica, è troppo facile immaginare che non sarà compresa Jannina, che la Turchia non vuole assolutamente dare, che la Grecia vuole ad ogni patto, e che l'Europa nella Conferenza di Berlino aveva consigliato la Turchia a cedere. La frontiera tracciata a Berlino a favore della Grecia sarebbe diminuita a Costantinopoli. Non si sa ancora se la Francia, l'Italia e l'Austria aderiscano a questo accordo anglo-russo-germanico. Il sig. Barthélemy di Saint Ilaire mostra però una tal paura della guerra turco-greca, che non potrebbe non trasformarsi in una guerra europea, che il suo voto pare assicurato anticipatamente ad ogni combinazione che possa dar speranza d'una soluzione pacifica. Dall'altra parte l'Austria non dovrebbe essere divisa, in questa, come non lo è nelle altre questioni, dalla Germania. E se l'Inghilterra e la Francia, che furono le più calde propugnatrici dell'ingrandimento della Grecia, ora paiono acconciarsi ad un ingrandimento meno ampio, l'Italia non potrebbe non seguirne l'esempio. Così l'Europa, d'accordo a Berlino per dare alla Grecia una frontiera più larga, ora potrebbe trovarsi d'accordo per dargliene una più ristretta. Non pare che si debbano attendere dalle Potenze ostacoli alla pace, esse paiono infatti animate delle intenzioni più pacifiche; ma la pace pur troppo può dipendere dall'audacia calcolata della Grecia. La guerra e la pace dipendono infatti da quest'ultima. Non può essa sperare dalla guerra la vittoria, ma lo stesso sig. Barthélemy di Saint Hilaire si sforza di persuaderla che se essa invade il territorio turco, la guerra non potrebbe essere localizzata, e degenererebbe in una conflagrazione generale. Ora, quale che possa essere il risultato d'una guerra generale, la Grecia avrebbe nulla da perdere, tutto da guadagnare. Negli stessi paurosi pronostici della circolare del ministro Saint Hilaire, la Grecia potrebbe così trovare un eccitamento alla guerra!

Questa prospettiva può tentare la Grecia e spingerla ad un rifiuto che adesso potrebbe parere temerario, ma più tardi potrebbe invece apparire il più saggio. La Turchia, seguendo i consigli che si dicono esserle stati dati dal principe Bismarck, prende un linguaggio conciliante per far cadere sulla Grecia tutta la responsabilità della guerra. Al Governo d'Atene l'opinione pubblica non permetterà di assumere alla sua volta un contegno pacifico, ma se esso potesse farlo, la Turchia non tarderebbe a mostrare colle sue esitazioni la sua mala fede. Ciò che pur troppo ci tiene perplessi, si è che in ogni caso la questione greca non si risolverebbe pacificamente presto. Se pur si potesse arrivare alla Conferenza di Costantinopoli ed ottenere l'accordo di tutti, verrebbe dopo la fase dell'esecuzione, e l'esperienza ci ammaestra che se in Oriente è lunghissima la fase dei negoziati, quella dell'esecuzione, quando pur tutti sembrano d'accordo, è spesso la più lunga di tutte. Tutto ciò giustifica pur troppo i timori di guerra.

Il *Diritto* smentisce che la missione mandata dal Beì di Tunisi a Palermo a fare omaggio al Re d'Italia, sia venuta a chiedere il protettorato d'Italia contro la Francia.

Lo stesso giornale, confermando la voce corsa che il viceconsole inglese a Mitilene avesse preso sotto la sua protezione Lambrides, il principale accusato dell'aggressione contro i pescatori italiani, reca che il Governo inglese, appena ne fu informato, ordinò al viceconsole di togliere la protezione inglese a Lambrides. Sarebbe stato invero un modo singolare di provare la buona amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia, della quale i due Governi si vantano!

Anche nelle elezioni di ballottaggio pel Consiglio comunale di Parigi, che ebbero luogo domenica, i comunardi furono battuti. Trinquet, il famoso amnistiato, reduce appena da Caienna, soccombette. Così tutti gli amnistiati furono battuti.

La conferenza dell'on. Lioy.

(Dal *Giornale di Vicenza* del 17.)

Numerosisimi, malgrado il freddo, accorsero ieri elettori e non elettori, amici ed avversari, alla conferenza dell'on. Lioy sulla riforma elettorale.

La sala era gremita del pubblico più scelto: e molti e molti ebbero il dispiacere di doversene andare per non avere trovato posto.

Il deputato di Vicenza espose le sue idee con parola simpatica, con franchezza nobilissima, senza mai frasche, senza il più piccolo studio di cercare l'applauso.

Fu ascoltato con attenzione continua e religiosissima; e il suo discorso, spesso interrotto da segni di adesione, fu alla fine salutato dalle approvazioni più calorose:

Disse « potersi prevedere che il dibattito sarà lunghissimo, ma, per quanti incidenti si sollevino durante la disputa, essere improbabile una crisi di Gabinetto. « E abbastanza nota e provata la *malleabilità* dei ministri ». L'oratore combatterà con quelli che consentono ad abbassare l'età, che vogliono diminuito ma conservato il censo, e mantenuta la capacità a un grado abbastanza elevato.

« Ma quando le proposte più prudenti fossero respinte e il dibattito si stringesse fra limiti vicini a quello che impropriamente chiamano suffragio universale? Allora avvertì che molti di quelli, i quali propugnano una riforma graduale, è assai probabile che siano indotti a sorpassare la meta a cui vorranno fermarsi i radicali.

« Parlò lungamente del fallace criterio, per cui limite sufficiente di capacità politica sarebbero le scuole elementari e il saper leggere e scrivere, dimostrando come si tratterebbe di dare una prevalenza enorme nel voto al proletariato delle città, escludendo la democrazia agricola, che è la più pura e la più sana.

« Svolse la tesi di Hebert Spencer che la fede nei libri di scuola e nella lettura, come fattori di moralità, di civiltà, di educazione, è una delle superstizioni del nostro secolo. E soggiunse che ogni secolo ha le sue superstizioni e che le nuove possono essere nocive quanto e più delle antiche.

« Passò quindi a indagare quale può essere in Italia il nutrimento intellettuale delle persone uscite dalle Scuole elementari; e lo considerò nella circolazione dei libri, nel movimento librario, nei giornali.

« Chi pensa omai, egli disse, che sia un guadagno intellettuale saper leggere i giornali, colla loro cronache dei delitti, colle lo abitudini di trascinare la filosofia e la scienza a brandelli in servizio di passioni religiose e politiche, col disgusto che creano per ogni seria lettura colla improntitudine che diffondono a trinciare le più strambe sentenze su tutto e su tutti?

« L'oratore si fece poi a dimostrare che nessuna legislazione in Europa s'arrestò dinanzi a un tal limite di capacità. L'Italia imiterebbe la Repubblica di Costa Rica, dove è prescritto che sappiano leggere e scrivere gli elettori, ma anche gli eletti, senatori e deputati!

« Istituì un minuto raffronto tra le moltitudini non analfabete e le moltitudini illetterate, provando che in queste ultime molte volte l'*ignoranza reale* è assai minore e che, se non si intendono di spropositate dottrine sociali e politiche, hanno un'abilità che vale assai più: quella di saper coltivare quei campi che dànno alimento a tutti. Esaminò codesta questione, del proletariato della città e della campagna, nei riguardi morali, economici, sociali, nei rapporti tra le varie classi, tra il lavoro e il capitale, in relazione alle credenze religiose, alle influenze prevedibili dei partiti avanzati e del partito clericale.

« Ben altre campane suonano ora a stormo di quelle della chiesa! » — Studiò l'ingerenza che il clero potrebbe avere nelle elezioni, concludendo che il contadino ci tiene a aver benedetta la sua culla, le sue nozze, la sua tomba, ed è desiderabile che sia sempre così; ma in quanto a ingerenza del prete nelle sue faccende domestiche o nei suoi rapporti col padrone e col Comune, non ne tollera punta. Il contadino italiano è ben diverso dal contadino belga o francese; serba ancora verso il clero, come ai tempi del Boccaccio e del Bandello, una sommissione indipendente, una guardinga devozione, una sarcastica riverenza.

« Tra noi, esclamò l'oratore, hanno corso pericolo le istituzioni liberali per l'intervento dei clericali alle urne amministrative? Non si trattò il più delle volte che di una reazione amministrativa: si vollero in qualche caso portare avanti amministrazioni più avvedute e meno spenderecce, in qualche Provincia sostituire alla inettitudine e alla camorra la capacità e la rispettabilità. Gli eletti non si mostrarono punto battaglieri e riottosi come li dipingevano, portandoli candidati, i giornalucoli del loro partito. E ciò è naturale; non è possibile prender parte alla vita pubblica di un libero paese e mantenersi a ritroso colle sue istituzioni, colla sua indipendenza, col suo onore e col suo credito dinanzi al mondo civile.

« A far sosta dove vorrebbe il Ministero, e con lui parte de' radicali, a non fare quest'altro passo dopo tutti gli altri che consigli di prudenza non fossero valsi a frenare, resterebbe aperto un pretesto per nuovi clamori a tutti quelli che oggi gridano per avere il suffragio universale, ma mirano a ben altri scopi.

« Ci è impossibile riassumere le molte considerazioni, colle quali egli arrivò alla conclusione che assai meno pericoloso sarà il suffragio universale del limite, a cui il Ministero e una parte della maggioranza che lo sostiene vorranno arrestarsi. — « Io non ho paura della demagogia, perchè la conosco impotente; ma essa mi desta ribrezzo. » Lo scrutinio di lista, che col suffragio ristretto avrebbe potuto giovare a rialzare il livello morale e intellettuale della Camera, col suffragio allargato non farebbe che avviarci a peggiorarne la scelta.

« Meglio sarebbe diminuire il numero dei deputati, che a lui paiono troppi. Si diffuse in confronti con altre nazioni. Ma, pur troppo, soggiunse, è vano sperare che un'assemblea voti una proposta, che renderebbe impossibili molte rielezioni.

« Dimostrò eziandio che più importante della riforma del corpo elettorale sarebbe la riforma del Parlamento nelle sue attribuzioni, nel ruo organismo, nei suoi metodi di discussione. Riserbato al Parlamento l'alto controllo politico, finanziario e legislativo e l'approvazione o il rifiuto dei disegni di legge, mostrò come sia vano aspettarsi da esso vere riforme amministrative, che il paese più invoca, finchè si addossa il pondo impossibile della legiferazione diretta. Specialmente dopo la legge delle incompatibilità, anche le leggi più teoriche e più speciali saranno raffazzonate e manipolate dai soli avvocati, e sopra tutto da quelli fra gli avvocati de' quali Cormenin fece una parodia immortale.

« Vorrebbe che agli elettori fosse risparmiata ogni inutile perdita di tempo, che l'urna fosse aperta in ogni Comune anche più piccolo, che fossero tolte le pratiche superflue, gli appelli e i contrappelli, la costituzione elettiva dei seggi, e fossero aboliti i ballottaggi. Così si avvicinerebbero all'urna i migliori elettori, quelli che hanno abitudini di lavoro nella casa, nell'officina, nel campo — e si risparmierebbero loro gl'impuri contatti coi faccendieri e cogli imbroglioni che nelle sezioni accentrate li aspettano al varco per sedurli e traviarli.

« Ma vorrebbe anche che fossero tolte tante ragioni di perditempo nell'assemblea. Propose anche altra volta che fossero aboliti i resoconti stenografici, stimolo ai discorsi più vani e meno ascoltati e che poi si mandano per vanto agli elettori semplici, i quali piuttosto che giudicare il loro deputato sui suoi voti coscienziosi lo giudicano alla stregua della sua parlantina.

« Deplorò le lunghe sessioni parlamentari, con risultati effettivi di lavoro così scarsi. Se continua così, egli disse, solo i politicanti potranno assumersi l'ufficio nobilissimo di rappresentare la nazione. Già fin d'ora quanti lo rifiutano, quanti non lo ambiscono, perchè li spaventa la perdita enorme di un tempo che assai più utilmente consacrano ai lavori fecondi, all'agricoltura, all'industria, agli studii, ad altri pubblici Ufficii nel Comune e nella Provincia! Si fa tra noi un grande scalpore quando pochi sono i deputati presenti alle discussioni. Ciò accade in tutti i paesi. In Inghilterra bastano 40 pel numero legale. In nessun Parlamento si domandano tanti congedi come nel Reichstag di Berlino. E per le decisioni tecniche e per le leggi speciali è un vantaggio che intervengano i deputati in piccolo numero; basterebbe che l'ordine del giorno fosse, come in Inghilterra, rispettato per modo, da render impossibili le sorprese.

« L'immensa maggioranza dei miei elettori, concluse l'oratore, e certo l'immensa maggioranza degl'Italiani invocano più che altro dai legislatori buona amministrazione, retto ordinamento della giustizia, diminuzione di tasse, la pace dell'oggi, la sicurezza dell'indomani. Del resto il paese cammina da sè, malgrado gli errori dei governanti, e va innanzi incontestabilmente. Aiuteranno le riforme politiche il suo cammino? Finora il paese vero non si è molto illuso sui vantaggi che gli ridonderanno da codeste riforme; ed è una grande fortuna, perchè nulla di più pericoloso delle illusioni e dei disinganni dei popoli. » (*Vivissime approvazioni.*)

La Relazione dell'on. Zanardelli sulla Riforma elettorale.

Roma 16.

La Relazione dell'onorevole Zanardelli sulla riforma elettorale consta di circa 200 pagine. È quasi tutta opera del deputato d'Iseo.

Tutti gli argomenti trattati nella Relazione, sono scelti con grande cura, sulla base della legislazione elettorale comparata. C'è, per esempio, un raffronto fra le diverse legislazioni, circa l'età in cui è concesso il diritto di voto; c'è uno studio accuratissimo su tutte le disposizioni legislative che abbiamo avuto in Italia dal principio del secolo a tutt'oggi.

Gli allegati occupano altre quattrocento pagine. Vi sono documenti d'ogni genere, fra cui la traduzione della legge elettorale dello Stato di Victoria. Riproducendo questo documento, l'onorevole Zanardelli ha voluto dimostrare, che anche gl'Inglesi, quando sono fuori della loro patria, rinunziano ai loro sistemi elettorali per accostarsi ai nostri.

Oramai la Relazione è tutta stampata, e l'onorevole Zanardelli ne ha già corretto le prime cento pagine. Mancano soltanto, come già sapete, gli ultimi articoli dell'onorevole Mancini sulle disposizioni penali.

Questi articoli della nuova legge non sono stati ancora formulati, con grande rincrescimento dell'egregio relatore. Però la pubblicazione del lavoro dovrà subire qualche ritardo, ed è pur troppo quasi certo che per il 24 corrente, la Relazione non potrà essere distribuita ai deputati.

A causa di questo ritardo, l'on. Mancini è vivamente censurato da parecchi dei suoi colleghi, e soprattutto dal pubblico.

Il relatore, on. Zanardelli, ha faticato assai, specialmente per redigere la nuova circoscrizione elettorale, della quale si sta preparando la carta riassuntiva al Ministero d'agricoltura e commercio. Eppoi, lo Zanardelli ha avuto a questo proposito molte noie per parte dei suoi colleghi, o di alcuni dei suoi colleghi, che l'assediavono in casa, anche nei giorni di febbrile operosità, per indurlo a introdurre delle varianti nel modo di aggruppare i Collegii elettorali. L'onorevole Zanardelli, diede prova anche in questa circostanza della sua fermezza e della sua energia e non fece nessuna concessione.

Dopo tante fatiche, l'egregio relatore è alquanto indisposto; ma continua tuttavia a lavorare. Con gli amici dice che, ha bisogno di calma e di riposo, ma che per affrettare la riforma elettorale, è pronto a far qualunque sacrificio.

Il consulto di un medico su Gambetta.

Scrivono da Parigi 14 gennaio alla *Gazzetta Piemontese*:

Nel 1869, ai tempi dell'Impero, Delescluze, il noto membro della Comune, ora morto, suscitò un subbisso di scandali e di clamori, ma ottenne il suo scopo, quello di farsi della *réclame*, pubblicando nel suo giornale il *Réveil*, le consultazioni di un medico sulla malattia di vescica di cui soffriva l'Imperatore Napoleone III, malattia che, come si sa, doveva pochi anni dopo trarlo al sepolcro. Aggiungerò che il medico di cui tratta firmava le sue consultazioni-articoli con un prudente X. Ebbene, nel 1881 i giornali nemici dell'opportunismo hanno trovato, alla loro volta, un secondo medico X, che stima di mantenere, come il suo predecessore del 1869, il più stretto incognito, e il quale, avendo avuto occasione di avvicinare l'onnipossente presidente della Camera, ne descrive come segue lo stato di salute:

« Gambetta è affetto da una degenerazione « grassa del cuore. Gli eccessi della vita, soprat- « tutto della mensa, hanno sviluppato soverchia- « mente le produzioni adipose in un uomo co- « me lui forzato alla vita sedentaria.

« Il cuore è infiltrato, ed il sistema circo- « latorio funziona male; prova ne sono le sincopi « segnalate già da due anni fa, specialmente do- « po qualche seduta tempestosa. » Il medico X dice che non sarebbe punto meravigliato che Gambetta, oltre a questa seria ipertrofia adiposa del cuore, fosse anche affetto da una cirrosi del fegato. È vero che da due anni in qua il presidente della Camera, al quale lo stato della propria salute ha dato diversi serii avvertimenti, ha intrapreso una cura. Egli fa molto moto, va alla caccia, ma i piaceri della tavola prendono spesso il sopravvento, e Trompette è il peggiore dei suoi nemici. (Per chi non lo sapesse, *Trompette* è uno dei primi cuochi di Francia e di Navarra, anzi del mondo intero: costa al presidente della Camera quanto un generale di divisione al bilancio dello Stato).

Il medico X continua dicendo che ha avuto occasione di vedere Gambetta pochi giorni sono; i suoi capelli diventano sempre più brizzolati, egli ingrassa ed ha l'aria di un vecchio; è invecchiato di dieci anni dall'anno scorso. È probabile, continua il medico X, ch'egli non possa vivere più a lungo.

Ho voluto citarvi le elucubrazioni del dottor X, che fanno la gioia dei giornali anti-opportunisti, sia di Destra che di Sinistra, perchè possiate giudicare fin dove può arrivare lo spirito di partito. Personalmente posso assicurarvi che il dott. X esagera, e molto; ho avuto occasione ultimamente, andando a Ville d'Avray (mezz'ora di ferrovia da Parigi), di vedere il primo uomo politico di Francia giuocare alle boccie, prima di colazione, col suo segretario Arnald de l'Ariège e con altre due persone.

Gambetta aveva l'aria svelta dell'uomo che sta bene in salute e che non pensa per ora punto ad andare all'altro mondo, per quanto lo dicano migliore.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 gennaio.

(B) La nomina dell'onor. Morana a relatore della Commissione per il progetto di abolizione è una riprova degli spiriti conciliativi e delle idee di riforma che anche la Destra ha portato e sostenuto nel seno della Commissione.

Tra i Commissarii c'erano di sicuro uomini molto più competenti in materia finanziaria che non sia il Morana, e basti nominare il Sella, il Minghetti, il Luzzatti, il Maurogonato, il Grimaldi. E tuttavia la Commissione, a gran maggioranza di voti, che vuol dire anche coi voti dei Commissarii di destra, diede la preferenza all'onor. Morana, volendo così indicare due cose. La prima, che il relatore avrà da limitarsi a riprodurre le idee e le conclusioni della Commissione, senza innestarvi alcun suo giudizio particolare; la seconda che la relazione avrà da essere scevra da ogni preconcetto politico e da ogni prevenzione di partito.

Quando dall'onor. Magliani venne presentato il progetto per l'abolizione del corso forzoso, si sono udite mille ipotesi gratuite e mille insinuazioni contro la Destra e contro lo spirito che essa avrebbe portato nell'esame della legge. I fatti hanno dimostrato, e anche la nomina dell'onor. Morana a relatore dimostra, come queste ipotesi e queste insinuazioni non avessero altro fondamento che la malignità di chi le inventò e l'ingenuità di chi vi credette. La Destra, come non si è opposta mai alle ragionevoli riforme, e come anzi le aveva preannunziate, e come si è sempre adoperata a renderle migliori, così vi si adoperò anche questa volta, e non ebbe e non ha altro movente ed altra ambizione in argomenti che stanno di sopra delle singole opinioni e riguardano l'interesse generale.

L'essersi espressamente o tacitamente convenuto che il relatore del progetto sul corso forzoso debba limitarsi a coordinare ed a stereotipare le discussioni e i pareri che vennero espressi nella Commissione, e a riprodurne le conclusioni, agevola grandemente, come ognuno può comprendere, l'incarico del relatore stesso, il quale in pochi giorni potrà aver fornito il suo cómpito.

Motivo per cui, se anche non fosse vero che l'onor. Morana abbia assunto l'impegno di avere la sua relazione pronta almeno per la vigilia della riapertura della Camera, è però estremamente probabile che la cosa andrà in questo modo, e moltissimi lo tengono per indubitato. Dopo di che, diventa anche più verosimile ed anzi inevitabile, che alla prima prossima seduta della Camera s'impegni quella tal discussione, di cui si parla da tanto tempo, sulla priorità da dare nell'ordine del giorno al progetto della riforma elettorale, o a quello sul corso forzoso.

L'intensità, a cui è giunta la lotta per la elezione del deputato del nostro II Collegio, non è immaginabile. Tutta la città si è appassionata per questo interessante episodio, in una forma che non s'era vista mai, neanche in occasione di elezioni generali. Ogni particolare Associazione, ogni Comitato, ogni Circolo, anche di quelli più alieni dalla politica, presero posizione in questa battaglia. E poichè i fautori del candidato gradito al Ministero dell'interno eccedettero nei mezzi di guerra, e parvero volersi imporre al nostro Corpo elettorale, essi finirono coll'offenderlo e col toccare la peggio.

Tutte le fibre della situazione furono ricercate. Di accuse e di smentite, di bugie, di rettifiche, di contraddizioni, di insinuazioni, di minaccie, ce ne fu una gragnuola, e corsero perfino delle coltellate. Il sig. Paolo Neri, uno dei più influenti elettori di Roma e reputatissimo dall'intiera cittadinanza, fu fatto segno di una aggressione per avere liberamente proclamato che, davanti alle pressioni e agli artifizii adoperatisi per far prevalere il candidato ministeriale anche contro un altro candidato progressista più bene accetto agli elettori, egli ed i suoi amici avrebbero votato per l'onor. Ruspoli, candidato dell'Opposizione. Altri progressisti, dissidenti per amor del decoro e della indipendenza del voto, furono minacciati. I quali fatti essendo stati immediatamente notificati al pubblico, finirono per assicurare un completo e romoroso trionfo al candidato di parte moderata.

Su oltre millecinquecento elettori (cifra non mai vista a Roma) che si recarono ieri all'urna, circa tre quinti furono per l'on. Ruspoli di Destra, e solo due quinti, comprese le guardie numerosissime chiamate qui da ogni parte del Regno, furono per il candidato di palazzo Braschi, avv. Palomba.

Non si tratta, come dico, che di un episodio. Ma è un episodio che, per le condizioni nelle quali è avvenuto, ha un notevole significato e valore. Contro tutte le strategie di buona e di pessima lega, e contro l'influenza, per quanto ammantata del Governo, la Destra è riuscita anche a Roma a riconquistare uno dei suoi vecchi collegi, ed ha nello stesso tempo inflitta agli spadroneggiatori una lezione tanto meritata quanto eloquente.

Dal canto loro, gli elettori romani vanno sinceramente encomiati per aver saputo mostrare che essi non sono gente da lasciarsi imporre da chicchessia, e da saper scuotere ogni influenza la quale oltrepassi i giusti termini e accenni a diventare tirannia. Se l'abbiano in pace gli sconfitti. Però questa volta le guardie avranno viaggiato inutilmente, e meno male avessero anche potuto viaggiare gratis, mentre invece ci vorrà essere un bel conto da pagare, e il pagatore sarà inevitabilmente lo stesso: *el sior Pantalon.*

Ieri sera, una dimostrazione di parecchie migliaia di persone con bandiere e fiaccole e musica si recò a gridare evviva al neo eletto principe Ruspoli, e poi una parte dei dimostranti si recarono anche a fischiare sotto gli Ufficii del *Popolo Romano*. Non nacque alcun disordine. Ma sarebbe stato anche meglio se la dimostrazione si fosse lasciata da parte. È anche vero però che chi diede lezione di queste chiassate al nostro pubblico furono appunto i progressisti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 gennaio.

Ferrovie. — La seduta che doveva aver luogo oggi fra la Deputazione provinciale e la Commissione ferroviaria interprovinciale, venne oggi per cortese iniziativa del R. Prefetto prorogata a mercoledì, a causa della sventura che colpì il deputato provinciale senatore Fornoni, ed a causa dell'assenza dell'altro deputato provinciale cav. Diena, pur provocata da doloroso argomento.

Attenderemo adunque altri due giorni prima di poter udire la deliberazione che sarà presa, e che frattanto avrà agio di essere maggiormente studiata.

Frattanto pubblichiamo la seguente lèttera indirizzataci dal nostro amico cav. Giacomo Collotta, presidente della Commissione ferroviaria provinciale:

Amico carissimo.

Di casa lunedì 17 gennaio.

La lettera del comm. Breda, da te pubblicata nella *Gazzetta* di sabato, accenna ad una circostanza che merita di essere chiarita.

È vero che la Commissione ferroviaria non ha insistito per la costruzione della ferrovia Mestre-Camposampiero. Non ha insistito nè poteva insistere, perchè due deliberazioni del nostro Consiglio provinciale vi si opponevano.

La prima è del 26 gennaio 1875, con la quale si autorizzò la Commissione a *stipulare con il Comune di Venezia la cessione di tutti i diritti e di tutti gli obblighi derivanti alla Provincia di Venezia dalla Convenzione 1.° settembre 1874, con la Società dell'Alta Italia e per la parte concernente l'armamento e l'esercizio della ferrovia Mestre-Castelfranco-Bassano.*

La seconda è del 7 marzo 1877, con la quale la Provincia *abbandonò al Municipio di Venezia la prosecuzione delle pratiche per l'eventuale allacciamento con le ferrovie del Consorzio interprovinciale, salva a suo tempo la erogazione della quota assegnata a quel tronco ferroviario* (L. 260,000), *e salva la riassunzione delle pratiche stesse da parte della Commissione provinciale anche per questa linea, qualora il Comune non intendesse d'incaricarsene.*

Però la Convenzione 1° settembre 1874, non essendo stata approvata dall'Assemblea generale degli azionisti, rimase lettera morta, ed il Municipio di Venezia non ha mai fatta la dichiarazione necessaria per reintegrare alla Commissione il mandato.

Credo però giunto il momento di occuparsi anche della congiunzione a Camposampiero con le ferrovie del Consorzio, che ritrarrebbe grandi vantaggi dallo sbocco al mare, mentre Venezia

guadagnerebbe una comunicazione più breve e meno costosa con Cittadella e Bassano.

Dico con Cittadella e con Bassano e non con Trento e col Brennero, perchè ormai l' avvicinamento del nostro porto a quel valico alpino può considerarsi rimandato indefinitamente dopo la Convenzione del 2 ottobre 1879 intervenuta fra l' Italia e l' Austria.

Il contenuto di questa Convenzione passò qui inosservato e porse solo argomento al nostro amico deputato Luzzatti di una modestissima interrogazione e di una timida e punto esauriente risposta del ministro.

Eppure nel secondo inciso dell' articolo secondo sta scritto chiaramente: *Il est bien entendu que les dispositions de la présent Convention seront, au moment de leur entrée en vigeur,* **substituées** *à celles contenues dans la Convention signée a Florence, le 23 avril 1867.*

Era appunto il trattato del 23 aprile 1867, che assicurava la congiunzione delle ferrovie italiane con le austriache a Pontebba da una parte ed a Primolano dall' altra. La più recente convenzione del 2 ottobre 1879, regolando i rapporti delle due Potenze per l' incontro ferroviario a Cormons, ad Ala ed a Pontebba, venne quindi ad annullare, con il citato inciso, le stipulazioni che riguardavano l' altra futura congiunzione di Primolano.

Abbiamo pertanto urgente interesse di favorire la costruzione della ferrovia Vittorio-Belluno-Perarolo, come quella che tende ad un allacciamento con la linea *Villach-Lienz-Toblach-Franzensfeste*, unico modo di riparare ai danni e di evitare i pericoli che provengono all' Italia da questa linea costrutta dall' Austria per congiungere Trieste alle ferrovie germaniche ed al lago di Costanza, con l' esclusione di Venezia, ed unico modo di avvicinare il nostro porto al Brennero più di quello che l' avrebbe avvicinato la ferrovia Bassano-Trento. Sarebbe anzi da esaminare se non convenisse sino da questo momento iniziare accordi col Governo, perchè la somma assegnata con la legge 29 luglio 1879 alla ferrovia Bassano-Primolano venga invece destinata all' altra ferrovia Perarolo-Toblach.

Del resto, ragioni troppo evidenti, perchè occorra spiegarle, mi vietarono e mi vietano di prender parte all' aspra polemica che le proposte della Società Veneta, hanno accesa, quantunque sia stato messo avanti il mio nome, se ne sieno sparate di cotte e di crude e non si risparmiassero, come condimento venuto di moda, le insinuazioni. Mi sarei però egualmente taciuto per un altro motivo, ed è questo che, in presenza di dispute così violenti e così sconclusionate, parevami e parmi di vivere in altri tempi e di trovarmi non a Venezia, ma a Bisanzio.

Credimi sempre

Tuo aff. GIACOMO COLLOTTA.

Sull' interessante contenuto di questa lettera ci riserviamo di parlare domani, e per oggi ci limitiamo unicamente a protestare contro un informe schizzo, pubblicato dall' *Adriatico*, della nuova rete ferroviaria proposta dalla *Società veneta di costruzioni*, il quale sposta la posizione geografica dei varii paesi, come risulta dall' esame di qualsiasi carta geografica o topografica.

Concorso a 20 posti di alunno negli Archivii di Stato. — Il R. Ministero dell' interno ha fatto pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 5.° corr. N. 3 (e in altre successive) un avviso di concorso per 20 posti di alunno di 1ª categoria negli Archivii di Stato, assegnandone due a questa Sovrintendenza.

Le domande dei concorrenti ai detti due posti dovranno esser presentate al sottoscritto non più tardi del 10 febbraio p. v., corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita, da cui consti che l' aspirante non ha oltrepassato l' età di 30 anni;
2. Attestato di cittadinanza italiana;
3. Attestato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune o dei Comuni in cui l' aspirante ha dimorato nell' ultimo triennio;
4. Attestato d' immunità penale, rilasciato dalla Procura del Re presso il Tribunale, nella cui giurisdizione è posto il Comune nativo del concorrente;
5. Attestato da cui risulti che il concorrente, se l' età lo esiga, ha sodisfatto l' obbligo della leva militare;
6. Diploma originale della conseguita licenza liceale;
7. Certificato medico da cui risulti la buona fisica costituzione del concorrente.

Le materie sulle quali il candidato dovrà dar prova, sono quelle stabilite dal Regio Decreto 27 maggio 1875, N. 2552, serie II, pel servizio archivistico.

Maggiori notizie si potranno avere dalla Direzione dell' Archivio di Stato ai *Frari*.

Terzo Congresso geografico. — Il Comitato ordinatore del terzo Congresso geografico internazionale, costituitosi definitivamente negli ultimi giorni del mese di novembre p. p., ha formulato il Questionario del Congresso ed ha stabiliti i Regolamenti del Congresso e della Mostra di geografia.

Le schede per l' ammissione al Congresso e per la presentazione di oggetti alla Mostra, possono ritirarsi alla Segreteria municipale. Quei signori che avessero fatto o fossero per fare offerte di oggetti per l' Esposizione *al Comitato per la Mostra veneziana*, sono dispensati da ulteriori dichiarazioni e domande.

Dono dei Granduchi di Russia. — Le Loro Altezze Imperiali i Granduchi Sergio e Paolo di Russia fecero pervenire, in occasione del nuovo anno russo, al comm. Nicolò Barozzi, i loro ritratti in elegantissime cornici, ed una magnifica spilla con un zaffiro e brillanti, come grazioso ricordo del loro soggiorno in Venezia, nel quale il Barozzi ebbe ad accompagnarli, per incarico del Sindaco, nella visita dei nostri principali monumenti.

Comitato filellenico a Venezia. — Siamo pregati di annunciare che si è costituito a Venezia un Comitato filellenico, composto delle seguenti persone:

Cav. Bosi Luigi, colonnello — Cav. Cosovich Marco, colonnello — Comm. Fornoni Antonio, senatore del Regno — Gianniotti Spirid., commerciante — Cav. Molmenti P. G., professore — Nardi n. Giovanni, avvocato — Cav. Salmini Vittorio — Cav. Triantafillis Cost. professore.

Il Comitato, che non dipende da altri Comitati costituiti allo stesso intento in altre città italiane, elesse a suo presidente il colonnello cav. Luigi Bosi, e a segretario il prof. Cost. Triantafillis.

I nostri vetri in Africa. — Sotto questo titolo, la *Voce di Murano* pubblica una lettera da Kartum, nell' Africa centrale, dei signori Augusto De Mitri ed Augusto Micheli, colà inviati, quali rappresentanti della *Società italiane di commercio coll' Africa*, residente a Milano, nella quale partecipano all' ab. cav. Vincenzo Zanetti il loro arrivo colà anche coi campioni della vetreria di Murano.

Auguriamo le più prospera fortuna a questi due animosi nostri concittadini, che diedero un bello ed imitabile esempio alla nostra gioventù.

R. Accademia di belle arti. — Nell' adunanza tenuta ieri dal Collegio degli accademici dopo che S. G. il principe Giovanelli, presidente della R. Accademia, comunicò l' iniziativa presa dal Circolo artistico per una esposizione artistica antica e moderna e di arte applicata all' industria, da tenersi in Venezia durante il Congresso e l' Esposizione geografica internazionale, invitò il Collegio ad unirsi al Comitato apposito, eletto dal Circolo artistico, e di cui lo stesso principe Giovanelli è presidente effettivo, perchè la mostra abbia a riescire sotto ogni aspetto degna della nostra città.

Vennero dappoi eletti ad accademici corrispondenti i signori Luigi Nono e Luigi Mion, e dopo accalorata discussione, con molta autorità disciplinata dal Presidente, furono chiamati a formar parte della Commissione che deve invigilare al riordino degli antichi dipinti, i sigg.: cav. Paolo Fabris, prof. De Andrea, nob. cav. Eugenio Blaas, sig. Policarpo Bedini, e cav. Vincenzo Giacomelli.

Teatro Goldoni. — Questa sera, perchè Vittorio Alfieri è nato il 17 gennaio 1749, la Compagnia drammatica che recita al Goldoni, ne festeggia l' anniversario recitando l' *Oreste*. Sono passati 132 anni dalla nascita del sommo tragico astigiano, e per verità non abbiamo mai saputo che un periodo di 132 anni dia ragionevole pretesto di feste. Si festeggiano i giubilei, si festeggiano i centenarii, ma ci deve essere un limite alle commemorazioni. Altrimenti ogni giorno si può trovare un pretesto per.... chiamar gente e così ringagliardire i pubblici che patiscono di languori. Se ciò farà sì che la tragedia del grande astigiano sia recitata con quella cura e con quella diligenza che essa merita, non avremmo che a lodare la commemorazione per quanto intempestiva; in caso diverso sarà una irriverenza imperdonabile.

Caduta di una imposta. — Stamane dal terzo piano della casa all' anagr. Numero 3442 a S. Samuele, per la rottura dei cardini cadeva una grande imposta a due partite (s' intende a nuovo modello!) nella Calle delle Botteghe presso la Piscina. Erano le 9 circa cioè proprio l' ora di un grandissimo passaggio di bambini per quella località, che vengono condotti a quelle Scuole comunali inferiori. In quell' ora è una continua processione di genitori e di domestiche coi fanciulli a mano, e fu un vero prodigio che quella imposta non abbia messo il lutto e la disperazione in più di qualche famiglia.

L' imposta veniva raccolta da un bottegaio vicino, e la gente che si trovava al momento del fatto misurava con animo angosciato quali funeste conseguenze avrebbe potuto avere quella caduta.

Carnevale. — Ci informano essersi costituito in Canaregio un Comitato allo scopo di organizzare alcune feste popolari nella corrente stagione di Carnevale, e che appositi individui, muniti di regolare autorizzazione e di un bollettario a madre e figlia, si recheranno in giro a raccogliere le eventuali offerte che dai cittadini venissero a tale scopo elargite.

La sede provvisoria del Comitato è in Via Vittorio Emanuele al N. 3944.

Piccolo furto nell' Arsenale. — Narra l' odierno bullettino della Questura che in giorno non precisato del dicembre scorso, nell' Arsenale, fu rubata una ruota ad ingranaggio, del valore di L. 40, ad opera di certi C. Pietro e T. Domenico, facchini che furono arrestati.

Morte improvvisa. — Verso le ore 11 antim. di ieri, presso il Ponte Pinelli a Santa Maria Formosa, colpito da improvviso male, moriva, dopo pochi istanti, un tal Sperti Pietro fu Daniele, d' anni 55, facchino, abitante a Santa Croce, N. 1825.

Così l' odierno bullettino della Questura.

Venezia 18 gennaio.

« Gallia », di Gounod. — Il giorno 8 corr., nello scrivere la relazione del concerto che ebbe luogo il giorno precedente al *Liceo e Società musicale Benedetto Marcello*, parlando della composizione *Gallia*, di Gounod, abbiamo detto che quella composizione era nuova per l' Italia, e di tale avviso erano anche quei chiari musicisti che sono il conte Giuseppe cav. Contin e l'avv. Ugo Errera; ma, l'altro giorno, nella *Gazzetta Piemontese* affermavasi che quella composizione veniva eseguita a Torino nel mese di marzo 1876, in un concerto datosi in quella città a scopo di beneficenza. Per amore della verità abbiamo voluto verificare la cosa, e difatti, nella *Gazzetta Musicale*, e precisamente nel N. 17 portante la data 23 aprile di quell' anno, in un carteggio da Torino, risulta realmente esservi stato quel concerto, nel quale si produssero la Bennati, il Patierno, il Moriami, il Nannetti, ecc. ecc., e nel cui programma, composto quasi tutto di musica sacra, per esempio: *Cristo sull' Oliveto*, di Beethoven, un versetto dello *Stabat*, di Rossini, *Il canto del Trappista*, di Meyerbeer, *Le Cantique de Noël*, di Adam, figurava anche *Gallia*, di Gounod.

In seguito a ciò, risulta che quella del 7 corr. a questo Liceo fu la seconda e non la prima esecuzione in Italia dell' elegia biblica, *Gallia*, e, stando almeno a quanto è stato detto in quel carteggio, pare che, alla prima, il successo non sia stato così splendido come fu quello che ebbe alla seconda esecuzione questo dotto e robusto lavoro dell' illustre musicista francese.

Venezia industriale — « Gioie. » — Da alquanti giorni nelle elegantissime vetrine del negozio Pallotti sotto le Procuratie Vecchie, attira la generale ammirazione una collana in brillanti di straordinario splendore non solo per la bellezza delle pietre, ma anche per la leggiadria del disegno e per la mirabile precisione del lavoro. Quella collana colle cui stelle, che sono al basso, può essere composto anche uno sfolgorante diadema, è tale oggetto che fa veramente onore all' industria veneziana dell' orificeria in generale e in particolare poi al laboratorio della Ditta Pallotti. Il Bellezza, il Marchesini ed altri rinomati orafi d'Italia, espongono sovente nei loro negozi a Roma ed a Firenze degli oggetti ricchi, eleganti e finemente lavorati, ma questo del Pallotti non è punto inferiore a quelli sotto qualsiasi riguardo. Ciò deve far persuasi i nostri signori che a Venezia, anche nell' arte dell' orafo, vi è un grande progresso, e per compensare e capitalisti e artisti sarebbe veramente opportuno, sotto forma di commissioni, qualche incoraggiamento.

Nei giorni addietro lo stesso Pallotti, al solo scopo di mostrare un campionario di brillanti, espose una stella composta di pietre di graduali grossezze, ma di così rara scelta, da recar veramente meraviglia. Quella stella rappresentava il capitale di centocinquantamila lire! Pochi negozianti di brillanti in Italia possono prendersi il gusto di esporre di cotesti ninnoli!

Auguriamo ai signori Pallotti fortuna pari al loro coraggio ed alla loro intelligenza.

Assicurazioni generali di Venezia. — Il giorno 13 del corrente mese il Consiglio d' amministrazione delle *Assicurazioni generali* ha tenuto una seduta, nella quale, accogliendo le proposte presentategli dalla Direzione della Compagnia, ha nominato *due* nuovi consiglieri in sostituzione di uno estinto e di uno dimissionario ed altri *undici* consiglieri nuovi, in base alle riforme precedentemente deliberate e rivestite della superiore approvazione.

Le nomine sono cadute sopra persone assai cospicue ed atte ad accrescere sempre meglio l' antico lustro della Compagnia.

Nella stessa occasione, la Direzione ha presentato al Consiglio un breve ma interessante rapporto sull' andamento degli affari, estendendosi particolarmente sui buoni risultati delle operazioni del *Ramo Vita*, le quali nell' anno 1880 ascesero a L. 21,612,500 di capitali assicurati, costituendo così un aumento di L. 4,238,000 in confronto delle somme assicurate nell' anno precedente.

Anche il prospetto dei valori pubblici esistenti al 31 dicembre 1880 nella somma di Lire 16,110,000 ha segnato un aumento di Lire 2,427,500 sulla somma di L. 13,682,500 a cui ascendeva nell' anno precedente; come un aumento di L. 500,000 fu notato nella speciale riserva costituita per la oscillazione dei valori, la quale riserva trovasi ora salita a L. 1,250,000.

Ecco ora i nomi dei nuovi consiglieri:

Arlotta comm. Mariano, vicepresidente della Banca napoletana, consigliere della Banca generale in Roma, consigliere comunale e della Camera di commercio di *Napoli*;

Bazzoni dott. Riccardo, Podestà di *Trieste*;

Bordini (de) cav. Giuseppe, consigliere del Lloyd austro-ungarico in *Trieste*;

Economo cav. Giov. A., capo della casa D. G. Economo di *Trieste*;

Eisner de Eisenhof Giacomo, id;

Florio comm. Ignazio, capo della casa I. e V. Florio, di *Palermo*;

Goedel-Lannoy barone commendatore Arminio, vicepresidente del Consiglio dell' Impero a *Vienna*:

Heine cav. Armando, banchiere a *Parigi*;

Hercolani principe Alfonso, consigliere provinciale ecc. ecc. a *Bologna*;

Miller de Aichholz cav. Vincenzo, consigliere generale della Banca austro-ungarica, vicepresidente della Deputazione di Borsa, ecc. ecc., di *Vienna*;

Mylius cav. Emilio fu C., presidente del Consiglio d' amministrazione del Banco sconto e sete, reggente di sede della Banca nazionale, Console generale germanico, ecc., banchiere in *Torino*;

Pullè conte Leopoldo, deputato al Parlamento italiano, di *Milano*;

Rittmeyer comm. Carlo, consigliere comunale, consigliere d' amministrazione del Lloyd austro-ungarico, vicepresidente del Consiglio di amministrazione della Banca commerciale in *Trieste*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Meneguzzi Angelo, pescatore, con Girotto detta Coccon Eufemia, tessitrice, celibi.

2. Mazzocco Giuseppe, piattaio, con Borin Maria, operaia, celibi.

3. Orefice Abramo, vetraio lavorante, con Polacco Carolina, casalinga, celibi.

4. Cecchini Carlo, tornitore dipendente, con Brunello Anna, perlaia, celibi.

5. Gavagnin detto Sandolin Paolo, facchino, con De Grandis Anna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Meneghetti Longon Angela, di anni 67, vedova in seconde nozze, di Venezia. — 2. Vio Bressanello Regina, di anni 61, vedova, id. — 3. Milani Filomena, di anni 41, nubile, villica, di Cartura. — 4. Vivenzi d' Apollonia Maria, di anni 28, coniugata, casalinga, di Pieve d' Alpago. — 5. Tabacchi Maria, di anni 17, nubile, sarta, di Venezia.

6. Giovellina Carlo, di anni 73, coniugato, direttore della Società del gaz e possidente, di Venezia. — 7. Massari don Giovanni, di anni 54, sacerdote ex minore osservante e R. pensionato, id. — 8. Ricetto Giacomo, di anni 36, coniugato, muratore, di S. Michele del Quarto. — 9 Gino Pietro, di anni 31, celibe, bracciante, di S. Michele del Quanto. — 10. Mantellato Luigi, di anni 22, celibe, già contadino, di Treviso.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Tre bambini al di sotto degli anni cinque, decessi a Trieste.

Bullettino del 17 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Tessier dott. Giovanni, avvocato, con Bressanin Maria, possidente, celibi.

2. Francolin Alvise, falegname dipendente, con Penso Filomena, guantaia, celibi.

3. Bravi Carlo, macchinista, con Mainardi Luigia, sarta,

4. Ferrandis Girolamo, inserviente postale, con Piazza, Caterina, domestica, celibi.

5. Castellan Angelo, pittore, con Busighin Maria Orsola, sarta, celibi, celebrato in Trieste il 1.° agosto 1880.

6. Luisa Giuseppe, calderaio, con Manao Anna, privata, celibi, celebrato in Trieste il 27 giugno 1880.

DECESSI: 1. Vianello Maria Colomba, di anni 81, nubile, vitaliziata, di Venezia. — 2. Breda Fornoni Elisabetta, di anni 80, vedova, possidente, id. — 3. Levi Dalla Torre Giuditta, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 4. Sauri Perina di anni 53, nubile, casalinga, id. — 5. Taboga Graziosa, di anni 6, id.

6. Bembo nob. Luigi Girolamo, di anni 88, vedovo, R. pensionato, id. — 7. Brandolisio Pietro, di anni 8, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Moro Domenico, di anni 33, coniugato, pittore, decesso a Costantinopoli.

Girardello Angelo, di anni 55, celibe, calzolaio, decesso idem.

Fassini Paganello Domenica, di anni 69, vedova, R. pensionata, decessa in Mirano.

Fuoco Febeo e fuoco di legna. — *Carmina non dant panem*, possono benissimo però dare un *franclin* e la relativa legna! chi vuol aver la chiave di questo indovinello, legga nella *Rivista Minima* di Milano i cinque graziosi, eleganti ed arguti sonetti del chiarissimo autore del *Grido*, il Rizzi, il quale potè con quelli ottenere dalla generosità di un assessore il camminetto per il salotto dei professori nella Scuola superiose di Milano. l' camminetto prima brillava per la sua assenza, per cui il poeta, nel primo sonetto, *Un Sogno!* doveva amaramente esclamare che un sì gran piacere (di una buona fiamma che sgeli il cor, snodi la parola e ritorni il fuoco della vita):

Qui nel salotto della nostra Scuola
Sognar si può... ma non si può godere.

Ed il camminetto venne! venne, ma ahimè! senza legne! disillusione! disillusione e terzo sonetto: *Tristia*:

Tristia

Aver la gabbia e non aver l' uccello
Aver la botte e non averci il vino
Aver la cuna, ma non il bambino
E la cucina, ma non il fornello.

Aver... e qui gli esempii sgorgano dalla esulcerata anima del poeta per tutto il sonetto, finchè nella coda (Coda e Rizzi se la intendono tra loro, nel sonetto, intendiamoci) egli prorompe:

Son tutte dolorose
Tutte crudeli, indegnissime cose
Pur, io so d' una ancor più cruda e indegna:
Avere un franklin, senza aver la legna!!

Ma un sonetto non basta quando l' anima soffre e le rosee speranze vennero soffocate dalla triste e bigia realtà; fuori dunque il terzo sonetto *A Primavera*, in cui si dà graziosamente la berta a questo povero Comune

Che è come la formica
Salvo che fa le cose con più testa
E legne, al verno, per l' estate abbica!

Io vorrei aver qui il rimorso, la confusione di Giovanni Rizzi, di questo poeta così serio e così... faceto, così professorone e così allegro compagno, quando vide arrivare anche le legne, ed i due ultimi sonetti *Confiteor* e *Deus nobis hæc otia fecit*, tentano di scusarlo della nera perfidia; la confessione, non c' è che dire, è fatta con garbo, con molto garbo, e il Comune può andar superbo e può perdonare se, ritirato il malvagio paragon della formica, il poeta dichiara:

Che il Comune è un pellicano
Che s' apre il petto... ed a suoi dolci figli
Rende quel sangue ch' ei lor sugge pria.

Noi speriamo per il bene che abbiamo sempre voluto al chiaro scrittore, che l' assessore Gaetano Negri gli abbia perdonato, come pur speriamo, per la salute del Comune, che i poeti non ascoltino l' invito dell' ultimo sonetto:

Al Comune, al Comune, incliti folli!
Caldo il Comune e freddo è l' Elicona
E l' un solo assessor val cento Apolli!

Figuriamoci il Palazzo Farsetti mutato in albergo di vati, e l'assessore per l' istruzione pubblica, barone Girolamo Filiberto Cattanei, ospite e Mecenate! T.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

L' *Agenzia Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

Catania 17. — I Sovrani partirono per Messina alle ore 11.30, acclamati sotto una pioggia di fiori e di poesie. Alla Stazione furono salutati dalle Associazioni politiche e operaie, dalle Autorità, da molte signore, da immenso popolo. Le Associazioni con musiche schieraronsi lungo il binario acclamando. Le Loro Maestà ringraziarono commosse. Lasciarono 16,000 lire per i poveri.

Riposto 17. — Le Loro Maestà sono arrivate alla Stazione alle ore 12.50, acclamate da folla immensa. Scesero dal padiglione appositamente preparato. Fermaronsi 20 minuti; ricevettero le rappresentanze; ripartirono fra grida di viva il Re, la Regina e il Principe di Napoli. Il Re invitò il Sindaco a ringraziare il popolo dell' entusiastica accoglienza.

Messina 17. — Il viaggio dei Sovrani da Catania a Messina fu festeggiato con ovazioni ad ogni Stazione. Ad Acireale fu costruito un passaggio, pavesato elegantemente, dalla Stazione al prossimo palazzo Florestano. I Sovrani vi si recarono, ricevettero l' omaggio delle Autorità e delle Deputazioni, affacciaronsi al balcone fra entusiastici applausi. Dopo mezz' ora, ripresero il viaggio, fermandosi alquanto a Giarre. A Riposto, sotto il grazioso padiglione, furono salutati dalla folla con entusiasmo.

Messina 17. — Il convoglio reale giunse alle ore 2 50. Le autorità civili e militari, il comitato delle signore e le rappresentanze attendevanlo entro la stazione. Le Associazioni con stendardi e popolo immenso attendevanlo fuori. La città festante, gli edifizii splendidamente decorati. Allo squillo della Fanfara Reale proruppero grida di evviva. I Sovrani ricevettero commossi gli omaggi. Il comitato delle signore presentò alla Regina un elegantissimo mazzo di fiori. Usciti della stazione i Sovrani furono accolti da fragorosi applausi del popolo immenso, in mezzo al quale le carozze reali procedettero lentamente passando per le vie Primo Settembre, San Giacomo, Garibaldi. Pioggia di fiori fino all' alloggio, ove attendevali l' Arcivescovo. Continuando frenetiche le dimostrazioni, i Sovrani comparvero ripetutamente al balcone per ringraziare. L' entusiasmo è generale. Stasera passeggiata con fiaccole e serenata con fuochi. Contemporaneamente all' arrivo dei Sovrani è giunta la squadra.

Telegrafano da Roma 17 al *Pungolo* di Milano, a proposito della dimostrazione per l' elezione di Ruspoli a Roma:

La grande maggioranza dei liberali della città condanna severamente queste scene che non sono che una biasimevole continuazione dei peggiori esempii datici dei progressisti.

Anche la vittoria, a Napoli, del moderato principe Belmonte ha dato luogo a proteste ed agitazioni. Corsero varie sfide, e sono in vista non pochi duelli.

La messa di Napoleone III.

La *Kölnische Zeitung* ha i seguenti ragguagli sulla messa di suffragio per Napoleone III, celebrata a Parigi la mattina del 14:

Vi assistevano appena 1200 persone; il principe Gerolamo Napoleone e la principessa Matilde non comparvero. La polizia aveva appostato circa 500 agenti dinanzi alla chiesa. Finita la funzione religiosa ed all' uscita dei bonapartisti dalla chiesa non avvenne alcuna dimostrazione. Paul de Cassagnac si ritirò per una porta laterale.

La polizia non permise che si fermassero curiosi sulla via. Siccome l' ex sottoprefetto Ordouin, che si è rotta di recente una gamba, non fu lesto abbastanza ad andarsene all' intimazione delle guardie, venne arrestato. Dietro preghiera però d' una deputazione di bonapartisti, fu subito riposto in libertà.

TELEGRAMMI.

Roma 16.

Stasera una numerosissima dimostrazione con bandiera e banda musicale suonante la marcia reale si recò ad acclamare all' onor. Ruspoli, e percorre le vie della città mandando fragorosi evviva e dirigendosi all' abitazione dell' on. Pericoli.

Alle ore 9 la dimostrazione s' incammina verso l' Ufficio del *Popolo Romano*, mandando fischi e grida di abbasso Chauvet.

Numerosi agenti di questura la precedono; le adiacenze dell' Ufficio del giornale sono occupate da guardie e da carabinieri, che le impediscono di procedere.

Si fanno le intimazioni; la dimostrazione tumultuante occupa le strade vicine.

Roma 16.

La dimostrazione ostile al giornale il *Popolo Romano* persistendo, accorsero varii distaccamenti di truppa a sbarrare le vie.

Sopraggiunsero molti ufficiali dei carabinieri, e dopo le intimazioni si sequestrò la bandiera; quindi nuovo e maggiore tumulto.

I dimostranti ne richiedevano la restituzione.

Arrivato il Questore, arringò la moltitudine ed ordinò la restituzione della bandiera fra applausi e fischi continui.

Ora la dimostrazione si scioglie.

Diversi gruppi di truppe e di carabinieri restano sopra il posto.

L' origine della manifestazione lo si deve alla violenta e provocante attitudine del giornale il *Popolo Romano* durante il periodo elettorale.

(*Persev.*)

Roma 17.

Nella votazione per la nomina del relatore sul progetto di legge sull' abolizione del corso fozoso l' on. Morana ebbe 13 voti contro 8 voti dati all' on. Luzzatti. Due voti andarono dispersi. Mancavano alla seduta tre membri di destra, gli onorevoli Sella, Codronchi e Corbetta, ammalato.

La Commissione accettò affatto i primi cinque articoli del progetto ministeriale. L' articolo 6 venne modificato d' accordo col ministro Magliani.

Verranno conservati i biglietti da cinque lire. Dei biglietti di Stato 243 milioni saranno di lire 10, 96 milioni e mezzo di lire 5. L' art. 7 rimane invariato, L' ottavo è modificato e si stabilisce la restituzione in oro del mutuo di 44 milioni alla Banca Nazionale.

Gli articoli 9 e 10 del progetto ministeriale rimangono invariati. L' art. 11 venne modificato nel senso di autorizzare il Ministero di procurarsi le somme occorrenti per estinguere i 340 milioni di biglietti dello Stato, mediante l'emissione di Buoni del Tesoro o alienazione di Rendita da servire di garanzia ai biglietti consorziali.

Venne aggiunto un' alinea per autorizzare il Governo all' ammortamento graduale dei biglietti di Stato. L' articolo venne modificato d' accordo col ministro Magliani; così i dazi doganali si potranno pagare in moneta metallica o in biglietti consorziali. La moneta divisionaria sarà accettata sino alla concorrenza di lire 100.

Finalmente la Commissione ha approvate due mozioni per invitare il Ministero ad esercitare una severa sorveglianza sugli Istituti d'emissione ed a presentare una riduzione della tassa sui *cheques*. La relazione sull'abolizione del corso forzoso dev' essere presentata entro otto giorni.

(*Corr. della Sera.*)

Roma 17.

L' onor. Spaventa presenterà alla Camera una mozione per la riforma del regolamento organico del Consiglio di Stato, a fine di affidargli la competenza per risolvere in definitivo i ricorsi degl' impiegati che ritengonsi lesi nei loro diritti.

Affermasi che l' on. Depretis l' accetterà.

(*Nazione.*)

Roma 17.

Si annunzia che finalmente l' onor. Stanislao Mancini abbia mandato all' onor. Zanardelli i tre articoli delle disposizioni penali, riguardanti la sanzione della nuova legge elettorale, che si aspettavano per pubblicare la relazione.

(*Gazz. d' Ital.*)

Berlino 17.

Il Governo bavarese adottò provvedimenti energici per impedire la propaganda antisemitica.

(*Pungolo.*)

Parigi 15.

Il *Temps* dice che le presenti difficoltà furono provocate dalla politica aggressiva di Gladstone contro la Turchia e dell' imprudenza della Conferenza di Berlino. Il *Temps* invita le Potenze a concertarsi per un solenne atto collettivo dichiarando alla Grecia che s' ingannò circa la natura e la importanza dei conchiusi della conferenza di Berlino, e ripristinando il vero carattere di quei conchiusi. Tale dichiarazione darà al Re Giorgio la forza di resistere alla foga popolare e di accettare l' arbitrato. (*Citt.*)

Parigi 16.

Il cattivo effetto prodotto alla Borsa dalla circolare Barthélemy Saint-Hilaire è diminuito alla ripresa d' ieri sera.

Bradlaugh ha ricevuto parecchie lettere che lo minacciano di morte in seguito alla sua questione con Laisant.

Non ha avuto luogo la messa funebre per Vittorio Emanuele, ch' era stata annunziata.

All' assalto datosi in pubblico, il barone di San Malato ebbe un grande successo contro due primissimi maestri. Assistevano i corrispondenti dei giornali inglesi.

È morto Michele Masson, decano della Società dei letterati. Aveva ottantun anno.

Il termometro segna 12 gradi sotto lo zero.

(*Fanfulla.*)

Parigi 17.

Lo scrutinio di ballottaggio nelle elezioni municipali ha completato la vittoria dell' opportunismo.

Il solo smacco è quello di Cleray, che fu vinto dal conservatore Despatys.

Il comunardo Trinquet è stato vinto a Belleville da Rabagny, amico del Gambetta.

Gl' intransigenti Lucipia e Lepelletier fecero fiasco.

Riassumendo, il Consiglio municipale di Parigi conta 9 conservatori, 36 repubblicani opportunisti e 35 repubblicani indipendenti.

(*Gazz. Piem.*)

Parigi 17.

Il celebre storico Mignet è stato nominato gran croce della Legion d' onore.

(*Gazz. Piem.*)

Parigi 17.

Ieri ebbero luogo a Notre-Dame le preci prescritte dalla Costituzione per la ripresa dei lavori delle Camere. Vi assistevano quattro ministri, ma Gambetta neppur si fece rappresentare.

(*Pung.*)

Parigi 17.

Nei ballottaggi d' ieri per le elezioni comunali, gl' intransigenti furono completamente sconfitti. Trinquet ebbe soli 1838 voti contro l' opportunista Baragny che fu eletto con 2763. Fu eletto anche un clericale.

(*Pung.*)

Londra 15.

Di 60,000 operai, nelle cave di carboni del Lancaster, 50,000 sono in isciopero. Aumentando il prezzo del carbone, alcune fabbriche sospesero i lavori. Presso Dowralgaenn ebbe luogo un violento conflitto fra gli operai rimasti al lavoro e gli scioperanti. Vi furono molti feriti. La polizia dovette ritirarsi; parecchi agenti di polizia furono gravemente feriti. L' agitazione è grande; si chiedono rinforzi. (*Corr. Bur.*)

Atene 17.

Un decreto reca una numerosa nomina di nuovi generali ed ufficiali.

Gli abitanti delle isole trasportano i loro averi sul continente e cominciano ad immigrare.
(Indip.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Dublino 17. — Al *meeting* di Kilburn, Dawitt pronunziò un violento discorso.

Londra 17. — Gladstone sta meglio, assisterà oggi alla seduta del Parlamento.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 17. — Il *Diritto* pubblica il testo della circolare della Porta del 14 gennaio che propone una nuova conferenza sulla questione greca. Lo stesso giornale è autorizzato a smentire la notizia di alcuni giornali francesi che la questione tunisina sia venuta a chiedere il protettorato dell' Italia contro la Francia. Annunzia poi che i comandanti chileno e perruviano, arrendendosi alle preghiere dei capi delle navi estere, ammisero nei rispettivi quartieri generali alcuni ufficiali di marina appartenenti alle varie nazionalità neutrali.

Il *Diritto*, riportando la notizia del *Times* che il vicecconsole inglese prese sotto la sua protezione il principale accusato Lambrides per l'affare dell' attacco delle barche pescareccie italiane a Mitilene, soggiunge che il Governo inglese, tostochè ebbe notizia del fatto, ordinò al viceconsole di ritirare a Lambrides la protezione.

Palermo 17. — La missione tunisina e la deputazione della Colonia italiana di Tunisi sono partite.

Parigi 17. — Si ha da Vienna: La circolare della Porta fu consegnata ieri a tutte le Potenze. Il linguaggio è conciliante. Credesi che le Potenze, prima di aderire alla Conferenza proposta dalla Porta, domanderanno che la Porta indichi le ultime concessioni. La trattativa durerà 16 giorni al *minimum*. Parlasi d' un accordo tra l' Inghilterra, la Russia e la Germania sopra una nuova linea, che la Porta accetterebbe. Un diplomatico russo andrebbe ad Atene per consigliare l' accettazione della nuova linea.

Londra 17. — *(Camera.)* — *Bourke* chiederà domani quali pratiche fece l' Inghilterra di concerto colle Potenze per impedire la guerra tra la Turchia e la Grecia.

Dilke risponde che le vedute del Governo sull' art. 24 del trattato di Berlino riguardo alla mediazione tra la Turchia e la Grecia sono contenute nella Nota del 25 agosto e non sono cambiate. La circolare di Barthélemy non può pubblicarsi sola; sarà compresa nel *Libro azzurro*.

Dilke rispondendo a Bryce, dice, che il rapporto del console a Salonicco constata che il brigantaggio e i disordini diminuiscono al Sud della Macedonia aumentando verso la frontiera bulgara; assicura che Uskap e i dintorni sono in potere della Lega albanese e dell' anarchia.

Londra 18. — *(Camera dei comuni.)* — *Dillon* fu richiamato all' ordine perchè assicurò che la Lega agraria è onnipotente, e dispone di 10 mila uomini per combattere il Governo.

Manchester 17. — Parecchie riunioni di scioperanti delle diverse città del Lancashire rifiutano le condizioni dei padroni, insistendo sull' aumento del salario. Alcune bande considerevoli visitarono oggi diverse miniere, ove il lavoro era stato ripreso e obbligarono i minatori a cessare il lavoro.

Parnell dichiara che cerca ottenere pacificamente per l' Irlanda l' indipendenza legislativa che potrebbe condurre all' indipendenza nazionale senza impedire che i due paesi vivano in buona armonia. L' approvazione di misure coercitive sarebbe il segnale della sospensione del pagamento di tutti gli affitti.

Northcote osserva che Parnell confessa l'intenzione di eliminare il potere degli Inglesi dall' Irlanda.

Dopo una risposta di Hartington, la mozione di Lalor tendente ad aggiornare la discussione dell' indirizzo, è respinta.

Pietroburgo 17. — Dopo due giorni di combattimento accanito i Russi impadronironsi il 10 corr. delle opere avanzate di Gioktepè. Perdite sensibili da ambe le parti.

Belgrado 16. — Il discorso del Principe all' apertura della Scupcina constata i buoni rapporti con tutte le Potenze; esprime la sodisfazione per l' accoglienza fatta al Principe dagl' imperatori d' Austria e di Germania; menziona i rapporti diplomatici stabiliti colla Grecia. Parla in modo simpatico della visita. Il Principe di Bulgaria dice, che lo scopo della politica estera della Serbia sarà quello di sviluppare i rapporti amichevoli con tutti gli Stati, di mantenersi le simpatie dei popoli d' Oriente, di conservare le vecchie amicizie, di guadagnarne di nuove. Il Principe spera di arrivare presto all' accordo coll' Austria, riguardo al trattato di commercio e alla questione ferroviaria.

Elezioni politiche.

Pallanza eletto Franzosini.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 17, ore 2 . 10 p.

L' on. Cavalletto con una sua lettera annunzia che l' opposizione è convocata per la sera del 24 a fine di udire il rapporto di una speciale Commissione, intorno al progetto di legge per la riforma elettorale.

Il risultato delle elezioni al secondo Collegio di Roma ed al primo di Napoli, produssero una grande impressione.

Le 200 guardie, ch' erano state fatte venire a Roma a prender parte alla elezione di ieri, sono ripartite per le rispettive stazioni di ogni Provincia del Regno.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

I funerali della signora **Elisabetta Fornoni** seguiranno domattina alle ore 9 1|2 antim., nella Chiesa di S. Silvestro.

FATTI DIVERSI

Scuola superiore di commercio. — La *Nazione* ha da Roma:

La Relazione che fu oggi pubblicata dal Ministero del commercio sulla Scuola commerciale di Venezia mette in evidenza gli splendidi risultati che si ottengono da quell' Istituto, che in alcuni insegnamenti supera tutte le istituzioni somigliati che furono fondate all' estero.

Notizia dolorosa. — Scrivono da Roma 15 al *Giornale di Padova*:

Un giovane egregio, Roberto Soravia di Belluno, colpito da apoplessia fulminante, fu trovato morto ieri nel proprio letto.

Il doloroso fatto turbò i molti amici e colleghi di quel bravo giovane, che era impiegato al Ministero di agricoltura e commercio, ma scriveva anche in giornali, specialmente di cose letterarie. Soravia aveva ingegno svegliatissimo, e alcuni versi da lui pubblicati sono pregevolissimi.

Lo « Statuto » giornale di Palermo. — Scrivono da Palermo alla *Riforma*, organo dell' on. Crispi:

Del resto, è questo un momento in cui tutti i partiti veramente nazionali accennano a fondersi.

Dobbiamo, ad esempio, a questo sentimento che confonde tutti in uno, l' intervento di tutte le individualità distinte del paese alla inaugurazione del grandioso Stabilimento e dei nuovi ufficii del giornale *Lo Statuto*, il giornale moderato per eccellenza della nostra città.

Vi fui anch' io, e credo dover dirvene qualche parola. Dopo tutto, a parte il colore politico, il progresso della stampa e della industria tipografica è un fatto che depone in favore del nostro paese.

La tipografia, assai ricca di caratteri, è un vasto locale con grandi veroni sopra verdeggianti giardini, ed io credo che un centinaio di tipografi potrebbe facilmente circolarvi, se ci fosse tanto lavoro da impiegare cotanta forza.

Nella camera delle macchine si ammira per ora una macchina celere *Caston*, che ieri sera meravigliò gl' invitati per la precisione con cui lavorava a tirare il Numero doppio straordinario.

Da qui, per uno scalone di marmo, bene illuminato, si sale agli Ufficii, pieni, ieri sera, di eletti invitati. Si potè dire piuttosto una festa dell' industria anzichè del giornalismo. — Ieri sera si festeggiò il coraggioso industriale, anzichè il direttore d' un giornale di Destra o di Sinistra. Tutti, dall' on. Crispi, che onorò di sua presenza l' inaugurazione del nuovo Stabilimento, agli altri direttori di giornali di Palermo, quasi tutti intervenuti, lasciavano trasparire il contento che Palermo possedesse una tipografia così degna di una delle primarie città d' Italia, e tutti tributavano al sig. Pagano le dovute lodi per la bella iniziativa.

Il Numero straordinario, a cui vi ho accennato, contiene 37 articoli, dovuti ai nomi più egregii, e così distribuiti:

Politica, ricordi politici, effetti della libertà in Sicilia dal 1860 all' 80, Palermo che si trasforma, arte, scienza, letteratura, varietà ecc., i quali articoli, per quanto sieno sopra soggetti differenti, pure armonizzano in modo, da dare al lettore l' idea del nostro paese, e anche a noi stessi, infondere, direi quasi, l' orgoglio di aver fatto tante belle cose, e aver posseduto tanti grandi uomini. Il Numero dello *Statuto* si può dire che riassuma la storia contemporanea di Sicilia.

Volendo scendere a particolari andrei troppo per le lunghe, ed io credo meglio inviarvi il Numero sotto fascia, onde, più che il progresso d' un giornale di Destra, o di Sinistra, troviate il trionfo del giornalismo, e il miglioramento dell' industria tipografica in questa nostra città, così proclive agli entusiasmi del progresso.

Una diligenza assalita dalle pantere. — Un fatto forse senza precedenti, è accaduto a 4 chilometri circa da Palestro in Algeria.

La diligenza che fa il servizio da Algeria a Costantina incontrò le pantere sulla sua via. I cavalli spaventati, malgrado gli sforzi inauditi del conduttore, rovesciarono il veicolo lungo il pendio della strada; tre viaggiatori riportarono ferite e contusioni fortunatamente non gravi. Le pantere minacciavano bestie e persone, e queste non avendo legna sottomano, dovettero, attendendo soccorsi, metter fuoco alla vettura per allontanare le belve.

Matrimonio principesco. — Si sa che è il 26 del prossimo mese che deve aver luogo il matrimonio del Principe Guglielmo di Germania.

Le feste che saranno date in quella eccasione termineranno il 1.° marzo con un gran ballo di cui la *great attraction* sarà una quadriglia composta di cinquanta coppie, che porteranno i costumi del tempo di Federico Guglielmo I.

I personaggi di Corte che rappresenteranno i granatieri giganti del Re Federico, dovranno essere di statura eccezionale.

Il pugnale e le elezioni. — Leggesi nella *Capitale* del 14:

Un grave fatto di sangue, grave specialmente per le circostanze che lo accompagnarono, avvenne l' altra notte.

Paolo Neri, dell' età di circa 79 anni, già consigliere della Repubblica romana del 1848-49, è un distinto incisore di camei, che ha il suo negozio al N. 87 in Via del Babbuino.

Egli ha il suo domicilio al palazzo Desideri, in Via Colonna Traiana.

L' altra sera si inaugurava un nuovo negozio di vino presso la Via del Babbuino, ed un amico andò ad invitare il Neri perchè vi si recasse in sua compagnia.

Vi andarono infatti, e là, tra un bicchiere di vino e l' altro, il Neri, che a dispetto dei suoi anni ha il cuore ancor giovane e le idee molto vivaci, essendo caduto il discorso sulle elezioni, prese a biasimare il modo con cui attualmente si fabbricano i candidati e si fanno uscire trionfanti dall' urna.

Il Neri, negli scorsi giorni, si adoperò validamente per la riuscita della candidatura Pericoli.

Le sue parole trovarono degli oppositori in alcuni giovani che si trovavano alla stessa tavola, ed il Neri replicò con maggiore vivacità che le elezioni si fanno oggi con le guardie di pubblica sicurezza.

La discussione si accentuò sempre più, ma finalmente l' ora tarda venne a troncarla, ed il Neri uscì sulla strada.

Aveva fatto appena alcuni passi nella strada, quando si sentì improvvisamente dare tre colpi come tre forti pugni nel dorso. E tali infatti egli li credette; ma d' improvviso sentì un insolito calore nella schiena, e ponendo la mano nel luogo dove più acuto sentiva il dolore, la ritrasse bagnata di sangue.

Si trascinò all' Ospedale di San Giacomo, dove le ferite vennero visitate e riconosciute non gravi, sebbene una di esse fosse della larghezza di otto centimetri e della profondità di cinque millimetri circa.

Dopo le opportune medicazioni, il Neri venne accompagnato a casa.

I feritori del Neri — poichè due sembra che siano stati — sarebbero due giovanotti che si trovavano nel negozio e che presero parte alla viva discussione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Cose teatrali. — *Comunicazione:*

Venezia, 17 gennaio 1881.

Egregio Sig. Direttore.

Avendo letto in alcuni giornali di questa mattina che gli abbonati di questo teatro desiderano di udire il tenore Arrighi, nell' opera i *Lombardi*, opera da me eseguita sotto i più lieti auspicii, avendomi cotesto intelligente e gentile pubblico accolto colla stessa benevola simpatia, onde fui accolto in altra stagione, al teatro Malibran; e siccome, in certo qual modo, sono, o, per lo meno, devo essere la vittima di tale affare, dichiaro ciò null' ostante, che non desidero di meglio che appagare i desiderii espressi nei sullodati giornali, pronto a cedere, come si suol dire, armi e bagaglio. — Vorrei però trovare la chiave di un difficile *Rebus* a sciogliersi . . .

Sono veramente gli abbonati che desiderano ciò? . . . Quelle persone tanto gentili che mi hanno tanto incoraggiato, possono così di repente fare danno ad un povero artista? . . . Non intendo con ciò dare una smentita a quei giornali che pubblicarono sì fatta notizia! . . . Come dubiterei di chi non ebbe che elogii a tributarmi dopo il mio debutto; e poi, ambasciator non porta pena.

Io credo solo ad uno scioglimento di questo difficile *Rebus*. . . .

La mia scrittura è a recite anticipate . . .
Al gentile pubblico lascio svolgere l' indovinello.

Colla massima stima, accetti Signor Direttore, un saluto

Dal suo devotiss.
FERRANTE ROSNATI,
Tenore al Teatro Rossini.

143

142

✝

Carlo D. Giovellina fu Pietro

DIRETTORE DELLA SOCIETA' DEL GAZ IN VENEZIA.

Se arte illuminata e cure incessanti, amorevoli, potessero da sole scongiurare la morte, oggi non piangeremmo certo, e per sempre, il povero Carlo, non diremmo ch' egli fu, ma, dal suo ottimo cuore e dal far suo dolce e piacevole troverebbe ancora argomento di letizia la sua amata Beatrice, il fratello ed ogni amico affezionato. Scienza ed amore non ebbero però bastante potere, ed egli, poveretto, dovette seguire la sorte che gli era segnata.

Carlo morì, ma di lui ci restano preziosi ricordi; ci restano esempii di rara onestà, d'operosità intelligente, e tutto un caro profumo di domestiche virtù. Queste specialmente richiami alla memoria nei momenti di dolore la nobile ed affettuosissima sua compagna, e nel ricordo di esse e nell' affetto degli amici cerchi i più grati conforti nell' avvenire.

Venezia, 17 gennaio 1881.

GIULIO FAIDO.

Il 16 del mese corr. **Elisabetta Breda Fornoni**, pressochè ottantenne, si addormentò in Cristo Gesù di cui fu verace e fedele discepola. Rimasta vedova, ancor giovane, di Giovanni Fornoni, ella consacrossi interamente all' amore dei cari figli. Le famiglie tutte di essi concentravansi in questa madre amorosa, siccome i raggi di un circolo al proprio centro, e puossi dire che esse formavano una sola famiglia.

In questa santa donna era personificata l'abnegazione, la bellezza morale, la sincerità, la purità, la benevolenza, l' ordine, e quella carità, che a' soli veri discepoli del Divino Maestro è dato di possedere.

Il suo letto di morte era circondato dagli addolorati figli, dalle figlie, da' suoceri e nipoti; ciascun ella volle particolarmente abbracciare; ad uno di essi, che la esortava ad avere coraggio, rispose: *Sta a voi lo averne.*

Pochi minuti dopo quest' ultima sua opera d' amore, chinato il capo, e senza il minimo segno di sofferenza, rendeva l' anima a Dio, lasciando il suo volto sorridente di angelica espressione.

Ella dipartivasi col desiderio e colla speranza che i suoi amati sopra la terra, lasciati indietro a combattere contro gli uragani di questa vita, l' avrebbero dipoi raggiunta nella celeste dimora, ove ella ci ha preceduti.

147 IL GENERO CAV. VALENTINO GIORDANI.

155

Le famiglie **Fornoni** ringraziano tutti coloro che, nel doloroso avvenimento onde sono state colpite, presero parte al loro lutto sia col compianto per una perdita così dolorosa, come coll' intervento ai funerali, e coll' accompagnamento della salma al luogo dell' eterno riposo.

Più che ottantenne moriva ieri in Conegliano dov' era nato

Marco Fanno

lasciando il più vivo e affettuoso desiderio di sè, nella famiglia e nei moltissimi amici. Apparteneva alla schiera di quegli integerrimi ed onesti commercianti, di cui ogni dì vediamo assottigliarsi le fila, e perdersi i venerabili esempii. Alieno dai facili guadagni divenne agiato coll' onesto e costante lavoro. Benefico come pochi, soccorreva amorevolmente e in segreto chi era bisognoso d' aiuto; nobilmente pago d'aver fatto del bene. Visse per la famiglia, nemico d' ogni fasto e d' ogni vana apparenza, seppe cattivarsi l' affetto colla mitezza dell' animo e coi sagaci consigli.

Recenti dolori affievolirono la sua vita affranta già da sofferenze invincibili, ma le tollerò senza muovere lamento con pietosa rassegnazione per non accrescere il dolore ai diletti parenti.

Voi che avete vissuto intorno a lui, e che per acerbe sventure siete provati al dolore, confortatevi, se pure il vostro cordoglio può essere confortato, nel rimpianto sincero e nel nome intemerato e benefico che il vostro diletto lascia dopo di sè.

Venezia li 17 gennaio 1881.

141 A. D.

Domenico Ciano non è più! Col cuore affranto dal più intenso cordoglio devo annunciare la perdita oggi avvenuta di quest'ottimo e leale amico, il cuore era caldo di vero amore verso Iddio, la patria, la famiglia, gli amici. Fu uomo integerrimo, di carattere nobile, di cuore benefico, superiore ad ogni elogio. Io raccolsi l' estrema disposizione, e sulla sua salma io spargo una lagrima di tenerezza, ed imploro pace all' anima sua.

Moglie e figlio desolati, straziati dal suo lungo soffrire, possa la generale compartecipazione, lenire il vostro immenso dolore.

Venezia li 17 gennaio 1881.

L' amico
145 G. BETTINI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Il vapore della Società Florio, *Venezia*, arriverà domani 18 corrente, proveniente da Corfù, e ripartirà il successivo mercoledì, prendendo merci per Bari, Brindisi e Borfù;

Il pirorcafo *Selinunte* giungerà qui mercoledì 19 corrente, da Costantinpoli e scali, per ripare sabato per Trieste;

Il piroscafo *Principe Oddone* sarà qui venerdì 21 mattina da Trieste, proveniente da Marsiglia e scali della Sicilia, per ripartire domenica 23 per Costantinopoli e scali del Levante, e per la linea nord americana. Il nominato piroscafo *Principe Oddone* caricherà merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 17 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	87 43	87 63
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	89 60	89 80

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	»	» 4	125 25	125 75
Francia	a vista	» 3 ½	102 15	102 35
Londra	3 m. d.	» 3 ½	25 65	25 75
Svizzera	a vista	» 4 ½	102 10	102 25
Vienna-Trieste	»	4	218 —	218 25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 48	20 50
Banconote austriache			218 25	218 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	15 gennaio		17 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	89 55		89 65
Oro	20 51		20 47
Londra	25 70		25 68
Parigi	102 50	v.	102 25
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	855 50		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— — —		— — —
Azioni ferrovie meridionali	— —		— —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	— —		— —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	851 50		850 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17.

Mobiliare	284 80
Lombarde	102 —
Ferrovie dello Stato	276 50
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 37 ½
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 60
Rendita austr.	74 —
Metalliche al 5 %	72 90
Prestito 1860 (Lotti)	131 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 05 —
Ferr. Rom.	130 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 33
Consolidato ingl.	98 13/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 12

PARIGI 15.

Consolidati turchi	13 05
Obblig. egiziane	360 —

LONDRA 17.

Cons. inglese	98 11/16
Cons. italiano	86 3/8
» spagnuolo	22 —
» turco	13 1/8

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0[0	83 97
» » 5 0[0	120 23
Rendita ital.	87 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 17.

Mobiliare	506 —
Austriache	477 50
Lombarde Azioni	175 50
Ren. ita ital.	87 95

BOLLETTINO METEORICO

del 17 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46'. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.96	762.88	762.88
Term. centigr. al Nord	—3.09	—2.00	—0.06
» » al Sud	—	5.00	—
Tensione del vapore in mm.	2.86	2.79	2.73
Umidità relativa	84	69	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	O.	N.
Velocità oraria in chilometri	2	2	5
Stato dell' atmosfera	Bello	Bello	Un po' nuv.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica	+30.0	+23.0	+25.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 0. 20 Minima —5.25

Note: Vario. — Brina e nebbia nella notte. — Barometro crescente. — La notte più fredda della presente stagione invernale.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

19 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 5s 1.
Tramontare apparente del Sole	4h 47m
Levare della Luna	9h 13m sera
Passaggio della Luna al meridiano	2h 39m 8 matt.
Tramontare della Luna	8h 58m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 16 gennaio.

Basse pressioni sulla Russia settentrionale, Arcangelo 735; alte al SO. di Francia, Tolosa 760.

In Italia persiste la depressione al centro, però il barometro è salito da 2 a 6 mm. Pressioni: 749 Aquila; 751 Genova, Firenze, Pola, Lesina, Foggia, Roma; 752 Pesaro, Napoli; 753 Torino, Sarma, Belluno, Catanzaro, Sardegna; 754 Palermo; 756 Caltanissetta.

Ieri neve e venti freschi settentrionali nell' Italia superiore, pioggie e venti forti del terzo quadrante altrove.

Stamane cielo coperto o piovoso o nevoso. Venti deboli settentrionali al N., forti del terzo quadrante nel Tirreno e in Sicilia.

Mare molto agitato a Pesaro, Palermo, S. Teodoro; agitato a Cagliari e lungo tutte le coste del Tirreno e della Sicilia; generalmente mosso altrove.

Tempo sempre cattivo. Probabili venti forti del quarto quadrante.

SPETTACOLI.

Martedì 18 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L' opera del maestro Gomez: *Il Guarany*. — Dopo il terzo atto dell' opera, il ballo *La Loretta*.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *D. Marzio maldicente alla bottega di caffè* — Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta comica in 3 atti del maestro cav. Francesco De Suppè: *Boccaccio* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l' altro alle ore 8 pom.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO. — Sabato 22 corr., prima festa di ballo mascherata. — Alle ore 12.

(V. Annunzio in IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 30 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia 10: 30 ant. 4: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia 9: 30 ant. 5: — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONSORZII.

Il Consorzio Dese avvisa che si riserva la pesca nei Canali e scoli da esso mantenuti.
(F. P. N. 5 di Padova.)

Id. da parte del Consorzio VII. inferiore.
(F. P. N. 5 di Padova.)

Id. del Consorzio VII. Superiore.
(F. P. N. 5 di Padova.)

Id. del Consorzio di VI. Presa.
(F. P. N. 5 di Padova.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

La Cassa di Risparmio di Verona ha chiesto al Tribunale di Verona la stima di fondi in Comune amministrativo di Grezzana, censuario di Corrubio, in confronto dei fratelli Bombieri di Lugo.
(F. P. N. 4 di Verona.)

Grigoletti Antonio ha chiesto al Tribunale di Verona la stima di fondi in Comune cens. di Moruri, Frazione di Mizzole, in confronto dei consorti Zennari.
(F. P. N. 4 di Verona.)

APPALTI.

La suddetta avvisa che l' appalto per la sistemazione parziale del letto della caserma Campone B in Verona, per L. 8000, fu deliberato col ribasso di di L. 1:75 per cento, e che il termine per le offerte di ribasso scade al mezzodì del 27 gennaio.
(F. P. N. 4 di Verona.)

La Direzione del Genio militare di Verona avvisa, che il primo febbraio, alle ore 3 pom., ci sarà l' appalto dei lavori di sicurezza agli argini d' Adige nell' interno della fortezza di Legnago, der Lire 29,900. — I fatali scadono 15 giorni dopo il mezzodì del giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 4 di Verona.)

La Prefettura di Padova avvisa, che il 22 gennaio, alle ore 11, ci sarà l' appalto dei lavori di riproduzione saltuaria della berma di materiali con prolungamento della scogliera e rivestimento della scarpa con sasso a secco a sinistra del fiume Brenta alle Porte Batisaldo, in Comune di Vigonza. Il dato peritale è di L. 10,020.
(F. P. N. 5 di Padova.)

FALLIMENTI.

Per la verifica dei crediti nel fallimento di Valentino Balzanel, il Tribunale di Verona ha fissato il 23 febbraio.
(F. P. N. 4 di Verona.)

Per la continuazione della verifica dei crediti nel fallimento di Giuseppe Gozzo-Bovi, fu fissato il 28 gennaio.
(F. P. N. 4 di Verona.)

Il Tribunale di Este avvisa essere stato fissato il 26 gennaio per deliberare sulla formazione del concordato nel fallimento di Tiozzi Girolamo.
(F. P. N. 5 di Padova.)

ASTE.

Il 28 febbraio, innanzi al Tribunale di Padova ci sarà l' asta di beni immobili in Comune cens. di Fontaniva per L. 968: 40, in confronto di Carollo Luigi, di Fontaniva.
(F. P. N. 5 di Padova.)

Il Tribunale di Padova avvisa, che col giorno 26 gennaio scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta di immobili in città di Padova deliberati alla signora Luigia Colleoni-Malaman. — Casa e bottega al Ponte Molin, e bottega in via Gigantessa.
(F. P. N. 5 di Padova.)

Il Tribunale di Padova avvisa, che col giorno 25 gennaio scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta di casa in Piove di Sacco, deliberata a Gaetano Da Re per L. 9129: 60.
(F. P. N. 5 di Padova.)

Il 1.º febbraio seguirà presso il Tribunale di Padova, con ribasto di un quarto decimo, e cioè sul prezzo di L. 1320, l' asta di casa, in Comune di Correzzola, in confronto di Marco Garbin, di Breuta di Correzzola.
(F. P. N. 5 di Padova.)

CITAZIONI.

Decimo Giovanazzi, di Brenotnico nel Trentino, è citato a comparire avanti la Pretura di Verona, I. Mandamento, per pag. di L. 111:55, in dipendenza a somministrazione di merci.
(F. P. N. 4 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Mercoledì 19 gennaio — N. 18.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 GENNAIO

Il ministro degli affari esteri di Turchia ha dato spiegazioni verbali agli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli sul rifiuto dell' arbitrato. La Porta non ha accettato l' arbitrato per tutelare la sua indipendenza, perchè, secondo le spiegazioni verbali agli ambasciatori, essa può venire ad un amichevole accordo, ma non può sottomettersi ad un Tribunale internazionale, il quale dovrebbe decidere senza appello sulle condizioni strategiche dei territorii, sulle condizioni etnografiche delle popolazioni. Siamo lontani a quanto pare dalla realizzazione del sogno degli amici della pace perpetua, i quali non vorrebbero che vi fosse altro modo di risolvere le questioni internazionali, che l' arbitrato. La Porta ha torto di vedere nell' arbitrato un attentato alla sua indipendenza. Se essa si sottomette di sua piena volontà alle decisioni di questo Tribunale europeo non aliena la sua indipendenza, come non credono di alienarla quegli individui, che per comporre le loro querele, fidando nella giustizia della loro causa, la rimettono nelle mani degli arbitri. Forse che la Porta non fidava nella giustizia della sua causa, o nella imparzialità dei giudici? Questo sarebbe stato più giusto dire, tanto più che quegli arbitri hanno già avuto occasione di pronunciarsi nella Conferenza. Ma la Porta, che vuole essere conciliante, ha preferito di prendersela coll' arbitrato in genere, ed ha rispettato gli arbitri. Essa propone invece che la diplomazia europea rifaccia lo stesso lavoro, e venga ad un' altra Conferenza a Costantinopoli. L' aria del Bosforo avrà tale influenza da modificare le decisioni della Conferenza di Berlino? Le Potenze paiono preoccupate anzitutto di trovare una soluzione pacifica, e per ottenerla adesso non solo modificherebbero le loro prime deliberazioni, ma sagrificherebbero la Grecia e la Turchia e qualche altra cosa ancora! Questa preoccupazione delle Potenze che prende nella circolare di Barthélemy Saint Hilaire il carattere d' un vero spavento, non è precisamente quella che indurrà le parti interessate a riavvicinarsi per uno scopo di conciliazione.

L' ufficioso *Diritto* di Roma è perplesso; esso dice che è difficile prevedere quale piega prenderanno le trattative dopo le nuove proposte della Porta, contenute nella sua ultima circolare. Nei circoli politici di Berlino, secondo un dispaccio di Berlino, si vedono le cose con qualche speranza. Ivi si crede che la Circolare della Porta possa essere il punto di partenza per un accordo pratico, e non impedirà la direzione di favorevoli negoziati. Si noti bene che si spera soltanto che *non impedirà* la direzione di favorevoli negoziati. Se il *Diritto* pare sfiduciato, la fiducia dei circoli berlinesi, è anch' essa piena di riserve. Siccome poi si crede che la proposta della nuova conferenza di ambasciatori a Costantinopoli sia stata suggerita dal Governo di Berlino, è naturale che la si consideri sotto un aspetto diverso, e si affetti anche di avere nel risultato maggiore fiducia che non si abbia realmente. E con tutto ciò si osa dire appena che la proposta *non impedirà* la direzione di favorevoli negoziati. Tutto ciò è ben poco, e fa comprendere che le apprensioni sono troppo fondate. Una soluzione pacifica della questione greca è lontana adesso, come lo era prima della nuova proposta turca. Oramai tutte le speranze riposano sulla Grecia. Coloro che vogliono la pace devono sperare che essa non abbia la temerità, che sarebbe ancora, nelle condizioni sue, il più prudente consiglio. Se c' è in Grecia un Conte di Cavour, la pace europea è irreparabilmente compromessa.

Mentre la Porta fa proposte conciliative, prosegue, come è giusto del resto, i preparativi per difendersi contro la Grecia ove sia da questa attaccata. Le riserve concentrate a Smirne andranno alla frontiera greca, e Muhtar pascià è disegnato come comandante dell' esercito contro la Grecia.

Alla Camera dei comuni d' Inghilterra l' agitatore irlandese Parnell, ha confessato che vuole per l' Irlanda l' indipendenza legislativa che potrebbe condurre all' indipendenza nazionale, senza turbare i buoni rapporti tra i due paesi. L' Irlanda per mezzo dei suoi rappresentanti, aspira palesemente a separarsi dall' Inghilterra. E ciò avviene sotto il Ministero del Gladstone, il quale credeva colle sue maniere conciliative di pacificare l' Irlanda. Il signor Gladstone sarà condannato a reprimere colla forza l' Irlanda, e a soffocarne le aspirazioni nel sangue. Le politiche conciliative vengono spesso a simili risultati.

La discussione dell' indirizzo non è ancora fissata alla Camera dei comuni d' Inghilterra. Gl' Irlandesi trovano tutti i pretesti per prolungare la discussione, e ritardare così il momento nel quale la Camera dovrà occuparsi delle leggi coercitive proposte dal Ministero per tutelare le vite e le proprietà in Irlanda.

Umori turchi.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Sembra, a dar retta al *Daily Telegraph*, che in Inghilterra si consideri come certa la guerra fra Grecia e Turchia, giacchè il progetto d' arbitrato avrebbe fatto un fiasco numero uno. Invece, qualche giornale ufficioso francese dice, che il diavolo non è così brutto come si dipinge; la questione dell' arbitrato sarebbe stata, invero, affacciata male, ma nulla è ancora deciso quanto al fondo.

Fra queste informazioni contraddittorie, noi ci limitiamo ad osservare gli umori che corrono a Costantinopoli, i quali sono anche più bellicosi che ad Atene, come se ne può giudicare dalla seguente corrispondenza che traduciamo da un giornale svizzero:

« Le persone che spingono a una pronta rottura con la Grecia, e anche all' apertura immediata delle ostilità, sono numerose intorno al Sultano, e verso la fine della settimana scorsa si è potuto credere un momento che i loro consigli avessero avuto il sopravvento. Questa consorteria intrigante e bellicosa a oltranza annovera fra' suoi capi il grand' eunuco nero Behram Agà, che è in certo qual modo il vero padrone della Turchia. Il suo candidato alla presidenza del Consiglio è Alì Nizami pascià, capo del grande stato maggiore, un tempo console generale a Belgrado e a Pest, che ha il vantaggio, doppiamente apprezzabile, in questo momento soprattutto, di parlar bene il tedesco. Questo solo doveva, secondo Behram, raccomandarlo alla scelta del Sultano e alla benevolenza del signor di Bismarck. Il grand' eunuco soggiungeva che in questo momento occorre alla Turchia un Gabinetto composto di militari docili e devoti al Sultano, senz' altra mira e pensiero che schiacciare la Grecia e ridurre per sempre al niente le sue insolenti proteste.

« Parve per un po' che Abdul Hamid carezzasse questa idea, ed essendo stato Alì Nizami pascià chiamato due volte presso sua Altezza, si sparse subito la voce ch' egli fosse presidente del Consiglio. Pure così non fu, e il Capo dello Stato maggiore non era stato chiamato dal suo signore che per dare il parere su alcuni particolari dell' ordinamento dell' esercito.

« Dal canto loro, Hussein Husni, ministro della guerra, e Rassim pascià, ministro della marina, hanno ricevuto l' ordine di affrettare i preparativi, in vista di una rottura che sembra inevitabile. Trentamila lire turche in contanti e 750,000 ocche di farina (l'occa è un chilo e un quarto), sono stati mandati ai difensori dell' Epiro e della Tessaglia.

« Due fregate corazzate, l' *Idjlalié* e l' *Osmaniè*, hanno già lasciato il Bosforo, passato i Dardanelli, e a quest' ora devono incrociare nell' acque dell' Arcipelago. Finalmente, 6000 uomini sono andati a rinforzare l' esercito di Adrianopoli, che annovera 16,000 soldati, destinati sia a sorvegliare i Bulgari, sia, in caso di bisogno, ad appoggiare alle spalle l' esercito di operazione in Tessaglia. Questa precauzione è stata presa in vista dell' eventualità, in cui una Potenza amica dei Greci avesse da bloccare i porti di Salonicco e di Volo.

« Parecchi gran consigli tenuti nei primi giorni di questa settimana sono stati spesi a deliberare sulle misure che convenga prendere in caso di guerra riguardo agli Elleni abitanti in Turchia. Alla quasi unanimità è stato deciso che questi pericolosi nemici saranno espulsi senza eccezione dal territorio ottomano, e i fogli turchi si sono affrettati ad annunziare questa risoluzione, giustificandola. Omai è quasi certo che essa verrà eseguita senza pietà, e assicurasi che colpirà circa 300,000 Elleni, sparsi su tutti i punti dell' Impero.

« Sembra deciso che il vecchio Dervis pascià, l' eroe di Dulcigno, riceverà il comando dell' esercito d' operazione in caso di guerra. Per stimolare il suo zelo, quanto per ricompensare i servizii da lui resi, il Sultano gli ha conferito l' Ordine del *Nisciam-Imtiaz*, decorazione privilegiata, di cui egli è il fondatore. Le insegne gli verranno conferite dal Sultano stesso, quando egli verrà qui per ricevere le istruzioni.

« Aggiungesi che Dervisch avrà sotto i suoi ordini Muktar pascià a Salonicco, e Osman pascià, il cui quartier generale sarà a Monastir in Macedonia.

« Lunedì scorso, gli amministratori di quattordici banche di Galata, concessionarii e amministratori delle contribuzioni indirette, che fruttano trenta milioni all' anno, sono stati chiamati dal ministro delle finanze, che, con piglio militare, li ha invitati a fare un' anticipazione di cinque milioni all' erario. Siccome essi facevano le smorfie, Tewfick pascià, che non è uso a masticar le parole, ha detto loro chiaro e tondo che, se non accedessero all' invito, il Governo si vedrebbe nella necessità di ritirare loro le sei contribuzioni. Notate ch' essi le tengono in virtù di un contratto solenne, e in guarentigia di crediti anteriori perfettamente giustificati. Ma che sono mai i contratti agli occhi dei Turchi, e da quando in qua hanno essi l' abitudine di riconoscere i diritti e le pretensioni dei loro creditori?

« Da domenica in qua, la Germania è diventata, per così dire, ufficialmente la consigliera del Sultano. Appena sbarcato dal piroscafo d'Odessa, il sig. Goescher è stato condotto a palazzo e presentato al Sultano.

« Il nuovo « consigliere degli affari esteri » venne quindi condotto alla Porta, ove ha fatto conoscenza di Said pascià, presidente del Consiglio, e d' Assim pascià, ministro degli esteri, e senza altro indugio è stato insediato nel suo ufficio, col doppio titolo di consigliere diplomatico e giudiziario. Queste molteplici attribuzioni danno una reale importanza alla sua persona e alle sue mansioni, e non occorre dire che il solo consigliere forestiero che rimanga sta per essere affatto annullato. Il consigliere cui alludo è l' inglese Parmis, imposto alla Porta fino dai tempi di lord Palmerston. Quanto all' avvocato francese Tarin, che era impiegato al Ministero degli affari esteri con lo stesso titolo e con uno stipendio di 40,000 franchi all' anno, è stato invitato a dar la dimissione. Con lui, sparisce l' ultimo rappresentante dell' influenza francese nei Consigli della Porta. Il maggiore Dreyssé, che la rappresentava al Palazzo, fra gli intimi del Sultano, è stato chiamato a Parigi dai « protettori dei Greci », così chiamansi qui tutti i membri del Gabinetto francese.

« Nè la placca in brillanti della Legion d' onore, nè le allocuzioni del signor Tissot hanno potuto sradicare questa convinzione dalla mente del Sultano, e a torto o a ragione, Abdul Hamid ha ormai collocato la Francia tra i più pericolosi nemici della Turchia.

« Si è perfino trattato di ringraziare tutti i professori francesi del Liceo Galata-Serai, che ne ha appena otto, dopo averne avuti quaranta dodici anni fa. Non rimane più che un piccolo numero di impiegati francesi nei Ministeri, e da qualche tempo vi sono fatti segno di continue angherie e di una malevolenza appena dissimulata.

« Il sig. Forster, il direttore inglese della Banca ottomana, ha avuto la malcapitata idea di andare a lagnarsi col Sultano del Decreto ministeriale che ha sospeso il pagamento degli *havalés* in Provincia.

« Gli *havalés* sono Delegazioni del Tesoro sulle Casse provinciali, date dal ministro delle finanze a fornitori o altri creditori. Oggi la metà delle entrate delle Provincie sono mandate al ministro della guerra; quel che resta basta appena ai bisogni locali, sicchè gli *havalés* sono considerati come carta straccia.

« Abdul Hamid ha ascoltato il sig. Forster mordendosi le labbra, dicendogli poi in tono asciutto, non essere la Turchia sola quella che prende impegni che non può mantenere: questo si vede anche altrove e la situazione disastrosa della Turchia è in gran parte opera dei forestieri.

« In seguito a questo, il sig. Forster ha riputato inutile spendere altre parole: salutato il Sultano, si è ritirato rispettoso, ma poco contento; giacchè in causa del recente decreto ministeriale, la Banca ottomana perderà di certo parecchi milioni. È vero che ne ha già perduti tanti altri. »

Dacchè questa corrispondenza è stata scritta nulla è venuto a infirmarla, anzi abbiamo di nuovo che Dervis pascià, coi quattordici battaglioni che aveva seco per aggiustar la questione di Dulcigno, se ne va a Janina, ove sarà a disposiziane dei Greci, se questi hanno realmente voglia di andare a cercarlo.

Si pretende sapere che il Principe Bismarck, la cui influenza è ora grandissima a Costantinopoli, se ne voglia valere in favore della pace. Domenica, sarebbe partito da Berlino per Costantinopoli un suo corriere speciale, latore di una lettera pel Sultano. In questa lettera, il cancelliere tedesco consiglierebbe la più estrema moderazione, affinchè la Grecia sia messa nell' alternativa o di cadere o di assumere la responsabilità d' esser la causa di una perturbazione in Europa.

Un' avvertenza: quella corazzata *Osmaniè*, che, come è detto sopra, doveva recarsi a incrociare in Arcipelago, si è investita nei Dardanelli, ciò che ha cagionato la destituzione del ministro della marina, Hassim pascià.

Le elezioni di domenica.

Le elezioni di domenica, numericamente, di poco spostano i partiti, ma acquistano un grande significato per il risultato che abbiamo avuto a Roma e a Napoli.

A Roma, gli elettori del II Collegio hanno dato una severa lezione di moralità al Governo: — in questo caso non è la Destra che ha vinto nella persona dell' on. Ruspoli, non è la Sinistra che ha perduto nella persona dell' avv. Palomba, quello stesso che, clericale quando a Roma comandavano i preti, e moderato quando il nostro partito era al potere, si fece poi progressista allorchè, nel 1876, la Sinistra divenne maggioranza.

L'elezione dell'on. Ruspoli, non ha un significato politico: la sua è la vittoria della moralità sull'intrigo il più basso; è una vittoria dovuta all' accordo intervenuto fra gli elettori di Destra e un forte gruppo di elettori di Sinistra, i quali, più onesti che partigiani, hanno preferito dare il loro voto ad un uomo di carattere, sebbene loro avversario, piuttosto che a un girella politico della più infima specie.

Questo accordo fra gli elettori di Destra e i progressisti onesti, ed il significato di alta moralità di quest' accordo, risultano chiaramente dal seguente documento che troviamo nei giornali:

« Gli elettori progressisti del secondo Collegio di Roma, che domenica scorsa hanno dato il loro voto al candidato Pietro Pericoli, riuniti in assemblea nella sera dell' 11 gennaio, previa dichiarazione ch' essi rimangono sempre fermi al programma politico del loro candidato, deliberano che in occasione del ballottaggio, in mancanza di altro candidato *effettivamente* progressista, è per essi indispensabile e di scegliere quello che offra almenò sicure garanzie che il suo voto alla Camera sarà sempre per difendere l' unità, la libertà e l' indipendenza nazionale, retaggio superiore alle gradazioni di partito; e stabiliscono però concordemente, a tutela anche della *dignità di Roma*, e per **affermare la libertà del suffragio**, di portare i loro voti sul candidato **Augusto Ruspoli.**

« La Commissione nominata dall' assemblea: firmati: *Neri Paolo — Garroni D. Giuseppe — Cavallini avv. Alessandro — Di Maro Raffaele — Catufi Domenico.* »

Questo documento che accenna chiaramente alle minaccie fatte agli elettori è firmato, per il primo, da quello stesso Paolo Neri, che il giorno prima era stato proditoriamente aggredito e ferito con tre colpi di pugnale: segno che le minaccie contenute nella lettera minatoria che più sotto riportiamo erano serie e temibili, epperò gli elettori del secondo Collegio di Roma vanno doppiamente lodati, perchè han dato prova non solo di moralità politica, ma benanco di un coraggio civile non comune.

Ora che cosa dire di un Ministero che si associa o si serve degli assassini per sostenere il proprio candidato?

Ma la colpa del Ministero, anzi di Agostino Depretis, non è tutta qui. Più innanzi riportiamo dai giornali le notizie relative alle dimostrazioni che susseguirono l'elezione dell' onor. Ruspoli: — orbene, il ministro Depretis, che, in nome di una libertà bugiarda, permette ogni maniera di dimostrazioni anche quando sono fatte in odio alla monarchia e alle istituzioni votate dai plebisciti ed affidate alla custodia del Ministero, non ha esitato a mandar fuori guardie, carabinieri e soldati, per impedire una dimostrazione fatta contro un giornale, la cui influenza non si sa spiegare se non se attribuendola alla corruzione dei tempi.

Però, intendiamoci bene. Non è che noi biasimiamo il Ministero di avere tutelata la sicurezza dei cittadini, redattori di quel giornale, se realmente era posta in pericolo, sebbene ci paia che la dimostrazione mirasse soltanto a dare un severo avvertimento al Governo: — noi vogliamo soltanto stabilire un confronto: — per il ministro Depretis la sicurezza di un giornale sta al disopra della sicurezza delle istituzioni.

La vittoria del candidato di Destra, Principe di Belmonte, riportata nel I Collegio di Napoli, ha invece un significato prettamente politico, e di una grande importanza, perchè riportata in una città, dove la Sinistra è quasi sempre stata padrona del campo, anche quando la Destra era maggioranza. E l' importanza è anche maggiore se si considera che questa vittoria fu riportata con un numero di voti doppio di quelli toccati al duca Del Galdo, candidato di Sinistra: infatti il Di Belmonte ebbe 622 voti, contro 388 dati al Del Galdo.

Delle altre elezioni dei Collegii di minore importanza non giova occuparsi, perchè, come abbiamo detto, non alterano la forza numerica dei partiti; — degna di nota è soltanto quella del Collegio di Mirandola dove coll' aiuto del Ministero il repubblicano Cadenazzi, il battuto dal suo Collegio naturale di Mantova, fu eletto in confronto del Cadolini. Sarà un voto di più in favore del Ministero tutte le volte che in pieno Parlamento verrà accusato di tradire il proprio mandato, permettendo o favorendo tutte le agitazioni contrarie allo Statuto.

* * *

Tra le indegne armi adoperate dai fautori di quell' improvvisato progressista che era il candidato di Sinistra avv. Palomba, fu usata questa, di diramare agli elettori la seguente lettera minatoria:

« *Signor dottore*,

« Il sostenere la candidatura di Augusto Ruspoli è un voltar faccia al partito. Noi progressisti non lo vogliamo assolutamente. Se il vostro buon senso non vi salva, accettate un consiglio: astenetevi. *Siate per Palomba nei lavori del seggio*, altrimenti potreste pentirvene, e forse non aver neanche il tempo di pentirvi. Quando uno meno se lo aspetta può anche per sbaglio esser vittima. Ve lo avvertiamo.

« *Alcuni* **veri** *progressisti.* »

* * *

Il *Fanfulla* alla vigilia del voto, scriveva:

« Sappiamo che a tutto stamani erano giunte in Roma per prender parte alla votazione di domani nel secondo Collegio a favore del signor Palomba, una quarantina di guardie, provenienti dalle città di Bologna, Padova, Ferrara, Firenze, Livorno, Napoli ed altre.

« Le guardie, venendo in Roma per servizio, viaggiano a spese del Governo, e ricevono per di più il soprassoldo.

« Per stasera se ne aspettano altre provenienti da Torino, Milano e Venezia.

« Oltre alle guardie furono fatti venire in Roma parecchi delegati che, già qui destinati, furono sempre mantenuti iscritti nelle liste elettorali del secondo Collegio. »

—

L' *Opinione* dice che è ben lungi dall' essere sodisfatta dell' esito di queste elezioni parziali, imperocchè riconosce che, se il suo partito ha guadagnato qualche collegio alla Sinistra, ha pur fatto perdite gravissime.

Le vanterie di alcuni giornali progressisti non hanno però fondamento, se si tien conto del risultato numerico delle elezioni, imperocchè le condizioni dei partiti restano, press' a poco, quelle che erano precedentemente.

La Destra ha perduto i Collegii di Mirandola, Genova 3°, Cittadella, Crescentino, Pallanza, Arezzo, Como 1°, ma ha guadagnato quelli di Frôsinone, San Severo, Codogno (*), Caluso, Roma 2° e Napoli 1°, conservando quelli di Milano 2°, Lanciano e Montegiorgio.

Prima delle elezioni, la Destra aveva i seguenti dieci Collegi: Milano 2.°, Genova 3.°, Cittadella, Crescentino, Pallanza, Arezzo, Como 1.°, Lanciano, Montegiorgio e Mirandola; dopo la lotta la Destra ha i seguenti nove Collegii: Milano 2°, Lanciano, Montegiorgio, Frosinone, San Severo, Napoli 1°, Roma 2°, Codogno e Caluso. E ciò è quanto dire che la Destra ha perduto un solo Collegio.

La Sinistra ha quattro deputati impiegati, gli onorevoli Gandolfi, Velini, Carnazza e Randaccio; e in qualunque modo si risolva la questione che li concerne, tre di questi quattro Collegii dovranno essere fra breve dichiarati vacanti e riconvocati.

(*) A Codogno fu eletto Gattoni di destra, che l' *Adriatico* si ostina a dire che è di sinistra. Se così gli fa piacere, s' accomodi. Ma la candidatura dell' on. Gattoni era stata portata dalla *Perseveranza* e dal *Pungolo* di Milano. Ora i giornali di questa Destra intransigente, esclusiva, faziosa, (secondo i giornali di sinistra) portano i candidati di sinistra? Sarebbe un bel caso!

Però, l' *Opinione* lo ripete, se le condizioni numeriche dei partiti si conservarono press' a poco quelle di prima, il partito di Destra non può esserne contento imperocchè, missione sua è estendersi ognor più entro e fuori della Camera, e, d' altronde, la situazione del paese, specialmeate per quanto si riferisce alla politica interna, era tale da far ragionevolmente sperare un risultato migliore.

Il risultato delle elezioni parziali di questi due mesi può essere considerato come giovevole anche al partito di Destra, se esso infonderà nei più autorevoli uomini dell' Opposizione il sentimento e il bisogno di studiare le cagioni che lo hanno prodotto.

Stando alla giurisprudenza parlamentare, l' *Opinione* crede che pare indiscutibile il diritto dell' on. Carnazza alla convalidazione della sua elezione a Catania, e chiara l' evidenza della necessità di annullare quelle degli onor. Marselli, Randaccio, Velini e Gandolfi, eletti nei Collegi di Pescina, Recco, Appiano e Carpi.

L' *Opinione* conclude, eccitando i suoi amici a prepararsi a nuove lotte, delle quali augura che il risultato sia migliore delle passate pel partito di Destra, il cui interesse è inseparabile da quello delle istituzioni e della patria.

Il sig. Enrico Rochefort non pare aver portato da Milano, ove fu invitato dai radicali, sentimenti amichevoli verso gl' Italiani. La radicale *Ragione* di Milano, uno dei giornali che approvarono l' invito a Rochefort, in occasione della commemorazione di Mentana, pubblica il seguente pepato articoletto:

« Il sig. Enrico Rochefort ex marchese di Luçay, è venuto tempo fa tra noi, ed ha ricevuto, com' è noto, le più liete accoglienze. Pareva, e pare tuttora, entusiasta dell' alleanza fra la Francia e l' Italia; ma è davvero un singolare modo il suo, quello d' intendere la « fratellanza » dei due popoli. Per lui, l' ideale di quest' alleanza è il seguente: La Francia faccia, fuori di casa sua, quel che vuole, si pigli quel che le accomoda: l' Italia stia a vedere, lasci fare, anzi aiuti fraternamente la Francia nelle sue gesta. E questa almeno l' impressione che desta in noi un articolo dell' *Intransigeant*, dal quale stralciamo il seguente brano:

« « Che il Ministero italiano, oggimai screditato *(sic)* vada in cerca di diversioni ai suoi imbarazzi interni, fomenti intrighi e si sforzi di forviare lo spirito pubblico, è cosa indubitabile *(sic !)*; ma noi abbiamo fede nel senno dei nostri amici della penisola. Essi son rispettosi dei nostri diritti (?). Sanno che i loro compatrioti trovano, nell' Algeria, fraterne accoglienze, ed è invano che due Governi malaccorti cercheranno di rompere la naturale alleanza delle due nazioni latine, recentemente cementata a Milano dai rappresentanti della democrazia repubblicana dei due paesi.

« « Mercè il ravvicinamento economico della Francia e dell'Italia, che sarebbe immancabile conseguenza del trionfo della politica repubblicana a Roma, la questione della Tunisia cesserebbe d' essere una causa di conflitto. I pionieri delle due nazionalità potrebbero congiungere i loro sforzi a vantaggio della civiltà, e, senz' altra rivalità che l' emulazione individuale, rendere all' Africa del Nord l' antico splendore, l' antica fecondità. » »

« In tutte queste chiacchiere non c' è parola che biasimi la prepotenza francese a Tunisi. Ecco il fatto. Ed è degno di nota, e noi ce ne ricorderemo. »

I Boer.

L' attenzione della stampa europea è oggi rivolta ai *Boer* dell' Africa Australe, in armi contro l' Inghilterra.

Nel 1805, allorchè le autorità britanniche presero possesso delle contrade del Capo, gli antichi coloni olandesi, tuttochè non molto numerosi, non vollero curvarsi al giogo straniero, nè lasciarsi assorbire dall' immigrazione inglese, che nelle contrade del Capo non ha mai avuto la stessa importanza che nell' Australia e nell'America. Ridotti però ben presto all' impotenza di fronte all' elemento inglese, assai più ricco e più operoso, presero il partito di abbandonar le loro antiche sedi.

Come indica il loro nome stesso, i *Boer* erano in massima parte contadini, fra cui l' elemento più colto era forse quello degli ugonotti francesi. Lo spirito religioso protestante avea grande impero fra essi. La Bibbia era il codice di quei pastori, chè con le loro greggi conducevano vita molto simile a quella degli antichi patriarchi; e colla Bibbia, precisamente con la maledizione scagliata da Noè sul capo di Cam, credevano poter giustificare la schiavitù in cui tenevano gl' indigeni.

E l' abolizione della schiavitù fu appunto una delle cause che li spinsero a sottrarsi al dominio inglese per cercare altre terre più a settentrione, e fondarono la colonia di Natal, dove la mano dell' Inghilterra non tardò ad aggravarsi nuovamente su loro.

Una parte dei *Boer* si decise di continuare l' esodo, e inoltrandosi nelle solitudini settentrionali improvvisarono sull' altra riva dei fiumi omonimi le due repubbliche dell' Orange e del Transvaal.

La Gran Brettagna li ha perseguitati anche in quest' ultimo rifugio.

La repubblica del Transvaal non visse neppure trent' anni. Fondata verso il 1850 da Petrorius, che diede il nome alla capitale, fu annessa nel 1877 alle possessioni inglesi da sir Bartle Frere, campione accanito dell' ambiziosa politica del gabinetto Beaconsfield.

Il *Parlement* fa seguire a queste notizie la considerazione che fra le imprese dell' ex Ministero tory, l' occupazione del Transvaal è certa-

mente una delle meno proficue. Se il sangue inglese non fosse stato sparso, e se fosse sempre facile ad un Gabinetto di ripudiare il retaggio dei suoi predecessori, il Governo britannico forse non rimarrebbe sordo agl' indirizzi degli Olandesi, che lo scongiurano di rispettare in Africa la libertà dei loro connazionali. Sfortunatamente — soggiunge quel giornale — i Governi non sono sempre padroni di cedere ai loro buoni impulsi, e quanto più son gravi gl' imbarazzi che circondano il Gabinetto inglese, tanto più gli si rende difficile di fare ai *Boer* concessioni, che i suoi nemici considererebbero come segno di debolezza.

Ciò non ostante l' opinione pubblica in Inghilterra si pronunzia sfavorevole alla guerra.

I *Boer* del Transvaal e dell' Orange riuniti non sono, fra liberi e servi, più di 320,000, sicchè anche mettendo in campo tutte le loro forze non potrebbero resistere a lungo all' Inghilterra. La loro severità contro gl' indigeni è cagione ch' essi non possono far assegnamento sul loro aiuto, sebbene anche questi sieno in armi contro gl' Inglesi, i quali dovranno perciò lottare contro gli uni e gli altri ad un tempo.

L' ostruismo.

Telegrafano da Londra, 15, alla *Neue freie Presse*:

L' argomento politico più importante di qualunque altro è al momento la chiusura delle discussioni al Parlamento, la quale occupa i crocchi politici, il Gabinetto ed i giornali molto più del Land-Bill e della sospensione della libertà in Irlanda. Tutti i giornali d' Inghilterra e di Scozia ne fanno argomento dei loro articoli di fondo, ed è singolare che precisamente gli organi delle tendenze più liberali propugnano più di tutti la chiusura. La *Pall Mall Gazette* opina che alla sospensione dell' atto *habeat corpus* in Irlanda deve precedere la sospensione dei privilegi dei membri del Parlamento irlandese; essa domanda persino la esclusione degli oratori irlandesi. Lo *Spectator*, ch' è certo un giornale radicale, scrive: « L' ostruzione dev' essere perseverantemente combattuta, anche se dovessimo dichiararla alto tradimento; in tale stato di necessaria difesa debbono sparire tutte le distinzioni di partito. » Solo la toristica *Saint-James Gazette*, la quale è sempre paradossale, si dichiara contro la chiusura.

Ancora è incerto in quale forma il Gabinetto la proporrà. Il Governo ritirò informazioni sugli usi di tutti gli altri Parlamenti, ed ora il prof. Rodgers ha scoperto che il presidente della Camera dei comuni, secondo i *Standing-Orders* del 1610 al 1670, ha già di per sè il diritto di togliere la parola ai membri, che vogliono ostruire la deliberazione, e persino può chiudere tutta la discussione, se essa si prolunga troppo. Tutti i giornali liberali, commentando la votazione d' ieri sull' emendamento di Parnell all' indirizzo, pongono in particolare risalto non essersi verificati i timori d' una defezione di molti liberali. All' incontro, vuolsi accennare che otto liberali hanno votato cogl' Irlandesi, e 42 liberali si allontanarono prima della votazione.

(*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 gennaio.

La Congregazione di carità nel decorso mese di dicembre ha distribuito fra 126 famiglie i seguenti effetti da letto: paglericci da 2 persone N. 40 e coperte 37, paglericci da una persona 48 e coperte 67, tavole 255, cavalletti 134 e paglia kil. 3831, con un dispendio di lire 2323.67.

Sovvenne inoltre N. 801 famiglia, accordando sussidii in denaro o pagando mensilità di pigioni e la spesa fu d' it. L. 7371.89, per trasporto di ammalati poveri all' Ospedale spese it. lire 85; per medicinali forniti ai poveri durante il terzo trimestre 1982.35 e per bambini collocati a balia presso l' Istituto Esposti e stati riconsegnati ai loro genitori, altre it. L. 1025.55, per cui l' importo cumulativo dei sussidii accordati a carico delle rendite delle Opere pie elemosiniere durante il detto mese di dicembre fu d' it. L. 12,758.50.

Nel complesso poi dell' anno 1880 la spesa totale fu di L. 87,875.10, giusta i dati già offerti; che unite alle it. L. 34,644.82 dispendiate per mantenimento di fanciulli presso varii Istituti e privati tenutarii, formano la spesa complessiva di L. 122,519.92, sostenute colle rendite delle fondazioni elemosiniere.

Beneficenza. — Riceviamo la seguente comunicazione:

La Congregazione di carità rende pubblico l' atto generoso d' illuminata carità cittadina, compiuto dal compianto sig. Carlo Giovellina, il quale lasciava all' Orfanotrofio Gesuati, senza alcun onere, il legato di L. 400 (quattrocento) che venivano oggi stesso versate in questa Cassa dall' on. sig. Alessandro Faido, esecutore testamentario.

Possa la generosità dell' egregio benefattore trovare numerosi gli imitatori a vantaggio degli orfani della nostra città.

Il Presidente BERNARDI.

Grazia Campana. — Nel giorno 22 marzo p. v. seguirà presso il Municipio il conferimento della grazia annua d' italiane L. 86.80 (ottantasei e centesimi ottanta), fondata dal nob. commendatore Bartolomeo Campana di Sarano a ricordo dell' inaugurazione del Monumento a Daniele Manin, a favore di un povero ed onesto operaio ridotto impotente al lavoro.

I concorrenti a tale beneficio dovranno produrre le loro istanze al Municipio entro il mese di febbraio a. c.

Funerali. — Stamane, nella chiesa di San Silvestro, avevano luogo i funerali della signora Elisabetta Breda Fornoni. Vi fu molto concorso, ed il Municipio, che vi era rappresentato, inviava anche la banda cittadina ed una squadra di civici pompieri. Molte signore, molti amici ed un gran numero di torce inviate da pietose persone rendevano ancora più solenne l' ultimo tributo d' affetto all' ottima donna così vivamente rimpianta.

— Contemporaneamente, nella chiesa di San Zaccaria, avevano luogo i funerali del sig. Carlo Giovellina, direttore della Società del gaz. Anche a questi funerali fu grande il concorso. Il feretro veniva portato dagli accenditori del gaz e seguito da molte signore, dal personale della Direzione e da molti amici. Vi era anche la banda dell' Istituto Coletti.

Pubblicazioni. — Per le nozze della signora Maria Bressanin coll' avv. Giovanni Tessier, avvenute ieri, furono fatte le seguenti pubblicazioni:

1. *Amor*, Versi ad una fanciulla di G. B. U. di G. — Venezia, Stab. Kirchmayr e Scozzi.

2. *Lo sposalizio di Hos con Floris*, Novella cavalleresca inedita del secolo XIV, pubblicata dal sig. Francesco Zambrini, di Bologna. — Imola, tip. Ignazio Galeati e figlio.

3. *Lettera inedita del prof. Giuseppe Barbieri*, pubblicata dal prof. ab. Francesco Corradini. — Padova, tip. del Seminario.

4. *Delle costumanze e delle arti quasi oggi perdute in Venezia*, Lettera di Francesco Fapanni. — Venezia, tip. Ant. Filippi.

5. *Sonetto*, del comm. Jacopo Bernardi. — Venezia, tip. Veneta.

6. Altro *Sonetto* anonimo, pubblicato dalla famiglia Fioretto. — Udine, tip. G. B. Doretti.

7. *Lettera* dell' ab. Ruzzini.

8. *Rondò* del maestro Lino Tazzoli.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza straordinaria di giovedì 20 gennaio, alle ore 8 pom., il signor Angelo Dalmedico leggerà: *Della fratellanza dei popoli nelle tradizioni comuni.*

Disguido ferroviario. — Nella scorsa notte, per un guasto avvenuto alla macchina, il treno misto, che parte da Venezia alle 9 pom., dovette fermarsi a Spresiano e colà attendere che giungesse da Treviso la macchina di riserva, che sostituì quella guastatasi. Vi fu quindi un ritardo di un' ora e 49 minuti, senza però che derivasse alcun sinistro accidente.

Asilo lattanti. — Oggi, l' egregio co. Serego, nostro Sindaco, onorava questo Asilo di una sua visita, dichiarandosi contentissimo delle condizioni igieniche dei locali e del modo con cui vengono allevati i bambini. Fecero gli onori di casa la nob. contessa Elisabetta Michiel Giustinian e il dott. Cesare Musatti.

Manicomio femminile a S. Clemente. — Siamo pregati di annunciare che d' ora innanzi sono nuovamente permesse le visite a questo Manicomio.

Circolo artistico veneziano. — La seduta di prima convocazione ch' era stata indetta per venerdì 14 corr., essendo riescita deserta per mancanza di numero legale, domani, mercoledì 19, alle ore 3 e mezza pom., vi sarà seduta di seconda convocazione collo stesso ordine del giorno.

Guida commerciale di Venezia. — Siamo pregati di annunciare che, per circostanze imprevedute, indipendenti dal compilatore della Guida commerciale di Venezia pel 1881, essa non potrà essere dispensata prima della ventura settimana.

Baraonda al teatro Malibran. — Ier sera, durante il primo atto del *Boccaccio*, un individuo, che era entrato con due suoi compagni nel riparto destinato alle poltrone presso l' orchestra per ivi collocarsi ai fianchi, in piedi, come da qualche tempo *molto improvvidamente* si permette, scavalcata la spalliera dell' orchestra, collocavasi di fianco a quello che batte la gran cassa, impedendogli il movimento. Il pover' uomo pregava sommessamente quell' individuo di uscire di là impedendogli la sua presenza di battere il suo strumento, ma l' individuo, per tutta risposta, gli mise le mani addosso. Frappostesi delle persone, quell' individuo fu allontanato, e per il momento s' acquietò; ma, poscia, scavalcata nuovamente la spalliera, pigliava per il collo ancora più furibondo il povero suonatore. Gli attori accorrevano tutti da quella parte del palcoscenico e parlavano colle persone che erano al basso; nei palchi e negli scanni tutti erano in piedi per sapere di che cosa si trattasse. Nel teatro vi era del panico, e giustamente, perchè essendovi nell' orchestra tutti lumi a petrolio, balenava l' idea che quel parapiglia fosse causa d' incendio. Finalmente, frappostisi due soldati RR. equipaggi ed altre persone, l' individuo fu allontanato e lo spettacolo progredì senza altri inconvenienti.

Per evitare si rinnovi è necessario sia assolutamente impedito a chi non ha biglietto per le poltrone di entrare in quel recinto.

Un altro inconveniente, e grave, e sul quale abbiamo ripetute volte alzata la voce, è quello che nel teatro Malibran si fuma. Iersera nella platea furono avvertite due persone col zigaro acceso, e si ricorreva dal delegato di Questura, il quale nulla potè fare avendo quattro sole guardie, due delle quali nel loggione e due abbasso. Infatti nel teatro vi saranno state oltre mille e cinquecento persone, e tra di esse vi saranno state alcune centinaia di individui notissimi alla Questura!

Non ci dissimuliamo le difficoltà della Questura, la quale con pochi mezzi ha un servizio pesante; ma non possiamo non alzare nuovamente la voce su questi inconvenienti, i quali possono diventare cause di grandi disastri, ripetendosi precisamente quasi ogni sera il fatto di persone, che fumano, destando, per di più, molta inquietudine per la fiamma del cerino che accendono, e poi gettano via. — Ci raccomandiamo al Procuratore del Re, comm. Vanzetti, e al Questore, cav. Chiaves, ambidue persone così gentili, così rispettabili e così penetrate dei loro doveri.

Accattonaggio e sfrontatezza. — Ieri, verso le quattro, un prete transitava il Campo della Guerra, quando un accattone, dalla faccia accesa dai liquori bevuti, gli chiedeva elemosina, ch' egli, non avendo spiccioli, con gesto del capo rifiutava. L' accattone lo apostrofò nei modi più villani, e cogl' insulti più bassi, ed afferrandolo pel braccio tentò di bastonarlo, ma ne fu impedito dalla guardia municipale Lachin Angelo, che, non senza fatica riescì a trattenere quel mascalzone, e lo avrebbe anche arrestato, se, dopo una seria colluttazione, in cui andarono rotte anche due lastre di un negozio, se il tristo accattone non si fosse dato alla fuga.

Il fatto è grave, e se non si daranno serie lezioni a questi accattoni di mestiere, la loro audacia e sfacciataggine crescerà sempre più, con danno dei liberi cittadini.

Piccoli furti. — L' odierno bullettino della Questura registra i seguenti piccoli furti:

Venne ieri arrestata P. Giovanna, d' anni 17, domestica presso la signora R. Irene, dimorante in Sestiere di Canaregio, in danno della quale avea rubato varii effetti di lingeria pel valore di lire 30.

— Dalle ore 7 alle 8 d' ieri sera, ignoto ladro rubò uno specchio di cristallo lavorato, del costo di lire 6, dalla mostra del negozio mosaici sotto le Procuratie Nuove, di proprietà della Ditta T.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 gennaio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

DECESSI: 1. Fabian Merlo Giovanna, di anni 88, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pretin Bertolini detta Pastorina Anna Maria, di anni 76, vedova, casalinga, id. 3. Brombo Fortunato, di anni 68, vedovo, ricoverato, id. — 4. Sperti detto Tegnoso Pietro, di anni 62, coniugato facchino, id. — 5. Ciano Domenico, di anni 58, coniugato, possidente, id. — 6. Pavan Luigi, di anni 46, coniugato, falegname, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

L' *Agenzia Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

Messina 18. — Le Loro Maestà recaronsi al passeggio acclamate con entusiasmo indescrivibile. Percorsero le vie principali fra continue ovazioni. Tutte le Società operaie della Provincia precedevano la carrozza reale al suono della marcia reale. Giunti al palazzo, una immensa onda di popolo, fermossi ad applaudire i Sovrani che affacciaronsi al balcone restandovi lungo tempo. La Regina ringraziava sventolando il fazzoletto.

Messina 18. — Iersera, malgrado la pioggia, un' immensa folla plaudente assistette alla fiaccolata e ai fuochi sul mare, e all' illuminazione del porto. I Sovrani ringraziarono più volte il Sindaco e la popolazione. Oggi ha luogo il ricevimento. Stasera ballo alla Borsa.

Telegrafano da Messina 18 alla *Gazzetta di Italia*:

Le Loro Maestà sul tardi sono uscite in carrozza scoperta, ed hanno percorse le principali vie della città, in mezzo ad acclamazioni che sorpassano ogni immaginazione. La dimostrazione non poteva essere più imponente, ed il contegno patriotico della nostra popolazione è superiore ad ogni elogio.

Rientrati i Sovrani nel palazzo, le acclamazioni diventarono così frenetiche, che furono obbligati a farsi al balcone per salutare il popolo plaudente. S. M. il Re si scoperse ed agitò il cappello, S. M. la Regina sventolò il suo fazzoletto

Seguivano la carrozza reale parecchi ricchi equipaggi coi ministri, le dame d' onore e molti dignitarii e signore del Comitato per il ricevimento dei Sovrani.

La passeggiata delle Loro Maestà, cominciata alle 4, terminò alle 5 meno un quarto.

Il Principino di Napoli, essendo imbarcato sulla passeggiata del porto da una lancia della corazzata *Roma*, dove s' era recato, ebbe improvvisata una dimostrazione di delirio, e piove su di lui una pioggia di fiori.

Una moltitudine straordinaria di gente, profittando del tempo che comincia a rimettersi, si porta sulle barchette a visitare l' immenso *Duilio*. L' aspetto della città inebriata d' un' insolita vita, è meraviglioso.

La Circolare della Porta.

Ecco la nota circolare della Porta pubblicata dal *Diritto* e segnalataci dal telegrafo:

« *Sublime Porta* 14 *gennaio* 1881.

« Coi miei dispacci successivi, vi ho già esposto lo stato anormale che regna in Grecia e l' ansietà legittima che ne risulta per noi.

« Senza voler estendermi di più su questa situazione irta di pericoli, io mi limito a segnalare alla vostra attenzione la recrudescenza delle passioni in tutte le parti del Regno ellenico, e l' attività sempre più grande che si spiega nei preparativi militari. Mi rincresce di dover far notare, qui, che le ambizioni e velleità di quel paese sorpassano i limiti più estremi della prudenza e della moderazione. Il momento dell' invasione e in Epiro e in Tessaglia sembra sia vicinissimo; e dirimpetto al desiderio generale di pace in Europa, lo stato attuale delle cose in Grecia costituisce per così dire una sfida ai sentimenti di rettitudine e di equità delle grandi Potenze.

« Queste, fedeli al pensiero che ha dettato le disposizioni del trattato di Berlino, interpongono la loro benevola mediazione, e finalmente riescono a sodisfare i voti formulati dal protocollo XIII dello stesso trattato, voti che la Sublime Porta ha già prevenuti con il sacrifizio d' un territorio d' una estensione considerevole, mentre la Grecia continua a trincerarsi dietro il preteso carattere obbligatorio di questo voto e ad arrogarsi dei diritti d' annessione che le Potenze stesse, nella loro legittima estimazione, si ricusano di riconoscerle.

« Invano cerchiamo scovrire i vantaggi che la situazione creata presso i nostri vicini da un impulso irriflesso, sarebbe destinata a produrre; noi non prevediamo al contrario che l' imminenza d' un pericolo, di complicazioni gravi e inattese che potrebbero ad ogni momento compromettere la pace non solo in Oriente, ma anche sul continente europeo.

« Mi affretto a ripetere ancora una volta che il Governo ottomano, restando sempre nei limiti più stretti degli obblighi internazionali, e pieno di riguardo pel desiderio delle Potenze, non si allontanerà punto dai sentimenti di abnegazione, nè dalla sua attitudine pacifica; se la guerra disgraziatamente venisse a presentarglisi sotto l' aspetto di un dovere dirimpetto ad una aggressione, ch' esso non avrà certo provocata, esso saprà compiere questo dovere con tutta l' energia della quale è capace, e la coscienza di avere fatto prova, fino alla fine, di pazienza e di moderazione.

« La sollecitudine della Sublime Porta per il mantenimento della pace, la sua fiducia nella giustizia imparziale dei Gabinetti firmatarii sono così grandi che vi è possibilità di giungere ad un accomodamento pacifico dell' affare.

« Ma per ottenere un risultato pratico e sodisfacente per tutti, noi pensiamo che il miglior modo di soluzione da applicare nella questione della rettifica delle frontiere greche, consisterebbe nella negoziazione di questa questione tra la Sublime Porta e i signori rappresentanti dei sei Governi a Costantinopoli.

« Con questo mezzo si arriverebbe, ne siamo convinti, ad un accomodamento pronto ed in armonia con i sentimenti leali ed equi delle Potenze firmatarie.

« Dando comunicazione del presente dispaccio al sig. ministro degli affari esteri, voi avrete cura di esprimere a S. E. la nostra ferma speranza di vedere le considerazioni che precedono incontrar l' alta estimazione del suo Governo, e di pregarla di voler trasmettere al suo rappresentante a Costantinopoli delle istruzioni nel senso che io ho indicato. »

Il livello della moralità.

È basso, basso assai. E il Governo non fa gran cosa per rialzarlo; anzi, se qualche cosa fa, è nell' intento contrario. Leggiamo nella progressista *Vedetta* di Firenze:

« È stato nominato ad un ufficio importantissimo nella nostra città un certo tale, che figura nell' albo dei falliti, e di cui il fallimento è passato allo stato di unione. Dopo aver chiusa in un modo così infelice le sua carriera di negoziante, gli venne aperta quella di regio impiegato, e con un tal vento di poppa, che lo ha fatto proprio andar di carriera.

Disgraziatamente, nel dicastero, cui questo tale venne applicato, si conservano le carte che riguardano il suo passato e i suoi creditori! Che si sia fatto per offrirgli un tema giornaliero di meditazioni?

Ci si dice ancora che, sopraffatti dal vento che spira dall' alto e solleva il già negoziante fallito, gli altri impiegati non abbiano neppure il coraggio di muover lamenti, e si rintanino a brontolare di cantina.

Nè questa è sola!

Tempo fa un impiegato nominato lì per lì, anzi imposto a un ufficio governativo della nostra città, un bel giorno mancò all' ufficio. Cerca, domanda di qua e di là, finalmente si va alla Questura per denunziare la sua scomparsa: e allora si seppe che si trovava arrestato per tentativo di borseggio! Il magistrato che lo giudicò, crediamo che lo assolvesse... ma intanto si seppe dalla sua fede penale che per consimili delinquenze era stato un' altra volta condannato, e altre due volte processato.

* *

La *Nazione*, sorella del citato foglio, confermando le notizie, prosegue:

A queste notizie date dalla *Vedetta* aggiungeremo, relativamente all' ultimo fatto, che l' impiegato che si volle a forza dal Ministero regalare ad uno stabilimento governativo di Firenze, è stato destinato dal Ministero stesso ad un ufficio, ove le sottrazioni possono essere facili e di grandissimo valore!

La riforma elettorale.

Pubblichiamo la seguente lettera dell' onor. Cavalletto:

« La Camera ha messo all' ordine del giorno la riforma elettorale pel 24 gennaio.

« Se fosse stata distribuita la Relazione della Giunta, mi sarei fatto un dovere di convocare il partito per discutere l' argomento; ma mancando questo documento essenziale, mi sentii nell' impossibilità di farlo.

« Però ho creduto bene di pregare i quattro membri di parte nostra che facevano parte della Giunta, cioè gli onorevoli Chimirri, Di Rudinì, Minghetti e Sella, e quelli che si sono già iscritti per parlare, a formare insieme una Commissione, la quale la sera del 24 gennaio riferirà il risultato de' suoi studii, e formulerà le proposte da sottoporre alle discussioni e deliberazioni del partito.

« A. CAVALLETTO. »

I deputati di destra della Camera francese, Delafosse e Perrochet, annunziarono al ministro degli esteri che in una prossima seduta chiederanno comunicazione dei documenti relativi a Tunisi. Barthélemy Saint-Hilaire avrebbe dichiarato che la questione tunisina non può dar alcun motivo di apprensioni, ma che rifiuterà la comunicazione dei relativi documenti, avendo anche l' Italia nel suo Libro Verde ommessa la pubblicazione di tutti i documenti relativi a tale questione.

Leggesi nel *Cittadino*:

Grandi commentarii si fanno in Austria alla parziale modificazione del Gabinetto che portò Pino e Prazak ai posti di Kremer e Streit. La *Politik* di Praga, organo magno degli czechi, dichiara che l' uscita di Kremer e Streit avvenne in seguito ad una specie d' intimazione fatta al Governo dal Comitato esecutivo delle Destre, e prosegue dicendo, che il Ministero deve divenire omogeneo e perciò abbracciare un partito, gettare insomma alle ortiche la coalizione. La stampa teuto-costituzionale affrettasi a mettere in vetrina l' articolo della *Politik* e ad applaudirlo in senso ironico o provocante. Tutti domandano la lotta ad oltranza: il solo Ministero « fra il sì ed il no è di parer contrario ».

La guerra fra il Perù ed il Chili.

Il *Panama Star and Herald* del 4 gennaio annuncia che 12,000 Chileni sono sbarcati a Coeryaco hanno attaccato in seguito la città di Lurin, di cui si sono impadroniti alla baionetta.

Dopo un cambattimento, ch' è durato un'ora e mezzo, i Chileni hanno sconfitti 9000 peruviani, sloggiandoli da una buona posizione difensiva, in cui si erano ritirati.

La flotta chilena, che si trova davanti Callao continua a bombardare i forti peruviani, che rispondono ed infliggono grandi perdite al nemico.

Uno dei cannoni Armstrong della squadra chilena, è scoppiato durante il bombardamento; uccidendo parecchie persone. Il generale chileno Lynch, attualmente nel Nord, e che promette alle sue truppe il saccheggio, ha risposto alle rimostranze che gli sono state fatte dai ministri delle Potenze estere in ordine alla distruzione delle proprietà appartenenti ai neutrali, che « egli considerava come nemici i neutri che prendevano sotto la loro salvaguardia le proprietà appartenenti al nemico. »

La congiura di Kolapore.

Abbiamo già detto che il Governo indiano aveva fatto arrestare a Kolapore 27 persone, accusate di aver voluto preparare una sollevazione contro la dominazione inglese.

La prima notizia della scoperta del complotto aveva prodotto una grande emozione, la quale si è però alquanto calmata quando si seppe che nessun capo importante è compromesso in questa faccenda, e che la cospirazione non ha grandi ramificazioni.

A dire del *Times*, i bramini, che sono implicati nell' accusa, preparavano nei loro templi il successo delle congiure. I loro aderenti dovevano attaccare gli europei al momento del servizio religioso nelle chiese; si doveva diffondere la voce che l' antico raja deposto dagl' Inglesi, era tornato dall' esilio per porsi a capo degl' insorti, ed un personaggio qualunque era già scelto per assumere la parte di questo raja.

TELEGRAMMI.

Roma 17.

Il risultato della votazione del nostro secondo Collegio fece ottima impressione.

I giornali, riferendo i particolari della dimostrazione di ieri sera, eccitano la cittadinanza a non ripeterle.

L' on. Pericoli indirizzò una lettera al Ruspoli, colla quale dichiara che egli rimase estraneo alla lotta, ma che il suo partito deliberò quasi all' unanimità di sostenerne la candidatura perchè era compromessa la dignità di Roma e la libertà del suffragio.

Si congratula della riuscita, e, riassumendo la posizione di avversario con lealtà, si dice pronto ad allearsi nuovamente quando si tratti di difendere i principii comuni alle persone oneste.

(*Persev.*)

Roma 18.

Si smentisce formalmente la notizia di ieri che l' onor. Zanardelli aveva finalmente ricevuto dall' onor. Stanislao Mancini i tre articoli delle disposizioni penali, che aspettava per completare la relazione sulla riforma elettorale, della quale appena ha cominciato la correzione delle prove di stampa.

(*Gazz. d' Ital.*)

Roma 18.

Continuano le accuse ed il malcontento per i ritardi frapposti da Zanardelli e Mancini al compimento della Relazione sul progetto di legge per la riforma elettorale. L' on. Cavallotti, venuto a fare il can di guardia, nulla finora ha ottenuto nè dall' uno nè dall' altro.

Sembra deciso che si terranno tre sedute alla settimana per la legge elettorale, e tre per la discussione del progetto di legge sull' abolizione del corso forzoso.

I deputati di Destra presenti in Roma dichiarano che non combatteranno quest' ultimo progetto.

(*Secolo.*)

Roma 18.

Alla ripresa dei lavori della Camera pel 24 si discuterà probabilmente l' inchiesta sulla Marina mercantile.

Il terzo Collegio di Roma, vacante per la nomina di Baccelli a ministro, è convocato pel 6 febbraio. La Destra non presenterà alcun candidato.

Ricominciarono i dibattimenti per diffamazione contro il giornale il *Popolo Romano*, circa al Museo Kircheriano, e principiossi dall' udizione dei testimonii.

(*Pung.*)

Trieste 18.

La Russia ordinò di sollecitare nel porto di Nicolaieff l' armamento di due navi da guerra destinate per le acque di Grecia.

(*Secolo.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 18. — Il *Diritto* dice: Ieri gli ambasciatori a Costantinopoli ricevettero dalla Porta spiegazioni verbali sui motivi per cui la Porta non credette di accettare l' arbitrato. I motivi si basano sull' indipendenza sovrana della Turchia che consente ad un amichevole accordo non già a sottomettersi ad un tribunale sulle condizioni strategiche di alcuni territorii sulle condizioni etnografiche delle popolazioni. Il *Diritto* aggiunge: Quale nuova piega prenderanno le trattative è difficile prevedere.

Berlino 18. — I circoli politici credono che la Circolare della Porta, che ammette diverse proposte di mediazione, potrà servire come punto di partenza per un accordo pratico, e non impedirà quindi una direzione favorevole ai negoziati.

Berlino 18. — La *Gazzetta del Nord* pubblica una lettera di Bismarck al defunto ministro Bulow per provare che nè Champausen nè Delbruk furono costretti da Bismarck ad uscire dal Ministero.

Vienna 18. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica le nomine di 12 nuovi membri della Camera dei Signori.

Londra 18. — Il Comitato dei membri irlandesi del Parlamento incaricò Oconor, Healy, Macarthy di organizzare in Inghilterra un movimento contro la coercizione in Irlanda.

Capetown 17. — Corrington ha battuto i Basutos il 14 corrente. Il capo Umoditochw si è sottomesso. Continua l' assedio di Pretoria.

Stoccolma 18. — Il discorso del Trono all' apertura del Parlamento dice che la questione della sistemazione delle imposte e dell' organizzazione dell' esercito devono sciogliersi contemporaneamente. La ferrovia del Nord si costruirà fino al fiume Angerman. Il bilancio delle entrate ascende a 76,388,000 di corone; le spese a 75,019,300.

Belgrado 18. — La Scupcina approvò l' indirizzo in risposta al discorso del Trono, esprimendo gratitudine per l' amnistia generale.

Costantinopoli 17. — La Porta prosegue attivamente i preparativi militari. Parte delle riserve in Asia concentrate a Smirne, andrà alle frontiere greche. Muktar comanderebbe l' esercito contro la Grecia.

In seguito al sospetto di cospirazione contro il Sultano, furono fatte parecchie perquisizioni senza risultato specialmente presso Altizani pascià ex capo dello stato maggiore. Il comandante delle guardie ricevette l' ordine di alloggiare a palazzo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 18, ore 1.55 p.

I Sovrani si aspettano il 28. Le Società operaie romane si costituirono iniziatrici di una grande dimostrazione all' effetto di salutare i Sovrani al loro ritorno.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Mostra geografica. (*Comunicato.*) — Al Comitato per la Mostra geografica veneziana pervennero ulteriori e ragguardevoli offerte di oggetti in seguito all' appello da esso fatto agli Istituti ed ai privati dopo quelli che vennero già resi di pubblica ragione.

Dai conti Donà dalle Rose: Carte nautiche ed atlanti, e notevolissimo fra questi: *Atlante nautico del secolo XVI*, in 32 tavole con illustrazioni scientifiche.

Dal cav. N. Battaglini: Parecchie carte geografiche e nautiche, fra cui: *Portolano del Mare adriatico*; *Carta pel cabotaggio* dello stesso mare; *Carta postale della Dalmazia*; *Portolano del Mar Nero e del Mare d' Azoff*; *Atlante degli stessi mari*, in 36 tavole, ecc.

Dalla Presidenza dell' Ateneo veneto: 58 opere pregevolissime di astronomia e geografia astronomica.

Dal co. P. G. Venier: *Atlante nautico* in pergamena del secolo XVI. — *Atlante in 17 tavole del secolo XVIII*, riguardante specialmente i dominii della Repubblica di Venezia. — *Il Consolato del mare*, colla spiegazione di Giuseppe Maria Casaregi con il Portolano del mare, di Alvise da Mosto. Venezia, Piacentini, 1737 ed altre opere e carte.

Dal comm. Elia Vivante: Piante e tipi di Corfù e di altre fortezze venete.

Dal cav. F. Stefani: Molte e rare opere, fra le quali vanno notate: *Tolomeo: Cosmografia*, in latino, Roma, 1490, in fol. colle stesse carte che servirono all' edizione romana del 1478, e che sono le più antiche incise che si conoscono. *Tolomeo: Geografia*, in greco, Basilea, 1533, in 4.°, edizione principe rara. *Tolomeo: Libri IV compositi Syro fratri*, greco-latino, Norimberga, 1535, in 4.°, rara assai. *Pomponio Mela: Cosmografia*, Venezia, 1478, in 4.°. *De Torres: Cretæ Antiquitates*, Volume in fol. in due parti senza frontespizio e non compiuto per la morte dell' autore. Dispersa e distrutta l' edizione, questo esemplare è della massima rarità e forse unico, Venezia, Andreola, 1805. *Viaggio da Vene-*

zia a Costantinopoli per mare e terra, Venezia, appresso Stefano Scolari a S. Zulian. Marco Sadeler (1574). *Atlante*, di carte incise 74, raro. *Laguna di Venezia. Preziosa carta* originale autografa di Cristoforo Sabadino. *Carta dei fiumi* verso le lagune, carta incisa in legno, di Cristoforo Sabadino, rarissima. *Disegno della laguna di Venezia*, gran carta originale formata sotto la direzione del cav. Angelo Emo e colorata, nel 1762. *Mappa della laguna di Venezia* nel 1802, Disegno originale del cav. Davicho, capitano di Marina. *Il Corso del Tartaro*, gran carta originale autografa di Bernardino Zendrini.

Dal co. G. B. Giustinian: Pregevolissimo Atlante nautico del secolo XVI, in 16 tavole in pergamena, con miniature.

Dal co. Almerico da Schio: *Astrolabio settentrionale degli Arabi* del 1543. *Mappa di Arzachel* del 1216, istromenti cosmografici del secolo XVII. *Cronaca di Norimberga* del 1493, ec.

Altre opere e carte offersero i signori D. Centanini, co. Nani Mocenigo e Padovan Giuseppe. — Apposita Commissione attenderà ora a scegliere fra gli oggetti offerti quelli che debbono venire esposti; dopo di che verrà determinato quando gli offerenti abbiano a consegnarli colle norme e discipline che verranno determinate.

Concorsi. — Dal Ministero dell' interno venne pubblicato il seguente Avviso di concorso per 20 posti di alunno negli Archivii di Stato:

È aperto un esame di concorso per la nomina di 20 alunni nel personale di prima categoria degli Archivii di Stato, giusta le norme stabilite nel R. Decreto 27 maggio 1875, Numero 2552.

Questi alunni saranno addetti, due a ciascuno degli Archivii di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, ed uno a ciascuno degli Archivii di Cagliari, Parma, Bologna e Modena.

Essi presteranno servizio gratuito almeno per due anni, e la loro promozione a sottoarchivisti, coll' annuo stipendio di L. 1500, avrà luogo per merito.

L' esperimento sarà tenuto nel mese di marzo, e nei giorni che saranno previamente notificati dalle rispettive soprintendenze.

Le domande saranno presentate, non più tardi del 10 p. v. febbraio, alla Soprintendenza, nella cui giurisdizione trovasi l' Archivio, al quale i concorrenti dichiareranno nelle domande stesse di voler essere addetti.

Esami di ammissione di volontario nella Amministrazione delle carceri:

Nel giorno di lunedì 21 febbraio venturo e successivo avranno luogo gli esami di idoneità per l' ammissione di volontarii nell' Amministrazione delle carceri ai termini del R. Decreto 10 marzo 1871, N, 113.

Gli aspiranti agli esami entro il mese di gennaio corrente dovranno presentare regolare domanda alla Prefettura della Provincia o alla Sottoprefettura del Circondario cui appartengono per domicilio.

Processo contro il « Popolo Romano » pel Museo Kirkeriano. — Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Venne ieri ripigliato al Tribunale correzionale il processo per diffamazione intentato dal direttore del Museo Kirkeriano contro il *Popolo Romano*, che pubblicò gravi accuse contro il personale addettovi. Il senatore Fiorelli e il professore Helbig deposero, facendo testimonianza della perfetta regolarità della direzione del Museo.

Decesso. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Un altro senatore è morto domenica a Cremona, il marchese Pietro Araldi-Erizzo. Il senatore Araldi non aveva ancora sessant' anni, e fu uno dei primi senatori nominati nel 1859, appena liberata dal giogo straniero la Lombardia.

Il primo Bersagliere. — Leggiamo nell' *Opinione*:

Fra i veterani che prestavano il servizio della guardia d' onore al funerale per S. M. Vittorio Emanuele, vedemmo un colonnello dei bersaglieri, fresco e baldo, che portava la vecchia uniforme, locchè significa ch' era un colonnello in ritiro. Il suo petto, sebbene ampio, dava appena posto alle decorazioni che portava. Nella medaglia commemorativa non vi era più posto per le fascette.

Era vecchio o giovane? Le campagne fatte e l' antica uniforme facevano supporre che fosse vecchio; la sua figura e il suo aspetto lo facevano credere giovane. Curioso, come tutti i cronisti, presi informazioni, e seppi ch' era il comm. Giuseppe Guaira, venuto appositamente per fare la guardia al Pantheon. Ha 72 anni, fu il primo bersagliere, perchè fu presentato al Re Carlo Alberto come figurino vestito della divisa dei bersaglieri, che servì di base alla costituzione di quel Corpo glorioso e simpatico. Allora egli era semplice soldato; ora è colonnello e commendatore.

Suo padre visse 106 anni! Mandiamo di cuore al prode soldato un saluto e l' augurio che sorpassi l' età di suo padre. Le sue condizioni attuali ci sono arra che il nostro augurio non sarà vano.

Urto di vapori. — Telegrafano da Arezzo 16, al *Popolo Romano*:

Ieri verso le tre pom. il treno misto N. 107 proveniente da Firenze, giunto alla Stazione di Montevarchi, deviò dalla sua linea ed investì alcuni vagoni merci, producendo un danno che si calcola di L. 2400. Due passeggieri che si trovavano nel treno suddetto, rimasero lievemente contusi in seguito all' urto. L' autorità giudiziaria ha iniziato un' inchiesta per stabilire se il deviamento avvenne per incuria degli impiegati.

Un baccano in teatro. — Leggesi nella *Gazzetta Livornese* del 15:

« L' altra sera, alla prima rappresentazione del *Trovatore*, data al Politeama, ci fu un momento, in cui il teatro pareva mutato in una casa del diavolo.

Ecco il fatto in poche parole. Il baritono Valle non attaccò in tempo la frase *Di geloso amor sprezzato*, e anzichè procurare di rimettersi, stimò meglio tirarsi in disparte e lasciare andare l' orchestra per conto suo. Figurarsi il baccano! La prima donna e il tenore rimasero sbalorditi, interdetti, mentre il pubblico urlava e fischiava terribilmente. A un tratto il baritono si fa innanzi e dice al pubblico:

« — I fischi non sono per me; il maestro è quello che ha sbagliato.

« I fischi e gli urli raddoppiano: si riprende, frattanto, il terzetto, e quindi cala il sipario in mezzo a battimani e a vociferazioni diverse. »

Aggiunge la *Gazzetta*, che le cose dopo si quetarono, avendo il Valle riconosciuto il suo torto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Elisabetta Breda Fornoni.

Quasi ottantenne, morì cristianamente nel Signore, il giorno 15 gennaio 1881, confortata dalle cure di tutti i suoi cari. Piangiamo la donna dell' aureo carattere, dell' integra morale, la buona madre di famiglia. Essa era il ceppo di un casato, da cui sursero figli e nipoti. Da molti anni rimasta vedova d' uomo specchiato, quale fu il sig. Giovanni Fornoni, si diede con materno affetto ad ogni cura famigliare. Era l' anello prezioso, che ha dolcemente legato tante famiglie. Esempio d' ogni domestica virtù, l' amore dei figli e della casa fu la gioia e il desio di tutti i suoi giorni. Quando mancano tali madri si trova subito un freddo vuoto, un mesto silenzio nelle domestiche mura desolate. Fu religiosa e pia senza ostentazione; alleviò di conforti ed aiuti gl infelici; ebbe sempre una dolce e cortese parola anche pegli estranei; usò assennatamente dell' agiatezza. Piacevole nel suo conversare, ricordava con brio le cose d' un tempo, e sapeva darne un giusto valore. Passò la vita della donna operosa, tanto celebrata ne' sacri volumi: e corse incontro serena agli ultimi suoi giorni, come lo stanco pellegrino tocca la meta, col desiderato fardello delle opere buone. Piangiamo la dipartita inevitabile della vera madre, della nonna veneranda, della suocera stimata; ed essa sia nella benedizione di quanti l' hanno conosciuta.

153 F. FAPANNI.

La vedova ed il fratello del compianto **Carlo Giovelìina**, profondamente commossi per le attestazioni di simpatia ricevute da amici e conoscenti, ringraziano tutti quelli che, rendendo un ultimo tributo d' affetto al caro loro estinto, hanno recato il solo sollievo possibile all' acerbo loro dolore. 157

La morte scendeva improvvisa a **Roberto Soravia**, bellunese, ufficiale forestale, nella notte del 14 corrente, in Roma, dove da due anni lo avea chiamato la sua reputazione, già solida in età giovanissima.

Il suo molto ingegno fu riconosciuto da tutti, e il suo sapere non comune messo a prova felice quando, al primo apparire della *philossera* nei vigneti d' Italia, egli ebbe parte nelle missioni ministeriali per la Brianza e la Sicilia; dove la lode che si procacciò gli valse poscia la direzione degli stessi lavori per la Liguria.

A lui, sì nobilmente operoso, erano svago le belle lettere; da ciò il suo valore nella prosa e nel verso.

A tanto rapidi successi, a tante speranze distrutte, la città grande dov' egli passò dal braccio del sonno a quello della morte, rese il suo tributo commossa, per mezzo di tutta la stampa giornaliera; pubblico documento di stima, che, risaputo in una estrema Provincia italiana, varrà a consacrar maggiormente un dolore implacabile al di quà della tomba.

Ai desolati, che hanno sepolto col figlio ogni sorriso terreno, non resta che guardare alla regione onde il fulmine è caduto.

Venezia, 18 gennaio 1881.
156 P. L. ZANNINI.

ALLA CARA E SANTA MEMORIA
DI
Domenico Ciano.

Chi mai, or fa un anno, quando tu così lietamente festeggiavi il 25.° anniversario delle tue nozze colla nostra Amalia, chi mai avrebbe potuto immaginare che oggi saresti stato così spietatamente rapito alla tua affettuosa compagna, all' adorato figliuolo, da cui speravi conforto nella vecchiaia, all' affetto di tutti i tuoi cari?

Allora eri pieno di vita e di contentezza; adesso, dopo atroci sofferenze, durante le quali hai dato mirabile spettacolo di rassegnazione e di fortezza d' animo, ci hai lasciati a piangere la tua perdita pur troppo irreparabile.

Quello spettacolo non lo dimenticheremo mai.

Non dimenticheremo che da te stesso veniva il coraggio ai congiunti, agli amici, che si struggevano invano di non poter alleviare i tuoi dolori. Non dimenticheremo che nella tua dolorosa agonia stringevi al seno la tua Amalia e il tuo Antonio, e coprendoli di baci li confortavi tu stesso a farsi animo, a non disperare, per la tua partenza da questa terra di lagrime. Non dimenticheremo che tu volesti vedere al tuo capezzale tutti i tuoi parenti, tutti gli amici tuoi, desideroso di non dimenticarne nessuno nel bacio del supremo addio.

E tu, sorella nostra, e tu amatissimo nipote, in mezzo all' angoscia che vi dilania il cuore, potete almeno avere il compenso di una confortante certezza: quella, cioè, che il marito e padre vostro era meritamente amato e stimato da tutti.

Così egli continui dall' alto a vegliare su voi, come noi cercheremo sempre d' inspirarci all' esempio delle sue elette virtù.

I tuoi
150 COGNATI.

Dopo due mesi di sofferenze, si spense ieri una cara esistenza in questa Città. — **Domenico Ciano**, esattore comunale di Chioggia, chiuse, a soli 57 anni, la sua mortale carriera.

L' elevatezza del suo carattere, l' animo gentile e le molte belle doti di cui era fornito, gli ottennero l' amore più grande della sua famiglia, che egli adorava, dei suoi parenti e degli amici suoi, che sempre sperimentarono in lui la più perfetta lealtà.

Quanto vuoto abbia egli lasciato quaggiù lo significano il profondo dolore dell' affezionata sua moglie e dell' amatissimo suo figlio, che col cuore straziato vollero essergli appresso fino all' ultimo suo respiro; — il cordoglio e rammarico dei suoi parenti ed amici.

Nè il rapido volger del tempo potrà giammai cancellare in loro la cara memoria delle sue virtù e la rimembranza della sua breve ma onorata esistenza.

A me, che fui suo collega ed amico per tanti anni, sia concesso di piangerne la perdita, e di affermare alla desolata sua famiglia tutto il mio affetto e buon volere d' esserle sempre di aiuto e conforto.

Venezia 18 gennaio 1881.
154 GIO. COSTANTINI.

LA CONTESSA
Lucchesi De' Negri Canella.

Nel giorno 9 dicembre 1880, sul mezzodì, essa era circondata dai suoi cari, e mentre senza sospetto di malori, che anzi talune sofferenze, che da qualche tempo la affliggevano, pareva in quel dì volessero darle tregua — essa venne colta come da fulmineo male, e nello spazio di due ore non era più di questo mondo!

Visse 67 anni e fu donna modesta e pia — Se ai congiunti, agli amici, se ai molti ch' Essa soccorreva di conforti e di aiuti parve venuto innanzi tempo per Lei il novissimo giorno, tuttavolta Ella ha potuto scendere nel sepolcro, colla coscienza forte e sicura di avere compiuta quaggiù la santa missione della donna. — Se visse anni fioriti di pace, di compiacenze, di felicità, non fu risparmiata ai colpi della sventura, degli affanni, dei dolori; e vinse le varie prove crudeli, con animo imperterrito. Ella aveva la sana robustezza della fede: e rispondeva in Lei una soave armonia fra le voci ispirate della mente, gli eloquenti silenzii della coscienza, e la onesta securtà delle sue azioni.

Ella sentiva Dio — Ella credeva alle sue leggi — Ella operava secondo i suoi precetti: — e le semplici, modeste, tranquille operosità della donna, temperava con senso virile delle sue convinzioni.

Ecco perchè Ella poteva e sapeva mostrarsi quale infatto Essa era; — ecco perchè, non servendo alla moda — non piegando a deboli compiacenze — rispettandosi e rispettando — senza sgomenti e senza jattanze — portava impressa nel suo carattere una linea alta e degna di esempio.

Se il fatale ritorno alla terra — non usasse sottrarre al giudizio del mondo — l' azione umana tra coloro che impavidi potrebbero accettare la infida lance della giustizia degli uomini — certo potrebbe esservi la povera contessa Lucchese.

Non lo affermo da me — cui la gratitudine profonda, potrebbe farmi doveroso inganno — ma so dirlo interpretando il rammarico — le lagrime — i dolori ch' oggi, volgendo il trigesimo della sua dipartita, si sciolgono nuovamente alla memoria di Lei — Santa memoria, che lascia eredità di affetti ricchissima, ed un risonante coro di benedizioni.

Nessuno che possa dolersi di Lei — e che non congiunga al nome suo o una lode o un' omaggio.

Fu tanto e così buona!
Noventa Padovana, 9 gennaio 1881.
149 U. D.

Correzione. — Nel cenno necrologico in morte del signor *Domenico Ciano*, ieri pubblicato col N. 145, alla linea quarta doveva essere stampato *il cui cuore era*, e non *il cuore era*.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA

Il giorno 15 gennaio, vap. austro ung. *Said*, con merci, racc. al Lloyd austro ung., da Trieste.

Vap. ingl. *Kedar*, con merci, racc. a Thomas, C. Joly, da Liverpool.

Vap. ital. *Venezia*, con merci, racc. all' Agenzia Florio, da Corfù e scali.

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 12 gennaio. — Pir. *Elisa Anna*, cap. Muzio, partito per Venezia.

Liverpool 11 gennaio. — Pir. ingl. *Demerara*, cap. Jones, arrivato da Venezia.

Nuova Yorck 1.° gennaio. — Bark ital. *Querini Stampalia*, cap. Vianello, sotto carica per il Levante.

Bukarest 12 gennaio. — La navigazione del Danubio è chiusa dal ghiaccio.

Amburgo 13 gennaio. — La navigazione dei velieri è chiusa dal ghiaccio.

Larnaca (Cipro) 4 gennaio. — Nel caduto anno approdarono a Larnaca 118 vapori mercantili inglesi e 56 austro-ungarici e 22 navigli a vela italiani, della complessiva portata di 6012 tonn. di registro.

Fiume 12 gennaio. — Vap. *Valencia*, cap. Walter, arrivato da Venezia.

Malta 9 gennaio. — Vap. *Nicolò*, cap. Ravagnan (20 g.) arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	87 08	87 23
Rend. ital. god. di 1 genn. 1881	— —	— —	89 25	89 40

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	125 25	125 75
Francia	a vista » 3 1/2	102 20	102 40
Londra	3 m. d. » 3 1/2	25 67	25 75
Svizzera	a vista » 4 1/2	102 15	102 30
Vienna-Trieste	» 4	218 —	218 25

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 50	20 52
Banconote austriache	218 25	218 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 18.

Mobiliare	284 90
Lombarde	102 —
Ferrovie dello Stato	276 50
Banca Nazionale	822 —
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 80
Cambio Londra	118 60
Rendita austr.	73 90
Metalliche al 5 %	72 80
Prestito 1860 (Lotti)	131 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0/0	84 30
» » 5 0/0	120 30
Rendita ital.	87 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	355 —
Londra vista	25 33
Consolidato ingl.	98 13/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	13 22

PARIGI 17.

Consolidati turchi	13 17
Obblig. egiziane	361 —

LONDRA 17.

Cons. inglese	98 11/16
Cons. italiano	86 3/8
» spagnuolo	22 —
» turco	13 1/8

BERLINO 18.

Mobiliare	504 50
Austriache	476 —
Lombarde Azioni	— —
Rendita ital.	87 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	17 gennaio	18 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	89 65	89 37
Oro	20 47	20 49
Londra	25 68	25 70
Parigi	102 25	102 30 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Crmobedito iliare italiano	850 50	852 50

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo Reale Danieli. — L. Carascal - Conte e contessa Westerholt, con servitù - Chabrier con servitù - Obermayer - Foerster - C. Schloesser, tutti tre albergatori - E. Zurowski, proprietario, con famiglia e servitù, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — H. Kopçar - Furst - A. de Grumwald, con famiglia - A. Feire - F. Burkersdorf, con famiglia - Girard - Schneider, con famiglia - F. Sleger - M. Mandel - Von Katzler - Von Borcken - Von der Osten, tutti quattro con famiglia - Fassbrender - Glass, tutti dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — Avv. Valentini - Avv. Fornoni - Avv. Nell - L. Ferrulio - Barberi E. E. - Cansomi G. - Randoni E. - Bartalati G. - Longni A. - L. Capelari - Neatelli, viaggiatore - B. Carlatto - Lemaratti avv. - Facini A. - Consolo L. - Prof. Perroma - Borreta G. - A. Corora - Pirota F - Pradela, viaggiatore - A. Freschi, tutti dall' interno - Bettardelli G. - Ranea S., ambi dall' estero.

BULLETTINO METEORICO

del 18 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.95	757.37	758.29
Term. centigr. al Nord	—0.01	—0.01	—0.04
» » al Sud	—	1.20	—
Tensione del vapore in mm.	2.63	3.69	4.05
Umidità relativa	58	80	87
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NO.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	10	10	7
Stato dell' atmosfera	Coperto	Neve	Neve
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica	+20.0	+42.0	+45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono, Notte	—	—	—

Temperatura massima 1 . 30 Minima —1 . 90

Note. Nuvoloso. — Nebbierella nel mattino. — Nel pomeriggio neve abbondante. — Barometro decrescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

20 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 7h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 11m 22s 6.
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 48m
Levare della Luna . . . 10h 19m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2h 22m 2 matt.
Tramontare della Luna . . . 9h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 20.
Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 17 gennaio.

Finlandia 746. Area di alte pressioni sull' Italia, dove il barometro è salito rapidamente dovunque e fino a 16 mm. al centro. Pressioni: 765 Firenze; 764 Domodossola, Trieste, Aquila, Livorno, Torino; 763 Napoli, Palermo, Sardegna, Porto Maurizio; 762 Lecce, Caltanissetta.

Ieri cielo sereno al N., piovoso al S. e venti forti del terzo e quarto quadrante.

Stamane cielo nuvoloso al S. ed in Sicilia, sereno altrove. Predominio dei venti del quarto quadrante freschi o forti al S. Temperatura molto bassa.

Mare tempestoso a Torre Miletto generalmente agitato lungo le coste dell' Adriatico, mosso o poco mosso altrove.

SPETTACOLI.

Mercoledì 18 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *A tempo* — *Due diavoli in un convento* ovvero *L' abito non fa il monaco* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta comica in 3 atti del maestro cav. Francesco De Suppè: *Boccaccio* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l' altro alle ore 8 pom.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO. — Sabato 22 corr., prima festa di ballo mascherata. — Alle ore 12.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento provvisorio sul servizio delle Direzioni dei lavori e sulla Contabilità del materiale nei RR. Arsenali e cantieri marittimi.

(Fine. — V. i NN. 287 288 e 291 del 1880 e 13 e 16 del 1881.)

Art. 74.

Mezzi pel lavoro a carico d'inventario delle officine. — Sono consegnati agli economi delle officine «a carico d'inventario» gli apparati motori, le macchine lavoranti, gli attrezzi, gli strumenti e le suppellettili destinati ai lavori o all'esercizio delle officine e dei servizi equiparati.

Gli inventarii sono compilati in tre esemplari, uno pel Ministero, il secondo per la Direzione e l'ultimo per l'economo. Sono sottoscritti dall'economo, dall'uffiziale di Commissariato incaricato della loro tenuta, e dal direttore, o dal sottodirettore.

Le aggiunzioni vengono fatte dopo le firme, inscrivendo gli articoli della stessa specie di quelli già esistenti sotto lo stesso numero progressivo. Con le stesse norme s'inscrivono gli articoli sottratti. Dopo ciascuna variazione si ripetono le firme.

Se gli oggetti da inscrivere o aggiungere nell'inventario sono tratti dal magazzino, serve l'ordinaria richiesta. Se gli oggetti sono prodotti della stessa o di altre officine serve l'ordine di lavoro.

La Direzione invia annualmente al Ministero i fogli di variazioni avvenute nei varii inventarii.

Gli inventarii vengono rinnovellati soltanto in caso di necessità per eccessivo numero di variazioni. Il novello inventario è aperto con la dichiarazione di corrispondenza coi risultamenti dell'inventario precedente sottoscritta dal direttore e dall'uffiziale di Commissariato incaricato della tenuta degli inventarii.

Riparazioni e ricambi. — La riparazione degli oggetti a carico d'inventario delle officine e la surrogazione di quelli divenuti inetti a servizio hanno effetto, come nel caso di ogni altra opera dipendente dalla Direzione, per mezzo di ordinario ordine e conto di lavoro imputabile alla categoria IV, suddivisione *c*). Se gli oggetti nuovi derivano dal magazzino, sono chiesti prima a carico di conto corrente.

Gli oggetti surrogati, difatti se è necessario, vengono computati nell'ordine e conto di lavoro come ricuperi in diminuzione della spesa.

Art. 75.

Economia delle robe e dei materiali consumabili degli uffizii, delle Direzioni e della Giunta di recezione. — Per l'economia delle suppellettili e dei materiali di cancelleria e da disegno, per quella dei materiali per la nettezza, per l'illuminazione e pel riscaldamento e per quella dei libri e delle pubblicazioni periodiche per uso della biblioteca particolare, l'uffizio di una Direzione o di una Sottodirezione è equiparato ad un'officina della quale è economo il segretario, e si provvede dal proprio magazzino e dalle proprie officine con norme conformi a quelle stabilite per le officine effettive. Ma lo scaricamento dei materiali consumabili viene fatto in modo sommario dal vicedirettore alla fine di ogni trimestre con unico ordine e conto di lavoro, imputato alla categoria IV, suddivisione *a*).

Nello stesso modo è considerato lo uffizio per Giunta di recezione rispetto ad una Direzione o Sottodirezione dello stabilimento scelta dal Consiglio dei lavori.

Nella scrittura economiche del magazzino e nell'inventario della Direzione, i libri, ecc., appartenenti alla biblioteca, sono computati a numero di volumi; ma la Direzione ne tiene inoltre regolare catalogo.

Economia dei lavori.

Art. 76.

Ordini e conti di lavoro. — Nessun lavoro, ancorchè periodico o continuo, può essere eseguito senz'ordine scritto del direttore, o del sottodirettore, all'officina che somministra i materiali, i mezzi e la mano d'opera.

L'ordine ha la forma del mod. 33, e la denominazione di «ordine e conto di lavoro», determina con precisione l'opera e la spesa che deve essere fatta e stabilisce se l'opera sarà fatta a giornata o a cottimo.

Ciascun ordine e conto di lavoro si riferisce ad opera definitiva, sia principale, sia parte di altra complessa. Quando alla fine di un trimestre economico l'opera determinata da un ordine non è stata condotta a termine, si dà effetto al sindacato della parte compiuta e si rinnovella l'ordine pel resto.

Gli ordini e conti di lavoro portano numero di distinzione progressivo. A misura che vengono emessi e prima che s'inviino alle officine si ricordano in un registro a caselle (mod. 34).

Il capo dell'officina che ha ricevuto un ordine di lavoro compila le «domande di lavoro» (mod. 35), staccate da quaderno a tallone e sottoscritte dall'uffiziale preposto all'officina, compresa la propria, che debbono prendere parte, col prodotto del loro lavoro, all'opera ordinata. Le domande si suddividono convenientemente per lo stesso lavoro affinchè ciascuna ne comprenda tanta parte, quanta può essere sindacata in una volta.

L'officina tiene conto dei lavoranti impiegati per l'opera compresa in ciascuna domanda per averne guida nel sindacato.

L'officina che riceve domanda di lavoro da un'altra, e che per eseguirlo ha bisogno dell'intervento di una terza, emette a sua volta domanda di lavoro a questa.

Art. 77.

Sindacato dei lavori. — Compiuta ed approvata preliminarmente dal capo officina l'opera parziale fatta per domanda di lavoro, l'economo con la scorta delle annotazioni prese prepara la specificazione dei materiali impiegati e l'indicazione della mano d'opera a giornata, e chiede il sindacato dell'opera, quello del lavoro a cottimo e lo scaricamento dei materiali.

Il sindacato tecnico ed economico è fatto in nome del direttore dagli uffiziali preposti alle officine per le opere fatte in esse, e dagli uffiziali di sezione per quelle fatte sulle navi, sui cantieri, ecc., ecc. Assistono all'operazione l'economo conseguente, e quando ne occorre il caso, quello ricevente.

L'uffiziale che sindaca si assicura della bontà del lavoro e della osservanza delle condizioni stabilite, computa le quantità di materiali impiegate e la mano d'opera a cottimo, se ciò occorre, ed inscrive sulla domanda le quantità e l'importare dei materiali e le spese per mano d'opera a giornata ed a cottimo. Fa infine inscrivere le stesse indicazioni nell'ordine di lavoro, dal quale deriva la domanda, e con la sua firma si rende mallevadore della loro esattezza.

L'economo dell'officina produttrice presenta, dopo il sindacato, la domanda all'uffizio della Direzione per lo scaricamento dei materiali impiegati, pel caricamento di quelli che dopo parziale trasformazione vengono messi a suo carico sotto novella denominazione e per quello del prodotto del lavoro all'economo ricevente, se occorre.

Condotto poi a termine il lavoro complesso, l'uffiziale deputato a sindacarlo, dopo le operazioni sulla domanda, riepiloga le indicazioni inscritte successivamente nell'ordine e conto di lavoro e lo chiude.

Gli ordini e conti di lavoro dopo le operazioni di caricamento e di scaricamento, alle quali danno luogo, vengono custoditi come documenti di scarico della Direzione e servono per la compilazione del giornale-matricola dei lavori.

Art. 78.

Sindacato dei lavori a cottimo. — L'uffiziale che sindaca il lavoro a cottimo si assicura che esso è eseguito con l'osservanza delle condizioni assegnate, ne valuta la quantità e, secondo le tariffe vigenti, determina l'importare della mano d'opera.

Secondo le indicazioni fornite dai funzionarii dell'officina distribuisce lo importare totale fra gl'individui che hanno preso parte all'opera, sottraendo per ciascuno le multe per lavoro male fatto e per danni nei materiali e negli strumenti.

Compila infine il «processo verbale di lavoro a cottimo» (mod. 35), dal quale l'economo dell'officina e l'uffizio della Direzione desumono per ciascun individuo le somme da inscrivere nel ruolo di presenza a mercedi.

Art. 79.

Vigilanza superiore sul sindacato. — Il vicedirettore, e nel Regio cantiere di Castellammare, il sottodirettore, esercita continua vigilanza sulle operazioni di sindacato dei materiali e della mano d'opera. Egli assume, tutte le volte che lo crede opportuno, la direzione del sindacato di opere, ma sempre col concorso dell'uffiziale, a cui tale funzione spetta di diritto.

Art. 80.

Norme pel computo delle spese. — Nelle operazioni di sindacato di opere, l'uffiziale delegato si attiene alle seguenti regole:

1a Scarica intere le quantità di materiali, che sottoposte a trasformazione lasciano avanzi comparativamente inutili: comprende nello scaricamento le perdite (cal) dovute al processo di lavorazione e le valuta secondo la natura e le circostanze del lavoro e le tariffe vigenti;

2a Pone a carico del conto corrente con la novella denominazione ed inscrive come «ricupero» nella domanda e nell'ordine di lavoro gli avanzi che crede utili per altri lavori e quelli di metalli di valore (rame, stagno, bronzo, ecc., ecc.), sotto forma di rottami, tornitura, ecc. ecc.;

3a Se l'ordine e conto di lavoro è relativo a riparazione a modificazione o a surrogazione di opere esistenti, valuta preliminarmente e per approssimazione le quantità di materiali di valore che si trarranno dalle operazioni e ne dà consegna sommaria a chi ne deve dar conto. Determinate poi le precise quantità li tratta come i ricuperi indicati nel capoverso precedente ed attribuisce loro congruo valore;

4a Assegna ai materiali che formano la parte principale della consumazione per un lavoro (il ferro nelle costruzioni metalliche, i legnami in quelle di questo materiale, la canapa nei cordami, ecc.), a quelli di molto valore ed ai combustibili il prezzo delle forniture in corso o quello medio delle più recenti secondo le istruzioni date dal direttore. Agli apparati motori, alle macchine di qualunque specie e ad oggetti di eguale importanza attribuisce il prezzo effettivo e totale di acquisto.

Pei materiali secondarii si attiene al prezzo convenzionale della nomenclatura.

5a Nel computo della mano d'opera tiene conto soltanto delle mercedi degli operai che hanno lavorato a cottimo, ovvero esclusivamente per l'opera sindacata, ed esclude quelle degli individui che vi hanno contribuito indirettamente (quelli che conducono macchine lavoranti, quelli che sono adoperati nel tempo stesso per varie opere ed altri in simili condizioni), le quali sono scaricate come spese generali con altri ordini.

Analogamente può non comprendere fra i materiali consumati per l'opera quelli adoperati in piccolissima quantità o affatto ausiliari, che allora fa scaricare collettivamente per tutte le opere dell'officina su periodico ordine nella IV categoria, suddivisione *c*);

6a Dà in caricamento all'economo sotto forma di ricupero qualunque oggetto che, fabbricato per ordine o domanda di lavoro, non può per una ragione qualsiasi essere impiegato;

7a Non permette che sia distratto dalla destinazione stabilita dall'ordine e conto di lavoro un oggetto, qualunque esso sia, senza licenza del direttore. In questo caso, dopo il sindacato, lo considera come ricupero, lo carica al conto corrente e domanda altro ordine e conto per la novella destinazione.

Art. 81.

Registro matricola dei lavori. — Ciascuna Direzione o Sottodirezione tiene il «registro-matricola dei lavori e delle spese» (mod. 36) per la giustificazione delle spese coi dati forniti dagli ordini e conti di lavoro sindacati, e per le necessarie indicazioni tecniche e statistiche.

Il registro è composto di quattro parti indipendenti.

Nella prima sono considerati i lavori delle due prime categorie indicate nell'art. 31, secondo le RR. navi e gli enti principali del materiale della R. Marina. Quando ciò è opportuno si tiene conto per ciascuna nave delle seguenti suddivisioni:

a) Lavori per lo scafo;

b) Lavori per l'apparato motore e pei suoi accessorii;

c) Lavori per fornimenti fissi e mobili, per compartimenti, per infissi, per argani, per pompe, per alberatura, per velatura, per attrezzi, per palischermi, per suppellettili, per dotazioni e simili;

d) Lavori per artiglieria, per loro accessorii, per armi portatili e subacquee e per la loro applicazione ed il loro servizio;

e) lavori transitorii, come, cantieri, puntellamento, varamento, alaggio, movimenti nei bacini, tracciamento, modelli, sesto, ecc.

La seconda parte serve pei lavori di III categoria.

La terza è destinata alle spese della IV categoria con le seguenti suddivisioni:

a) Mercedi agli amanuensi, agli operai disegnatori ed agli inservienti e spese per l'uffizio della Direzione (V. art. 75);

b) Sussidii a feriti e gratificazioni;

c) Assetto ed economia delle officine, condotta di macchine motrici e lavoranti, materiali ausiliarii pei lavori, rinnovellamento e conservazione dei mezzi di lavoro;

d) Movimenti e trasporti generali di provviste, spese pel magazzino, ecc.;

e) Materiali e mano d'opera per pompe d'incendio e per la pulizia generale dello stabilimento;

f) Perdite e diminuzione di valore dei materiali derivanti da lavoro o da altre cause;

g) Conservazione del materiale delle navi disarmate e delle loro dotazioni.

La quarta è destinata alla V categoria, cioè a tutti i lavori straordinarii (V. art. 31) indistintamente ed in successione.

Art. 82.

Norme per la tenuta registro-matricola. — Sulla tenuta del registro-matricola vigila specialmente un uffiziale dirigente che osserva e fa osservare le seguenti regole generali:

1a Per ciascuna R. nave e per ciascun gruppo di enti indipendenti separatamente, si registrano nella prima parte i lavori di I e II categoria, non esclusi quelli di mera conservazione, e ciò tanto per l'oggetto principale, quanto per le partite di complemento e di dotazione delle navi, e per gli accessorii degli altri enti;

2a Le suddivisioni delle quattro parti restano aperte. Solamente quando la R. nave, ecc., cessa di far parte del materiale della R. Marina, la corrispondente suddivisione viene chiusa;

3a Le inscrizioni per la prima e per la quarta parte si fanno a misura che sono raccolti ordini di lavoro per opere affini in numero sufficiente, secondo le circostanze. In tutti i casi, al cadere del trimestre economico, debbono essere fatte le inscrizioni relative alle spese compiute in quel periodo.

Per la seconda e per la terza parte le inscrizioni hanno effetto quindicina per quindicina;

4a La descrizione sommaria, a larghi tratti e completa dei lavori eseguiti, riepiloga le indicazioni degli ordini analoghi, ed è compilata dall'uffiziale competente che a malleveria di esattezza la sottoscrive;

5a Non si mette in conto come spesa l'importare degli oggetti preparati e forniti da altre Direzioni, ma s'indicano soltanto per memoria.

Art. 83.

Rendiconto trimestrale dei lavori e delle spese. — Alla fine di ciascun trimestre, dopo la verificazione dei conteggi nel registro-matricola, la Direzione estrae da esso il prospetto-rendiconto dei lavori e delle spese fatte nel trimestre. In questo prospetto (mod. 37) sono riepilogate secondo le categorie le descrizioni, e trascritte le altre indicazioni del registro.

A tergo dell'ultima pagina del prospetto è riepilogata la distribuzione delle spese per materiali e per mano d'opera, secondo i diversi capitoli del bilancio della Marina.

Il prospetto-rendiconto della Direzione e quello della dipendente Sottodirezione, quando occorre il caso, sono spediti al Ministero dal direttore non più tardi del quarantesimo giorno dopo la chiusura del trimestre.

Non si comprendono nel rendiconto trimestrale le distribuzioni fatte direttamente dal magazzino alle RR. navi. Per queste la Direzione dà distinto rendiconto (V. art. 88).

Materiali delle RR. navi.

Art. 84.

Suddivisioni. — Oltre lo scafo e le sue parti integranti sono di competenza delle Direzioni di lavori in ciascuna nave:

a) Le parti di complemento, cioè quelle comparativamente fisse e per natura, forme, dimensioni ed altre circostanze appropriate alla nave e non destinate a promiscuo servizio;

b) Le dotazioni, cioè gli oggetti di fornimento atti all'uso di navi differenti;

c) Gli oggetti di rispetto speciali destinati a surrogare al bisogno parti di complemento;

d) Gli oggetti di rispetto comuni destinati a surrogare dotazioni;

e) I materiali consumabili per eventuali ed importanti riparazioni, o aggiunzioni;

f) I materiali consumabili per l'esercizio degli apparati motori e delle armi;

g) I materiali consumabili per la conservazione, per la pulizia e per le piccole riparazioni di frequente o periodica occorrenza.

Art. 85.

Competenza delle Direzioni dei lavori. — Sulle RR. navi armate o in disponibilità gli oggetti descritti sono affidati ai capi di carico. Questi in qualità di economi danno ragione delle parti di complemento delle dotazioni e degli oggetti di rispetto alle Direzioni di lavori competenti del dipartimento, nel quale la nave è stata armata o nel quale essa viene disarmata.

Nessuna ingerenza hanno le Direzioni nell'impiego dei materiali consumabili da esse forniti. Di tale impiego i comandanti le RR. navi danno conto al Ministero per mezzo di speciali uffizii.

Art. 86.

Inventarii e variazioni. Dotazioni temporanee. — Degli oggetti descritti nell'art. 84 si tiene conto per ciascuna nave nell'inventario generale compilato nella forma stabilita dal R. Decreto 19 gennaio 1874. Di esso si serbano esemplari dal Ministero, dal Comando in capo del dipartimento ove è stata armata la nave, o dove essa trovasi disarmata, e dal suo commissario durante lo stato di armamento o di disponibilità. Ciascuna Direzione del detto dipartimento e ciascun capo di carico conserva un esemplare dei rispettivi quaderni di dotazione, cioè delle parti dell'inventario relative ai varii servizi.

Stabilito l'inventario necessario nessuna Direzione fa cambiamenti senza licenza del comandante in capo. Dei cambiamenti effettuati le Direzioni compilano fogli di variazione, nella forma stabilita, per annetterli agl'inventarii ed ai quaderni di dotazione.

Quando è opportuno che una R. nave armata disponga temporaneamente di robe che non sono comprese nel suo fornimento normale, le Direzioni per ordine, o con licenza del comandante in capo, li somministrano e ne tengono conto con esemplari temporanei di fogli di variazioni.

Quando in una R. nave armata vengono formate e altrimenti acquistati oggetti non considerati nell'inventario, il comandante fa compilare nel modo stesso fogli di votazione che trasmette al comandante in capo per la definitiva o temporanea aggiunzione agli esemplari di inventario e di quaderno di dotazione.

Art. 87.

Somministrazioni, riparazioni, ricambi. — Le Direzioni forniscono le parti di complemento, gli oggetti di rispetto e le dotazioni nell'atto del primo allestimento della nave per mezzo di ordini e conti di lavoro, anche quando traggono gli oggetti dal magazzino, dovendo il loro costo essere compreso nella spesa per la nave completa.

I lavori per lo scafo e per riparazione e ricambio di parti di complemento, di oggetti di rispetto o di dotazione nelle navi armate od in disponibilità, sono sempre chiesti al comandante in capo del dipartimento nel quale esse trovansi, per mezzo di note descrittive (mod. 38), accompagnate da rapporti, quando ciò è opportuno.

Il comandante in capo ordina le varie operazioni ai direttori, *dalle cui officine debbono essere eseguiti*, qualunque sia il carico al quale sono ascritte le parti che ne sono oggetto.

Le Direzioni considerano tali operazioni, quando hanno per oggetto prodotti delle loro officine, come ordinarii lavori fatti intorno alla nave e ne imputano la spesa alla II categoria, suddivisione *b*).

I capi di carico presentano le robe da riparare o da ricambiare all'officina a loro indicata dalla Direzione. Qui vi gli oggetti sono esaminati dall'uffiziale preposto, che determina il lavoro o l'operazione da eseguire.

La consegna degli oggetti aggiunti, ricambiati o riparati, è fatta al capo di carico nell'atto del sindacato del lavoro eseguito, e gli oggetti fuori di servizio restituiti dalla nave sono considerati come ricuperi nei rispettivi ordini di lavoro. L'uffiziale sindacante sollecita le aggiunzioni definitive o temporanee all'inventario, quando occorre il caso.

Quando invece le operazioni di ricambio cadono sopra oggetti non fabbricati nelle officine, che debbono perciò trarsi dal magazzino, la presentazione è fatta al magazzino ove il vicedirettore, od un uffiziale da lui delegato, procede all'esame, dà in caricamento al magazzino il ricavato degli oggetti fuori del servizio secondo l'appropriata denominazione, ed emette, a nome della nave, richiesta per gli oggetti nuovi, i quali sono consegnati al capo di scarico in seguito di sua quitanza al documento.

Nei modi descritti nei capoversi precedenti, secondo la natura degli oggetti, si procede per le surrogazioni di oggetti di rispetto impiegati a bordo, o di oggetti perduti, dopo la presentazione, per la via del comandante in capo, di un esemplare del processo verbale che sulle Regie navi deve essere compilato per giustificare perdite, od impiego di oggetti di rispetto.

Le richieste «per ricambio» o «per surrogazione di rispetto» non danno luogo ad aumento di carico all'economo della nave.

Art. 88.

Somministrazione di materiali consumabili. — I materiali consumabili sono tratti direttamente dal magazzino della Direzione competente con «richiesta» (mod. 40 e 40 *bis*), compilate dalle autorità di bordo, qualificate «a carico di conto corrente», sottoscritte dal comandante e rese esecutorie con la firma del direttore. Il contabile del magazzino sottoscrive e consegna al capo di carico ricevente copia della richiesta nella quale inscrive le quantità effettivamente consegnate per documento nei conteggi di bordo.

La restituzione al magazzino nell'epoca del disarmamento della nave, o in qualunque altra, di robe che non hanno subita alterazione, ha luogo anche direttamente per mezzo di «note di versamento» (mod. 41 e 41 *bis*) emesse dalle autorità di bordo ed accompagnate dall'ordine d'introduzione consueto.

Anche in questo caso e per lo stesso scopo il contabile del magazzino sottoscrive copia della nota con l'indicazione delle quantità effettivamente introdotte.

Tutte le richieste e le note materiali consumabili delle Regie navi armate o in disponibilità sono date presso la Direzione in un registro (mod. 42) analogamente a ciò che ha luogo per le richieste delle officine.

Alla fine di ciascun trimestre la Direzione invia al Ministero il rendiconto delle operazioni relative ai materiali consumabili nella forma stabilita dal registro suddetto.

Art. 89.

Dichiarazione di credito pei capi di carico. — Le richieste di materiali consumabili rese esecutorie presso una Direzione e non sodisfatte non sono in alcun modo valide presso un'altra Direzione dello stesso o di altro dipartimento.

Nel caso di oggetti presentati pel ricambio e consegnati senza che il capo di carico abbia potuto, per una ragione qualunque, ottenere gli oggetti nuovi, la Direzione gli dà una dichiarazione (mod. 43) per mezzo della quale la R. nave può domandare quandochessia i detti oggetti, nel modo ordinario, nello stesso o in altro dipartimento.

Art. 90

Conservazione delle RR. navi disarmate. — La custodia militare e marinaresca delle RR. navi disarmate e dei galleggianti di servizio generale, in armonia con ciò che è detto nell'art. 5 è affidata negli arsenali alla Direzione degli armamenti, la quale provvede per la loro conservazione generale. La vigilanza sugli apparati motori delle dette navi è affidata specialmente alla Direzione delle costruzioni, e quella di artiglieria curano i materiale da esse dipendente che si trova a bordo.

Il dovere di curare, ciascuno per la sua parte, la conservazione delle RR. navi disarmate e dei galleggianti, ecc., è, pei direttori, *incondizionato*. Eglino quando non possono ottenere le comandate di competenti individui del corpo Reali Equipaggi per le operazioni necessarie per la detta conservazione, adoperano individui del personale lavorante borghese da loro dipendente ed imputano le spese alla IV categoria, suddivisione *g*).

Ciascuna Direzione fornisce i materiali necessarii per la propria parte, imputandone il costo alla stessa categoria di spese.

Art. 91.

I direttori di lavori sono mallevadori, ciascuno per la sua parte, delle buone condizioni nelle quali si debbono trovare, quando una nave viene armata nel dipartimento, lo scafo, le sue parti integranti, l'apparato motore, le altre parti di complemento, gli oggetti di rispetto speciali e comuni, e le dotazioni, e ciò tanto nello insieme quanto nelle singole parti, e danno ragione di tutti gl'inconvenienti che si notino dopo l'armamento e che si possano attribuire a mancanza di attento esame e di cura nelle riparazioni e nell'armamento.

Il direttore degli armamenti è poi più particolarmente mallevadore della pulizia e del buon assetto generale, secondo ciò che è stabilito nell'ultimo capoverso dell'articolo 5.

Art. 92.

Economia e magazzino delle dotazioni. — I materiali consumabili delle RR. navi che passano allo stato di disarmamento, vengono retrocessi ai competenti magazzini in modo definitivo. Ma le parti di complemento, gli oggetti di rispetto speciali o comuni e le dotazioni continuano a fare parte del carico d'inventario, e quando sono sbarcati sono dati in consegna al contabile del «magazzino delle dotazioni delle RR. navi», dipendente dalla Direzione degli armamenti.

Gli oggetti di rispetto comuni soggetti a deperimento vengono retrocessi al competente magazzino come i materiali consumabili.

Per le armi di ogni specie, come per ogni altro oggetto che richiede speciali cure per la conservazione, possono essere adottati provvedimenti eccezionali con licenza del comandante in capo.

La consegna dei capi di carico al contabile delle dotazioni ha effetto con la guida dei quaderni di dotazione e per mezzo di ricognizione, nella quale si esamina lo stato dei varii oggetti. È fatta secondo le norme dell'art. 60, ma da un uffiziale di Commissariato della Direzione degli armamenti e da un uffiziale dirigente o impiegato tecnico di classe elevata della Direzione alla quale spettano per la fabbricazione gli oggetti da riconoscersi.

Del processo verbale di ricognizione vengono compilati tre esemplari sottoscritti dal contabile delle dotazioni e destinati alla Direzione, al capo di carico consegnante che lo annette al quaderno di dotazione, ed al contabile.

Con la scorta dei medesimi processi verbali e dei quaderni di dotazione ha luogo la riconoscenza degli oggetti depositati quando la nave ritorna allo stato di armamento.

Art. 93.

Scritture del magazzino delle dotazioni. — Il contabile del magazzino delle dotazioni tiene come documenti di conteggio per le robe a lui consegnate, i proprii esemplari di processo verbale. Tiene inoltre il libro-giornale per le operazioni, distintamente nave per nave.

Non consegna oggetti da lui tenuti in deposito senza ordine scritto del proprio direttore e senza ricevuta legale della parte ricevente.

Art. 93.

Divieto di disporre delle dotazioni. — Salvo licenza del comandante in capo, in caso di opportunità per speciali considerazioni, i direttori non adoperano per una nave oggetti appartenenti ad un'altra.

Roma, addì 3 giugno 1880.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
F. ACTON.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4 30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 2.30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:— pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5.25 a. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M	a. 4.20 M a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7.20 M (¹) p. 12.40 D p. 5.25 p. 11.— D	a. 4.54 D a. 8.05 M (²) a. 10.15 p. 4.17 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4.19 D a. 5.50 a. 8.41 a. 10.15 p. 4.— — p. 9.— M	a. 7.41 M a. 9.30 p. 1.20 p. 4.45 — — p. 9.20 p. 11.35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 - 5.50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6.45 a.	10.58 a.	5.20 p.	6.45 p.
Conegliano	8.— a.	12.40 p.	6.10 p.	7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5.22 a.	8.23 a.	1.48 p.	6.48 p.
Da Bassano »	5.55 a.	9.— a.	2.20 p	7.22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5.10 a.;	8.26 a.;	1.25 p.;	6.26 p.
Da Vicenza »	5.37 a.;	8.30 a.;	2.12 p.;	6.52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8.16 a.	3.05 p.	8.30 p. (*)
Da Verona	»	6.— a.	3.33 p.	6.10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7.53 a.	3. — p.	7.40 p.
Da Schio	»	5.45 a.	9.20 a.	5.30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8.05 a.	3.— p.	8.35 p.
Da Adria	»	6.18 a.	12.48 p.	6.20 p.



Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONSORZII.

La Deputazione del Consorzio di Dese avvisa di riservasi il diritto di pesca nei Canali e Scoli appartenenti al Consorzio.

(F. P. N. 6 di Treviso.)

La Deputazione del Consorzio Vallio e Meolo dichiarò di riservarsi il diritto di pesca nei Canali e scoli appartenenti al Consorzio.

(F. P. N. 6 di Treviso.)

Il Consorzio di VI. Presa è convocato pel 19 corrente (prima convocazione) per udire la Relazione della Deputazione intorno alla separazione del Consorzio in tre distinti bacini, per deliberare sul trasferimento della sede a Padova e sul nuovo Statuto.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

ASTE.

L'Esattoria Consorziale di Vittorio avvisa, che presso la Pretura di Ceneda il 24 febbraio ci sarà la vendita di alcuni immobili in Comune di Formeniga, Ceneda, Carpesica, Cordignano, Tarzo e Corbanese, per debiti insoluti.

Il secondo e terzo esperimento avranno luogo il 3 e 10 marzo.

(F. P. N. 6 di Treviso.)

Il Tribunale civile di Venezia avvisa, che deliberatisi a Caterina Gossen gli stabili in Venezia di proprietà di Musitelli Luigi, il termine per l'aumento del sesto scade il 27 corrente.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità del dott. Omobon Rigobello, notaio a San Guglielmo, fu accettata da Gambato Ginevra, quale madre e tutrice dei minorenni suoi figli Rigobello. — Pretura di Lendinara.

(F. P. N. 4 di Rovigo.)

La Pretura del I. Mandamento di Venezia notifica, che l'eredità di Danide Cutti fu Giuseppe Vita fu accettata dal Municipio di Venezia.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

Id. che l'eredità di Giuseppe Vianello detto Nievo, fu accettata dalla vedova Antonia Malusa, dai figli Bartolomeo, Giovanni, Annetta Caterina e Margherita e dai nipoti ex figlia Maria.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

La Pretura del III. Mandamento di Venezia notifica, che l'eredità di Antonio Gallo fu Giuseppe, fu accettata dalla madre Teresa Boenco e dai fratelli o sorelle Teodolinda, Giovanni, Augusta, Napoleone e Clelia.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

APPALTI.

Presso la Prefettura di Rovigo, il 24 gennaio ci sarà l'asta a partiti segreti per l'appalto dei lavori di riparazione frontale dell'argine destro d'Adige in alcuni tratti della località Volta Saltarina, Drizzagno Cattaneo e Volta Garzare, per L. 14070. Il termine per i fatali scade il 3 febbraio, ore 11.

(F. P. N. 4 di Rovigo.)

Id. della località Marezzana-Gallinazza, Drizzagno Lusia, Drizzagno e Volta Palazzina, e Marezzana Venezze Superiore, per Lire 12,010. Id. id.

(F. P. N. 4 di Rovigo.)

Id. degli argini del Naviglio Fossa Polesella in due località a destra e quattro a sinistra, per L. 8650. L'asta sarà il 27 gennaio, ed il termine per i fatali scaderà il 3 febbraio, ore 11.

(F. P. N. 4 di Rovigo.)

La Direzione del Genio militare di Venezia avvisa, che il 1.° febbraio, alle ore 3 pomeridiane, ci sarà l'appalto della ricostruzione di ponti levatoi e fissi fra i Bastioni III. e IV. e presso Porta Mestre nel forte Marghera, con rinnovazione di impalcatura e ringhiera per L. 9000. Il termine per i fatali scade al mezzodì del 17 febbraio.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

La Prefettura di Venezia avvisa, che il 5 febbraio, ore 10 ant., ci sarà l'appalto dei lavori di grossa riparazione del Pennello e Sperone detto del Caroman, all'estremità meridionale del litorale di Pellestrina, per L. 29,007. Il termine per i fatali scaderà il 22 febbraio, ore 12.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Maria Luigia Barettin ha chiesto al Tribunale di Venezia la nomina di un perito per la stima di casa a San Martino all'anagrafico Numero 2486.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Giovedì 20 gennaio — N. 19

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 GENNAIO

Ieri abbiamo pubblicato la Circolare della Sublime Porta, che rifiuta l'arbitrato, e propone di avviare invece trattative per una soluzione pacifica cogli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli. Della Grecia la Turchia non si preoccupa, essa tratta solo colle Potenze. La Grecia dal suo canto insiste a credere obbligatoria la decisione della Conferenza di Berlino, e rifiuta l'arbitrato anch'essa. La proposta dell'arbitrato, la cui iniziativa spetta alla Francia, ha dunque naufragato. Il *Temps*, giornale di Parigi, che si crede bene informato, coglie quest'occasione per dichiarare che la Francia è così sciolta da ogni responsabilità. Pare che sia lontano il tempo in cui si parlava in Francia di mandare una missione militare in Grecia, che sarebbe stata una dimostrazione così aperta in favore della Grecia e contro la Turchia, eppure quel tempo è vicino! Il fatto è che l'opinione pubblica si è manifestata così decisamente contraria ad una politica inframmettente, che il Governo comprende che sarebbe pericoloso opporsi alla corrente dell'opinione. Il signor Barthélemy di Saint Hilaire nella sua circolare si mostra così spaventato delle conseguenze di una guerra turco-greca, che la fretta del *Temps* a constatare che la Francia è sciolta da ogni responsabilità, si comprende perfettamente. La questione greca mette i brividi addosso al ministro francese; egli vede tutto in nero, e non gli deve parer vero di diminuire almeno la sua responsabilità. La sua circolare è vivamente criticata, come un segno della sua inesperienza diplomatica, ed egli, come ieri avvertimmo, senza volerlo, spinge la Grecia alla guerra, mentre la eccita ad attendere una soluzione pacifica. Egli infatti ammonisce la Grecia che non resterà sola, abbandonata alle sole sue forze, perchè prevede inevitabile una conflagrazione europea.

Ora se la Grecia è sicura di non restar sola, non è per ciò solo spinta ad intraprendere una guerra la quale, vada bene o male per lei, avrà da ultimo il risultato di farle avere più di quello che le darebbe la soluzione pacifica più favorevole, perchè le Potenze alla stretta finale, sarebbero inevitabilmente condotte a sostenere i suoi diritti contro la Turchia? Oramai la Turchia abbandonata alle sole sue forze o alleata di Potenze europee, vinta o vincitrice, è condannata a perdere sempre qualche cosa, ad ogni nuova guerra, sinchè sia cancellata dal novero degli Stati europei. Assicurate la Grecia che la guerra non sarà localizzata, che dalla piccola guerra da essa incominciata nascerà una grande guerra, e l'avvertirete che il solo pericolo che potrebbe veramente minacciarla non esiste. Non si può dire in verità che l'eloquenza del signor Barthélemy di Saint Hilaire sia stata bene impiegata questa volta.

La Porta, per dare una sodisfazione alle Potenze, e impedire ch'esse si mettano d'accordo contro di lei, pare ora disposta a fare maggiori concessioni alla Grecia, di quelle contenute nelle sue Note antecedenti. Essa cederebbe alla Grecia Larissa, che voleva prima conservare, ma insisterebbe però a non voler cedere assolutamente nè Jannina nè Mezzovo. Le Potenze, prima di avviare nuove trattative, volevano conoscere, a quanto si disse, le ultime concessioni delle Turchia, e la Turchia le avrebbe già indicate. La Turchia doveva pur farne qualcheduna per giustificare la sua domanda di nuove trattative! Intanto la questione greca resta aperta, e ciò è triste, perchè essa è un pericolo permanente di guerra, la quale non potrebbe essere evitata se non con una pronta soluzione Ora pur troppo non è dato sperare che la questione, nella migliore delle ipotesi, si possa risolvere presto colle trattative.

Le ferrovie venete.

(Dal *Giornale di Udine.*)

I.

Basta guardare la *Carta delle ferrovie del Regno* e confrontare p. e., la rete del Piemonte, della Lombardia e della Toscana con quella del Veneto, e non solo quella della costrutte, ma anche quella delle votate, per persuadersi che per quello risguarda la nostra regione nord-orientale, essa è bene incompletamente dotata di questo mezzo di comunicazione, divenuto indispensabile per l'economia generale di un paese qualunque nelle condizioni moderne.

Perchè questa differenza a danno del Veneto in relazione ad altre regioni? Noi non andiamo a cercarne le ragioni nel passato; e tanto meno lo vogliamo fare ora, dacchè abbiamo più volte perorato la causa di questa regione per un grande interesse nazionale, oltrechè nella stampa quotidiana, anche parlando in appositi opuscoli dell'Adriatico, degli studii economici sulla regione veneta, dell'avvenire di Venezia, delle ragioni di dover curare soprattutto l'attività economica di questa estremità del Regno e di far riprendere le vie del mare e dei traffici orientali a Venezia, unico porto internazionale dell'Adriatico, col quale l'Italia possa competere colle altre Nazioni, che tendono a mettersi nel suo posto.

In questa, da noi già chiamata *Regione dei fiumi e delle lagune*, abbiamo altra volta propugnato una rete completa di ferrovie non soltanto nella stampa, ma anche nei Congressi delle Camere di commercio ed in appositi rapporti, per ragioni politiche e di economia nazionale ai nostri occhi evidenti. Non intendevamo soltanto l'opportunità, o piuttosto necessità di congiungere Venezia per la più breve a tutti i valichi alpini, onde contribuire così a ravvivare il suo traffico marittimo, nè solo di sviluppare in questa parte le ferrorie di carattere strategico per rendere possibile la difesa militare dove tutte le porte stanno aperte ai possibili nostri nemici, d'accordo in questo coi militari di maggior valore; ma altresì di porgere il massimo stimolo all'attività produttiva, in una regione che n'è suscettibile, e che, unificando i suoi interessi economici così svariati, diventerebbe colla stessa sua prosperità una forza nazionale rispetto all'estero.

Abbiamo (e lo dicemmo sotto tutte le forme ed in tutte le occasioni) le nostre Alpi che devono prosperare per la selvicoltura e la pastorizia suscettibili di grandi incrementi, i nostri tanti fiumi, che nei pedemonti, dove si addensa una popolazione laboriosa, possono porgere la forza idraulica quasi gratuita per molte industrie, da servire oltre ai consumi interni, anche ai traffici marittimi, una grande varietà di colline fatte apposta per la viticoltura e la frutticoltura, una zona di pianura vastamente irrigabile per conservarvi ed accrescervi la fertilità nella produzione delle granaglie e dei foraggi, degli animaii da carne e da latte, una zona di pianura bassa, sovente paludosa, ma riscattabile con tutti i mezzi pratici dalle colmate e bonifiche, ai prosciugamenti con mezzi meccanici, che troverebbero impulso potente dall'essere quella zona attraversata da una ferrovia, e porterebbero a Venezia il frutto della ricchezza territoriale, come la materia per gli scambi.

Le grandi linee ferroviarie e le minori trasversali economiche, che ne completassero a poco a poco il sistema, sarebbero adunque per noi il mezzo più valido per l'unificazione economica di tutta la regione veneta, ch'è una delle migliori d'Italia sotto molti aspetti, per la più utile distribuzione della popolazione sua e del lavoro produttivo nelle svariate sue forme, per creare nuove industrie, per inalzare a vera industria commerciale l'agricoltura, per fissare sul terreno coltivabile di nuovo acquisto una parte della popolazione che ora emigra, per vivificare il traffico marittimo di Venezia, collegare gl'interessi di questa colla terraferma e spingerla a nuove imprese oltremarine, senza di che sarebbe presto ridotta ad un museo di antichità, mancante dell'attività che le si compete nella vita moderna, con grave danno della nazione intera.

Soltanto incompletamecte le ultime leggi sulle costruzioni ferroviarie ci hanno incamminati verso la sodisfazione di così vitali interessi; e ciò anche perchè non si agì da tutti con un concetto complessivo, quale è quello di sodisfarli tutti ad un tempo, solo modo per giovare a tutti, e perchè non si comprese da molti, che non vi potevano nel caso nostro essere contrasti d'interesse se non per non avere saputo abbracciarli tutti complessivamente.

A poco a poco, non ne dubitiamo, gli errori si sarebbero corretti, ma dopo nuovi contrasti, e la perdita di un tempo prezioso, unita a molte e gravi spese inutili, cose tutte da potersi evitare partendo dal concetto di considerare ad un tempo tutta la regione e lasciar da parte le infruttuose contese di campanile, ora che le ferrovie sono fatte appunto per allargare i confini perfino ad ogni città a villaggio.

Una proposta fatta dalla Società veneta di costruzioni, di correggere e di completare la rete delle ferrovie venete, venne in buon punto a ridestare l'attenzione generale sopra questo grande interesse.

Una tale proposta dovrà di certo essere considerata dalle Rappresentanze provinciali e comunali sotto l'aspetto finanziario e dei vantaggi e dei pesi che essa apporterà loro e del relativo concorso di tutti gli enti interessati; e di questo non intendiamo di parlare ora.

Quello che vorremmo intanto si è, che una questione così importante non ridestasse le contese di campanile, non fosse fatta oggetto di polemiche partigiane, non dovendo in questo entrarci la politica di partito nè punto nè poco e molto meno poi di quel pettegolezzo giornalistico che ha tutte le apparenze di una lotta personale di gente che ha bisogno di tali salse per attirare i lettori.

Il soggetto è molto serio e va largamente meditato; e con questo proposito noi seguiteremo a richiamarci sopra l'attenzione dei lettori,

ATTI UFFIZIALI

Personale giudiziario.

Il N. 52 del *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Sono nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia:

Il caposezione Michele Spanio del Ministero suddetto;

I presidenti Poli Vincenzo del Tribunale civ. e correzionale di Udine, e Sozzi Lodovico di Pordenone;

I procuratori del Re Carraro Emilio e Segala Pietro, presso i Tribunali di Mantova e di Bassano;

I vicepresidenti Bertagnoni Antonio e Lavagnolo Pietro dei Tribunali di Vicenza e Venezia;

L'avv. Roveda Pietro presidente del Consiglio degli avvocati in Verona.

—

Pellegrini Carlo, già uditore, vicepretore in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato all'ufficio di uditore e nuovamente destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore del III Mandamento di Venezia;

Zannini Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del Mandamento di Valstagna.

Cancellerie.

Anselmi Gio. Batt., vicecancelliere nella Pretura di Vittorio-Serravalle è applicato alla Cancelleria del Tribunale di Conegliano;

Menin Carlo, vicecancelliere del Tribunale di Conegliano, in aspettativa per motivi di salute, è applicato alla Cancelleria del Tribunale di Este, dove dovrà recarsi al termine dell'aspettativa;

Rizzardi Romano, vicecancelliere della Pretura di Camisano Vicentino, applicato alla cancelleria del Tribunale di Este, è applicato alla Cancelleria del Tribunale di Conegliano.

Il Bullettino stesso contiene l'accettazione delle dimissioni presentate da ventuno giudici ordinarii e supplenti del Tribunale di commercio di Genova, e il R. Decreto datato da Palermo 10 gennaio a. c. con cui, visto l'articolo 62 della legge sull'ordinamento giudiziario, e ritenuto, che per la rinunzia alla carica presentata da otto giudici ordinarii e da tutti i giudici supplenti del Tribunale stesso, non può più questo, per difetto di personale giudicante, esercitare le sue funzioni, la giurisdizione di quel Tribunale è provvisoriamente devoluta al Tribunale civile e correzionale della stessa città, con decorrenza dalla data del Decreto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 *gennaio.*

(B) Ad ogni altro giorno che passa l'attenzione del pubblico si volge con maggiore intensità verso la questione turco-ellenica, e considera con crescente apprensione come riescano successivamente inutili tutti i tentativi che la diplomazia vien facendo, a fine di evitare che la questione stessa degeneri in aperto conflitto.

L'ultima Circolare della Sublime Porta agli agenti del Sultano all'estero, mostra all'evidenza come a Costantinopoli si sia infinitamente lontani dal volere condiscendere a ciò che la Grecia pretende essere il suo diritto. Poichè è apparsa quella circolare, quell'altra circolare del ministro degli esteri di Francia, signor Barthélemy di Saint-Hilaire ai Gabinetti delle Potenze è rimasta priva di ogni significato e di ogni conchiudenza. La Sublime Porta, non solo non vuol saperne di arbitrati, ma non è nemmeno disposta a lasciarsi impressionare da minaccie e da pericoli. E devesi riconoscere che il contegno delle Potenze a Dulcigno è sembrato fatto apposta per incoraggiarla in questo contegno.

E quando pure si arrivasse ad ottenere dalla Turchia una qualunque condiscendenza, è chiaro come la luce che questa condiscendenza sarebbe ancora estremamente lontana alle domande della Grecia, la quale non vuol rimuoversi di una linea dalle determinazioni della Conferenza di Berlino.

Se mancava ancora un documento a provare irrefragabilmente che la Grecia dal canto suo non è meno risoluta della rivale nel non volersi rimuovere dalle sue pretese, che essa giudica rigorosamente legittime sul fondamento di un verdetto europeo, ora anche questo documento è apparso. Intendo accennare alla lettera che il rappresentante ellenico a Parigi, sig. Brailas, ha diretto al ministro degli esteri di Francia onde persuaderlo che ogni proposta d'arbitrato riuscirebbe vana, e che oramai c'è un unico mezzo per evitare la guerra al confine greco-ottomano, quello che l'Europa intervenga essa colla sua autorità a persuadere la Porta ad accettare e ad eseguire le conchiusioni della Conferenza di Berlino. Il signor Brailas, per esprimere i suoi concetti, volle adottare la più modesta forma di una lettera, e dichiarare che i pensieri che vi sono espressi sono esclusivamente suoi personali. Ma queste apparenze non illudono alcuno e tutti capiscono che se il signor Brailas ha espressi quei pensieri, ciò deriva da che egli li sa e li sente rigorosamente conformi a quelli del suo Governo.

Non saprei dire da che questo dipenda. La speranza che all'ultima ora si trovi un qualche componimento fra gli opposti interessi turchi e greci, dura tuttavia abbastanza energicamente. Si fatica ad ammettere che precisamente da Atene debba venire un pericolo per tutta quanta l'Europa. E quasi non si capisce che il Governo del Re Giorgio voglia non rimuoversi dal proposito di dare tosto mano alle armi, quando tutti, e anche in nome delle grandi simpatie da cui è circondata la causa greca, lo invitano a trattenersi.

Ma tant'è. La Grecia continua ad armare, intanto che le condizioni delle sue finanze non le possono permettere di durare in una situazione così dispendiosa come la presente. E gli armamenti ellenici sono giunti al punto da costringere la Turchia a cominciare il concentramento dei suoi battaglioni nella Tessaglia e nell'Epiro. Il che vuol dire che, qualora non si trovi presto il modo di allentare le difficoltà attuali, e qualora fra le schiere nemiche non entri in mezzo qualche forza estranea, capace di contenerle e di tenerle a distanza, noi potremmo un bel giorno, anzi un brutto giorno, aver notizia improvvisa di quel tal primo colpo di cannone, da cui poi potrebbero venire chissà quante ed infinite complicazioni e disgrazie.

Se questo accordo europeo, di cui si fa tanto consumo su per i giornali e nelle Note diplomatiche, fosse una cosa da crederci veramente, allora non sarebbe il caso d'inquietarsi troppo. Ma, a voler esser sinceri, dobbiamo confessare di non sapere proprio in che la solidità di questo concerto consista, e di non sapere nemmeno perchè questo concerto non andrebbe in frantumi alla prima prova, giacchè quella di Dulcigno non si può dire che sia stata una prova e nemmeno mezza. Come non ne è una prova il modo sghangherato e sconclusionato, con cui si rivela in questi stessi giorni il movimento diplomatico europeo.

Sono queste considerazioni che fanno temere un qualche grosso guaio, se anche, come dico, duri tuttavia forte la speranza, che, alla fine, un qualche componimento per evitare un gravissimo pericolo e forse una catastrofe debba trovarsi. I nostri circoli, quasi sempre alieni dall'occuparsi di politica internazionale, se ne occupano anch'essi in questi giorni, ed i loro riflessi convengono tutti appunto verso la questione turco-ellenica, la quale non si può negare che sia entrata in una fase fin troppo acuta e minacciosa.

Al nostro Tribunale civile e correzionale si dibatte da due giorni la causa intentata per titolo di diffamazione dal prof. De Ruggero, direttore del Museo Kirkeriano, contro il direttore del *Popolo Romano*, il quale, per mezzo del suo giornale, denunziò la sottrazione, la sparizione, il disvio di monete e di medaglie preziose, di appartenenza del Museo. Nella seduta di ieri il Tribunale finì l'audizione dei testimonii a carico e oggi comincierà quella dei testimonii a discarico. Per la delicatezza dell'argomento e per la imcostanza delle persone che vi sono implicate, questo processo richiama al Tribunale un pubblico scelto e affollato.

Vi ho già telegrafato che le nostre Società operaie con cortesissimo pensiero si sono costituite iniziatrici di una grande dimostrazione ai Sovrani nel giorno del loro arrivo a Roma, dal viaggio in Sicilia e nelle Provincie meridionali.

Ieri, per la ricorrenza della festa della Cattedra di S. Pietro, ci furono nella Basilica vaticana funzioni solenni con straordinario concorso di ogni classe di cittadini e di una moltitudine di forestieri.

Milano 18 *gennaio.*

(D) All'Esposizione e alle feste che avranno luogo quando sarà aperta, ci si pensa sul serio da un pezzo. Uno dei più grandiosi spettacoli pubblici è, come sapete, quello di un torneo, a cui prenderanno parte il fiore dell'aristocrazia e dell'ufficialità del nostro esercito. Si spera che S. A. R. il duca d'Aosta voglia accettarne il comando. Ma a proposito di tale festa si è avuto, in questi giorni, una piccola questione, che fortunatamente fu finita nel miglior modo possibile. Il torneo si dovea dare al teatro *La Scala*, così si era proposto in principio; ma la coincidenza dello spettacolo musicale allo stesso teatro, e dei concerti della Società orchestrale, aveva fatto trovar subito inopportuna l'idea del torneo. L'orchestra aveva fatto le sue rimostranze al Consiglio direttivo del teatro, vedendosi tolte perciò le rappresentazioni in primavera, tenuto conto altresì dei lavori proprii al torneo, in un recinto poco addatto, come la sala del nostro maggior teatro. Breve il Comitato mutò pensiero, e la stampa cittadina, così pronta nel giudicare improvvido il torneo in quel luogo, fu unanime nella lode vedendo alla fine prescelta l'Arena, in piazza Castello.

Il torneo è assicurato e in proporzioni mag-

APPENDICE.

Là, là e là, *romanzo di* Folchetto. — Milano, G. Ottino, 1881.

Se nella elegante copertina, oltre il titolo del romanzo, non fossevi stampato anche il nome di battaglia di Giacomo Cappon, io, dopo letto il libro, mi sarei domandato: chi può essere l'autore di questa roba? Un Italiano? Nemmanco per sogno. A pena a pena uno scrittorello d'oltre Cenisio che, dopo vissuti tre mesi in Lombardia, avesse avuto la cattiva idea di scrivere un romanzo in italiano. Proprio così; — i nonsensi, i gallicisni, le scorrezioni non hanno numero: sono legione a dirittura. Chi mai, pensavo questa mattina, chi mai in codeste arruffate paginette tanto nemiche della grammatica, riconoscerebbe il brillante corrispondente del *Fanfulla*, lo spiritoso autore della *Guida di Parigi* e dello *Zig-zag*, l'amico, il compagno dei nostri artisti, ed il difensore in Francia dell'arte italiana? Chi invidierebbe al simpatico *Folchetto* codesto volume, malgrado la eleganza della edizione e le rosee illustrazioni della coperta?

Ma non precipitiamo un giudizio che potrebbe sembrare una cattiva azione, e vediamo se almeno nella favola l'autore abbia saputo dipingerci sotto qualche nuovo aspetto quella esuberante vita parigina (perchè l'azione di *Là, là e là* si svolge a Parigi) ch'è il sospiro di tutti coloro i quali a quindici anni incominciarono a leggere i romanzi di De Kock.

Il primo capitolo ci fa sapere come qualmente « una bionda tutto fuoco » narrasse a lui, *Folchetto*, la bizzarra, molto bizzarra storia di un giovanotto italiano capitato sulle rive della Senna in cerca di fortuna. Quella stessa sera l'autore, andando a letto, pensava: « Curioso questo caso! Ci sarebbe da scriverlo e farne un romanzo — che non sarebbe un romanzo. » E se mi provassi? « Va via, fiaccone, tu non avrai mai la pazienza di scrivere un libro... sei troppo abituato a quelle quattro colonne.... — D'Ercole! E perchè no? — interruppe *rabbiata* l'altra metà del mio io.... E le mie due metà si addormentarono (pag. 17) » Ma otto giorni dopo l'idea venne a tormentarlo di nuovo.... e così nacque *Là, là è là.*

Carlo Ardolini degli Ardolini, il protagonista del romanzo, era un giovane di nobile famiglia « alto, magro ma non magrissimo.... con la fisonomia fatta regolare da un naso semi aquilino, i mustacchi nutriti, i capelli tagliati a spazzola e piantati vigorosamente che indicavano non si trattava di un mezzo-uomo (!) (pag. 29) », Carlo viveva adunque in Brianza quando, rimasto orfano e *mangiate* quindicimila lire di rendita, decise andarsene a Parigi. Non aveva più che un migliaio di lire, ma, generoso come sempre, prima di abbandonare l'Italia nè inviò una metà a beneficio degl'insorti di Creta e sciupò gli altri in un pranzo *tête-a-tête* (p. 83), cosicchè, quando pigliò posto nel carrozzone di ferrovia « gli restava in tasca un migliaio di franchi » !! (p. 40).

Durante il viaggio non imprecò alle Elvire che lo avevano trascurato appena s'erano *accorti che il suo bastimento faceva acqua*, anzi dormì il sonno dell'innocenza, ma ahimè che « la realtà delle cose umane *dovevano* (!) risvegliarlo » (p. 41.)

A Parigi scialò tre giorni, sempre con que' famosi mille franchi.... mandati agl'insorti di Creta, ed alla fine si trovò a faccia a faccia colla miseria.

Consigliato da un vecchio amico, Carlo Ardolini, che oramai non era altro se non chè Carlo Ard (avendo soppresso per pudore quattro quinti del suo cognome) lavorò dapprima nella *coulisse* della Borsa, ma accortosi di non averne la disposizione, diede lezioni di lingua dimenticando « che il suo italiano conteneva una dose di meneghino » e quindi disegnò per un giornale di mode « delle donne con fisonomia greca, guance rosee e capelli biondi *en torsade.* » Ma, incapace di guadagnarsi in simil modo il necessario per vivere, il sig. Ard, mercè l'aiuto delle quarte pagine dei giornali, potè finalmente impiegarsi quale suonatore di pianoforte presso « Ercole Trichsmann, domatore di pulci. »

Mentre Carlo strimpella la romanza del *Salice*, e la *Marietta*, una pulce russa, eseguisce l'esercizio del cannone, l'autore ci narra ad una ad una le ricordanze che in quella bizzarra situazione evocava la mente dell'Ardolini. Adesso erano le corse pei colli brianzuoli quando, ragazzetto, a cavallo del somaro egli correva di paese in paese; erano gli amori con Gigia, la figlia del beccaio « grassa come una quaglia così da far le voglie »; la banchetta rustica « *scoperta fra le fronde* degli alberi » e sulla quale merendavano assieme « seduti molto vicini: Paolo e Virginia inconsci »; era il bacio d'una bionda e pallida creatura: un bacio « unico e castissimo ch'egli non poteva dimenticare in mezzo *ai tanti* nè *unici* nè casti di poi »; erano le prodezze compiute combattendo nel 1861 contro i briganti, mentre le cannonate « non *isbeccavano* gli angoli di quel *pasticcio di macigni* » nel quale i briganti erano nascosti: prodezze inutili imperocchè « il generale S... ebbe un'intervista col comandante del forte, il quale promise il disarmo dei briganti — che poi non potè — più tardi — effettuarsi, del resto, che a colpi di fucile! (p. 74). »

Ma per la *falsazione* delle idee, alle liete ricordanze se ne alternavano di tristi, ed allora Carlo suonava delle nenie, ed il sig. Trichsmann lo rimproverava. Un giorno mentre Carlo *sortiva* dal teatro delle pulci, il domatore lo accusò di avergli rubato la Marietta; Carlo, credendolo uno scherzo *anodino* (!) rise, ma il domatore ripetè l'accusa; ne nacque una lotta e.... Carlo perdè l'impiego.

Giunto a questo punto dell'azione, l'autore, con un audace colpo di scena, ci trasporta inaspettatamente dalla *Rue Vivienne* a New York « onde fare conoscenza di una amabile ragazza che tosto o tardi deve *mischiare* i suoi destini con quelli di Carlo Ard. » E qui, dopo un dialogo in casa Thompson, cioè in albergo, perchè « sir Ener e la sua famiglia, ricchissimo com'è vive al Hôtel come usano quei praticoni d'oltre Atlantico », un dialogo dal quale apprendiamo qualmente alla signorina Lidia, figlia di Eneas, ed alla *zietta* Molly fosse venuto il capriccio di dare una capatina in Europa, ritorniamo a Parigi per trovar Carlo già corrispondente di giornali e frequentatore del Caffè del *Cirque* « un caffè specialista come ve n'hanno a Parigi ». In quel caffè, Carlo, divenuto amico d'un certo Antonio (un *clown* al quale a 10 anni il papà « faceva fare la ruota a forza di *calcetti nel culo* (!) (pag. 127) ») pensò di farsi *clown* lui pure, e senz'altro, ricordandosi di avere a Recoaro « saltato uno spazio di diciasette piedi compresovi un asino con l'asinaio sopra » si scritturò come saltimbanco nella compagnia del *celebre* Franconi. — « Grazie alla sua facile e *piegante natura* apprese il mestiere, ed in breve prese l'abitudine di fare degli scherzi parlati, in un pseudo inglese, che fa crepar da ridere le prime file — durante la settimana; e anche a dare una ceffata per isbaglio, allo staffiere comico, vestito in livrea, imperturbabile, moderna trovata che si fa chiamare il Tony e che ha per scherzo irresistibile, il voler far tutto nel circo, e arrivar sempre a tempo di far niente!!! (pag. 135) ».

Dopo queste peregrine notizie sopra il *Tony*, e dopo averci detto che Carlo sapeva far *balzi* e saltare sulle spalle di Antonio e col *classico grido di là, là e là* « ricadere fermo e sorridente sui *suoi due* piedi », l'autore ci mostra Carlo Ard diventato anche « *professeur de musique delle cocottes* in voga »: quelle *cocottes* che i loro amanti « sono fieri di trovarle *superiori a sè stesse!* » *Professeur de musique* in una città dove « c'è la *maitresse de piano* che è una brutta donna che si rassegna a *vivere di sfroso* e che *talvolta cumula* e scrocca la colazione via di Moscou e il pranzo via di Berlin..... » vi par poco?

Notate che Carlo non aveva mai amato seriamente. Un indirizzo sbagliato « doveva decidere di tutta la sua vita — col primo vero amore di essa ». Perchè una mattina Carlo Ard, recandosi a dar lezione a *madame Yolande de Montmorency*, una *diva*, sbagliò uscio ed entrò invece dalla signora Lidia Thompson e relativa *zietta* Molly che abitavano quello stesso quartiere. Un'inezia, vedete: uno sbaglio da nulla, ma che « se non fosse accaduto » scrive ingenuamente l'autore « il resto della mia veridica storia non sarebbe avvenuto: e *probabilmente* (!) *là là e là* non sarebbe venuto alla luce. Ecco da che possono dipendere i destini degli uomini e dei romanzi! » Ma!

giori. Al torneo si annoda la passeggiata storica: due feste, per cui il Comitato esecutivo dell'Esposizione bisogna che concorra del proprio. Da ciò l'idea felice, in un gruppo onorevole di sottoscrittori a fondo redimibile, d'iniziare fra i compagni l'abbandono totale del rimborso, o almeno della metà. Ecco un'altra gara, piena di nobili intenti, di alleviare fra altro il compito di Comitato, e di assicurare coi mezzi, la riuscita fortunata delle maggiori feste nella prossima primavera.

Al teatro Manzoni, i *Napoletani*, del Cossa, ripetuti per varie sere, ebbero dal pubblico sempre un eguale giudizio. Il momento storico rimpicciolisce, anche se disegnato dal Cossa sulle scene teatrali, ammenochè la potenza dell'ingegno dell'autore sia pari a quella di qualche sommo. È un lavoro che, ritoccato opportunamente, e scevro di alcune incoerenze, inverosimiglianze e contraddizioni storiche, potrà meglio meritare l'applauso del pubblico colto. Si dice che l'autore voglia modificarlo in qualche parte e ripresentarlo sulle stesse scene quest'anno.

Due libri di due signore: *I due Castelli* (L. 3.50) di *Sara*, racconto tratto da una leggenda del Reno; e *Troppo tardi* (L. 1.50) della *Casoretti*. Del primo è editore il cav. G. Ottino; il secondo esce dalle officine del Civelli. Le due autrici sono già note nella repubblica letteraria, la prima per i suoi lavori speculativi; la seconda per i suoi scritti, in cui spicca anzitutto un intreccio pieno d'interesse. Sono due romanzi che si leggono assai volentieri. Nei *due Castelli* predomina un senso di alta e dolce malinconia, che vi seduce sino all'ultima pagina. Il neo editore Ottino ha la mano fortunata nella scelta dei manoscritti, e sa preparare al pubblico le amene letture curando altresì l'eleganza del formato e dei tipi.

ITALIA

Riforma telegrafica.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi si è pubblicato il progetto sulla *riforma telegrafica*, preparato dai ministri Baccarini, Villa e Depretis.

Secondo il medesimo è abrogato il privilegio telegrafico a una sola agenzia pubblica.

Il Governo potrà fare riduzioni telegrafiche del 75 0|0 alle agenzie che ne presenteranno domanda, a patto che si dia gratuita comunicazione delle notizie ai funzionarii governativi.

Il segreto telegrafico sarà inviolabile; soltanto il mittente, il destinatario, i loro eredi e l'autorità giudiziaria potranno avere comunicazione dei telegrammi.

La violazione del segreto telegrafico sarà punita colle pene sancite dall'art. 296 del Codice penale.

Il Governo, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio dei ministri e per mezzo di decreto reale motivato da comunicarsi al Parlamento, potrà per un tempo determinato e in circostanze eccezionali, nell'interesse della sicurezza dello Stato, esercitare un controllo politico sui telegrammi, sospenderne e limitarne il servizio.

Non si potrà, in condizioni normali, sospendere l'invio di un telegramma, salvo quando offenda la Famiglia Reale, esprima manifesto sfregio alle istituzioni dello Stato, sia ingiurioso ai buoni costumi, ecciti alla rivolta contro le autorità costituite, miri a commettere o favorire reati, ponga ostacolo ai provvedimenti governativi in caso di procedimenti penali o di gravi pericoli per la sicurezza dello Stato.

Il sindacato dei telegrammi spetta esclusivamente agli ufficii telegrafici.

Telegrafano da Roma al *Secolo*, a proposito della dimostrazione contro il *Popolo Romano*, giornale nel quale si cerca in tutta Italia il pensiero dell'on. ministro dell'interno:

« L'irritazione fu prodotta dal fatto che eransi chieste alcune migliaia di lire al Pericoli per farlo riuscire. Egli ricusò; allora si mise innanzi la candidatura del Palomba, in cui favore si spiegarono tutte le influenze governative. »

Se è vero, evviva la morale pubblica!

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Il nuovo consigliere, che venne alla nostra Prefettura a rimpiazzare lo scanno lasciato dal Fabris, è l'egregio sig. Gottardi, prima commissario distrettuale a Badia.

Roma 17.

L'esportazione dei vini italiani nell'anno 1880 ha oltrepassato due milioni e duecento mila ettolitri. Aggiunta l'esportazione dell'uva ridotta al suo equivalente di vino, si giunse quasi a due milioni e mezzo di ettolitri. Questo commercio è quindi dieci volte superiore a quello che era pochi anni sono.

Vi ho telegrafato che l'importazione dello zucchero nello scorso anno, eccedette le previsioni. Anche di caffè, non ostante l'alto dazio, s'importarono 11 mila quintali più della quantità calcolata. (*Sole.*)

GERMANIA

Berlino 17.

La *National Zeitung* così si esprime intorno al recente cangiamento ministeriale avvenuto in Austria: « Si vuol fare nuovamente il tentativo di governare l'Austria in contraddizione col partito tedesco. Noi ci aspettiamo che questo tentativo vada presto fallito e per l'ultima volta. » Un corrispondente dello stesso giornale opina che a quel cangiamento ministeriale non sia estranea la politica estera. Il corrispondente conservatore da Praga della *Kreuzzeitung* constata che coll'ultimo cangiamento ministeriale il conte Taaffe non ha acquistato nè fiducia nè solidità, e dice: « Quando un capo di Gabinetto viene in modo sì solenne smentito entro due giorni, non può apparire impossibile nemmeno un improvviso cangiamento di sistema. » (*N. F. P.*)

FRANCIA

La quistione tunisina e la diplomazia.

Leggiamo nel *Globe*:

« Qualche mese fa, taluni giornali avevano annunziato che il Governo francese aveva chiesto al Governo italiano di richiamare tosto da Tunisi il sig. Macciò, Console generale italiano, e che dal canto suo il Governo francese richiamerebbe il suo incaricato d'affari sig. Rouxtan.

« Un giornale del mattino ha messo ieri di nuovo questa voce in circolazione. Ora noi sappiamo da fonte certa che giammai non c'è stata questione del richiamo di questi due Consoli nei colloqui del sig. Barthélemy Saint-Hilaire ed il generale Cialdini, a proposito degli affari di Tunisi. »

Parigi 18.

Baudry d'Asson mandò un'intimazione per mezzo dell'usciere a Gambetta, con la quale lo invita a sgombrare il quartiere occupato al palazzo Bourbon non vestendo attualmente la carica di presidente della Camera. (*Indip.*)

Parigi 18.

Gl'intransigenti sono più che mai esasperati per la sconfitta subita domenica dal partito comunardo.

Rochefort nel suo giornale inveisce contro gl'intrighi.

Nell'anno venturo, vi saranno nuove diminuzioni d'imposte per 100 milioni.

I frati espulsi dalla Francia nel 1880 sono, secondo una statistica pubblicata dal Governo, 4902. (*Ragione.*)

INGHILTERRA

Londra 17.

Quanto alla chiusura delle discussioni, il Gabinetto avrebbe deciso di attendere durante questa settimana ancora altre discussioni sull'emendamento all'indirizzo per dimostrare la insopportabilità delle condizioni attuali del Regolamento; poscia il *bill* sulla chiusura sarà presentato ancora prima del *bill* sulla sospensione dell'*habeas corpus*, giacchè i vecchi poteri che si attribuivano al presidente sono risultati attualmente inapplicabili. Però il Gabinetto non si è ancora accordato intorno alla forma, e ne delibererà entro la settimana. (*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 gennaio.

Ferrovie venete. — L'egregio corrispondente veneziano della *Perseveranza* ha inviato a quel giornale una corrispondenza, nella quale, dopo di avere sommariamente riassunto la sostanza del progetto di completamento della rete ferroviaria veneta, proposto dalla *Società veneta di costruzioni*, così molto onestamente ne parla:

È un progettone, una bomba, di cui vi parlo *sine ira et studio.* Il giornalismo se ne è occupato moltissimo, ma pochissimo invece i cittadini. È una cosa stranissima, giacchè, anche senza voler discutere il presente progetto, la questione delle comunicazioni non è mai stata per nessuna città così importante come per Venezia, la quale, malgrado la coltura non poca, le industrie artistiche perfette, la stagione d'estate vitalissima, le ricchezze ancora notabili, langue in uno stato di quasi atrofia. Nella vicina Padova, a cagion d'esempio, dal 1866 a questa parte, il numero delle Case commerciali è aumentato di un terzo; a Venezia scemato di parecchie, aumentato di nessuna. Le condizioni del commercio veneziano sono seriamente avversate dai tracciati e dalle tariffe. Livorno e Genova hanno comunicazioni direttissime coi loro sbocchi naturali, mentre Venezia va alla Pontebba per Conegliano, al Brennero per Verona, a Roma per Bologna; tortuosità viziose e costose, sprechi di tempo e di denaro. Il progetto della Società veneta può essere considerato dipendentemente come indipendentemente dal suo lato finanziario. Essa si obbliga per cinque mesi, e non obbliga alcuno. Essa in fondo dice: « Ecco delle idee e degli studii; se vi piace, eccovi anche delle condizioni. Potete trovare chi vi faccia ogni cosa a migliori patti? Se trovate, servitevi, siete liberi; se non trovate, son sempre qui io, che, per questo periodo, mi tengo legata. » Eppure, sissignori, che anche questa questione diventa politica, e che il giornalismo è diviso in due campi molto distinti, secondo il colore.

I progressisti sono per il non progredire, piuttosto che progredire colle antecipazioni offerte da un moderato; i moderati inclinano invece ad accettare le idee e ad accettare le antecipazioni, sieno esse moderate ed anche progressiste, qualora venissero a un mezzo per cento meno. Ripeto ancora una volta che il colossale disegno va studiato con molta calma e non è da accettarsi con occhi bendati. La sostanza però è questa, che la proposta della Società Veneta, o va con Venezia, o va anche senza Venezia, perchè non c'è dubbio che Udine, Vicenza, Padova e Treviso sono nell'ordine d'idee della Società ed intendono tradurre in terrapieni e rotaie la lettera, finora morta, della legge del 1879.

La Giunta ha inteso la questione: il Prefetto Manfrin ha, come scrittore, una certa paternità antica intorno a talune delle idee della proposta in discorso. Vinceranno essi le piccole passioni e le grandi inerzie, che fanno siepe ad ogni movimento in questa città? E quello che vi saprò dire in un'altra lettera.

— Avendo oggi posto in macchina la *Gazzetta* un po' prima del solito, affinchè il cattivo stato delle strade non ne ritardi troppo la distribuzione, non siamo in grado di comunicare ai nostri lettori il risultato delle deliberazioni che avrà prese la Deputazione provinciale, nella seduta tenuta oggi colla Commissione ferroviaria provinciale.

L'Asilo pei bambini lattanti. — Noi abbiamo più volte richiamato l'attenzione dei nostri concittadini sull'Asilo pei bambini lattanti e slattati, fondato per le solerti cure della contessa Elisabetta Giustinian ed egregiamente diretto da quel valente dottore ed igienista, ch'è il dott. Cesare Musatti, ed oggi siamo lieti di poter annunziare che anche il nostro Sindaco, co. Dante Serego degli Allighieri ebbe ieri, in una visita a quell'Istituto, a convincersi del modo veramente esemplare, con cui sono ivi condotte le cose.

In esso regna la massima pulizia, la più stretta economia e l'ordine più rigoroso; l'amministrazione vi è tenuta nel modo più semplice, ma esatto; il registro di ammissione tiene conto della professione dei genitori, non essendovi ammessi che figli di operai, e del peso dei bambini, il quale viene verificato all'atto dell'accettazione e rinnovato settimanalmente, sicchè se ne rileva quanto i bambini guadagnino, frequentando l'Asilo, per l'ottimo trattamento igienico: al mattino si fa fare ai bambini un bagno di pulizia e si cambiano di biancheria e di vestitini; ci sono per tutti letticciuoli modestissimi e adatti, ma pulitissimi; pei bambini, che stanno tutto il giorno, o quasi, nell'Asilo, sulla culla c'è il numero progressivo, al quale corrisponde il numero della bottiglia di latte o *biberon*; anche nel riparto per i bambini slattati vi sono lettucci per un po' di riposo sul mezzodì. Due inservienti per riparto sorvegliano e mantengono i bambini sempre puliti. L'aspetto dei bambini è florido ed allegro. Nell'Istituto vi è anche una piccola farmacia per i casi d'urgenza, ed un registro, nel quale il dott. Musatti tien conto della condizione fisiologica dei bambini e che, combinato con quello del peso, potrebbe fornire osservazioni igieniche molto utili.

Se lodiamo il Sindaco per aversi voluto assicurare egli stesso della condizione delle cose in quel filantropico Istituto, non possiamo però non eccitare i nostri concittadini, e specialmente le nostre concittadine ad interessarsi, più che non facciano, per questa eccellente Istituzione che forma il primo gradino degli *Asili infantili*, ed a recarsi a vedere coi loro occhi con quanta caritatevole intelligenza essa sia diretta e condotta. Esse ne uscirebbero certamente sodisfatte ed anche il loro cuore sarebbe certo sollevato alla vista di quei puliti bambini, ai quali con tanto amore è provveduto. E Dio facesse pure che la vista di questo Istituto preparatorio degli Asili infantili traesse alcuno a fondarne il completamento, quello cioè dell'Asilo, nel quale fossero raccolti i piccoli fanciulli, nelle ore nelle quali non vanno alla scuola!

Chi non si reca all'*Asilo pei bambini lattanti* non può nemmeno farsi un'idea delle cure veramente materne, che vengono colà prodigate a quelle innocenti creaturine e per le quali la nostra cittadinanza dev'essere grata in principalità alla contessa Elisabetta Michiel-Giustinian, che quasi ogni giorno vi attende con uno zelo ed una carità, che sono veramente esemplari.

Il comm. Ferrara. — Annunziamo con piacere che l'egregio economista commendatore Ferrara può considerarsi come pienamente ristabilito in salute, avendo oggi per la prima volta lasciato il letto senza patimento alcuno, dopo una degenza di venticinque giorni.

Ne mandiamo le nostre congratulazioni a lui ed alla sua famiglia, ed in particolare anche al valente medico dott. Antonio Massaria, che colle sue cognizioni e colle sue amorose premure ha tanto contribuito al prospero successo.

Museo civico. — Annunziamo con piacere che le dimissioni, presentate per un malinteso dal Consiglio direttivo del civico Museo, vennero ritirate.

Beneficenza. — Il sig. B. Moro, presidente della Società dei calafati, ci fa sapere d'avere ricevuto dal ch. sig. co. Manolesso Ferro, Direttore colonnello degli armamenti nel R. Arsenale marittimo, e per conto del benemerito sig. bar. Elia Todros, l'importo di L. 50 (cinquanta), perchè fosse consegnato alla vedova del povero operaio Duger, morto in seguito a caduta, consegna che il sig. Moro fece subito come risulta da ricevuta.

Quei pietosi che volessero accorrere in aiuto della vedova Duger e dei due orfanelli, potranno indirizzarsi dal predetto sig. Moro, che ha il suo domicilio a S. Canziano, nel Circondario di Biri, il quale non trascura occasione di prestarsi volonteroso con tutte le sue forze a vantaggio dei bisognosi.

Circolo artistico. — Domani sera, alle ore 8 1|2 precise, ci sarà una Conferenza dell'avv. Giulio Sacerdoti nella quale egli esporrà alcuni *Pensieri di riforma educativa per il miglioramento delle arti industriali.*

È questo un argomento del quale l'avv. Sacerdoti si occupa da qualche tempo con particolare amore e con molta intelligenza, sicchè noi crediamo opportuno richiamare in modo speciale l'attenzione de' nostri concittadini sull'interessante Conferenza.

Pubblicazioni. — Nell'articolo ieri pubblicato nelle *Notizie cittadine* sotto questa rubrica, essendo corsi alcuni errori di stampa, leggasi secondo le seguenti lezioni corrette:

« 2. *Lo sposalizio di Flos con Floris*, ecc.

« 3. *Lettere inedite del prof. Giuseppe Barbieri*, ecc.

« 8. (Il rondò del maestro Tazzoli è scritto e non stampato.)

Teatro Rossini. — La poca gente che, in causa del mal tempo, vi era ieri al Rossini ha plaudito calorosamente la signorina *Matilde Ricci*, la quale aveva assunta la parte di Cecilia nel *Guarany*, essendo indisposta, almeno a quanto diceva il manifesto, la signorina *Firmani*.

Per domani, giovedì, annunciasi l'opera *I Lombardi* col tenore *Arrighi* in sostituzione del *Rosnati*.

Ridotto. — Anche nel corrente Carnevale le sale dell'antico Ridotto verranno aperte alle solite feste da ballo mascherate.

L'Impresa avverte che, a toglimento di inconvenienti, ripetutamente lamentati anche l'anno decorso, e per rendere più decorose le feste, non vi saranno biglietti di *ritorno*, per cui, chi escirà dalle sale, per rientrarvi dovrà novellamente pagare il biglietto di ingresso, che venne fissato a L. 2.

Desideriamo che questo provvedimento e, meglio ancora, la più attenta e seria sorveglianza da parte della Questura, valgano a far cessare quelle scenaccie disgustose sulle quali anche l'anno scorso dovemmo ripetutamente, nei riguardi dell'ordine pubblico, richiamare la attenzione della Autorità.

La prima festa da ballo è annunziata per sabato 22 corrente.

Neve. — Ieri abbiamo avuta la neve ed oggi ne avemmo ancora in maggiore quantità. Il Municipio pensava subito a far sbrattare le vie e si continua a lavorare, ma man mano che si butta via la vecchia ne giunge della nuova.

Il cielo è plumbeo e sembra carico di molta neve: raccomandiamo soprattutto lo sbratto dei ponti sui quali è così facile farsi del male.

Piccoli furti. — L'odierno bullettino della Questura registra i seguenti piccoli furti:

Ieri venne arrestato A. Domenico, di anni 19, calzolaio, abitante in Sestiere di Canaregio, colto in flagrante furto di un pacco di candele steariche, in danno di B. Antonio, pizzicagnolo in Frezzaria.

— Dalle ore 8 alle 9 pom. del 17 corrente, ladro ignoto, approfittando dell'ingresso libero, essendo rimasta aperta la porta di strada, s'introdusse nell'abitazione del sig. E. Ferdinando, all'Ascensione, in danno del quale rubò alcuni effetti di vestiario per l'importo di Lire 100, circa.

Venezia 20 gennaio.

Ferrovie venete. — La seduta d'ieri fra la Commissione provinciale ferroviaria e la Deputazione provinciale fu alquanto burrascosa, e, ad onta della buona volontà messaci dal R. Prefetto, che la presiedeva, non si venne ad alcuna conclusione. L'ostinazione di consiglieri provinciali, i quali perchè furono eletti in un distretto, credono di doverne rappresentare tutte le meschine passioni di campanile, e dimenticano ch'essi rappresentano invece gl'interessi dell'intiera Provincia, e quindi anche di Venezia, fece sì che non si potessero ieri prendere in considerazione gli eminenti vantaggi, che offre alla Provincia ed a Venezia il progetto in massima di completamento della rete ferroviaria veneta, e ciò perchè esso s'impernia al concetto dell'accordo colle limitrofe Provincie di Udine e Treviso, mediante l'allacciamento a Motta. Così la seduta dovette essere prorogata a quest'oggi ad ora ancora più tarda, cioè alle tre, sicchè ci sarà difficile il poter dare oggi stesso notizia ai nostri lettori di quanto sarà deliberato.

La campagna apertasi e tenacemente combattuta contro il progetto presentato dalla *Società veneta di costruzioni* trae unicamente le proprie origini dal rettilineo di Motta; tutto il resto non è che orpello per palliare il vero obbiettivo, ch'è quello che Portogruaro e S. Donà non debbano fare un sacrifizio di pochi chilometri a vantaggio dell'intiera Provincia e dell'accordo fra le principali Provincie della Venezia. Sebbene non si arrivi a comprendere come principalmente Portogruaro non ravvisi un vero vantaggio anche per esso dall'avere la ferrovia costrutta in cinque anni anzichè chissà quando, e dall'essere compensata di qualche chilometro di maggior distanza da Venezia dall'essere congiunta per tal modo altresì con Treviso e con Latisana ed Udine.

Del resto dalla seduta d'ieri emerse che una offerta, assai generica, per la costruzione di ferrovie, venne fatta dalla Ditta Trezza, ed altra offerta, della quale non sappiamo più di così, venne preannunziata telegraficamente. Potrebbe in tal modo aprirsi quella concorrenza, che la Società veneta di costruzioni ha dichiarato di voler ammettere, e che toglierebbe qualsiasi valore alle opposizioni contro il progetto presentato da quella Società, solo perchè fu presentato da essa.

Del resto, serva di notizia anche il fatto che quella Società rimase all'asta deliberataria della costruzione del tronco Mestre-Musestre della linea governativa.

I giornali delle Provincie incominciano già ad interessarsi della questione, e noi riportiamo nella prima pagina un primo articolo del *Giornale di Udine*, che raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori. Da Padova ci scrivono che in quel Consiglio provinciale taluno dichiarò il progetto dannoso a Padova e tutto a vantaggio di Venezia, e la *Patria del Friuli*, in un pur notevole suo articolo, lodando in massima il progetto, vi fa principalmente l'appunto che la Provincia di Udine sia aggravata di troppo in confronto di quella di Venezia, e vien fuori colla odiosa osservazione che la ferrovia Portogruaro-Gemona fu chiesta ed accordata nel solo interesse di Venezia e forse in odio di Udine « per cui non sarebbe nè giusto, nè equo che Udine dovesse concorrere nella spesa relativa, se non per il tronco da Casarsa verso Venezia. »

Del resto la *Patria del Friuli* fa la seguente giustissima osservazione:

« La polemica, iniziata su tale argomento nei giornali di Venezia, non fece qui la miglior impressione, perchè è sembrato che un vasto progetto, che interessa una intiera regione, si voglia subordinare all'interesse di un solo Distretto; perchè è sembrato che tutto si voglia far dipendere dal mantenere o meno il tracciato S. Donà-Porto-Casarsa. Quando si vuol far prevalere un piccolo interesse particolare al generale, e si discute con passione, anche le buone ragioni perdono di efficacia. L'obbiettivo principale della proposta della Società Veneta è Venezia. Venezia non difetta di uomini competenti, i quali sapranno valutare l'interesse della loro città e Provincia fino ad ora abbastanza trascurati. »

La signorina Lidia « alta, svelta, più magra che grassa — ma era però ciò che chiamano a Parigi *une fausse maigre* una persona snella che mantiene cioè molto più che non prometta « ed era per giunta « pallida come una rosa thè, *bianca a capelli neri* e con gli occhi azzurri *tutti suoi* e di un bleu metallico e le labbra che tradivano la natura pertinace... (pag. 107) »; la signorina Lidia, da americana di spirito, accolse Carlo Ard con cortesia nominandolo così su due piedi suo maestro di musica e quindi anche di letteratura italiana. Tutto ciò sappiamo da una lettera di Lidia all'amica Nellie; una lettera ch'è un capolavoro di verità ed ingenuità a giudicare da questa roba: « . . restano i compatriotti. Magra risorsa. A Parigi *me li cambiano in mano.* Hanno l'aria sempre di aver bisogno di andarsene, per qualche affare serio. Sono le *cocottes.* Che orrore! *E che concorrenza disastrosa*, cara mia!... Hanno tutte le seduzioni della donna, ed i signori uomini le preferiscono. Ti domando io perchè? Perchè *si maritano senza il concorso del maire?* Come che *se si volesse* non si potesse *far altrettanto!* Zia Molly che legge dietro le spalle dice ch'io sono *inconvenient.* Ma dice così *perchè lei*, poverina, *nè con le maire nè senza* . . . . (p. 165) »

Badate ch'è una signorina giovane ed ammodo che scrive!!.

Carlo Ard, lo immaginate, non durò fatica ad innamorarsi di Lidia « dal momento in cui piegando a dolcezza quei suoi occhi color acciaio brunito, essa aveva aggiunto al fascino dello sguardo quello della voce » e Lidia per sua parte « che col mezzo di Carlo *sperava* d'iniziarsi nelle abitudini di quelle donne che fanno girar il capo a tutti gli uomini » amò lui « per distrazione » per orgoglio, per capriccio. S'indispettiva però perchè « sapendo essere l'italiano una mina », Carlo non pigliava fuoco vicino a lei e non le dichiarava il suo affetto. « Il dispetto che ne provava non le *impedivano* (!) di irrompere in una risata esclamando: Forse che la polvere è bagnata (pag. 192) ». Carlo invece soffriva sapendosi di condizione troppo umile per aspirare alla mano di Lidia Thompson. Ma il diavolo tentatore gli sussurrava all'orecchio: « e s'ella t'amasse come tu l'ami?... ed allora Carlo la testa fra le mani, a tale supposizione — che il desiderio e l'immaginazione gli facevano intravedere già come una realtà — non trovò che una risposta — che era una interrogazione! (pag. 182) ». Avete capito?

A Carlo però sarebbe bastato di veder Lidia, di parlarle, di udir la sua voce. Era modesto « e *quella felicità ristretta gli era sufficiente quantunque le parole sue di lui* (è scritto proprio proprio, così) *erano per ispiegarle non so che regole di grammatica, e quelle di Lidia si limitavano a chiedergliele* (?) *Ma gli bastava* » (pag. 186).

O non v'ho detto ch'era modesto?

Un giorno i due innamorati sedevano al tavolo ripassando la lezione. Entrambi erano agitati: agitati così da far prevedere il prossimo scoppio (forse della mina); « alla fine la natura, il cuore, il sentimento, i sensi, ebbero il disopra. Due braccia scesero convulsamente sul collo del maestro straordinario *che si era data quella straordinaria americana* ». Lidia, fuori di se, gli prese il capo fra le mani e lo baciò perdutamente. Figurarsi Carlo! « Restò colpito, sbalordito, per un atomo.... e d'improvviso, s'alzò in piedi, e *selvaggiamente posando le mani e i piedi* (anche i piedi!) *dove cadevano, rovesciando, rompendo mobili, sedie e vasi, preso da invincibile frenesia*, spiccò tre o quattro salti.... *e trionfante, in delirio, fuori di se, si ritrovò in piedi sul pianoforte* (!), gettando all'aria, volgare accompagnamento delle sue gesta d'acrobata — il suo grido di vittoria: — *là, là e là!!!* (pag. 205) ».

È possibile raccogliere in sì poche pagine un maggior numero di spropositi e di stramberie? Per gli spropositi chiudiamo un occhio: *saranno del proto*, ma, viva Dio, che una dichiarazione d'amore della fanciulla amata produca su noi tale effetto da costringerci a rompere tutti i vicini oggetti ed a saltare ritti sopra un pianoforte è tale enormità da spaventare qualunque più fervida immaginazione!

Ed il povero Pöe lo dicevano un matto!

Notate per giunta che Carlo, prima di essere *clown*, era stato educato ed era cresciuto un gentiluomo; notate che in casa Thompson egli vi andava quale maestro perchè aveva bisogno di guadagnarsi il pane e che quindi, benchè amante di Lidia, non poteva, non doveva dimenticare la propria condizione; notate che si trovava vicino ad una fanciulla più volte milionaria ed a lui, miserabile fino a dover fare l'istrione, a lui superiore di molto; notate che il suo era un primo, un vero profondissimo amore e che quella ragazza l'avrebbe adorata in ginocchio; notate ch'egli s'era accorto essere da Lidia ricambiato d'affetto; notate in fine che Carlo Ardolini non era nè un matto, nè un imbecille.

Che c'importa se l'autore, per giustificare la ridicolaggine di simil scena, ci fa sapere di non inventare ma di descrivere un fatto vero? Potremmo rispondergli che codesto artificio è troppo vecchio ed usato oramai di troppo per crederlo, ma ammettendolo anche, chi non sa che in arte non è verisimile tutto ciò ch'è vero? Fa duopo forse dimostrarlo?

Ma seguitiamo il racconto di *Là, là e là*, ed in fretta chè il tempo e la carta ci vengono meno.

Dopo i *balzi* di Carlo, la signorina Lidia ordinò al servo di metterlo alla porta, indignata di aver riposto il suo affetto in un *clown*. Carlo, al colmo della disperazione, sciolse il contratto col *cirque* dei Campi Elisi, e partì per la Provincia con un *cirque nomade* senza però cessare di far *balzi* e di *ricadere sorridente sui suoi due piedi* e giurando di non amar più che saltatrici.

Lidia intanto dimagrava a vista d'occhio, e per Carlo, che, malgrado i *balzi*, amava sempre fino a voler diventare ella pure saltatrice. Infatti sotto la scuola di *monsieur Doux*, un famoso acrobata... in ritiro, Lidia incominciò a *studiare* portando pesi coi denti e stirando le braccia, e dopo due mesi la figlia di Eneas Thompson fu in grado di mostrarsi al pubblico sotto il nomignolo di *Ariele, l'aigle du Niagara*, ed in quello stesso *cirque* nomade nel quale *agiva* Carlo Ard. La sera del 2 giugno, Lidia « vestita di una maglia di seta azzurra dal collo ai piedi, con due grandi ali cerulee dietro le spalle e due alettine a guisa di Mercurio ai talloni, con la lussureggiante capigliatura ondeggiante, e pallida sotto il belletto (p. 340) », Lidia si presentò per spiccare lo strepitoso volo insegnatole dal maestro. Carlo che, *per combinazione*, era al *tampone* sul quale doveva arrivare la nuova artista alla fine del volo, allorchè riconobbe in *Ariele* la scolara d'un tempo perdette i sensi... e quindi Lidia « andò pesantemente a cadere sui materassi preparati in fondo... era svenuta. Quando rinvenne chiamò Carlo Ard e strettoselo al seno gli mormorò: Sei contento? »

E così finirebbe il romanzo se l'autore non soggiungesse che, un anno dopo, Carlo Ardolini degli Ardolini stava una mattina seduto in un salotto d'una villa sul Lago di Como. Pallido, affranto egli guardava fissamente verso un uscio che non s'apriva; tratto tratto arrivavano fino al suo orecchio dei gemiti, ed allora egli stracciava coi denti un fazzoletto *zuppo* di lacrime. Ma ecco spalancarsi quell'uscio ed entrare festante nel salotto la zia Molly gridando: un bel maschiotto, un bel maschiotto... « Carlo scattò dal seggiolone come se una molla ve lo facesse saltare in aria. Ricadde nelle braccia di Aunt Molly, la quale cercò sbarazzarsene colle mani, e schermirsene con dei: Non siate ridicolo Carlo! Poi spiccò un salto in aria: *Là*. Si ritrovò colle due mani sul pavimento e le gambe volte al soffitto: — *Là*. D'un balzo si rimise sui due piedi: *Là*. Finalmente una nuova capriuola lo fece balzare dinanzi l'esterefatta Miss Molly — nella posizione ordinaria degli esseri umani, gittando il grido di trionfo definitivo: — *E là!!*... » (pagina 349).

E qui finisce da vero il libro che io, servendomi quasi sempre delle parole del testo, ho narrato succintamente, ma in modo però da dare una idea della lingua, dello stile e meglio ancora della grammatica usate dall'autore. Aggiungete adesso che dei 47 capitoli nei quali è diviso il romanzo, alcuni sono lunghi lunghi, altri invece di quaranta rigoline appena; che la forma varia ad ogni momento; che i periodi sono tutti spezzati da lineette che alterano il senso di quelli che ne hanno uno..., mentre alcuni non ne hanno affatto; aggiungete una grande quantità di parole straniere; aggiungete una punteggiatura fantastica, amenissima, e la mancanza di svolgimento nelle passioni e saprete, di quale levatura sia il volume che quel brillante giornalista ch'è *Folchetto* ebbe il torto di scrivere. Ho perfino supposto essere *Là, là e là* uno scherzo... E mi giova supporlo ancora, altrimenti dovrei ammettere... Basta: consoliamoci pensando che anche gli uomini di spirito vanno soggetti a delle fatali distrazioni.

10 gennaio 1881. A. Centelli.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Per effetto di una modificazione nell'orario dei piroscafi della Società Peninsulare ed Orientale nella linea delle Indie, l'arrivo dei battelli stessi a Brindisi avrà luogo, dal 26 febbraio p. v., costantemente nel mattino di ogni sabato,

Conseguentemente dal 23 di detto mese i piroscafi della Società stessa, addetti alla linea fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, osserveranno, nel viaggio di ritorno, l'orario seguente:

Alessandria — partenza mercoledì 7 mattina.
Brindisi — arrivo sabato 8 mattina.
Brindisi — partenza sabato 6 sera.
Ancona — arrivo domenica 11 mattina.
Ancona — partenza domenica 6 sera.
Venezia — arrivo lunedì 6 mattina.

Roma, addì 14 gennaio 1881.

Venezia 20 gennaio.

Nostre corripondenze private.

Padova 19 gennaio.

Qui nevica a dirotto, e i nostri agricoltori si confortano pensando ai beneficii che la neve porta ai loro campi.

Noi però che viviamo all'ombra della città non abbiamo la neve in conto di troppo grata visita, e ci auguriamo di cuore di vederla in breve sparire dalle nostre strade. Non è a vero dire che il Municipio di solito ne trascuri la spazzatura, ma non bisogna dimenticare che la città è vasta e che il pretendere di vederla in breve pulita senza l'aiuto di una benefica pioggia sarebbe esporre il Comune a spese più forti di quelle previste dal suo bilancio.

Come saprete già a quest'ora il 14 corrente ebbe luogo una seduta del Consiglio comunale in cui il Sindaco dopo aver letta una lettera del cav. Tolomei, colla quale ritirava la dimissione offerta della carica di assessore per la pubblica istruzione, partecipava con dispiacere diviso da tutto il Consiglio, la riuuncia all'incarico di assessore supplente del conte Gino Cittadella-Vigodarzere e quella del dott. Scapin Antonio ad assessore effettivo. — Da qualche tempo la nostra Giunta va alternando con troppa frequenza i suoi membri, e sarebbe invece a nostro avviso opportuno che le persone elette con larghezza di suffragio ad assumere il difficile incarico di assessori, avessessero poi campo sufficiente per sviluppare ed attuare le loro idee.

Qui continua lo straordinario concorso del pubblico allo spettacolo del Concordi. L'*Africana* desta vero entusiasmo fra noi, e la sua esecuzione perfetta contribuisce largamente a farci provare sempre nuove e care impressioni ad onta che lo spartito si ripeta da quattordici sere. — Sabato o domenica speriamo andrà in scena il *Mefistofele*, pel quale nel nostro pubblico vi è grande aspettazione. Boito, Padovano, assisterà sicuramente alla *prima* e puossi prevedere senza tema di errare che in quella sera il teatro non basterà a contenere coloro che vi accorreranno. Palchi e scanni sono già a quest'ora tutti impegnati.

Ha fatto ieri penosa impressione fra noi la deliberazione presa dal nostro Consiglio provinciale relativamente ai *tramways* della Provincia. Nel momento in cui si agita dalla stampa veneta con tanto interesse la questione ferroviaria e si discute un colossale progetto, la cui attuazione riescirebbe di tanto vitale interesse per questa parte d'Italia, è veramente strano che il Consiglio provinciale di Padova pensi alle concessioni di *tramways* in genere, ed in specialità a quello da Padova a Piove. — Dal progetto infatti che ho letto attentamente nella vostra *Gazzetta* mi pare che la linea internazionale Pontebba-Venezia-Roma dovrebbe passare in questa Provincia per Piove. — Se così è sembrerebbe naturale che Padova senza esitanza avesse deliberato di collegarsi a Piove con una ferrovia, poichè sarebbe curioso che noi, per andare alla capitale, dovessimo salire in *tramway*.

Di tale avviso però sembra non sieno i nostri padri provinciali, alcuni dei quali gridano che il progetto della Società veneta è la rovina di Padova, e la redenzione di Venezia, mentre proprio a Venezia si grida da taluno che il progetto non mira che all'interesse delle Provincie di terraferma. E ciò del resto la miglior prova della bontà sua, poichè solo dall'equilibrio delle apparenti discordie può risultare come il progetto sia studiato nell'interesse di tutti.

Pur troppo però anco le questioni più importanti non sfuggono ai meschini sfoghi di personalità, cui soggiaciono talvolta anco uomini che per la posizione loro e pel loro ingegno dovrebbero andare immuni da così meschini propositi.

Ma!.. così va il mondo. (T)

Il viaggio dei Sovrani.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

Messina 19. — Oggi pranzo di gala dei senatori, dei deputati e delle Autorità. La nuova passeggiata con fiaccole è superbamente riuscita. Circa 300 bambini degli Asili fecero una serenata sotto i balconi del Palazzo. La Regina ricevette la Deputazione dei bambini che le offrirono un mazzo di fiori e un *Album*. Commossa, chiamò il Principe ereditario, cui presentò i bambini, ai quali egli strinse la mano regalando loro confetti. Il ballo del Casino fu stupendo, le Loro Maestà furono accolte entusiasticamente. Quindi vi fu la cena reale fastosamente imbandita. Le Loro Maestà lasciarono la sala alle ore 2 1/2 tra le acclamazioni degli astanti. Il popolo le attendeva sulla via che percorsero nuovamente a piedi. Le danze finirono stamane alle ore 5 1/2.

Messina 19. — I Sovrani visitarono il Duomo, le Scuole comunali, la Società operaia, il Convitto nazionale femminile, l'Istituto. Dappertutto furono accolti festosamente. Al Duomo furono ricevuti dall'Arcivescovo e dal clero. L'Arcivescovo ha data la benedizione. Visitarono il tesoro, ove la Regina depose un gioiello toltosi dal petto. Questo atto impressionò vivamente. Dappertutto lasciarono segni di beneficenza. Stasera intervengono al teatro.

Messina 19. — Durante il pranzo dei Sovrani ebbero luogo nuove dimostrazioni. Serata di gala splendidissima. Teatro rigurgitante. All'arrivo delle Loro Maestà il pubblico levossi in piedi plaudendo replicatamente. La cantata delle alunne delle Scuole riuscì commovente. I Sovrani assistettero allo spettacolo sino alla fine. Nuove ovazioni li accompagnarono dal teatro al palazzo ove recaronsi a piedi. Domani alle ore 11 partenza dei Sovrani per Reggio.

Telegrafano da Roma 19 al *Pungolo* di Milano:

Prevedesi che riescirà splendida e imponente la traversata che i Sovrani faranno dello Stretto di Messina. Tutta la squadra italiana, tutte le corazzate estere ancorate sulle coste di Sicilia, 20 piroscafi della compagnia Florio e una infinità di altre imbarcazioni faranno scorta d'onore ai Sovrani, che si imbarcheranno sulla *Roma*.

Il Re ha invitati i senatori ed i deputati a seguirlo a Reggio di Calabria.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Si conferma che al ritorno delle Loro Maestà nella capitale del Regno, i ministri tenteranno nuovamente di porsi d'accordo sull'elenco di nomina di parecchi nuovi Senatori del Regno. Da quanto dicesi, non sarebbero meno di venti, nè più di venticinque. Ma finora queste asserzioni non possono considerarsi come definitive.

E più oltre:

Secondo ogni probabilità, gli onorevoli Billia, Simonelli, Sella e Morana saranno in grado di presentare alla Camera dei deputati, fin dal giorno nel quale essa ricomincierà le sue adunanze, le rispettive relazioni, alla cui compilazione ora attendono alacremente sulla proposta per i provvedimenti a favore del Municipio di di Napoli, su quella relativa alle pensioni, su quella per il concorso governativo al Municipio di Roma e su quella per l'estinzione del Corso forzoso.

Da un'autorevole lettera in data di Vienna, 15 corrente, il *Fanfulla* toglie quanto segue:

Qui si presta molta attenzione alle polemiche francesi su Tunisi, e tanto nelle sfere ufficiali, quanto nell'opinione pubblica, il giudizio non è favorevole a quelle polemiche. Nessuna Potenza può menar buona la pretensione del Governo francese di arrogarsi l'esclusivo protettorato in Africa, ed ognuno comprende come poi andrebbe a finire cotesto protettorato. L'interesse dell'Italia, adunque, coincide con un grande interesse europeo. Posso accertarvi che non vi sono state in proposito comunicazioni di sorta fra il vostro Gabinetto e la nostra Cancelleria, ma sono pure in grado di assicurarvi che questa Cancelleria ha lasciato ben comprendere quale sia il suo modo di vedere sulla grossa questione della quale si tratta.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Dervisch pascià ebbe l'ordine d'invigilare rigorosamente i concentramenti delle tribù albanesi di Castrato e di Hotti in prossimità a Podgorizza. Si sospetta che Alì pascià di Gusinje eccitì quelle tribù ad assalire i Montenegrini. Dervisch pascià ha avvertito il Governo del Montenegro, affinchè prenda misure di cautela.

TELEGRAMMI.

Roma 18.

Il *Diritto* pubblica il riassunto della lettera dell'incaricato d'affari di Grecia a Parigi, in risposta alla Nota francese, in data del 27 dicembre scorso.

Ripetendo gli argomenti già conosciuti, sostiene l'obbligatorietà delle decisioni della Conferenza di Berlino, e rifiuta l'arbitrato.

La proposta francese si considera quindi come naufragata. *(Persev.)*

Roma 18.

Allo scopo di far risorgere nel lago di Fusano l'industria della coltivazione delle ostriche, il Governo stabilì un nuovo capitolato della concessione per l'affitto del lago per un tempo di venti anni coll'obbligo dell'esecuzione dei lavori necessarii.

La concessione decorrerà dall'aprile, gl'incanti si pubblicheranno verso la fine del corrente mese. *(Lomb.)*

Berlino 18.

L'Imperatrice fece annunziare che quanto prima farà una visita all'ospitale israelitico.

Il contegno della Corte viene considerato come una controdimostrazione del movimento antisemitico. *(Indid.)*

Parigi 18.

I giornali reazionarii mettono in canzone la delicatezza del Ministero dell'interno, vantata dai giornali opportunisti, circa la dilazione del conferimento della Legione d'onore a molti Sindaci e consiglieri generali fino ad elezioni compiute, e la chiamano astuzia insuperabile. *(Lomb.)*

Roma 18.

Ieri si distribuì la Relazione sull'andamento del consorzio degl'Istituti di emissione pel 1879, che presentarono gli onor. ministri Magliani e Miceli nella tornata alla Camera del 12 luglio. Contiene 11 capitoli, con 57 allegati. *(Naz.)*

Roma 18.

Nell'ordine del giorno della tornata della Camera del 24 corr. figurerà primo il progetto pel riordinamento del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

L'onor. Baccelli proporrà alcune modificazioni al disegno approvato già dal Senato. *(Naz.)*

Roma 19.

È quasi certo, malgrado le lettere scritte precedentemente, che Garibaldi non interverrà al Comizio, che si aprirà il 27 corr.

Mancini, ad onta dell'assicurazione formale data all'on. Cavallotti, non ha ancora spediti i tre articoli sulle disposizioni penali per la riforma elettorale. *(Secolo.)*

Vienna 18.

Il viaggio dell'Arciduca Rodolfo in Oriente durerà nove settimane cominciando dalla prima di febbraio. Egli visiterà: Alessandria, Cairo, le Piramidi, le rovine di Tebe e Luxor, le cateratte del Nilo, il Canal di Suez, Gerusalemme, Damasco. — Il Kedevi ha messo a sua disposizione il Palazzo di Ras-el-Tin, ed il yacht di gala Machraussa. *(Dalmata.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 19. — Il *Temps* dice che la Francia è svincolata da ogni iniziativa, sciolta da ogni responsabilità; spetta ora alle grandi Potenze negoziare sull'accoglienza da farsi alla proposta della Porta. Il *Temps* crede che la Porta acconsenta ad allargare le sue concessioni, poichè propone una nuova Conferenza.

Costantinopoli 19. — Furono discusse ieri nel Consiglio straordinario le concessioni possibili da farsi alla Grecia. Trattasi di allargare quelle della Nota del 3 ottobre, che diventerebbero oggetto di una nuova Circolare, che completerebbe praticamente quella del 14 gennaio, la cui impressione è generalmente buona.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 19. — La Banca nazionale italiana ha fissato il dividendo del secondo semestre del 1880 in lire cinquantuna.

Berlino 19. — La *Corrispondenza provinciale*, discutendo l'annunziata proposta di Windthorst (*), respinge qualsiasi responsabilità dello Stato riguardo ai bisogni spirituali cattolici. La *Corrispondenza* domanda perchè il partito del Centro non indirizzi le sue preghiere a Roma per rendere effettivi i poteri dati a Melchers e rimuovere così una grande parte delle leggi di maggio. Lo stesso Papa dichiarò che il preteso *non possumus* è caduco. Se Windthorst colla proposta non ha secondi fini, ma desidera soltanto rimediare ai mali che soffre la Chiesa, egli sa a chi indirizzare la sua proposta.

(*) Il signor Windthorsth, deputato del Centro, colla sua proposta tende ad ottenere che, in avvenire, i preti cattolici che dicono la Messa e amministrano i Sacramenti nelle Parrocchie sprovviste di Curati, senza aver prima chiesto l'autorizzazione dello Stato, non incorrano nelle pene prescritte dalle leggi di maggio.

Parigi 19. — La Camera discuterà probabilmente la questione greca il 3 febbraio. Le notizie da Vienna confermano che le Potenze non risponderanno alla Circolare della Turchia prima di conoscere le nuove condizioni della Turchia. Credesi che la Porta cederebbe Larissa, conservando Jannina e Metzovo, situate al di qua della montagna formante la frontiera naturale fra la Grecia e la Turchia.

Parigi 19. — Il *Temps* dice, nessuna emissione ammortizzabile è necessaria ora, nè in febbraio, nè in marzo. Simile operazione non è attesa prima di luglio, e ancora non è certo se allora sarà indispensabile.

Londra 19. — Ieri, nell'elezione di Wigam fu eletto il candidato conservatore. È aumentata la polizia delle contee di Clare e Sligo.

Madrid 19. — Il Congresso approvò il messaggio con 209 voti contro 65. Grande trionfo pel Ministero.

Washington 19. — Il rapporto del Comitato navale della Camera è favorevole all'acquisto permanente di depositi di carbone sulle due coste dell'istmo di Panama. Il Comitato pel Canale udì Tompson, ex-segretario della marina, che disse che gli Stati Uniti non avevano motivo di esercitare l'ingerenza sul Canale di Panama, poichè la Francia dichiarò ufficialmente che non avrebbe nulla a fare nella questione.

FATTI DIVERSI

Disordini atmosferici. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Londra 19. — Violenti uragani, tempeste, nevi in tutta l'Inghilterra. Molti naufragi sulle coste. Parecchi convogli bloccati fra la neve. La navigazione postale tra Douvres, Calais e Ostenda, è interrotta. I danni cagionati sul Tamigi sono calcolati a cinquanta milioni di franchi. Un centinaio di barche colò a fondo.

Londra 19. — Durante l'uragano vi furono molti annegati e morti di freddo.

L'*Indipendente* di Trieste ha da Parigi 19:

Una violentissima tempesta si scatenò sulla Francia.

La grande massa di neve caduta ha interrotto le comunicazioni ferroviarie.

Parecchi treni rimasero affondati nella neve.

E de Brusselles 19:

Causa una forte nevicata tutto il movimento ferroviario venne sospeso.

Il movimento nelle Provincie si arrestò totalmente, per cui i deputati non poterono corrispondere all'invito della presidenza e la Camera venne prorogata.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Ragione*:

Sono annunziati pel cattivo tempo due disastri ferroviarii: uno da Soisson a Parigi con tre viaggiatori feriti.

Un secondo gravissimo sulla linea di Tolosa, colla morte del capo-treno e con molti viaggiatori feriti.

Da Londra giunge pure notizia di un'orribile catastrofe ferroviaria sulla linea del Jorkshire.

Si annunziano sette viaggiatori morti e quaranta feriti.

Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

Le vie sono tutte allagate in seguito alle copiose pioggie ed allo squagliamento della neve.

Quasi tutte le comunicazioni sono interrotte. Grandi ritardi nell'arrivo dei treni. Deploransi parecchi accidenti, per fortuna non troppo gravi.

Grandi tempeste di neve ad Havre, a Lille, e ad Arras.

Incendio. — Telegrafano da Londra 19 all'*Indipendente* di Trieste:

Nella caserma delle truppe di fanteria ad Edimburgo si sviluppò un violento incendio che durò tre ore.

L'edifizio venne quasi distrutto dalle fiamme.

Tutte le misure prese dalle Autorità riuscirono inutili contro la violenza dell'elemento.

Processo contro il « Popolo Romano » pel Museo Kirkeriano.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 20. — Il Tribunale correzionale continua la causa promossa del Museo Kirkeriano contro il direttore del *Popolo Romano*. Compariscono come testi uomini illustri in materia archeologica.

Neve. — Ieri ha nevicato in tutta l'Alta Italia. Nevicò anche a Genova e a Bologna.

Inondazioni. — Telegrafano da Rieti 16 al *Popolo Romano*:

Nella scorsa notte il fiume Velino ed il torrente Turano straripарono minacciosi, inondando lungo tratto di territorio di questo Circondario. Stamane l'inondazione era decresciuta sensibilmente. Finora non si ha notizia di disgrazie. Il Municipio di Rieti soccorre i danneggiati.

Pesca miracolosa. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 18:

Veniamo a sapere che nella valle di Siciole (Pirano) ieri si è effettuata la pesca dei *cievoli* (cefali), che riescì straordinaria e veramente miracolosa. Si calcola di aver pescato 50 tonnellate di pesce. Scusate s'è poco!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Carlo D. Giovellina fu Pietro

Abbattuta e straziata dalla fatale notizia ieri ricevuta della morte dell'ottimo amico mio Carlo Giovellina, non mi resta che esprimere con queste poche parole, l'intenso mio dolore per la perdita dell'uomo tanto nobile, affettuoso, caritatevole ed illibato, a cui io era legata da lunghi anni, con vincoli d'amicizia, d'affetto e di sincera riconoscenza.

Non è men lieve in me la pena che mi desta il pensiero di non poter essere vicina agli afflitti e desolati di lui, moglie e fratello, per lenire possibilmente il loro dolore, nè quello di non aver potuto io pure, come altre più fortunate di me, circondarlo delle mie cure e premure fino all'ultimo suo respiro. Dio accordi pace alla sua bell'anima!

Firenze, 18 gennaio 1880.

162 E. L. C.

La vedova ed il figlio del compianto **Domenico Ciano**, profondamente commossi per le attestazioni di simpatia ricevute da amici e conoscenti, ringraziano tutti quelli che, rendendo un ultimo tributo di affetto al caro loro estinto, hanno recato il solo sollievo possibile all'acerbo loro dolore. 161

Banca popolare di Chioggia.

I Socii di questa Banca popolare sono invitati all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo il giorno 30 corr., alle ore 6 pomerid. nel locale della Banca, Calle Manfredi; e se non vi intervenisse il numero legale dei Socii in seconda convocazione la successiva domenica 6 febbraio alla stessa ora, per trattare sopra i seguenti oggetti:

1.° Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Censori;

2.° Lettura ed approvazione del resoconto annuale;

3.° Rinnovazione di cariche sociali.

Chioggia lì 18 gennaio 1881.

160 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Alicante 17 gennaio. (Tel.) Naufragò qui il bark greco *Eolos*, cap. Zagorà, viaggiando da Nuova Yorck per Marsiglia.

Londra 13 gennaio. — Mancano notizie dei seguenti navigli:

Naviglio ing. *Wild Rose*, cap. Doswell, partito il 10 giugno 1880 per l'Inghilterra, arrivato a St. Elena il 6 settembre, ed incontrato il 6 ottobre in latitudine 23 N. e longitudine 35 O.

Naviglio ingl. *Mary Atkinson*, partito da Newport il 19 ottobre 1880 per Newry, carico di carbone, e arrivato a Milford il 22 detto.

Naviglio ingl. *Emma*, cap. Hunter, partito da Borrow per Rotterdam il 13 ottobre 1880.

Nuova Yorck 31 dicembre. — Un bark italiano fu noleggiato in aspettativa per Berutti a 32 1/2 cents la cassetta; da Boston un americano di 18,000 cassette per Costantinopoli a 28 cents la cassetta; un inglese di 482 tonn. direttamente pel Regno Unito con panelli oleosi a 27 scellini la tonn.

Umago 14 gennaio. — Il trab. ital. *Italia L.*, pad. Filippo Giada, da Valditorre per Venezia, mentre bordeggiava questa mattina per entrare nel nostro porto, s'investiva sulla punta della secca in libeccio di questa diga. Il pronto soccorso del signor deputato portuale con gente di rinforzo, dopo fatto un alibo mediante tre battelli pescarecci e due caicchi e fatto un piccolo getto di pietre, venne scagliato senza che abbia sofferto nessun danno.

Pola 14 gennaio. — Trab. ital. *Maria Z.*, cap. Doria, arrivato da Chioggia.

Cagliari 12 gennaio. — Sulla spiaggia di Orosei naufragò il 5 corr. il brigantino italiano *Tre Sorelle* cap. Amedeo Landi. L'equipaggio è tutto salvo, ma non havvi speranza di ricupero.

Sira 9 gennaio. — Fin dal 1.° corrente, i vapori celeri del Lloyd austro-ungarico, invece di toccare Sira, come prima, toccano Pireo.

Gibilterra 15 gennaio. — *(Dispaccio.)* — Fortunale da libeccio. Il vap. ingl. *Risca*, trovasi ancorato nella rada di Algesiras con diciassette altri vapori.

Messina 15 gennaio. — Tap. *Bremen*, cap. Grebel, arrivato da Venezia.

Genova 18 gennaio. — Il bastimento italiano *Margherita Lauro*, da Nuova Yorck per Salonicco, tornò a Nuova Yorck con forte via d'acqua.

Reggio (Calabria) 15 gennaio. — Ieri notte naufragò a circa 4 miglia Sud di qui il cutter *San Luigi* (di Messina), cap. Donato, tonn. di registro 25.

L'equipaggio è salvo.

Aveva a bordo tonn. 20 di carbone coke. Esso era assicurato per L. 5,000 con la Società *Italia*. — Si spera ricuperare il solo carico e gli attrezzi.

Ibraila 11 gennaio. — La navigazione è libera, e non havvi indizio di ghiaccio.

Genova 18 gennaio. — B. goletta germ. *Ida*, tonn. 217, cap. P. J. Synighn, per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 19 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	43	87	58
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	60	89	75

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	125	25	125	75
Francia	a vista » 3 1/2	102	20	102	40
Londra	3 m. d. » 3 1/2	25	67	25	75
Svizzera	a vista » 4 1/2	102	15	102	30
Vienna-Trieste	» 4	218	—	218	25
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	49	20	51
Banconote austriache		218	25	218	75

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	18 gennaio			19 gennaio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—		—	—
» » 1 genn. 1881	89	37		89	62
Oro	20	49		20	44
Londra	25	70		25	67
Parigi	102	30	v.	102	10
Prestito nazionale	—	—		—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—		—	—
Azioni »	—	—		—	—
» » fine corr.	—	—		—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—		—	—
Azion i ferrovie meridionali	—	—		—	—
Obbligaz. » »	—	—		—	—
Buoni » »	—	—		—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—		—	—
Banca Toscana	—	—		858	—
Fondiaria	—	—		—	—
Crmobedito iliare italiano	852	50		859	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 19.		
Mobiliare	284	60
Lombarde	101	50
Ferrovie dello Stato	276	—
Banca Nazionale	821	—
Napoleoni	9	37 1/2
Cambio Parigi	46	85
Cambio Londra	118	70
Rendita austr.	73	85
Metalliche al 5 %	72	75
Prestito 1860 (Lotti)	130	80
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5	56 —
100 Marche imp.	58	10 —
PARIGI 19.		
Rend. fr. 3 0/0	84	—
» » 5 0/0	120	12
Rendita ital.	87	45
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

Ferr. Rom.	—	—
Obbl. ferr. rom.	356	—
Londra vista	25	33
Consolidato ingl.	98	13/16
Cambio Italia	2	1/2
Rendita turca	13	02
PARIGI 18.		
Consolidati turchi	13	22
Obblig. egiziane	360	—
LONDRA 19.		
Cons. inglese	98	13/16
Cons. italiano	86	1/4
» spagnuolo	22	1/8
» turco	13	1/8
BERLINO 19.		
Mobiliare	504	—
Austriache	474	50
Lombarde Azioni	174	50
Rendita ital.	87	80

BOLLETTINO METEORICO

del 19 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751.94	750.65	7.4910
Term. centigr. al Nord	—1.05	—1.2	—0.5
» » al Sud	—	1.87	—
Tensione del vapore in mm.	3.69	3.54	4.25
Umidità relativa	90	92	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	1	3	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	Neve	Neve	Neve
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica	+32.0	+36.0	+25.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 0. 0 Minima — 2.3

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Neve.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) $0.^h 49.^m 22.^s$, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma $11.^h 59.^m 27.^s$ 42 ant.

21 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . $7^h 33^m$
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . $0^h 11^m 39^s$ 5.
Tramontare apparente del Sole . . . $4^h 49^m$
Levare della Luna . . . $11^h 26^m$ sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . $4^h 5^m$ 7 matt.
Tramontare della Luna . . . $9^h 42^m$ matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 21.
Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 18 gennaio.

Fortissima depressione all'O. d'Europa col centro sulla Brettagna, Cherbourg 734, Hermanstadt 768. In Italia barometro salito al N. e centro. Pressioni: 755 Porto Maurizio, Portoferraio, Portotorres; 758 Genova, Roma, Cagliari; 760 Parma, Venezia, Napoli, Palermo; 761 Domodossola; 763 Lesina, Siracusa; 765 Lecce.

Ieri venti settentrionali. Nella notte neve o gelate nell'Italia superiore, pioggie al S. ed in Sicilia.

Stamane cielo coperto o nevoso. Venti freschi di NO. in Liguria, deboli di SE. nell'Italia inferiore.

Mare calmo lungo le coste dell'alto e medio Adriatico, agitato lungo le coste Liguri, molto agitato a Civitavecchia, grosso a Marsiglia, generalmente mosso altrove.

Tempo burrascoso. Probabili venti forti meridionali.

Nuova Yorck 17 gennaio.

« Disordini atmosferici, che andranno sempre aumentando di forza, arriveranno sulle coste dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia, tra il 19 ed il 21, accompagnati da pioggie, nevischio, procelle e forti venti di sud e di nord-ovest. »

(New-York-Herald.)

SPETTACOLI.

Giovedì 20 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *I Lombardi* — Dopo il terzo atto dell'opera il ballo *Lauretta* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Lo Czar di tutte le Russie — Un matrimonio occulto — Francesca da ridere* — Serata a beneficio dell'attore brillante Giuseppe Poli — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti del maestro cav. Francesco De Suppè: *Boccaccio* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Attila sotto le mura di Padova* — Con ballo — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altro alle ore 8 pom.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Sabato 22 corr., prima festa di ballo mascherata. — Alle ore 12.

(Vedi avviso in 4.a pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Approvazione dello Statuto organico del Reale Collegio femminile in Verona.

N. 5717. (Serie II.) Gazz. uff. 18 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto lo Statuto organico approvato per il Real Collegio femminile degli Angeli in Verona con Regio Decreto del 21 luglio 1870, N. 5786;

Veduto il Nostro Decreto del 31 marzo 1878, Numero 4348 (Serie II), col quale vennero aumentati gli stipendii dei professori addetti all'insegnamento superiore nei quattro Reali Istituti femminili governativi di Milano, Verona, Firenze e Palermo;

Vedute le parziali modificazioni portate allo Statuto organico sopra citato con RR. Decreti dell'11 settembre 1870, N. 5978, e 16 novembre 1873, N. 1760 (Serie II);

Riconosciuta l'opportunità di modificare lo Statuto organico medesimo e l'annessavi tabella del personale in modo meglio rispondente ai presenti bisogni di detto Istituto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Collegio-Convitto femminile degli Angeli in Verona sarà retto dal nuovo Statuto organico annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dall'anzidetto Nostro Ministro.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 7 ottobre 1880.

UMBERTO.

F. DE SANCTIS.

Visto — *Il Guardasigilli* T. VILLA.

N. 5714. (Serie II.) Gazz. uff. 16 dicembre.

Il Comune di Marsala è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo di lire 3 40 al quintale sulla faenza o maiolica, e di lire 6 al quintale sulla terraglia, ossia sui lavori fini di creta.

R. D. 6 novembre 1880.

N. 5735. (Serie II.) Gazz. uff. 16 dicembre.

Le disposizioni contenute nel Regio Decreto 9 agosto 1874, N. 2043 (Serie II), estese ai banchi di lotto di rendita lorda inferiore alle lire quattromila annue, ed alle rivendite dei generi di privativa, che d'ora in poi rimangano vacanti in tutte le Provincie del Regno, saranno applicate a favore dei computisti, dei magazzinieri e di tutto il personale a mercede giornaliera dell'Amministrazione del Macinato che fosse licenziato per riduzione di corpo, o per il cessare della tassa della macinazione.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente.

R. D. 18 novembre 1880.

Approvazione del Regolamento per le spese da farsi ad economia in servizio dell'Amministrazione delle carceri.

N. 5739. (Serie II.) Gazz. uff. 16 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto la legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge suddetta, approvato con Nostro Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;

Visto il Regolamento per le spese da farsi ad economia in servizio del Ministero dell'Interno, approvato con Nostro successivo Decreto del 31 gennaio 1871, col quale nulla fu disposto relativamente all'Amministrazione delle carceri;

Sentito il parere del Consiglio di Stato:

Articolo unico. È approvato lo annesso Regolamento, firmato d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno, per le spese da farsi in economia in servizio dell'Amministrazione delle carceri.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 12 ottobre 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli* T. VILLA.

Regolamento per le spese da farsi ad economia in servizio dell'Amministrazione delle carceri.

Art. 1. Oltre ai servizii relativi all'amministrazione economica delle Case di pena indicati nel titolo 1°, parte 3a, del Regolamento generale, approvato con Reale Decreto 13 gennaio 1862, N. 413, con le modificazioni stabilite dal Regio Decreto 26 ottobre 1875, N. 2751, potranno farsi ad economia negli edifizii degli Stabilimenti carcerarî e penali, cioè carceri giudiziarie e succursali, Case di pena, bagni penali, Case di custodia e colonie penali agricole, in relazione alle disposizioni dell'articolo 16 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, e dell'articolo 128 del relativo regolamento 4 settembre 1870, N. 5852, sulla Contabilità generale, i seguenti lavori, sempre che la spesa non superi le lire trentamila (L. 30,000):

a) Lavori di ordinaria manutenzione e di restauro da eseguirsi nell'interno dello Stabilimento;

b) Lavori di ordinaria manutenzione e di restauro da eseguirsi all'esterno dello Stabilimento, e lavori di adattamento e di ampliamento da eseguirsi così nell'interno come all'esterno quando, tenuto conto della qualità del lavoro, e delle condizioni del luogo, in rapporto colla sicurezza e colla disciplina interna dello Stabilimento, vi siano ragioni per giustificare l'omissione dell'appalto.

Tali ragioni dovranno risultare da apposita relazione del direttore dello Stabilimento confermata dal prefetto.

Art. 2. L'esecuzione dei lavori sopra indicati avrà luogo di preferenza coll'opera dei detenuti; e, ad eccezione dei piccoli lavori di semplice manutenzione, dovranno essere autorizzati preventivamente dal Ministero dell'Interno, in base alla relazione sopra indicata, salvo i casi di estrema urgenza, pei quali sono autorizzate le Prefetture a prendere sotto la loro responsabilità le necessarie misure, riferendone immediatamente al Ministero.

Art. 3. Salve le spese di ordinaria manutenzione dei locali, da rimborsarsi alle rispettive scadenze in base alle giustificazioni prescritte dalle disposizioni vigenti, ogni altra proposta di opere edilizie dovrà essere corredata da regolare progetto d'arte, da compilarsi da ufficiali del Genio civile colle norme sancite dalle leggi e dai Regolamenti sulle opere pubbliche.

Art. 4. Le Direzioni degli Stabilimenti carcerarii cureranno sotto la loro responsabilità la esatta e regolare esecuzione dei lavori da eseguirsi ad economia, vegliando soprattutto all'adempimento delle prescrizioni amministrative e di contabilità e delle particolari istruzioni date dal Ministero per ogni occorrenza.

Art. 5. L'incarico della Direzione tecnica dei lavori medesimi sarà affidato agli ufficiali del Genio civile governativo.

Art. 6. Gli acquisti di materiali e le spese di lavorazione occorrenti dovranno giustificarsi con le norme speciali di contabilità stabilite dai Regolamenti in vigore sulle Case di pena, sui bagni e sulle carceri giudiziarie.

Art. 7. L'importare delle opere potrà essere rimborsato alle Direzioni in più rate parziali in proporzione del l'avanzamento dei lavori e dei materiali provvisti con mandati emessi dal Ministero, all'appoggio di certificati da rilasciarsi dal Genio civile nelle forme praticate pei casi di appalto nell'interesse degli appaltatori di opere pubbliche.

Art. 8. Quando occorresse di fare alle Direzioni delle somministrazioni preventive di fondi, potranno emettersi in loro favore mandati di anticipazione in conformità del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

Art. 9. Le misure finali delle opere fatte ad economia, in base a regolari progetti d'arte verranno compilate dagli ufficiali del Genio civile in concorso colla Direzione dello Stabilimento carcerario.

Art. 10. La collaudazione delle opere medesime avrà luogo nei modi stabiliti dagli articoli 362 e 363 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici e delle relative istruzioni ministeriali.

Roma, addì 16 ottobre 1880.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno,

DEPRETIS.

N. MMDCCXLVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 28 dicembre.

La *Società di patronato pei liberati dal carcere*, costituita in Modena, è eretta in Corpo morale.

R. D. 27 ottobre 1880.

N. 5719. (Serie II.) Gazz. uff. 28 dicembre.

È dichiarata di pubblica utilità la formazione di un bersaglio per la fanteria nella valle del Lagaccio in Genova.

R. D. 8 novembre 1880.

N. MMDCCLXIII (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il capitale della *Cassa Marittima*, sedente in Genova, è ridotto da lire 5,000,000, diviso in N. 20,000 azioni da lire 250 ciascuna, a lire 3,750,000, diviso in Num. 15,000 azioni dell'anzidetto valore di lire 250 ciascuna, e sono approvate le modificazioni allo Statuto della Cassa medesima, quali risultano dal deliberate nella predetta assemblea generale del 5 maggio 1880, il cui verbale è inserto nell'atto pubblico di deposito 27 ottobre 1880, rogato in Genova dal notaro Antonio Montero.

Il contributo di vigilanza della Società è ridotto da 500 a 400 lire annue, pagabili a trimestri anticipati.

R. D. 13 novembre 1880.

N. MMDCCLXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 28 dicembre.

La Società anonima denominata *Banca di sconto e Depositi in Dicomano*, sedente in Dicomano, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico 24 luglio 1880, rogato dal notaio Pietro Ausiliotti, è autorizzata, e ne è approvato lo Statuto.

R. D. 18 novembre 1880.

Esenzione d'imposte ai danneggiati dalle inondazioni nella Provincia di Reggio Calabria.

N. 5778. (Serie II.) Gazz. uff. 17 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È data facoltà al Governo di sospendere le scadenze dei pagamenti delle imposte dirette erariali, cioè della sesta rata del corrente anno e delle rate del 1881 a favore dei contribuenti compresi nei Comuni della Provincia di Reggio Calabria, che verranno indicati con Decreto Reale, dopo udita la Deputazione provinciale, come danneggiati dallo straripamento dei fiumi e torrenti causato dalle pioggie del 20 ottobre 1880.

Le rate sospese saranno aggiunte e ripartite in 12 rate uguali nella riscossione delle imposte dirette del 1882-1883, salvo gli sgravii che possono competere.

Per le modalità dell'esecuzione saranno osservate le norme stabilite dalla legge 28 giugno 1879, N. 4943.

Art. 2. Per l'anno 1881 è ridotto alla metà il canone di abbonamento pel dazio consumo governativo dovuto dal Comune di Reggio Calabria pel quinquennio 1881-1885.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 dicembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli* T. VILLA.

N. 5790 (Serie II.) Gazz. uff. 20 dicembre.

Fino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 19 dicembre 1880.

Sostituzione di un nuovo articolo al Regolamento generale per le Case di pena.

N. 5782. (Serie II.) Gazz. uff. 20 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge suddetta approvato con Nostro Decreto del 4 settembre 1875, N. 5852;

Visto il Nostro Decreto 20 ottobre 1875, N. 2751, che approva la sostituzione di nuove disposizioni alla terza parte del Regolamento generale per le Case di pena;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'art. 486 del Regolamento approvato col predetto Nostro Decreto 20 ottobre 1875, Num. 2751, è sostituito il seguente:

Art. 489. «Quando la somma per ogni singola provvista ecceda le lire quattromila, l'acquisto di materie da lavoro, di utensili ed altro si effettua secondo le norme stabilite dalla legge e dal Regolamento sulla Contabilità relativa ai pubblici incanti, ovvero alle trattative private secondo i casi.

«Nei limiti delle lire quattromila potranno gli acquisti suddetti, giusta le facoltà accordate dall'articolo 16 della citata legge, farsi ad economia, servate inoltre le norme e discipline stabilite nel presente Regolamento, e senza che occorra la preventiva autorizzazione del Ministero.

«Gli acquisti dovranno farsi di prima mano con gli sconti di uso, presso le più riputate fabbriche e Case commerciali, con riguardo alla minor distanza per l'economia dei trasporti, ed in base ai prezzi stabiliti dai rispettivi listini.»

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli* T. VILLA.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5: — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 15 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina	» 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 11: — ant. circa
A Venezia	» 4 45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'Esattore del Comune di Tricesimo fa noto, che nel 5 febbraio p. v., nella R. Pretura di Tarcento si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a una Ditta debitrice verso l'Esattore stesso.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Ad istanza del R. Erario e in confronto del sig. Lay Gualtiero-Maurizio, di Ungheria, seguirà il 22 marzo p. v., avanti il Tribunale di Pordenone, sul dato di L. 6038:20, l'incanto di stabili ubicati in mappa di Cusano.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Ad istanza del R. Erario e in confronto del sig. Innocente Pietro, di Udine, seguirà il 22 marzo p. v., avanti il Tribunale di Pordenone, sul dato di lire 1254:67, l'incanto di stabili ubicati in mappa di Fiume.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Ad istanza del R. Erario e in confronto del sig. Ettero Luigi, di Udine, seguirà l'11 febbraio p. v., avanti il Tribunale di Pordenone, sul dato di lire 1292:92, l'incanto di stabili ubicati in mappa di Castions.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Ad istanza del R. Erario e in confronto del sig. Rosa Luigi di Maniago, seguirà il 25 febbraio p. v., avanti il Tribunale di Pordenone, sul dato di lire 487:40, l'incanto di stabili ubicati in mappa di Maniago.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Ad istanza del R. Erario e in confronto del sig. Drouin Gius., di Udine, seguirà l'11 febbraio p. v., avanti il Tribunale di Pordenone, sul dato di lire 345:55, l'incanto di stabili ubicati in mappa di S. Foca.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Ad istanza del R. Erario e in confronto del sig. Olivo Giovanni, di Udine, seguirà l'11 febbraio p. v., avanti il Tribunale di Pordenone l'incanto di stabili ubicati in Comune cens. di S. Vito.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 17 corrente presso il Municipio di Treppo Carnico avrà luogo un'asta pubblica per la vendita di due lotti piante abete, cioè: primo lotto N. 1490 piante, stimate it. lire 27,565, sito nel bosco Braidis; secondo lotto N. 533 piante, valutate lire 9594, poste nel bosco Tasia.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 7 febbraio p. v., avanti la Cancelleria della R. Pretura del II. Mandamento di Udine, avrà luogo il pubblico reincanto per la vendita di immobili di compendio dell'eredità del fu nob. Angelo Cicogna-Romano.

(F. P. N. 4 di Udine.)

In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone, sulle istanze di Pegolo-Angeli Giulia, contro i signori contessa Lucia e conte Erasmo Asquini, ed altri, la vendita dei beni esecutati ebbe luogo, ed il termine per fare l'aumento del sesto sul prezzo di provvisoria delibera scade coll'orario d'Ufficio del 27 corrente.

(F. P. N. 4 di Udine.)

In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli stabili esecutati ad istanza di Zannier Daniele di S. Vito al Tagliamento, contro Martinuzzi Giuseppe, di Valvasone, essendosene reso deliberatario l'esecutante per lire 5200. Il termine per fare l'offerta del sesto scade coll'orario d'Ufficio del 29 gennaio corr.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Nel giudizio di espropriazione per vendita di stabili promosso avanti il Tribunale di Tolmezzo, da Faleschini-Fuso Maddalena, di Moggio, contro Fabbro Lorenzo, di Pradiis, e per esso, ora defunto, i figli, il 24 marzo p. v., avanti il detto Tribunale avrà luogo l'incanto degli immobili esecutati siti in Moggio, da aprirsi sul prezzo offerto di lire 570.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Gli stabili in mappa di Barbeano, Spilimbergo e Valeriano, del compendio del fallimento Battistella Valentino, di Spilimbergo, furono deliberati al sig. Indri Pietro, di Venezia. Il termine utile per offrire l'aumento del sesto sul prezzo di delibera va a scadere col 27 gennaio corrente.

(F. P. N. 4 di Udine.)

APPALTI.

Il 23 gennaio corrente, presso il Municipio di Sesto al Reghena, verrà tenuta pubblica asta per l'esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo Cimitero di Sesto. L'asta sarà aperta sul dato di lire 7031:95.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Venerdì 21 gennaio — **N. 20**

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 21 GENNAIO

Il Senato e la Camera di Francia hanno incominciato la nuova sessione rieleggendo i seggi della sessione precedente. Say è dunque ancora presidente del Senato, e Gambetta della Camera. Il sig. Baudry d'Asson, il quale, come contribuente, aveva intimato per mezzo d'usciere lo sfratto a Gambetta dagli appartamenti della Presidenza della Camera, per la ragione che fra una sessione e l'altra, i presidenti delle due Camere cessano dalle loro funzioni e non possono per conseguenza usufruire in qualsiasi modo d'una carica che non hanno più, ci avrà rimesso le spese della carta bollata. Il sig. Gambetta può aver abitato illegalmente per alcuni giorni l'appartamento della Presidenza, ma adesso lo occupa legalmente e nessuno può scacciarnelo.

Pare del resto che il sig. Gambetta sia in un momento di così gran contentezza, e si senta tanto potente in Francia, da infischiarsene di qualche cosa di più serio delle stramberie del sig. Baudry d'Asson.

Le elezioni municipali di Parigi, che gli hanno dato la vittoria contro gl'intransigenti, hanno assodato il suo potere. Rochefort è rimasto schiacciato sotto il peso di Gambetta, e questo trionfa.

In un discorso pronunciato da Gambetta al banchetto dei mercanti di vino, egli ha detto che la Francia, seguendo una politica razionale progressista, scientifica, a dispetto di coloro che si sdegnano perchè non sono seguiti, fonderà una democrazia feconda, più potente di qualunque dinastia. I nuovi strati sociali, egli disse, hanno mostrato una competenza che non si sarebbe sospettata in loro, ed un grande sentimento della loro responsabilità. Le promesse sono ampie, ma la conchiusione poi è ristretta. Dopo aver parlato d'una democrazia potente più di qualunque dinastia, il sig. Gambetta nella sua conchiusione promette, fondandosi sulle elezioni municipali di Parigi, un « anno tranquillo » e prevede che le elezioni della Camera e del Senato, saranno un grande trionfo per la democrazia, per la Repubblica, per la patria.

Sarà una democrazia « feconda, più potente di qualunque dinastia », ma però nelle previsioni di pace e di tranquillità, il signor Gambetta non si spinge troppo oltre. La demagogia parigina fu sconfitta quest'anno, ma chi può dire quel che ne sarà l'anno venturo? Il signor Gambetta comincia dal promettere alla Francia una lunga era di pace e di tranquillità, ma quando poi è alla conchiusione comprende che non può spingersi troppo in là, e deve contentarsi di augurare la pace per quest'anno. Il signor Gambetta è prudente, e si capisce che debba esserlo, se deve fare i suoi conti sulla mobile popolazione parigina.

Il signor Gambetta non è stato solo prudente nelle previsioni sulla politica interna, e si è limitato a constatare il suo trionfo odierno, ma ha evitato anche ogni allusione alla politica estera. Egli non parlò della Grecia, per la quale egli ebbe altre volte tanti incoraggiamenti, e si guardò bene dall'accennare anche lontanamente alla rivincita della Francia sulla Germania, perchè la prima riabbia il posto che « le spetta nel mondo ». Il Presidente della Repubblica pare avere adesso la preoccupazione di godersi gli ozii, quest'anno cioè di tranquillità che gli fecero gli elettori parigini. Il suo discorso potrebbe avere per epigrafe: *Deus* — leggi *populus* — *nobis hæc otia fecit.* La conchiusione però del discorso non può non far pensare che quegli ozii potrebbero durar poco.

Il signor Dilke, sottosegretario di Stato degli affari esteri, ha confermato alla Camera dei Comuni d'Inghilterra che l'arbitrato sulla questione della frontiera greca è abbandonato, ed aggiunse che le Potenze sono in comunicazione fra di loro, per cercare una soluzione pacifica della questione, ma che non può aggiungere ciò che le Potenze faranno, in seguito alla Nota turca. Le Potenze infatti devono trovarsi più imbarazzate che mai dinanzi ai rifiuti della Grecia e alle insidiose apparenze di conciliazione della Turchia.

Ciò diciamo senza lasciarci persuadere dall'ottimismo della *Norddeutsche Zeitung* di Berlino, la quale dice che le Potenze s'accordano a ritenere che l'ultima Nota della Porta sia un buon punto di partenza a ulteriori trattative, e oramai trattano della forma della risposta da dare alla circolare, ma sieno d'accordo sulla sostanza. Questo accordo avremo occasione di vederlo presto!

In Austria il partito tedesco è in grande emozione per l'ultima crisi ministeriale, in seguito alla quale dal Gabinetto cisleitano uscirono i due soli ministri che rappresentavano l'elemento tedesco, ed entrarono uno czeco ed un tedesco convertito alle idee federaliste. La pretesa del conte Taaffe di governare la Cisleitania senza Tedeschi, pare enorme non solo ai Tedeschi di Vienna, ma anche ai Tedeschi di Berlino. Il conte Taaffe fa lega cogli Czechi, i quali vogliono l'alleanza colla Russia. A Berlino c'è qualche giornale che vede in pericolo l'alleanza austro-germanica, ma queste però paiono apprensioni esagerate.

Le elezioni di domenica.

L'*Opinione*, esaminando le cifre dei votanti nelle ultime elezioni in favore dei candidati di Destra e degli avversarii, scrive ch'esse dimostrano il progresso che vanno facendo nel paese le idee moderate.

Dalla somma di questi voti risulta che votarono per le idee e pei candidati moderati nelle elezioni definitive 9386 elettori, e per le idee e pei candidati di Sinistra o ministeriali 9987 elettori.

Ci si risponderà, continua l'*Opinione*, che a Roma e a Napoli votarono pel candidato dell'opposizione numerosi elettori progressisti; ma, pur prescindendo dal considerare che quei voti rappresentano, in ogni modo, un omaggio alla rispettabilità dei nostri candidati, potremmo replicare che pei candidati ministeriali a Roma, a Genova ed altrove votarono guardie di pubblica sicurezza in tal numero da superare quello degli elettori progressisti che votarono pei candidati nostri.

La differenza, dunque, fra i voti di Destra e quelli di Sinistra nelle elezioni definitive ultime è di 601, ed è esigua, specialmente se si tien conto delle infinite forze di cui dispone il Governo in generale e un Ministero senza scrupoli in particolare.

Le Associazioni costituzionali, conclude l'*Opinione*, devono attingere anche alle lotte, testè finite, nuovo alimento per le battaglie future. La gran base che il partito moderato ha nel paese si rivelò chiaramente nelle ultime elezioni, forse più chiaramente che nelle votazioni precedenti; e noi siamo convinti che dalla eloquenza delle cifre i nostri amici debbano trarre sempre nuovi eccitamenti a perseverare nella loro patriotica attività in appoggio d'idee che tutti sono costretti a riconoscere esser le sole, le quali possano assicurare il tranquillo svolgimento e la sicura tutela delle istituzioni costituzionali.

Lo « statu quo » a Tunisi.

Il *Diritto* pubblica questi « tre documenti, dai quali emerge irrefragabile la prova che *sedici anni or sono* la Francia ufficialmente professava, rispetto alle cose tunisine, quella che fu ed è la politica del Governo italiano: la conservazione, cioè, non già di quel supposto *statu quo*, onde il *Temps* troppo facilmente si compiace; sibbene di uno *statu quo* che escluda, non solo ogni protettorato di diritto o di fatto, ma anche *ogni influenza esclusiva* di qualsivoglia Potenza.

« Si oserà, ancora, dopo ciò, parlare di un protettorato francese, vecchio oramai di cinquant'anni? »

Il *Diritto* aggiunge, che « si possono addurre prove anche più recenti, nello stesso senso, e desunte dalla stessa fonte. Basti consultare, ad esempio, il primo volume degli *Archives diplomatiques* del 1870 (pag. 129 e segg.), dove sono riportati i documenti relativi alla costituzione del Comitato di controllo per le finanze tunisine. »

I.

Drouyn de Lhuys al marchese De Moustier, ambasciatore di Francia a Costantinopoli.

Parigi, 13 *maggio* 1864.

Signor marchese, benchè gli avvenimenti di Tunisi non sembrino essersi aggravati, non sono però meno, da parte nostra, oggetto di sollecitudine particolare. Ho letto con interesse il riassunto del primo colloquio che voi avete avuto su questo argomento con Aali-pascià, ed ho preso nota delle sue assicurazioni. Noi dobbiamo concluderne che non è nel pensiero della Porta lo sconoscere gl'impegni ch'ella, da antica data, ha preso verso di noi riguardo a Tunisi, e ch'ella riconosce che gl'interessi speciali risultanti per noi dal possesso dell'Algeria non ci permetterebbero di lasciar attentare, nella Reggenza, allo *statu quo*, la cui conservazione è divenuta uno dei principii, in qualche maniera tradizionali, della nostra politica. *Collocandoci da questo punto di vista, noi desideriamo il mantenimento della famiglia oggi in possesso del potere a Tunisi, perchè la sua decadenza non potrebbe compiersi senza provocare degli attriti (des compétitions), e condurre forse a lotte d'influenze, che è evidentemente preferibile lo scansare.*

E vi prego, signor marchese, di non trascurare alcuna occasione per assicurarvi delle vere intenzioni del Governo ottomano, e di fargli sapere, al tempo stesso, che, nei limiti testè indicati, la Porta ci troverà sempre disposti ad intenderci con lei. DROUYN DE LHUYS.

II.

Drouyn de Lhuys al principe De La Tour d'Auvergne, ambasciatore di Francia a Londra.

Parigi, 19 *dicembre* 1864.

Principe, io ho già avuto l'onore d'intrattenervi degli affari di Tunisi. Voi sapete quali sono le regole che dirigono la nostra politica rispetto a quel paese. Noi desideriamo che la Tunisia sia prospera: i rapporti commerciali che abbiamo con essa c'interessano allo sviluppo della ricchezza e del benessere delle sue popolazioni. C'importa altresì che la tranquillità sia mantenuta nella Reggenza. Allorchè vi si producono dei torbidi, noi dobbiam temere che il contraccolpo se ne faccia risentire in Algeria. Noi vogliamo, infine, garantire contro ogni usurpazione *(contre tout empiètement)* l'autorità del Principe che regna a Tunisi.

NON CERCANDO PER NOI ALCUNA INFLUENZA ESCLUSIVA, *noi non possiamo ammettere la preponderanza di alcun'altra Potenza, qual che sia, senza eccettuare la Turchia.*

Le tradizioni invariabili della politica francese, dacchè l'Algeria ci appartiene, ci comandano d'impedire che alcun cangiamento venga introdotto nelle relazioni del Beì di Tunisi con la Porta Ottomana, tali, quali un uso costante le ha consacrate.

Noi ci siamo più volte spiegati con tutta franchezza su questi principii col Governo inglese, ed avendo appreso dalla bocca di lord Cowley che il generale Khérédine sarebbe stato incaricato di formare a Costantinopoli un progetto d'accomodamento, destinato a regolare i rapporti di vassallaggio *(de suzeraineté)* tra la Porta e il Beì, io ho ricordato all'ambasciatore d'Inghilterra che *noi siamo risoluti ad impedire tutto ciò che tenderebbe ad alterare le condizioni di autonomia, nelle quali si trova oggi la Reggenza, ed a mettere l'Algeria in contrasto con la dominazione ottomana.* Noi siamo convinti, in fatti, che una tal vicinanza modificherebbe inevitabilmente i rapporti che siamo oggi felici di mantenere con la Porta.

Fra paesi abitati da tribù nomadi ed indisciplinate, la contiguità apporta discussioni; le controversie si avvelenano e le ostilità scoppiano. Se la lotta rimane circoscritta nei limiti delle passioni locali, essa non è minacciosa per le altre nazioni, e per manco di alimenti, l'incendio non tarda ad estinguersi. Ma, ammettete che quei territorii appartengano a due grandi Stati: il conflitto si estende, potenti rivalità si svegliano, moltitudini formidabili si commuovono, ed una conflagrazione generale può scattar fuori da questa scintilla. Non è questo lo spettacolo che presenta troppo spesso la storia dei rapporti di vicinanza fra la Russia e l'Impero ottomano?

Or, per quel che ci riguarda, a noi preme di evitare ad ogni costo pericoli somiglianti. Noi siamo troppo amici della Porta per voler diventare suoi vicini.

Noi abbiamo fiducia che queste gravi considerazioni non isfuggiranno alla saggezza del Gabinetto inglese. DROUYN DE LHUYS.

III.

Drouyn De Lhuys al marchese De Moustier, a Costantinopoli.

Parigi, 6 *gennaio* 1865.

Signor marchese, la dichiarazione che vi ha diretta Aali-pascià, in risposta alla Nota che voi gli avevate trasmessa, a proposito degli affari di Tunisi, mi sembra sodisfacentissima: questo novello impegno da parte del Governo ottomano, di rispettare lo *statu quo* nella Reggenza di Tunisi, pone termine felicemente alle supposizioni che aveva fatto nascere la missione confidata al generale Khérédine. DROUYN DE LHUYS.

La risposta della Grecia.

Leggesi nel *Diritto*:

Dopo la Nota turca, che ieri abbiamo pubblicata, e la risposta di Brailas, della quale il nostro corrispondente d'Atene ci manda un riassunto, la proposta francese per l'arbitrato si può ritenere interamente fallita.

Secondo nostre informazioni, ieri gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli avrebbero avuto dal Governo ottomano spiegazioni verbali sui motivi, pe' quali il Governo stesso non ha creduto di accettare quella proposta. Cotesti motivi, più o meno, sono noti, e si basano sull'indipendenza sovrana della Turchia, che consente ad un amichevole accordo, non già alla sottomissione ad un tribunale; sulle condizioni strategiche di alcuni territorii, le quali non consentono alcuna discussione; sulle condizioni etnografiche di popolazioni, che hanno riconosciuto sempre la sovranità della Turchia, ecc.

Qual nuova piega prenderanno le trattative è difficile prevedere.

Il *Diritto* ha poi da Atene 17, il seguente telegramma:

Sono in grado di comunicarvi un esteso riassunto della importante lettera di Brailas, nostro incaricato d'affari a Parigi, al ministro Barthélemy Saint-Hilaire. È un documento che avrà un posto importante nella storia delle discussioni diplomatiche sulla vertenza greca. Il documento porta la data del 27 dicembre. Il nostro incaricato d'affari comincia col ringraziare il ministro degli esteri della Repubblica francese per la comunicazione delle istruzioni diplomatiche, da lui date al rappresentante francese in Atene.

Brailas sente la necessità di rispondere per iscritto alle vedute del signor Barthélemy Saint-Hilaire; dichiara però di voler esprimere soltanto idee sue personali. La situazione è molto grave, è d'uopo riconoscerlo, ma perciò appunto esige una pronta soluzione; quanto ai modi, non esservi se non questione di scelta per le Potenze, per obbligare la Turchia all'osservanza delle unanimi decisioni della Conferenza di Berlino.

L'ex-commissario ellenico a quella Conferenza svolge con chiari concetti la questione dell'obbligatorietà dei deliberati di quell'assemblea per la Turchia, e sostiene non potersi mettere in dubbio cotesta interpretazione, poichè le Potenze stesse, rispondendo alla Nota della Turchia dopo la Conferenza, in due atti diplomatici dichiararono irrevocabili i deliberati di Berlino e attenderne soltanto l'esecuzione dalla Turchia. Non si ammise nemmeno la possibilità di una discussione delle obbiezioni ottomane.

Quanto alla proposta d'arbitrato, il Brailas osserva come, anche accettandosi dalla Grecia, e supponendone il risultato definitivo, tale sentenza sarebbe senza alcun dubbio rifiutata dalla Turchia, e si ritornerebbe alla stessa posizione di adesso, in cui non può essere questione che dei modi d'ottenere dalla Turchia l'adempimento degli obblighi, riconosciuti da tutte le Potenze, intervenute alla Conferenza.

Il sig. Brailas ribatte l'osservazione di Barthélemy Saint-Hilaire, non essersi contemplata la modificazione delle frontiere elleniche negli articoli del trattato di Berlino, ma solamente nel protocollo, e confuta le deduzioni del ministro francese; il Brailas, già Commissario tecnico alla Conferenza, sostiene che perfino lord Beaconsfield e Salisbury, non sospetti di troppo filellenismo, avevano aderito alle proposte in favore della Grecia, nel senso di doverne poi trattare in apposite stipulazioni definitive ed obbligatorie per le parti interessate; la linea prescelta dalla Conferenza essere conciliativa, una via di mezzo fra quella domandata dalla Turchia; meno della linea del Calamas e del Peneos, non potersi concedere alla Grecia.

L'Inghilterra è desiderosa di intendersi colla Francia, che non può smentire sè stessa e danneggiare il popolo greco; le adesioni della Russia e dell'Italia, per quanto valevano le informazioni di Brailas, essere sicure; sicchè avrebbesi la maggioranza di quattro contro due; non essere presumibile che la Germania e l'Austria vogliano agire isolatamente, e molto meno che la Francia, sì generosa, possa unirsi alle vedute delle due Potenze germaniche.

Un passo, che riunisse la maggioranza dell'Europa non sarebbe forse rispettato ed obbedito dalla Porta?

Egli non vede, quindi, la necessità di convocare un nuovo arbitrato, che farebbe perdere un tempo prezioso, restituendo poi la situazione quasi al medesimo punto. Avvegnachè, se la Turchia tanto tergiversò e sì grandi difficoltà fece per Dulcigno, sebbene avesse accettata e promessa quella cessione, quanto maggiore opposizione e quante maggiori difficoltà non sono da aspettarsi per la cessione dei territorii dovuti alla Grecia?

Il sig. Brailas sviluppa questo punto con quella competenza che lo studio, la sua abilità incontestata e la conoscenza delle località gli conferiscono.

Egli esprime il desiderio che un uomo sì reputato per dottrina e per liberalità politica, quale il Barthélemy Saint-Hilaire, abbia a riconoscere la giustezza delle obbiezioni presentate dalla Grecia, e la lealtà e la correttezza della condotta del Governo ellenico. Termina ricordando con compiacenza la lunga amicizia personale col ministro francese, il suo amore per la patria greca, l'appoggio accordato a questa causa dal Barthélemy come uomo politico, e le reiterate promesse di lui; per cui egli, il Brailas, e la nazione ellenica professano all'illustre patriota francese profonda riconoscenza.

La lettera si chiude con le scuse per essersi dilungato, ma avere ciò richiesto la importanza dell'argomento.

ITALIA

Scrivono da Napoli 16 corr. alla *Perseveranza*:

Continuano a giungere qui le notizie dei solenni apprestamenti che si fanno in Calabria, in Basilicata ed a Salerno pel prossimo passaggio dei Sovrani.

Specchi, mobili, arazzi, festoni, carrozze di lusso partono di continuo da Napoli per conto delle Provincie, dei Comuni e dei privati. A Potenza, per esempio, il Municipio spenderà ventimila lire, la Provincia ottantamila, non poco i privati, per i due giorni che i Sovrani staranno nel poco noto capoluogo della Basilicata. Ma una parte di queste spese darà un vantaggio duraturo, trattandosi di lastricar vie, di imbiancare case, e tutte sono fatte di gran cuore. Una parte della compagnia e dell'orchestra del S. Carlo andrà a dare due rappresentazioni a Potenza in questa occasione, con la Rubini-Scalise, inaugurando con la *Sonnambula* il nuovo teatro, testè compiuto, di essa città.

Diventa ora dubbia la dimora in Napoli per due o tre giorni dei Sovrani, dopo il loro viaggio; perchè pare che si desideri presente a Roma S. M. il Re contemporaneamente al riaprirsi delle tornate della Camera.

L'altra sera si è dato al San Carlo il *Trovatore* con la De Cepeda e la Biancolini, il Sani ed il baritono Ciapini. Le opinioni sono diverse intorno alla serata. I critici delle poltrone trovano scarso il fiato del soprano, ed ammirano un *do* meraviglioso del Sani nell'aria della *pira*. La più parte del numeroso pubblico fu invece contenta, come me, dello spettacolo, a cui seguiranno quelli della *Favorita*, del *Lohengrin* e della *Gioconda*. Si parla di eseguir qui il ballo *Excelsior*, di cui ci giunge un grande eco da Milano.

I nostri giornali sono stati presi da insolita prudenza a proposito dell'arresto di quella trentina d'internazionalisti, di cui v'accennai in un'altra mia, seguito alcuni giorni fa. Ora posso dirvi che la Camera di Consiglio ne ha convalidato l'arresto. Sono i soliti nomi, quelli noti; un causidico Merlino, due Giustiniani industrianti di ceramica, ed il resto gente sconosciuta. A che punto fossero dei loro preparativi criminosi, si ignora; quello che mi par chiaro è che non c'è qui, per ora, ambiente favorevole, nè per loro, nè pei repubblicani, in nessun ceto della nostra città.

L'altro giorno, l'on. Nicotera ha tenuto nell'Associazione del *progresso* un discorso non molto lieto, insistendo nel non voler egli solo la responsabilità della condotta politica di tutti i suoi amici. In conclusione, fu nominata una Commissione che l'Assemblea elesse in persona dell'ex deputato Magliano e dei deputati Trinchera, Vastarini e Napodano, la quale dovesse riferire tra otto giorni all'Assemblea, proponendo i modi più opportuni con cui rafforzare e comporre il partito e l'Associazione stessa. Evidentemente si guarda all'avvenire, e si susurra che si tratti di un nuovo atteggiamento da prendere dai dissidenti meridionali. Aspetteremo dunque questi giorni, e poi sapremo che cosa avrà inspirato alla Commissione suddetta il Consiglio proprio, o quello di qualche ninfa Egeria da Roma.

Un'altra riunione è accaduta tra nove dei deputati della città, il Castellano, il De Zerbi, il Billi, il Carelli, il Capo, il Fusco, il Sandonato, il Della Rocca e il Vastarini a cui s'è aggiunto il Nicotera, per intendersi circa il progetto di legge per Napoli. Si sono accordati su alcuni punti, e pel resto han concluso di votare liberamente secondo le proprie convinzioni.

È riuscito felice il primo saggio di *tramways* a vapore sulla linea da Porta Capuana alla porta del Camposanto nuovo a Poggioreale, un due chilometri, già esercitati per via di cavalli. La settimana ventura s'aprirà una più lunga linea suburbana d'un dodici chilometri, da Capodichino al Comune di Afragola, anche con *tramways* a vapore, della Società dell'Otlet. Mentre il Consiglio provinciale e la Deputazione facevano studii sulle varie offerte avute per siffatte concessioni, que' Comuni han fatto da sè, e la linea s'è costruita. È un caso pel quale io applaudo all'anarchia legislativa che c'è in Italia sopra siffatto argomento; perchè son convinto che la nostra Deputazione provinciale, se dipendesse da lei questa materia, aprirebbe un nuovo capitolo di sofismi e di oppressioni a danno dei nostri Comuni.

A proposito di ferrovie, le notizie del traffico sulle linee delle Meridionali nell'anno passato danno l'accrescimento del prodotto netto di queste linee per circa due milioni di lire, essendo cresciuto grandemente il traffico. Pel solo trasporto delle uve, se ne sono caricati tremila vagoni, che sono così andati all'estero da queste Provincie nei mesi scorsi, facendosi venire carri in prestito persino dall'Ungheria. Se non che, per la strana convenzione che c'è tra questa Società e lo Stato, superando oggi il provento le quindicimila lire al chilometro, il di più va tutto ora allo Stato, e la Società, che non cava da quest'aumento di traffico se non un maggior consumo del suo materiale, non è punto interessata a promuoverla. S'è parlato da un pezzo di modificar questa convenzione, ma non se ne vede il principio; ed i deputati del napoletano sono generalmente troppo occupati delle evoluzioni parlamentari e dei minuti favori pel proprio collegio, perchè si possa augurarsi che venga da essi l'iniziativa d'una riforma ormai urgente di questa convenzione nell'interesse del commercio e dell'agricoltura del Mezzogiorno.

Il senatore Giuseppe Mirabelli, primo presidente di questa Corte di cassazione, ha pubblicato un suo elaborato lavoro sulla *Inamovibilità della magistratura*, tema sul quale egli aveva già scritto anni fa; ma v'è tornato sopra ora con molto maggior copia di argomenti e d'informazioni, sicchè si può dire il suo il lavoro più compiuto che si abbia sullo stato della questione d'Italia. L'autore si preoccupa del grave fatto che, mentre qui le libertà riconosciute dallo Statuto, per opera dei poteri pubblici, siansi venute man mano allargando, le guarentigie dell'ordine giudiziario siano scemate, il che non può essere che un'aberrazione momentanea ». Dopo avere, dallo Statuto al noto decreto Vigliani, vista qual era la condizione delle cose nel 1876, l'autore esamina le divergenze ed opposte opinioni, e i provvedimenti dei ministri successivi, rilevando sopra tutto francamente la ingiustizia della condotta del guardasigilli Tajani, e la condizione morale presente della magistratura, per effetto dell'arbitrio del potere esecutivo, e conclude con proporre una elaborata riforma, ch'io non posso riassumervi qui, ma che dimostra il lungo studio delle condizioni della magistratura nostra, e l'arguto ingegno dell'autorevole scrittore; che si può dire che ha proprio esaurito l'argomento nelle 163 pagine del suo egregio ed opportuno lavoro.

Roma 19.

Si torna a smentire che l'on. Mancini, presidente della Commissione per la riforma elettorale, abbia consegnato al relatore, on. Zanardelli. la sua parte di relazione, comprendente le sanzioni penali. *(V. nostri dispacci.)*

Questo ritardo dell'on. Mancini viene attribuito all'on. Depretis, cui non garberebbe la pronta discussione della legge. Si può intanto ritener per certo che la relazione non sarà pronta neanche per la riapertura della Camera.

(Corr. della Sera.)

Roma 19.

L'on. Marselli, colonnello di stato maggiore, rieletto a Pescina, ha scritto all'*Opinione* una lettera per dimostrare che contrariamente a quanto affermasi, egli è perfettamente eleggibile: in primo luogo, perchè da sei mesi ha lasciato il posto che lo rendeva incompatibile, e poi, perchè ora, il numero dei deputati impiegati è solo di 39. *(Corr. della Sera.)*

INGHILTERRA

L'esplosione della caserma di Salford.

Un dispaccio da Londra reca i seguenti ragguagli sull'esplosione della caserma di Salford, ch'è un quartiere di Manchester:

L'altra notte fu fatto a Salford il tentativo di far saltare in aria il deposito d'armi della caserma d'infanteria. Esatti particolari mancano ancora. L'esplosione avvenne nella casa attigua d'un macellaio, coll'intenzione di diroccare una muraglia, traverso cui sarebbe quindi stato agevole penetrare nel deposito di fucili *(Armory)* ed asportarne le armi. La caserma si trova in un quartiere, ch'è abitato quasi esclusivamente da Irlandesi. Il numero dei fucili, che si trovano in quel deposito, ammonta a parecchie migliaia. L'impresa è però completamente fallita. Due persone, che s'avvennero a passare di là in quel momento, rimasero ferite e dovettero essere trasportate all'ospitale. Mediante l'esplosione rimase distrutto il tetto della casa. Una fitta nebbia avvolgeva in quell'ora la città, e la polizia durò molta fatica ad orientarsi.

La polizia inglese ha constatato che l'esplosione di Salford venne effettuata da due irlandesi, parlanti il dialetto dei *yankee*.

Telegrafano da Londra al *Secolo*:

Nell'Arsenale di Woolwich si prendono grandi precauzioni pel timore di possibili esplosioni da parte dei Feniani.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 gennaio.

Grazie pro vecchi ad haeredes. — Nella CXLIII estrazione delle quattro

grazie *Pro vecchi ad haeredes*, riferibile all' esercizio 1880, risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

Quaderno C, a carte 5.41: Alessandro d'Angeli fu Abram, austr. L. 1825 (ital. L. 1577:16).

Quaderno C, a carte 3.— Banco pignorativo comunale di Venezia, austriache L. 1825 (ital. L. 1577:16).

Quaderno C, a carte 42.— R. Ispettorato del Demanio di Venezia, rappresentante il Monastero degli Ogni Santi di Padova, austriache L. 1825.— (ital. L. 1577:16).

Quaderno C, a carte 132.— Nobile Marco Balbi Valier fu Bertuccio, austr. L. 1825.— (ital. L. 1577:16).

Beneficenza. — Da una pietosa persona, che non volle farci sapere il suo nome, ricevemmo oggi L. 5 per la vedova Duger, e noi le abbiamo subito inviate al sig. B. Moro, perchè abbia il disturbo di consegnarle a quella povera donna.

— Un' altra caritatevole persona che desidera di non essere nominata ci consegnava pure L. 5 allo stesso scopo, e anche queste le abbiamo inviate al sig. B. Moro.

Elargizione ai poveri. — Dalla Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

Il sig. cav. Giacomo Levi in adempimento della disposizione di ultima volontà 31 maggio 1877, del defunto suo padre cav. Angelo, versò in questa cassa L. 3000 (tremila) *pei cristiani poveri*.

La Congregazione riconoscente alla generosa disposizione ed alla sollecitudine con cui vi fu dato adempimento, prega codesta onorevole Direzione a voler coll' usata cortesia render pubbliche e l' offerta e la riconoscenza della pia Causa.

Scuola pratica di medicina e chirurgia al Civico Ospedale. — Quest' oggi ebbe luogo l' annunciato discorso del medico primario, cav. dott. M. R. Levi, sulla *terapeutica nella medicina moderna*. Vi assistevano i preposti all' Amministrazione dello Spedale, ed il personale superiore di esso. Il Municipio era rappresentato dall' assessore dott. Gosetti; nessuno abbiamo veduto della R. Prefettura. Vi era bensì pubblico numeroso di cospicui cittadini.

L' egregio professore dottor Levi, dopo brevi parole d' esordio, in cui espresse la naturale sua compiacenza e titubanza per dover leggere in luogo dove fu, non molti anni sono, discepolo, e parole di rimpianto pei maestri trapassati, e di onore ad essi e ai colleghi presenti, accennò in rapida rivista ai tanti recenti meravigliosi progressi della medicina, consentiti dagli stessi suoi detrattori; i quali però le muovono rimprovero che non vi corrispondano quelli dell' arte curativa, affermando che questa procede dubitosa e a tentoni, ned è oggi più felice nei suoi sforzi che ne' secoli addietro, salvo che la soccorrano l' empirismo od il caso. Se così fosse, (diss' egli) perderebbe la medicina in dignità, influenza e prestigio, nè le si concederebbero più con la necessaria larghezza facoltà e mezzi a indagini scientifiche nell' insegnamento universitario e negli Ospedali. Ma così non è; fu diminuita la mortalità generale nelle città e campagne, in pace ed in guerra, ed in speciale nelle epidemie e fu arricchita l' arte salutare di nuovi potenti soccorsi curativi, non dovuti all' empirismo od al caso, ma al sapere, che diventa potere.

Dimostrò con dati statistici, riguardanti città e distretti d' Inghilterra, corrispondere all' osservanza delle norme d' igiene e medicina pubblica la diminuzione della mortalità, ch' è in Italia dolorosamente superiore a quella dei principali Stati d' Europa, ed essere diminuita pur dovunque la mortalità generale e aumentata la durata della vita media; per effetto principalmente della quasi cessazione o somma mitigazione della epidemia del vaiuolo, a merito della vaccinazione e rivaccinazione. Di ciò addusse in prova dati statistici significantissimi ed esempii antichi e moderni, nostrali e forestieri, biasimando francamente que' medici, che pur volessero negar fede all' evidenza del vero. Anche del cholèra e tifo rammentò le stragi spaventose nelle prime epidemie, e quanto minor danno abbiano fatto le successive per gli avanzamenti della medicina preservativa e della curativa; la quale, egli provò, con cifre statistiche, come sia riuscita a diminuire la mortalità del tifo addominale ed esantematico, grazie al diverso e più razionale regime dietetico e metodo antifebbrile, applicati oggi utilmente a quasi tutti i morbi infettivi, non con audacia folle o pericolosa, ma per naturale conseguenza di bene accertate indagini e premesse scientifiche.

Di qui passò a toccare de' vantaggi sommi della medicazione antisettica, ch' è frutto d' indagini ed esperienze scientifiche, e di cui tanto si avvantaggia la moderna chirurgia, massime negli Ospedali e fin sui campi di battaglia, ed esaltò il beneficio dei progressi dell' igiene e medicina e chirurgia militare, per cui diminuisce sensibilmente la mortalità delle guerre, più che al fuoco ed al ferro, dovuta alle malattie.

Discorse poi rapidamente delle conquiste fatte dalla scienza di tanti nuovi rimedii e di migliori preparazioni dei già noti, e di nuovi espedienti e metodi curativi, suggeriti dalla fisiologia e patologia e dalle scienze loro ausiliarie, (cure chimiche e meccaniche delle malattie dello stomaco e degli intestini, elettroterapia, iniezioni sottocutanee, metalloterapia e calamita, balneoterapia, idroterapia, climatoterapia, pneumatoterapia, ottalmoscopia, laringoscopia ec.); ammirabili e splendide prove del sapere che diventa potere.

Ammise che l'empirismo possa essere stato e ancor possa essere fonte ed occasione di scoperte terapeutiche; ma disse, non doversene ad esso che i germi, fecondati poi dalla scienza. Negò che scoperte scientifiche si debbano al puro caso, riferendosi alla storia della scoperta dell' elettricità (Galvani e Volta) e della dottrina del pendolo (Galileo). Poi con particolari esempii provò la superiorità della moderna medicina sull' antica e men recente, per l' uso più razionale, e le più precise indicazioni anche de' rimedii già adoperati, raccomandando tuttavia di fidare nelle naturali tendenze alla guarigione e rispettarle, nè trascurare lo studio degli antichi maestri, intenti sempre alla ricerca di ogni mezzo per giovare all' ammalato.

A tale fine supremo dell' arte dichiarò come debba oggi pure intendere la medicina, accordando gli studii diagnostici e patologici coi terapeutici, lontana da cieca fiducia, da volgare empirismo e dal nichilismo terapeutico che vivamente e severamente condannò, e mostrò come adatto campo agli studii di terapeutica sieno i grandi Ospedali.

Concluse coll' esortare a tali studii anche nel nostro, dove li raccomandano le tradizioni, illustri esempii recenti, e l' intelligente liberalità dei Consigli direttivi, e col rivolgersi in fine ai giovani medici, augurando che sprone agli studii in Ospedale sia l' intelligente e assiduo loro fervore.

Il discorso fu due volte interrotto da segni di approvazione e coronato alla fine da vivi applausi; e veramente lo meritava, dacchè spaziò nelle regioni elevate della scienza, ed oltre a dar prova del sapere e della facondia dell' oratore, mostrò come questi sapesse di parlare non già ad un pubblico, ma ad una eletta adunanza.

Pubblicazioni. — Ci pervennero le seguenti pubblicazioni, stampate in occasione delle nozze del sig. Gian-Matteo nob. Zuliani di Perarolo colla sig. Elisa Zambelli di S. Giustina:

1. *Alla sposa*, Ode saffica del cugino D. G. P. — Bassano, tip. Sante Pozzato.

2. *Rachele e Jemina risorte appariscono a Porzia moglie di Pilato*: Brano di un canto della *Messiade* di Klopstock tradotto in versi dal prof. ab. Vito Talamini, e dedicato allo sposo dalla sig. Elena nob. Zuliani-Wiel. — Cadore, tip. Beregan.

3. *Salmo IV*, tradotto in versi dal prof. Vito Talamini e dedicato alla famiglia dello sposo da D. Giuseppe De Vido. — Cadore, tipogr. Berengan.

4. *Santa Giustina*: Canzone, offerta alla sposa da Fr. P. *arc.* e B. G. curato. — Feltre, tip. Castaldi.

5. *Sonetto* allo sposo, dei coniugi Golli-Zangiacomi di Perarolo. — Tip. comunale.

6. *Sonetto* alla sposa, di A. dott. F. — Perarolo, Tip. comunale.

7. *La donna*: Canzone offerta dal cognato Gaetano Plancher. — Feltre, tip. Castaldi.

8. *Per el sposalizio* ecc.: Poesia in dialetto del cugino Giovanni. — Senza indicazione di tipografia.

9. *Sonetto* allo sposo, della famiglia S. — Belluno, tip. Cavessago.

10. *Alla sposa*: Poesia dei zii Tagliasassi. — Feltre, tip. Castaldi.

11. *Allo sposo ed alla madre dello sposo*: Poesia pubblicata dalla famiglia Frezza. — Belluno, tip. Cavessago.

12. *Sonetto* pubblicato dagli agenti Denardi, Farinelle e Monego. — Cadore, tip. Berengan.

13. *Fiore poetico dedicato alla sposa* dalle maestre R. F. - R. G. — Feltre, tip. Castaldi.

14. *Allo sposo*: Sonetto, pubblicato da Z. F. C. e I. C. — Belluno, tip. Cavessago.

15. *Al noviz* (allo sposo): Sonetto in vernacolo di *Indovina mo chi som?* — Feltre, tip. Castaldi.

16. *Alla sposa*: Poesia pubblicata dai coniugi Bucceghini. — Feltre, tip. Castaldi.

17. *Allo sposo*: Sonetto pubblicato dalla sorella e cognato E. I. R. — Cadore, tipogr. Berengan.

18. *Alla sposa*: Lettera della sig. Luigia Rossi-Plancher. — Feltre, tip. Castaldi.

19. *Allo sposo*: Lettera da Noventa di Piave del sig. Carlo Morandini. — Venezia, tip. Longo.

20. *Al cav. Giuseppe dott. De Zuliani*: Lettera della sig. Elisa Terrenati-Persicini. — Belluno, tip. Deliberali.

21. *Lettera allo sposo* dei coniugi Cesare e Catterina De Zuliani. — Venezia, tip. Visentini.

22. *Lettera alla sposa* della zia Tagliasassi. — Feltre, tip. Castaldi.

23. *Allo sposo*: Epigrafe del fratello Luigi De Zuliani. — Tip. Guernieri.

Doni al patrio Museo. — Riceviamo per la pubblicazione i due seguenti Comunicati:

Il chiarissimo avvocato G. B. cav. Lantana regalava a questo Municipio perchè venissero conservati nel patrio Museo, gli atti relativi alla contestazione giudiziaria da lui patrocinata per conto dell' ora decesso Antonio Busetto detto Petich allo scopo di far sloggiare dal Palazzo del Fondaco dei Turchi l' ultimo Turco, Saddo Dristi.

La Giunta municipale, nell' accettare questo dono, che giova a completare i documenti che possiede il Museo per le vicende storiche del detto Palazzo, attuale sua sede, deliberava di recare a pubblica notizia l' atto cortese dell' egregio donatore, e di ripetergliene le più sentite grazie.

— Il comm. avv. Giovanni Maria Malvezzi, assessore municipale, regalava al Municipio, per essere custodito nel patrio Museo, un medaglione dorato che servì quale distintivo ai membri del Comitato direttivo di cui egli medesimo faceva parte del Congresso e dell' Esposizione Nazionale di belle arti ch' ebbero luogo a Torino nell' anno testè trascorso.

Chiesa di S. Gio. Decollato. — Altre volte ci occorse di encomiare l' egregio comm. ab. Luigi Cappello dei conti di S. Franco per i non pochi lavori di restauro e di abbellimento fatti per sua cura ed a sue spese nella chiesa di S. Gio. Decollato. Ora siamo pregati di ringraziare il sullodato mons. ab. Cappello per aver egli fatto testè mettere a nuovo la Sacristia annessa alla detta chiesa, trovando modo di ampliarla e rischiararla.

Tariffa postale. — Presso il locale Uffizio postale di distribuzione e presso quello succursale alla Stazione di S. Lucia trovansi vendibili le Tariffe postali tascabili al prezzo di cent. 10 l' una.

Fermo importante. — Nella notte tra il 17 ed il 18 corr., presso S.ta Maria Elisabetta del Lido, dalla brigata ivi d' appostamento veniva sequestrata una quantità ragguardevole di zucchero che si stava per contrabbandare. I contrabbandieri, sorpresi, abbandonarono le barche e la merce e riescirono a fuggire. Trattasi di circa 20 quintali di zucchero. Finora non si conoscono esattamente i particolari della bella operazione, e non si conoscono bene neanche i nomi delle guardie che presero parte a questo fermo, per cui ci riserviamo di tornarvi sopra, qualora, conosciuti esattamente e nomi e circostanze, ci sembri giusto ed opportuno di farlo.

Carnevale. — Come abbiamo annunciato, l' altro giorno si è costituito un Comitato nel Sestiere di Canaregio, allo scopo di promuovere nella presente stagione di carnevale alcuni spettacoli popolari ed offrire un qualche straordinario vantaggio agli esercenti.

Quel Comitato, incoraggiato dall' atto di fiducia avuto nella numerosa adunanza tenuta nella sera 17 gennaio corrente, fiducioso nell' appoggio necessario di ogni classe di cittadini, per raggiungere il desiderato intendimento a cui sarà associato quello della beneficenza, fa appello per una sottoscrizione, e partecipa di avere delegate apposite persone perchè, munite di formale legittimatoria e di regolare bollettario, raccolgano le offerte che saranno elargite da quei generosi che intendono concorrere a questo scopo.

Le offerte potranno anche essere inviate alla sede del Comitato nella Via Vittorio Emanuele.

Fu pure inviato un bollettario alla nostra Amministrazione, per cui anche da essa verranno accettate le offerte che eventualmente le venissero recapitate.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — La sera di venerdì 21 corrente, alle ore 8 e mezza precise, questa Società darà recita ordinaria. Si rappresenterà il dramma di Garelli: *Il ritorno dei contingenti dopo la battaglia di S. Martino*. Questa sarà preceduta da una poesia declamata dalla signorina Gregori Elisa, in memoria del Re Vittorio Emanuele II.

Negli intermezzi l' orchestra, composta dei socii filarmonici ed alcuni professori, eseguirà variati e scelti pezzi.

Un sonatore di violino e di cornetta senza braccia. — Si preannunzia la presentazione d' un sonatore di violino e di cornetta, nominato C. H. Hunthar, nato senza le braccia.

Il preavviso dice che l' Hunthar darà due concerti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 21 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. De Suppè. Polka *Le Amazzoni*. — 2. Verdi. Preludio, introduzione e racconto nell' opera *Il Trovatore*. — 3. Dall' Argine. Pot-pourri sull' opera *La Grotta d' Heidelberg*. — 4. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 5. Rossini. Sortita di Figaro nell' opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 6. Usiglio. Scottisch *Le Educande di Sorrento*. — 7. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Lucia di Lammermoor*. — 8. Marenco. Galop *Armida*.

Ragazzaglia. — L' odierno bullettino della Questura dice che furono arrestati quattro ragazzi colti a lanciar palle di neve in Piazza San Marco, con molestia dei passanti e pericolo dei cristalli delle botteghe sotto le Procuratie.

Piccoli furti. — L' odierno bullettino della Questura registra i seguenti piccoli furti:

C. Caterina, abitante in Sestiere di Dorsoduro, avendo ieri mattina lasciata aperta la porta di casa, fu da ignoto ladro derubata di oggetti di vestiario del costo di L. 28.

— Alle ore 5 e mezza d' ieri mattina, certo V. Luigi, gondoliere dei RR. Padri Armeni, in Sestiere di Dorsoduro, avendo per poco abbandonata la propria gondola al Ponte del Vin, in Sestiere di Castello, fu da ignoto ladro derubato del cuscino di pelle, valutato L. 10.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

DECESSI: 1. Soravia Zane Agnese, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Acmerat Gianiati Domenica, di anni 81, vedova, di Murano. — 3. Raffaello Mengo Maria, di anni 80, vedova, di Noventa di Piave. — 4. Milan Parquettin Virginia, di anni 73, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 5. Gasparin Zampieri Maria, di anni 53, coniugata, villica, di Arsiè.

6. Zanon Andrea, di anni 65, celibe, imprenditore, di Venezia. — 7. Zennaro Gaetano, di anni 57, celibe, scultore, id. — 8. Padovan Isidoro, di anni 14, celibe, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 21 gennaio.

Ferrovie venete. — La seduta di ieri fra la Deputazione provinciale e la Commissione ferroviaria, protrattasi fino a tarda ora, se risultò inane ne' suoi dibattiti, ebbe però per ultimo risultato di far sì che l' argomento venga portato innanzi al Consiglio provinciale, senza proposte da parte della Deputazione provinciale, ma presentandogli le proposte ed i processi verbali delle due sedute di ieri e di ier l' altro. Alle deliberazioni dell' intiero Consesso provinciale noi ci affidiamo intieramente, essendo impossibile che in quell' adunanza plenaria predominino quei piccoli interessi di campanile, ch' ebbero fin qui il sopravvento, e che avrebbero potuto ieri provocare una decisione esiziale, se il R. Prefetto, quale membro pur esso della Deputazione provinciale, non fosse intervenuto col suo voto a paralizzare una astiosa deliberazione.

La discussione avvenuta ieri dimostra a luce di pieno meriggio come i campanili di S. Donà e di Portogruaro abbiano fatto velo all' intelletto di que' signori, e come essi abbiano voluto dimenticare che la proposta, sulla quale aveano a deliberare, concerneva un completamento di tutta la rete ferroviaria veneta, e che si trattava del patriotico concetto di promuovere gl' interessi ferroviarii, non solo di Venezia, ma di pressochè tutta la regione veneta, fondandosi sull' accordo e sull' azione comune di tutte le Provincie interessate per ricordarsi soltanto che in quel progetto c' era il rettilineo Venezia-Motta-Casarsa e per combatterlo quindi sempre sotto questo gretto punto di vista.

Infatti la battaglia fu ieri aperta sul seguente ordine del giorno proposto dal consigliere provinciale di S. Donà, cav. Sicher, e ch' esso volle intitolare conciliativo, mentre in sostanza era la negazione del progettato accordo, venendo a scartare preliminarmente la base dell' accordo stesso:

« La Deputazione provinciale, e la Commissione provinciale riunite; sulle proposte presentate alla Deputazione provinciale, perchè chiesta ed ottenuta dalle Provincie la concessione della costruzione e dell' esercizio di ferrovie vengano ad esse surrogati i privati imprenditori proponenti; — udite le offerte fatte dal signor cav. Cesare Trezza partecipate dal R. Prefetto; — ritenuto che il Consiglio provinciale, anche in seguito a convegno colla Provincia di Rovigo, offrì già al Governo il contributo creduto opportuno per la costruzione delle linee *Adria-Chioggia* e *Mestre-San Donà-Portogruaro* e che il Governo accettò e dispose di tale contributo nei bilanci dello Stato per la già intrapresa costruzione delle linee stesse; — in esecuzione delle precedenti e replicate deliberazioni del Consiglio provinciale e specialmente di quella del 9 settembre 1879 presa sulla Relazione della Commissione ferroviaria ove dichiaravasi *non essere il caso di occuparsi di proposte presentate per la costruzione delle ferrovie a termini dell' articolo 17 della legge 29 luglio 1879, parendo cosa più prudente battere la via maestra tracciata dalla legge medesima*; — senza arrestarsi alle domande prodotte ed alle offerte fatte dalla *Società Veneta per Imprese e Costruzioni* e dal signor cav. Cesare Trezza, in quanto sono contrarie alle precedenti deliberazioni consigliari; — deliberano:

« I. di presentare al Consiglio provinciale, nel più breve termine possibile, dopo esperite dalla Commissione ferroviaria le opportune pratiche con la rappresentanza della Provincia di Udine, le proposte per la domanda al Governo della più sollecita costruzione a termini di legge anche della linea *Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona* in continuazione di quella già domandata per *San Donà-Portogruaro*;

« II. di comunicare contemporaneamente al Consiglio provinciale col parere della Commissione provinciale ferroviaria, le offerte e domande della Società suddetta e del signor cav. Cesare Trezza, e quelle ulteriori che venissero prodotte affinchè il Consiglio deliberi se e quali di esse voglia prendere in considerazione. »

Con questo ordine del giorno (se fosse stato approvato) si ritornava allo stesso errore, che produsse altra volta le dissessioni col Consorzio provinciale veneto; si respingeva cioè il punto di transazione, sul quale si fondava la possibilità di un accordo colle limitrofe Provincie e si fingeva di voler trattare poi sull' accordo stesso, ben sapendo, che respinta la base dell' accordo, ogni pratica conciliativa sarebbe riuscita vana, e Venezia sarebbe così ritornata al fatale isolamento di prima.

Quest' ordine del giorno fu una cosa veramente deplorevole e tale da attirare le più gravi censure sulla città, dov' esso fu possibile.

Come? Si fa alla Deputazione provinciale di Venezia la proposta di affrettare la costruzione e l' esercizio delle ferrovie che la interessano entro cinque anni, le si propone di metterla in comunicazione diretta colla Potebba, per la linea più breve, e con un ponte che la unisca alla terraferma, le si propone di accorciare le sue comunicazioni con Roma mediante la ferrovia diretta Adriaco-Tiberina e con altro ponte che dalla parte opposta la unisca alla terraferma, le si propone quindi di far Venezia centro del movimento commerciale tra la Potebba e Roma, le si propone di aprirle una nuova comunicazione diretta colla Germania per la via di Vittorio-Perarolo-Toblach, le si propone di ciò ottenere, non già da sola, ma coll' accordo e coll' azione comune di tutte le Provincie venete interessate, ponendo per base dell' accordo la transazione che la ferrovia Venezia-Pontebba tocchi Motta anzichè Portogruaro (accorciando per di più la distanza) ed invece di considerare l' interesse generale del Veneto e l' interesse generale della Provincia di Venezia, si prende in considerazione solo questa miserabile questione di Motta o Portogruaro, e si propone una votazione pregiudiziale, la quale, respingendo qualsiasi idea di transazione, riconferma che la ferrovia della Pontebba debba passare per Portogruaro abzichè per Motta, e quindi manda a monte quell' accordo colle Provincie venete, che sarebbe stato utilissimo nel caso speciale e che è un fatto di vitale importanza, potendo essere quel primo passo, che valga a togliere l' isolamento, nel quale pur troppo è caduta Venezia?

È una grettezza di vedute veramente deplorevole!

L' ordine del giorno Sicher era per di più una contraddizione in termini, giacchè nella prima sua parte scartava la base delle proposte della Società Veneta e dell' accordo colle Provincie, e nella seconda voleva poi che fossero portate al Consiglio provinciale (con altre eventuali) quelle stesse proposte della Società veneta, che nella loro base essenziale sarebbero già state scartate!

A quest' ordine del giorno il consigliere provinciale comm. *Fornoni* contrapponeva il seguente:

« Visto che l' idea di portare la linea del valico Pontebbano a Venezia è di tale evidente utilità da meritare il più serio esame e la più favorevole accoglienza;

« Visto che una nuova linea litoranea da Venezia per Adria a Ravenna diventerebbe la comunicazione più facile e più breve fra Venezia e Roma e la congiunzione più diretta fra la Germania orientale e la capitale del Regno;

« Visto che il progetto della *Società veneta di costruzioni* si propone la esecuzione delle linee suddette e quindi il soddisfacimento di vitali interessi della più alta importanza

« La Deputazione delibera:

« Sia incaricata la Commissione ferroviaria di riferire sul progetto stesso ed altri, in quanto riflette modificazioni di tracciati o sviluppo di nuove linee e ciò allo scopo che il Consiglio si pronunci su questa massima e dia alla Commissione speciale, o a chi crederà meglio, i corrispondenti incarichi. »

I cons. *Sola* e *Diena* proponevano poi alla loro volta, l' altro ordine del giorno che segue:

« In presenza della proposta presentata per l' esecuzione delle ferrovie della nostra Provincia, e avuto riguardo alle modificazioni di tracciato e nuove linee, che sono contenute in questa proposta,

« La Deputazione provinciale delibera:

« Di presentare la proposta medesima al Consiglio provinciale affinchè si pronunzii se intende prendere in considerazione taluna di quelle proposte o lasciando inalterate le deliberazioni precedenti, determinare quale sia la via che la Deputazione e la Commissione ferroviaria debbono ulteriormente seguire. »

Ambedue questi ordini del giorno non proponevano come ognuno vede, l' accettazione della proposta di completamento della rete ferroviaria veneta, e nemmeno la presentazione di essa al Consiglio con voto favorevole, ma soltanto modestamente chiedevano che la proposta medesima venisse presentata al Consiglio provinciale, perchè esso avesse a deliberare sulla massima; dopo di che si sarebbe potuto trattare sui particolari di essa.

Ci poteva essere proposta più saggia, più equa, più onesta?

Sorse questione se su questi ordini del giorno avessero a votare la Commissione ferroviaria e la Deputazione provinciale unite, oppure separatamente, ed il r. Prefetto reputò che ad un voto cumulativo si opponesse la legge, sicchè trionfò la proposta *Collotta*, che si avesse a votare separatamente.

Votò per primo la Commissione ferroviaria provinciale.

Ordine del giorno Diena:

Pel sì	*Pel no*
Collotta	Bertolini
Fornoni	Mocenigo
	Chiereghin

Ordine del giorno Fornoni:

Pel sì	*Pel no*
Collotta	Chiereghin
Fornoni	Bertolini
	Mocenigo

Ordine del giorno Sicher:

Pel sì	*Pel no*
Bertolini	Fornoni
Chiereghin	Collotta
Mocenigo	

Votò poi la Deputazione provinciale:

Ordine del giorno Diena:

Pel sì	*Pel no*
Diena	Allegri
Fornoni	Ventura
Sola	Chiereghin
R. Prefetto	Sicher

Ordine del giorno Fornoni:

Pel sì	*Pel no*
Diena	Allegri
Fornoni	Sicher
Sola	Ventura
R. Prefetto	Chiereghin

Ordine del giorno Sicher:

Pel sì	*Pel no*
Sicher	Fornoni
Ventura	Diena
Allegri	Sola
Chiereghin	R. Prefetto

Così se non riuscirono a trionfare gli ordini del giorno *Diena* e *Fornoni*, non passò nemmeno l' ordine del giorno *Sicher*, e Venezia deve ringraziare il R. Prefetto se una questione così importante come quella del completamento della rete ferroviaria veneta, non ebbe la soluzione indecorosa e vorremmo dire ridicola (se in argomento sì grave potesse trattarsi di ridicolo) che veniva proposta coll' ordine del giorno *Sicher*.

I lettori però vedranno come il deputato provinciale *Allegri* abbia votato tanto contro l' ordine *Fornoni* come contro quello *Sicher*, essendo in ambedue i casi di parere contrario, sicchè ciò ragionevolmente significa ch' esso non volesse nè l' una nè l' altra deliberazione per qualche ragione di forma e non di merito. Ci sembra infatti impossibile ch' egli possa unirsi a quella ostinata coorte, la quale non vuole nemmeno che sia studiato l' importante argomento se prima non siano assicurate le pretensioni di S. Donà e di Portogruaro.

Era stata così impedita una deliberazione rovinosa per Venezia, ma la Deputazione provinciale colla sua impotenza veniva però ad essere messa in una falsa posizione, giacchè conveniva che qualche cosa essa pure decidesse di fare, sicchè il cons. *Diena* salvò la baracca, proponendo il seguente ordine del giorno;

« Visto il risultato della votazione sui tre ordini del giorno presentati,

« La Deputazione provinciale delibera:

« Di proporre al R. Prefetto di convocare quanto prima il Consiglio provinciale per sottoporgli la questione e dargli comunicazione dell' odierno protocollo verbale. »

Siffatto ordine del giorno venne approvato *all' unanimità*, e così fu approvato *all' unanimità* quanto primo era stato respinto, giacchè il *primo* ordine del giorno *Diena* a null' altro tendeva se non che a far sì che la questione di massima venisse rimessa, senza alcun pregiudiziale apprezzamento, alla trattazione da parte del Consiglio provinciale, ch' è il solo arbitro nell' argomento, e questo è precisamente il risultato dell' approvazione del *secondo* ordine del giorno da lui proposto.

Toccherà adesso al Consiglio provinciale il decidere la massima, prescindendo dai particolari del progetto, e noi, come dicemmo, abbiamo la massima fiducia che egli la risolverà in modo conforme ai più vitali interessi e al decoro di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 gennaio.

Le ferrovie venete.

(Dal *Giornale di Udine.*)

II.

Non appena la Società veneta di costruzioni fece a parecchie Provincie del Veneto, e specialmente a Venezia la proposta di compiere tutta la rete delle ferrovie del Veneto, sorsero qua e là di quelli ai quali parve di fare una scoperta, col dire ch' essa mirava soprattutto ai proprii interessi.

Ci voleva poco però a comprendere, che una *Società di costruzioni* ci trovasse il fatto suo nel *costruire*, essa che *costruisce* il Porto di Genova e parecchie ferrovie in altre parti d' Italia, e che questo sia l' affar suo anche nel Veneto.

Ma, quando questa **Società Veneta**, colla pratica acquistata in tanti lavori simili e colla piena conoscenza del Veneto, dove non soltanto costruì, ma esercita anche parecchie ferrovie, e fece eseguire degli studii e progetti per molte altre, presenta ai paesi più interessati della nostra regione un piano complessivo, che potrebbe sodisfare tutti i desiderii e disegni da lungo tempo concepiti, ed offre dei patti positivi che vincolano lei stessa non soltanto alla costruzione, ma anche all' esercizio, pur lasciando alle parti interessate libero di accettare le condizioni più favorevoli, che altri intendesse di fare ad esse; ci sembra che almeno sia dovere e buon calcolo di tutti di prendere in seria considerazione le proposte ch' essa fa, di discutere con calma, fra di loro e con essa, e di cercar di venire a qualche pratica conchiusione.

Dopo questa pregiudiziale e senza avere la pretesa per parte nostra di entrare nel piano finanziario, ch' è di altrui competenza, noi non dubitiamo però di affermare, tenendo sotto gli occhi la carta delle ferrovie proposte, e ricordando tutti gli altri piani parziali di cui da anni ed anni si discute nel Veneto, che se qualche cosa si potrà ancora aggiungere qua e là a questo piano generale, esso è fatto nel suo complesso per sodisfare tutti gl' interessi economici del Veneto, sotto all' aspetto delle comunicazioni ferroviarie.

Ora che le altre regioni, e specialmente quelle della Lombardia e del Piemonte, che hanno avuto già da molto tempo tanto più larga parte di noi al benefizio delle ferrovie, cosicchè ne possegono una vasta rete, pure si affrettano a compierla con ferrovie economiche e tramways a vapore in ogni direzione, non lasciando i più piccoli paesi e nessuna anche ristretta zona priva di quei mezzi di comunicazione, non possiamo a meno di considerare tutte le ragioni, che la regione veneta ha di affrettarsi a fare altrettanto, e di non aspettare il 1900, come volle la legge del 1879, per completare il suo sistema.

Noi non siamo di quelli, che vogliono le ferrovie ad ogni costo, da per tutto e subito subito e precipitare le deliberazioni per essere i primi assolutamente; ma comprendiamo il danno che ce ne verrebbe ad essere gli ultimi ed a non approfittare di questo mezzo delle ferrorie per collegare gl' interessi economici di tutta la regione veneta e per stimolare in essa ogni genere di operosità agricola, industriale, commerciale e marittima.

Noi intendiamo, che con questo si farebbe della buona politica tanto in senso nazionale e regionale, come in quello della conservazione e del progresso, per servire alle ragioni della difesa militare, per cavare il massimo profitto dal nostro territorio, per svolgersi tutte le forze produttive, per dare il suo valore alla parte italiana dell' Adriatico, per offrire a chi ne ha bisogno non soltanto il momentaneo lavoro delle costruzioni, ma quello permanente e rimunerativo della utile produzione che estenda il suo beneficio su tutte le classi sociali e dia un pratico valore alle idee democratiche e sociali del tempo, e venga a sussidio delle finanze dello Stato e dei Consorzii minori.

Non crediamo che si abbia, in questo ed in altro, da fare tutto in una volta; ma vogliamo che si faccia ogni giorno qualche cosa e prima le cose credute più utili e necessarie e poi mano mano tutto il resto, partendo però da un piano complessivo; pensando, che se siamo venuti gli ultimi, è nostro dovere e vantaggio di fare almeno le cose a modo.

Di questo siamo poi convinti, che se, prendendo le ferrovie ad una ad una, facilmente si risveglierebbero le contese locali per le preferenze eccessive ed esclusive di qualche parte, il miglior modo di far tacere una volta per sempre queste voci discordi, fatte soltanto per impedire l' azione, sia appunto questo, di considerarle tutte in un piano complessivo, che comprenda tutti gl' interessi della ragione.

E prima di tutto, nessuno può dubitare che il risorgimento commerciale di Venezia non sia un interesse di tutta la regione, e che, a produrlo, oltre a tutto quello che dipende da lei sola l' effettuare, come la navigazione a vapore e la fondazione di case di commercio filiali in tutto l' Oriente, vi debbano concorrere le ferrovie più brevi per i valichi alpini, quelle della zona bassa da Ravenna al confine orientale, che sono fatte per accrescere la ricchezza territoriale nella sua medesima sfera, e quelle che possono in Terraferma aiutare anche lo sviluppo di quelle industrie, che dovrebbero alimentare il suo traffico marittimo.

Ora poi, chi sappia ogni poco uscire colla mente dalle vecchie abitudini di quando le ferrovie non accostavano, come adesso, paesi ed interessi, rendendo quelli di tutti i vicini consolidali tra loro, non può a meno di vedere, che tutta la regione veneta viene appunto a Venezia a concentrare i suoi interessi; come che le montagne, le colline, la pianura alta e bassa, una volta avvicinate tra loro in modo da potersi dividere le produzioni, dedicandosi ognuna di queste zone alle più appropriate alle loro condizioni naturali, e provvedendo cogli scambi al resto, si troverebbero tutte contemporaneamente avvantaggiate.

Ha avuto perciò la Società di costruzioni venete ragione, nel mentre indubitatamente cerca di fare il proprio interesse, di affermare, che intende di provvedere col suo piano di ferrovie a quelli di tutta la regione veneta.

Ci fa pena perciò, che ci sieno dei giornali, che molto leggermente respingano le proposte, senza darsi nemmeno nessuna cura di esaminarle, perchè vengono da questo o da quello, che a loro, chi sa per quale motivo, non piace.

Noi, volendo evitare polemiche irritanti continueremo a considerare obbiettivamente e con tutta calma le proposte, sperando che altri voglia fare altrettanto.

Senato del Regno.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per lunedì, 24 gennaio 1881, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Estrazione a sorte degli Uffizii.
2. Discussione del progetto di legge relativo all' avanzamento del personale militare della Regia marina.
3. Discussione sulle proposte delle modificazioni occorrenti al Regolamento del Senato.

Camera dei deputati.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per lunedì, 24 gennaio 1881, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Governo;
2. Estrazione a sorte degli Uffizii;
3. Modificazioni della legge del 1859 intorno alla composizione ed alle attribuzioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione;
4. Contratti per vendita e permuta di beni demaniali in Palermo, Ravenna ed Imola;
5. Vendita e permuta di beni demaniali a trattativa privata;
6. Vendita a trattativa privata di beni ecclesiastici inutilmente posti all' incanto;
7. Concessione delle terme denominate Bagni di Lucca a quella Provincia;
8. Importazioni ed esportazioni temporarie;
9. Disposizioni sulle sovratasse ai possessori di fabbricati;
10. Soppressione della 4ª categoria degli scrivani locali;
11. Spesa per l' adattamento di locali ad uso della Commissione superiore dei pesi e delle misure;
12. Inchiesta sopra le condizioni della marina mercantile italiana;
13. Tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone, e sovratassa sui dazii di importazione;
14. Modi di raccogliere la prova generica nei giudizii penali;
15. Restituzione dell' ufficio di Pretura dei Comuni di Bagni San Giuliano e Vecchiano alla sua antica sede dei Bagni di San Giuliano;
16. Aggregazione del Comune di Feletto al Mandamento di Rivarolo Canavese;
17. Trasferimento della sede della Pretura di Minucciano in Colognola di Santo Anastasio.

Roma, 19 gennaio 1881.

Il Presidente,
D. Farini.

Il viaggio dei Sovrani.

L' *Agenzia Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

Messina 20, *ore* 11. — I Sovrani si recarono al Municipio, ove li attendevano il Sindaco, la Giunta, le Autorità e il Comitato di signore, che la Regina salutò una per una, poi s' imbarcarono sulla *Roma*, scortata dal *Duilio* e dagli altri legni della squadra, e da nove vapori di varie Compagnie di navigazione pieni di cittadini acclamanti. Il porto è gremito di barchette imbandierate. Il Sindaco accompagna i Sovrani fino a Reggio.

Catanzaro 20. — Gli studenti e la popolazione percorrono le vie con musiche e bandiere acclamando le Loro Maestà.

Arrivo sul continente.

La *Nazione* ha da Reggio Calabria, 20, ore 2.15 pom.:

La città di Reggio era oggi animatissima, e tutta pavesata a festa.

Alle 11 odesi il cannone che manda da Messina salve per la partenza dei Sovrani da quel porto.

Alle ore 11. 40 la flotta è in vista di Reggio. La corazzata *Roma* porta lo stendardo reale e su quella viaggiano i Sovrani. Vengono pure il *Duilio*, la *Maria Pia*, il *Principe Amedeo*. Precede l' avviso *Marcantonio Colonna*. Seguono ventidue legni nostri, olandesi, inglesi, i vapori della Compagnia Rubattino e Florio.

Questi legni si avanzano tutti maestosamente pavesati, e ad ore 12. 20 danno fondo, si schierano e fanno le salve d' uso.

Il Prefetto ed il Sindaco di Reggio salgono a bordo.

Ad ore una mentre gli uomini dell' equipaggio sulle verghe mandano continui *urrah*, i Sovrani scendono, in mezzo ad acclamazioni di una popolazione immensa ferma sulla spiaggia sui balconi, sui tetti.

Allo sbarcatoio si trovano le dame e tutte le Autorità.

Il corteggio reale si reca quindi a palazzo È composto di più di cento carrozze. Tutte le associazioni della città e della provincia con bandiere e fiori si uniscono al popolo nell' acclamare entusiasticamente i Sovrani.

Tempo piovoso; raffiche.

TELEGRAMMI.

Roma 19.

Si afferma che il generale Garibaldi non interverrà al Comizio che si aprirà il 27 corr.

Il Comizio, a quanto si dice, riuscirà imponente per il gran numero di Associazioni operaie e politiche che vi saranno rappresentate.

(Lomb.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 20. — Quarantatrè membri della Landleague sono citati in giustizia a Listowel, sedici a Waterville.

Berlino 21. — La *Norddeutsche Zeitung* constata che la diplomazia, attiva da per tutto, riconosce nella Circolare della Porta un punto di partenza conveniente a trattative ulteriori. Trattasi della questione di forma della risposta più che della sua tendenza.

Parigi 20. — Il Senato rielesse Say presidente, Rampon, Leroyer, Calmon e Delarey vicepresidenti. La Camera rielesse Gambetta presidente, Brisson, Philippeteaux e Senard vicepresidenti.

Parigi 20. — Al banchetto del Sindacato dei mercanti di vino, Gambetta disse nel suo discorso, che vuole la libertà assoluta della stampa, vuole che si esamini la situazione dei mercanti di vino, e che deve riformarsi la legislazione che li riguarda. Il popolo francese vuole una politica razionale, progressiva, scientifica, malgrado le grida di coloro che non possono trattenere il dispetto perchè si ricusa di seguirli. Stabiliremo così una democrazia feconda, potente più che alcuna Dinastia. I nuovi strati sociali mostrarono una competenza che non si sospettava e un grande sentimento della loro responsabilità. Le elezioni municipali mostrano che l' anno passerà tranquillissimo. Le elezioni del Senato e della Camera saranno un trionfo per la democrazia, per la Repubblica e per la patria. Terminò facendo un brindisi. *(Applausi.)*

Londra 20. — *(Camera dei comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Bourke, dice che le Potenze sono sempre in comunicazione per assicurare una soluzione pacifica della questione greca. L' arbitrato è abbandonato; non può dire quali passi faranno le Potenze in seguito alla Nota turca.

Cavendisk, rispondendo a Richlie, dice che l' esame non ammette alcun dubbio che il fuoco alla Dogana di Londra, l'8 corr., fu opera d' incendiarii.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 20, ore 3 5 p.

Questa mattina l' on. Mancini consegnò gli articoli contenenti le disposizioni penali per il progetto di riforma della legge elettorale, ma si crede che la Relazione dell' on. Zanardelli non sarà pronta fuorchè ai primi di febbraio.

Fu pubblicato un Manifesto, il quale invita le rappresentanze delle Associazioni democratiche al Comizio da tenersi in Roma per il suffragio universale.

Il Manifesto è firmato da Giuseppe Garibaldi. Il Comizio si aprirà il 27 corrente.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Brutto fatto a Padova. — A Padova, morì uno studente, certo C..., d' un pugno avuto in una rissa tra studenti e popolani. Pare che da questi ultimi sia partita la provocazione, perchè uno di essi avrebbe fatto primo un atto di sfregio e quindi avrebbe colpito sulla faccia il povero C. Questi si difese e rispose con pugni. Però un colpo di corpo contundente ch' egli ebbe alla testa, fece sviluppare in lui una meningite che lo trasse al sepolcro. Il *Giornale di Padova* chiede si faccia senza indugio il processo, anche per evitare rappresaglie, perchè il fatto ha destato a Padova una viva emozione.

R. Marina. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Il regio piroscafo *Europa*, da Melbourne, dove si trovava, ebbe incarico di visitare l' Isola di Tasmania, spingendosi quindi fino alla Nuova Zelanda.

L' *Europa* è giunta l' altro giorno nell' Isola di Tasmania, approdando nella città di Lancestown, dov' ebbe dal Governatore della città e dalla cittadinanza una cordiale e festosa accoglienza.

L'*Europa* dovrà assumere informazioni sullo stato di quella colonia, ricca specialmente per il fiorentissimo allevamento che vi si pratica di pecore, le quali danno una lana molto apprezzata. Il commercio della Tasmania si pratica quasi esclusivamente per ora coll' Inghilterra.

Navigazione. — Il Consiglio d' amministrazione della Compagnia generale transatlantica ha deciso la creazione d' una linea regolare settimanale per tutti i principali posti d' Italia, avente per testa di linea da una parte Marsiglia e dall' altra Malta.

Processo. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 18:

Il processo penale pel grave fatto successo in vicinanza di Paradiso, nel Comune di Pocenia, dove, in una lotta fra le guardie doganali e una turba di contrabbandieri, due fra questi rimasero morti e parecchi feriti, si sta alacremente istruendo. Nessun arresto però è stato fatto. Pare che la giustizia abbia potuto scoprire buon numero di quelli che formavano parte della turba.

Quanto ai feriti, dei quali si diceva che più d' uno fosse poi venuto a morte, il vero è che son tutti guariti, quantunque le lesioni fossero delle più gravi, e giudicate anche mortali. Fra gli altri, uno ebbe attraversata la persona da due palle, una delle quali gli perforò il polmone. A un altro, una palla entrò in bocca ed uscì dalla nuca. Costoro si posson chiamare davvero buone pelli!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Si compie oggi un mese dalla morte del **nobile Ottaviano Perolari-Malmignati.** Venuto in Venezia per diporto, dopo tre giorni rimaneva colpito da improvviso e letale malore.

La vita di Ottaviano Perolari fu vita d' artista, quale gli era imposta dal suo cuore e dalla sua mente d' artista.

Nato in Lendinara nell' anno 1826, dal nobile Pietro Perolari-Malmignati e dalla marchesa Elena Carlotti, compiuti gli studii filosofici, egli si diede alla musica e riuscì buon artista di canto. Ma fornito com' era di censo, e tratto da quel vago amore di novità ch' è la caratteristica di chi si sente ed è artista, egli nei lunghi suoi viaggi in lontane regioni, dedicava più che ad altro i suoi studii e le sue cure a vedere ed a confrontare i costumi e le arti dei popoli da lui visitati. E di questi studii egli fece tesoro, portando con sè, allorchè ritornò in seno alla famiglia, vasta suppellettile di memorie, di ricordi e di cognizioni speciali.

Egli è facile immaginare pertanto quale deliziosa conversazione fosse quella di Ottaviano Perolari, che il molto ingegno sortito dalla natura, e fortificato da una buona educazione classica e filosofica, avea nutrito con ricerche e studii fatti per lunghi anni in tanto lontani e varii paesi.

Ma a completare l' artista concorreva in eminente grado il carattere perfetto. Ottaviano Perolari fu uomo integro; carattere franco e leale; ignorò il male non solo, ma anzi neppure seppe supporlo in chicchessia. Di qui un' amicizia larga e sincera coi molti; di qui il fascino ch' egli esercitava col vivace e saggio eloquio, coi modi franchi e cortesi, con quell' aura di perfetta onestà, che da tutta la sua persona usciva e soggiogava quanti lo avvicinavano.

Caratteri come quello di Ottaviano Perolari son rari, così che si potrebbero credere creazioni di fantasia, se qualche nobile esistenza non venisse di tratto in tratto a provare ch'essi sono reali.

Questi brevi cenni sinceri sieno un tributo ben dovuto ad Ottaviano Perolari, e di conforto alla famiglia, che tanto lo amò e tanto rimase addolorata per la sua morte immatura ed improvvisa.

Venezia, 21 gennaio 1881.

159 A. P.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA

Il giorno 19 gennaio, vap. austro ung. *Milano*, capit. Bruggia, con merci, racc. al Lloyd austro ung., da Trieste.

Vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare ed Orientale, da Alessandria.

Vap. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, con merci, racc. a P. Pantaleo, da Bari e scali.

Il giorno 20 gennaio, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con merci, raccom. all' Agenzia Florio, da Costantinopoli e scali.

PARTITI.

Il giorno 19 gennaio, vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, con merci, per Corfù e scali.

Scooner danese *Andreas Leinermann*, cap. Hanson, con zolfo, per Cadice.

Vap. austro ung. *S. Carlo*, cap. Sirovich, con merci, per Trieste.

NOTIZIE DIVERSE.

Buccari 10 gennaio. — Trab. austro ung. *Tonina C.*, cap. Baccich, partito per Venezia.

Genova 19 gennaio. — Telegrammi da Calcutta annunziano la perdita del vapore *Mac Gregor*, partito da colà per Marsiglia il 5 corrente.

Cardiff 15 gennaio. — *Noli.* Velieri da qui, da Newport o da Swansea con carbone in scellini la tonnellata: Venezia 15 6.

Liverpool 15 gennaio. — Vap. *Cyprian*, cap. Neligan, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	43	87	58
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	60	89	75

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	125	15	125	65
Francia	a vista	» 3 1/2	102	10	102	25
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	25	65	25	72
Svizzera	a vista	» 4 1/2	102	—	102	15
Vienna-Trieste	»	4	218	—	218	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	49	20	51
Banconote austriache			218	25	218	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	19 gennaio	20 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	89 62	89 60
Oro	20 44	20 46
Londra	25 67	25 66
Parigi	102 10	102 20 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	858 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Crmobedito iliare italiano	859 —	862 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20.	
Mobiliare	284 20
Lombarde	101 75
Ferrovie dello Stato	275 50
Banca Nazionale	820 —
Napoleoni	9 39 —
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 80
Rendita austr.	73 85
Metalliche al 5 %	72 80
Prestito 1860 (Lotti)	130 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 20.	
Rend. fr. 3 0/0	84 25
» » 5 0/0	120 35
Rendita ital.	87 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	356 —
Londra vista	25 33
Consolidato ingl.	98 13/16
Cambio Italia	2 3/8
Rendita turca	13 07

PARIGI 19.	
Consolidati turchi	13 02
Obblig. egiziane	358 —

LONDRA 20.	
Cons. inglese	98 9/16
Cons. italiano	86 3/8
» spagnuolo	21 7/8
» turco	12 7/8

BERLINO 20.	
Mobiliare	503 50
Austriache	474 50
Lombarde Azioni	175 —
Rendita ital.	87 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo l' Italia. — Petz - Baron Vranyczany - Conte Soumarof - W. Sahove - D. Visentini - Oppenheimer con famiglia - Reinau, tutti dall' estero.

Albergo d' Inghilterra. — M. Lambert - H. Rawson - Gourlie - Ficher - M. Thomas - V. Ker - A. Chamet, tutti dall' estero.

Albergo Vittoria. — J. Bewley, dall' Inghilterra - Van Bomberghen con moglie, da Brusselles - A. Aliberti - V. Cavalieri, ambi dall' interno.

Albergo al Cavalletto. — E. Efrati - Marlachi A. - Segrella F. - Duino G. - Mobulti A. - M. Minori - Cav. E. Sanugli - Mallatti F. - Rossi G. - Avv. Tognolo - Miotti D. - Murlachi A. - Zanolini D. - Bernardi G. - Panselur Segala - Avv. Camini, tutti dall' interno.

Albergo alla città di Milano. — G. I. Coldegi - Silvestrini B. - Avv. Federico G. - Cireste P. - Moro L. - Don Eugenio Casoghi - Caccoli A. - Croce G. - Della Costa F. - Falini A. - G. Catoni, tutti dall' interno - H. Leibon Henri - E. Pochot - F. Guessar - Dott. I. Carion - H. Brun, tutti dall' estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Cagnoni dott. G. - Tornetti dott. V. - Famiglia Vanzetti - Martin G. - Rinaldi D. - Calabreri I. - Morossi dott. C. - Caenazzo G. - Saccardo dott. E. - Zangirolami cav. A. - Renier F. - Ferrari A. - Storari F. - Amistani A. - Visetti ing. A. Kind e Giona - Gradara G., viaggiatore - Giani F. - Medini C., tutti dall' interno - Rocher L. - Schaffuer P. - Riedmiller A., tutti tre dall' estero.

Albergo al Vapore. — Ferrari G. - Boyta G. - Sacco L. - Lattes D. - Mezzanotte P. - Levati F. - Antonietti G. - Miolini E. - Borletti R. - Rossi P. - Albano Da Re, tutti viaggiatori - Cima G. - Fonda G. - Ginonti E. Prai dott. P. - Morelli ing. R. - Ghetto G. Maletti E. - Giusti G. - Scarpari don G. - Busetto L. - Sefar dott. C. - Bozzoli ing. A. - Avv. Bampo A. - Maddalena ing. F. - Mercante P. - Pivetta A. - Serafini don L. - Brasavola avv. P. - Folini G., con famiglia - Mattiuzzi G., con famiglia - Gobrese R., con famiglia, tutti dall' interno - Bronzini A. dal' Austria - Murray C., da Londra, tutti possidenti.

BULLETTINO METEORICO

del 20 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	746.18	746.27	745.28
Term. centigr. al Nord	—0.05	—0.01	—0.05
» » al Sud	—	1.87	—
Tensione del vapore in mm.	3.51	4.19	3.32
Umidità relativa	73	91	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	2	8	11
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica	+44.0	+45.0	+55.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 1.01 Minima —1.50

Note. Vario, tendente al bello. — Barometro oscillante fino a mezzodì, poi calante. — Nebbia umida.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

22 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 55s 6.
Tramontare apparente del Sole	4h 51m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	4h 51m 4 matt.
Tramontare della Luna	10h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 19 gennaio.

Persiste la depressione all' O. d' Europa ed ha il suo centro sulla Manica (740). Costantinopoli 762,3.

In Italia barometro abbassato. Pressioni: 751 Genova; 754 alta Italia, alto Adriatico, Roma; 755 Napoli; 758 Cagliari, Cosenza; 759 Palermo.

Ieri pioggia o neve nell' alta e media Italia e venti forti del secondo e terzo quadrante al centro e al Sud.

Stamane cielo o coperto o nebbioso o piovoso, e venti forti del terzo quadrante nella media e bassa Italia, deboli e variabili nell' alta.

Mare grosso a Brindisi, molto agitato a Civitavecchia e Procida, mosso lungo le coste Sicule, generalmente agitato altrove.

Probabili venti forti del terzo quadrante nella bassa Italia.

SPETTACOLI.

Venerdì 21 gennaio.

Teatro Rossini. — Riposo.

Teatro Goldoni. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Tisi di cuore* — *La medicina di una ragazza malata* — Alle ore 8.

Teatro Malibran. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta comica in 3 atti del maestro cav. Francesco De Suppè: *Boccaccio* — Alle ore 8.

Teatro meccanico in calle lunga a S. Moisè. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *La donna sanguinaria* — Con ballo — Alle ore 7.

Teatro delle marionette di Antonio Cardinali sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l' altro alle ore 8 pom.

Sale dell' antico Ridotto. — Sabato 22 corr., prima festa di ballo mascherata. — Alle ore 12.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione della Tabella d'armamento e di disponibilità delle Regie corazzate Duilio e Dandolo.

N. 5780. (Serie II.) Gazz. uff. 20 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 5 ottobre 1878, N. 4633, per l'armamento del R. Naviglio;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal Nostro Ministro per la Marina, la quale stabilisce, a datare del 16 novembre 1880, il personale per l'armamento completo e ridotto per la disponibilità delle Regie corazzate *Duilio* e *Dandolo*, in sostituzione di quella attualmente in vigore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1880.

UMBERTO.

F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

TABELLA
d'armamento e di disponibilità delle Regie corazzate *Duilio* e *Dandolo*.

GRADO	Armamento completo	Armamento ridotto	Disponibilità
Capitano di vascello	1	»	»
Id. di fregata	1	1	1
Id. di corvetta	1	1	»
Tenente di vascello	6	4	1
Sottotenente di vascello	5	»	2
Guardiamarine (*)	»	»	»
Commissario di 1a classe	1	1	1
Allievo commissario	1	»	»
Medico di 1a classe	1	1	»
Id. di 2a classe	1	»	»
Ingegnere di 1a classe	1	»	»
Capo macchinista principale	1	1	»
Id. di 1a classe	1	1	1
Id. di 2a classe	1	1	»
Sottocapo macchinista	5	3	1
Capo timoniere di 1a classe	1	1	1
Id. di 2a classe	1	1	1
Id. di 3a classe	4	2	1
Secondocapo timoniere	4	1	
Sottocapo id.	8	»	»
Timoniere	1	»	»
Capo furiere di 1a, 2a e 3a classe	3	»	»
Sottocapo furiere	1	1	1
Nocchiere di 1a classe	»	»	
Id. di 2a classe	4	3	1
Secondo nocchiere	8	4	2
Sottonocchiere	12	8	4
Marinaro di 1a classe	12	8	4
Id. di 2a classe	80	45	25
Id. di 3a classe	1	1	1
Capo cannoniere di 1a classe	8	2	2
Secondo capo cannoniere	8	2	2
Sottocapo cannoniere	20	15	10
Cannoniere di 1a classe	20	»	»
Id. di 2a classe	1	1	1
Capo torpediniere di 1a classe	3	1	1
Secondo capo torpediniere	4	2	1
Sottocapo id.	12	4	3
Torpediniere di 1a classe	12	4	2
Id. di 2a classe	6	6	2
Macchinista di 1a classe	12	6	2
Id. di 2a classe	6	6	2
Id. di 3a classe	10	4	1
Capo fuochista	9	8	2
Sottocapo fuochista	40	40	19
Fuochista di 1a classe	40	40	10
Id. di 2a classe	60	30	»
Id. eventuale	1	»	»
Assistenti del Genio navale	1	1	1
Maestro d'ascia di 1a, 2a e 3a classe	3	B 1	B 1
Id. armarolo di 1a, 2a e 3a classe	1	»	»
Secondo maestro d'ascia	1	1	»
Id. id. calafato	1	»	»
Id. id. armarol cat. A o B	1	1	1
Sotto maestro veliere	1	»	»
Id. id. calafato ed operaio calafato	6	»	»
Id. id. armarolo categoria A o B / Operaio id. id. A o B	2	»	»
Sottomaestro fabbro od operaio fabbro	1	»	»
Id. falegname / Operaio id.	1	»	»
Sottomaestro calderaio	1	»	»
Operaio id.	1	1	1
Aiutante di 1a, 2a o 3a classe	1	»	»
Secondo aiutante	4	1	1
Sottoaiutante	4	1	»
Trombettiere	1	1	»
Secondo capo infermiere	2	1	»
Infermiere di 1a e 2a classe	3	2	1
Commesso	3	2	1
Cuoco	3	2	»
Domestico			
	484	245	105

(*) Il Numero dei guardiamarina è indeterminato.

NB. (1) Le spese d'ufficio ed i supplementi da corrispondersi per le Corazzate *Duilio e Dandolo* continuano ad essere quelli stabiliti per esse rispettivamente dalle tabelle *a*, *b* e *d* annesse al R. Decreto 5 ottobre 1878, aumentati per l'armamento completo di un supplemento mensile di lire 20 40 per il secondo aiutante.

NB. (2) Oltre a detto personale saranno imbarcati tre operai avventizii, ai quali sarà corrisposta la razione viveri, ed a carico dei fondi di mano d'opera sarà pagata la mercede della rispettiva loro classe ed un supplemento giornaliero di una lira.

Roma, li 18 novembre 1880.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
F. ACTON.

Approvazione di esercizio pel Ministero dei lavori pubblici in conformità allo stato di prima previsione.

N. 5789. (Serie II.) Gazz. uff. 20 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino alla approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese del Ministero dei Lavori Pubblici in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Art. 2. In adempimento al disposto dell'art. 32 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II), per costruzione di nuove linee di completamento della rete ferroviaria del Regno, sono approvate le unite tabelle *A*, *B*, *C* e *D* indicanti gli impegni da assumere e le somme da stanziarsi nello stato di prima previsione del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1881, distintamente per le singole categorie e col riparto per ciascuna linea.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 dicembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Approvazione di esercizio per le spese del Ministero del Tesoro in conformità allo stato di prima previsione.

N. 5798. (Serie II.) Gazz. uff. 24 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese del Ministero del Tesoro in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Art. 2. Per gli effetti di che all'art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sono considerate *Spese di ordine ed obbligatorie* quelle descritte nel qui unito elenco *A*.

Art. 3. Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco *B*, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionarii da essi dipendenti.

Art. 4. Gli stanziamenti, che per effetto della istituzione del Ministero del Tesoro furono divisi in capitoli identici negli stati di prima previsione della spesa dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze, potranno indistintamente impiegarsi nelle spese riflettenti i relativi congeneri servizii.

Art. 5. Per l'attuazione dei ruoli organici definitivi delle Amministrazioni civili è autorizzata pel 1881 la maggiore spesa di 1,000,000 di lire, da ripartirsi fra i varii Ministeri con Decreto Reale.

Con Decreto Reale saranno pure fatte nel bilancio di prima previsione pel 1881 le variazioni in aumento o diminuzione, che dall'effettuazione dei nuovi organici conseguiranno ai capitoli relativi a spese del personale delle varie Amministrazioni a cui gli organici stessi si riferiscono.

I predetti ruoli organici definitivi saranno allegati al bilancio definitivo per l'anno 1881.

Art. 6. La facoltà concessa al Ministro delle Finanze con l'art. 1 della legge 2 luglio 1875, N. 2570 (Serie II), è prorogata a tutto dicembre 1881 al Ministro del Tesoro.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 dicembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 4: 30 pom. — circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 5: — pom.

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

La Pretura di Conselve avvisa, che l'eredità di Tommaso Mazzoni di Anguillara, fu accettata dalla figlia Giovanna Mazzoni-Argentan.
(F. P. N. 6 di Padova.)

La Pretura di Bassano avvisa che l'eredità del fu Pietro Carlesso, fu accettata dalla vedova Angela-Maria Tonio, per conto dei figli minori.
(F. P. N. 5 di Vicenza.)

La Pretura di Treviso, I. Mandamento avvisa, che l'eredità di Antonio Corazia, di Spresiano, fu accettata dalla vedova Domenica Pagotto, pei minori suoi figli.
(F. P. N. 7 di Treviso.)

CONCORSI.

Si pubblica l'Avviso di concorso a 20 posti di alunno negli Archivii di Stato.
(F. P. N. 5 di Vicenza.)

La Prefettura di Vicenza apre il concorso ad una nuova farmacia nel Comune di Asiago. Termine fino al 15 febbraio.
(F. P. N. 5 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 24 genn. ci sarà presso il Municipio di Vicenza l'appalto del lavoro di trasporto della confluenza di Retrone in Bacchiglione inferiormente al Porto, per lire 12,880.
(F. P. N. 5 di Vicenza.)

Il 28 genn. ci sarà presso il Municipio d'Isola di Malo, nuova asta per la fornitura della ghiaia ed altro materiale occorrente per la manutenzione delle strade comunali, sulla base del prezzo ridotto di lire 838:04.
(F. P. N. 5 di Vicenza.)

Il 6 febbraio ci sarà presso il Municipio di Solesino, l'asta per la fornitura dei mezzi tutti occorrenti alla manutenzione di quelle strade comunali. L'incanto seguirà a schede segrete.
(F. P. N. 6 di Padova.)

CONVOCAZIONI.

La Banca popolare di Vicenza invita i socii all'assemblea generale pel 30 gennaio.
(F. P. N. 5 di Vicenza.)

NOTAI.

Si avvisa che i rogiti del dott. Francesco Forte, notaio in Longare, furono consegnati all'Archivio notarile di Vicenza.
(F. P. N. 5 di Vicenza.)

SOCIETA'.

Fu sciolta la Società fra Giuseppe Orefice ed i di lui fratelli Girolamo, Davide-Vita ed Alessandro, sotto la Ditta Giacomo Orefice, la quale rimane costituita dai soli tre ultimi, i quali però hanno conferito al primo ampia procura per la rappresentazione della Ditta.
(F. P. N. 5 di Vicenza.)

PESCA.

Il Prefetto di Treviso avverte, che per tre anni da primo marzo p. v., è proibita in tutte le acque pubbliche della Provincia di Treviso la pesca del gambero.
(F. P. N. 7 di Treviso.)

ASSENZE.

Il Tribunale di Treviso dichiara l'assenza di G. G. Carradazzi, nato in Monigo di Paese nel 23 giugno 1824.
(F. P. N. 7. di Treviso.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

L'Istituto degli Esposti di Venezia, ha chiesto la nomina di un perito per la stima di beni in Comune di Francenigo e di Godega.
(F. P. N. 7 di Treviso.)

ASTE.

L'asta ad istanza dell'Intendenza di finanza di Treviso ed in confronto di Giuseppe Bossum, di Castelfranco e Gio. Batt. Geremia, di Godego, fu rinviata al 28 febbraio e sarà aperta col ribasso di tre decimi.
(F. P. N. 7 di Treviso.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Sabato 22 gennaio — N. 21

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 GENNAIO

Il sig. Gambetta, ringraziando la Camera per la sua rielezione a presidente, disse che essa non si discioglierà senza aver emancipato la stampa e consecrato il diritto di riunione, e potrà compiere il suo lavoro in mezzo « ad una pace profonda non minacciata da alcuna avventura e garantita dallo stesso spirito del reggimo repubblicano. » La vittoria nelle elezioni municipali di Parigi ha fatto dimenticare al signor Gambetta tanto il discorso di Cherburgo, nel quale faceva suonare con una minaccia alla Germania, la necessità di far riprendere alla Francia « il posto che le spetta nel mondo », quanto le promesse fatte alla Grecia. Il sig. Gambetta, sicuro per questo quarto d'ora del suo potere all'interno, ha obliato e la Grecia e le aspirazioni alla rivincita della Francia. Quando il sig. Rochefort pareva abbastanza forte da recargli imbarazzo, il sig. Gambetta, seguendo le tradizioni dei despoti, cercava delle « diversioni all'estero », ma adesso che il sig. Rochefort gli pare un leone colle unghie tagliate, non crede d'aver più bisogno di simili diversioni. Ha accarezzato la borghesia parigina colla guerra ai frati; il borghese ingrassato di Parigi si lascia sempre commuovere un poco da questo argomento. È vero che i « nuovi strati sociali » chiamati dal Gambetta al potere, devono inquietare un po' i sonni del borghese parigino, ma tant'è, oramai conviene pure che si rassegni. Il Gambetta chiama i nuovi strati col sistema della politica opportunista, a poco a poco, quando non ne può fare a meno. Il borghese parigino che temeva che dovessero irrompere violentemente sulla scena, occupando il Consiglio comunale di Parigi, crede ancora d'aver fatto un bel guadagno vedendo consolidata la potenza del Gambetta, ed esclusi tutti gli amnistiati dal Consiglio municipale. Questo resta pur composto come prima di radicali, che potrebbero, al caso, costituire il nuovo Governo di una nuova Comune, ma i comunardi amnistiati sono stati esclusi, e pel borghese parigino questo è un grande sollievo. Tutto è relativo quaggiù. Per la stessa ragione è contento anche Gambetta, sebbene nel Consiglio municipale sieno stati pur rieletti parecchi intransigenti, che non sono precisamente suoi amici. Però, siccome egli temeva peggio, gli pare di aver ottenuto una grande vittoria, e parla come se fosse il vero padrone dello spirito pubblico francese, con piena fiducia di poterlo dirigere. Ora difatti pare così, e solo si può domandare se ciò parrà per molto tempo.

La stella di Gambetta, che cominciava ad oscurarsi, risplende ora di nuova luce. Gambetta non parla per ora nè di Grecia, nè di rivincita, e vuol godersi, sin che dura, la sua vittoria all'interno, senza cercare avventure, le quali, per le correnti pacifiche che spira adesso in Francia, potrebbero riuscirgli pericolose, e indebolirlo, anzichè rinforzarlo.

Il discorso di Gambetta deve avere però un'eco dolorosa ad Atene, ove s'accorgeranno che Gambetta è questa volta d'accordo col ministro degli affari esteri di Francia, e che la Grecia non ha nulla da sperare nelle Potenze, perchè la Francia e l'Inghilterra, le sue più calde amiche, le fanno capire in tutti i modi che non potrebbero incoraggiarla alla resistenza.

La Grecia però sembra persuasa che, per quanto sia pericolosa la guerra, la pace le riuscirebbe, nelle condizioni in cui si trova, più fatale, e i fautori degli d'Atene continuano ad essere bellicosi. Resta solo a vedere se questo furore bellicoso aumenterà o scemerà sino a questa primavera, quando la Grecia dovrebbe essere pronta e la guerra dovrebbe cominciare.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra è finalmente riuscita ad approvare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, che per solito si vota in una sola seduta, mentre dopo il discorso reale, e questa volta durò tante sedute perchè i deputati irlandesi parlavano per ogni pretesto, per impedire appunto che l'indirizzo fosse votato, e ritardare così il giorno, nel quale la Camera doveva occuparsi delle leggi di coercizione in Irlanda, che la Camera senza dubbio approverà. Gl'Irlandesi però, approfittando del fatto che in Inghilterra la maggioranza non ha il diritto di chiudere la discussione contro il volere della minoranza, per cui è lasciata a questa facoltà di tirare in lungo la discussione anche quando è esaurita, per impedire una deliberazione, ricorreranno allo stesso sistema contro le leggi di coercizione. Così riusciranno, se non altro, a guadagnar tempo. Pur troppo non si può sperare che il Parlamento possa oramai più pacificare l'Irlanda colle sue leggi, e la previsione più probabile è quella della guerra civile.

I Chileni, dopo vivo combattimento, hanno preso Lima, la capitale del Perù. Fecero 2000 prigionieri, fra i quali il ministro della guerra, e Pierola, fratello del Presidente della Repubblica del Perù. La guerra tra il Chilì e il Perù e la Bolivia dovrebbe essere giunta finalmente al suo termine.

Consorzio nazionale.

Nell'inviare augurii pel primo dell'anno al presidente del Consorzio nazionale, Principe Eugenio di Savoia, vi aggiunsero anche offerte di L. 300 il senatore nob. De Reali, di L. 5 il signor Ermenegildo Fagarazzi, presidente del Comitato di Longarone, L. 10 il cav. Antonio Carnielo, presidente del Comitato di Feltre, L. 25 il bar. Giuseppe Treves de Bonfili, presidente del Comitato di Padova, L. 10 il sig. Antonio Prà, presidente del Comitato di Monteforte d'Alpone, L. 5 il cav. Angelo Valeggia, presidente del Comitato di Dolo, L. 5 il cav. Carlo Buvoli, Sindaco di Mira, L. 30 la Giunta municipale di Piazzola sul Brenta, L. 10 la Giunta municipale di Ariano, L. 25 il sig. Placido Businari, di Venezia, L. 5 il Municipio di Pove, L. 10 il Municipio di Quinto, e L. 50 il Municipio di Monastier.

Il sig. Ermenegildo Fagarazzi, presidente del Comitato di Longarone, uno dei più zelanti ed affezionati fautori dell'Istituzione, oltre l'offerta su riportata, ne ha fatto un'altra di L. 5, in occasione della ricorrenza del giorno nefasto, che rapì all'Italia l'autore della sua indipendenza ed unità nazionale.

(*Boll. uff. del Comitato centrale.*)

ATTI UFFIZIALI

L'Ospedale degl'infermi di Montecchio Maggiore è eretto in Corpo morale.

N. MMDCCXLII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 20 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la domanda del Municipio di Montecchio Maggiore (Vicenza), per l'erezione in Corpo morale dello Spedale pei poveri infermi, da esso fondato in quel Comune con deliberazione del 2 aprile 1873, ed amministrato dalla locale Congregazione di carità;

Vista la domanda della suddetta Congregazione per l'autorizzazione ad accettare nell'interesse dell'Ospedale medesimo i Legati Tonello, Massignan e Cozza, e la donazione fatta dai coniugi Sudiero Maiolo, i quali Legati e donazione rappresentano in immobili un valore di lire 14,870;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione provinciale;

Vista la legge 5 giugno 1850, sulla capacità di acquistare dei Corpi morali, e 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Ospedale pei poveri infermi, come sopra fondato nel Comune di Montecchio Maggiore, è eretto in Corpo morale; e la amministratrice Congregazione di carità è autorizzata ad accettare nell'interesse del medesimo i Legati e la donazione sopraindicati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 ottobre 1880.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e Tasse:

Canna Ernesto, ispettore ad Acireale traslocato a Tolmezzo;

Perona Cabus Giulio, ricevitore del registro a Ponza, traslocato a Valdagno.

Servizio telegrafico.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge sul servizio telegrafico, presentato alla Camera dai ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della giustizia:

Art. 1. Il Governo ha, in tutto il territorio del Regno, la primitiva delle segnalazioni telegrafiche, telefoniche e di altro qualsiasi sistema, rimanendo permesse quelle fra bastimenti e quelle entro private proprietà ad esclusivo uso dei proprietarii.

Art. 2. Il Governo può concedere l'impianto e l'esercizio del telegrafo, telefono od altro apparato qualsiasi di segnalazione per servizio esclusivo del concessionario riscuotendo un canone annuale.

Il Governo può fare altresì concessioni per servizio pubblico, purchè senza detrimento dell'erario, sia mediante canone, sia con partecipazione al prodotto: nell'uno e nell'altro caso le norme e le tariffe del servizio saranno da esso approvate.

Nessun canone è riscosso dai Municipii, nè dagli esercenti di ferrovie o di tramvie per concessioni passate o future del servizio telegrafico. Però essi, dietro richiesta del Governo, sono d'ora innanzi obbligati di assumere nelle loro Stazioni munite del telegrafo, compatibilmente coll'esigenza del proprio, anche il servizio dei telegrammi del Governo e dei privati, con partecipazione al prodotto.

Art. 3. La corrispondenza telegrafica con l'estero e le tasse relative sono regolate dalle convenzioni internazionali che il Governo ha facoltà di stipulare. La corrispondenza telegrafica per l'interno del Regno è regolata dal Governo, salvo sempre le disposizioni della presente legge.

Le tasse pei telegrammi nell'interno del Regno sono stabilite per legge.

Art. 4. I proprietari, conduttori e possessori a qualunque titolo, di strade, di fondi rustici ed urbani, sui quali o sotto i quali il Governo riconosca necessario di stabilire una linea telegrafica, non possono opporsi, impedire o ritardarne in qualunque modo il suo impianto e quanto occorra per regolare servizio di vigilanza e manutenzione.

Art. 5. È vietato, in prossimità dei cordoni sottomarini, qualunque specie di pesca, scandaglio, ormeggio e simili.

Art. 6. Ognuno ha diritto di valersi dei telegrafi istituiti a pubblico uso, per la propria corrispondenza, pagando le tasse ed osservando le discipline stabilite.

Art. 7. Il Governo può concedere ad una o più agenzie di notizie pubbliche, agevolazioni di servizio ed anche un ribasso non maggiore del 75 per cento sulle tariffe normali, dietro il corrispettivo della gratuita comunicazione a funzionari governativi delle notizie medesime, determinandone in apposita convenzione la qualità ed il numero delle copie.

Nella convenzione medesima saranno stabilite le norme pel buon andamento del servizio e per la sorveglianza governativa.

Art. 8. Non potrà essere ricusato o sospeso il corso di un telegramma se non ove esso:

a) Contenga parole che offendano Sua Maestà il Re e le persone della Real Famiglia, o manifestamente esprimano uno spregio delle istituzioni fondamentali dello Stato e di chi le rappresenta, o sieno chiaramente ingiuriose, od offendano il buon costume;

b) Eccitino alla rivolta contro le Autorità costituite;

c) Abbia per iscopo di commettere e favorire un crimine o un delitto;

d) Abbia per iscopo di porre ostacolo ai provvedimenti dell'Autorità in caso di procedimenti penali o di grave pericolo della pubblica sicurezza.

Spetta esclusivamente agli Ufficii telegrafici l'esercitare questo Sindacato, salvo il ricorso in via gerarchica.

Art. 9. Il Governo con deliberazione del Consiglio dei ministri e con Decreto reale motivato, da essere comunicato al Parlamento, può, per un tempo determinato, in circostanze eccezionali e nell'interesse della sicurezza dello Stato, esercitare sui telegrammi un controllo politico, sospendere o limitare il servizio telegrafico. Può anche nei medesimi casi sospendere l'esercizio degli Ufficii e dei fili, pei quali ha fatto delle concessioni ai termini dell'art. 2.

Art. 10. Il segreto dei telegrammi è inviolabile. Solo il mittente o il destinatario di un telegramma, ed il loro eredi, hanno diritto di ottenere copia autentica finchè l'amministrazione ne conserva l'originale.

L'Autorità giudiziaria, nei casi e modi di legge, ha facoltà di avere comunicazione dei telegrammi, sia per copia che per originale.

Nessun altro funzionario estraneo all'amministrazione telegrafica può avere comunicazione o cognizione dei telegrammi privati.

Art. 11. La soppressione o l'aprimento di un telegramma fatti deliberatamente da chi non vi abbia diritto, e l'arbitraria inclusione di una macchina in un circuito telegrafico in modo da poter carpire la cognizione di telegrammi, sono parificati ai reati relativi alla corrispondenza epistolare e sono puniti colle medesime pene, di cui all'art. 296 del Codice penale del Regno.

Art. 12. L'impiegato dei telegrafi che si impossessa di telegrammi altrui non suggellati ed esistenti negli Ufficii cui appartiene o a lui consegnati per ragione del suo impiego, ovvero li apre, se suggellati, per conoscerne, senza legittimo motivo il contenuto, è punito col carcere estensibile a due anni e colla sospensione dai pubblici ufficii.

Colla stessa pena è punito l'impiegato dei telegrafi, che:

Rivela il contenuto dei telegrammi o la loro esistenza a persona diversa dal destinatario;

Sopprime un telegramma, il quale doveva essere trasmesso o consegnato al destinatario;

Altera dolosamente un telegramma.

Se i fatti indicati nel presente articolo sono commessi per prezzo o hanno nociuto ad alcuno, al carcere andrà unita la multa estensibile a duemila lire.

Se, mercè un telegramma, si eseguiscono somme altrui spettanti, il colpevole è punito colle pene stabilite pel furto qualificato per la persona.

Art. 13. I contravventori del monopolio governativo sono puniti con multa estensibile a lire tremila o col carcere estensibile ad un anno.

Art. 14. I contravventori al disposto dell'articolo 5 della presente legge sono puniti con multa estensibile a lire cinquecento.

Art. 15. — Lo Stato non ha alcuna responsabilità civile pel servizio dei telegrafi, salva la restituzione delle tasse e il pagamento delle somme stabilite dai vigenti Regolamenti.

Del pari nessun impiegato è responsabile civilmente pel servizio telegrafico, ad eccezione del caso di dolo.

Jonathan e John Bull.

Una curiosa polemica internazionale si è impegnata tra il giornale inglese *The Spectator* e l'americano *The New-York Times.*

Il primo di questi due organi, in un recente articolo, a proposito delle statistiche che attestano la prosperità materiale degli Stati Uniti, si lagnava dell'« ignobile egoismo » degli Americani.

« Essi si contentano, diceva, d'accumulare ricchezze, e consacrano tutte le loro forze al proprio benessere personale; non potrebbero essi consacrare qualche parte della loro enorme potenza a migliorare la sorte degli oppressi e dei disgraziati sparsi su tutta la superficie della terra?

« Una sola cannonata americana, conchiudeva, libererebbe l'Armenia; ma questa cannonata non sarà tirata. »

Il *New-York Times* rende al suo confratello di qua dell'Oceano pane per focaccia:

« Se avessimo a incaricarsi di fare la polizia del mondo intero, sapete qual sarebbe il nostro primo atto? Ebbene, sarebbe di cacciare in prigione il Regno Unito come un volgare schiamazzatore e disturbatore della pubblica tranquillità. Noi gli diremmo « lascia stare quel Candahar; giù le mani! — Lascia stare quel Transvaal, giù le mani! »

« Verrà forse un giorno, in cui, rammentandosi di tanti secoli di mal governo, di crudeltà e di oppressione, esercitati sull'isola sorella, una flotta americana entrerà a tutto vapore nel Canale di San Giorgio e verrà a pronunziare quest' *ultimatum*: « Lascia star quell'Irlanda; giù le mani... Allora l'Inghilterra rimpiangerà certamente che noi abbiamo smesso di pensare unicamente per noi. Il Regno Unito è il grande oppressore delle genti sul declinare, e avremmo soprattutto da far con lui se occorresse salvarle. »

Fratello Jonathan riesce assai bene a confessare pubblicamente John Bull. Ma se ne gli parlasse un po' degl'Indiani dell'America del Nord?

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 gennaio.

(B) — È apparso il manifesto per il Comizio dei Comizii, a cui il generale Garibaldi e i capoccia della così detta democrazia invitano i Comitati dei Comizii e le Associazioni operaie e politiche, allo scopo di rivendicare il diritto al suffragio e il diritto costituente. Il Comizio dei Comizii sarà tenuto all'aria aperta in Piazza del Popolo, e non vi si potrà essere ammessi che dietro riconoscimento ed esibizione di apposita tessera. Ciò che potrebbe voler dire che i signori democratici intendono di spattarsela in famiglia e di eliminare i testimoni incomodi, sebbene un tal metodo restrittivo combini mediocremente colle teoriche radicali della tolleranza e dell'assoluta libertà. Il Comizio dei Comizii sarà tenuto gli ultimi giorni di questo mese, e c'è chi dice e c'è chi nega che a presiederlo verrà il generale Garibaldi, anche se egli non si trovi sufficientemente rimesso in salute.

Quanto all'effetto prodotto dal manifesto, almeno qui in Roma, non se ne abbiano a male i firmatarii, esso non poteva essere più inconcludente. Prima già perchè si vede mediocremente l'interesse di una agitazione per la riforma elettorale, appunto alla vigilia di una discussione in Parlamento su questa materia. E poi, perchè il manifesto è redatto con uno stile così trascendente e sibillino, che bravi quegli elettori che lo capiscono. Quanto ai non elettori, ai quali il manifesto principalmente si dirige, essi sicuramente non vorrebbero offendersi se taluno si arrischiasse di scommettere che il maggior numero di loro di quella roba lì non ne mangia e non ne digerisce.

Il manifesto ve lo sarete letto e commentato da voi medesimi, onde non serve che io ve ne citi un qualunque brano classico. La morale di esso si riassume nel dichiarare che la rivendicazione del suffragio universale non deve intendersi, secondo gli autori del manifesto, che come *un primo passo per giungere a quell'imperativo categorico, dinanzi cui si annienteranno le resistenze*. Una circonlocuzione, il cui senso non può essere scuro per nessuno che abbia uno scrupolo di comprendonio in zucca.

I giornali raccomandano agli evoluzionisti del Comizio di fare in modo che non esca dai termini della legge, onde non autorizzare quelle limitazioni e quelle repressioni, che la legge stessa sancisce. C'è poi chi si domanda se non sia già uno sconfinamento oltre la legge questo stesso manifesto che venne pubblicato, e nel quale gli scopi dell'agitazione radicale sono così imperfettamente larvati. Tanto la raccomandazione, quanto l'interrogazione sono perfettamente giustificate.

C'è chi afferma e chi contraddice la voce, secondo cui, lunedì, la Camera non riprenderebbe altrimenti i suoi lavori per continuarli, ma terrebbe una seduta di pura forma, per poi prorogare le sue serie fino a quell'altro lunedì successivo, che sarebbe il 1.° di febbraio. In tal guisa, prima che la Camera tornasse a sedere, sarebbero già tornati qui i Sovrani, e inoltre si avrebbero pronte, oltre le misure di sopporre che si avrebbero pronte, tutte le relazioni, quella sul corso forzoso come quella sulla riforma elettorale e per i provvedimenti a favore di Roma e di Napoli, e la Camera sarebbe quindi in situazione di fissare definitivamente il suo ordine del giorno.

Per evitare quest'altro prolungamento delle ferie, l'on. Farini ha bensì messo in capo all'ordine del giorno di lunedì prossimo, un'importante progetto di legge, qual è quello sul riordinamento del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ma è più dubbio che mai, che quel progetto basti a richiamare a Roma un numero di deputati sufficiente perchè la Camera possa riprendere con efficacia le sue deliberazioni. E, se non altro, finora non c'è ancora indizio di deputati che debbano arrivare.

Il progetto di una Esposizione mondiale a Roma nel 1885-86, un progetto che quando apparve la prima volta fu creduto, senz'altro, impossibile ed assurdo, ha fatto già tanta strada in questi due anni da che il signor Cesare Orsini lo ha infaticabilmente bandito e predicato, che oramai si parla apertamente di smettere affatto quell'altro progetto di una Esposizione nazionale a Roma nell'82, per non attendere più che a dare sviluppo ed incremento al progetto della Esposizione universale. Non è detto ancora che il progetto del signor Orsini debba trionfare. Ma delle probabilità di riuscita ne ha già, e più di ciò, e questo basta a dimostrare una volta di più ciò che valga anche una volontà sola quando sia energica, tenace ed ostinata.

ITALIA

Socialismo in Romagna.

Leggesi nel *Ravennate* del 19:

Ier l'altro vennero diramati per la città dei proclami socialisti, i quali a vero dire hanno un senso meno acre di quelli, che eravamo soliti a leggere in tempi andati. Mentre si ripudia il suffragio universale che si dichiara essere — una *larga gradinata al tempio dei privilegi e che — su quella gradinata non si arrampicheranno che gli ambiziosi di dominio* — termina col dichiarare che il socialismo non deve nascondersi — *dentro il guscio di una cadaverica astensione* — sembra che fra il sì ed il no sia di parere contrario, come il marchese Colombi, giacchè finisce il manifesto col motto di *Viva la rivoluzione sociale*. E questo forse lo scopo cui tende il Circolo di Propaganda Socialista?

Il *Diritto* ufficioso scrive sulla Nota turca:

Malauguratamente, la Porta non si avvede ch'è passata l'ora di far della polemica diplomatica, e assai più di una facile vittoria sulla circolare dell'on. Barthélemy Saint-Hilaire, dovrebbe premerle di trovare sicuramente una soluzione alle difficoltà che presenta la questione dei confini ellenici. Poche volte, come ora a Costantinopoli, si è vissuto in maggior illusione: la Sublime Porta farà bene però a rinunciarvi, e a convincersi, che la vertenza sua con la Grecia è giunta al suo stadio acuto ed ha bisogno di una pronta soluzione.

GERMANIA

Tra i disegni di legge che il principe Bismarck, riformatore e novatore instancabile, ha presentato al Consiglio federale tedesco ve n'è uno che mira a guarentire l'operaio contro le conseguenze economiche delle disgrazie nei mestieri pericolosi. Noi riassumeremo qui brevemente le disposizioni principali di questo schema che conta non men di 47 articoli ed è preceduto da una prolissa motivazione. Il principe Bismarck, dunque, ha pensato che sia utile fondare a Berlino un Istituto imperiale, presso il quale devano assicurarsi tutti gli operai che lavorano nelle miniere, nelle saline, nelle cave, nei cantieri, alle fornaci, ecc., che sono esposti, per la qualità del loro mestiere, alle offese degli elementi — dell'acqua, del fuoco, del vapore, del gas, ecc. — eccettuati quelli addetti al servizio della navigazione e delle ferrovie. Il guadagno di codesti operai non deve eccedere i 2000 marchi all'anno.

Chi paga il prezzo dell'assicurazione? Il prezzo — un tanto per cento in proporzione delle mercedi e variabile secondo il maggiore o minor pericolo del mestiere — vien pagato dai proprietarii o imprenditori per due terzi e per un terzo dal consorzio locale di soccorso ai poveri, quando si tratta di operai che non guadagnano più di 750 marchi: per una metà dai padroni e per l'altra metà dagli operai, se il guadagno di questi ultimi supera i 750 marchi. E qual vantaggio ritraggono gli operai dall'assicurazione? Nei casi di lesione, l'operaio, a cominciar dalla quinta settimana dopo la disgrazia, ha diritto ad esser risarcito delle spese di cura e, finchè dura la sua inabilità al lavoro, a una rendita del 66 3/4 per cento del guadagno, se l'inabilità è completa, e di 25-50 0/0 se è soltanto parziale. Nei casi di morte, l'Istituto imperiale paga il 10 0/0 del guadagno annuo come indennità per le spese funerarie, più, secondo le circostanze, le spese di malattia: il 20 0/0 alla vedova finchè vive o si rimarita, più 10 0/0 per i figli sino al 15.° anno, ecc. Tralasciamo le disposizioni relative all'organizzazione e l'amministrazione dell'Istituto, ai suoi diritti e obblighi, al controllo nelle fabbriche, alle pene per false denunzie.

Il progetto di legge sa di quel che i Tedeschi chiamano « Socialismo dello Stato » e che or sembra in favore presso il cancelliere. Nel 1878, quando il *Reichstag* discuteva le misure eccezionali contro i socialisti il principe Bismarck diceva: « Se quei socialisti che hanno cuore aperto alle proposte sensate per aiutare le classi operaie. Mi si faccia una proposta positiva e seria intesa a migliorare la sorte degli operai ed io l'accoglierò con sollecitudine e la raccomanderò al benevolo e diligente esame dei Corpi legislativi. » Il principe, dunque, è rimasto sè stesso; soltanto, invece di aspettare le proposte altrui, prende l'iniziativa e ne fa di sue. È probabile che lo schema d'assicurazione venga discusso anche dal neo-creato Consiglio economico, la cui convocazione è imminente.

(*Perseveranza.*)

FRANCIA

Parigi 20.

L'inchiesta per l'affare Cissey sarà terminata fra breve. Cissey sarà dichiarato innocente per mancanza assoluta di prove. (*Secolo.*)

Parigi 19.

L'ammiraglio in ritiro Le Jeune, amicissimo del Re Giorgio, è partito per la Grecia. Si smentisce ch'egli sia incaricato di una missione. (*Secolo.*)

RUSSIA

Kiew 20.

Domenica furono arrestati due uomini e due donne, sospetti di appartenere a società segreta contraria alla legge. Nella perquisizione domiciliare si rinvennero programmi del più estremo terrorismo, che raccomandano gl'incendii e gli assassinii politici, nonchè revolver, pugnali, accette, utensili per la falsificazione di passaporti, parte di tipografia clandestina, molti proclami rivoluzionari, opuscoli e, fra altro, 122 esemplari di un proclama, compilato in nome di un'associazione d'operai del mezzogiorno, sull'uccisione di un impiegato del distretto militare di Kiew. Il proclama è stilato in forma di stenza e parla dell'uccisione come giusta, conciosia che la persona per diffonderlo, avvenuta che fosse l'uccisione del delitto, che fu impedito dalla scoperta a tempo opportuno del complotto. (*Corr. Bur.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 gennaio.

Beneficenza. — Il cav. Giacomo Levi, in adempimento alla volontà del defunto di lui

padre, cav. Angelo, e per assecondare i suoi ulteriori desiderii, ha inviato anche alla Congregazione di Carità di Treviso L. 3000, per i poveri di Treviso.

— Dalla Presidenza delle riunite Sezioni della Fraterna generale di culto e beneficenza degli Israeliti riceviamo la seguente comunicazione:

Si pregia la scrivente di comunicarle che il sig. cav. Giacomo Levi adempiendo alla disposizione di ultima volontà 31 maggio 1877 del defunto suo padre sig. cav. Angelo, versò nella Cassa di questa Fraterna generale israelitica Lire 3000 pei poveri Israeliti.

Riconoscentissima la scrivente pella generosa disposizione e pella sollecitudine con cui l'egregio sig. cav. Giacomo Levi vi dava adempimento, prega codesta Onorevole Direzione a voler pubblicare nel riputato suo giornale e l'offerta e la riconoscenza di questa pia Causa.

Decesso. — Stanotte moriva, a quanto pare per paralisi, e per febbre di infezione sopraggiunta, il co. Antonio Querini, nell'età di oltre 70 anni. Egli ha lasciato una cospicua fortuna della quale non si conosce ancora la disposizione, leggendosi oggi alla Pretura il testamento, che era negli atti del notaio De Toni.

Due quadri del Pajetta. — Abbiamo veduti esposti nel negozio del sig. Enrico Podio, distinto mosaicista, a S. Moisè, due nuovi quadri del pittore Pietro Pajetta, di Vittorio, e il loro merito ci sembrava così elevato da rendere necessario, anzichè una rapida e fuggevole occhiata su di essi, un cenno un po' accurato.

Sono due soggetti tratti dal vero. Uno dei quadri rappresenta un episodio del mercato di Serravalle. Presso un grande porticato vi sono contadini, bovi, ecc. ecc. I contadini o stanno contrattando affaccendati a tirarsi per la giacca allo scopo di entrare nell'osteria per ivi conchiudere, al solito, l'affare, o stanno tastando i bovi. — Superba è la scena al di qua del porticato, cioè sul davanti, e degna in tutto di pennello fiammingo per la rara diligenza, per il fine buon gusto, e per la scrupolosa verità colla quale sono trattati tutti i particolari, diligenza che nulla toglie alla robustezza dei toni, che sono stupendi, ma che serve anzi a renderli più brillanti. Di grande effetto è il contrasto, vero nel più stretto senso della parola, fra il buio che domina nel porticato e la luce sfolgorante che illumina il fondo della scena e che raffigura la strada al di là del porticato. È una composizione addirittura deliziosa e dalla quale non si staccherebbe mai l'occhio.

L'altro quadro rappresenta la campagna pure su quel Vittorio. Il soggetto è questo: Una vacca, colpita da male improvviso, è caduta morta sulla strada. Poco discosto vi è il ragazzo che la conduceva al pascolo il quale piange e si copre della mano il viso. Un po' più da lungi vi è un carro ivi condotto per caricar la vacca, e, vicino al carro, la padrona della vacca piange anch'essa, nell'atto che dei monelli, traendo dal serio il faceto, stanno facendo alla vacca una parodia di funerale. Uno di questi vispi fanciulli sta leggendo con istudiata gravità sovra un libro e degli altri hanno tra le mani dei bastoni e li tengono come se avessero dei ceri. È una triste giornata d'inverno: il cielo, cinereo in gran parte, minaccia neve, e la campagna è brulla e melanconica. Anche questo quadro è condotto con grande maestria, quantunque sia stato lavorato dal Pajetta a grande disagio sulla strada in giornate di freddo acutissimo. Fra quella scena, per sapiente magistero artistico, ti aggiri, e l'occhio spazia per quelle distanze e riposa, arrecando vivo diletto, ora su questo ed ora su quel tratto della simpatica composizione.

È giustizia il rilevarlo, il Pajetta tra i pittori veristi è uno dei buoni. In lui vi è talento serio e coscienza artistica rara. In ogni suo lavoro, o, meglio, in ogni sia pur piccola ed accessoria parte di qualunque suo lavoro, traluce l'amore, la cura, il sentimento artistico del valente pittore. Questi due quadri, entrambi nella lunghezza di un metro per 40 centimetri, sono degnissimi di figurare in qualunque Pinacoteca, e li vedremmo molto volentieri a partire per l'estero dove sarebbe utile si avessero prove che in Italia sono pittori che seguono le tradizioni della scuola fiamminga, senza trascurare nessuno di quei pregi per i quali salirono tanto alte le varie Scuole italiane. Infatti in questi lavori del Pajetta vi è perfetto disegno, colorito robusto e brillante, e tale una finitezza d'esecuzione da innamorare. È sopra tutti questi pregi domina sovrano un sentimento artistico così giusto, così simpatico e così raro da imprimere ai quadri del chiaro autore quel *cachet* di originalità che a pochi artisti è dato di raggiungere.

Circolo artistico. — L'avv. Giulio Sacerdoti tenne ieri sera al nostro Circolo degli artisti l'annunciata lettura, esponendo *alcuni pensieri di riforma educativa pel miglioramento dell'arte industriale.* La forma forbita ed elevata del discorso, le considerazioni giuste, l'amore al proprio paese, e lo studio e la passione per l'arte, che trapelano dal discorso, ci consigliano a pubblicarlo per intiero in una delle prossime Appendici.

Così ognuno vedrà quanto veramente egli disse, e come a' suoi ragionamenti ed alle sue proposte (le quali del resto sono in perfetta armonia colla bella Relazione sui Musei delle altre nazioni dell'Odescalchi, pubblicata non ha guari del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio) non ostino i risultati ottenuti da alcune delle industrie italiane, che furono mandate alle Mostre mondiali, preoccupandosi l'egregio oratore delle industrie e dell'insegnamento in generale ed in larghissima scala, del consumo dei prodotti, che sino ad ora si effettua in Italia, ed esponendo in fatto d'istruzione verità, riconosciute anche da chi è a capo della cosa pubblica: la legge di coordinamento, proposta dall'on. Miceli, informi.

Ma, come abbiamo detto, noi pubblicheremo per esteso la bella Memoria dell'avv. Sacerdoti, e noi speriamo che allora il pubblico troverà meritato l'applauso, che ieri sera gli fu largheggiato da parte di uno scelto e competente uditorio. E frattanto noi ci congratuliamo col Sacerdoti, come con tutti que' giovani che indirizzano nobilmente i loro studii a pro' del paese.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — I signori Socii sono invitati ad intervenire all'adunanza generale ordinaria, che si terrà domenica 23 corrente alle ore 1 pomeridiana nella Sala terrena della Borsa, gentilmente concessa dalla spett. Presidenza della Camera di commercio, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale;
2. Rapporto dei Revisori e conseguente deliberazione sul Bilancio 1879-1880;
3. Investita dei fondi sociali affluenti nel semestre in corso;
4. Relazione sulla gestione della Cassa prestiti durante l'anno di prova, e deliberazione pella definitiva istituzione della stessa, secondo le nuove proposte di modificazione allo Statuto in corso;
5. Nomina dei membri del Comitato per la Cassa prestiti, qualora ne venga deliberata la continuazione.

Importando la proposta al N. 4 un'aggiunta allo Statuto, la sottoscritta ricorda, che pel disposto dell'art. 71 è necessario l'intervento di *un terzo* dei Socii ordinarii, perchè la deliberazione sulla stessa sia valida. La Presidenza non dubita, che, vista l'importanza degli argomenti, i signori Socii interverranno numerosi all'adunanza.

Scherma e ginnastica educativa. — Il 15 novembre 1880 p. p., il signor Federico dott. Bellussi ha aperta una nuova scuola di scherma e gianastica educativa, da solo e per suo conto.

Il locale, situato a S. Luca, Corte delle Campane, N. 4489, è quello stesso dove il padre suo incominciò le prime armi quale maestro di scherma in Venezia nell'anno 1838.

Le condizioni d'abbonamento sono le seguenti:

Obbligazione annua per la frequentazione: Lire 6 trimestrali.

Obbligazione per un semestre: Lezioni ogni giorno, meno il giovedì, domeniche e feste, lire 10 mensili; due volte per settimana, lire 5.

Obbligazione trimestrale: Lezioni giornaliere collettive, esclusi giovedì, domeniche e feste, lire 15 al mese.

Obbligazione mensile: Lezioni giornaliere in comune esclusi i giovedì, domenica e feste, L. 30; coll'ora a disposizione dell'allievo, lire 50. Lezioni in comune tre volte per settimana, lire 20; coll'ora a disposizione, L. 40.

Per un abbonamento per dodici lezioni prese insieme agli altri allievi si paga lire 24; da soli, un'ora per volta, lire 36.

Per le lezioni di ginnastica valgono le stesse norme.

Per l'orario e per altre avvertenze veggasi la Circolare che fu diramata.

Corte d'assise. — Ruolo dalle cause da trattarsi nella prima quindicina del primo trimestre 1881:

25 gennaio, furto, contro Maldacea Ariosto; difensore avv. Feder; Pubblico Ministero, Procura del Re.

26 detto, falso, contro Zoccoletti Acqua di Girolamo; difensore avv. Bizio; Pubblico Ministero, cav. Galetti.

27 e 28 detto, omicidio, contro Drigo Natale; difensore avv. Gei; Pubblico Ministero, Procura del Re.

29 detto, falso, contro Sartori Giovanni; difensore avv. Ivanovich; Pubblico Ministero, id.

1.° febbraio, falso, contro De Mauri Giovanni; difensore avv. Vittorelli; Pubblico Ministero, id.

2, 3, 4 e 5 detto, falso, contro Haberstumpf Alessandro, Zanin Lauro, Guadagnin Luciano, Marani Nicola, Borgato Marco e Castelli Giuseppe; difensori avv. Bizio, Villanova, Avogadro, Porto e Cerutti; Pubblico Ministero, id.

8, 9 e 10 detto, incendio, furti e ricettazione, contro Gallo Valentino, Meneghetti Domenico, Peron M. Luigia e Gallo Orsola; difensori avv. Vivante, Menegatti, Porto e Feder; Pubblico Ministero, id.

Pozzo del Campo S. Gio. Grisostomo. — Ci scrivono, e noi giriamo la preghiera a chi spetta.

« Molte donne, ed alcune giovani e belle, domandano al Municipio che faccia *battere* i gradini (molto levigati) che circondano il pozzo in Campo S. Gio. Grisostomo, essendo esse in grave pericolo di scivolare e rompersi le gambe ogniqualvolta attingono acqua. »

Pesi e misure. — Troviamo nell'odierno bollettino della Questura, che furono dichiarati in contravvenzione due esercenti del Sestiere di S. Marco, per mancata verifica di pesi e misure.

Piccolo incendio. — Oggi alle 11 e mezzo ant. si è manifestato un piccolo incendio nella casa all'anagr. N. 713, a S. Vio, fondamenta Bragadin, di proprietà del sig. G. Biondetti, locata a Vianello Gio. La sede del fuoco era nel camino, in causa di agglomerazione di fuliggine; chiamati, accorsero i pompieri del Quartier centrale, e l'estinzione fu compiuta in un'ora circa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Palatini dott. Giuseppe, avvocato, con Brusoni Elena, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Bellemo Canon Marianna, di anni 71, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Fattorini Regina, di anni 68, nubile, ricoverata, id. — 3. Tonissi Giulia, di anni 12, studente, id.

4. Trentin Pietro, di anni 54, coniugato, contadino, di Meolo. — 5. Fogliata Giacomo, di anni 51, coniugato, infermiere, di Venezia. — 6. Moroni Mariano, di anni 33, celibe, muratore, di Ancona. — 7. Cravin Beniamino di anni 6, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Monselice.

Bullettino del 21 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. De Ponte Gio. Batt., geometra militare, con Hartz Enrichetta Augusta Chiara, celebrato in Altenburg il 20 novembre 1880.

DECESSI: 1. Zara Bon Ang., di anni 69, coniug., berrettaia, di Venezia. — 2. Cappellaro Dando Venturini Teodora, di anni 55, ved., industriante, di Cavazuccherina. — 3. Massari Olivieri Rosa, di anni 54, coniugata, possidente, di Venezia. — 4. Asti Caterina, di anni 7 1/2, di Fivizzano. — 5. Trapolin Maria, di anni 5, di Venezia.

6. Querini nob. Antonio, di anni 73, celibe, possidente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino bibliografico.

Alla santa memoria dell'ottima Madre mia, affettuosamente onorata da carissimo Amico, estratto dalla *Provincia dell'Istria*, N. 22, dell'anno 1880. — Capodistria. Tipografia Priora e Pisani, 1880.

Contiene: Sulla vita di Teresa Gandusio de Combi, istriana, nata il 6 marzo 1799, morta in Venezia il 5 novembre 1880, cenni di Tommaso Luciani.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo moto-proprio, con Decreto in data 10 ottobre 1880:

A cavaliere:

Dal Zotto Antonio, scultore, professore al R. Istituto di belle arti in Venezia.

Con Decreto in data 28 novembre 1880:

Ad ufficiale:

Fraccaroli Innocenzo, scultore, autore del monumento Vittorio Emanuele in Legnago.

Venezia 22 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

PARTENZA DALLA SICILIA,

Telegrafano da Messina 20, ore 12 e min. 35 merid., alla *Gazzetta d'Italia*:

In questo momento la Cittadella spara ottanta colpi di cannone per salutare i Reali Ospiti, che dopo sedici giorni di un continuo trionfo, abbandonano la Sicilia.

Tutti i balconi dei palazzi e delle case del corso Vittorio Emanuele sono gremiti di signore.

Circa settanta mila persone si affollano e si pigiano presso l'imbarcatoio.

Le acclamazioni toccano il delirio, la realtà supera qualunque descrizione che si potesse fare!

Le LL. MM. escono dalla Corte del Palazzo di città, e s'imbarcano seguite dal Sindaco della città, dal Prefetto della Provincia, dai ministri, da tutti i dignitarii: e dalle Autorità civili e militari.

Le signore facenti parte del Comitato di ricevimento, vestite sfarzosamente, s'accommiatano da Sua Maestà la Regina baciandole la mano.

Le milizie rendono gli onori militari.

I Sovrani dalla lancia montano sulla corazzata *Roma*, diretti per Reggio, dove li accompagnerà il primo magistrato della città.

I Sovrani salutano il popolo messinese, e la Regina sventola dalla tolda della nave il suo fazzoletto.

Non potete immaginare la grandiosità dello spettacolo e l'entusiasmo della popolazione.

Tutti i piroscafi che trovavansi nel porto splendidamente pavesati, e pieni di migliaia di cittadini, uomini e donne, faranno scorta alla nave regale sino a Reggio.

I Sovrani, estremamente commossi mandano un ultimo sublime saluto al popolo siciliano, mentre la corazzata comincia a filare.

Quella scena rallegrata dal sole vestito in tutta la sua magnificenza, merita d'avere ispirato la fantasia creatrice di un artista!

La città di Messina non venne meno alla sua fama secolare.

Il Municipio ha interpretato lodevolmente i sentimenti di tutta la popolazione, senza distinzione di ceti. e splendidamente ha sodisfatto il suo compito, ordinando e curando la buona riescita delle feste, veramente degne dei Sovrani d'Italia.

Il contegno del popolo non poteva essere più edificante.

Le LL. MM. hanno lasciato circa ventimila lire ai diversi Istituti di beneficenza della città.

Il Re ha nominato il nostro benemerito Sindaco commendatore Cianciafara grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, rimettendogli le ricche insegne, ed ha decorato tutti gli assessori componenti la Giunta comunale.

L'ARRIVO SUL CONTINENTE.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

Catanzaro 21. — Tutte le Stazioni da Reggio a Catanzaro, anche quelle ove il treno reale non si fermava, erano addobbate con bandiere, ritratti dei Sovrani e festoni. Affollatissime popolazioni plaudenti. A Gerace calorosa ovazione con musica e fiori, malgrado dirotta pioggia. All'arrivo a Catanzaro, tempo pessimo. Il Prefetto, il Siadaco, la Deputazione delle signore, le Autorità militari e civili, aspettavano i Sovrani alla Stazione. Molta gente a piedi seguiva la carrozza reale. I contadini vestiti a festa col loro pittoresco costume. Cessata la pioggia circa un chilometro prima di entrar in città, i Sovrani fecero aprire la carrozza. Tutta la popolazione era nelle vie e nei balconi gettando fiori nella carrozza reale. Accoglienza splendida. Acclamazioni del popolo gremito davanti alla Prefettura chiamarono i Sovrani al balcone. Le LL. MM. vi rimasero per alcuni minuti malgrado il freddo sensibile. L'Arcivescovo ossequiò i Sovrani all'ingresso del Palazzo. Domani ricevimento ufficiale di tutte le Autorità. Folla esultante percorre le strade con musiche. Città animatissima.

Ecco la lettera mandata dall'avv. Pericoli, candidato soccombente nel primo scrutinio del secondo Collegio di Roma, all'on. Ruspoli, riuscito nel ballottaggio, contro il candidato ministeriale Palomba:

« Roma, 16 gennaio.

« Amico carissimo,

« Il concorso alle urne dei miei amici politici nella tua elezione è avvenuto all'infuori di me, che sono rimasto estraneo a quest'ultima lotta; quello però che io posso assicurarti si è, che, senza disertare menomamente dai nostri principii, il mio partito ha alla quasi unanimità deliberato di sostenere nel ballottaggio la tua candidatura e l'ha vigorosamente sostenuta, perchè ha creduto che in questa lotta fosse compromessa la dignità di Roma e la libertà del suffragio.

« A nome mio e dei miei amici politici io ti ringrazio delle benevoli parole che usi a nostro riguardo; però noi, dopo questa vittoria comune, riprendiamo il nostro posto di *avversarii*, ma *di leali avversarii*, assicurandoti che saremo concordi anche per l'avvenire con voi, tutte le volte si tratti di difendere quei principii che sono comuni a tutte le persone oneste.

« Credimi sempre

« *Tuo aff. amico*
« PIETRO PERICOLI. »

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Anche le elezioni municipali di Parigi sono passate, ma i giornali sono ancora occupati chi a cantar la vittoria, chi a seppellire i morti. Fra questi è Trinquet, il gran calzolaio, la cui riuscita pareva sicura al primo scrutinio, e che, dopo aver trionfato quando era a Numéa, è rimasto ora nella tomba pel tradimento del dottor Galopin che si è ritirato dalla lotta. Questo nuovo convertito all'opportunismo che ha fatto trionfare il candidato gambettista Rabagny, è così conciato dalla *Commune*:

« Un nome di più si è fatto a ingrossare la lista dei traditori, a darsi alla maledizione del popolo, all'esecrazione pubblica.

« Questo nome, ch'era soltanto ridicolo, ha voluto diventare odioso.

« Che colui che lo porta s'impicchi al fico di Rabagny come Giuda, o sia arso in effigie come Monk, la sua onta non può più esser prescritta che dall'oblio!

« Sì, si è trovato nello stesso Belleville, mercè il suo deputato Gambetta, un altro Ducatel per consegnare una seconda volta Parigi in balìa di Versailles.

« Questo Ducatel, popolo, rammentatene, è Galopin. »

Povero Galopin!

TELEGRAMMI.

Roma 20.

Temesi che alla seduta del 24 ci saranno ben pochi deputati, per cui si dice che se ne domanderà l'aggiornamento, trovandosi alcuni ministri assenti per il viaggio dei Sovrani.

La nostra Associazione costituzionale pubblicherà un Manifesto, dichiarando di non contendere nel III Collegio la rielezione di Baccelli.

Annunciasi che Garibaldi insiste nelle sue dimissioni da deputato, ma è però inesatto che i moderati siansi impegnati a sostenere in quel Collegio, in caso di vacanza, l'on. Pericoli.

Verrà senza alcun contrasto rieletto Garibaldi. *(Pung.)*

Roma 20.

Il disegno delle due nuove grandi navi che saranno poste nei cantieri di Castellamare e Venezia, saranno finiti tra un mese e saranno presentati al Comitato dei disegni.

È infondata la notizia che l'on. Magliani abbia accettata la proposta che l'interesse del nuovo consolidato da emettersi venga pagato trimestralmente invece di semestralmente.

È priva di fondamento la notizia che il Ministero abbia deciso di chiedere che l'abolizione del corso forzoso abbia la precedenza sulla riforma elettorale. Il Ministero si rimetterà alla Camera e la lascierà giudice dell'ordine dei suoi lavori. *(Ragione.)*

Roma 20.

Finalmente stamane furono inviate da Mancini all'on. Zanardelli le disposizioni penali relative alla nuova legge elettorale; esse sono severissime. Le corruzioni vi sono punite col carcere estensibile da tre mesi a due anni. Saranno considerate come corruzioni i pagamenti di trasporti, di spese di viaggio, le cibarie, riducendo per questi casi la pena alla metà. Le pressioni, le false notizie, gli abusi d'autorità, e le influenze esercitate da funzionarii o da ministri dell'altare con sermoni, saranno punite colla stessa pena. *(Secolo.)*

Roma 20.

Giusta la *Stefani* il Montenegro muoverebbe delle difficoltà all'accettazione del cambiamento di confine, proposto dal commissario turco, non volendo rinunziare alla posizione della Bojana. *(Corr. Bur.)*

Berlino 20.

Ricorrendo il decimo anniversario della proclamazione dell'Impero germanico, la scolaresca tenne una radunanza festiva.

Assistevano 3000 studenti. Il rettore Hoffmann e il professore Mommsen, avendo nei loro discorsi fatto allusione al movimento anti-semitico, provocarono disordini.

Furono applauditi e fischiati.

Lo scandalo prese larghe proporzioni e terminò in completo tumulto.

La radunanza operaia convocata per protestare contro il movimento anti-semitico venne proibita dal Governo. *(Indip.)*

Vienna 20.

In seguito ad una larga diffusione di stampati socialisti, un operaio sospetto autore venne arrestato.

Ad Ens giunsero mediante la Posta parecchie lettere che minacciavano verrebbe appiccato il fuoco al paese.

Durante la notte scorsa furono incendiati 20 capannoni fuori della città contenenti foraggi ed istrumenti rurali.

Tutti i casolari attaccati dalle fiamme rimasero completamente distrutti, l'incendio aveva proporzioni spaventevoli. *(Indip.)*

Roma 20.

In seguito a nuove divergenze col Montenegro relativamente ai confini colla Bosnia, ieri il conte Wimpffen, ministrio autro-ungarico, recossi alla consulta e conferì lungamente col segretario generale degli esteri on. Maffei, stante l'assenza del ministro Caroli. *(Nazione.)*

Roma 21.

La questione per stabilire la frontiera del Montenegro si presenta di facile accordo; si tratta di decidere se il confine abbia ad estendersi fino alla riva destra della Boiana, ovvero fino al thalweg della medesima. *(Secolo.)*

Roma 21.

Gli onor. Genala e Brioschi non potranno presentare prima del febbraio la loro relazione sull'inchiesta ferroviaria che conclude per l'esercizio privato.

L'on. Depretis, a quanto si dice, farà pubblicare un comunicato col quale egli respingerà qualsiasi rapporto col *Popolo Romano*. *(Ragione.)*

Roma 21.

Ove la Commissione per la Riforma elettorale approvi lunedì la relazione dell'on. Zanardelli, essa sarà distribuita martedì, e si porrà all'ordine del giorno della seduta del primo febbraio. *(Nazione.)*

Roma 21.

È insussistente la notizia di trattative per un prestito con altri banchieri. Nessuna difficoltà sorse nei negoziati colla casa Rothschild, attendendosi a concluderli soltanto che sia approvato dal Parlamento il progetto per l'abolizione del corso forzoso. *(Nazione.)*

Roma 21.

Il Ministero non impedirà in nessun modo la riunione delle rappresentanze nella Sala Dante. Nel caso che venisse proposto di convocare il *meeting* in luogo aperto al pubblico, Depretis si riservò di prendere una decisione, a seconda dei casi, dopo che sarà tornato a Roma Cairoli.

Continuano i preparativi per la dimostrazione di omaggio ai Sovrani, al loro ritorno, fissato pel 28.

Quasi tutte le associazioni romane aderirono alla dimostrazione, che riuscirà speldida. *(Pangolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 21. — I Chileni presero Chorillos.

Parigi 21. — Il ministro del Chilì a Parigi ricevette un telegramma ufficiale il 20 corrente, che annunzia la resa di Lima.

Londra 21. — La Camera dei comuni approvò l'indirizzo.

Malgrado la cessazione dell'uragano parecchi naufragi sono ancora annunziati in causa dell'agitazione del mare.

Washington 20. — La Camera approvò il progetto di conversione del debito. — La questione del canale di Panama si rinvierà al prossimo Congresso.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 21. — *(Camera.)* — Gambetta ringrazia per la sua rielezione alla presidenza, constata ciò che la Camera fece, ciò che resta a fare; disse che non si aggiornerà senza emancipare la stampa, e sanzionare il diritto di riunione. Soggiunge che la Camera adempie il suo compito in mezzo ad una pace profonda, che non è minacciata da alcuna avventura ed è garantita dallo stesso spirito del regime repubblicano.

Magnin presenta il bilancio del 1882. *(Applausi.)*

Seduta del Senato. — Say ringrazia per la rielezione e spesa che il Senato troverà nel suo spirito imparziale eque soluzioni delle grandi questioni pendenti.

Atene 20. — L'arbitrato si considera fallito. I Greci, non avendo più fiducia nei mezzi diplomatici, sono decisi a non accettare altro arbitrato che quello della spada.

L'*Ethnicon Pneuma* smentisce la voce della dimissione d'un ministro. Il presidente della Camera telegrafò ai deputati delle Provincie di di ritornare in Atene prima del 27 gennaio per incominciare i lavori a tempo.

Buenos Ayres 20. — I Chileni attaccarono e fugarono completamente i Peruviani a Miraflores. Il presidente Pierola è fuggito. In seguito al combattimento i Chileni occuparono Lima il 17 gennaio.

Valparaiso 20. — Le perdite dei Chileni furono considerevoli nella battaglia di Choorillos. Quelle dei Peruviani furono di 7000 uomini fra morti e feriti, 70 cannoni, 2000 prigionieri, fra i quali i fratello di Pierola e il ministro della guerra. I diplomatici residenti a Lima raccomandano l'armistizio e di rispettare la persona di Pierola.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 21, ore 2.50 p.

Mancini convocò per lunedì prossimo la Commissione pel progetto della riforma elettorale per udire la lettura della Relazione di Zanardelli.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Arguta, vivace e riflessiva, schietta sino all'ingenuità, immaginosa ed assennata, tale fu **Reginetta Bennati Durando**, in cui erano congiunte in bella armonia le doti più disparate.

Fanciulla, era la costante allegrezza della famiglia; maritata da poco, si mostrava già all'altezza della sua missione di donna. E proprio quando doveva esercitarne i doveri più dolci e più sacri, coraggiosa e rassegnata, offerse a Dio ogni sua gioia terrena.

Trenta giorni desolati lunghissimi sono trascorsi; all'intenso dolore subentra la mesta soavità del ricordo, consolata dalla santa certezza, che il vero supremo bene comincia ove non arriva il nostro sguardo mortale.

Venezia, 22 gennaio 1881.

CECILIA ZANNINI.

FATTI DIVERSI

Premii dell'Accademia dei Lincei. — Il ministro dell'Istruzione pubblica ha approvato le proposte dell'*Accademia dei Lincei* circa i premii da accordarsi ai professori degl'Istituti tecnici e classici che presero parte al concorso dei libri pel 1880.

Il premio di L. 3000 per la Storia venne accordato al prof. Carlo Giambelli; la menzione onorevole ai professori Michelangelo Schipa e Carlo Falletti.

Il premio di L. 3000 per l'economia politica venne accordato al prof. Andrea Balletti.

La menzione onorevole di filologia venne accordata al prof. Giovanni Bernardi e al professore Luigi Tollo.

Il premio di L. 3000 per le scienze fisiche, matematiche e naturali venne conferito al professore Adolfo Bartoli; i premii di L. 1000 ai professori Giulio Ascoli, G. Licopoli, Dante Pantanelli. *(Gazz. del Popolo.)*

Il Console d'Italia a Marsiglia. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

Apprendiamo, con rammarico, che ieri sera è morto in Marsiglia il comm. Annibale Strambio, Console generale d'Italia in quella città. Il comm. Strambio fu iniziatore dell'Associazione di pubblica beneficenza fra i nostri connazionali in quella numerosa colonia ed ha reso al paese, in importanti ufficii, notevoli servigii.

Il console d'Italia ebbe a Marsiglia funerali solenni. L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Marsiglia 20. — Stamane, un imponente corteggio funebre del defunto console d'Italia, Strambio, percorse le vie principali della città. Le Autorità, la truppa, i consoli, le Associazioni, la colonia italiana, numerosissimi cittadini marsigliesi, resero onori al defunto rappresentante italiano. I giornali encomiano il Consolato italiano per l'ordine perfetto della solennità funebre.

Decesso. — Telegrafano da Firenze 19 all'*Opinione*:

È morto stamane il comm. Egisto Chiavacci, direttore delle Gallerie e dei Musei di questa città. La notizia della morte si era sparsa prematuramente ieri sera e produsse dolorosissima impressione. Le Autorità e numerosi cittadini esprimono alla famiglia le loro condoglianze.

Mariette bei. — Telegrafano da Parigi al *Pungolo* di Milano:

È morto in età di 60 anni il celebre egiptologo Mariette bei.

Stravaganze atmosferiche a Firenze. — La *Nazione* di Firenze in data del 20 scrive:

« La stravaganza del tempo è tale, che quasi non si ricorda l'eguale. Dopo il freddo e la neve che si è strutta quasi per incanto, abbiamo avuto un caldo eccessivo, continue spere di sole e diluvii misti a grossa grandine che spinta dal vento, cadde con una grande violenza; e finalmente, a complemento, lampi e tuoni. Si sono subiti così in quarantott'ore tutti i più diversi fenomeni atmosferici.

« Dopo la neve, la pioggia, la grandine ed i tuoni, si ebbe ieri in Firenze un vento così impetuoso da render per qualche tempo difficile il traversare alcune piazze, e soprattutto quelle della Signoria e del Duomo. »

Nuovo argine del Gorzone. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un progetto per la ricostruzione del

nuovo argine sinistro del Gorzone, distrutto colla rotta del giorno 7 corr., in Cavarzere, provincia di Venezia.

Teatro Concordi di Padova. — Bollettino settimanale:

Domenica 23 gennaio 1881. — Prima rappresentazione del *Mefistofele*, del maestro cav. Arrigo Boito.

Lunedì 24 riposo. — Martedì 25 *Mefistofele.*
Mercordì 26 riposo. — Giovedì 27 *Mefistofele.*
Venerdì 28 riposo. — Sabato 29 *Mefistofele.*
Domenica 30 *Mefistofele.*

Il baritono Aldighieri. — Leggesi nell' *Arena* di Verona in data del 9:

Ieri sera, al Club al teatro, assistemmo ad un vero avvenimento musicale.

Il famoso baritono, nostro concittadino, Aldighieri, capitato al Club per giuocarvi una partita, venne da tutti i socii presenti insistentemente pregato a cantar qualche cosa.

Accondiscese. Il pianoforte venne immediatamente trasportato nel grande e magnifico salone. Le partite a carte vennero sospese. Un centinaio circa di socii attesero impazienti.

Sedette al piano il valente sig. Cagnoli, che accompagnò ottimamente l'artista famoso.

L'Aldighieri cantò la romanza della *Dinorah*: « *Sei vendicata assai* » e la grande aria dell'*Ernani*: « *Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi...* »

Che potenza, che freschezza meravigliose di voce!

Quanta anima, quanto sentimento, quanta arte nel suo canto!

L' Aldighieri è sempre quell'artista sommo, che suscita i più vivi entusiasmi nei massimi teatri di Londra, di Vienna, di Pietroburgo.

Nella prossima quaresima egli canterà al teatro imperiale di Vienna. Per quattordici sere, trentamila lire! — La sua voce è una miniera d' oro, una miniera sempre ricca, sempre potente!

Speriamo ch' egli, in compagnia di altri valenti artisti che prendono parte allo spettacolo del Filarmonico, potrà cantare tra non molto in pubblico, a benefizio delle feste del carnevale.

Ieri sera i socii del Club gli fecero ovazioni grandissime. Tali furono gli applausi, tante le insistenze, ch' egli ripetè la grande aria dell' *Ernani.* I socii avrebbero voluto sentire da lui anche altre cose, ma l' Aldighieri, che oltre ad essere un sommo artista, è un simpaticissimo uomo, se ne schermì cortesemente, promettendo di cantare più e meglio un' altra volta. — *Più*, sì, ma *meglio* è impossibile!

Neve in Inghilterra. — L' *Indipendente* ha da Londra 20:

I giornali recano relazioni della fortissima nevicata.

Non si ricorda a memoria d' uomo una così imponente caduta di neve.

Le comunicazioni sono interrotte.

Il Tamigi uscì dal letto ed allagò diversi quartieri.

Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo* di Milano:

Si ha da Londra che un uragano di neve imperversò nel giorno di martedì, cagionando enormi danni.

Nel solo Tamigi questi si fanno ascendere a cinquanta milioni. Sono successi dodici naufragii, con circa un centinaio di vittime. Torna a nevicare.

Neve in Germania. — Telegrafano da Berlino 21 al *Secolo* di Milano:

Le comunicazioni sono interrotte fra molte città delle Provincie meridionali, per la gran neve caduta. In alcuni luoghi ha raggiunto l' altezza di sei piedi.

Inondazioni in Spagna. — Telegrafano da Madrid 20 al *Secolo* di Milano:

Continuano le inondazioni. I danni sono immensi.

Terremoto a Zagabria. — Telegrafano da Zagabria 21 all' *Indipendente*:

Verso la mezzanotte d' ieri venne avvertita una nuova scossa violentissima di terremoto; il boato che la precedette faceva credere ad una esplosione.

L' oscillazione fortissima durò tre secondi.

Matrimonio nell' alta finanza. — Telegrafano da Londra 21 all' *Indipendente*:

Il Principe di Galles e Lord Beaconsfield assistettero nel tempio israelitico agli sponsali di Leopoldo Rothschild colla triestina Perugia.

Illustrazione italiana. — Il N. 3 del 16 gennaio 1881 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Il ministro Baccelli; Rivista politica; Il viaggio dei Sovrani (Nicola Lazzaro); Museo archeologico di Palermo (Salvatore Musso); Una caccia nell' Omrani (Africa centrale) (conte Luigi Pennazzi); Gli eccettera della settimana (Cola); I pellegrini (R. Sacchetti); I gran premii del Re e i Lincei; Capitone indigesto, racconto (Cesare Donati); Nuovi libri; La ladra, racconto abbruzzese (D. Ciampoli); Necrologio. *Incisioni*: Ritratto di Guido Baccelli, ministro dell' istruzione pubblica. — Il viaggio dei Sovrani: Arrivo a Palermo delle Loro Maestà; Sbarco alla Sanità marittima; Le ovazioni in piazza Vittoria. — Piacerò? quadro di Ernesto Fontana. — I teatri italiani: Il Figliuol prodigo, del maestro Ponchielli, alla Scala. — Anfiteatro di Sutri. — La distribuzione dei grandi premii scientifici all' Accademia dei Lincei a Roma, in presenza delle Loro Maestà. — Il museo archeologico di Palermo: La sala delle Metope. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno. Cent. 50 il numero.)

Il teatro illustrato. — Si è pubblicata la 1.ª dispensa dell' anno 1881 del giornale *Il teatro illustrato*, edito dallo Stabilimento Sonzogno di Milano, di cui ecco il sommario:

Illustrazioni: Le Donne Curiose: al Dal Verme di Milano. — Ambrogio Thomas, ritratto. — La nuova sala del Teatro del Palais Royal di Parigi. — Amleto, al Teatro della Pergola di Firenze. — Maria di Gand, al Teatro Her Majesty di Londra.

Testo: Ambrogio Thomas (A. Galli). — Il Figliuol Prodigo di Ponchielli (A. Galli). — Le Donne Curiose di Usiglio (La Redazione). — Gianni di Nivella di Delibes (V. Wilder). — Teatro del Palais Royal (Viator). — Maria di Gand di Mattei (Ipsilonne). — L'Amleto di Thomas (Giudizii della stampa fiorentina). — Corrispondenze italiane: Torino (Spectator). — Napoli (M. C. Caputo). — Corrispondenze estere: Parigi (L. P. Laforêt). — Londra (G. Campoverde). — Germania (G. N. Bresca). — Vienna (Rupnik). — Profili drammatici: Ernesto Rossi (Unus Nullus). — Notiziario. — Mementi artistici — Copertina: Bollettino di S. Stefano. — Novità drammatiche (Omicron). — L' Esposizione musicale. — Concorsi. — L' arte in veste da Camera. — Pensieri e sentenze. — Scherzi epigrammatici, ecc.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
DI
REGINETTA BENNATI DURANDO.

Povera Reginetta, sei morta. È scorso appena un anno che la villa di Spinea festeggiava le tue nozze. Pure fu una gioia mista d' amarezza. Perchè? Perchè la Reginetta andava lungi da noi e ci abbandonava. Ed ora quanto grande non è il nostro sconforto che ci lasciasti per sempre. Tu eri costantemente e da per tutto la gioia e il conforto di tutti. Dal vecchio mendico all' agiato proprietario, dalla rozza contadina alla signora elegante era in tutti viva, sconfinata la simpatia per la Reginetta buona, per la Reginetta piacevole, vispa, gentile, pietosa. In te quello che dettava il cuore scoccava sul labbro, in te il pensiero era peregrino, originale, e la parola lo scolpiva netta, franca, coraggiosa. La tua sincerità, seppur talvolta acerba, non lasciava torbida traccia; eri ammirata, plaudita, amata sempre di più. Tu portavi con te una singolare allegria sempre nuova, costantemente onesta, ed eri desiderata dai bimbi ingenui, deliziosa alle giovani amiche, carissima fra gli uomini maturi ed assennati. Il tuo fine intelletto ed il tuo nobilissimo cuore sapevano, più che comprendere, sentire l' ambiente morale in cui ti trovavi, e vi ti acconciavi meravigliosamente. Povera Reginetta, non ti vedremo più. Quando tu volesti celebrare le tue nozze nella nostra chiesa perchè nel vicino cimitero avevano riposo le ossa del padre tuo, chi sa qual mesto presentimento ti corse alla mente? Noi spargemmo di fiori di arancio e di rose la tua veste di sposa. Ci auguriamo un povero conforto nell' immenso dolore, quello di poter un giorno coronare di sempreviví e di viole la tua salma trasportata, dal lontano paese ove moristi, nel nostro modesto Camposanto, presso le tombe del padre tuo e dei tuoi vecchi.

167 ALCUNI DI SPINEA.

A Regina Bennati de Baylon Durando.

Volge oggi il trentesimo dì, dacchè moriva in Trieste dopo nove giorni di indicibili angosce, colpita da fiera malattia dando alla luce un bambino, Regina Bennati de Baylon del fu cav. Alfonso, nella fiorente età di 27 anni, maritata da soli 14 mesi al sig. dott. Alessandro Durando, testè nominato vice-console d'Italia in quella città.

Quest' immensa sciagura piombò come il fulmine in seno a tre distinte famiglie, Bennati, Durando, Fornoni, che mentre stavano per festeggiare il fausto avvenimento, dovettero invece, ironia del destino! vestir la gramaglia e genuflettersi davanti ad una bara.

Noi, che abbiamo apprezzate le belle doti della cara estinta, la svegliata intelligenza, l' ottimo cuore, che, insieme ad una fine educazione, erano giunti a padroneggiare una vivacità naturale; noi che l' accompagnammo nell' ottobre del 1879 in questo modesto Ufficio comunale a farsi sposa, e sinceramente la felicitammo per la fortunatissima scelta; noi che la seguimmo col pensiero nel viaggio a Tunisi, destinazione prima del suo sposo; che la felicitammo per l' avanzamento di esso e la nuova destinazione a Trieste, e la seppimo colà nel colmo della gioia, per avere un marito modello, e per la vicinanza alla sua cara Venezia; noi, infine, che le abbiamo inviate le più sincere felicitazioni pel fausto avvenimento della nascita di un bambino, nell' apprendere la terribile notizia, comprendemmo ahimè qual vuoto perenne ha lasciato quaggiù.

Il suo carissimo Alessandro, la sventurata madre, della quale aveva pari l'intelligenza ed il cuore, ed il povero fratello che non volle separarsi da lei se non dopo che emise l' ultimo respiro, dureranno per lungo tempo molta fatica, aggirandosi attorno alla sua tomba, a persuadersi essere una cruda realtà ciò che noi stessi non possiamo ancora capacitarci, non essere pur troppo soltanto un brutto sogno.

Povera Regina, quella felicità che gli uomini, troppo facili a vedere presso gli altri, ti invidiavano, possa tu realmente conseguire presso l' Eterno, chè varranno certo ad ottenerla la tua innocente esistenza, i fervidi voti, e le benedizioni dei tuoi cari.

Spinea, 22 gennaio 1881.

Gli amici
P. dott. P.
G. A. G.
E. M.
168 F. P.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 21 gennaio, vap. austro ung., *S. Carlo*, cap. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Cafiero, con merci, racc. all' Agenzia Florio, da Marsiglia e scali.

Vap. ital. *Barletta*, con carbone, racc. all' ordine, da Newport.

PARTITI:

Il giorno 20 gennaio, Vap. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, con merci, per Trieste.

Vap. austro-ung. *Milano*, cap. Brugger, con merci, per Trieste.

Vap. inglese *Thibet*, cap. Jordan, con merci, per Bombay.

NOTIZIE DIVERSE.

Londra 20 gennaio. — (Tel.) Un telegramma da Lowestoft ci annunzia il naufragio del bark austro ung. *Barone Vranyczani*, cap. Cumicich, da Leith per Nuova Yorck.

Ibraila 11 gennaio. — La navigazione è libera e non havvi indizio di ghiaccio.

Liverpool 15 gennaio. — I due vapori inglesi *Lord Clive* (per Filadelfia) e *Nepthis* (per Alessandria), cui la nebbia avea impedito di partire, si sono ieri investiti ed il *Lord Clive* dicesi abbia il compartimento di prora pieno d' acqua, con altri gravi danni nella prora, che riparerà in dock. I danni del *Nepthis* sono lievi

Penarth 19 gennaio. — (Tel.) Trovasi investito in questa rada il bark austro ung. *Filomena*, cap. Segotta, proveniente da Bordeaux per Cardiff.

Fiume 16 gennaio. — Vap. *Quito*, cap. Pinchon, arrivato da Venezia.

Glasgow 14 gennaio. — Vap. *Marittimo*, cap. Cheti, sotto carica per Venezia.

Genova 19 gennaio. — Vap. ingl. *Lesbian*, tonn. 1019, cap. J. C. Braithwai, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	43	87	58
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	60	89	75

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	4	125	—	125	50
Francia	a vista	» 3 ½	101	90	102	15
Londra	3 m. d.	» 3 ½	25	65	25	72
Svizzera	a vista	» 4 ½	101	85	102	—
Vienna-Trieste	»	4	218	—	218	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	50	20	51
Banconote austriache			218	25	218	75

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	20 gennaio		21 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	89 60		89 72
Oro	20 46		20 51
Londra	25 66		25 66
Parigi	102 20	v.	102 20
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azioni ferrovie meridionali	— —		— —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	— —		850 —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	862 —		861 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21.	
Mobiliare	283 90
Lombarde	101 75
Ferrovie dello Stato	275 50
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 39 ½
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 75
Rendita austr.	73 75
Metalliche al 5 %	72 65
Prestito 1860 (Lotti)	130 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 21.	
Rend. fr. 3 0/0	84 10
» » 5 0/0	120 25
Rendita ital.	87 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	132 —
Obbl. ferr. rom.	356 —
Londra vista	25 33
Consolidato ingl.	98 11/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	13 —

PARIGI 20.	
Consolidati turchi	13 07
Obblig. egiziane	359 —

LONDRA 20.	
Cons. inglese	98 9/16
Cons. italiano	86 ⅜
» spagnuolo	21 ⅞
» turco	12 ⅞

BERLINO 21.	
Mobiliare	503 —
Austriache	476 —
Lombarde Azioni	174 50
Rendita ital.	88 10

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 20 gennaio.

Depressione al centro d' Europa, Berlino 739. Alte pressioni al SO. (765).

In Italia barometro abbassato di 6 mm. al N. Pressioni: 748 Venezia, Pola; 749 Torino, Parma, Pesaro; 753 Roma; 756 Napoli, Lecce; 760 Cagliari, Palermo; 761 Siracusa.

Ieri o nella notte temporali con pioggia o grandine nell' Italia centrale ed Emilia e venti forti o fortissimi da libeccio a ponente eccettochè nell' alta Italia.

Stamane cielo nuvoloso e venti forti o fortissimi di ponente.

Mare grosso o tempestoso lungo le coste della Provenza, della Liguria e del Tirreno, grosso a Taranto, molto agitato a Palermo, agitato o mosso altrove.

Probabili venti forti del quarto quadrante.

BOLLETTINO METEORICO

del 21 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.42	761.13	761.24
Term. centigr. al Nord	—0.06	0.70	0.50
» » al Sud	—	30.0	—
Tensione del vapore in mm.	3.32	2.60	3.08
Umidità relativa	53	54	56
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	N.	ONO	SO.
Velocità oraria in chilometri	4	3	4
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Seren	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica	+20.0	+54.0	+42.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 2.60 Minima —1.00

Note: Vario tendente al bello. — Barometro crescente. — Vento Libeccio predominante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 7h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 12m 10s 8.
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 52m
Levare della Luna . . . 0h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 40m 0 matt.
Tramontare della Luna . . . 10h 37m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 23.
Ult. quarto 9h 35m matt.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 22 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L' opera in 4 atti del maestro Verdi: *I Lombardi* — Dopo il terzo atto dell' opera il ballo *Lauretta* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Una partita a scacchi* — *Moglie e buoi de' paesi tuoi* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini — L' operetta comica in 3 atti: *La figlia di Madama Angot* — Dopo il secondo atto concerto di violino e cornetta di C. H. Unthan — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *I trionfi di Federico II Re di Prussia* — Con ballo — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l' altro alle ore 8 pom.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO. — Prima festa di ballo mascherata. — Alle ore 12.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 3 marzo innanzi il Tribunale di Belluno ci sarà l'incanto di beni in Comune di Lamon censuario di Arina, in confronto di Malacarne Vittore, detto Biasone sul dato del sessantuplo del tributo verso lo Stato, cioè di L. 133:80.

(F. P. N. 2 di Belluno)

Il Tribunale di Belluno ha rinviato al 3 febbraio col ribasso di due decimi, cioè sul dato di lire 296 l'asta di beni da espropriarsi a Tison Francesco e Giovanni.

(F. P. N. 2 di Belluno.)

Il 21 febbraio, presso il Tribunale di Belluno ci sarà il reincanto della casa di abitazione ai mappali NN. 413 e 614, esecutata in confronto di G. Maria Secchet, di Longarone, sul dato di L. 328:20, offerto da Giuseppe Fagherazzi.

(F. P. N. 2 di Belluno)

Il 7 marzo ci sarà innanzi il Tribunale di Belluno l'asta di stabili nel Comune censuario di Feltre, per lire 5700, di stabili nel Comune censuario di Zermen, per lire 1300, e di altri stabili nello stesso Comune censuario di Zermen, per lire 3300, in confronto di Norcen Angelo, di Feltre.

(F. P. N. 5 di Belluno.)

Il 28 gennaio presso il Regio Tribunale di Belluno, scade il termine per l'aumento del sesto nell' asta di stabili nel Comune amministrativo di S. Gregorio, censuario di Paderno, nel Comune amministrativo e censuario di S. Giustina, e nel Comune censuario di Meano, in confronto di Saudi Giuseppe e LL. CC., provvisoriamente deliberati al l' esecutante sig. Pietro Art co.

(F. P. N. 5 di Belluno.)

NOTAI.

Si avvisa, che il dottor Cesare Mori, già residente a Cencenighe, è stato traslocato a Longarone, ove ha l'obbligo di risiedere.

(F. P. N. 5 di Belluno.)

APPALTI.

Il 2 gennaio scadono i fatali per l'appalto del lavoro di costruzione di un' opera arginale a regolazione del corso del Cismon, in Provincia di Belluno fra Feltre e Primolano, appaltato provvisoriamente per lire 27,655.68.

(F. P. N. 2 di Belluno.)

Il 31 genn. ci sarà presso il Municipio di Fusine, nel Comune di S. Tiziano di Zoldo, la vendita di piante di larice ed abete, per lire 765:97, 2061.84, 398:21 e 5312.

(F. P. N. 3 di Belluno.)

Il 27 gennaio ci sarà innanzi al Comune di Comelico Superiore, l'appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e trasporto ai soliti stazii di consegna dei prodotti legnosi provenienti da 9137 piante di proprietà delle quattro Frazioni di quel Comune col metodo della candela vergine, essendo andato deserto il primo esperimento

(F. P. N. 3 di Belluno.)

Il 31 gennaio innanzi all' Ufficio forestale di Auronzo, ci sarà l'asta per la vendita di 644 piante resinose nel bosco demaniale Somadida, sul dato del prezzo di stima di lire 9389:13.

(F. P. N. 5 di Belluno.)

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

115

NORTH BRITISH & mercantile

COMPAGNIE INGLESE D' ASSICURAZIONI

CONTRO L' INCENDIO

FONDATA NEL 1809 A LONDRA

Autorizzata in Italia con R. Decreto

capitale 50,000,000

DI LIRE ITAL. INTERAMENTE SOTTOSCRITTO

AGENTE IN VENEZIA
signor ULISSE RINGLER
S. Benedetto Palazzo Martinengo N. 3947

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d' acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

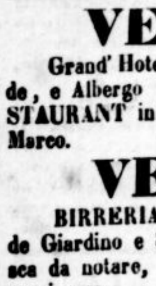
45 Bauer Grünwald.

UNA MAESTRA

di lingua italiana, francese ed inglese, desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale.

39



EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris*.

Depositarii: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo**, profumiere.

52

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d' Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d' Oro**, sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

49

MALATTIE DI STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE

PATERSON

(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste **Pastiglie e Polvere antiacide, digestive**, guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche**; esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini.**

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

50



Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue*.

Contro l'**Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo**, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C.,
Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 90

Vendita in Venezia nella Farmacia **Zampironi.**

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO.

56

Piante sempreverdi — Coniferi, ecc. — e Fiori freschi

STABILIMENTO DI ORTICULTURA G. M. RU HINGER

ALL' ANTICO

Orto Botanico - Venezia - S. Giobbe, N. 621

(Catalogo gratis sopra richiesta affrancata — Visita libera giornaliera)

Per la decorazione di appartamenti e di serre, e pella creazione di giardini e viali, trovansi disponibili in questo Stabilimento forti quantità di piante sempreverdi, ornamentali, e fiorite, da piena terra ed in vaso, coltivate espressamente onde subiscano il trapianto in qualunque stagione, ed eventuali lunghe spedizioni. — Piante tanto in forti che in piccoli esemplari, sane, e di forme perfette, a prezzi moderatissimi da non temere concorrenza.

Collezioni di *CAMELLIE, AZALEE, PALME, RHODODENDRI, PIANTE-GRASSE, ALBERI DI CRISTO.*

Fiori freschi in bouquets e mazzi, ed in altri lavori di lusso.

Piante ornamentali da Serra — Pantagione di Giardini e Viali

Decorazione di appartamenti e Serre 79

!! Due milioni di dollari di perdita !!

Questa imponente perdita costringe la prima fabbrica in Società d' orologi nell' America settentrionale di sospendere l' ulteriore fabbricazione, e di alienare, o per meglio dire

!! DI DONARE !!

l' enorme deposito in orologi remontoir d' oro Talmi imperial patentato col 75 0/0 sotto il prezzo di fabbrica.

Questi orologi sono della più grande perfezione che si è raggiunta fin oggi.

Per il basso prezzo di sole **LIRE 20** come appena la metà della mano d' opera riceve ognuno un finissimo ed elegantissimo orologio remontoir d' oro Talmi imperial patentato, che si carica al maniglio senza chiavetta, con l' opera di niccolo, d' una perfetta precisione esperimentata e patentata con regolamento meccanico, dell' indice e dell' ago dei secondi. **Per la giusta andata con precisione di secondi si garantisce per 5 anni.** La cassa di questi orologi è costruita col miglior oro di Talmi, e l' opera lavorata in tal maniera che ancora dopo 10 anni non ha bisogno di nessuna riparazione. La spedizione in **Italia** può solamente esser effettuata contro anticipata rimessa dell' importo di **20 Lire** per ogni singolo orologio, poichè gli Ufficii postali austriaci non accettano per l' **Italia** spedizioni contro assegno. Rimesse di denaro a noi dirette si fanno più semplicemente per mezzo di vaglia postali, o in lettera raccomandata. Le ordinazioni sono da indirizzarsi ai sigg.

Blau e Kann, Depositari generali **ELISABETHSTRASSE** Numero **in Vienna (Austria).** N. 6. 148

Stimatissimo sig. Giulio Graetz, Vienna II., Praterstrasse 49.

Napoli 6 dicembre 1880.

Provo il bisogno di esprimervi la mia gratitudine per lo speditomi *Olio contro la sordità* del dott. Schmidt perfezionato dal dott. M. Deutsch. In seguito ad un' insistente malattia reumatica era divenuto affatto sordo dall' orecchio destro, e mi trovava in tale stato da circa 10 anni, quando dopo 15 giorni appena che impiegai il vostro veramente miracoloso, olio riacquistai completamente l'udito come prima. Dio onnipotente ve lo rimeriti le cento mila volte. Con sincera stima COSTANTINO HERMANN.

Quest' **Olio contro la sordità** *perfezionato* si spedisce unitamente all' istruzione dietro invio di franchi 9 da **Giulio Graetz**, *Vienna II, Praterstrasse 49.* 169

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

PREPARATO E VENDUTO ESCLUSIVAMENTE ALLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (volgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccı volgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l' Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 64

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

MAGAZZINO OROLOGIERIE

A PREZZI FISSI

Orologi da tasca d' oro Remontoir	da L. 75 a 500
Orologi da tasca a Remontoir in argento	da L. 30 a 100
Orologi da tasca a Remontoir in oro e niello	da L. 160 a 200
Orologi da tasca d' oro a chiave	da L. 60 a 200
Orologi da tasca in argento a chiave	da L. 25 a 90
Orologi da viaggio semplici con sveglia con grande e piccola suoneria	da L. 30 a 300
Orologi da tavola da notte	da L. 25 a 300
Orologi da tavola di metallo dorato, bronzato, con marmo e alabastro	da L. 25 a 300

Garantiti un anno a prezzi fissi

Orologi con sveglia	da L. 10 a 30
Orologi da parete regolatori grandi e da gabinetto	da L. 50 a 200
Orologi da parete a molla rotondi, quadrati, ottagoni, e ovali	da L. 15 a 100
Orologi da parete simili intagliati e dorati	da L. 100 a 300
Orologi da parete a pesi con quadrante di smalto, di porcellana e legno veniciato	da L. 10 a 200
Candelabri dorati o bronzati, fornimenti per orologi da tavola	da L. 50 a

GRANDE ASSORTIMENTO CATENE D' ARGENTO E ORO FINO

OROLOGI ULTIME NOVITÀ

Lavoratorio d' orologiaio

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

DITTA GIUSEPPE SALVADORI

111



DISTILLERIA DELL' ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)

VÉRITABLE LIQUEUR

BÉNÉDICTINE

Squisito, tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Brevetée en France et à l'Etranger.
A. Legrand aîné

Esigete sempre al basso d' ogni bottiglia l' etichetta quadrata coll' apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova:

a *VENEZIA* presso le persone seguenti che hanno **firmato l' impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione:

Signor ***Antonio Trauner,*** *negoziante.*

La *Distilleria dell' Abbazia di Fécamp* fabbrica inoltre

L' alcool di Menta, l' Acqua di Melissa dei Benedettini, prodotti squisiti e del tutto igienici. 53

PAPIER WLINS Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l' efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 59

ESSENZA CALLIFUGA.

Un rimedio indicatissimo contro i lupinelli, calli, durigliori, geloni ed intirizzamento delle membra.

ACQUETA ISTANTANEAMENTE IL DOLORE.

Prezzo al flaccone Lire 2.

ESSENZA DI FIORI DI MAGGIO.

La migliore per ridonare alla pelle la tinta fresca e pura della gioventù; e per distruggere bitorzoli, erpeti, eruzioni cutanee, il rosso del viso ed il colorito pallido.

Prezzo per flaccone Lire 4.

S. LANDGREBE CHIMICO FARMACISTA IN MONACO.

Deposito in Venezia presso Taglialegne, direttore farmacista, Riva degli Schiavoni, 4147, e alla farmacia alla *Testa d'oro*, al Ponte di Rialto — in Lonigo alla farmacia e drogheria di Alessandro Turatti. 61

46

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all' ingrosso presso F. COMAR, 28, rue S.-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Laville D. M. P.

Emicrania, — Nevralgia — Dolori di Testa.

GUARANA

DI **GRIMAULT & Cie**, FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa.*

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria.*

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre concestione, i preparati astringenti come l'oppio il bismuto, etc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca de fabbrica e firma di **Grimault & Cie** *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie**, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 14 e 16. 7

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Domenica 23 gennaio — N. 22

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 GENNAIO

Il *Diritto* annuncia che l'incaricato d'affari di Grecia a Roma ha consegnato una circolare telegrafica di Comunduros agli agenti della Grecia all'estero in data del 20 settembre, nella quale fa appello all'Europa, perchè, dopo aver deciso a Berlino ciò che è giusto e conveniente rispetto alla questione ellenica, nell'interesse della pace dell'Europa, indichi adesso i mezzi più opportuni per eseguire le sue decisioni e assicurare sopra solide basi la pace in Oriente.

Se la Turchia si fa conciliante ed affetta una certa deferenza ai voleri dell'Europa, la Grecia non può rispondere con un rifiuto assoluto, facendo così alla Turchia la più bella parte. La Grecia non rifiuta, ma affida la sua causa all'Europa, che aveva preso a proteggerla, sinchè si trattava di decidere, ma che si è terribilmente mutata d'umore, quando si trattò d'eseguire.

Il ministro greco non rinuncia al beneficio delle decisioni della Conferenza di Berlino, ma non vuol dall'altra parte assumere la responsabilità della guerra. L'Europa ha dichiarato che nell'interesse della pace la Grecia dovrebbe avere una determinata frontiera. La Turchia non vuol darla. Adesso che intende di fare l'Europa? Questa è la domanda che fa il signor Comunduros, malgrado che il signor Barthélemy di Saint Hilaire, non contraddetto dai ministri delle altre Potenze, abbia detto: L'Europa a Berlino ha dato solo un consiglio alla Turchia, non ha preso decisioni che vincolino la Turchia ad eseguirle da sè, e le Potenze ad eseguirle colla forza. Il signor Barthélemy tornerà a rispondere al signor Comunduros la stessa cosa, e forse risponderanno la stessa cosa anche le altre Potenze. Oramai temiamo che la questione sia arrivata a quel punto, nel quale tutte le parti hanno esaurito i loro argomenti, e non possono far altro che ripeterli. Non siamo così ingenui da credere, come non lo crede certo il sig. Comunduros, che le Potenze adesso indicheranno i mezzi. Ma la mossa del sig. Comunduros non cessa però di essere accorta. Se la Turchia, per mostrare la sua buona volontà, propone di avviare nuove trattative, la Grecia non può, senza assumere sopra di sè tutta l'odiosità della guerra, rifiutare assolutamente di trattare. Il signor Comunduros ha ricordato all'Europa l'impegno morale che essa ha assunto verso la Grecia nella Conferenza di Berlino. L'Europa ha messo nell'imbarazzo la Grecia, essa l'ha posta nell'alternativa di una guerra disastrosa o di una rivoluzione, e della rovina finanziaria; la Grecia chiede ora all'Europa: Che fare? È una deferenza apparente, che tende però a mettere l'Europa dalla parte del torto.

Tra la Turchia e la Grecia comincia adesso quel giuoco di cattivo augurio che ha preceduto le guerre delle quali siamo stati spettatori. Innanzi alle Potenze neutrali, le parti interessate cercano vicendevolmente farsi comparire come provocatrici di guerra. Ognuno comprende che quello che parrà il provocatore avrà contro di sè l'opinione pubblica europea. È un giuoco che abbiamo visto ripetersi prima della guerra del 1859, prima della guerra del 1866, prima di quella del 1870, e prima dell'ultima guerra tra la Russia e la Turchia. E per questo lo diciamo giuoco di mal augurio, perchè non è fatto in sostanza che quando la guerra pare inevitabile. È con tal giuoco anzi che le parti interessate sogliono prepararsi alla guerra. Il sig. Comunduros non ha voluto lasciare alla Turchia la parte più bella e ora gliela contende. Senza compromettere i diritti della Grecia, ha voluto far vedere che questa potrebbe accettare la guerra come una necessità dolorosa, ma che però nulla desidera di meglio che di veder risolta pacificamente la vertenza della frontiera. La Turchia dinanzi ad una Grecia che non rifiuta recisamente, sarà presto costretta a dare la misura del suo spirito di conciliazione, e in breve potrebbe diventare meno conciliante. Il signor Comunduros così avrebbe raggiunto il suo scopo.

Da Berlino, intanto, donde giungono oramai le notizie più benevole per la Turchia, è annunciato oggi che *quasi* tutte le Potenze hanno aderito alla proposta della Turchia, di una nuova Conferenza a Costantinopoli; che quando *tutte* avranno aderito, esse cercheranno di mettersi d'accordo sul modo di agire. Si aggiunge essere probabile che prima le Potenze vogliano conoscere il limite estremo delle concessioni della Turchia. Non si sa quali Potenze abbiano aderito e quali no. Come non si sa in che consista l'accordo tra la Germania e la Turchia nella questione della frontiera greca, annunciata dallo *Standard*. Il *Diritto* del resto è forse più nel vero, quando scrive che sinora non vi è nulla di concreto.

Alla Camera dei deputati di Francia, fu annunciata l'interpellanza di Proust, un amico di Gambetta, sulla politica estera. Dietro desiderio del ministro degli affari esteri, Barthélemy di Saint Hilaire, l'interpellanza fu fissata al 3 febbraio. Si prevede generalmente che l'interpellanza avrà un risultato pacifico, e che la politica di Barthélemy sarà approvata.

Il *Diritto* annuncia una sodisfazione data all'Italia nell'affare dell'aggressione dei pescatori italiani presso Mitilene. Il Governo ottomano ha destituito il Governatore di Mitilene, perchè accusato di tiepidezza verso gli aggressori.

Nostre corripondenze pri ate.

Padova 22 gennaio 1881.

Succedono fatti, spesso dolorosi, tanto in una grande città, come in un piccolo villaggio, che eccitano l'immaginazione specialmente della gioventù sempre generosa, che si lascia trasportare più da un sentimento pur nobile quanto si vuole, poco o nulla ascoltando nè i dettami della ragione, nè i consigli dell'esperienza.

È morto uno studente, Cappellari, della Provincia di Belluno, e lo si stampò e lo si disse colpito da mano assassina. E ciò, a lode di questa antica ed ospitale città, non è vero. Di omicidio e di assassinio non v'ha neppur l'ombra.

La notte del 2 corr. gennaio avvenne una rissa fra nove giovani, cinque da una parte e quattro dall'altra, e fra questi due studenti. Furono pugni di santa ragione, e forse taluno dei contendenti per senso di legittima difesa avrà usato di una chiave o altro corpo consistente, donde il Cappellari riportò una ferita contusa alla tempia sinistra, guaribile, se curata, in sei giorni al più. Disgraziatamente, egli non se ne diede per inteso; continuò la sua vita solita; giuocò di giorno alle palle, di sera alle carte e alla mora, uscì di città, non porse querela, e dopo 12 giorni ammalò di risipola che si diffuse alle meningi, e morì il 18 corrente, senza che il tribunale, intervenuto, abbia ricavato da lui, perchè delirante o soporoso, notizia di sorta.

Si parlò di chiodi, di chiavi, di sassi e di altri corpi feritori; di leso non havvi neppure il periostio. Si parlò di assassinio, di omicidio, e la autopsia potrebbe aver trovato ben altre cause di morte all'infuori della ferita, la quale nelle sue conseguenze potrebbe, tutto al più, essere una concausa. Ecco la verità dei fatti, che tanto commossèro la nostra buona scolaresca e l'intera città; ecco la verità, che va eziandio portando la calma in tante famiglie.

Milano 21 gennaio.

(D) Dunque il torneo non più all'Arena, come s'era annunciato e s'era vivamente desiderato, ma alla Scala. Il Comitato di questa festa non avrà a lodarsi più tardi, e il nostro Sindaco non fa la miglior cosa del mondo accordando la splendida Sala del nostro maggior teatro per uno spettacolo, che, per quanto grandioso e interessante, non è il più adatto, nè il più decoroso al recinto consacrato all'arte. Le lamentanze partono da ogni parte, nè mancano le rimostranze accalorate. Il torneo, se fosse stato dato all'Arena, avrebbe chiamato maggior pubblico e d'ogni classe — il reddito sarebbe stato destinato in parte a scopo di beneficenza. Così i migliori progetti svaniscono, e si ha per giunta il rammarico di veder inceppati i concerti della nostra acclamatissima Società orchestrale.

Per il prossimo Carnevalone non si è costituita alcuna Società promotrice, e quella dell'anno scorso si è disciolta. Un gruppo di abitanti del popoloso rione di Porta Genova, ha ideato di tramutare parte del Corso Genova e il piazzale omonimo in un vago giardino, con una varietà di edicole e chioschi eleganti. Il Municipio vi diede il suo assenso, e in mancanza di altro, avremo una fiera animata, che frutterà un po' di guadagno ai commercianti e bottegai di quelle località, alquanto distanti dal centro.

Al Manzoni, stasera per beneficiata del Vitaliani, si dà la *Signora delle camellie.* Non vi dico la folla che vi accorrerà, desiderosa di udir la Marini, per la quale il noto lavoro del Dumas è uno dei cavalli di battaglia, come si suol dire. In Quaresima avremo al Manzoni la rappresentazione di opere fra le quali la *Mignon*, la *Carmen*, ecc. con la Ferni.

Ho letto con moltissimo gusto *Brera*, bozzetti artistici del senatore co. Carlo Belgioioso; e consiglio a leggerli quanti amano l'arte e gli artisti. Dei quali l'illustre letterato e pittore ritrae fedelmente i costumi, le abitudini, i pochi difetti e le molte buone qualità, la vita avventurosa, e per taluno fortunata. C'è uno spirito d'osservazione dalla prima all'ultima pagina, un giudizio equanime, che inchina più a indulgenza che a severità. Il libro, scritto con garbo, si legge assai volentieri, perchè vi si sente trasparire il cuore generoso e la mente colta, erudita di chi l'ha dettato. (N. Hoepli editore, L. 5.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 gennaio.

Ferrovie venete. — Riproduciamo il testo del *primo* ordine del giorno proposto ieri dal cons. provinciale Diena e non accettato dalla Commissione e dalla Deputazione provinciale, nel quale, per ommissione nella copia inviataci, fu lasciata fuori una riga. Esso era letteralmente così:

« In presenza della proposta presen-
« tata per l'esecuzione delle ferrovie de-
« la nostra Provincia, avuto riguardo alle
« modificazioni di tracciato e nuove li-
« nee, che sono contenute in quella pro-
« posta;

« La Deputazione provinciale, *udito*
« *il voto della Commissione provinciale*,
« *senza sospendere in alcun modo le pra-*
« *tiche in corso*, delibera di presentare la
« proposta medesima al Consiglio provin-
« ciale, affinchè voglia pronunciarsi se in-
« tenda o no di prenderne in considera-
« zione taluna, o, lasciando inalterate le
« deliberazioni precedenti, determinare
« quale sia la via che debba la Deputa-
« zione o la Commissione ferroviaria ul-
« teriormente seguire. »

Ci rincresce veramente che nel testo trasmessoci ieri sieno state ommesse le parole superiormente segnate in corsivo, giacchè da quella riserva di non sospendere in alcun modo le pratiche in corso, spiccava ancora maggiormente il carattere eminentemente conciliativo dell'ordine del giorno proposto da quell'egregio deputato provinciale, col quale nulla volevasi pregiudicare, ma aveasi solo il nobile intendimento di evitare un voto di rifiuto, che non poteva non parere precipitato o dettato da partigianeria e da cieca ostinazione.

Ed invero solo uno spirito di partigianeria od una cieca ostinazione poteva inspirare il rifiuto di studiare un progetto di completamento della rete ferroviaria veneta, che faceva Venezia centro di un movimento importantissimo, come quello fra la Pontebba e Roma, accordandole altri enormi vantaggi, e che si fondava sull'accordo di tutte le altre Provincie venete interessate, solo per la ragione che importava un rettilineo, in sostanza utile complessivamente anche a Portogruaro, ma, per quanto pare, colà da taluno avversato. Giacchè, non ci stancheremo mai di ripeterlo, la proposta Fornoni non tendeva già a far sì che il progetto venisse approvato, ma soltanto studiato, questa, trattandosi di argomento di tanta importanza per Venezia, era cosa sì patriotica, sì giusta, sì equa, sì onesta, che davvero non si sa comprendere come si potesse avere il coraggio di rifiutarla; tanto più quando il cons. *Diena* ci aveva aggiunto pegli avversarii lo zuccherino, che non ne fossero in alcun modo sospese le pratiche in corso. Ma que' signori non volevano nemmeno che l'argomento fosse studiato, perchè una delle linee proposte toccava Motta, anzichè Portogruaro!!

E con tutta la loro accanita battaglia, con tutta la loro cieca ostinazione hanno essi potuto raggiungere il loro scopo? Per fortuna di Venezia, no; giacchè o dalla coscienza della troppo enorme responsabilità che si assumevano, o dalla coscienza della falsa posizione in cui si erano messi, furono poi costretti a votare quanto prima non volevano, a votare cioè perchè l'argomento, invece di essere respinto, fosse sottoposto, *quanto prima*, alle deliberazione del Consiglio provinciale, il che è quanto molto saggiamente volevano i cons. Fornoni, Diena e Sola.

Per tal modo il Consiglio provinciale sarà quanto prima chiamato ad occuparsi dei varii interessi vitali per Venezia, che sono contemplati in quel progetto, e a decidere se si abbia o no, mediante l'accordo colle limitrofe Provincie, a trarre Venezia da quell'isolamento, nel quale pur troppo si trova.

Il presidente della Commissione ferroviaria provinciale, adempiendo colle consueta sua lealtà al suo ufficio, visto che la Commissione aveva approvato l'ordine del giorno Sicher, che poi era stato reietto dalla Deputazione provinciale, convocò ieri per urgenza i proprii colleghi per decidere sul modo di dare esecuzione al predetto ordine del giorno.

Siccome la prima parte di quell'ordine del giorno riferivasi alle trattative colla Provincia di Udine, non già per la ferrovia Venezia-Motta-Casarsa-Gemona, ma per quella Mestre-Portogruaro-Casarsa-Gemona, la minoranza della Commissione rilevò la vanità e l'inopportunità di tali pratiche a fronte delle decisioni della Deputazione provinciale di Udine fatte conoscere mediante i proprii delegati nell'ultima riunione tra questi e la Commissione ferroviaria, secondo le quali o Venezia accettava la massima della congiunzione a Motta e Udine prometteva il suo concorso, o Venezia non l'accettava e Udine avrebbe proceduto da sè, preferendo però di stendere una mano amichevole a Venezia; sicchè non potevasi ammettere che, senza mancare di coerenza, la Deputazione provinciale di Udine potesse ora assentire alla congiunzione a Portogruaro, e prestarvi il suo concorso.

La maggioranza della Commissione, ciò non ostante, deliberò d'incaricare i cons. Mocenigo e Bertolini d'iniziare tali pratiche, le quali, noi reputiamo, non serviranno ad altro che a convincere ancora maggiormente, come l'accordo colle Provincie sorelle non possa ottenersi se non per via di transazioni e giammai insistendo ostinatamente nelle proprie pretese.

Quanto alla seconda parte dell'ordine del giorno, il Presidente sottopose alla Commissione il quesito se si dovesse invitare il cav. Trezza a concretare le proprie offerte, mentre dalla lettera da lui scritta alla Deputazione risulta unicamente che egli è disposto a presentare offerte per le linee che venissero deliberate.

Dopo viva discussione fu incaricato il presidente cav. Collotta ad invitare il cav. Trezza a più esplicite e concrete dichiarazioni.

Quanto poi alla relazione, che secondo l'ordine del giorno Sicher, sarebbe stata da farsi al Consiglio provinciale, nulla fu deliberato, ma fu riservato di adunare nuovamente la Commissione, appena che sia promulgato l'avviso di convocazione del Consiglio provinciale.

Noi per altro non sappiamo comprendere in virtù di quale deliberazione la Commissione provinciale ferroviaria possa presentare una Relazione al Consiglio, dacchè quella da essa approvata a maggioranza colla votazione dell'ordine del giorno Sicher, fu scartata dalla Deputazione provinciale, ed il secondo ordine del giorno Diena, quello approvato a voti unanimi, non parla minimamente di alcuna Relazione della Commissione ferroviaria, ma propone unicamente che la questione sia sottoposta al Consiglio, dandogli comunicazione del processo verbale della seduta tenutasi dalla Deputazione colla Commissione ferroviaria.

Ad ogni modo l'argomento merita di essere chiarito per evitare nuove complicazioni all'aprirsi della prossima seduta del Consiglio provinciale.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 9 a 15 gennaio vi furono in Venezia 58 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 76 morti, 12 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 21.4 per 1000; quella delle morti di 26.2.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, difterite e croup 3, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 6, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 17.

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che il signor Sebastiano Gerlin venne nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, come benemerito dell'industria nazionale pei miglioramenti da esso introdotti nella concia delle pelli.

Fino da due anni fa, nella nostra *Gazzetta* N. 305, del 1878, noi abbiamo richiamato l'attenzione dei nostri concittadini sulle importanti innovazioni introdotte dal Gerlin nell'industria del conciapelli, e sulle varie distinzioni (tra cui tre medaglie d'oro) da esso per ciò ottenute; sicchè ora siamo ben contenti di poter annunziare l'onorificenza meritamente conferitagli.

E sempre furti in ferrovia! — Continuano sempre i furti nelle derrate viaggianti colla ferrovia, e la cosa incomincia a infastidire e molto. Accenneremo ad un novello fatto recentissimo. Ad una egregia persona della nostra città veniva ier l'altro spedita dalla stazione di San Bonifacio una cassetta contenente dei salami e del lardo. Questa cassa partiva da cola col secondo treno del 20 corrente e giungeva qui in quello stesso giorno.

Recatosi il destinatario alla nostra stazione per il ricevimento, risultando dalla cedola di consegna che la cassetta era stata inviata *ferma Venezia*, cioè a dire, ferma nella stazione di Venezia, gli fu risposto che la cassa era stata caricata nella barca per la consegna a domicilio, e ciò non è punto corretto, perchè la ferrovia deve stare alle prescrizioni del mittente. Ritornato a casa trovò la cassetta, ma, verificato il contenuto, constatò mancarvi parecchi salami e del lardo!

Davvero che se la procede di questo passo le ferrovie saranno utilizzate per il trasporto delle pietre, dei legnami, della ferramenta e di altri oggetti consimili; ma esse verranno, quanto più sarà possibile, lasciate in disparte per tutto il resto. Sappiamo già che molte persone preferiscono ricevere le merci, se possono, per la via di mare.

Che non sia proprio possibile alla Direzione delle ferrovie di mettere rimedio a così serio inconveniente?

Belle arti. — Lo scultore Giusti ha esposto nelle vetrine del negozio Tis, Lomazzi e C., un busto di donna, in creta. È lavoro assai pregevole per pensiero e per modellazione. Di questo busto, veramente bello ed elegantissimo, si fece acquirente ieri il conte Labia, il quale ha dato con tale acquisto prova di buon gusto.

Ospedale civile. — Alquanti giorni addietro, i coniugi B. F. facevano istanza alla Direzione dell'Ospedale civile affinchè volesse accogliere nella sala d'osservazione (non essendovi disponibile al momento una stanza appartata) un loro ospite straniero, asserendo che per le stramberie che continuamente commetteva e di un genere il meno corretto, avevano argomento a temere e per esso e per loro, aggiungendo che avevano facoltà di farlo anche per lettere ricevute dalla di lui madre. La signora F., a maggiore malleveria della Direzione dell'Ospedale, si annunciava quale parente di un consigliere comunale, e aggiungeva altre circostanze dalle quali scaturiva la illazione che si trattasse realmente di un caso di pazzia. Siccome è frequente il caso di privati che accorrono per consimili fatti, anche nottetempo, per aiuto all'Ospedale al fine di evitare probabili disgrazie, così alla Direzione dell'Ospedale parve di non poter rifiutare il soccorso che le veniva chiesto da persone che sembravano degne di fede. Per conseguenza annuì, e, ricevuto il deposito rappresentante la retta di un mese, inviò due inservienti a prendere il ritenuto pazzo.

Questi inservienti, per esigenze del mestiere, si presentarono al forastiero con uno stratagemma consistente nel dichiararsi due guardie di pubblica sicurezza. Lo straniero li ha seguiti e poco dopo trovavasi nella Sala d'Osservazione all'Ospedale.

Trascorsi alquanti giorni e traendo partito dalla circostanza, che uno dei rinchiusi con esso esciva, il forastiero mandava ad avvertire il suo console, qui residente, pregandolo di recarsi all'Ospedale per farlo escire non essendo matto; ed infatti il console si portava subito all'Ospedale per informazioni e poscia faceva le pratiche necessarie presso il Questore per venire al chiaro della faccenda. Conosciuta esattamente la cosa in ogni circostanza, si sottoponeva lo straniero a visita medica, in seguito alla quale, egli fu messo in libertà nel settimo giorno dalla sua entrata nell'Ospedale.

Ora l'affare trovasi nelle mani del Tribunale, ed è per questa ragione che ci limitiamo alla semplice narrazione del fatto senza aggiungervi nè apprezziazioni, nè commenti. Dalla serena valutazione di ogni circostanza; dallo studio attento dei precedenti e da tante altre cose, il solo Tribunale può pronunciare un responso, il quale, qualunque sia, avrà sempre un lato buono, cioè quello di far adottare, in conformità ad esso, dei provvedimenti per l'avvenire, provvedimenti che valgano a tutelare le persone ed a garantire nel tempo stesso i preposti di consimili stabilimenti.

Teatro Goldoni. — *Tisi di cuore*, dramma in quattro atti del sig. Salvestri, giunse alla fine, malgrado i segni non ingannevoli di noia, e alla fine fu zittita. Molti credevano d'averla udita, e ciò si capisce, perchè le commedie di questa specie, si sono sempre udite, a brani, nelle commedie degli altri. Tutto è trito, ritrito, personaggi, situazioni, dialogo. C'è qualche cosa nel terzo atto, che è per lo meno singolare, ed è un uomo che ama una donna e vuole battersi ad ogni costo con un altro uomo perchè questi ne ama un'altra. Può esser nuovo, ma sono novità che non ci vanno. C'è sugo a chiedere commedie nuove, se nella maggior parte dei casi esse somigliano a questa? Ben vengano piuttosto le vecchie commedie, come quella, per es. così gaia, di Gherardi del Testa, che si rappresenta questa sera: *Moglie e buoi dei paesi tuoi.* Noi rinuncieremmo alla maggior parte delle novità, per una commedia di Goldoni come il *Ventaglio!*

Teatro Malibran. — Stassera, negli intermezzi dello spettacolo, si presenterà il preannunciato Untham, suonatore di violino e di cornetta, quantunque nato senza le braccia.

Comitato per le feste popolari nel Carnevale. — Quel Comitato ci ha mandato una lista di offerte finora raccolte per l'importo di L. 185.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 23 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Marcia nel ballo *Messalina.* — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore.* — 3. Verdi. Finale 3.° nell'opera *Un ballo in maschera.* — 4. Marenco. Mazurka. — 5. Petrella. Finale 3.° nell'opera *I Promessi Sposi.* — 6. Dell'Aquila. Polka *Occhiatine elettriche.*

Neve. — Oggi la neve, che era scomparsa dalle nostre strade per la lodevole premura del Municipio, il quale ha meglio regolato anche quel servizio, è ricomparsa. Sul mezzodì la neve incominciò a cadere di nuovo e copiosamente e continua anche mentre scriviamo ore 4 pom.

Piccoli incendii. — Stanotte, verso le ore 12 e mezza, si è manifestato il fuoco nella chiesa di S. Marcuola. Il fuoco s'apprese accidentalmente, a varii apparati, a degli attrezzi e ad alcune torcie e candele. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e alle 2 e mezza ant., il fuoco era spento.

— Questa mattina, alle ore 7 1/2, manifestavasi un altro piccolo incendio a S. Vio, Fondamenta Bragadin, nel magazzino dello scultore cav. Dal Zotto Antonio, all'anag. N. 622. Il fuoco s'apprese ad una impalcatura di abete che serve a sostegno del modello della statua di Carlo Goldoni, che venne danneggiato. Ne fu causa un recipiente con del fuoco, che vi si trovava da presso. Accorsero i pompieri del quartier centrale, e l'estinzione fu compiuta in mezz'ora.

Piccolo furto. — P. Luigi, d'anni 25, dimorante in Sestiere di Canaregio, denunciò ieri che, avendo lasciata momentaneamente aperta ed incustodita la propria bottega di carbone in detto Sestiere, ignoto ladro vi si introdusse, e lo derubò del mantello, del costo di L. 19. — Così l'odierno bullettino della Questura.

Contravvenzione. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura, che ieri sera fu rilevata una contravvenzione a certo S. Cesare, del Sestiere di Dorsoduro, il quale, benchè ripetutamente invitato a desistere, continuava a fumare nel recinto del teatro Malibran, in opposizione ai Regolamenti di P. S.

Va benissimo, ma bisogna continuare a farlo, e rigorosamente.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 10.

MATRIMONII: Linde Giuseppe, liquorista, con Marchetta detta Marchetti Emilia, sarta, celibi.

2. Marchesi dott. Antonio, medico, con Guberti Elisabetta, civile, celibi.

3. Meneghetti Carlo, intagliatore, con Rossi Giuseppina, sarta, celibi.

4. Papadopoli nob. co. Nicolò, con Hellenbach Carlotta Elena, possidenti, celibi, celebrato in Bistrica (Varasdino) il 28 luglio 1880.

DECESSI: 1. Poli Margarotto Angela, di anni 68, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Martignon Perugin Giu-

dìtta, di anni 66, coniugata, casalinga, id. — 3. Favero Santa, di anni 49, coniugata, casalinga, id. — 4. Calvi Bonometto Maria Luigia, di anni 34, coniugata, sarta, id.

5. Zanoni Vincenzo, di anni 69, coniugato, R. pensionato, id. — 6. Martin Pietro, di anni 21, celibe, inscritto nel 51.o Distretto militare, di Portogruaro.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto di anni 5, decessi a Chioggia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

Catanzaro 21. — Le notizie del ricevimento dei Sovrani constatano l'entusiastica accoglienza ivi ricevuta. Una folla immensa eravi accorsa da tutta la Provincia. I Sovrani ricevettero il Vescovo, le Autorità, i Sindaci della Provincia; indi Le Loro Maestà percorsero in carrozza tutta la città fra calorosi applausi. Al pranzo di gala vennero invitate le primarie Autorità e la deputazione di signore, che ossequiò le Loro Maestà allo Sbarcadero. Alla sera vi furono fuochi artificiali riusciti benissimo. I ministri Acton e Baccarini sono partiti per Roma. Cairoli, Villa e Miceli seguono i Sovrani.

Catanzaro 22. — Ieri sera, una imponente dimostrazione chiamò i Sovrani al balcone della Prefettura. Un raggio di luce elettrica proietossi tosto sopra il balcone illuminando la Regina. Scoppiarono allora applausi ed evviva frenetici. I Sovrani rimasero oltre dieci minuti a ringraziare l'immensa folla acclamante. Oggi le LL. MM. riceveranno le Autorità ecclesiastiche, politiche, militari, amministrative, i Sindaci, le Deputazioni e le Società. La Regina riceverà separatamente le signore che trovavansi ieri alla Stazione. Al pranzo di gala sono invitate le Autorità e le signore. Indi vi sarà teatro di gala ed illuminazione della città. Domattina, alle ore 9, partenza dei Sovrani per Cosenza.

Catanzaro 22. — Stamane il Re e il duca d'Aosta visitarono il Museo e il Comizio agrario. Da mezzodì alle 4 ricevettero i senatori, i deputati, il Consiglio provinciale, il Tribunale, le Autorità militari, il Municipio, i professori, varie Deputazioni, tutti i Sindaci della Provincia, la Commissione degli studenti. Quattro bambine offrirono alla Regina un mazzo di fiori. Furono presentati alla Regina due coperte di seta damascate, lavoro di Catanzaro del 1500. La rappresentanza di contadine, in costume calabrese, fu ricevuta dalla Regina, i contadini dal Re. La pioggia incessante guastò i preparativi dell'illuminazione. Teatro di gala imponente, calorosa ovazione. I Sovrani alzaronsi tre volte per ringraziare; partirono fra entusiastici applausi.

TELEGRAMMI.

Roma 21.

La Commissione della legge per la riforma elettorale è convocata pel 24 corr.

L'on. Simonelli completò la relazione sul progetto di legge per la Cassa pensioni civili e militari, che si leggerà nella prossima seduta della Commissione stessa.

Il generale Araldi, ed i colonnelli Mangilli, Gandolfi e Terzaghi sono nominati ufficiali d'ordinanza onorarii di S. M. il Re.

Si smentisce che il generale Cialdini, nostro ambasciatore a Parigi, si sia intrattenuto col ministro Saint Hilaire circa all'attitudine della stampa francese nella questione di Tunisi.

(Persev.)

Roma 22.

Il ministro dell'interno ha telegrafato ai Prefetti invitandoli ad avvisare tutti i deputati che è priva di fondamento la notizia che l'apertura della Camera sia rinviata al 1.° di febbraio.

La Camera sarà aperta il 24 corrente, e riprenderà regolarmente le sue sedute.

(Pungolo.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 21. — L'Imperatore fece una passeggiata in carrozza.

Londra 21. — Un dispaccio del *Lloyd* dice che un telegramma privato annuncia la resa di Callao dopo una lotta ostinata.

Roma 22. — Il *Diritto* dice: L'incaricato d'affari della Grecia comunicò oggi al nostro Governo la Circolare telegrafica di Comunduros del 20 corr., che, riepilogata la presente situazione, fa appello all'Europa affinchè, com'essa decise ciò ch'è giusto e conveniente rispetto alla questione ellenica, così usi anche i mezzi che indicherà necessarii per far eseguire le sue decisioni e assicurare sopra solide basi la pace in Oriente.

Il *Diritto* dice che il Governo turco dimise il Governatore di Mitilene, accusato di tiepidezza verso i colpevoli dell'aggressione contro i pescatori italiani.

Continua sempre lo scambio d'idee fra le Potenze sulla questione greca; nulla finora è concretato.

Berlino 22. — Quasi tutte le Potenze accettarono in massima la proposta della Turchia. Quando tutte abbiano aderito, cercheranno di intendersi sul modo d'agire. È probabile che chiederanno prima alla Porta l'ultimo limite delle sue concessioni.

Augusta 22. — La *Gazzetta d'Augusta* pubblica l'ordinanza ministeriale che fu mandata ai Governatori dietro ordine del Re, contro il movimento antisemitico.

Parigi 22. — *(Camera.)* — *Magnin*, rispondendo a Haentiens, dice che il Governo si riserva il diritto di scegliere il momento della emissione della rendita ammortizzabile; non cercherà mai d'influenzare il mercato dei fondi pubblici.

Proust annunzia una interpellanza sulla politica estera. Dietro domanda di Barthélemy, l'interpellanza è fissata al 3 febbraio.

Vienna 22. — L'Imperatore nominò presidente del Tribunale dell'Impero l'ex ministro Unger, e vicepresidente l'ex ministro Habietinek.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni.)* — La mozione di Rylands che biasima l'annessione del Transvaal fu respinta con 129 voti contro 33.

Il Ministero degli affari esteri ricevette la proposta tedesca per un'azione comune anglotedesca sulla costa occidentale dell'Africa, onde ottenere riparazione dei danni sofferti dai negozianti europei.

Lo *Standard* dice che la Germania e la Francia si sieno messe d'accordo sulla questione greca.

FATTI DIVERSI

Archeologia, monete veneziane. — Nell'alpestre paesello di Zorzoi, Comune di Servo, sul versante meridiano del colle roccioso, su cui poggia la chiesuola del luogo, un contadino, escavando i ruderi di una casa distrutta, diseppelliva, non ha guari, appiè di vecchio pero, un'olla di terra cotta, contenente un quattrocento monete d'argento, ben conservate. Deterse e pulite, apparivano tutte dello stesso conio e della medesima dimensione, tranne forse una decina, che erano molto più piccole. Dalla loro configurazione frastagliata ai contorni e dal conio al diritto e al rovescio, si giudicava che appartenessero tutte all'epoca dei Dogi veneziani, e specialmente del Doge Francesco Foscari (*Foscarinus*), di cui sul tipo era impresso anche il nome, il quale regnò dall'anno 1423 al 1457; e ve n'era una, unica, di altra impressione e di altro Doge, il cui nome non si può ben rilevare, a meno che non fosse del Doge antecedente Tommaso Mocenigo, dal 1410 al 1422.

Tutto questo peculio, se non ha un'entità intrinseca apprezzabile (700 grammi), rappresenta però un valore storico abbastanza rilevabile ai riguardi delle memorie intime della veneta Repubblica e della sua Zecca.

Le due monete di campione che mi ha gentilmente favorito, insieme colla sua relazione, quello studioso ed appassionato cultore delle scienze archeologiche, che è il segretario municipale di Servo, signor Eugenio Smaniotto, le si riscontrano identicamente riprodotte, nel dritto e nel rovescio, nell'esatto medagliere: *La Zecca e le monete di Venezia*, di cui il nob. A. Zon ha fregiato la magnifica *Guida: Venezia e le sue lagune*, pubblicata e dedicata agli scienziati italiani nella solenne adunanza tenuta a Venezia nel 1847, e, quale membro, m'ebbi anche io un esemplare.

Lo scopritore del conio monetario accennato si fu un Antoniol Giovanni, di Zorzoi, e il fabbricato e il fondo appartenevano agli ascendenti del valente avvocato Pietro dott. Bajo, del Foro veneto, che mi onora della sua preziosa amicizia, e gode di bella fama nelle scienze e nelle lettere.

Fonzaso, 21 gennaio 1881.

Il R. Ispettore agli scavi e monumenti
JACOPO dott. FACEN.

L'onor. Corbetta. — Riportiamo con piacere dalla *Libertà*:

Ai molti amici dell'onor. Corbetta farà piacere di averne notizia. L'egregio e valente deputato continua a star meglio; però la malattia fa il suo corso naturale, e i medici assicurano la guarigione.

Ci vorranno ancora otto o dieci giorni prima ch'egli possa abbandonare l'appartamento del presidente della Camera, ove frattanto è assistito dai parenti e dagli amici, con ogni maggior sollecitudine.

Confidiamo di potere fra breve annunziare che l'ottimo deputato di Como è entrato in convalescenza.

Materiale ferroviario. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

L'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, nell'intento di favorire lo sviluppo dell'industria nazionale pel materiale ferroviario, e di sopperire in pari tempo ai sempre crescenti bisogni del traffico ha deciso di proporre all'approvazione del Ministero l'ordinazione fin d'ora di tutto quel materiale che può prevedersi necessario per gli anni 1881 e 82.

Per conseguenza, sarebbero portate nell'attuale bilancio le spese per l'acquisto di 24 locomotive; 50 carrozze e 1040 carri pel 1881; e di 25 locomotive, 70 carrozze e 720 carri pel 1882.

Tutti i veicoli e parte delle locomotive sarebbero affidati all'industria italiana: e le consegne sarebbero fissate ad epoche abbastanza lontane, allo scopo che possano concorrere all'aggiudicazione anche gli Stabilimenti che si stanno impiantando.

Sappiamo pure che, in luogo di fornire, come in passato, ai varii fabbricanti di veicoli le ruote e le molle loro occorrenti, l'Amministrazione lascierà d'ora innanzi al costruttore la cura di provvedersi direttamente di tali pezzi.

Mariette bei. — Un dispaccio dal Cairo al *Temps* annunzia la morte di Mariette Bei, illustre egittologo francese, che in questi ultimi tempi è stato reso universalmente noto, dovendosi a lui, se non l'orditura del libretto dell'*Aida*, le principali indicazioni per la messa in iscena.

Il Mariette era nato nel 1821 a Boulogne-sur-Mer, ove fece gli studii e diventò professore di grammatica e di disegno. Profittò de' suoi ozii per scrivere una dissertazione sui nomi delle città antiche, di cui Boulogne ha occupato la superficie. Lo studio dei geroglifici antichi richiamava già la sua attenzione, malgrado le poche risorse offertegli dalla sua città natale.

Nel 1848, Mariette fu addetto al Museo egiziano del Louvre; di lì a poco, venne incaricato d'una missione scientifica in Egitto. La sua attenzione si portò immediatamente sui luoghi occupati dall'antica Memfi; praticati scavi, egli ritrovò sotto la sabbia del tempio il dio Serapide, le tombe dei buoi Api e un gran numero di monumenti preziosi.

Per quattro anni, il sig. Mariette continuò gli scavi in mezzo al deserto. Dopo avere scoperto il Serapeum, rimosse tutto ciò che impediva la vista del celebre colosso della Sfinge, e si assicurò che questo gigantesco monumento era stato scolpito sul luogo in una roccia naturale.

Al suo ritorno dall'Egitto, il sig. Mariette fu nominato conservatore aggiunto al Museo egiziano del Louvre. Tornato in Egitto, fu nominato ispettore generale e conservatore dei monumenti in Egitto, quindi direttore del Museo di Boulaq, ed ebbe il titolo di bei.

Bufera di neve in Inghilterra. — Telegrafano da Londra 21 al *Secolo*:

La circolazione è resa quasi impossibile dalla gran copia di neve. Gli affari sono sospesi.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Londra 21. — Diecinove persone di diverse parti del paese, avendo smarrita la strada, durante la bufera, furono trovate morte di freddo.

Gli uragani in Inghilterra. — I giornali inglesi descrivono le orribili scene, che si ebbero a deplorare per effetto dell'uragano che imperversò nella Gran Brettagna.

Le popolazioni, dice il *Daily News*, che si coricarono la notte di lunedì scorso, non si attendevano la sorte che le avrebbe colpite il martedì mattina. È vero che in quella notte il vento soffiava con una certa violenza, e la neve fioccava; ma fu al sorgere del giorno soltanto che si accorsero degli irreparabili disastri che le avevano colpite.

Le persone, che per i loro affari uscirono di buon'ora, furono forzate dalla violenza del vento e dei pezzetti di ghiaccio che cadevano, più che dalla neve, a cercare ricovero nuovamente nelle case; e fortunati coloro che non si erano allontanati di troppo, perchè investiti dall'uragano erano sbatacchiati e gettati a terra, e malgrado le loro grida strazianti non potevano sperare soccorso, poichè i lampioni a gas eransi spenti, e regnava una oscurità grande, accresciuta da un'atmosfera che ricordava i più tristi giorni di nebbia invernale.

Così forte era il vento, che gli spazzini della città di Londra, che si recarono a spalare la neve alla Serpentina in Hyde Park, dopo avere visto portar via i carretti, le pale e le granate, sollevati dalla forza del vento, furono lanciati a grande distanza, e dovettero la loro salvezza allo stare in terra per qualche tempo.

Inutile parlare di *omnibus*, di *tramways*, di *fiacres*; i legni che si attentarono d'uscire dalle loro rimesse furono rovesciati dal vento. L'alta marea nel Tamigi, accresciuta dalla forza del vento superò le difese del fiume; e le acque inondarono con straordinaria violenza i bassi quartieri della città, producendo incalcolabili danni, soprattutto nei dintorni di Lambeth.

I treni delle ferrovie o dalla forza del vento, o dalla neve accumulata in grandi masse sulla via, o dalle inondazioni, rimasero quasi tutti bloccati. Gran parte delle botteghe rimasero chiuse.

Le prime notizie della Provincia sono pure disastrosissime. Il mare era così alto e tempestoso, da non averne ricordo; e le basse parti delle città marittime, oltre i disastri nei bastimenti, rimasero quasi tutte danneggiate. Ma le notizie sono scarse, avendo la furia del vento rovesciata gran parte dei pali telegrafici, e interrotto qualsiasi altro mezzo di comunicazione.

A memoria d'uomo non si ebbe mai a rimpiangere fin ora un simile spettacolo.

La maggior parte delle finestre e delle porte delle case sono bloccate dalla neve. Nessuna notizia si ha di disastri ferroviarii; si sa solo che il molo di Woolwich fu portato via dalla foga dell'uragano.

Da Yarmouth giunge la notizia che sette bastimenti sono stati gettati sulla costa, e che cinquanta persone perirono, compreso l'equipaggio della barca di salvataggio.

A Cambridge la violenza della tempesta fu tale di portar via i tetti di varie case. Nella bella città di Brighton parecchie persone rimasero sepolte sotto la neve.

Al porto di Dover i disastri sono orribili; coloro che si attentarono di avvicinarsi al porto, furono respinti dalla violenza del vento nell'interno della città. Le case vicine al mare furono inondate e minate dalle acque; quelle ch'erano lungo la riva videro di tanto in tanto le ondate superare il tetto.

A Liverpool, oltre l'uragano, il freddo fu così eccessivo, che molte caldaie della manifattura scoppiarono producendo gravi disastri.

Forti uragani si ebbero pure a lamentare in Francia, Belgio e Spagna.

Uragani in Spagna. — Scrivono al *Temps* da Madrid 15:

A causa della tempesta e delle pioggie, tutte le comunicazioni sono interrotte. La tempesta si fa più intensa, e non si sa che cosa avviene nelle altre parti alla penisola. Da tre giorni la burrasca imperversa, il vento soffia con forza prodigiosa, diluvia, ed è impossibile ripararsi.

Il vento abbatte i lampioni, spezza gli alberi, rovescia le palizzate, sbatacchia i viandanti e i cammini; le lave che cuoprono i tetti e i cristalli cadono sulla via coperta da una mota ignota a Madrid.

Alla Puerta del Sol il vento rovescia una carrozza. È inaudito il numero dei vetri e dei lampioni rotti, tanto più che molte case qua posseggono dei balconi e cristalli chiamati — miradores.

Al Telegrafo, all'Università, alla Zecca, i tetti furono fracassati dalla caduta dei cammini delle case vicine; e durante tutte queste giornate, il vento mugghiava come un uragano dei tropici, e nuvole nere e plumbee mandavano dei torrenti di pioggia.

Interruzione di ferrovia. — Da Genova 20, telegrafano al *Popolo Romano*:

In causa di una forte mareggiata, che si rovesciò la scorsa notte, è stata interrotta la linea ferroviaria a levante della Stazione di Cornegliano e reso necessario il trasbordo incominciando dai treni 125, 128 di oggi.

Sacrificio inutile. — Togliamo dal *Figaro*:

Un aneddoto di circa un vent'anni fa, ma poco noto e veramente comico.

Al tempo della visita, che la Regina d'Inghilterra venne a fare alla Francia, verso il 1860, un celebre architetto fu incaricato, dal Prefetto della Senna, di apprestare la festa che si doveva dare al Municipio in onore di Sua Maestà.

Il giorno precedente, in occasione che il Prefetto faceva i suoi complimenti all'architetto, questi gli chiese, come ricompensa, di presentarlo alla Regina.

— Con quella barbaccia? Tagliatevela, e vi presenterò.

— Tagliarmi la barba? giammai!

Tutto il giorno seguente il povero architetto ondeggiò tra il suo amore per la sua barba, e il desiderio, che sentiva vivissimo, di essere presentato alla Sovrana. Finalmente, all'ultimo momento; questo desiderio essendo prevalente ad ogni altro, ei si rase la barba, e un'ora dopo egli trovavasi al Palazzo municipale, tenendosi alle spalle del Prefetto e mettendo i piedi sulle sue orme.

Le presentazioni cominciano, e poco dopo, malgrado i suoi cenni, il suo far d'occhio, il suo schiarire e far hum! hum!, la Regina se ne andò pei fatti suoi, senza ch'ei le venisse presentato.

— Orsù, egli disse al Prefetto in atto di amaro rimprovero, dov'è andata la vostra promessa?

— Quale promessa?

— Di presentarmi alla Regina.

— Con che pretesto?

— Come ordinatore della festa, a condizione che mi sarei tagliata la barba.

— Che?... Siete voi, dunque? esclamò il Prefetto con uno scroscio di risa. Amico mio, conveniva avvertirmi... vi siete tanto svisato, ch'io non vi aveva riconosciuto!

Incendio. — Telegrafano da Gallarate 20, al *Diritto*:

L'incendio dello Stabilimento di filatura e tessitura meccanica della ditta Wejmann in Somma Lombardo fu prodotto dallo scoppio di una lucerna a petrolio. Durò dalle 4 ant. sino alla sera, e distrusse tutto il fabbricato, compreso circa 60 macchine di diverso genere che vi si contenevano. La parte dello Stabilimento destinata all'abitazione del personale di Direzione fu isolata in tempo e rimase illesa. Il danno ascende a circa L. 250,000, coperte da Assicurazioni diverse. Nessuna vittima umana.

Fulmine. — L'*Agenzia Stefani* ci reca il seguente dispaccio:

Cattaro 21. — La notte scorsa una folgore cadde sulla polveriera ad Antivari. Parecchie case furono distrutte e 20 uomini uccisi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Al cordoglio profondo in cui la morte di **Carlo Giovellina**, avvenuta in Venezia il 16 corr., immergeva la moglie, i parenti, gli amici, non possono non prendere vivissima parte anche le molte persone della nostra città che ebbero la sorte di conoscere ed apprezzare le sue rare virtù.

Benchè còrso di nascita e dimorante in Venezia ove per trentatrè anni disimpegnò con zelo e integrità gravi e delicatissimi ufficii, egli ebbe sempre tale affetto per Bologna, patria della sua diletta consorte, che volle perfino che le sue spoglie mortali riposassero nella nostra storica e monumentale Certosa.

Possano queste brevi parole attestare alla vedova desolata il compianto degli amici lontani e dimostrarle che per morte non vien meno in essi il ricordo di chi ora certamente gode nel cielo il premio di sua vita operosa e cristiana.

Bologna, 21 gennaio 1881.

174 G. M.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 gennaio 1881:

VENEZIA. 79 — 59 — 17 — 40 — 60

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 22 gennaio, Vap. ingl. *Ligurian*, con merci, racc. ad Aubin e Barriera.

PARTITI:

Il giorno 21 gennaio, brig. ital. *Vio Elvira*, cap. Vianello, con merci, per Termini.

NOTIZIE DIVERSE.

San Remo 20 gennaio. — Si è arenato per forza del tempo sulla spiaggia d'Ospedaletti il cutter francese *Souvenir*, cap. Ansaldi. L'equipaggio è salvo.

Livorno 20 gennaio. — Verso le 4 1/2 pom., il brig. ital. *Emilia D.*, di tonn. 78, cap. Verzura, armatore Dapelo di Camogli, si sfasciò e colò a fondo nel molo Mediceo. Il bastimento era carico di carbone e assicurato. L'equipaggio è salvo.

Gibilterra 17 gennaio. — *(Dispaccio.)* — I vapori sono trattenuti qui dal tempo cattivo.

Sulina 17 gennaio. — (ore 12.30 merid.) — *(Dispaccio).* — Violento ortunale da grecale con mare agitatissimo che impedisce ogni operazione. Il vapore norvegese *Peter Jebsen*, in zavorra, si è investito fuori della barra nell'entrare in porto e vi rimane tuttora arenato. Tutto l'equipaggio trovasi in salvo a bordo.

— Abbiamo in porto i vapori inglesi *Shotton*, *Larpool*, *Parthenon*.

Hull 16 gennaio. — Vap. *Rinaldo*, cap. Newmann, partito per Trieste e Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 22 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	23	87	33
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	40	89	50

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	125	—	125	50
Francia	a vista » 3 1/2	101	90	102	15
Londra	3 m. d. » 3 1/2	25	65	25	72
Svizzera	a vista » 4 1/2	101	85	102	—
Vienna-Trieste	» 4	218	—	218	25
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	48	20	50
Banconote austriache		218	50	219	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	21 gennaio	22 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	89 72	89 37
Oro	20 51	20 50
Londra	25 66	25 67
Parigi	102 20	102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	850 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Crmobedito iliare italiano	861 —	851 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 22.	
Mobiliare	284 —
Lombarde	101 —
Ferrovie dello Stato	276 —
Banca Nazionale	820 —
Napoleoni	9 39 —
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 75
Rendita austr.	73 75
Metalliche al 5 %	72 55
Prestito 1860 (Lotti)	130 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	58 10 —
Ferr. Rom.	132 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 35
Consolidato ingl.	98 68
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	12 67

PARIGI 21.	
Consolidati turchi	13 —
Obblig. egiziane	357 —

LONDRA 21.	
Cons. inglese	98 11/16
Cons. italiano	86 1/2
» spagnuolo	21 7/8
» turco	— —

PARIGI 22.	
Rend. fr. 3 0/0	84 02
» » 5 0/0	120 10
Rendita ital.	87 22
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 22.	
Mobiliare	503 —
Austriache	474 —
Lombarde Azioni	173 —
Rendita ital.	87 60

BULLETTINO METEORICO

del 20 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.16	761.10	759.82
Term. centigr. al Nord	—3.03	—2.07	—0.09
» » al Sud	—	0.00	—
Tensione del vapore in mm.	2.63	3.42	4.21
Umidità relativa	73	91	98
Direzione del vento super.	N.	—	—
» » infer.	ENE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	13	23	2[illegible]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto Neve gelo	Coperto Neve
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+23.0	+31.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima —0.9 Minima —6.05

Note. Nuvoloso. — Barometro calante. — Temperatura molto abbassata. — Neve dalle 11 ant.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 25s 3.
Tramontare apparente del Sole	4h 54m
Levare della Luna	1h 47m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 32m 6 matt.
Tramontare della Luna	11h 12m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.
Fenomeni importanti:	—

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 21 gennaio.

Basse pressioni sulla Transilvania, Hermanstadt 750.

In Italia barometro salito dovunque, fino a 13 mm. al N. Pressioni: 758 Pola, Foggia; 760 Ancona, Aquila, Lecce; 762 Riva Firenze, Roma, Cosenza; 764 Torino; 765 Palermo.

Nel pomeriggio di ieri o nella notte venti forti o fortissimi o uragani da SO. ad ONO. e mare tempestoso.

Stamane cielo quasi sereno nell'Italia superiore, nuvoloso altrove e venti freschi o forti da O. a NO.

Molto agitato o grosso il Tirreno, agitato o molto agitato il mare Ligure e Siculo, generalmente agitato l'Adriatico, mosso il Jonio.

Venti giranti a N. Tempo migliorato.

SPETTACOLI.

Domenica 22 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *I Lombardi* — Dopo il terzo atto dell'opera il ballo *Lauretta* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Il Bastardo di Carlo V* ovvero *Don Giovanni d'Austria* — *Francesca da ridere* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini — L'operetta comica in 3 atti: *La figlia di Madama Angot* — Dopo il secondo atto concerto di violino e cornetta di C. H. Unthan — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *La donna sanguinaria* — Con ballo — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altro alle ore 8 pom.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

La Pretura di Tarcento decise che l'eredità di Muzzi Antonio fu accettata dalla vedova Giuseppina Revellant, per conto proprio e dei minori suoi figli.

(F. P. N. 3 di Udine.)

La Pretura di Pordenone avvisa, che l'eredità di Zampol Teresa, di Ranzano di Vigonovo, fu accettata dai di lei nipoti Zampol Beniamino, Angelo ed Eugenio.

(F. P. N. 5 di Udine.)

ASTE.

Il primo febbraio nel Municipio di Forni di Sopra, avrà luogo l'asta pel taglio e vendita di piante del bosco Meedis in due lotti, il primo di 1807 piante per L. 11,235, e il secondo di 2681 piante per lire 18 877. Il termine per i fatali scadera nel 15° giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 5 marzo innanzi al Tribunale civile di Udine ci sarà l'asta di beni nel Comune cens. di Nimis, in confronto di Antonio Mini, per lire 33:60.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il primo marzo innanzi al Tribunale di Udine ci sarà l'asta di beni nel Comune di Villaorba, in confronto di Ellero Luigi, esecutato a Romano Giacomo, terzo possessore, per L. 1298.46.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 4 marzo innanzi al Tribunale di Udine ci sarà l'asta di una casa in mappa di Castel del Monte, in confronto di Barigh Antonio, di Cialla, per lire 408.96.

(F. P. N. 5 di Udine.)

Il 25 febbraio, innanzi al Tribunale di Pordenone, ci sarà l'asta di beni nel Comune di Sacile, sul dato di L. 851:70, ed in Comune di Vigonovo, sul dato di lire 450:80, in confronto di Toso Giovanni e Santarello Stefano, di Venezia.

(F. P. N. 5 di Udine)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Morpurgo Rodolfo, commissionato. Sindaco provvisorio Angelo Padelli. Convocazione al 27 corrente, per la nomina del Sindaco definitivo.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Bertoia Giuseppe, di Fossalta, commerciante in coloniali e biade. Sindaco provvisorio Tommadelli Giovanni. Convocazione al 31 corrente per la nomina del Sindaco definitivo.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

APPALTI.

Il 5 febbraio scade presso il Municipio di Comelico Superiore il termine utile per presentare offerte di ribasso per la costruzione di un fabbricato ad uso dell'Uffizio municipale di Comelico Superiore e delle Scuole pubbliche di Candide, provvisoriamente aggiudicato per lire 37,961:27.

(F. P. N. 5 di Belluno.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 24 gennaio — N. 23

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 GENNAIO

L'ufficioso *Diritto* ha un articolo contro i giornali di Vienna e di Berlino, i quali, in seguito alla notizia che il generale Garibaldi aveva accettato di rappresentare Trieste al *Comizio dei Comizii* che si deve convocare a Roma, pel suffragio universale, hanno suscitato le vecchie diffidenze contro la politica italiana. Il *Diritto* si lagna perchè all'estero si vuol rendere solidale la politica del Governo e dell' immensa maggioranza della popolazione italiana, coll' opinione individuale di coloro che formano un' impercettibile minoranza. Il *Diritto* avrebbe più ragione di lagnarsi, di quello che effettivamente ha, se non avvenisse questo fatto che mentre la maggioranza tace o parla a bassa voce, questa minoranza è la sola che urla. All' estero può parere infatti che quella voce dell' impercettibile minoranza sia la voce d' Italia, perchè non si sente che quella.

L' on. Depretis, che felicemente ci regge, era in preda a « patriotiche angoscie » quando il portafoglio dell' interno era tenuto dall' onorev. Giuseppe Zanardelli, il quale aveva cominciato allora a svolgere la sua famosa teoria del reprimere e non prevenire. L' on. Depretis era allora così vivamente preoccupato dei destini della patria, che non esitò a dare la spinta a Zanardelli, per farlo cadere insieme con Cairoli. Adesso però che Depretis governa pacificamente con Cairoli, già suo avversario, si può dire che le condizioni sieno mutate in meglio? Oh! no. Zanardelli trovava almeno nella sua coscienza d' uomo integro, accenti eloquenti contro coloro che compromettevano il loro Governo colle manifestazioni irredentine, contro i barsantisti che glorificavano la guerra sleale all' esercito. Egli protestava poi, con tutta l'energia dell' anima sua, contro l' accusa ch' egli potesse applicare le sue teorie del prevenire e del reprimere anche ai delitti comuni.

Dacchè Depretis governa in luogo di Zanardelli, questi gridi della coscienza indignata non si sentono più. Egli, come un giocoliere, dice che ciò che è non è, ed è contentissimo del fatto suo. Tutti son fatti isolati, e non c' è niente che minacci le istituzioni e l' esercito, nulla che comprometta la politica del Governo all' estero. Quanto alla sicurezza pubblica, l' on. Depretis si piglia la cura di avvertirci ogni mese, che gli omicidii mancati diminuiscono. È vero che aumentano gli omicidii consumati! Ma di ciò l'ottimo ministro non se ne incarica. Si può dire che abbiamo guadagnato, coll'on. Depretis, qualche cosa?

Tornando però alle proteste dei giornali di Vienna e di Berlino, che si trovano sempre uniti contro di noi su questo argomento, e alla risposta del *Diritto*, si può domandare come c'entri l' Italia irredenta nella questione del suffragio universale. Non è poi precisamente il generale Garibaldi, ma suo figlio Menotti che ha accettato la rappresentanza di Trieste al Comizio pel suffragio universale di Roma. Ed è vero, come dice il *Diritto*, che la grande maggioranza del popolo italiano non dà alcuna importanza a questi Comizii. Peggio ancora. Se crediamo ad una relazione pubblicata dalla *Gazzetta di Torino* giornale progressista, sopra una visita al generale Garibaldi, non li prenderebbe sul serio quei Comizii lo stesso generale, che pur dovrebbe presiedere il Comizio di Roma, e che non vi andrà, si dice, per motivi di salute, secondo alcuni, o perchè non è d' accordo con certi caporioni del partito repubblicano, come dicono altri. Egli infatti avrebbe detto, secondo la relazione citata pubblicata nella *Gazzetta di Torino*, che per ora teme il suffragio universale, perchè ha paura dell' influenza che esercita il clero sopra una gran parte del popolo. Oh! come va che nei Comizii che si tengono sotto gli auspicii del generale, si domanda il suffragio esteso agli analfabeti e alle donne, e non si crede di estenderlo mai abbastanza? Oh! coloro che esaltano tanto il popolo e lo credono il solo sovrano cui si possa inchinarsi, mentre poi confondono così spesso il popolo colla plebe, stimerebbero che il popolo abbia coi Sovrani questo di comune, che non tollera la verità e vuol essere adulato? Non si oserebbe dirgli in faccia, ciò che si dice in confidenza tra amici? Quando gli si parla in faccia è sovrano; quando si parla in modo che non possa udire, è pupillo?

E per tornare ancora una volta sull' agitazione per l' Italia irredenta, non potremmo una volta imitare la Francia, la quale ha dato una sì gran lezione non ha guari al Gambetta dopo il discorso di Cherburgo, sicchè questi non osa più parlare di rivincita contro la Germania, e sta zitto, perchè la nazione vuole la pace? Tra noi sono i repubblicani che sollevano continuamente questa questione, ed eccitano contro di noi i sospetti dei vicini, mentre la nazione vuol pace, pace, pace, come la vogliono tutti i suoi migliori uomini politici di tutti i partiti.

Ciò non impedisce che i repubblicani nei loro Comizii, non tirino fuori sempre la stessa tesi che le guerre sono frutti delle Monarchie, e che se vi fosse la Repubblica vi sarebbe pace eterna. Per loro la guerra è una cospirazione dei Re contro i popoli. La teoria è smentita dai fatti, ma sono precisamente queste teorie smentite eternamente dai fatti, che sono le più applaudite nei Comizii. Si direbbe anzi che i Comizii sieno creati per questo, per dar isfogo a certe dottrine, che oramai non troverebbero il loro posto altrove.

Il *Diritto* conchiude che il Governo italiano saprà fare il suo dovere, senza che altri glielo ricordi. Il *Diritto* così risponde ad una specie d' intimazione dei giornali di Berlino e di Vienna. Il Ministero però è perplesso, e l' on. Depretis non è così tranquillo e risoluto, come vorrebbe far credere. Il dovere del Governo è quello d' impedire che quella che è la politica della minoranza impercettibile paia la politica del popolo italiano. E il popolo italiano dal suo canto avrebbe un alto dovere, quello cioè di far capire chiaramente che vuole la pace, e non vuole fastidii di nessun genere, come l' ha fatto pur capire chiaramente il popolo francese. Imitiamo in tante cose la Francia, e imitiamola anche in questo. Siamo serii una volta, e se vogliamo la pace, non minacciamo la guerra a nessuno, col solo scopo di imbarazzare il Governo. I repubblicani hanno tirato fuori la questione dell' Italia irredenta, per farsene un arma contro la Monarchia italiana, per poterla accusare più tardi di non seguire le aspirazioni della nazione. Ciò nei repubblicani si capisce; è tattica di partito. Ma la nazione che vuole la pace li lasci soli. Non si compromette il vantaggio che si può avere dalla buona amicizia coi vicini, per favorire il giuoco d' un partito. Il popolo italiano così saggio deve comprenderlo.

Le ferrovie venete.

(Dal *Giornale di Udine.*)

III.

Noi non abbiamo alcun bisogno, e nemmeno alcuna intenzione, di fare gli avvocati alla Società veneta di costruzioni, nè al comm. Breda, col quale godiamo tanto più di poter essere in molte cose d' accordo adesso, in quanto ci siamo troviati altra volta in grave dissenso, ed anzi anche in Parlamento nel campo opposto in materia di strade ferrate. Noi non ci occupiamo della Società veneta di costruzioni, pure essendo contenti, che sieno degl' ingegneri ed imprenditori veneti quelli che fanno ora molte opere in Italia. Ma ci occupiamo delle ferrovie venete e del miglior modo di compierne la rete, credendo utilissimo, anzi necessario, che una buona volta si fissino le idee di tutti sopra un sì importante soggetto, che non soffre ulteriori indugi, e non desiderando che si seguiti a fare il danno di tutti coll' occuparsi soltanto di sè, correndo rischio di spendere molto di più per ottenere vantaggi minori.

La quistione finanziaria rimane aperta; ed ognuno sarà d' accordo a volere che si spenda il meno possibile per ottenere quanti più vantaggi si può, anche aprendo quella concorrenza, che la Società veneta trova giusta, e distribuendo equamente i carichi in ragione degli utili. Ma queste cose non si decidono lì per lì con quattro chiacchiere d' un giornale, e domandano serie disquisizioni delle nostre rappresentanze provinciali e dei tecnici da esse consultati, dopo essersi messi d' accordo sulla massima.

Quello che ci pare evidente si è, che, i piani della Società veneta, da potersi certamente in qualche parte variare, correggere ed ampliare, sodisfano nel loro complesso all' interesse economico collettivo di tutta la nostra regione.

Si potrà anche, non lo neghiamo, prendere la via, che si ha seguita finora, cioè quella dell' *ognuno per sè e da sè*. Noi siamo certi però, che di tutte le vie questa sarebbe la peggiore.

Per questo, lo confessiamo, ci fa dolore il vedere con quanta leggerezza certi giornali trattino un simile soggetto, che interessa grandemente tutta la nostra regione.

Si disse, che il Consorzio delle tre Provincie di Vicenza, Padova e Treviso, per utilizzare la linea Vicenza-Cittadella-Treviso prolungata a Motta, si gioverà della congiunzione a Casarsa, e poi eventualmente a Gemona, come dell' altro prolungamento a Portogruaro-Latisana-Palmanova ed oltre, e poi ad Udine, e che, con tutte queste scorciatoie, molte merci non toccherebbero nemmeno Mestre.

Ma noi domandiamo quale vantaggio avrebbe Venezia dal fatto, che quelle merci, od anche persone, passassero da Mestre e le ultime vi si fermassero a bere la birra ed il caffè? Quelle merci e persone, che hanno da andare a Venezia o da venirne fuori per diverse direzioni, approfitteranno di tutte le vie acconcie che loro si apprestino; ed è quanto basta. Ciò che si richiede si è, che a Venezia vi si possa andare per molte vie e le più brevi, e che tocchino tutto il territorio veneto, ed abbiano le uscite più appropriate per i valichi alpini.

Se si tratta dell' *ognuno per sè e per sè*, succederà appunto quello ch' è accaduto altre volte, che non si farà il vero interesse delle popolazioni; interesse che non conosce limiti provinciali e distrettuali e molto meno comunali.

Vedranno Venezia, Treviso e le altre Provincie quello che torna loro di fare, agendo isolatamente. Intanto possiamo dire quello che potrebbe fare *isolatamente* Udine, come Provincia e come Comune.

Udine, prima ancora dell' *omnibus* ferroviario e delle così dette bombe del Depretis, aveva acconsentito in due idee: l' una, ed era la prima, che si prolungasse la pontebbana fino al più vicino porto di cabotaggio, che si trova anche in tale posizione da dare la mano da una parte alla ferrovia, che le mandasse incontro per la sua Bassa Venezia, dall' altra a quella che venisse dal lato opposto.

Questa linea aveva il vantaggio, anche per lo Stato, di portare nuove correnti alla pontebbana, di portare ad essa una parte di quel traffico oltremontano, che ora si dirige per l' estremità dell' Adriatico, di mettere in comunicazione le terre bonificabili dalla Bassa colla pianura superiore e colla montagna.

Veniva avanti verso di lei, sia da Portogruaro, sia dalla Motta, un' altra linea? Ecco che cosa aveva già preventivamente risposto Udine: Se voi venite ad uno di quei due punti noi cercheremo di raggiungervi da Casarsa, volendo noi legarci con Venezia e col resto dell' Italia per la più breve.

Quando poi si parlò di costruire entrambe queste linee, veniva da sè che si desiderasse di congiungersi a Motta, perchè questa era la più breve tanto per andare a Venezia, come per andare a Milano ed a tutta l' Italia occidentale, dove si hanno frequenti ragioni di commerci. Se la Società Veneta di costruzioni, od un'altra qualunque in sua vece, fa delle offerte accettabili per queste due linee, è naturale che Udine le accetti.

Quando si è poi parlato di proseguire da Casarsa a Gemona, lasciando fuori Udine, che, volere o no, è il punto naturale di rannodo per le diverse linee della regione più orientale, ed a quello a cui devono fare capo i maggiori interessi a vantaggio di tutti, Udine come città avrebbe potuto a giusta ragione lagnarsi di essere tagliata fuori; ma come Provincia (ed il *Giornale di Udine* non ha mai cessato di considerare gl' interessi nazionali in Friuli e provinciali ad Udine) dovrebbe cercar di servire quanto è possibile agl' interesci di tutti e procurare che anche quella linea sia costruita, ma vedere nel tempo medesimo, se la spesa, che come si dice è grande per lei, come Provincia e come Comuni lungo la linea che sono partecipanti anch'essi, sia tollerabile colle sue forze economiche e coi gravissimi impegni e pesi che gravitano ora su di lei, e se gli enti più interessati a quella linea (Venezia e Consorzio Veneto) non abbiano, com' è giusto, da prendersene una bella parte.

Questa linea insomma è una di quelle di cui si può prorogare la costruzione, giacchè tutto non si fa in una volta, anche mantenendo il proposito di sodisfare a suo tempo tutti gl'interressi.

Dopo ciò, se il consorzio Veneto giunge fino a Motta, esso ha grande interesse a venire a Casarsa almeno, e poi a procedere anche innanzi in doppia direzione. Esso dovrà cercare adunque di ottenerci patti convenienti. In quanto al prolungamento della pontebbana a Palmnova ed oltre siamo certi che si farà, perchè, indipendentemente dall' offerta dei signori Vicentini e Motta e da quella Società Veneta di costruzioni, essa è una di quelle linee, che per così dire si fanno da sè, perchè hanno tutte le ragioni di esser fatte e sono certamente rimunerative nel loro esercizio, una volta che sieno costruite economicamente.

Ma poi, mentre in tutta la grande valle del Po si costruiscono sovrabbondantemente ferrovie economiche o tramways a vapore anche tra piccoli paesi, nessun'altra Provincia più di quella di Udine, dove trovansi confederati tra loro molti piccoli centri, ognuno dei quali ha qualcosa da dare e da ricevere dagli altri, avrebbe ragione di diramare in tutte le direzioni di queste ferrovie economiche da collocarsi anche sulle strade provinciali. Dovrebbero avere la propria, per allacciarsi alla rete esistente, e Tolmezzo e Cividale e San Daniele e Latisana e Spilimbergo-Maniago ed Aviano-Sacile, o Pordenone.

Siamo certi per parte nostra che gli uni creerebbero gli altri, come lo siamo che una volta attuata amplamente l' irrigazione in una parte della Provincia, la si attuerà in tutte le altre.

Nessuna Provincia più della nostra ha ragioni intrinseche di entrare in questo sistema, essa che ha in breve spazio un anfiteatro di montagne e tanti fiumi e torrenti ed il mare che la lambe al basso, tante belle colline e pianure di diverso carattere, tante grosse borgate, alle quali, quando non l' hanno, di città non manca che il nome, e nel pedemonte e nel mezzo ed al basso del suo territorio.

Per certi progressi per noi non c' è che quistione di tempo e di mezzi. Ma saremmo d' accordo a volerli per tutti, facendo prima le opere più facili e più prontamente utili e poscia anche le altre.

Questa è per noi la base dell' *ognuno da sè e per sè*; ma siamo perfettamente convinti, che, se si potrà, in pieno accordo colle altre Provincie e da parte nostra specialmente colle confinanti, assicurare il complessivo compimento della rete regionale veneta, si avrebbe reso non soltanto un servigio a noi, ma a tutta l' Italia.

Ora aspetteremo di udire anche le voci degli altri.

Ateismo officiale.

L' onor. Filopanti pubblica nella *Gazzetta dell' Emilia* questo scritto:

L' on. Tenerelli, ex-segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, per mezzo del preside del Liceo di Mantova fece pregare il prof. Ardigò di non cagionare delle inquietudini ai padri di famiglia con troppo libere esposizioni delle sue opinioni materialistiche. Il nuovo ministro on. Baccelli mandò al prof. Ardigò il seguente telegramma:

« A voi, onore di Mantova, illustrazione della filosofia italiana, offro la carica di professore straordinario di Filosofia nell' Università di Padova. Accettate? Pronta risposta. — Baccelli. »

In seguito di ciò ho inviato all' on. ministro la seguente lettera:

« Io sono uno dei molti che han veduto e veggono con piacere l' importantissimo Ministero della pubblica istruzione affidato ad un uomo dotato, come voi siete di vasto sapere, di pronta e simpatica eloquenza, e di energico carattere. Nondimeno un sentimento superiore all' interesse politico mi costringe a deplorare, non la promozione del sig. prof. Ardigò, ma i termini coi quali gliel' avete per telegrafo annunziata.

« Se un giornalista che professa le opinioni alla moda, sapendo che un libro del prof. Ardigò è stato lodato da uno straniero, e ch' egli ha impiegato nove lezioni a dimostrare la *non esistenza di Dio* proclamasse il sig. Ardigò un onore di Mantova, ed un' illustrazione della filosofia italiana, nulla vi sarebbe di straordinario. Ma lodi così enfatiche date da un ministro, colla certezza che sarebbero pubblicate, oltrepassano la giusta proporzione.

« Il sig. Ardigò è un seguace, dotto ed ingegnoso quanto volete, di Augusto Comte; conseguentemente non è un capo-scuola. Non ha fatto delle scoperte come Galileo-Galilei; non ha scritto l' Eneide, come il suo antico concittadino Virgilio; non ha esposto eroicamente la propria vita, come i suoi più recenti concittadini, i martiri di Belfiore. Ammetto che i suoi studii filosofici aggiugnerebbero qualche lustro a Mantova, se la dottrina da lui insegnata fosse vera; ma, in questo caso, un assai maggior merito spetterebbe ad un altro suo concittadino, Pietro Pomponacci, il quale sostenne le presenti opinioni del sig. Ardigò, più di tre secoli e mezzo or sono, allorchè ciò importava il serio pericolo di esser bruciato vivo.

« Non discuto la vostra facoltà di nominarlo professore a Padova, benchè, a parer mio, sarebbe stato a preferirsi un pubblico concorso. Nego l' opportunità del vostro panegirico dell' ateismo.

« Lo Stato non è incaricato di essere nè ateo, nè deista; è incaricato di essere imparziale.

« Filopanti. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 gennaio.

(B) Se si dovesse giudicare dal numero dei deputati e dei senatori che sono arrivati finora a Roma, in verità non ci sarebbe da accorgersi in nessuna guisa che domani debbano riaprirsi entrambi i rami del Parlamento. I giornali dicono e sostengono che non ci sarebbe ragione alcuna di prolungare le vacanze di altri sette od otto giorni in attesa che sieno effettivamente pronte le Relazioni sui noti progetti di legge, e osservano che per intanto può bastare la discussione del progetto sull' ordinamento del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Ma se, fra stasera e domattina, di deputati e di senatori non ne arriva una quantità straordinaria, bisognerà bene che le Loro Eccellenze Tecchio e Farini si contentino ad ogni modo di rinviare le sedute, seppure non vogliano tenerle anche a costo di non poter deliberare.

Quanto alle Commissioni di tutti e quattro i progetti di legge aspettati con maggiore urgenza, i progetti, cioè, relativi al corso forzoso, alla riforma elettorale ed ai provvedimenti per Roma e per Napoli, esse sono tutte quante convocate per domani ad ore diverse della giornata. La diversità delle ore di convocazione si spiega per questo, che, essendoci persone, le quali fanno parte di due, di tre e perfino di tutte quattro le Commissioni, com' è dell' onor. Sella, la simultaneità delle convocazioni era impossibile. E domani sera, pertanto, si avrà probabilmente una notizia generale completa dello Stato degli studii in ciascuna Commissione. Per quello che concerne in ispecie la Commissione per i provvedimenti a favore di Napoli, si sa già che l' onor. Billia ha condotta a termine la sua Relazione, la quale deve essergli riuscita tanto più facile, in quanto che, come si sa, la Commissione ha in questo caso accettato nella sua integrità il progetto ministeriale.

Al Senato, uno degli oggetti più importanti di immediata discussione sarà quello delle riforme che vennero proposte al Regolamento interno dell' alta assemblea, intorno alle quali proposte estese una lucidissima erudita relazione il vostro Prefetto, senatore Manfrin. Le proposte di riforma, delle quali si tratta, sono parecchie. Le principali però sono: una del senatore Torelli, perchè sieno portati da quattro a sei i segretarii dell' ufficio di presidenza; una dell' on. Manfrin, perchè venga introdotto anche in Senato il metodo di votazione per appello nominale; una dell' on. Giovagnola perchè la presidenza rimanga in carica anche nell' intervallo delle sessioni, perchè non si verifichi l' inconveniente che, durante un tale intervallo, la Corona si trovi senza il suo ufiziale di Stato civile, la quale carica si sa che è annessa alla dignità del presidente del Senato. Tutte queste proposte che vi ho accennate sono anche accettate dalla Commissione che le esaminò. Altre proposte vennero respinte, come una dell' on. Lanzi per limitare la libertà di un senatore di dimettersi durante una istruttoria pendente contro di lui, e come un' altra del senatore Pantaleoni per sostituire le Commissioni permanenti agli Ufficii. Nella Relazione dell' onor. Manfrin tutte queste proposte e le ragioni della loro convenienza o della loro inopportunità sono ampiamente illustrate.

L' on. generale Milon, ministro della guerra, quantunque non ancora interamente rimesso dalla sua lunga malattia, ha cominciato ad uscire di casa e ad occuparsi direttamente degli affari del suo Ministero.

Oggi, 23 gennaio, per occasione dell' anniversario del Re Alfonso, avrà luogo, con grande solennità, a San Pietro in Montorio, la inaugurazione della nuova Accademia spagnuola di belle arti, qui fondata massimamente per le cure del ministro spagnuolo presso il nostro Governo, uomo oltre ogni dire attivo ed amante del bello e del buono, il conte di Coello. La funzione principierà colla celebrazione di una funzione religiosa, per intervenire alla quale giunse a Roma da Madrid anche un apposito incaricato del Cardinale Bonavides. La messa sarà ufiziata dal Cardinale Di Pietro, decano del Sacro Collegio, e vi assisterà anche l' ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, signor de Cardenas. Furono invitati alla festa la diplomazia, i ministri del Re, una quantità di distinti personaggi della nostra alta società e i rappresentanti della stampa.

A causa della perfida stagione e delle persistenti pioggie torrenziali, il Tevere ci minaccia di una delle sue solite e niente gradite visite.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data Roma 21:

Ieri sera ebbe luogo alla Minerva, nelle Sale della Commissione per l' inchiesta ferroviaria, un' adunanza di *proporzionalisti* per discutere intorno al modo di ottenere, che nella nuova legge elettorale sia adottata in modo più efficace la rappresentanza di tutti gli elettori.

Erano presenti i deputati Genala, Minghetti, Saladini, i professori Brunialti e Palma, i signori V. Pareto, A. Rossi, G. Bonelli ed altri. Venne deliberato di accrescere frattanto aderenti al principio, e cercare di ottenere, almeno nella discussione della legge, una *limitazione del voto*, più considerevole e generale di quella proposta dalla Commissione parlamentare.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il Ministero ha preso già energici provvedimenti per impedire che il *Comizio dei Comizii*, come si è voluto con evangelica modestia intitolare la riunione dei delegati di Società operaie in Roma, degeneri in una manifestazione politica, contraria alle istituzioni che ci governano.

Certo questa riunione non aveva alcuna ragione d' essere dal momento che i legittimi rappresentanti della nazione hanno mostrato tanto zelo per la riforma elettorale; ed un uomo, della cui lealtà e della cui fede liberale i democratici non possono dubitare, ha già compiuto il suo studio su così delicata questione.

Si pretende forse di risolvere il complicato problema con platoniche deliberazioni di Comizii, mentre ha bisogno della matura riflessione e di tutto l' acume degli uomini di Stato?

Petizione contro il divorzio.

La *Voce della Verità* pubblica la seguente circolare, che riproduciamo a titolo di cronaca, del Comitato permanente dei Congressi cattolici ai Comitati regionali e diocesani:

Signor Presidente,

È già pronto e fra breve sarà presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge, col quale si verrebbe ad introdurre il divorzio nella legislazione italiana.

Non è necessario far rilevare quanto una simile legge apertamente violasse la dottrina della Chiesa e i suoi diritti in ordine al matrimonio dei cristiani, e quanto essa in atto pratico turberebbe la pace delle famiglie, l' educazione della prole e la pace per anco dell' umana società.

In considerazione di tali gravissimi danni che per ciò avverrebbero per la Chiesa, per la società e per la famiglia, il Comitato permanente è venuto nella deliberazione di promuovere per tutta Italia la sottoscrizione di una petizione al Parlamento, perchè venga respinto il suindicato progetto, e siano così rimossi dall' Italia quei tristi perniciosissimi effetti, che già produsse il divorzio in quelle nazioni, nelle quali fu malauguratamente introdotto.

Quanto prima le sarà inviato un certo numero di moduli di tale petizione, da distribuire particolarmente ai Comitati parrocchiali.

La prego pertanto di predisporre tantosto quanto può occorrere, perchè si possa raccogliere il maggior numero possibile di firme e colla massima sollecitudine, essendo imminente la presentazione alla Camera del suindicato progetto.

Colgo questo incontro per confermarle la mia stima e il mio rispetto.

Bologna, 17 gennaio 1881.

Pel Comitato permanente
Duca Salviati, *presidente*
Giambattista Casoni, *segretario.*

L' *Opinione*, dopo aver riprodotto dalla *Voce della Verità* questa Circolare si rallegra di vedere che tali petizioni rendono omaggio all' autorità del Parlamento stesso, ed aspettano solo da esso la giustizia.

Questo fatto prova altresì che i firmatarii della petizione riconoscono l' efficacia del matrimonio civile, di cui propugnano l' indissolubilità; e conferma altresì il progresso che anche nei più energici avversarii dell' unità nazionale va facendo il convincimento dell' immutabilità delle condizioni attuali in Italia.

La Deputazione provinciale di Vicenza ha indirizzato la seguente lettera al comm. Paolo Bassi, nell' atto che da consiglier delegato passò allo stato di riposo col titolo e grado di Prefetto:

Vicenza, 18 gennaio 1881.

All' illustrissimo commendatore
Paolo Bassi, *Prefetto*
Vicenza.

La Deputazione provinciale ha conosciuto la disposizione, presa dietro di Lei domanda dal Governo del Re, di accordarle lo stato di riposo col titolo e grado di Prefetto.

Non può sindacare la Deputazione gli speciali motivi che indussero la S. V. a chiedere lo stato di quiescenza; ma non può dispensarsi di manifestare alla S. V. Ill.ª il vivissimo dispiacere che ha provato nel perdere un impiegato che per eletto ingegno, squisitezza di modi, carattere schietto, temperanza e sodezza di idee, valore reale nella amministrazione provinciale, si era acquistato la stima e la simpatia di tutta la Provincia.

Noi abbiamo avuto il piacere di conoscerla da vicino per molti anni; e le valga la manifestazione del nostro dispiacere per farle conoscere quale fosse il pregio in cui da noi si teneva la di Lei opera. — Perdurerà lunga la ricordanza delle di Lei virtù, sig. Prefetto. Ella ricordi sempre la riconoscenza nostra, che non le sarà mai per mancare.

Roma 22.

Il *Bollettino Militare* d' oggi contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni: Leidi, maggiore di fanteria, è collocato a riposo; Rossi, capitano di cavalleria, è promosso maggiore; Castelli, capitano dei carabinieri, da Verona è traslocato a Cuneo.

La Commissione per l' avanzamento a scelta

dei capitani a maggiori, venne composta dei generali Mezzacapo, Girola, Primerano e del colonnello Pozzolini. La Commissione per le promozioni dei capitani di fanteria a maggiori, venne formata dei generali Mezzacapo, Girola, Primerano; dei colonnelli Sforza, Pozzolini, Gandolfi, Marselli, Zannetti, Douglas, Milanovich; dei tenenti colonnelli Gibezzi, Goggia, Masera, Rotondo, Filippa. *(Corr. della Sera.)*

GERMANIA

Da un' autorevole lettera, in data di Berlino 17 corr., il *Fanfulla* ha quanto segue:

La nostra Cancelleria imperiale raccoglie or ora i frutti della sua politica circospetta nella questione relativa alla determinazione delle frontiere elleniche. Questa politica non si è sbilanciata da nessun lato: non si è compromessa con vane dichiarazioni, non ha suscitato le diffidenze della Turchia: non ha alimentate le illusioni della Grecia: e per ciò essa ora può fare più efficacemente ascoltare la sua voce a Costantinopoli come ad Atene.

Posso accertarvi che qualora la complicazione tunisina si aggravasse questa Cancelleria saprebbe da qual parte far pesare le proprie simpatie, e ritenete per certo che i Gabinetti interessati più direttamente in quella questione non possono ignorare quali sono le tendenze della nostra politica.

Qui si dice che, in occasione del matrimonio del figlio del Principe imperiale, il vostro Sovrano si farà rappresentare dal Duca d' Aosta. Questa notizia è accolta con molta sodisfazione.

FRANCIA

Parigi 21.

Assicurasi che Cialdini intavoli delle trattative per il richiamo simultaneo da Tunisi del console francese Roustan e del console italiano Macciò.

L' *Intransigeant* (diretto dal sig. Rochefort) richiama l'attenzione pubblica sulla questione di Tunisi, esprimendo la speranza che il popolo italiano si mostrerà rispettoso dei diritti della Francia. Chiama Cairoli rinnegato garibaldino e liberticida. *(Pungolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 22.

La *Neue Freie Presse* chiama responsabile il Governo italiano pei discorsi che si potranno pronunziare contro l' Austria nel Comizio di Roma, in favore del suffragio universale. Vorrebbe che il Governo impedisse la presenza di Garibaldi al Comizio. *(Secolo.)*

Vienna 21.

Questi circoli politici sono molto allarmati pel prossimo Comizio democratico di Roma, tanto più che Garibaldi ha accettato di rappresentarvi Trieste.

So da fonte autorevole che il bar. Haymerle sarebbe risoluto a far dei passi diplomatici qualora si risollevasse nel Comizio la questione dell' Irredenta. *(Gazz. Piem.)*

AMERICA.

La resa di Lima.

Il Console generale di Chilì in Italia ha ricevuto, il 21 gennaio 1881, un telegramma ufficiale, che annuncia la resa di Lima:

« L' esercito chiliano che sbarcò presso Lurin si componeva di 26,000 uomini; notabilmente prima di attaccare Lima, lo avea raggiunto altra divisione fino a completare il numero di 35,000. La fanteria è armata di fucili Gras, lo stesso modello di quelli dell' esercito francese. L' artiglieria si compone di 110 pezzi dell' ultimo sistema Krupp e di lunghissimo tiro. Inoltre, devono essersi provate per la prima volta alcune batterie del cannone Armstrong, recentemente perfezionato.

« Dalla squadra di operazione insieme coll' esercito era sbarcata una brigata mitragliatrici Gatling e cannoni revolver dell' inventore Hotchkin.

« Il capo dell' esercito è il generale Baquesano che pure entrò in Lima nell' ultima guerra di 40 anni fa, come sottotenente di cavalleria, arma in cui ha fatto la sua carriera e che trovasi splendidamente organizzata tra i chiliani. Capo di stato maggiore è il generale Maturana, e comandano le tre divisioni di operazione i generali Villagran, Sotomayor e Lagos. Il colonnello Lynch, che ha percorso tutta la costa del Perù con 6000 uomini, comandava la prima brigata, che doveva entrare in Lima.

« La capitale del Perù, presa dai chiliani dopo una lunga guerra, è una fiorente città di 200,000 abitanti, con numerosi monumenti pubblici ed estesamente fortificata nell' ultimo anno. » *(Opinione.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 gennaio.

Vaiuolo. — Essendo pressochè cessato il vaiuolo incominciando da domani i vaiuolosi torneranno ad essere accolti nel riparto speciale dell' Ospedale di S. Gio. e Paolo, e per conseguenza l' Ospedale succursale alle Terese andrà stralciato un po' per volta.

Circolo artistico veneziano. — L' amministratore del Circolo artistico veneziano, sig. C. Gianniotti, ha pubblicato, coll'approvazione del Comitato di Revisione, composto dei sigg. T. Reitmeyer, A. Chiggiato e L. Gianniotti, il movimento di cassa del 1880, il Bilancio Consuntivo del 1880 ed il Bilancio preventivo 1881. Da tale pubblicazione risulta che il movimento di Cassa del 1880 sì nell'entrata che nell'uscita si aggirava sulle 14 mila lire; che il Bilancio consuntivo del 1880 si è chiuso con un civanzo di circa 3000 lire e che il Bilancio preventivo del 1881 presenta la cifra di L. 15,000, dalla quale, anche largheggiando un po' sulle spese in previsione, si avrebbe sempre un qualche civanzo.

Anche sotto il punto di vista dell' Amministrazione, il Circolo artistico veneziano nulla lascia a desiderare per ordine e per regolarità, e di questo fa prova, questa pubblicazione compilata con cura dagli egregi signori C. Gianniotti, T. Reitmeyer, A. Chiggiato e L. Gianniotti.

Teatro Malibran. — Ieri sera, dopo l' atto secondo della *Figlia di madama Angot*, presentavasi il sig. G. H. Untham, tedesco, il quale quantunque nato senza le braccia, è riescito a usare dei piedi e delle gambe, non solo in tutte quelle funzioni della vita animale, per le quali l'uomo fa uso delle mani e delle braccia, ma eziandio, anche per suonare il violino e la cornetta, e con precisione, relativamente meravigliosa. L' Untham è alto di statura, tarchiato e nutrito; ha capelli biondi ed il mento spoglio di barba, quantunque mostri un' età tra i 25 ed i 30 anni.

Al vederlo presentarsi, vestito di nero, si prova un' impressione penosa nello scorgere che non ha braccia, ma questa impressione scema notevolmente, allorchè grado grado si vede, che anche senza le braccia egli può far quello che vuole. Infatti sedendosi sopra una scranna e levatesi aiutando un piede coll' altro le scarpe, si mise con la maggior sicurezza ad accordare il violino, che era posato sopra uno sgabellino, tenendo tra le dita di uno dei piedi l' archetto e usando dell' altro piede per stringere od allargare le viti. Eseguito questo, trasse col piede di tasca il fazzoletto, e, dopo d' aversi asciugato la fronte, lo rimise nella saccoccia, con quella disinvolta facilità colla quale noi usiamo delle mani.

Terminate le operazioni preparatorie, l' Untham suonò l' aria *Il balen del suo sorriso* e il *Miserere* del *Trovatore*, con accompagnamento d' orchestra. Non è il caso di fermarsi sull' esecuzione, ma bensì sulla parte meccanica ottenuta in un modo così straordinario dall' Untham. Il suo piede destro scorre dal ponticello al manico dello strumento, premendone con una precisione mirabile le corde, dalle quali quasi sempre escono suoni intonati e sicuri.

Dopo, l' Untham suonò la cornetta. Per il maneggio, che nel suo caso diventa pedeggio, di quello strumento, l' Untham deve adottare tutt' altro sistema. Sedutosi sopra una sedia, egli portava i piedi sopra la spalliera di un' altra seggiola, e, tenendo tra i piedi la cornetta, eseguì delle variazioni, usando delle dita d' entrambi i piedi per il movimento delle chiavi.

Il pubblico ammirava la bravura dell' Untham e lo rimeritava con un vivo batter di mani.

Non è nuovo il caso di persone che non avendo le mani e le braccia riescono a servirsi dei piedi per una infinità di faccende, e ne abbiamo avute prove più volte ai Casotti sulla Riva degli Schiavoni, ma l' Untham va ancora più in là.

Egli ieri, ci dicono, fu a pranzo da Bauer dove, con una indifferenza mirabile, sedutosi dinanzi ad un tavolo portò i piedi sulla tavola servendosene in tutto quanto è necessario per mangiare, naturalmente in una stanza retroposta e usando delle posate. I movimenti delle dita sono rapidi e sicuri. Le dita sono un po' lunghe e molto elastiche.

Questa sera l' Untham si presenterà una seconda volta al pubblico.

«Gallia» di Gounod. — Veniamo a sapere che anche a Parma l'Elegia biblica *Gallia* di Gounod era stata eseguita e per ben due volte in differenti epoche a quel Politeama Reinach, la prima nella sera del 13 dicembre 1878, la seconda nella sera del 12 marzo 1879.

Il nostro Liceo Benedetto Marcello ha creduto presentandoci questa Elegia di offrire una composizione mai eseguita finora in Italia; ma sotto questo punto di vista egli si è ingannato ed ha tratto in inganno anche gli altri, non potendo passar per la mente che una cosa generalmente asseverata non avesse ad essere vera.

Resta però sempre il merito al Liceo di averci fatto udire un lavoro di così alto valore di un maestro tanto illustre; e questo gli fa ben perdonare la inesattezza surriferita, quand' anche, oltre all' esecuzione di Torino e alle due di Parma della Società parmense per la istruzione gratuita del canto, ne saltasse fuori ancora qualche altra.

Piccoli furti. — Il bullettino odierno della Questura registra i seguenti piccoli furti:

Ieri dalle ore 1 alle 3 pom, ladri sconosciuti penetrati per la porta, dimenticata aperta, nella dimora di C. Alessandro, a S. Samuele, vi rubarono alcuni indumenti pel valore di L. 20.

— G. Gio. pollaiuolo, dimorante in Sestiere di S. Polo, denunciava ieri che la sera del 21 corr., ignoto ladro s' introdusse nella sua bottega prima di chiuderla, e quindi nella notte lo derubava di alcuni polli per un valore di L. 80, aprendosi una balconata per svignarsela con la preda.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 23 gennaio.

Roveda Nicolò, merciaio, con Capellin Anna chiamata Marianna, casalinga.

Vianello detto Brocco ed anche Bagarotto Marco, pescatore, con Mantoan detta mantoani Elisabetta chiamata Maria, domestica.

Cesellin Giuseppe, fabbro lavorante, con Mazzutti Elisa, casalinga.

Zocchi Enrico, fabbro meccanico, con Biancon Emilia, sarta.

Gabrielli Giuseppe, fabbro, con Bezeljak Apollonia, domestica.

Venturini Francesco, tagliapietra lavorante, con Bevilacqua Maria, perlaia.

Segata Giovanni, fochista marittimo, con Poggi Elisa, perlaia.

Bevilacqua detto Baraba Antonio, barcaiuolo, con Funes detta Favaret Vittoria, lavandaia.

Zennaro Pietro, meccanico all' Arsenale, con Orlando Carolina, sarta.

Tizianello Pietro, scrittore, con Pagan Amalia, sarta.

Gin Cesare, capitano mercantile, con Ballarin detta Pagna Maria, civile.

Sopradazzi Clemente, muratore, con Gabotto Gertrude chiamata Teresa, sarta.

Sala Giuseppe, offelliere, con De Luca Caterina, possidente.

Rigorini Pietro, contadino, con Merlo Maria, tessitrice.

Vianello detto Fava Gaetano, pescatore, con Tommasini Giovanna chiamata Giuditta, domestica.

Tirelli Luigi, agente di commercio, con Ancona Lavinia, civile.

Brotto Giuseppe, perlaio, con Marchiori Maria, perlaia.

Senegaglia Ant. chiamato Giovanni, gondoliere, con Calderan Vitalia chiamata Italia, lavandaia.

Giordani Gio. Batt., agente di commercio, con Faelli Lucrezia, già sarta.

Dighetta Giovanni, usciere di questura, con Beni Maria, cucitrice.

Deodati Gustavo, amministratore privato, con Ciprandi Elisa, civile.

Codato Domenico, contadino, co Prandin Giovanna Eurosia, domestica.

Bullettino del 23 gennaio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Chichisiola Paolo, falegname dipendente, con Cominotto Colomba, sigaraia, celibi.

2. Vizianello Angelo, coronaio lavorante, con Bon detta Agnello Giovanna, sigaraia, celibi.

3. Orlando Marco, fruttivendolo dipendente, con Costanzi Emilia, sigaraia, celibi.

4. Bellotto Vincenzo, facchino, con Gasparini Emilia, perlaia, celibi.

5. Penso Antonio, facchino, con Rossetto Rosa, operaia, celibi.

DECESSI: 1. Pitteri Dorigo Angela, di anni 72, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Marchiori Baroni Maria, di anni 57, vedova in seconde nozze, casalinga, id. — 3. Negri Peliero Anna, di anni 48, coniugata, casalinga, di Treviso. — 4. Bortoluzzi Marchioni Francesca, di anni 41, coniugata, casalinga, di Vodo. — 5. Ferretti Andrianna, di anni 30, nubile, sarta, di Venezia.

6. Ongaro Giuseppe, di anni 81, vedovo, ricoverato, id. — 7. Albertis Giovanni Battista, di anni 5, di Latisana.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a S. eDonà di Piav.

Venezia 24 gennaio.

Ferrovie venete. — Fino dal primo momento, nel quale si affacciò la questione del completamento della rete ferroviaria veneta, proposto dalla *Società veneta di costruzioni* ed abbiamo saputo che la Provincia di Udine vi aveva dato la sua piena adesione ed aveva qui mandato espressamente suoi delegati per stendere una mano amichevole a Venezia, noi non abbiamo mancato di adempiere al nostro dovere di porre in guardia le nostre Rappresentanze contro il malaugurato pensiero di rifiutare l' accordo colle limitrofe Provincie, e di mantenere Venezia in quell' isolamento, di cui abbiamo già pur troppo esperimentate le fatali conseguenze.

L' esempio del Consorzio interprovinciale veneto, il quale, ad onta dell' opposizione di Venezia, si costrusse le sue ferrovie Vicenza-Bassano-Cittadella-Castelfranco-Camposampiero-Treviso, lasciando affatto in disparte Venezia, ci pesava fortemente sull' animo, e noi volevamo evitare che in argomento ancora più importante si ripetesse lo stesso errore di tentare una lotta, nella quale, o per fiacchezza dei nostri uomini, o per invincibile concorso di circostanze, Venezia avesse nuovamente a rimaner soccombente.

Anche questa volta, se i rappresentanti di Venezia non mettono la testa a partito, si possono ripetere le stesse deplorevoli conseguenze, con effetti ancora maggiormente dannosi. E, per limitarci alla sola Provincia di Udine, conviene riflettere che quello che importa a Venezia, non è la congiunzione con Portogruaro e poniamo anche con Casarsa, ma la congiunzione più diretta possibile con Gemona. Ora la ferrovia da Casarsa a Gemona attraversa un territorio tutto appartenente alla Provincia di Udine, e quella Provincia si è finora sempre dichiarata sfavorevole a quella scorciatoia e sarebbe una assoluta pazzia il supporre di voler costruire la ferrovia Casarsa-Gemona tutta alle sole spese di Venezia e contro la volontà della Provincia, ch' essa deve attraversare.

Che cosa importa al risorgimento commerciale ed economico di Venezia, la ferrovia di Portogruaro ed anche Casarsa, se essa poi non dovesse proseguire da Casarsa a Gemona? E contro la volontà della Provincia di Udine ed alle sole spese di Venezia la ferrovia Casarsa-Gemona non si costruirà mai.

Il progetto di completamento della rete ferroviaria veneta, del quale ora trattasi, ha vinto le contrarietà della Provincia di Udine, ed ora essa viene volonterosa incontro a Venezia e, sulla base che l' allacciamento della nostra ferrovia colle sue avvenga a Motta anzichè a Portogruaro, essa dichiara di esser pronta a concorrere pur essa alla costruzione della ferrovia Casarsa-Gemona.

Vorranno i Veneziani, che amino veramente il loro paese, respingere la mano fraterna, che loro stende la Provincia di Udine, per la meschina differenza dei pochi chilometri di maggior percorrenza fino a Portogruaro, di gran lunga compensata dall' accorciamento della percorrenza fino a Gemona?

E vorranno le nostre Rappresentanze, per una cieca ostinazione, assistere impassibili al fatto che Venezia, Padova, Treviso e Udine, tutte d' accordo si costruiscano la loro scorciatoia Treviso-Motta-Casarsa, prima che Venezia colla sua ferrovia sia nemmeno arrivata a Portogruaro? Possono essa valutare tutte le conseguenze dannose a Venezia di questo fatto, il quale indubbiamente si compierà, e si compierà assai più presto di quello che si crede?

I nostri lettori sanno da gran tempo che noi non affermiamo mai cosa che sia men vera, ma ad ogni modo noi vogliamo qui pubblicare per loro norma il testo preciso della deliberazione presa della Provincia di Udine nella seduta tenuta da quella Deputazione provinciale il 0 corr.

A quella seduta intervennero il Regio Prefetto, i deputati provinciali effettivi cav. co. Giuseppe dott. Rota, cav. Pietro avv. Biasuti, cav. Paolo avv. Billia, dott. Arturo Zille, cav. Moro d tt. Jacopo, cav. Andrea dott. Milanese, i deputati provinciali supplenti co. Luigi De Puppi e co. Antonio di Trento, ed inoltre il consigliere provinciale Facini, il Sindaco di Udine, sen. Pecile, i deputati al Parlamento Simoni e Fabris, il presidente della Camera di commercio Volpe, il segretario di essa Valussi, i consiglieri provinciali Cicconi e De Portis, e l' ingegnere capo provinciale Asti; sicchè può dirsi che veramento ci fosse rappresentata, oltrechè legalmente, anche materialmente, tutta la Provincia.

Ebbene, dopo una lunga e profonda discussione, vi fu deliberato il seguente ordine del giorno:

« L' adunanza consiglia la Deputazio-
« ne provinciale ad incaricare la propria
« Commissione a fare ogni sforzo per
« l' accordo con Venezia, con la Società
« veneta di pubbliche costruzioni, e col
« Consorzio delle Provincie venete sulla
« questione ferroviaria, in modo che sia-
« no sodisfatte tutte le parti della Pro-
« vincia ed eseguite tutte le linee note. »

(Approvato all' unanimità.)

« Nel caso che non fosse possibile
« un accordo con Venezia consiglia che
« siano iniziate le trattative cogli altri in-
« teressati per riferire. »

(Approvato con 14 voti favorevoli contro 4.)

Noi ringraziamo tutti quegli onorevoli Rappresentanti della Provincia di Udine, che vollero con tanta energia accentuare l' accordo con Venezia ed inviarono qui appositamente una Commissione per ottenerlo, e vorremmo sperare che questo fosse il primo passo per far uscire Venezia dal suo isolamento, stringendo in un solo accordo anche le altre Provincie. Ma non possiamo nascondere a noi stessi, ed ai nostri concittadini, che, nella seconda parte dell' ordine del giorno citato, avvi anche un grave ammonimento per Venezia e noi vogliamo sperare che le nostre Rappresentanze sapranno e vorranno comprenderne tutta la portata.

Noi, da parte nostra, non abbiamo il rimorso di non averle poste in guardia.

Del resto l' esempio dell' importanza che hanno dato tante autorevoli persone della Provincia di Udine al progetto di completamento della rete ferroviaria veneta avrà certo una salutare influenza su quelli, i quali si fossero lasciati illudere dal chiaccherio e peggio fatto negli scorsi giorni contro quel progetto. Possibile che quelle egregie persone siano divenute ad un tratto imbecilli? E che la saviezza sia riposta solo in quei tre o quattro individui, che avversano per partito preso il progetto?

Giacchè, lo avvertiamo ancora una volta, finora non trattasi che del progetto di massima del completamento della rete ferroviaria veneta e della opportunità di un accordo fra le varie Provincie interessate per eseguirlo e la questione sulla parte economico-finanziaria di esso rimane affatto intatta, e nessuno si è mai sognato di parlare che, accolto il progetto, se ne debba poi affidare l' esecuzione alla Società veneta di costruzioni, se per fortuna altre Società offrissero condizioni migliori.

E l' accordo fra Provincie sarebbe appunto opportunissimo e salutare per trattare nel miglior modo possibile colla Società veneta o con altre, quando una volta fosse stata accettata la massima del completamento e fossero state convenute colla Provincia le varie carature di concorso. Allora sì, coll' aiuto di tutti, si potrebbe assai meglio trattare, con ogni sottigliezza e con ogni acume, per il modo più vantaggioso a tutti della sua esecuzione.

E questo è quello che noi desideriamo e speriamo.

— Ecco ora l' avviso col quale è convocato il Consiglio provinciale:

Il R. Prefetto della Provincia di Venezia visti gli art. 165, 167 e 169 della vigente legge comunale e provinciale;

Visti i processi verbali delle sedute 19 e 20 corr. della Deputazione provinciale in concorso della Commissione ferroviaria;

Vista la proposta della Deputazione provinciale;

Decreta:

I. Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente pel giorno di sabato 29 corr., alle ore 11 ant., per deliberare sull' oggetto seguente:

« *Comunicazione di proposte per costruzioni di ferrovie nell' interesse della Provincia e relative deliberazioni.* »

II. Qualora il Consiglio non potesse nella riunione del 29 corrente, procedere ad alcuna deliberazione per difetto di numero legale, resta fin d' ora stabilita la seconda convocazione pel giorno di lunedì 31 corrente alle ore 11 ant., nella quale il Consiglio potrà deliberare con l' intervento del solo terzo dei Consiglieri.

Venezia, lì 23 gennaio 1881.

Il R. Prefetto, P. MANFRIN.

Disastro a Capo Sile. — Le notizie che ci pervennero ieri sera relativamente a un disastro avvenuto a Capo Sile, Frazione di Musile, Distretto di San Donà, e che noi, nella speranza che potessero essere esagerate, non ci arrischiammo di pubblicarle nella loro desolante gravità, limitandoci al breve cenno che sta qui sopra, pubblicato nell' ultima edizione di ieri, erano, pur troppo, vere.

Un vero, un grave, un grandissimo disastro ha portata la desolazione ed il lutto in quei tranquilli abitanti, ed ecco come, stando a fonti che meritano tutta la fede, la sciagura avvenne.

Ieri, poco dopo il mezzodì, si stava portando il SS. Viatico ad un infermo, che abita sulla sponda opposta del Sile. Al pietoso ufficio attendeva un sacerdote, e come avviene sempre e dappertutto, molti fedeli seguivano in processione il prete.

Montati sul *passo*, che è, come è noto, uno zatterone condotto da un barcaiuolo chiamato anche *passador*, presero il largo; ma, fosse per il troppo carico, come asseverano gli uni, o per la mancanza di equilibrio, come asseverano gli altri, sostenendo che il barcaiuolo erasi già rifiutato di ricevere molte persone le quali non curandosi delle proteste del *passador*, saltarono nello zatterone malgrado il di lui divieto, il fatto sta che lo zatterone affondava e che tutte le persone che erano su di esso precipitarono nel fiume. Alcune barche di Buranelli, crediamo tre o quattro, si spinsero a tutta forza di remi al soccorso; ma il loro aiuto, per quanto efficace, intelligente, animoso, non era proporzionato alla grandezza della disgrazia e, a quanto sembra, stando alle informazioni le più attendibili, circa trentacinque sono gli annegati.

Stamane, sulle sponde del fiume vi era il triste spettacolo di ben 27 cadaveri, 22 donne e 5 uomini, e si continuava a ripescare, mancando all' appello altre 10 persone! Tra i cadaveri ripescati ci vien detto che eravi un gruppo di quattro a cinque persone avvinghiate le une alle altre colla forza della disperazione.

Accorsero sul luogo il commissario distrettuale i Sindaci di Musile e di San Donà, ec. ec.

È una sciagura enorme per Caposile, sciagura che avrà messa la desolazione ed il lutto in tante famiglie, le quali in così barbaro modo hanno perduto chi il fratello, chi la moglie, chi il marito e chi la figlia; sciagura che ha ridestato anche a Venezia un' eco dolorosissimo leggendosi sul volto di tutti il vivo dolore prodotto da questo orribile disastro.

Tra i salvati vi è anche il sacerdote che portava il SS. Viatico.

Sentiamo che il barcaiuolo del *passo* venne arrestato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 gennaio.

Riviaggio dei Sovrani.

Scrivono da Catanzaro al *Fanfulla* il 21 corrente:

I Sovrani sono partiti da Reggio di Calabria alle ore 9 antim., accompagnati dalla intiera popolazione acclamante. Le Stazioni lungo la linea percorsa erano tutte affollate, e vi si trovavano Sindaci, musiche e deputazioni. I più umili casali erano imbandierati ed ornati di liste tricolori con evviva ai Sovrani.

Il treno reale è arrivato alla Stazione di Catanzaro alle 3 pum. Vi attendevano i Sovrani, i senatori Rossi e barone Gagliardi, i deputati Grimaldi, barone Barracco, Chimirri, Minichini, D' Ippolito, Francica, il generale Pasi, le autorità locali e le signore De Vecchi, Colucci, Rossi, baronessa Gagliardi, Verardi-Gironda, Bonelli, Deriso e La Russa, che hanno offerto un mazzo alla Regina.

Il tragitto dalla Stazione alla città, che è tutto in salita e della lunghezza di circa sette chilometri, è stato percorso dai Sovrani in un'ora e un quarto, in un equipaggio da caccia scortato dai corazzieri. Il tempo era cattivo, ed il vento, la pioggia ed il sole si sono alternati a vicenda.

La popolazione era scaglionata su tutti i risvolti della salita.

Alle 4 1/4 i Sovrani sono entrati in città. Altra folla è mossa loro incontro preceduta da una schiera di bambini con bandiere e rami d' ulivo. Attraverso la calca il corteggio non ha potuto camminare che lentamente.

Le signore, rimaste ai balconi per qualche ora non ostante il vento rigido, sventolavano i fazzoletti. Ad un balcone vi erano gli onorevoli De Zerbi, Martini e barone De Renzis.

Sua Maestà la Regina, appena arrivata al palazzo della Prefettura dove alloggiano i Sovrani, ha ricevute le signore statele presentate alla Stazione.

Domani sera teatro di gala.

L' *Agenzia Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

Cotrone 23. — I Sovrani, partiti da Catanzaro alle ore 9 ant., sono giunti a Cotrone alle ore 10 40. Discesi sotto uno spazioso elegantissimo padiglione furono accolti da tutti gli ordini della cittadinanza con acclamazioni entusiastiche. Presenti il Vescovo, il clero, i deputati del Collegio, le Autorità e contadini. Le signore hanno presentato un mazzo di fiori alla Regina. I Sovrani sono ripartiti sodisfatissimi.

Cosenza 23. — Dopo una fermata a Cotrone il treno reale festeggiato in tutte le Stazioni, giunse a Cosenza alle ore 5. A Cariati, insieme alle Autorità civili, ossequiò i Sovrani l' Autorità ecclesiastica. A Rossano un Comitato di signore offrì alla Regina un elegante mazzo di fiori. A Castrovillari si gettarono entro dei vagoni numerosi mazzetti di fiori. A Buffaloria il Principino salì in altro treno diretto a Napoli ove giungerà stanotte alle ore 2 e ivi aspetterà i Sovrani. L' ingresso a Cosenza fu disturbato dalla pioggia diretta; tuttavia la cittadinanza fra entusiastiche ovazioni, suono di campane e fuochi di bengala, accompagnò con musiche e bandiere i Sovrani al palazzo della Prefettura chiamandoli al balcone. Il Vescovo e i canonici ossequiarono i Sovrani all' arrivo al Palazzo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

Si ritiene che a motivo dello scarso numero dei deputati presenti a Roma, e della impossibilità di iscrivere fin da lunedì all' ordine del giorno della Camera la discussione sulla legge elettorale, la riunione della Opposizione parlamentare, che era stata convocata dall' onor. Cavalletto per la sera di lunedì, dovrà essere rimandata ad altro giorno.

Scrivono da Vienna, in data del 19 corrente, al *Fanfulla*:

Non deve riuscirvi cosa poco grata il sapere che qui si sono seguiti con molta attenzione i particolari del viaggio dei vostri Sovrani in Sicialia. Non parlo solamente dei ragguagli dati dai giornali, ma di quelli che sono pervenuti alla cancelleria dall' Ambasciata a Roma e dagli agenti consolari. L' impressione da essi prodotta e nelle nostre sfere ufficiali e nell' opinione pubblica è ottima, poichè la prova evidente che quel viaggio fornisce della grande popolarità della Monarchia in Italia, pone in risalto sempre maggiore la utilità dell' amicizia dell' Italia, ed ispira maggiore fiducia a coloro che più si adoperano a conservare e consolidare le cordiali relazioni fra i due paesi.

TELEGRAMMI.

Roma 22.

Capitan Fracassa ha da Messina per telegrafo che la corazzata *Roma*, partita da Messina per Napoli, avendo a bordo il ministro Acton e il contrammiraglio Fincati, appena uscita dallo stretto, trovò burrasca fierissima, e dopo aver lottato quattro ore e più, dovette riparare di nuovo a Messina perchè mancava anche del carbone necessario a compiere la traversata fino a Napoli. *(Corr. Ital.)*

Roma 22.

Si assicura che l' onor. d' Arco domanderà alla Camera l' immediata iscrizione nell' ordine del giorno per la prossima seduta del progetto di sua iniziativa per la proroga e la sospensione delle imposte a favore dei danneggiati dal Po. *(Lomb.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Il *Memorial Diplomatique* constata che gli urti riguardanti Tunisi rimasero nella sfera degli interessi privati o locali senza pregiudicare i rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia. Fatta astrazione dalla esagerazione della stampa e da certe velleità parlamentari italiane tendenti a creare imbarazzi al Gabinetto Cairoli, la questione tunisina non esiste. Tutte le Potenze sono d' accordo che non bisogna recare alcuna modificazione nè alla situazione politica a Tunisi, nè ai suoi rapporti internazionali.

Londra 22. — La guarnigione inglese di Leydembey si arrese ai Boeri.

Atene 22. — Contostarlos (?), ministro di Grecia a Londra, è dimissionario. La dimissione non fu ancora accettata. Un Decreto ordina, in conformità del Decreto di composizione dell' esercito, la formazione immediata di tre nuovi battaglioni di fanteria, di un reggimento di cavalleria, di un battaglione del Genio. L' effettivo attuale dell' esercito è di 65,000 uomini. Il ministro della guerra indirizzò a tutte le Autorità militari una circolare relativa alla formazione di tre grandi depositi militari a Pireo, Calcide e Missolonghi.

Il ministro dell' interno ordinò al prefetto

dei capitani a maggiori, venne composta dei generali Mezzacapo, Girola, Primerano e del colonnello Pozzolini. La Commissione per le promozioni dei capitani di fanteria a maggiori, venne formata dei generali Mezzacapo, Girola, Primerano; dei colonnelli Sforza, Pozzolini, Gandolfi, Marselli, Zannetti, Douglas, Milanovich; dei tenenti colonnelli Gibezzi, Goggia, Masera, Rotondo, Filippa. *(Corr. della Sera.)*

GERMANIA

Da un' autorevole lettera, in data di Berlino 17 corr., il *Fanfulla* ha quanto segue:

La nostra Cancelleria imperiale raccoglie or ora i frutti della sua politica circospetta nella questione relativa alla determinazione delle frontiere elleniche. Questa politica non si è sbilanciata da nessun lato: non si è compromessa con vane dichiarazioni, non ha suscitato le diffidenze della Turchia: non ha alimentate le illusioni della Grecia: e per ciò essa ora può fare più efficacemente ascoltare la sua voce a Costantinopoli come ad Atene.

Posso accertarvi che qualora la complicazione tunisina si aggravasse questa Cancelleria saprebbe da qual parte far pesare le proprie simpatie, e ritenete per certo che i Gabinetti interessati più direttamente in quella questione non possono ignorare quali sono le tendenze della nostra politica.

Qui si dice che, in occasione del matrimonio del figlio del Principe imperiale, il vostro Sovrano si farà rappresentare dal Duca d'Aosta. Questa notizia è accolta con molta sodisfazione.

FRANCIA

Parigi 21.

Assicurasi che Cialdini intavoli delle trattative per il richiamo simultaneo da Tunisi del console francese Roustan e del console italiano Macciò.

L'*Intransigeant* (diretto dal sig. Rochefort) richiama l'attenzione pubblica sulla questione di Tunisi, esprimendo la speranza che il popolo italiano si mostrerà rispettoso dei diritti della Francia. Chiama Cairoli rinnegato garibaldino e liberticida. *(Pungolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 22.

La *Neue Freie Presse* chiama responsabile il Governo italiano pei discorsi che si potranno pronunziare contro l' Austria nel Comizio di Roma, in favore del suffragio universale. Vorrebbe che il Governo impedisse la presenza di Garibaldi al Comizio. *(Secolo.)*

Vienna 21.

Questi circoli politici sono molto allarmati pel prossimo Comizio democratico di Roma, tanto più che Garibaldi ha accettato di rappresentarvi Trieste.

So da fonte autorevole che il bar. Haymerle sarebbe risoluto a far dei passi diplomatici qualora si risollevasse nel Comizio la questione dell' Irredenta. *(Gazz. Piem.)*

AMERICA.

La resa di Lima.

Il Console generale di Chilì in Italia ha ricevuto, il 21 gennaio 1881, un telegramma ufficiale, che annuncia la resa di Lima:

« L' esercito chiliano che sbarcò presso Lurin si componeva di 26,000 uomini; notabilmente prima di attaccare Lima, lo avea raggiunto altra divisione fino a completare il numero di 35,000. La fanteria è armata di fucili Gras, lo stesso modello di quelli dell' esercito francese. L' artiglieria si compone di 110 pezzi dell' ultimo sistema Krupp e di lunghissimo tiro. Inoltre, devono essersi provate per la prima volta alcune batterie del cannone Armstrong, recentemente perfezionato.

« Dalla squadra di operazione insieme coll' esercito era sbarcata una brigata mitragliatrici Gatling e cannoni revolver dell' inventore Hotchkin.

« Il capo dell' esercito è il generale Baquesano che pure entrò in Lima nell' ultima guerra di 40 anni fa, come sottotenente di cavalleria, arma in cui ha fatto la sua carriera e che trovasi splendidamente organizzata tra i chiliani. Capo di stato maggiore è il generale Maturana, e comandano le tre divisioni di operazione i generali Villagran, Sotomayor e Lagos. Il colonnello Lynch, che ha percorso tutta la costa del Perù con 6000 uomini, comandava la prima brigata, che doveva entrare in Lima.

« La capitale del Perù, presa dai chiliani dopo una lunga guerra, è una fiorente città di 200,000 abitanti, con numerosi monumenti pubblici ed estesamente fortificata nell' ultimo anno. » *(Opinione.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 gennaio.

Vaiuolo. — Essendo pressochè cessato il vaiuolo incominciando da domani i vaiuolosi torneranno ad essere accolti nel riparto speciale dell' Ospedale di S. Gio. e Paolo, e per conseguenza l' Ospedale succursale alle Terese andrà stralciato un po' per volta.

Circolo artistico veneziano. — L' amministratore del Circolo artistico veneziano, sig. C. Gianniotti, ha pubblicato, coll'approvazione del Comitato di Revisione, composto dei sigg. T. Reitmeyer, A. Chiggiato e L. Gianniotti, il movimento di cassa del 1880, il Bilancio Consuntivo del 1880 ed il Bilancio preventivo 1881. Da tale pubblicazione risulta che il movimento di Cassa del 1880 sì nell'entrata che nell'uscita si aggirava sulle 14 mila lire; che il Bilancio consuntivo del 1880 si è chiuso con un civanzo di circa 3000 lire e che il Bilancio preventivo del 1881 presenta la cifra di L. 15,000, dalla quale, anche largheggiando un po' sulle spese in previsione, si avrebbe sempre un qualche civanzo.

Anche sotto il punto di vista dell' Amministrazione, il Circolo artistico veneziano nulla lascia a desiderare per ordine e per regolarità, e di questo fa prova, questa pubblicazione compilata con cura dagli egregi signori C. Gianniotti, T. Reitmeyer, A. Chiggiato e L. Gianniotti.

Teatro Malibran. — Ieri sera, dopo l' atto secondo della *Figlia di madama Angot*, presentavasi il sig. G. H. Untham, tedesco, il quale quantunque nato senza le braccia, è riescito a usare dei piedi e delle gambe, non solo in tutte quelle funzioni della vita animale, per le quali l'uomo fa uso delle mani e delle braccia, ma eziandio, anche per suonare il violino e la cornetta, e con precisione, relativamente meravigliosa. L' Untham è alto di statura, tarchiato e nutrito; ha capelli biondi ed il mento spoglio di barba, quantunque mostri un' età tra i 25 ed i 30 anni.

Al vederlo presentarsi, vestito di nero, si prova un' impressione penosa nello scorgere che non ha braccia, ma questa impressione scema notevolmente, allorchè grado grado si vede, che anche senza le braccia egli può far quello che vuole. Infatti sedendosi sopra una scranna e levatesi aiutando un piede coll' altro le scarpe, si mise con la maggior sicurezza ad accordare il violino, che era posato sopra uno sgabellino, tenendo tra le dita di uno dei piedi l' archetto e usando dell' altro piede per stringere od allargare le viti. Eseguito questo, trasse col piede di tasca il fazzoletto, e, dopo d' aversi asciugato la fronte, lo rimise nella saccoccia, con quella disinvolta facilità colla quale noi usiamo delle mani.

Terminate le operazioni preparatorie, l' Untham suonò l' aria *Il balen del suo sorriso* e il *Miserere* del *Trovatore*, con accompagnamento d' orchestra. Non è il caso di fermarsi sull' esecuzione, ma bensì sulla parte meccanica ottenuta in un modo così straordinario dall' Untham. Il suo piede destro scorre dal ponticello al manico dello strumento, premendone con una precisione mirabile le corde, dalle quali quasi sempre escono suoni intonati e sicuri.

Dopo, l' Untham suonò la cornetta. Per il maneggio, che nel suo caso diventa pedeggio, di quello strumento, l' Untham deve adottare tutt' altro sistema. Sedutosi sopra una sedia, egli portava i piedi sopra la spalliera di un' altra seggiola, e, tenendo tra i piedi la cornetta, eseguì delle variazioni, usando delle dita d' entrambi i piedi per il movimento delle chiavi.

Il pubblico ammirava la bravura dell' Untham e lo rimeritava con un vivo batter di mani.

Non è nuovo il caso di persone che non avendo le mani e le braccia riescono a servirsi dei piedi per una infinità di faccende, e ne abbiamo avute prove più volte ai Casotti sulla Riva degli Schiavoni, ma l' Untham va ancora più in là.

Egli ieri, ci dicono, fu a pranzo da Bauer dove, con una indifferenza mirabile, sedutosi dinanzi ad un tavolo portò i piedi sulla tavola servendosene in tutto quanto è necessario per mangiare, naturalmente in una stanza retroposta e usando delle posate. I movimenti delle dita sono rapidi e sicuri. Le dita sono un po' lunghe e molto elastiche.

Questa sera l' Untham si presenterà una seconda volta al pubblico.

«Gallia» di Gounod. — Veniamo a sapere che anche a Parma l'Elegia biblica *Gallia* di Gounod era stata eseguita e per ben due volte in differenti epoche a quel Politeama Reinach, la prima nella sera del 13 dicembre 1878, la seconda nella sera del 12 marzo 1879.

Il nostro Liceo Benedetto Marcello ha creduto presentandoci questa Elegia di offrire una composizione mai eseguita finora in Italia; ma sotto questo punto di vista egli si è ingannato ed ha tratto in inganno anche gli altri, non potendo passar per la mente che una cosa generalmente asseverata non avesse ad essere vera.

Resta però sempre il merito al Liceo di averci fatto udire un lavoro di così alto valore di un maestro tanto illustre; e questo gli fa ben perdonare la inesattezza surriferita, quand' anche, oltre all' esecuzione di Torino e alle due di Parma della Società parmense per la istruzione gratuita del canto, ne saltasse fuori ancora qualche altra.

Piccoli furti. — Il bullettino odierno della Questura registra i seguenti piccoli furti:

Ieri dalle ore 1 alle 3 pom, ladri sconosciuti penetrati per la porta, dimenticata aperta, nella dimora di C. Alessandro, a S. Samuele, vi rubarono alcuni indumenti pel valore di L. 20.

— G. Gio. pollaiuolo, dimorante in Sestiere di S. Polo, denunciava ieri che la sera del 21 corr., ignoto ladro s' introdusse nella sua bottega prima di chiuderla, e quindi nella notte lo derubava di alcuni polli per un valore di L. 80, aprendosi una balconata per svignarsela con la preda.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 23 gennaio.

Roveda Nicolò, merciaio, con Capellin Anna chiamata Marianna, casalinga.

Vianello detto Brocco ed anche Bagarotto Marco, pescatore, con Mantoan detta mantoani Elisabetta chiamata Maria, domestica.

Cesellin Giuseppe, fabbro lavorante, con Mazzutti Elisa, casalinga.

Zocchi Enrico, fabbro meccanico, con Biancon Emilia, sarta.

Gabrielli Giuseppe, fabbro, con Bezeljak Apollonia, domestica.

Venturini Francesco, tagliapietra lavorante, con Bevilacqua Maria, perlaia.

Segata Giovanni, fochista marittimo, con Poggi Elisa, perlaia.

Bevilacqua detto Baraba Antonio, barcaiuolo, con Funes detta Favaret Vittoria, lavandaia.

Zennaro Pietro, meccanico all' Arsenale, con Orlando Carolina, sarta.

Tizianello Pietro, scrittore, con Pagan Amalia, sarta.

Gin Cesare, capitano mercantile, con Ballarin detta Pagna Maria, civile.

Sopradazzi Clemente, muratore, con Gabotto Gertrude chiamata Teresa, sarta.

Sala Giuseppe, offelliere, con De Luca Caterina, possidente.

Rigorini Pietro, contadino, con Merlo Maria, tessitrice.

Vianello detto Fava Gaetano, pescatore, con Tommasini Giovanna chiamata Giuditta, domestica.

Tirelli Luigi, agente di commercio, con Ancona Lavinia, civile.

Brotto Giuseppe, perlaio, con Marchiori Maria, perlaia.

Senegaglia Ant. chiamato Giovanni, gondoliere, con Calderan Vitalia chiamata Italia, lavandaia.

Giordani Gio. Batt., agente di commercio, con Faelli Lucrezia, già sarta.

Dighetta Giovanni, usciere di questura, con Beni Maria, cucitrice.

Deodati Gustavo, amministratore privato, con Ciprandi Elisa, civile.

Codato Domenico, contadino, co Prandin Giovanna Eurosia, domestica.

Bullettino del 23 gennaio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Chichisiola Paolo, falegname dipendente, con Cominotto Colomba, sigaraia, celibi.

2. Vizianello Angelo, coronaio lavorante, con Bon detta Agnello Giovanna, sigaraia, celibi.

3. Orlando Marco, fruttivendolo dipendente, con Costanzi Emilia, sigaraia, celibi.

4. Bellotto Vincenzo, facchino, con Gasparini Emilia, perlaia, celibi.

5. Penso Antonio, facchino, con Bossetto Rosa, operaia, celibi.

DECESSI: 1. Pitteri Dorigo Angela, di anni 72, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Marchiori Baroni Maria, di anni 57, vedova in seconde nozze, casalinga, id. — 3. Negri Peliero Anna, di anni 48, coniugata, casalinga, di Treviso. — 4. Bortoluzzi Marchioni Francesca, di anni 41, coniugata, casalinga, di Vodo. — 5. Ferretti Andrianna, di anni 30, nubile, sarta, di Venezia.

6. Ongaro Giuseppe, di anni 81, vedovo, ricoverato, id. — 7. Albertis Giovanni Battista, di anni 5, di Latisana.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a S. eDonà di Piav.

Venezia 24 gennaio.

Ferrovie venete. — Fino dal primo momento, nel quale si affacciò la questione del completamento della rete ferroviaria veneta, proposto dalla *Società veneta di costruzioni* ed abbiamo saputo che la Provincia di Udine vi aveva dato la sua piena adesione ed aveva qui mandato espressamente suoi delegati per stendere una mano amichevole a Venezia, noi non abbiamo mancato di adempiere al nostro dovere di porre in guardia le nostre Rappresentanze contro il malaugurato pensiero di rifiutare l' accordo colle limitrofe Provincie, e di mantenere Venezia in quell' isolamento, di cui abbiamo già pur troppo esperimentate le fatali conseguenze.

L' esempio del Consorzio interprovinciale veneto, il quale, ad onta dell' opposizione di Venezia, si costrusse le sue ferrovie Vicenza-Bassano-Cittadella-Castelfranco-Camposampiero-Treviso, lasciando affatto in disparte Venezia, ci pesava fortemente sull' animo, e noi volevamo evitare che in argomento ancora più importante si ripetesse lo stesso errore di tentare una lotta, nella quale, o per fiacchezza dei nostri uomini, o per invincibile concorso di circostanze, Venezia avesse nuovamente a rimaner soccombente.

Anche questa volta, se i rappresentanti di Venezia non mettono la testa a partito, si possono ripetere le stesse deplorevoli conseguenze, con effetti ancora maggiormente dannosi. E, per limitarci alla sola Provincia di Udine, conviene riflettere che quello che importa a Venezia, non è la congiunzione con Portogruaro e poniamo anche con Casarsa, ma la congiunzione più diretta possibile con Gemona. Ora la ferrovia da Casarsa a Gemona attraversa un territorio tutto appartenente alla Provincia di Udine, e quella Provincia si è finora sempre dichiarata sfavorevole a quella scorciatoia e sarebbe una assoluta pazzia il supporre di voler costruire la ferrovia Casarsa-Gemona tutta alle sole spese di Venezia e contro la volontà della Provincia, ch' essa deve attraversare.

Che cosa importa al risorgimento commerciale ed economico di Venezia, la ferrovia di Portogruaro ed anche Casarsa, se essa poi non dovesse proseguire da Casarsa a Gemona? E contro la volontà della Provincia di Udine ed alle sole spese di Venezia la ferrovia Casarsa-Gemona non si costruirà mai.

Il progetto di completamento della rete ferroviaria veneta, del quale ora trattasi, ha vinto le contrarietà della Provincia di Udine, ed ora essa viene volonterosa incontro a Venezia e, sulla base che l' allacciamento della nostra ferrovia colle sue avvenga a Motta anzichè a Portogruaro, essa dichiara di esser pronta a concorrere pur essa alla costruzione della ferrovia Casarsa-Gemona.

Vorranno i Veneziani, che amino veramente il loro paese, respingere la mano fraterna, che loro stende la Provincia di Udine, per la meschina differenza dei pochi chilometri di maggior percorrenza fino a Portogruaro, di gran lunga compensata dall' accorciamento della percorrenza fino a Gemona?

E vorranno le nostre Rappresentanze, per una cieca ostinazione, assistere impassibili al fatto che Venezia, Padova, Treviso e Udine, tutte d' accordo si costruiscano la loro scorciatoia Treviso-Motta-Casarsa, prima che Venezia colla sua ferrovia sia nemmeno arrivata a Portogruaro? Possono essa valutare tutte le conseguenze dannose a Venezia di questo fatto, il quale indubbiamente si compierà, e si compierà assai più presto di quello che si crede?

I nostri lettori sanno da gran tempo che noi non affermiamo mai cosa che sia men vera, ma ad ogni modo noi vogliamo qui pubblicare per loro norma il testo preciso della deliberazione presa della Provincia di Udine nella seduta tenuta da quella Deputazione provinciale il 0 corr.

A quella seduta intervennero il Regio Prefetto, i deputati provinciali effettivi cav. co. Giuseppe dott. Rota, cav. Pietro avv. Biasuti, cav. Paolo avv. Billia, dott. Arturo Zille, cav. Moro d tt. Jacopo, cav. Andrea dott. Milanese, i deputati provinciali supplenti co. Luigi De Puppi e co. Antonio di Trento, ed inoltre il consigliere provinciale Facini, il Sindaco di Udine, sen. Pecile, i deputati al Parlamento Simoni e Fabris, il presidente della Camera di commercio Volpe, il segretario di essa Valussi, i consiglieri provinciali Cicconi e De Portis, e l' ingegnere capo provinciale Asti; sicchè può dirsi che veramento ci fosse rappresentata, oltrechè legalmente, anche materialmente, tutta la Provincia.

Ebbene, dopo una lunga e profonda discussione, vi fu deliberato il seguente ordine del giorno:

« L' adunanza consiglia la Deputazio-
« ne provinciale ad incaricare la propria
« Commissione a fare ogni sforzo per
« l' accordo con Venezia, con la Società
« veneta di pubbliche costruzioni, e col
« Consorzio delle Provincie venete sulla
« questione ferroviaria, in modo che sia-
« no sodisfatte tutte le parti della Pro-
« vincia ed eseguite tutte le linee note. »

(Approvato all' una imità.)

« Nel caso che non fosse possibile
« un accordo con Venezia consiglia che
« siano iniziate le trattative cogli altri in-
« teressati per riferire. »

(Approvato con 14 voti favorevoli contro 4.)

Noi ringraziamo tutti quegli onorevoli Rappresentanti della Provincia di Udine, che vollero con tanta energia accentuare l' accordo con Venezia ed inviarono qui appositamente una Commissione per ottenerlo, e vorremmo sperare che questo fosse il primo passo per far uscire Venezia dal suo isolamento, stringendo in un solo accordo anche le altre Provincie. Ma non possiamo nascondere a noi stessi, ed ai nostri concittadini, che, nella seconda parte dell' ordine del giorno citato, avvi anche un grave ammonimento per Venezia e noi vogliamo sperare che le nostre Rappresentanze sapranno e vorranno comprenderne tutta la portata.

Noi, da parte nostra, non abbiamo il rimorso di non averle poste in guardia.

Del resto l' esempio dell' importanza che hanno dato tante autorevoli persone della Provincia di Udine al progetto di completamento della rete ferroviaria veneta avrà certo una salutare influenza su quelli, i quali si fossero lasciati illudere dal chiaccherio e peggio fatto negli scorsi giorni contro quel progetto. Possibile che quelle egregie persone siano divenute ad un tratto imbecilli? E che la saviezza sia riposta solo in quei tre o quattro individui, che avversano per partito preso il progetto?

Giacchè, lo avvertiamo ancora una volta, finora non trattasi che del progetto di massima del completamento della rete ferroviaria veneta e della opportunità di un accordo fra le varie Provincie interessate per eseguirlo e la questione sulla parte economico-finanziaria di esso rimane affatto intatta, e nessuno si è mai sognato di parlare che, accolto il progetto, se ne debba poi affidare l' esecuzione alla Società veneta di costruzioni, se per fortuna altre Società offrissero condizioni migliori.

E l' accordo fra Provincie sarebbe appunto opportunissimo e salutare per trattare nel miglior modo possibile colla Società veneta o con altre, quando una volta fosse stata accettata la massima del completamento e fossero state convenute colla Provincia le varie carature di concorso. Allora sì, coll' aiuto di tutti, si potrebbe assai meglio trattare, con ogni sottigliezza e con ogni acume, per il modo più vantaggioso a tutti della sua esecuzione.

E questo è quello che noi desideriamo e speriamo.

— Ecco ora l' avviso col quale è convocato il Consiglio provinciale:

Il R. Prefetto della Provincia di Venezia visti gli art. 165, 167 e 169 della vigente legge comunale e provinciale;

Visti i processi verbali delle sedute 19 e 20 corr. della Deputazione provinciale in concorso della Commissione ferroviaria;

Vista la proposta della Deputazione provinciale;

Decreta:

I. Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente pel giorno di sabato 29 corr., alle ore 11 ant., per deliberare sull' oggetto seguente:

« *Comunicazione di proposte per costruzioni di ferrovie nell' interesse della Provincia e relative deliberazioni.* »

II. Qualora il Consiglio non potesse nella riunione del 29 corrente, procedere ad alcuna deliberazione per difetto di numero legale, resta fin d' ora stabilita la seconda convocazione pel giorno di lunedì 31 corrente alle ore 11 ant., nella quale il Consiglio potrà deliberare con l' intervento del solo terzo dei Consiglieri.

Venezia, li 23 gennaio 1881.

Il R. Prefetto, P. MANFRIN.

Disastro a Capo Sile. — Le notizie che ci pervennero ieri sera relativamente a un disastro avvenuto a Capo Sile, Frazione di Musile, Distretto di San Donà, e che noi, nella speranza che potessero essere esagerate, non ci arrischiammo di pubblicarle nella loro desolante gravità, limitandoci al breve cenno che sta qui sopra, pubblicato nell' ultima edizione di ieri, erano, pur troppo, vere.

Un vero, un grave, un grandissimo disastro ha portata la desolazione ed il lutto in quei tranquilli abitanti, ed ecco come, stando a fonti che meritano tutta la fede, la sciagura avvenne.

Ieri, poco dopo il mezzodì, si stava portando il SS. Viatico ad un infermo; che abita sulla sponda opposta del Sile. Al pietoso ufficio attendeva un sacerdote, e come avviene sempre e dappertutto, molti fedeli seguivano in processione il prete.

Montati sul *passo*, che è, come è noto, uno zatterone condotto da un barcaiuolo chiamato anche *passador*, presero il largo; ma, fosse per il troppo carico, come asseverano gli uni, o per la mancanza di equilibrio, come asseverano gli altri, sostenendo che il barcaiuolo erasi già rifiutato di ricevere molte persone le quali non curandosi delle proteste del *passador*, saltarono nello zatterone malgrado il di lui divieto, il fatto sta che lo zatterone affondava e che tutte le persone che erano su di esso precipitarono nel fiume. Alcune barche di Buranelli, crediamo tre o quattro, si spinsero a tutta forza di remi al soccorso; ma il loro aiuto, per quanto efficace, intelligente, animoso, non era proporzionato alla grandezza della disgrazia e, a quanto sembra, stando alle informazioni le più attendibili, circa trentacinque sono gli annegati.

Stamane, sulle sponde del fiume vi era il triste spettacolo di ben 27 cadaveri, 22 donne e 5 uomini, e si continuava a ripescare, mancando all' appello altre 10 persone! Tra i cadaveri ripescati ci vien detto che eravi un gruppo di quattro a cinque persone avvinghiate le une alle altre colla forza della disperazione.

Accorsero sul luogo il commissario distrettuale i Sindaci di Musile e di San Donà, ec. ec.

È una sciagura enorme per Caposile, sciagura che avrà messa la desolazione ed il lutto in tante famiglie, le quali in così barbaro modo hanno perduto chi il fratello, chi la moglie, chi il marito e chi la figlia; sciagura che ha ridestato anche a Venezia un' eco dolorosissimo leggendosi sul volto di tutti il vivo dolore prodotto da questo orribile disastro.

Tra i salvati vi è anche il sacerdote che portava il SS. Viatico.

Sentiamo che il barcaiuolo del *passo* venne arrestato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 gennaio.

Riviaggio dei Sovrani.

Scrivono da Catanzaro al *Fanfulla* il 21 corrente:

I Sovrani sono partiti da Reggio di Calabria alle ore 9 antim., accompagnati dalla intiera popolazinne acclamante. Le Stazioni lungo la linea percorsa erano tutte affollate, e vi si trovavano Sindaci, musiche e deputazioni. I più umili casali erano imbadierati ed ornati di liste tricolori con evviva ai Sovrani.

Il treno reale è arrivato alla Stazione di Catanzaro alle 3 pum. Vi attendevano i Sovrani i senatori Rossi e barone Gagliardi, i deputati Grimaldi, barone Barracco, Chimirri, Minichini, D' Ippolito, Francica, il generale Pasi, le autorità locali e le signore De' Vecchi, Colucci, Rossi, baronessa Gagliardi, Verardi-Gironda, Bonelli, Deriso e La Russa, che hanno offerto un mazzo alla Regina.

Il tragitto dalla Stazione alla città, che è tutto in salita e della lunghezza di circa sette chilometri, è stato percorso dai Sovrani in un'ora e un quarto, in un equipaggio da caccia scortato dai corazzieri. Il tempo era cattivo, ed il vento, la pioggia ed il sole si sono alternati a vicenda.

La popolazione era scaglionata su tutti i risvolti della salita.

Alle 4 1/4 i Sovrani sono entrati in città. Altra folla è mossa loro incontro preceduta da una schiera di bambini con bandiere e rami d' ulivo. Attraverso la calca il corteggio non ha potuto camminare che lentamente.

Le signore, rimaste ai balconi per qualche ora non ostante il vento rigido, sventolavano i fazzoletti. Ad un balcone vi erano gli onorevoli De Zerbi, Martini e barone De Renzis.

Sua Maestà la Regina, appena arrivata al palazzo della Prefettura dove alloggiano i Sovrani, ha ricevute le signore statele presentate alla Stazione.

Domani sera teatro di gala.

L' *Agenzia Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

Cotrone 23. — I Sovrani, partiti da Catanzaro alle ore 9 ant., sono giunti a Cotrone alle ore 10 40. Discesi sotto uno spazioso elegantissimo padiglione furono accolti da tutti gli ordini della cittadinanza con acclamazioni entusiastiche. Presenti il Vescovo, il clero, i deputati del Collegio, le Autorità e contadini. Le signore hanno presentato un mazzo di fiori alla Regina. I Sovrani sono ripartiti sodisfatissimi.

Cosenza 23. — Dopo una fermata a Cotrone il treno reale festeggiato in tutte le Stazioni, giunse a Cosenza alle ore 5. A Cariati, insieme alle Autorità civili, ossequiò i Sovrani l' Autorità ecclesiastica. A Rossano un Comitato di signore offrì alla Regina un elegante mazzo di fiori. A Castrovillari si gettarono entro dei vagoni numerosi mazzetti di fiori. A Buffaloria il Principino salì in altro treno diretto a Napoli ove giungerà stanotte alle ore 2 e ivi aspetterà i Sovrani. L' ingresso a Cosenza fu disturbato dalla pioggia diretta; tuttavia la cittadinanza fra entusiastiche ovazioni, suono di campane e fuochi di bengala, accompagnò con musiche e bandiere i Sovrani al palazzo della Prefettura chiamandoli al balcone. Il Vescovo e i canonici ossequiarono i Sovrani all' arrivo al Palazzo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

Si ritiene che a motivo dello scarso numero dei deputati presenti a Roma, e della impossibilità di iscrivere fin da lunedì all' ordine del giorno della Camera la discussione sulla legge elettorale, la riunione della Opposizione parlamentare, che era stata convocata dall' onor. Cavalletto per la sera di lunedì, dovrà essere rimandata ad altro giorno.

Scrivono da Vienna, in data del 19 corrente, al *Fanfulla*:

Non deve riuscirvi cosa poco grata il sapere che qui si sono seguiti con molta attenzione i particolari del viaggio dei vostri Sovrani in Sicialia. Non parlo solamente dei ragguagli dati dai giornali, ma di quelli che sono pervenuti alla cancelleria dall' Ambasciata a Roma e dagli agenti consolari. L' impressione da essi prodotta e nelle nostre sfere ufficiali e nell' opinione pubblica è ottima, poichè la prova evidente che quel viaggio fornisce della grande popolarità della Monarchia in Italia, pone in risalto sempre maggiore la utilità dell' amicizia dell' Italia, ed ispira maggiore fiducia a coloro che più si adoperano a conservare e consolidare le cordiali relazioni fra i due paesi.

TELEGRAMMI.

Roma 22.

Capitan Fracassa ha da Messina per telegrafo che la corazzata *Roma*, partita da Messina per Napoli, avendo a bordo il ministro Acton e il contrammiraglio Fincati, appena uscita dallo stretto, trovò burrasca fierissima, e dopo aver lottato quattro ore e più, dovette riparare di nuovo a Messina perchè mancava anche del carbone necessario a compiere la traversata fino a Napoli. *(Corr. Ital.)*

Roma 22.

Si assicura che l' onor. d' Arco domanderà alla Camera l' immediata iscrizione nell' ordine del giorno per la prossima seduta del progetto di sua iniziativa per la prorora e la sospensione delle imposte a favore dei danneggiati dal Po. *(Lomb.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Il *Memorial Diplomatique* constata che gli urti riguardanti Tunisi rimasero nella sfera degli interessi privati o locali senza pregiudicare i rapporti amichevoli tra la Francia e l' Italia. Fatta astrazione dalla esagerazione della stampa e da certe velleità parlamentari italiane tendenti a creare imbarazzi al Gabinetto Cairoli, la questione tunisina non esiste. Tutte le Potenze sono d' accordo che non bisogna recare alcuna modificazione nè alla situazione politica a Tunisi, nè ai suoi rapporti internazionali.

Londra 22. — La guarnigione inglese di Leydembey si arrese ai Boeri.

Atene 22. — Contostarlos (?), ministro di Grecia a Londra, è dimissionario. La dimissione non fu ancora accettata. Un Decreto ordina, in conformità del Decreto di composizione dell' esercito, la formazione immediata di tre nuovi battaglioni di fanteria, di un reggimento di cavalleria, di un battaglione del Genio. L' effettivo attuale dell' esercito è di 65,000 uomini. Il ministro della guerra indirizzò a tutte le Autorità militari una circolare relativa alla formazione di tre grandi depositi militari a Pirco, Calcide e Missolonghi.

Il ministro dell' interno ordinò al prefetto

di non rilasciare i passaporti per l'estero agli inscritti nei cataloghi militari. Molti ricchi greci pensano riunire una forte somma di denaro per formare un corpo scelto di 10,000 uomini, sotto l'ordine del generale Coroneos, che farebbe uno sbarco a Smirne e, unendosi con altri greci e turchi, proclamerebbe la caduta dei discendenti di Osman e proclamerebbe una nuova dinastia turca, di cui Midhat pascià sarebbe il primo Sultano.

Costantinopoli 22. — Il ministro della marina dichiarò che la flotta turca non è in istato di servire senza grandi riparazioni, ma la mancanza di denaro paralizza tutto.

Janina 22. — Gli Albanesi vennero alle mani coi soldati circassi, spediti sui luoghi per prendere i riservisti albanesi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 23. — Un articolo del *Diritto* risponde ai giornali tedeschi che presero occasione da una recente lettera di Garibaldi per suscitare nuove diffidenze, nuovi sospetti circa il contegno del popolo e del Governo italiano. Il *Diritto* vivamente deplora che i giornali autorevoli elevino a norma di giudizii generali e complessivi i discorsi di individui isolati e di un' impercettibile minoranza, senza tener conto della condotta tranquilla e seria di tutto un popolo, inteso a consolidare le sue istituzioni a sviluppare le sue forze col lavoro. Il *Diritto* conchiude che in ogni caso il Governo italiano saprà compiere il suo dovere senza che altri si faccianо lecito di indicarglielo e ricordarglielo.

Baccarini è arrivato a Roma.

Costantinopoli 22. — Abeddin fu nominato governatore di Adana. Ismail fu nominato governatore di Kossowo. Questi partirà oggi con alcuni battaglioni per Kossowo per ristabilirvi l'ordine minacciato. Ahmet Rassim, commissario del Governo, lo accompagnerà.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma* 23, *ore* 3.5 *pom.

Morana comunicò a Magliani essere già compiuta la relazione sul corso forzoso.

Magliani sospese fino al ritorno di Cairoli le operazioni per la divisione del milione assegnato per l'aumento degli stipendii degli impiegati, all'effetto di modificare gli organici.

Baccelli si appresta ad ordinare un' inchiesta governativa sui Musei, sulle Gallerie e sulle Biblioteche

Stamane a S. Pietro Montorio s'inaugurò con grande pompa la nuova Accademia spagnuola di belle arti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Duiliomania. — La voce sparsasi in Messina che il *Duilio*, la formidabile nave così attesa dalla popolazione, non sarebbe colà andata durante le feste per l'arrivo dei Sovrani, provocò una dimostrazione numerosissima, che con bandiere percorse le vie principali della città al grido di: *Viva il Re! Vogliamo il* Duilio!

Recatisi i dimostranti sotto il palazzo del Sindaco, fattosi questi al balcone li assicurò che prendendo a cuore il desiderio della popolazione, ne avrebbe fatto le più sollecite e immediate istanze perchè venisse appagato.

Incontrato il Prefetto sul corso Garibaldi, i dimostranti avevano da lui le medesime promesse.

La dimostrazione col massimo ordine poco dopo si scioglieva.

Il Sindaco, non ponendo tempo in mezzo, esponeva telegraficamente al presidente dei ministri i voti della cittadinanza.

L'on. Cairoli si affrettava, non appena riceveva il telegramma, di rispondere al Sindaco in questi sensi:

« Sindaco — Messina.

« Mi affretto assicurarla che *Duilio* verrà nel porto di Messina.

« CAIROLI. »

(*Pung.*)

Banchetto al primo bersagliere d'Italia. — Narrammo già che il colonnello Vayra è il primo che ha indossato l'uniforme di bersagliere. A Roma hanno voluto dare un banchetto al colonnello Vayra, che fece tutte le campagne dell'indipendenza. Leggiamo a questo proposito nel *Fanfulla*:

Il pranzo offerto dal Sottocomitato de' veterani 1848-49 al colonnello Vayra è riuscito benissimo. I convitati erano quarantaquattro.

Alle frutta ci furono discorsi, poesie e brindisi. Il generale Galletti propose l'invio di un telegramma al Re ed uno al marchese Della Marmora principe di Masserano.

Il colonnello Vayra, commosso da tanto festosa accoglienza, pronunziò poche, ma espressive parole di ringraziamento.

L'on. Nicotera, presidente del Sottocomitato, si era scusato di non poter assistere al banchetto, dovendo assentarsi da Roma.

Statistica dei reati. — Secondo la comunicazione che ci è fatta dal Ministero dell'interno, nel mese di novembre 1880 in confronto del mese di novembre 1879 si ebbero nel Regno i seguenti risultati:

In più: 1 omicidio consumato.

In meno: 16 omicidii mancati — 124 grassazioni — 22 tra estorsioni e rapine — 1226 furti qualificati — 636 furti semplici e campestri.

Nel mese di dicembre 1880 in confronto del mese di dicembre 1879 si ebbero i seguenti risultati:

In più: 3 omicidii consumati — 11 tra estorsioni e rapine.

In meno: 9 omicidii mancati — 111 grassazioni — 1495 furti qualificati — 851 furti semplici e campestri.

E sempre così; diminuiscono gli omicidii mancati ma aumentano i consumati!

Tariffe ferroviarie. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia avvisa, che, dietro proposta fatta dalle tre Amministrazioni delle ferrovie Alta Italia, Romane e Meridionali italiane, approvata da S. E. il ministro dei lavori pubblici, con Decreto 10 dicembre 1880, a datare dal 15 corr., fu attuata una nuova tariffa speciale pel trasporto a P. V. delle macchine a vagone completo, denominate nella tariffa medesima. (Veggasi l'avviso 14 gennaio 1881)

Uno studente escluso. — Non era un professore, era uno studente, e per rettificare una notizia da noi riprodotta dal *Secolo*, riproduciamo quanto scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Il sig. Fratti, noto pei suoi principii repubblicani, arrestato l'anno scorso al Campidoglio nella commemorazione mazziniana, oratore di *meeting*, ec., è stato escluso, ad unanime deliberazione del Consiglio accademico, per un anno dai corsi dell'Università. Fratti studente! — esclamerà qualcuno che lo conosce di persona. Sicuro; egli sebbene più che trentenne, è ancora studente di legge, e in occasione dei funerali al Pantheon, fece tali pubblici discorsi ingiuriosi contro il rettore dell'Università, prof. Occioni, perchè *cortigiano*, da costringere questo alla misura disciplinare più grave, di proporre l'esclusione per un anno, dopo che invano si tentò di fargli ritirare quelle ingiurie.

Ora la *Lega* e la *Capitale* si lamentano di ciò; ma bisogna notare che tale pena non si sarebbe potuta applicare se *un solo* dei professori — a scheda segreta — si fosse opposto. Invece, vi fu la completa unanimità. Con chi prendersela, dunque?

Un prode italiano in Algeri. — Scrivono da Algeri 15 gennaio al *Popolo di Torino*:

Quando nella terra straniera incontrasi un compatriota che onora la comune culla, non si può a meno di esultarne come se la gloria sua vi appartenesse alcun poco; egli è adunque con piacere che in un mio viaggio sulle coste di Barberia, d'onde ritornai ieri, intesi parlare del signor Lorenzo Schiaffino d'origine ligure, il quale ha acquistato una fama grandissima ad Algeri ed in Francia.

In uno dei mesi scorsi il *brik* goletta *Anna* era nel porto di Bougia semplicemente legato alla riva; preso all'improvviso da un uragano di cui gli antichi del paese non ricordano il simile, era ad ogni colpo di mare gettato contro la spiaggia stessa malgrado gli sforzi fatti dagli assistenti per tenerlo lontano. Avevano appeso al naviglio delle balle di sughero per ammortirne i colpi, ma non bastavano.

Il povero capitano dell'*Anna* considera il suo battello come perduto, allorquando arriva Schiaffino. Egli era di passaggio per quella città, ed avuto sentore d'un bastimento in posizione disperata, dimentica ogni suo affare, interrompe il viaggio, corre al porto, ed aiutato da alcuni coraggiosi si mette all'opera di salvataggio. Egli è tranquillo in mezzo alla bufera, comanda le manovre sui flutti come se si trovasse in un gabinetto, ed impassibile davanti al pericolo, la sua voce tuona sicura e precisa; egli salva la nave.

Chi è Schiaffino?

È armatore ad Algeri; è presidente della Società dei Salvatori della stessa città, conosciuto in Francia ed in Spagna pei suoi atti eroici. Salvò alla Spagna due battelli e sessanta uomini di equipaggio, ed il Re Alfonso XII lo decorò dell'Ordine d'Isabella la Cattolica.

Sullo scorcio dello spirato anno il *Charles Quint*, vapore della *Compagnie Transatlantique* naufragava sulle coste di *Djdjelli*; la posizione era pressochè disperata per quel grosso naviglio; a chi ricorrere? Si chiama telegraficamente Schiaffino; Schiaffino giunge, si mette all'opra e salva il legno.

Sarebbe troppo lungo l'enumerare i fatti straordinarii che illustrano questo coraggioso; vi basti sapere che conta ben *cinquanta* e più medaglie di salvataggio, e che anche il Governo francese volle decorarlo della Croce della Legion d'Onore; è presidente onorario di moltissime Società di Salvatori, e se non è conosciuto in Italia come lo merita non devesi che alla sua soverchia modestia.

Strade ferrate dell'Alta Italia. — Si porta a cognizione del pubblico che il Ministero dei lavori pubblici, sulla proposta fatta di comune accordo dalle tre Amministrazioni delle ferrovie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali italiane, ha, con suo Decreto in data del 10 corr., approvato l'aggiunta, che qui si riporta, da farsi ai Regolamenti-Tariffe delle tre Amministrazioni, relativa al compenso dovuto alle medesime, nel caso in cui vengano ritirate dai mittenti le merci già consegnate per la spedizione:

« Il mittente che ritira una merce già consegnata per la spedizione, ma il cui trasporto non sia ancora incominciato, è tenuto alla restituzione del riscontro di spedizione o ricevuta in partenza, al pagamento di L. 0.25 per ogni spedizione ed alla rifusione delle spese anticipate, delle tasse di pesatura, di gru e di diritto fisso, nonchè di quelle di carico e scarico quando ne sia il caso.

« Se poi la merce avesse sostato dodici ore o più nella Stazione di partenza, lo speditore pagherà altresì la tassa di magazzinaggio in vigore per le merci in arrivo. Inoltre saranno devolute alle Amministrazioni ferroviarie le caparre eventualmente sborsate per i vagoni, ancorchè, all'atto in cui fu eseguita la spedizione, fossero restituite al mittente. »

Le disposizioni contenute nell'aggiunta di cui sopra, ebbero il loro effetto col 15 corr.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo II, del 15 gennaio 1881:

Un poeta d'amore del secolo XII - (Continua) - *G. Carducci.* — L'Albania e gli Albanesi. - I. La regione albanese e le sue vicende storiche - *Attilio Brunialti.* — Le scampanate nell'Appennino marchigiano - (Schizzo di costumi) - *Caterina Pigorini Beri.* — Luigi di Camoens e i suoi Lusiadi - (fine) - *Raffaele Cardon.* — Racconto - *Alberto Cantoni.* — Le nuove leggi militari in Italia - *O. Baratieri.* — La tesi in teatro - *Alberto Pregalli*, dramma in 5 atti di Paolo Ferrari - *F. D'Arcais.* — Notizie letterarie - *Camillo Boito* — Rassegna politica - X- — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Turillo di San Malato in Francia. — Il corrispondente parigino della *Perseveranza*, dedica una lunga lettera al Turillo di San Malato confermando quanto abbiamo riferito ieri intorno agli assalti, nella sala Caïn, tra San Malato e Breton, e lo stesso Caïn, il corrispondente scrive:

« Il Breton è uno dei primi, se non il primo prevosto dell'armata, e l'affare era serio quanto fu quello con Mérignac. Ad onta di qualche colpo contestato dal San Malato, gli restò il vantaggio. E gli restò anche maggiormente nell'assalto contro il Caïn, giovane maestro che di poco è meno celebre del Mérignac. Posso affermare, avendo anche consultato i miei vicini, che San Malato toccò il Caïn nel pieno petto quattro volte contro due. La seduta fu chiusa in mezzo agli applausi generali, ed il terribile barone è stato felicitato da tutti gli astanti. Anche i suoi avversarii riconoscono ora in lui un potente schermitore; batte i piedi in modo formidabile, getta grida selvaggie, fa salti prodigiosi — certi raddoppii addirittura fenomenali — finte astutissime, colpi traditori — permessi ben inteso — insomma, non è classico, oh! no, ma appunto per ciò diviene più pericoloso. »

Un divorzio. — Non vi era in tutta la città di G... uomo tanto amato e stimato come l'ebreo Lazzaro Weichselbaum. Egli possedeva un bel patrimonio e trovavasi in tal modo in una posizione indipendente: era un dotto talmudista, religioso e sempre pronto ad aiutare altrui colle parole e coi fatti.

Era al contrario, tutt'altro che amata e stimata la sua moglie, donna in età più che matura, orribilmente brutta e stizzosa. Narrava la cronaca che, se malgrado questi difetti della sua metà, Lazzaro conservava il suo buon umore, ciò dovevasi alla sua cuoca Ester, giovine, bella, e brava ragazza.

Un giorno Lazzaro disse alla moglie: « Sai che io mi studio in ogni cosa di obbedire ai comandamenti del Signore. Ma uno di quei comandamenti lo lasciai fino ad ora inadempiuto. Le sacre scritture dicono acquistarsi particolare benevolenza da Dio quell'uomo che accoglie di nuovo amorevolmente la sua donna divorziata. Perciò ti prego di acconsentire ad un divorzio che durerà solo otto giorni. Poi tornerai in casa ed io avrò adempiuto anche a questo precetto. In compenso ti comprerò un orologio d'oro con una bella catena. »

La promessa dell'orologio d'oro produsse il suo effetto, ed il divorzio avvenne col consenso di entrambi i coniugi. Dopo otto giorni la donna ritornò a casa, domandando l'annullamento del divorzio... e l'orologio. Ma il Weichselbaum rispose:

— Eccoti l'orologio e la catena, ma non puoi divenir nuovamente mia moglie perchè nel frattempo ho dato promessa di sposare.... la Ester.

Così narra la *Wiener Allgemeine Zeitung.*

Il tesoro di un pezzente. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 17:

Moriva testè all'Ospedale di Pammatone un uomo ottantenne, che, mentre era vivo, conduceva una vita meschina, piena di privazioni, per accumulare quattrini.

Era di bassa statura, magro, macilento e stendeva la mano, chiedendo l'elemosina, al primo venuto.

Alla notte lo si vedeva per la città a raccattare pezzetti di carta, fondi di sigaro; al giorno, poi, era nel Borgo Incrociati tutto rannicchiato sotto un portone, in attesa che qualche benefica persona gli porgesse un soldo o un tozzo di pane.

Negli ultimi giorni di sua vita ebbe dalle popolane del Borgo tutti i riguardi che sono dovuti ad un vecchio.

Ammalatosi., fu dalle guardie municipali trasportato all'Ospedale, ove morì, consegnando, pochi momenti prima di spirare, la chiave del suo abituro ad una donna, alla quale disse: Va, e prendi per te tutto quello che troverai in casa mia.

La donna, senz'altra speranza che di trovarvi dei cenci, andò all'abitazione del vecchio, che trovò semichiusa, e per paura dei ladri, non osò di entrare.

Chiamate le guardie di Polizia, queste, dopo un'accurata ispezione in quella stamberga, trovarono un baule chiuso a chiave, che non aprirono se non alla presenza del Pretore di S. Fruttuoso, il quale intervenne per provvedere a norma di legge. Quel baule conteneva trentadue mila lire, in diversi sacchetti di monete d'oro, di rame, ed orologi d'oro colle rispettive catene.

Fu trasportata ogni cosa alla Pretura di S. Fruttuoso in attesa di trovare adesso un erede legittimo, che possa impossessarsi di quel bel gruzzolo.

Tre giovanette sotto una valanga. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Dalla Leventina si annuncia che, la mattina del 6 corrente, una grossa valanga, staccatasi dal monte che fronteggia il paesello di Ronco in Val Bedretto, scese con violenza nella valle, e spinta da forza irresistibile, risalì per buon tratto il pendìo opposto, inghiottendo nella sua sfrenata corsa tre giovanette ed un uomo di Ronco. Gli abitanti del paese, appena si accorsero della disgrazia, non frapposero indugio a recar soccorso agl'infelici; ma dopo un lungo e penoso lavoro non poterono estrarre che i cadaveri delle tre ragazze. L'uomo solo, certo Leonardi Giuseppe, fu estratto ancor vivo, dopo di essere stato per quattro ore sepolto nella neve. I nomi delle tre vittime sono: Forni Desolina, Forni Maria e Leonardi Margherita.

Velocipede ad una ruota. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* del 18:

Il Club fiorentino dei velocipedisti, presieduto dal marchese Gino dei principi Corsini, offrì giovedì scorso una refezione a quell'Angiolo Scurri nativo dei dintorni di Milano che sere sono diede un saggio della sua abilità all'Arena Nazionale. La bravura dello Scurri consiste nello andare sopra un velocipede ad una ruota, ed è bravura davvero. Si narra che la cocciutaggine del padre dello Scurri fosse causa prima della nuova invenzione. Era stato regalato al nostro Angiolino un velocipede; a furia di esercitarvisi lo Scurri ne fece due. Il giovinetto corre dal padre per farsi dare i denari necessarii per l'accomodatura della sua cavalcatura di ferro; ma quegli che forse aveva in uggia gli esercizii ginastici in generale e quelli del velocipede in particolare, glieli rifiutò. L'Angiolo non si confonde nè punto nè poco e si esercita tanto sulla sua rota maggiore del velocipede fracassato che riesce a reggervisi sopra ed ecco il velocipede ad una ruota inventato. E bisogna dire la verità che lo Scurri vi fa miracoli sul suo nuovo velocipide ed il pubblico che l'applaudì all'Arena Nazionale restò meravigliato della sua agilità.

Il marchese Gino Corsini offrì a nome del Club che presiede, una medaglia ed un diploma allo Scurri che ora se ne va a Pietroburgo scritturato col Ciniselli. E noi gli auguriamo larga messe di applausi, di medaglie, di diplomi e quel che più monta di rubli.

Avvocato filantropico. — Nella Colonia di contadini italiani, che trovasi a Jassi (Rumenia), trapiantaronsi in qualità di afittuarii i due nominati *G. Ghirardelli* e *L. Andreasi.* Questi, non avendo potuto combinarsi sulle condizioni ed i prezzi richiesti dal proprietario di un certo podere, hanno preso in affitto un altro terreno. Il proprietario del primo podere, vedendosi abbandonato dai contraenti, fece loro causa, coll'ingiusta pretesa del risarcimento di 25 mila lire. La domanda del petente, che non si trovava presente, fu respinta in prima istanza; ma poi egli ricorse in appello, e ivi pure i due contadini furono salvati dall'onorevole e magnanimo avvocato Gregorio N. *Macrì*, il quale sostenne energicamente la giusta difesa di quei poveri contadini, che si trovano in terra straniera, senza appoggio e senza mezzi pecuniarii.

I componenti italiani, adunque, della suddetta Colonia rendono i ben dovuti ringraziamenti e la lode ben meritata al loro probo ed onesto difensore, che gratuitamente si prestò a difenderli; e sapendo che il suddetto proprietario continua a mover liti ingiuste ad altri contadini, pregano il nobile e generoso avvocato, di continuare la sua opera filantropica a pro dei contadini, che, senza l'opera sua, rimarrebbero senza difesa; e perciò essi gli saranno sempre riconoscenti.

Nanà. — Scrivono da Parigi:

La *Nanà* di Busnach, tratta dal romanzo di Zola, sarà rappresentata fra pochi giorni.

Madame Massin sosterrà la parte — plasticissima — principale, e Lina Mumé — la Virginia dell'*Assommoir* — quella della contessa Muffat. Zola non ignora che in Italia si sono rappresentate due altre *Nanà*, il che non gli ha impedito di vendere la sua a bei contanti. In questo momento Bersezio ha già fra le mani il manoscritto, e, volendo, la *Nanà* autentica potrebbe essere rappresentata contemporaneamente a Parigi e a Torino.

Disgrazia in Inghilterra. — Telegrafano da Londra 22 al *Secolo*:

Fu inondata una miniera nella Cornovaglia. Nove operai annegarono.

Disgrazia in Francia. — Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo* di Milano:

In via Richer, una bambina cadde e scomparve in una cloaca aperta per lo sgombro delle nevi.

Neve in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 22. — Violenta bufera di neve; telegrafi rotti, e comunicazioni mediante il cavo atlantico interrotte.

Ferimenti. — Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Stamattina è accaduta un'orribile scena di sangue. Due servitori del ministro della marina, avendo attaccato lite, si sono scagliati uno contro l'altro armati di coltello. Ambedue sono rimasti feriti gravemente e vennero trasportati all'Ospedale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 gennaio 1881:

VENEZIA.	79	59	17	40	60
BARI.	78	63	19	31	55
FIRENZE.	8	23	15	50	52
MILANO.	66	48	19	6	74
NAPOLI.	25	11	74	67	22
PALERMO.	88	89	32	31	19
ROMA.	43	11	5	85	12
TORINO.	26	8	55	7	45

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di dicembre 1880:

UFFIZI	Numero dei libretti: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di dicembre	Estinti nel mese di dicembre	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente		Depositi nel mese di dicembre		Rimborsi nel mese di dicembre		Credito in fine del mese stesso	
Venezia	2826	62	21	2867	346676	88	28143	09	24911	67	349908	30
Burano	169			169	793	14			53		740	14
Cavarzere	543	26	6	563	11762	55	2898	08	671	65	13988	98
Chioggia	793	22	2	813	36263	81	6579	15	5086	09	37756	87
Dolo	763	17		780	22369	87	2003	97	2896	53	21477	84
Mestre	500	10		510	9827	87	1079		1323		9583	87
Mira	392	28		420	4074	32	607		359		4322	32
Mirano	263	26		289	1935	83	114		790		1259	83
Murano	238	6		244	19550	57	3655	78	2025		21181	35
Noale	186		1	185	1462	12	77		13	91	1525	21
Noventa	175	1		176	348	20	101	15	80	85	368	50
Pellestrina	164			164	993	38	100				1093	38
Portogruaro	639	2	2	639	5396	16	524	23	251	20	5669	19
Stra	116			116	100	30					100	30
	7767	200	32	7935	461555	00	45882	45	38461	37	468976	08

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 23 gennaio, Vap. austro-ung. *Milano*, capit. Brugger, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

PARTITI:

Il giorno 22 gennaio, vap. ingl. *Medusa*, cap. Wrightt, vuoto, per Trieste.

Vap. austro-ung. *S. Carlo*, cap. Sirovich, con merci, per Trieste.

Il giorno 23 gennaio, vap. ital. *Principe Oddone*, capit. Cafiero, con merci, per Costantinopoli e scali.

NOTIZIE DIVERSE.

Odessa 16 gennaio. — Si noleggiarono due vapori inglesi, uno per Marsiglia e Genova a 3/4 di 22/6 cioè a fr. 1.82 la carica, e l'altro pel R. U. a 19/6. È pure sotto carica per Londra a lotti il piroscafo inglese *Jopanese*, a 17/ a 18/ la tonn. sego.

Cardiff 18 gennaio. — Molti navigli sono sinistrai.

Liverpool 17 gennaio. — La navigazione è interrotta dal ghiaccio.

Genova 19 gennaio. — Pir. ingl. *Lesbian*, cap. Braitwarte, spedito per Venezia.

Genova 22 gennaio. — La *Flisa* (?) (forse il vapore italiano *Eliza Anna*) da Cardiff per Venezia, appoggiò a Gibilterra colla macchina guasta.

Genova 22 gennaio. — Ieri e ieri l'altro tempi cattivi in tutto il Mediterraneo e particolarmente sulle coste liguri. Diversi bastimenti qui diretti dovettero appoggiare, e fra questi il brigantino a palo *Sardegna*, che, partito da Cagliari con sale per la Società Rubattino, dovette riparare alla Spezia. Come ieri annunziammo, il cutter francese *Souvenir* dovette per forza di tempo arenare sulla spiaggia di Ospidaletti; nel porto di Oneglia correva gran pericolo il brigantino-goletta *Sebastiano*, cap. Costanzo (di Catania), e a Livorno colava a fondo il brigantino camogliese *Emilia D.* Oggi lo stato del mare è più tranquillo.

Spezia 21 gennaio. — Tempo cattivissimo e forte vento di libeccio. Molti bastimenti appoggiarono in questo Golfo e fra questi il brigantino a palo *Sardegna*, danneggiato, con sale, da Cagliari per Genova.

Altro brigantino a palo pericolava all'entrata del Golfo; furono spediti 2 vapori per soccorrerlo.

Civitavecchia 21 gennaio. — Il vapore *Linda*, con carbone, da Shields per Civitavecchia colò a fondo; si spera di salvarlo.

Bengasi 13 dicembre. — La notte dell'8 al 9 corrente, in seguito ad improvviso temporale, al naviglio greco *Eftichia* cap. Giorgio Lambinaki, si spezzarono le catene e fu gettato a terra all'entrata di questo porto. Ora trovasi pieno d'acqua e sarà una perdita totale.

Gibilterra 18 gennaio. — (*Dispaccio.*) — Il tempo continua molto cattivo.

BOLLETTINO METEORICO

del 23 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.50	755.89	756.22
Term. centigr. al Nord	—1.0	0.0	0.3
» » al Sud	—	3.12	—
Tensione del vapore in mm.	3.68	4.33	4.70
Umidità relativa	86	94	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	7	8	4 1/2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica	+35.0	+40.0	+38.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 0.90 Minima —3.5

Note: Vario tendente al bello. — Barometro crescente. — Dopo le 12 vento forte di breve durata da N.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 gennaio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 7h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . 0h 12m 39s 1.
Tramontare apparente del Sole 4h 55m
Levare della Luna . . . . 2h 58m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 29m 6 matt.
Tramontare della Luna . . . . 11h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . . giorni 25.
Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 22 gennaio.

Mosca 749. Irlanda 770. — Una depressione dall'O. avanzasi sul Mediterraneo. Pressioni: 758 Sardegna; 760 Porto Maurizio, Livorno, S. Teodoro; 762 Roma, Palermo; 764 Milano, Modena, Napoli, Caltanissetta; 766 Lecce.

Ieri nel pomeriggio cielo sereno nell'alta e media Italia e venti forti qua e là del quarto quadrante.

Stamane cielo piovoso in Sicilia, coperto altrove. Venti deboli e variabili. Predominio delle alte correnti meridionali.

Tempo cattivo sul Tirreno. Probabili venti freschi settentrionali nell'Italia superiore, forti meridionali al S.

SPETTACOLI.

Lunedì 24 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Un brindisi* — Con farsa — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 1 atto: *L'orfanella della Lorena* — Ultimo concerto di violino e cornetta di C. H. Unthan — Indi l'operetta in un atto: *Le collegiali* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altro alle ore 8 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 20 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dessobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.20 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10·30 ant. 4 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5: — pom.

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliegt).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 150 V. 176

REGNO D'ITALIA

PROV. DI TREVISO — DIS. DI CONEGLIANO

Comune di Mareno di Piave

AVVISO.

Di nuovo a tutto il giorno 10 febbraio 1881 resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostretrico di questo Comune a cui va annesso l'annuo emolumento di ital. L. 1625,00 più l'assegno di altre L. 375,00 pel mezzo di trasporto, e l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze munite del bollo competente, al protocollo della segreteria municipale entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostretricia, e dell'innesto vaccino;
d) Certificato di penalità del Tribunale civile e correzionale.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87, N. 2, della vigente legge comunale e provinciale.

Il Comune è in piano, con ottime strade: ha una popolazione di 3200 abitanti circa della quale più della metà ha diritto a gratuita assistenza.

L'eletto dovrà assumere le relative mansioni col giorno primo aprile 1881.

Dall'Ufficio municipale, Mareno di Piave, li 15 gennaio 1881.

Il Sindaco
VANZAN GIO. BATT.

Il segretario
PIETRO PROSPERO.

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d'acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della ***Revalenta Arabica***, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile del respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo*.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324.

Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina, la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco della città di Sassari.

Cura N. 43,629.

S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* Du Barry ha posto termine a' miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e C. (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

45 **Bauer Grünwald.**

DA AFFITTARSI A MONTEBELLUNA
CASINO AMMOBIGLIATO

in buonissima posizione, vicino al Mercato nuovo, con cucina, tinello, cantina, sala ed adiacenze; piano superiore: 3 camere, e un camerino, con mobili, biancheria, attrezzi di cucina e servizio da tavola tutto completo, una bellissima corte murata con un ruscello d'acqua eccellente, stalla con fenile e portico per 3 cavalli, orto con vignetti e frutteri.

Il tutto a buonissime condizioni con affittanza per non meno di tre mesi.

Per trattare a Venezia, rivolgersi al signor Favero a S. Antonino, N. 3496; a Montebelluna presso il sig. Vincenzo Conte. 163

Medaglie a tutte le Esposizioni

Londres Paris — Vienne Sydney

ARSENIATE DIASTASÉ
del Dr **V. BAUD** 95

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per germinazione, e raccomandato contro le *nevrosi*, *dimagramento*, *affezioni della pelle*, *rachitismo*, *asma atonia*, *pallidezza*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.** *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.**

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 27

PER TUTTI 35

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	» »	» 100. —
» MILANO	» »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
16 giugno	» Milano	16 dicembre	» Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Barletta al 20 febbr. p. v.
Vincita principale Lire 100,000 cento mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

CREDITO FONDIARIO
DELLA
Cassa Centrale di Risparmio
DI MILANO

Nel giorno 1° febbraio p. v., alle ore 11 antimerid., in una delle sale del palazzo della Cassa di Risparmio, Via Monte di Pietà, N. 8, saranno posti nell'urna i numeri corrispondenti alle Cartelle fondiarie emesse dal 1° luglio al 31 dicembre 1880 e si farà luogo alla pubblica estrazione a sorte delle Cartelle da rimborsarsi alla pari dal successivo 1° aprile p. v. in avanti, com'è prescritto dagli articoli 8 della Legge 14 giugno 1866 e 41 del Regolamento 25 agosto detto anno. 173

SIROPPO DI H. AUBERGIER
A CLERMOT FERRAND.

Questo Siroppo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca),
ottenuto per incisioni, le proprietà *dolcemente calmanti*, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al professore **Bouchardat**, nella 22.ª edizione del suo FORMULARIO: *Un innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nei* **le Bronchiti e il Grippe, hanno assicurato al Siroppo d'Aubergier** *una voga immensa e mondiale*.

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma stessa casa, via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 76

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. **Brou.** 28

29

Acqua e Polvere dentifrici del
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL' ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del polmone, come *catarri, tise, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & Cie

il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo **la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un'aumento di peso prodotto di una salute più florida.**

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & Cie** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.** 8

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSI.

Fino al 30 gennaio è aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Tricesimo.
(F. P. N. 5 di Udine.)

CONSORZII.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento comunica i Decreti prefettizii con cui si accordano indennità per le espropriazioni pel canale di Fomba, di Plasencis, di S. Maria e di Bertiolo. Il termine per far valere le ragioni scade entro 30 giorni dal 19 gennaio.
(F. P. N. 5 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori di Fortunato Salmistrari di Adria, sono convocati a Rovigo pel 16 febbraio, per devenire al concordato o passare allo stato di unione.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

Il Tribunale di Verona ha fissato il 1.° marzo per la verifica dei crediti nel fallimento di G. B. Freschini.
(F. P. N. 5 di Verona.)

Il Tribunale di Verona avvisa essere stato dichiarato il fallimento del salumaio Girolamo Donati ed essere convocati i creditori pel 4 febbraio.
(F. P. N. 5 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Saggiani Luigi, di Legnago, fu accettata dalla madre Arcangela Giudici, per sè e pei minori suoi figli Saggiani.
(F. P. N. 5 di Verona.)

L'eredità di Mirandola Battista, di Vangadizza fu accettata dalla vedova Zaramella Santa, per sè e come madre dei minori suoi figli Mirandola.
(F. P. N. 5 di Verona.)

ASTE.

Il 29 gennaio innanzi al Municipio di Pozzuolo ci sarà l'asta per la vendita di 169 quercie di alto fusto e del legname ceduo in sorte nella Sez. V, Presa II, del bosco Boscat, pel prezzo di lire 1233:02.
(F. P. N. 5 di Udine.)

Il primo febbraio scade presso il Tribunale di Rovigo il termine per fare l'aumento del sesto sul prezzo di lire 1500, importare di stabili in Comune di Adria, venduti a Francesco Rubini.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

Presso la Pretura di Massa Superiore, il 12 febbraio ci sarà l'asta di terreno, nel Comune di Castelnovo Bariano, per lire 450:60, e di altro immobile nello stesso Comune, per lire 416:40, appartenenti il primo a Ghiraldini Luigi ed il secondo a Pareschi Rosa. Occorrendo un secondo o terzo incanto avranno luogo il 19 ed il 26 febbraio.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

Il primo febbraio scade presso il Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta di un fondo, in Comune di Caprino, cens. di Lubiana, venduto a Celestino Portelli per L. 550.
(F. P. N. 5 di Verona.)

Il Tribunale di Verona avvisa, che l'asta in confronto dell'eredità giacente di Giovanni Da-Vico, fu rinviata al 31 gennaio, pel prezzo di lire 8201:29.
(F. P. N. 5 di Verona.)

Il 28 gennaio scade presso il Tribunale di Legnago il termine per proporre l'aumento del sesto nell'asta di un fondo in Merlara di Montagnana, esecutato in confronto di Brunello Giacomo, di Padova, pel quale Giovanni Sartori offrì lire 60,000.
(F. P. N. 5 di Verona.)

Il 30 gennaio scade presso il Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei LL. CC. Canoso, di fondi in Erbè, deliberati il I. lotto per lire 1125, e il II. per lire 1275.
(F. P. N. 5 di Verona.)

Il 28 febbraio presso il Tribunale di Verona ci sarà l'asta di fondi in Duello di Morari e Castagnè, in confronto di Fiorina Sabbaini-Onderzoni, per L. 580.
(F. P. N. 5 di Verona.)

Il 21 marzo innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto della signora Antonia Bovio-Muffoni di Feltre, ci sarà l'asta di fondi in Comune amministrativo di Feltre, censuario di Mugnai per lire 2626:20, e nel Comune censuario di Feltre per lire 2114:90.
(F. P. N. 6 di Belluno.)

Il 24 marzo innanzi il Tribunale di Belluno, ed in confronto di Fantinel Antonia, di Porcen, ci sarà l'asta di fondi nei Comuni di Porcen e di Rasai, per lire 360.
(F. P. N. 6 di Belluno.)

Il 16 febbraio innanzi alla Pretura di Chioggia, ci sarà l'asta per difetto di pagamento d'imposte di beni immobili in Comune di Pellestrina, appartenenti a Ghezzo Antonia, Ghezzo Angelo, Busetto Giacomo, Stefani Francesco, Ballarin Pietro, Gavagnin Sebastiano e Rosada Antonio Nicolò.

Al caso il secondo esperimento sarà al 23 febbraio, ed il terzo il 4 marzo.
(F. P. N. 6 di Venezia.)

APPALTI.

Il 16 febbraio innanzi all'Intendenza di Verona, ci sarà l'appalto della rivendita N. 5, nel Comune e Frazione di Verona, Via Disciplina, del presunto reddito lordo di lire 1014:75. Il termine per le offerte di aumento non inferiore al ventesimo, scade 15 giorni dopo l'aggiudicazione.
(F. P. N. 5 di Verona.)

Presso l'Intendenza di Verona scade il 29 gennaio il termine per offerte in aumento quanto alla Rivendita di privativa in Castagnaro, N. 1, deliberata per annue lire 600.
(F. P. N. 5 di Verona.)

Il 4 febbraio scadono i fatali per le offerte di diminuzione nell'appalto dei lavori boschivi delle Frazioni di S. Stefano, Costalissojo e Casada.
(F. P. N. 6 di Belluno.)

L'appalto innanzi alla Direzione delle costruzioni navali per fornitura di metalli diversi all'Arsenale avrà luogo il 29 gennaio anzichè il 13, ed i fatali scaderanno il 14 febbraio.
(F. P. N. 5 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Nell'esecuzione in confronto di Donatelli Laura vedova Sega, la Cassa di Risparmio domandò la stima di un fondo in Comune di Verona.
(F. P. N. 5 di Verona.)

BANCHE.

Il 30 gennaio c'è l'adunanza generale della Banca popolare di Vicenza, per approvazione del bilancio ed elezioni di cariche.
(F. P. N. 6 di Vicenza.)

Il 25 gennaio c'è l'adunanza generale straordinaria della Banca popolare di Arzignano, per la nomina delle cariche, ed aggiunte allo Statuto.
(F. P. N. 6 di Vicenza.)

SOCIETA' COMMERCIALI.

La Società in accomandita fra Annetta Diena-Usiglio e Giovanni Fischer venne sciolta, rimanendo al solo signor Giovanni Fischer l'azienda.
(F. P. N. 6 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Martedì 25 gennaio — N. 24

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 25 GENNAIO

La Camera dei deputati ha incominciato ieri male la nuova sessione, perchè non era in numero. Eppure era all'ordine del giorno un progetto di legge che sollevera un'aspra e lunga discussione, quello sulle modificazioni al Consiglio di pubblica istruzione. Eppure si devono discutere i progetti sul concorso governativo per Roma, sui provvedimenti pel Comune di Napoli e i due progetti di capitale importanza politica e finanziaria, sul corso forzoso e sulla riforma elettorale. Visto lo scarso numero dei presenti, l'on. Minghetti aveva proposto che si cominciassero a discutere i progetti di minore importanza che erano all'ordine del giorno, ma il ministro della pubblica istruzione ha insistito che si discutessero le modificazioni del Consiglio della pubblica istruzione, e così fu constatato che la Camera non era in numero. È probabile che la Camera non sia in numero nè oggi, nè domani. Il fatto che non fossero pronte le Relazioni sulla riforma elettorale e sul corso forzoso non iscusa la Camera. Perchè essa avrebbe potuto profittare di questi giorni per discutere altre proposte urgenti. Sarebbe stato tempo guadagnato.

Abbiamo sott'occhio l'articolo della *Neue freie Presse*, che ci fu segnalato dal telegrafo, e contro il quale era in gran parte diretta la nota del *Diritto*, della quale parlammo ieri. Quell'articolo prova che i redattori della *Neue Presse* perdono la serenità di spirito ogni volta che si tratti dell'Italia irredenta. Ma quante volte dovremo dir loro che questa questione dell'Italia irredenta è un pretesto di agitazione contro il Governo, e che nessuno, nemmeno i capi di questa Italia irredenta pensano ad una guerra coll'Austria? I repubblicani impongono alla Monarchia ogni giorno la soluzione di una nuova questione, per poter dire che la Monarchia non può realizzare le aspirazioni nazionali. Non l'hanno capito a Vienna questo giuoco, che è pur così semplice e chiaro? E perchè ci vengono sempre a seccare colle loro querimonie, come se si trattasse sul serio di una spedizione per liberar Trento, Trieste e l'Istria? La *Neue freie Presse* si fonda infatti sulle notizie cervellotiche di certi corrispondenti di giornali austriaci in Italia che narrano che si organizza una spedizione armata per Trieste! Oh se la *Neue freie Presse* avesse dei *veri* corrispondenti in Italia, non parlerebbe sul serio di cose ridicole. Nel Comizio dei Comizii si vuol fare un po' d'insalata; il suffragio universale non basta, e ci metteranno anche un po' d'Italia irredenta, nella speranza che ciò possa imbarazzare il Governo, sebbene una cosa non abbia da far niente coll'altra. Le armi, deboli armi, sono rivolte contro il Quirinale. Oh! come mai se ne inquietano a Vienna, come se essi ne potessero rimanere feriti? Non sarebbe tempo di finirla?

Sono parole che hanno però una deplorevole conseguenza, perchè impediscono che tra l'Italia e l'Austria vi sia quella cordialità di rapporti, che sarebbe una forza per una Potenza come per l'altra.

Se di tratto in tratto siamo costretti ad assistere a questa guerra di parole tra giornali austriaci ed italiani, è più acuta adesso quella tra la stampa d'Italia e di Francia, per la questione di Tunisi. L'Agenzia Havas che aveva dato il segnale della battaglia, colla sua famosa corrispondenza algerina, adesso cerca di buttare acqua sul fuoco con una lettera di Napoli, nella quale è detto che l'agitazione è tutta superficiale, e non turba nè può turbare la cordialità di rapporti tra i due Governi, nè l'amicizia dei due popoli. E il *Mémorial Diplomatique* soggiunge dal canto suo, che nessun Governo vuole ora mutare lo *statu quo* a Tunisi. E le pretensioni del *Temps* al protettorato effettivo della Francia su Tunisi? Il *Temps* pretendeva che questo protettorato sia antico, per cui non si muterebbe a suo parere lo *statu quo*. Ma la pretensione del *Temps* fu provata vana dai documenti.

E l'Italia s'è posta sopra un buon terreno chiedendo che a Tunisi sia rispettata l'influenza di tutti, esclusa l'influenza esclusiva della Francia come delle altre Potenze. L'Italia deve rimanere su questo terreno, senza provocazione, ma senza debolezza. Oggi il *Diritto* annuncia che il Macciò, console italiano a Tunisi, andrà ad Alessandria, in luogo di De Martino, che passa a Marsiglia. A Tunisi andrebbe un semplice agente con missione meramente amministrativa.

Si era detto che tra i Governi di Francia e di Italia si trattava pel richiamo contemporaneo di Macciò e di Roustan, i due consoli che avevano, a nome dei due Governi, cominciato ed invelenito la lotta. Dovremmo dunque ricevere d'altra parte la notizia del richiamo di Roustan, che non c'è ancora giunta. Speriamo che venga; altrimenti al nostro Governo riescirebbe difficile troppo evitare l'accusa di debolezza.

Il sig. Forster, ministro per l'Irlanda, ha svolto alla Camera dei Comuni il progetto di legge per tutelare le vite e le proprietà in Irlanda. Egli chiese, tra gli applausi della Camera, che il Vicerè d'Irlanda sia autorizzato ad arrestare i sospetti di tradimento e d'altri crimini nei distretti dichiarati in istato di disordine. A queste gravi misure è arrivata la politica conciliativa verso l'Irlanda del sig. Gladstone. Non si può dire che sia stata sinora una politica felice.

Ferrovie venete.

Scrivono da Venezia, 23 gennaio al *Bacchiglione* di Padova:

Voi mi direte a ragione: Perchè vi occupate della questione in genere anzichè darci notizie particolareggiate delle tendenze e dello stato reale delle cose?

Perdonatemelo: ma a mio parere parmi che queste notizie vi arriverebbero sempre in ritardo, e potreste desumerle meglio e con maggiore prontezza dai giornali cittadini; basta che colla vostra solita pratica sceveriate l'inesatto dal vero in mezzo all'oscurità risultante dall'acrimonia con cui narrano e discutono, cosicchè parrebbe come più della luce si voglia la confusione.

Ogni notizia poi nel fondo si compendia nel fatto che la Deputazione provinciale essa pure è molto scissa; e che la questione soltanto a merito della energia spiegata dall'egregio nostro Prefetto verrà portata al Consiglio provinciale.

Per quel giorno speriamo che le ire e le gelosie si sieno un po' calmate, e quindi con calma e serenità di giudizii si abbia a risolvere se o meno convenga la proposta avanzata dal Breda. Simili proposte hanno sempre il lato bello ed il brutto, e conviene, prima di pronunciarsi pro o contro, esaminarle e sviscerarle.

In questa occasione invece gli avversarii vogliono troncare ad ogni costo ogni discussione: ma fu appunto per questo che si delineò più schiettamente un partito che vuole discutere.

A nessuno infatti — se amante del proprio paese — può sfuggire quanto interessi un complesso di linee che tolga la nostra città dal fatale isolamento. E questo isolamento fu appunto in grandissima parte la conseguenza del modo leggiero con cui furono trattate sempre le più gravi questioni, nelle quali si badò soltanto alle gare personali e alle meschinità di parte.

Già vedemmo quanti siano i bisogni di Venezia, se non si vuol vederla sparire fra le alghe del suo mare; oltre però alle suaccennate, giova ricordare l'imperiosità di un accorciamento di linee colla capitale del Regno.

Appunto per questo, da anni ad anni si parla di una linea Adriaco-Tiberina che giovando a tanti paesi della Campagna Romana, dell'Umbria e delle Romagne, raccorcerebbe la strada di circa 180 chilometri. Vi furono già i Comitati relativi; i Sindaci se ne occuparono; ma nessun progetto fu attuato, che potesse fare che la Camera, nella discussione della gran legge ferroviaria del 1879, se ne occupasse, per quanto il relatore Grimaldi la dichiarasse fin d'allora utile ed importante.

Se questi sono i principali bisogni di Venezia, e se è urgentissimo prendere provvedimenti che valgano a togliere Venezia dal suo languore, è necessario pure e conveniente lo studiare in quanto il progetto Breda si occupi di questo stato di cose tanto fatale.

Se per Venezia è suprema necessità il riunirsi per la via più breve al Brennero, è indiscutibile che colla linea Vittorio-Belluno-Pararolo Venezia viene avvicinata al Brennero per la linea del Toblach. Si ha ragione difatti a ritenere che l'Austriaco non debba opporre ostacoli alla linea del Toblach, mentre già vedemmo che della linea della Valsugana non si può più per ora parlare.

Per Venezia è pure necessario l'usufruire il valico della Pontebba. L'attuale linea in costruzione per San Donà-Portogruaro probabilmente per anni ed anni si fermerà in quest'ultimo sito. Le altre Provincie interessate faranno una guerra spietata alla prosecuzione. Per Venezia è necessario togliere questa opposizione; altrimenti per essa ci vorrà gran perdita di tempo e sagrifizio enorme di denaro. Noi sappiamo a quante peripezie vadano soggette le linee ferroviarie, anche naturalissime; immaginiamoci per un istante quante saranno, quando si andrà a cozzare contro tanti interessi. — E alle Provincie opponenti il Breda col suo progetto offre compensi con altre linee, cosicchè tanto Treviso che Udine finiranno col cedere. La vaporiera andrà quindi direttamente per la linea — anche più breve — dalla Motta per Casarsa a Spilimbergo e Gemona.

Il congiungimento diretto con Roma deve stare senza dubbio nelle nostre mire; ed urge che sia dato principio ai lavori per l'Adriaco-Tiberina prima che, con costruzioni di tronchi isolati si riesca a pregiudicare la linea diretta. — Il progetto Breda per Piove ed Adria sarebbe intanto il tronco più importante di quello fino a Ravenna.

Nè Venezia disgusterebbe — se questi ragionassero — i propri distretti; inquantochè assicurerebbe la più pronta esecuzione dell'Adria-Chioggia, e di quella per San Donà, e per la variante di Portogruaro costruirebbe — prima di ogni altra linea — il tronco Motta-Portogruaro, il quale ultimo capoluogo distrettuale si vedrebbe congiunto anche ad altri punti del Friuli, verso quella nuova linea per Trieste lungo il mare che pure sta tanto a cuore ai Veneziani.

Il punto capitale poi, a nostro parere, sarebbe la costruzione di due nuovi ponti sulle lagune. Finchè non si trasporta il centro del movimento da Mestre a Venezia, questa città non risorgerà giammai. — Il ponte per Mazzorbo e l'altro per Fusina sono per noi una necessità indiscutibile, suprema. Invano i pregiudizii locali vi cozzano contro; il Breda offre la mano per costruirli; guai se non si comprende il benefizio con essi patrocinato!

La proposta Breda corrisponde perciò alle esigenze di Venezia; nulla vi è dimenticato di quanto può riguardarla.

Si grida che è un *carrozzone*. Vedemmo già che non è punto una bomba; vorremmo sapere ora che cosa vogliasi dire colla parola *carrozzone*. Inquantochè progetti così vasti hanno, certo, una importanza straordinaria e non possono fare a meno di commuovere i più disparati interessi.

E questi interessi non sono solamente quelli di Venezia, ma vi si collegano anche quelli di tutte le altre Provincie. Furono appunto le guerre di alcune di queste che frustrarono finora ogni interesse di Venezia; è l'accordo di questi interessi, che, facendo dimenticare tanti rancori, deve riporre ognuno al suo posto. — Ma di ciò a un'altra volta.

La nuova fase della quistione greca.

L'*Agenzia Havas* riceve da Vienna, 17 gennaio, da fonte ufficiosa le seguenti informazioni:

L'insuccesso della proposta francese di arbitrato e la Circolare turca del 15 gennaio aprono una nuova fase diplomatica che preoccupa seriamente i nostri circoli politici. È giusto, dapprima di rendere omaggio al modo cortese con cui la Porta rifiutò la proposta francese.

Assym pascià non volle menzionare il rifiuto in nessun atto diplomatico e si limitò ad informare verbalmente gli ambasciatori, durante il suo ricevimento di lunedì, esponendo brevemente le ragioni, che avevano indotto la Porta ad attenersi ad altre risoluzioni.

Assym pascià riconobbe che la proposta era stata dettata da vedute elevate e pacifiche, ma la Porta non poteva, allo stato di cose attuale e dopo il malinteso della Conferenza di Berlino, rimettersi interamente al giudizio dell'Europa sull'estensione delle concessioni da farsi.

Molti credono qui che la Porta avrebbe agito saviamente, rimettendosi con fiducia alla decisione dell'Europa, poichè sarebbe stato lo stesso che costringere l'Europa a prestarle il suo appoggio. L'arbitrato aveva, d'altra parte, per risultato di liberare la Turchia e la Grecia, la Grecia soprattutto, i cui imbarazzi aumentano e la cui causa perde terreno ogni giorno.

E perciò ch'esso fu, sin da principio, favorevolmente accolto qui ed a Berlino, e che riceve l'appoggio cordiale dei due Gabinetti, sebbene nè il principe di Bismarck, nè il barone di Haymerle avessero forse una fiducia assoluta nel suo successo.

Respinto l'arbitrato, rimane la proposta turca di una Conferenza a Costantinopoli. Se si vuol prestar fede a certe voci, questa proposta non sarebbe stata fatta senza che la Porta si fosse assicurata delle disposizioni dei diversi Gabinetti ed in ispecie di quello di Berlino; e si aggiunge che l'invio stesso della Circolare prova che si è almeno preveduta la possibilità di un accordo. Queste voci fanno qui una certa impressione. Si vedrà ben presto se sono fondate, secondo le risoluzioni della Porta. È certo, infatti, che le Potenze non prenderanno una decisione sulla proposta turca prima di conoscere le nuove concessioni che la Porta può fare alla Grecia. Si crede di sapere qui che il fatto di nuove concessioni fu stabilito in massima a Costantinopoli, ma che la determinazione di una nuova linea è sempre oggetto di ardenti controversie nelle regioni ufficiali ed altre.

Informazioni particolari recano che il bar. Calice, avendo, la settimana scorsa, parlato a questo proposito col Sultano, quest'ultimo gli provò colla Carta alla mano che la Turchia non poteva assolutamente cedere Giannina e Mezzovo, attesochè la catena di montagne che forma la sola frontiera naturale da questa parte è al Sud di queste due piazze. Cedendole, la Turchia darebbe alla Grecia un piede in casa sua.

La stampa austro-ungherese ha più di una volta riconosciuto che su questo punto la Turchia aveva ragione, e che la Conferenza di Berlino non aveva tenuto abbastanza conto delle necessità strategiche ed altre, che s'impongono al Governo turco.

Oggidì che l'opinione pubblica europea sembra stabilita a questo riguardo, sarà difficile alle Potenze di mantenere il tracciato della Conferenza di Berlino. Ma è d'uopo altresì che la Turchia tenga conto delle necessità europee ed estenda le condizioni della sua Nota del 5 ottobre. Si spera ch'essa consentirà a cedere Larissa che ha sempre mantenuto sinora all'infuori delle concessioni progettate.

Il nodo della situazione potrebbe bene essere qui. In ogni caso, se le nuove concessioni turche sono giudicate tali da fornire un terreno solido per una Conferenza e se le Potenze d'accordo colla Turchia, presentano alla Grecia una soluzione precisa e definitiva, è evidente che la Grecia non avrà più da far valere alcun argomento di diritto e che, se non accettasse le decisioni dell'accordo europeo, essa non avrebbe che da accusare sè stessa delle conseguenze della sua temerità.

La fine di una guerra.

Quello che ci dissero i telegrammi intorno alle cose della guerra fra il Perù e il Chilì è tale da far considerare come certa la fine della lotta che da quasi due anni insanguina le coste occidentali dell'America meridionale. I Chileni hanno preso Lima, capitale del Perù; il dittatore di questo paese, la cui testardaggine è stata la cagione principale che la pace non ha potuto concludersi fin da un pezzo fa, quel miscuglio di bigotto e di ciarlatano che chiamasi Pierola, è scappato coraggiosamente.

La guerra tra il Perù e la Bolivia, da una parte, e il Chilì dall'altra, scoppiò nei primi mesi dell'anno 1879. La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* pubblicò la notizia della dichiarazione di guerra il giorno 10 aprile.

Le cause della guerra? Le rammentiamo in poche parole:

APPENDICE.

La questione dei prestiti ai Governi provvisorii di Venezia del 1848-49 dinanzi la Corte suprema di Roma.

Togliamo dalla *Temi Veneta*:

Il conflitto di giurisdizione, elevato dai Ministeri delle finanze e del tesoro, allo scopo di far giudicare l'incompetenza dell'autorità giudiziaria a decidere sulle domande dei creditori dei Governi provvisorii di Venezia per rimborso delle somme ai medesimi prestate, ha così grave importanza e scientifica ed economica, da meritare che la *Temi* se ne occupi *ex professo*. E perciò ritengo sarà letta con interesse la relazione, che sto per fare, della discussione avvenuta dinanzi la Corte regolatrice di Roma, chiamata a risolvere l'elevato conflitto.

Presiedeva la Corte, raccolta a Sezioni riunite, S. E. il primo presidente Miraglia. — Rappresentava il P. M. lo stesso procuratore generale De Falco. — Era relatore il cons. Grimaldi, il quale riassunse con molta chiarezza e con precisione scrupolosa i fatti e gli argomenti tutti della causa.

L'avvocatura erariale, era, come ordinariamente nelle materie dei conflitti, rappresentata dall'avv. Tiepolo, a cui, quale veneziano, deve essere riuscita doppiamente incresciosa la missione di tentar di sbarrare il passo ad aspirazioni eque e rispettabili, se pur a lui possano apparire ora non più sorrette dal diritto.

Nella sua perorazione egli pose per caposaldo che, scomparsa la persona del debitore, scompare altresì il debito. — Quindi i Governi provvisorii della Venezia, avendo perduta la loro personalità politica pel fatto della rioccupazione dell'Austria, cessarono del pari le obbligazioni dai medesimi contratte, senza che siano trasfuse nell'Austria, la quale ha sempre ripudiata la successione di quei Governi rivoluzionarii.

Ora l'Italia, per quanto nell'ordine storico si riannodi e moralmente e politicamente ai Governi provvisorii del 1848-1849, giuridicamente discende dall'Austria, i cui diritti e doveri le sono stati trasfusi in seguito a trattati. Ma nel patrimonio dell'Austria, l'Italia non ha trovato le passività, delle quali oggi si reclama il pagamento. — Nessuna legge pertanto, nessuna azione a reclamare oggi dall'Italia il sodisfacimento.

Nè il regno d'Italia ha assunto alcun obbligo dell'antica Sardegna, a questi derivato dalla proclamata annessione della Venezia al Piemonte, poichè nel trattato di pace del 1849, da parte della Sardegna si rinunciò a tutti i territorii occupati, ed all'Austria furono pagati 60 milioni per le spese di guerra e per le indennità ai privati. Quindi in allora fu distrutto il legame, che univa la Sardegna alla Venezia, e quella fu esonerata da ogni obbligo verso i cittadini di questo territorio.

Del resto, i debiti, di cui si discorre, come quelli che furono contratti in tempo e per causa di guerra, al pari di qualunque altra requisizione, non darebbero, in ogni caso, azione civilmente proponibile.

Combattè poi la teoria del postliminio messa innanzi dai creditori, osservando come essa, nel caso in esame, non trovi applicazione, sì perchè non può istituirsi un confronto tra l'uomo ridotto in schiavitù, e la soppressione, per quanto violenta, di uno Stato per parte di un altro, che regolarmente si stabilisca sul territorio del soppresso; sì perchè col plebiscito del 1866 i cittadini di Venezia non hanno ridato vita al loro antico Governo provvisorio, ma si sono uniti invece senz'altro al regno d'Italia.

Conchiudeva pertanto, nell'interesse dei Ministeri delle finanze e del tesoro, perchè fosse dichiarata l'incompetenza dell'autorità giudiziaria a conoscere della causa, attesa l'improponibilità dell'azione promossa dai creditori del Governo provvisorio della Venezia in confronto del Governo italiano.

L'avvocato Marco Diena con parola efficace e con argomentazione rigorosamente legale sostenne invece l'assunto preliminare della competenza dell'autorità giudiziaria a decidere della questione, e quello sussidiario della proponibilità ed attendibilità dell'azione promossa dai creditori, da lui rappresentati.

Egli fece l'ipotesi di un privato, che avanti l'autorità giudiziaria impetisse un altro privato, e da questo si sentisse opporre la incompetenza dell'autorità adita, perchè le somme chieste non sieno dovute, siccome aventi la propria causale nel giuoco, o perchè l'impetito non sia erede del debitore, e via discorrendo. E si domandò: quale impressione farebbe sui giudici la opposta declinatoria? — Identica impressione deve fare oggi la eccezione d'incompetenza sollevata dai Ministeri, poichè il caso non muta tuttochè la persona del debitore impetito, anzichè naturale, sia giuridica.

Tutte le eccezioni messe innanzi dai Ministeri riguardano unicamente la proponibilità della azione, e cioè se i creditori dei Governi provvisorii della Venezia nel 1848-49 abbiano o no diritto di esser rimborsati dal Governo italiano di quanto essi mutuarono a quei Governi. Ma qualunque siano le ragioni ed eccezioni, che condurranno alla risoluzione di codesto quesito, esse nulla hanno a che fare sulla questione attuale, e cioè: *chi* debba decidere se questo diritto esiste o meno. — Ora, che questa decisione spetti all'autorità giudiziaria non può esser dubbio, se si rifletta che i creditori del cessato Governo provvisorio, altro non sono che privati, i quali invocano il pagamento di debiti chirografarii. Che poi questi chirografi portino la firma di un privato o di un Governo, la questione non muta indole, perchè la firma del debitore non altera la natura del debito. — Che se poi nella risoluzione della questione di competenza si vuole coinvolgere l'esame della proponibilità dell'azione, l'oratore dichiara che porterà la sua indagine anche su questo terreno, ma solo sussidiariamente, non intendendo, e non potendo ammettere la fusione delle due questioni.

Non basta dire che il Governo nazionale è succeduto all'austriaco; la base della sua legittimità esso non la trova nell'esser posto sulla rovina dei cessati Governi, ma sta perchè è fondato sulla volontà della nazione espressa nei plebisciti, volontà e plebisciti che si riannodano e ricongiungono a quelli, che 1848-49 crearono i Governi provvisorii e li congiunsero al regno di Sardegna. Ciò posto, a parte che non può nuocere ai creditori dei Governi provvisorii il fatto che l'Austria, per schivare di pagarli, non abbia voluto riconoscere i debiti dei detti Governi; se l'Austria non li riconobbe, perchè non doveva riconoscerli, la conseguenza non è che oggi *nessuno* debba ammetterli. Poichè, se nel 1849 il Governo della Venezia dovette cessare fu per forza maggiore; ed oggi che quello stato di violenza è cessato, essendo la Venezia entrata nella grande famiglia italiana, nell'attuale Governo nazionale rivive e continua quel Governo d'allora. E dunque per un diritto di postliminio che i creditori del cessato Governo provvisorio trovano il successore nel Governo nazionale. Diritto di postliminio riconosciuto da tutti i pubblicisti a favore dei popoli e dei territori non meno che dei privati, diritto che riceve la sua piena applicazione ogni qual volta cessi sul territorio violentemente occupato la dominazione non tollerata dal popolo ridotto in servitù.

Proseguì l'oratore dimostrando come non si possano ascrivere i debiti dei quali si tratta fra gli eventi della guerra guerreggiata, poichè quello che uno Stato deve prendere per mantenere la sua regolare costituzione e continuare la sua esistenza non ha alcun riscontro con le requisizioni militari. Fu sempre religiosamente ascoltato, combattendo la giurisprudenza avversariamente invocata, e fermandosi particolarmente sulla sentenza della Cassazione di Roma, riferibile alla domanda dei confiscati borbonici, e dimostrando come quel giudicato manchi di analogia col caso presente, essendosi ispirato al decreto dittatoriale di Garibaldi, il quale, nel mentre ammetteva l'indennizzo del danno, ne affidava la liquidazione ad una apposita commissione.

Conchiudeva invocando una dichiarazione di competenza.

Prendeva per ultimo la parola il senatore De Falco, il cui chiaro, evidente eloquio, il cui modo acuto, profondo di sviluppare e sviscerare le questioni, fa spesso lamentare l'abbandono della consuetudine di far precedere alle pronuncie della magistratura superiore le conclusioni dei rappresentanti il P. M., che ne costituirebbero in molti casi la migliore illustrazione.

Esordì dichiarando che affrontava pensieroso una delle più gravi e delicate questioni, che si siano presentate dalla costituzione del regno in poi, e della quale più volte ebbe ad occuparsi il Consiglio di Stato.

Affermò che sarebbe stato desiderabile che dal Governo fosse provveduto al sodisfacimento di obblighi per esso così doverosi, e moralmente e politicamente, quali quelli del rimborso dei prestiti fatti ai Governi provvisorii del 1848-49 e dei danni dei privati in allora sofferti. Ma nello stesso tempo dichiarò dover riconoscere che, per quanto riguarda i prestiti, non vi fu lesione di un diritto civile, e quindi non può esistere azione civile.

Negò che basti soffermarsi all'oggetto della domanda, poichè, e per la legge, che alla Cassazione di Roma demandava la risoluzione dei conflitti di giurisdizione, e per la natura delle cose, come il Prefetto, nel sollevare il conflitto così la Cassazione, nel risolverlo, al di là dell'oggetto devono estendere l'indagine alla *causa petendi*.

Fra la competenza del giudice e la proponibilità delle azioni vi è una certa compenetrazione, che risponde alla connessione tra l'oggetto della domanda ed il diritto, pel quale l'oggetto è richiesto. Quindi, per quanto l'oggetto reclamato sia una somma di denaro espressa in un chirografo, occorre badare all'indole del rapporto, alla *causa petendi*, per decidere della competenza, a meno non si voglia rinunciare per sempre a far questione su quest'ultima.

Con la presente domanda i creditori chiedono una somma di denaro in pagamento dei debiti contratti con loro dal Governo provvisorio della Venezia, debiti che non vennero mai nè riconosciuti, nè liquidati dal Governo austriaco, al quale il nostro è succeduto. La Venezia fu bensì unita al regno di Sardegna nel 1848-49, ma di poi ne fu staccata. Nel 1866 il Veneto fu ceduto alla Francia, e pervenne all'Italia in seguito ai trattati confortati dai plebisciti. Distrutto quindi il vincolo che unirebbe in oggi il regno d'Italia, subentrato all'antico Piemonte, colla Venezia del 1848-49, noi succediamo direttamente all'Austria, la quale tenendo il Veneto per diritto di occupazione, e non come succeduto al Governo provvisorio, non ne assunse e non ne riconobbe i debiti, i quali quindi non sono pervenuti a noi. Manca quindi un legame giuridico che astringa l'Italia d'oggi a sodisfare i debiti contratti dai Governi provvisorii.

Questa è la ragione della esclusione della competenza, e non già quella desunta dalla invocata teoria degli eventi di guerra; dacchè si tratta di contratti regolari, che costituirebbero obbligazione viva e valida, se un caso di forza maggiore, la rioccupazione dell'Austria, non avesse spenta la persona del debitore. — Quanto a quelle ragioni, e morali e politiche, che riannodano lo Stato presente dell'Italia ai conati del 1848-49, i quali prepararono il nostro risorgimento, esse sono ragioni riservate ad un'altra sfera, che non è la giudiziaria. Il campo del giudice è ristretto a conoscere delle ragioni giuridiche. — Conchiuse quindi per la dichiarazione di incompetenza dell'autorità giudiziaria; pur facendo voti perchè, riprendendosi il progetto di legge del 1872, sia sistemata una buona volta la lunga e dolorosa pendenza dei debiti lasciati dai Governi provvisorii 1848-49.

Ed ora attendiamo il responso della Corte.

Roma 11 gennaio.

AVV. ORESTE ZANELLA.

Nell' anno 1866, il Chilì e la Bolivia conclusero un trattato, in virtù del quale le Compagnie anglo-chilene proprietarie di miniere di salnitro e fabbriche per la lavorazione di esso presso Antofagasta nella baia d'Acatama in Bolivia, non dovevano pagare altre tasse fuorchè quelle imposte dal Comune. Ma un bel giorno, il Governo boliviano, vedendo che quelle compagnie facevano eccellenti affari, e stretto dal bisogno di quattrini, impose un dazio sul salnitro esportato.

Il Chilì, cui si rivolsero le compagnie danneggiate, sostenne che il Governo della Bolivia non aveva il diritto d' imporre la tassa, appellandosi al trattato. La Bolivia rispose che il trattato 1866 non valeva nulla, perchè a quei tempi era insediato al Paz un Governo rivoluzionario, e il Governo impedì l' esportazione del salnitro. Un inglese, direttore di una Società, per nome Hier, che non volle pagar la tassa, fu arrestato e quindi rilasciato dietro cauzione.

Altri individui contro i quali era stato spiccato ordine di carcerazione trovarono scampo su una nave da guerra chilena, che, interpellato il Governo di Santiago, ebbe ordine di non restituirli. Mentre il Governo boliviano si accingeva allora alla guerra, quello del Chilì la rompeva addirittura, facendo occupare Antofagasta, Mejilones e Carocoles, dove trovansi le cave e la lavorazione del salnitro.

Ora, come venne in ballo il Perù? Dapprima come mediatore, quindi come belligerante, mettendosi dalla parte della Bolivia, con la quale strinse alleanza offensiva e difensiva in piena regola.

Per dare il suo aiuto alla Bolivia sembra che il Perù fosse guidato da considerazioni d'ordine particolare. A Lima non vedevasi di buon occhio l' estensione della potenza chilena sul Pacifico e lo sviluppo della concorrenza che i guano e i salnitri di Atacama, proprietà chilena sebbene in Bolivia, facevano ai prodotti peruviani similari.

Sul principio della guerra, le cose si erano messe piuttosto male pel Chilì, più debole degli avversarii e per finanze e per numero di soldati. Ma l' animo degli abitanti ristabilì l' equilibrio. Senza lasciarsi abbattere dalle gesta leggendarie della corazzata peruviana *Hauscar*, il Governo Chileno vide che pel suo ordinamento militare poteva lottare con speranza di successo dalla parte di terra. E qui si rivolsero i suoi sforzi. In breve, i Chileni invasero il territorio nemico, su cui non ebbero che vittorie. Poco dopo, ristabilivasi il vantaggio anche sul mare: l' *Huascar*, preso ai Peruviani, passava a far parte della flotta Chilena.

Molte accuse sono state fatte ai Chileni nel corso della guerra, e forse ci sarà stato del vero in esse; ma quando si è visto una guerra, nella quale non siansi presentati fatti consimili? Quello che si può dire è che il Chilì fu costretto alla guerra, che l' imprese pei suoi diritti, e che i Chileni hanno spiegato gran valore. Auguriamoci che, facendo uso generoso della vittoria, essi diano luogo a una pace, la quale non contenga i germi di una nuova guerra. Prescindendo dal sentimento, l' Italia ha troppi interessi in quelle regioni perchè l' augurio non debba esser caldo e sincero *(Corr. della sera.)*

Nostre corripondenze private.

Roma 24 gennaio.

(B) Bella e cordialissima è riuscita ieri la festa data dalla nostra Colonia spagnuola per solennizzare l' onomastico di S. M. il Re Alfonso e per inaugurare la nuova Accademia, fondata dalla Colonia stessa, là sul Gianicolo, dove prima sorgeva il convento di S. Pietro in Montorio. Oltre a molti prelati e diplomatici, ed oltre all' intera Colonia spagnuola, intervenne alla solennità un' eletta di gente di tutte le nostre classi più distinte. Non importa dire che gli ospiti sono stati magnificamente ricevuti. Dove c' è di mezzo un gentiluomo dell' inappuntabilità del conte di Coello, è impossibilità che tutto non vada egregiamente. Tra i pochi quadri esposti dai primi pensionati dell' accademia, mi è toccato di vedere anche una collezione di piccoli schizzi, eseguiti a Venezia, dal pittore sig. Manuel Ramirez, schizzi pieni di verità e di brio.

Giacchè sono a parlare di feste, lasciatemi menzionare qui quella da ballo splendidissima, ch'ebbe luogo iera sera nei superbi appartamenti del Palazzo del principe del Drago, per festeggiare le nozze d' argento della principessa del Drago, figlia di Maria Cristina di Spagna e del duca di Rianzares. Niente di più regale di una tal festa. Il corpo diplomatico presso la Santa Sede vi era al completo insieme a quello accreditato presso il Governo del Re. Le nostre aristocrazie, dai diversi colori, vi erano confuse. E c' erano parecchi nostri senatori e deputati, compreso il senatore Maffei, segretario generale del Ministero degli esteri. Fra gl' intervenuti ci fu il figlio primogenito del principe don Mario Chigi; questi maresciallo del Conclave, quello in uniforme di volontario di un anno, del reggimento Nizza, di cavalleria.

Nel carnevale dell' anno passato, i nostri artisti ci fecero assistere a quella superba richissima mascherata, in costume medioevale, che rappresentò il principe di Corcumello alla visita dei suoi Stati, una mascherata, delle cui fotografie si composero bellissimi ed originalissimi album. Quest' anno gli stessi nostri artisti vogliono farci assistere a cose anche maggiori. Epperò sono in cerca di giraffe, di cammelli e perfino di elefanti! Essi intendono quest' anno di raffigurare una gran scena orientale con pascià, schiave, odalisce, lettighe, eunuchi e che so io. Qualche cosa che riuscirà certamente splendido, poichè i nostri artisti hanno un gusto finito in questa specie di faccende, e pur di ottenere l' effetto non badano a spese.

Dal canto suo, il nostro Comitato del carnevale tiene riunioni sopra riunioni, ed ha deliberato tutto un programma di divertimenti pubblici e particolari, con premii considerevoli alle migliori mascherate, ecc. ecc. Il Comitato come ci mette la sua migliore volontà, e com' è riuscito nella sua impresa l' anno scorso, così si lusinga di riuscire anche quest'anno, ed io lo credo, massime se il tempo si rimetterà al buono come pare.

Le notizie politiche si riducono a quella del termine della relazione Morana sul progetto per il corso forzoso. L' onor. Morana non aveva tanto da estendere una relazione, quanto da fare una specie di compilazione. Quindi ha potuto spicciarsi in un momento. Oggi la relazione, che è brevissima, verrà comunicata alla Commissione dei Diciotto, e poi deliberata subito per la stampa.

Verona li 23 gennaio.

(U. A.) L' Associazione progressista, quasi agonizzante, e sul punto di porre termine alla sua esistenza, entra adesso in un periodo di più o meno benefica crisi.

I suoi principali autori, seriamente impensieriti, nè certo ben disposti a lasciare ai moderati incontrastato e libero il campo delle politiche operazioni, pensano di trarla da quella agonia e si pongono all' impegno di rallenarla e rimetterla in uno stato di promettente azione.

Io non censurerò certo il loro risveglio, nè la loro energica risoluzione; approvo anzi che tutti indistintamente gli uomini di parte che agiscono nè in buona, nè in mala fede, ma per convinzione e solidarietà di principii, si occupino dei nazionali interessi, e diano saggio di vita politica attiva e rigogliosa, senza la quale le nazioni infiacchiscono, decadono e ritornano preda e mancipii di più forti, ma cupidi, e stranieri Governi.

L' inerzia, l' indifferentismo, le vane e ridicole paure, l' irresolutezza e le codarde astensioni quanto sono spregevoli in coloro che ne danno ignobile esempio, sono altrettanto nocive al pronto e sospirato trionfo del vero e del bene.

La continuità degli errori, degli equivoci, delle sconsigliatezze e delle enormità, che un Governo commette, vanno piuttosto addossate alla tacita accondiscendenza di coloro, che si mantengono neghittosi ed alieni, di quello che alla fredda e cosciente opera di partigiani ambiziosi e caparbi.

L' Associazione progressista, dunque, tende a ricostituirsi sotto una nuova denominazione; essa accorderà conseguentemente al popolo il suo influente protettorato. Essa si chiamerà Associazione politica popolare. La si voleva intitolare Associazione democratica, ma nel riflesso che questo titolo avrebbe disgustato ed allontanato molti, che avrebbero di buon grado aderito, i promotori, nel loro preparatorio concerto, si acquetarono al primo attributo.

Viene denominato altresì popolare, poichè include questo nome anche le tribunizie funzioni. Essa si propone di esercitare la santa missione di promuovere nel popolo quello sviluppo intellettuale, morale e politico, che gli è necessario per comprendere e rendersi cosciente del grande e non ambito diritto, di cui sta senz' ansia in attesa, perchè sa di non poterlo liberamente esercitare.

E da qualche tempo che s' inebbria ed inorgoglisce il buon popolo colla dottrina dei diritti, mentre sarebbe tempo d' inculcargli quella dei suoi principali e morali doveri. Finchè il popolo si sentirà blandito ed ammaestrato dei suoi diritti, senza intrattenerlo punto sui suoi doveri, non avremo certo un popolo degno di esercitarli, e la Società sarà sempre soggetta, in causa di cotanto insanabile aberrazione, ad una grave e perenne minaccia.

Ma perchè mai vediamo impresciata la ricostituzione della Società progressista sotto altro nome e con quell' appariscente programma?

Tre, a mio avviso, sono le ragioni che decidono e spronano i protagonisti di quella parte a farlo.

La progressista era impotente per il numero delle forze, sulle quali rassegnata dovea contare. Molti dei suoi proseliti si erano staccati, molti si erano ribellati, mancavale quindi quell' unità d' azione, di cui abbisognava. Non resta che ricorrere ad un nuovo reclutamento per riafforzare ed accrescere il troppo infievolito ed assottigliato contingente; e niente di meglio che approfittare della nuova riforma elettorale, cui verrà sottoposta al giudizio delle due Camere, « riforma che estenderà il voto a numero più ragguardevole di cittadini », per agevolare la riuscita di un numeroso attruppamento. Quindi nuovo battezzo, più filantropico ed esteso l' indirizzo, e mitezza di contribuzione per non interdire l' accesso al povero popolo.

Inoltre, vogliasi o no, la crescente propaganda della trasformazione dei partiti allarmò e scosse con troppo sgradevole sensazione i messeri della progresseria, sia radicali che opportunisti, i quali pensano bene di non inframmettere tempo al nuovo riorganamento della loro sfasciata confederazione e scongiurare anticipatamente quelle perturbazioni che arriverebbero il giorno, che venisse con generale plauso ed assenso accolta la temuta idea che trovasi ancora in un periodo di lontana gestazione.

Però, avvenga o no la supposta trasformazione, il consorzio dei progressisti coi radicali alleati non potrà reggersi a lungo; non tarderà a darci spettacolo delle sue contraddizioni, che hanno per compagna la diffidenza, e dei suoi malintesi, e nel di lui grembo gli si appaleserà la rapida fecondazione del seme di quella discordia che lo dovrà inesorabilmente dissolvere.

L' equivoco, più manifesto che latente, presto gli farà sentire i sinistri suoi effetti e getterà un salutare allarme nell' animo di quei progressisti sinceramente monarchici, i quali allettati e confidenti di ripararsi sotto uno stendardo monarchico, s' accorgeranno di trovarsi sotto una bandiera istigatrice all' insurrezione ed al disordine.

Finalmente, un altro obbiettivo è quello che fa pressura sui pontefici della progresseria, di mirare ad accrescere e rinvigorire le malandate ed esigue coorti; ed è quello di soppiantare la parte moderata e strapparle di mano il municipale potere, a cui essi attribuiscono i clamorosi successi che ha finora riportato nelle politiche ed amministrative tenzoni. È inutile infirmare quella fallace credenza, che proprio al maneggio del municipale potere si debbano le vittorie dei moderati, poichè molti dei nostri avversarii hanno confessato e tutt' ora confessano lealmente che le nostre vittorie dipesero dal volere della maggioranza che è moderata e in questa fede salda ed incrollabile.

Ora se i progressisti, com'è chiaro, anelano con tanta ansia al possesso del municipale governo, gli è evidente che vi annettono quell' influente predominio, cui sarebbe loro necessario alla decisione delle vittorie; ma con ciò essi implicitamente confessano ed ammettono che la diretta ingerenza del Governo nei periodi di politica lotta, non solo agevola, ma assicura il trionfo dei suoi inconditi e settarii voleri. Ah! si magnifica e si strombazza che la volontà del paese si è ritemprata ai bisogni che gli uomini del progresso gli hanno svelato, e dei quali lo hanno seriamente invaghito, promettendone con sfacciata asseveranza il pieno appagamento!

No, non è che la volontà del paese siasi modificata mercè le fantasmagoriche rivelazioni e promesse dell' attuale progresso; essa non presenta i caratteri di una spontanea e decisa conversione, bensì quelli della violenza, del sopruso e dei mezzi coercitivi, di cui gli uomini che stanno oggi al Governo si prevalgono con spudorata pubblicità e freddezza, per non rimanere sopraffatti e vinti.

La volontà del paese io la riconosco sincera, inalterata e legittima soltanto nelle vittorie dei moderati. Quelle vittorie sì, sono la schietta e sicura espressione della volontà libera degli elettori. Quelle vittorie sono decise dal vero patriotismo e dalla fede incrollabile dei moderati i quali sanno resistere alle seduzioni e ribellarsi contro le disoneste pressure del Governo, come sono egualmente solerti a sventare le sue ignobili macchinazioni. Ora poi non verrò a dire il mio giudizio sull' opportunità e convenienza di coltivare con tanto ardore ed interesse l' argomento della trasformazione dei partiti, nè sulla praticata sollecitudine, con cui lo si è lanciato nel campo irrequieto ed apprensivo della politica. Sebbene io consideri un chimerico pensiero dei nostri avversari la presunzione che il nostro partito sia contristato dal timore di venire distrutto o per lo meno assorbito, lascio volentieri agli uomini più competenti ed esperimentati il cómpito troppo oneroso di largamente trattare lo scioglimento di cotanto arduo problema; io mi limiterò ad esortare i miei amici della Costituzionale che stiano all' erta ed a non rimanere indifferenti ed impreparati, di fronte all' odierno movimento della progresseria. Una pronta ed oculata vigilanza è più efficace e proficua di un tardo e vigoroso lavoro.

Ferrovie venete.

Udine 24 gennaio.

La questione ferroviaria, dopo la seduta del giorno 10, è divenuta qui il tema obbligato di tutte le conversazioni.

Ognuno comprende l' importanza della proposta della Società veneta, con la cui attuazione rimarebbero sodisfatti i diversi interessi delle varie parti di questa vasta Provincia.

Come potete immaginare, si leggono avidamente i vostri giornali e si segue con viva attenzione la polemica da essi sollevata. E poichè si comprende perfettamente che Venezia non può e non deve condannarsi all' isolamento, si attribuisce a solo spirito partigiano l' opposizione astiosa e insensata che viene fatta a quella proposta.

Tutti però confidano nel senno e nel patriotismo dei componenti il Consiglio provinciale, a cui spetta mettere termine ad una lotta ingenerosa, e, lasciate che ve lo dica, poco onesta.

Oggi vennero qui, non so se precursori del co. Mocenigo e del cav. Bertolini o loro delegati, l' on. deputato Pellegrini e l' avv. Tecchio, direttore del giornale *L' Adriatico*, per conferire con alcuni egregii ed influenti personaggi. Se sono esatte le informazioni che mi sono curato di attingere ad ottime fonti, lo scopo della loro missione avrebbe completamente fallito.

Ormai, ed i vostri concittadini se lo imprimano bene nella mente, qui non si può più parlare della prosecuzione Portogruaro-Casarsa, perchè si vuole invece la ferrovia Motta-Gemona per Casarsa, si vuole l' allacciamento Motta-Portogruaro e la ferrovia Portogruaro-Latisana-San Giorgio-Palmanova-Udine; e finalmente si vuole anche il breve tronco Udine-Cividale.

ITALIA

Scrivono da Roma in data del 22 alla *Nazione*:

Alcuni giornali di Sicilia e qualche corrispondente della stampa italiana hanno recentemente accennato alla possibilità di un rimpasto ministeriale.

E questa notizia, secondo essi, trovò il fondamento nel fatto che l' on. Cairoli, accompagnato dall' ex ministro Perez, siasi recato in casa dell' on. Crispi ed abbiano tutti e tre insieme visitato alcune località e qualche Istituto di Palermo.

Permettetemi che io rettifichi i fatti, come li ho appresi da fonte sicurissima. Innanzi tutto, è mestieri sapere che l' on. Cairoli, benchè nel 1860 fosse rimasto ferito in una delle porte di Palermo, il giorno in cui con Nino Bixio ed altri prodi trovavasi alla testa della sua compagnia dei Mille, non conosceva affatto la città.

Raccolto in terra dai suoi commilitoni, l' on. Cairoli ebbe le prime cure in un' Ospedale di Palermo, e appena si riebbe, fu condotto a bordo d' un bastimento della marina piemontese e quivi curato.

Ristabilitosi, ritornò nel continente, e precisamente a Napoli, ove Garibaldi fungeva da dittatore, e dopo quell' epoca non ebbe più agio di recarsi nella capitale della Sicilia che era stata il teatro delle sue gesta militari.

È molto naturale che l' onor. Cairoli tornato, *post tot discrimina rerum*, a Palermo, sentisse vivo il desiderio di rivedere i luoghi, dove giacque ferito e dove ebbe le prime cure. A quest' uopo si rivolse, per essere accompagnato, all' on. Perez, che era stato già suo collega nel Gabinetto e Sindaco della illustre città.

L' onorevole Perez, amico personale e politico dell' onor. Crispi, mostrò il desiderio che a questa visita assistesse anche un antico amico e commilitone, l' on. Crispi.

Nè questi, nè l' on. Cairoli avevano motivo per respingere l' occasione di trovarsi insieme, e insieme si recarono a visitare i luoghi che il Cairoli aveva consacrato col suo sangue e con quello de' suoi fratelli.

Certo, si può ritenere, anche senza avere lo spirito della divinazione, che i discorsi dei tre uomini di Stato saranno stati cordiali e amichevoli; ma da questo avvenimento ad un rimpasto ministeriale con Crispi e Perez corre un bel tratto.

Capisco che questo potrebbe riuscir piacevole all' elemento locale; capisco che da questo ravvicinamento dei capi, potrebbero venirne ottimi frutti nelle future discussioni della Camera; ma, circa il rimpasto ministeriale, io sono autorizzato a credere che nè siasene trattato, nè la notizia di esso abbia il menomo fondamento.

Leggiamo nel *Diritto*:

L' on. generale Milon, assai migliorato in salute, ha ripreso da due giorni la totale direzione del Ministero della guerra.

Sebbene infermo però, l' onorevole ministro non ha tralasciato di occuparsi delle questioni relative all' ordinamento militare, onde poter sostenere alla Camera la discussione dei progetti di legge già presentati. Ci si assicura inoltre, che lo stesso onorevole ministro abbia in animo di affrettare i provvedimenti legislativi, per i quali possono essere sistemate definitivamente le milizie mobili territoriali.

Leggiamo nello stesso foglio:

Un giornale del mattino annunzia che la corazzata *Roma*, partita ieri da Messina per Napoli, ha dovuto, dopo quattro ore di lotta con un mare burrascosissimo, far ritorno a Messina per mancanza del carbone necessario a compiere la traversata fino a Napoli.

Siccome la notizia nel modo come fu data, potrebbe indurre il pubblico a formulare erronei giudizii sul conto di egregii ufficiali, i quali si sarebbero posti in navigazione senza la scorta di carbone necessaria per compiere la traversata prefissa, così siamo lieti di poter assicurare che la *Roma* dovette poggiare a Messina, non per mancanza di carbone a bordo, ma unicamente per causa del gravissimo fortunale, che fece stimar prudente agli ufficiali ammiragli ed al comandante di bordo di non proseguire nella traversata, ma retrocedere riparando a Messina.

Roma 23.

Il Questore ha proibito l' affissione del manifesto che annunciava la conferenza di Bovio, perchè conteneva le seguenti parole: « Sarà voce che si eleverà in difesa dei diritti disconosciuti e conculcati del popolo. » *(Secolo.)*

Roma 23.

Si commenta vivamente nei circoli politici anche dopo l' articolo del *Diritto*, l' incidente del ritorno a Messina della corazzata *Roma*, che era partita per Napoli, discutendosi se sia tornata indietro per lo imperversare della burrasca, eppure per la mancanza del carbone. *(Gazz. d' It.)*

Roma 23.

I deputati finora arrivati a Roma sono scarsissimi e crescono quindi le probabilità e la convenienza che domani la Camera si aggiorni di nuovo sino al primo febbraio, anche perchè si prevede che non sarà in numero legale. *(Pungolo.)*

Roma 23.

Al seguito della grave preoccupazione che destarono in Germania i recenti aumenti dei dazii d' importazione in Russia, il Governo si adopera ad ottenere modificazioni all' ordinanza russa; altrimenti ne contrabbilancierà gli effetti con misure di rappresaglia. *(Nazione.)*

Napoli 23.

Il Consiglio provinciale, riunitosi per discutere intorno alla relazione Astengo, decise di nominare tre membri coll' incarico di esaminare la detta relazione e gli atti della Deputazione; decise pure di stampare poi il rapporto della Commissione così nominata, nonchè la relazione Astengo. *(Secolo.)*

FRANCIA

L' Italia e Girardin.

Malgrado i suoi settantacinque anni, il sig. Emilio de Girardin, è capriccioso come un giovinetto imberbe. Non ha guari, era arrabbiato contro la Francia e deciso a lasciar per sempre la patria, in cui si vedeva minacciato nella vita e nella sostanza dagl' intransigenti. Ed era invece innamorato della bella Italia, e voleva passare sul suo suolo tutti gli anni che gli rimangono.

Venne infatti in Italia. Ma ch' è, che non è? Dopo pochi giorni eccolo di nuovo a Parigi, ed invaso da ira furibonda contro l' Italia.

Un articolo della *France* d' ier l'altro (inutile rammentare che Girardin è direttore di questo giornale) parla con acrimonia dell' Italia, la quale vuole comandare (!) a Tunisi e consiglia con vive parole la Francia a voler por fine con energia ad una simile condizione di cose!

La *France* riempie il suo articolo d' invenzioni strepitose, quale si è quella che nel 1870 l' Italia aveva deciso uno sbarco di truppe a Tunisi e che queste stavano per prendere il mare quando l' Inghilterra e la Turchia opposero il loro *veto !!!*

Un articolo così strampalato influì sul Borsino ed ebbe un contraccolpo sulla Rendita italiana!!!!

Barthelemy Saint-Hilaire.

Il *Peuple Francais* scrive:

Barthélemy Saint-Hilaire, a causa della sua debole salute, non è in grado di sostenere più a lungo il peso degli affari. Il Gabinetto, eccezione fatta di Costans, Cazot e Farre, sarebbe risoluto di sostenere la politica del ministro degli esteri di fronte all' Interpellanza di Proust.

Parigi 23.

L' interpellanza del bonapartista Haentjens tendente a spargere l' allarme, ha invece incontrato una generale e sdegnosa riprovazione. Egli rivelò, cosa che del resto era nota a tutti, che il così detto conto di liquidazione, aperto nel 1875, oltrepassa ora i mille e cinquecento milioni, spesi per riordinare l' esercito.

Il ministro delle finanze, Magnin, ribattendo le esagerazioni dell' Haentjens, ammise che quelle somme si accumularono con un' emissione di 439 milioni al 3 per cento ammortizzabili, e il rimanente con Obbligazioni sul Tesoro. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Londra 23.

La *Pall Mall Gazette* assicura che l' Austria e la Germania incoraggiano segretamente la Turchia di rifiutare Janina e Mezzovo alla Grecia.

Furono mandate in tutta fretta delle truppe nel Lancashire, inquantochè la forza locale si dichiarò impotente di contenere le masse dei scioperanti.

Venne spedita una fregata sulle coste irlandesi, perchè le autorità dell' isola segnalarono l' arrivo di un legno, che si presume carico d'armi e di munizioni.

Un telegramma farebbe credere che il naviglio abbia già sbarcato tutto il materiale e si trovi in mano degli Irlandesi. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 gennaio.

Ferrovie venete. — All' argomento del completamento della rete ferroviaria veneta non può rimanere estraneo il Municipio di Venezia, mentre ne verrebbero promossi tanti interessi vitali della nostra città; e noi sentiamo che l' egregio nostro Sindaco, d' accordo coi colleghi della Giunta, prima di convocare uffizialmente il Consiglio, ha invitato per questa sera, alle ore 8 e mezza, i consiglieri comunali ad una conferenza privata, appunto a fine di scambiare qualche idea relativamente alla questione ferroviaria, nella parte che interessa la città ed il Porto di Venezia.

Va benissimo! fra le altre cose, anche perchè il Consiglio comunale di Venezia votò altre volte il sussidio di Lire 40,000 annue per la ferrovia che più direttamente mettesse in comunicazione Venezia colla Pontebba, e, se quella deliberazione ha ancora un valore a fronte della nuova legge sulle costruzioni ferroviarie essa dovrebbe indubbiamente applicarsi al nuovo progetto, il quale metterebbe Venezia in comunicazione diretta (anzichè per Mestre) colla Pontebba, ed accorcierebbe di molti chilometri la distanza.

Congresso geografico. — Leggesi nella *Riforma*:

Sappiamo che varii Governi hanno già nominato i loro delegati al congresso geografico internazionale di Venezia: il Governo ungherese (Ministero della pubblica istruzione) ha delegato i signori Hunfalvy e Vámbéry, presidente e vicepresidente della Società geografica di Buda-Pest; Il Governo belga (Ministero della pubblica istruzione) ha delegato il prof. Du-Tief, segretario generale della Società geografica di Bruselles; il Governo turco ha delegato il professor Synvet; il Governo bavarese (Ministero della guerra) ha incaricato di rappresentarlo il console germanico di Venezia.

La Società geografica di Buda-Pest sarà rappresentata dal generale Stefano Türr e co. Augusto Zichy; quella di Ginevra dal suo presidente, sig. Bouthillier de Beaumont; quella di Anversa dall' intero suo ufficio di presidenza.

A tutte le Amministrazioni ferroviarie e Compagnie di navigazione furono richiesti ribassi sui prezzi di trasporto pei congressisti e per gli oggetti destinati alla mostra; interpellata anche la Compagnia di navigazione del Lloyd austro-ungarico, essa ha tosto concesso il ribasso del 50 0\[0, sì per le merci che pei viaggiatori.

Ateneo veneto. — I socii dell' Ateneo sono convocati per la sera di mercoledì 26 gennaio corr., alle ore 8, per assistere alla lettura della Relazione che verrà fatta dalla Commissione per il riordinamento degli Atti dell' Ateneo, e per prendere parte alle deliberazioni che il Corpo accademico troverà opportune in proposito.

— Nell' adunanza ordinaria pubblica del giovedì successivo 27 corr., alle ore 8 di sera, il socio avv. Luigi Carlo Stivanello terrà la seconda lettura di alcuni capitoli del suo lavoro: *Sull' ordinamento legislativo della stampa in Italia*, premiato dall' Istituto lombardo, sopra il tema: *Giudici e giurati.*

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Nell' adunanza d' ieri, questa Società raccolta in assemblea generale, a termini dell' art. 16 del vigente Statuto, approvò il rapporto del Consiglio d' amministrazione sull' andamento economico-morale degli anni 1878-79-1879-80, e quello dei revisori dei conti sul consuntivo 1878-79 e 1879-80, nonchè sul preventivo 1880-81.

Poscia elesse a consiglieri accademici i signori Bassani maestro Ugo, Errera avv. dottor Ugo, Giarda prof. Francesco, Pucci prof. Saverio e Rossi maestro Carlo.

Confermò a presidente delle assemblee l'avvocato Alessandro cav. dott. Pascolato, e a segretario pure delle assemblee l' ing. Arturo dottor Chiggiato.

Elesse a revisori dei conti i signori Centanini ing. dott. Domenico, De Marchi avv. dottor Gio. Battista e Lazzari Giuseppe.

Nominò ad Ispettrici le signore Albrizzi co. Elsa, Caluci-Coen Anna, Marchisio Barbara e Papadopoli co. Elena.

La Società famigliare « Armonia » annunzia che la festina che doveva aver luogo sabato, 22. corr., già sospesa a motivo del tempo nevoso, viene rimandata a mercordì 26 p. v., restando valevoli i biglietti rilasciati.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 25 gennaio, dalle ore 2 1\[2 alle 4 1\[2:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Auber. Sinfonia nell' opera *Fra Diavolo*. — 3. Verdi. Finale 3.° nell' opera *Un ballo in maschera*. — 4. Cottino. Mazurka *Lina*. — 5. Mercadante. Preghiera ed aria nell' opera *Il Giuramento*. — 6. Pallavicini. Polka *Peppina*. — 7. Donizetti. Duetto finale nell' opera *La Favorita*. — 8. Marenco. Galop *Flemma e furia*.

Rivolta. — Il Bollettino odierno della Questura registra il seguente fatto:

Ieri notte, dopo le ore 12, due agenti di P. S. furono richiesti per sedare una rissa insorta nella casa di O. Giovanna, alla Maddalena, anag. N. 2161, (Canaregio).

Colà giunti, invitarono i contendenti ad uscire, e fra questi vi erano i pregiudicati S. Luigi d' anni 23, facchino, B. Cristoforo d' anni 23 peattaio, e S. Gio. d' anni 26 pollaiuolo, (questo ultimo non pregiudicato), i quali, usciti sulla strada, s' avventarono sulle guardie, (uno dei tre era armato d' una scure), tentando di colpirle.

La guardia G. sparò un colpo di revolver in aria per intimorire i rivoltosi, e l' altra guardia M. trasse la daga per difendersi. Nella colluttazione, il S. riportò alla testa una ferita da taglio giudicata guaribile in pochi giorni. Il S. ed il B. furono arrestati; il S. giace a letto in sua casa.

Arresto. — Tra gli arrestati troviamo nell' odierno Bollettino della Questura certo G. Alessandro d' anni 32, abitante a S. Polo per provocazione e disordini al teatro Malibran.

Denaro rinvenuto. — Una signorina di nostra conoscenza conduceva al nostro Ufficio certa Carlotta Serafini, la quale, appunto sotto gli occhi della predetta, signorina rinveniva sulla pubblica via un taccuino contenente del danaro. La persona che l' ha smarrito potrà ricuperarlo recandosi al nostro Ufficio e offrendoci la prova di esserne il possessore.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Martini dott. cav. Tito, professore di fisica e matematica, vedovo, con Fossati Elisabetta, possidente, nubile.

DECESSI: 1. Cantarutto Palazzi Natalina, di anni 71, vedova, fruttivendola, di Venezia. — 2. Cristinelli Spinelli Bianca, di anni 65, coniugata in seconde nozze, lanaiuola, id. — 3. Guerini Marianna, di anni 60, nubile, industriante, id. — 4. Poli Vio Caterina, di anni 48, coniugata, perlaia, id. — 5. Barioli Dal Porto Irene, di anni 41, coniugata, casalinga, di Casal Ser Ugo.

6. Menegolo Pietro, di anni 68, vedovo, di San Donà di Piave. — 7. Vascelli Pietro, di anni 60, celibe, ricoverato, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambine al di sotto di anni 5, l' una decessa a Cesio Maggiore, l' altra in Mira.

Venezia 25 gennaio.

Ferrovie venete. — Ieri sera, nella privata seduta, indetta dall' egregio Sindaco, come annunciammo, convennero numerosi i consiglieri comunali, dimostrando così come, giustamente, la Rappresentanza cittadina sia penetrata dell' importanza della questione, che con tanto calore oggi si dibatte; ed alla quasi unanimità si accordarono nell' opportunità che il Consiglio comunale debba essere convocato prima del Consiglio provinciale, onde, con un voto autorevole, chiedere che l' assemblea provinciale abbia a prendere nel dovuto esame le proposte, che tanto interessano l' avvenire di Venezia.

Crediamo che il Consiglio comunale si radunerà venerdì, 28 corr.

Disastro a Capo Sile. — Le notizie che ci sono ulteriormente pervenute sull'orribile disastro avvenuto domenica a Capo Sile, salve alcune varianti di poco conto, confermano perfettamente il fatto in tutta la sua straziante gravità. I cadaveri fino a ieri ripescati sommano a 30, dei quali 16 donne e 14 uomini; ma si continuava a ripescare colla fiocina. A quanto risulta, la barcaccia, a circa 10 metri dalla sponda, incominciò a far acqua a prora; allora tutti si riversarono a poppa, e questo squilibrio repentino fu causa del disastro. Tra gli affogati deve esservi un valligiano il quale doveva aver nelle tasche, stando a quanto asservera il suo padrone, una ragguardevole somma di denaro. Tra le donne ve ne era una di incinta.

Essendo domenica, trovavasi molta gente sulla piazza, e questo spiega come tante persone abbiano seguito il SS. Viatico che veniva portato a certo Urban, gastaldo di un podere.

Da Venezia ieri partivano per le pratiche giudiziarie il sostituto procuratore del Re, avv. Palatino, e il giudice istruttore, cav. Guerrino Roberti, i quali non sono ancora ritornati dal luogo del disastro.

Infinite e dolorosissime sono le conseguenze di questa catastrofe: una povera donna ha perduti tutti i parenti ed è rimasta sola!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

Napoli 24. — Il Principe di Napoli è giunto stamane alle ore 2.

Cosenza 24. — Il tempo migliorato permise iersera l'illuminazione. I Sovrani affacciaronsi al balcone a salutare la popolazione acclamante. Oggi ricevimento ufficiale da mezzodì alle 4. Tutti i Sindaci della Provincia, malgrado la difficoltà delle comunicazioni, intervennero al ricevimento. Il Re e il Duca d'Aosta recaronsi a visitare il duomo e il monumento ai fratelli Bandiera, scortati da eletta cittadinanza a cavallo. La Regina ricevette le signore che offersero il mazzo di fiori alla Stazione e le rappresentanze delle Scuole femminili. Oggi pranzo di gala di 70 coperti. Domattina alle ore 8.30 i Sovrani partiranno per Potenza.

Cosenza 24. — Stasera bellissima festa, con fuochi artificiali, illuminazione e passeggiata con fiaccole. I Sovrani, acclamati, presentaronsi due volte al balcone.

Cosenza 25. — I Sovrani uscirono dal Palazzo alle ore 8 50; furono accompagnati alla Stazione da una cavalcata di signori cosentini e dal popolo plaudente, compresa l'Associazione operaia. Il treno partì alle ore 9 10. Le LL. MM. affacciaronsi al vagone a salutare.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

Rinnovansi gli Ufficii.

Il *Presidente* informa il Senato del ricevimento della Presidenza e dell'apposita Commissione al Quirinale pel Capodanno.

Rinviasi a domani la continuazione dell'ordine del giorno.

Sopra proposta di *Caracciolo* si delibera di mettere all'ordine del giorno di domani anche il progetto relativo agl'impiegati degli antichi Consigli degli Ospizii delle Provincie meridionali. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 gennaio.*

Il *Presidente* comunica le lettere che annunziano la morte dei senatori Macchi, Arrivabene, Arnaldi Enrico ed esprime vivissimo cordoglio per la perdita di questi uomini che nei giorni della servitù promossero la redenzione della patria e alla redenta Italia consacraroao la mente e l'opera.

Comunica poi che la rappresentanza della Camera recò gli augurii del capodanno alle Loro Maestà, che ne espressero speciale compiacimento e lo incaricarono di ringraziarne. Il Re inoltre esternò sodisfazione per la speditezza dei lavori della Camera nell'anno decorso, augurando che l'opera di essa riesca fruttuosa agl'interessi della patria, solo oggetto della sua sollecitudine.

Si annunzia una domanda di *Maldini* per presentazione di documenti sulla navigazione del *Duilio* da Spezia a Gaeta.

Si annunzia pure quattro interrogazioni di *Massari* sulla navigazione del *Duilio* sul recente movimento nel Ministero della pubblica istruzione, sui negoziati relativi all'arbitrato europeo sulla ventenza turco-ellenica e sulla colonia italiana al Perù dopo gli ultimi avvenimenti colà.

Finalmente si annunzia un'interrogazione di *Fazio Luigi* sulla costruzione di alcune strade nella Provincia di Caserta.

Depretis comunica a nome del presidente dei ministri le dimissioni di De Sanctis e la nomina di Baccelli a ministro dell'istruzione. Inoltre presenta un progetto di legge per proroga degli effetti della legge sulla riforma giudiziaria in Egitto.

Magliani presenta il progetto di legge per convalidazione del decreto di prelevamento dal fondo Spese impreviste 1880.

Procedesi quindi al sorteggio degli ufficii.

Sella presenta la relazione sulla legge pel concorso governativo pel Comune di Roma.

Billia presenta quella sulla legge pei provvedimenti pel Comune di Napoli.

L'ordine del giorno reca ora la discussiona sul disegno di legge per modificare la condosizione e le attribuzioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Minghetti propone d'invertire l'ordine del giorno, discutendo prima di questo progetto importantissimo gli altri di minor rilievo.

Baccelli insiste per la conservazione dell'ordine del giorno.

Tredici deputati chiedono che si verifichi se la Camera sia in numero.

Procedesi perciò all'appello nominale dal quale risultando che la Camera non è in numero legale, levasi la seduta, mandando a pubblicare nella *Gazzetta Uffiziale* i nomi degli assenti senza regolare congedo.

(Agenzia Stefani.)

Quando per l'Italia irredenta fan chiasso i giornali austriaci fanno coro subito anche i giornali di Berlino. Leggesi di fatti in un dispaccio da Berlino 23 all'*Osservatore Triestino*:

La *Norddeutsche* scrive: non è ancora stabilita la Francia di Gambetta, sul cui appoggio aveva apparentemente calcolato l'irredenta nell'anno scorso. Le agitazioni contro l'Austria, sotto la firma di Garibaldi, non potersi altrimenti spiegare che colla speranza dell'irredenta in una prossima rottura austro-russa, destinata, secondo le loro speranze, a far cadere in grembo agli italiani, e senza loro fatica, il frutto, come avvenne nel 1870. Ma il partito panslavistico della rivoluzione in Russia ha evidentemente perduto terreno. Il popolo russo ha un profondo bisogno di pace, nè la stessa politica russa troverà il suo tornaconto in una durevole solidarietà coi suddetti elementi. Sino a che vi saranno monarchie, e che altre grandi repubbliche, esclusa forse la Francia, non entreranno in campo contro l'Austria monarchica, non c'è prospettiva alcuna che i germi dell'irredentismo piglino piede. Ad ogni modo è desiderabile che il Governo italiano cooperi a dissipare le nubi dall'orizzonte politico.

— E il *Secolo* ha da Vienna 24:

Una corrispondenza della *Koelnische Zeitung* parla dei preparativi dell'Austria, per premunirsi contro gl'irredentisti.

L'*Indipendente* ha da Berlino 24 il seguente dispaccio:

L'*Algemeine Zeitung* annuncia che la Grecia ha pagato il suo vecchio debito colla casa reale di Baviera nell'importo di 26 milioni in cambiali su Parigi.

(La Grecia ha tanto denaro adesso disponibile da pagare i debiti vecchi?)

TELEGRAMMI.

Roma 22.

Un articolo del *Diritto* conferma le intenzioni del Governo di far procedere la discussione sui provvedimenti per Roma e Napoli e sul corso forzoso a quella sulla riforma elettorale.

Roma 23.

Circola un indirizzo, con cui s'invita Garibaldi a presiedere il Comizio pel suffragio universale. Glielo porterà l'on. Cavallotti.

Oggi l'on. Bovio tenne una conferenza nel teatro Argentina a favore del suffragio universale. Vi assistevano alcuni deputati. Nessun incidente notevole.

I Sovrani si tratterranno due giorni a Napoli, e arriveranno a Roma probabilmente il 29.

L'onorevole Corbetta continua in un lento miglioramento. I medici però non credono ancora possibile trasportarlo alla sua dimora. *(P.)*

Parigi 25.

L'*Ordre* dice che l'ex-Imperatrice Eugenia darà quanto prima alle stampe una storia della vita e morte del Principe Napoleone, scritta da lei, e seguita da note lasciate dall'Imperatore Napoleone III, contenenti importanti rivelazioni contro cospicui personaggi. *(Secolo.)*

Roma 23.

Il ministro Baccelli diminuì di un'ora l'orario degl'impiegati, lasciandoli però liberi di anteporre quello interrotto e prescrivendo che rimanga sempre nel Ministero sufficiente numero d'impiegati pel disbrigo degli affari urgenti. *(Nazione.)*

Roma 23.

Dopo infinite tergiversazioni, l'onor. Doda si è lasciato indurre a ritirare le date dimissioni da assessore municipale. *(Corr. della Sera.)*

Roma 24.

Il Principino di Napoli ha lasciato il corteggio reale, e, accompagnato dal colonnello Colobiano, giunse a Napoli, precedendo i Sovrani perchè stanchissimo e lievemente indisposto per raffreddore e reuma.

Monsignor Laspro, Arcivescovo di Salerno, regalerà alla Regina un anello preziosissimo e di gran valore. La Regina concambierà con altro ricco dono. *(Pungolo.)*

Roma 24.

Ritiensi che abbia massima importanza l'interrogazione dell'onor. Maldini sul viaggio del *Duilio* dalla Spezia a Gaeta perchè sarà corredata di documenti officiali.

I membri della Destra sono pochissimi. *(Nazione.)*

Roma 24.

Tutte le modificazioni che apportò la Giunta al progetto sul corso forzoso furono accettate dal Ministero.

Alla Relazione dell'on. Morana sarà allegato il rapporto della Commissione sulla ispezione degli Istituti di emissione, contenente notizie di massima importanza. *(Nazione.)*

Roma 24.

Oggi, parte per Alassio un deputato della sinistra radicale per pregare Garibaldi di recarsi a Roma per presiedere il «Comizio dei Comizii.» È stato firmato un indirizzo a questo scopo; ma le firme raccolte pare siano pochine. Depretis ha mandato un messaggero speciale per persuadere al Generale di non muoversi.

L'*Opinione* pubblica una nuova lettera dell'on. Allievi, che insiste per una conciliazione della Destra con la Sinistra temperata. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 24.

Gambetta ha dichiarato ieri ai suoi amici politici che la proposta dal deputato Bardoux per l'adozione dello scrutinio di lista sarà discussa alla Camera fra 15 giorni.

Si crede che la Camera l'approverà.

È morto l'ultimo figlio del Conte di Parigi, un bambino di 9 mesi. *(Ragione.)*

Pietroburgo 24.

Venne adottata la massima della riduzione del bilancio della guerra.

Si designa il principe Demidukoff come chiamato a sostituire il Granduca Michele al Governo del Caucaso.

Il generale Skobelew annuncia una vittoria. Egli sarebbe riuscito a respingere un nuovo tentativo di sortita dei turcomani.

Il dispaccio ufficiale russo è di un tenore così equivoco, che lascia dubitare fortemente della posizione dei Russi. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Vienna 24. — Il Cardinale Kutschker fece un colpo apopletico. Il suo stato è grave.

Parigi 24. — Una corrispondenza da Napoli pubblicata dall'*Agenzia Havas* dimostra che l'agitazione della stampa per la questione tunisina è puramente superficiale, non altera nè i rapporti assai amichevoli tra i due Gabinetti, nè l'amicizia reciproca dei due popoli.

Londra 24. — Lo *Standard* dice che il Re di Grecia invitò iersera la Legazione turca a pranzo.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Le notizie dell'Albania dicono che la Lega ha intenzione di domandare l'autonomia amministrativa, e, in caso di rifiuto, di trattare colla Grecia.

Il *Times* dice che il mantenimento della pace dipende dall'accordo delle Potenze; soggiunge che l'Inghilterra non ricuserà i suoi buoni ufficii, ma non vuole avere alcuna responsabilità della guerra, le cui conseguenze cadranno sopra la nazione che prima verserà il sangue. Se la Grecia agisce sola, non dovrà lamentarsi di essere abbandonata alle sue proprie forze. La Grecia può domandare la mediazione nulla più. L'attuale situazione non permette all'Inghilterra di impegnarsi più di quello che lo sia attualmente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 24. — Il *Diritto* dice come prossimo un movimento nel personale consolare, De Martino, attualmente ad Alessandria, andrebbe a Marsiglia; Macciò attualmente a Tunisi, andrebbe ad Alessandria. Assicurasi che manderebbesi a Tunisi, per ora, un semplice agente, con missione meramente amministrativa.

Parigi 24. — *(Camera).* — Leggesi la lettera di *Duguè de la Fauconnerie*, bonapartista, che dà le dimissioni, non volendo seguire ulteriormente una politica ostile al regime proclamato dal suffragio universale. Discutesi la legge sulla stampa.

Vienna 24. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado: Il colonnello Idravcovic rappresenterà la Serbia alla Conferenza di Vienna che avrà luogo a metà di febbraio, sulla questione delle ferrovie.

Londra 24. — *(Camera dei comuni.)* — Forster sviluppa il progetto sulla protezione delle persone e delle proprietà in Irlanda, e fu spesso applaudito. Domanda di autorizzare il Vicerè d'Irlanda ed arrestare tutti i sospetti di tradimento o altri crimini nei Distretti dichiarati in stato di disordine. Il Governo domanda l'urgenza su questo progetto.

Dublino 24. — Processo Parnel e compagni. Il giudice Fitzgerald cominciò il discorso al Giurì; dichiarò che non havvi dubbio che la lega agraria è una organizzazione illegale, e che coloro che parteciparono ai *meeting* agrarii commisero un atto illegale. Durante questo discorso Parnell entrando nella sala, ha ricevuto un ovezione. Fitzgerald non fece conclusioni. Il Tribunale si aggiornò.

Belgrado 24. — Il ministro della guerra presentò alla Scupcina un progetto di riorganizzazione dell'esercito.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 24, ore 2 pom.

Il Principino ereditario fu accompagnato a Napoli per semplice precauzione, perchè mostravasi grandemente stanco, e per timore delle costanti intemperie.

Garibaldi avrebbe scritto pregando di dispensarlo dal venire a presiedere il Comizio pel suffragio universale. Egli incaricherebbe Menotti di rappresentarlo.

Alla Camera sono presenti meno di cento deputati.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Alberto Cavalletto. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 23:

Da qualche giorno il nostro illustre amico Alberto comm. Cavalletto soffre dei disturbi intestinali, cui va soggetto, ma un po' più forti del solito.

Finora però il suo stato non è tale da causare apprensioni.

Ad ogni modo, non mancheremo di raccogliere notizie sull'andamento della malattia, trattandosi di un uomo come il Cavalletto, al quale, oltre i numerosissimi amici, s'interessa vivamente tutta la cittadinanza.

È certo il paese intero unirà i suoi voti ai nostri affinchè il benemerito patriota si ristabilisca presto in salute, e ritorni alla sua vita operosa e tanto profittevole al pubblico bene.

Queste notizie avevamo fino a ieri sera.

Oggi mattina, 23, ci è grato annunziare che l'ammalato passò una notte abbastanza tranquilla, con sensibile miglioramento.

Speriamo che continui.

Illustrazione del Museo di Bassano. — Il prof. Ottone Brentari, del quale abbiamo più volte encomiato gli scritti didattici, ha incominciato una illustrazione storica ed artistica del Museo di Bassano, che «conterrà la storia della fondazione e dello sviluppo del Museo in questo primo mezzo secolo di sua esistenza, e condurrà il lettore in tutte le stanze del Museo, parlando dei quadri, stampe, disegni, gessi, raccolte mineralogiche e botaniche, e libri in esso contenuti, fermandosi con cura particolare sui lavori dei Da Ponte e dei Bassanesi in genere.»

Il libro, che riuscirà di circa 300 pagine, e sarà stampato con ogni possibile cura, costerà it. L. 3.

Auguriamo a questa interessante pubblicazione il favore degli studiosi tutti e dei cittadini bassanesi in particolare, giacchè i precedenti dell'egregio autore ed il suo amore per il paese ci sono arra della bontà del libro.

Processo del Museo Kirkeriano. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma 23:

Il processo per diffamazione intentato dal direttore del Museo Kirkeriano al *Popolo Romano* è stato rimandato a lunedì, essendosi sentito indisposto il presidente del Tribunale. Invitato a ritirare la querela, il professere De Ruggiero non volle accedere all'invito. È probabile che la sentenza sarà pronunziata martedì.

Freddo a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 24:

La mattina più fredda fu senza dubbio quella d'oggi. Il termometro a 9 ore segnava nove gradi sotto lo zero.

Le vie continuano ad essere lastricate di ghiaccio. Si deplorano parecchie cadute funeste.

Freddo in Danimarca. — L'*Indipendente* ha da Copenaghen 24 il seguente dispaccio:

Freddo intenso; il Sund gelò completamente. Molta parte della popolazione è costretta ad emigrare.

Gelo in Inghilterra. — L'*Indipendente* ha da Londra 23:

Freddo intenso; continuano a giungere le relazioni di danni cagionati dalla tempesta di neve e dagli uragani scagliatisi sul mare.

Un lungo tratto del Tamigi è completamente gelato. Da venticinque anni non si era prodotto questo fatto.

Notizie bacologiche. — I giornali del Giappone qui arrivati fino all'11 dicembre, epoca nella quale si chiuse definitivamente il mercato dei cartoni seme-bachi, recano che furono esportati 500.000 cartoni cioè 340,000 meno dell'anno scorso, e che i prezzi si mantennero elevati fino all'ultimo giorno, essendosi a Iokohama venduti i cartoni di Akita a dollari 2, 90 cadauno, i Inhimamena a 2, 50, Ivashiro 2, 75, Bushiu e Djoshin dollari 2, le migliori qualità.

Fatto il conto delle valute e spese di dazio, porto e commissione i cartoni giapponesi di prima qualità verranno a costare in Italia dalle 14 alle 18 lire.

Re letterati. — Il Re Oscar di Svezia ha pubblicato or ora un volume intitolato: *Poesie e pagine del mio giornale.*

Il Re Luigi di Portogallo ha compiuto una traduzione in portoghese del *Riccardo III* di Shakespeare. Il frutto della vendita sarà speso in opere di carità.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La moglie ed i figli del testè defunto **Vincenzo Zenoni** ringraziano tutti coloro che a mezzo di intime o pubbliche dimostrazioni fecero conoscere quanto amassero e stimassero il loro caro estinto. 179

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Il vapore della Società Florio, *Tirreno*, arriverà domani 25 corrente, proveniente da Corfù, e ripartirà il successivo mercoledì, prendendo merci per Bari, Brindisi e Corfù;

Il piroscafo *Lilibeo* giungerà qui giovedì 27 corrente, da Costantinpoli e scali, portando il trasbordo del piroscafo *Marsala*, e ripartirà sabato per Trieste;

Il piroscafo *Selinunte* sarà qui venerdì 28 mattina da Trieste, per ripartire domenica 30 per Costantinopoli e scali del Levante, linea nord americana. Il piroscafo *Selinunte* caricherà merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	87 23	87 43
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	89 40	89 60

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	125 —	125 50
Francia	a vista » 3 1/2	102 10	102 25
Londra	3 m. d. » 3 1/2	25 68	25 75
Svizzera	a vista » 4 1/2	101 90	102 10
Vienna-Trieste	» 4	218 —	218 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 49	20 51
Banconote austriache		218 25	218 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	22 gennaio	24 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	89 37	89 42
Oro	20 50	20 48
Londra	25 67	25 67
Parigi	102 25	v. 102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Crmobedito iliare italiano	851 —	851 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24.	
Mobiliare	280 75
Lombardo	97 25
Ferrovie dello Stato	273 —
Banca Nazionale	823 —
Napoleoni	9 39 1/2
Cambio Parigi	48 65
Cambio Londra	118 80
Rendita austr.	73 20
Metalliche al 5 %	72 05
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 24.	
Rend. fr. 3 0/0	84 07
» » 5 0/0	120 20
Rendita ital.	87 45
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 35
Consolidato ingl.	98 11/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	12 87

PARIGI 22.	
Consolidati turchi	12 67
Obblig. egiziane	354 —

LONDRA 24.	
Cons. inglese	98 11/16
Cons. italiano	86 —
» spagnuolo	21 7/8
» turco	12 3/4

BERLINO 24.	
Mobiliare	497 —
Austriache	471 —
Lombarde Azioni	168 50
Rendita ital.	87 50

BULLETTINO METEORICO
del 24 gennaio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.05	769.34	769.20
Term. centigr. al Nord	—3.50	—1.15	—0.30
» » al Sud	—	21.20	—
Tensione del vapore in mm.	3.44	3.35	4.40
Umidità relativa	98	98	98
Direzione del vento super.	—	E.	—
» » infer.	NNE.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	7	—	10
Stato dell'atmosfera	Bellissimo	Bello	Bellissimo
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica	+24.0	+24.0	+26.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 0.60 Minima —4.25

Note. Bello. — Nebbierella nel mattino. — Barometro notabilmente crescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 52s 1.
Tramontare apparente del Sole	4h 56m
Levare della Luna	4h 7m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 30m 4 matt.
Tramontare della Luna	0h 52m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.
Fenomeni importanti:	—

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 23 gennaio.

Riga 754; Valenzia 770.

In Italia barometro abbassato dovunque, fino a 15 mm. al SE. La depressione del Mediterraneo trovasi sul basso Adriatico. Pressioni; 752 Brindisi; 753 Lesina, Roma, Catanzaro; 758 Belluno, Milano, Marsiglia, Cagliari, Catanzaro, Caltanissetta.

Iersera neve da per tutto nell'Italia superiore e venti qua e là forti settentrionali, pioggie al S. e venti forti del secondo e terzo quadrante. Stamane cielo coperto o nevoso, venti deboli settentrionali nell'Italia superiore, forti di ponente nella bassa e in Sicilia.

Mare molto agitato nel medio Adriatico, a Procida e Palermo, mosso o agitato altrove.

Probabili venti settentrionali al N., forti di ponente al Sud.

SPETTACOLI.

Martedì 25 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *I Lombardi* — Dopo il terzo atto dell'opera il ballo *Lauretta* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *La Satira e Parini* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 1 atto: *L'orfanella della Lorena* — Ultimo concerto di violino e cornetta di C. H. Unthan — Indi l'operetta in un atto: *Le collegiali* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Alfonso e Costanza all'isola dei solitarii* — Con ballo — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altro alle ore 8 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (*) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 4 30 pom — circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 5: — pom

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 15 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 9 15 » »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 150 V. — 176

REGNO D'ITALIA

PROV. DI TREVISO — DISTR. DI CONEGLIANO

Comune di Mareno di Piave

AVVISO.

Di nuovo a tutto il giorno 10 febbraio 1881 resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune a cui va annesso l'annuo emolumento di ital. L. 1625,00 più l'assegno di altre L. 375,00 pel mezzo di trasporto, e l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze munite del bollo competente, al protocollo della segreteria municipale entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Certificato di penalità del Tribunale civile e correzionale.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87, N. 2, della vigente legge comunale e provinciale.

Il Comune è in piano, con ottime strade: ha una popolazione di 3200 abitanti circa della quale più della metà ha diritto a gratuita assistenza.

L'eletto dovrà assumere le relative mansioni col giorno primo aprile 1881.

Dall'Ufficio municipale, Mareno di Piave, li 15 gennaio 1881.

Il Sindaco
VANZAN GIO. BATT.

Il segretario
PIETRO PROSPERO.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ADOZIONI.

La Corte d'appello di Venezia ha fatto luogo all'adozione di Pedri Giulio della pia Casa degli Esposti di Treviso, da parte dei coniugi Sante Stocco e Pasqua Frasson di Treville.
(F. P. N. 8 di Treviso.)

ASTE.

Il 25 febbraio innanzi al Tribunale di Conegliano, avrà luogo in confronto di Antoniazzi Giovanni, Caterina ed Augusta, l'asta di beni nel Comune di Conegliano in due lotti, l'uno per lire 1600, l'altro per lire 3900.
(F. P. N. 8 di Treviso.)

Il Tribunale di Padova avvisa che il 31 corrente scade il termine per l'aumento del sesto quanto ai beni del fallimento Pinarello Virginio, nel Comune cens. di Galliera provvisoriamente deliberato per lire 2305 ad Alba Innocenti
(F. P. N. 7 di Padova.)

Il Tribunale di Legnago avvisa, che il 28 gennaio scade il termine per l'aumento del sesto quanto ai beni di proprietà di Giacomo Brunello, in Comune censuario di Merlara, provvisoriamente deliberato a G. B. Sartori per lire 60,000.
(F. P. N. 7 di Padova.)

Il Tribunale di Vicenza avvisa, che il 25 febbraio ci sarà l'asta dei beni nel Comune cens. di Nanto (I. lotto) e nel Comune cens. di Castagnero (II. lotto), di proprietà Barbaran-Capra, sul dato di lire 17,850 pel I. lotto e di lire 436 pel II., risultanti dell'aumento del sesto.
(F. P. N. 6 di Vicenza.)

Il 4 febbraio innanzi al Tribunale di Pordenone, ci sarà in confronto di Daniele Zannier l'asta di beni in Vito d'Asio, per lire 1200.
(F. P. N. 6 di Udine.)

L'Esattoria Consorziale di Oderzo e Ponte di Piave anunzia, che il 7 marzo ci sarà il primo incanto ed eventualmente il 14 marzo il secondo, ed il 21 marzo il terzo, di beni in Comune di Mansuè a carico delle Ditte Pascon e Gloria, nel Comune di Fontanelle a carico Righetti, nel Comune di Lutrano di Fontanelle a carico Righetti e De Toffoli, nel Comune di Porto Buffolè a carico Faè, nel Comune di S. Polo di Piave a carico Cosin Giacomini, Padovan, Buora, Carnielli e Scudeler, nel Comune di Rai di S. Polo di Piave a carico Gatti e Di Gasparo, nel Comune di Ormelle a carico Ghea, Simeoni e Giacomuzzi, nel Comune di Oderzo a carico di Zago e Marin, nel Comune di Piavon a carico Redigolo, Paro, Parpinel e Parpinello, nel Comune di Cimadolmo a carico Facchin e Giacomuzzi, nel Comune di S. Michele di Cimadolmo a carico Carniello e nel Comune di Salgareda a carico Nardi, tutti per debito d'imposte e tasse.
(F. P. N. 6 di Treviso.)

Il 12 marzo, innanzi al Tribunale di Verona avrà luogo nuovo incanto di due lotti di immobili in confronto di Zanini Giacomo e Chiamonti Luigia, il primo in Comune di Grezzana, cens. di Lugo, su cui fu proposto l'aumento del sesto ossia lire 500, il secondo in Comune di Rocca sopra Lugo, su cui fu proposto l'aumento del sesto, ossia lire 940.
(F. P. N. 6 di Verona.)

Il 22 febbraio innanzi il Tribunale di Udine, ci sarà in confronto di Francesco Romano l'asta di terreni in Villaorba sul dato di lire 950:83, avendo Giacomo Romano fatto l'aumento del sesto
(F. P. N. 6 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità del co. Vettore De-Lazzara fu accettata dal nob. Enrico Malanotti, pei minori suoi figli Carlo, Francesco e Maria e della predefunta co. Paolina De-Lazara.
(F. P. N. 6 di Padova.)

La Pretura di Camisano avvisa, che l'eredità di Mussolin Giuseppe fu accettata dai minori suoi figli Angelo e Rosa Maria.
(F. P. N. 6 di Vicenza.)

La Pretura di Camisano avvisa, che l'eredità di Mussolin Luigi fu accettata dai minori Angelo e Rosa-Maria Mussolin e da Manoli Maria per l'illegittima sua figlia Giosefla.
(F. P. N. 6 di Vicenza.)

L'eredità di Pietro Cadel venne accettata dalla moglie Maria Carnio, in nome proprio e de suoi figli minori Cadel.
(F. P. N. 7 di Venezia.)

FALLIMENTI.

La Corte d'appello di Venezia ha dichiarato il fallimento di Luigi Meneghini, di Thiene. Sindaco provvisorio l'avvocato Carlo Bologna. Fissato il 29 gennaio per la nomina dei Sindaci definitivi.
(F. P. N. 6 di Vicenza.)

I creditori di Boz Giuseppe, di Maniago, sono invitati ad insinuare i loro crediti presso il Sindaco notaio Perotti. Per la verificazione venne dal Tribunale di Pordenone fissato il 3 marzo.
(F. P. N. 6 di Udine.)

I creditori di Pietro Battistella, di Spilimbergo, sono invitati ad insinuare i loro crediti presso il co. Valfranco Spilimbergo. Per la verificazione dei crediti il Tribunale di Padova ha fissato il 24 febbraio.
(F. P. N. 6 di Udine.)

AVVISI DIVERSI.

L'avv. Pesena di Verona avvisa che il pretore del primo Mandamento ha ingiunto a Leopoldo Morodu, tutore dei minori Demetz, di S. Uldarico di Gardena (Tirolo) di pagargli la sua parcella di competenze.
(F. P. N. 6 di Verona.)

La Prefettura di Vicenza avvisa, che la Ditta Negrello Nicolò ha chiesto lo svincolo della cauzione prestata per danni che potessero derivare dalla fluitazione di alcune partite di legname lungo il Brenta ed il Cismon.
(F. P. N. 6 di Vicenza.)

CONCORSI.

Fino al 15 febbraio è aperto presso la Prefettura di Vicenza il concorso per l'esercizio di una nuova farmacia nel Comune di Asiago.
(F. P. N. 6 di Vicenza.)

CONSORZII.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi, di cui avendo pagato le indennità, è autorizzato all'occupazione a sede del canale detto di Rivolto, nel Comune di Rivolto, mappa di Beano.
(F. P. N. 6 di Udine.)

SEPARAZIONE DI CONIUGI.

Il Tribunale di Verona ha giudicato essere ammessa per colpa del marito la separazione personale fra i coniugi Erminia Locatelli ed Ernesto Glisenti e dovere i figli rimanere presso la madre.
(F. P. N. 6 di Verona.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Il Tribunale di Este avvisa che venne prodotta istanza per nomina di perito per la stima di un terreno in Vescovana, di proprietà Vanzalli Maria.
(F. P. N. 7 di Padova.)

Il Tribunale di Venezia ha aperto il giudizio di graduazione sull'immobile al mappale N. 3351, in Comune cens. di Canaregio, di cui rimase deliberatario il signor Gustavo Olivo, per lire 2035 e con Decreto 10 corr. assegnò il termine di 25 giorni alla notifica e di 40 giorni pel deposito delle domande di collocazione.
(F. P. N. 7 di Venezia.)

APPALTI.

La Direzione del Commissariato militare di Padova avvisa, che il 29 ci sarà l'asta per l'appalto di 250 quintali di frumento nostrale della regione di Po. I fatali scadono il 3 febbraio.
(F. P. N. 7 di Padova.)

Il 16 febbraio ci sarà presso l'Intendenza di Padova l'asta per l'appalto della Rivendita N. 6, in Padova, via della Corda, sul presunto annuo reddito lordo di L. 2785:90. Le offerte di aumento entro 15 giorni dall'aggiudicazione.
(F. P. N. 7 di Padova.)

Il 16 febbraio innanzi all'Intendenza di Padova, sarà l'appalto della rivendita N. 4, a Padova Via S. Matteo, sul presunto reddito annuo lordo di lire 1633:59. — Le offerte di aumento entro 15 giorni dall'aggiudicazione.
(F. P. N. 7 di Padova.)

Il Municipio di Treppo Carnico avvisa che il primo febbraio ci sarà una nuova asta di 1490 piante nel bosco Braidis per lire 27,565 e 533 piante nel bosco Tansia per lire 9594. I fatali scadano il 16 febbraio.
(F. P. N. 6 di Udine.)

ANNO 1881 — Mercoledì 26 gennaio — N. 25

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI. 10 Ago. 81

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 GENNAIO

Il Sindaco di Napoli ha ricevuto un dispaccio del Re, il quale annuncia che non si recherà a Napoli, perchè gli affari di Stato e la riconvocazione del Parlamento lo chiamano a Roma, ed egli non potrebbe fare a Napoli che una breve apparizione, mentre per l'affetto che porta a Napoli, vuole farvi più lunga dimora. Rimette quindi ad altro momento la visita desiderata. Può venire il dubbio che tra gli affari di Stato vi fosse anche il Comizio pel suffragio universale, che ha sollevato un sì gran vespaio prima di nascere, perchè ha ridestato una questione che pareva sopita, quella cioè dell'Italia irredenta. Si può infatti ridere dell'*imperativo categorico* di colui che ha esteso il manifesto, e che ha chiamato così la rivoluzione, per dar saggio di famigliarità colla scienza. Ma la lega tra i giornali di Vienna e di Berlino, che si sono messi ad urlare, come se l'Italia avesse già determinato di muovere alla conquista di Trento, di Trieste e dell'Istria, non può non impensierire, perchè è un indizio di quella malevolenza dell'Europa verso di noi, della quale avemmo da quattro anni oramai troppe prove. Abbiamo fatto intorno a noi un'atmosfera di sospetti, nella quale la calunnia trova il suo naturale alimento. E sembra che ciò sia arrivato ad un punto da impensierire anche i più caldi partigiani della comoda formula del *lasciate fare* e del *lasciate passare*.

Vale la pena di riprodurre a questo proposito l'articolo, già segnalato dal telegrafo, del *Diritto*, giornale ufficioso del Ministero, e creduto più propriamente organo dell'on. Cairoli. Il *Diritto* scrive presso a poco ciò che scrivevano i giornali moderati due anni fa, quando l'agitazione per l'Italia irredenta era ben più viva che adesso non sia, e in tutta Italia si tenevano *meetings*, nei quali s'invocava la guerra all'Austria. Allora quelle dei giornali moderati erano bestemmie, adesso il *Diritto* le fa sue. Oh! il partito moderato aspetta precisamente che gli sia resa questa giustizia di aver cominciato a dire, provocando lo scandalo degli avversarii, ciò che più tardi gli avversarii stessi hanno trovato così giusto, che non hanno saputo far altro di meglio che ripetere. Non faremo ora recriminazioni per carità di patria, non andremo a vedere qual parte gli uomini che ci governano possano avere nei sospetti che sorgono sulla nostra via, e ci limitiamo a riprodurre l'articolo del *Diritto*:

« Anche i meglio disposti si credono talora in obbligo di regalarci lezioni che agghiacciano; a non parlare di quelli, e sono forse i più, che ci guardano addirittura in cagnesco, e ci attribuiscono le ambizioni più smodate, le smanie più irrequiete, dipingendoci come avidi di accattar brighe con tutti, o, per lo meno, di recar fastidii ora a questo, ora a quello.

« Giammai è apparsa tanto vera, quanto oggi a danno nostro, la sentenza che al male si crede assai più facilmente che al bene, e che mille opere buone non valgono a cancellare la triste impressione prodotta da un fallo solo. E, quel ch'è peggio, non si tiene alcun conto della condotta tranquilla e seria di un popolo, ad altro non inteso se non a consolidare le sue istituzioni ed a sviluppare, col lavoro, le sue forze; non si bada ai propositi ed agli atti di un Governo in armonia con quella condotta; ed invece si elevano a norma di giudizii generali e complessivi i trascorsi d'individui isolati, di una impercettibile minoranza. Ogni casa ha i suoi matti, dice il proverbio; e non dovrebbe recar maraviglia che ogni Stato abbia i suoi; nè, per fermo l'Italia, a chi ben la guardi senza aver bisogno di studiarla molto, si presenta, per questo lato, in condizioni peggiori di altri popoli. Eppure, sembra talvolta una fatalità, tal'altra un partito preso, che proprio l'Italia sia tolta di mira, e che tutti, qual più, qual meno, siano inchinevoli ad attribuirle difetti, dai quali è immune, ed a riversare sopra un'intera grande popolazione la responsabilità e la solidarietà di ciò che può esser stata follia o avventatezza di pochissimi.

« È impossibile calcolare l'immenso danno che da ciò è derivato e deriva alla Patria nostra, costretta sovente a non poter muovere il passo, senza urtare in un inciampo; a non poter dire una parola, senza incontrare riserve che mal celano la freddezza e perfino la repulsione. Accade a noi quel che accade a chi, entrando in una socievole brigata, è persuaso di trovarvi amici, e si vede inaspettatamente da chi tolto il saluto, da chi ritirata la mano, da chi volto altrove lo sguardo; ed egli non sa darsene conto, perchè si sente la coscienza sicura ed ignora il lavorio che intorno a lui han fatto la malignazione e la calunnia! Quando noi più sentiamo il bisogno di espansive amicizie, allora appunto sorge una voce che è un rimprovero, trapela un indizio di diffidenza.

« Questo quadro non ha nulla di esagerato perchè rivela appena per una piccola parte la condizione difficilissima che talora appar fatta all'Italia nelle sue relazioni all'estero, e la stampa straniera è lì a darcene le prove ogni giorno. E si deve anche ammettere, che mentre il Governo e i migliori amici del proprio paese fanno continui sforzi per rimuovere quelle difficoltà, e mentre pensano di esservi riusciti in buona parte, al momento di coglierne il frutto, precisamente allora, per un imprevisto accidente, per una nota discordante che si manifesta nella folla, ci vediamo balzati indietro, al punto dal quale si era mossi!

« Tutto ciò comincia a diventare intollerabile, non potendosi concepire sventura più grave di quella, alla quale accenniamo, per una nazione giovane, come la nostra, da poco entrata nel concerto delle Potenze, e che non potrebbe mai abbastanza lavorare a cattivarsi simpatie, benevolenza, appoggio.

« Noi vogliamo fornire agl'Italiani, anche oggi, nuovi documenti, i quali provino che non rare volte il peggior nemico della patria è un patriotismo, il quale non tien conto dei più vivi bisogni, delle più urgenti necessità della patria stessa. E che amore per l'Italia può essere quello che le procaccia ogni giorno un'angustia, che le preclude ogni giorno una via, e la espone a pericoli, de' quali il minore è l'isolamento?

« Quel che pubblichiamo più oltre è senza dubbio un tessuto di bieche supposizioni, di congetture attribuibili soltanto alle più sfavorevoli prevenzioni contro di noi. Ma chi dirà, in buona fede, che manchi ad esse, oggi, o sia mancato per l'addietro, ogni fondamento? E veri o falsi i giudizii, l'effetto è il medesimo, perchè in politica tanto vale il sembrare quanto l'essere, ed a nulla serve il dire che siamo malamente giudicati, quando il cattivo giudizio produce la sua conseguenza come se fosse giudizio esatto. »

Dopo aver riprodotto i brani di due articoli della *Kölnische Zeitung* e della *Wossische Zeitung*, il *Diritto* conchiude:

« A questo punto giova riferire un aneddoto, che abbiamo da fonte assai attendibile. Ad un autorevole personaggio francese si ripeteva, tempo fa, una frase, che ha fatto spesso capolino nelle colonne de' giornali di Parigi: « La Tunisia per la Germania è il pomo di discordia tra l'Italia e la Francia ». E quel personaggio rispose: « E noi abbiamo Garibaldi e l'*Irredenta*! » Ciò dipinge esattamente la nostra situazione, ed è cieco chi non ne vegga i pericoli.

« Non ci rivolgeremo, quindi, alla *Kölnische Zeitung* o ad altri giornali per ribatterne le insinuazioni e correggerne gli apprezzamenti a riguardo dell'Italia e del suo Governo; il che, fosse pure efficace, non sarebbe molto dignitoso. Noi non dobbiamo difenderci nè scusarci. Ben più dignitoso ed efficace sarà il badare a noi stessi.

« Noi, checchè paia, pensiamo che i seguaci dell'*Irredenta* si sian quetati, vinti dall'esiguità del loro numero, o convinti del danno irreparabile e smisurato che han recato al loro paese. Ma se ciò fosse un inganno, è ormai tempo che prendiamo consiglio unicamente da quel danno. È suprema necessità di interesse pubblico, non soltanto impedirne la continuazione, ma rimuoverne il fomite. Noi facciamo appello calorosissimo e generale alla carità di patria; ma quando questa carità sia malintesa, fino a diventare il rovescio, il Governo deve supplire compiendo il dover suo di provvidenza e di tutela.

« E non dubitiamo che esso saprà compierlo con fermezza ed energia, senza che altri si faccia lecito d'indicarglielo o ricordarglielo. »

Questo si vedrà. Intanto, non potendo aver Garibaldi alla presidenza, per « la perfidia della stagione » e per « lo stato di salute del generale » il Comizio pare rimandato a tempo indeterminato. I radicali sanno che Depretis oserebbe assai facilmente contro di loro, ciò che esiterebbe forse a fare contro Garibaldi. Perciò vogliono il generale a tutti i costi, e piuttosto che farne senza differiscono il Comizio.

Un'osservazione per finire: L'articolo del *Diritto* è grave, appunto perchè non pare abbastanza giustificato dalla situazione interna. Si dee temere ch'esso risponda alla gravità della situazione diplomatica. Forse noi paghiamo il fio degli errori del primo Ministero Cairoli, e la diplomazia austro-germanica, per evitare che si rinnovi lo spettacolo di due anni fa, ha preso un'attitudine, che ha provocato il grido d'allarme del giornale ufficioso. E ciò sarebbe tanto più deplorevole.

Il *Diritto*, che aveva data la notizia del richiamo di Macciò da Tunisi, ora la smentisce. È un pentimento del Ministero, vista la cattiva impressione che quel richiamo avrebbe fatto senza il contemporaneo richiamo di Roustan da Tunisi? O effettivamente il Governo non ci aveva mai pensato? La cosa per lo meno è poco chiara.

Ferrovie venete.

Raccomandiamo alla più attenta considerazione da parte dei nostri concittadini, il seguente articolo del *Giornale di Udine*, che tratta della sua, ed anche nostra, questione ferroviaria con altezza di vedute e con molta onestà di intendimenti. Esso è tanto più meritevole di attenzione in quanto che, per quanto sappiamo, non esprime soltanto l'opinione personale dell'egregio Direttore di quel giornale, ma altresì quella di quelle autorevoli persone, che raccolte in adunanza deliberarono intorno all'atteggiamento, che doveva prendere la Provincia di Udine in presenza delle proposte di completamento della rete ferroviaria veneta.

Anche questo articolo svolge con molta cautela, ma in pari tempo con molta fermezza, il concetto che se Venezia respinge l'accordo con Udine, Udine, d'accordo con Treviso e col Consorzio, costruisca a proprio esclusivo vantaggio la linea Treviso-Motta-Casarsa e rifiuti poi, o per lo meno rimandi alle calende greche, il concorso per la scorciatoia Casarsa-Gemona, la quale è pur quella che più di ogni altra preme a Venezia.

Anche questo articolo svolge il giustissimo concetto economico che Venezia come porto di mare è la città, che ritrarrà i maggiori vantaggi dal compimento di tutta la rete ferroviaria veneta e la ammonisce a non voler compiacersi di uno sterile, anzi pernicioso isolamento.

Anche questo articolo da ultimo stimatizza le partigiane tendenze dimostrate da una parte della Commissione ferroviaria e della nostra Deputazione provinciale.

Si ascolti adunque questa voce onesta ed amica, che ci viene da Udine e ch'è al di sopra di quelle influenze locali e partigiane, che possono avere sconvolto alcuni cervelli a Venezia.

Ecco ora quell'articolo:

Quelli, che s'interessano alla soluzione della questione delle *ferrovie venete*, come si presenta ora con un piano complessivo, avranno già letto nella *Gazzetta di Venezia* (21 gennaio) il risultato della discussione avvenuta in seno alla Deputazione provinciale di Venezia col concorso della Commissione ferroviaria provinciale. Noi non riferiremo i particolari di quella discussione, che ne si disse essere stata tempestosa e che evidentemente fu piena di contraddizioni tali da non potersi spiegare, se non coll'idea preconcetta in alcuni di far nulla che fosse fuori del piano incompleto della legge del 1879, che considerava soltanto le linee Mestre-San Donà-Portogruaro, Portogruaro-Casarsa-Gemona e Treviso-Oderzo-Motta.

Riferiamo soltanto l'ultimo voto, che fu il seguente e che venne approvato alla *unanimità*:

« Visto il risultato della votazione sui tre ordini del giorno presentati;

« La Deputazione provinciale delibera:

« Di proporre al R. Prefetto di convocare quanto prima il Consiglio provinciale per sottoporgli la questione e dargli comunicazione dell'odierno protocollo verbale. »

Questa deliberazione in sostanza rimette al Consiglio provinciale intatta la questione. Essa ci obbliga quindi ad aggiungere qualche parola a quanto abbiamo già scritto, senza alcuna pretesa però d'insegnarne agli altri, o di combattere quello che altri credesse del proprio interesse, bastandoci a noi di tutelare il nostro come abitanti di questa estrema regione.

Abbiamo già detto, che se si trattasse di risolvere d'accordo ed una volta per sempre tutte le questioni delle ferrovie della regione veneta crederemmo nostro obbligo di entrarci per la nostra parte; ma che, senza di ciò, avendo ognuno da pensare soltanto per sè, studieremmo di fare anche nella nostra Provincia le cose più necessarie, più facili e meno costose per le prime, e quali abbiamo giudicate per tali, e poscia, col tempo e nei modi più convenienti per la unificazione economica del Veneto orientale e segnatamente della nostra Provincia, il resto.

Siccome la legge del 1879 mette per termine della esecuzione di certe ferrovie ventun'anno, così, quando non si tratti di anteciparne la costruzione, avremmo tempo anche noi a pensarci.

Ma, cercando noi di provvedere al più presto intanto a quelle linee che più ci premono, domandiamo che cosa possa accadere a nostro riguardo, se prevalgono le idee di quelli, che vogliono null'altro che la linea Mestre-San Donà-Portogruaro, da continuarsi, non si sa ancora da chi, a Casarsa e Gemona.

A questa dà ombra, pare, la prosecuziona della linea Treviso-Motta a Casarsa, che pure serve anche ad essi!

Ora, domandiamo noi, possono essi impedire questo proseguimento, se la Società veneta di costruzioni ed il Consorzio delle Provincie venete e Treviso ed Udine volessero eseguirlo?

Questo non sarebbe affatto in loro facoltà.

Per questa via, mentre il Consorzio con essa darebbe maggior valore alla linea Vicenza-Treviso, e Treviso farebbe opera di equità per la parte bassa della sua Provincia, che aspetta le ferrovie come le ebbero tutte le altre parti, i Friulani andrebbero più presto a Venezia, e Treviso, a Vicenza, a Milano ed oltre. Dunque la possono tutti desiderare.

D'altra parte domandiamo a Venezia ed a Portogruaro, ed anche ad Alvisopoli, ch'è rappresentato dal suo proprietario nella Commissione, se trovandosi istessamente congiunto Portogruaro cogli altri sovraccennati paesi e potendo percorrere tutta la Provincia, cioè anche per il tratto Portogruaro al Tagliamento, e da qui a Latisana, Palmanova ed Udine, non devono quei paesi desiderare che si faccia anche quest'altra che preme ad Udine.

O se colà cercassero, per quella parte che possono (Portogruaro-Latisana) che la linea bassa non si facesse, potrebbero impedire, che Udine facesse intanto la parte che ad essa preme di più? E se anche Udine non facesse tutto, come mai non farebbe almeno il tronco Casarsa-Motta ed il tronco Udine-Palmanova-San Giorgio, che da Palma in su si chiede da altri di farlo per niente? E quando bene sia compiuta come nella legge la linea Venezia-Portogruaro, vuol dire questo, che si farebbe anche la linea Portogruaro-Cordovado-Casarsa-Gemona, quando la Provincia di Udine ed i Comuni lungo la linea, che dovranno partecipare alla spesa, la mandassero per lo meno ad altri tempi, cioè al secolo ventesimo?

Ci pensino alquanto gli oppositori di Venezia e prendano almeno a considerare la questione con calma, cerchino un accordo coi paesi fuori della loro Provincia. Alla fine, quantunque noi crediamo sinceramente che sia interesse della Terraferma e della Nazione intera di ravvivare con tutti i mezzi possibili la piazza marittima di Venezia, e le nostre convinzioni su queste sieno antiche (di un nostro opuscolo sull'*Adriatico* dettato da tali intendimenti si fecero cinque edizioni); è alla fine Venezia stessa la più interessata a che si compia attorno a lei la rete ferroviaria di tutta la regione veneta, tanto per il suo traffico marittimo, quando per lo sviluppo della ricchezza territoriale e dell'industria destinata a far sì, che la piazza marittima sia qualcosa più che una piazza di semplice transito.

Che se a certi di colà piacesse d'isolarsi, credendo di poter bastare a sè e di non curare gl'interessi dei vicini, che sono loro proprii, non si rammentano, che questa tendenza ha già altra volta a loro nuociuto?

Il grido: al mare! al mare! noi lo abbiamo più volte emesso, anche quando altri taceva; ma abbiamo anche ampiamente e più volte dimostrato, che oggidì le piazze marittime, non potendo più essere piazze di deposito, ma soltanto di transito, devono cercare di crearsi dappresso un distretto industriale il più vasto possibile, ed avere delle Agenzie proprie nei paesi trasmarini, ed unire così i vantaggi delle importazioni e delle esportazioni di cui possano essere intermediarie.

Non può essere certo indifferente per gl'interessi di Venezia, che una rete ferroviaria nel Veneto trasformi l'industria agricola dell'intiera regione in modo, che dia alimento anche alla sua navigazione, e che come ci sono Schio, Treviso e Pordenone, che hanno delle industrie sulle loro acque, ne abbiano anche i paesi che possono fondarle sull'Adige, sul Brenta, sul Piave, sul Tagliamento ec.

Oggidì non si possono considerare i nuovi fatti economici, che si producono, dacchè il vapore abbreviò le distanze per terra e per mare, colle idee e le abitudini di un tempo. Chi crede di poter considerare soltanto quello che accade in casa propria non serve il suo paese e si prepara delle amare delusioni. I confini comunali e provinciali, economicamente parlando, non significano più nulla. Oramai un Milanese p. e. considera per casa sua non soltanto la Provincia e la Lombardia, ma tutta l'Alta Italia ed oltre. Altrettanto devono pensare i Veneziani, se vogliono fare il proprio interesse ed essere degni dei loro maggiori, che di una città posta in una palude fecero un grande Stato, che seminava sè stesso in regioni prossime e lontane dove restano ancora le traccie della sua antica attività.

P. V.

—

Richiamiamo inoltre l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza da Venezia alla *Perseveranza*, nella quale quell'egregio corrispondente, rispondendo al *Tempo*, dimostra come l'argomento sì interessante per Venezia meriti d'essere preso in considerazione nei suoi elementi economico-amministrativi ed all'infuori di qualunque spirito di partigianeria politica.

Il buon senso ha oramai riacquistato il sopravvento; ma è pur sempre utile il documentare quanti buoni patrioti comprendano essere una colpa il non voler studiare il vasto progetto di completamento della rete veneta, che di tanto ci avvicina ai nostri sbocchi alpini, solo perchè una delle sue linee tocca Motta anzichè Portogruaro!

Ecco ora quella corrispondenza:

Ieri la nostra Deputazione provinciale non ha preso alcuna decisiva deliberazione sul famoso progetto ferroviario della Società veneta di costruzioni, ma ha conchiuso pregando il regio Prefetto a convocare quanto prima il Consiglio provinciale per sottoporgli la questione. Venezia deve ringraziare il Prefetto di avere impedito, col suo voto, che i piccoli interessi di campanile trionfassero contro i grandi e vitali interessi della Provincia. C'è da rallegrarsi davvero col senatore Manfrin, il quale come Prefetto vuole amministrare e non far della politica. Sarebbe stato invero ridicolo di non esaminare e studiare maturamente un progetto tanto importante. Noi non abbiamo alcuna simpatia per la Società veneta di costruzioni, come non ne abbiamo in generale per questi grandi monopolii di speculazione, e quindi, se si saprà trovare il baco nelle fatte proposte, saremo i primi ad applaudire. Ma, sino a prova contraria, esigiamo che si discuta ciò che, alle prime, offre tanti vantaggi a Venezia.

Nella mia ultima corrispondenza vi parlai diffusamente intorno a questo affare, dicendovi che anche qui s'era ficcata in mezzo la passione politica. Per questo il *Tempo* se la piglia personalmente con me. Sebbene non sia corretto pigliarsela con altri che col giornale, quando l'articolo e la lettera non portano firma e sebbene abbia per massima di non entrar mai in sterili polemiche, pure, interpellato da una persona che merita risposta, non esiterò questa volta a darla.

Al *Tempo* dispiace che nella corrispondenza si affermi come questa grande questione ferroviaria sia trattata con vedute e forme parziali. Ed eccomi pronto a dire il perchè di questo giudizio. Un giornale moderato scrive, per un esempio, che se non si accetta il progetto, la linea desiderata dalla Provincia non sarà compita che in una dozzina di anni. Generalmente, quando si hanno convinzioni e non passioni, si discute, e nel nostro caso, si sarebbe potuto dimostrare con tutta serenità che la linea si farà invece in sei o magari in tre o in due anni. Ho letto invece in un giornale veneziano essere *impudentemente falso* che ci vogliano dodici anni. Ora, posso ingannarmi, ma mi pare che questa sia passione, ed è una mitigante l'aggiungervi la parola *politica*. Ciò quanto alla forma. Veniamo alla sostanza.

Alcuni affermano che Portogruaro sarà lasciato in asso. Se io fossi un pubblicista che avesse tale sospetto, domanderei subito che la proposta della Società fosse modificata in questo senso: *Le altre linee in cinque anni, questa di Portogruaro deve essere invece fatta in tre* Ma inoltre si dice, che la strada col nuovo tracciato riesce più lunga verso Portogruaro. Io che non ho altre passioni che quelle cittadine ed altre idee che queste due: *Mare* da una parte ed *Alpi* dall'altra, mi domanderei col compasso quali sieno le distanze di questi due obbiettivi, e deciderei in conformità.

Un'altra idea riguardo alla sostanza. La proposta della Società veneta è accusata di distrarre l'attenzione dalla navigazione adriatica, e fa temere che i 2 milioni non si troveranno più per la nuova Società che si sta formando. Ma in tal caso, perchè non fare come han fatto coloro che volevano la scogliera di Lido? Questi hanno detto alla Società veneta: « O comprendete nel vostro disegno anche l'anticipazione di una nuova rata sui fondi pel lavoro della scogliera, o noi non vi appoggiamo. Io per me agirei in modo analogo dicendo alla Società: « O voi dei due o tre vapori, coi quali cominceremo la nostra Società di navigazione, ne allestite per conto vostro uno, o io non vi appoggio. » A me pare che, stando alla sostanza e volendo il fine, vada fatto così e non altrimenti; e chi fa diverso non deve andare in collera se è accusato di metterci dentro della politica. Quanto poi ai calcoli, dal momento che si può e si deve provocare la concorrenza, non si dee aver riguardo che al grado di convenienza che possono presentare i tracciati in sè, e alle questioni finanziarie, i cui elementi sono determinati dalle condizioni del mercato e dalla serietà della concorrenza. Incoraggiamo adunque la concorrenza seria ed onesta. Ecco il debito degli amministratori e della stampa. La concorrenza può riuscire vantaggiosa pel tempo e per la spesa.

Ed ora ecco i miei criterii, che potranno esser sbagliati, ma che sono così poco partigiani, da poter essere accettati anche dal *Tempo*, che molte volte ha capito che la politica non ci ha niente che vedere in certe questioni amministrative.

Nostre corripondenze pri ate.

Roma 25 gennaio.

(B) Ma vedete un po' da che pulpiti han da venire le prediche! Ognuno che abbia un filo di memoria rammenta di certo come la Sinistra, quand'essa non era maggioranza, usasse ed abusasse deplorabilmente, e per ogni più piccolo incidente, del diritto di domandare che si verificasse se la Camera si trovava in numero, e ciò per intralciare, per trarre in lungo, per accavallare i lavori parlamentari e per poter poi chiamarne responsabile il partito che si trovava al potere. Di quanti partiti parlamentari sono in Europa, forse non ce n'è uno, neanche quello degli *obstructers* irlandesi, che conosca più della Sinistra nostra la teoria e la pratica di avvelenare il cammino agli avversarii e di render loro impossibile di progredire.

La Destra, dissimilissima anche in questo dalla Sinistra, da che cessò di essere maggioranza e divenne opposizione, non solo non imitò i precedenti dell'altra parte della Camera, non solo non si richiamò soventi al diritto, che pure spetta anche a lei, di domandare la verifica del numero legale; ma si può dire che di un tale suo diritto la Destra si sia quasi assolutamente scordata. Avvenne che si sieno continuate discussioni importantissime, ed anche taluni bilanci, coi seggi della Camera poco meno che deserti, eppure la Destra, per non procurare imbarazzi e perdite di tempo, non levò mai la voce e lasciò passare contentandosi di collaborare cogli altri.

Ieri questa norma costante della Destra ebbe una eccezione. L'onor. Minghetti, considerando la grande importanza del progetto di legge per il riordinamento del Consiglio superiore della istruzione pubblica, e considerando il numero straordinariamente esiguo dei deputati presenti, propose: non già, badate bene, che si levasse la seduta, ma che s'invertisse l'ordine del giorno, in modo da esaminare frattanto dei progetti di valore secondario, e riservando per una seduta successiva quello riguardante una riforma organica di così gran delicatezza. Il ministro si oppose all'inversione dell'ordine del giorno, cioè non volle tenere in nessun conto il perfetto fondamento della proposta dell'on. Minghetti, e allora fu che questi, col concorso di altri amici suoi, chiese che si verificasse se la Camera era in numero. E poichè in numero non era, la seduta dovette venire rinviata.

Per questo i progressisti ed i giornali sono amareggiatissimi e scandalezzatissimi. E non hanno parole per deplorare e per denunziare un così enorme caso. E pare a loro che basti un incidente simile a dimostrare che l'onor. Minghetti e tutti i di lui amici non hanno mai voluto e non vogliono riforme. E via con esagerazioni di questa specie, le quali torrebbero credito anche ad una causa eccellente, non che a questa, nella quale è chiaro come il sole, che l'onor. Minghetti è stato ispirato da un sentimento superiore verso i colleghi assenti e non affatto dal desiderio di far perdere tempo alla Camera, e meno che meno da quello d'intralciare una riforma. Un deputato avere il coraggio, in condizioni come quelle, nelle quali la Camera versava ieri, di domandare la verifica del numero legale! A sentire i progressisti, un or.

rore simile non si è mai più veduto, ed è un bel caso se non ne è cascato il mondo. Poveri ingenui! La gente ammodo se la ride.

Del resto, come si era preveduto, Camera e Senato si sono ieri trovati in così scarso numero, che nè presso una assemblea, nè presso l'altro s'è potuto conchiudere nulla.

Tra i particolari più notevoli della breve seduta di ieri della Camera, sono: la presentazione delle relazioni degli onor. Sella e Billia sui progetti per i provvedimenti a favore di Roma e di Napoli, e la presentazione di domande di interrogazione degli onor. Maldini e Massari sulla navigazione del *Duilio*. Prevedendo queste interrogazioni, i due onorevoli deputati si sono resi veramente interpreti di un voto del pubblico.

La gran lunghezza della relazione Zanardelli ha fatto sì, che la Commissione dei Quindici abbia rinunziato ad udirne la lettura in comune. Ciascuno dei Commissarii ha preferito portarsi con sè un esemplare delle bozze. Ciascuno la leggerà da sè e vi farà gli appunti che crederà. Poi domenica, in una nuova adunanza della Commissione, questi appunti verranno messi insieme, confrontati, discussi, e la relazione verrà secondo i casi modificata, per essere poi abbandonata di nuovo alla tipografia. Somma tutto, prima che la relazione sulla riforma elettorale sia pronta ci vorranno almeno otto o dieci giorni, mentre quella sul corso forzoso lo sarà fra due o tre.

Ieri abbiamo avuto uno sciopero singolare. Quello dei fattorini del telegrafo. Essi si dolgono di non guadagnare abbastanza e di una fatica eccessiva. E, se anche non si trattava che di un centinaio o un centinaio e mezzo di ragazzetti, essi nominarono la loro brava Commissione e la mandarono al direttore di servizio, che però si rifiutò di accoglierla, e che le fece rispondere da un altro impiegato. Alcuni dei capi del movimento furono licenziati. La maggior parte degli altri non hanno ancora capitolato ed insistono a scioperare. Si è dovuto provvedere al servizio di recapito dei dispacci, ricorrendo all'Agenzia dei fattorini di città. Si spera e si desidera che dentr'oggi la vertenza sia finita.

Assicurano che il generale Garibaldi abbia scritto pregando che lo dispensino dal venire a presiedere personalmente il Comizio dei Comizii e domandando se non potrà bastare, ch'egli si faccia rappresentare dal figlio Menotti. È una preghiera agevolissima a spiegarsi solo che si considerino le condizioni di salute del generale e i rigori della stagione. Però si dice che qui e altrove si stia ora firmando un indirizzo per rinnovare al generale la domanda ch'egli, anche a costo di grave incomodo e sacrifizio, venga a Roma in questa occasione. I latori dell'indirizzo al generale dovrebbero, secondo che si dice, partire oggi stesso per Alassio. Sono tutte informazioni ch'io non posso darvi altro che sotto riserva.

ITALIA

I giornali recano che il Principe ereditario è andato a Napoli ad aspettare le LL. MM., e così ha interrotto il viaggio per semplice precauzione, essendo leggermente raffreddato.

GERMANIA

Bismarck e i suoi colleghi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 17 gennaio pubblica alcuni documenti interessanti. Essa combatte l'opinione che gli ex-ministri Camphausen e Delbrück sieno stati costretti dal Cancelliere ad abbandonar le loro funzioni. Quanto a Camphausen, dice, il suo ritiro fu la conseguenza d'una « strage parlamentare » commessa dal Bamberger. A prova che Bismarck cercò ognora d'andar d'accordo con quel ministro la *Norddeutsche Allgmeine Zeitung* stampa le seguenti lettere del Cancelliere al defunto ministro Bülow. In una lettera datata da Varzin, 15 dicembre 1877, Bismarck dice:

« Oltre la riforma delle imposte e il compimento delle linee ferroviarie nell'interesse militare, anche l'esecuzione della Costituzione relativa al Governo delle ferrovie è una di quelle quistioni, dal cui scioglimento io devo far dipendere il mio ritorno duraturo agli affari. Se l'esecuzione di ciò che, sotto questo aspetto, è riconosciuto necessario non si può ottenere per mancanza di sufficiente e spontanea cooperazione di tutti gli organi competenti di Prussia, io comparirò, se la salute me lo permette, nel prossimo *Reichstag*, ma soltanto per esporre i motivi del mio ritiro definitivo. Non potrò tacere di non avere speranza in una tale cooperazione volontaria, quale è indispensabile alla soluzione delle quistioni suddette, e di dover quindi, per la mia malferma salute, ritirarmi dagli affari, reputandomi incapace di dar ad esse, in certe importanti questioni, quell'indirizzo che è condizione, perchè io continui a sostenere la responsabilità della direzione generale. Prego V. S. di far cenno di questo, all'occasione, anche a Sua Maestà, specialmente per confutare la bugia della *Kreuzzeitung*: che io avessi preteso da Sua Maestà il licenziamento d'impiegati di Corte. Io ho dei nemici a Corte, ma ciò non mi fa mancare al rispetto verso il mio graziosissimo Signore. L'importante per me è di trovare nel Ministero colleghi disposti a sostenere energicamente e spontaneamente le misure richieste dalla sicurezza e dall'interesse della Prussia e dell'Impero. Non mi sento la forza di estorcere una tale cooperazione a furia di preghiere e di ragioni, e così succede, che quando ottengo delle conclusioni nel senso suindicato, non vengono poi mandate ad effetto. Ora, non si può pretender da me, che io metta innanzi pubblicamente il mio nome per il contrario di quello che mi sforzo d'ottenere! »

Un'altra lettera, con la medesima data, dice:

« Vi mando qui accluso il materiale per farvi un'idea del mio avvenire, sperando dalla vostra amicizia che ne farete un uso discreto. In confidenza vi dico che non mi piacerebbe spinger le cose a una crisi, per esempio, che Camphausen chiedesse il suo congedo. Preferirei che l'attuazione delle desiderate riforme fosse iniziata dai miei colleghi presenti; non tengo a cambiar le persone; quel che m'importa è la cosa. Se questa non si può fare, io me ne vado. »

In una terza lettera in data di Varzin, 21 dicembre 1877, il Cancelliere dice:

« Grazie infinite delle vostre comunicazioni del 18 corr. Vedrete che la maledizione del far del bene è l'essere bersagliato da continue preghiere e pretensioni. Camphausen si lagna del peso della vice-presidenza senza il beneficio dell'influenza; ma un ministro delle finanze di Prussia non ha per sè stesso più influenza d'un Presidente del Consiglio? Quest'ultimo ha il peso degli affari e non può dir una parola in nessun Ministero; può soltanto pregare; non ha diritto alcuno di nomina; quasi non può neanche nominare gl'inservienti di Cancelleria. Influenza io ne ho tutt'al più all'estero, dove a Camphausen non importa averne. Egli dice di possedere da sett'anni la mia fiducia; è vero; ma io non posso dire d'aver sempre posseduto la sua.

« Quanto a Falk, sono della stessa opinione di Camphausen, ma è pur sempre una calamità quando lo si rende nervoso. Un nuovo ministro del commercio non sarà necessario, quando si divida il Ministero e si crei un Ministero prussiano, indipendente, per le ferrovie.

« Il punto critico del presente è la questione del *programma finanziario*; è un fare le cose a rovescio, che il ministro delle finanze domandi un programma finanziario al presidente per esaminarlo e criticarlo; a far le cose per il dritto, tocca al ministro delle finanze stendere un programma discutibile. Come presidente, non tocca a me inventare *(erfinden)* programmi finanziarii o sostenerli; io son responsabile soltanto in quanto devo badare che il posto di ministro delle finanze sia occupato e diretto in modo corrispondente alla politica complessiva del Ministero. Non è affar mio compilare programmi finanziarii, per poi rinunziare ad attuarli o andarmene se il ministro delle finanze non li approva.

« I ministri prussiani si tengono da troppo per lavorare essi stessi nel Consiglio federale; ne fanno dolorosa testimonianza le liste dei presenti; essi preferiscono lasciar decadere quell'istituzione imperiale, e si assorbono così completamente nella bella e indipendente posizione di ministri prussiani che gli affari nazionali tedeschi non son presi in considerazione. Perchè tutto cammina così bene e liscio nella doppia posizione del ministro della guerra prussiano? Eppure, in realtà la mi par più difficile delle altre, e Roon è un carattere, col quale non si va facilmente d'accordo. Che il sentimento nazionale sia nei nostri generali più forte che non nei nostri ministri della vecchia Costituzione?

« Io credo che, se Camphausen ammette che noi abbisogniamo di 30 milioni di più (anche di 100, ma lui solo può giudicarne tecnicamente e ufficialmente), deve ben capire che a lui, non a me, tocca formulare un programma finanziario e sostenerlo con piena responsabilità. Che io, la salute permettendo, deva assisterlo con tutte le mie forze, s'intende, tanto più se discutendo in Consiglio le sue idee lo avessi indotto a modificarne qualcuna. Quando io conosca il suo piano di riforma, io nel dar il mio voto su di esso, userò tutti quei riguardi che le sue nozioni tecniche e il sentimento di collega m'impongono. Ma se questo programma non si vede, o non vien presentato a tempo, allora io, o aspetterò la scadenza del mio congedo senza comparir nel *Reichstag*, oppure, esponendo i miei concetti, mi limiterò, davanti al *Reichstag*, a sostener quella parte che l'art. 70 assegna al Cancelliere dell'impero. »

Segue l'estratto d'una lettera di Bülow, il quale annunzia che Camphausen ha promesso di presentare e sostenere nel *Reichstag* un programma finanziario. Quanto a Delbrück, la *Norddeutsche Allgmeine Zeitung* afferma, potersi provare che anche il suo ritiro fu volontario; nè Bismarck, nè l'Imperatore potevano averlo indisposto. Non nacque mai dissenso tra Bismarck e Delbrück che non fosse composto, neppure sui progetti di riforma che il Cancelliere propugnò di poi.

FRANCIA

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Se Gambetta ha riportato un trionfo tra gli osti, al banchetto di cui teneva il posto d'onore non si può dire che sia occorso precisamente lo stesso alla Camera. Figurarsi, egli non è stato rieletto presidente che con 262 voti su 370 votanti, ossia neanche la metà dei voti componenti la Camera, che sono 530. Ci sono stati 69 bollettini bianchi — dell'estrema sinistra, che aveva deciso di non rieleggerlo — 30 pel signor Brisson e 15 voti dispersi. Uno di questi voti è stato di certo d'un burlone, che ha portato le sue preferenze su... Luisa Michel! *De gustibus....*

Che puzzo di prossimo scioglimento! Del resto, costituzionalmente, la Camera, a quest'ora dovrebbe essere sciolta. Lo ha osservato il bonapartista Cuneo d'Ornano con queste parole poco parlamentari: « Voi siete eletti per quattro anni — egli ha detto ai suoi colleghi — eppure ecco, che per la quinta volta vi accingete a votare il bilancio. Siete usurpatori! » Il funzionante da presidente l'ha richiamato all'ordine. Dopo tutto, di qui a poco non c'è molto: votato lo scrutinio di lista, che sta tanto a cuore al signor Gambetta, e votata la legge sulla stampa, il signor Cuneo d'Ornano sarà sodisfatto.

Assumendo il seggio presidenziale, il Gambetta ha fatto un discorso, sufficientemente anodino nel quale ha magnificato l'opera della Camera.

Le parole contenute in quel discorso e relative alla politica estera, che furono segnalate dal telegrafo, suonano testualmente:

« .... Percorreste la vostra carriera fra la più profonda pace all'interno ed all'estero. Gli è anzitutto in ciò che riguarda la conservazione della pace all'estero che può dirsi essere inalterabile la concordia de' vostri pensieri con quelli del Governo e del paese. (Applausi prolungati.)

« Ad onta di asserzioni prive di fondamento, il mondo intero sa che la politica estera della Francia non può nascondere nè disegni segreti, nè avventure. (Nuovi applausi prolungati e ripetuti.) .... »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 gennaio.

Esempio da imitarsi. — Leggesi nell'*Adria* di Trieste:

Per quanto siasi detto in onore della carità triestina, non se ne sarà mai detto abbastanza.

Or fanno *otto* giorni, una gentile e pietosa signora pubblicava nella *Triester Zeitung* un *appello* per l'istituzione di pubblici scaldatoi. E le contribuzioni tosto affluirono, cosicchè oggi stesso alle ore 8 antim., s'inaugura il primo *scaldatoio* pei poveri. Il rigore della stagione consigliava di non perder tempo; signore e signori di buona volontà si misero tosto all'opera; fu trovato il locale e tosto adottato. Il locale è al pianoterra della casa Tarozzo, in via del Fontanone. Il signor Tarozzo, oltre al percepire una pigione limitatissima, si è anche personalmente prestato con massimo zelo a tutte le pratiche per l'immediata attuazione del progetto.

Il locale sarà aperto dalle 7 ant. alle 7 p., e come dicemmo, oggi verrà, alle ore 8 antim. inaugurato, alla presenza di ragguardevoli personaggi e di distinte signore.

Ma ad altro ancora fu provveduto.

Dalle 8 alle 9 del mattino e dalle 5 alle 7 della sera verrà fornita una tazza di eccellente caffè e latte con pane, per due soldi. E ciò è reso possibile, perchè caffè e zucchero fu già contribuito in dono da benefattori, ed il latte è fornito dalla *Latteria triestina* al prezzo, *straordinariamente* ridotto, di soldi 11 al litro. Alla distribuzione della sostanziosa e riconfortante bevanda presiederanno, per turno, alcune egregie signore.

Com'è naturale, doni in denaro, in caffè, in combustibile ecc., riusciranno altrettanto utili che graditi, e noi siamo certi che ne affluiranno in copia.

Permettendolo i mezzi, altri simili *scaldatoi* verranno aperti in altri rioni della città; e gli *scaldatoi* saranno, lo speriamo con fondamento, il primo passo pei *dormitorii* tanto utili e desiderati.

Beneficenza. — Dalla Congregazione di Carità riceviamo la seguente comunicazione:

Ad onorare la memoria della signora Elisabetta Breda-Fornoni furono dalla famiglia versate in questa Cassa ital. lire 200 (duecento), che secondo la volontà dei benemeriti donatori verranno impiegate nel soccorrere ai poveri della parocchia di S. Silvestro.

La Congregazione prega la gentilezza di codesta onor. Direzione a voler a nome dei beneficati render pubblici ringraziamenti ai benefattori.

Nella certezza del favore, la Congregazione si professa gratissima.

Il Presidente, BERNARDI.

Istituto Coletti. — D'ora in poi, anzichè in Calle Larga a S. Marco, presso il sig. Giuseppe Listuzzi, le commissioni di lavoro per le officine dell'Istituto Coletti condotte dal sig. Giuseppe Martinuzzi, saranno assunte presso il negozio chincaglierie Cesca, Campo S. Giuliano.

Cogliamo questa occasione per raccomandare vivamente ai nostri concittadini le officine di questo Istituto, trattandosi di dar lavoro a giovani braccia di fanciulli che, mercè l'istruzione ed il lavoro, vengono riabilitati e restituiti alla stima della famiglia e della società.

Circolo artistico veneziano. — Nell'Assemblea generale ordinaria di II convocazione tenutasi dai socii del Circolo artistico nella sera del 19 corr. si procedeva anche alla rinnovazione delle cariche sociali e riuscirono eletti:

Presidenza: Giovanelli principe Giuseppe, presidente — Forcellini cav. ing. Annibale, vice presidente — Jankovich Giovanni, direttore — Trombini maestro Francesco, direttore — Gianniotti Cristo, direttore — Coen Sigismondo, direttore — Ciardi Guglielmo, direttore.

Presidenza alle Assemblee: Alessandri avv. Giuseppe, presidente — Bordiga prof. Gio. Alfredo, vice-pres. — Bargoni dott. Arnaldo, segr.

Comitato amministrativo: Teodoro cav. Reitmeyer — Chiggiato ing. Arturo — Leonida Gianniotti.

Giurì arbitrale: Dal Zotto prof. cav. Antonio — De Blaas prof. Eugenio — Fadiga cav. Girolamo — Franco prof. cav. Giacomo — Carlo cav. Wirtz.

— Giovedì, 27 corr., alle ore 8 1/2 pom. precise, vi sarà una seduta per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'ultima seduta.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Proposta della Presidenza di rimettere la festa per l'epoca del Congresso geografico, sostituendole per il corr. carnevale una festa di carattere famigliare con inviti.
4. Deliberazioni, su proposta firmata da oltre trenta socii, per la nomina a socii onorarii di alcuni preclari artisti.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Essendo stato manifestato il desiderio da molte persone che le conferenze igieniche tenute nella palestra di ginnastica Costantino Reyer dal dott. Cesare Musatti venissero pubblicate, la presidenza della Palestra stessa ci prega di far cenno che le suddette conferenze verranno pubblicate nel giornale *La Ginnastica*, che esce a Chioggia una volta al mese.

Detto giornale costa solamente una lira all'anno d'abbonamento. Ecco appagato e nel modo il più economico il desiderio di quelle persone che desideravano veder stampate le conferenze del dotto igienista.

Scuola popolare di musica. — La Direzione della Scuola popolare di musica ci prega di partecipare che, conseguito il relativo permesso dalle competenti autorità, ha istituita una Banda musicale, la quale completamente monturata, presterà l'opera propria a quelli che fossero per richiederla, alle seguenti condizioni:

Per balli, concerti, ed altro sarà da rivolgere domanda alla Direzione della Scuola, Palazzo Mocenigo, S. Stae, colla quale saranno fissati speciali contratti a modicissimi prezzi.

Pei trasporti funebri viene fissata la seguente tariffa:

1.° Per Banda di 16 persone dalla casa al Cimitero, compresa la barca, L. 50.

2.° Per Banda di 24 persone, compresa la barca, L. 75.

3.° Per Banda di 16 persone, senza la barca, L. 35.

4.° Per Banda di 24 persone, senza la barca, L. 60.

Teatro Malibran. — L'*Untham*, l'uomo nato senza le braccia, iersera ha meravigliato addirittura. Dopo di aver suonato il violino coi piedi, sedette ad un tavolo, dove, usando dei soli piedi, accese dei cerini e con questi si accese il zigaro; poscia, capitatogli un amico, strinse a questi la mano..., naturalmente col piede, quindi si son messi a fare la partita alle carte. Fu l'Untham quello che le mescolò e le distribuì. Non sappiamo l'esito della partita, ma all'Untham pareva che la sorte volgesse amica dall'enfasi colla quale batteva vittoriosamente le carte sul tavolo. Talora qualche carta andava per terra ed egli la sollevava senza sforzo, anzi con tutta facilità a mezzo delle dita dei piedi. Dopo il giuoco portarono una bottiglia e fu l'Untham quello che l'ha sturata e che versò all'amico. Toccati i bicchieri, bevettero, e l'Untham, levato di tasca il fazzoletto, ripulivasi con esso la bocca.

Finalmente l'Untham tirò al bersaglio con una piccola carabina. L'oggetto in mira era una piccola bottiglia; la distanza, la larghezza del palcoscenico: al primo colpo la bottiglietta andò in frantumi: l'Untham aveva colpito perfettamente nel segno.

Il pubblico ha mostrato molto interesse in tutte queste esercitazioni veramente ammirabili.

Teatro Goldoni. — Posdomani, 27 corr., si rappresenta *Daniele Rochat*, di Sardou.

Pubblicazioni. — Sono usciti i fogli 17 e 22 del primo volume, ed i fogli 1 e 2 del vol. II della bella edizione illustrata delle *Poesie di Arnaldo Fusinato*, che esce in Milano coi tipi dell'editore, libraio Paolo Carrara.

Carnevale. — Il Comitato promotore di qualche festa popolare a Cannaregio ci ha trasmesso una seconda lista di offerte, le quali sommate colle già raccolte, ammontano ora a L. 337.25.

— Anche nel Sestiere di Dorsoduro si lavora per la costituzione di un Comitato al fine di apparecchiare delle feste popolari in quel Circondario.

Pubblica sicurezza. — In seguito a varii cambiamenti avvenuti, il sig. Fassetta, vice-ispettore di Questura, fu destinato reggente l'Ufficio di questura nel Sestiere di S. Croce.

Furti. — Nella sera del 23 corr., nell'atto che certo F. G. Batt., calzolaio, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, stava intrattenendosi al Caffè la Vittoria, in Calle dei Fabbri, ed avendo per un istante lasciato il proprio mantello sopra il pianoforte in detto Caffè, ladro ignoto glielo rubava causandogli un danno di L. 20.

— Dalle ore 6 alle 7 pom. del 21 andante, da una peatta ormeggiata sulle Zattere, vicino al Ponte Lungo, venivano da ignota mano sottratti 68 chil. di mandorle pel valore di L. 150 circa, in danno della Ditta W. e G. spedizionieri, abitanti a S. Vio. Il furto venne denunziato ieri.

— Nella notte dal 23 al 24 corr., ignoti ladri, praticato un foro nel muro del magazzino di T. Giacomo, biadaiuolo in Sestiere di Castello, vi s'introdussero e vi rubarono del riso, dello zucchero ed altro per il valore di L. 90 circa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 25 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

DECESSI: 1. Ridolfi Albanese Caterina, di anni 75, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Fabiani Zanetti Antonia Grazia, di anni 45, coniugata, casalinga, id. — 3. Gasparon Virginia, di anni 21, nubile, casalinga, id.

4. Rigo Giovanni, di anni 65, vedovo, merciaio, id. — 5. Zorzini don G. B., di anni 60, sacerdote, di S. Giorgio di Nogaro. — 6. Grego Vincenzo di anni 49, coniugato, barcaiuolo, di Venezia. — 7. Arabia Francesco, di anni 24, celibe, soldato della 6.a Compagnia di disciplina, di Cotrone.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 26 gennaio.

Influenza dell'abolizione del corso forzoso sulla industria delle conterie.

Sotto questo titolo ci pervenne il seguente scritto, che tratta di un argomento molto importante per l'industria veneziana e sul quale quindi richiamiamo l'attenzione dei nostri concittadini:

« Il progetto di abolizione del corso forzoso proposto dal ministro Magliani e che in brevi giorni verrà presentato all'approvazione del Parlamento, portò una necessaria e fatale influenza sulla più importante delle industrie cittadine.

È tale influenza sarà certamente duratura, se, come giova sperare pel bene d'Italia, l'abolizione potrà annoverarsi fra i fatti compiuti.

Però, per le speciali condizioni dell'industria veneziana e muranese sarebbe necessario studiare provvedimenti, che neutralizzassero la perturbazione avvenuta nel suo andamento economico.

È evidente che, basandosi sulle teorie dell'epoca nostra ed in tesi generale, il pensare a provvedimenti speciali, può a prima vista sembrare un errore economico, un abdicare a principii ormai reputati quasi dogmi.

Ma è ancora più evidente per chi conosca addentro le cose del nostro paese, per chi conosca le specialissime condizioni dell'industria vetraria, che sarebbe una imprescindibile necessità il pensare a tali provvedimenti, resi più attuabili dal fatto, che questa industria è racchiusa nelle nostre lagune nè ha competitore alcuno.

Astrazione fatta dalle effimere sfuriate di lavoro prodotte dalla moda europea per le passamanterie, sfuriate più dannose che proficue, per il fatto che aumentano considerevolmente il numero dei piccolissimi produttori e degli operai, i quali, a cosa finita, si trovano a gravare la industria o rimangono senza lavoro, astrazione fatta da questo, la vera, l'antica, la sola base per l'industria reale e seria è quella della esportazione per le contrade dell'Asia e dell'Africa.

L'apertura del Canale di Suez francò Venezia dall'essere vassalla del tramite inglese, per la maggior parte dei suoi rapporti colle colonie.

Posta in favorevole posizione geografica, Venezia si trovò in diretta comunicazione coi grandi mercati coloniali, specialmente con quelli delle Indie che offrono il consumo più rilevante, e potè avere la diretta clientela dei grossi rivenditori indigeni di quelle lontane contrade.

Avrebbe dovuto sembrar facile ai produttori veneziani il sostenere i loro articoli, il ritrarre anzi rilevante beneficio dai rapporti direttamente stabiliti coll'essersi sottratti all'intermediario inglese.

I grandi fabbricatori veneziani, condotti dalla forza delle circostanze, esuberando nelle offerte, seguendo anzi la via erronea di spedire merci alla vendita, stabilirono fra essi una concorrenza spietata di risultato fatale.

I prezzi ribassarono progressivamente.

E, come ciò non bastasse, non si tenne conto del disaggio enorme esistente nella moneta anglo-indiana in causa della questione dell'argento, mentre si faceva assegnamento sull'aggio della carta italiana nel negoziare le rimesse su Londra per mitigarne lo scapito.

Repentinamente disceso l'aggio italiano al 2 0/0 circa, e ritenuto ch'esso abbia a scomparire totalmente, è evidente che il miglior cespite di sfogo della produzione cittadina versa in miserrima condizione.

Infatti prendendo per base una rupia indiana, il cui valore nominale sarebbe di due scellini pari a franchi 2.50, vediamo che il suo ricavo medio in 12 mesi antecedenti al progetto Magliani era d'italiane lire 2.34 1/2 ed è ora sceso ad una media di cerca ital. lire 2.13 1/2.

Non è mestieri dimostrare la gravità di questo fatto, che si riscontra in ogni contatto della industria veneziana coll'estero. Ci limitammo oggi ad accennare il più sagliente per darne un concetto chiaro.

L'abolizione del corso forzoso porterà, è vero, una corrispondente diminuzione di costo nelle materie prime provenienti dall'estero. Ma queste materie prime hanno una parte poco importante in un industria, nella quale il costo principale viene rappresentato dalla mano d'opera, senza menzionare tutti gli aggravi inerenti.

Negli anni decorsi, per bisogno generalmente riconosciuto, e per autorevoli consigli vennero tentati accordi per rimediare al decadimento progrediente ed evidente dell'industria, e ne venne perfino posto ad effetto uno nel marzo 1877; ma speciali circostanze lo fecero cessare nel momento appunto in cui accennava di rispondere allo scopo.

Se il decadimento di un'industria è fatale a chi lo esercita è pure fatalissimo al paese ove viene esercitato.

I fatti esposti partono da considerazioni più elevate, che non sieno quelle dell'interesse personale, partono dall'idea di rialzare in faccia ad un novello colpo, un'industria, già da lungh'anni affetta da marasmo che non vorremmo dir senile.

Si può infondere novella vita ad un'industria tradizionale, tanto interessante per Venezia, purchè si dia opera a rialzarla da quel decadimento, di cui attualmente soffre, tutto a beneficio degli stranieri.

Le dottrine economiche del nostro secolo non vietarono ad altri fabbricatori di centri industriali posti in paesi, come il nostro, liberalissimi, d'istituire provvedimenti od accordi a loro difesa.

Chi scrive non saprebbe quale provvedimento consigliare. Si propose soltanto che le idee esposte, le quali trovar debbono un eco indubbio in chi ha interesse diretto per l'industria ed in chi nutre affetto per la città nostra, sieno come un grido d'allarme e possano spingere ad uno studio concreto di difesa, che, con applicazioni parziali, se non è fattibile altrimenti, conduca a togliere quei danni che non è possibile il nascondere. »

— L'egregio scrittore manifestamente allude alla necessità di accordi sul genere di quelli, ch'eransi tentati nel 1877, ma che avevano per base l'erroneo concetto che l'operaio avesse ad essere pagato anche quando non lavorava, ed anzi perchè non lavorasse. L'accordo fra gli industrianti ci sembra indispensabile, ove non vogliansi perpetuare le deplorevoli condizioni, nelle quali qui trovasi l'industria delle conterie, ma per ciò che concerne l'operaio, deve avere per base la moralità di esso e deve tendere a coltivare in lui l'amore del lavoro, anzichè favorirne l'ozio; al quale scopo, come radicale rimedio ad un male già fatto cancrenoso, potrebb'essere opportuno il fargli partecipare ad una quota qualsiasi degli utili.

Quanto poi alla violazione delle teorie economiche, della quale l'egregio scrittore giustamente si preoccupa, noi non ci dorremo se anche esse avessero ad avere qualche leggero intacco, purchè quest'industria importantissima per Venezia fosse rimessa in condizioni normali ed, ancora più, tali da assicurarle un'esistenza stabilmente prosperosa. Rimediato ai danni presenti con qualche provvedimento, che avesse pur l'aspetto di protezionismo, si potrebbe nel futuro ritornare a quei principii economici, che fin qui furono ritenuti un dogma, ma della cui efficacia taluno sembra dubitare.

Un provvedimento consimile fu preso per l'industria dei fiammiferi, affatto prostrata per una sterminata concorrenza; essa ora fu rialzata, e promette assai proficui svolgimenti. Perchè non si dovrà tentare qualche cosa di simile anche riguardo alle conterie, ponendo a capo degli accordi una Commissione di sorveglianza, la quale invigili affinchè gli accordi stessi siano da ciascuno lealmente mantenuti?

Ci pensino maturamente tutti gl'interessati, giacchè il rialzare le condizioni di una industria sì importante, come quella delle conterie, oltrechè tornare a conto di loro stessi, sarebbe opera di buoni cittadini.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Nel N. 53 del *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* si leggono le seguenti disposizioni:

Cancellerie:

Romano Pietro, vicecancelliere nella Pretura del II mandamento di Udine, è tramutato alla Pretura di Pordenone;

Maddalena Stanislao, eleggibile agli ufficii di cancelleria, è nominato vicecancelliere nella Pretura del II mandamento di Udine.

Notai:

Al notaio Carlo Centazzo è prorogato a tutto il 2 agosto 1881 il termine per assumere il suo ufficio.

Venezia 26 gennaio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 25.*

Depretis annuncia le dimissioni di De Sanctis e la nomina di Baccelli a ministro dell'istruzione pubblica.

Discussione del progetto relativo all'avanzamento del personale della R. marina.

Pescetto propone che per gli avanzamenti a scelta si ristabilisca la necessità della proposta del Consiglio superiore di marina, e si accenni particolarmente al caso di eminenti servigii militari.

Casali ed *Acton* rispondono che il parere del Consiglio superiore di marina interviene sempre e che la qualifica di servizii militari escluderebbe senza ragione il personale non militare della marina.

Pescetto non insiste.

All'art. 10, *Casali* chiede quando il Ministero crede che l'Accademia navale di Livorno potrà essere effettivamente aperta.

Acton ritiene che l'Accademia sarà definitivamente aperta nel prossimo novembre. Presenterà alcune proposte necessarie a questo scopo. Con brevi osservazioni e con riserva di alcuni articoli, sui quali l'Ufficio riferirà domani, il progetto è approvato.

Comincia poi la discussione generale del progetto relativo agl'impiegati degli antichi Ospizii delle Provincie meridionali.

(Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 gennaio.*

Discutesi il progetto per modificare la legge circa la composizione e le attribuzioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Bonomo esamina le varie modificazioni proposte. Combatte dapprima quella del principio elettivo nella nomina del Consiglio superiore dacchè l'applicazione di tal principio in tal caso, e posta la personalità dei ministri, sarebbe irrazionale e incostituzionale. Fa altre osservazioni per dimostrare come questa legge, sebbene apporterebbe qualche utile modificazione, non corrisponderebbe ai principii di libertà nè ai nostri bisogni. Del resto, non essendo punto urgente, stima dovrebb'essere sospesa, per dar agio al nuovo ministro di svolgere le sue idee che sono nel senso di restringere l'ingerenza governativa. In questo senso propone un ordine del giorno.

Bovio osserva essere necessario nel fare le riforme avere un concetto chiaro e svolgerlo chiaramente. Ciò non trova nella presente legge. Quindi prima di dare il suo voto ha bisogno di conoscere dal ministro se le facoltà universitarie rimarranno quali sono o se anche ad esse verrà applicato il principio elettivo.

Pierantoni opina che nello stato presente delle cose e con un consiglio superiore inutile perchè esautorato giovi accettare questa legge non ostante i miglioramenti che vi si possano ancora desiderare. Ritiene che gli appunti del deputato Bonomo sieno tali da far dubitare delle buone conseguenze di questa legge che tutti

aspettano. Combatte specialmente l'asserzione che il principio elettivo applicato alla composizione del Consiglio superiore scemi la libertà e responsabilità del ministro. Dimostra infine quali difficoltà incontrerebbe nella pratica il desiderio manifestato da Bovio che l'elemento elettivo sia esteso alle Facoltà universitarie.

Nocito si oppone anch'egli alle osservazioni del deputato Bonomo, entrando a tal fine nell'esame del disegno di legge ch'ei dichiarò di approvare interamente.

Bonomo ribatte gli argomenti dei suoi oppositori e conferma le idee già esposte dimostrando in ispecie che l'elemento elettivo portato fuori del suo campo naturale produrrà effetti diversi da quelli che il ministro si ripromette.

Dopo una replica di *Bovio* a Pierantoni, levasi la seduta. *(Agenzia Stefani.)*

L'*Opinione* così racconta l'incidente della prima seduta della nuova sessione della Camera dei deputati:

Compiuto il sorteggio degli Ufficii pel bimestre 24 gennaio-24 marzo, l'ordine del giorno recava la discussione del progetto di legge sulle attribuzioni del Consiglio d'istruzione pubblica.

Visto l'esiguo numero dei presenti, e considerata la grande importanza di quel progetto e di quello, pure all'ordine del giorno, sulla tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone, l'on. Minghetti propose che si invertisse l'ordine del giorno, dando la precedenza ad alcuni progetti secondarii, i quali non potevano sollevare divergenze.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica si oppose alla mozione dell'onorevole Minghetti, il quale, replicado, notò che il metodo da lui proposto mirava a facilitare il lavoro della Camera, e che lo stesso onorevole ministro avrebbe dovuto desiderare di veder discusso un progetto sì importante da un'Assemblea più numerosa.

Di fronte all'Opposizione del ministro, tredici deputati di Destra, per evitare l'inconveniente d'una discussione di due così gravi progetti a Camera vuota, chiesero, a tenore del Regolamento, la verificazione del numero, la quale diede per risultato la constatazione che mancava il numero legale per deliberare.

I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Officiale*. Oggi si rinnoverà l'appello nominale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24:

Nella seduta di ieri, gli onorevoli Sella e Billia hanno presentato alla Camera le Relazioni sui provvedimenti concernenti i Comuni di Roma e di Napoli.

Legge elettorale.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 24:

Oggi al tocco si è riunita la Commissione elettorale. Erano presenti gli onor. Mancini, Zanardelli, Minghetti, Sella, Correnti, Nicotera, Di Rudinì e Berti.

L'on. Zanardelli ha consegnato a ciascuno dei Commissarii, in prove di stampa, una copia della legge proposta dalla Commissione, col reciproco impegno di mantenerla segreta, sino a che saranno state approvate le ultime variazioni e le disposizioni generali e penali aggiunte alla legge, per il che la Commissione è stata convocata domenica prossima, al tocco.

Vennero messe in pari tempo davanti alla Commissione le prove di stampa delle tabelle *A* e *B*, e di quelle delle circoscrizioni e delle proposte di legge fatte alla Camera, non che le prove degli allegati statistici e legislativi.

La tabella *A*, che sarà pure mandata colla *B*, a tutti i membri della Commissione, contiene le nuove circoscrizioni proposte dalla Commissione. I Collegii che il Ministero aveva proposto in numero di 131, salirono a 134, e cioè tre a due deputati, 39 a tre, 39 a quattro e 35 a cinque. Vent'otto Provincie costituiscono un Collegio unico; le altre 41 sono suddivise in due o più Collegii.

La tabella *B* comprende le Sezioni elettorali, le quali sono molto più numerose di quelle proposte nello schema ministeriale. Di poche Sezioni, con un numero di elettori presumibilmente inferiore ai 50, viene proposta la soppressione.

A queste tabelle, che fanno parte della legge, ne sono aggiunte due altre, l'una delle quali contiene il confronto fra la legge proposta dalla Commissione, quella proposta dal Ministero, il progetto della Commissione del 1879 ed il relativo progètto ministeriale, il progetto Nicotera e la legge elettorale vigente; l'altra mostra a quali gruppi di Collegii o porzioni di Collegio attuali corrisponde ciascuno dei nuovi Collegii proposti.

I documenti legislativi comprendono le leggi elettorali degli Stati seguenti: Austria, Baden, Belgio, Brasile, Danimarca, Grecia, Francia, Gran Brettagna, Rumenia, Spagna, Portogallo, Germania, Prussia, Vittoria (Australia), Ungheria e Svizzera.

Comprendono inoltre le leggi elettorali pubblicate nel 1848-1849 negli Stati Sardi, in Lombardia, nella Repubblica veneta, in Toscana, negli Stati Romani, nel Regno di Napoli e in Sicilia.

I documenti statistici illustrano punto per punto la relazione, insieme alla quale furono presentati.

Crediamo che nella sua adunanza di domenica i Commissarii si limiteranno a presentare le loro osservazioni sul progetto di legge, il quale potrà essere poco apresso unito agli altri documenti già pronti ed alla relazione, e distribuito. L'adunanza è stata rimandata a domenica per un riguardo ai Commissarii assenti, i quali non potrebbero prima di quel giorno trovarsi presenti alle deliberazioni.

I radicali e il Ministero.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« Fra le interrogazioni e le interpellanze presentante durante le ferie, si parlava stamani di una rivolta allo stesso Baccelli dalla Montagna per l'ordine di espulsione dall'Università di Roma, emanato dal Collegio de' Professori, contro il signor Fratti, studente del nostro Ateneo. Dai giornali avrete appreso lo spiacevole fatto che provocò questa spiacevolissima necessità. Nè a mo giova tornarvi sopra, mentre il caso risale ai giorni che precedevano l'anniversario della morte del gran Re. Ma ciò che non troverete sui giornali, e di cui mi preme informarvi si è che non appena il Collegio ebbe messo il voto unanime, il Rettore dell'Università si fece un dovere di ricarsi personalmente dal ministro onde dargliene comunicazione. Il Baccelli, dolentissimo dell'accaduto, non potè altro che approvare il rigore usato. Nè diversamente avrebbe potuto contenersi, egli che in ogni occasione propugnò e sostenne l'autorità e l'indipendenza delle Facoltà nell'esercizio delle loro attribuzioni. Se dunque il Baccelli fosse stato oggi interpellato, si sarebbe limitato a rispondere, che le ragioni della disciplina esigevano che la risoluzione del Collegio dei professori non venisse neanco discussa, tanto più in quanto che tutte le opinioni politiche erano nel Collegio stesso degnamente rappresentate. Forse di questa disposizione del ministro si ebbe per tempo sentore nella Camera, e nessuna interrogazione venne deposta, evitandosi così un incidente, che non avrebbe giovato a nulla, nè ad alcuno.

« Ma ciò non significa che i radicali sieno tranquilli nè lieti. Il loro campo romoreggia sordamente a battaglia. L'onor. Bovio tenne ieri nella sala del Teatro Argentina una conferenza sul suffragio universale. Gli accorsi non furono molti, il che si spiega facilmente per due ragioni: la prima perchè la dottrina e la parola dell'onor. Bovio non sono fatte per le masse; la seconda, perchè le sfere popolari in Roma, per la riforma elettorale, per quanto si scriva, si gridi e si batta la cassa, non si commuovono. Ma l'avviso di quella conferenza doveva essere affisso al pubblico; e, contenendo alcune frasi che alle Autorità non parvero corettissime, il Depretis, o piuttosto il Questore per suo ordine, nè impedì l'affissione. Da ciò le ire.

« Ma gli sdegni violenti hanno avuto ed hanno un altro, meno palese ma più forte, motivo. Si tratta del Comizio dei Comizii; e l'articolo pubblicato ieri sera dal *Diritto* deve avervi provato come e quanto io fossi esattamente informato, allorchè l'altro giorno vi annunziavo che il Governo non avrebbe in simile occasione tollerata nessuna manifestazione che accennasse alle provincie irredente. Il *Diritto* come succede sempre in certi casi, si è spinto agli estremi, ed è arrivato alla minaccia, la quale per ora non ha prodotto altro effetto, tranne quello di inasprire gli animi già cedenti a passioni caldissime.

« Si narra nelle sfere officiose che il solo annunzio dell'accettazione per parte di Garibaldi del mandato di rappresentanza del Comitato d'azione di Trieste alla Sala *Dante*, abbia provocato osservazioni amichevoli e confidenziali lagnenze diplomatiche alla Consulta e al Palazzo Braschi. Vi confesso che credo poco a questi passi che si attribuiscono all'ambasciata austriaca: io ho piuttosto ragione di supporre — e mi sembra più naturale — che il conte Wimpffen abbia preso atto della cosa, riserbandosi di aspettare e stare a vedere la condotta del Governo del Re. Attitudine questa che doveva crescere le preoccupazioni e la responsabilità del Depretis.

« Ad ogni modo, è fuor di contestazione, che l'on. Depretis ha trovato modo di significare a chi gli premeva lo sapesse, nella Camera e fuori della Camera, che il Governo non ammetteva rappresentanza alcuna di Provincie irredente.... a nessun patto: e che se si fosse preteso di forzare la mano alle autorità, esse avrebbero fatto il loro dovere, passando sopra tutto, e sopra tutti, anco a patto di proibire il Comizio dei Comizii, chiamando tosto il Parlamento giudice del divieto.

« E qui cominciano note forse più dolenti.... almeno nelle voci che si sono mese in giro. È innegabile che nelle sfere radicali è regnata ieri ed oggi un'agitazione piuttosto viva, perchè non erano pochi quelli che sostenevano si dovesse sfidare il Depretis, negandogli ogni diritto di sindacato o di azione per ciò che si dirà o si farà nella Sala *Dante*, luogo chiuso e riservato alle sole persone munite di biglietto. E quasi ciò fosse poco, non mancava chi suggeriva di contrapporre minaccia a minaccia, ed attacco ad attacco, usando ogni mezzo per spingere Garibaldi a venire a Roma, per vedere se e come si sarebbe reagito contro di lui. Infine si è detto che taluni si erano diretti a Cairoli per invocare la sua autorità, o almeno la sua parola, contro gli abusi del ministro dell'interno; ma si è aggiunto che il presidente del Consiglio non aveva dato nessuna risposta, contribuendo col silenzio a rendere più vivi e più profondi gli sdegni.

« Probabilmente, in questi annanzi le solite esagerazioni hanno grandissima parte: e bisogna tenerne conto. Ma l'onor. Cavallotti parte stasera per Alassio onde presentare al generale Garibaldi un invito formale del Comitato del Comizio, e indurlo a muoversi, anco sfidando l'inclemenza della stazione, ed accorrere a Roma. Le notizie fino a ieri giunte ad Alassio assicurano che le condizioni di salute del generale non gli permettono, pur troppo, d'intraprendere il non breve viaggio; e alle ragioni fisiche si aggiungevano i motivi politici a voi già noti, e che lo persuadevano a non muoversi. Ma chi può prevedere gli effetti, che nell'animo suo produrrà la nuova condizione di cose, che sono venuto esponendovi?

« Io confido che tutto passerà senza scossa: ma convengo con gli amici del Depretis, che il Ministero traversa un momento difficile, nel quale deve fare appello, non solo all'appoggio dei fidi, ma anco all'aiuto degli avversarii. »

Sotto il titolo: *L'Italia e l'Austria*, telegrafano da Vienna 24 al *Diritto*:

Non meritano alcuna fede le voci che pretenderebbero far credere questa Cancelleria imperiale allarmata o impensierita pel prossimo *meeting* che si terrà a Roma, in seguito alla lettera di Garibaldi.

Quest'imperiale Governo sa discernere la verità dalle ciancie allarmanti, ed ha fiducia nella retta condotta del Governo italiano e nel buon senso del nostro popolo.

Minaccie incendiarie.

Un dispaccio da Enns (Austria superiore) in data del 21, annuncia:

Oggi furono di nuovo trovate lettere colla minaccia che entro 15 giorni tutta Enns sarà in fiamme. Queste lettere erano sparse nel sobborgo di Reinthal. Il 3.° reggimento di dragoni, i pompieri che hanno stabilito parecchi corpi di guardia, e la gendarmeria fanno un continuo servizio di pattuglie. Nelle case private viene fatta guardia la notte. Oltre gl'incendii già annunziati, fu abbruciata una gran massa di legna del Municipio e due fornitori militari ebbero distrutti tutti i foraggi per la guarnigione.

TELEGRAMMI.

Roma 24.

Adunatasi la Commissione elettorale, trovaronsi presenti gli onor. Mancini, Zanardelli, Minghetti, Sella, Correnti, Nicotera, Rudinì e Berti.

Il relatore comunicò le bozze della relazione del progetto emendato.

La Giunta deliberò di radunarsi domenica. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 25. — Il Sindaco di Napoli ricevette un telegramma ove il Re dice: « Gli affari di Stato e la riconvocazione del Parlamento, come obbligarono i Sovrani a differire a prossima epoca la visita delle Provincie di Aquila, Lecce e Teramo, così impediscono loro di passare alcuni giorni a Napoli, tanto cara al Re e alla Regina; a una troppo rapida apparizione, preferiscono il ritorno per una non breve dimora. »

Roma 25. — Il *Diritto* smentisce formalmente la notizia data ieri circa il tramutamento del console Macciò da Tunisi in Alessandria e De Martino da Alessandria a Marsiglia.

I giornali riportano la voce che il Comizio pel suffragio universale sia rinviato.

Parigi 25. — La Circolare di Barthélemy del 7 gennaio, pubblicata dal *Morning Post*, dimostra che il Congresso di Berlino conservò un carattere puramente mediatore e non recò alcun nocumento alla sovranità della Turchia. La Conferenza di Berlino non fece che precisare la frontiera consigliata alle due parti. La Circolare constata che la Nota di Salisbury del 28 maggio 1878 evocò la questione greca; il plenipotenziario francese non fece che seguirne le traccie. La Circolare termina dicendo: « Sarebbe deplorevole che la pace del mondo fosse compromessa dal popolo greco, cui l'Europa diede tante testimonianze d'interesse.

Vienna 25. — Alla Camera Taaffe, rispondendo a Hohenvart, annunzia una serie di progetti da presentarsi al Parlamento e alle Diete tendenti a migliorare la situazione degli agricoltori. *(Applausi.)*

Londra 25. — Mille uomini sono partiti da Newcastle pel Transvaal.

Il *Times* dice: Una tribù di Zulu è congiunta ai Boer.

Il *Daily Telegraph* annunzia che Gladstone è ammalato.

Il *Daily News* dice: I deputati conservatori non appoggeranno alcuna domanda di chiusura.

Londra 25. — Il *Times* dice: La Conferenza degli ambasciatori si riunirà a Costantinopoli per cinque o sei giorni, pella soluzione pacifica della questione turco-greca. È probabile che Gianina e Mezzovo restino alla Turchia, e la Grecia abbia Larissa con un territorio strategicamente limitato.

Nuova-Orleans 24. — Il Gesuita Gilliet arrestato a Guatemala, fu fucilato d'ordine del Presidente, essendochè le leggi che proscrivono i Gesuiti autorizzano l'esecuzione d'ogni Gesuita preso sul territorio della Repubblica.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 25, ore 12 merid.

Questa sera l'on. Morana darà lettura alla Commissione dei Diciotto della sua Relazione sul corso forzoso. Si crede che la discussione di questo progetto di legge incomincierà lunedì.

Si annuncia come ufficiale la nomina del deputato Costantini a segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica. Dicesi essere probabile che il deputato Guala sia fatto segretario generale del Ministero dell'interno.

La riunione della Destra si aggiornò a causa della malattia del deputato Cavalletto.

Si conferma che i consoli Macciò e Roustan, riceveranno contemporaneamente una nuova destinazione.

Oggi è un orribile giornataccia, con vento, piova e neve.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Il « Mefistofele » a Padova. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Mefistofele successo clamoroso. Boito venti chiamate. Crebbe entusiasmo ad ogni atto. Bernau esecuzione stupenda, rivelossi artista cantante perfetta. Bresciani e Parboni applauditissimi. Masse corali e orchestra inappuntabili.

Dimissioni del Sindaco di Belluno. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 22:

Pubblichiamo con sommo rincrescimento il seguente ordine del giorno, votato all'unanimità e presenti quasi tutti i consiglieri, dal Consiglio comunale nella seduta del giorno 20 corr., e crediamo interpretare il vivo dispiacere di tutti i cittadini manifestando il nostro rammarico per la dimissione dell'egregio e benemerito cav. Giuseppe de Manzoni dall'Ufficio di Sindaco del Comune di Belluno.

L'ordine del giorno del Consiglio interpreta i sentimenti delta intera popolazione, la quale, vedendo partire l'uomo egregio, che per tanti anni ha a lei consacrato tutte le sue cure, è solo confortata dalla speranza di potergli presto riaffidare quell'incarico che ha così premurosamente e con tanto buon esito in ogni occasione disimpegnato.

« Avuta lettura della lettera colla quale il cav. Giuseppe de Manzoni partecipa la sua dimissione all'Ufficio di Sindaco delta città di Belluno;

« Udita la relazione delle istanze fatte dalla Giunta affinchè volesse recedere dalla presa determinazione;

« Il consiglio Comunale, riconoscendo che il rinnovare anche a suo nome gli ufficii tentati dalla Giunta sarebbe certamente inefficace e forse indiscreto;

« Deplora col più sentito rammarico che per questo fatto il Comune abbia ad essere privato di un Sindaco che nel difficile incarico corrispose con zelantissima costanza di intendimenti e di opera alla fiducia dei suoi concittadini;

« Porge al cav. Giuseppe de Manzoni col suo dolente saluto una solenne attestazione di pubblica riconoscenza per le patriotiche cure che per lungo periodo di anni, e come Assessore e come Sindaco, ha consacrate a promuovere gli interessi ed il decoro del Comune;

« E col vivo desiderio che un prossimo avvenire ridoni alla città l'amato e benemerito concittadino prega la Giunta di presentargli nella forma che crederà più opportuna, l'espressione di questi sentimenti. »

Terremoto. — Leggesi nell'*Arena di Verona* in data del 25:

Ieri, erano circa le cinque pom., fu sentita una scossa di terremoto ondulatorio, in direzione da est ad ovest, per quanto ci fu detto. Nelle osservazioni meteorologiche, oggi comunicateci, con nostra sorpresa, non troviamo parola di questo fenomeno.

Inondazioni e uragano in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ha il seguente dispaccio:

Madrid 25. — Nuova inondazione a Siviglia. Uragano e grandi danni a Cordova e Gerona.

Illustrazione italiana. — Il N. 4 del 23 gennaio 1881 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: I Napoletani del 1799, di Pietro Cossa (Raffaello Barbiera); Giovanni Arrivabene; Giusto Bellavitis; I nuovi scavi Sannitici e la Conca d'oro (Nicola Lazzaro); Corriere di Parigi (D. A. Parodi); Attualità estere; La ladra, racconto abruzzese (D. Ciampoli); Necrologio; Sciarada. — *Incisioni*: Costume dell'Impero, quadro di Gioachino Pagliei. — Ritratti del conte Giovanni Arrivabene, del prof. Giusto Bellavitis e di Augusto Blanqui. — I recenti scavi d'Alife; Sepolcri degli scavi d'Alife. — La commemorazione di Vittorio Emanuele a Roma; La guardia d'onore dei Reduci alla tomba nel Pantheon. — La fiera della Befana in Piazza Navona a Roma. — Una seduta del processo di Stato contro Parnell e la Land-League. — Il *Richelieu* prima della catastrofe; La catastrofe. — La spedizione del gen. Skobeleff contro i Turcomanni Tekkè. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il Numero).)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Amsterdam 14 gennaio. — Vi è molto ghiaccio nel canale del Nord, nonostante i piroscafi possono navigare senza difficoltà.

Cartagena 18 gennaio. — Il brig. ingl. *Constance Ellen*, carico di caffè, da Bahia per Venezia poggiò qui con perdita di vele.

Genova 22 gennaio. — Il vap. ital. *Elisa Anna*, cap. Muzio, da Cardiff per Venezia, appoggiò a Gibilterra colla macchina guasta.

Great-Yarmout 16 gennaio. — Il pirosc. ingl. *Trafalgar*, da Shields per Bombay, s'investì presso Haisbrough; è pieno d'acqua, e sarà una perdita totale. L'equipaggio è salvo.

Lowestoft 19 gennaio. — Il bark ingl. *Martina Maria*, s'investì a Southwold, ed è totalmente perduto. Dell'equipaggio si salvarono solamente tre persone compreso il capitano.

Penarth 19 gennaio. — Abbiamo avuto ieri e oggi uno spaventevole uragano, in seguito al quale s'investirono 18 navigli a vela.

Sulinà 17 gennaio. — Violento fortunale da greco con mare agitatissimo che impedisce ogni operazione. Il vapore norv. *Peter Jebsen*, vuoto, si è investito fuori della barra nell'entrare in porto, e vi rimane tuttora arenato. Tutto l'equipaggio trovasi in salvo a bordo.

— Abbiamo in porto i vapori inglesi *Shotton*, *Larpool*, *Parthenon*.

Londra 19 genn.° — Mare grosso su tutte le nostre coste. I fortunali che imperversavano ieri sono ora alquanto calmati su quasi tutte le coste, ma non havvi alcun miglioramento a Yarmouth, Holyhead e Scilly. Issati i segnali di pericolo su tutti i nostri semafori, eccetto nel Nord e nell'Ovest della Scozia.

Genova 22 gennaio. — Vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson di ton. 1228, spedito per Livorno e Venezia.

Palermo 20 gennaio. — Vap. *Veneto*, cap. Furlan, spedito per Trieste.

Bombay 19 genn. — *(Dispaccio.)* — Vap. *Surat*, cap. Breeze, arrivato da Venezia.

Gibilterra 20 gennaio. — *(Dispaccio.)* — Vap. *Elisa Anna*, cap. Muzio (da Cardiff) di rilascio per Venezia.

Trieste 20 gennaio. — Vap. *Harmonia*, cap. Derthmers, arrivato da Venezia.

Tarragona 17 gennaio. — Vap. *Annesberg*, cap. Jensen, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 25 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	87 33	87 53
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	89 50	89 70

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	125 —	125 50
Francia	a vista » 3 1/2	102 —	102 25
Londra	3 m. d. » 3 1/2	25 67	25 75
Svizzera	a vista » 4 1/2	101 90	102 15
Vienna-Trieste	» 4	218 —	218 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 49	20 52
Banconote austriache		218 25	218 75

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	24 gennaio	25 gennaio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	89 42	89 52
Oro	20 48	20 48
Londra	25 67	25 67
Parigi	102 25	102 20 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	851 —	853 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 25.

Mobiliare	282 50
Lombarde	99 —
Ferrovie dello Stato	275 —
Banca Nazionale	823 —
Napoleoni	9 39 —
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 80
Rendita austr.	73 50
Metalliche al 5 %	72 40
Prestito 1860 (Lotti)	130 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	84 02
» » 5 0/0	120 20
Rendita ital.	87 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	132 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 36 1/2
Consolidato ingl.	98 11/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	12 80

PARIGI 24.

Consolidati turchi	12 87
Obblig. egiziane	357 —

LONDRA 24.

Cons. inglese	98 11/16
Cons. italiano	86 —
» spagnuolo	21 7/8
» turco	12 3/4

BERLINO 25.

Mobiliare	500 50
Austriache	474 —
Lombarde Azioni	170 50
Rendita ital.	87 75

BOLLETTINO METEORICO

del 25 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769.60	768.55	767.18
Term. centigr. al Nord	—4.7	2.5	1.7
» » al Sud	—	8.00	—
Tensione del vapore in mm.	3.20	3.81	4.05
Umidità relativa	100	100	100
Direzione del vento super.	—	—	N.
» » infer.	NNE.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	5	7	9
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica	+21.0	+25.0	+27.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 1.30 — Minima — 6.00

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Corrente nordica-orientale debole.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

27 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 4s 3.
Tramontare apparente del Sole	4h 58m
Levare della Luna	5h 9m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 33m 3 matt.
Tramontare della Luna	1h 59m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 24 gennaio.

Alte pressioni sulla Germaia (770).

In Italia barometro salito rapidamente intorno a 12 mm. sul continente, a 8 nelle isole. Pressioni: 771 Belluno; 770 Torino; 769 Milano, Pesaro, Trieste; 768 Firenze, Ancona; 767 Portomaurizio, Camerino; 765 Sardegna, Palermo, Italia meridionale; 764 Caltanissetta.

Ieri neve nell'Italia centrale, pioggie nella meridionale e venti di ponente generalmente forti, fuorchè nell'alta Italia.

Stamane cielo nuvoloso nel versante adriatico ed al S., sereno altrove e venti del quarto e primo quadrante.

Mare grosso a Torremileto, agitato o mosso altrove.

SPETTACOLI.

Mercoledì 26 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *I Fourchambault* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti: *Boccaccio* — Serata d'onore della prima attrice Matilde Franceschini — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altro alle ore 8 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p 7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8 : — ant. / 2 : — pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant / 4 30 pom
Da Chioggia { 7 : — ant. / 2 : 30 pom. — A Venezia { 9 : 30 ant / 5 : — pom

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 9 15 »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliegt).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Assicurazioni generali

IN VENEZIA.

AVVISO.

In adempimento al prescritto dall' artic. 9 delle condizioni regolatrici dell' associazione o Tontina istituita ed amministrata dalla Compagnia di *Assicurazioni generali* pel ventennio da 1.° gennaio 1856 a 31 dicembre 1875, la Direzione della Compagnia stessa avvisa tutti gli aventi interesse nella detta Tontina, che sono tenuti a produrre entro il 30 giugno prossimo venturo, i documenti giustificanti la sopravvivenza nel giorno 31 dicembre 1880 dei rispettivi inscritti quali associati.

A stabilire la identità delle persone, dovrà il documento indicare il luogo di nascita e la paternità.

Tale produzione sarà fatta alla Direzione della Compagnia sedente in Venezia.

Il documento di sopravvivenza dovrà risultare da un certificato rilasciato dagli uffizii incaricati dei registri dello stato civile, oppure da un regolare certificato di notorietà giudiziale o notarile.

Si richiama all' attenzione degl' interessati che, a termini del succitato art. 9, ogni diritto di compartecipazione nel riparto della Tontina rimane perento, ove si lasci trascorrere il dì 30 giugno 1881 senza produrre il documento predetto.

Soltanto nel caso che qualche associato si trovi fuori di Europa, è concesso dal detto articolo 9 che, da persona sua parente od incaricata, purchè entro il 30 giugno prossimo, venga presentata una domanda di proroga per poter produrre il documento di sopravvivenza entro il 31 ottobre successivo, ritenuto che, trascorrendo anche questo termine senza che la produzione abbia avuto luogo, ogni diritto a compartecipazione rimane perento.

I signori interessati avvertiranno ancora che la ripartizione del fondo sociale, ripartizione che spetta alla Compagnia di compilare, deve essere esaminata e controllata dai dieci più forti interessati della Tontina, per cui, ad ovviare ogni possibilità di eccezioni, devesi raccomandare scrupolosa esattezza nella redazione del documento di sopravvivenza.

Venezia, 24 gennaio 1881.

182 **La Direzione veneta.**

Bando Asta volontaria

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento di Venezia rende noto

Che in seguito a domanda di altri degli eredi della nob. Francesca e Luigia Cambruzzi, e relativo Decreto odierno di questo Pretore, a termini dell' art. 875, C. P. C., esso, nel giorno 31 corr., alle ore 9 ant., e successivi occorrendo, alle Zattere, sulla Fondamenta dei Saloni, N. 64, procederà alla vendita per pubblico incanto di varii effetti di mobilia, biancheria, argenteria, ecc. ecc.

Venezia, 25 gennaio 1881.

ZAMBONI. 181

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

del Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
Assieme	ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Barletta al 20 febbr. p. v.

Vincita principale Lire 100,000 cento mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L' Obbligaz. di Bari Serie 878 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

Una signorina di buona famiglia,

capacissima in ogni sorta di lavori muliebri, cercherebbe un posto di cameriera in qualche distinta famiglia anche straniera, perchè sarebbe disposta a recarsi anche all'estero, qualora la famiglia, che le offrisse collocamento, fosse a presentarle ogni garanzia di moralità.

Scrivere fermo in posta a Venezia, alle iniziali B. A. 180

L' olio contro la sordità

DEL DOTT. SCHMIDT

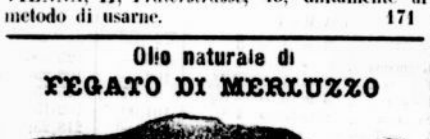
perfezionato dal dottor M. DEUTSCH

è preferito non solo da tutti gli affetti di sordità, ma anche dal *ceto medico*, talchè da ogni parte del mondo arrivano quasi giornalmente lettere di ringraziamento ed attestati di riconoscenza.

Contro invio di **franchi 9** si spedisce dal *Deposito generale di* **Giulio Graetz**, *VIENNA, II, Praterstrasse*, 49, unitamente al metodo di usarne. 171

Olio naturale di

FEGATO DI MERLUZZO



di J. SERRAVALLO.

Preparato A FREDDO in Terranuova d' America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare **a freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentar ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole**, il **rachitismo**, le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra**, il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio**.

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi** in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi* e *Botner*; Padova, *Cornello*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigiotti*; Treviso, *Zanetti*. 72

RICERCASI

in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d' acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

45 **Bauer Grünwald.**

HO IL FEGATO MALATO?



La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucuosità si avvolge intorno alle gengive ed ai denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gl' intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in cognizione del suo stato. Ma è una sodisfazione conoscere che il **Sciroppo curativo di Seigel** (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi. Se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza, accasciamento; quando cagionano palpitazione di cuore; quando cagionano un triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i varii sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose del **Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti, ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l' indigestione o il fegato malato. Dimandate del **Sciroppo curativo di Mamma Seigel.**

A. J. White, 21, Farringdone road, Londra, E. C.

Prezzo della bottiglia L. **3:50.**

Agente generale per l'Italia, *A. Manzoni e Comp.*

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia *Zampironi.* 40

Piante sempreverdi — Coniferi, ecc. — e Fiori freschi

STABILIMENTO DI ORTICULTURA G. M. RUCHINGER

ALL' ANTICO

Orto Botanico - Venezia - S. Giobbe, N. 621

(Catalogo gratis sopra richiesta affrancata — Visita libera giornaliera)

Per la decorazione di appartamenti e di serre, e pella creazione di giardini e viali, trovansi disponibili in questo Stabilimento forti quantità di piante sempreverdi, ornamentali, e fiorite, da piena terra ed in vaso, coltivate espressamente onde subiscano il trapianto in qualunque stagione, ed eventuali lunghe spedizioni. — Piante tanto in forti che in piccoli esemplari, sane, e di forme perfette, a prezzi moderatissimi da non temere concorrenza.

Collezioni di *CAMELLIE, AZALEE, PALME, RHODODENDRI, PIANTE-GRASSE, ALBERI DI CRISTO.*

Fiori freschi in bouquets e mazzi, ed in altri lavori di lusso.

Piante ornamentali da Serra — Pantagione di Giardini e Viali

Decorazione di appartamenti e Serre 79

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D' ONORE, MEDAGLIA D' ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI — Marca di fabbrica — CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***

Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore* HENRI NESTLÉ** (VEVEY, Svizzera). 41

L. **3.50** la Scatola. **EMIGRANIE E NEVRALGIE** L. **3.50** la Scatola. 74

La **PAULLINIA-FOURNIER** è da dopo il 1840 l'unico e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d'un pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l'accesso il più violento.

Inventori: **E. FOURNIER,** 56, rue d'Anjou, PARIGI.

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 59

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l' inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente* delle *ossa* e del *sangue* Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco* la *pallidezza, impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi* e *senza appetito.*

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & Cie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 1

58

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** e ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore*, l'*Epilesia*, l'*Isterismo*, l'*Emicrania*, il *Ballo di San Vito*, l'*Insonnia*, le *Convulsioni e la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Venezia:* Zampieroni, Botner.

SI TROVA NELLE MEDECIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amare all' **Ioduro di ferro.**
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' **Ioduro di potassio.**
Dentifrici Laroze, al china, piretro e guyaco. **Elisire, Polvere, Oppiato.**

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 31 genn. ci sarà presso la Congregazione di carità l' asta per la fornitura di carni di bue, vitello e castrato, ai varii Istituti da essa dipendenti, pel prezzo complessivo di lire 15,755 Per la miglioria del ventesimo è fissato l 8 febbraio.

(F. P. N 7 di Venezia)

FALLIMENTI.

La Corte d' appello di Venezia ha dichiarato il fallimento di Luigi Meneghini, di Thiene. Sindaco provvisorio avv. Carlo Bologna. Nomina dei Sindaci definitivi il 29 corrente.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Domenico Bosmin fu accettata dalla vedova Angela Pinaffo, per sè e per i minori suoi figli Bosmin.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

ASTE.

Il 4 marzo inn. [illegible] il Tribunale di Venezia ci sarà in confronto di Enrico Rosani, di Annone Veneto, l' asta di beni immobili nel Distretto di Portogruaro, Comune censuario di Annone Veneto, divisi in tre lotti, il primo per lire 740, il secondo per lire 1050 ed il terzo per L. 2250 offerte dall' esecutante.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

Presso la Pretura di Venezia I. Mandamento il 17 febbraio ci sara ad istanza dell' Esattore comunale l' asta di beni immobili nel Comune cens. di S Polo, a carico delle Ditte Scarpa Angelo e Da Luca Antonio, secondo esperimento al 24 febbraio, terzo esperimento al 3 marzo.

Presso la Pretura di Venezia II. Mandamento il 19 febbraio ci sara ad istanza dell' Esattore comunale, l' asta di beni immobili nel Comune cens. di Castello, a carico delle Ditte Vitturi Antonio, Vianello Eugenio, Rusconi Bortolo e Pastori Pietro, in quello di Dorsoduro a carico delle Ditte Vianello Giacomo, Giuseppe e Benedetto, Venerando Marco e frat. e nel Comune cens. di Giudecca a carico della Ditta Sola Teresa Maria ed Angela, Naratovich Maria e Garza Elena. Secondo esperimento al 26 febbrai, terzo esperimento al 5 marzo.

Presso la Pretura di Venezia, III. Mandamento ci sarà ad istanza dell' Esattore comunale l' asta di beni immobili, nel Comune cens. di Canaregio a carico della Ditta Staico Giovanna nel Comune cens. di S. Croce, Ditta Riesch Federico nel Comune cens. di Canaregio e Barbato Agostino nel Comune censuario di S. Croce.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

PESCA.

I Consorzii di Seconda e Quinta Presa avvisano di riservarsi il diritto di pesca nei canali ad essi appartenenti.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

Il Consorzio di Sesta Presa avvisa di riservarsi il diritto di pesca nei canali ad esso appartenenti.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

Il Consorzio di Vallio e Meolo avvisa, che si riserva il diritto di pesca nei canali e scoli ad esso appartenenti.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Naccari Gius., di Chioggia, ha chiesto la riabilitazione dagli effetti delle sentenze 29 agosto 1859 e 29 ottobre 1860 del Tribunale di Venezia.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Giovedì 27 gennaio — N. 26

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 27 GENNAIO

Il viaggio del Re e della Regina nelle Provincie meridionali sta per finire. Abbiamo le notizie da Potenza. Le Loro Maestà dovevano da Potenza passare a Salerno, poi a Napoli, e, dopo una fermata di tre ore soltanto, da Napoli dovevano tornare a Roma. Tutti i cittadini di tutte le classi concorsero a far feste al Re e alla Regina. Non ci fu uno screzio solo. Il cuore d'Italia batte a Milano come a Palermo, a Messina, a Reggio, a Potenza, a Salerno, a Napoli. L'unità d'Italia colla Dinastia di Savoia, è il fatto che s'impone a tutti gli altri, e fa obliare le contrarietà della politica quotidiana. La Dinastia è veramente al di sopra della polemica dei partiti, e tutti si uniscono a renderle omaggio. È questa la grande conquista che tutti siamo interessati a mantenere. Il *Times* ci porta l'apprezzamento degli stranieri, ed è colle sue parole che salutiamo il ritorno a Roma del Re: « Quale Repubblica, dice il giornale di Londra, federale o unitaria, politica o sociale, democratica o comunista, avrebbe potuto fare per gli Italiani altrettanto di quello che si effettuò dalla sola forza coesiva del Piemonte, e dalle qualità solide e non soltanto brillanti della Dinastia? » L'affetto alla Dinastia, posto al di sopra delle lotte dei partiti, può solo preservare l'Italia dagli errori delle sorelle latine, la Francia e la Spagna, che dalle stesse violenze sono periodicamente trascinate alle stesse reazioni. Dio salvi il Re! L'Italia deve essere l'Inghilterra del Continente, e l'antica Casa di Savoia è ben degna di compiere sì nobile missione.

Il signor Barthélemy di Saint-Hilaire, in una nuova circolare, difende sempre la tesi che le deliberazioni della Conferenza di Berlino non sono obbligatorie per la Turchia, che la Grecia perciò non può trarre da esse alcun titolo di sovranità. La diplomazia europea si è fatta mediatrice, non altro che mediatrice, e non ha inteso di menomare la sovranità della Turchia. Ha dato a questa un consiglio che essa è naturalmente in facoltà di respingere. Il signor Barthélemy, che deve ritornare sulla stessa tesi, e che è così spaventato dalle conseguenze di una guerra eventuale tra la Grecia e la Turchia, si sarà persuaso, speriamo, che è immensamente pericoloso dare certi consigli.

Sia pure che dalla deliberazione della Conferenza di Berlino non sorga per la Grecia un vero diritto. Ma se le Potenze unanimi hanno consigliato la Turchia a cedere alla Grecia un territorio determinato, nessuno può contestare alla Grecia il diritto di farsi ragione da sè, e di strappare quelle Provincie alla Turchia colla guerra. Se le Potenze non gliene hanno conferito il diritto, certo hanno fatto tutto il possibile per tentarla. Ora le Potenze hanno esse diritto di scandalezzarsi se il tentato cede ad una sì gran tentazione? No! Le Potenze fidano nella debolezza della Grecia, e le dicono prima che essa rimarrà sconfitta, e che non potrà sperare nel loro aiuto. Ma se il sig. Barthélemy stesso s'incarica di prevedere che la guerra turco-greca non resterebbe limitata, e che degenererebbe presto in una conflagrazione europea, la Grecia è sicura di non restar sola. V'è un solo pericolo per la Grecia, e questo potrebbe salvare la pace europea. Il pericolo cioè che la Grecia fosse troppo presto schiacciata dalla Turchia. Questa dovrebbe rivolgere tutti i suoi sforzi a spegnère subito l'incendio, per togliere ogni pretesto ad interventi. E questo pericolo non è così lontano, che la Grecia non ci deva pensare sul serio.

Un dispaccio di Parigi annuncia che tutte le Potenze hanno aderito in massima all'ultima circolare turca, che propone, come è noto, una riunione di ambasciatori a Costantinopoli. Si sa che l'adesione in massima lascia aperto il campo a tutte le obbiezioni possibili nei particolari. Le Potenze però sono così seccate della questione greca, che esse hanno pur sollevato, che non faranno le difficili. Già si vuole preveder l'esito della Conferenza. Si dice cioè che questa terrà cinque o sei sedute, delibererà che Jannina e Mezzovo restino alla Turchia, e Larissa alla Grecia. La Conferenza però di Costantinopoli non avrà più carattere obbligatorio della Conferenza di Berlino, e la Turchia e la Grecia potranno dal loro canto rifiutare di eseguirla, ripetendo gli argomenti che il sig. Barthélemy adopera adesso per negar questo carattere obbligatorio alla decisione della Conferenza di Berlino. Così la questione della frontiera greca resterà aperta, e se anche la Grecia, intimorita adesso dal contegno ostile di tutte le Potenze, comprese quelle che più le furono favorevoli in passato, non avrà il coraggio di invadere arditamente i territorii, che la Turchia dalla Conferenza di Berlino fu consigliata a cederle, questo protesto di guerra resterà per un'altra e non certo remota occasione. Non isperiamo che la Conferenza di Costantinopoli dia una soluzione pacifica definitiva.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra ha dovuto tenere una seduta di 22 ore, per riuscire a stancare l'eloquenza degli oratori irlandesi, che continuavano a parlare per impedire che la Camera decidesse sulla priorità della legge di coercizione in Irlanda. Al fine la Camera ha votato la priorità con voti 251, contro 33. La legge di coercizione sarà votata senza fallo, ma la Camera dovrà dar prova della medesima tenacità per aver ragione della minoranza irlandese.

Il processo contro Parnell e gli altri membri della Lega agraria, non ebbe alcun esito, perchè il Giurì non diede alcun verdetto, non essendogli stato possibile raggiungere l'unanimità richiesta per un verdetto di condanna. Il presidente sciolse il Giurì. In Irlanda non comanda più la legge, ma la rivolta.

ATTI UFFIZIALI

N. 5718. (Serie II.) Gazz. uff. 3 gennaio.

Al ruolo organico del Museo d'istruzione e di educazione in Roma, approvato col R. Decreto 15 novembre 1874, è aggiunto un posto di scrivano disegnatore, con lo stipendio di lire 1200 (milleduecento) annue.

R. D. 11 ottobre 1880.

—

N. MMDCCXLI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 3 gennaio.

È autorizzata l'inversione del capitale del Monte frumentario di Petina (Salerno) a favore del locale Monte pecuniario.

R. D. 27 ottobre 1880.

—

Concessioni per derivazione di acque.

N. 5743. (Serie II.) Gazz. uff. 3 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Visto l'unito elenco in cui trovansi descritte N. 10 comande dirette ad ottenere la facoltà di praticare, ad uso privato, alcune derivazioni di acque da fiumi e torrenti del Demanio dello Stato e di occupare un tratto di spiaggia lacuale;

Vista la inchiesta amministrativa regolarmente compiuta per ciascuna delle relative domande, dalla quale risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica che della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, ed alla Ditta di commercio indicati nell'unito elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque, ed occupare il tratto di spiaggia lacuale ivi descritta, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1880.

UMBERTO.

Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Elenco annesso al R. Decreto 21 novembre 1880, di N. 10 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da torrenti, fiumi e canali demaniali, e di occupare un tratto di spiaggia lacuale.

Concessione d'acqua per forza motrice.

(Omissis.)

N. 6. Richiedente: Alberto Spitz e figlio, Ditta di commercio, rappresentata da Emilio Spitz. Facoltà di valersi delle acque del fiume Adige in territorio, del Comune di Verona, capoluogo di Provincia, per animare un motore galleggiante della calcolata forza di 3 cavalli dinamici, destinato alla macinazione delle vernici, quarzi ed altro, ad uso del suo opificio di ceramica. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 7 settembre 1880 avanti la Prefettura di Verona a rogito del notaio D. Donatelli. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 12 (4).

(Omissis.)

Concessione d'acqua per uso igienico.

N. 9. Richiedenti: Lucchetti Giovanni, Marino e Domenico fratelli. Derivazione d'acqua dal rio detto la *Vena d'Oro*, in territorio del Comune di Ponte nelle Alpi, Provincia di Belluno, nella quantità non eccedente moduli 0.04 circa, ad uso dello stabilimento idreterapico, che possiedono nello stesso comune, località detta *Caucana*. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 6 settembre 1880 avanti la Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

(Omissis.)

(4) Oltre il pagamento, tosto emanato il R. Decreto di concessione della somma di lire 60, per l'uso fatto di detta spiaggia negli anni decorsi.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro,*

A. Magliani.

—

Grado di precedenza della Dama d'onore di S. M. la Regina.

N. . . Gazz. uff. 3 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto del 19 aprile 1868, N. 4349, con cui fu regolata la materia delle precedenze tra le varie cariche e dignità del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla Dama d'onore di S. M. la Regina spetteranno d'ora innanzi le prerogative accordate alle consorti dei dignitarii mensionati nell'art. 6 del Reale Decreto del 19 aprile 1868, N. 4349.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1880.

UMBERTO.

— Cairoli.

Compilazione di una scheda necrologica individuale per ogni denuncia di morte.

N. 5793. (Serie II.) Gazz. uff. 4 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia,

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal 1° gennaio 1881, per ogni denuncia di morte fatta all'ufficio di stato civile sarà compilata una scheda necrologica individuale.

Questa scheda conterrà, oltre le notizie concernenti lo stato personale, del defunto, l'indicazione della causa di morte, in conformità al modello unito al presente Decreto.

Art. 2. La scheda necrologica dovrà farsi per qualunque persona abbia cessato di vivere nel territorio del Comune, quand'anche non vi avesse avuta la sua abituale residenza e vi si fosse invece trovata di passaggio, o per dimora temporanea, o perchè ricoverata all'ospedale, in carcere, ecc. Non si farà per le persone, le quali, benchè risiedessero abitualmente nel Comune, morirono fuori del territorio di esso.

La scheda dovrà compilarsi anche per ciascun bambino che nacque vivo e che morì nel lasso di tempo trascorso fra la nascita e la presentazione all'ufficio di stato civile. Pei veri nati-morti, ossia per i morti prima o durante il parto, non si compilerà la scheda della causa di morte, ma si continuerà a tenerne conto per il movimento dello stato civile.

Art. 3. La dichiarazione della causa di morte sarà fatta per iscritto dal medico o chirurgo esercente che ebbe in cura il defunto durante l'ultima malattia. Qualora la persona fosse morta senza avere avuta assistenza medica, la dichiarazione della causa di morte verrà stesa dal medico necroscopo, e pei neonati dalla levatrice.

In tutti i casi di morte improvvisa, violenta o sospetta, nei quali ha luogo inchiesta dell'autorità giudiziaria, la causa della morte sarà notata provvisoriamente in base alle circostanze apparenti, salvo a rettificarla più tardi in conformità della sentenza o ordinanza dell'autorità medesima, e secondo le norme indicate nell'art. 9 del presente Decreto.

Art. 4. Nella designazione delle cause di morte i medici curanti o i necroscopi si atterranno, per quanto è possibile, allo elenco nosologico stampato sulla scheda, ripetendo, nel dichiarare la causa, il numero d'ordine che questa porta nel detto elenco.

Qualora credessero di dover designare una malattia con un nome diverso dagli adottati nell'elenco, avranno cura di scrivere tra parentesi la denominazione dell'elenco medesimo che più si accosta a quella da essi adoperata.

Art. 5. L'ufficio di stato civile distribuirà a tutti i medici e chirurghi esercenti, medici necroscopi, levatrici, direttori di stabilimenti, ecc., le schede in bianco per la dichiarazione delle cause di morte. Le schede saranno fornite gratuitamente dal Governo ai Comuni.

Ogni scheda è stampata in doppio foglio; il dichiarante terrà presso di sè il primo e consegnerà il secondo a persona della famiglia del defunto, o, se questi trovasi all'ospedale, in carcere, o in altro stabilimento, al rispettivo direttore, che dovrà rimetterlo all'ufficiale di stato civile nell'atto della notificazione del decesso. Ove lo credesse opportuno, il medico potrà trasmettere il certificato della causa della morte direttamente all'ufficio di stato civile.

Quando l'ufficiale di stato civile non riceva, prima o contemporaneamente alla notificazione del decesso, il detto certificato, dovrà farne espressa richiesta.

Art. 6. Ricevuto il certificato medico, l'ufficiale di stato civile vi aggiunge a tergo le notizie relative all'età, allo stato civile, alla professione del defunto, al luogo della morte ed alla qualità della dimora nel Comune, e si accerta della esattezza di tali notizie, se già furono iscritte nella scheda mediante il raffronto con quelle indicate nell'atto di morte. Quando l'ufficiale di stato civile sia nell'impossibilità di rispondere in tempo opportuno a tutti i quesiti, dovrà segnare un punto interrogativo per dimostrare che la lacuna non dipende da dimenticanza.

Art. 7. Le schede originali delle cause di morte saranno trasmesse mensilmente alla Direzione della statistica generale del Regno per il tramite della Prefettura, insieme col prospetto del movimento della popolazione. I Comuni potranno però tener copia delle dichiarazioni mediche per compilare sopra di esse i loro speciali bollettini demografici.

Art. 8. Prima di spedire le schede alla Prefettura, sarà staccata da ognuna di esse la parte in cui è indicato il cognome del defunto; e ciò per limitare all'ufficio comunale la notorietà individuale delle cause di morte e garantire le famiglie che le notizie sono raccolte per iscopo puramente statistico, e che non potrà mai attribuirsi alle schede stesse alcun valore legale.

Tuttavia a facilitare i raffronti, e perchè una sola numerazione renda più semplice il tenere in ordine i documenti relativi alle morti, il numero d'ordine da scriversi sulla scheda, nel posto a ciò designato, sarà quello stesso sotto il quale è segnato il corrispondente atto di morte, nell'apposito registro di stato civile.

Art. 9. Se al tempo, in cui si devono trasmettere alla Direzione di statistica le schede individuali, si trovi che manca tuttora per qualche defunto la notizia delle cause di morte, come, per esempio, nei casi di morte violenta in cui l'autorità non abbia ancora pronunciato sentenza, l'ufficiale segnerà nondimeno nella scheda corrispondente le condizioni note, e circa la *causa della morte* indicherà le ragioni per le quali non fu ancora accertata. Ma, appena sia possibile, notificherà con lettera speciale alla Direzione di statistica le cause riconosciute di queste morti, ripetendo i numeri d'ordine delle schede alle quali si riferiscono.

Art. 10. Il fatto che un Comune pubblichi già attualmente un suo particolare bollettino necrologico, non lo dispensa dall'inviare le schede originali delle cause di morte al Ministero.

Art. 11. La classificazione delle morti accidentali e dei suicidii adottata per lo spoglio delle cause di morte in tutto il Regno essendo quella fin qui seguita nella compilazione del movimento della popolazione, restano abrogate le disposizioni antecedenti circa la statistica delle morti violente.

Art. 12. Fino a nuova disposizione il presente Decreto avrà effetto soltanto nei Comuni capoluoghi di Provincia, e in quelli di circondario o distretto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare,

Dato, a Roma, addì 18 novembre 1880.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

—

N. 5819. (Serie II.) Gazz. uff. 3 gennaio.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 29ª prelevazione nella somma di lire dodicimila (L. 12,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 1, *Ministero - Personale*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 25 dicembre 1880.

—

Ferrovie venete.

Su questo argomento del giorno troviamo nel *Bacchiglione* la seguente corrispondenza da Venezia, che merita di essere presa in considerazione, tanto più che appartiene ad un giornale dello stesso colore politico dei due, che qui a Venezia sì ostinatamente combattono il progetto di completamento della rete ferroviaria veneta:

Perchè riandare le dolorose vicende che portarono la costruzione delle linee interprovinciali, costruite ed esercitate dalla Società veneta di costruzioni?

L'argomento è troppo scottante; perchè le conseguenze furono proprio disastrose. — Furono quelle linee che compierono la discordia fra le varie Provincie venete, che fino a quel giorno avevano vissuto in perfetta armonia coll'antica benigna dominatrice. — Le Provincie stesse pagarono il fio, perchè vi sprecarono tanti denari che depauperarono i già floridi bilanci provinciali, sviluppando bensì ricchezze interne, ma sviando la base d'ogni commercio a favore di altri centri, o meglio producendo uno sviamento tale che nessuno ebbe a risentirne guadagni. — Padova vostra lo sa innanzi tutte, e Padova vostra sa ormai quanto più le avrebbe giovato la costruzione di linee non contrarie a Venezia; dev'essersi convinta che il suo avvenire sta nell'accordo con questa.

Ma le recriminazioni sono ormai fuori di luogo: cosa fatta capo ha. Dobbiamo lasciarle a parte queste recriminazioni, anche perchè i torti sono divisi, e colla sua inerzia n'ebbero gran parte — conviene ammetterlo — gli amministratori di Venezia.

Oh! se Venezia avesse davvero voluto; le rivalità e le gelosie avrebbero ceduto di fronte alle sue sode ragioni, ed al rispetto che pure sempre verso essa ha regnato nelle consorelle Provincie venete.

Le cose bisogna prenderle come sono; il Consorzio sussiste, ad esso fanno ormai capo gli interessi di varie Provincie. È una necessità nelle ulteriori linee di tenere calcolo delle linee già in esercizio.

Il progetto Breda parte da questo concetto: nelle varie Provincie vi sono varii interessi; egli li tenne tutti a calcolo, coordinandoli ad un concetto completo di dare sviluppo al porto naturale della regione, e sviluppando i movimenti interni, avendo poi sempre in mira i valichi per la Germania.

Le Provincie di Udine, Treviso, Belluno e Padova sono le più interessate; nel progetto non potevansi dimenticare.

Checchè si dica in contrario, Treviso è ormai interessata al congiungimento d'Oderzo; ciò pei riguardi locali, ma anche la linea della Motta intende spingerla poi a Casarsa. Doppie sono le mire di Treviso; quella cioè di stringere a sè gl'interessi del Friuli, ora che altri suoi Distretti convergono a Padova; e quello di dare sviluppo alle linee consorziali, in cui essa tiene tanta parte.

Il congiungimento conseguente per la Pontebba sarebbe per essa utilissimo. — Notisi che la Società veneta penserebbe anche al tronco Oderzo-Conegliano, e quindi doppiamente la Provincia trevisana potrebbe usufruire del tronco Vittorio-Belluno-Perarolo. Sarebbe congiunta in tutte le sue parti coll'alpestre bellunese.

È superfluo dire di quanta utilità riuscirebbe a Belluno anche questo nuovo congiungimento. Sparirebbero per esso le gelosie che dividono i Cadorini dai Feltrini. — Se poi la linea si spingesse pel Toblach la sarebbe per quella lignifera e mineraria Provincia una risorsa straordinaria.

Udine ha forse la parte principale in questo progetto. Al suo capoluogo non può certo recare vantaggio il tronco Portogruaro-Casarsa-Gemona; di qui una lotta accanita, la cui risultanza non può essere che quella che quel tronco, volendolo, Venezia debba costruirselo a proprie spese.

Ecco perchè il progetto Breda acconsentendo al congiungimento da San Donà alla Motta, anzichè per Portogruaro, assicura un più rapido congiungimento colle linee consorziali già costruite, ed offre compensi con linee nelle altre parti della vasta Provincia. Cividale, Palma, Latisana facendo capo colle loro linee ad Udine daranno a questa città un vero sviluppo e la renderanno vero centro di tutti gl'interessi provinciali; il che la compenserà ad esuberanza di quel commercio di transito che passerà da Gemona alla Motta. — In questo modo soltanto nel Consiglio provinciale si potrà avere una maggioranza capace di votare i necessarii sagrifizii.

Che cosa posso dire della vostra Padova? Non voglio entrare troppo nei vostri interessi; debbo però dirvi francamente che voi siete compensati ad esuberanza; vengono tolte anche in gran parte delle tristi conseguenze delle linee già costruite;

Per la linea Padova-Chioggia per Adria godrete primi i vantaggi della diretta unione con Roma per l'adriatico-tiberina;

Vi unirete, come vi è necessario, uno dei importanti Distretti, come Piove;

Faciliterete la pronta costruzione della linea Monselice-Montagnana-Legnago;

Vi porrete in pronta comunicazione con Adria (e considerate che andando da una parte a Legnago e dall'altra ad Adria potrete forse attrarre a voi di nuovo gran parte di quel commercio di risi che vi siete lasciati inconsultamente fuggire);

Col tronco Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna trascinerete a voi finalmente quel commercio del Piave, che doveva sempre essere primo nelle vostre mire e che l'essersi lasciato sfuggire forma una delle prime colpe dei vostri amministratori.

Pensate anche al vantaggio indiretto. Le attuali linee consorziali gravitano troppo sui bilanci. Lo sviluppo dato a quelle linee mediante le nuove ne accrescerà i redditi. È un vantaggio da non dimenticarsi anche dai poveri contribuenti.

Se quindi tutte le Provincie hanno la loro parte di utile, non si può *a priori* senza discussione di sorta respingere il vasto progetto. — Consideriamone un momento il lato morale.

Il disaccordo fra le varie Provincie condussero a tali scissure che resero il Veneto — tanto ricco e fornito di nobili cuori e vasti ingegni — quasi impotente in mezzo alla vita della Nazione; e può dirsi con ragione che a Roma il Veneto è meno conosciuto di tanti paesi stranieri.

Cessate le rivalità ne sorgerà l'accordo nei varii interessi ed il Veneto potrà di nuovo gravitare nel seno della Nazione, mentre oggi ne è quasi un corpo staccato.

L'importanza di Venezia è oggi come quella di un essere mitologico e poetico; deve acquistare invece, pel consenso delle Provincie consorelle, quel posto che la natura e le tradizioni storiche le hanno assegnato.

Se Venezia, questo porto naturale del Veneto, ne è come il capo; è necessario che la vita si irradii anche nelle altre parti del corpo; solo dallo accordo delle varie parti può sussistere rigogliosa la vita.

L'accordo solo può far raggiungere questi risultati; ecco perchè anche sotto questo aspetto le proposte Breda devono venire esaminate attentamente, siccome il preludio di giorni migliori per la nostra infelice regione. Guai se gare personali o rivalità di parte ci faranno sfuggire l'occasione che ci si presenta!

—

Leggesi nel *Fanfulla*:

S. M. il Re di Svezia e Norvegia attende con interessamento speciale all'esame delle importanti questioni che concernono la marineria militare. La M. S. ha dato ordine alla sua legazione in Italia d'inviarle tutte le pubblicazioni che ora si fanno in Italia su questo argomento, e fra le quali occupano in primo posto gli opuscoli del vice-ammiraglio di Saint-Bon e dell'ispettore navale Brin.

Sappiamo pure che tutte le ambasciate e e legazioni estere si sono affrettate a fare acquisto di quelle due pubblicazioni che, oltre alla importanza del tema, possedono pure quella che deriva dall'elevato ingegno e dalla indiscutibile competenza dei loro autori.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 gennaio.

(B) Quanto facile non sarebbe stato ieri all'onor. Minghetti di vendere pane per focaccia all'onor. Baccelli, allora che questi si permise di rispondere con un laconismo pieno di ironia e di orgoglio alla proposta, rinnovata dall'illustre deputato di Legnago, perchè la Camera consentisse ad invertire l'ordine del giorno ed a porvi in testa i progetti di minor valore, riserbando quello per la riforma del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica a quando l'assemblea sarà più numerosa?

All'onor. Minghetti sarebbe bastato di riproporre la sua mozione per la verifica del numero legale, e il ministro avrebbe ben dovuto rassegnarsi a lasciar pendente il progetto, anzichè vederne cominciata la discussione. Ma l'onorevole Minghetti, così perfetto e cortese gentiluomo com'egli è, seppe contenersi, e si limitò a dichiarare che la mozione del numero legale si sarebbe riservato di farla, se si fosse presentato il caso di una votazione.

E così fu che la Camera potè principiare l'esame del progetto, che sembra star tanto a cuore dell'onor. Baccelli e di una parte della sinistra. Dico di una parte, perchè fra gli oratori che interloquirono ieri sulla questione ce ne furono anche di sinistra, i quali del progetto medesimo si diedero a conoscere meno che mediocremente sodisfatti.

La prova poi che la domanda dell'on. Minghetti per la verifica del numero legale sarebbe stata giustificatissima, si ritrae da questo fatto: che, mentre ieri, a termine del regolamento, l'onor. Farini avrebbe dovuto convocare gli ufficii, egli rinunziò a farlo, appunto per la straordinaria e persistente rarità dei deputati presenti.

Il Senato ha discusso ed approvato, ad eccezione di alcuni articoli che vennero riservati, e sui quali l'ufficio centrale riferirà oggi, il progetto sull'avanzamento del personale dalla regia marina.

Nel corso di una tale discussione furono specialmente notevoli le considerazioni del generale senatore Pescetto sul poco o nessuno buon effetto del modo, in cui si applicano gli avanzamenti a scelta, e le raccomandazioni fatte dal generale senatore Bruzzo, sull'opportunità che il ministro della marina faccia intraprendere dei lunghi viaggi al *Duilio*, anche fuori del Mediterraneo, onde vengano definitivamente risolute le dubbiezze e le questioni che si sono con tanto accanimento sollevate e dibattute sulla maggiore o minore convenienza delle recenti grandi costruzioni navali. Il ministro, tanto per non darla vinta del tutto al raccomandante, disse che certamente, *non appena siasi rimediato ad alcune improprietà di dettaglio inerenti ad ogni nuova costruzione navale*, anche il *Duilio* sarà adibito ai servigii ordinarii dello Stato, senza che ci sia preciso bisogno di lanciarlo al di là di Gibilterra.

La Commissione per il progetto sul corso forzoso non si è ieri trovata in numero per udire la finale comunicazione della relazione Morana. O per malattia, o per altre cause, mancavano parecchi dei suoi membri, sicchè il conchiudere fu dovuto rinviare ad oggi. Ma del resto la relazione Morana è bella e stampata, e non vi si richiede proprio più che la formalità dell'opposizione del *placet* dei Commissarii, perchè la si possa distribuire e perchè si possa fissare di metterla all'ordine del giorno.

Non si discute poi nemmeno più della precedenza che sarà data alla discussione del corso forzoso sulla discussione della riforma elettorale. Tutti capiscono che questa precedenza è inevitabile ed anche doverosa, per quella tutela che si deve prima agl'interessi più delicati e più positivi, in paragone di quegli altri, che a venire differiti alcun poco non possono correre rischio di sorte. C'è chi pensa che la discussione sul corso forzoso potrà cominciare venerdì o sabato e c'è chi ritiene che converrà rimandarla a lunedì. Ma tutti sono egualmente persuasi che si debba intraprenderla al più presto possibile.

Se sono persuasi, almeno a giudicarne da taluni indizii, gli stessi fautori del prossimo *meeting* di Piazza del Popolo, i quali hanno differito la loro adunanza dal 30 corrente al 14 febbraio. Dicono di averla differita per causa della stagionaccia che corre, la quale, per parlare sinceramente, non potrebb'essere più scellerata di quello che è, e tutt'altro che propizia a riunioni a cielo scoperto. Ma c'è chi vuol sapere che la ragione vera del differimento sia duplice e diversa da questo. Una ragione sarebbe quella della mancanza di affiatamento fra promotori sul modo del Comizio. L'altra ragione sarebbe quella che il Comizio si voglia tenere quando la Camera abbia cominciata la discussione della riforma elettorale. E non neghino che la mancanza di perfetto accordo fra i promotori del *meeting* sia una verità, perchè infine a nessuno è sfuggito, che tra le firme che si sono lette appiè del proclama per l'annunzio del *meeting*, quella dell'onor. Bertani non c'era. Proporzioni fatte, la mancanza era troppo evidente, perchè il pubblico non l'avvertisse.

Colla faccenda del Comizio dei Comizii si rannoda la notizia data ieri sera da un giornale che l'ambasciatore austro-ungarico presso il nostro Governo, il co. Wimpffen, siasi recato a fare qualche rimostranza alla Consulta. Io ignoro se la notizia sia esatta. Ma certo è che difficilmente all'ambasciatore austro-ungarico può essere sfuggita l'intenzione dei radicali di fare che all'annunziato *meeting* debbano essere rappresentate anche Trento e Trieste. Ove per questa parte il Ministero si tiri addosso un qualche altro sopraccapo, giova sperare ch'egli non troverà da incolpare altri che sè medesimo e le sue sempre cordiali intelligenze e transazioni col radicalismo. Che se non potessero andarne di mezzo degl'interessi superiori, sarebbe proprio il caso di ripetere il brutto proverbio che chi ha la rogna se la gratti.

Ieri alla sede della Società dei veterani si è proceduto per estrazione a sorte a stabilire l'ordine in cui le nostre Associazioni si recheranno incontro alle LL. MM. reduci dalle Provincie del Mezzogiorno. Il numero di queste Società è così grande, che la dimostrazione non potrà a meno di riuscire imponente. Dacchè il Re e la Regina hanno rinunziato al pensiero di trattenersi a Napoli un altro paio di giorni, il loro arrivo a Roma sembra fissato per domani o dopo.

A Montecitorio ieri ed oggi tutti non facevano che chiedere notizie dell'on. Cavalletto. Fu udito con sommo piacere che la di lui indisposizione tende a scemare e non presenti pericolo. Il Cavalletto è di quelle figure che si elevano sopra i partiti, e tutti egualmente lo amano e lo riveriscono.

La sentenza nella causa promossa dal direttore del Museo Kirkeriano contro il direttore di uno dei nostri giornali del mattino per causa di diffamazione volge al suo termine. La sentenza si aspetta per domani.

Tra le grandi mascherate che si annunziano per gli ultimi giorni del carnovale di Roma, una se ne appresta dall'Accademia di Francia. Il fatto è caratteristico per questo, che dal 1870 in poi quell'Istituto non si era fatto più vivo in nessuna occasione. La musoneria perde terreno. Il mondo cammina e camminano anche le Accademie.

ITALIA

Mentre il *Diritto* smentisce la notizia da lui data il giorno prima, che il console d'Italia a Tunisi andasse ad Alessandria, la *Nazione* voleva anche sapere che l'agente con missione meramente amministrativa, che doveva essere mandato a Tunisi, era il signor Bojani, veneto, già direttore dell'*Avvenire*.

Roma 25.

Iersera l'on. Simonelli lesse alla Giunta per il progetto di soppressione del corso forzoso la Relazione sul progetto intorno alle pensioni.

Stasera l'on. Morana leggerà quella sul corso forzoso. Domani sarà cominciata la discussione di ambedue le Relazioni e durerà parecchi giorni. *(Naz.)*

Roma 25.

La Direzione del Comizio pel suffragio universale ha telegrafato alle Associazioni, che per la perfidia della stagione e per riguardo alla salute del generale Garibaldi, il Comizio è rimesso alla seconda domenica di febbraio. *(Naz.)*

FRANCIA

Parigi 25.

Una corrispondenza da Napoli all'Agenzia *Havas* afferma che la questione tunisina è stata esagerata dai giornali. Insinua il sospetto che tali esagerazioni sieno state provocate dal Crispi che si vanta di essere appoggiato dalla Germania; ciò nell'intento di danneggiare il Ministero Cairoli. Conclude col dire che le relazioni fra l'Italia e la Francia sono amichevolissime. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 gennaio.

Ferrovie venete. — Nel nostro Numero 23, per vieniaggiormente dimostrare quanto sia prudente e patriotico il non respingere l'accordo, che ci viene proposto dalla Provincia di Udine, abbiamo riportato il testo della deliberazione presa in una adunanza della Deputazione provinciale di Udine, nella quale erano intervenute anche altre Rappresentanze e cospicui cittadini.

Noi l'abbiamo riprodotto quale ci era stato trasmesso da una delle persone intervenute a quella seduta e nel seguente tenore:

« L'adunanza consiglia la Deputazione provinciale ad incaricare la propria Commissione a fare ogni sforzo *per l'accordo con Venezia, con la Società veneta di costruzioni e col Consorzio delle Provincie venete* sulla questione ferroviaria, in modo che siano sodisfatte tutte le parti della Provincia ed eseguite tutte le linee note. »

La *Patria del Friuli*, pubblicando anche essa quella deliberazione, fa al brano superiormente riportato in corsivo la seguente variante: « *l'accordo con Venezia o colla Società veneta di costruzioni o col Consorzio delle Provincie venete* », ed un giornale del mattino di qui, col quale è impossibile il fare polemica per la smodata intemperanza del suo frasario, ci accusa perciò di falsificazione e ci ricama su mille commenti.

Appena rilevata la cosa, abbiamo telegrafato all'egregio cav. Pacifico Valussi, direttore del *Giornale della Provincia di Udine*, e pur esso intervenuto a quella seduta, e ne abbiamo avuto la seguente risposta:

Udine 26 gennaio ore 12.

Accordo o con Venezia, o colla Società veneta, o col Consorzio VALUSSI.

Resta così confermato il testo pubblicato dalla *Patria del Friuli* ed è quindi accertato che il Consesso dei rappresentanti della Provincia di Udine ha incaricato quella Commissione di fare ogni sforzo per l'accordo con Venezia o colla Società veneta, o col Consorzio delle Provincie venete.

Anzichè migliorarsi colla nuova dizione la causa degli avversarii viene anzi a peggiorare, giacchè l'aversi sostituito un o all'e non fa altro che accentuare nella prima parte dell'ordine del giorno quell'indiretta minaccia, ch'è più esplicitamente contenuta nella seconda.

Infatti quell'ordine del giorno prosegue colle parole:

« Nel caso che non fosse possibile un accordo con Venezia, consiglia che siano iniziate le trattative cogli altri interessati per riferire. »

Ed era perciò che noi, in quel giorno stampavamo quello che ripetiamo anche oggi, che cioè non potevamo nascondere a noi stessi ed ai nostri concittadini « che nella seconda parte dell'ordine del giorno citato, avvi anche un grave ammonimento per Venezia » sicchè speravamo, e speriamo ancora, che le nostre Rappresentanze sapranno e vorranno comprenderne tutta la portata.

Per ciò che concerne la Mestre-Casarsa oramai ce l'hanno ripetuto in tutti i tuoni e le Rappresentanze e i giornali friulani, che se si fa l'accordo sulla base dell'allacciamento a Motta, anche la Provincia di Udine concorrerà per la prosecuzione della scorciatoia Casarsa-Gemona, e che se Venezia persiste nel volere la linea Portogruaro-Casarsa, la Provincia di Udine non concorrerà per la linea Casarsa-Gemona, cercherà di farne protrarre ad altri tempi l'esecuzione, e provvederà ai proprii interessi mediante accordi col Consorzio veneto e con altre Provincie.

Chi non vuol ciò comprendere rinnega la voce della verità.

Ora siccome per Venezia quello che preme più di tutto è la scorciatoia Casarsa-Gemona, che di tanto l'avvicina alla Pontebba, noi reputiamo che Venezia debba fare tutto il suo possibile per ottenere che quella scorciatoia si compia e si compia al più presto, e dacchè la Provincia di Udine, visti gli altri vantaggi per le sue Provincie risultanti dal progetto, ora è disposta a vincere la sua riluttanza, e ad accordarsi con Venezia per la costruzione anche di quella linea, reputiamo grave colpa il respingere la mano fraterna ch'essa ci stende, e persistere in un fatale isolamento.

Noi abbiamo vivamente combattuta la linea Treviso-Motta-Casarsa, finchè essa era in stato di semplice minaccia, e finchè tendeva unicamente a tagliar fuori Venezia, fosse pur solo in parte, dai vantaggi della Pontebba; ma, appunto per questo, adesso che essa non è più una minaccia, ma un fatto, che assai presto si tramuterà in un fatto compiuto; dacchè non si può impedirla, crediamo che sia più savio, più prudente e più utile il paralizzarne i danni coll'allacciarci noi pure a Motta, a quella ferrovia, richiamandone pure a Venezia i vantaggi, e crediamo che sia più sicuro, più prudente e più utile, anzichè avviare una lotta pericolosa e pur troppo di esito fatale per Venezia, l'approfittare delle buoni disposizioni che hanno adesso le Provincie limitrofe per stringere con esse tali accordi, i quali contribuiscano al vantaggio di tutti e rimettano Venezia in quelle buone relazioni colle altre Provincie, le quali sin ora le fecero difetto.

La cosa ci sembra abbastanza chiara.

Del resto l'importanza del concetto dell'accordo colle Provincie e la gravità delle conseguenze dell'assumere una posizione ostile contro di esse, sono tanto evidenti che noi riteniamo non rimangano più a persuadersi, se non quelli che non vogliono, per partito preso, lasciarsi persuadere; e di quelli noi non ci curiamo.

Frattanto annunziamo con piacere, che dopodomani, venerdì, alle ore 1, avrà luogo l'annunziata seduta del Consiglio comunale, avendo il Sindaco diramato il seguente invito;

Ho il pregio d'invitare i signori Consiglieri alla straordinaria convocazione, debitamente autorizzata dal R. Prefetto, da tenersi venerdì 28 corrente, alle ore 1 pomerid. precise, nella consueta Sala delle adunanze, per discutere e deliberare l'argomento sottoindicato.

Colgo l'occasione per esprimer Loro i sensi della mia piena stima ed osservanza.

Il Sindaco,
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

In seduta pubblica:

Proposte della Giunta sulla questione delle ferrovie che più interessano il Porto di Venezia.

Prezzo del pane. — Riceviamo dal Sindaco la seguente *Comunicazione:*

Per aderire al desiderio espresso da parecchi esercenti della città, mi pregio di comunicare a codesta spettabile Direzione la distinta dei prezzi a cui furono vendute le farine ed il pane nella seconda settimana del mese corrente, sulla base dei listini redatti dalla locale Camera di commercio.

Qualora codesta spettabile Direzione ritenga utile di pubblicare i prezzi medesimi, mi darò premura di farle eguale comunicazione in ciascheduna settimana.

Con tutta considerazione.

Il Sindaco,
DANTE SEREGO DEGLI ALLIGHIERI.

Estratto dal bollett. settimanale 20 genn. 1881 della Camera di commercio di Venezia.

IIª settimana, dal giorno 10 al 15 gennaio 1881:

Farina frumento	1ª qualità	da L.	44	a L.	47
»	2ª	»	33	»	38
Pane	1ª	»	50	»	56
»	2ª	»	36	»	46

Nei prezzi suddetti è compreso il dazio di consumo.

Imposte e tasse. — Si ricorda che il 1.° febbraio scade il pagamento delle imposte sui fabbricati e terreni, ricchezza mobile e tassa di famiglia pel 1881.

Grazia dotale. — Giusta lo Statuto organico 4 dicembre 1879 della Fondazione *Maddalena Lenotti-Pedrazza* è aperto il concorso presso la Congregazione di Carità a tutto 15 febbraio p. v., ad una grazia dell'importo di italiane L. 76.31, a favore di una povera onesta fanciulla o di una povera vedova, abitante nella parrocchia di S. Zaccaria, che fosse per maritarsi con un uomo industre e di ottima condotta.

La grazia sarà conferita nel 22 febbraio p. v. a quella tra le concorrenti che sarà ritenuta più meritevole.

Le concorrenti dovranno produrre al protocollo della Congregazione di Carità, entro il giorno 16 febbraio predetto, i documenti.

L'Associazione politica del progresso è convocata nella Sala di sua residenza la sera di giovedì 27 gennaio, alle ore 8 pom. precise.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Discussione sulle ferrovie che interessano Venezia.

Guida commerciale di Venezia. — È uscita oggi la *Guida commerciale di Venezia* per l'anno 1881, compilata dal sig. Vittorio Mangiarotti.

Terremoto. — Ier l'altro, 24, alle ore 5 e qualche minuto pom., a Padova, a Vicenza, a Verona, a Bologna, come risulta dai giornali di quelle città, fu avvertita una scossa abbastanza sensibile di terremoto. Anche a Venezia questa scossa fu avvertita da parecchie persone, ma il bullettino del nostro Osservatorio non fece cenno alcuno in proposito.

Carnevale. — La Commissione provvisoria, costituitasi allo scopo di dare delle feste popolari nel Sestiere di Dorsoduro nel corrente carnevale, invita gli esercenti di quel Sestiere alla seduta che avrà luogo questa sera, mercoledì 26, alle ore 8 pom. precise, in una delle Sale terrene della birreria Maura in Campo San Polo, allo scopo di costituire un Comitato stabile.

Ladro colto sul fatto. — L'odierno bullettino della Questura narra che verso le ore 3 e tre quarti di questa mattina, due sconosciuti tentarono rubare della soda caricata sopra una peata nel canale di S. Antonino. Accortosi qualcuno e dato l'allarme, accorsero in quella direzione gli agenti di P. S., i quali arrestarono uno dei ladri, certo Z. Giuseppe, facchino, d'anni 52, sequestrando la battella, sulla quale erano montati.

Venezia 27 gennaio.

I ponti sulla Laguna. — Quanto all'argomento della diretta comunicazione di Venezia colla prossima terraferma a mezzo dei due ponti di Mazzorbo e di Fusina, riceviamo dal comm. Breda la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare, perchè contiene dilucidazioni molto importanti.

Eccola:

Pregiatissimo amico,

L'*Adriatico* va via dicendo ch'io stesso ho rinunciato ai ponti, giacchè anche nella lettera scritta al *Giornale di Padova* parlo come punto di partenza delle linee da Venezia, di Mestre anzichè di Venezia stessa

L'*Adriatico* prende un grande abbaglio. Nell'allegato alla mia offerta presentata alla Deputazione provinciale di Venezia ho fatto (è vero) il conto limitatamente al tracciato senza alcun ponte, o col ponte solo di Mazzorbo, perchè (dissi) che con quello di Fusina si guadagnavano pochi chilometri nella percorrenza verso Roma.

Ma non per questo è vero che io vi abbia rinunziato. E se il Consiglio provinciale di Venezia volesse assicurare a cotesta città il transito dalla Pontebba a Roma, e viceversa, sa che con sessantamila lire di aggiunta nella spesa per sua parte e sessantamila da parte del Governo, la Società veneta è obbligata a fare anche il ponte di Fusina.

Vi dirò anzi che quanto al ponte di Mazzorbo ho fatto, fra altri tipi di ponti studiati dalla Società veneta per ferrovia, tramway, per vetture, pedoni e misti, vedere all'onorevole Sindaco di Venezia due tipi di ponte per ferrovia, uno che verrebbe adottato fino a Murano con due marciapiedi laterali di metri 1.50 di larghezza ciascheduno, pel passaggio gratuito dei pedoni, ed uno da Murano in là senza tali marciapiedi; e che nel concorso delle 90,000 lire richieste così alla Provincia come al Governo per quel ponte e per la ferrovia di raccordamento di esso colla Stazione di S. Lucia, avrei anche compreso i marciapiedi suddetti.

Nè a ciò si arrestavano i desiderii del sig. Sindaco, giacchè, bramando egli che si stabilissero delle frequenti comunicazioni con Murano, io mi sarei impegnato, e finchè si provvedesse al servizio dei tramways, a far partire per Murano un treno ogni ora, in modo che sarebbe possibile di andare a Murano e tornare in tre quarti d'ora restando, almeno mezz'ora colà, e viceversa.

Alcuni desiderano poi che invece dei due marciapiedi laterali al tratto del ponte per Mazzorbo, tra Venezia e Murano, si sostituisca un allargamento del ponte coll'aggiunta di un'altra colonna in ghisa, ed io ho risposto che sarei in questo caso disposto a farlo diffalcando dall'importo relativo la spesa dei marciapiedi.

E quando pure si volesse stabilire addirittura il servizio di un tramway aggiungendo un'altra colonna ancora, e proseguendo poi il ponte fino a Campalto onde stabilire un servizio di tramway il quale da un lato vada a Treviso e dall'altro a Padova e da Mestre a Mirano-Noale e Camposampiero, quando non si preferisca in quest'ultima direzione la ferrovia, la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, ha già preso degli accordi con una Società belga per i tramways e per le ferrovie economiche, onde eseguire unite i lavori ed esercitare queste linee di tramways, pronte anche ad un ulteriore allargamento perchè sia praticabile alle vetture.

Voi vedete pertanto che ben lungi dall'avere io abbandonato l'idea dei ponti, sarei disposto a farne uno, due ed anche tre, tutti esercitati con locomotive.

Nè si allarmino dell'ingombro nella Laguna quelli che a ragione desiderano quanto è più possibile conservato e migliorato il bacino di Venezia, perchè tutti i tre ponti presi assieme non occuperebbero sullo specchio lagunare tanto spazio, quanto sei pile dell'attuale ponte della ferrovia.

Sarebbero infatti delle colonne di ghisa soltanto di diametro limitato, che costituirebbero le stilate del ponte, e le membrature in ferro necessarie per il collocamento tra di esse, verrebbero applicate tutte al disopra della comune alta marea.

Fate di questa mia l'uso che credete, ed aggradite la riconferma della pronda mia stima.

Roma, 24 gennaio 1881.

Obblig. amico
STEF. VINC. BREDA.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

L'*Opinione* ha da Napoli 25:

Iersera il Sindaco, co. Giusso, riceveva dal Re il seguente telegramma:

« *Cosenza*, 24.

« Gli affari dello Stato e la riconvocazione del Parlamento ci obbligarono di prestabilire un termine al nostro viaggio fino dal giorno in cui ne fu fissato il programma. Perciò dovemmo differire la nostra visita alle Provincie di Aquila, di Lecce e di Teramo, con rammarico nostro, temperato però dalla certezza che l'antica promessa sarà adempita in una prossima epoca.

« Ella comprenderà, egregio sig. Sindaco, che gli stessi doveri ci tolgono il conforto di restare alcuni giorni in codesta illustre città tanto cara a me e alla mia amatissima Consorte, la quale ricorda anche il beneficio di averi rinfrancata la sua salute nel lungo suo soggiorno dello scorso anno.

« Il vivissimo desiderio di venire a Napoli, che ci diede tante prove di affetto e di devozione, ci fa preferire ad una troppo rapida apparizione il ritorno per non breve dimora.

« È questo il proposito che annunzio a lei, egregio sig. Sindaco, e che esprime i profondi sentimenti dell'animo nostro.

« Affezionatissimo:

« UMBERTO. »

Il *Diritto* ha da Potenza in data del 25:

I Sovrani sono arrivati alle ore 4.20. Trovavansi alla Stazione i deputati al Parlamento; Araneri, Branca, Correale, Del Zio, Fortunato, Lacava, Lovito, Imperatrice, Marolda e Sole.

V'erano anche i rappresentanti il Consiglio provinciale, il Consiglio comunale di Potenza, il Prefetto e il Consiglio di Prefettura, e la Corte d'appello.

Quando i Sovrani scesero dal treno, scoppiarono immensi applausi.

Sua Maestà disse alla deputazione politica, aver lui mostrato desiderio di non avere ricevimenti ai confini della Provincia, a causa del freddo.

Non ostante la grande nevicata, che copre tutto l'immenso panorama dell'Appennino e l'alta valle del Basento, due fitte ale di contadini plaudenti, accorsi dai Comuni limitrofi, accompagnano la carrozza fino in città.

È difficilissima la circolazione stante la gran folla di popolo entusiasta.

Le Loro Maestà sono state ricevute al palazzo della Prefettura, dal Vescovo e dalla Deputazione provinciale.

La piazza della Prefettura era piena zeppa di bande musicali e di Società operaie dell'intiera Provincia.

I Sovrani furono costretti più volte ad affacciarsi al balcone.

Continua a nevicare ed il termometro segna tre gradi sotto zero.

Domani mattina vi sarà ricevimento di tutti i Sindaci dei 124 Comuni della Basilicata, e domani sera poi l'inaugurazione del teatro.

L'*Ag. Stef.* ci invia i seguenti dispacci:

Potenza 26. — Il ricevimento delle Autorità, cominciato a mezzogiorno, terminò alle ore 5. Intervennero i deputati della Provincia, il Vescovo, le Autorità, le Rappresentanze, i Sindaci di tutta la Provincia. Le Scuole femminili offrirono alla Regina un parafuoco ricamato. Quindi la Regina ricevette separatamente il Comitato di signore che trovavasi alla Stazione. Durante il ricevimento, gli applausi della cittadinanza chiamarono i Sovrani al balcone; e furono salutati da calorose ovazioni, al suono di tre musiche. Alle ore 7 pranzo di gala, quindi inaugurazione del nuovo teatro, con intervento dei Sovrani. Domattina alle ore 9 i Sovrani partiranno per Salerno, ove arriveranno alle 12.30. Si fermeranno tre ore; giungeranno a Napoli alle ore 5. Dopo una fermata di mezz'ora, partiranno per Roma, ove giungeranno dopo mezzanotte.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26.*

Riprendesi la discussione del progetto sull'avanzamento del personale della R. Marina (agli articoli riservati ieri); tali articoli sono tutti approvati.

Seguito della discussione del progetto di disposizione circa gl'impiegati dei cessati Consigli degli Ospizii delle Provincie meridionali.

Dopo i discorsi di *Caracciolo*, *Pantaleoni*, *De Cesare*, *Sacchi Vittorio*, *Zini*, e del *ministro dell'interno*, chiudesi la discussione generale. *(Ag. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 gennaio.*

Riprendesi la discussione della legge per modificare quella relativa alla composizione e all'attribuzione del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Minghetti osserva che il disegno presentato non è che un simulacro di riforma e non è quindi persuaso della sua importanza. Ritiene che prima di proporre la modificazione della composizione del Consiglio, era necessario pensare a riformare le attribuzioni, specialmente quelle giurisdizionali e scientifiche. Dimostra con un particolare esame del disegno che ciò non si è fatto. Crede utile sospendere per istudiare meglio e fare una riforma che ne abbia non solo il nome, ma anche la sostanza, dacchè la necessità di rimandare il progetto al Senato ne porge il destro.

Pierantoni, accennando ad alcune riforme che Minghetti crede doversi introdurre nell'insegnamento universitario, obbietta queste non doversi confondere con le attribuzioni del Consiglio superiore. Combatte poi altre osservazioni di Minghetti circa le attribuzioni amministrative del Consiglio. Dimostra finalmente che le più radicali riforme volute dallo stesso Minghetti, difficilmente sarebbero approvate dal Senato che già votò a stento quelle del progetto in discussione. Crede che il capo dell'opposizione miri con questo a sollevare un conflitto fra la Camera e il Senato per veder andare a vuoto la legge.

Minghetti dichiara aver parlato in nome proprio soltanto, e respinge l'insinuazione di una manovra parlamentare.

Berio, relatore, dimostra quali sieno le riforme che si propongono, e come, volendone delle altre più radicali, si sospenderebbe per molto tempo ancora qualunque modificazione; e intanto l'attuale Consiglio rimanendo esautorato, riuscirebbe piuttosto di ostacolo che di aiuto al ministro. La ragione principale poi onde crede che urga approvare la legge, sta nella necessità di modificare quella preesistente nella parte delle attribuzioni del Consiglio, relative alla nomina dei professori universitarii.

Arreca altre ragioni d'urgenza, le desume dalle imperfezioni del vigente Regolamento del 1865, e dagli effetti poco utili che se ne ottengono, come dimostra con esempii. Si estende inoltre a respingere le ragioni di coloro che hanno combattuto l'introduzione del principio elettivo nella composizione del Consiglio e il modo con cui si propone di applicarlo.

Baccelli, ministro, dice che tutti gli argomenti in favore della legge sono stati ampiamente svolti dal relatore; non occorrere quindi a lui il rispettarli. Gl'importa solo il dichiarare che egli ha fiducia in una piena libertà da accordarsi agli studii superiori, come ritiene che il Governo debba esercitare strettamente la sua azione sugli studii medii elementari. *(Agenzia Stefani.)*

Ecco i nomi dei deputati veneti assenti dalla Camera dei deputati nella seduta del 21 gennaio, senza regolare congedo:

Agostinelli, Alvisi, Antonibon, Campostrini, Chinaglia, De Bassecout, Dell'Angelo, Doglioni, Emo Capodilista, Giacomelli, Paolo Lioy, Luzzatti, Papadopoli Nicola, Piccoli, Romanin-Jacur, Simoni, Tenani, Varè.

Scrivono da Roma in data del 24 alla *Nazione*:

Avrete appreso dal telegrafo come e perchè la seduta di oggi sia riuscita completamente inutile.

L'onor. Minghetti, il quale voleva la traspo-

sizione dell' ordine del giorno, pare a me non avesse tutti i torti. Trattandosi di discutere una legge organica come quella della riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione, era necessario in realtà che le condizioni numeriche della Camera fossero diverse dalle odierne.

Ma d' altro lato l' onorevole ministro dell' istruzione pubblica ha creduto di vedere in questa proposta dell' on. Minghetti il latente desiderio di fargli cosa spiacevole e si è creduto in diritto d' insistere perchè l' ordine del giorno non fosse invertito, molto più ch' egli arde dal desiderio di far conoscere al paese quali riforme intenda introdurre nel Ministero al quale fu chiamato dalla fiducia della Corona.

Se non che, avendo l' on. Minghetti insistito nella sua proposta e presentata la domanda di far l' appello nominale, l' onor. presidente fu costretto a verificare ufficialmente il numero dei deputati presenti, il quale non superò la cinquantina.

Donde la proroga dalla seduta a domani dopochè l' on. Farini ebbe fatto un fervorino ai presenti e promesso che avrebbe fatto in via telegrafica un eccitamento agli assenti, ai quali in realtà non si può menar buono il prolungamento delle vacanze, dopo tanti giorni di riposo.

Dunque a domani.

Ecco come il *Diritto* smentisce la notizia relativa al Console Macciò:

Una notizia giunta in tipografia ieri sera, all' ultima ora, e non controllata dalla Direzione, ci ha fatto annunziare quel che punto non sussiste, cioè il mutamento del Console di Tunisi in Alessandria di Egitto, e viceversa.

La notizia, comunque pubblicata anche da altri giornali, è affatto fantastica.

Telegrafano al *Corriere della Sera*:

I giornali ufficiosi, non soltanto smentiscono unanimemente la voce del traslocamento del console Macciò da Tunisi ad Alessandria, ma aggiungono che, in occasione del suo recente viaggio in Sicilia, venne nominato commendatore dell' Ordine mauriziano.

TELEGRAMMI.

Roma 25.

Alla discussione del progetto per l' abolizione del corso forzoso prenderanno parte gli onorevoli Maurogonato, Doda, Grimaldi, Luzzatti.

Si crede che alla discussione basterà una settimana. La questione principale si farà sull' art. 16, che conferma per nove anni i privilegi delle attuali banche. Sembra che si proporrà di ridurre a tre anni la proroga del corso legale e di impegnare il Ministero entro questo intervallo a presentare una legge che assicuri la libertà delle Banche. (*Secolo.*)

Roma 25.

Gli articoli redatti dall' on. Mancini, contenenti le sanzioni penali, destano viva opposizione. (*Corr. della Sera.*)

Roma 25.

L' *Italie* assicura che oggi l' ambasciatore austro-ungarico, barone di Wimpfen, si recò al Palazzo della Consulta per fare delle rimostranze contro la ripresa delle agitazioni per l' Italia irredenta. Il citato giornale aggiunge che le spiegazioni date dal segretario generale soddisfecero l' ambasciatore austriaco. (*V. sopra la smentita del* Diritto.)

La stessa ... smentisce che l' on. ... sia il candidato ministeriale al segretariato dell' istruzione pubblica.

Parlasi nuovamente dell' on. Morana quale segretario generale agli interni.

Stamane ritornarono in Roma i Granduchi di Russia. (*Persev.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 26. — Tutte le Potenze hanno aderito in massima alla Circolare turca. Ora negoziano sul modo di procedere.

Londra 26. — Il *Times* contiene, sul viaggio dei Sovrani d' Italia, un articolo che termina così: Quale combinazione di una Repubblica federale o unitaria, politica o sociale, democratica o comunista, avrebbe potuto fare per gli Italiani altrettanto di quello che si effettuò dalla sola forza coesiva del Piemonte e dalle qualità solide e non soltanto brillanti della Dinastia regnante?

Londra 25 (*Camera dei Comuni*). — *Dilke*, rispondendo a Bourke, dice che la Commissione internazionale doveva delimitare la frontiera del Montenegro sul luogo, ma il Governo ricevette un telegramma del capitano Sale che constata che il tempo rese la delimitazione impossibile; due commissarii si recarono a Corfù; Sale restò ad Antivari. Il Governo è consultato dalle altre Potenze circa i migliori mezzi per regolare la questione.

Gladstone propone la priorità del progetto che protegge le persone e le proprietà in Irlanda.

La proposta è combattuta da *Oconnor*.

Londra 25. — Alcune migliaia di operai scioperanti si recarono nei pozzi di Chidyley ove gli operai continuavano a lavorare. Gli scioperanti domandarono che cessassero il lavoro. Grande forza della Polizia caricò gli scioperanti parecchie volte, che infine si ritirarono. Un minatore fu ucciso, parecchi feriti gravemente. Quasi tutti gli uomini della Polizia furono feriti più o meno gravemente.

Dublino 25. — Processo Parnell e complici. — Il Giurì si ritira per deliberare sul verdetto, ma non avendo potuto mettersi d' accordo, si ritira nuovamente. Ritornato nella sala, il presidente del Giurì dichiara che non potrà mai mettersi d' accordo. Il giudice scioglie il Giurì, dicendo che dopo le dimostrazioni d' oggi non poteva attendere un verdetto libero ed unanime. Parnell, lasciando la sala, ricevette un' ovazione.

Buenos Ayres 25. — Due reggimenti chileni furono licenziati. I ministri degli esteri del Chilì e dell' Argentina credono la pace assicurata. Esiste accordo completo, il trattato si firmerà appena riunito il Congresso.

Londra 26 (*Camera dei Comuni*). — I deputati irlandesi combattono la mozione di Gladstone col sistema dell' ostruzione. (*Vale a dire che parlano senza fine, per impedire ogni deliberazione.*) Parecchi sono richiamati all' ordine. Verso mezzanotte Gladstone raccomanda che si continui la seduta fino alla decisione definitiva sul progetto che protegge le persone e le proprietà in Irlanda.

Northcote appoggia Gladstone. La seduta dura tuttora (ore 8 ant.) forse durerà tutta la giornata.

Londra 26. — Furono spedite a Nedon (?) truppe per proteggere i depositi di provvigioni. Furono prese misure per proteggere le caserme di Londra. Misure furono prese pure a Liverpool contro i tentativi dei Feniani.

Berlino 26. — (*Camera.*). — Discutesi la proposta di Windhorst riguardo al libero esercizio di amministrare i Sacramenti e celebrare la messa. Il ministro dei culti dichiara che il Governo non può abbandonare la sua attitudine; domanda che i cattolici facciano uso dei rimedii loro offerti dalle Leggi di luglio.

Dopo una discussione di 5 ore e mezza, la proposta Windhorst in prima lettura è terminata. La seconda lettura domani.

Tutti gli oratori, eccetto il centro ed un secessionista, parlarono contro la proposta.

Berlino 26. — Domani, apertura del Consiglio economico. Probabilmente lo aprirà Bismarck. Il Consiglio nominerà prima di tutto la Commissione permanente. Il Governo gli presenterà per ora solo due progetti riguardanti la questione del risarcimento da darsi agli operai, in seguito ad accidenti e la legge sulle corporazioni e mestieri.

Parigi 26. — Il Cardinale Guibert in una lettera indirizzata ai deputati si esprime contro le diverse proposte fatte da due anni, tendenti a mutare l' economia religiosa del paese. Invita i deputati a non lanciarsi prematuramente nelle innovazioni, ma lasciare al Governo la cura di studiare questi cambiamenti d' accordo coll' autorità ecclesiastica.

Parigi 26. — Il ministro di Guatemala a Parigi dichiara che il dispaccio, il quale annunzia che un Gesuita è stato fucilato a Guatamala, evidentemente è falso, perchè i Gesuiti sono esclusi da Guatemala, ma nessuna legge condanna a morte coloro che sbarcano.

Vienna 26. — L' *Abendpost* annunzia che per regolare la pesca sul lago di Garda, la Commissione si riunirà in febbraio a Riva. Il Governo italiano vi sarà rappresentato da Pavesi e Venini, l' austriaco dal capo del Distretto di Riva e Canevari.

Londra 26 (*ore* 11 *ant.*) — (*Camera dei comuni.*) — La seduta dura ancora. Gl' Irlandesi continuano a presentare mozioni per aggiornare la mozione Gladstone. La Camera respinge le mozioni. È impossibile prevedere la fine della discussione. Parnell entra nella sala salutato dagli evviva dei deputati irlandesi.

Londra 26. — La seduta della Camera è levata dopo l' approvazione della mozione di priorità con 251 voti contro 33. La seduta durò 22 ore.

Londra 26. — Alcune parti della torre di Londra, aperte al pubblico, furono chiuse, temendosi un attentato dei Feniani.

Pietroburgo 26. — Le trattative col Vaticano non sono terminate. Messurof recasi per ciò a Roma.

Pietroburgo 26. — I Russi impadronironsi di tutte le posizioni fortificate di Geoktepè.

Costantinopoli 26. — Assicurasi che tutti gli ambasciatori hanno ricevuto istruzioni riguardo alla circolare del 14 corr. I negoziati comincieranno appena arriveranno Hatsfeld e Goschen.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 26, *ore* 11:20 *ant.*

È assolutamente smentita la notizia del traslocamento del console Macciò da Tunisi ad Alessandria.

La Commissione pel progetto di legge sull' abolizione del corso forzoso delibererà questa sera definitivamente sulla Relazione.

Si conferma che Garibaldi non intenda di venire a presiedere il Comizio.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Prima battaglia. — Versi di Oreste Carozzi. — Torino, tip. G. B. Paravia, e C.

Rapporto sul progetto di legge per l' abolizione del corso forzoso, presentato dalla Commissione della Camera di commercio di Verona. — Verona, tip. Franchini.

Nell' anniversario della morte dell' avv. dott. Angelo Bonotto. Mesta raccolta di quanto fu detto o pubblicato in occasione della sua morte. — Venezia, tip. Cecchini.

FATTI DIVERSI

Questioni legali. — Tizio dispone per testamento così: Voglio che il mio erede mi faccia celebrare ogni anno in perpetuo ed infinito una messa di requie dai religiosi Minori Riformati di questo convento, facoltando l' erede di poter esibire il corrispondente capitale. Si domanda: 1.° È tenuto l' erede o suoi di farla celebrare in perpetuo, stante la soppressione del Corpo morale? 2.° Nel caso affermativo, con chi deve contrattare l' erede per affrancarsi dall' annuo pagamento della messa? Rispondiamo: Conviene interpretare la volontà del testatore. Ha egli voluto fare un *legato pio e proprio ed autonomo*, oppure soltanto *un onere all' erede?* Nella prima ipotesi, la conseguenza sarebbe che, trattandosi di un legato perpetuo, la prestazione annua e quindi l' esibizione del capitale dovrebbe farsi al Demanio, successo per legge all' ente soppresso (Cass. Palermo 24 gennaio 1871, Finanze contro Anci). Però, nel caso sottoposto ad esame, noi reputiamo si contenga un semplice onere imposto agli eredi di far celebrare annualmente una messa; e che tale fosse l' intenzione del testatore ce lo manifestano le parole da lui usate, perchè s' egli dà facoltà all' erede di affrancarsi pagando il corrispondente capitale, punto non gl' impone di ciò fare; e poichè l' erede non si è valso della facoltà concessagli, la proprietà di siffatto capitale non ha potuto trapassare nell' ente morale. Laonde noi concludiamo, giusta l' insegnamento del Paoli (Successioni N. 390), che « l' obbligo di adempiere la volontà dei loro autori è rimesso alla coscienza degli eredi; obbligo al quale, senza ingratitudine ed immoralità, essi non possono mancare ».

(*Monitore del Notariato*, Genova, N. 2, 1881.)

Il Consiglio di disciplina dei Procuratori di Pordenone ha presentato al ministro di grazia e giustizia una protesta contro le parole pronunziate dal Procuratore del Re nell' inaugurazione dell' anno giuridico, e con le quali alludeva alla loro negligenza come causa d' inceppamento allo spedito lavoro della giustizia. (*Giorn. di Udine.*)

Incendio a Firenze. — L' Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Firenze 26. — Stanotte scoppiò un incendio nella stamperia reale. In poche ore fu distrutto tutto lo Stabilimento. Nessuna vittima.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

183

Nella notte del 24 gennaio 1881 spirava l' anima eletta di **Caterina Aldoli ved. Albanese.**

Quanta virtù si è spenta quell' ora fatale! Fu sopra ogni dire modello delle madri, affettuosa e soccorrevole verso i suoi congiunti, amica e consigliera anzichè padrona verso i suoi dipendenti, amorosa e caritatevole con tutti i poveri; insomma, era veramente fonte d' affetti e di virtù.

Quanto inconsolabili lasciaste zia e compianta padrona?! Oh! Sì, piangiamo l' estinta che abbiamo ragione di piangerla.

Venezia, 26 gennaio 1881.

Nipote e l' agente,
ADOLFI-MONELLO.

I funerali avranno luogo domani, 27, alle ore 10 ant., nella chiesa di S. Zaccaria.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 24 gennaio, vap. ingl. *Ethelred*, cap. Gerrisk, con carbone, racc. a G. Giovellini da Newcastle.

Il giorno 25 detto, vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, con merci, racc. all' Agenzia Florio, da Corfù e scali.

Vap. ital. *Bari*, cap. Pastore con merci, racc. a G. A. Gavagnin, da Bari e scali.

Scooner svedese *Frithiof*, cap. Peterson, con tubi di ferro, racc. alla Società veneta di costruzioni, da Boulogne.

PARTITI:

Il giorno 24 gennaio, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Cafiero, con merci, per Costantinopoli e scali.

ARRIVATI IN VENEZIA

Il giorno 26 gennaio, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Cattarinich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung, da Trieste.

Il vap. austro-ung. *S. Carlo*, cap. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung, da Trieste.

Il vap. ingl. *Matwa*, cap. Thompson, con merci, racc. alla Compagnia Peninsulare ed Orientale, da Bombay.

Lo scoon. austro-ung. *Giovannino*, cap. Andrich, con vino, racc. all' ordine, da Traù.

Il vap. norv. *Unità*, cap. Christiansen, con baccalà, racc. ad Angelo Palazzi di Vincenzo, da Rimdfische e Bergen.

PARTITI.

Il giorno 25 gennaio, il bark norveg. *Ellide*, cap. Hoff, con zolfo, per Lisbona.

Il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Brugger, con merci, per Trieste.

Il vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, con merci, per Corfù e scali.

Il brik scoon. austro-ung. *Mary*, cap. Petranich, con merci, per Catania.

Il vap. inglese *Lismore*, cap. Reddell, con merci, per ...

NOTIZIE DIVERSE.

L' Agenzia di Venezia I. e V. Florio e C. ci scrive che, allo scopo di avvicinare sempre più lo scalo di Corfù alla nostra piazza la nostra Direzione in Palermo ci avvisa che d' ora innanzi il piroscafo il quale arrivava qui il martedì, arriverà invece il sabato di ogni settimana alle 7 ant., venendo direttamente da Corfù e toccando soltanto Brindisi e Bari, soppressa essendosi la toccata di Trieste.

Detto piroscafo si fermerà conseguentemente qui cinque giorni e ripartirà il mercordì alle 4 pomeridiane come per lo passato.

Calcutta 29 dicembre. — I piroscafi inglesi *Lord-Nelson* e *Ashburne* (attesi) sono stati noleggiati per Marsiglia, Genova o Trieste a R. 40 caricazione in febbraio, marzo e aprile.

Cardiff 13 gennaio. — Noli. Velieri da qui, da Newcastle o da Swansea con carbone in scellini la tonnellata; Venezia 15.6.

Galatz 19 gennaio. — Pezzi di ghiaccio cominciano a scorrere lungo il Danubio.

Trieste 23 gennaio. — Pirosc. ingl. *Medusa*, capitano Wright, in ore 11 vuoto, raccom. a V. Pazze, arrivato da Venezi.

Trieste 24 gennaio. — Scun. ital. *Giovannino*, cap. Viscusso, in giorni 3 vuoto, racc. all' ordine, arrivato da Venezia.

Gibilterra 21 gennaio. — (*Dispaccio.*) — Tempo sempre cattivissimo. Il vapore francese *Soueruh* si è perduto il 16 corrente nei paraggi di Casablanca, in viaggio dalle Canarie per Marsiglia.

Fiume 21 gennaio. — Vap. *Kedar*, cap. Martyn, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	23	87	43
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	40	89	60

	Valore Nom.	Versato		Prezzi – Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—	—	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175		—		—	
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Oblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Fecl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	4	125	—	125	50
Francia	a vista	3 1/2	102	—	102	25
Londra	3 m. d.	3 1/2	25	67	25	75
Svizzera	a vista	4 1/2	101	90	102	15
Vienna-Trieste	»	4	218	—	218	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	50	20	52
Banconote austriache			218	25	218	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4	—	—
» Banco di Napoli	4	—	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2	—	
» Banca di Credito Veneto	—	—	—

Fiorini austriaci d' argento . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegr. dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	25 gennaio			26 gennaio	
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	—	—		—	—
» » 1 genn. 1881	89	52		89	40
Oro	20	48		20	49 1/2
Londra	25	67		25	66
Parigi	102	20	v.	102	15
Prestito nazionale	—	—		—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—		—	—
Azioni	—	—		—	—
» » fine corr.	—	—		—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—		—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—		455	50
Obbligaz. » »	—	—		—	—
Buoni » »	—	—		—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—		—	—
Banca Toscana	—	—		—	—
Fondiaria	—	—		—	—
Credito mobiliare italiano	853	—		852	—

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 26.		
Mobiliare	282	10
Lombarde	98	50
Ferrovie dello Stato	275	—
Banca Nazionale	822	—
Napoleoni	9	38 1/2
Cambio Parigi	46	85
Cambio Londra	118	80
Rendita austr.	73	50
Metalliche al 5 %	72	40
Prestito 1860 (Lotti)	130	60
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5	53 —
100 Marche imp.	58	10 —

PARIGI 26.		
Rend. fr. 3 0/0	84	10
» » 5 0/0	120	32
Rendita ital.	87	60
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

Ferr. Rom.	134	—
Obbl. ferr. rom.	353	—
Londra vista	25	36 1/2
Consolidato ingl.	98	5/16
Cambio Italia	2	1/4
Rendita turca	13	—

PARIGI 25.		
Consolidati turchi	12	80
Obblig. egiziane	358	—

LONDRA 26.		
Cons. inglese	98	5/8
Cons. italiano	86	—
» spagnuolo	22	1/2
» turco	12	7/8

BERLINO 26.		
Mobiliare	499	50
Austriache	474	—
Lombarde Azioni	170	—
Rendita ital.	87	60

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo Reale Danieli. — H. F. Wythe - H. Wythe - L. Wythe - Bar. A. Behr - Bar. bar.a W. de. Volbarth - Sig. e signora Gourdin - Ba. von Kiss - F. Duclos - H. Eymery - Th. Elwell, tutti dall' estero - Th. Kind - F. Mazzolà - A. Biffo, tutti tre dall' interno.

Grande Albergo già Nuova York. — St. Koziniaw - Conte Potoki - F. de Schryren, tutti tre dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Roccafort - Conte Erdödy con famiglia - Cap. Molineux con moglie - Mons. Normandin, tutti dall' estero - Baronessa Franchett - Sig. Ronzani G., ambi dall' interno.

Albergo l' Italia. — Fam. Goilav - D. Weis - D. Welcker - J. Coinbry con famiglia - Prof. D. Rachlmaun - D.r E. Phornao - D.r F. Zacherl - Neumann - C. G. Dinsmore - L. Abeleo - C. M. Unthan - S. Bosner - R. Wolff - Blum, tutti dall' estero - D. G. Rossi - Aga - Fairati F. - G. Forestani - Capretti, tutti dall' interno.

Albergo Vittoria. — R. Hay con moglie - H. Hay con moglie - I. Cook con figlio, tutti tre da Londra - Marchese G. Canossa - M. Camerini - Cav. Turella, dep. - Cav. F. Tivoli, tutti quattro dall' interno.

Albergo al Cavalletto. — Basso G. - Missa A. - Paganoni - Dore L. - De Zali A. - Mandin A. - R. Cadognato - Galorini G. - R. Goiani - Rincer V. - Pande G. - Bredaghi V. - Bonaya E. - Tognolo C. - Vedoni A. - Lorafin G. - Domechiceh G. - G. Penssani - Basco uffiz. del 27.o fant. - O. Spadan - Menestrina G. - G. Basselo - D. Maroni - L. Bonatto - C. Almanzi - C. Dalfra - G. Morandi - G. Bruna - L. Bonaldusi - E. Salviatti - A. Mordini - F. Galarini - M. A. Canini - G. Ffratti - E. Firerla - Delora B., tutti dall' interno.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Pessarelli P. - Cortesi G. - Ostani G. - Bertorelli A. - Bonino D. - Lardi G. - Agostinelli P. - Cantoni A. - Casolicchio U. - Masato F. - Palatini ... - Squerci - Driussi I. - Tesa G. - Dalmazzoni A. - Frassi A. - Cavadini A. - Lualdi E. - Orlandi E. - Drugnago P., tutti dall' interno - A. Dumean, da Trieste.

Albergo al Vapore. — Cantini D. - Levati F. - Ferracini S. - Fossati G. B. - Bonchiati P. - Fussi E. - Antonietti G. tutti viaggiatori - Pesce P. - Ferrari B. G. - Luzzatto G. - V. Nardini - Maddalena F. Cazzani G. - Sefar ing. C. - Folchini L. - Garagnani R. ambi avvocati - Marziali B. con famiglia, tutti dall' interno - Mora E. Frascot G. con famiglia, ambi dalla Francia, tutti possidenti.

BULLETTINO METEORICO

del 26 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0′. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.76	758.23	757.86
Term. centigr. al Nord	—3.01	—0.09	+0.05
» » al Sud	—	11.20	—
Tensione del vapore in mm.	3.52	3.88	4.60
Umidità relativa	98	90	100
Direzione del vento super.	—	NO.	NE.
» » infer.	ONO.	NNO.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	13	5	5
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica	+31.0	+33.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima +0.70 Minima —4.08

Note. Vario tendente al bello. — Neve nel mattino. — Barometro calante. — La sera del 25 ore 5.5 leggiera scossa di terremoto ondulatorio NE-SO. — Nel mattino del 26 ore 7.56 nuova scossa di terremoto ondulatorio NE-SO.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

28 gennaio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 15s 6.
Tramontare apparente del Sole	4h 59m
Levare della Luna	6h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 36m 2 matt.
Tramontare della Luna	3h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 25 gennaio.

Depressione all' O. della Francia, Limoges 755; altra in Sardegna, Cagliari 759. Alte pressioni nell' Austria ed in Turchia.

Pressioni: 772 alta Italia; 769 Genova, Firenze, Camerino, Catanzaro; 767 Portomaurizio, Livorno, Napoli, Siracusa; 765 Ginevra, Nizza, Roma, Portempedocle; 763 Palermo; 761 Portotorres.

Nella notte neve in diverse stazioni dell' Italia superiore, pioggie leggiere in Calabria.

Stamane cielo generalmete, coperto; venti freschi o forti del primo quadrante in alcune stazioni dell' alta e media Italia, forti di ESE. al mezzodì della Sicilia.

Mare grosso in Provenza, molto agitato a Siracusa, mosso od agitato altrove.

Tempo cattivo dovunque. Probabili venti forti del primo quadrante nell' Italia superiore, del secondo e terzo nell' inferiore.

Nuova York 25 gennaio.

« Una pericolosa tempesta arriverà sulle spiaggie dell' Inghilterra e della Norvegia fra il 26 ed il 29 corrente; sarà accompagnata da procelle, nevischio e neve al nord.

« Gran tempesta nell' Atlantico verso il 40.o di latitudine. » (*New-York-Herald.*)

TEATRO ROSSINI. — L' opera in 4 atti del maestro Verdi: *I Lombardi* — Dopo il terzo atto dell' opera il ballo *Lauretta* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Davide Rochat* — *Francesca da ridere* (Replica) — Serata d' onore del primo attore giovine Edoardo Cristofari — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta comica in 3 atti: *Boccaccio* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Le avventure di una serva* — Con ballo — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l' altra alle ore 8 pom.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione di esercizio per le spese del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, in conformità allo stato di prima previsione.

N. 5799. (Serie II.) Gazz. uff. 24 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge (Tabella *A*).

Art. 2. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, l'Amministrazione del Fondo per il Culto è autorizzata ad incassare le entrate e pagare le spese in conformità agli stati di prima previsione annessi alla presente legge (Tabelle *B* e *C*).

Per gli effetti di che all'art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sono considerate *Spese d'ordine ed obbligatorie* quelle descritte nel qui unito quaderno N. 1.

Per il pagamento delle spese indicate nel qui unito quaderno N. 2 potrà l'Amministrazione del Fondo per il Culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 dicembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

N. 5800. (Serie II.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del Re è autorizzato a pagare le spese del Ministero della Marina in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

R. D. 23 dicembre 1880.

N. 5801. (Serie II.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese del Ministero della Guerra in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

R. D. 23 dicembre 1880.

N. 5801. (Serie II.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese del Ministero degli Affari Esteri in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

R. D. 23 dicembre 1880.

Il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le somme, i proventi ecc., giusta lo stato di prima previsione pel 1881.

N. 5804. (Serie II.) Gazz. uff. 24 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del Re accerterà e riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni specie, provvederà allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli [illegible] contingente d'imposta di cui all'art. 1 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, ed all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

Art. 3. I contingenti comunali d'imposta sui terreni del compartimento ligure-piemontese restano fissati pel 1881 nella misura in cui furono applicati nel 1875, 1876, 1877, 1878, 1879 e 1880 in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872, N. 804, 23 dicembre 1875, N. 2857, 30 dicembre 1876, N. 3587, 26 dicembre 1877, N. 4209, 10 aprile 1879, 4823, e 29 giugno 1880, N. 5514.

Art. 4. È continuata al Ministro del Tesoro la facoltà di emettere Buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle Banche ed ai Banchi di emissione.

Art. 5. Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito Pubblico, e ad alienare invece dei titoli ferroviarii contemplati dall'art. 28 della legge 29 luglio 1879, N. 5002, (Serie II.), tanta rendita consolidata 5 per cento, quanta basti a ricavare la somma di 62,000,000, necessaria per far fronte nel 1881 alla spesa da inscriversi nel bilancio dei Lavori Pubblici, a termini dell'art. 24 della legge suddetta.

La Cassa dei Depositi e Prestiti farà, coi proprii fondi, nonché colla negoziazione dei titoli ferroviarii suindicati, i prestiti necessarii alle Provincie, ai Comuni ed ai Consorzi per procurarsi nell'anno 1881 le somme occorrenti per il pagamento dei concorsi e delle anticipazioni, di cui agli articoli 4, 5, 11, 15 e 31 della legge sopraddetta.

Tali prestiti saranno fatti colle norme stabilite dalle leggi del 17 maggio 1863, N. 1270, e 27 maggio 1875, N. 2779.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 dicembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Proroga di trattati e convenzioni internazionali.

N. 5807. (Serie II.). Gazz. uff. 28 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a prorogare per un termine non maggiore di un anno:

1° il trattato di commercio e di navigazione del 6 agosto 1863 fra l'Italia e la Gran Bretagna;

2° il trattato di commercio e di navigazione del 9 aprile 1863 fra l'Italia ed il Belgio;

3° il trattato di commercio del 31 dicembre 1865 e la convenzione di navigazione del 14 ottobre 1867 fra l'Italia e la Germania;

4° La convenzione di commercio del 28 gennaio 1879, fra l'Italia e la Svizzera;

5° La convenzione di navigazione del 13 giugno 1862, fra l'Italia e la Francia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1880.

UMBERTO.

B. CAIROLI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Approvazione di contratto per acquisto di uno stabile occorrente all'impianto di un Sifilicomio in Roma.

N. 5808. (Serie II.) Gazz. uff. 28 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvato il contratto stipulato il 7 aprile 1880, a rogito del notaio Salvatore Sarmiento, tra il Ministero dell'Interno ed il sig. John Rylands per l'acquisto dello stabile occorrente all'impianto di un Sifilicomio in Roma, mercè il corrispettivo di lire 375,000, da pagarsi in tre rate, cogli interessi di lire 16,875.

Art. 2. Sono autorizzate le seguenti spese:

Di lire 21,000, per l'acquisto delle macchine esistenti in detto stabile, da pagarsi in rate, nel 1881 e nel 1882 insieme a quelle dello stabile, cogli interessi di lire 1875;

Di lire 121,000 per le opere di adattamento del casseggiato ad uso di Sifilicomio;

Di lire 60,000 per la provvista degli oggetti di arredo dello stabilimento:

Di lire 4550 per spese del contratto ed altre diverse.

Art. 3. È autorizzato lo stanziamento di lire 400,000, da ripartirsi nei tre esercizii 1880, 1881 e 1882, e cioè per lire 105,550 sul bilancio passivo, parte straordinaria, del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1880; per lire 165,300 su quello del 1881, e per lire 129,150 su quello del 1882.

La quota assegnata per 1880 sarà portata in aumento del fondo stanziato nel capitolo 81 del suddetto bilancio, al quale verrà data la seguente denominazione: *Spese per l'impianto di un Sifilicomio in Roma.*

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
VILLA.

N. MMDCCXLIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 27 dicembre.

È autorizzata la trasformazione dei Monti frumentarii di Ripatransone (Ascoli Piceno) in una Cassa di prestanze agrarie.

R. D. 27 ottobre 1880.

N. 5795. (Serie II.) Gazz. uff. 27 dicembre.

Sono congiunti gli art. 8, 14 e 45 della legge 25 maggio 1876 sulla Sila di Calabria.

R. D. 23 dicembre 1880.

N. MMDCCLI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 dicembre.

L'Asilo infantile a favore dei bambini poveri, fondato dal defunto Luigi Raynero nella parrocchia di Santa Giulia in Torino è costituito in Ente morale, sotto l'amministrazione designata dal testatore.

R. D. 5 novembre 1880.

Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

N. 5819. (Serie II.) Gazz. uff. 31 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione indicati all'art. 1° della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II), è prorogato fino al giorno 30 giugno 1881.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 31 dicembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli.*
VILLA.

Forma del nuovo stendardo Reale, e di quello dei Reali Principi per la R. Marina.

N. . . Gazz. uff. 31 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina;

[illegible] attualmente in uso [illegible]

Art. 2. Alle prime di dette insegne è sostituito uno stendardo di colore azzurro e di forma quadrata, portante nel mezzo un'aquila coronata e fregiata dello scudo di Savoia, contornato dal collare della SS. Annunziata, ed avrà in ciascuno degli Angoli una corona Reale.

Art. 3. Lo stendardo dei Reali Principi avrà la forma di gagliardetto e sarà eguale a quello della Loro Maestà, ad eccezione delle corone Reali situate in ciascuno degli angoli interni.

Art. 4. Le sopraddette due insegne saranno in tutto conformi agli uniti disegni, approvati d'ordine Nostro dal Nostro Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1880.

UMBERTO.

F. ACTON.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.20 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

[illegible]

Da Treviso part.	5. 10 a.;	[illegible] a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	[illegible] a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rov.-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società veneta di navigaz. a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 4: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	[illegible]: 30 ant. / 5: — pom

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 7 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

Per gli annunziili origine inglese indirizzarsi al signorE. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Stret (succursale della Casa E. E. Oblieght.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 150 V. 176

REGNO D'ITALIA

PROV. DI TREVISO DISTR. DI CONEGLIANO

Comune di Mareno di Piave

AVVISO.

Di nuovo a tutto il giorno 10 febbraio 1881 resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune a cui va annesso l'annuo emolumento di ital. L. 1625,00 più l'assegno di altre L. 35,00 pel mezzo di trasporto, e l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze munite del bollo competente, al protocollo della segreteria municipale entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Certificato di penalità del Tribunale civile e correzionale.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87, N. 2, della vigente legge comunale e [illegible] 200 abitanti circa della [illegible] Il Comune è [illegible] ha diritto a gratuita assistenza.

L'eletto dovrà assumere le relative mansioni col giorno primo aprile 1881.

Dall'Ufficio municipale, Mareno di Piave, li 15 gennaio 1881.

Il Sindaco
VANZAN GIO. BATT.

Il segretario
PIETRO PROSPERO.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 28 gennaio — N. 27

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 GENNAIO

Un dispaccio da Londra ieri annunciava che le parti della torre di Londra aperte al pubblico furono chiuse, temendosi un attentato di Feniani. Se gli *home rulers* inquietano il Ministero coi loro interminabili discorsi, se i *land leaguers* hanno l'impunità dei delitti agrarii in Irlanda, i Feniani minacciano la guerra nella sede stessa del Governo. Una corrispondenza da Londra al *Figaro* ci fa conoscere del resto le delizie della vita in Irlanda, e vale bene la pena di conoscerla:

« I tamburi e le trombe destano ogni momento gli occhi addormentati; gli abitanti guardano i fantaccini che tornano da una spedizione nella campagna dei dintorni, e fischiano disperatamente lo squadrone di cavalleria che va in soccorso di un « boycottato ». Finora le manifestazioni ostili si limitano a fischi e a grugniti, avendo la Lega agraria dato ordine di evitare ogni collisione coll' esercito....

« Siamo nella contea di Clare. Il mio ospite, di cui tacerò il nome, giacchè simile indiscrezione potrebbe costargli la vita, abita un assai bel castello, situato quasi nel centro delle sue terre. Egli ha quattrocentotrentacinque affittaiuoli, nessuno dei quali lo paga. Una delle lagnanze degli affittaiuoli è che il proprietario non firma con loro che affitti d' un anno, il che permette e favorisce un aumento di fitto, mentre impedisce all' affittaiuolo di migliorare la terra della quale può essere spossessato a capo di dodici mesi. Ora, tutti i contratti passati dal landlord in discorso, sono di termine assai lungo e a un prezzo eccessivamente moderato. Il rifiuto di pagamento non ha dunque nessuna ragione di essere, e se i quattrocentotrentacinque affittaiuoli obbediscono scrupolosamente agli ordini della Lega agraria, egli è che garba loro infinitamente tenere in tasca i quattrini del proprietario.

« Il castello di C.... è una dimora quasi principesca, e in tempi normali ci si deve star bene. Attualmente l' esistenza vi è diventata impossibile; giudicatene.

« Mentre visitavamo le scuderie, sentimmo un grido di angoscia.

« Ci affrettammo a tornare nel castello; in sala giaceva stesa a terra la padrona di casa, colpita al petto da una pietra scagliata con tanta forza, che aveva frantumato una lastra di cristallo della serra attigua alla sala, prima di colpire la vittima. Davanti al castello, si estendono praterie frastagliate da cespugli di fiori; ma a trecento metri, comincia il folto del parco. Quando si cominciò la caccia del manigoldo, egli aveva avuto il tempo di svignarsela.

« — Quest' attentato, mi disse il mio ospite, non è nuovo nè isolato. Io non posso uscire senza temere, al ritorno, di trovare qualcun dei miei assassinato; noi non abitiamo più un paese civile, sosteniamo una guerra di Pelli Rosse; ho chiesto soccorsi alla polizia, ma quando saranno mandati cinque o sei constabili, questo impedirà forse ch' io sia alla mercè de' miei nemici?

« C' è un altro lato della situazione assai originale. Come tutti i proprietarii irlandesi, il mio ospite non ricava nulla dalle sue terre; ma il Governo poi esige il pagamento delle contribuzioni, di guisa che questo Governo, incapace di proteggere i suoi sudditi, che confessa apertamente la sua impotenza, non cessa per questo dall' esigere imposte su beni, i cui veri proprietarii sono spossessati. O non potrebbe momentaneamente far pagar le tasse a coloro che ricavano profitto delle terre?

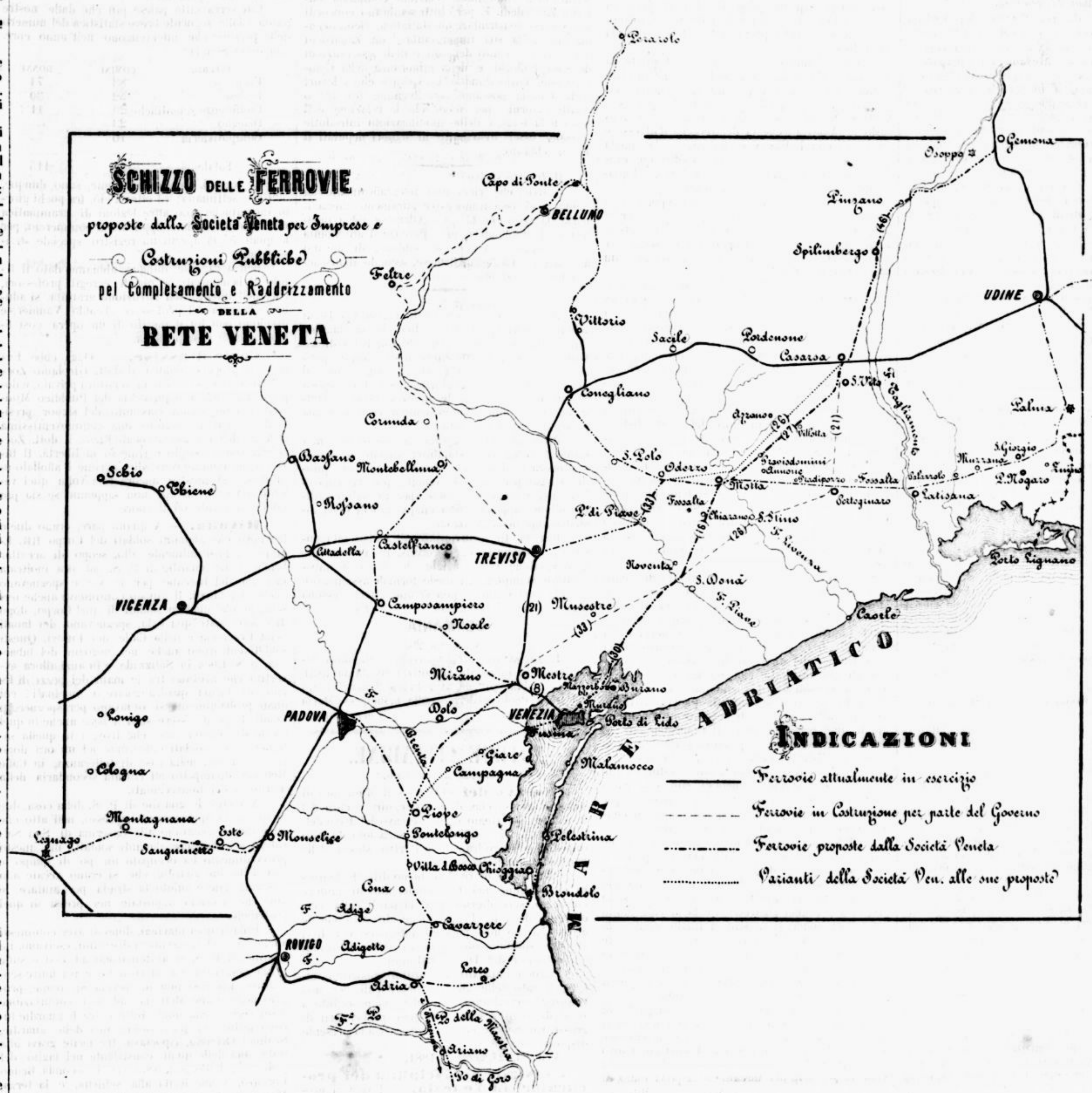
« Quello che occorre nella contea di Clare è comune a tutta l' Irlanda. Non s' immagina nè si saprebbe immaginare un' anarchia come quella che regna in questa parte del Regno della Regina Vittoria; si ammucchiano ragionamenti su ragionamenti; si discute l' applicazione di una legge di sicurezza pubblica; il Parlamento inglese si lascia seccare dall' *obstruction* irlandese, e il disordine aumenta.

« Il contadino, pigro all' eccesso, non capisce che una cosa: non paga l' affitto e diventerà proprietario di una terra che non coltiva. Ebbene; quand' anche gli venisse data questa terra, scopo dei suoi desiderii, egli non sarebbe più felice per questo, giacchè quello che vuole è fumar la pipa, bere *whisky* che si fabbrica da sè, e poi andare al mercato a ciarlare di politica. Li ho visti quei buoni campagnuoli. Sono pigri a segno che se la donna non raccomoda mai i panni di casa, neppur l' uomo aggiusta la sua capanna — allora, egli pretende, il mio proprietario mi crederebbe ricco e mi aumenterebbe; — aumento puramente platonico, che da due anni nessun affittaiuolo paga un centesimo di affitto.

« In molti casi, la mala fede è grande quanto l' accidia. Un affittaiuolo vuole rinnovare il suo affitto: il proprietario gli chiede trenta scellini all' acro; è troppo caro: « Allora, ribatte il proprietario, fissate il prezzo da voi. — Venticinque scellini, ripiglia l' affittaiuolo. — Venticinque scellini, sia pure. » Un anno dopo, lo stesso affittaiuolo rifiuta di saldare il suo debito; rifiuta non meno energicamente di lasciare il podere, e quando il proprietario chiede i suoi denari o la sua terra, viene « boycottato », cioè, viene aspettato alla svolta di una strada per assassinarlo, gli si bruciano i granai o si mutila il suo bestiame.

« E il sig. Parnell e il sig. Davitt, suo coadiutore, versano lagrime sulla sorte dei contadini sfruttati da trecento anni in qua dai lordi che tengono da Cromwell i beni di cui godono.

« Tale è all' ingrosso la questione irlandese, malissimo nota, perchè non avvi che due specie di persone che ne parlano: quelli che vedono gli affari senondo il loro proprio interesse, e quelli che se ne occupano senza aver mai posto piede in Irlanda. Convengo che quest' ultimo modo di procedere è il più spiccio, ma ha questo inconveniente di non dare che ragguagli incompleti. »



Pubblichiamo qui sopra il tracciato del progetto di completamento della rete feroviaria veneta, quale fu proposto alla nostra Deputazione provinciale, avvertendo ch' esso fu segnato sopra una riduzione fotografica delle Carte militari dello stato maggiore austriaco, sicchè i lettori hanno la massima garanzia, che le distanze dei paesi l' uno dall' altro sono precisamente conformi al vero.

In questo tracciato, com' è indicato nell' avvertenza postavi a fianco, sono segnate diversamente le linee già in esercizio, quelle votate dal Governo, quelle proposte dalla Società veneta di costruzioni o da essa accettate, e le varianti che la Società veneta ammette al proprio tracciato primitivo. Avvertiamo però che per errore la linea Adria-Chioggia è segnata come proposta dalla Società veneta, mentre invece è in costruzione per parte del Governo, e che la linea Casarsa-Gemona è segnata come proposta solo dalla Società veneta, mentr' essa figura, però genericamente, anche nei progetti governativi.

Da questo tracciato i nostri lettori rileveranno innanzi tutto come, costruendo ambedue i ponti sulla Laguna, Venezia sia fatta il centro del movimento fra la Pontebba e l' Italia centrale, imperocchè la ferrovia della Pontebba invece di passarle innanzi a 8 chilometri di distanza, a Mestre, viene a far capo precisamente a Venezia sulle Fondamente Nuove, per poi rivolgersi alla Stazione di S. Lucia e di là muovere per Fusina e Piove ad Adria, Ravenna ed oltre fino a Roma.

Rileveranno come, colla scorciatoia Piove-Adria-Ravenna, Venezia si abbrevii enormente la via verso Roma, senza dover fare la lunga deviazione di Mestre-Padova-Bologna.

Rileveranno come per indirizzarsi al valico alpino di Toblach, Venezia non abbia più uopo di fare la lunga curva di Treviso-Feltre-Belluno, ma per Treviso-Vittorio si rivolga colà in linea retta, abbreviando di quasi la metà il cammino, e spingendosi tanto più innanzi verso quel valico alpino, fino a Perarolo.

Rileveranno come, anche dato che la ferrovia per ora si fermi a Perarolo (in attesa della Convenzioni internazionali occorrenti per la sua prosecuzione fino a Toblach), sarebbe infinitamente agevolato il trasporto ferroviario di tutto il legname del Cadore, che ora scapita di valore per i fori cagionati dalle necessità della fluitazione.

Rileveranno come la percorrenza fino a Casarsa per Murano, Mazzorbo, S. Donà e Motta (della linea proposta dalla Società veneta) sia di 73 chil., e quindi 15 chil. più breve di quella per Mestre-S. Donà-Portogruaro (contemplata dal progetto governativo) che ne conta 88, e come, anche senza costruire il ponte di Murano-Mazzorbo, cioè, passando per Mestre, la percorrenza della nuova linea proposta, sia di chil. 84, e quindi sempre minore di 4 chilometri di quella secondo il progetto governativo.

Rileveranno come Portogruaro, secondo la nuova linea proposta, costruendosi il ponte Murano-Mazzorbo, sia avvicinata a Venezia di 4 chilometri più che colla linea governativa (giacchè colla linea governativa è distante 67 chilometri, e colla linea della Società veneta è distante 17 chilometri da Motta, i quali aggiunti ai 46 da Motta a Venezia, non formano che 63 chilometri) ed abbia inoltre il vantaggio di essere congiunta ferroviariamente, oltrechè con Venezia e con Casarsa, con Latisana e Udine da una parte, e con Oderzo, Treviso e Conegliano dall' altra.

Rileveranno come San Donà sia toccato all' incirca nello stesso punto tanto da una ferrovia, quanto dall' altra;

Rileveranno, come, col tronco Mestre-Camposampiero, Venezia sia posta in diretta ed immediata congiunzione colle linee del Consorzio, e quindi con Cittadella, Bassano e Castelfranco.

Rileveranno, da ultimo, come tutta la regione veneta circostante a Venezia sia col progetto dotata di molti tronchi di ferrovie complementari, le quali non havvi chi non vegga di quanto tornaconto debbano riuscire allo sviluppo economico-commerciale del porto di mare, nel quale più o meno direttamente vengono a sboccare.

E da questo completamento razionale di tante ferrovie rileveranno sopra tutto come, venendo fatta ragione a tante legittime aspirazioni di tutte le limitrofe Provincie, sia possibile ottenere un accordo comune di pressochè tutte le Provincie venete, per poter poi forzare la mano al Governo ed arrivare a far sì ch'egli acconsenta a quelle modificazioni di tracciato, a quell' acceleramento della costruzione, a quelle concessioni, che sarebbe assai difficile, per non dire impossibile, che una Provincia isolata ottenesse colle sole sue influenze.

Quello di cui ora si tratta, e su cui è chiamato a dare il suo parere domani il Consiglio comunale, ed è chiamato a deliberare dopodomani il Consiglio provinciale, altro non è se non di vedere se questo tracciato possa convenire anche a Venezia, e se essa abbia ad entrare nell' accordo, che le propongono le vicine Provincie; oppure se essa debba respingere il tracciato e l' accordo colle limitrofe Provincie, per la sola ragione che, nella linea Venezia-Casarsa, una delle ferrovie tocca Motta, anzichè Portogruaro.

La questione dell' accettazione o no della proposta della Società veneta di costruzioni è affatto estranea a questa primordiale deliberazione, tanto più che, accettata la massima, altre Società possono fare offerte migliori, le quali darebbero luogo ad una vantaggiosa concorrenza. Adesso, lo ripetiamo, si tratta unicamente di vedere se sulla base di questo tracciato si possa venire al tanto sospirato accordo colle Provincie e fissare con esse le proporzioni del contributo di ciascuna Provincia per poi trattare colla Società proponente o con altra assuntrice; ed ognuno comprende come, oltrechè col Governo, le trattative saranno immensamente avvantaggiate anche in confronto della Società veneta di costruzioni, o di quelle altre che aspirassero ad assumere l' impresa, quando non tratti con esse più Venezia solo, ma trattino tutte le Provincie cointeressate, giovandosi del concorso dei lumi di tutti e delle esperienze più o meno da ciascuno fatte nell' argomento.

Il rifiutarsi di voler nemmeno studiare il concetto, finchè non sia eliminata la base dell' accordo, che consiste appun-

lo nell' affacciamento a Motta, come per poco non mancò che avvenisse da parte della Deputazione provinciale, è cosa sì assurda, sì ingiusta e sì antipatriotica, che noi non esitiamo nemmeno un istante a credere, per l'onore di Venezia, che un consimile deplorevole fatto non possa ripetersi.

Noi attendiamo, adunque, pieni di fiducia le deliberazioni di domani del nostro Consiglio comunale e quelle di dopodomani del Consiglio provinciale, certi che essi vorranno prendere a cuore i veri interessi di Venezia, e non vorranno lasciarsi sfuggire l'occasione di un amichevole accordo colle Provincie, che forse non potrebbe presentarsi mai più.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 gennaio.

(B) L'ora fissata per l'arrivo dei Sovrani non saprebb' essere più disadatta per quella tale dimostrazione, che le nostre Associazioni e la nostra cittadinanza avevano loro preparato. La dimostrazione, come si capisce, avrà luogo lo stesso. Ma, insomma, a mezzanotte e mezzo, e con questa stagione, si può anche ammettere che ci siano di coloro, i quali preferiscano di andare a letto; massimamente pensando che di dimostrazioni, di bandiere, di fanfare e di applausi il Re e la Regina ne debbono avere per ora e per un pezzo, più che a sufficienza. La dimostrazione, ripeto, avrà luogo egualmente, ma sarà certo meno affollata e meno brillante di quello che sarebbe stata altrimenti, e così forse va anche meglio. Coi Sovrani torna il principe ereditario, la cui indisposizione è affatto scomparsa.

Ieri l'altro l'onor. Baccelli, dopo avere assunto un atteggiamento classico, aveva dato saggio alla Camera di uno stile oratorio, laconico, di un laconismo tra il dispregio e la presunzione sterminata. Questo gli era accaduto nell'occasione che l'onor. Minghetti aveva accennato a riproporre la sua mozione per l'invertimento dell'ordine del giorno. Ieri l'on. Baccelli diede saggio d'uno stile di eloquenza anch'esso nuovo, qualche cosa fra il dogmatico ed il fatidico, e soprattutto tra l'enfatico e lo smargiassone.

Taluno aveva notato che in sostanza il progetto per riformare il Consiglio superiore della pubblica istruzione è più una lustra che una novità vera e sostanziale. Il signor ministro rispose, come a dire, che se fosse toccato a lui, una riforma così mingherlina e inconchiudente egli non l'avrebbe ideata e nemmeno proposta, e che, se la maggioranza lo asseconderà, essa potrà vedere, che sono ben altre e ben più vaste e radicali le riforme ch'egli ha in animo d'introdurre, e che, a paragone dei pensieri suoi, questo progetto di riforma che si sta discutendo è meno di un giuoco da bambini. E aggiunse anche l'on. Baccelli, rivolgendosi particolarmente all'on. Minghetti, ch'egli, il ministro, da che si è sobbarcato all'ingente peso del portafoglio ha mutato assolutamente carattere e sarà di ghiaccio per tutto che lo possa riguardare personalmente. Questa roba i vostri spiritosi concittadini saprebbero battezzarla egregiamente con quella loro definizione incisiva delle *bulade in credenza*. Qui a Roma e nei circoli parlamentari l'intonazione cattedralica e predicatoria dell'on. Baccelli è parsa interamente sbagliata. Il ministro è appena venuto e sarebbe troppo il cominciare fin d'ora a non ascoltarlo. Ma badi l'on. Baccelli, badi bene che la Camera nostra, oltre a saper ascoltare, sa anche ridere. Badi!

Della nomina dell'on. Costantini al segretariato generale dell'istruzione pubblica non si dubita più. Nel primo prossimo Consiglia di ministri essa verrà formalmente concretato e il decreto di nomina del nuovo segretario generale sarà poi immediatamente sottoposto alla firma di Sua Maestà.

Oggi la relazione Morana sarà presentata alla Camera, e stasera stessa verrà posta in distribuzione. Fu ieri al dopo pranzo che la Commissione dei diciotto l'approvò definitivamente.

Da chi può saperlo, mi sono udito dire, che veramente non si ebbe mai il pensiero di adunare un Comizio sopra una pubblica piazza, e che quando pure un'adunanza si fosse tenuta all'aria aperta, ciò non si sarebbe fatto coll'idea di promuovervi una discussione, ma unicamente per darvi comunicazione di quei voti, i quali fossero prevalsi nelle adunanze private e preparatorie dei rappresentanti delle Associazioni, che hanno aderito al concetto della dimostrazione pel suffragio universale. Infine tutto quello ch'è stato stampato da giornali, che pur sono di sinistra, intorno ad un *meeting* in Piazza del Popolo, a Porta Flaminia, non sarebbe in alcuna maniera esatto.

Relativamente a questa faccenda del Comizio, pretendono che l'onor. Depretis sia stato molto esplicito coi promotori, ed abbia dichiarato loro, ad alta voce, ch'egli ed il Gabinetto, tutto quanto non sarebbero per tollerare mai, che da una qualunque adunanza pubblica si togliesse pretesto di risollevare dei malumori internazionali e di creare nuovi imbarazzi al Governo. Questo infatti sarebbe il linguaggio da tenere in ogni caso analogo, se tant'è che l'abbia tenuto almeno questa volta. E bene inteso che le istruzioni e la condotta del potere esecutivo corrispondano poi alle parole dentro ai limiti rigorosi della legge. A parlar chiaro e ad essere conseguenti ci si guadagna sempre a questo mondo, ed anche in politica.

Intanto che qui tutti sono contenti di udire che l'onor. Cavalletto non corra pericolo e che fra pochi giorni forse egli sarà in grado di trovarsi nuovamente tra i suoi colleghi; mi dispiace dovervi annunziare che le condizioni di salute dell'on. Corbetta, senza essersi eccessivamente riaggravate, sono però meno buone ora, di quello che fossero sette od otto giorni addietro. Laonde all'egregio uomo toccherà per lo meno di dover passare per una penosa e lunga convalescenza.

Portogruaro 26 gennaio.

Lasciate che io vi dica una cosa, la quale sorprenderà quelli che hanno assordate le orecchie dallo strepito dei giornali, ma non sorprenderà certo voi, che conoscete il buon senso di questa popolazione. Qui non havvi punto nella parte tranquilla della popolazione quell'avversione contro le proposte della Società veneta, che apparirebbe secondo i giornali veramente sinistri della vostra città, e, non nelle botteghe di caffè e nei pubblici ritrovi, perchè ivi gli scalmanati hanno il sopravvento, ma nelle case, nei crocchi famigliari si riconoscono i vantaggi che offrirebbero anzi a Portogruaro quelle proposte e soltanto si teme che non abbiano ad essere realizzate.

Il desiderio capitale di Portogruaro è di avere una ferrovia, che la liberi da quell'isolamento, nel quale essa attualmente si trova, e che la congiunga a Venezia ed a Casarsa. A ciò provvede la linea Mestre-S. Donà-Portogruaro-Casarsa; questa linea è già fissata nella legge sulle costruzioni ferroviarie, ad essa furono assegnati fondi, quantunque meschini, ed è già seguita l'asta del primo tronco da Mestre a Musestre; havvi adunque la certezza che questa linea tanto sospirata, sarà eseguita. L'annunzio delle proposte della Società veneta di pubbliche costruzioni fu quindi qui accolto, sul principio, con una certa diffidenza, perchè si temette che questa proposta potesse far sospendere la costruzione della ferrovia già decretata, e che tutto venisse nuovamente rimesso in questione; ma di mano in mano che si vide come la maggioranza a Venezia prendesse sul serio quella proposta, la diffidenza si tramutò in aspettativa.

Del resto state sicuro che se qui a Portogruaro si credesse che le linee proposte dalla Società veneta potessero incontrare il favore del Consiglio provinciale e del Governo, e molto più se si potessse credere che venissero attuate prontamente, qui si formerebbe presto un vero entusiasmo per quelle proposte. Ma il paese fu troppo a lungo turbato per la lentezza della Commissione ferroviaria provinciale, ed ora diffida di tutto e di tutti.

Noi vediamo che se si facesse il ponte da Venezia a Mazzorbo, noi, anche dovendo andare a Motta per recarci a Venezia, la faremmo sempre più breve di quello che andando per San Donà e Mestre; noi comprendiamo benissimo tutto il vantaggio che ci deriverebbe dall'essere congiunti con Latisana e Palma, e da quella parte anche con Udine, e diamo inoltre un grande valore alla congiunzione con Oderzo, col quale abbiamo tante relazioni d'affari, e per Oderzo con Treviso e con Conegliano, ma pur troppo siamo titubanti a parteggiare apertamente per le proposte, che ci offrono tanti vantaggi, perchè temiamo che, per nostra malora non siano per attuarsi. Oh se ne fossimo sicuri, sarebbe un altro paio di maniche!

Figuratevi se non avessimo ad essere contenti di andare direttamente a Treviso, a Conegliano, ed a Belluno, senza dover andare fino a Casarsa, come avverrebbe se non avessimo che la linea governativa Mestre-Casarsa? E figuratevi se non saremmo contenti di avere le ferrovie per Latisana, per Motta, e per Oderzo, che ci mancherebbero affatto secondo il progetto governativo? E noi non disconosciamo nemmeno che il nuovo tracciato percorre per 27 chilometri la parte più popolata e migliore del nostro distretto, cominciando dal Comune di Annone e terminando a S. Michele del Tagliamento.

Ma (ve lo ripeto, perchè esprime la situazione vera e reale dei sentimenti di questa popolazione) ma c'è il *ma*, che si teme che tutte queste proposte non siano per essere realizzate. Solo da ciò deriva la nostra titubanza, la quale sarà prontamente dissipata, se Venezia dimostrerà di volere realmente che quelle proposte sieno attuate.

Del resto, se bene vi ricordate, Portogruaro non ha mai avversato la linea Mestre-S. Donà-Motta-Casarsa; anzi nel 1867 quando il conte Marcello convocò a Venezia le Rappresentanze della Camera di commercio di Venezia e dei Municipii di Gemona, Udine, Portogruaro, Motta ed Oderzo e del distretto di S. Donà, onde deliberare sul tracciato, che meglio convenisse a Venezia di sostenere per congiungersi alla Pontebba qualora venisse costrutta quella ferrovia, e tutti gli altri intervenuti accettarono unanimemente quel tracciato anche il rappresentante di Portogruaro vi aderì, e promise perfino il concorso del distretto nella spesa, purchè fosse stabilita una stazione presso Cinto. Naturalmente egli disse che avrebbe concorso con una caratura maggiore se la ferrovia fosse passata per Portogruaro, ma promise esplicitamente il concorso anche per la linea San Donà-Mestre.

Questo fatto è nella memoria di tutti, come è qui nella memoria di tutti che i rappresentanti del Distretto di S. Donà non solo non fecero osservazioni in contrario, ma, accettarono integralmente la quota di spesa, ch'era stata proposta per quel Distretto, sicchè si ride molto dei furori, onde si mostra animato contro la linea di Motta il sig. G. Ventura, consigliere provinciale di quel Distretto, il quale è appunto firmato sotto il processo verbale adesivo alla linea di Motta. Ma già, cangiano i saggi e quindi può tanto più cangiare il sig. Ventura.

L'opposizione poi ai progetti da parte di alcuni rappresentanti di S. Donà, qui non la si arriva a comprendere affatto e la si attribuisce a motivi prettamente politici. Infatti col nuovo tracciato, S. Donà o è ugualmente distante da Venezia se si va per Mestre o vi è avvicinato di 10 chilometri, se si va per Mazzorbo e Murano; è avvicinato a Casarsa di qualche chilometro, e ottiene per soprammercato l'insperata congiunzione con Latisana e Palma da una parte e con Motta, Oderzo, Treviso e Conegliano dall'altra, sicchè ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. Ma, adesso i tempi corrono così; pochi scalmanati fanno un gran chiasso e s'impongono alla gente tranquilla, la quale piuttosto che litigare ed aver dispiaceri, si ritrae dalla scena.

Io vi ho così esposto la situazione vera delle cose. Se Venezia ci tiene alla congiunzione per Motta, che le assicura altri notevoli vantaggi, deve persuadere queste popolazioni che le proposte della Società veneta non rimarranno sulla carta, ma saranno realmente attuate. Se poi arrivasse a dare una garanzia che la linea per Motta, colle sue diramazioni, sarà costrutta prima della linea governativa, avrebbe anche di qui il massimo appoggio.

Credete a me, che non sono facile a farmi illusioni; le cose stanno precisamente così e tutto il resto è una lustra, messa in scena, chissà per quali scopi, tutt'altro che tendenti al vantaggio nostro.

Udine 27 gennaio.

V'ho già annunziato l'insuccesso della missione Pellegrini e Tecchio per ottenere che la Provincia di Udine si rimovesse dal proposito di accettare la massima del tracciato proposto dalla Società veneta di costruzioni.

Successivamente è venuto qui il vostro consigliere provinciale avv. Bertolini, ed in sostanza ha avuto anch'egli un uguale insuccesso, giacchè le condizioni che la nostra Deputazione provinciale metterebbe per aderire alla congiunzione a Portogruaro anzichè a Motta sono sì gravose per voi altri, da riuscire a dirittura inaccettabili.

Infatti la nostra Deputazione provinciale vorrebbe:

1. che la Provincia di Venezia assuma la metà della spesa per il tronco Portogruaro-Casarsa.

2. che la stessa Provincia di Venezia assuma cinque sesti (dico cinque sesti) della spesa e della quota per la linea Casarsa-Gemona; e

3. che la Provincia di Venezia si obblighi a costruire il tronco Portogruaro-Latisana per congiungerlo alla linea Udine, S. Giorgio di Nogaro e Latisana.

Spero che anche voi farete omaggio all'abilità, con cui la nostra Deputazione provinciale ha saputo dare l'apparenza di un'adesione ad un deciso rifiuto. Era impossibile farlo in modo più grazioso. Ad ogni modo poi, se, per impossibile, Venezia accettasse siffatte onerose condizioni, la nostra Deputazione avrebbe fatto un colpo abilissimo a vantaggio della nostra Provincia, e la sua abilità risulterebbe ancora maggiore!!

ITALIA

La Nazione ha da Roma, 24:

Parmi che siasi avverato tutto ciò che vi scriveva iersera a proposito delle deliberazioni della Giunta parlamentare per la riforma elettorale. Essa si riunì oggi al tocco e prese immediatamente ad esaminare i due progetti di legge. Ma tutti compresero quanto le cose sarebbero andate per le lunghe, se si dovesse udir la lettura della voluminosa relazione compilata dall'on. Zanardelli. E però tutti sembrano concordi nel volersi risparmiare questa fatica, riconoscendo che nella sua imparzialità, l'on. Zanardelli avrà tenuto conto dei voti e delle osservazioni de' suoi colleghi e della minoranza della Commissione. Tutto dunque fa sperare che i lavori della Giunta possano aver termine fra tre o quattro giorni, per modo che la relazione e il testo della legge e delle modificazioni introdotte possano esser distribuite ai signori deputati il 1.° di febbraio.

Il *Diritto* scrive:

Notizie, che riceviamo telegraficamente da Scutari, ci assicurano esser puramente immaginaria la voce che la Lega Albanese abbia in animo di domandare alle Potenze l'autonomia amministrativa, e non ottenendola, di allearsi alla Grecia. La Lega Albanese, secondo il dispaccio nostro, sarebbe assopita.

Roma 26.

Il Comizio dei Comizii fu rinviato a'10 di febbraio nella speranza, si dice che la stagione migliorata permetta al generale Garibaldi di assistervi senza compromettere la sua salute; però si assicura che questo rinvio fu suggerito dal pensiero di tenere il Comizio nella stessa epoca in cui alla Camera si discuterà la riforma elettorale, e ciò allo scopo evidente di esercitare una pressione sul Parlamento.

Probabilmente l'ordine di discussione alla Camera verrà così stabilito; lunedì prossimo s'inizierà la discussione sul corso forzoso, quindi le leggi per Roma e Napoli, poi riforma elettorale, destinandovi forse speciali sedute antimeridiane, appena scorsi cinque giorni della distribuzione della relazione.

Ieri vi fu gran pranzo all'Ambasciata austriaca. Assicurasi che Depretis, in una recente conversazione confidenziale ch'ebbe coll'ambasciatore Wimpfen, gli diede formale assicurazione che nel Comizio non si ammetterà nessuna dimostrazione irredentina. (*Pungolo.*)

GERMANIA

Schwerin 26.

L'*Avvisatore Meclemburghese* dichiara assolutamente infondata la notizia recata dai fogli, che non abbia più ad aver luogo il matrimonio del Duca Paolo Federico colla principessa Maria Windischgrätz. (*Corr. Bur.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 gennaio.

Escavo dei rivi. — Il Municipio di Venezia avvisa che, dovendo seguire a cura del R. Ufficio del Genio civile l'escavo del Rivo dell'Olio a S. Gio. Grisostomo, sarà fino da oggi impedito il libero transito pel rivo stesso delle barche di qualsiasi specie.

Allo scopo di rendere meno difficile la libera circolazione nei rivi contermini di minore larghezza, specialmente nei riguardi della percorrenza della R. Posta, viene disposto che le grosse barche non possano internarsi nei Rivi stessi e specialmente in quelli di S. Giovanni Grisostomo e del Teatro Malibran.

Furono impartiti gli ordini opportuni all'Ispettorato delle guardie municipali per una rigorosa sorveglianza, e perchè sia proceduto a sensi di legge a carico di quei proprietarii di grosse barche che contravvenissero alla presente disposizione.

Venezia, 24 gennaio 1881.

Consiglio di disciplina dei procuratori in Venezia. — I signori procuratori iscritti presso il Tribunale civ. e corr. di Venezia sono convocati in adunanza generale nel giorno 30 gennaio corr., alle ore 12 mer., nel locale d'Ufficio del detto Tribunale, all'oggetto di deliberare sopra i seguenti argomenti:

I. Relazione sullo stato economico dell'Ordine dei procuratori a tutto novembre 1880, ed approvazione del consuntivo di detto anno;

II. Relazione e provvedimenti pel preventivo dell'anno 1881;

III. Nomina di sette membri componenti il Consiglio in sostituzione dei seguenti consiglieri uscenti per anzianità:

Avv. co. Ernesto De Götzen — Avv. cav. Alberto S. De Kiriaki — Avv. Osvaldo Vian — Avv. Ferdinando Podreider — Avv. Giuseppe Serafini — Avv. Eugenio Caluci — Avv. Stefano marchese Bia.

Rimangono in carica i signori:

Avv. cav. Francesco Pasqualigo, presidente — Avv. Edoardo Trombini, segretario — Avv. Antonio Buri, tesoriere — Avv. cav. Renato Manzato — Avv. cav. Leopoldo Bizio — Avv. cav. Ugo Botti — Avv. Pietro De Bedin — Avv. Ferdinando Graziani.

Occorrendo una seconda convocazione, questa viene fissata per domenica 6 febbraio p. v., ore 12 mer.

Il Presidente, F. PASQUALIGO.
Il Segretario, Trombini.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari della Provincia di Venezia. — Siamo pregati di avvertire gli appartenenti a questa Società che sono invitati al primo convocato generale, il quale si terrà nella sera del giorno 29 corrente alle ore 7 pom. precise, nella sala terrena dell'Ateneo veneto, graziosamente ceduta da quella Presidenza.

Ove nella sera predetta mancasse il numero legale, il convocato con qualunque numero si terrà nella domenica susseguente, e così di seguito nel sabato e nella domenica sino al suo termine.

Ordine del giorno:

1 Resoconto dell'Amministrazione dell'anno precedente;

2 Deliberazioni sopra domande per sussidii ed assegni e relazione dei sussidii dati nel p. p. semestre per malattia;

3. Comunicazioni della Presidenza;

4. Relazioni dell'Ufficio di censura e di quello dei promotori;

5. Deliberazioni sopra socii morosi, ove occorresse;

6. Elezione delle cariche in ordine al Regolamento;

7. Sorteggio dei doni.

Lezioni gratuite, che si danno de una Società di maestri in casa del professora Teofilo Vannier, a S. Barnaba, Calle del Traghetto, N. 2791.

Abbiamo avuto più volte occasione di encomiare il generoso proposito dei benemeriti professori che in così santo ufficio dell'istruzione gratuita impiegano il tempo che lor sopravanza dopo il pubblico insegnamento nelle Scuole governative o municipali, o negli Istituti privati di educazione.

Questa volta possiamo far cenno non solo del loro nobile proposito, ma ancora del frutto raccolto dall'opera loro.

Ciò verrà fatto palese più che dalle nostre parole, dalla seguente breve statistica del numero delle persone che intervengono nell'anno corr. alla detta Scuola:

MATERIE	UOMINI	DONNE
Francese	83	74
Inglese	52	30
Conferenze scientifiche	20	11
Disegno	23	—
Computisteria	16	—
Totale	194	115

Le lezioni, sommate insieme, sono, dunque, 309 per settimana; ed oltre a ciò, fra pochi giorni incomincieranno altre lezioni di grammatica e letteratura italiana applicata al commercio, per le quali è già aperto un registro speciale di iscrizione.

Ben a ragione, dunque, abbiamo dato il titolo di benemeriti a quegli egregii professori, che, nell'intento dell'istruzione gratuita, si adunano in casa del professore Teofilo Vannier, e dividono con lui il merito di un'opera così filantropica e così proficua.

Corte d'assise. — Oggi, ebbe termine il processo contro il dott. Girolamo Zoccoletti-Acqua per falso in scrittura privata, e dopo una stringata requisitoria del Pubblico Ministero e l'imparziale riassunto del signor presidente, a cui fe' seguito una commoventissima arringa dell'egregio avvocato Bizio, il dott. Zoccoletti venne assolto e rimesso in libertà. Il Bizio seppe commuovere alle lagrime l'affollato uditorio, e si mostrò ancora una volta quel valente avvocato di cui non sappiamo se sia più nobile la mente od il cuore.

Rivolta. — A quanto pare, erano due o tre notti che alquanti soldati del Corpo RR. Equipaggi, probabilmente allo scopo di accattar brighe colle guardie di P. S., ad ora inoltrata facevano del baccano per le vie e spegnevano anche dei fanali. Il giuoco continuava anche ieri sera, perchè quattro soldati di quel Corpo, dopo di essere stati qua e là, spegnevano dei fanali nella Frezzeria e nella Calle dei Fuseri. Questi soldati entrarono anche nel negozio del tabaccaio a S. Luca in Salizzada, e fu anzi allora avvertito che avevano tra le mani dei pezzi di legno, di forma quadrangolare e uncinati, coi quali probabilmente si aiutavano per spegnere i fanali. Dopo di essere stati a bere anche in quel locale da vendita vino che trovasi in quella salizzada, quei soldati entrarono, ad un'ora dopo la mezzanotte, nella casa di tolleranza, in Calle Mettivia, dirimpetto all'entrata secondaria della Trattoria dei Bonvecchiati.

Avvertite le guardie di P. S. della cosa, due di queste si appostarono lì presso, nell'atto che altre due si recavano alla Caserma di San Salvatore per chiedere alquanti soldati, ma questo provvedimento ha occupato un po' di tempo e una delle due guardie che si erano recate alla Caserma, rifece subito la strada per aiutare le due che s'erano appostate nei pressi di quel postribolo.

Diffatti quei marinai, dopo di aver commessi anche in quel luogo nuovi disordini, escivano. Le guardie di P. S. si avvicinarono ad essi e sulle prime sembrava che la cosa fosse per finire senz'altro; ma così non fu, perchè si venne, proprio nella Calle Mettivia, ad una colluttazione assai seria, nella quale tutte e tre le guardie furono ferite con un rasoio: una delle guardie, Scalinci Orlando, riportava tre ferite gravi alla testa, una delle quali, consistente nel taglio del padiglione dell'orecchio sinistro; la seconda, Bruno Lorenzo, venne ferita alla schiena, e la terza, Masson Sante, riportò una ferita alla mano. Uno dei soldati, quello che ha ferito la guardia Bruno Lorenzo, riportava da questa guardia un grave colpo di daga alla testa.

Sopraggiunto rinforzo, due soldati furono arrestati e gli altri riescirono a fuggire. Le tre guardie di P. S. ferite e il soldato Fiergo Ugo, di Genova, furono trasportati all'Ospedale: il rasoio, col quale furono ferite le guardie venne sequestrato.

E un fatto grave assai che merita seria punizione ai provocatori, e che dovrebbe far adottare provvedimenti di rigore nei riguardi alle discipline che regolano le case di tolleranza. Anche la rivolta avvenuta alquante notti addietro alla Maddalena ebbe a focolare una casa di tolleranza. Alla mezzanotte, al massimo, certi locali, dove spesso avvengono di queste scene, dovrebbero essere chiusi ermeticamente.

Alquanti cittadini nella scenaccia di questa notte dettero man forte alle guardie di P. S., e ciò fa onore ad essi. Uno di questi è certo Giovanni Fabris, venditore di latte ai Santi Filippo e Giacomo. Lodevolissimo fu il contegno delle guardie, le quali portarono grandissima pazienza e non fecero uso delle armi, che allora che si trovarono soprafatte e anche ferite.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 27 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 4. Cottino. Mazurka *Lina*. — 5. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento*. — 6. Pallavicini. Polka *Peppina*. — 7. Donizetti. Finale 4.° nell'opera *La Favorita*. — 8. Marenco. Galop *Flemma e furia*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Tasser Cargnielli Maria, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Lorandini Vianello Candida, di anni 50, vedova, casalinga, id. — 3. Lena Ester, di anni 5, id.

4. Pasquini Giovanni, di anni 71, coniugato, cenciaiuolo, id. — 5. De Marco detto De Marchi Francesco, di anni 69, vedovo, R. pensionato, id. — 6. Golla Bortolo, di anni 64, coniugato, muratore, id. — 7. Bertoni Pietro, di anni 52, coniug., già fabbro, di Ver. — 8. Murador Benedetto, di anni 47, celibe, villico, di Cavazuccherina. — 9. D'Este detto Pitterin Angelo, di anni 40, coniugato, di Burano. — 10. Rosa Vincenzo, di anni 20, celibe, di Venezia. — 11. Filippini Luigi Antonio, di anni 9 1/2, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a S. Stino di Livenza.

Bullettino del 27 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Vianelli cav. Luigi, fotografo e possidente, con Letard Felicita, civile, celibi.

DECESSI: 1. Dall'Acqua Tissaglia Regina, di anni 86, vevova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Pulierin Rachele Margherita, di anni 70, coniugata, già questuante, di Cornuda. — 3. De Poli Maria, di anni 68, nubile, ricoverata, di Venezia. — 4. Rossi Sorravia Rosa, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 5. Berengo Luigia, di anni 33, nubile, casalinga, id. — 6. Vianello detta Chiaccherina Giambellina, di anni 8, studente, id.

7. Ganzer Paolo, di anni 70, coniugato, domestico, id. — 8. Scotti Ambrogio, di anni 63, coniugato, corriere postale, id. — 9. Stamparin detto Scomparin Angelo, di anni 63, coniugato, facchino, id. — 10. Vianello Vincenzo di anni 45, celibe, già facchino, id. — 11. Trame detto Grossoi Giuseppe, di anni 41, coniugato, facchino, id. — 12. Cervell Nicola, di anni 39, coniugato, già villico, di Bitonto.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 28 gennaio.

Ferrovie venete. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla corrispondenza da Udine, la quale riferisce le condizioni che quella Deputazione provinciale metterebbe innanzi per aderire al congiungimento della ferrovia Venezia-Gemona a Portogruaro anzichè a Motta e la quale sono sì esorbitanti in danno di Venezia da equivalere ad un riciso rifiuto; e sulla corrispondenza da Portogruaro, la quale dimostra come colà non siavi punto quell'avversione alle proposte della Società veneta, che apparirebbe da certi giornali.

Del resto i rappresentanti della Provincia del Friuli, che certo si distingue per l'acume dei suoi abitanti, non hanno punto torto se, vedendo l'ostinazione con cui una parte dei rappresentanti della Provincia di Venezia difende la bandiera, sulla quale sta scritto: *Portogruaro o morte*, cercano di fare pro di questo stato di sovreccitamento morboso, per tirare l'acqua al loro mulino, e noi ci auguriamo unicamente che anche i nostri Rappresentanti sappiano condurre le cose con altrettanta abilità.

Ad ogni modo noi ringraziamo quelle brave persone per aver saputo evitare quella cruda risposta negativa, che avrebbe potuto inacerbire una situazione già per sè stessa anche troppo tesa, e per aver voluto così adempiere al consiglio avuto di fare ogni sforzo per mantenere l'accordo con Venezia.

Bravi, per Bacco!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

Scrivono da Catanzaro 21 al *Piccolo*:

Fra' Sindaci della Provincia di Reggio convenuti tutti nel capoluogo per salutare i Sovrani, se ne vide uno in calzoni corti, in giacca e con un lungo berretto turchino in capo. Tale è il costume del contadino reggino.

— Ma domani, per andare dal Re, metterete la marsina e il cappello?

— Io no! — risponde il Sindaco — Metterò una giacca di castoro più fino, il berretto nuovo, i pantaloni di velluto: ma il mio vestito è questo. In abito di società, come lo usate voi altri signori, a me parrebbe d'essere in maschera.

— Ma Dio buono! Presentarvi ai Sovrani in codesto arnese e con la fascia tricolore sui calzoni corti?... li farete ridere...

— No, no, non rideranno. I Sovrani non possono amar le maschere, perchè nessun Re si può fidare di chi, por presentarsi a lui, ha bisogno di nascondere quello ch'è, o di travestirsi.

Quel Sindaco andò così.

In vederlo passare, gli altri ridevano. A me veniva voglia di abbracciarlo. Era la sincerità in mezzo alle ufficialità: era il lavoro che non arrossisce nel doversi affermare e che s'avanzava con aria di padrone in mezzo a tanti padroni vestiti da camerieri.

Ho veduto Catanzaro oggi riboccante di marsine, di cappelli a cilindro e di cravatte bianche. Tanto piacere! Ma i cappelli a punta, i bei cappelli a punta lussureggianti di vellutini neri, i vittoriosi cappelli a punta che si batterono un giorno al ponte dell'Angitola e un altro giorno ai Ponti della Valle, i tradizionali cappelli a punta che contraddistinsero sempre il forte popolo calabrese, non li ho veduti che rari, quasi vergognosi di mostrarsi, frammisti alla folla, tenuti indietro dal mondo ufficiale. E ciò mi ha sdegnato.

Che cosa ha avuto di bello l'entrata dei Sovrani a Catanzaro?

Nulla di tutto ciò che i nobili e borghesi aveano preparato: il bello è nato spontaneo dal popolo: — la collina diventata tutta nero e rosso, il nero de' contadini e il rosso delle contadine, — ecco il bello di oggi; — il grido di questi contadini e l'agitarsi dei cappelli a punta e delle berrette, — ecco il bello di oggi; — la splendida idea nata nella mente di alcuni ragazzi del popolo e subito messa in atto da un centinaio di essi: strappare agli ulivi che fiancheggiano la strada chi un ramo e chi un altro, facendo a chi poteva averlo più frondoso, e avanzarsi tutti incontro alla carrozza reale con questi rami d'ulivo in mano, gridando: *Benvenuti! ben arrivati!* — ecco il bello di oggi; — la risposta data da un popolo, dopo che il Re e la Regina erano stati ricevuti dall'Arcivescovo a piedi dello scalone del palazzo della Prefettura, quando il Principe Amedeo andava a piedi seguito dalla folla all'alloggio destinatogli al palazzo del Municipio, la risposta data da quel popolano al carabiniere che volea tenerlo indietro: *Quà non nascino Passanante: dincillo tu, Principe: tu eu nui si' camu frati*: ecco il bello di oggi.

L'*Ag. Stef.* ci invia i seguenti dispacci:

Potenza 27. — Iersera teatro di gala. I Sovrani entrarono alla metà del primo atto. La Marcia Reale e vivissime acclamazioni interruppero lo spettacolo. Un'altra prolungata ovazione

lo nell'affacciamento a Motta, come per poco non mancò che avvenisse da parte della Deputazione provinciale, è cosa sì assurda, sì ingiusta e sì antipatriotica, che noi non esitiamo nemmeno un istante a credere, per l'onore di Venezia, che un consimile deplorevole fatto non possa ripetersi.

Noi attendiamo, adunque, pieni di fiducia le deliberazioni di domani del nostro Consiglio comunale e quelle di dopodomani del Consiglio provinciale, certi che essi vorranno prendere a cuore i veri interessi di Venezia, e non vorranno lasciarsi sfuggire l'occasione di un amichevole accordo colle Provincie, che forse non potrebbe presentarsi mai più.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 gennaio.

(B) L'ora fissata per l'arrivo dei Sovrani non saprebb' essere più disadatta per quella tale dimostrazione, che le nostre Associazioni e la nostra cittadinanza avevano loro preparato. La dimostrazione, come si capisce, avrà luogo lo stesso. Ma, insomma, a mezzanotte e mezzo, e con questa stagione, si può anche ammettere che ci siano di coloro, i quali preferiscano di andare a letto; massimamente pensando che di dimostrazioni, di bandiere, di fanfare e di applausi il Re e la Regina ne debbono avere per ora e per un pezzo, più che a sufficienza. La dimostrazione, ripeto, avrà luogo egualmente, ma sarà certo meno affollata e meno brillante di quello che sarebbe stata altrimenti, e così forse va anche meglio. Coi Sovrani torna il principe ereditario, la cui indisposizione è affatto scomparsa.

Ieri l'altro l'onor. Baccelli, dopo avere assunto un atteggiamento classico, aveva dato saggio alla Camera di uno stile oratorio, laconico, di un laconismo tra il dispregio e la presunzione sterminata. Questo gli era accaduto nell'occasione che l'onor. Minghetti aveva accennato a riproporre la sua mozione per l'invertimento dell'ordine del giorno. Ieri l'on. Baccelli diede saggio d'uno stile di eloquenza anch'esso nuovo, qualche cosa fra il dogmatico ed il fatidico, e soprattutto tra l'enfatico e lo smargiassone.

Taluno aveva notato che in sostanza il progetto per riformare il Consiglio superiore della pubblica istruzione è più una lustra che una novità vera e sostanziale. Il signor ministro rispose, come a dire, che se fosse toccato a lui, una riforma così mingherlina e inconchiudente egli non l'avrebbe ideata e nemmeno proposta, e che, se la maggioranza lo asseconderà, essa potrà vedere, che sono ben altre e ben più vaste e radicali le riforme ch'egli ha in animo d'introdurre, e che, a paragone dei pensieri suoi, questo progetto di riforma che si sta discutendo è meno di un giuoco da bambini. E aggiunse anche l'on. Baccelli, rivolgendosi particolarmente all'on. Minghetti, ch'egli, il ministro, da che si è sobbarcato all'ingente peso del portafoglio ha mutato assolutamente carattere e sarà di ghiaccio per tutto che lo possa riguardare personalmente. Questa roba i vostri spiritosi concittadini saprebbero battezzarla egregiamente con quella loro definizione incisiva delle *bulade in credenza*. Qui a Roma e nei circoli parlamentari l'intonazione cattedralica e predicatoria dell'on. Baccelli è parsa interamente sbagliata. Il ministro è appena venuto e sarebbe troppo il cominciare fin d'ora a non ascoltarlo. Ma badi l'on. Baccelli, badi bene che la Camera nostra, oltre a saper ascoltare, sa anche ridere. Badi!

Della nomina dell'on. Costantini al segretariato generale dell'istruzione pubblica non si dubita più. Nel primo prossimo Consiglio di ministri essa verrà formalmente concretato e il decreto di nomina del nuovo segretario generale sarà poi immediatamente sottoposto alla firma di Sua Maestà.

Oggi la relazione Morana sarà presentata alla Camera, e stasera stessa verrà posta in distribuzione. Fu ieri al dopo pranzo che la Commissione dei diciotto l'approvò definitivamente.

Da chi può saperlo, mi sono udito dire, che veramente non si ebbe mai il pensiero di adunare un Comizio sopra una pubblica piazza, e che quando pure un'adunanza si fosse tenuta all'aria aperta, ciò non si sarebbe fatto coll'idea di promuovervi una discussione, ma unicamente per darvi comunicazione di quei voti, i quali fossero prevalsi nelle adunanze private e preparatorie dei rappresentanti delle Associazioni, che hanno aderito al concetto della dimostrazione pel suffragio universale. Infine tutto quello ch'è stato stampato da giornali, che pur sono di sinistra, intorno ad un *meeting* in Piazza del Popolo, a Porta Flaminia, non sarebbe in alcuna maniera esatto.

Relativamente a questa faccenda del Comizio, pretendono che l'onor. Depretis sia stato molto esplicito coi promotori, ed abbia dichiarato loro, ad alta voce, ch'egli ed il Gabinetto, tutto quanto non sarebbero per tollerare mai, che da una qualunque adunanza pubblica si togliesse pretesto di risollevare dei malumori internazionali e di creare nuovi imbarazzi al Governo. Questo infatti sarebbe il linguaggio da tenere in ogni caso analogo, se tant'è che l'abbia tenuto almeno questa volta. E bene inteso che le istruzioni e la condotta del potere esecutivo corrispondano poi alle parole dentro ai limiti rigorosi della legge. A parlar chiaro e ad essere conseguenti ci si guadagna sempre a questo mondo, ed anche in politica.

Intanto che qui tutti sono contenti di udire che l'onor. Cavalletto non corra pericolo e che fra pochi giorni forse egli sarà in grado di trovarsi nuovamente tra i suoi colleghi; mi dispiace dovervi annunziare che le condizioni di salute dell'on. Corbetta, senza essersi eccessivamente riaggravate, sono però meno buone ora, di quello che fossero sette od otto giorni addietro. Laonde all'egregio uomo toccherà per lo meno di dover passare per una penosa e lunga convalescenza.

Portogruaro 26 gennaio.

Lasciate che io vi dica una cosa, la quale sorprenderà quelli che hanno assordate le orecchie dallo strepito dei giornali, ma non sorprenderà certo voi, che conoscete il buon senso di questa popolazione. Qui non havvi punto nella parte tranquilla della popolazione quell'avversione contro le proposte della Società veneta, che apparirebbe secondo i giornali veramente sinistri della vostra città, e, non nelle botteghe di caffè e nei pubblici ritrovi, perchè ivi gli scalmanati hanno il sopravvento, ma nelle case, nei crocchi famigliari si riconoscono i vantaggi che offrirebbero anzi a Portogruaro quelle proposte e soltanto si teme che non abbiano ad essere realizzate.

Il desiderio capitale di Portogruaro è di avere una ferrovia, che la liberi da quell'isolamento, nel quale essa attualmente si trova, e che la congiunga a Venezia ed a Casarsa. A ciò provvede la linea Mestre-S. Donà-Portogruaro-Casarsa; questa linea è già fissata nella legge sulle costruzioni ferroviarie, ad essa furono assegnati fondi, quantunque meschini, ed è già seguita l'asta del primo tronco da Mestre a Musestre; havvi adunque la certezza che questa linea tanto sospirata, sarà eseguita. L'annunzio delle proposte della Società veneta di pubbliche costruzioni fu quindi qui accolto, sul principio, con una certa diffidenza, perchè si temette che questa proposta potesse far sospendere la costruzione della ferrovia già decretata, e che tutto venisse nuovamente rimesso in questione; ma di mano in mano che si vide come la maggioranza a Venezia prendesse sul serio quella proposta, la diffidenza si tramutò in aspettativa.

Del resto state sicuro che se qui a Portogruaro si credesse che le linee proposte dalla Società veneta potessero incontrare il favore del Consiglio provinciale e del Governo, e molto più se si potesse credere che venissero attuate prontamente, qui si formerebbe presto un vero entusiasmo per quelle proposte. Ma il paese fu troppo a lungo turbato per la lentezza della Commissione ferroviaria provinciale, ed ora diffida di tutto e di tutti.

Noi vediamo che se si facesse il ponte da Venezia a Mazzorbo, noi, anche dovendo andare a Motta per recarci a Venezia, la faremmo sempre più breve di quello che andando per San Donà e Mestre; noi comprendiamo benissimo tutto il vantaggio che ci deriverebbe dall'essere congiunti con Latisana e Palma, e da quella parte anche con Udine, e diamo inoltre un grande valore alla congiunzione con Oderzo, col quale abbiamo tante relazioni d'affari, e per Oderzo con Treviso e con Conegliano, ma pur troppo siamo titubanti a parteggiare apertamente per le proposte, che ci offrono tanti vantaggi, perchè temiamo che, per nostra malora non siano per attuarsi. Oh se ne fossimo sicuri, sarebbe un altro paio di maniche!

Figuratevi se non avessimo ad essere contenti di andare direttamente a Treviso, a Conegliano, ed a Belluno, senza dover andare fino a Casarsa, come avverrebbe se non avessimo che la linea governativa Mestre-Casarsa? E figuratevi se non saremmo contenti di avere le ferrovie per Latisana, per Motta, e per Oderzo, che ci mancherebbero affatto secondo il progetto governativo? E noi non disconosciamo nemmeno che il nuovo tracciato percorre per 27 chilometri la parte più popolata e migliore del nostro distretto, cominciando dal Comune di Annone e terminando a S. Michele del Tagliamento.

Ma (ve lo ripeto, perchè esprime la situazione vera e reale dei sentimenti di questa popolazione) ma c'è il *ma*, che si teme che tutte queste proposte non siano per essere realizzate. Solo da ciò deriva la nostra titubanza, la quale sarà prontamente dissipata, se Venezia dimostrerà di volere realmente che quelle proposte sieno attuate.

Del resto, se bene vi ricordate, Portogruaro non ha mai avversato la linea Mestre-S. Donà-Motta-Casarsa; anzi nel 1867 quando il conte Marcello convocò a Venezia le Rappresentanze della Camera di commercio di Venezia e dei Municipii di Gemona, Udine, Portogruaro, Motta ed Oderzo e del distretto di S. Donà, onde deliberare sul tracciato, che meglio convenisse a Venezia di sostenere per congiungersi alla Pontebba qualora venisse costrutta quella ferrovia, e tutti gli altri intervenuti accettarono unanimemente quel tracciato anche il rappresentante di Portogruaro vi aderì, e promise perfino il concorso del distretto nella spesa, purchè fosse stabilita una stazione presso Cinto. Naturalmente egli disse che avrebbe concorso con una caratura maggiore se la ferrovia fosse passata per Portogruaro, ma promise esplicitamente il concorso anche per la linea San Donà-Mestre.

Questo fatto è nella memoria di tutti, come è qui nella memoria di tutti che i rappresentanti del Distretto di S. Donà non solo non fecero osservazioni in contrario, ma, accettarono integralmente la quota di spesa, ch'era stata proposta per quel Distretto, sicchè si ride molto dei furori, onde si mostra animato contro la linea di Motta il sig. G. Ventura, consigliere provinciale di quel Distretto, il quale è appunto firmato sotto il processo verbale adesivo alla linea di Motta. Ma già, cangiano i saggi e quindi può tanto più cangiare il sig. Ventura.

L'opposizione poi ai progetti da parte di alcuni rappresentanti di S. Donà, qui non la si arriva a comprendere affatto e la si attribuisce a motivi prettamente politici. Infatti col nuovo tracciato, S. Donà o è ugualmente distante da Venezia se si va per Mestre o vi è avvicinato di 10 chilometri, se si va per Mazzorbo e Murano; è avvicinato a Casarsa di qualche chilometro, e ottiene per soprammercato l'insperata congiunzione con Latisana e Palma da una parte e con Motta, Oderzo, Treviso e Conegliano dall'altra, sicchè ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. Ma, adesso i tempi corrono così; pochi scalmanati fanno un gran chiasso e s'impongono alla gente tranquilla, la quale piuttosto che litigare ed aver dispiaceri, si ritrae dalla scena.

Io vi ho così esposto la situazione vera delle cose. Se Venezia ci tiene alla congiunzione per Motta, che le assicura altri notevoli vantaggi, deve persuadere queste popolazioni che le proposte della Società veneta non rimarranno sulla carta, ma saranno realmente attuate. Se poi arrivasse a dare una garanzia che la linea per Motta, colle sue diramazioni, sarà costrutta prima della linea governativa, avrebbe anche di qui il massimo appoggio.

Credete a me, che non sono facile a farmi illusioni; le cose stanno precisamente così e tutto il resto è una lustra, messa in scena, chissà per quali scopi, tutt'altro che tendenti al vantaggio nostro.

Udine 27 gennaio.

V'ho già annunziato l'insuccesso della missione Pellegrini e Tecchio per ottenere che la Provincia di Udine si rimovesse dal proposito di accettare la massima del tracciato proposto dalla Società veneta di costruzioni.

Successivamente è venuto qui il vostro consigliere provinciale avv. Bertolini, ed in sostanza ha avuto anch'egli un uguale insuccesso, giacchè le condizioni che la nostra Deputazione provinciale metterebbe per aderire alla congiunzione a Portogruaro anzichè a Motta sono sì gravose per voi altri, da riuscire a dirittura inaccettabili.

Infatti la nostra Deputazione provinciale vorrebbe:

1. che la Provincia di Venezia assuma la metà della spesa per il tronco Portogruaro-Casarsa.

2. che la stessa Provincia di Venezia assuma cinque sesti (dico cinque sesti) della spesa e della quota per la linea Casarsa-Gemona; e

3. che la Provincia di Venezia si obblighi a costruire il tronco Portogruaro-Latisana per congiungerlo alla linea Udine, S. Giorgio di Nogaro e Latisana.

Spero che anche voi farete omaggio all'abilità, con cui la nostra Deputazione provinciale ha saputo dare l'apparenza di un'adesione ad un deciso rifiuto. Era impossibile farlo in modo più grazioso. Ad ogni modo poi, se, per impossibile, Venezia accettasse siffatte onerose condizioni, la nostra Deputazione avrebbe fatto un colpo abilissimo a vantaggio della nostra Provincia, e la sua abilità risulterebbe ancora maggiore!!

ITALIA

La *Nazione* ha da Roma, 24:

Parmi che siasi avverato tutto ciò che vi scriveva iersera a proposito delle deliberazioni della Giunta parlamentare per la riforma elettorale. Essa si riunì oggi al tocco e prese immediatamente ad esaminare i due progetti di legge. Ma tutti compresero quanto le cose sarebbero andate per le lunghe, se si dovesse udir la lettura della voluminosa relazione compilata dall'on. Zanardelli. E però tutti sembrano concordi nel volersi risparmiare questa fatica, riconoscendo che nella sua imparzialità, l'on. Zanardelli avrà tenuto conto dei voti e delle osservazioni de' suoi colleghi e della minoranza della Commissione. Tutto dunque fa sperare che i lavori della Giunta possano aver termine fra tre o quattro giorni, per modo che la relazione e il testo della legge e delle modificazioni introdotte possano esser distribuite ai signori deputati il 1.° di febbraio.

Il *Diritto* scrive:

Notizie, che riceviamo telegraficamente da Scutari, ci assicurano esser puramente immaginaria la voce che la Lega Albanese abbia in animo di domandare alle Potenze l'autonomia amministrativa, e non ottenendola, di allearsi alla Grecia. La Lega Albanese, secondo il dispaccio nostro, sarebbe assopita.

Roma 26.

Il Comizio dei Comizii fu rinviato a' 10 di febbraio nella speranza, si dice che la stagione migliorata permetta al generale Garibaldi di assistervi senza compromettere la sua salute; però si assicura che questo rinvio fu suggerito dal pensiero di tenere il Comizio nella stessa epoca in cui alla Camera si discuterà la riforma elettorale, e ciò allo scopo evidente di esercitare una pressione sul Parlamento.

Probabilmente l'ordine di discussione alla Camera verrà così stabilito; lunedì prossimo s'inizierà la discussione sul corso forzoso, quindi le leggi per Roma e Napoli, poi riforma elettorale, destinandovi forse speciali sedute antimeridiane, appena scorsi cinque giorni della distribuzione della relazione.

Ieri vi fu gran pranzo all'Ambasciata austriaca. Assicurasi che Depretis, in una recente conversazione confidenziale ch'ebbe coll'ambasciatore Wimpfen, gli diede formale assicurazione che nel Comizio non si ammetterà nessuna dimostrazione irredentina. (*Pungolo.*)

GERMANIA

Schwerin 26.

L'*Avvisatore Meclemburghese* dichiara assolutamente infondata la notizia recata dai fogli, che non abbia più ad aver luogo il matrimonio del Duca Paolo Federico colla principessa Maria Windischgrätz. (*Corr. Bur.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 gennaio.

Escavo dei rivi. — Il Municipio di Venezia avvisa che, dovendo seguire a cura del R. Ufficio del Genio civile l'escavo del Rivo dell'Olio a S. Gio. Grisostomo, sarà fino da oggi impedito il libero transito pel rivo stesso delle barche di qualsiasi specie.

Allo scopo di rendere meno difficile la libera circolazione nei rivi contermini di minore larghezza, specialmente nei riguardi della percorrenza della R. Posta, viene disposto che le grosse barche non possano internarsi nei Rivi stessi e specialmente in quelli di S. Giovanni Grisostomo e del Teatro Malibran.

Furono impartiti gli ordini opportuni all'Ispettorato delle guardie municipali per una rigorosa sorveglianza, e perchè sia proceduto a sensi di legge a carico di quei proprietarii di grosse barche che contravvenissero alla presente disposizione.

Venezia, 24 gennaio 1881.

Consiglio di disciplina dei procuratori in Venezia. — I signori procuratori iscritti presso il Tribunale civ. e corr. di Venezia sono convocati in adunanza generale nel giorno 30 gennaio corr., alle ore 12 mer., nel locale d'Ufficio del detto Tribunale, all'oggetto di deliberare sopra i seguenti argomenti:

I. Relazione sullo stato economico dell'Ordine dei procuratori a tutto novembre 1880, ed approvazione del consuntivo di detto anno;

II. Relazione e provvedimenti pel preventivo dell'anno 1881;

III. Nomina di sette membri componenti il Consiglio in sostituzione dei seguenti consiglieri uscenti per anzianità:

Avv. co. Ernesto De Götzen — Avv. cav. Alberto S. De Kiriaki — Avv. Osvaldo Vian — Avv. Ferdinando Podreider — Avv. Giuseppe Serafini — Avv. Eugenio Caluci — Avv. Stefano marchese Bia.

Rimangono in carica i signori:

Avv. cav. Francesco Pasqualigo, presidente — Avv. Edoardo Trombini, segretario — Avv. Antonio Buri, tesoriere — Avv. cav. Renato Manzato — Avv. cav. Leopoldo Bizio — Avv. cav. Ugo Botti — Avv. Pietro De Bedin — Avv. Ferdinando Graziani.

Occorrendo una seconda convocazione, questa viene fissata per domenica 6 febbraio p. v., ore 12 mer.

Il Presidente, F. PASQUALIGO.
Il Segretario, Trombini.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari della Provincia di Venezia. — Siamo pregati di avvertire gli appartenenti a questa Società che sono invitati al primo convocato generale, il quale si terrà nella sera del giorno 29 corrente alle ore 7 pom. precise, nella sala terrena dell'Ateneo veneto, graziosamente ceduta da quella Presidenza.

Ove nella sera predetta mancasse il numero legale, il convocato con qualunque numero si terrà nella domenica susseguente, e così di seguito nel sabato e nella domenica sino al suo termine.

Ordine del giorno:

1. Resoconto dell'Amministrazione dell'anno precedente;

2. Deliberazioni sopra domande per sussidii ed assegni e relazione dei sussidii dati nel p. p. semestre per malattia;

3. Comunicazioni della Presidenza;

4. Relazioni dell'Ufficio di censura e di quello dei promotori;

5. Deliberazioni sopra socii morosi, ove occorresse;

6. Elezione delle cariche in ordine al Regolamento;

7. Sorteggio dei doni.

Lezioni gratuite, che si danno de una Società di maestri in casa del professora Teofilo Vannier, a S. Barnaba, Calle del Traghetto, N. 2791.

Abbiamo avuto più volte occasione di encomiare il generoso proposito dei benemeriti professori che in così santo ufficio dell'istruzione gratuita impiegano il tempo che lor sopravanza dopo il pubblico insegnamento nelle Scuole governative o municipali, o negli Istituti privati di educazione.

Questa volta possiamo far cenno non solo del loro nobile proposito, ma ancora del frutto raccolto dall'opera loro.

Ciò verrà fatto palese più che dalle nostre parole, dalla seguente breve statistica del numero delle persone che intervengono nell'anno corr. alla detta Scuola:

MATERIE	UOMINI	DONNE
Francese	83	74
Inglese	52	30
Conferenze scientifiche	20	11
Disegno	23	—
Computisteria	16	—
Totale	194	115

Le lezioni, sommate insieme, sono, dunque, 309 per settimana; ed oltre a ciò, fra pochi giorni incominceranno altre lezioni di grammatica e letteratura italiana applicata al commercio, per le quali è già aperto un registro speciale di iscrizione.

Ben a ragione, dunque, abbiamo dato il titolo di benemeriti a quegli egregii professori, che, nell'intento dell'istruzione gratuita, si adunano in casa del professore Teofilo Vannier, e dividono con lui il merito di un'opera così filantropica e così proficua.

Corte d'assise. — Oggi, ebbe termine il processo contro il dott. Girolamo Zoccoletti-Acqua per falso in scrittura privata, e dopo una stringata requisitoria del Pubblico Ministero e l'imparziale riassunto del signor presidente, a cui fe' seguito una commoventissima arringa dell'egregio avvocato Bizio, il dott. Zoccoletti venne assolto e rimesso in libertà. Il Bizio seppe commuovere alle lagrime l'affollato uditorio, e si mostrò ancora una volta quel valente avvocato di cui non sappiamo se sia più nobile la mente od il cuore.

Rivolta. — A quanto pare, erano due o tre notti che alquanti soldati del Corpo RR. Equipaggi, probabilmente allo scopo di accattar brighe colle guardie di P. S., ad ora inoltrata facevano del baccano per le vie e spegnevano anche dei fanali. Il giuoco continuava anche ieri sera, perchè quattro soldati di quel Corpo, dopo di essere stati qua e là, spegnevano dei fanali nella Frezzeria e nella Calle dei Fuseri. Questi soldati entrarono anche nel negozio del tabaccaio a S. Luca in Salizzada, e fu anzi allora avvertito che avevano tra le mani dei pezzi di legno, di forma quadrangolare e uncinati, coi quali probabilmente si aiutavano per spegnere i fanali. Dopo di essere stati a bere anche in quel locale da vendita vino che trovasi in quella salizzada, quei soldati entrarono, ad un'ora dopo la mezzanotte, nella casa di tolleranza, in Calle Mettivia, dirimpetto all'entrata secondaria della Trattoria dei Bonvecchiati.

Avvertite le guardie di P. S. della cosa, due di queste si appostarono lì presso, nell'atto che altre due si recavano alla Caserma di San Salvatore per chiedere alquanti soldati, ma questo provvedimento ha occupato un po' di tempo e una delle due guardie che si erano recate alla Caserma, rifece subito la strada per aiutare le due che s'erano appostate nei pressi di quel postribolo.

Diffatti quei marinai, dopo di aver commessi anche in quel luogo nuovi disordini, escivano. Le guardie di P. S. si avvicinarono ad essi e sulle prime sembrava che la cosa fosse per finire senz'altro; ma così non fu, perchè si venne, proprio nella Calle Mettivia, ad una colluttazione assai seria, nella quale tutte e tre le guardie furono ferite con un rasoio: una delle guardie, Scalinci Orlando, riportava tre ferite gravi alla testa, una delle quali, consistente nel taglio del padiglione dell'orecchio sinistro; la seconda, Bruno Lorenzo, venne ferita alla schiena, e la terza, Masson Sante, riportò una ferita alla mano. Uno dei soldati, quello che ha ferito la guardia Bruno Lorenzo, riportava da questa guardia un grave colpo di daga alla testa.

Sopraggiunto rinforzo, due soldati furono arrestati e gli altri riescirono a fuggire. Le tre guardie di P. S. ferite e il soldato Fiergo Ugo, di Genova, furono trasportati all'Ospedale: il rasoio, col quale furono ferite le guardie venne sequestrato.

E un fatto grave assai che merita seria punizione ai provocatori, e che dovrebbe far adottare provvedimenti di rigore nei riguardi alle discipline che regolano le case di tolleranza. Anche la rivolta avvenuta alquante notti addietro alla Maddalena ebbe a focolare una casa di tolleranza. Alla mezzanotte, al massimo, certi locali, dove spesso avvengono di queste scene, dovrebbero essere chiusi ermeticamente.

Alquanti cittadini nella scenaccia di questa notte dettero man forte alle guardie di P. S., e ciò fa onore ad essi. Uno di questi è certo Giovanni Fabris, venditore di latte ai Santi Filippo e Giacomo. Lodevolissimo fu il contegno delle guardie, le quali portarono grandissima pazienza e non fecero uso delle armi, che allora che si trovarono sopraffatte e anche ferite.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 27 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 4. Cottino. Mazurka *Lina*. — 5. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento*. — 6. Pallavicini. Polka *Peppina*. — 7. Donizetti. Finale 4.° nell'opera *La Favorita*. — 8. Marenco. Galop *Flemma e furia*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Tasser Cargnielli Maria, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Lorandini Vianello Candida, di anni 50, vedova, casalinga, id. — 3. Lena Ester, di anni 5, id.

4. Pasquini Giovanni, di anni 71, coniugato, cenciaiuolo, id. — 5. De Marco detto De Marchi Francesco, di anni 69, vedovo, R. pensionato, id. — 6. Golla Bortolo, di anni 64, coniugato, muratore, id. — 7. Bertoni Pietro, di anni 52, coniug., già fabbro, di Ver. — 8. Murador Benedetto, di anni 47, celibe, villico, di Cavazuccherina. — 9. D'Este detto Pitterin Angelo, di anni 40, coniugato, di Burano. — 10. Rosa Vincenzo, di anni 20, celibe, di Venezia. — 11. Filippini Luigi Antonio, di anni 9 1/2, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a S. Stino di Livenza.

Bullettino del 27 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Vianelli cav. Luigi, fotografo e possidente, con Letard Felicita, civile, celibi.

DECESSI: 1. Dall'Acqua Tissaglia Regina, di anni 86, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Pulierin Rachele Margherita, di anni 70, coniugata, già questuante, di Cornuda. — 3. De Poli Maria, di anni 68, nubile, ricoverata, di Venezia. — 4. Rossi Sorravia Rosa, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 5. Berengo Luigia, di anni 33, nubile, casalinga, id. — 6. Vianello detta Chiacchierina Giambellina, di anni 8, studente, id.

7. Ganzer Paolo, di anni 70, coniugato, domestico, id. — 8. Scotti Ambrogio, di anni 63, coniugato, corriere postale, id. — 9. Stamparin detto Scomparin Angelo, di anni 63, coniugato, facchino, id. — 10. Vianello Vincenzo di anni 45, celibe, già facchino, id. — 11. Trame detto Grossoi Giuseppe, di anni 41, coniugato, facchino, id. — 12. Cervell Nicola, di anni 39, coniugato, già villico, di Bitonto.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 28 gennaio.

Ferrovie venete. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla corrispondenza da Udine, la quale riferisce le condizioni che quella Deputazione provinciale metterebbe innanzi per aderire al congiungimento della ferrovia Venezia-Gemona a Portogruaro anzichè a Motta e la quale sono sì esorbitanti in danno di Venezia da equivalere ad un riciso rifiuto; e sulla corrispondenza da Portogruaro, la quale dimostra come colà non siavi punto quell'avversione alle proposte della Società veneta, che apparirebbe da certi giornali.

Del resto i rappresentanti della Provincia del Friuli, che certo si distingue per l'acume dei suoi abitanti, non hanno punto torto se, vedendo l'ostinazione con cui una parte dei rappresentanti della Provincia di Venezia difende la bandiera, sulla quale sta scritto: *Portogruaro o morte*, cercano di fare pro di questo stato di sovreccitamento morboso, per tirare l'acqua al loro mulino, e noi ci auguriamo unicamente che anche i nostri Rappresentanti sappiano condurre le cose con altrettanta abilità.

Ad ogni modo noi ringraziamo quelle brave persone per aver saputo evitare quella cruda risposta negativa, che avrebbe potuto inacerbire una situazione già per sè stessa anche troppo tesa, e per aver voluto così adempiere al consiglio avuto di fare ogni sforzo per mantenere l'accordo con Venezia.

Bravi, per Bacco!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 gennaio.

Il viaggio dei Sovrani.

Scrivono da Catanzaro 21 al *Piccolo*:

Fra' Sindaci della Provincia di Reggio convenuti tutti nel capoluogo per salutare i Sovrani, se ne vide uno in calzoni corti, in giacca e con un lungo berretto turchino in capo. Tale è il costume del contadino reggino.

— Ma domani, per andare dal Re, metterete la marsina e il cappello?

— Io no! — risponde il Sindaco — Metterò una giacca di castoro più fino, il berretto nuovo, i pantaloni di velluto: ma il mio vestito è questo. In abito di società, come lo usate voi altri signori, a me parrebbe d'essere in maschera.

— Ma Dio buono! Presentarvi ai Sovrani in codesto arnese e con la fascia tricolore sui calzoni corti?... li farete ridere...

— No, no, non rideranno. I Sovrani non possono amar le maschere, perchè nessun Re si può fidare di chi, per presentarsi a lui, ha bisogno di nascondere quello ch'è, o di travestirsi.

Quel Sindaco andò così.

In vederlo passare, gli altri ridevano. A me veniva voglia di abbracciarlo. Era la sincerità in mezzo alle ufficialità: era il lavoro che non arrossisce nel doversi affermare e che s'avanzava con aria di padrone in mezzo a tanti padroni vestiti da camerieri.

Ho veduto Catanzaro oggi riboccante di marsine, di cappelli a cilindro e di cravatte bianche. Tanto piacere! Ma i cappelli a punta, i bei cappelli a punta lussureggianti di vellutini neri, i vittoriosi cappelli a punta che si batterono un giorno al ponte dell'Angitola e un altro giorno ai Ponti della Valle, i tradizionali cappelli a punta che contraddistinsero sempre il forte popolo calabrese, non li ho veduti che rari, quasi vergognosi di mostrarsi, frammisti alla folla, tenuti indietro dal mondo ufficiale. E ciò mi ha sdegnato.

Che cosa ha avuto di bello l'entrata dei Sovrani a Catanzaro?

Nulla di tutto ciò che i nobili e borghesi aveano preparato: il bello è nato spontaneo dal popolo: — la collina diventata tutta nero e rosso, il nero de' contadini e il rosso delle contadine, — ecco il bello di oggi; — il grido di questi contadini e l'agitarsi dei cappelli a punta e delle berrette, — ecco il bello di oggi; — la splendida idea nata nella mente di alcuni ragazzi del popolo e subito messa in atto da un centinaio di essi: strappare agli ulivi che fiancheggiano la strada chi un ramo e chi un altro, facendo a chi poteva averlo più frondoso, e avanzarsi tutti incontro alla carrozza reale con questi rami d'ulivo in mano, gridando: *Benvenuti! ben arrivati!* — ecco il bello di oggi; — la risposta data da un popolo, dopo che il Re e la Regina erano stati ricevuti dall'Arcivescovo a piedi dello scalone del palazzo della Prefettura, quando il Principe Amedeo andava a piedi seguito dalla folla all'alloggio destinatogli al palazzo del Municipio, la risposta data da quel popolano al carabiniere che volea tenerlo indietro: *Quà non nascino Passanante: dincillo tu, Principe: tu eu nui si' camu frati:* ecco il bello di oggi.

L'*Ag. Stef.* ci invia i seguenti dispacci:

Potenza 27. — Iersera teatro di gala. I Sovrani entrarono alla metà del primo atto. La Marcia Reale e vivissime acclamazioni interruppero lo spettacolo. Un'altra prolungata ovazione

ebbe luogo durante l' intermezzo. I Sovrani uscirono alla metà del secondo atto applauditissimi. Partirano stamane salutati dalla popolazione plaudente, ossequiati alla Stazione dal Prefetto, dal Sindaco, dalle signore.

Napoli 27. — Lungo il viaggio da Potenza a Salerno e Napoli, i Sovrani furono vivamente acclamati in tutte le stazioni. A Campagna, Eboli, Nocera le signore offrirono un mazzo di fiori alla Regina. A Torre Anaunziata stupendo spettacolo: le porte erano illuminate con fuochi artificiali.

Arrivati a Salerno alle 2 30, i Sovrani furono ricevuti alla Stazione, elegantemente addobbata, da tutte le Autorità, da tutti i Sindaci della Provincia, dalle signore, che offrirono mazzi di fiori alla Regina. Le vie dalla Stazione alla Prefettura erano pavesate, affollate; al passaggio dei Sovrani pioggia di fiori, applausi frenetici. I Sovrani ringraziarono dal balcone della Prefettura. Il Re ricevette il Vescovo, le Autorità, i Sindaci, i deputati, le Società operaie. La Regina ricevette la deputazione delle Scuole femminili. Il Municipio offrì ricchissimi album. Il Vescovo offrì un reliquario d' oro. I Sovrani ringraziarono la seconda volta dal balcone, quindi recaronsi al Casino del Teatro, ove fu servito uno splendido buffet. Ritornati alla Stazione fra continui applausi, partirono alle ore 3 30 per Napoli.

Arrivarono a Napoli alle ore 5 25. La Stazione era addobbata e illuminata riccamente. Furono ricevuti da tutte le Autorità e da folla enorme plaudente. I Sovrani recaronsi al palazzo ad abbracciare il Principe di Napoli, quasi guarito, che resterà a Napoli pochi giorni ancora. I Sovrani partono per Roma alle ore 6 15. Tutte le Autorità e folla immensa li attendono alla Stazione per applaudirli nuovamente.

Roma 28. — Le Loro Maestà giunsero alle ore 1 25 antim. Furono ricevuti alla stazione dalla presidenza del Senato e della Camera, dai ministri, da molti senatori e deputati, dalle Autorità, da grande folla, da circa 20 Società con bandiere e fiaccole. Nel discendere dal treno i Sovrani furono salutati da prolungati battimano, il concerto intuonò l' inno reale, il popolo circondò le carrozze reale, acclamando vivamente le Loro Maestà. Le carrozze reali, fra immensa calca, recaronsi al Quirinale. La folla portossi sul piazzale ove rimase fino alle 2 1|2 continuamente acclamando. Il piazzale della stazione e la piazza Termini furono illuminate da fiaccole di bengala.

Senato del Regno. — *Seduta del 27.*

Votasi a scrutinio segreto il progetto per l' avanzamento del personale della Regia marina militare.

Riprendesi la discussione del progetto circa gl' impiegati dei cessati consigli degli ospizii delle Provincie meridionali.

Pantaleoni sostiene che detti impiegati non hanno carattere governativo, quindi non potersi parlare di reintegrazione. Propone un analogo emendamento all' art. 1.° del progetto.

Depretis dice che la parola reintegrazione non nuoce; prega considerare trattarsi di legge di umanità aspettata da lungo tempo. Spera che Pantaleoni non insisterà nel suo emendamento.

L' emendamento è respinto.

Approvansi gli art. 1.° e 2.°

Finali crede che l' art. 3.° costituisca un privilegio; propone un emendamento che in seguito ad osservazioni di *Depretis* ed altri, viene respinto.

L' art. 3.° è approvato.

Zini duolsi che l'art. 4.° trovisi in contraddizione con le leggi precedenti che aboliscono i ratizzi.

Depretis dà spiegazioni.

Approvasi l' art. 4.° e i rimanenti del progetto.

Domani seduta. *(Agenzia Stefani.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 27 gennaio.*

Annunziasi un' interpellanza di *Romanin Jacur* al ministro Baccarini intorno alle rotte ultimamente avvenute sul Bacchiglione inferiore a Cagnola e Pontelongo, ed ai provvedimenti che intende prendere per rimediare e prevenire disastri di tal fiume ed altri che attraversano la Provincia di Padova.

Il *ministro* risponde immediatamente, deplorando i danni sofferti da quella Provincia, giustificando, anzi encomiando insieme coll' interpellante la condotta del Genio civile locale in quella congiuntura, — e quanto a sè, giustificando la condotta dell' amministrazione centrale, che non mancò al debito suo di provvedere senza indugio in quanto i mezzi del bilancio lo comportavano, ed era dolente non avere il modo di riparare a quanto assolutamente occorreva. Confessa che lo stato delle arginature dei nostri fiumi più minacciosi non raggiunge in nessun luogo tale grado da rassicurare; confessa altresì che coi mezzi ordinarii del bilancio non si possono fare opere pienamente efficaci e durevoli. Egli presentò a codesto scopo uno speciale disegno di legge, e in attesa ch' esso venga approvato, assicura l' interpellante che non trascurerà di dare le opportune spiegazioni perchè la provincia di Padova possa d' ora in avanti non ricevere disastri maggiori.

Romanin ringrazia il ministro della risposta data; spera che avrà mezzi sufficienti pei provvedimenti accennati.

Annunciasi una interrogazione di *Fusco* e *Capo* al ministro delle finanze sopra disposizioni che intende adottare relativamente agl' impiegati del dazio consumo della città di Napoli ora passati sotto la dipendenza del Governo. Il *Ministro* promette di rispondere il prossimo lunedì.

Sono presentate relazioni:

Da *Simonelli*, sopra l' istituzione della Cassa pensioni civili e militari;

Da *Morana*, sopra l' abolizione del corso forzoso.

Quindi si prosegue la discussione della legge sulla modificazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Bonghi svolge il suo ordine del giorno per deliberare che non si passi alla discussione degli articoli, e la legge venga rimandata alla Commissione perchè la emendi. Quale ora essa è, egli non può accettarla, non perchè creda che non sia desiderabile qualche riforma, di cui egli dicesi propenso ad ammettere l'opportunità; bensì perchè qualsiasi riforma avrebbe dovuto essere preceduta da studii fondati sul vero, sull' esperienza, e diligentemente discussi dalla Commissione. Ciò non fu fatto finora. Le riforme ora proposte, secondo il parer suo, non rimediano punto agli inconvenienti lamentati dal relatore e si possono inoltre appuntare di parecchie lacune, che il relatore lascia all' arbitrio del ministro di riempire. D' altronde, i vizii apposti dagli oratori che lo procedettero, al Consiglio superiore, per trarne motivo di procedere alla sua modificazione, non sono fondati; nè pur ammettendoli sarebbero causa degli inconvenienti che verificansi nell' organizzazione del pubblico insegnamento. Esamina il Consiglio superiore, tanto nella sua istituzione, quanto nelle attribuzioni conferitegli dai regolamenti del 1864 e del 1865, nonchè dalla legge Casati, e giudica che presenti maggiori guarentigie di buona amministrazione e direzione scolastica, che non quello che sorgerebbe dalla legge in discussione. Egli dichiarasi convinto che questa, quantunque apparentemente liberale, è di fatto retrograda e nociva, di maggior impaccio pel ministro e di minor autorità pel Consiglio stesso; perciò egli ha proposto che sia rimandata alla Commissione, perchè sostanzialmente la trasformi e corregga.

Pierantoni insiste nelle opinioni che sostenne, e che Bonghi ha combattuto, circa il carattere politico assunto dal Consiglio superiore in conseguenza della sua nomina deferita esclusivamente al ministro, e più volte dimostrato nelle sue deliberazioni.

Bonghi giustifica nuovamente il Consiglio da codesti appunti, dimostrando com' esso non abbia mancato giammai ad alcun suo dovere verso la scienza o verso le istituzioni liberali del paese.

Il seguito della discussione a domani.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 26:

L' on. Bonghi prenderà la parola nella seduta d' oggi e svolgerà il seguente ordine del giorno:

« La Camera rinvia il progetto di legge sul Consiglio superiore alla Commissione, perchè lo emendi ».

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 27. — I Boer concentraronsi a Wakherstroom. Gli esploratori inglesi scoprirono una loro pattuglia. Credesi una battaglia imminente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 27. — Il *Diritto* dice che, circa la questione turco-greca, sembra che le Potenze si siano messe d' accordo per lasciare alla Germania la direzione del nuovo negoziato che va ad aprirsi colla Turchia.

Berlino 27. *(Camera.)* — La proposta Windhorst fu respinta in seconda lettura con voti 254 contro 115.

Berlino 27. — Il Consiglio economico fu aperto da Bismarck, il quale disse che le opinioni essendo divise nelle questioni economiche, si volle creare un organo centrale, composto di uomini esperti che dieno il loro parere sulla necessità e opportunità delle nuove leggi.

Parigi 27. — Il Senato approvò il progetto relativo alla marina mercantile. La Camera continuò a discutere la legge sulla stampa.

Parigi 28. — Il Libro giallo sugli affari greci comprende i documenti dal 16 aprile 1880 fino al 18 gennaio 1881. I primi documenti riguardano lo scambio di vedute delle Potenze per la riunione della Conferenza di Berlino.

Un dispaccio di Saint-Vallier del 12 giugno dice, che i Gabinetti di Vienna, Berlino, Londra chiesero alla Francia di prendere l'iniziativa di una proposta a favore della Grecia. Saint-Vallier annunzia il 25 giugno, il tracciato presentato dalla Francia, adottato all' unanimità dalla Conferenza.

Una Circolare della Porta dichiarava non poter accettare questa decisione.

Un dispaccio di Freycinet del 7 luglio dimostra alla Grecia il pericolo d' una politica aggressiva. Anche le altre Potenze consigliavano la Grecia alla riserva e alla prudenza.

Una Nota della Grecia del 16 luglio accettava la decisione della Conferenza, ma una Circolare della Porta del 27 luglio la respingeva chiedendo la modificazione del tracciato.

Seguono i documenti riguardanti le voci d' un invio eventuale di funzionarii tedeschi in Turchia; e di alcuni ufficiali francesi in Grecia.

Il 3 agosto, Freycinet, in un dispaccio a Challamel dice, che avendo le Potenze accettato la proposta della Francia, non esisteva più una proposta francese, ma una decisione europea, quindi la Francia svincolavasi da ogni azione speciale.

Un altro dispaccio di Freycinet del 14 agosto rallegrasi, che l' Europa siasi appropriata le vedute francesi, assumendosi la missione di eseguirle. Dice che la Grecia, ormai armata, ha un titolo incontestabile, ma ricorda che la Francia ha diggià dichiarato escludere dalle sue previsioni nella questione greca l' ipotesi d' una coercizione materiale. *(Continua.)*

Vienna 27. — Il Cardinale Kutschker è morto.

Londra 27. *(Camera dei comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Bryce, dice che il Governo trovasi in comunicazione colle altre Potenze circa le proposte da farsi alla Porta per la Conferenza degli ambasciatori.

È ripresa la discussione sul progetto per l' Irlanda.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 27, ore 2 45 p.

I Sovrani arriveranno dopo mezzanotte.

Il tempo è pessimo.

Bonghi proporrà il rinvio del seguito della discussione sul progetto di riordinamento del Consiglio superiore dell' istruzione.

Prevedesi che la Camera non sarà in numero prima di lunedì.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Alberto Cavalletto. — Siamo ben lieti di leggere nel *Giornale di Padova* in data del 26, quanto segue:

La notte scorsa fu molto più tranquilla della precedente. Ieri mattina (25) il miglioramento continua, per cui sospendiamo la pubblicazione di ulteriore bullettino.

Sempre avanti Savoia. — Togliamo dalla *Gazzetta di Messina* l' aneddoto seguente, riflettente il recente soggiorno dei Sovrani in quella città:

Quando si presentò la rappresentanza dell' Associazione costituzionale al ricevimento di Sua Maestà, la Regina, disse al sig. Pietro Ruggeri:

— Anche lei è dell' Associazione costituzionale?

— Maestà sì — e a nome dell' Associazione costituzionale, io chiedo alla Maestà Vostra una grazia.

— Dica, dica pure.

— Maestà, l' Associazione costituzionale sarebbe orgogliosa d' incidere nella propria bandiera il motto: « Sempre avanti Savoia » — motto che compendia tutte le glorie della patria nostra e tutte le sue più liete speranze per l' avvenire.

S. M. la Regina, sorridendo di compiacenza, rispose: — All' Associazione non posso dire nè sì, nè no, faccia lei come vuole.

— Allora, Maestà, da questo momento quel motto memorabile sarà la divisa dell' Associazione costituzionale.

— Faccia lei.

E la graziosa e gentile Regina sorridendo si allontanò un breve tratto, ma ritornò tosto per domandare: — Ma lei come ha fatto a saperlo?

— Maestà, lo sanno tutti gl' italiani, che lo ripetono con entusiasmo; lo so anch' io. — La Maestà Vostra l' ha scritto a matita su un telegramma, il quale annunziava temporale, pervenuto al ministro Acton il giorno della partenza della Maestà Vostra per la Sicilia.

— Ah!... — soggiunse la Regina col suo consueto sorriso incantevole, e, accarezzandosi con un movimento gioviale le mani, proseguì:

— Si dicono tante cose!

— La Maestà Vostra ha detto molte belle cose, ma quel motto è bellissimo.

— Bene, come vuole, faccia lei, faccia lei.

Il « Mefistofele » a Pietroburgo. — Il *Mondo Artistico* ha il seguente telegramma:

Pietroburgo 25. — Ieri ebbe luogo la prima rappresentazione del *Mefistofele* di Boito, con pienissimo successo.

Il prologo entusiasmò.

Onori a Boito a Padova. — Dopo la recita del *Mefistofele* al teatro Concordi, vi fu un banchetto in onore di Arrigo Boito, nel quale ci furono brindisi in prosa e in versi; notiamo tra i versi quelli dell' illustre dottor Antonio Tolomei. Fu poi presentato ad Arrigo Boito un indirizzo.

Notizie da Udine. — Ci scrivono da Udine 22 corr.:

È proposito della Società agraria friulana d' offrire una contribuzione, per poter mandare all' Esposizione di Milano alcuni intelligenti cultori per studiare l' irrigazione lombarda.

Anche qui i lavori idraulici pel Ledra procedono bene; già vi si sono spese oltre trentamila lire.

La più proficua coltura dei campi, la più economica e più sana nutrizione degli operai e degli agricoltori, le ferrovie, ecco le questioni che occupano e preoccupano i capitalisti intelligenti ed i pensatori. La politica non ha a che fare con questa gente; e quelli che ne alimentano le passioni con la politica sono arruffapopoli, e non benefattori dell' umanità.

Quest' anno mercè l' iniziativa del Circolo artistico anche Udine ha la sua Commissione pel carnevale, vale a dire una Commissione di beneficenza industriale e filantropica.

La Biblioteca civica, già ricca di ben sedicimila volumi si è accresciuta quest' anno di altre quattrocento opere; ma i lettori son pochi, troppo pochi.

Ci venne rapito, un valente artefice ed un perfetto galantuomo, come dice giustissimamente il *Giornale di Udine*: Luigi Conti, padre di Pietro, distintissimo orafo, premiati entrambi di medaglie d' oro.

Mancò anche ai vivi la contessa Francesca Mels-Colloredo vedova Mangilli.

La birreria Dreher, già ritrovo frequentatissimo ed allietato da buona musica, sta per venir chiusa.

Fa un freddo birbone! — Si cammina sopra un lastricato di ghiaccio! E con questo scirocco, due uomini vanno conducendo per le vie un cammello sormontato da una scimmia grottescamente camuffata. Povera gente! Povere bestie!!

Gazzetta del Contadino. — Il 1° Numero, anno II. di questo giornale popolare di agricoltura, che si pubblica in Acqui (Piemonte) il 10 ed il 25 d' ogni mese in 4 pagine a 3 colonne con incisioni intercalate, al prezzo di sole lire 2 all' anno, contiene le seguenti materie:

Il riso e le risaie (P. A. Minoli) — Calendario del Contadino (G. F.) — Delle marcite — Estirpazione del verme sul maiale — Giardinaggio: Coltivazione delle erbe odorose — Consigli e precetti: Utilità dell' ortica - Mezzo per conoscere se il caffè è fabbricato colla cicoria - Influenza degli ingrassi sulla composizione chimica delle farine - Purificazione delle acque delle cisterne - il colore e l' odore dei fiori. — Aforismi di agricoltura — Cronaca — Libri in dono alla Gazzetta — Sporta delle notizie — Annunzii.

Si manda un numero di saggio *gratis* a chi ne fa domanda con cartolina doppia.

Gusci di noce. — A quanto narra la *Neue Freie Presse*, di Vienna, i socialisti si valgono di mezzi ingegnosi per diffondere in quella città i loro proclami. Il citato giornale dice che fu fatto pervenire nella redazione una noce sulla quale era applicata una striscia di carta colla parola: *aprite!* Aperto difatti il guscio, in luogo del frutto conteneva un proclama socialista, stampato su carta velina in caratteri minuti e piegato e ripiegato nella noce.

L' altro ieri poi, nel distretto della città a Vienna, furono trovati sparsi entro le porte delle case molti gusci di noce, contenenti proclami socialisti. *(Indipendente.)*

Petardo a Bologna. — Telegrafano da Bologna 25 al *Secolo*:

Alle ore 10 della stessa sera, nel teatro Brunetti, dove la Compagnia Scalvini rappresentava l' operetta *La Marsigliese*, scoppiò un petardo nel loggione. La detonazione fu grandissima; spavento generale; donne svenute; alcuni arresti.

Ristabilita la calma, si chiese l' inno di Garibaldi e si proseguì lo spettacolo.

Terremoto a Bologna. — Telegrafano da Bologna 25 al *Secolo*:

Alle ore 5 10 pom. di ieri una forte scossa di terremoto sussultoria e ondulatoria spaventò i cittadini. Sono precipitati alcuni comignoli: agitazione vivissima nei quartieri popolari.

Gelo e freddo a Vienna. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Vienna 25:

Il freddo si è fatto intensissimo.

Il Danubio per i nuovi ghiacci è di nuovo ostruito, come avvenne nello scorso anno.

Freddo in Francia. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Parigi 25:

Le notizie sono pessime da tutti i punti della Francia. Dovunque uragani, molta neve e forte gelo.

A Parigi l' intensità del freddo cagiona grande miseria. L' Assistenza pubblica ha messo a disposizione dei poveri lire 200,000 e 100,000 buoni di derrate.

L' inverno in America. — Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Se noi piangiamo per l' incrudelire intempestivo del verno, non si ride in America. Della fine del dicembre troviamo un resoconto spaventevole sul *Progresso* di Nuova-Yorck:

A Nuova Orleans, il mercurio scese a 23 gradi. Caddero poche falde di neve, poi il tempo si ristabilì al freddo. A Vicksburg cadde un palmo di neve e il termometro segnò 9 gradi. Gli affari sono quasi interamente sospesi in causa del freddo intenso.

A Greensborough (Nuova Carolina), la tempesta di neve del 31 dicembre fu la più forte che si ricordi da 20 anni in qua. La neve è alta un piede e mezzo e seguita a cadere. Molti abitanti soffrono per mancanza di legna.

Nella Columbia, la neve cominciò il 21 sul far del giorno e continuò fino a sera. Appena cessò, il freddo si fece acuto. Il termometro discese a 8 gradi.

A Baltimora una raffica di neve imperversò tutto il giorno 31 ed i bastimenti dovettero rifugiarsi nella baia verso Poodle Island dove non è ingombrata del tutto dai ghiacci. Il vapore *W. Vhilldin*, di Filadelfia riferisce di aver trovato il canale Delaware e Chesapeake pieno di ghiacci, per cui la navigazione del medesimo può dirsi impedita.

A Buffalo il termometro è straordinariamente disceso. Tutte le comunicazioni ferroviarie sono interrote dalla neve ed ogni treno è trascinato da tre macchine. Il treno diretto per Nuova-York è sospeso come i treni merci tutti. L' *express* tentò di partire preceduto da un immenso spazzaneve con tre macchine, ma non gli fu possibile avanzarsi e dovette tornare alla Stazione.

A Babylon L. I. la burrasca di neve ruppe le comunicazioni telegrafiche fra Babylon e Fire Island. Il grande padiglione dal lato dell' Oceano è in pericolo, e un centinaio di celle da bagno furono portate via. L' albergo è ancora in piedi per miracolo. La cabina di un grosso bastimento e molti rottami vennero gettati sulla spiaggia. La chiglia di un vecchio vapore di 1200 tonnellate, che non potè essere riconosciuto, fu pure gettata sulla costa. Non naufragarono giammai vapori in quei paraggi.

A Fort Union il peso della neve fece sprofondare il tetto di una chiesa. Fortunatamente in quel monumento non c' era nessuno.

E i telegrammi di ieri sera annunciarono che un' altra bufera di neve nel 22 corr. recò danni straordinarii in America.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

PARTITI.

Il giorno 26 gennaio, il vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, per Bari e scali.

NOTIZIE DIVERSE.

Calais 19 gennaio. — Un uragano di neve infuria fin dalle ore 5 antim. Il vapore postale non ha potuto entrare. La posta francese è in ritardo e sono anche interrotte le comunicazioni con Boulogne.

Cardiff 20 gennaio. — Il tempo è molto più migliorato. Tutti i navigli che versavano in pericolo all' àncora presso Lavernock, sono stati rimurchiati in salvo.

Durazzo 25 gennaio. — *(Telegr.)* — Naufragò nel fiume Scombi la goletta samiotta *Eleni*, cap. Giovanni Burbuglia, carica di diverse merci da Trieste per Samos.

Harvich 21 gennaio — Il vapore olandese *Ingerid*, da Bergen con baccalà per Napoli, si è investito sopra Sunk Sand e da due giorni trovasi sott' acqua. Il capitano, il secondo di bordo, il primo macchinista, il fuochista e tre marinai sono stati salvati dal battello di salvamento *Springfell*. Due uomini sono annegati. Sette marinai sono rimasti nel battello.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 27 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	87 28	87 48
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	89 45	89 65

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. 3	— —	— —
Germania	»	» 4	125 —	125 50
Francia	a vista	» 3 1/2	101 90	102 15
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	25 62	25 70
Svizzera	a vista	» 4 1/2	101 85	102 10
Vienna-Trieste	»	4	218 —	218 25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 49	20 51
Banconote austriache			218 25	218 75

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27.

Mobiliare	283 10
Lombarde	101 —
Ferrovie dello Stato	276 —
Banca Nazionale	822 —
Napoleoni	9 38 1/2
Cambio Parigi	46 80
Cambio Londra	118 70
Rendita austr.	73 75
Metalliche al 5 %	72 60
Prestito 1860 (Lotti)	130 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	58 05 —

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	84 17
» » 5 0/0	120 42
Rendita Ital.	87 65
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	134 —
Obbl. ferr. rom.	353 —
Londra vista	25 36
Consolidato ingl.	98 3/4
Cambio Italia	2 1/8
Rendita turca	13 05

PARIGI 26.

Consolidati turchi	13 —
Obblig. egiziane	361 —

LONDRA 27.

Cons. inglese	98 3/4
Cons. italiano	86 1/4
» spagnuolo	22 3/8
» turco	12 7/8

BERLINO 27.

Mobiliare	501 —
Austriache	475 —
Lombarde Azioni	— —
Rendita ital.	87 90

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	26 gennaio	27 gennaio
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	89 40	89 65
Oro	20 49 1/2	20 46
Londra	25 66	25 64
Parigi	102 15	102 — v.

Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	455 50	457 74
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	852 —	863 —

BOLLETTINO METEORICO

del 27 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.97	757.07	756.02
Term. centigr. al Nord	—2.0	1.4	0.3
» » al Sud	—	1.8	—
Tensione del vapore in mm.	3.93	3.91	4.40
Umidità relativa	98	90	98
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	2	5	3
Stato dell' atmosfera	Coperto.	Coperto.	Cop. neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica	+32.0	+43.0	+45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 0. 30 Minima — 4. 05

Note: Nuvoloso — Neve abbondante nel mattino — Nel pomeriggio nebbia. — Barometro oscillante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 40″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 26s 2.
Tramontare apparente del Sole	5h 01m
Levare della Luna	6h 43m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 36m 9 matt.
Tramontare della Luna	5h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 26 gennaio.

Irlanda 750. Alte pressioni sul mar Nero, Odessa 775. In Italia barometro abbassato dovunque. Pressioni: 759 Cagliari, Roma; 760 Foggia, Firenze; 761 Potenza, Pesaro, Porto Maurizio; 763 Cosenza, Milano.

Nel pomeriggio di ieri o nella notte, neve nell' alta e media Italia, pioggia nella bassa e venti forti meridionali al S., forti del primo quadrante in alcune stazioni al N.

Stamane cielo nuvoloso sull' Italia centrale, coperto o nebbioso altrove. Venti freschi settentrionali nell' Italia superiore, forti del terzo quadrante nella bassa Italia e Sicilia.

Mare tempestoso a Palascia, grosso a Po di Primaro, Taormina; molto agitato a Genova e Siracusa; generalmente agitato altrove.

SPETTACOLI.

Venerdì 28 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Daniele Rochat* — (Replica) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta comica in 3 atti: *Boccaccio* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l' altro alle ore 8 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 4 30 pom
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom

circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Una signorina di buona famiglia,

capacissima in ogni sorta di lavori muliebri, cercherebbe un posto di cameriera in qualche distinta famiglia anche straniera, perchè sarebbe disposta a recarsi anche all'estero, qualora la famiglia, che le offrisse collocamento, fosse a presentarle ogni garanzia di moralità.

Scrivere fermo in posta a Venezia, alle iniziali B. A. 180

AVVISO
alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

Assicurazioni generali
IN VENEZIA.
AVVISO.

In adempimento al prescritto dall'artic. 9 delle condizioni regolatrici dell'associazione o Tontina istituita ed amministrata dalla Compagnia di *Assicurazioni generali* pel ventennio da 1.° gennaio 1856 a 31 dicembre 1875, la Direzione della Compagnia stessa avvisa tutti gli aventi interesse nella detta Tontina, che sono tenuti a produrre, entro il 30 giugno prossimo venturo, i documenti giustificanti la sopravvivenza nel giorno 31 dicembre 1880 dei rispettivi inscritti quali associati.

A stabilire la identità delle persone, dovrà il documento indicare il luogo di nascita e la paternità.

Tale produzione sarà fatta alla Direzione della Compagnia sedente in Venezia.

Il documento di sopravvivenza dovrà risultare da un certificato rilasciato dagli uffizii incaricati dei registri dello stato civile, oppure da un regolare certificato di notorietà giudiziale o notarile.

Si richiama all'attenzione degl'interessati che, a termini del succitato art. 9, ogni diritto di compartecipazione nel riparto della Tontina rimane perento, ove si lasci trascorrere il dì 30 giugno 1881 senza produrre il documento predetto.

Soltanto nel caso che qualche associato si trovi fuori di Europa, è concesso dal detto articolo 9 che, da persona sua parente od incaricata, purchè entro il 30 giugno prossimo, venga presentata una domanda di proroga per poter produrre il documento di sopravvivenza entro il 31 ottobre successivo, ritenuto che, trascorrendo anche questo termine senza che la produzione abbia avuto luogo, ogni diritto a compartecipazione rimane perento.

I signori interessati avvertiranno ancora che la ripartizione del fondo sociale, ripartizione che spetta alla Compagnia di compilare, deve essere esaminata e controllata dai dieci più forti interessati della Tontina, per cui, ad ovviare ogni possibilità di eccezioni, devesi raccomandare scrupolosa esattezza nella redazione del documento di sopravvivenza.

Venezia, 24 gennaio 1881.

182 **La Direzione veneta.**

UNA MAESTRA

di lingue tedesca e francese desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleight, Paris, 21, Rue Saint-Marc.

(5)

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balle muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica Du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410.

Valenza (Francia), 12 *luglio* 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione.

Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dottor Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89,416.

Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero « della vita di uno de' miei bambini alla Revalenta Du « Barry. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa « apparente, d'una atrofia completa con vomiti con- « tinui che resistevano a qualunque trattamento del- « l'arte medica. — La Revalenta arrestava immedia- « tamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la « salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

SIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER.

Uno o due cucchiai di **Siroppo** di **H. Aubergier**, presi la sera avanti coricarsi *calmano la* **Tosse,** producono un *sonno riparatore* in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., Via della Sala, 16. — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi.** 77

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	» »	» 100. —
» MILANO	» »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme **12** Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Barletta al 20 febbr. p. v.

Vincita principale Lire 100,000 cento mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

Piante sempreverdi — Coniferi, ecc. — e Fiori freschi

STABILIMENTO DI ORTICULTURA G. M. RUCHINGER
ALL'ANTICO
Orto Botanico - Venezia - S. Giobbe, N. 621

(Catalogo gratis sopra richiesta affrancata — Visita libera giornaliera)

Per la decorazione di appartamenti e di serre, e pella creazione di giardini e viali, trovansi disponibili in questo Stabilimento forti quantità di piante sempreverdi, ornamentali, e fiorite, da piena terra ed in vaso, coltivate espressamente onde subiscano il trapianto in qualunque stagione, ed eventuali lunghe spedizioni. — Piante tanto in forti che in piccoli esemplari, sane, e di forme perfette, a prezzi moderatissimi da non temere concorrenza.

Collezioni di *CAMELLIE, AZALEE, PALME, RHODODENDRI, PIANTE-GRASSE, ALBERI DI CRISTO.*

Fiori freschi in bouquets e mazzi, ed in altri lavori di lusso.

Piante ornamentali da Serra — Piantagione di Giardini e Viali

Decorazione di appartamenti e Serre 79

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

DA AFFITTARSI A MONTEBELLUNA
CASINO AMMOBIGLIATO

in buonissima posizione, vicino al Mercato nuovo, con cucina, tinello, cantina, sala ed adiacenze; piano superiore: 3 camere, e un camerino, con mobili, biancheria, attrezzi di cucina e servizio da tavola tutto completo, una bellissima corte murata con un ruscello d'acqua eccellente, stalla con fenile e portico per 3 cavalli, orto con vignetti e frutteri.

Il tutto a buonissime condizioni con affittanza per non meno di tre mesi.

Per trattare a Venezia, rivolgersi al signor Favero a S. Antonino, N. 3496; a Montebelluna presso il sig. Vincenzo Conte. 163

LE **PILLOLE** DEL DOTTORE **DEHAUT** DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 27

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré,** farmacista, 102, rue Richelieu, **successore del sig. *Brou.*** 28

29

Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRÉ
MARQUE DE FABRIQUE
della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL' ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti** al **Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attachi di

Asma,	**Raffreddore,**	**Nevralgia facciale,**
Tosse nervosa,	**Estinzione di voce,**	**Insonnia,**

E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & Cie**, *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie.** rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16, 3

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'asta di uno stabile espropriato a Marco Avon fu rinviata al 14 febbraio col ribasso di due decimi, cioè per lire 509 : 40.
(F. P. N. 7 di Venezia.)

Innanzi la Pretura di Auronzo, il 18 febbraio ci sarà l'asta di terreno in Comune cens. di Villapiccola con Cetla, per lire 150, esecutato per difetto d'imposte alla Ditta Larise Pietro. Il secondo esperimento sarà, al caso, il 23 febbraio, ed il terzo il 28.
(F. P. N. 7 di Belluno.)

APPALTI.

Il 9 febbraio innanzi alla Prefettura di Belluno ci sarà l'appalto dei lavori di manutenzione per anni 9 della strada nazionale bellunese, dal punto ove si stacca dalla Nazionale di Allemagna presso Ponte nelle Alpi, fino all'arco in Borgo Garibaldi nella città di Belluno pel prezzo di annue lire 35:9.69, così ridotto in seguito ai fatali.
(F. P. N. 7 di Belluno.)

Il Municipio di S. Pietro nel Distretto di Auronzo avvisa, che il 6 febbraio scade il termine per presentare offerte di ribasso per l'appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e trasporto dei prodotti legnosi derivanti da 2883 piante delle quattro Frazioni del Comune, aggiudicate con ribasso di tre e di due centesimi per ogni cento lire.
(F. P. N. 7 di Belluno.)

Fino alle 2 del 28 gennaio e fino alle 4 del 28 gennaio il Municipio di Venezia accetterà offerte non minori del ventesimo per l'appalto quinquennale dei lavori stradali e di escavo dei rivi nei Sestieri di S. Marco e Castello pei quali Francesco Busetto detto Beo, offrì il ribasso di lire 2:50 sui prezzi analitici.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

Il 29 gennaio scadono i fatali per l'appalto del lavoro di trasporto della confluenza di Retrone in Bacchiglione, provvisoriamente deliberato col ribasso percentuale di lire 5:15.
(F. P. N. 7 di Vicenza.)

Il 31 gennaio innanzi alla Direzione del Commissariato militare della Divisione di Padova ci sarà l'appalto della fornitura di 1500 quintali di frumento nostrale crivellato da consegnarsi a Udine. I fatali scadono giorni 5 dopo il provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 8 di Padova.)

Il 29 gennaio, alle ore 2 pel Sestiere di Cannaregio, ed alle ore 4 pel Sestiere di San Polo, scadono presso il Municipio di Venezia i fatali per l'appalto quinquennale dei lavori stradali ed escavo rivi, provvisoriamente deliberati i primi ad Antonio Costa col ribasso di lire 1:65, ed i secondi a G. B. Mansutti col ribasso di lire 6:25.
(F. P. N. 9 di Venezia.)

Il 30 gennaio alle ore 2 pel Sestiere di S. Croce ed alle 4 pel Sestiere di Dorsoduro, scade il termine per presentare offerte non minori del ventesimo nell'appalto quinquennale dei lavori stradali ed escavo dei rivi, provvisoriamente deliberati i primi a Giuseppe Sardi, col ribasso di lire 3:50, ed i secondi ad Angelo Costa, col ribasso di lire 2:25.
(F. P. N. 9 di Venezia.)

CITAZIONI.

Ad istanza della Ditta Edoardo Teodoro, di Ferrara, il Tribunale di commercio di Venezia cita nel termine di 45 giorni Enrico Peirano, residente a Bra la, per restituzione di lire 3259:89 esborsate in più per vendita granone.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

BANCHE.

La Banca popolare di Vicenza convoca i soci pel 30 gennaio per l'approvazione del bilancio ed elezione di cariche.
(F. P. N. 7 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Sabato 29 gennaio — N. 28

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 29 GENNAIO

Il *Libro giallo* presentato alle Camere francesi, ci dà tutta la storia delle ultime negoziazioni per la Grecia, dalla Conferenza di Berlino alla proposta turca di una nuova Conferenza a Costantinopoli.

Il signor Freycinet, già ministro degli affari esteri di Francia, scriveva dopo le decisioni della Conferenza di Berlino a favore della Grecia, che questa aveva acquistato *un titolo incontestabile* da quelle decisioni, ma escludeva però ogni coercizione materiale contro la Turchia. Vale a dire che le Potenze non volevano esse eseguire colla forza le decisioni della Conferenza di Berlino, ma che la Grecia aveva acquistato però il diritto di farsi giustizia da sè. Era un magro conforto per la Grecia, perchè, se questa fosse in grado di togliere colla forza l' Epiro e la Tessaglia alla Turchia, potrebbe farlo anche senza il consenso delle Potenze. Queste piuttosto hanno avuto il torto di costringere la Grecia ad una impresa, cui essa avrebbe prima indugiato, mentre le è difficile rinunciarvi adesso, e di lagnarsi poscia della Grecia, la quale subisce le conseguenze della loro imprudenza!

Il signor Barthélemy di Saint-Hilaire, successore di Freycinet, non parla più di *titolo incontestabile* della Grecia, vuole che la Conferenza di Berlino si sia limitata a dare un consiglio alla Turchia, che questa aveva facoltà piena di seguire e respingere. Parla solo di un impegno morale delle Potenze verso la Grecia, ma aggiunge che le Potenze non si lascieranno trascinare dalla politica avventurosa della Grecia. Nello stesso tempo però egli, come vedemmo, spinge la Grecia ad una politica avventurosa, perchè nello spavento che gli incute una possibile rottura tra la Grecia e la Turchia, prevede che questa avrebbe per conseguenza una conflagrazione generale. In questo caso le Potenze sarebbero pure, pel solo volere della Grecia, trascinate ad una azione materiale!

La politica della Francia non appare precisamente la più splendida in questa pubblicazione diplomatica. La Francia ha preso due iniziative in favore della Grecia, quella della Conferenza di Berlino, e quella dell' arbitrato. Quando la Conferenza di Berlino ha adottato all' unanimità la proposta francese, la Francia si affrettò a svincolare la sua responsabilità, lieta che sulla cambiale da lei tratta ci fossero le firme di tutte le Potenze. Pare che abbia anzi un gran desiderio di ritirare la sua. Quando l'arbitrato fallisce per la Nota della Porta, che propone una nuova Conferenza di ambasciatori a Costantinopoli, la Francia non ne appare molto costernata, e vuol lavarsene le mani un' altra volta. Pare che il Governo della Repubblica francese non ci tenga molto alle sue iniziative. Ma in tal caso non farebbe meglio a non prenderle? La Grecia non può certo ringraziare l' Europa se essa è ora spinta ad un passo disperato, sotto la minaccia della rivoluzione e di un disastro finanziario, colla sola sodisfazione del *titolo incontestabile* e dell' *appoggio morale*.

Non diciamo che l' Europa dovesse trattare alla stessa stregua il Montenegro e la Grecia. Il Montenegro aveva fatto la guerra alla Turchia, ed aveva un trattato di pace in suo favore che si trattava solo di far eseguire. La Grecia non aveva guerreggiato e non aveva alcun diritto ad un ingrandimento futuro non avendo partecipato appunto alla guerra. La diplomazia poteva fare a meno di sollevare questa questione greca, che par così limitata, ma che può divenire formidabile per le conseguenze, ma certo è che, accettando il partito di sollevarla, non poteva trattarla peggio.

I ministri ottomani, i quali vogliono fare della politica conciliante, e si preoccupano di dare all' Europa prove del loro buon volere, hanno deciso di sottoporre alle Autorità militari turche la proposta di comprendere nei territorii da cedere alla Grecia Volo e Larissa. La Porta vuole tener per sè Jannina e Mezzovo, e solo farebbe il sagrificio di Larissa. Se la Grecia non è in grado di strappare colla forza alla Turchia i territorii agognati, a furia di pareri militari e di responsi diplomatici, ne avremo della questione greca per un periodo estremamente lungo di tempo!

In Germania, malgrado i tentativi di conciliazione tra Chiesa e Stato, parecchie volte ripresi ed abbandonati, le leggi di maggio hanno ancora una volta trionfato. La proposta di Windhorst, del Centro, che i preti cattolici sieno autorizzati a dire la messa e ad amministrare i Sacramenti senza chiedere l' autorizzazione, fu respinta con voti 234 contro 115. Il Centro voleva eludere le leggi di maggio contro il clero cattolico, ma la Camera ha risposto che le leggi di maggio devono continuare ad avere il loro pieno vigore, sinchè il clero ricusa di riconoscere le leggi dello Stato.

Uno sciopero formidabile di minatori è scoppiato da qualche settimana nel Lancashire in Inghilterra. Gli scioperanti invadono le miniere ed obbligano colla forza i minatori a desistere dal lavoro. La Polizia è impotente, annuncia oggi un dispaccio. Le truppe hanno dovuto caricare gli scioperanti e ne ferirono parecchi. Furono fatti parecchi arresti; lo sciopero però minaccia di continuare colla stessa violenza.

Le ferrovie venete.

Ecco il quinto articolo che quel valente pubblicista ed antico patriota, ch' è il Valussi, dedica agl' interessi della nostra Venezia. Possano i lieti augurii, che egli fa alla nostra città, verificarsi col senno e coll' opera dei nostri concittadini!

Il concetto che Venezia, oltrechè dedicarsi all' attività marittima, debba interessarsi alla prosperità di tutto il territorio veneto circostante, ch' è ad un tempo potente fattore della di lei prosperità, è giustissimo, e l' averlo da lunga serie di anni trascurato fu causa di quell' isolamento, nel quale Venezia è caduta, e di cui ogni giorno si risentono gli amari frutti.

Speriamo adunque che i consigli del Valussi vengano favorevolmente interpretati e trovino presso i nostri concittadini l' accoglienza che si meritano.

Ecco ora l' articolo, che togliamo dal *Giornale di Udine*:

Il soggetto, ch' è di una grande importanza economica per la regione veneta e soprattutto per Venezia, c' induce a toccare un altro punto della questione, cioè quello del prolungamento di una linea litorana tanto verso l' oriente, cioè oltre Portogruaro, a Latisana, fino al confine del Regno, ed al Sud di Venezia verso il Po ed oltre; e quest' ultima non soltanto allo scopo di avvicinarsi d' assai a Roma, ma, come l' altra, sotto al punto di vista di accrescere d' assai la ricchezza territoriale.

Sono molti anni, che parecchie delle Provincie venete hanno riconosciuta l' importanza per esse di proseguire nell' opera delle bonifiche e dei prosciugamenti artificiali nella zona bassa. Anzi, se si riassumessero in un lavoro statistico tutti i miglioramenti già di tal maniera eseguiti, non soltanto si avrebbe la prova, che si è già fatto molto, ma anche qualche insegnamento per proseguire quel molto di più che resta da farsi.

Nella *regione dei fiumi e delle lagune*, che si estende da Ravenna al Timavo, ci sono davvero delle grandi conquiste di *terre irredente* da fare, come disse il ministro Baccarini, che ora presentò una legge di bonifica per le valli di Comacchio, considerandola come di utilità pubblica. Anche l' Italia ha nel Veneto la sua Olanda.

Ma è singolare, che mentre tutto il resto della penisola ha le ferrovie litorane, si abbia finora trascurato di costruirne appunto colà dove avrebbero potuto servire immensamente ad accrescere la ricchezza territoriale del paese, a chiamare il capitale e lo spirito intraprendente a crearvi ricchezze fruttifere, che ora sono soltanto in potenza, e vi sono accumulate ed infruttuose da secoli, a far discendere sul territorio incolto, o mal coltivato, una parte di quella popolazione, che dalle zone superiori emigra, per avere esaurita la fertilità del suolo, ad estendervi non soltanto la produzione delle granaglie, del riso, delle piante tessili ed oleifere, ma anche l' allevamento dei bestiami, anche della razza cavallina, e perfino la frutticoltura e l' orticoltura con proposito di farne commercio coi paesi meno atti a simili produzioni, come in qualche misura troppo limitata già ora si fa. (*)

Tutto questo è da potersi fare in quella zona, che costituiva un tempo le antiche Venezie, e della quale la Venezia grande è il centro e la città fatta per approfittarne.

Fu detto da altri qual è l' importanza strategica della ferrovia marittima condotta presso a poco laddove v' era la strada militare romana e sorgevano le antiche e grandi città distrutte dai barbari. Noi vogliamo considerare qui soltanto l' importanza che una simile ferrovia avrebbe rispetto agl' incrementi, che apporterebbe alla ricchezza territoriale, che poi influirebbe sopra Venezia e la farebbe tornare alla conservazione dei suoi monumenti ed alla distruzione della sua poveraglia, che invece di diminuirsi tende ad accrescersi; come Milano s' ingrandì e s' ingrandisce sempre più coi prodotti delle irrigazioni di tutta la Lombardia, sicchè, come causa ed effetto, ne viene la estesa sua rete di ferrovie ed il gran numero di tramways a vapore, che viene a completarla.

Noi vediamo possibile di arrestare su molte di quelle paludi le torbide dei fiumi che scendono dalle montagne, di farvi delle colmate di foce, di adoperarvi in lavori straordinarii anche i condannati a redimerli assieme alla terra, di fondarvi delle colonie agricole cogli orfani ed esposti e fanciulli abbandonati, facendo così servire la nuova ricchezza territoriale anche ad una redenzione sociale della parte della popolazione, che, nell' interesse di tutta, domanda una provvida tutela.

Taluno dirà forse, che noi adoperiamo la fantasia nelle idee dell' avvenire, più che porci sui bisogni del presente da sodisfare.

Ma non è così: che noi pensiamo piuttosto a fare ciò ch' è d' indubitata utilità presente, anche perchè prepara l' avvenire, tanto il più prossimo quanto il più remoto. Noi seguiamo in questo, come in ogni altra cosa, il principio, che, per fare nel miglior modo e più utile le cose di presente opportunità, convenga collocare le opere presenti sopra una larga base, che comprenda anche le future.

Noi lo facciamo, perchè nella questione delle *ferrovie venete*, anzichè fare questioni di campanile, o scendere, come si fa, al pettegolezzo personale, che disgraziatamente ha già immiserita la nostra politica, si allarghino le nostre vedute e si considerino gl' interessi di tutta la regione veneta, e soprattutto di quella Venezia, che c' importa a tutti di togliere dall' isolamento e di ravvivare, tanto coll' attività marittima, quanto coll' interessarla alla prosperità di tutto il territorio veneto, e segnatamente di quello ch' è suo e che in molta parte appartiene alla sua Provincia.

Desideriamo che i Veneziani imparino a cercare gl' interessi e l' avvenire di Venezia fuori di Venezia, imitando in questo i loro maggiori.

Noi amiamo ricordarci dell' Aquileia antica, emporio di Roma, di cui essa, come di Concordia, di Altino e di Adria, che diede il suo nome al *mare superum*, fu l' erede. Noi amiamo vedere in idea quel risorgimento, attorno alla città delle Lagune, di tutte le antiche Venezie, la di cui civiltà fu compagna a quella di Roma, se anche non la precedette, e la nuova attività e prosperità economica deve servire di baluardo all' Italia nuova di fronte agli Slavi e Tedeschi, che vogliono fare proprio il nostro mare, che sia pur libero per tutti, ma non a nostro danno.

La ferrovia litorana è per noi il principio di questa nuova attività, l' impulso che ne verrà alla redenzione di tutte le terre basse, il movente ed il mezzo alla loro redenzione, il ritorno alla vita marittima con forze novelle, l' unificazione economica della regione veneta, alla quale, assieme alle ferrovie dei valichi alpini ed alla rete dei tramways a vapore, dovrà contribuire, un principio insomma di quel rinvigorimento della nostra stirpe, che sta fra le migliori d' Italia, ma che più di tutte ha bisogno di procedere con forze congiunte dietro la bandiera che porti per insegna la parola: *Avanti!*

Per questo, ad ogni occasione che ci si presenta, come l' attuale n' è una, noi siamo tratti ad alzare un' altra volta la voce, affinchè si conciliino le piccole differenze dipendenti da interessi locali, o da vedute ristrette, considerando con larghezza d' idee l' interesse comune più grande.

(*) Non appena si parlò della proposta di un ponte nella direzione di Murano e Mazzorbo, si svegliò la vena degli affari e delle compere per Murano, per Torcello ed altri di quei paesi già quasi abbandonati.

In un altro Numero dello stesso giornale troviamo poi quanto segue:

E qui notiamo per conto nostro, che l' *Adriatico* ci ha fatto dire (26 gennaio), stralciando alcune linee dal resto, e presentandole poi a modo suo, con aggiunte ed ommissioni, tutto il contrario di quanto abbiamo detto in parecchi articoli. Non crediamo che valga la pena di fare polemiche con simili avversarii. Basta additarli al giudizio del pubblico.

Il Comizio dei Comizii.

Ha fatto senso che l' on. Bertani non abbia apposto la sua firma al Manifesto pel Comizio dei Comizii. Egli ha spiegato la sua astensione con una lettera che fu molto commentata, perchè egli, che cooperò sinora cogli altri, adesso si astiene. Egli fa capire chiaramente che non è contento del modo con cui procedono le cose. A questo proposito l' *Opinione* scrive:

Come abbiamo annunziato, il Comizio dei Comizii è stato rinviato al 10 febbraio. Se le cagioni apparenti di questo indugio siano anche le vere, non sappiamo. Certo è che nel partito radicale, promotore di questo Comizio, si fanno manifesti i sintomi di discordia e l' importanza della lettera dell' onor. Bertani da noi riprodotta non sarà sfuggita ad alcuno. Esistono evidentemente nel partito radicale due correnti: una che si contenterebbe di un voto in favore del suffragio universale, senza suscitare imbarazzi al Governo; l' altra, invece, che sarebbe lieta di affermare i principii repubblicani e di mettere il Ministero in difficili condizioni così all' interno come rispetto all' estero.

Al solito, gli agitatori vorrebbero porsi sotto l' usbergo di Garibaldi e, senza tener conto del suo stato di salute, faranno ogni sforzo per trascinarlo a Roma. L' esempio di Milano li incoraggia, e sperano che la presenza del generale Garibaldi assicuri loro anche questa volta una specie d' inviolabilità.

Noi non sappiamo che cosa intenda di fare il Governo. Sentiamo anche noi la necessità di rispettare il diritto di riunione, e non ci sgomenterebbe punto un *meeting* pel suffragio universale, quantunque non siamo tra i fautori di questa dottrina. Ma qui il caso è alquanto diverso. Il suffragio universale non è che un pretesto per la maggior parte degl' iniziatori del Comizio. Il manifesto di convocazione, in mezzo a frasi studiatamente oscure, contiene un formale attacco alla forma di Governo e l' augurio che questa si muti. Ora se tale dev' essere il programma del Comizio, in verità non ci pare che la longanimità del Governo debba essere tale e tanta da permetterlo o tollerarlo. Sia pure che il Comizio, come afferma taluno e come crediamo anche noi, non valga che a dimostrare lo scarso numero dei repubblicani in Italia, ma, in fondo l' offesa alla legge non diventa lecita soltanto perchè è opera di una minoranza. Tutte le offese alla legge, a qualunque specie appartengano, sono commesse dai pochi contro i più; ma nessuno, almeno finora, ha mai osato di sostenere la teoria che il fatto illegale di pochi sia innocuo e perciò permesso. Lo abbiamo detto altra volta, se questo principio avesse a prevalere, converrebbe distruggere i Codici e tutte le leggi dello Stato.

Non basta dunque che il Governo dichiari, per mezzo de' suoi giornali, che farà rispettare la legge; bisogna che la faccia rispettare davvero, e sul serio. A nulla serve ingrossare la voce, quando, nell' ordine dei fatti, si lascia libero il freno a tutte le passioni sovversive. E l' obbligo suo di prevenire sarebbe a mille doppi maggiore, se il Comizio avesse ad esser occasione di turbamento delle nostre relazioni colle Potenze estere.

In Italia tutti i partiti, il progressista non meno che il moderato, sono stanchi di questo continuo affaticarsi dei radicali contro il tranquillo e pacifico svolgimento delle pubbliche libertà. Per ciò che riguarda Roma, crediamo di essere nel vero affermando che questa popolazione non sente alcuna tenerezza per la Lega dei due Macelli e per gli apostoli del categorico imperativo. Al contrario, essa misura tutti i danni che cagiona alla nostra città questo frequente rinnovarsi di manifestazioni apertamente biasimate dall' opinione pubblica. Il Comizio dei Comizii convocato pel mese di febbraio allontanerà probabilmente i forestieri che ordinariamente vengono a Roma in quel tempo. La considerazione parrà puerile agli amici dell' imperativo categorico, e noi riconosciamo che non avrebbe alcun peso se la si contrapponesse a qualche alto interesse politico e patriotico. Ma gl' interessi materiali d' una città cospicua devono, a nostro avviso, essere efficacemente tutelati quando taluno vorrebbe sacrificarli leggermente alla volontà di un manipolo di persone, le cui aspirazioni sono in contraddizione con quelle del paese. Avessero almeno aspettato a riunirsi in quaresima, stagione più propizia alle prediche!

L' *Opinione*, rispondendo all' on. Allievi, il quale, com' è noto, fa appello alla unione della Destra col Centro sinistro e colla Sinistra moderata in genere, sempre sul tema della trasformazione dei partiti, scrive un articolo che è un vero programma.

L' *Opinione* affronta le due questioni dell' allargamento del voto e del corso forzoso. In quanto alla prima questione, dice che la Destra vuole la riforma elettorale ma *modis et formis*. — Accenna all' opinione Lacava consona a quella dell' on. Minghetti di dare il voto politico a quelli che hanno il voto amministrativo, e ricorda che la Destra ha fatto delle altre proposte, a veruna delle quali non si può dare un carattere retrivo. Ma, aggiunge l' *Opinione*, noi vogliamo una evoluzione e non una rivoluzione. Non basta il saper leggere e scrivere per assicurare della capacità e della indipendenza dell' elettore; non si deve dare una prevalenza alle città grandi sulle borgate e sulle campagne; non si devono escludere gli elementi conservatori per dare il voto ai più irrequieti. In quanto al corso forzoso l' *Opinione* dice di non aver mai combattuto *a priori* l' abolizione, ma chiese che se ne mettesse in chiara luce l' opportunità e si circondasse da savie cautele. La Destra per votare il progetto di legge ha bisogno di vedere dissipato ogni dubbio, di sapere rafforzato anzi tutto il bilancio. Supponiamo ora, dice la contraddittrice dell' on. Allievi, che l' accordo si faccia al Centro, la Sinistra moderata e la Destra sulle due questioni e che il Ministero non accetti gli emendamenti proposti a causa dell' accordo stesso. Il Centro e la Sinistra moderata abbandoneranno il Ministero? L' *Opinione* ne dubita, ed allora aggiunge non basta intendersi, bisogna conoscere le conseguenze dell' accordo. Ma l' on. Allievi supporrà che il Governo transiga e il giornale a ribattere che si uscirebbe dallo spirito degli ordini costituzionali, perchè non è possibile un Governo senza carattere, che abbia tre o quattro programmi o un programma così elastico da potersi adattare a varie maggioranze. E poi, aggiunge l' *Opinione*, non basta intendersi su due questioni speciali: bisogna essere concordi sul complesso dei principii e dei metodi di Governo. Nella politica estera conviene procedere fermi e sicuri e non svegliare la diffidenza: nella interna, tutelare l' ordine e districare la matassa arruffata delle amministrazioni vietando le indebite ingerenze e le corruzioni del Governo. L' on. Allievi fa appello alla buona volontà di tutti: cominci [illegible], il Centro e la Sinistra moderata, a fare atto di buona volontà, biasimando gli errori del Ministero. In quanto poi a quello che l' Allievi dice del Sella, l' *Opinione* conclude il lungo articolo dicendo che il Sella ha aperto più volte l' animo suo specie nel periodo delle elezioni generali. Se tace, vuol dire che i fatti sono tali da costringerlo a serbare intatto il programma che espose nelle ultime elezioni.

La *Lega della Democrazia* è impegnata in una curiosa polemica col *Fanfulla*, per provare a quest' ultimo che l' esercito regio fu sempre battuto nella guerra del 1859, che gl' Italiani non hanno per nulla contribuito alla vittoria dei Francesi, che il merito è tutto di questi, ma non naturalmente di Napoleone III che li comandava, e che se alla testa dell' esercito ci fosse stato Garibaldi, avrebbe invece dappertutto e sempre trionfato. Perocchè la passione politica fa velo agli occhi dei redattori della *Lega* per modo che l' esercito regio è qualche cosa che sta fuori della nazione, qualche cosa quasi contro la nazione. Se esso fa brutta figura la nazione non c' entra!

Se un giornale moderato, per esempio, si permettesse di discutere la leggenda garibaldina, avrebbe dai repubblicani una filza di epiteti .... stupendi; ma cercare di persuadere il pubblico che i soldati italiani furono sempre battuti, pel solo piacere di conchiudere che Garibaldi avrebbe fatto miracoli se non ci fosse stato un Re alla testa, è invece opera meritoria, quasi quasi degna di venerazione e di rispetto! Confusione di idee, che non cercheremo di snebbiare in certi cervelli. Ci limitiamo a constatarlo e lo facciamo serenamente, perchè crediamo che la storia non si farà cogli articoli della *Lega*.

Quanto poi alla logica, noi chiediamo alla *Lega*: Se il merito della liberazione della Lombardia nel 1859 è tutto dei Francesi, come va che sinchè Napoleone fu sul trono, i vostri han sempre combattuto la Francia, e le negarono ogni debito di gratitudine? E se qualcheduno si permettesse di dire che senza l' esercito francese del 1859 gli Austriaci sarebbero ancor a Milano, che cosa non gli direste? Ripetereste che ove Garibaldi fosse stato alla testa dell' esercito, egli avrebbe vinto sempre e dappertutto gli Austriaci? Garibaldi ha fatto molto, ma se voi gli date il merito di tutte le battaglie che egli avrebbe potuto vincere, noi comprendiamo ch' egli sia per voi il più grande generale che abbia mai esistito.

Ci sono dei generali che, per la passione di parte, perdettero anche le battaglie che hanno vinto; altri invece che hanno vinto tutte quelle che avrebbero potuto vincere se fossero stati presenti. A queste ingiustizie della passione bisogna avvezzarsi e rassegnarsi. Nè ce ne dorremo gran fatto. La *Lega*, grande maestra di tattica come di logica, sfronda gli allori di tutti i generali *regii*, e fa fiorire colla sua benevolenza infinita quelli dei repubblicani. Se si contenta, goda. Il suo direttore, nel libro non mai abbastanza citato: *Teste e figure*, ha sfrondato gli allori di Napoleone, ha mostrato che esso è un generale di terzo ordine, come Rossini era un *pianista di quarta classe*. E i soldati regii si rassegnino. Noi solo ci teniamo a constatare questa curiosa pretensione, che pel partito repubblicano debba essere patriotico ciò che, se fatto da un giornale monarchico, con tutte le riserve possibili, su altre battaglie nazionali, provocherebbe un saggio delle più profumate gentilezze radicali.

Oh! perchè si parla tanto di eguaglianza, precisamente da coloro che pel loro partito vorrebbero di questi privilegii? A noi sommessamente pare che qui si oltrepassi la linea e che non si offenda più un partito, ma la nazione.

ITALIA

Genova senza Tribunale di commercio.

Abbiamo già narrato nel Numero 16 della *Gazzetta* che, essendosi i giudici del Tribunale di commercio di Genova dimessi per la nomina d' un giudice fatta dal ministro, questi, con un semplice Decreto reale ha disposto che i giudici del Tribunale civile facciano anche le funzioni di giudici di commercio.

A questo proposito scrivono da Genova 25 corr. alla *Perseveranza*:

La nostra Camera di commercio, in recente seduta, ha deliberato d' indirizzare una rimostranza al ministro di grazia e giustizia per la misura da esso presa in odio a questo Tribunale di commercio.

Mi consta che fra i membri della suddetta Camera, uno di quelli che più biasimarono il ministro della inconsulta deliberazione, fu appunto il neo-deputato del III Collegio, cav. Lazzaro Gagliardo, ex giudice dimissionario del Tribunale di commercio. Egli disse che, avendo il Tribunale funzionato sempre con piena sodisfazione del ceto commerciale, non esistevano affatto quelle circostanze richieste dalla legge per giustificare l' operato dal ministro.

L' attitudine del cav. Gagliardo darà certamente sui nervi ai giornali progressisti e più ancora al Ministero e ai ministeriali, ma non saremo certamente noi che ci lagneremo se il deputato del III Collegio manterrà un' attitudine dignitosa in tutte le questioni e gli atti che emanano dal Governo, e nei quali la giustizia e l' interesse pubblico sono manomessi per capricci individuali o per interessi di partito.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Telegrafano da Vienna 26 al *Diritto*:

L' ufficioso *Fremdenblatt* pubblica oggi un eccellente articolo, molto simpatico verso l' Italia. Dichiara di volersi tener fuori dalla viva polemica irredentista, convinto che il Governo di Roma terrà i partiti estremi nei limiti delle leggi, e s' inspirerà ai riguardi di amicizia che legano i due Stati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 gennaio.

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi per trattare sull' ordine del giorno: *Proposte della Giunta sulla questione delle ferrovie che più interessano il porto di Venezia*, erano presenti N. 40 consiglieri.

La seduta, alla quale assisteva molto pubblico, fu aperta alle ore 2 pom.

Dopo le solite formalità, il *Sindaco* legge una lettera di rinuncia dell' assessore co. F. Contin, e quindi legge la risposta datagli pregandolo a nome dell' intera Giunta di ritirare quella rinunzia, alla quale risposta il co. Contin F. replicò persistendo nella data rinunzia.

Il *Sindaco* passa alla lettura della relazione e chiude leggendo le proposte, sulle quali venne aperta la discussione:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta;

« Vista la proposta presentata in copia al Municipio dalla Società veneta per imprese e costruzioni;

« Ritenuto che nella proposta stessa vengono esposti concetti che possono rispondere a gravissimi interessi della città e porto di Venezia, fra i quali principalmente quelli di far capo Venezia di una grande arteria internazionale da un lato colla via più breve alla Pontebba, dall' altro iniziando la linea Adriaco-Tiberina e di avviare il congiungimento col passaggio alpino di Toblach;

« Ritenuto essere della massima importanza che il completamento della rete veneta con eventuali opportune modificazioni, avvenga nel più breve tempo possibile e coll' accordo della Provincie interessate,

fa voto

perchè il Consiglio provinciale abbia a prendere con sollecita cura in esame le proposte suddette, riservandosene per sua parte, a tempo opportuno, lo studio per quanto potessero le proposte stesse concernere il concorso ed il più diretto interessamento economico del Comune di Venezia.

« Incarica la Giunta di comunicare al presidente del Consiglio provinciale la presente deliberazione. »

Il consigliere *Contin Antonio* dice, di essersi recato a Padova alla sede della Società Veneta di costruzioni, per avere una precisa idea dei progetti di quella Società, dalla quale gli furono esibiti tutti i progetti richiesti, svolti minuziosamente in tutti i loro particolari, taluni di

quali progetti avevano anche l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici come risultava dalle vidimazioni, delle quali erano forniti.

Si sofferma sulla opportunità della presa in considerazione di quei progetti, taluni dei quali sono di evidentissima utilità sotto ogni riguardo. Anche nei riguardi dello specchio lagunare ed in quelli della navigazione, quei progetti rispondono ad ogni esigenza, limitandosi solo il cons. Contin al desiderio, che il soppalco del ponte fosse, appunto nei riguardi della navigazione, più alto da Venezia a Murano che da Murano a Mazzorbo.

Prende la parola il cons. *Collotta*, per chiarire due concetti espressi dal cons. Contin.

Il consigliere *Saccardo*, dichiarandosi incompetente dal lato tecnico, esterna molti dubbi sui vantaggi che possono avere le Provincie da tutto questo piano di ferrovie.

Il cons. *Fornoni* dimostra i vantaggi che ne deriverebbero alle Provincie e a Venezia in particolare dalla costruzione di quelle comunicazioni.

Il cons. *Saccardo* replica brevemente.

Il cons. *Contin* aggiunge alquante altre parole a spiegazione del suo precedente discorso.

Si devenne quindi alla votazione delle conclusioni della Giunta.

I consiglieri durante la seduta erano saliti al numero di 42.

Il cons. *Valmarana*, quale presidente del Consiglio provinciale, dichiarò di astenersi dalla votazione.

Il *Sindaco*, rilette le conclusioni della Relazione, le mise ai voti per alzata e seduta, e sopra 41 votanti, uno solo votò contro.

La seduta fu sciolta alle ore 3 pom.

— La deliberazione d'oggi del nostro Consiglio comunale, nel quale un solo voto si oppose alla saggia proposta della Giunta perchè il Consiglio esprimesse il voto che il Consiglio provinciale intraprenda con sollecita cura lo studio delle proposte della Società veneta di costruzioni, fu veramente quel che noi ce l'aspettavamo, e noi ringraziamo la Giunta per la perspicua intelligenza dei veri interessi di Venezia, ch'essa ha dimostrato riassumendo in poche parole i concetti saglienti di quanto può tornare utile a Venezia in quelle proposte, come il farcentro Venezia della grande linea Pontebba-Venezia-Ravenna-Roma, anzichè allacciarvisi a Mestre e il costruire la ferrovia del Cadore per Perarolo onde avviare il congiungimento col passaggio alpino di Toblach e ponendo in risalto come sia nell'interesse di Venezia che il completamento della rete veneta avvenga *nel più breve tempo possibile e coll'accordo delle Provincie interessate.*

Lo straordinario favore, che la sua proposta trovò nel Consiglio, deve persuaderla che così facendo essa ha veramente interpretato i voti del paese ed incoraggiarla a perseverare nella via, per la quale essa si è sì nobilmente avviata.

Adesso poi aspettiamo con tanto maggior fiducia il voto del Consiglio provinciale di domani!

Daniele Rochat, dramma in cinque atti di V. Sardou, rappresentato ieri al teatro Goldoni dalla Compagnia Poli-Diligenti-Zerri.

C'è una gran situazione in questo dramma: Una donna credente ha appena sposato civilmente un uomo politico celebre, un gran personaggio della Repubblica francese, che sarà ministro quando vorrà, e legittimamente aspira a divenirne il Presidente, — senza volerlo si pensa a Gambetta, abbia voluto o no alludervi l'autore —; un uomo che ha opinioni recise in politica come in religione, che grida che non vuole il prete nè alla nascita, nè alle nozze, nè alle morte, che non dovrebbe dunque lasciare equivoci di sorta sul suo modo di pensare. Eppure quella donna che crede tutto ciò che quell'uomo nega, che adora tutto ciò ch'esso brucia, e che dovrebbe conoscerlo bene, se non altro perchè se è lecito ignorare in Europa ciò che pensa un uomo politico di Germania, d'Italia, d'Austria ed anche d'Inghilterra, a nessuno è permesso non conoscere le opinioni d'un uomo che rappresenta una parte importante sulla scena politica di Francia, ignora le opinioni religiose di Rochat e lo sposa. I giornali francesi sono letti pure da tutti, la qual cosa non avviene degli altri giornali. Parigi è sempre un faro luminoso, a cui da tutto il mondo civile si guarda, e ai più la vita parigina è nota più che la vita della loro città. Sia un bene o un male, non importa; così è.

Tuttavia Lea Henderson nulla sa di ciò che pensi Daniele Rochat. Essa crede che dopo il matrimonio civile, Rochat la condurrà immediatamente al tempio protestante. Invece dopo la cerimonia civile un personaggio nuovo arriva. E un pastore protestante. Rochat lo guarda con una specie di presentimento ch'esso gli porterà sciagura. — Che viene a fare? egli domanda. Gli altri si meravigliano della sua curiosità. — Egli viene a sposarci — risponde Lea. — Ma non siamo già marito e moglie? replica Rochat. Lea sorride di compassione. Quella cerimonia fredda, innanzi all'ufficiale dello Stato civile, per lei non ha più importanza della firma del contratto nuziale. Il più resta da farsi. La loro unione deve essere consacrata dal sacerdote che le rappresenta Dio sulla terra. Rochat prega, scongiura, ma indarno. Lea è inflessibile. Il suo amore non santificato da Dio è una colpa, ed essa respinge l'amore che non ha altra consecrazione che quella della legge. Rochat ricusa alla sua volta. No, esso grida, non verrò al tempio, e tu sei mia moglie. E un urto improvviso dell'amore colla coscienza in un momento che dovrebbe essere così felice. Quei due cuori pronti a congiungersi sono improvvisamente separati da un ostacolo che non avevano preveduto e che li sbalestra così lontani l'uno dall'altro. E un dramma che vi turba, vi inquieta, vi impensierisce; misterioso, terribile, come tutti i drammi della coscienza. La situazione scoppia improvvisa nel terzo atto, come avviene in quasi tutti i terzi atti dei drammi di Sardou, perchè nella struttura si rassomigliano tutti, e non può non commuovere e non istrappare l'applauso al pubblico, il quale anche ieri infatti ha a questo punto applaudito con maggior calore che agli altri.

E una situazione, ch'è stata evidentemente pensata prima del dramma; il dramma anzi non è stato scritto che per arrivarci, ed essa ha un difetto massimo. Malgrado gl'infiniti sforzi, malgrado gl'ingegnosi artificii dell'autore, per farla apparire naturale e verosimile, noi sentiamo questo solo che vi si è arrivati, ma non sappiamo comprendere come si sia potuto arrivarci.

Perchè paia possibile che Lea, per obbedire alla propria coscienza, rinunci all'uomo che ama, conviene ch'essa sia una fervida, una sincera credente. E come Rochat non se n'è accorto, non lo ha nemmeno pensato? Se ha ignorato l'anima di Lea al punto da credere che essa farebbe facilmente di meno di ogni cerimonia religiosa, come non ha capito almeno che la zia di lei è un'anglicana fanatica che nasconde nelle tasche di tutti scritti religiosi per convertirli; e che Ester, la sorella di Lea ha anche essa la mania della propaganda? Questo uomo politico che dovrebbe conoscere così bene gli uomini, può siffattamente ignorare gli ambienti nei quali vive, sia pure per pochi giorni, anche per poche ore?

Più strano ancora, se è possibile, è che Lea *non conosca* gl'intimi pensieri di Rochat. Una donna che crede è così naturalmente curiosa di conoscere il mistero della coscienza dell'uomo che ama! Ma Lea non ci aveva mai pensato. Eppure Rochat non è uno scettico il quale, pur non credendo, rispetti le coscienze altrui, no; egli impone agli altri le sue convinzioni materialiste. Vuole che tutti sien persuasi che l'angolo di terra ove l'uomo nasce, è la sua sola sfera d'azione, che nulla vi è oltre di essa, e l'uomo perciò non deve avere altro pensiero che quello di vivere più lietamente che sia possibile. Il suo linguaggio è rozzo, brutale. Si sente che Sardou lo ha studiato nei giornali che esprimono odio implacabile contro il cristianesimo, e gli ha messo in bocca frasi intiere che in quei giornali più spesso si leggono. Eppure questi due cuori che si amano e sono capaci entrambi di fare il sagrificio del loro amore alla loro coscienza, non hanno avuto un momento solo la curiosità di indagarsi a vicenda su questo che pare per tutti e due deve essere un argomento tanto delicato quanto interessante?

Peggio ancora. Questa curiosità pare invero che l'abbiano qualche momento, ma allora entrambi sembrano avere la preoccupazione di parlarne il meno possibile, di non dire una parola di più per restare nell'equivoco. Perchè Lea non s'inginocchia nelle chiese cattoliche, Rochat si persuade ch'essa non abbia alcuna religione, come se questo grande uomo politico ignorasse che vi sono altre religioni oltre la cattolica, e che le Inglesi e le Americane sogliono essere così spesso protestanti!

Rochat poi parla in pubblico alla presenza di Lea e parla di Voltaire, un argomento, nel quale era pure suo obbligo svolgere le sue dottrine religiose. E Lea che lo ascolta non sospetta che egli non creda all'esistenza di Dio, alla immortalità dell'anima, e sia materialista. Egli ha parlato contro le processioni a Narbonne. Il discorso ha destato l'entusiasmo dei suoi amici, fra gli altri di Bidache, il carattere più felice del dramma, e Lea e sua zia non hanno compreso che egli è un materialista, nemico dichiarato di ogni religione, e avverso, per principii pubblicamente professati, al matrimonio religioso, come a qualunque rito religioso; esse lodano quel discorso perchè ci veggono solo una manifestazione contro il cattolicismo! Ma se ciò si può comprendere nella zia di Lea, stupida fanatica anglicana, che in ogni cattolico che non crede più, vuol vedere una conquista per la Chiesa protestante, non si comprende in Lea, una credente sincera che dovrebbe avere alte e serene convinzioni, non offuscate da odio religioso.

Ecco un uomo politico che si suppone così compromesso presso il pubblico colle sue opinioni religiose, da credersi obbligato a rifiutare il matrimonio religioso, e a sagrificare alle sue convinzioni il suo amore, e che le esprime in modo così ambiguo, che coloro che lo odono o lo leggono non lo capiscono!

Questa situazione capitale del dramma sarebbe bella, se fosse possibile immaginare che Lea Henderson e Rochat fossero nati entrambi allora allora per una specie di miracolo, già grandi e innamorati, l'una credente, l'altro ateo, e avessero trovato appena venuti al mondo l'ufficiale dello Stato civile, senza aver il tempo di chiedersi se dopo si sarebbero sposati anche religiosamente, e questo terribile quesito, non pensato prima, fosse scoppiato poi improvviso, spaventevole. Questo terzo atto ci ha fatto pensare a quei palazzi, che si legge nelle *Mille e una notti* essere stati fabbricati dalle fate in una notte. I personaggi vi si trovano dentro, senza sapere come vi sieno entrati, e non si sa come il palazzo sia stato fabbricato.

E non si *può* dire nemmeno che la situazione, nata a dispetto di ogni verosimiglianza e d'ogni ragionevolezza, sia dopo logicamente svolta. In Lea e in Rochat, nè l'amore è così forte da vincere la coscienza, nè questa è così alta, da giustificare il sagrificio dell'amore. Fra Lea che crede e Rochat che non crede, può parer naturale che ceda quest'ultimo, il quale non arrischia in sostanza che di compromettersi in faccia agli amici, che esigono ch'egli abbia le *loro* opinioni. Ma Lea ha saputo finalmente ch'è ateo, eppure spera, quando sia sposata col rito religioso, di convertirlo. Ciò risponde ad un vero sentimento. Una donna credente si crederà nulla più che l'amante di suo marito, quando sia stata sposata soltanto innanzi al Sindaco. La legge è sodisfatta, ma non lo è il sentimento. E Sardou mette in bocca di Lea frasi che sono sintesi felici del sentimento di tutte le donne che credono in Dio, a qualunque religione appartengano. Ma se si comprende che a nissun patto Lea voglia rinunciare al rito religioso, non si capisce poi altrettanto che se ama veramente — giacchè tutta la questione sta qui — quando Rochat si rassegna ad andare al tempio, essa non ci vada più. Oh! perchè la speranza di convertirlo non la conforta ancora, precisamente allora che egli per l'amore che sente per lei, fa un primo passo verso di lei? Perchè quel povero Rochat imparerà per l'avvenire! Non avendo voluto andare al tempio la prima volta, è costretto a pregare due volte che ce lo lascino andare. Dapprima egli vorrebbe commettere una viltà; vorrebbe andarvi di soppiatto, di notte, perchè il tempio protestante è là sempre aperto anche di notte, come le farmacie, e il pastore è pronto a tutte le ore. L'amore di Lea restò ucciso appunto da questa viltà? Ma una donna che ama non perdona queste viltà che si commettono per lei? Sotto tale aspetto le donne non sono più logiche e men crudeli degli uomini? O piuttosto Lea si rassegna a chiedere essa stessa il divorzio, e rinuncia al sagrificio di Rochat, appunto perchè sente ch'egli fa un sagrificio? Ma è un sagrificio che egli fa per amore. Essa ama ed è riamata, e non lo accetta? Oh! che razza di amante è essa mai? E la sua fede le permetteva pure, del resto, di sposarlo contenta, anche dopo che aveva saputo ch'era ateo.

In Rochat non v'è propriamente il dramma della coscienza, ma quello della vanità politica. Egli teme che i suoi avversarii lo accusino di incoerenza, e che compromettano così la sua popolarità. E perciò ch'egli è cordialmente antipatico. E Lea ha il torto di credere di amare un uomo che la disgusta appena essa lo conosce, ed il torto massimo di non aver cercato di conoscerlo prima. In fondo questi due non si sono mai amati. E un capriccio da *touristes* oziosi, che credono d'amare perchè non hanno altro da fare. E se l'amore di Lea è fiacco, la sua coscienza è ben forte? Se abbiamo ieri ben compreso, perchè non leggemmo l'originale, Lea accetterebbe di maritarsi, per riguardo alle sorelle di Rochat, anche col rito cattolico, sebbene ella sia protestante! È dunque una credente che transige; e i due antagonisti, la coscienza e l'amore, sono troppo vacillanti perchè possano vivamente interessare.

In sostanza questi due personaggi in questa lotta del loro amore colla loro coscienza, non ci persuadono che vogliano fare altra cosa che provare una tesi! Essi divengono ad un tratto la personificazione di due correnti d'idee, e cessano di esser una donna e un uomo veramente innamorati, ma separati violentemente dalle loro convinzioni religiose.

Non bisogna dimenticare che questo è il primo dramma che scrisse il Sardou dopo la sua nomina ad accademico. Non si diventa immortali per nulla, e gl'immortali devono esser pensatori. Siccome però il signor Sardou è il più gran biricchino d'ingegno che abbia mai acquistato diritto di cittadinanza sulle scene di tutto il mondo, così la lotta della coscienza non è precisamente ciò che più interessa nel suo dramma e che gli ha fatto avere successi più o meno legittimi. Chi ha divertito ieri il pubblico — il pubblico che non si è commosso alle sventure volute in gran parte da Lea e da Rochat — furono Bidache e Casimiro Fargis, l'uno la satira dei liberi pensatori, l'altro la personificazione degli indifferenti. Questo *Daniele Rochat* è salvato dallo spirito che è profuso dall'autore colla spensieratezza dei milionarii e dalla vivacità della satira. Avviene del *Daniele Rochat* ciò che del *Rabagas* e di altri drammi di Sardou. Il dramma val poco, ci è cacciato per forza, ma la satira dei costumi è esilarante, se anche non è sempre fine, e se i personaggi comici rasentano e qualche volta cadono nella parodia.

Il pubblico, come dicemmo, applaudì molto il terzo atto, fu più freddo al quarto e freddissimo al quinto.

L'esecuzione poteva essere certo migliore. La traduzione ci parve cattiva, e spesso la dizione poco corretta, fu resa ancora più intollerabile, perchè gli attori, non sapendo sempre bene la loro parte, cercavano di cavarsela alla meglio, aggiungendovi del loro.

Comunque sia, andate questa sera al teatro e se v'interesseranno poco Lea e Rochat, e se troverete insulso Guglielmo Fargis, che dovrebbe rappresentare, tra la fede e la negazione, la tolleranza filosofica, vi divertirete invece moltissimo col dottor Bidache, colla zia di Lea, con Ester, sorella di Lea, e con Casimiro Fargis. Spesso Sardou deve concepire i suoi lavori come *pochades*, nelle quali poi caccia il dramma per forza. Ma le sue *pochades* sono così divertenti. Vi è mai accaduto di andare ad un pranzo, e aver trovato deliziosi i frammessi e poco buono l'arrosto? Figuratevi che il *Daniele Rochat* assomigli ad un banchetto di questo genere.

A domicilio coatto. — L'odierno bullettino della Questura dice che ieri furono arrestati i seguenti sette pregiudicati per venire poscia inviati a domicilio coatto:

R. Giovanni, d'anni 44, falegname — D. C. Pietro, d'anni 39 scrivano — V. Girolamo, di anni 30, calafato — V. Alessandro, d'anni 35, barbiere — S. Antonio, d'anni 36, ortolano — C. Gabriele, d'anni 36 facchino — T. Gaetano, d'anni 30, facchino.

Venezia 29 gennaio.

La proposta del cav. Trezza.

La concorrenza da noi tanto invocata sulle proposte della Società veneta è già incominciata, ed ecco la proposta che il cav. Cesare Trezza ha presentato al presidente della Deputazione provinciale e che oggi fu letta nel Consiglio:

« *Illustrissimo sig. Prefetto*
« *Presidente della Deputazione provinciale*
« *Venezia.*

« L'obbiettivo di Venezia quale principale piazza di commercio e militare sull'Adriatico si è quello d'unirsi con linee ferroviarie più brevi ai valichi alpini del Brennero e della Pontebba, all'Italia Centrale ed ai confini orientali del Regno.

« Fino ad oggi essa ha fatto ciò in modo indiretto imperfettissimo, non corrispondente allo scopo nè proporzionato al bisogno. Essa va al Brennero per Verona-Trento anzichè per Bassano e Primolano; alla Pontebba per Conegliano-Udine; all'Isonzo e Trieste per la stessa via.

« E quindi necessario, urgente ch'essa si giovi della legge sulle ferrovie e provveda al suo avvenire completando la sua rete, moltiplicando i suoi allacciamenti, ponendosi quindi nella condizione di essere centro, anzichè punto intermedio d'una rete.

« La proposta, ch'ebbi l'onore di presentare alla Deputazione provinciale aveva questo intendimento e questo scopo e mirava appunto a dare a Venezia quello a cui ha diritto pel suo passato, per la topografica sua posizione e per le aspirazioni dei suoi abitanti.

« Ora che l'affare è portato davanti al Consiglio provinciale, ripresento la proposta, accentuandola, per quanto lo consente la brevità del tempo e l'indole della questione, diretta in principalità a stabilire le linee da costruirsi.

« Fissato lo scopo, io credo che Venezia debba preferire, e quindi propongo di costruire ed esercitare le seguenti linee:

« 1.° Gemona-Casarsa-Portogruaro-San Donà-Mestre, e meglio Venezia con ponte in ferro.

« 2.° Adria-Loreo-Chioggia.

« 3.° Venezia (mediante ponte in ferro)-Fusina-Piove-Adria-Ravenna e seguito.

« 4.° Venezia-Mestre-Bassano al confine austriaco a Primolano.

« 5. Portogruaro-Latisana-San Giorgio-Udine ed eventualmente anche San Giorgio-Cervignano e congiungimento colla Südbahn.

« 6.° Altre linee infine d'interesse locale che dovessero essere reclamate dagli interessi delle Provincie di Udine, Treviso, Belluno, Padova e Vicenza.

« Quanto alle condizioni ed al tempo entro il quale l'esercizio dovrà essere incominciato, io a semplicazione dichiaro di prendere anche per punto di partenza le proposte presentate dalla Società veneta di costruzioni e di studiare le combinazioni che possono migliorarla per avvantaggiare il più possibile la Provincia e città di Venezia.

« Stimo inutile presentare un piano dettagliato, che non potrebb'essere definitivo, ma mi propongo di presentarlo dove a questa mia si dasse seguito, come io spero fermamente.

« Rispetto al principio dei lavori ed alle linee da costruirsi prima delle altre, ed ai mezzi di comunicazione da Venezia alla terraferma, è certo che, sciolto da qualsiasi impegno con chicchessia, nè preoccupato da altri interessi, non potrei avere e non avrei altra guida, altre aspirazioni, che quelle che mi verrebbero date dalle Autorità di Venezia pel più prossimo e migliore suo sviluppo e vantaggio.

« Va da sè che, chiamato a trattare, offrirei quella cauzione, che mi venisse indicata, per la serietà delle trattative. E prendendo anch'io a prestito dalla Società Veneta di costruzioni una sua frase, chiudo col dichiarare che sarò ben lieto se queste mie proposte varranno a far sorgere la concorrenza e la gara, nella quale io mi propongo di fare il migliore utile di una tanto nobile città, il cui non lontano avvenire deve essere quale fu il suo splendido passato.

« Venezia, li 27 gennaio 1881.

« Cesare Trezza. »

Come si vede chiaramente questa proposta sarebbe eguale a quella della *Società veneta* in tutto, fuorchè nella ferrovia Venezia-Casarsa-Gemona, per la quale il cav. Trezza proporrebbe di toccare direttamente Portogruaro anzichè Motta, sebbene anch'egli poi si adatti ad intaccare il progetto governativo con un ponte per Murano e Mazzorbo, ch'egli dice preferibile per Venezia. Esso propone inoltre la congiunzione più diretta della Lombardia con Trieste, mediante l'allacciamento alla *Südbahn*.

La mancanza assoluta dei progetti, l'assunzione di tanti progetti si grandiosi, da parte di una sola persona, e la forma tutta della proposta stessa potrebbero farla apparire come una semplice lustra per intralciare oggi la cosa, o come un tentativo per ottenere una cointeressenza od una noncointeressenza nell'impresa. Ma siccome questa proposta parte da una Ditta sì rispettabile, com'è la Ditta Trezza, noi non possiamo nè vogliamo accogliere una tale supposizione e esprimiamo solo il giudizio che la proposta sia troppo inconcreta.

Ma siccome la concorrenza è sempre vantaggiosa in siffatto genere d'argomenti, noi speriamo che chi dovrà trattare l'affare prenderà seriamente atto di siffatta proposta, e, tenendola ferma, ritirerà dalla Ditta Trezza tutte quelle ulteriori dichiarazioni ed allegazioni, le quali valgano a rendere la proposta veramente seria, e a far sì che si possa fare stato sopra di essa nell'ulteriore ordinamento delle cose.

E prima di tutto converrà vedere se essa estende la sua proposta anche al caso che il Consiglio provinciale stabilisca la massima che si abbia a studiare il progetto ferroviario secondo l'accordo colle Provincie, giacchè sarebbe assai spiacevole che mancassero le proposte di concorrenza appunto per quella parte della linea, ch'è la più importante.

E se dopo di ciò la proposta Trezza obbligherà la Società veneta di costruzioni a fare nuove offerte migliori, tanto meglio e sarà tanto di guadagnato; come pure sarà sempre tanto di guadagnato anche se definitivamente la costruzione e l'esercizio venissero deliberati alla Ditta Trezza perchè avess fatto ultime offerte ancora migliori.

L'importante è che Venezia esca dall'attuale isolamento e provvegga a' suoi interessi, d'accordo e non in antagonismo colle limitrofe Provincie. Quando sia salvo questo concetto, il vedere quale Ditta offra migliori condizioni per l'esecuzione dell'affare è cosa che spetta a chi deve definire i particolari della vertenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

I pio Istituto* Vittorio Emanuele II *pel ricovero dei fanciulli orfani e derelitti nella città di Padova è eretto in Corpo morale.

N. MMDCCLXX. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la deliberazione del 12 gennaio 1878, con la quale il Consiglio comunale di Padova, in segno di affetto e di riconoscenza verso il glorioso Re Vittorio Emanuele determinava di onorarne la memoria mediante la fondazione di un Istituto avente per fine il ricovero dei fanciulli orfani o derelitti;

Vista la domanda del Municipio predetto per la erezione in Corpo morale del pio Istituto *Vittorio Emanuele II*;

Visto il voto della Deputazione provinciale;

Ritenuto che mercè le generose elargizioni del Municipio di Padova e col concorso della locale Casa di ricovero fu assicurata al benefico Istituto una vita perenne;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie,

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il pio Istituto *Vittorio Emanuele II* pel ricovero dei fanciulli orfani o derelitti come sopra fondato nella città di Padova è eretto in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1880.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Venezia 29 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Vittorio 27 gennaio.

Anche a Vittorio la stagione carnevalesca sarà rallegrata da popolari divertimenti, ed ecco che a questo scopo si unirono le due Società del *Buon Volere* e *Filarmonica*. Oltre lo spettacolo usuale del teatro, nel quale recita sufficientemente bene una Compagnia drammatica, verranno date da queste Società delle *Cavalchine* e veglioni, con premii alle più belle maschere che si presenteranno. Non indugio a credere che queste buone disposizioni prese avranno la ricompensa dovuta, e ciò con un eletto e numeroso intervento di persone. Oltre a questo, siamo in grado di assicurare il pubblico che l'antica Fiera di S. Valentino verrà rianimata, avendo la Società del *Buon Volere* del Riparto Ceneda disposto dei premii per le bestie bovine che saranno giudicate fra le migliori. Anche in queste cose, che danno vantaggio agli esercenti, non possiamo fare a meno di dire una parola d'incoraggiamento a quei benevoli, che non mancano o poco o molto di giovare il proprio paese. Giacchè siamo su questo argomento, dirò che per dare un divertimento gradito ai forestieri nell'autunnale stagione, dovrebbero queste Società stesse progettare per allora una Mostra di beneficenza, il che cagionerebbe l'aumento del numero dei visitatori. La città di Vittorio con poca spesa riuscirebbe una contrada incantevole, tale essendo la sua posizione e la fertilità del suolo.

Prima di chiudere questa breve lettera, mi faccio dovere di ringraziare codesta onorevole Direzione delle cortesi parole dirette pochi giorni sono al nostro bravo artista Pietro Paietta, parole che certamente frutteranno non poco a questo pittore, che, quantunque modesto, occupa un posto distinto nell'arte. Noi non aggiungiamo di più; solamente auguriamo giorni migliori a quest'ottimo concittadino.

Cadore 27 gennaio.

(I. R.) — In questi giorni, in cui vediamo proposte e dal vostro reputato giornale presentate alla pubblica considerazione diverse linee ferroviarie che la Società veneta sarebbe disposta di costruire, permetteteci che da noi si rinnovino i voti per l'effettuazione di quella, che da Vittorio si recherebbe a Perarolo e quindi a Toblac. Questa linea, richiesta vivamente dagli interessi commerciali di due nazioni, dovrebbe, secondo il nostro giudizio, acquistare la sicurezza di essere costruita, e tanto ai Governi che alle Provincie cointeressate incombe il compito di assecondare le savie intenzioni della Società veneta, accordando quelle sovvenzioni che per la sua costruzione e per l'esercizio di essa son necessarie. Voi vedete come questa linea sia utile segnatamente anche per Venezia; quindi, per quanto ce lo permettono le nostre forze, non indugiamo un istante ad assecondare la volontà di tutto il Cadore, che fu sempre propenso nel sostenerla. Le distanze avvicinate, reso più comodo il trasporto dei legnami, favorita l'industria, tutto si avvierebbe ad un notevole miglioramento. Qui non è lo spirito di parte che c'induca a chiedere una cosa fuori dei limiti della convenienza, mentre è chiaro che questa impresa, svolta favorevolmente, e per la Società assuntrice e pel restante dei cointeressati sarà d'incontrastato vantaggio. Non mi allungo sopra questo argomento vedendolo già sostenuto da uomini probi ed approfonditi in questa materia, i quali sapranno svolgerlo convenientemente. Se vivesse ancora quel fervido e instancabile propugnatore della ferrovia Venezia-Toblac, il cav. Natale professor Talamini, ora spingerebbe con la sua arguta facondia la tanto desiderata attuazione di questo tronco importante.

Passando ad altro, sono in grado d'assicurarvi che i nostri lamenti fatti e nel vostro riputato giornale ed in altri, hanno ottenuto l'effetto. La fabbrica che minacciava rovina sopra la strada Nazionale alla metà della così detta Cavallera, mediante ordine dell'onor. Sindaco di Perarolo, si sta demolendo. Questa fu una opportuna deliberazione, e noi non possiamo che ringraziare l'Autorità che venne a togliere un grave pericolo. Lode al sig. Sindaco di Perarolo.

Senato del Regno. — *Seduta del 28.*

Il *Presidente* comunica una lettera di *Miceli* indisposto, che prega di differire la discussione del progetto circa il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Pantaleoni propone che le sedute del Senato vengano prorogate fino a che sieno pronti i lavori che dieno speranza di maggior concorso di senatori.

La proposta Pantaleoni è approvata.

Anche le votazioni sui progetti approvati nelle precedenti tornate riuscite nulle per mancanza di numero, verranno rinnovata nella prossima tornata.

La seduta è sciolta. (*Ag. St.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del 28 gennaio*

Berti Ferdinando prega il presidente a determinare il giorno, in cui svolgere la sua interrogazione relativa alla ricognizione giuridica delle Società operaie e all'istituzione di una Cassa pensioni per gli operai.

Il *Presidente* risponde riserbandosi di farlo quando il ministro d'agricoltura e commercio potrà essere presente.

Sono convalidate le elezioni incontestate dei Collegii di Chioggia, Livorno 2.°, Mirandola, Sansevero, Montecorvino, Caluso, Arezzo, Como 1.°, Pozzuoli, Lanciano, Milano 2.°, Roma 2.°, Frosinone, Pallanza, Cittadella, Genova 3.°.

Indi proseguesi la discussione sulla legge per la modificazione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Sperino, prendendo la parola per un fatto personale, dice inesatta l'asserzione di Pierantoni, che in una Commissione di membri del Consiglio il linguaggio usato fosse il dialetto piemontese, anzi lo nega recisamente. Soggiunge che essendo stato pur esso membro del Consiglio superiore dovette accorgersi dei difetti inerenti all'organizzazione del medesimo e che ora confida che la riforma proposta produca buoni effetti per l'indirizzo pubblico dell'insegnamento.

Pierantoni gli risponde aver fatto allusione ad una sezione del Consiglio superiore, allorchè questo dividevasi in sezioni, nè avere fatto allusione di sorta al deputato Sperino.

Berio, relatore, dichiara che la Commissione non può accettare l'ordine del giorno di Bonghi perchè, rinviando questo disegno di legge, verrebbesi a dire che furono vani i lunghi e diligenti studii, spesi intorno ad esso dalla Camera e dal Senato, e che l'attuale Commissione, ammettendolo, non fece che commettere un errore; non lo può altresì accettare, perchè le molte ragioni addotte da Bonghi in suo sostegno sono impotenti a persuadere che la riforma proposta sia retrograda e nociva al pubblico insegnamento. Protesta che la Commissione mosse appunti al Consiglio superiore, perchè obbligatavi dagl'inconvenienti derivanti dall'attuale sua organizzazione all'indirizzo e svolgimento della coltura nazionale.

Il ministro *Baccelli* non accetta pur esso detto ordine del giorno, per le stesse ragioni svolte dal relatore, sulle quali stima superfluo insistere. Risponde però ad alcuni ragguagli di fatto esposti dal Bonghi, rispetto all'amministrazione del suo Ministero, che dimostra insussistenti. Ripete del resto che questo disegno di legge non è opera sua, ch'egli lo adottò, perchè sgomberava la via a maggiori riforme ch'egli apparecchiasi a presentare alla Camera, sperando che questa vorrà coadiuvarlo nell'ardua impresa che a beneficio dell'insegnamento pubblico egli si assume.

Bonghi aggiunge altre considerazioni in appoggio del suo ordine del giorno.

Posto a partito viene respinto.

Passasi alla discussione degli articoli.

L'art. 1.°, che ordina che le disposizioni della legge del 1859, concernenti al Consiglio superiore abbiano vigore in tutto il Regno, con modificazioni portate dalla legge presente, è approvato dopo dichiarazioni del *relatore* e del *ministro*, provocate da *Bonghi*, che il Consiglio superiore estenderà la sua giurisdizione anche sopra l'istruzione tecnica come già prescriveva la legge sovraccitata.

L'art. 2.° dispone, che il Consiglio sia composto di 32 membri, 16 scelti liberamente dal ministro e 16 designati al ministro, cioè 4 dalla Facoltà delle scienze matematiche, fisiche e dell'Istituto superiore di Milano, nonchè dell'Istituto superiore di Firenze, 4 dalle Facoltà di filosofia dell'Accademia scientifica di Milano e della Sezione corrispondente dell'Istituto di Firenze, 4 dalle Facoltà legali e 4 da quelle di medicina, compreso le Scuole superiori di veterinaria e farmaceutica.

Berti Ferdinando crede dover dire, perchè siasi unito alla maggioranza della Commissione nell'approvare questo articolo, ch'è un primo passo nella via dei principii liberali elettivi, applicati alla direzione e all'amministrazione scolastica.

Bonghi propone all'articolo alcuni emendamenti, diretti specialmente a far sì che fra i consiglieri scelti dal ministro debbansi comprendere i rappresentanti degl'insegnamenti primario e secondario e dell'insegnamento libero. Il seguito della discussione a domani.

(*Agenzia Stefani.*)

Scuole serali.

Il ministro della pubblica istruzione ha indirizzata la seguente circolare ai prefetti e ai commissarii per le scuole serali e festive di complemento:

Roma, 21 gennaio 1881.

Il regolamento, i programmi e le istruzioni, approvati per le scuole serali e festive di complemento con decreto regio del 18 novembre prossimo passato sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e così fatti esecutivi solo il 18 di questo mese. Intanto le scuole serali e festive ordinarie per gli adulti furono a suo tempo riaperte come negli altri anni, talchè il bilancio di questo ministero si trova già aggravato anche per il corrente anno di una somma che al presente mal si potrebbe determinare con precisione.

Prima di andar innanzi, perciò, nell'opera dell'istituzione delle scuole serali e festive di complemento, il sottoscritto prega la S. V. di aspettare nuove istruzioni, tanto più che all'ordinamento speciale di quelle scuole potrà essere fatta qualche notevole riforma.

Il ministro, Baccelli.

TELEGRAMMI.

Roma 27.

Telegrammi da Parigi al giornale *Fanfulla* recano che si fecero dall'Assemblea francese molti commenti intorno al supposto e poi smentito richiamo del console Macciò da Tunisi.

(*Ragione.*)

Roma 27.

Le dichiarazioni minacciose dell'on. Baccelli (*) sono sembrate inopportune anche a sinistra. Assicurasi che lo stesso Depretis sia assai impensierito del contegno provocante assunto dal Baccelli.

(*Corr. della Sera.*)

(*) Baccelli ha ringraziato gli amici che, per non turbargli la luna di miele, si mostrano disposti ad approvare senz'altro questo progetto di legge; però aggiunse che ben altri e più arditi saranno i provvedimenti ch'egli sottoporrà presto alla Camera (*movimenti*) ed esperimenterà allora la maggioranza in una più aspra lotta.

Roma 27.

Da Napoli telegrafano che il Principino è completamente rimesso dalla sua leggera indisposizione.

(*Pungolo.*)

Berlino 27.

È morta la madre del conte di Hatzfeldt, conosciuta per essere stata la protettrice del celebre socialista Ferdinando Lassalle. (*Secolo.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 28. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Il Consiglio dei ministri ha risoluto di sottomettere all'Autorità militare il suo parere di comprendere Volo e Larissa nei territorii da cedere alla Grecia.

Roma 28. — Il *Giornale dell'Amministrazione Italiana* annunzia che la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1880 presentava un avanzo che supererà la cifra di 24 milioni sulle previsioni.

Berlino 28. — (*Camera.*) Discutesi la proposta di Richter per istabilire un permanente sgravio di 14 milioni sulla proposta del Governo per l'esercizio corrente.

Minnigerode raccomanda la proposta relativa formulata dalla Commissione del bilancio.

Il *ministro delle finanze* dice che la situazione finanziaria è buona, le entrate dell'Impero aumentano, il Governo in massima non ha motivo per opporsi alle proposte di Richter e Minnigerode che hanno la stessa tendenza del progetto del Governo.

Parigi 28. — (Continuazione del *Libro giallo.*) Una Nota collettiva delle Potenze alla Porta dice che la discussione del tracciato è chiusa. Segue una serie di dispacci di Barthélemy agli ambasciatori a Londra e ad Atene, dichiarando che le Potenze non negano un impegno morale verso la Grecia, ma non vogliono essere trascinate dalle impazienze greche in avvenire.

Il 20 dicembre Barthélemy fa la proposta dell'arbitrato. Le Potenze accettano più o meno condizionatamente. I dispacci che precedono dimostrano gli sforzi di Barthélemy di provare alla Grecia che la Conferenza di Berlino non costituì un diritto assoluto.

Il 27 dicembre Tissot telegrafa che il Sultano è contrario all'arbitrato e alle garanzie della esecuzione.

Viene quindi la Circolare Barthélemy del 7 gennaio. Infine allorchè l'arbitrato stava per essere proposto formalmente ad Atene e a Costantinopoli, la Porta spedì la Circolare del 15 gennaio proponente una Conferenza di ambasciatori a Costantinopoli. I documenti terminano con un dispaccio di Tissot constatante il rifiuto formale della Porta ad accettare l'arbitrato.

Vienna 28. — (*Camera.*) *Lienbacher* conservatore, propone una modificazione della legge elettorale pel *Reichsrath*, in modo che l'imposta fondiaria formi almeno quattro quinti del *minimum* necessario ad avere il diritto elettorale nella curia dei grandi proprietarii e quindi estendansi i diritti elettorali delle città e campagne. La proposta di *Schoenerer*, tendente ad introdurre il suffragio universale, è respinta in prima lettura.

Londra 28. — Egan, tesoriere della Lega agraria, è partito per Parigi, con missione riguardante le finanze della Lega.

Un *meeting* di 20,000 minatori ebbe luogo a Leigs nel Lancashire. Dopo il *meeting* si recarono alla miniera di Atherton per impedire agli altri di lavorare. La Polizia è impotente Le truppe caricarono e dispersero la folla, ferendo parecchi. Furono fatti arresti.

Costantinopoli 28. — Goschen ritornerà qui la prossima settimana.

Cairo 28. — Il Kedevi ordinò la soppressione di tutte le cerimonie atte ad eccitare il fanatismo mussulmano in occasione della festa del Profeta e specialmente il passaggio a cavallo sui corpi dei Mussulmani prosternati. — Credesi che il raccolto del cotone oltrepasserà le prime previsioni del 30 per cento.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, ore 1 40.

Malgrado l'ora tardissima, al loro arrivo i Sovrani furono aspettati alla Stazione, oltreche da tutte le principali Autorità, anche dalle Rappresentanze delle Associazioni, da parecchie migliaia di cittadini, e da moltissime signore. Il corteo reale fu accompagnato al Quirinale per le vie illuminate, con fiaccole e fuochi di bengala, incessanti acclamazioni e grida entusiastiche: *Avanti sempre Savoia!*

FATTI DIVERSI

Il Principino Reale. — Leggiamo nel *Piccolo di Napoli*:

Diamo la lieta notizia che l'infermità di S. A. R. il Principe di Napoli, se pure può chiamarsi infermità una lievissima indisposizione prodotta dai disagi del viaggio, si è quasi dileguata.

Il deputato Corbetta. — L'Agenzia Stefani ci reca questo doloroso annunzio:

« *Roma 29.* — Il deputato Corbetta è morto. Per ordine del presidente della Camera, in seguito a questa morte, la seduta pubblica è rinviata a lunedì. »

Era uno dei deputati più autorevoli del nostro partito per le sue cognizioni economiche e amministrative. La sua morte lascia un vuoto nella Camera, e l'onore resogli dal presidente era ben meritato.

Onorificenza. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Roma 26:

Il Governo francese ha conferito al ministro Baccarini le insegne di Grand'Ufficiale della Legion d'Onore e la medaglia commemorativa dell'Esposizione di Parigi nel 1878.

San Malato e Merignac. — Telegrafano da Parigi 27 al *Pungolo*:

Lo schermitore Merignac rifiuta di accordare a San Malato la rivincita alle condizioni da lui domandate per garantire la sincerità del verdetto. Accetta soltanto un assalto nella propria sala.

San Malato voleva un giurì di dodici schermitori, e che i fioretti fossero anneriti perchè le botte comparissero sul piastrone bianco.

Disgelo a Parigi. — Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

È cominciato il disgelo; continuano le pioggie.

Disgrazia pel ghiaccio in Danimarca. — Telegrafano da Copenaghen 27 al *Secolo*:

Tre battelli a vapore, con molti passeggieri a bordo, rimasero schiacciati dai ghiacci nel Gran Belt. Molte vittime.

I Napoletani nel 1799, di Pietro Cossa, riveduti dall'autore, furono rappresentati a Milano ier l'altro. « I mutamenti, dice la *Perseveranza*, hanno giovato, non nociuto al dramma; ma, come abbiamo detto, non sono destinati a mutare radicalmente il giudizio già fatto su questi *Napoletani*. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giacinto Battisti.

COMMEMORAZIONE.

Or volge appunto un anno dacchè in Giacinto Battisti spegnevasi una nobile esistenza, tutta consacrata al lavoro, alla famiglia, alla fede operosa di padre, alle sante e magnanime compiacenze del bene: uno di que' forti ed austeri caratteri di cittadino e di credente, di cui va pur troppo di giorno in giorno diradandosi la nobilissima schiera che tanta eco diffonde intorno a sè di benedizione e di pianto.

Se la piena del cordoglio profondo vietò alla parola il suo ufficio, appena accaduta la grande sventura, nel mestissimo giorno che rammenta la perdita da tutti lacrimata ed in cui ha luogo al Campo Santo il trasporto della salma nella cappella di famiglia, crederei di venir meno a quei sacri doveri che mi legano alla memoria dell'estinto ed ai superstiti suoi, se non venissi, compreso di reverenza solenne e di commozione ineffabile, a versare una lacrima sulla tomba venerata di un giusto.

Congiunto qual fui a Giacinto Battisti da un vincolo d'amicizia che non avea forse il secondo, locchè mi era alto argomento d'orgoglio legittimo, testimonio confidente ed esecutore di quelle beneficenze illuminate, provvide e sapienti ond'egli veniva col sorriso sul labbro e coll'affetto nel cuore a trar dalle dure distrette dell'infortunio e della miseria tanti e tanti infelici che a lui ricorrevano con tutta fiducia, il mio animo serberà per quanto volgano i tempi e le vicende imperituro ricordo, mesto insieme e soave, dell'amico, del benefattore, del fratello perduto.

Se mai preghiera fervida ed incessante ascese a trono dell'Eterno per implorare la pace dell'eternità all'anima benedetta d'un uomo che nella valle di lacrime sì ricco tesoro diffuse di affetto e di carità, questa è la mia: se in mezzo al vuoto affannoso lasciato intorno a me dalla morte del mio benamato Giacinto, qualche cosa può lenire l'acerbo rammarico del mio cuore crudelmente trafitto, sia questo il pensiero ed il desiderio che i quattro figli dell'estinto siano tutti veri e degni eredi del suo nome e imitatori delle sue virtù.

Lo abbiano essi sempre presente alla memoria, e possano e sappiano sempre, con nobile orgoglio e senza rimprovero alcuno da dover fare a sè stessi, guardare a quell'urna sulla quale l'angiolo della beneficenza stende l'usbergo immortale delll'ala.

Venezia, li 28 gennaio 1881.

187 D. Antonio Spilotti.

I figli della defunta **Caterina Ridolfi vedova Albanese,** commossi dalle attestazioni di affetto ricevute da amici e conoscenti, ringraziano vivamente tutti **quelli,** che hanno prodigate tante dimostrazioni alla loro cara estinta.

Venezia, 28 gennaio 1881. 189

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 28 gennaio, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con merci, raccom. all'Agenzia Florio, da Costantinopoli e scali.

Vap. austro-ung. *Milano*, cap. Brugger, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. ingl., *Marsdin*, cap. Rhut, con merci, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe, da Hull.

Vap. austro-ung. *S. Marco*, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

PARTITI:

Il giorno 27 gennaio, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Cattarinich, con merci, per Trieste.

Vap. austro-ung. *S. Carlo*, cap. Sirovich, con merci, per Trieste.

Trab. ital. *Ida B.*, cap. Ballarin, con merci, per Corfù.

Vap. ital. *Barletta*, cap. Queirolo, vuoto, per Barletta e Trieste.

Vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con merci, per Alessandria.

NOTIZIE DIVERSE.

Cette 25 gennaio. — Naufragarono qui il vapore spagnuolo *Joven Pepe* e il bastimento francese *Atlantique*. L'equipaggio del primo riuscì a salvarsi; quello del secondo è disgraziatamente annegato.

Sulinà 25 gennaio. — (*Dispaccio.*) — La navigazione è chiusa. Il porto è pieno di ghiaccio. Tempo bello, ma freddo.

Glasgow 22 gennaio. — Il vap. *Marittimo*, cap. Chetti, partito per Venezia.

Greenock 22 gennaio. — Il vap. *Fiume*, è partito per Venezia.

Trieste 25 gennaio. — Il vap. *Medusa*, cap. Wright, è arrivato da Smirne.

Braila 21 gennaio. — Già da tre giorni corrono molti geli, ma sarà difficile che il Danubio rimanga gelato perchè le acque sono molto alte. L'ultima sonda del 23 corr. marcava la minore profondità del Danubio a 16 piedi inglesi (4 metri e 88 centimetri).

I 22 bastimenti greci rimasti disponibili si sono ormeggiati a tempo nel canale di Mancini, ed altri sotto la fabbrica detta di Borghetti per salvaguardarsi dagli urti dei ghiacci.

Varna 25 gennaio. — Il bark italiano *Zia Pellegrina*, cap. Mortola, proveniente da Costangi con carico di grano, è naufragato ad Ackielo presso Burgas.

Pola 15 gennaio. — Trab. ital. *Genio*, cap. Ballarin, arrivato da Venezia.

S. Giorgio 18 gennaio. — Trab. ital. *Emilia S.*, cap. Scarpa, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Ballettino ufficiale.)

Del giorno 28 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	87 43	87 53
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	89 60	89 70

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia premii	30	30	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—
Germania	»	4	124 75	125 25
Francia	a vista	3 ½	101 80	102 —
Londra	3 m. d.	3 ½	25 55	25 65
Svizzera	a vista	4 ½	101 75	101 90
Vienna-Trieste	»	4	218 —	218 25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			21 42	21 45
Banconote austriache			218 25	218 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	27 gennaio	28 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	89 65	89 57 ½
Oro	20 46	20 44
Londra	25 64	25 57
Parigi	102 —	v. 101 90
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni i ferrovie meridionali	457 74	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	863 —	— —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 28.	
Mobiliare	282 10
Lombarde	100 75
Ferrovie dello Stato	272 25
Banca Nazionale	823 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 80
Cambio Londra	118 65
Rendita austr.	73 70
Metalliche al 5 %	72 55
Prestito 1860 (Lotti)	131 10
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	58 05 —

PARIGI 28.	
Rend. fr. 3 0/0	84 25
» » 5 0/0	120 35
Rendita ital.	87 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	134 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 34
Consolidato ingl.	98 13/16
Cambio Italia	2 3/8
Rendita turca	13 30

PARIGI 27.	
Consolidati turchi	13 05
Obblig. egiziane	361 —

LONDRA 28.	
Cons. inglese	98 13/16
Cons. italiano	86 ½
» spagnuolo	22 ¼
» turco	13 ¼

BERLINO 28.	
Mobiliare	499 50
Austriache	474 50
Lombarde Azioni	173 —
Rendita ital.	88 —

BULLETTINO METEORICO

del 28 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0′. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.82	751.75	751.32
Term. centigr. al Nord	−0.02	+0.05	+0.85
» » al Sud	—	2.40	—
Tensione del vapore in mm.	4.43	4.71	4.87
Umidità relativa	98	98	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	1	5	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto Neve	Coperto Neve
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—		—
Elettricità dinamica atmosferica	+42.0	+42.0	+43.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima +1.20 Minima −0.65

Note. Nuvoloso. — Barometro calante. — Neve. — Nebbia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

30 gennaio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 36s 0.
Tramontare apparente del Sole	5h 2m
Levare della Luna	7h 19m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 34m 3 matt.
Tramontare della Luna	6h 0m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 1.
Fenomeni importanti: —	L. N. 1h 36m matt.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 27 gennaio.

Forte depressione all'O. d'Europa, Mullaghmore 736. Alte pressioni all'E., Odessa 769.

In Italia barometro leggermente decrescente. Pressioni: 756 Sardegna; 757 Porto Maurizio, Livorno; 758 Genova, Firenze, S. Teodoro; 760 Milano, Ancona, Napoli; 762 Lecce.

Ieri neve in diverse stazioni dell'Italia superiore, pioggerelle al S. Stamane cielo o coperto, o nevoso, o nebbioso; venti deboli e variabili con predominio delle alte correnti del terzo quadrante.

Mare agitato soltanto lungo le coste ioniche.

Tempo cattivo, probabili venti meridionali.

SPETTACOLI.

Sabato 29 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *I Lombardi* — Dopo il terzo atto dell'opera il ballo *Lauretta* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Daniele Rochat* — (Replica) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini — L'operetta comica in 3 atti: *Boccaccio* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Un povero superbo ed un ricco ignorante* — Con ballo — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altro alle ore 8 pom.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Festa di ballo mascherata. — Alle ore 12.

ATTI UFFIZIALI

N. 5788. (Serie II.) Gazz. uff. 20 dicembre.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese del Ministero dell'Interno in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 19 dicembre 1880.

N. 5792. (Serie II.) Gazz. uff. 23 dicembre.

Nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, parte straordinaria, per l'esercizio 1881, sarà stanziato un fondo di lire cinquecentomila (L. 500 000) per concorso dello Stato nelle spese dell'Esposizione industriale nazionale di Milano.

R. D. 19 dicembre 1880.

N. 5794. (Serie II.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Il Comitato forestale della Provincia di Teramo è incaricato di promuovere, ai termini dell'art. 11 della legge 20 giugno 1877, l'imboschimento dei terreni vincolati a norma degli art. 1 e 20 della legge suddetta.

R. D. 9 dicembre 1880.

N. 5803. (Serie II.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese del Ministero dell'Istruzione Pubblica in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

R. D. 23 dicembre 1881.

N. MMDCCXL. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 27 dicembre.

Il Municipio di Voghera è autorizzato ad accettare il lascito disposto dal fu Severino Grattoni.

Detto pio lascito è eretto in Corpo morale.

R. D. 27 ottobre 1880.

N. MMDCCL. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 dicembre.

L'Asilo infantile fondato in Cesana di Brianza (Como) è eretto in Corpo morale ed è autorizzato ad accettare il reddito e lo stabile disposti a suo favore dal fu cav. Giuseppe Radaelli.

R. D. 5 novembre 1880.

N. MMDCCXLIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 dicembre.

È autorizzata la trasformazione dei Monti frumentarii di Ponze, Coste, Santa Maria in Valle, Pigge, Cannaiola e Bovara esistenti nel Comune di Trevi (Perugia) in un Monte pecuniario di prestiti per le classi meno agiate.

R. D. 5 novembre 1880.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 26
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 50 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 3. 05 p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. — a. 3 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 4 30 pom. (circa)
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 5: — pom.

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha fissato il 28 febbraio per la convocazione dei creditori di Silvio Mello residenti nel Regno, ed il 28 aprile per quelli dei creditori fuori del Regno, ma in Europa.

(F. P. N. 9 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

L'usciere del Tribunale di Padova notifica a Natalina Guarnieri, di Scardona, che sulle istanze di Antonio Maccapani le parti vengono rimesse innanzi al Tribunale di Padova per le cause di separazione.

La stessa Guarnieri è citata all'udienza del 15 febbraio innanzi al Tribunale di Padova per sentir pronunciare la separazione tra essa ed il coniuge Maccapani.

(F. P. N. 8 di Padova.)

La Prefettura di Vicenza avvisa, che la Ditta Negrello Nicolò ha chiesto licenza di fluitare pel Brenta e pel Cismon, 10,000 taglie di abete e larice e 4000 passi di borre.

(F. P. N. 7 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 2 febbraio innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l'asta del lavoro di urgenti riparazioni all'arginatura destra e sinistra del fiume Fratta in varie località, sul dato di lire 13,856:53. I fatali scadono il 9 febbraio.

(F. P. N. 8 di Padova.)

Il primo febbraio innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l'asta del lavoro di urgenti riparazioni saltuarie dell'argine sinistro d'Adige in varie località, sul dato di lire 15,430. I fatali scadono l'8 febbraio.

(F. P. N. 9 di Padova.)

Il Prefetto di Vicenza apre il concorso ad una nuova farmacia nel Comune di Asiago. Il termine scade il 15 febbraio.

(F. P. N. 7 di Vicenza.)

Fino ad un mese dall'esecuzione dell'Editto decorre il termine per presentare all'Intendenza di finanza di Vicenza le domande per la rivendita di privativa N. 1, nel Comune di Zovencedo, del presunto reddito lordo di lire 95.

(F. P. N. 7 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

La Pretura di Lonigo avvisa, che l'eredità di Gustavo Frigotto fu accettata da Creazzo Luigi, per conto dei minori suoi figli Gustavo e Chiara.

(F. P. N. 7 di Vicenza.)

EREDITA'.

La Pretura di Vicenza I. Mandamento avvisa, che a curatore dell'eredità giacente del dott. Francesco Forte, di Longare, fu nominato l'avvocato dott. G. B. Bezzara.

(F. P. N. 7 di Vicenza.)

ASTE.

Il 25 febbraio seguirà presso il Tribunale di Vicenza l'asta di beni immobili per il I. lotto nel Comune di Nanto, per lire 5230:20, e pel II. lotto nel Comune di Castegnero, per lire 174, in confronto Barbaran-Capra.

(F. P. N. 7 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Domenica 30 gennaio — N. 29

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 GENNAIO

L'accettazione di Menotti Garibaldi del mandato di rappresentare Trieste al Comizio dei Comizii pel suffragio universale, ha commosso, come vedemmo, la stampa viennese, la quale ha intrapreso una campagna contro l'agitazione per l'Italia irredenta, precisamente in un momento in cui agitazione si può dir che non sia. Subito i giornali di Berlino hanno fatto eco ai giornali di Vienna, e furono anzi più violenti contro questa agitazione fantastica, degli stessi giornali di Vienna. Questi hanno cominciato a impensierirsi di questo zelo che a lor pare soverchio. La *Wiener Allgemeine Zeitung* non trova la cosa naturale, e sospetta che la Germania colorisca un vecchio disegno per l'avvenire, cui intende nello stesso momento che coltiva l'alleanza coll'Austria; il disegno, cioè di cacciare l'Austria in Oriente, e di fare di Trento un sobborgo di Berlino, e di Trieste un porto germanico nell'Adriatico. Questo sembra il motivo, secondo la *Wiener Allgemeine Zeitung* ed altri giornali di Vienna, che fa la stampa berlinese più violenta della viennese, per conservare all'Austria il possesso di Trento e di Trieste contro tutti i pericoli. Ed è un motivo che a Vienna non piace gran fatto, e diminuisce la gratitudine per tante dimostrazioni di amicizia. A Berlino s'incoraggia l'Italia a stendere la mano su Tunisi, le si riconosce una specie di diritto sull'antica Cartagine, ma non si vuol tollerare nessuna aspirazione a Trento e Trieste. Se a Parigi si stampa: « Chi tocca Tunisi tocca la Francia », a Berlino si scrive in sostanza: « Chi tocca Trento e Trieste tocca la Germania » A Berlino si tende sempre a spingere l'Italia contro la Francia. Ma l'Italia però deve esser abbastanza saggia, per non cedere alle suggestioni che le possono venire da Berlino o da Parigi, e per impedire che gli altri possano trarre pretesto da agitazioni faziose e superficiali per mettere in dubbio questa verità che il popolo italiano vuole la pace, non altro che la pace coi suoi vicini all'Est e all'Ovest. Esso difenderà i suoi diritti, ma non provocherà querele per avere la sodisfazione di risolverle poi colla forza.

Alla Camera dei signori di Vienna, discutendosi un progetto di ferrovie in Bosnia, un uomo politico di molta autorità, lo Schmerling, ha detto che l'Austria avrebbe potuto invadere la Bosnia e l'Erzegovina anche senza il mandato del Congresso di Berlino, per solo diritto di legittima difesa. È una premessa per venire alla conchiusione che sebbene il mandato del Congresso di Berlino sia transitorio, l'occupazione austriaca deve essere permanente. La tesi dello Schmerling zoppica dal lato del diritto, ma ha per sè il fatto. *Beati possidentes!* Le altre Potenze potrebbero certo contestare all'Austria il diritto di occupare definitivamente la Bosnia e l'Ervegovina, ma quale è la Potenza che adesso assumerebbe la responsabilità di intimarle di andarsene? Sono tante questioni che possono fornire pretesti di guerra futura, quando la guerra sia per altri motivi decisa. I pretesti della guerra non sono mai infatti le cause vere di essa.

La *République française*, organo di Gambetta, dà anch'essa alla Grecia consigli di moderazione e di prudenza. La Francia e l'Inghilterra non hanno da far altro che assecondare l'Europa negli sforzi che farà per risolvere pacificamente la questione della frontiera. I Greci non avrebbero scusa se con un colpo di testa compromettessero il titolo che tengono dalla Conferenza di Berlino. Così dice la *République française*, seguendo l'intonazione del suo illustre patrono, il quale fece il discorso di Cherburgo, e minacciò guerra sinchè era deciso a restare lontano dal potere, ma adesso che il potere gli sarebbe presto imposto, se anche non lo volesse, egli sente il bisogno di essere pacifico per essere possibile. Egli ripiega lo stendardo della guerra ed innalza quello della pace. Resta a vedere quello che farà dopo, quando il favore popolare lo abbandonerà, ed egli vorrà tentare di richiamarlo a sè, accarezzando lo *chauvinisme* francese. È vero che in questo momento il popolo francese non pare precisamente sensibile da questo lato. Ma esso cambia così facilmente di umore!

Nostre corrisponden e private.

Roma 29 gennaio.

(B) Siamo qui tutti contristati per quest'altra morte. Povero Corbetta! Buono, servizievole, studiosissimo, apprezzato da tutti e universalmente amato, non da altra ambizione mosso che da quella legittima fra tutte di servire al suo paese e di acquistarsi reputazione fra i colleghi, il vero tipo della cortesia e del disinteresse, ora anch'egli è morto! È morto dopo avere sofferto di gran dolori di famiglia, dopo essersi veduto mancare l'unico figlio, e dopo lunghi ed amari presentimenti di un fine precoce.

Non aveva che poco più di 45 anni. Era milanese, consigliere municipale di Milano e deputato per Como, ai Sindaci delle quali due città venne telegrafato il mesto annunzio fino da ieri sera alle 9, che fu l'ora del trapasso di quest'uomo simpatico, il quale, unicamente per meriti suoi, si era aperto dinanzi il maggiore avvenire possibile. Di lui rimangono parecchie monografie e talune relazioni parlamentari, che gli avevano assicurato un posto distinto nel concetto del pubblico e della Camera. Laonde non si dava mai il caso di una qualunque Commissione specialmente finanziaria di straordinaria importanza, della quale egli non fosse chiamato a parte dalla fiducia dei suoi colleghi. Forse anche il troppo studiare e l'entusiasmo geloso ed appassionato ch'egli poneva nell'esaurimento di ogni incarico che gli venisse affidato furono non ultima causa della catastrofe.

Morì tra le più cordiali ed indefesse assistenze della madre, della moglie e di numerosissimi amici, fra i quali l'on. Pullè non lo lasciò mai un istante, e l'on. Sella non lo abbandonò fino all'ultimo. Si fece ogni sforzo per salvarlo. Le prime illustrazioni mediche di Roma vennero consultate e cooperarono alla cura. Tutto inutile. Egli soccombette ad una paralisi polmonare, la stessa identica malattia che trasse alla tomba il Gran Re.

Nel momento, in cui ieri, mentre durava la seduta della Camera, si divulgò la voce ch'egli era intanto in agonia, si è veduta come una vera costernazione in ogni parte dell'aula e la seduta fu subito tolta. Quest'oggi, per questa medesima ragione, l'onor. Farini ha giustamente disposto che la Camera non sieda. La salma del povero Corbetta verrà trasportata domattina da Montecitorio alla Stazione, ed avviata in Lombardia. Nessun dubbio che al funebre accompagnamento interverranno, non solo la Presidenza della Camera e la Commissione che fosse destinata al pietoso ufficio, ma quanti deputati ed altri uomini politici sono qui. Per quanto ci si rammenta, è questo il primo caso in Italia di un deputato morto nelle sale dei palazzi legislativi. (*V. i Fatti diversi.*)

Dell'on. Corbetta non sarà proprio figura retorica il dire ch'egli, da soldato valoroso, è morto sulla breccia. E poichè egli aveva vastissime relazioni anche nell'alta società romana, il dolore della sua morte fu sentito in ogni dove ed il Re e la Regina anch'essi ne furono desolatissimi.

Perchè la Camera tirò avanti colle sue discussioni sul progetto per il riordinamento del Consiglio dell'istruzione superiore, non immaginale già che si trovi in numero. Gran che, se ieri intervennero nell'aula cento deputati. E il ministro Baccelli e la Sinistra debbono ringraziare la Destra, se essa non si vuol valere delle armi che pure avrebbe a sua disposizione per allentare le discussioni.

Ieri, per esempio, quando si trattò di deliberare sulla proposta di rinvio del seguito della discussione del detto progetto, l'onor. Bonghi, che aveva fatta e splendidamente illustrata una tale proposta, avrebbe bene potuto sollevare la eccezione della mancanza del numero legale. Ma egli non lo fece, e così fu che la sua proposta venne respinta, e che potè intraprendersi senza più l'esame degli articoli del progetto. Senza la gran temperanza e moderazione della Destra, la Camera in questi giorni non si troverebbe davvero in grado di sedere, quante volte il Ministero non giungesse a commuovere ed a far venire a Roma i suoi aderenti, i quali sembrano avere un debole particolare di starsene lontani.

Del resto, siccome oggi avrà luogo la distribuzione della Relazione Morana, e siccome pare assodato che la discussione sul corso forzoso debba essere posta all'ordine del giorno di martedì, così è da supporre che i deputati assenti si decideranno anch'essi a porsi in ferrovia ed a venire a Roma dove la loro presenza è oramai indispensabile.

Il Senato prese una risoluzione anche più energica. Visto e considerato che i progetti di legge che gli stanno davanti non possono soffrire per nulla a rimanere in sospeso qualche altro giorno, e visto che gli bisognerà aspettare prima di avere pronti per le sue discussioni degli altri progetti, i quali valgano meritamente ad indurre i senatori assenti ad affluir alla capitale, ha deliberato senza più di aggiornarsi indefinitamente. E così anche il progetto per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso venne una volta più ritardato.

La cittadinanza romana, con delicatissimo pensiero, volle ieri compensare il Sovrano di quella minor folla che, per causa dell'ora dell'arrivo delle Loro Maestà, non potè trovarsi l'altra notte ad ossequiarle alla Stazione. Essendo il Re ieri al dopopranzo uscito in carrozza dal Quirinale e direttosi pel Corso e Porta Flaminia a Ponte Milvio, la moltitudine, distesa lungo tutto il tragitto, lo fece segno di ogni specie di reverenze e di battimani. S. M. appariva commosso; segno certo che il Re ha compreso la squisitezza dell'idea onde quei battimani e quegli applausi erano ispirati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 gennaio.

La nuova proposta udinese, dovuta alle pratiche del cons. Bertolini.

La proposta della Deputazione provinciale di Udine, che il cons. provinciale cav. Bertolini ha portato a Venezia quasi come un trionfo, fu da noi qualificata ieri come sì esorbitante in danno di Venezia da equivalere ad un riciso rifiuto, ed abbiamo dovuto lodare l'abilità di que' signori, i quali, se Venezia voleva cavarsi un capriccio glielo facevano pagare salato.

Il semplice confronto della spesa annua, che incomberebbe a Venezia per andare fino a Gemona, tanto secondo l'una, quanto secondo l'altra proposta, dimostra la cosa colla massima evidenza.

Spesa spettante alla Provincia di Venezia per la ferrovia Mestre-Gemona
(senza il ponte sulla Laguna)
secondo le proposte della Società veneta di costruzioni e con l'accordo di **tutte** le Provincie:

Quota per la ferrovia Casarsa-Gemona, annue	L. 40,000:—
Quota per i 31 chilometri di percorso in Provincia di Venezia della ferrovia Mestre - San Donà - Motta - Casarsa (incombendo la spesa per gli altri alle Provincie di Treviso e di Udine)	» 46,500:—
Quota per la ferrovia Motta-Portogruaro (chil. 14,5)	» 21,750:—
	L. 108,250:—

Spesa spettante alla Provincia di Venezia per la ferrovia Mestre-Gemona
(senza il Ponte sulla Laguna)
secondo la proposta ottenuta dal cons. Bertolini e secondo la proposta Trezza:

5/6 della spesa totale per la Casarsa-Gemona	L. 57,500:—
1 metà della spesa della Portogruaro-Casarsa, cioè 10 chilometri e 1/2, a L. 1500 al chilometro	» 15,750:—
Tutta la spesa dei 59 chilometri da Venezia a Portogruaro ossia	» 88,500:—
	L. 161,750:—
Spesa secondo la proposta della *Società Veneta*	» 108,250:—
Differenza di maggior spesa seconda la proposta Bertolini.	L. 53,500:—

Per andare a Portogruaro anzichè a Motta, perdendo di più tutti gli altri vantaggi dell'accordo colle limitrofe Provincie (perchè naturalmente Treviso, Padova e Vicenza preferiscono l'allacciamento a Motta piuttosto che a Portogruaro) Venezia dovrebbe spendere L. 53,500 all'anno più che andando a Motta, congiungendosi per di più con Portogruaro, e procedendo al completamento di tutta la rete ferroviaria veneta d'accordo colle altre Provincie limitrofe.

Chi avrà il coraggio di imporre a Venezia questa maggior spesa di L. 53,500, quando Portogruaro sarebbe ugualmente congiunta per ferrovia a Venezia, anche senza quella maggior spesa, avendo per di più il vantaggio di congiungersi anche a Latisana, Oderzo, Conegliano e Treviso?

Quanto non debbono aver riso i deputati provinciali di Udine vedendo che il messaggere della maggioranza della Commissione, avv. Bertolini, accettava sì bonariamente un tale aggravio, liberandoli dalla spesa della ferrovia da Casarsa a Motta, che altrimenti sarebbe stata a carico esclusivo delle Provincie di Treviso e Udine!!

La è veramente assai grossa, ma le cifre sono cifre, e L. 53,500 di maggior spesa sono un'aggravio sì enorme, che diventa per Venezia a dirittura intollerabile!

Consiglio provinciale. — Oggi vi fu al Consiglio provinciale la seduta straordinaria per trattare sul seguente argomento:

Comunicazione di proposte per costruzioni di ferrovie nell'interesse della Provincia e relative deliberazioni.

La seduta aprivasi alle ore 11 e 40 minuti, presenti 27 consiglieri (*); la presiedeva il co. Giuseppe comm. Valmarana, presidente del Consiglio provinciale. Vi assisteva anche il R. Prefetto, il quale apriva la seduta in nome del Re.

Dopo le formalità d'uso, si leggono le proposte per le costruzioni di ferrovie pervenute al Consiglio provinciale. Prima si leggono le proposte della Società Veneta di costruzioni comprese in una Memoria, in una lettera-appendice complementare, in un conto dimostrativo, e in altri scritti; poscia si legge la proposta Trezza, consistente in due lettere.

Si leggono quindi i verbali delle sedute 19 e 20 gennaio corr. della Deputazione provinciale col concorso della Commissione ferroviaria.

Il presidente co. *Valmarana* legge quindi la deliberazione approvata ieri alla quasi unanimità nella seduta del Consiglio comunale.

Si leggono alcune istanze dei Municipii di Cavarzere, di Portogruaro e Comuni di quel Distretto, di Pellestrina, di Noale, di Murano e di Chioggia in vario senso.

Tutti i Comuni del Distretto di S. Donà si associano ad una petizione del Municipio di S. Donà, petizione che non è pervenuta ancora, ritiensi per disguido postale, così dice il cons. Sicher (**). Quindi si leggono molti telegrammi di Comuni.

Apertasi la discussione, il cons. *Mocenigo* dice che la Commissione ferroviaria non ha potuto radunarsi in pleno per deliberare sulla presentazione delle Relazioni della maggioranza e della minoranza, e non avendo la maggioranza potuto approntare la sua Relazione, legge il seguente ordine del giorno suo e del cons. Bertolini:

« Il Consiglio provinciale,

« Presa cognizione della proposta presentata dalla Società veneta e dal cav. Cesare Trezza, e delle pratiche in corso fra le Commissioni ferroviarie provinciali di Venezia e di Udine, ferme le precedenti deliberazioni e sanzioni delle linee fra Venezia e Pontebba e dell'Adria-Chioggia, *quali sono stabilite per legge;*

« Incarica la Commissione provinciale ferroviaria di prendere in esame e di sottoporre col suo parere al Consiglio, entro due mesi, le varie proposte che sono e che fossero per essere presentate per le linee suddette e per tutte le altre linee complementari venete che interessino il porto e la Provincia di Venezia, e particolarmente la proposta congiunzione della città di Venezia con la terraferma mediante nuovi ponti, e *di continuare infrattanto le pratiche con la Provincia di Udine*, presentando sollecitamente al Consiglio le proposte per la domanda al Governo della pronta costruzione della linea Portogruaro-Casarsa-Gemona.

Mocenigo.
Bertolini.

Il presidente della Commissione ferroviaria cav. *Collotta* conferma le parole del cons. Mocenigo; ma dice ancora che la minoranza ha già in pronto la Relazione, e che per una deferenza ai consiglieri della maggioranza, si astiene dal leggerla.

Il cons. *Fornoni* legge l'ordine del giorno, proposto invece dalla minoranza, che è così concepito:

« Udita la lettura degli atti della Deputazione provinciale e della Commissione ferroviaria;

« Presa notizia delle proposte in data 1° gennaio della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, nonchè dell'altra in data 17 corr., presentata dal cav. Trezza

« Delibera:

I. « Di prendere in considerazione le dette proposte e sia nominata una Commissione incaricata di esaminarle tanto dal lato tecnico che finanziario e di concretare in concorso e d'accordo colle Provincie cointeressate, quegli eventuali convegni definitivi e sotto ogni riguardo completi che servano di base alle future deliberazioni del Consiglio; »

Collotta, Fornoni.

Il cons. *Sicher* fa un discorso nel quale incomincia col dire che la questione ferroviaria, o, meglio, la proposta avanzata dalla Società Veneta di costruzioni, fu accolta dagli uni con soverchia gioia come se si fosse trattato della redenzione di Venezia, e dagli altri con soverchia diffidenza come se si fosse trattato di cosa esiziale; parla della divisione delle linee desiderata dalla maggioranza della Commissione (la quale vuole intatto il tracciato governativo), e accettata già dalla Società Veneta di costruzioni colla sua lettera 12 gennaio; vuole dimostrare non essere possibile che la Società di costruzioni completi in cinque anni le linee in progetto; dice che la Società Veneta di costruzioni non è il Consorzio delle Provincie; dice che sugli utili dell'esercizio ricavati dalla Società Veneta le Provincie nulla percepirebbero. L'oratore quindi si diffonde sopra una infinità di considerazioni economiche.

Raffronta le condizioni fatte dal Governo con quelle che fa la Società Veneta e ne cava illazioni favorevoli per quelle governative rafforzando le sue argomentazioni colle compartecipazioni consentite dalla legge. Egli sostiene che sarebbero 8 milioni e mezzo che la Provincia perderebbe preferendo la Società Veneta; riassumendo egli dice, che da tutto questo, chiaro apparisce la necessità di tener ferme le linee governative di Adria-San Donà-Portogruaro, e di studiare a parte la costruzione delle altre linee, sulla quale idea il Consiglio ha pronunziato voto favorevole molte volte.

Il cons. *Barrera* parla nello stesso senso del cons. *Sicher*, e si diffonde in considerazioni economiche, applicate ai trasporti di terra e di mare, e mettendo in rilievo la nostra inferiorità al confronto della Rodolfiana, della Südbahn e del Lloyd. Non trova accettabili le proposte della Società Veneta anche dal lato economico, se vere, come non dubita, sono le cifre dette dal cons. *Sicher*. I contribuenti sono tanto aggravati, disse, che bisogna pensare prima di aggravarli ancora di più. È necessario avvenga, soggiunge, un risveglio maggiore nel nostro commercio per la via del mare.

Il cons. *Collotta (interrompendo)* dice: E senza ferrovie?

Il cons. *Barrera* dice: pensiamo a portare le merci per via del mare e gli altri pensino a portarsele via!!

Il cons. *Bembo* incomincia col dire, che ha portato molta attenzione alla lucida esposizione del cons. Sicher; ma non può convenire nell'idea di pronunciare ora un giudizio definitivo sul colossale progetto. Egli troverebbe giusto sotto ogni riguardo che fosse votata la presa in considerazione delle proposte in discussione, le quali sono tali da meritare serii e profondi studii. Egli quindi si associa all'ordine del giorno della minoranza della Commissione ferroviaria, e propone che la Relazione della Commissione, alla quale venissero demandati eventualmente gli studii relativi, sia stampata e distribuita otto giorni prima della discussione.

Parla quindi il cons. *Contin*, il quale dice al cons. *Sicher*, avere lui veduti i progetti della Società Veneta, perfettamente e completamente elaborati; mentre non ha mai udito a parlare che il Trezza abbia già in pronto questi progetti perfettamente e completamente elaborati. Egli dice che l'argomento merita uno studio serio. Non sa poi spiegarsi, come il cons. *Sicher* appoggi l'idea dei ponti e non appoggi l'idea di certe linee subordinate all'esistenza di quei ponti.

Il consigliere *Sicher* risponde qualche parola al consigliere Bembo e poscia risponde al consigliere Contin. Egli dice che non ha negato la esistenza di quei progetti, ma disse che non furono esibiti. Circa alla contraddizione che gli fu osservata quanto alla costruzione del ponte per Mazzorbo non contemplata nel progetto governativo, egli crede che non ci sia contraddizione. Egli troverebbe tra le due proposte preferibile sempre quella del Trezza perchè esso si impegnerebbe a costruire le linee governative tali quali furono votate, mentre ciò non sarebbe secondo le proposte della Società veneta di Costruzioni.

Il cons. *Sicher* dice ch'egli ha un parallelo di studii fatti e che si riserva di farlo conoscere qualora qualcuno da parte della minoranza della Commissione ne esponesse di differenti.

Il consigliere *Boldù*, con molto spirito, rileva una contraddizione grandissima fra quanto dissero i consiglieri *Sicher* e *Barrera* nell'atto stesso che questo si dichiarava d'avviso consono coll'altro. Il cons. *Boldù* si dichiara perfettamente dell'avviso del cons. *Bembo* e di quanti altri hanno mostrato o mostrassero di pensarla come esso, e quindi si associa alle conchiusioni del cons. Bembo.

Il cons. *Bembo* riprende la parola per dire che tutti sanno che la legge del 1879 non risponde pienamente agli interessi di Venezia e persiste nell'idea che havvi bisogno di studiare profondamente quelle proposte che tutelano siffatti interessi.

Il cons. *Barrera* dice che avrebbe e vorrebbe rispondere qualche cosa al cons. Boldù, ma che non lo poteva fare perchè una nevralgia lo molestava.

Il cons. *Fornoni*, con molta perspicuità e con animo imparziale, fa la genesi tutta della questione. Si riassume col dire: Noi, della minoranza, diciamo: studiamo le proposte tutte; mentre il cons. *Sicher* dice: studiamo quella del Trezza, ma quella della Società Veneta **no**. Noi domandiamo, infine, soggiunge il cons. *Fornoni*, studiamo tutte queste proposte e non vi mettiamo in ciò restrizione alcuna; fatele studiare dal Consiglio o da persone autorevoli fuori del Consiglio.

Parla poscia il cons. *Diena*, il quale premette che non parla a nome della Deputazione provinciale; dimostra la opportunità e la necessità che studii serii sieno fatti e conchiude raccomandando l'ordine del giorno presentato dalla minoranza della Commissione.

Il cons. *Collotta* prende la parola per svolgere la questione in linea economica e a questo oggetto egli dà lettura di una quantità di calcoli e di computi che sono il frutto di accurati studii. Da questi studii, tra altro, risulta, che Venezia avrebbe a sostenere una annualità di oltre 59,000 lire di più se volesse preferire il tracciato Venezia-Portogruaro-Casarsa, a quello di Venezia-Motta-Casarsa.

Il cons. *Collotta* legge alquanti periodi della Relazione che la minoranza della Commissione aveva preparata, nei quali periodi sono svolte idee che rispondono a quanto ha detto il consigliere *Barrera* sulla importanza delle ferrovie nei riguardi della navigazione.

Il consigliere *Bertolini* prende la parola e accenna a promesse fatte a Portogruaro all'apparire di questa questione da parte dei consiglieri *Fornoni* e *Maldini* e alle iniziative colla Deputazione provinciale sulla base dell'allacciamento Portogruaro-Casarsa. Dopo alcune divagazioni egli concreta il suo discorso col dire che la maggioranza della Commissione è pronta a studiare tutte le altre combinazioni, ma non acconsente a cambiare il tracciato della linea Mestre-Portogruaro-Casarsa. Infine egli si associa all'ordine del giorno presentato dal cons. Mocenigo a nome della maggioranza della Commissione.

Il cons. *Mocenigo* ripete molte cose dette da altri.

Riprende ancora la parola il cons. *Sicher*, proponendo un emendamento all'ordine del giorno della minoranza, nel senso che, non siano sospese le pratiche in corso (?)

Il cons. *Fabris* parla ben inteso nel senso che sia tenuto fermo il tracciato governativo.

Il cons. *Fornoni*, a nome della minoranza della Commissione, accetta l'emendamento del cons. *Sicher*, il quale consiste in queste precise parole: *senza sospendere le pratiche in corso.*

Il cons. *Diena* parla ancora in favore dell'ordine del giorno Collotta e Fornoni, e propone che si aggiungano i due punti seguenti:

« II. La Commissione sarà costituita dai membri attuali della Commissione ferroviaria e di altri 4 da scegliersi dal presidente del Consiglio.

« III. La Commissione dovrà produrre la sua relazione entro due mesi.

« Diena. »

Il cons. *Bembo*, sentendo che incontra pieno favore la proposta che la Commissione, alla quale sarà demandato lo studio delle varie proposte sia allargata, insiste perchè la Relazione che essa farà venga stampata e distribuita almeno 8 giorni prima della seduta che verrà allora indetta, il che viene generalmente assentito.

Si assoggetta a votazione l'ordine del giorno della minoranza della Commissione colle aggiunte fatte, il quale risulta del seguente tenore:

« Udita la lettura degli atti della Deputazione provinciale e della Commissione ferroviaria;

« Presa notizia delle proposte in data 1° gennaio della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, nonchè dell'altra in data 17 corr., presentata dal cav. Trezza

« Delibera:

« I. Di prendere in considerazione le dette proposte e sia nominata una Commissione incaricata di esaminarle tanto dal lato tecnico che finanziario e di concretare, in concorso e d'accordo colle Provincie cointeressate quegli eventuali convegni definitivi e sotto ogni riguardo completi che servano di base alle future deliberazioni del Consiglio.

« E ciò tutto senza sospendere le pratiche in corso.

(È approvato alla quasi unanimità.)

« II. La Commissione sarà costituita dai membri attuali della Commissione ferroviaria e di altri 4 da scegliersi dal presidente del Consiglio.

(È approvato alla quasi unanimità.)

(*) I consiglieri Maldini, Giovanelli, Nordio, Zennaro e Baffo hanno giustificata con lettera la loro assenza.

(**) La petizione di San Donà pervenne poi nel corso della seduta ed il presidente ne diede lettura. Essa è favorevole al tracciato governativo.

« III. La Commissione dovrà produrre la sua relazione entro due mesi.

(È approvato alla quasi unanimità.)

Dopo la votazione dell'ordine del giorno, approvato alla quasi unanimità in tutte le sue parti e cumulativamente, i consiglieri *Mariutto* e *Fiori* fecero raccomandazioni nei riguardi di Noale e della linea Legnago-Monselice-Chioggia.

Quindi la seduta fu sciolta alle ore 4 pom. circa.

Il buon senso ha così trionfato, e noi ne rendiamo grazie, oltrecchè a quegli egregii che hanno oggi sostenuto la lotta nel Consiglio provinciale, anche al Consiglio comunale, che colla sua deliberazione di ieri ha dato la giusta nota all'altro Consiglio.

E tanto fu l'impero del buon senso, che queglino stessi, i quali prima erano avversi a che si prendessero in considerazione le proposte della Società Veneta, in quanto alteravano il tracciato del progetto governativo, dovettero piegarsi ad ammettere che queste venissero studiate al pari di quelle della Ditta Trezza, accontentandosi che si aggiungesse alla proposta dei consiglieri Fornoni e Collotta, che perciò non rimanevano sospese le pratiche in corso; cosa naturalissima e che non incontrò alcuna difficoltà da parte dei proponenti l'ordine del giorno, che trionfò.

Noi avevamo adunque pienamente ragione di avere fiducia nel senno del Consiglio provinciale.

Il deputato del 1.° Collegio. — Nei giornali di Firenze troviamo i seguenti telegrammi:

Roma 28.

L'on. deputato Maldini trovandosi discorde dalla Destra sulle questioni di marina è passato al Centro sinistro. *(Naz.)*

Roma 28.

Il deputato Maldini si è distaccato dalla Destra ed è passato al Centro. Lo si dice candidato al Segretariato generale della marina. *(Gazz. d' Ital.)*

Per quanto sappiamo questa notizia è erronea. Il Maldini non è passato al centro sinistro, ma solo, per dissensi colla Destra, in occasione della discussione sulle navi, si è dichiarato sciolto da qualunque impegno di partito.

Accademia di scherma. — Alcuni maestri e dilettanti di armi daranno domenica 30 gennaio corrente, nelle sale dell'antico Ridotto a S. Moisè un'accademia di scherma a beneficio dei danneggiati dal disastro di Caposile.

Alla porta vi sarà un bacile per le offerte, il cui importo, detratte le spese, sarà devoluto allo scopo suddetto.

Freddo. — Questa mattina il ghiaccio copriva tutte le strade della città, sicchè avvennero frequenti cadute. All'Ospitale furono trasportati Gambarotto Carlo, d'anni 53, nativo di Malamocco, barcaiuolo sugli omnibus, Robazze Bortolo, d'anni 56, di Venezia, barcaiuolo al traghetto della Salute e Margherita Fontanive, di anni 40, tutti e tre con contusioni, che, grazie al cielo, non presentano particolare gravità.

Più tardi il gelo cessò e le strade ritornarono in condizioni normali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 gennaio.

TELEGRAMMI.

Roma 28.

La relazione dell'on. Zanardelli occupasi delle petizioni delle donne che reclamano il diritto di elettore, concludendo negativamente, in in specie avuto riflesso allo scarso numero delle firmatarie. *(Nazione.)*

Roma 28.

La Relazione sul corso forzoso sarà distribuita domani; e la discussione del relativo progetto sarà posta all'ordine del giorno di martedì. *(Nazione.)*

Roma 28.

La relazione della Commissione incaricata di studiare il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, presenta un contro progetto, concordato col Ministero, e composto di ventisei articoli.

Essa poi conclude con due ordini del giorno: col primo si chiede che la circolazione delle Banche venga limitata al triplo del capitale esistente non impiegato in operazioni a lunga scadenza. Col secondo si invita il Governo a provocare un congresso internazionale per regolare la questione monetaria.

La relazione esprime altresì il desiderio che venga presentata entro il 1884 la legge sulle Banche. *(Secolo.)*

Parigi 28.

I Bonapartisti sono in generale favorevoli allo scrutinio di lista.

Il principe Girolamo si presenterà in 12 dipartimenti come candidato repubblicano.

Al banchetto, che offrirà domani agli ufficiali superiori della Commissione per la classificazione degli ufficiali, Gambetta farà un brindisi all'esercito con lo scopo di riaffermare le sue intenzioni pacifiche. *(Secolo.)*

Roma 28.

Il Re è comparso oggi in carrozza al corso, e fu vivamente applaudito.

Il Comizio pel suffragio universale è stabilito pei giorni 10, 11 e 12 nella Sala Dante; il giorno 13, il Comizio sarà fatto in pubblico in Piazza del Popolo.

Domani si distribuisce la relazione sull'abolizione del corso forzoso. *(Persev.)*

Parigi 28.

Il *Temps* accenna che, dopo le elezioni, Gambetta assumerà la presidenza del Gabinetto. *(Indipend.)*

Pietroburgo 26.

Dopo un sanguinoso combattimento di nove ore, furono, dalle truppe di Skobeleff, espugnate tutte le posizioni fortificate di Göktepe e Dentiltepe. I Turcomanni furono respinti su tutta la linea, ed ora sono inseguiti. — Grandioso bottino; colossali perdite avversarie. *(L' Adria.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 29. — È smentito che gravi disordini siano scoppiati a Tripoli e nell'interno di quella Reggenza.

Parigi 29. — La *République française* dice che non basta voler la pace in Oriente, ma bisogna ricorrere ai mezzi atti ad ottenerla. Dimostra che la Conferenza di Berlino tracciò la frontiera. Dice che dopo che la Francia e l'Inghilterra si svincolarono dalla loro missione speciale, spetta all'Europa sciogliere la questione. Soggiunge: Il nostro solo dovere è di assecondare l'Europa, non di prendere iniziative precipitate. I Greci non avrebbero scusa se arrischiassero con un colpo di testa il titolo che tengono dalla Conferenza di Berlino.

Londra 29. — Lo *Standard* riporta la voce che il Gabinetto inglese ha ricevuto la notizia ch'è scoppiata una seria rivolta in Armenia.

Durham 28. — L'avanguardia della colonna inglese attaccò i Boeri a Laingsnek che furono respinti con grandi perdite. I Boeri erano assai numerosi.

Atene 29. — Parecchi reggimenti sono partiti per Vonizza. Due reggimenti ricevettero l'ordine di tenersi pronti per partire per la frontiera.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 30. — I giornali annunziano che il Consiglio dei ministri ieri approvò la nomina di Costantini a segretario generale dell'istruzione pubblica.

Berlino 29. — La Camera approvò la proposta di Richter di rendere permanente lo sgravio delle imposte, con alcuni emendamenti cui il Governo ha consentito. Il centro presentò la proposta di sopprimere la legge relativa alle rendite ecclesiastiche.

Parigi 29. — Il *Temps* dice: Le condizioni di pace imposte al Perù e alla Bolivia sono: Cessione di Antofagasta e territorio, consegna della flotta alleata, indennità di guerra di 500 milioni per parte del Perù, 250 per parte della Bolivia; fino al pagamento integrale il Chili occuperà Callao e profitterà del guano e delle miniere di rame e di salnitro.

Parigi 29. — L'*Europe diplomatique* smentisce la notizia del *Times* circa il ritiro di Gorciakoff. Questi trovasi attualmente a Nizza, ritornerà a Pietroburgo in aprile per assistere al suo giubileo, ma nulla fa prevedere che domanderà di essere dispensato.

Parigi 29. — *(Camera.)* — Discutesi la legge sulla stampa. In seguito ad un emendamento di Floquet, rinviato alla Commissione, questa, dietro iniziativa di Renault, respinse l'emendamento Floquet, ma deferì al voto espresso dalla Camera col rinvio dell'emendamento, rivedendo il progetto intiero nel senso liberale. La Camera approvò il progetto così riveduto fino all'articolo 24.

Vienna 29. — La Camera dei signori approvò il progetto di costruzione delle ferrovie in Bosnia.

Durante la discussione, Schmerling disse che, anche senza il mandato conferitole a Berlino, l'Austria, esercitando il diritto di legittima difesa, aveva il diritto di entrare in Bosnia. Egli crede che l'occupazione sarà permanente; quindi interessa l'Austria a sviluppare la prosperità delle Provincie occupate.

Budapest 29. — La Camera approvò nella discussione generale il progetto del Governo che stabilisce le imposte su parecchi articoli di consumo.

Londra 29. — Il *Times* ha da Durham 29: Testimonii oculari affermano che nel combattimento a Lainginack, i Boer massacrarono i feriti inglesi. I Boer presero una bandiera inglese, che quindi fu ripresa alla punta della baionetta.

Londra 29. — Un dispaccio del comandante del Transvaal dice: Dopo che caddero il colonnello comandante l'attacco, tutti (?) gli ufficiali dello stato maggiore e gli ufficiali a cavallo, le truppe furono costrette a ritirarsi.

Le perdite degli Inglesi sono: Uccisi il colonnello Deane, il maggiore Poole e tre luogotenenti; feriti: il maggiore Hingeston, il capitano Lovegrove, un luogotenente, 181 soldati uccisi o feriti.

Costantinopoli 29. — Il tracciato indicato nella Nota della Porta del 3 ottobre da Volo alla Grecia e la cessione di Larissa è una semplice congettura. Novikoff ricevette istruzione di scandagliare la Porta sulle concessioni che sarebbe disposta a fare oltre quelle del 3 ottobre. Credesi che la Porta non farà alcuna convocazione (concessione?) prima della risposta delle Potenze alla Circolare del 14 corrente.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 29, *ore* 2, 15 *p.*

Il trasporto della salma dell'onor. Corbetta da Montecitorio alla Stazione per essere inviata in Lombardia seguirà domattina.

Oggi la Camera non siede, a dimostrazione di lutto. Il funerale si farà a spese della Camera.

Il Comitato pel disegno delle navi terminò il disegno delle due navi da porsi sui cantieri di Venezia e di Castellammare.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 30, *ore* 11, 50 *a.*

Si prevede che la Relazione di Zanardelli si distribuirà soltanto alla metà di febbraio alla Commissione che deve prima discutere gli articoli delle sanzioni penali formolati da Mancini, poi Zanardelli stenderà intorno ai medesimi la parte speciale della Relazione.

Roma 30, *ore* 11, 50 *a.*

Il trasporto della salma di Corbetta seguì alle ore dieci mezza sotto una pioggia fittissima.

Reggevano i cordoni Sella, Farini, Cairoli, Pullè, Villa, Fano, Laporta e Tabarrini. Seguivano oltre centocinquanta deputati e senatori e Tecchio in carrozza. Precedeva un battaglione con musica. Chiudevano il corteo numerosissime carrozze delle due Camere, del Municipio e dei privati.

La Relazione Morana si distribuirà soltanto stasera.

FATTI DIVERSI

Le nuove navi. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

È già ultimato, presso il Consiglio delle costruzioni navali, il lavoro di disegno delle due navi da mettere in cantiere a Castellammare e Venezia, sulla base del tipo indicato dalla Camera, votando l'ordine del giorno Morana.

Il deputato Corbetta. — Ci sono comunicati i seguenti telegrammi:

« Associazione costituzionale
« Venezia.

« Annunzio con sommo cordoglio morte avvenuta stasera in Montecitoro deputato Corbetta, col rimpianto colleghi ogni partito. Presidenza deliberato sospensione lavori Camera sino lunedì ore [illegible].

« PULLÈ. »

« Deputato Pullè
« Roma.

« Associazione costituzionale Venezia esprime sincero cordoglio perdita immatura deputato Corbetta decoro partito e Parlamento pregando lei mezzo esprimere tali sentimenti famiglia e colleghi.

« GIOVANELLI. »

— Dal resoconto telegrafico della seduta del 28 della Camera dei deputati togliamo quanto segue:

A questo punto della discussione si nota nella Sala un insolito movimento; vedesi il ministro Baccelli condotto dall'on. Pullè, che esce precipitoso dall'aula.

Si parla d'aggravamento nella salute dell'on. Corbetta, degente come tutti sanno in una Sala della Presidenza.

L'on. Tenani si reca al banco dell'on. Bonghi, che cessa immediatamente di parlare.

Il Presidente scioglie perciò la seduta alle ore 5:10.

Domani seduta alle 2.

(Chiusa la seduta, si formano dei crocchi di deputati al banco dei ministri e della Presidenza e tutti si mostrano mesti ed addoloratissimi.)

— Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta d'Italia*:

La salma dell'estinto verrà inviata a Cantù.

La presidenza della Camera si è assunta la cura e le spese del funerale.

Un altro deputato morto alla Camera. — Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Non ricordasi che un precedente uguale al caso dell'on. Corbetta. Esso si produsse al tempo dell'antico Parlamento subalpino, quando il presidente Quaglia, colpito da subitaneo malore, fu trasportato in un locale attinente alla Camera, dove morì.

Ferrovia Adria-Chioggia. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici dal 17 al 22 gennaio 1881 ha approvato:

Un progetto d'appalto per la costruzione del tronco Loreo-Cavanella d'Adige, della ferrovia Adria-Chioggia.

Processo del Museo Kircheriano. — L'*Agenzia Stefani* c'invia il seguente dispaccio:

Roma 29. — Il Tribunale ha pronunziato sentenza nel processo intentato dall'amministrazione del Museo Kircheriano contro il direttore del *Popolo Romano*. La sentenza dichiara non farsi luogo a procedere contro il direttore, non avendo il giornale oltrepassato i limiti indicati alla missione della stampa, e condanna il querelante nelle spese.

Accademia olimpica di Vicenza. — Ci scrivono da Vicenza, in data del 29:

Un pubblico sceltissimo assisteva ieri sera alla conferenza, che all'Accademia Olimpica il dott. Cesare Gueltrini teneva sull'argomento *della costituzione elettiva o non elettiva dei seggi a proposito della riforma elettorale*. Egli affidò lo svolgimento del suo tema al libero corso della libera parola, anzichè al ritmo compassato della parola letta, e l'arme pericolosa fu da lui maneggiata con l'abilità di un vecchio schermitore. Il suo discorso fu uno sfolgorio incessante di rapidi tocchi sintetici e di larghi accenni analitici, d'idee e d'immagini, di sostanza e di forma. La parola gli sgorgava facile, calda, vibrata, trascinante, e il pubblico vi restava come assorto, incatenato, e spesse volte prorompeva in approvazioni, più che pensate, strappategli. — Non sarebbe opportuno, nè forse possibile riassumere le cose dette ieri sera dall'egregio Gueltrini. Non opportuno, perchè alla vigilia di una votazione nella Camera sopra la riforma elettorale, è invece opportunissimo, ch'egli porti tutto il suo contributo nella lotta della discussione, e pubblichi integralmente il suo discorso nel *Giornale della Provincia*; — non, forse, possibile, avendoci egli esposta soltanto la parte proemiale del suo lavoro, in attesa di svolgere altra sera l'essenziale del tema. — Mi limito adunque a rivolgere sincere parole di lode all'amico Gueltrini, che anche in questa occasione seppe splendidamente affermare il suo bello ingegno; e ad augurare all'Accademia Olimpica di Vicenza, che consimili conferenze abbiano spesso ad allietare le sue sale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Antonio cav. Mikelli.

Tristamente rammemoro che oggi è scorso un anno dal giorno che morbo fulmineo ed invincibile spegneva nella tetra alba del 30 gennaio 1880 la preziosa esistenza di Antonio Mikelli, l'esemplare perfetto dell'uomo privato nel circolo della famiglia e del cittadino, riverito ed amato da tutti.

Io, che da parecchi anni mi onorava della di lui relazione, sento il dovere di deporre un umile ramoscello di cipresso accanto al semprevivo e alla bianca camelia, che oggi orneranno la tomba di Antonio Mikelli, per la quale ognuno che il conobbe scriverà: « lasciò a' figli luminose orme da seguire nel cammino della intemerata, operosa, ed ahi troppo breve sua vita. »

Venezia, 30 gennaio 1881.

196 GIUSEPPE nob. BARBARO.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 gennaio 1881:

VENEZIA. 23 — 69 — 39 — 40 — 42

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 28 gennaio, vap. ital. *Marsala*, cap. Mustica, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Marsiglia e scali.

NOTIZIE DIVERSE.

Genova 26 gennaio. — Il bark austro-ung. *Madre Maria*, proveniente da Black River, è totalmente naufragato presso Morant Bay. Durante il viaggio ebbe il fuoco a bordo.

Newcastle 15 gennaio. — Noli. Velieri da qui e da Sunderland con carbone in Ls. al keel od in scellini la tonnellata, Venezia sc. 15.6.

Tarragona 17 gennaio. — Brig. ital. *Annaberg*, capit. Jensen, arrivato da Venezia.

Fiume 25 gennaio. — Trab. ital. *Emi*, cap. Beltramin, con legna da fuoco, per Venezia.

Amburgo 25 gennaio. — La navigazione dell'Elba è impedita dal ghiaccio.

Kingston (Giammaica). — *(Dispaccio.)* — La *Maria Madre* austr., da Black River con legno, mentre era in viaggio prese fuoco, e il capitano fece incagliare il bastimento vicino a Morant Bay. Esso è perduto: l'equipaggio è salvo.

Pizzo di Calabria 23 gennaio. — Dalle onde fu gettato su questa spiaggia un salvagente del diametro di 75 cent. e su cui sta scritto: *Andalucian — Liverpool.*

Fu trovata pure una machetta di prora portante il nome di *Isabella* in lettere intagliate e dorate.

Boulogne 24 gennaio. — Vap. *Chasseur*, cap. Legonguec, partito per Venezia.

Gibilterra 21 gennaio. — Vap. ingl. *Bremen*, cap. Caldwell, partito per Venezia.

Newcastle 24 gennaio. — Vap. *Giano*, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 29 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	87 33	87 48
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881 . .	— —	— —	89 50	89 65

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi . . .	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» » Sarde . . .	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii . . .	30	30	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 3		— —	— —
Germania . » » 4		124 50	125 —
Francia . a vista » 3 ½		101 65	101 90
Londra . 3 m. d. » 3 ½		25 58	25 65
Svizzera . a vista » 4 ½		101 60	101 80
Vienna-Trieste » 4		217 50	218 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi . .		20 35	20 38
Banconote austriache		218 —	218 50

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 16 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	28 gennaio	29 gennaio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	—	—
» » 1 genn. 1881	89 57 ½	89 45
Oro	20 44	20 39
Londra	25 57	25 53
Parigi	101 90	101 77 v.
Prestito nazionale . . .	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . .	— —	— —
Azioni » . . .	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	— —	— —
Obbligaz. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	— —	864 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 29.	
Mobiliare	283 10
Lombarde	103 60
Ferrovie dello Stato	275 50
Banca Nazionale	823 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 80
Cambio Londra	118 65
Rendita austr.	73 80
Metalliche al 5 %	72 65
Prestito 1860 (Lotti)	130 60
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55
100 Marche imp.	58 — —

PARIGI 29.	
Rend. fr. 3 0/0	84 25
» » 5 0/0	120 42
Rendita ital.	88 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	134 —
Obbl. ferr. rom.	354 —
Londra vista	25 34 ½
Consolidato ingl.	98 ¾
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	13 25

PARIGI 28.	
Consolidati turchi	13 30
Obblig. egiziane	362 —

LONDRA 28.	
Cons. inglese	98 13/16
Cons. italiano	86 ½
» spagnuolo	22 ¼
» turco	13 ¼

BERLINO 29.	
Mobiliare	502 50
Austriache	478 —
Lombarde Azioni	178 —
Rendita ital.	88 25

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 27 gennaio.

Forte depressione sulle britanniche e Francia col centro sull'Irlanda (733). Mosca 771.

In Italia barometro disceso intorno a 4 mm. Pressioni: 752 Porto Maurizio; 754 Genova, Firenze, Portotorres; 756 alta Italia, Lesina, Cagliari; 757 Napoli, 758 Palermo; 760 Caltanissetta.

Ieri neve o pioggie pressochè generali e venti forti del terzo quadrante nel Tirreno.

Stamane cielo nevoso in diverse stazioni dell'Italia superiore, nebbioso o coperto altrove. Venti deboli e variabili e predominio delle alte correnti meridionali. Temperatura alzata, ma sempre bassa al N.

Mare agitato a Genova, Portoferraio e Palermo, mosso altrove.

Tempo cattivo. Probabili venti forti meridionali specialmente al S.

BOLLETTINO METEORICO

del 29 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	753.88	754.49	754.20
Term. centigr. al Nord . .	−1.95	+0.65	+0.95
» » al Sud . .	—	3.80	—
Tensione del vapore in mm.	3.96	4.74	4.75
Umidità relativa	100	98	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	2	1	7
Stato dell'atmosfera . .	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25.0	+45.0	+47.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima +2.40 Minima −2.65

Note: Nuvoloso. — Barometro crescente fino a mezzodì. — Nebbia umida. — Corrente nordica debole.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . 0h 13m 44s 9.
Tramontare apparente del Sole 5h 3m
Levare della Luna . . . . 7h 49m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 1h 28m 3 matt.
Tramontare della Luna . . . . 7h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 2.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 30 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *I Lombardi* — Dopo il terzo atto dell'opera il ballo *Lauretta* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Daniele Rochat* — (Replica) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti: *Boccaccio* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *I strigoni al noce di Benevento.* — Con ballo — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altro alle ore 8 pom.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Festa di ballo mascherata. — Alle ore 12.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso pubblica l'elenco dei proprietarii di fondi occupati e danneggiati coi lavori all'argine sinistro del Piave da Cimadolmo fino allo Sperone tabiozzo e le indennità loro aggiudicate.

(F. P. N. 10 di Treviso.)

La Giunta municipale di Pruo avvisa di voler domandare che i lavori per assicurare la viabilità lungo la stradella vicinale di Buzzan in Fane, sia o dichiarati opera di pubblica utilità.

(F. P. N. 7 di Verona.)

Il Municipio di Terrazzo notifica per gli effetti della legge sulle espropriazioni che intende di costruire un nuovo fondo di strada in Begosso per congiungere le strade Cimitero e Trami colla strada Belvedere.

(F. P. N. 7 di Verona.)

ASTE.

Il 10 febbraio innanzi a la Congregazione di carità di Conegliano ci sarà l'asta di una casa ed orto in Conegliano, sul dato di L. 10,000.

(F. P. N. 10 di Treviso.)

Il Municipio di Breonio avvisa, che il 3 febbraio ci sarà il definitivo del beramento dell'appalto del Dazio consumo, essendo state presentate offerte di aumento del ventesimo.

(F. P. N. 7 di Verona.)

Il 12 marzo innanzi il Tribunale di Verona ci sarà l'asta di beni in Erbè in confronto dei LL. CC Canoso, già provvisoriamente deliberati all'avv. Kessler e riguardo ai quali fu proposto l'aumento del I. lotto a lire 1325, del II. lotto a lire 1175, da Luigi Bertoli.

(F. P. N. 7 di Verona.)

APPALTI.

Il 3 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l'appalto dei lavori di sistemazione d'argine e costruzione di banca a destra d'Adige nella località Marezana Dona, sul dato di lire 17.280. I fatali scadono il 10 febbraio.

(F. P. N. 7 di Rovigo.)

Il 15 febbraio innanzi il Municipio di Rovigo ci sarà l'appalto della novennale affittanza della possessione Eura in Fratta Polesine, sul dato di lire 4000 annue. I fatali scaderanno il 3 marzo.

(F. P. N. 7 di Rovigo.)

Il 3 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l'appalto dei lavori di ritiro dell'argine destro del Po di Venezia, nella località Froldo I. Borini, in Comune di Taglio di Po, sul dato di lire 9360. I fatali scadono il 10 febbraio.

(F. P. N. 7 di Rovigo.)

PESCA.

Il Consorzio idraulico di Gurzone, dichiara di riservarsi il diritto di pesca in tutti gli Scoli del Consorzio.

(F. P. N. 7 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento Marchiori Lorenzo, i creditori sono convocati pel 15 febbraio per la verifica dei crediti.

(F. P. N. 7 di Verona.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Andrianna Trabaudi-Foscarini Cappello ha chiesto in confronto del co. Luigi Cappello, la stima di beni immobili, nel Comune di Sanguinetto.

(F. P. N. 7 di Verona.)

NOTAI.

Si avvisa che I notaio in Colognola ai Colli, fu traslocato nel Comune di Verona.

(F. P. N. 7 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Lunedì 31 gennaio — N. 30

ASSOCIAZIONI.
Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Raccolta delle Leggi it. L. 6, e ai soci della Gazzetta it. L. 3.
Associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 31 GENNAIO

L'Inghilterra ha accettato in massima la proposta turca. Sappiamo già che quella proposta fu accettata in massima dalle altre Potenze. È un modo di accettazione che compromette poco, perchè consente di far naufragare in particolare la proposta che si è accettata in generale, o almeno esprime una molto mediocre fiducia nella proposta accettata. Questo ci pare precisamente il secondo caso. Le Potenze non vogliono far naufragar nulla, anzi paiono tutte felici di risolvere la questione da esse sollevata senza troppa ponderazione; ma le parti interessate questa volta speculano sull'imbarazzo dei mediatori, la Grecia per chiedere il più, la Turchia per concedere il meno che sia possibile. E la conciliazione è, come si vede, assai ardua.

L'Inghilterra, accettando in massima la proposta turca, ha riservato, in caso d'insuccesso delle trattative, la validità delle decisioni del Congresso di Berlino. Ora si vede che, malgrado il concerto europeo, del quale si osa parlare sempre, le Potenze non sono punto d'accordo su ciò che hanno fatto alla Conferenza di Berlino. Secondo il sig. Barthélemy, le Potenze a questa Conferenza si sono scomodate per dare soltanto un consiglio, che poteva essere seguito o non seguito, senza dare diritti alla Grecia. Invece adesso l'Inghilterra parlerebbe di validità delle decisioni della Conferenza di Berlino, la qual cosa fa credere che la Conferenza non abbia poi manifestato puramente un desiderio platonico. Infatti subito dopo la Conferenza di Berlino, si presentò la questione di eseguire quelle decisioni. E la questione parve così poco oziosa che la prima volta che si parlò della dimostrazione navale, fu appunto come d'un modo per far pressione sulla Porta, e indurla ad eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino. Anzi, mentre il nuovo ministro di Francia, Barthélemy, nega che la Grecia possa trarne alcun diritto dalla Conferenza di Berlino, il suo predecessore, Freycinet, come già notammo, diceva che dalle decisioni della Conferenza sorgeva per la Grecia « un titolo irrefragabile » Oh! non solo le Potenze non paiono d'accordo su ciò che hanno fatto a quella famosa Conferenza, ma una stessa Potenza, la Francia, non è d'accordo dunque con sè medesima!

Prima le Potenze, in uno slancio di filellenismo, hanno tutto conceduto alla Grecia, ed ora vorrebbero rifiutare Crediamo che si debba richiamarle all'equità. La paura della guerra fa velo all'accorgimento dei diplomatici, e specialmente del signor Barthélemy di Saint-Hilaire, ministro francese. Egli non s'accorge che la paura della guerra generale lo consiglia male. Egli spinge la Grecia ad insistere nelle sue pretese, poichè l'assicura che per la forza delle cose, dalla piccola guerra turco-greca nascerà una grande guerra, e la Grecia avrà dunque degli alleati, e nello stesso tempo incoraggia la Turchia a non far concessioni. Difatti, se prima pareva che la Turchia fosse già rassegnata a cedere Volo e Larissa, adesso si dice che solo la cessione di Volo è decisa, ma quella di Larissa è « una semplice conghiettura ». L'ambasciatore russo Novikoff sarebbe incaricato di scandagliare la Porta sulle ulteriori concessioni che vuol fare, ma si aggiunge che la Porta non farebbe altre concessioni prima che le Potenze non abbiano risposto alla sua ultima circolare. Le due parti interessate, la Grecia e la Turchia, nei loro opposti punti di vista, sanno quel che si vogliono, mentre le Potenze mediatrici, che dovrebbero essere le più serene, pagando il fio della leggerezza, per non dir della perfidia, colla quale han proceduto, sono alla mercè delle parti interessate, che paiono decise ad approfittare di questo imbarazzo. Una mediazione in queste condizioni non ha precisamente le condizioni per riuscire. Tutt'altro!

Le ultime vittorie russe contro i Turcomanni avevano destato una grande emozione in Inghilterra, perchè si temeva che i Russi procedessero verso Merw, e minacciassero gl'Inglesi. Perciò fu mal accolto l'annuncio del Ministero inglese, che rinunciava all'occupazione permanente di Candahar! Questa ritirata dell'Inghilterra, mentre la Russia si avanza in Asia, aveva fatto una pessima impressione in Inghilterra. Il Ministero però non mutò per questo d'avviso. Ora è smentito che i Russi si avanzino verso Merw, e si annuncia che colla presa di Goktepe, i Russi hanno raggiunto lo scopo della loro spedizione. Ciò che non è però può essere in avvenire, e pare che sia fatale che avvenga.

Il ritorno dei Sovrani.

La *Perseveranza* ha in data del 28 gennaio il seguente articolo:

Ieri notte, il Re e la Regina sono tornati in Roma. Nel viaggio ch'essi hanno fatto attraverso la Sicilia e le Calabrie, due cose sono state ammirabili: l'infinita cortesia dei Principi e la gran devozione delle popolazioni. Queste hanno dimostrato di sentire nel Re e nella Regina l'altissimo grado e il supremo interesse dell'ufficio sociale ch'essi compiono; e in Umberto e Margherita di Savoia non hanno applaudito solo la virtù e le qualità private, l'ingegno, la bontà, la grazia, ma applaudito soprattutto il principio di stabilità e di sicurezza dello Stato, che s'incarna nelle loro persone e nella dinastia, della quale essi sono oggi i rappresentanti.

Ma se tutto è stato ammirabile nei Principi e nel popolo, niente si può pensare di più censurabile del Ministero, che ha voluto un siffatto viaggio in questa stagione, e, permettendo che se ne diffondesse la notizia e la certezza nelle popolazioni, anche innanzi che fosse deciso, ha reso infine necessario ed inevitabile il deciderlo. Il Principe di Napoli n'ha incontrata una malattia, per fortuna leggiera; e se il Re, e soprattutto la Regina, appena uscita di un lungo malessere, non sono stati dal freddo, dall'acqua, dai disagi messi in cattiva condizione, essi ed il lor seguito, se ne deve ringraziare Iddio.

Non si può immaginare nessuna seria ragione dell'aver fatto intraprendere questo viaggio nel cuore dell'inverno, e quando, per la strettezza del tempo, i Sovrani non erano in grado di fermarsi in nessun posto quanto avrebbero certamente voluto. Non v'è uomo che, libero di sè, scelga il gennaio per andare a Catanzaro, a Cosenza, a Potenza; e non v'era urgenza per la quale i Sovrani dovessero essere consigliati a fare quello che nessuno avrebbe fatto.

Neanche i viaggi dei Principi possono essere decisi con leggerezza e per semplice sfogo della vanità dei ministri. E il presidente del Consiglio ha deciso in questo caso, come in tanti altri, con leggerezza grandissima e per sodisfazione della vanità sua; ed è un compenso che, per quanto è apparso dai giornali, essa non sia stata gratificata punto; e in nessun posto, tra i molti applausi ai Sovrani, si è sentito, non diciamo un applauso a lui, ma neanche si è visto un segno qualsia che s'accorgessero ch'egli ci fosse.

E, in un altro punto, si è potuto osservare quanta sia la mancanza d'autorità e d'indirizzo nel Governo. I Municipii, per i quali i Sovrani sono passati, sono stati lasciati spendere a furia. Un Municipio, per il quale è ancora fatta una colletta in tutta Italia, ha speso, secondo si legge, più di centomila lire per fare accoglienza ai Sovrani. Certo, a questi è rincresciuto un così grande sciupìo; e l'hanno detto. Ma il Ministero non ha saputo nè dire, nè fare nulla. Queste spese sono state fatte, nella più parte dei casi, con un effetto punto corrispondente al peso che cadrà per esse sulle spalle dei contribuenti. Gli amministratori, che le hanno votate largamente, non hanno avuto nè il tempo, nè la voglia di vigilarne l'uso esattamente. E ne resterà questa impressione, che il viaggio è stata occasione di spendere molto e male; cattiva impressione nei popoli.

Il principio, d'altra parte, onde il Ministero parve mosso nel volere questo viaggio, è stato, pare, che il Re debba, nella sua ascensione al trono, visitare tutte le parti del Regno. Certo è bene che il Re trovi modo di vedere i suoi popoli; ma il principio stesso è falso. Non gli occorre questa visita per la sola ragione ch'egli sia asceso sul trono. Gli occorre, perchè è bene che il Re paia prendere e prenda un vivo interesse alle condizioni sociali dei popoli e politiche dello Stato; e che mostri d'informarsene sui luoghi, e se ne informi davvero. Quell'alta vigilanza sull'andamento degli affari pubblici, che anche il regime parlamentare gli accorda, è molto agevolata nel suo esercizio da questa inspezione, pur fatta necessariamente a grandissimi intervalli di tempo e in qualche grande occasione. Ma perchè se ne tragga qualche utilità, perchè i popoli ne restino con qualche impressione durevole, bisogna che il viaggio non paia una corsa, e che almeno si possa credere che il Sovrano n'abbia potuto trarre qualche sincera informazione ed insegnamento. Altrimenti l'eco degli applausi si disperde subito, e ne resta negli animi una disposizione forse men buona di prima.

Ad ogni modo, ciò che noi possiamo concludere dal viaggio è soltanto questo: che il sentimento monarchico nelle Provincie meridionali è assai forte, e s'acqueta nella devozione a due Principi, dei quali nessun trono d'Europa ha oggi e la storia di rado registra i migliori.

Disposizioni penali elettorali.

Ecco gli articoli formulati dall'on. Mancini, che costituiscono il titolo quinto del progetto di legge della Commissione per la riforma elettorale:

Titolo quinto.

Art. 88. Chiunque attribuendosi falsamente una qualità od un censo, o facendo uso di documenti falsi o simulati, o con false dichiarazioni, o con qualsiasi artifizio atto ad ingannare, ottenga per sè o per altri l'inscrizione nelle liste elettorali, ovvero l'indebita cancellazione dalle liste di uno o più elettori, è punito col carcere da tre mesi ad un anno e con multa da lire 500 a 2,000.

La stessa pena sarà applicata, ma non mai nel minimo del grado, ad ogni persona rivestita di pubblica qualità, che scientemente operi l'indebita inscrizione o radiazione.

Con la pena medesima è punita ogni alterazione, sottrazione o rifiuto di comunicazione delle liste elettorali per l'uso prescritto dalla legge.

Art. 89. Chiunque, per ottenere al proprio od altrui vantaggio il voto elettorale o l'astensione, offre, promette o amministra danaro, valori, impieghi pubblici o privati, o qualunque altro favore od utilità ad uno o più elettori, o per accordo con essi ad altre persone, ovvero minaccia la privazione di un'utilità o un danno qualunque ad un elettore o alla sua famiglia, è punito col carcere, estensibile ad un anno, e con multa estensibile a lire 1000.

L'elettore, che per dare o negare il voto elettorale, o per astenersi dal votare, ha accettato le offerte o promesse, o ha ricevuto danaro od altra utilità o favore qualunque, è punito con la pena medesima.

Sarà considerata come prezzo di corruzione anche un'indennità per ispese di viaggio o di soggiorno, o il pagamento di cibi e bevande ad elettori, o di rimunerazioni sotto pretesto di spese o servizii elettorali, ma la pena sarà ridotta alla metà. Gli albergatori ed i somministratori di commestibili non avranno azione giudiziale per pagamento del prezzo.

Art. 90. Chiunque, con pubblici discorsi o scritti, con false notizie, con raggiri ed artifizii, ovvero con qualunque mezzo illecito atto a turbare la libertà degli elettori, esercita pressione per costringerli a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, è punito colla pena della multa sino a lire mille, e nei casi più gravi, col carcere sino a mesi sei.

Alle pressioni collettive a nome di partiti, di classi, di persone o di associazioni sarà applicato il massimo della pena.

Art. 91. I pubblici uffiziali, impiegati, agenti o incaricati di una pubblica amministrazione, i quali, abusando delle loro funzioni direttamente o col mezzo di istruzioni dirette alle persone da loro dipendenti in via gerarchica, si adoperano a vincolare i suffragii degli elettori a favore od in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, sono puniti con multa di lire 500 a 2000, o, secondo la gravità delle circostanze, col carcere da tre mesi ad un anno.

La predetta multa o il carcere si applicano ai ministri di un culto che si adoperano a vincolare i voti degli elettori a favore od in pregiudizio di alcune candidature, o ad indurli all'astensione con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto, o in riunioni di carattere religioso, o con promesse o con minacce spirituali, o con le istruzioni sopraindicate.

Chiunque altro abusa di una qualsiasi potestà od autorità che esercita sopra un elettore per i fini innanzi indicati, è punito con multa sino a lire 500.

Art. 92. — Chiunque con violenze, vie di fatto o minacce, o con tumulti, attruppamenti, invasioni nei locali destinati ad operazioni elettorali, clamori sediziosi, segni di riunione, con oltraggi ai membri dell'uffizio nell'atto dell'elezione, ovvero rovesciando, sottraendo l'urna elettorale con la dispersione delle schede, o con altri mezzi egualmente efficaci, impedisce il libero esercizio dei diritti elettorali, turba la libertà del voto, è punito col carcere da sei mesi a due anni, e con una multa estensibile a lire 5000.

Art. 93. Chiunque senza diritto s'introduce durante le operazioni elettorali, nel luogo dell'adunaza, è punito con multa estensibile a lire 200, e col doppio di questa multa chi s'introduce armato nella sala elettorale, ancorchè sia elettore o membro dell'uffizio.

Con la stessa pena della multa estensibile sino a lire 200 è punito chi nella sala dove si fa l'elezione dia segni palesi di approvazione o disapprovazione, o cagioni disordine, se richiamato all'ordine dal presidente non obbedisca.

Art. 94. Chiunque, trovandosi privato o sospeso dall'esercizio del diritto di elettore, o assumendo il nome altrui, si presenta a dare il suo suffragio in una Sezione elettorale, ovvero dà il suo voto in più Sezioni elettorali, è punito col carcere estensibile ad un anno e con multa estensibile a lire 1000.

Chi nel corso delle operazioni elettorali, e prima della chiusura definitiva del verbale, è sorpreso in atto di sottrarre, aggiungere o sostituire schede, o di alterarne il contenuto, o di leggere fraudolentemente nomi diversi da quelli che vi sono scritti, od incaricato di scrivere il voto per un elettore che non può farlo da sè, vi scrive un nome diverso da quello indicatogli, od in qualsiasi altro modo falsifica i risultati della votazione, è punito col carcere da sei mesi a due anni, e con multa da lire 500 a 2000.

Se il colpevole fa parte dell'ufficio elettorale, la pena sarà elevata al doppio.

Art. 95. Chiunque, appartenendo all'ufficio elettorale, ammette scientemente a votare chi non ha il diritto, o ricusa di ammettere chi lo ha, è punito col carcere estensibile ad un anno, e con multa estensibile a lire 1000.

Chiunque, appartenendo all'ufficio elettorale, con atti od ommissioni contrarie alla legge, dolosamente renda impossibile il compimento delle operazioni elettorali o nulla la elezione, o dolosamente si astenga dalla proclamazione del risultato della votazione o dalla trasmissione dei verbali all'Autorità competente, è punito col carcere estensibile a due anni, e con multa estensibile a lire 2000.

Art. 96. Nei reati elettorali, dove la presente legge non abbia specificamente contemplato il caso in cui vengano commessi da pubblici ufficiali, ai colpevoli aventi tale qualità non potrà mai applicarsi il minimo della pena.

Le condanne per reati elettorali produrranno sempre, oltre le pene stabilite nei precedenti articoli, la sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici ufficii per un tempo non minore di un anno, nè maggiore di cinque.

I candidati dichiarati colpevoli o complici dei reati medesimi, saranno privati del diritto di eleggibilità per due e fino a cinque legislature.

Ai reati elettorali saranno applicate le disposizioni del Codice penale intorno al tentativo, alla complicità, alla recidiva, al concorso di più reati, ed alle circostanze attenuanti.

Resta sempre salva l'applicazione delle maggiori pene stabilite nel Codice penale per fatti più gravi nel medesimo contemplati.

Art. 97. Qualunque elettore può promuovere l'azione penale e costituirsi parte civile pei reati contemplati nella presente legge.

Le Autorità giudiziarie procederanno alla istruzione del processo, e raccoglieranno le prove, ma non potrà farsi luogo al giudizio sino a che la Camera elettiva non abbia emesso sulla elezione le sue deliberazioni.

L'azione penale si prescrive fra mesi sei dalla data del verbale ultimo dell'elezione, o dall'ultimo atto del processo.

Dall'arrivo degli atti alla Camera, o durante la inchiesta che essa ordini, sino alla definitiva deliberazione della Camera stessa sulla elezione, la prescrizione rimane sospesa.

Ordinata un'inchiesta dalla Camera, la Commissione ha diritto di far citare i testimonii, concedendo loro, se occorra, una indennità.

Ai testimonii delle inchieste ordinate dalla Camera sono applicabili gli articoli 938, 939 e 940 del Codice penale.

Art. 98. Oltre i casi, nei quali la presente legge fa derivare da condanne penali la sospensione dell'esercizio del diritto elettorale pel tempo in essa indicato, incorreranno nella perdita della qualità di elettore e di eleggibile e del diritto a reclamarla:

1° I condannati a pene criminali per reati non politici, se non ottengono la riabilitazione;

2° I condannati a pene correzionali per reati di furto, falso, truffa, appropriazione indebita e qualunque specie di frode, o per reati contro il buon costume.

Art. 99. Anche in mancanza di condanne penali, sono incapaci di esercitare il diritto di elettore e di eleggibile coloro che sono in istato di fallimento dichiarato finchè non abbiano pagato intieramente i creditori, e coloro che sono in istato di interdizione o inabilitazione per infermità di mente.

La riforma elettorale.

(*Dal Pungolo di Milano.*)

Dunque in questa Sessione parlamentare non si parlerà alla Camera di riforma; è l'ufficioso *Diritto* che lo fa capire — non a noi che lo sapevamo da un pezzo — ma ai suoi lettori ministeriali, che così si trovano poco a poco preparati alla grande delusione.

Tutti, brontola il *Diritto*, devono desiderare di uscire una volta dalle incertezze e dalle aspettative; ma « poichè è anche più desiderabile che la riforma sia discussa ponderatamente, riesca, nelle presenti condizioni d'Italia, l'ottima, ed accresca forza alle istituzioni ed alla parte liberale, non possiamo deplorare gl'indugi. Non lo possiamo, s'intende, sino ad un certo punto, purchè non mettano in pericolo l'approvazione stessa della legge.

« La riforma elettorale porgerà sodisfazione ad una folla d'interessi politici, morali e materiali; ma non è men vero che altre leggi parlano anche in modo più diretto ad alcuni grandi interessi economici, i quali dalle moltitudini sono più sentiti. Governo e paese perderanno, adunque, nulla, e guadagneranno forse qualcosa lasciando correre innanzi, poichè lo vuole ormai una necessità, la legge sul corso forzoso, ed i provvedimenti per Roma e per Napoli. Sgombri l'animo e l'intelletto dalle preoccupazioni che desta in tutti un problema com'è quello della circolazione, sodisfatti due grandi e legittimi bisogni, che da troppo tempo si deludono con promesse e parole vane, Parlamento e paese seguiranno con attenzione anche più viva e feconda la discussione della legge, che deve mutare così gran parte del nostro ordinamento politico. »

Parole d'oro, confratello *Diritto*, ma non nuove, perchè l'hanno scritte i giornali di Destra fin dalla prima volta che la Sinistra, salita al potere, cominciò a parlare di riforma elettorale. E ci ricordiamo anche che i fogli di Sinistra, il *Diritto* non escluso, rispondevano accusandoci di partigianeria ed assicurandoci che la riforma elettorale era la panacea universale, il famoso *elixir* del dott. Dulcamara, che sanar doveva tutti i mali di questa povera Italia.

Ora anche i giornali di Sinistra incominciano a dire che, prima di riformare il nostro ordinamento politico, bisogna pensare al nostro assetto finanziario. E sta bene — prendiamo nota di questo salutare ravvedimento.

Intanto il *Diritto*, organo del presidente del Consiglio, si rassegna ed accetta d'invertire l'ordine del giorno, dando la precedenza all'abolizione del corso forzoso sulla riforma elettorale. È vero che il *Diritto* soggiunge subito essere dovere dei deputati il votare la riforma elettorale prima delle vacanze estive; ma a questo si penserà poi.

Nostre corriponden e private.

Roma 30 gennaio.

(B) — Come potete credere, ieri in tutti i nostri circoli parlamentari non si fece che discorrere dell'amaro caso dell'on. Corbetta. Rare volte è capitato di vedere la morte di un uomo più universalmente compianta di quella dell'onorevole, autorevole ed amato rappresentante di Como. Dal Sindaco di questa città e da quello di Milano, oltrechè da una moltitudine di privati e di Associazioni, sono pervenuti alla Presidenza della Camera o alla desolata famiglia dell'onor. Corbetta telegrammi di condoglianza. L'on. Cavalletto ne ha mandati taluni pieni di profonda mestizia. Al momento in cui i medici e gli assistenti del povero Corbetta dichiararono che il valentuomo aveva resa l'anima a Dio, numerosissimi deputati fra i presenti diedero in singulti ed in pianto. L'on. Sella e l'on. Grimaldi erano costernati. E non vi dico nulla delle angoscie della moglie e della madre del defunto. È stata una scena delle più pietose che possano immaginarsi.

I funerali avranno luogo stamattina. Il corteo partirà da Montecitorio e arriverà alla Stazione di Termini, dove la salma verrà depositata in una cappella ardente, per rimanervi fino all'ora della partenza del treno, che la recherà in Lombardia, a Cantù, patria del defunto. Del corteo farà parte la Presidenza della Camera ed una Commissione di dodici deputati che venne nominata apposta. Ma non c'è dubbio che quanti deputati si trovano a Roma parteciperanno alla cerimonia. La partenza del corteo a Montecitorio seguirà alle 10 e mezzo.

Avevo sperato di potere sino da ieri sera impostarvi la Relazione Morana. Ma, benchè fino da ieri sera essa fosse pronta, non se ne comincierà la distribuzione che oggi.

Quella che venne distribuita ieri fu la Relazione dell'on. Simonelli sul progetto per la istituzione di una Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

In tale sua Relazione l'onor. Simonelli comincia dal riconoscere la convenienza di fondare una Cassa separata ed indipendente dall'Amministrazione pubblica per procedere alla formazione del fondo delle pensioni. Dimostra poi la imperfezione della vigente legislazione sulle pensioni, e sostiene questa tesi: che lo Stato, raccogliendo in una Cassa speciale i rilasci che dagli impiegati saranno fatti sui loro stipendii per il fondo pensioni e le quote di annuo concorso governativo, commisurate in modo che la loro somma, unita a quella dei rilasci, impiegata dalla Cassa ad interesse composto, sia capace di fornire i mezzi per supplire al servizio, l'onere del bilancio riesce il minore possibile, e ben presto diventa costante, posciachè, in un'amministrazione completa e bene organizzata, il numero degl'impiegati uscenti dall'Ufficio dovrebbe pareggiare quello dei nuovi, e la somma degli stipendii rimanere la stessa. Così la Cassa pensioni provvederà a preparare di anno in anno i fondi proporzionati agl'impegni che vanno assumendosi ed il servizio delle pensioni potrà dirsi posto in assetto.

L'on. Simonelli constata come siasi finora lasciato precipitare il servizio delle pensioni fino a raggiungere la cifra di spesa di sessantun milioni e mezzo, somma cinque volte maggiore di quella, che, secondo lui, dovrà bastare una volta sistemato questo ramo della pubblica amministrazione. Quindi esamina le difficoltà che saranno da superare per oltrepassare il periodo transitorio fino alla integrale applicazione della nuova legge e considera gli effetti della medesima, in rapporto agli attuali pensionati, agli impiegati ora in servizio e che dovranno avere in parte le loro pensioni liquidate secondo il sistema adesso vigente, e finalmente agl'impiegati che entreranno in servizio dopo la riforma.

Segue poi una esposizione dei mezzi e delle operazioni finanziarie, coi quali s'intende giungere alla applicazione intera del nuovo sistema, rispettando tutti i diritti acquisiti, e si dimostra come ne verrà un grande alleviamento al bilancio ed una gran sicurezza per l'amministrazione del denaro pubblico.

Io non ho competenza sufficiente per dire se la Relazione Simonelli sia perfettamente lucida in tutte le sue parti, e specialmente quella che riguarda i computi finanziarii e le previsioni e le conseguenze che ne traggono il relatore ed il ministro Magliani. La Camera ne giudicherà essa. E d'altronde, l'avere la Commissione dei Diciotto approvata la Relazione e l'averne autorizzata in suo nome la stampa e la distribuzione, basta senza dubbio ad assicurarci che si tratta di un lavoro coscienzioso.

Iersera è terminato finalmente il processo per diffamazione intentato dal direttore del Museo Kircheriano, prof. De Ruggero, al direttore del *Popolo Romano*. Il prof. De Ruggero non ne uscì bene. Il direttore del giornale fu assolto, ed il Direttore del Museo venne condannato nelle spese.

La nomina dell'on. Costantini a segretario generale del Ministero della pubblica istruzione venne ieri approvata in Consiglio di ministri. È contraddetta la voce che l'on. Maffei, segretario generale del Ministero degli esteri, intenda abbandonare questa sua carica.

Il Comitato ordinatore del 4° Congresso enologico italiano, che sarà tenuto in Roma dal 27 marzo al 2 aprile p. v., ha pubblicato il suo Regolamento, che è quasi identico a quello del Congresso di Firenze.

ITALIA

La Regina in Calabria.

Ecco alcuni episodii narrati dal *Piccolo* sul soggiorno della Regina a Catanzaro:

« Ciò che alla Regina premea più di vedere, era il popolo ingenuo, vergine, schietto. Avendo saputo che alcune contadine di Marcellinara e d'altri paesi vicini, vestite dei loro pittoreschi costumi, erano venute a Catanzaro per vederla e farle festa, si mostrò impaziente di riceverle e infastidita dell'etichetta che le ritardava questo piacere. Appena, infatti, il ricevimento ufficiale la lasciò in pace, Ella ordinò che fossero menate innanzi; e non si saziava dal guardarle, dall'udirle, dall'interrogarle.

« Le davano tutte del tu; ognuna le diceva ciò che le veniva sulle labbra senza sentirsi impacciata dall'etichetta; e la Regina, allegra, contenta, non ha parlato tutto il giorno che di queste contadine, studiandosi di ripetere l'accento d'una frase dettale e rimastale in mente: *U core mu diciva, ca io t'avia a vidiri!*

« Il Principino è infreddato; è prudenza a farlo tornare a Napoli; la Regina aveva notato il manto a striscie rosse e gialle che portano queste contadine, e che chiamano *vancàle*, ed ha espresso il desiderio d'averne uno per avvolgersi dentro il Principino, come in uno scialle. Il senatore Rossi, saputolo da una persona del Ministero, ne ha subito procurato due dei più belli.

« Altra notizia che interesserà le signore. — I cappelli a punta calabresi, benchè rari, hanno richiamato l'attenzione della Regina, che ne ha voluto uno, per vedere se fosse possibile farli venire di moda per le signore. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29:

Il principe di Napoli è completamente rista-

bilito, e sarà di ritorno a Roma stasera o domani.

Il duca d'Aosta resterà ancora a Roma per due o tre giorni.

Il co. Guardino Colleoni, ff. di Sindaco di Vicenza dal 4 dicembre 1879, il quale anche nell'anno scorso aveva rassegnato alla Giunta le sue dimissioni, che non vennero accettate, ora ha nuovamente presentato a quel Consiglio comunale le sue dimissioni che sarebbero irrevocabili.

In seguito alle dimissioni, del ff. di Sindaco, tutta la Giunta si è dimessa.

La *Nazione* ha da Roma:

Persona bene informata mi ha riferito essere intendimento di S. M. il Re di conferire all'on. presidente del Consiglio il collare della SS. Annunziata, in luogo del compianto barone Ricasoli. Io vi trasmetto la notizia come l'ho appresa; ma vi prego di circondarla di tutte le riserve, benchè non mi farebbe alcuna sorpresa che S. M. il Re, dopo il viaggio trionfale nel Mezzodì d'Italia, volesse dare questa somma onorificenza all'onor. Cairoli, che lo ha accompagnato.

Tempo fa abbiamo riprodotto dal *Secolo* il seguente dispaccio a proposito delle dimostrazioni avvenute a Roma contro il *Popolo Romano* in occasione dell'elezione dell'on. Ruspoli in quella città:

« L'irritazione fu prodotta dal fatto che eransi chieste alcune migliaia di lire al Pericoli per farlo riuscire. Egli ricusò; allora si mise innanzi la candidatura del Palomba, in cui favore si spiegarono tutte le influenze governative. »

Il direttore del *Popolo Romano* dichiara ora che « di questo telegramma venne in cognizione un po' tardi, ma sempre in tempo per poterlo smentire. »

Egli fece chiedere all'onor. Pericoli dai signori Pianciani e Arbib che cosa vi fosse di vero in queste dicerie, e l'on. Pericoli rispose in una lettera all'on. Pianciani:

« Nei miei rapporti col signor direttore del *Popolo Romano*, sia nella presente che nelle passate elezioni, non fu mai parlato di cosa, che solo si assomigliasse all'accusa fatta. Assicuro dunque che mai mi venne fatta domanda di danaro, che del resto, come si comprende, avrei respinto con indignazione. »

Ciò per debito di lealtà notiamo.

La libertà di stampa.

In Italia ci sono dei giornalisti, di parte radicale, i quali fanno il chiasso ogni giorno se un Procuratore del Re sequestra qualche giornale per offese alla Monarchia, offese che, se si guarda a quel che continuamente si stampa, devono proprio essere di quelle che passano il segno per urtare la suscettività del Fisco nostro.

Ebbene, in Francia i repubblicani gambettisti stanno facendo una legge sulla stampa, la quale (a parte l'essere assai meno favorevole alla libertà di quella che vige in Italia) ha questo particolare: che il delitto d'oltraggio alla Repubblica è punito con una ammenda di 100 a 3000 lire e carcere da sei mesi a due anni.

Ed altre punizioni vi sono per chi oltraggia i presidenti della Camera e del Senato.

Noi non diciamo niente in contrario. Ma quando pensiamo che v'è chi ha coraggio di chiamare una larva di libertà quella di cui si gode in Italia, via! si ride.

Gli è che codesti signori per « libertà vera » s'intendono quella di far far agli altri tutto quel che vogliono essi. (*Corr. della Sera.*)

Roma 28.

L'on. Sella convocò stamane la Commissione pei provvedimenti per Roma onde udire le aggiunte fatte alla relazione.

La Giunta le approvò, incaricando il relatore di conferire stasera con gli onor. Cairoli e Depretis per conoscere gl'intendimenti del Governo intorno al controprogetto della Commissione. (*Nazione.*)

Roma 29.

È insussistente che sia stato offerto all'onorevole Maldini il segretariato generale del Ministero della marina. (*Nazione.*)

Roma 29.

I deputati di Roma convennero di appoggiare il controprogetto della Commissione pel concorso governativo nella Capitale, ritenendolo migliore di quello del Ministero. (*Naz.*)

FRANCIA

Parigi 28.

Il *Gaulois* pubblica molte notizie relative all'affare di Tunisi, affermando che il Governo ha deliberato di mantenere lo *statu quo*, ed aggiungendo che bisogna cessare il vezzo di dimostrare ostilità all'Italia.

Ieri sera s'è tenuta una riunione per erigere un monumento a Blanqui.

Il *Times* annunzia un nuovo incidente avvenuto a Tunisi. Sarebbe nato un conflitto fra il console inglese e il francese, a proposito di una violazione della proprietà, commessa a danno di un Levy, suddito inglese.

Tempo perverso: bufera. (*Fanf.*)

SVIZZERA

Berna 28.

Il gran Consiglio di Lucerna accolse la proposta di ripristinare la pena di morte e la catena. (*Cittadino.*)

INGHILTERRA

Londra 27.

Tutto il paese è colpito da uno strano timor panico dei Feniani. Dappertutto circolano voci le più singolari di meditati attentati dei feniani e tutti i comandi militari e dei porti ordinano giorno e notte ampie misure di precauzione come se fossero in terreno nemico. Perfino il liberale *Scotsman* condanna Cowen per la difesa fatta ieri dell'opposizione irlandese al bill coercitivo. È interessante che un giurato del processo Parnell si è fatto ieri membro della Land-Ligue.

Le Memorie di lord Napier, che il Governo si rifiutò di presentare, condanna nel modo più severo l'abbandono di Candahar. Il Governo dovrà sostenere perciò gravi lotte nel Parlamento, specialmente ora dopo la vittoria decisiva di Socobelew, la quale da tutti gl'Inglesi ragionevoli è considerata come un supremo pericolo per la sicurezza delle Indie. (*N. F. P.*)

Londra 28.

L'intenzione manifestata dal Governo di sgombrare Kandahar incontra in questi circoli una viva opposizione.

Si preparano dei grandi *meeting* allo scopo di dimostrare che la disfatta dei Turcomanni per opera del generale russo Skobeleff è una minaccia contro le Indie; essere quindi indispensabilmente necessaria l'occupazione di Kandahar.

L'ultimo attacco degl'Inglesi venne respinto dai Boer.

Le perdite inglesi sono rilevanti, la vittoria dei Boer è un nuovo incoraggiamento alla resistenza. (*Indip.*)

Londra 29.

(*Camera dei comuni.*) — Hartington comunica il deliberato di non occupare permanentemente Kandahar, preso con piena cognizione della probabilità del successo dei Russi contro i Turcomanni; il recente successo dei Russi non vale a rimuovere il Governo dal suo proposito. (*Corr. Bur.*)

GRECIA

Una corrispondenza da Atene del *Temps* reca che gli animi si sono colà notevolmente calmati, e non paiono più così alieni da una transazione.

Un incidente nell'anticamera di Re Giorgio.

In una corrispondenza ateniese della *Deutsche Zeitung* di Vienna, è narrato un incidente, per sè stesso di poca importanza, ma che potrebbe avere le più serie conseguenze.

« Stando al racconto del corrispondente, in occasione del nuovo anno dei Greci, il deputato Calligas, trovandosi nelle anticamere del Re, teneva il cappello in testa. L'aiutante del Re, Collocotronis, invitò il deputato a scoprirsi; ne nacque un diverbio e l'aiutante si lasciò trasportare in guisa da trattare con epiteti poco parlamentarii il deputato. Siccome questi appartiene al gruppo Tricupis, l'opposizione fece dell'incidente un affare di Stato. Non valse che il Re si sia affrettato a mandare il maresciallo di Palazzo al presidente della Camera per deplorare l'accaduto ed esprimere il rammarico del Sovrano. La opposizione esige il licenziamento dell'aiutante, minacciando in caso diverso di fare dell'incidente argomento di serie discussioni nella Camera, che potrebbero facilmente condurre ad una crisi di Gabinetto.

« Il Re, che nutre simpatie per l'aiutante Collocotronis ed anche perchè il deputato Calligas mancò alle convenienze, aveva rifiutato il licenziamento dell'aiutante; ma è probabile che si troverà costretto di cedere per evitare conflitti che, in questo momento, potrebbero riescire fatali al paese. »

Ed ecco un incidente politico, perchè tutti, conservatori e democratici, non si credono eguali dinanzi alla nazione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 gennaio.

Per le famiglie degli annegati di Capo Sile. — I signori conte Girolamo Gradenigo e figli ci hanno trasmesso L. 50 perchè sieno devolute a favore delle infelici famiglie di quelli che sciaguratamente perdettero la vita nel recente disastro di Capo Sile. Mentre noi li ringraziamo a nome di quegli sventurati, avvertiamo che ci presteremo ben volentieri ad annunziare e trasmettere quelle altre offerte, che ci pervenissero per questo pietoso scopo.

Leva militare. — Inscrizione dei nati del 1862. — Dal Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

In seguito alle disposizioni dei §§ 9, 12 e 15 del Regolamento 30 dicembre 1877, N. 4252, sul reclutamento dell'esercito, porto a pubblica conoscenza che restano 15 giorni dalla data del presente avviso esposti presso il Municipio, ufficio Leva, gli elenchi comprendenti:

I. Tutti i giovani nati nel corso dell'anno 1862 che si sono presentati per l'inserizione nella lista della Leva militare.

II. I giovani dello stesso anno di nascita che non hanno peranco sodisfatto a questo loro dovere e che risultino ignoti.

Contemporaneamente invito tutti i cittadini del Comune ad ispezionare gli elenchi suddetti per quelle rettificazioni che fossero trovate necessarie rispetto agli inscritti; ed a porgere le indicazioni intorno all'abitazione ed alle circostanze relative ai giovani di questa classe di età e di quelle anteriori che ancora non si sono presentati, avvertendo essere d'interesse comune di accrescere il numero dei concorrenti alla Leva potendosi così diminuire la probabilità delle individuali designazioni.

Venezia, li 1 febbraio 1881.

Accusa ingiustificata. — Nel Numero del 12 dicembre p. p. della *Gazzetta Musicale* di Milano, accreditato periodico artistico, sotto il titolo *Un acquisto prezioso*, leggevasi un articolo, firmato Francesco Stendardo, e portante la data: Napoli novembre 1880, nel quale dicevasi che, per iniziativa del comm. F. Fiorimo, archivista del Conservatorio di Napoli, quel Conservatorio aveva fatto un prezioso acquisto consistente in N. 62 composizioni originali, autografe, classiche, autentiche, inedite e non mai copiate da alcuno, dei maestri Lotti, Galuppi, Bertoni, B. Furlanetto, ecc. ecc. In quell'articolo è detto tra altro che quelle composizioni, preziosissime in linea d'arte e appartenenti alla storia musicale di Venezia, perchè i loro autori o furono maestri nella Cappella ducale di S. Marco, o insegnarono musica a Venezia, furono esibite agli Istituti musicali veneziani per l'acquisto, ma che fu risposto *che gl'Istituti veneziani non accettano che regali.*

Abbiamo voluto con paziente cura indagare se una così grave accusa avesse fondamento; ma le nostre pratiche e alla Fabbricieria di San Marco, e al Liceo-Società musicale Benedetto Marcello e alla Biblioteca Marciana, dove pure si conserva della musica, ebbero risultati tali da togliere a quell'accusa ogni fondamento.

Certamente al signor Francesco Stendardo quelle parole devono essere state riferite dal momento ch'egli non peritavasi di mandarle per le stampe; ma risultando a noi ch'esse non hanno base nella verità, dobbiamo crederle o effetto di un equivoco, o prova di menzogna e di malignità in chi può averle riferite allo Stendardo.

Prima però di rilevarne tutta la sconvenienza, ci sarebbe necessario sapere da quell'egregio signore da quale Istituto musicale veneziano siano state pronunciate quelle parole o da qual parte capitava a lui notizia di quelle parole, che, stando alle nostre informazioni, non sarebbero state pronunziate.

Venezia, anche in linea d'arte, non ommette spese e cure per raccogliere e per conservare quanto ha tratto alla sua storia, e di questa sua premura e di questo suo amore offre continui esempii.

Se non ci perverranno quelle delucidazioni che chiediamo, avremo valido argomento per credere che quelle parole nascondevano o un secondo fine, o formulavano un'accusa ingiustificatissima.

Prezzi dei grani. — Estratto dal bullettino settimanale 27 gennaio 1881 della Camera di commercio. — Prezzi a cui furono venduti nel Comune di Venezia i generi sottoindicati nella terza settimana dal 17 al 22 gennaio 1881:

Farina di frumento di 1.ª qualità, da centes. 44 a centes. 47 al chilogrammo.

Farina di frumento di 2.ª qualità, da centes. 34 a centes. 38 id.

Pane di 1.ª qualità, da centes. 50 a centes. 56 al chilogrammo.

Pane di 2.ª qualità, da centes. 36 a centes. 46 id.

Nei prezzi suddetti è compreso il dazio di consumo.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Per oggi 30 del corrente mese, alle ore 12 meridiane precise, era fissato un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. R. Fulin: Marino Sanuto e la spedizione di Carlo VIII.

Il m. e. E. F. Trois: Ricerche sul sistema linfatico dei Pleuronettidi (Continuazione).

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Società stenografica. — L'assemblea generale ordinaria di questa Società era fissata nel consueto locale della Presidenza (San Polo, 1494), per oggi, 30 corr. alle ore 2 pom.

Occorrendo una seconda convocazione seguirà il giorno 9 febbraio prossimo, nello stesso locale ed ora.

A richiesta poi di alcuni socii un'assemblea straordinaria sarà tenuta in casa dell'avvocato sig. L. Bolaffio (S. Fantino) il giorno 13 febbraio predetto, alle ore 2 pom., e, in caso di seconda convocazione, il giorno 20 dello stesso mese.

Carnevale. — Il Comitato promotore di qualche festa popolare nel Sestiere di Canaregio ci ha trasmesso una terza lista di offerte, le quali, colle precedenti, arrivano alla somma di L. 521 : 30.

Piccolo incendio. — Giovedì, alle ore 7 1/2 pom., si è sviluppato un incendio nella casa all'anagr. N. 3052, in S. Stefano, Corte del Duca, di proprietà del conte Nani, locata al sig. Felici.

La causa del fuoco fu, al solito, agglomerazione di fuliggine nella gola di un camino.

Chiamati, accorsero i pompieri di due Distaccamenti e il fuoco fu estinto in un'ora, poco più.

Furti. — L'odierno bullettino della Questura registra i seguenti furti:

— R. Cecilia, affitta letti, nel Sestiere di Castello, denunciava ieri di essere stata derubata, nel 28 corr., di oggetti di vestiario per lire 62, ad opera del di lei inquilino D. Carlo, pregiudicato, che si rese latitante.

— Ignoti ladri, approfittando del momento in cui il custode delle Scuole maschili a S. Felice era altrove occupato, penetrarono nel guardaroba degli scolari, e vi rubarono 11 piccoli mantelli.

— Ieri mattina, ignoti malfattori introdottisi con falsa chiave nell'abitazione di C. Luigia, in Sestiere di Castello, mentre questa era assente e la casa trovavasi incustodita, rubarono un orologio d'argento del costo di lire 10.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 27 e 28 gennaio, cani N. 2.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 gennaio.

Zanella detto Bianco Giuseppe, acconciapelli lavorante, con Sfrizo Angela, perlaia.

Vianello Andrea Antonio, capitano mercantile, con Gorda detta Gorza Giovanna chiamata Pierina, cucitrice.

Ferro Marco, sotto brigadiere doganale, con Ongaro Anna chiamata Adelaide, casalinga.

Mainardi Rinaldo, fattorino postale, con Brussato Lucrezia, casalinga.

Moro-Lin nob. Girolamo, agente privato, con Bigaglia Antonia, già maestra comunale.

Borin Vincenzo, liquorista, con Funes Maria, domestica.

Epis Giuseppe, legatore di libri, con Rossi Angela, perlaia.

Rizzi Giovanni, facchino, con Spolverin Vittoria, perlaia.

Rossetti Giuseppe, astucciaio lavorante, con Verna Nadalina, perlaia.

Baffo detto Raro Luigi, gondoliere, con Dal Fabbro Maria, casalinga.

Michieli Zilio, fuochista ferroviario, con Valter Giuseppina, casalinga.

Finzi Samuele chiamato Vito, negoziante di manifatture, con Luzzatto Amalia, possidente.

Ferrarese Natale, negoziante di pellami, con Battistella Anna, civile.

Petrin Giovanni, negoziante di ferramenta, con De Rossi Rosa, casalinga.

Celant detto Barella Andrea, domestico, con Zancolini Giovanna chiamata Maria, domestica.

Carlon detto Moscovit Giuseppe, segatore di pietra, con Zancolini Caterina, domestica.

Scotti Luigi, campagnuolo, con Patria Antonia, campagnuola.

Chinellato Luigi Benedetto, piattaio, con Zacchello Emilia Giuditta, casalinga.

Bortolotti Pietro Giuseppe, professore, con Zanfranceschi Ida, civile.

Vianello detto Fava Innocente, pescatore, con De Grandis detta Vendramin Vittoria, perlaia.

Farinati Luigi, acconciapelli lavorante, con Paccagnella Giovanna chiamata Giuseppina, già lavoratrice di coltrici.

Penzo Felice, tornitore all'Arsenale, con Artuzzatto Giuditta, operaia.

Tosini Giovanni, facchino, con Sterchele Giovanna, sigaraia.

Fossali detto Coluzzi Luigi, muratore, con Rossi Lucia, sigaraia.

Costalonga Giovanni, ex carabiniere, con Basini Teresa.

Bullettino del 28 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Simeoni Domenico, sarto, con Gonzato Elvira, casalinga, celibi, celebrato in Vicenza il 22 corrente.

DECESSI: 1. Fossali Marinato Anna Maria, di anni 78, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Sambo Viero Luigia, di anni 72, vedova, ricoverata, id. — 3. Ambruzzi Seppe Angela, di anni 72, vedova, casalinga, di Mestre. — 4. Toppan Fux Maria, di anni 51, coniugata, cucitrice, di Venezia. 5. Menetto Giovanni, di anni 81, vedovo, R. pensionato, id. — 6. Dominici Antonio, di anni 62, coniugato, rimessaio, di Burano. — 7. Olivo Giorgio, di anni 56, vedovo, gondoliere, di Venezia. — 8. Dazzi Giovanni Paolo, di anni 50, celibe, friggipesce, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto di anni 5, decessi l'uno a Mirano, e l'altro a Fossalta di Piave.

Bullettino del 29 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. D'Iseppi detto Boscolo Antonio, acconciapelli lavorante, con Busetto detta Foghera Luigia, perlaia, celibi.

2. Vergombello Bruno, meccanico dipendente, con Turri Adelaide, agiata, celibi.

3. Cipolato Giovanni Maria, caffettiere dipendente, con Falzier detta Falcier Andrianna, sarta, celibi.

4. Ciscutti detto Toffolo Angelo, rimessaio dipendente, con De Rocco Vittoria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Carlini Foscari nobile Francesca, di anni 85, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Cucit Ceschini Giovanna, di anni 74, vedova, domestica, id. — 3. Stradiotto Casagrande Rosa, di anni 78, vedova, domestica. — 4. Bissoli Zambon Lucia, di anni 70, vedova, già questuante, di Bovolone. — 5. Campanaro Maria Elisabetta, di anni 61, nubile, ricoverata, di Venezia. — 6. Tasso Miani Elisabetta, di anni 58, vedova, domestica, id. — 7. Marchi Marellato Maria, di anni 40, coniugata, già villica, di Trivignano. — 8. Pompeo Zane Lucia, di anni 31, coniugata, casalinga, di Venezia.

9. Bellemo don Felice, di anni 79, celibe, vicario, id. — 10. Chittarin Angelo, di anni 76, vedovo, negoziante, id. — 11. Bettini Fortunato, di anni 73, vedovo, ricoverato, id. — 12. Marieschi Giuseppe, di anni 72, vedovo, ricoverato, id. — 13. Molin detto Chiaron Antonio, di anni 58, celibe, industriante, di Burano. — 14. Gallato Giuseppe, di anni 32, celibe, di Borgoricco. — 15. Montagner Domenico, di anni 23, celibe, villico, di S. Donà di Piave.

Decessi fuori di Comune.

Carminati Giovanni, di anni 15, celibe, contadino, decesso a Baone.

Bullettino del 30 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 13. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Marchesan Guglielmo, tornitore all'Arsenale, con Zocco Caterina, sarta, celibi.

2. Baggio Giacomo, custode privato, vedovo, con Angelini Caterina, casalinga, nubile.

3. Kolb Gio. Batt. chiamato anche Giovanni, calzolaio lavorante, con Tagliapietra detta Cimetta Angela, domestica avventizia, celibi.

DECESSI: 1. Melocco De Bernardo Osvalda, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bragolina Rossetti Maria Antonia, di anni 76, vedova, domestica, id. — 3. Duregon Fabbro Angela, di anni 61, coniugata, ricoverata, id. — 4. Fioretti Luigia, di anni 14, nubile, di Malamocco. — 5. Guerra nob. Giulia, di anni 10 1/2, studente, di Venezia. 6. Boscolo Simeone, di anni 81, vedovo, ricoverato, id. — 7. Lamberti Luigi, di anni 64, vedovo, fabbro, id. — 8. Tramontin Gio. Batt., di anni 61, coniugato, muratore, id. — 9. Mion Santo, di anni 57, vedovo, facchino, id. — 10. Girotto Giovanni, di anni 26, celibe, fabbro, di Scorzè.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decesso. — Iersera, in seguito a breve ma violenta malattia, moriva, nell'età d'anni 10 e mezzo, Giulia De Guerra, unica figlia del cav. Ferdinando e di Emma De Guerra. Era una bambina bellissima, buona, intelligente, la delizia di tutti coloro che la conoscevano.

Agl'infelici genitori, colpiti al cuore da uno schianto così crudele, mandiamo le nostre più vive condoglianze.

I funerali avranno luogo domani mattina, 31 gennaio, alle ore 11, nella chiesa di S. Maria del Giglio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 gennaio.

TELEGRAMMI.

Parigi 29.

I deputati Paul Bert e Rabagny hanno organizzato per il giorno 20 febbraio una conferenza a Belleville, il quartiere elettorale di Gambetta. Gambetta avrà la presidenza, e pronunzierà un discorso contro il partito intransigente, allo scopo di paralizzare l'influenza di Rochefort. (*G. P.*)

Roma 30.

Il Ministero della pubblica istruzione ha sospeso i concorsi alla Scuola superiore e provinciale, onde rimanga libertà alla Camera di giudicare i decreti relativi, presentati per convertirli in legge.

Allo stesso Ministero si sta preparando una legge per l'istruzione secondaria in base alle seguenti massime: i Licei e i Ginnasi avranno due sole categorie d'insegnanti, e cioè i titolari ed i reggenti.

Gli stipendii non dipenderanno dalla classe, ma saranno personali. Le promozioni verranno accordate senza obbligo di cambiare residenza, secondo i criterii d'anzianità e di merito; l'anzianità avrà la prevalenza. Si dovranno fare per anzianità almeno due terzi di promozioni annuali; vi sarà uno stipendio unico per tutti i professori dei Ginnasii e dei Licei, sicchè si potrà passare dagli uni agli altri senza gli ostacoli provenienti dalla diversità dello stipendio. (*Secolo.*)

Roma 30.

Blumenthal, presidente del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, insiste presso il ministro Baccarini, perchè vengano evitate le lungaggini burocratiche nel provvedere il materiale ferroviario per l'Alta Italia. (*Secolo.*)

Roma 30.

Assicurasi che domani alcuni deputati proporranno l'immediata discussione della legge per l'abolizione del corso forzoso, posponendo quella sulla Riforma elettorale, poichè manca tuttora la Relazione su quest'ultimo progetto.

Il Ministero, insistendo sulla necessità che discutasi la legge elettorale, non combatterà la proposta per dar la precedenza a quella sul corso forzoso. (*Nazione.*)

Roma 30.

Domani l'on. Villa presenterà il suo progetto di legge sul divorzio. (*Nazione.*)

Roma 30.

Telegrammi giunti da Shangai annunciano che la R. corvetta *Vettor Pisani*, comandata dal Principe Tommaso, giunse ieri l'altro a Hiogo, gravemente danneggiata per forti tempeste e fortunale.

La corvetta entrerà in bacino a Shangai per essere ricoperta di rame e calafatata. (*Citt.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 30. — Il *Diritto* dice che Spagnolini, console italiano a Parigi, fu nominato console a Marsiglia.

Parigi 30. — Le notizie da Pietroburgo constatano che i Russi colla presa di Geoktepè raggiunsero lo scopo della spedizione e smentiscono indirettamente la marcia ulteriore sopra Merw.

Vienna 30. — L'Inghilterra accettò in massima la proposta turca, ma riservando la validità delle decisioni della Conferenza di Berlino in caso d'insuccesso dei nuovi negoziati.

Costantinopoli 30. — L'incaricato d'affari d'Inghilterra assicurò la Porta che non inceppera il concerto europeo riguardo alla Grecia e le difficoltà non verranno dall'Inghilterra. Nulla conferma la notizia dello *Standard* (*) riguardo all'Armenia, la cui situazione non è mutata.

(*) Lo *Standard* aveva detto che era scoppiata una seria rivolta in Armenia.

Nostri dispacci particolari (*).

Noventa di Piave 30, ore 12.50.

Non tutti i Comuni del Distretto di S. Donà si sono associati alla petizione di S. Donà. Il Comune di Noventa non fu nemmeno interpellato.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Congresso geografico.

La R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria ha pubblicato la seguente circolare:

Chiar.° Signore,

È noto alla Signoria Vostra Ill.ª come nell'anno venturo, e precisamente nel mese di settembre, si raccoglierà in Venezia il III Congresso geografico internazionale.

Davanti a tale solenne avvenimento la Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria non poteva rimanere indifferente nè inattiva, ed è perciò che essa, nella recente adunanza tenuta in Udine, deliberava di procedere alla pubblicazione di un *Saggio di Bibliografia Cartografica della Regione veneta.* Ad attuare tale concetto, il Consiglio direttivo poi credette opportuno di convocare in questo giorno a Venezia alcuni fra i membri della Deputazione, per discutere con essi le masssime, che potessero servire di base al progettato lavoro.

Da questa discussione risultarono le deliberazioni, che si riassumono nel seguente *Programma:*

1. La Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria pubblicherà, per l'epoca del Congresso geografico, un *Catalogo ragionato* di tutte le carte geografiche e piante di città, sì stampate come manoscritte, che comprendano una parte o la totalità dello Stato Veneto di terraferma, entro i limiti politici per quanto concerne l'epoca anteriore al 1797, ed entro i limiti amministrativi per l'epoca posteriore alla caduta della Repubblica; avendo per criterio dell'accettazione o meno della carta nel catalogo la fase politica dell'epoca medesima alla quale appartiene la carta, o per la quale la carta è destinata.

2. Sotto il nome di *carte geografiche* e di *piante* si deve intendere qualsiasi carta fisica, idrografica, orografica, ipsometrica, corografica, topografica, militare, postale, ferroviaria, politica, etnografica, linguistica, storica ecc.; i panorami alpini; le piante di città e anche in qualche caso i loro prospetti (*). Rimangono escluse dal catalogo le *mappe censuarie* propriamente dette o le loro copie semplici, qualora particolari ragioni, in rari casi, non ne consiglino l'accoglimento. Restano escluse pur anco le *carte nautiche*, i *portolani* ed i *mappamondi*, come quelli che furono per l'addietro e sono oggidì argomento di studio speciale per altri.

3. Tali carte potranno essere *generali* per tutto lo Stato Veneto di terraferma, o per l'assieme delle Provincie così dette venete, sia che esse carte formino corpo da sè, sia che formino parte in proporzioni sufficienti di una carta più vasta, poniamo dell'Italia, della Germania, dell'Austria, dell'Europa centrale ecc.; ovvero *particolari* o *parziali*, se estese a più di una Provincia della regione veneta; o finalmente *provinciali*, cioè riguardanti o una sola Provincia, o una parte della medesima, o parti di Provincie finitime.

4. Considerando poi che la importanza di molte carte sta in ragione diretta della loro antichità, e che in questo secolo la diffusione delle carte è enorme, in modo che molte fra esse non sono se non riproduzioni o riduzioni della stessa carta, nè presentano alcun interesse speciale, è stabilito: *a)* che per le carte anteriori alla caduta della Repubblica si curerà di dare al cenno cartografico l'ampiezza indicata dall'unito schema; *b)* che per le carte posteriori a tale epoca, qualora la scala non superi il rapporto da 1 a 2,000,000, si darà una semplice indicazione bibliografica, contenente il titolo, il nome dell'autore, la data e la scala della carta. Speciali ragioni possono far deviare da questa norma restrittiva, la quale poi non contempla in nessun caso le carte storiche, od etnografiche, o linguistiche.

5. È impossibile che di alcune carte, importanti o no, rammentate in rassegne o in cataloghi bibliografici, o viste alla sfuggita, non sia dato ripescare se non il titolo o poco più. Convien far tesoro anche di tali indicazioni, che possono in seguito fornire una traccia per riempiere le lacune, le quali pur troppo non mancheranno in questo primo tentativo.

6. All'attuazione di questa intrapresa è destinata apposita Commissione. Essa è costituita dai signori prof. G. Marinelli e Gloria cav. prof. Andrea (Padova), comm. Fedele Lampertico, senatore del Regno; prof. Bernardo Morsolin e ab. Andrea Capparozzo, bibliotecario della Bertoliana (Vicenza); co. Carlo Cipolla e mons. G. B. Carlo co. Giuliari, bibliotecario della Capitolare (Verona); cav. Antonio Caccianiga e prof. Luigi Bailo, bibliotecario della Comunale (Treviso); dott. Vincenzo Joppi, bibliotecario della Comunale (Udine), prof. ab. Francesco Pellegrini (Belluno); prof. Francesco Bocchi, proprietario del Museo di Adria, prof. Antonio Stefano Minotto (Rovigo), in unione ai membri del Consiglio direttivo della Deputazione.

I membri della Commissione avranno cura di dar opera a raccogliere le note bibliografiche del maggior numero di carte possibile. Essi poi dovranno far capo, per le opportune intelligenze, per l'invio delle notizie raccolte, ec., al prof. G. Marinelli in Padova (Via Schiavin, 1479), che ha l'incarico del coordinamento del lavoro.

7. I cenni o note bibliografiche saranno compilate giusta il seguente schema. È chiaro che a tutte le questioni ivi segnate non sarà possibile di dare sempre risposta, come anche talvolta le notizie sorpasseranno le richieste. Sì nel primo che nel secondo caso, niuno è migliore giudice di chi ha sott'occhio la carta, avvertendo essere sempre meglio peccare in abbondanza che in difetto. Sono preziose poi le notizie riguardanti gli autori, specialmente quando si tratti di carte antiche o rare, ovvero di autori poco noti. A rendere più facile l'opera di ogni singolo collaboratore, allo schema si crede utile unire due esemplari di nota cartografica.

La Presidenza e il Consiglio direttivo della Deputazione veneta non credono tale lavoro superiore ai proprii mezzi e alle proprie forze, se all'intento concorrano le forze e i mezzi di cui i socii dispongono, e se questi aiutino efficacemente l'opera della Commissione. La quale, se riuscirà nel fine propostosi giusta il programma e lo schema fissato, potrà presentare alla Deputazione veneta, e per suo mezzo al Congresso, un lavoro che avrà certamente carattere di novità, e che sarà per riuscire decoroso alla Deputazione stessa ed utile agli studiosi.

(*) I *prospetti* di città, o quella specie di *piante prospettiche* pur abbastanza comuni nei secoli scorsi, non devono esser tema pel catalogo, se non fino al cadere della Repubblica. Dopo tale epoca si moltiplicarono siffattamente, che perdettero ogni interesse, e il loro elenco ci introdurrebbe nel campo delle arti belle o delle industrie che vi hanno attinenza.

La Presidenza confida che la S. V. Ill. vorrà concedere il suo intelligente appoggio all'opera, nella quale ormai ci troviamo tutti in qualche modo impegnati.

La Presidenza: Co. Antonio Pompei — Federico Stefani — Antonio Cacciagniga.
Il Consiglio direttivo: Nicolò Barozzi — Guglielmo Berchet — Giuseppe De Leva — Rinaldo Fulin — Vincenzo Joppi Fedele Lampertico.

Segue la formula della scheda pel contemplato catalogo ragionato.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Mestre-S. Donà-Portogruaro. — Dal risultato dei pubblici incanti che hanno avuto luogo per l'appalto di lavori relativi alle nuove costruzioni ferroviarie, pubblicato dal *Monitore delle Strade ferrate*, togliamo:

18 *gennaio*. — Asta definitiva del tronco Mestre-S. Michele del Quarto, della linea Mestre-S. Donà-Portogruaro. — Rimasta deliberataria la Società Veneta di pubbliche costruzioni, mediante l'ulteriore ribasso di 5.50 0|0 sulla somma dell'ultimo deliberamento. Nel complesso delle aste, la somma di appalto da L. 243,546 fu ridotta a L. 161,643:08; ciò che da un ribasso totale del 33,63 0|0.

Un ballo all'ambasciata italiana a Vienna. — Telegrafano da Vienna 27 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il balla dato ieri sera all'ambasciata italiana è riuscito splendidissimo. La famiglia imperiale era rappresentata da tre Arciduchi.

Erano pure presenti i ministri Haymerle e Taaffe e Rapesa, gran maggiordomo della casa imperiale, e gli aiutanti generali Mondel e Beck.

Il ballo ebbe termine alle ore cinque del mattino.

La censura teatrale a Roma. —A proposito dei *Napoletani* di Cossa leggiamo nel *Fracassa*;

La revisione teatrale di Roma ha voluto anch' essa porre la foglia di fico governativa su i seguenti versi, che ha proibito. Pare che si tratti proprio di tutto un sistema!

Leggete i versi e compatite.... la censura:
. . . . E voi sperate ancor salvezza
Dai Francesi? Ed ancor non v'accorgeste
Di lor superba e mobile natura?
Liberatori ieri, oggi padroni,
Traditori domani. Il generale
Megéan valga per tutti!

Queste parole, il generale Manthoné non poteva dirle — almeno così pensa la revisione di Roma.

Notiamo che a Milano furono dette!

(*Pung.*)

Notizie drammatiche. — La Compagnia Morelli-Tessero si scioglie. La signora Adelaide Tessero farà compagnia da sè e andrà in America. Il sig. Alamanno Morelli conserva presso a poco gli stessi attori. Supplirà la signora Tessero nelle parti di prima donna, la signora Boccomini-Lavaggi, che è una delle nostre migliori attrici, e primo attore sarà il Lavaggi invece del Pasta.

Servizio cumulativo ferroviario-marittimo. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il 20 corr. si aprirono in Milano, presso l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, le annunciate conferenze per concretare un servizio cumulativo ferroviario-marittimo, con l'intervento dei rappresentanti delle ferrovie suddette, delle Meridionali, Romane e Sarde, e delle Società Rubattino e Florio.

Questo servizio deve estendersi ai principali scali della Sicilia, della Sardegna, del Levante, delle Indie, ecc., nonchè alle Stazioni delle ferrovie Sarde, e comprenderà tanto il trasporto delle persone, quanto quello delle merci, coll'adozione di tariffe possibilmente uniformi per le ferrovie e vantaggiose per l'intero percorso marittimo e ferroviario.

Il detto servizio, da tanto tempo reclamato dal pubblico, riescirà di non lieve vantaggio specialmente ai parti di Venezia e di Genova, e potrà far affluire in transito per l'Italia molte merci, che ora fanno scalo a porti esteri.

Gli accordi fra i varii rappresentanti sono bene avviati, ad onta delle difficoltà che presenta un servizio così esteso; e tutto induce a sperare ch' essi possano raggiungere lo scopo di attuare il nuovo servizio sovraindicato entro il corrente anno.

Comizio agrario di Treviso. — *Concorso a premio per Incubatrici.* — Per scongiurare i gravi danni che possono derivare alle sementi del baco da seta per una incubazione irrazionale ed imperfetta, si apre:

Un concorso di Incubatrici pel seme bachi della capacità minima di oncie o cartoni 5, e massima di 30, col premio di it. L. 100 ed una medaglia.

Il concorso rimane aperto a tutto il primo aprile 1881 ed un'apposita Commissione nominata dalla Direzione del Comizio aggiudichera inappellabilmente il premio, ove sia possibile, entro il mese di luglio p. v.

Secondo convegno-concorso provinciale di ginnastica in Monselice. — L'Associazione ginnastica di Monselice si è fatta iniziatrice di un secondo convegno-concorso provinciale di ginnastica (il primo convegno provinciale fu tenuto in Padova nel 1878) da tenersi in Monselice il 1.° di maggio p. — La Associazione di Monselice fa appello alle Societa, alle Scuole pubbliche e private, alle Autorita, ai professori ecc. ecc., per un cordiale appoggio.

Il Regolamento del concorso fu oramai pubblicato, e chi desiderasse conoscerlo si rivolga alla Presidenza della Associazione ginnastica di Monselice o al Comitato esecutivo del convegno-concorso.

Banca popolare di Vicenza con succursali in Thiene, Arzignano ed Asiago. — Teniamo sott'occhio la situazione a 31 dicembre 1880 della Banca popolare di Vicenza dalla quale risulta un *attivo* di L. 7,500,593:57. Il *passivo* rappresenta la cifra di L. 5,595,793:65, alla quale aggiungendo L. 1,818,668:22 di capitale sociale, si avra una differenza colla cifra dell' *attivo* di L. 86,131:70, sòmma che rappresenta il *beneficio* netto conseguito nelta gestione ora chiusa.

Del risultato gli azionisti non possono certamente chiamarsi scontenti.

Corti d'assise di Padova e Rovigo. — Presidente, conte Gualfardo Ridolfi.

Esito delle cause discusse nei Circoli d'assise di Padova e Rovigo, nelle due ultime sessioni dell'anno 1880:

Falso in scrittura privata, contro Angelo Garbellotto, difeso dall'avv. Palazzi; condannato a 3 anni di reclusione.

Incesto colla figlia, contro Angelo Taramella, difeso dall'avv. Marin; condannato ai lavori forzati per 10 anni.

Furto, contro Maria Sabbadini, difesa dall'avv. Viterbi; condannata a 4 anni di reclusione.

Eccitamento alla corruzione, contro Antonio Bortoluzzi, rinviato dalle Assise di Venezia, difeso dall'avv. Franco; assolto.

Ferita volontaria, contro Masiero, Federico, Gio. Battista ed Edoardo Silvestrini, difesi dagli avv. Quadri e Manfredini; condannati Masiero a 3 anni di carcere, Federico, Battista ed Edoardo alla relegazione per anni 7, 5 e 3 rispettivamente,

Stupro di ragazza minore di anni 12, contro Trevisan Antonio, difeso dall'avvocato Fuà; condannato a 3 anni di carcere.

Grassazione accompagnata da omicidio, contro Angelo Ballao, difeso dall'avv. Erizzo; condannato a morte.

Omicidio mancato e violenze contro agenti della forza pubblica, contro Baron Girolamo, difeso dall'avv. Valli; condannato a 6 anni di relegazione.

Furto, contro Domenico Pilot ed altri 13 accusati, difesi dagli avvocati Moro, Poggiato, Bonajuto Levi, Erizzo e Piave; condannati Domenico Pavan ad anni 14. Ferdinando Ruzza ad anni 11, Luigi, Gio. Battista, Domenico fratelli Pilotto, Pietro Evangelisti, Tonini Costante, Vianello Osvaldo, Atanasio Bertrando ad anni 10 cadauno di lavori forzati; Sebastiano Boscaro e Giacomo Cecchetto ad anni 5 cadauno di reclusione; Antonio Pilotto, padre dei suddetti omonimi, e Rinaldini Luigi, Osti Benedetto, assolti.

Corte di Rovigo.

Furto, contro Ongaro Adelaide, difesa dall'avvocato Gambarini; condannata a 5 anni di reclusione.

Grassazione, contro Angelo Cassaro, Sante Cassaro, Antonio Ballottin, Luigi Ciovatto, Giacomo Baratella, Michele, padre, e Ferdinando Freddo, figlio, difesi dagli avvocati Carlo Coen, Praga, Ravenna e Manèo; condannati i primi cinque ai lavori forzati, A. Cassaro per anni 22, gli altri quattro per anni 15 cadauno, ed il sesto, Ferdinando Freddo, ad anni 7 di reclusione.

Durante l'anno 1880, la Corte di Padova ha tenute quattro sessioni, discusse 30 cause con 75 accusati. Ne furono condannati 60, assolti 14, dichiarata per uno estinta l'azione penale a causa di morte. I reati si divisero come appresso:

Furti 9.
Grassazioni 3, delle quali una accompagnata da omicidio.
Omicidii consumati 2.
Omicidii mancati 3.
Ferite volontarie 2.
Falso in atti pubblici, scritture di commercio e private 5.
Appiccato incendio volontario 2.
Contro l'ordine delle famiglie ed il costume 4.

Vennero presentati 12 ricorsi in Cassazione, dei quali 8 respinti, 3 pendenti, ed uno parzialmente accolto, con annullamento della sola sentenza.

Vittorio Scialoia. — Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

Il ministro della pubblica istruzione ha firmato il Decreto che nomina Vittorio Scialoia prof. straordinario di diritto romano nell'Università di Siena.

Vittorio Scialoia, figliuolo dell'illustre e compianto senatore, era incaricato dell'insegnamento del diritto romano in quell'Università stessa. Aveva concorso al posto di straordinario a Catania, e in seguito ad un esame molto brillante, era riusciuto primo nel concorso, a voti unanimi, ed il ministro Baccelli l'ha nominato a Siena.

Il giovane Scialoia, che ha soli ventiquattro anni, porta degnamente il nome di suo padre. Nell'Università di Roma, dove ha fatto gli studii, ha lasciato tanti ricordi di affetto nella scolaresca che, avendo il prof. Semeraro annunciata la notizia ai giovani, questi l'hanno applaudito moltissimo, deliberando di mandare al loro amico un telegramma di congratulazione. Vittorio Scialoia insegnò con molta lode l'anno scorso nell'Università di Camerino.

La macchina Michela alla Camera francese. — Telegrafano da Parigi 29 alla *Gazzetta Piemontese*:

« Gambetta ha proposto ieri alla riunione degli Ufficii della Camera l'adozione della macchina Michela per il servizio stenografico. »

La *Gazzetta Piemontese* aggiunge:

« Ci rallegriamo di tutto cuore col modesto e valente Michela di questo nuovo trionfo ottenuto dalla sua invenzione, e nello stesso tempo non possiamo a meno di sentircene un po' orgogliosi noi stessi, che fummo i primi a propugnare l'applicazione della macchina dell'industrioso eporediese. »

Badate alle armi. — Sotto il titolo *Fratricidio involontario*, leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 30:

Un fatto luttuosissimo è avvenuto l'altro giorno nel Comune di Erbezzo. Erano appena le nove del mattino, allorquando sotto un porticato stavano giuocando tra loro alcuni ragazzetti.

Uno di essi, un certo Vallarsa Cesare, dell'età di 15 anni, veduto in un angolo un fucile, lo prese e si mise ad osservarlo, facendo con esso qualche evoluzione.

Indi montò il cane ed inconscio della sventura che poteva incoglierlo, rivolgendo l'arma verso una sua sorellina di 12 anni, lasciò scattare il colpo.

La misera fanciullina cadde a riverso, mandando un urlo straziante. Fu subito soccorsa, ma inutilmente: dopo due ore cessò di vivere!

Tre figli di Re. — È giunto in Genova il nostro egregio connazionale sig. Celso Cesare Moreno, reduce dalle isole Sandwich, in compagnia di tre giovani parenti di quel Re, del quale il Moreno è ministro per gli affari esteri.

Questi tre giovani devono essere educati in Italia e precisamente a Roma, dove il Moreno si reca con essi, latore di una missiva del Re delle isole di Sandwich a Re Umberto.

Il Moreno è eziandio latore di una lettera dello stesso Re al generale Garibaldi ed all'illustre maestro Giuseppe Verdi, della cui musica il Re delle isole di Sandwich è uno dei più entusiastici ammiratori. (*Ragione.*)

Un nuovo romanzo di Verga. — La settimana prossima esce il nuovo e aspettato romanzo di G. Verga, intitolato: *I Malavoglia*.

« Questo racconto (scrive l'autore della Prefazione) è lo studio sincero e spassionato del come probabilmente devono nascere e svilupparsi, nelle più umili condizioni, le prime irrequietudini pel benessere; e quale perturbazione debba arrecare in una famigliuola vissuta sino allora relativamente felice, la vaga bramosia dell'ignoto, l'accorgersi che non si sta bene, o che si potrebbe star meglio. Il movente dell'attività umana che produce la fiumana del progresso è preso qui alle sue sorgenti, nelle proporzioni più modeste e materiali. »

Aggiungiamo che questo racconto è il primo di una serie che ha per titolo: *I Vinti*. Si comincia dalla lotta pei bisogni materiali ch'è raccontata drammaticamente nei *Malavoglia*. Seguirà l'avidità di ricchezze, che s'incarna in un tipo borghese, *Mastro don Gesualdo*; poi diventerà vanità aristocratica nella *Duchessa de Leyra*; e ambizione nell'*Onorevole Scipioni*, per arrivare all'*Uomo di lusso*, il quale riunisce tutte coteste bramosie, tutte coteste vanità, tutte coteste ambizioni, per comprenderle e soffrirne, se le sente nel sangue, e ne è consunto.... Questa è la vasta tela, a cui lavora l'autore.

La lingua del Foro a Trieste. — Sotto il titolo: *Una decisione della Corte suprema di giustizia*, leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Rileviamo da fonte attendibile che ieri è pervenuta a questo Tribunale d'appello la decisione della suprema Corte di giustizia nella vertenza sollevata dall'on. dott. Bisiak. Questi, come i nostri lettori già sanno, ha creduto bene, a fine di togliersi dall'oblio in cui era caduto dopo il fiasco della sua candidatura *teutonica* (*) al Consiglio municipale, di farsi il paladino del partito slavo, avanzando presso il Tribunale commerciale marittimo della nostra città una petizione redatta in lingua slovena.

Ma dapprincipio egli non ebbe buon giuoco, perchè la sua istanza fu respinta da quel Tribunale colla motivazione: *Non essere la lingua slovena lingua usata nel Foro di Trieste.*

Contro tale decisione, l'avv. Bisiak insinuò ricorso presso il locale Tribunale d'appello, e qui ebbe maggior fortuna, inquantochè da parte di questa istanza fu fatto luogo al suo reclamo e fu invitato il Tribunale commerciale marittimo a dare evasione alla petizione slovena nella lingua in cui era redatta.

Qui avvenne però che tale decisione del Tribunale d'appello rimase sospesa, avendo S. E. il presidente sig. de Kemperle trovato opportuno d'interporre il suo *veto*, e di avanzare contemporaneamente un rapporto motivato in proposito alla suprema Corte di giustizia.

Questa suprema istanza ha emanato la sua decisione, la quale approva pienamente il *veto* interposto da S. E. il presidente signor de Kemperle ed annulla nel tempo medesimo la sentenza del Tribunale d'appello che faceva luogo al ricorso insinuato dall'avvocato Bisiak.

Osiamo sperare che questa decisione della suprema Corte di giustizia, la quale onora altamente l'imparzialità ed avvedutezza del signor barone de Kemperle, servirà d'ora in poi unicamente di norma a tutti i membri della nostra magistratura, e varrà quindi a soffocare nel germe certe velleità panslavistiche che negli ultimi tempi anche nel Foro si sono manifestate.

(*) Egli si presentò agli elettori del terzo Corpo radunati nella sala della Borsa, con un discorso in lingua tedesca.

Panciotto di salvataggio. — Il De Parville, nel *Journal des Débats*, descrive un panciotto di salvataggio inventato in Inghilterra, molto semplice e di sicura efficacia.

Questo panciotto si applica come fodera ad un panciotto comune. Esso gode la curiosa proprietà di gonfiarsi e di trasformarsi in un *salvagente*, non appena la persona che lo indossa si getta nell'acqua.

È fatto di una tela impermeabile così all'acqua come all'aria. È doppio, e nello spazio compreso fra le due pareti di questa tela vanno posti dei sali chimici solubili facilmente nell'acqua e reagenti l'uno sull'altro, di guisa che sviluppano rapidamente una quantità considerevole di gaz. Ognuno ben conosce che per sviluppare dell'acido carbonico basta mescolare nell'acqua un po' di bicarbonato di soda; è questo pure il processo mediante il quale si ottiene l'acqua di seltz artificiale.

Evidentemente, chiudendo la stessa mescolanza di sali in un sacco di tela impermeabile, non avente al basso che una breve apertura, per lasciar libero accesso all'acqua, il panciotto formato di questa tela si gonfierà tosto.

Questo panciotto ha in fondo una reticella di crini finissimi, fatta in modo da trattenere le sostanze chimiche, ma da lasciare penetrare facilmente l'acqua. Per tal modo, sviluppandosi il gaz, il panciotto si gonfia in un istante. Il gaz non può fuggire; esso è trattenuto nella tela e l'acqua ve lo ritiene tanto maggiormente, quanto più cresce la pressione. Tutto è calcolato in modo che il gaz non acquisti una forza tale da far iscoppiar la tela.

Incendio della stamperia Reale di Firenze. — Scrivono da Firenze 26 alla *Perseveranza*:

I locali della Stamperia Reale di via Faenza, si prolungavano in alcuni giardini e occupavano una superficie quadrata di 1080 metri, avente i lati di 45 per 24. L'edificio si alzava da terra 25 metri. Le mura esterne erano di materiale, e tutto l'interno era di legname. In legno erano pure i pavimenti della stamperia e dei sotterranei, che non erano fatti a volta.

Sono stati svegliati i vicini; le donne gettavano urla di spavento. Accorrevano subito i pompieri, con sette macchine, guidati dal loro comandante Giovannozzi, che, sebbene ammalato, volle in persona dirigere i lavori. Giungevano insieme ai pompieri i soldati dell'11.° distretto con le pompe, i soldati dello squadrone del 2.° cavalleria, gli artiglieri del 7.° reggimento. Poco dopo arrivano i soldati del 49.° del 50.° e del 4.° bersaglieri.

Non ostante però gli eroici sforzi dei soldati, l'attività lodevolissima dei pompieri, l'incendio non potè esser dominato. Il fuoco già regnava sovrano. Fu miracolo se potè l'incendio esser contenuto e se fu impedito che si applicasse alle case limitrofe. Il vento stesso, che soffiava impetuoso, non colpiva l'edificio. Se il vento fosse stato contrario, l'incendio si sarebbe esteso in modo da produrre danni dieci volte più gravi.

Figuratevi che nello stesso giardino, in cui si prolungavano i locali della stamperia, prospetta il teatro dell'Arena Nazionale, quasi tutto in legno. E verso l'Arena appunto cadevano rottami ardenti e si dirigevano le scintille. Stamani, alle 5, cioè dopo 4 ore di sforzi incessanti, il fuoco era isolato, gli abitanti delle case vicine ch'erano in uno stato di grandissima eccitazione e sul principio furono per cagionare un disordine, poichè volevano uscire incontanente dalle case trasportando i mobili nella strada, cominciarono ad esser tranquilli.

Il locale della stamperia aveva in alto, tutt'all'intorno, un ballatoio di legno, sul quale erano ammonticchiate centinaia di risme di carta. Il ballatoio fu presto preda alle fiamme, si sfasciò e cadde trascinando dietro di sè quell'enorme quantità di carta, che aggiunse nuovo alimento all'incendio. La carta si alzava di tratto in tratto dal centro dell'incendio, ed i fogli infiammati si spargevano sui tetti delle case vicine. Le macchine tipografiche, le macchine a vapore, i cavaletti in ferro precipitarono incandescenti nei sotterranei. L'incendio nei sotterranei durerà alcuni giorni, ed è impossibile dominarlo.

Il cav. Molina, direttore della stamperia, denunziò, fra le altre perdite gravissime, quella di 12,000 lire in carta monetata, che teneva nel cassetto di un banco. I danni generali sono calcolati a lire 600,000. La *stamperia Reale*, che mi si dice appartenere a una Società milanese, era assicurata per 200,000 lire.

Una sommossa nel Veronese. — A Cadidavid, in Provincia di Verona, una turba d'individui penetrò nel cortile della Casa comunale ed atterrò la nuova tettoia edificata dal Municipio, allo scopo di procurare alla Scuola maschile ed agl'impiegati del Comune un locale di cui avevano bisogno.

Non contenti di aver fatto ciò, quegli individui la mattina dopo si presentarono all'assessore comunale cav. Dal Bovo, e riunitisi in una comitiva di oltre trenta persone, invasero il cortile gridando; il popolo approva l'operato nella notte e protesta contro i lavori della Giunta. Si noti bene che i lavori si eseguivano per deliberazione consigliare.

Ma i contadini riescono ad essere i padroni della situazione e gridano: « *Morte, abbasso!* »

Il Dal Bovo prese la parola per far conoscere che i lavori venivano fatti dietro deliberazione consigliare, ma concludeva per altro col dire che coloro i quali non si fossero allontanati da quel luogo sarebbero stati arrestati.

A tale discorso tutto finiva, ed il popolo si diradò. Quando giunse il brigadiere dei carabinieri, nonchè l'essessore Frapporti, e chiusa per di dentro la porta del cortile, si diede mano a stendere il processo verbale del danno arrecato, il quale venne calcolato di lire 200 circa.

Durante tale operazione, una seconda onda di popolo tenta invadere il cortile e spingendo la porta, questa va a colpire il brigadiere, il quale, schivando per miracolo di cadere nella sottoposta fossa di calcina, afferra l'individuo che l'aveva spinto e passa quindi al suo arresto. Non si voleva che fosse arrestato. Dicevano che quello era il meno colpevole degli altri; ma fatto sta che, vedendo l'inflessibilità del brigadiere, tutti i capannelli si dispersero e subentrò la calma. (*Adige.*)

Pugni ad una prima rappresentazione. — Telegrafano da Parigi 29 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera al teatro della *Variétés* ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova operetta in tre atti: *La Roussotte*, parole di Meilhac e Helévy, musica del maestro Lecocq.

L'operetta ebbe un buon successo; un'accoglienza trionfale ebbe l'artista Judic.

Però un grande scandalo ha turbato alquanto la rappresentazione ed ha obbligato ad abbassare per dieci minuti la tela.

Certo Sutran de Monclin, gentiluomo assai noto a Parigi, avendo cause di rancore contro il giornale *Le Gaulois* per un articolo pubblicato nella cronaca di quel giornale, assalì durante il primo atto della *Roussotte* il sig. Meyer, direttore del *Gaulois*, che si trovava in un palchetto di prima galleria in mezzo ad alcuni suoi fidi, e si scambiarono pugni e colpi di canna.

I due combattenti furono separati e tradotti davanti al commissario di polizia; si farà in seguito apposito processo davanti il Tribunale correzionale.

Il sig. Meyer e il suo avversario si batteranno in duello.

La rappresentazione fu in seguito ripresa e continuò senz'altri incidenti.

La Schelda gelata.—Telegrafano da Parigi 27 alla *Lombardia*:

La Schelda è completamente agghiacciata. Le città e i villaggi posti sulle sue rive ne risentono gravi danni, perchè vengono a mancare dei loro mezzi di comunicazione commerciale.

Danubio gelato. — Telegrafano da Vienna 27 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il freddo è intensissimo.

La superficie delle acque del Danubio si è gelata; sopra la spessa lastra di ghiaccio si può traversare il fiume a piedi.

Previsioni atmosferiche. — Il *Pungolo* ha da Parigi 29:

Da Nuova Yorck si annuncia che una nuova depressione atmosferica con tempesta e neve arriverà in Europa tra il 30 corr. e il primo febbraio.

Bullettino bibliografico.

Il fallimento nei rapporti internazionali. Relazione al secondo Congresso giuridico internazionale in Torino della Commissione incaricata degli studii preparatorii intorno alle prime tesi; relatore: prof. Giuseppe Carle. — Torino, tip. Eredi Botta.

L'Esposizione italiana del 1881 in Milano. È uscita la dispensa 4ª di questo giornale illustrato dell'Esposizione. Esso pubblica i ritratti di Cesare Cantù, presidente onorario; di Federico Mylius, vicepresidente, e di Girolamo Oldofredi, membro del Comitato dell'Esposiziosizione di belle arti; e i disegni del padiglione svizzero della Ditta Premoli e C., e della *Tabernula* pompeiana della Confetteria Porta e C., col velario di questa. — Milano, Stabil. tip. di Edoardo Sonzogno.

198

La Corte di Cassazione di Torino ha confermato le sentenze pronunciate dalla Corte d'appello di Parma in sede di rinvio nel mese d'agosto ultimo, che condannavano nelle somme di L. 3000, 1500, 1250, 1000 e 800, a titolo di danni oltre le spese, le ditte di Torino che furono denunciate per contraffazione dei marchi della Ditta Johann Maria Farina *gegenüber dem Jülichsplatz* di Colonia e della Chartreuse.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 gennaio 1881:

VENEZIA.	23	69	39	40	42
BARI.	81	11	28	33	77
FIRENZE.	65	17	60	42	59
MILANO.	77	87	81	68	42
NAPOLI.	37	18	35	57	65
PALERMO.	4	87	1	79	84
ROMA.	28	90	32	51	15
TORINO.	88	30	47	78	13

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Calamata 28 gennaio. — (*Tel.*) Il bark ital. *Purità*, cap. Ferrara, naufragò all'isola Cervi.

Shields 22 gennaio. — Il bark ital. *Rosetta Patrone*, da Shields pel Mediterraneo, carico di carbone, affondò all'altura di Dunwich il 18 corr.

Nuova Yorch 21 gennaio. — Bark ital. *Concettina*, sotto carica per l'Adriatico.

Malta 26 gennaio (ore 4 10 pom.) — (*Dispaccio.*) — Il bark ital. *David*, cap. Fasce, da Berdiansca per Marsiglia, è naufragato a Bengasi. L'equipaggio fu sbarcato qui a salvamento dal vapore maltese *Allegra*.

Nuova Yorck 13 genn. — Partito il bark ital. *Concettina*, con 2500 barili olio di cotone per Pirano, ordini di scaricare in un porto dell'Adriatico a scellini 5|5 il barile.

Nuova Yorck 14 gennaio. — Noli. Un brigantino italiano di 12,000 cassette petrolio raffinato fu noleggiato pel Levante a 34 cents la cassetta; un brigantino italiano di 307 tonn. per Bordò ed un bark italiano di 646 tonn. per Marsiglia, entrambi con carico generale a noli correnti; un bark italiano di 10,000 cassette petrolio raffinato per Oporto a 23 cents la cassetta; un bark italiano di 19,000 cassette da Filadelfia per Napoli a 26 cents la cassetta.

Messina 25 gennaio. — Vap. *Chioggia*, cap. Furlan, arrivato da Venezia.

BOLLETTINO METEORICO

del 30 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	748.26	747.27	746.40
Term. centigr. al Nord	+3.30	+4.25	+5.85
» » al Sud	—	4.10	—
Tensione del vapore in mm.	5.85	6.13	6.80
Umidità relativa	100	98	98
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	N.	NE.
Velocità oraria in chilometri	17	16	7
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	10.50	1.30	1.50
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+43.0	+56.0	+55.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima +6.25 Minima —1.05

Note: Nuvoloso. — Pioggia caduta nella notte e durante il giorno mm. 17.00 — Barometro calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

1 febbraio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 7h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . . . 0h 13m 52s 9.
Tramontare apparente del Sole 5h 5m
Levare della Luna . . . . . . 8h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2h 19m 6 matt.
Tramontare della Luna . . . . . . 8h 36m sera
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 3.
Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 29 gennaio.

La forte depressione sulle isole britanniche leggiermente rinforzata ha esteso la sua influenza sulla Germania Mullaghmore 728; Breslavia 745; Odessa 759.

In Italia barometro leggiermente abbassato al S. Pressioni: 753 Porto Maurizio; 755 Torino, Firenze, Portotorres; 756 Venezia, Ancona, Roma, Cagliari; 757 Napoli, Lecce; 758 Palermo, Catanzaro; 759 Caltanissetta.

Ieri cielo generalmente nevoso o piovoso o nebbioso e venti forti del terzo quadrante fuorchè al N.

Stamane cielo nuvoloso o nebbioso; venti deboli con predominio del terzo quadrante.

Mare agitato a Porto Maurizio, Palmaria, Palermo, Cozzo Spadaro.

Probabili venti forti del terzo e quarto quadrante.

SPETTACOLI.

Lunedì 31 gennaio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Daniele Rochat* — (Replica) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 1 atto: *Le collegiali* — Il vaudeville in 2 atti: *I briganti calabresi* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altro alle ore 8 pom.

ATTI UFFIZIALI

Proroga del termine per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate del Regno.

N. 5822. (Serie II.) Gazz. uff. 5 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei depupati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È prorogato di tre mesi il termine stabilito dalla legge 1° luglio 1880, N. 5525 (Serie II) per l'inchiesta sull'esercizio dalla strade ferrate del Regno.

Art. 2. È rinnovata al Governo, per l'esercizio 1881, la facoltà, di cui all'art. 3 della legge 8 luglio 1878, N. 4438, per le spese dell'inchiesta.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 31 dicembre 1880.

UMBERTO.

A. Baccarini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

—

L. 5812. (Serie II.) Gazz. uff. 5 gennaio.

Gli Archivii notarili comunali attualmente esistenti a Torino, Casale Monferrato e Ventotene sono conservati e rispettivamente posti sotto la dipendenza degli Archivii notarili distrettuali e sotto la vigilanza dei Consigli notarili di Torino, Casale Monferrato e Napoli, ai termini dell'art. 146 della legge sul riordinamento del Notariato.

R. D. 12 dicembre 1880.

—

Modificazione dell'art. 14 del Regolamento generale giudiziario circa la nomina degli uditori.

N. . . . Gazz. uff. 5 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 18 del Decreto Legislativo sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, N. 2626, con cui fu stabilito che per essere nominato uditore è necessario: 1° Aver conseguito la laurea in legge in una Università italiana; 2° Aver vinto la prova di un concorso;

Riconosciuta la necessità di modificare le disposizioni dell'art. 14 del Nostro Decreto 14 dicembre 1865, N. 2241, con cui fu approvato il Regolamento per l'esecuzione del succitato Decreto Legislativo, all'oggetto di eliminare ogni difficoltà circa l'applicazione del surriferito art. 18 sull'Ordinamento giudiziario;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'art. 14 del Regolamento generale giudiziario approvato col R. Decreto 14 dicembre 1865, N. 2641, è modificato come segue:

« L'intimazione del concorso è ordinata dal Ministro della Giustizia nei limiti dei posti vacanti, e la nomina degli uditori è fatta ne' limiti dei posti messi a concorso a favore di quelli tra i concorrenti approvati che riportarono maggior numero di voti. In caso di parità di voti saranno preferiti i più anziani di laurea, ed in caso di parità di data nella laurea, i più anziani di età.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1881.

UMBERTO.

T. Villa.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 4 30 pom
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom

circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, 21, Rue Saint-Marc.

INSERZIONI A PAGAMENTO

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Zambelli Luciano, di Legnago, fu accettata dalla vedova Amalia Ferrari, per sè e per i minori suoi figli Zambelli.
(F. P. N. 7 di Verona.)

APPALTI.

Il 12 febbraio scadono i fatali nell'appalto del lavoro di costruzione di una banca in schiena d'Adige in Volta Schiappa, provvisoriamente deliberato per L. 9271:39.
(F. P. N. 5 di Rovigo)

La Direzione del Genio militare di Verona avvisa, che il 3 febbraio ci sarà il reincanto dell'appalto dei lavori di ampliamento del bersaglio di Bosco Mantico, ridotto per il ribasso d'incanto e quello dei fatali a L. 14,850:18.
(F. P. N. 7 di Verona.)

Il Muuicipio di Moruzzo avvisa, che il 5 febbraio scadono i fatali per l'appalto della costruzione di uno stabile ad uso Scuole ed Ufficii municipali, provvisoriamente aggiudicato a G. B. Ponta, per lire 7390.
(F. P. N. 7 di Udine.)

Il 9 febbraio, nell'Ufficio comunale di Paularo, ci sarà l'asta per la vendita di 2822 piante resinose nel bosco Daur-Tamai, sul dato di lire 25,000.
(F. P. N. 7 di Udine.)

Il 7 febbraio, avanti la Direzione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova, ci sarà l'appalto della provvista di 2300 quintali di fieno di primo taglio, al prezzo di lire 7 al quintale. I fatali scadono il 21 febbraio.
(F. P. N. 7 di Udine.)

Il 9 febbraio presso la stessa Direzione scadono i fatali per l'appalto della provvista di 1400 quintali di avena, originariamente al prezzo di lire 23 al quintale, e provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 13:16 per 100.
(F. P. N. 7 di Udine.)

Il 10 febbraio ci sarà nuova asta innanzi al Sindaco del Comune di Forni di Sotto, per la vendita di 2023 coniferi nel bosco da Pecol del Vuait fino alle Sarodine per lire 12,240.
(F. P. N. 7 di Udine.)

BANCHE.

La Banca popolare Cadorina convoca gli azionisti pel 20 febbraio per elezione di cariche e approvazione del bilancio.
(F. P. N. 8 di Belluno.)

CITAZIONI.

Il dott. Luigi Faidutti, di Monfalcone, è citato a comparire il 24 marzo innanzi al Tribunale di Udine, per fissare l'asta de' suoi beni, ad istanza della Confraternita del SS. Sacramento di Cividale.
(F. P. N. 7 di Udine.)

RIABILITAZIONI.

Antonio Crucil, di Lindar, chiede la riabilitazione contro la sentenza 27 luglio 1874, che lo condannò a 6 mesi di carcere.
(F. P. N. 7 di Udine.)

CONCORSI.

Fino a tutto 12 febbraio è aperto il concorso al posto di maestra della Scuola femminile di Treppo Carnico.
(F. P. N. 7 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento notifica il pagamento di indennità per espropriazioni per il canale di Beano, nel Comune di Rivolto.
(F. P. N. 7 di Udine.)

ASTE.

L'11 marzo, innanzi al Tribunale di Udine, ci sarà l'asta di beni in mappa di Rodda, per lire 4193:60, subastati a carico di Drouin Giuseppe.
(F. P. N. 7 di Udine.)

Il 15 febbraio, innanzi la Pretura di Sacile ci sarà l'asta di beni, in Caneva, in confronto delle Ditte De Bastiani, Zat, Minatel, Poletto e Nadin, per difetto di pagamento d'imposte.
(F. P. N. 7 di Udine.)

Il 31 marzo, innanzi al Tribunale di Belluno, ci sarà l'asta di beni immobili di proprietà di Stefano Piccolin, nel Comune amministrativo di Falcade e cens. di Molino, sul dato di L. 7631:03.
(F. P. N. 8 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità del cav. Giacobbe Trieste fu accettata dal figlio dott. Gabriele Trieste quale legittimo mandatario e nell'interesse della madre Regina Costantini, ved. Trieste, quale rappresentante dei figli Elisa ed Eugenio Trieste.
(F. P. N. 9 di Padova.)

L'eredità di Abramo Luzzatto fu accettata dall'avvocato Moro Salom, quale procuratore di Emilia Schuster ved. Luzzatto, facente pel suo figlio minore Giacomo.
(F. P. N. 9 di Padova.)

L'eredità di Angelo Martini, di S. Martino di Lupari, fu accettata da Luigi Martini per conto dei minori Giacomo e Martino.
(F. P. N. 9 di Padova.)

L'eredità di Girolamo Vaccari in Vicenza fu aggiudicata dal sig. Gio. Curti per conto de' minori suoi figli Vittoria, Luigia, Domenico e Giovanni.
(F. P. N. 8 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

Si notifica ad Adelaide Benatello ved. Ruza la sentenza con cui a Pasquale Zanzi venne assegnato l'importo di lire 753:71 sopra le somme riscosse per crediti di negozio da Pietro Despas, terzo oppignorato.
(F. P. N. 9 di Padova.)

Il Prefetto di Treviso invita a presentare le eventuali opposizioni contro le domande della Ditta Bonaldi Balliana di coprire con un ponte piazzale un tratto del fiume Meschio in Vittorio.
(F. P. N. 11 di Treviso.)

CITAZIONI.

Valconcina Giovanni, di sconosciuto domicilio, è citato a comparire il 15 febbraio innanzi al Tribunale di Padova nella causa promossagli da Luigi Faccanoni.
(F. P. N. 9 di Padova.)

Si notifica a Fortunato Soffer, di sconosciuto domicilio, l'asta de' suoi beni indetta pel 28 febbraio.
(F. P. N. 9 di Padova.)

APPALTI.

Il 4 febbraio innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l'asta per la delibera dei lavori di fondazione con materiali di legni e di sasso a protezione della bassa sponda dell'argine sinistro dell'Adige a Volta Cumano Superiore, sul dato di L. 12,750. I fatali scaderanno l'11 febbraio.
(F. P. N. 9 di Padova.)

Il 7 febbraio, innanzi al Municipio di Cismon, ci sarà il reincanto dell'appalto del dazio consumo di quel Comune, pel quinquennio 1881-85, sull'aumentato prezzo di lire 3150.
(F. P. N. 8 di Vicenza.)

BANCHE.

Gli azionisti della Banca popolare di Este, sono convocati pel 13 febbraio per approvazione del bilancio e nomine di cariche.
(F. P. N. 9 di Padova.)

ASTE.

Il 28 febbraio innanzi al Tribunale di Padova ci sarà l'asta di beni in Comune cens. Grantorto, in confronto di Fortunato Soffer, col ribasso di due decimi, ossia per lire 674:40.
(F. P. N. 9 di Padova.)

Il Tribunale di Conegliano avvisa, che il 5 febbraio scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta di fondi in Comune amm. di Chiarano e cens. di Fossalta Maggiore, in confronto dell'eredità del dottor Antonio Cristofoletti, provvisoriamente deliberati alla Congregazione di carità di Venezia, per lire 1625.
(F. P. N. 11 di Treviso.)

Il 5 febbraio scade presso il Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta di fondi in Comune cens. di Sarmeda, in confronto di Antonioli Domenico, provvisoriamente deliberati per lire 200.
(F. P. N. 11 di Treviso.)

FALLIMENTI.

I creditori di Filippo Dalla Pozza sono convocati pel 9 febbraio innanzi al Tribunale di Vicenza, per la divisione di lire 100,277:99, quale primo riparto.
(F. P. N. 8 di Vicenza.)